ANNO 1871 — Mercoledì 1.° marzo — N. 57

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

I preliminari di pace non sono ancora ufficialmente noti. Un dispaccio di Berlino ha confermato sostanzialmente quello di Parigi giunto per la via di Brusselles, del quale abbiamo ieri fatto cenno. I preliminari di pace saranno ufficialmente comunicati all'Assemblea, probabilmento oggi stesso.

Si ripete che la cifra dell'indennità di guerra sia di 5 miliardi di franchi. Dapprima questa cifra parve così enorme, che nessuno volle crederla; ora si va ripetendo da tutti. Il pagamento, secondo un dispaccio di Berlino 27, dovrebbe farsi in tre anni. Intanto sarebbero occupati *alcune* parti della Francia. Secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, sarebbero occupate fino al pagamento dell'indennità, le fortezze di Belfort, di Sedan e il Mont Valerien.

Quanto alla cessione di territorio, il dispaccio di Berlino ripete che la Francia cede Metz, ma si tiene Belfort. Ieri avevamo messo in dubbio in questa parte le informazioni del dispaccio di Parigi, giacchè questa retrocessione di Belfort alla Francia è in contraddizione flagrante cogli sforzi fatti dalla Prussia, per averla prima che spirasse l'armistizio, onde i Francesi non potessero dire che cedevano terreno non conquistato dal nemico. Questa considerazione ci fa rimanere dubbiosi ancora, malgrado la conferma del dispaccio di Berlino. Non dovremo ad ogni modo restare a lungo in questo dubbio, giacchè entro oggi, o al più tardi domani, si dovrebbero conoscere ufficialmente i preliminari della pace.

Quanto al trattato di commercio, che la Prussia voleva imporre alla Francia, e che aveva, a quanto si è detto, fatto sorgere da ultimo alcune difficoltà, non abbiamo ancora alcuna notizia. È certo che nei preliminari di pace non si poteva discutere anche un trattato di commercio, ma la Prussia aveva probabilmente insistito, perchè nei preliminari la Francia assumesse l'obbligo di conchiudere un trattato di commercio colla Prussia. Ora questo tasto doveva dare un suono molto cattivo pel sig. Thiers, il quale, ben lungi dal voler istringere nuovi trattati di commercio, ha tutta l'intenzione di disdire quelli esistenti. Il sig. Thiers, che non si è ancora pentito, pubblicamente almeno, di aver combattuto le strade ferrate, conserva più vivi e verdi che mai i suoi pregiudizii contro la libertà del commercio. E se ne volessimo ancora delle prove, basterebbe la nomina di Pouyer Quertier a ministro delle finanze.

Questa tenacità del sig. Thiers nei suoi pregiudizii giustifica coloro che in Italia hanno accolto con diffidenza la sua nomina. Non crediamo certo che il sig. Thiers, perchè avrebbe amato che la Francia fosse circondata da Stati deboli, divisi e bisognosi di protezione, voglia rifare ora l'Italia in pillole. Il sig. Thiers non fu mai un uomo di Stato molto audace; ma è certo che per seccarci, per molestarci, non lascierà passare alcuna occasione.

La pace non era ancora conchiusa in Francia, ch'egli aveva già cominciato la guerra di colpi di spillo. È naturale che ad un Governo amico una Potenza chieda se l'ambasciatore che gli vuole mandare sia accetto; ma questa domanda fu fatta dal sig. Vermouillet, segretario della Legazione francese al Papa, con una speciale solennità. Il segretario della Legazione di Francia non si contenta di chieder se il *tale* ambasciatore sarebbe stato gradito, ma chiese da *quale* ambasciatore il Papa desidererebbe che la Francia fosse rappresentata. Tutte queste cortesie al Papa, e questa fretta di nominare un ambasciatore presso un Sovrano senza sudditi, non è certo una prova di quell'improvviso mutamento d'opinioni, che i giornali hanno attribuito al signor Thiers, nel suo ultimo passaggio per l'Italia. Crediamo che pochi vi abbian creduto, ma fatto sta che molti l'hanno detto.

Il sig. Thiers, per aver il modo di farci la guerra ancor meglio, vorrebbe intanto, a quanto si dice, impossessarsi del Papa, e gli avrebbe offerto già un asilo in Corsica. La voce è ancora controversa, ma fatto sta ch'ella corre, e non è nemmeno del tutto inverosimile.

È strano però che il capo del Governo francese abbia tempo di occuparsi di simili cose, nello stato in cui la Francia si trova attualmente.

Non solo, il nuovo confine francese pare ora stabilito alla Mosella, recando quindi una diminuzione di territorio alla Francia, non insignificante; non solo la gloria delle armi francesi esce da questa guerra così oscurata, ma lo stato interno della Francia è tale certo, da destare le più serie preoccupazioni in un uomo di Stato.

La necessità di riportare a Parigi la capitale del Governo, renderà ancora più sensibile il conflitto, che è ora più vivo che mai tra Parigi e le provincie. Un Governo che volesse fare realmente la volontà della Francia, sarebbe costretto a battersi nelle vie di Parigi coll'insurrezione.

Dove non è minacciata la guerra civile, ci sono tendenze separatiste. Non solo la Savoia e Nizza, ma la Corsica e Algeri presentano lo stesso sintomo.

La Corsica, fedele all'Impero, ha mandato i pochi rappresentanti dell'Impero, che seggono ora all'Assemblea costituente. Ad Algeri hanno mandato invece deputati dall'estrema sinistra, ma anche là si rivelano tendenze alla separazione.

Noi crediamo che queste tendenze non sieno molto serie, e che il Governo francese saprà fare in modo, che la Francia conservi in pace i territorii che non dovette perdere in guerra. Ma ci pare che in queste condizioni il Governo francese abbia troppo da occuparsi in casa propria, per non andare a cercar brighe in casa d'altri.

Notizie del Cairo recano ragguagli maggiori sull'incidente ispano-egiziano, di cui abbiamo fatto ieri cenno. Un dragomanno del consolato spagnuolo si lagnò di essere stato maltrattato dal capo della Polizia. Il console spagnuolo chiese la destituzione del capo di Polizia, ma il Governo dichiarò che avrebbe dato sodisfazione solo dopo un'inchiesta. Il console ricusò l'inchiesta, e tutto il corpo consolare avrebbe dato ragione al Governo egiziano. Così almeno narra la cosa il dispaccio che viene da fonte egiziana. È giusto però aspettare anche la versione spagnuola.

P. S. Un telegramma dell'Imperatore Guglielmo conferma che tra le condizioni della pace v'è l'*occupazione parziale* di Parigi.

Sotto il titolo: *La Società Adriatico-Orientale*, leggesi nell'*Opinione*:

Parecchi giornali si sono occupati e tuttora si vanno occupando della controversia sorta fra il Governo e la Società di navigazione Adriatico-Orientale, pel fatto che il trasporto della Valigia Indiana è stato affidato alla Società inglese Peninsulare ed Orientale, che ha cambiato il suo porto di partenza di Marsiglia in quello Brindisi. Su tale questione la parola fu lasciata finora esclusivamente alla Società Adriatico-Orientale, che ha creduto di dover dare estesa pubblicità alle corrispondenze amministrative tenute col Ministero, alle sue proteste, ai pareri dei suoi consulenti, ed alle proposte fatte per venire ad un componimento sulla insorta differenza.

Sembrando a noi che l'argomento meritasse un esame imparziale, non tanto dal lato del diritto che possono avere Governo e Società, quanto dal lato più elevato degl'interessi generali del paese, ci siamo creduti in debito di assumere informazioni sul vero stato delle cose e procurarci quegli schiarimenti di fatto che valgano a raddrizzare i giudizii prematuri ed a porre la questione sul suo vero terreno.

È bene innanzi tutto premettere che il Governo italiano non fu libero nella scelta della Società, a cui affidare il trasporto delle Valigie anglo-indiane, mentre in tal caso non avrebbe esitato a dare la preferenza alla Compagnia nazionale, con notevole profitto nei diritti di transito. Fu bensì l'Amministrazione inglese che richiese il Governo italiano di consegnare a Brindiri alla Società peninsulare ed orientale le sue Valigie pei mari indiani; domanda alla quale il Governo italiano non poteva rifiutarsi, senza mandare a vuoto il conseguimento del passaggio attraverso l'Italia del gran movimento postale fra l'Europa e l'India, il che fu sempre lo scopo delle cure del Ministero dei lavori pubblici, e per cui la nazione fu indotta in ogni maniera di sacrifizii.

L'Amministrazione adunque non riconobbe in alcun modo la Società peninsulare inglese, nè ebbe con essa convenzione o rapporto di sorta; sibbene accettò la condizione, *sine qua non*, pel transito attraverso l'Italia fino a Brindisi delle Valigie indiane.

Lo affidar poi ai battelli inglesi il trasporto marittimo senza offrir modo alle corrispondenze di arrivare celeremente a Brindisi dal confine italiano, o di essere inoltrate nel modo più sollecito da Brindisi verso l'Inghilterra, sarebbe stato mettere tali inciampi al conseguimento del fine, da renderlo inaccettabile, oltrechè avrebbe dimostrato in fatto di servizio postale una delle più grandi malevolenze internazionali, mancando al debito che ha sempre la Posta di curare il più celere mezzo di spedizione dei dispacci, sia originarii del suo territorio, sia che lo attraversino solamente.

La Società adriatico-orientale ha creduto di vedere nell'ordinamento dei treni celeri fra Brindisi ed Ala, in coincidenza coi battelli della Peninsulare, una violazione ai proprii diritti, mentre che il Ministero non trovava nello spirito e nella lettera dei patti stipulati con quella Società, alcun impedimento alle adottate disposizioni. Che se rispettabili consulenti dell'Adriatico-Orientale scorsero, nella legge del 1862, e perfino nella legge della privativa postale, elementi favorevoli ai richiami della Società, non mancarono per fermo altri consulenti, che appoggiassero il pieno diritto del Governo nel suo operato.

In tale stato di cose il Governo riconobbe la necessità di far definire la quistione dal competente magistrato, e così fu ch'esso si rese parte attiva, citando la Società innanzi al Consiglio di Stato.

In presenza di un giudizio pendente, che servirà a riconoscere da quale delle due parti sia il diritto ed in quale misura, noi ci asterremo da qualunque opinione che sarebbe prematura ed arrischiata.

Quello, sopra cui invece importa fermare fin da ora la pubblica opinione, si è la proposta di un componimento, che la Società adriatico-orientale ha offerto con una Nota comunicata al Ministero dei lavori pubblici, e che fa parte dei documenti pubblicati per le stampe dalla Società stessa. La proposta, invero, fu fatta, e si riassume in una delle tre seguenti combinazioni: o concedere alla Società tre milioni a titolo di indennità per rompere il suo contratto; o invertire il servizio da Brindisi ad Alessandria in quello da Brindisi a Costantinopoli, e pel tempo che ancora rimane alla scadenza del contratto, mercè l'aumento di 5 lire per lega marina; ovvero, finalmente, cambiare la linea come sopra senza aumento di prezzo, ma dando al servizio un nuovo periodo di quindici anni.

Tali proposte sembrarono inaccettabili al Ministero dei lavori pubblici. Esse movevano dal presupposto di violazione ai diritti della Società da parte del Governo, e quindi includevano l'idea di un risarcimento di danni e di una vera indennità. Il Governo invece, che non crede sussistenti gli esposti reclami, poteva mai accettare la proposta di un'indennità di tre milioni per rompere il contratto esistente, e poteva, accettandola, lusingarsi del voto favorevole del potere legislativo? La proposta poi dell'aumento di 5 lire per lega, portando il prezzo a lire 37, fra Venezia, Brindisi e Costantinopoli, sarebbe stata anche più pregiudizievole all'erario dello Stato, mentre per simili servizii si hanno offerte al prezzo non superiore di lire 21 per lega, sicchè l'aumento costituirebbe per sette anni un onere maggiore allo Stato di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

La terza combinazione, finalmente, di concedere alla Società adriatico-orientale, per quindici anni, la linea di Costantinopoli, al prezzo attuale di lire 32 per lega marina, oltrechè costituirebbe un onere assai grave e per un tempo troppo lungo, non presenterebbe, pel numero e per la qualità dei battelli della Società, quelle guarentigie che il Governo è in debito di richiedere per un servizio commerciale e postale da sostenere degnamente il paragone delle moderne grandi Compagnie di navigazione.

I fatti esposti ci mettono in grado di affermare che le domande della Società non potevano trovare favorevole accoglimento nel Ministero dai lavori pubblici, il quale doveva chiedere che, innanzi tutto, fosse definita la quistione di diritto sulle domande dall'Adriatico-orientale, per supposta violazione del contratto esistente. Dipenderà quindi dalla sentenza dell'Autorità competente il poggiare, sopra basi di equità e di reciproco utile del Governo e della Società, un progetto di componimento che possa meritare l'approvazione del potere legislativo.

Noi non vogliamo neppur tacere che, innanzi di adottare una risoluzione definitiva sull'argomento, sarà sempre utile che il Governo vegga consolidato il fatto della translazione del porto di attacco della Peninsulare da Marsiglia a Brindisi, perchè, sebbene non sia possibile dubitare del trionfo della nostra linea, massime dopo l'apertura del traforo del Cenisio, non è neppure da dimenticarsi che l'adozione per la Valigia Indiana della via di Brindisi pel Brennero, fu accellerata dalla dolorosa condizione della guerra franco-germanica.

Si legge nella *Presse* di Parigi:

Noi non possiamo per fermo venir accusati di prussianismo. Fin dai primi giorni di questa guerra fatale, nella quale il nostro paese vinto soccombe e rantola, la *Presse* non mutò sentimenti; essa fu sempre mai francese, patriottica e municipale (quest'ultima parola non ci dispiace punto) e, predicando la resistenza, fu sempre ardentemente innamorata di queste due grandi e sante cose: l'onore e la salvezza della Francia. Non possiamo adunque venir in sospetto d'alcuno se l'evidenza ci strappa in oggi un grido di meraviglia e di ammirazione. Qualunque sia il nostro odio, comunque sia profondo l'abisso in cui i nostri nemici ci precipitarono, essi ci costringono ad inchinarci dinanzi alla loro meravigliosa tenacità ed incredibile persistenza, colla quale essi conservano in mezzo ai loro soldati la disciplina severa e le abitudini del lavoro regolare, che formarono la loro vera, principale ed unica superiorità.

Ciò in vero reca meraviglia a vedersi, e tutti coloro che escono da Parigi e vi possono tornare ne rendono una solenne testimonianza. Quale esercito e quali soldati! La vittoria, inaudita nella sua persistenza e nella sua estensione da essi riportata, non li ha nè inebbriati, nè ammolliti. Padroni di Parigi, dei nostri forti, delle nostre armi, vincitori d'un terzo della Francia, e avendo nelle loro mani prigioniero tutto il nostro esercito, e liberi di dettare alla sventurata nostra patria le condizioni della pace, i Prussiani non si allontanarono, neppure per un istante, dalle loro rigorose abitudini. Lavorano sempre, senza riposo, senza tregua, e nulla per essi è mutato. Tutti i giorni si esercitano in manovre, si istruiscono, si perfezionano. Parate, marce, riviste, tiro al bersaglio, tutti i particolari della vita militare continuano per essi, come se niente fosse e come se la campagna non fosse stata sospesa.

Essi puliscono i loro fucili, gli hanno imballati, chiusi metodicamente, e tutte queste casse sono già in viaggio per la Germania. Esperimentarono i nostri cannoni a misura che venivano loro consegnati; sperimentano tutti i giorni i nostri affusti, e questo enorme materiale di guerra è pronto ad essere spedito dall'altra parte del Reno, come i nostri eserciti, come i nostri tesori, e come tutto.

E sempre, in mezzo a tutte queste occupazioni incessanti e suppletorie si compie il servizio regolare; le poste funzionano, i reggimenti stanchi sono surrogati da reggimenti freschi; avamposti, riserve, guardie e grandi guardie, tutto infine opera con una precisione perenne e matematica, e quest'esercito vittorioso non sa ancora che cosa sia una giornata di riposo.

Dalla Germania le reclute giungono senza tregua, dando il cambio alle affaticate, e l'istruzione dei nuovi venuti si compie immediatamente e puntualmente. Tre appelli al giorno, esercizio a fuoco tutti i giorni; e sempre la terribile disciplina mantenuta severamente, senza che mai si produca l'ombra di rilassatezza, senza che la menoma infrazione sia tollerata. La mano di ferro dell'Autorità militare prussiana è sempre pronta a colpire gli uomini, a infrangere le volontà e a punire senza pietà i più lievi trascorsi.

Valicate le mura e andate a vedere co' vostri occhi se ciò è esagerato. Andatevene ad assicurare voi stessi, e ritornerete sgomentati e ammirati di questo lavoro senza posa e di questa operosità infaticabile. Se la guerra dovesse ricominciare, l'esercito prussiano sarà pronto in due ore a ripigliare la campagna e schiacciarci ancora.

Ciò che noi qui diciamo, noi l'abbiamo veduto, e ritorniamo attoniti da questo inatteso spettacolo. Quale esempio e quale lezione ci danno i nostri nemici!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 26 febbraio.

Il carnevale è morto, senza che nessuno se ne sia, si può dire, accorto, tanto poco fu il movimento e nessuna la gaiezza che suole esservi in questi giorni di pagana tradizione.

La nostra Banca mutua popolare, ha dato un dividendo del 18 per cento, il che prova come questa istituzione abbia lavorato.

Sarebbe desiderabile che venissero introdotti dei miglioramenti, atti ad avvantaggiare il commercio; ed in fatti i biglietti emessi dalla Banca si cambiano per due volte alla settimana, tre ore per ciascun giorno, e sino alla concorrenza di L. 100 per ciascun presentatore. Non è troppo poco, confrontando la cifra emessa? Con utili sì forti, la Banca si potrebbe permettere il lusso di un impiegato di più, che giornalmente cambiasse i biglietti, e così si faciliterebbe ai detentori lo scambio di questi biglietti, che talvolta avendone pure per qualche migliaio di lire, non ponno pagare le cambiali.

Perchè non si fa come alla Banca nazionale di rilasciare i mandati sulle altre Banche, nello stesso giorno che si presentano, in luogo di far aspettare due o tre giorni?

Pensano gli amministratori della Banca popolare che questa istituzione aveva per iscopo di agevolare quei commercianti che non potevano operare alla Banca nazionale, dove, a dire il vero, si trova quella correntezza e quella gentilezza negli impiegati tutti, che invano si cercherebbe nella popolare istituzione.

La Camera di commercio ha completato la Commissione provinciale di revisione per l'imposta della ricchezza mobile.

I nostri proprietarii di case si lamentano in coro contro l'operato dell'agente delle tasse il quale, senza riguardo alle notifiche e alle dichiarazioni degli affittuali, ha aumentato tutte le somme per l'imposta sui fabbricati seguendo il proprio criterio e i tipi ch'egli ha dinanzi, non riflettendo che con questo mezzo produce non poco incaglio nell'amministrazione, in quanto che tutti gli aventi interesse interpongono ricorso, e quindi tutti i contribuenti sono ricorrenti.

Le operazioni tecniche per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena sono presso che compiute, ma è ancora incognita la località ove sorgerà la Stazione.

ATTI UFFIZIALI

N. 325.

R. PROVVEDITORE AGLI STUDII.

Esami di patente magistrale.

Autorizzato dal Ministero dell'istruzione pubblica colla Nota 10 febbraio corr., N. 1365;

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell'art. 26 del Regolamento sull'amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050;

Valendosi della facoltà a lui data dall'art. 54 del Regolamento stesso, il sottoscritto

Annunzia

aperta pel giorno 20 marzo p. v. una Sessione straordinaria di esami di patente elementare e normale, inferiore e superiore colle norme seguenti:

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) pel grado inferiore:

ELEMENTARE; 1. Catechismo e storia sacra; 2. Lingua italiana; 3. Aritmetica con nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. Pedagogia; 5. Calligrafia; e inoltre se

NORMALE: 6. Morale; 7. Biografie di storia nazionale e geografia; 8. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. Nozioni elementari di scienze fisiche.

b) pel grado superiore:

ELEMENTARE: 1. Catechismo; 2. Storia sacra; 3. Lingua italiana; 4. Aritmetica e contabilità; 5. Nozioni elementari di geometria; 6. Elementi di scienze fisiche; 7. Storia nazionale e geografia; 8. Pedagogia; 9. Calligrafia, e inoltre se

NORMALE: 10. Morale; 11. Disegno.

c) per gli esami suppletici elementari di

GRADO INFERIORE: 1. Sistema metrico decimale;

GRADO SUPERIORE: 1. Sistema metrico decimale e contabilità; 2. Storia nazionale; 3. Geometria; 4. Elementi di scienze fisiche.

d) per gli esami suppletici normali di

GRADO INFERIORE: 1. Sistema metrico decimale; 2. Morale; 3. Biografie di storia nazionale; 4. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 5. Nozioni elementari di scienze fisiche.

GRADO SUPERIORE: oltre le quattro pel grado elementare superiore: 5. morale; 6. disegno.

L'esame di disegno si richiede nel caso che non si trovi classificato nell'attestato austriaco di metodica. L'aspirante all'esame suppletorio dovrà rispondere anche sul *metodo* d'insegnamento di ciascuna delle materie su cui viene esaminato.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono quelli contenuti nei programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942 e, in quanto questi non provvedano, negli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315; e sono, per la patente inferiore le materie assegnate pei due primi anni, e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni del corso magistrale.

III. Possono presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 18 e quelli di grado superiore l'età d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 17 e quelle di grado superiore d'anni 18.

V. Gli aspiranti tutti per, essere ammessi, devono presentare a quest'Ufficio non più tardi del 18 marzo una domanda in carta bollata da L. 1.23, alla quale uniranno:

A) Gli aspiranti che provengono da scuola normale o magistrale, l'attestato da cui risulti la promozione ottenuta nel Corso normale o magistrale frequentato;

B) quelli che provengono da scuole private:

a) la fede di nascita,

b) l'attestato di moralità per l'ultimo triennio certificata dall'Autorità municipale; e

C) quelli che domandano l'esame suppletorio:

c) il certificato austriaco di metodica.

VI. A questi esami possono essere ammessi anche gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l'esame male riuscito nelle Sessioni precedenti. Essi dovranno presentare, unito alla domanda, come sopra, il solo certificato dell'esame sostenuto, rilasciato dalla competente Autorità scolastica.

In questo caso, la ripetizione delle prove male riuscite deve versare sempre e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll'ordine e nei giorni indicati nel sottoposto prospetto. Terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

VIII. Terminati gli esami in iscritto, comincieranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre e poi quelli degli aspiranti maestri.

A questi esami i candidati saranno invitati secondo l'ordine della loro inscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita Tabella affissa alla porta della sala degli esami.

IX. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre, non munite di alcuna patente, daranno saggi della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

X. Gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre, che vorranno avere unita alla patente l'*attestazione legale* della loro abilitazione nel canto e nella ginnastica, dovranno farne dichiarazione espressa nella domanda che presenteranno; saranno quindi assoggettati ad un esame dato alla presenza della Commissione esaminatrice da persona a ciò destinata dal Consiglio scolastico provinciale.

XI. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado, depositeranno nelle mani del Segretario di questo Ufficio nell'atto dell'inscrizione la tassa di lire 9; di questa viene restituita la metà all'aspirante che, dopo i saggi in iscritto, non viene ammesso all'esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete tutto o in parte l'esame.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto, 9 novembre 1861, N. 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 24 febbraio 1871.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

Ordine degli esami in iscritto.

Lunedì 20 *marzo.*

Ore 8 ant., Composizione italiana. — Ore 2 pom. Catechismo e Storia sacra.

Martedì 21.

Ore 8 ant., Pedagogia. — Ore 2 pom. Aritmetica e Contabilità.

Mercordì 22.

Ore 8 ant., Storia nazionale e Geografia. — Ore 2 pom., Nozioni di scienze naturali.

Giovedì 23.

Ore 8 ant., Morale. — Ore 2 pom., Disegno.

Avvertenze. 1. Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore, scioglieranno nel giorno 21 il solo quesito d'aritmetica e non quello di contabilità.

2. Degli esami in iscritto, quelli indicati pei due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore; quelli pei tre primi, dagli aspiranti alla patente elementare superiore; i cinque ultimi, dagli aspiranti all'esame suppletivo per la patente superiore normale; e tutti, dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi.

3. Il quesito d'aritmetica per gli esami suppletivi verserà sul sistema metrico decimale; ed è il solo richiesto per la patente elementare di grado inferiore.

ITALIA

La nuova Convenzione stipulata dalle Potenze compartecipanti all'impresa del Gottardo per prorogare il termine utile delle dichiarazioni di adesione, è concepita così:

Le circostanze in cui l'Europa ora si trova avendo impedito che una parte degl'interessati alla costruzione della strada ferrata del S. Gottardo e firmati al protocollo finale della Conferenza, che ha determinate le condizioni della grande via internazionale, abbiano potuto mettersi in istato di aderire alla Convenzione conchiusa a Berna il 15 ottobre 1869, giusta il protocollo stesso fra la Svizzera e l'Italia per regolare il rispettivo loro concorso all'esecuzione di questa impresa, nel termine fissato all'art. 21 di quest'atto, e protratto coll'art. 2 della Convenzione firmata a Berlino ed a Varzin il 20 giugno 1870 fra la Svizzera e la Confederazione della Germania del Nord e l'Italia, colla quale la precitata Confederazione dava la sua adesione alla detta Convenzione di Berna, il Consiglio federale svizzero, S. M. il Re di Prussia per la Confederazione della Germania del Nord, e S. M. il Re d'Italia, riconoscendo essere opportuno mantenere, con una nuova proroga del termine ultimamente fissato, in tutta la loro forza obbligatoria le due prenominate Convenzioni, hanno nominato:

La Svizzera: Carlo Schenck, presidente della Confederazione; E. Welti, vice-presidente del Consiglio federale e capo del Dipartimento militare. G. Dubs consigliere federale e capo del Dipartimento dell'interno; — il Re di Prussia, il generale Massimiliano Enrico di Roeder, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Germania del Nord presso la Confederazione svizzera; — S. M. il Re d'Italia, il cavaliere L. A. Melegari, senatore del Regno, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione svizzera;

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in debita forma, sono convenuti ne' seguenti articoli:

1.° Il termine fissato all'alinea 2.° dell'articolo 21 della Convenzione firmata a Berna il 15 ottobre 1869, e portato, coll'articolo 2.° firmato a Berlino ed a Varzin il 20 giugno 1870, al 31 gennaio 1871, è prorogato al 31 ottobre prossimo.

2° Se in questo termine il sussidio di 85 milioni di franchi non è assicurato all'impresa, le due suddette Convenzioni saranno considerate come non avvenute.

3° Gl'impegni che le alte parti contraenti hanno assunto coll'art. 3.° della Convenzione di Berlino e di Varzin sono rinnovati.

4° Il presente atto sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Berna, contemporaneamente con quello del 15 ottobre 1869.

Fatto a Berna in triplo originale il 27 gennaio dell'anno 1871. *(Seguono le firme.)*

FRANCIA

Il *Moniteur* fornisce le seguenti spiegazioni circa la resa di Belfort:

La Convenzione del 28 gennaio 1871, stipu-

lando un armistizio generale, aveva riservato le operazioni militari degli eserciti dell' Est, la cui situazione doveva essere regolata ulteriormente.

Questa eccezione era stata stabilita in seguito alla formale domanda della Prussia della resa di Belfort. Non essendo stata accolta questa domanda, l' assedio doveva continuare, e siccome, dietro le ultime informazioni ricevute dal Governo, l' esercito del generale Bourbaki sembrava essere vittorioso, sarebbe stato imprudente arrestare la sua azione che si supponeva dover essere favorevole agli assediati.

Disgraziatamente, al momento in cui si dibatteva la convenzione, il generale Bourbaki non comandava più, e il tragico avvenimento che pose fine a' suoi sforzi coincideva colla ritirata delle sue truppe. La posizione di Belfort diventava adunque ogni giorno più difficile, e si capisce che, malgrado il suo valore, il comandante della piazza abbia creduto dover domandare se doveva continuare una lotta, il cui prossimo fine era inevitabile.

Il 7 febbraio il Governo riceveva il seguente telegramma:

« Basilea, 6 febbraio, 4 pom.

« Signor ministro della guerra,

« Essendo pervenuta fino a noi in Belfort la notizia della capitolazione di Parigi e dell'armistizio esteso ai differenti territorii della Francia, il Governatore mi ha mandato a Basilea, in Svizzera, per prendere notizie sulla situazione e ricevere ordini vostri. Ieri, 5 febbraio, il nemico non si era ancora impadronito d' alcun forte. Ma dal 26 gennaio, in cui tentò un assalto infruttuoso contro i forti di Perches, il nemico cominciò i lavori d' approccio con grandiosi sforzi. Al 5 febbraio i lavori erano ad 80 metri dai due primi forti. Un nuovo attacco è prossimo, se pure non è avvenuto nella notte della mia partenza. Il Governatore forse lo sosterrà, ma non è di certo al caso di respingerlo. Perciò è duopo prepararsi alla presa dei due Perches, donde il nemico dominerà il castello e prenderà a ridosso i forti Des Barres, quello di Bellevue. Il cannoneggiamento del forte è considerevole, sì pel numero, che per la natura e le dimensioni dei proietti lanciati. La piazza non può replicarvi che debolmente e con poco effetto con bombe e palle piene da 16, poichè le granate da 12 e da 24, che le rimangono (in tutto circa 10 mila) debbono essere riservate pel giorno del grande assalto. I forti Chateau, Justice, Miotte e Barres, principalmente i primi, hanno sofferto, ma non hanno brecce. Le scarpe e le controscarpe sono celeremente riparate, eccetto al forte Barres, dove un muro di scarpa è crollato. Belfort può ancora opporre resistenza, essendo munito di polvere e di viveri sufficienti. Il supremo comandante è deciso di eseguire il suo dovere fino all' estremo, ma non può assicurare una lunga durata della resistenza, principalmente dopo l' impressione che gli ultimi avvenimenti fecero sulla guarnigione e sulla popolazione. Se nella situazione presente il Governo crede che nuovi sacrifizii sieno inutili, e che sia tempo di arrendere la fortezza, il Governatore desidererebbe che il Governo conducesse esso medesimo le trattative della resa, fiducioso che, considerata la forza di resistenza ond' è ancora suscettibile la fortezza, egli vorrà aver cura a che le carte e gli Archivii, principalmente quelli del Genio, si possano trasportare, ed alla guarnigione sia concesso di raggiungere con armi e bagagli il punto più vicino, occupato da forze francesi.

« Chatel,

« *Capitano di stato maggiore generale.* »

Convinto che un' ulteriore resistenza non poteva se non produrre un' inutile effusione di sangue, e che nessuno poteva esser miglior giudice della crudele necessità imposta dalla forza degli avvenimenti che il bravo ufficiale che domandava l' autorizzazione di trattare, il Governo domandò alla Prussia che la guarnigione di Belfort fosse ammessa a lasciare con gli onori della guerra la piazza che aveva sì bene difesa. Queste condizioni furono accettate. Le truppe furono autorizzate ad uscire con armi e bagagli, portando le carte e gli Archivii.

Nello stesso tempo i capi dello stato maggiore prussiano e francese regolarono la delimitazione che deve separare gli eserciti belligeranti durante l' armistizio che si applica così, senza eccezione, a tutte le parti del territorio. Senza dubbio, questa soluzione arreca un nuovo dolore, e ognuno di noi lo sentirà profondamente. Almeno però abbiamo la consolazione di aver risparmiata alla valorosa guarnigione della piazza la sorte che le riserbavano le leggi della guerra, se essa fosse stata costretta ad arrendersi alcuni giorni dopo, sotto la violenza di un assalto, il cui esito era certo.

Leggesi nella *France* in data del 25:

La questione della bandiera è stata sollevata al Consiglio municipale di Lione, dal sig. Benoist, il quale ha domandato che la Commissione degl' interessi pubblici presentasse il suo rapporto sopra questo affare.

Il relatore sig. Gailleton ha dichiarato, in nome della Commissione, che non era il caso di formulare conchiusioni, ma ha aggiunto in suo nome personalmente, che egli divide il parere del sig. Benoist, sulla convenienza di sostituire alla bandiera rossa la bandiera nazionale tricolore. Il Consiglio avendo rifiutato, con tredici voti contro undici, di lasciare che s' impegnasse la discussione, il signor Gailleton ha dato la sua dimissione di consigliere municipale.

Sarebbe tempo, pare, che Lione facesse cessare uno scandalo che affligge il paese. La bandiera rossa è stata condannata nella stessa Lione, colle elezioni dell' 8 febbraio, e il Consiglio municipale dovrebbe affrettarsi a dar sodisfazione al sentimento pubblico, facendola sparire.

Scrivono da Parigi, 21 febbraio alla *France*:

Una sommossa d' un genere affatto nuovo è avvenuta ieri verso le quattro pom. innanzi alle linee prussiane, fuori della porta di Montrouge. Sei donne appartenenti al *demi-monde* parigino passeggiavano insolentemente a braccetto d' ufficiali bavaresi lungo le linee, e deridevano la folla dei curiosi, che vi formano ordinariamente un cordone fitto di scioperati. I discorsi più svariati del vocabolario più sconcio, insieme alle grida: *Abbasso i Prussiani*, furono subito scagliati in coro dal pubblico irritato. E siccome quelle signore rispondevano in termini non meno grossolani, diretti alle madri e alle fanciulle che assistevano a questa strana scena, il pubblico si è scagliato sui gabbioni che formano le barricate, e si apparecchiava a dare una lezione a quelle sfrontate, allorchè gli ufficiali, per prudenza, e anche per rispetto, senza dubbio, alla disciplina militare, hanno fatto aprire il passaggio, custodito dalla sentinella prussiana, ed hanno abbandonato alla vendetta degl' insorti le compagne.

Uomini, donne, ragazzi si sono impadroniti di quelle disgraziate, che hanno condotto al posto di servizio della porta di Montrouge; non senza avere scompigliato un poco per via le loro chiassose toilette. Per sottrarle alle minaccie della folla esacerbata, il capo del posto le ha fatte rinchiudere nella prigione del corpo di guardia, e quando l' emozione pubblica si è calmata, un distaccamento di Guardie nazionali le ha condotte alla Prefettura di polizia, ove esse dovranno spiegare la loro insolita presenza entro le linee prussiane.

La *Liberté* pubblica il testo della petizione dei soldati francesi prigionieri in Germania, della quale abbiamo fatto cenno, e che domanda che il popolo sia interrogato se vuole la Monarchia o la Repubblica, e sul nome del Sovrano, in caso che si addotti la forma monarchica.

La petizione conchiude così: « Nel caso in cui vincesse il voto per la Monarchia, noi c'impegniamo anticipatamente, sulla nostra parola d' onore, di sottometterci alla volontà del paese. »

La *Liberté* aggiunge:

« Se questa dimostrazione si conferma, e se è appoggiata da un numero importante di firme, essa costituirà un fenomeno abbastanza grave nella riorganizzazione definitiva e prossima della Francia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Archivio veneto, *pubblicazione periodica* (*Venezia, Tipografia del Commercio*, 1871.) — Annunciamo e salutiamo con piacere un importante pubblicazione, con questo titolo testè incominciata, a cui non può mancare il favore del pubblico, perchè riempie una lacuna riconosciuta e deplorata sin qui. Tutti sanno quanti tesori di storia non solo veneta, ma italiana e di tutto il mondo civile, stanno racchiusi nei nostri celebri Archivi; tutti sanno i molti e svariati lavori che egregi nostri concittadini e dotti stranieri ivi impresero, lavori che non è così agevole conoscere e ritrovare, e che non sono collegati fra loro neppure da un indice bibliografico. Fin dal primo momento che s' instaurò il Governo nazionale, il Commissario del Re conte Pasolini propose al Ministero, che qui venisse istituita la Deputazione di storia patria, come ve ne sono in altre regioni della penisola, in confronto alle quali il contingente che per gli studii di questa R. Deputazione possono offrire i veneti Archivi è certamente maggiore. Or bene, tutti i desiderii manifestati ed autorevolmente appoggiati, i tentativi fatti da privati benemeriti cittadini per supplire in qualche modo a questa lacuna, a nulla riuscirono, e solo ci rimangono tre fascicoli di una Raccolta veneta, che con onesti intendimenti era stata incominciata dal cav. Barozzi. Pur troppo Genova e Venezia, le due città che possono offrire tanti materiali alla storia italiana, ed a quella specialmente del commercio d' Oriente rimasero senza Deputazione. I Genovesi però costituirono una privata Società, ed a proprie spese dei socii e degli aquirenti i volumi, pubblicano regolarmente gli Atti della Società ligure di storia patria, che sono importantissimi per gli studii e sono pubblicati in modo veramente dignitoso. A Venezia si è molto parlato in proposito, anche colla speranza che il Governo venisse in aiuto. Ma a troncare gli indugi due valorosi noti cultori delle scienze istoriche, il prof. Bartoli già addetto all' Archivio storico del Wieusseux ed il cav. prof. Fulin, si proposero con coraggio, degno del fine proposto, d' istituire anche qui una pubblicazione periodica di quattro fascicoli all' anno di oltre pagine 200 in ottavo cadauno. Ed oggi venne pubblicato il primo fascicolo di cui diamo un breve cenno. Ma prima ancora di dire ciò ch' esso contiene ci corre l' obbligo di ammirare e di ringraziare questi due valentuomini per l' onore che recano e lo incoraggiamento che danno ai buoni studii, e di ringraziare con essi i benemeriti preposti all' Archivio, alla Biblioteca Marciana ed al Museo Correr, nonchè tutti coloro che promisero ad essi il loro appoggio intellettuale e il frutto dei loro studii. Detto ciò, ci rivogliamo a chiunque ama Venezia e la storia, e non solo ai Veneziani e particolarmente ai patrizi che trovano ricordo dei loro antenati, ad esempio, ma agli economisti e studiosi in genere, e li invitiamo ad incoraggiare l' impresa dal lato materiale, vale a dire associandosi all' opera. L' abbonamento annuo è di lire 20, e vogliamo sperare che in seguito, coll' aumento del numero dei soci, l' annua spesa, che a taluno può parer rilevante, potrà diventare minore.

Pur troppo tutto si traduce in cifre, e se noi, e tutti con noi, ammiriamo il lavoro e lo leggiamo con piacere, se lodiamo chi se ne occupa senza desiderio o speranza di lucro, e se ci proponiamo di coadiuvarlo moralmente, egli è necessario, perchè esso regga e viva, il soccorso materiale, che si risolve nell'abbuonamento. Prendiamo esempio da Genova: ivi la pubblicazione degli Atti della Società ligure costa enormemente; qui invece viene a costar meno, e qui senza illusione o iattanza possiamo sperare di avere un contingente di lavori assai maggiore, che farà onore al paese, e che sarà sprone a studii severi ed a civili propositi.

Il volume che abbiamo sott' occhio, dopo una bella prefazione sull' origine e lo scopo dell' opera, contiene un importante lavoro del prof. Fulin sulla storia degl' Inquisitori dei X, storia che appena ora, dopo le pazienti e feconde ricerche negli Archivii fatte da esso, può ritenersi possibile. Segue una memoria del cav. Cecchetti sugli Archivii veneti antichi. Una lettera del 1503, dell' Imperatore Massimiliano I ai suoi oratori presso la Corte di Roma, dalla quale apparisce come l' Imperatore volesse intromettersi perchè riuscisse eletto Papa un Cardinale del suo partito, e non rifuggisse da uno scisma, se gli sforzi dei suoi oratori non venissero coronati di successo. Questa lettera è illustrata dal comm. Gar. Il cav. Stefani pubblicò un disegno del famoso Gerolamo Morone, offerto alla Maestà Cesarea, per cacciare i Francesi dall' Italia nel 1517; ed il comm. Ferrara pubblicò ben 103 documenti per servire alla storia dei Banchi veneziani.

Dopo questi lavori, seguono, in una rubrica intitolata: *Aneddoti storici e letterarii*, notizie di documenti varii di minore estensione, ma interessantissimi, nonchè articoli critici di recenti pubblicazioni a cose storiche attinenti.

Vediamo poi un indice dei giornali storici italiani e stranieri, e la importante Cronaca dell' Archivio generale di Venezia.

Questa Cronaca, che è promessa, nei volumi successivi, anche rispetto alla Marciana ed al Museo, giova a far conoscere gli svariati studii che sono intrapresi, ed il contingente annuale che offrirono ed offrono questi patrii Stabilimenti. Finalmente il volume termina con un cenno necrologico ben dovuto al conte Agostino Sagredo, uno di quegli uomini che più caldeggiarono e misero in onore gli studii storici in Venezia. Ci dispiace che lo spazio non ci consenta che di dare un breve riassunto delle cose comprese nel volume. Ci vorrebbero lunghi articoli per dimostrare quante novità istoriche presenta questo volume, e come esso prometta sempre maggior interesse in quelli che gli faranno seguito.

A Venezia materiali non mancano, buona volontà ce n' è, studiosi di antica fama e di nuovo ardore ve ne sono, il favore del pubblico non può far difetto. Vogliamo dunque con piacere predire e assicurare buon esito a così nobile impresa.

Soccorso ai danneggiati dall' inondazione di Roma:

Comune di Ceggia, Provincia di Venezia L. 40

Tramutamenti militari. — Se non siamo male informati, col 1° di aprile i due reggimenti 1° e 2° granatieri passeranno di stazione a Roma. Qui verrà invece il 6° reggimento granatieri ed un battaglione per ciascuno dei tre reggimenti 27°, 28° e 66° di fanteria.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 3 marzo, alle ore 8 pom., il sig. prof. Giovanni Zanon terrà la prima lezione orale sulle sorgenti di luce e sui sistemi moderni d' illuminazione, intitolata: *La luce dell' Universo.*

— La discussione sul *Duello* continuata oggi, proseguirà domani alle ore una.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d' arte esposti nelle sale della Società, dopo quelli registrati nell' ultimo elenco pubblicato:

178. Musso Benedetto — *Spiaggia presso Chiavari* — (dip. ad olio).
179. Moja prof. Federico — *Cappella Emiliana nell' isola di S. Michele* — id.
180. Panciera Besarel Valentino — *Il conforto* (scultura in legno).
181. Id. — *La preghiera* — id.
182. Marcato Antonio — *Paesaggio* (tempera).
183. Id. — *Violetta* — (acquarello).
184. Id. — *Donna al fresco* — id.
185. Id. — *Ciocciara* — id.
186. Del Don Martino — *Aguato degli sbandati francesi* — id.
187. Issel Alberto — *Dopo il tramonto* — (dipinto ad olio).
188. Id. — *Prima della pesca* — id.
189. Id. — *Fine d' aprile* — id.
190. Cortese cav. Federico — *Monte Circello* — id.
191. Id. — *Marina presso Sorrento* — id.
192. Malatesta cav. Narciso — *La Duchessa di Bracciano* — id.
193. Id. — *Varchi che legge le storie a Cosimo 1.°* — id.
194. Id. — *Il venditore di selvaggina* — id.
195. Bisi Luigi — *Interno della chiesa della Maddalena a Troyes* — id.
196. Serra Luigi — *Annibale Bentivoglio prigioniero a Varano* — id.
197. Mazzoti Arturo — *Scala di nuova costruzione* — id.
198. Kirchmayr Cherubino — *Una cucina* — id.
199. Zezzo Alessandro — *Il Caffè Florian a Venezia* — id.
200. Id. — *Una tosa da maridar* — id.
201. Paoletti Antonio — *Lavandaie* — id.
202. Barlaffa Lodovico — *Una piccola sodisfazione* — id.
203. Cecchini Eugenio — *Canale di S. Marco* — id.
204. Nerly Federico — *Il monte Pincio a Roma* — id.
205. Nani Napoleone — *Un cortile rustico* — id.
206. Paoletti E.° — *Le donne veneziane che soccorrono i Genovesi* — id.
207. Dalla Libera Gio. Battista — *Lo scrivano del Palazzo Ducale* — id.
208. Id. — *Le bigolanti del Palazzo Ducale* — id.
209. Tagliapietra Maria — *Costume di Chioggia* — Id.
210. Id. — *Costume di Venezia* — id.
211. Stradiotto Domenico — *Matilda* — (lavoro in gesso).
212. Manzoni Giacomo — *La leggitrice* — (dipinto ad olio).
213. Saporiti Rinaldo — *Canneto* — id.
214. Raymond Lodovico — *Gli esploratori del Doge Gradenigo* — id.
215. Id. — *La preghiera del mattino* — id.
216. Cerruti cav. Felice — *Carica di Novara* — id.
217. Beccaluva Alfonso — *L' Appennino* — id.
218. Gastaldi cav. Andrea — *Caino* — id.
219. Id. — *L' età preistorica* — id.
220. Valeri Silvestro — *L' estate* — id.
221. Id. — *La primavera* — id.
222. Id. — *Ritratto* — id.
223. Rinaldi Alessandro — *La prova della messa* — id.
224. Bertelli Luigi — *Luogo ameno in autunno* — Id.
225. Id. — *Casa rustica* — id.
226. Id. — *Pineta di Ravenna* — id.
227. Id. — *Luogo ameno in autunno* — id.
228. Valeri Silvestro — *Sancta Virgo Virginum* — id.
229. Asthon Federico — *Il villaggio di Münster* — id.
230. Cicconi Ferdinando — *Scena dell' inquisizione* — id.
231. Id. — *La scuola sotto i cessati Governi* — id.
232. Gosi Gaetano — *Cornice* — (intaglio in legno).
233. Bellini Domenico — *L' interno della loggia* — (dipinto ad olio).
234. Estienne Giovanni — *Un bruciatoio* — id.
235. Id. — *La cacciagione* — id.
236. Id. — *La spesa di cucina* — id.
237. Carminati Pietro — *Interno d' una cucina* — id.
238. Bruzzi Stefano — *Un campo mal chiuso* — id.
239. Id. — *La strada del mercato* — id.
240. Scuri Enrico — *La Maddalena* — id.
241. Id. — *La ninfa Io* — id.
242. Cavaliè Cesare — *Il Lago di Silvapiana* — id.
243. Id. — *Il lago di Garda* — id.
244. De Avendano Serafino — *Veduta di Savigliano* — id.
245. Id. — *Una sera tranquilla* — id.
246. Id. — *Le gabbie presso Savigliano* — id.
247. Di Bartolo — *Incisioni varie* — id.
248. Fontana Roberto — *Le orfanelle di S. Cataldo* — id.
249. Moja prof. Federico — *L' arrivo di S. M. il Re d' Italia a Venezia* — id.
250. Marinelli Gaetano — *20 tavole del corso d' ornato.*
251. Silvani Ferdinando — *S. Napoleone* — (incisione).
252. Id. — *Cristo all' Orto.* — id.
253. Simonassi Antonio — *Il carcere politico* — (dipinto ad olio).
254. Dalla Libera Gio. Battista — *L' angolo del Palazzo Ducale* — id.
255. Ciardi Guglielmo — *Bassa marea* — id.
256. Id. — *Motivo sul Sile* — id.
257. Reichardt Carlo — *Verso sera in laguna* — id.
258. Id. — *Cortile d' un tagliapietra* — id.
259. Id. — *Veduta della laguna* — id.
260. Giannetti Raffaele — *Baccante* — id.
261. Giacometti cav. Vincenzo — *La lettura dei giornali* — id.
262. Id. — *La partenza per la città* — id.
263. Bettini Giuseppe — *Venere* (*saggio tecnico* — id.
264. Formis Achille — *Stambul* — id.
265. Id. — *Stambul visto da sera* — Id.
266. Id. — *Carrozza turca* — id.
267. Della Valle Pietro — *La Maiella.*
268. Id. — *Le pinete di Leuse.*
269. Scuri Selene — *L' angelo di Dio invola l' anima di Buonconto* — id.
270. Id. — *Morte della contessa Fini-Vertova* — id.
271. Id. — *Antonia Bonghi da Redana, ec.* — id.
272. Cavaliè Cesare — *Veduta di Valvassino* — id. — *Veduta del lago di Garda.*
273. Gandi Giacomo — *La cucitrice* — id.
274. Id. *Pecoraio romano* — (acquarelli.)
275. Id. — *Brigantessa* — id.
276. Cecconi Eugenio — *Paese* — (dip. ad olio).
277. Bartolena Cesare — *Le ore d' ozio* — (pastello).
278. Id. — *Il ritorno al reggimento* — (dip. ad olio.)
279. Boni Filippo — *Veduta presa in Albano.*
280. Id. — id. id. *in Tivoli* — id.
281. Id. — *Veduta del lago di Albano* — id.
282. Id. — *Veduta del porto di Ancona* — id.
283. Pierpaoli Giovanni — *Ritratto di Rossini.*
284. Romolo Enrico — *La danza degli amori* (acquarello).
285. Trenti Girolamo — *Un chiuso* — (dip. ad olio).
286. Id. — *Le mucche del gastaldo* — id.
287. Giacomelli cav. V.° — *Meditazione* — id.
288. Locatello Teresa — *Malinconia* — id.
289. Kirchmayr Cherubino — *La fuggitiva* — id.
290. Del Don Martino — *Una sorpresa nelle vicinanze di Bezzecca* — id.
291. Stella Guglielmo — *La santa mormorazione* — id.
292. Schiff Guglielmo — *Cavallo* — (lavoro in metallo).
293. Cecchini Giulio — *Colli pedemontani* — (dip. ad olio.)
294. Fontana Roberto — *Il capitano Vitelli conduce prigionieri Filippo Strozzi e Baccio Valori* — id.

Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri e barbieri di Venezia. — Seduta della Presidenza; primo resoconto trimestrale.

Assoggettato all' ispezione il libro di Dare e Avere, rivisto dai signori G. Bettoni e C. Regazzoni, risulta il seguente movimento di Cassa:

Attivo.

Incassi ordinarii e straordinarii:

Esatte dai socii per contributi mensili	L.	420 : 65
A beneficio dei danneggiati di Trento	»	11 : 77
A beneficio del socio Sante Rossetti	»	26 : 50
A beneficio del socio Luigi Vianello	»	23 : 30
Totale	L.	482 : 22
Da varii socii onorarii	»	975 : 00
Incasso totale	L.	1457 : 22

Passivo.

Spese ordinarie e straordinarie:

Al socio Sante Rossetti	L.	26 : 50
Al socio Luigi Vianello	»	23 : 30
A beneficio dei danneggiati di Trento	»	11 : 77
Statuti, stampati, circolari, poste, ecc.	»	212 : 85
Totale	L.	274 : 42

Risulta che nella Cassa rimane esistente la somma di L. 1182 : 80

Viene votato ad unanimità che il danaro c. s. venga impiegato dal cassiere sig. Luigi Bergamo nell' acquisto di N. 6 Obbligazioni del Prestito nazionale 1866, al valor nominale di L. 100 ciascuna, ed il restante denaro venga impiegato in Rendita italiana.

Il cassiere esibisce all' ispezione dei presenti il denaro presso di lui esistente, che viene a corrispondere alle ital. lire 1182 : 80.

G. Zurlini, *Segretario.*

Vita veneziana. — La Rappresentanza avvisa i signori socii, che mercoledì 1° marzo, nelle sale della Società, oltre al solito festino, si darà un trattenimento musicale, al quale prenderanno gentilmente parte distinti ed egregi dilettanti.

Si darà principio alle ore 9 precise.

Prelezioni su drammi classici. — Questa sera, nelle sale dell' Hôtel d' Italia il prof. William Luëz terrà una prelezione in lingua francese sulla commedia *Le verre d' eau*, di Scribe. Essa comincierà alle 8 1/4. I viglietti a L. 3 si possono acquistare presso la libreria Münster.

Teatro Camploy. — Ieri la commedia del signor Riccardo Selvatico, intitolato *La bozzeta de l' ogio*, fu applaudita vivamente, e l' autore fu chiamato alla ribalta una dozzina almeno di volte. L' imitazione del Goldoni si tradisce con certi personaggi, i quali, come il *Pasqualin*, non sono più del nostro tempo. I *Giacometti*, i *Nicoletti*, di papà Goldoni, che si lasciavano tirar le orecchie dal zio o dal padre in presenza delle loro *morose*, sono ora divenuti meno docili. Il dialogo è però brillante e vivace, il carattere della *Cate* è disegnato felicemente e rivela una speciale disposizione; si guardi piuttosto l' autore da certi equivoci un po' scollacciati, da certi frizzi, che non sono di buona compagnia. Ci pare che nella sua commedia queste licenze più o meno poetiche abbondino.

Bollettino della Questura dal 27 al 28: — Presso le persone preindicate state arrestate per il furto in danno di Carlo Moro, vennero sequestrati i seguenti oggetti:

Una collana manin d' oro con passante fermaglio, di forma ad angoli.

Un cilindro d' oro con vetro di forma piccola, cassa cesellata, rappresentante un castello sulla sponda di un lago, ed un bastimento a vele spiegate, callotta d' oro dell' autore Verdon.

Una collana d' oro a tortiglione con appesovi un medaglione d' oro cesellato da una parte ed avente dall' altra la lettera *R*, in carattere gotico in rilievo, lavorato in oro e smalto nero.

Un braccialetto d' oro con cesellatura e nel contorno in rilievo: *Viva l' Italia*, e nell' interno in carattere corsivo è incisa una parola ed il millesimo 1861.

Una catena lunga d' oro con passante fermaglio all' estremità per appendervi l' orologio.

Un orologio antico d'oro con vetro e quadrante di metallo, smaltato in bianco all' interno ove sono collocati i numeri; la cassa ha un giro di perle tanto nel davanti che nella parte posteriore, si monta nel quadrante; nell' interno porta l' iscrizione *Freres Ducher Genève.*

Un orologio antico con smalto rotto nel quadrante, cassa di metallo con bassi rilievi rappresentanti figure, ed altra cassa interna di così detta *similara*, marcata interiormente *G. Gold London, N.* 3960.

Un cilindro d' argento, di forma comune, cesellato nella cassa, lavorato in quattro rubini colla iscrizione *Mauron e Comp.*

Una buccola d' oro con pietra rossa nel mezzo.

Una collana manin con appesavi croce.

Due pendenti da orecchino di formato grande, a fogliami in rilievo con pietre rosse nel mezzo terminanti con piccola goccia a forma di vaso.

Uno sciallo di lana verde col bordo a ricami rosso e chiaro, rosso cupo e giallo.

Le persone che fossero state derubate di consimili oggetti potranno averne visione presso l' Ispettorato di pubblica sicurezza di San Marco.

Brava la Questura! Metta le mani sui manutengoli, e sarà prevenuta la massima parte dei furti!

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Per opposizione alle Guardie municipali, fu da esse arrestato e consegnato al potere giudiziario, certo de M. S. per la relativa procedura.

Dalle Guardie municipali venivano condotti all' Ospitale civile certi A. L. e P. M., colti sulla via da improvviso malore.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 24 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	denunzie 6
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	» 4
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze	» 3
4	Per lordure in luoghi proibiti	» 11
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	» 7
6	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	» 2
7	Per abusivi esercizii di girovaghi	» 7
8	Per esercizii abusivi	» 1
9	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	» 10
10	Per lavori senza licenza	» 3
	Totale	54

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Thiene 27 febbraio.

Da Bassano continua asprissima l' opposizione contro il Broglio. Si vuole assolutamente trattarci da bimbi, e insegnarci la lezione. Per fortuna non ne abbiamo punto bisogno, e i moniti de' nostri vicini hanno solo virtù di divertirci cordialmente. L' ultimo Numero del *Brenta*, giornalino di Bassano, contiene un articolo di fondo, tutto miele per l' Alvisi, e che vorrebbe indurre con poveri argomenti ad abbandonare senz' altro la candidatura del Broglio. Non occorre dire che l' articolo è tale, da non produrre la minima impressione, e da lasciare il tempo che ha trovato. Rinuncierei quindi ad occuparmene, se non mi premesse, per ufficio di verità, rettificare alcuni falsi apprezzamenti del *Brenta*.

E innanzi tutto *è falso*, che il comm. Broglio dichiarasse di *volere Roma città pontificia e non capitale del Regno*. Egli disse solo, che, per le difficoltà tecniche e politiche del momento, sarebbe stato saggio consiglio non precipitare la traslazione a Roma della sede del Governo: e quando offrì di spiegare meglio e concretare il suo concetto, i sommi statisti e diplomatici bassanesi avevano già rinnegato il vecchio amico e confidente del conte di Cavour.

È falso, che Thiene ed Asiago *abbiano sempre portato al Parlamento un candidato di parte avanzata*. O che il prof. Ducati, il gen. Revel, il conte Valmarana sono uomini *avanzati?*

È falso, che il Broglio sia *un difensore dei privilegii della Santa Sede*. Emilio Broglio appartiene a quella scuola, che non ha paura della libertà, e vuole estendere alla Chiesa cattolica lealmente e senza restrizioni, la legge comune.

Davvero, quando si ricorre a simili arti per combattere un candidato, bisogna dire che gli argomenti onesti e serii manchino del tutto. E contro il Broglio mancano certo: la sua vecchia fede liberale, il suo acume politico, il suo carattere intemerato, il suo splendido ingegno, non si possono mettere in dubbio da alcuno.

Il *Brenta* seguita, raccomandando a man giunte l' Alvisi, ch' esso dichiara *uomo d' ordine e uomo pratico*. Intendiamoci sulle parole. Che significa *uomo d' ordine?* Parlamentarmente, significa uomo di destra: ora l' Alvisi ha sempre votato colla sinistra, ed è anzi questa la ragione per cui il *Brenta* lo raccomanda. E che significa *uomo pratico?* Significa uomo, che pon mente ai dettami dell' esperienza e del senso naturale, assai più che alla vaga ed astratta teoria; ma la storia dei discorsi e progetti parlamentari dell' Alvisi attesta precisamente il contrario.

Noi conosciamo benissimo tutto questo, e non avremo giammai, spero, il rimorso di avere preferito l' Alvisi a Emilio Broglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 27 gennaio 1871:

Fontana nob. cav. Gian Giacomo, consigliere della Corte d' Appello di Brescia, collocato a riposo, dietro sua domanda, con titolo onorario di presidente di Sezione di Corte d' Appello.

Venezia 28 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 febbraio.

= Non pare che i nostri deputati abbiano desiderio di ritornare alla capitale e di riprendere con sollecitudine i lavori parlamentari. Finora non s' è visto nessuno. La Camera si riapre dopodomani; so inoltre che un gran numero di essi ha scritto alla Segreteria della Camera perchè l' Ufficio postale respinga ai rispettivi indirizzi i giornali e le lettere che li riguardano. Non terrei conto di questo particolare, per sè stesso insignificante, se il fatto non avesse questa volta delle proporzioni colossali. Segno più evidente di codesto delle disposizioni di un gran numero di deputati non si potrebbe avere. Questa probabilità che i lavori parlamentarii si trascinino avanti a stento, è tanto più grave, inquantochè la legge per le guarentigie è rimasta sospesa fra cielo e terra, con grave danno di quel concetto unico, che il Ministero dichiarò, anche recentemente, dover esistere inevitabilmente per il titolo primo ed il secondo. In questa situazione era naturale che tornasse a galla la proposta d' inviare senz'altro il titolo primo, già approvato, al Senato, senza attendere che il secondo sia di-

scusso e votato dalla Camera. Mi si assicura infatti che di questo espediente se ne riparlò in Consiglio dei ministri, e che a parecchi di essi pare il più ragionevole. Non tutti però sono del medesimo avviso e credono che a questo procedimento vi si oppongano troppo le formali ed esplicite dichiarazioni del Ministero. Si potrebbe, è vero, inviare il primo titolo al Senato col pretesto che questa procedura, contraria ai regolamenti ed a tutti i precedenti parlamentari, non è altro che una misura destinata a guadagnar tempo, in vista del prossimo trasporto della capitale a Roma. ma questa scusa non sarebbe sufficiente per coloro, i quali sogliono leggere fra il bianco delle righe, e non so nemmeno se il Senato si deciderebbe ad imprendere lo studio di un progetto di legge, il quale non è altro che un corpo senza testa. L'on. Sella sarebbe il più risoluto a passar sopra a questi scrupoli.

Anche il Senato riprenderà le sue sedute mercoledì; per dir vero esso è pieno di buona volontà, ma non riesce mai ad accumulare sui suoi banchi sufficiente lavoro per quindici giorni di fila. È una strana sorte la nostra, mi diceva questa mattina un senatore fra i più zelanti, quando siamo vicini a fare qualche cosa di utile, un cambiamento di Ministero, o qualche motivo anche meno serio, distrugge in un soffio tutti i materiali, che con molta fatica avevamo apparecchiati. Così accadde sempre per il passato e così accade oggi col progetto di legge per il riordinamento della Corte di Cassazione. Sono già parecchi mesi che la Commissione del Senato si occupava di questo progetto di legge, ed ora stava per presentare il frutto dei suoi studii, ed ecco che l'on. De Falco non è favorevole a questa riforma, ed il povero progetto di legge viene messo a dormire, chi sa per quanto tempo. Questo fatto rende assai dubbio che il Senato possa sedere lungamente, e tutti prevedono dopo un quindici giorni di lavoro, un'altra proroga. Intanto fra i progetti di legge d'ordine secondario, verrà fra i primi in discussione, quello risguardante il matrimonio degli ufficiali dell'Esercito. Avete visto a questo proposito, che anche i giornali militari pubblicarono la notizia, che in seguito a parecchie conferenze col ministro della guerra, la Commissione era venuta nella determinazione d'introdurre in questo progetto di legge una modificazione essenziale. Invece di accogliere la proposta dell'on. Ricotti, di stabilire una graduatoria nella rendita richiesta per ottenere l'autorizzazione di contrarre matrimonio, elevata in ragi ne inversa dei gradi; la Commissione avrebbe voluto che per tutti i gradi indistintamente fosse stabilita la rendita di due mila e due cento lire. Ora però, in seguito a nuovi studii e a nuove considerazioni, la Commissione è ritornata sulla primitiva deliberazione, e si riaccostò al progetto di legge ministeriale. D'accordo coll'on. Ricotti fu adunque stabilito che la cifra della rendita per i sottotenenti ed i luogotenenti, debba essere di due mila e duecento, pei capitani di mille e seicento; per gli ufficiali superiori e generali si manterrebbero inalterate le disposizioni di legge ora in vigore. Questo progetto di legge non incontrerà delle serie difficoltà, perchè risponde ad una vera necessità.

Come vi scrissi ieri, alla Camera non vi fu nessuna riunione di deputati, per trentatrè motivi, direbbe il leggendario Sindaco di Cuneo, il primo dei quali consiste nel non esservi deputati in Firenze.

Solo al Ministero degl'interni, come seppi ieri sera, vi fu un tentativo di questo genere fra gl'intimissimi del Ministero; sgraziatamente, se esatte sono le mie informazioni, non oltrepassarono il numero di otto, e la riunione microscopica, dopo aver chiacchierato del più e del meno, senza venire, naturalmente, ad alcuna conclusione, riconobbe, senza molti contrasti, di non essere in numero legale. Sono sempre in Firenze però gli on. Ricasoli e Minghetti a disposizione della Commissione parlamentare per le guarentigie.

Un giornale di ieri sera smentisce la notizia che vi ho trasmessa, circa lo scambio d'idee passate fra il Governo italiano ed il sig. Thiers, a proposito della vertenza di Tunisi. Per tutta risposta vi dirò, che per questa volta quel giornale è male informato, e che io mantengo integralmente l'esattezza della mia versione. E in contraccambio rettificherò una notizia da lui data, di un preteso abboccamento del barone Arnim, con uno o più ministri, nella breve sua fermata a Firenze. L'inviato prussiano diretto a Versailles, non vide nè parlò con alcuna persona ufficiale, nel frattempo che si fermò fra noi, tra un convoglio e l'altro.

Ieri sera, al teatro Niccolini, una nuova commediola in versi martelliani del deputato Chiaves, ebbe prospero successo. Le animosità politiche non riuscirono questa volta, a velare il retto giudizio del pubblico, che pagò con abbondanti applausi un'ora di schietto buon umore; segno evidente che la commedia ha dei meriti incontrastabili; essa ha per titolo: ***Il terzo qual'è?*** Un'altra commedia nuova rappresentatasi nello stesso teatro, scritta da Leopoldo Marenco, dal titolo: ***Perchè al cavallo si guarda in bocca?*** fu giudicata inferiore di molto alla fama dell'autore.

Oggi, scrive la *Libertà* di Roma del 26, le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita andarono, secondo il solito, nella basilica di S. Maria Maggiore, a sentire la messa, che fu celebrata dal reverendo canonico Anzino.

Il comm. G. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, ripartì ieri a sera per Firenze. La scelta del locale pel Ministero dell'interno non fu peranco fissata.

Leggesi nell'*International* in data del 27:

Il senatore Menabrea ha presentato oggi il suo rapporto sulla riorganizzazione dell'Esercito.

I tre progetti di legge, che vi si riferiscono, hanno subito molte modificazioni. La Commissione ha dapprima soppresso quello che regolava i diritti alle pensioni, ed ha riunito quindi gli altri due in una sola legge.

E più oltre:

Noi sappiamo che l'on. Caldini ha trasmesso al presidente della Camera una domanda tendente a far differire la discussione del secondo titolo della legge sulle garantie da accordarsi al Papa.

Questa proposta è stata accolta favorevolmente dai deputati di tutti i partiti presenti a Firenze (?).

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Corre voce oggi, nei corritoi della Camera, che il barone Ricasoli, essendosi lasciato convincere durante il suo soggiorno a Roma dell'impossibilità di trasferire la capitale nel termine fissato dalla legge, farebbe proporre di prorogarne il termine alla fine di novembre.

Leggesi nel *Diritto* in data del 27:

Siamo assicurati, che il ministro della guerra ha già dato le disposizioni per la formazione di due campi d'istruzione, l'uno a Chiari (Provincia di Brescia) e l'altro a Vergato. Questi campi saranno ciascuno della forza di circa 30 mila uomini, e verranno radunati verso il principio di maggio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27:

Alcuni giornali hanno detto che il conte d'Arnim, ambasciatore di Prussia presso la Santa Sede, aveva, nel suo ultimo passaggio a Firenze, fatto visita ai nostri ministri. Siamo in grado di affermare che il conte d'Arnim non ha lasciato la Stazione dal momento in cui è arrivato col treno di Roma sino a quello in cui è ripartito col treno diretto dell'Alta Italia.

Noi possiamo anche aggiungere che nessuna delle persone addette alla Legazione di Prussia a Firenze era presente per riceverlo.

Il conte d'Arnim prende la via del Tirolo e della Germania.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, malgrado la smentita, scrive:

Il conte Arnim, che annunziammo ieri giunto a Firenze, ripartì nella sera stessa di sabato alla volta del Moncenisio. I giornali di Roma, malissimo informati, annunziavano la partenza dell'Arnim quand'egli era in Firenze.

Noi manteniamo in tutti i punti quello che ieri abbiamo scritto, e ciò malgrado le smentite dei giornali più o meno officiosi. Il Ministero fu conturbatissimo dalla venuta e dalle parole del conte d'Arnim, perchè ha potuto apprendere che nella questione romana la Francia e la Prussia procederanno d'accordo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Le voci relative alla partenza del conte d'Arnim da Roma non sono, da quanto ci si annunzia, che meri supposti.

Egli aveva già annunziato all'on. ministro Sella, col quale si era trovato a pranzo al Quirinale, che sarebbe passato per Firenze, fermandovisi poche ore. È difatti, giunto il mattino, partiva alle ore 5 pom. per Versailles.

S'ignora se sarà inviato ad altro posto diplomatico, perciò la notizia ch'egli non sia per ritornare a Roma, dove da tre anni rappresenta la Germania, è per lo meno prematura.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Il signor Thiers ha scritto al Papa una lettera, offrendogli ospitalità in Corsica, qualora egli non si credesse abbastanza sicuro ed indipendente in Roma, malgrado le garantie promesse dal Governo italiano.

Alla *Gazzetta di Torino* del 26 scrivono da Caprera che il generale Garibaldi è giunto colà nelle ore antimeridiane del giorno 10 in compagnia di Basso e di una ordinanza.

Egli discese precisamente nello stretto chiamato *Passo della Moneta*. Gli si è risvegliato il dolore al calcagno del piede ferito ad Aspromonte: sicchè ha dovuto riprendere le grucce. Ciò non gli ha impedito di ritornare alle sue abitudini agricole.

Togliamo dalla *Suisse Radicale* del 26 corrente:

Noi apprendiamo da buona sorgente, che un corpo di truppe, 10 mila uomini circa, ha invaso da ieri il territorio savoiardo, che fa parte della neutralità elvetica. Sei mila uomini circa occupano Annecy, e il rimanente del Corpo è ripartito fra Banneville ed altre località. Si attendono ancora nuove truppe.

Ora noi teniamo a far osservare che a forma dei trattati, alcun'altra truppa, infuori di quella che la Confederazione giudicasse conveniente di tenervi, non può occupare questo territorio in tempo di guerra.

Noi faremo soprattutto osservare che le Potenze firmatarie dei trattati, *e la Francia in particolare*, hanno confermato queste disposizioni con una nuova adesione al principio della guerra attuale.

Noi speriamo che il Consiglio federale saprà prendere le misure che richiede un tale procedimento.

Secondo un articolo del *Gaulois*, telegrafato da Brusselles, Belfort sarebbe bensì restituito alla Francia, ma sino al pagamento dei cinque miliardi. i Tedeschi terrebbero occupata quella fortezza, Sedan ed il Monte Valeriano.

Il Presidente degli Stati Uniti, gen. Grant, ha diretto al Senato ed alla Camera dei rappresentanti il seguente messaggio, che è quello appunto a cui alluse un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

L'unificazione degli Stati della Germania in una forma di Governo simile per molti rapporti a quella dell'Unione americana è un avvenimento che non può a meno di destare grandi simpatie fra il popolo degli Stati Uniti. Questa unificazione fu creata dai continui e persistenti sforzi del popolo col consentimento anche dei Governi di 24 Stati tedeschi per mezzo delle loro Autorità regolarmente costituite. Il popolo americano può scorgere in ciò un tentativo di riprodurre in Europa alcuni dei migliori passi della nostra costituzione, con quelle modificazioni che la storia e lo stato della Germania richieggono. I Governi locali dei diversi membri dell'Unione sono conservati, mentre che i poteri deferiti al capo aggiungono forza per lo scopo della difesa nazionale, senza alcun potere di intimare guerre di ambizione o di conquista. La vagheggiata aspirazione per l'unità nazionale che ispirò per molti anni milioni di uomini del medesimo idioma e sotto il medesimo cielo, ma separati e divisi sventuratamente da gelosie dinastiche e da ambizione di idioti reggitori, si è pur finalmente compiuta; ed oggi la Germania conta una popolazione di circa 34 milioni, unita come noi sotto un solo Governo per i rapporti internazionali, ma serbando nelle sue diverse parti il diritto ed il potere di controllo sopra i loro interessi locali, i loro costumi e le loro istituzioni. Il fatto di riunire grandi masse di un popolo libero ed intelligente sotto un solo Governo deve necessariamente tendere a fare dei Governi, ciò che dovrebbero essere in realtà, i rappresentanti della volontà e dell'organismo del potere del popolo. L'adozione in Europa del sistema dell'Unione americana sotto la direzione ed il controllo d'un popolo libero, educato a moderazione, non può a meno di sviluppare le istituzioni popolari e di coadiuvare alla pacifica influenza delle idee americane.

Le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania sono cordiali, i rapporti commerciali fra i i due paesi sono estesi e vanno aumentando di anno in anno; il gran numero di cittadini e residenti negli Stati Uniti di origine tedesca ed il continuo flusso dell'emigrazione da quei paesi produssero un'intimità di rapporti personali e politici, che, se non agguagliano, si avvicinano di molto a quelli da noi nutriti pel paese donde uscirono i primi fondatori del nostro Governo.

L'importanza di questi interessi e la grandezza dell'unione tedesca richieggono che nella classificazione dei rappresentanti di questo Governo presso le Corti estere non debba più sussistere alcuna differenza fra i ministri accreditati presso le Corti di Londra e di Parigi e quello presso la Corte di Berlino nel compenso pecuniario accordato dalla legge. Sarebbe assai decoroso di mettere il rappresentante del nostro Governo a Berlino nelle stesse condizioni degli altri due.

L'unione dei differenti Stati della Germania sotto un solo Governo ed i rapporti sempre crescenti, sia personali, che commerciali, fra i due paesi, devono necessariamente aumentare ancora il lavoro e la responsabilità della Legazione; egli è perciò che io raccomando che lo stipendio del ministro e del segretario della Legazione a Berlino venga rispettivamente aumentato al pari di quello accordato ai due ministri di Londra e di Parigi.

Washington, 7 febbraio 1871.

U. S. GRANT.

Telegrammi.

Berlino 25.

La tensione e l'impazienza perchè non arriva la notizia della pace sono indescrivibili; si ha però per conclusa la pace. Uffizialmente s'indicano come cause del ritardo l'ampiezza dei calcoli sulle spese di guerra ed il regolamento delle modalità del pagamento da parte della Commissione finanziaria, ed inoltre la necessità, riconosciuta da ambedue le parti durante le trattative, di occupare Parigi prima che siano pubblicate le condizioni della pace. L'ingresso avviene domani.

Questa Presidenza della Polizia ha avvertito il Municipio di fare tutti i preparativi per l'illuminazione festiva nella sera del giorno in cui giungerà il messaggio di pace. Si prepara già l'illuminazione anche nel palazzo del Principe ereditario. Il Municipio di Berlino fu incaricato anche di prendere ampie disposizioni per l'acquartieramento delle truppe che ritornano, giacchè oltre alle truppe prussiane passeranno per Berlino anche le bavaresi, le sassoni, le virtemberghesi e le badesi. È volontà dell'Imperatore che all'ingresso nella capitale dell'Impero sia rappresentato tutto l'Esercito tedesco.

Il trattato di pace sarà assoggettato al Parlamento tedesco; così pure gli sarà presentata una legge sul futuro ordinamento dell'Alsazia e della Lorena tedesca e su altre importanti riorganizzazioni militari.

Berlino 27.

I dispacci dell'Ufficio Wolff da Brusselles 27 così rettificano il dispaccio di Berlino 27 dell'Agenzia Stefani:

I preliminari della pace vennero firmati ieri fra le 5 e le 6 ore del pomeriggio. Vennero cedute l'Alsazia e la Lorena tedesca con Metz. Belfort rimane alla Francia. L'indennizzo di guerra è di 5 miliardi, da pagarsi entro tre anni. Le fortezze e alcune parti del territorio francese rimangono per ora occupata dai Tedeschi. Viene contemporaneamente stipulata una prolungazione dell'armistizio sino al 6 marzo. È imminente l'ingresso delle truppe in Parigi.

Versailles 25.

Thiers e gli altri che vennero qui a trattare della pace sono partiti per Bordeaux. Nel caso, sommamente improbabile che l'Assemblea nazionale non volesse approvarla, domani a mezzanotte sarebbe ripresa la guerra. Il Principe Federico Carlo è pronto. Enormi masse di truppe si trovano sulla linea di demarcazione.

Bordeaux 25.

Giulio Favre indirizzò in data del 22 la seguente lettera ai membri dell'anteriore Governo ed a que' membri del precedente Ministero, che non appartengono al nuovo Gabinetto:

« Cari amici! Voi troverete senza dubbio che io mi rivolgo a voi assai tardi. Vorrete però scusarmi in prevenzione, tanto più che, senza ch'io v'abbia dato espressione, indovinate tutta l'amicizia e la riconoscenza, che il mio cuore nutre per voi. Noi non avevamo bisogno di questa prova per apprezzarci reciprocamente; ciò nulla di meno, essa fu la documentazione più patente degli scambievoli nostri sentimenti. Noi abbiamo combattuto e sofferto in comune, sempre sorretti dall'ardente nostro amore di patria e dal nostro comune attaccamento. Avrei desiderato, che nel rimutamento, che ora si compie, noi fossimo rimasti tutti sotto uguale titolo, al servizio della Repubblica, ed occorse una imperiosa necessità perchè io acconsentissi a che fosse diversamente. Tuttavia, il nostro vincolo rimane unitario. Io ho trovato il nostro amico Ferry altrettanto pieno d'amore e disinteressato, come pel passato. Nulla si cangerà adunque tra noi, e, qualunque cosa avvenga, noi rimarremo sempre legati da una stretta amicizia e dalla ferma volontà di fondare nel nostro paese un Governo veramente libero. »

Bordeaux 25.

Gambetta, dopo di essersi accordato con alcuni partigiani della politica della guerra sino agli estremi, avrebbe risoluto di decidersi per la sua elezione nel Dipartimento del Basso Reno.

Bordeaux 25.

La *Liberté* dice: « Domani l'Assemblea nazionale ratificherà tacitamente il trattato di pace. Non si tratta di un trattato approvato, ma bensì di un trattato imposto colla forza, al quale la Francia deve adattarsi inesorabilmente se vuole evitare nuove catastrofi ed una morte altrettanto certa quanto vergognosa; si tratta d'una pace, sulla cui base essa si preparerà a prenderne vendetta. »

Quel giornale dice inoltre: « Se l'indennizzo di guerra, com'è nel programma di Thiers, viene pagato in rendita francese, questo sarebbe innegabilmente un vantaggio, giacchè si sarebbe risparmiato di dover ricorrere a prestiti rovinosi. Avrebbe anche il vantaggio di togliere ai Prussiani qualunque pretesto di una prolungazione dell'occupazione. La guerra sarebbe così completamente finita, e la pace più assicurata. »

La Commissione istituita dall'Assemblea nazionale ha constatato che le spese cagionate dalla guerra superano già i tre miliardi. La somma totale ammonta a più di quattro.

Il *Journal di Bordeaux* annunzia: La proposta per lo stabile trasferimento della sede del Governo da Parigi in un'altra città conta già 250 sottoscrizioni di deputati della Francia meridionale.

Da per tutto havvi quiete.

Bordeaux 26.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Picard ritornò a Bordeaux reduce da Versailles. Una Circolare del Ministero abolisce il titolo di Eccellenza. Va firmandosi una petizione in molte città nel Mezzodì per trasportare l'Assemblea per sempre fuori di Parigi. — I Prussiani occuperanno Monte Valeriano fino al pagamento dell'indennità di guerra. — Gli amici del Principe d'Orléans insistono presso di lui per deciderlo ad abbandonare per ora il territorio francese. — Si annuncia un libro di Kératry sulla storia della difesa nazionale.

Charrette prepara una manifestazione alla Camera lunedì.

Leggesi nel *Moniteur* e nei giornali di Bordeaux: È alto studio la riorganizzazione militare su basi diverse dalle attuali. L'armata sarà congedata tutta quanta; agli ufficiali sarà mantenuto il grado previo esame.

Sono istituite nuove scuole speciali militari. Si tratta di mandare in Africa tutta la squadra mobile che è in Parigi, frattanto che si procede all'organizzazione dell'armata.

D'ordine del ministro della guerra vennero sospese tutte le requisizioni militari. Si sono presi accordi fra i deputati più radicali di trasportare l'Assemblea nazionale a Versailles subito conclusa la pace.

Bordeaux 27.

Oggi non ebbe luogo alcuna seduta dell'Assemblea nazionale. L'estrema sinistra chiese nuovamente che la sinistra moderata si unisca alla protesta contro qualsiasi pace con cessione territoriale.

La maggioranza della riunione espresse l'intenzione di respingere qualunque manifestazione, finchè non sieno note le condizioni della pace. Venne accettata in questo senso la proposta di Gambetta.

Atene 25.

L'inviato inglese, sir Erskine, presentò al Governo greco una Nota energica, nella quale chiede che sia ripetuto il processo dei correi e sia liberato Noel.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — *(Ufficiale.)* Versailles 26: — L'Imperatore all'Imperatrice: Profondamente commosso, pieno di riconoscenza a Dio per la sua grazia, ti annunzio che i preliminari di pace sono firmati. Resta solo di aspettare il consenso dell'Assemblea nazionale di Bordeaux.

Berlino 27. — I preliminari della pace contengono la cessione dell'Alsazia eccetto Belfort, la cessione della Lorena tedesca con Metz, una contribuzione di cinque miliardi pagabili in tre anni. Durante questo tempo, le parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate.

Bordeaux 27. — L'Assemblea non tenne seduta. Thiers e Picard sono attesi stasera.

Marsiglia 27. — Francese 340; Italiano 56 25; Nazionale 475; Spagnuolo 30 3/4; Lombarde 234; Romane 141; Ottomane 1863, 307.

Cairo 26. — Un dragomanno del Consolato spagnuolo si lamentò d'essere stato maltrattato alla polizia del Cairo, dove erasi presentato per reclamare un'Obbligazione. Il console domandò la destituzione del capo della polizia.

Il Governo chiese innanzi tutto che si faccia un'inchiesta alla presenza di due consoli, dichiarandosi pronto di dare sodisfazione, se i fatti asseriti saranno esatti. Il console ricusò l'inchiesta.

Il Governo consultò tutti i consoli generali, i quali dichiararono che la domanda d'inchiesta fatta dal Governo è pienamente giustificata.

Berlino 27. — Ebbero luogo dimostrazioni di gioia in seguito alla pace. Stasera illuminazione.

Berlino 27. — Il *Monitore* pubblica il testo d'una Circolare di Bismarck del 18 febbraio agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord, dimostrando che le truppe Francesi adoperano nuovamente i proietti esplodenti, e commettono altre violazioni della Convenzione di Ginevra. L'ambasciatore austriaco, Wimpfen, partì per Vienna, assicurasi, per affari privati.

Berlino 27. — Austriache 206 1/4; Lombarde 98; Mobiliare 138 1/4; Italiano 54 5/8; Tabacci 88 3/4.

Monaco 27. — Un telegramma dell'Imperatore nell'annunziare le condizioni di pace, dice che avrà luogo l'occupazione di alcune parti della Francia fino al pagamento dell'indennità, e l'occupazione parziale di Parigi.

Vienna 27. — Mobiliare 254; Lombarde 180 80; Austriache 380 50; Banca nazionale 724; Napoleoni 9 87; Cambio 123 90; Austriaco 68 35.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 27. — Inglese 91 15/16; Italiano 54 3/8; Lombarde 14 3/4 Spagnuolo 30 1/4; Tabacchi 90.

Brusselles 28. — Si ha da Parigi in data del 27: Il *Journal des Debats* annunzia che i preliminari di pace furono firmati ieri. Il trattato avrà la piena sua convalidazione dopo che sarà stato accettato dall'Assemblea. L'armistizio fu prolungato fino alla ratifica. Il *Journal des Débats* soggiunge: I nostri vincitori usarono crudelmente della loro vittoria. Le esigenze finanziarie e territoriali furono tali, che parecchie volte Thiers e Favre furono sul punto di rompere le trattative a rischio di ricominciare la guerra.

La Commissione dei 15, dividendo l'emozione dei negoziatori, subì il terribile giogo colla morte nel cuore, e non avendo più speranza che nella giustizia di Dio. L'indennità è di 5 miliardi. Bismarck incominciò domandando il doppio. Perdiamo l'Alsazia e Metz, conserviamo cinque sesti della Lorena e Belfort. I Prussiani entreranno a Parigi mercoledì in numero di 300 mila, ed andranno fino alla Piazza della Concordia. Thiers e i delegati partiranno questa sera per Bordeaux.

Elezioni politiche. — *Del 26 febbraio.*

Collegio di Pizzighettone. — Iscritti 782, votanti 422. Per Bertani, 212 voti; per Camperio, 199. — Eletto Bertani.

FATTI DIVERSI

Annunzio bibliografico. — Il signor cav. G. T. Cimino, con un annunzio che ci venne favorito, si propone di pubblicare quanto prima in Firenze una rivista col titolo *Civiltà italiana*. Gl'intendimenti manifestati da esso meritano che questa nuova pubblicazione sia accolta con favore. Tra le riviste voluminose, egli dice, nelle quali gli studii severi la vincono sulla parte dilettevole, e le pubblicazioni settimanali che attingono materia dai peggiori romanzi francesi per opera di editori più avidi di guadagno che paurosi di vergogna, pare a noi vi sia posto per una raccolta settimanale di fattura nostrana, non meno elegante e costumata, non meno attraente e signorile per la forma, che istruttiva e buona consigliera por la sostanza. Siffatte considerazioni ci inducono ad intraprendere una rivista che risponda a concetto da noi lungamente vagheggiato, e, osiamo dirlo, ad un bisogno vivamente acconsentito. Epperò la intitoliamo *Civiltà italiana* nella fiducia che l'opera non ismentisca il cospicuo titolo. Le auguriamo successo corrispondente alla buona intenzione.

Igiene dell'aria. — Dalla Tipografia dei fratelli Salmin a Padova, uscì ora il secondo volume della piccola biblioteca igienica, il quale contiene l'*igiene dell'aria nei luoghi d'abitazione privata e di pubblico convegno* del dott. A. Selmi. L'uomo è legato all'atmosfera con rapporti costanti necessarii, che sono in una continuata armonia colle disposizioni dei suoi organi e della sua esistenza. Per questo appunto chiunque desideri passare una vita sana e ben portante, deve tenere un conto esatto delle modificazioni cui l'atmosfera va soggiacendo, perchè mentre taluna delle medesime può riuscire favorevole alle funzioni vitali, tal altra può invece recare danno e svantaggio. Il valente autore di questo libro, dopo di aver trattato in forma popolare dell'aria, della sua composizione e pressione, degli ufficii ch'essa presta, e dei principii fondamentali e vantaggi dell'aereazione, dettò una serie di precetti sull'igiene delle abitazioni, delle case coloniche, delle stalle, degli Ospitali, dei Teatri, dei caffè, delle Scuole ecc. Tutto quanto la scienza offre sull'argomento è descritto in modo semplice e interessante, e appaiono così utili e così necessarii i suggerimenti dell'autore, che raccomandiamo la lettura di questo suo lavoro.

Diario storico biografico italiano. Milano Brigola 1870. — Il prof. G. Riccardi, sodisfacendo anche il voto della benemerita Società pedagogica di Milano, ha ora pubblicato in due bei volumi quest'opera la quale contiene in forma di diario, giorno per giorno un memorando fatto storico o biografico degno di essere ricordato e consultato. Nei 365 temi egregiamenti scelti, è compresa tutta la storia italiana dalla caduta dell'Impero romano fino ai giorni nostri, insieme alle biografie degli uomini che più illustrarono la patria. L'egregio autore pensò poi, mediante un indice cronologico alla fine dell'opera, di darvi la forma d'un compendio seguente di Storia italiana, e mediante una bella Prefazione offrì una rapida ma assai sintetica storia generale del nostro paese.

Noi annunciamo con molto piacere questo bel lavoro; vorremmo che in ogni famiglia e in ogni scuola in ciascun giorno si leggesse la relativa effemeride, a diffondere e a mantenere la patria istoria, i nobili esempii e la virtù dei forti propositi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 febb.	del 28 febb.
Rendita	57 90	57 57
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 01
Londra	26 28	26 27 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	677 25	676 —
Prestito nazionale	82 90	82 85
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2570 —
Azioni ferrovie meridionali	332 25	330 50
Obblig. » »	180 50	180 —
Buoni » »	440 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 40	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 febb.	del 28 febb.
Metalliche al 5 %	59 40	57 30
Prestito 1854 al 5 %	68 35	68 30
Prestito 1860	94 70	94 70
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 —	253 20
Londra	123 90	124 —
Argento	121 85	122 —
Zecchini Imp. austr.	5 83 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 87 —	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 febbraio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 27 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 70 —	57 65 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	212 — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

Venezia 28 febbraio.

Ieri è arrivato da Liverpool il vap. inglese *Palmira*, racc. a G. Sarfatti, presso i sensali Olper, Serena e Bressanin; ed oggi, da Alessandria, il vap. francese *Souërah*, con carico cotoni, racc. a G. B. Malabotich, e ricarica prontamente per Marsiglia.

Nella settimana trascorsa si è fatta una vendita di pelli Calcuta, e fra le vendite dei fichi di Puglia, notammo quantità vendute da lire 29 a lire 30, come d'acquavita di Puglia da lire 39 a lire 40, e ne siamo sempre provvisti, ed in attesa di arrivi. Ieri vendevansi all'asta i colli

742 arringhe buone ricuperate dall'investimento, sul prezzo di lire 20 a lire 22 : 55. Niente si disse in coloniali, ed inerzia assoluta negli affari, e così quasi nel resto.

In cambi e valute furono assai poche le variazioni in confronto ai corsi precedenti; si attende alle liquidazioni.

Il 25 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale si tennero a 2360; la Rendita ital. a 57 : 85; il Prestito naz. a 83 : 05; le Azioni della Regia a 674; ed a Milano pure con varietà incalcolabili.

PORTATA.

Il 20 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 21 col. olio, 671 col. vallonea, 6 col. spirito, 4 bal. lana, 3 col. susini, 14 maz. lamierini, 2 col. lastre di ferro, 25 col. granone, 2 col. zolfo, 18 col. zucchero, 9 bal. seta, 10 col. grana, 514 bal. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, con 99 col. caffè, 262 col. zucchero, 18 col. birra, 127 col. seme, 20 vallonea, 45 col. unto da carro, 51 col. tamarindi, 135 col. agrumi, 180 col. uva, 21 col. prugne, 11 col. sapone, 5 col. prodotti chimici, 2 col. conterie, 2 col. terraglie, 4 col. effetti, 2 col. candele, 4 col. nitro, 4 col. pepe, 5 col. fichi ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Ucropina, con 10 bar. birra, 544 bal. cotone.

Da *Rimini e Porto Corsini*, piel. ital. *San Giuseppe*, patr. Crosara N., con part. zolfo, all'ord., a Zorzetto e Ceresa.

Da *Rimini*, piel. ital. *Alessandria*, patr. Melchiore M., con zolfo, 1 part. ossa d'animale, a Zorzetto e Ceresa.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Adagio*, patr. Bidinelli G., con 29 legni da costruzione.

- - Spediti:

Per *Palermo*, barck austr. *Rimedio*, capit. Badinich, con 29,000 fili legname.

Per *Malta*, barck ital. *Genitore*, capit. Gavagnin, con 850 maz. carta, 11,196 fili legname.

Per *Trani, Molfetta e Bari*, piel. ital. *Clelia*, patr. P. Bassi, con 60 col. riso per Trani; – più, 25 bot. vuote per Molfetta; — più, 50 col. riso, 2950 fili legname per Bari.

Il 21 febbraio. Arrivati:

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Maria Luigia*, patr. Carella, con 300 quint. sale marino, all'ord.

Da *Trieste*, trab. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con carbon fossile, 1000 doghe di faggio.

- - Spediti:

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Benefattore*, patr. Bonaldo E., con 3751 fili legname, 2000 pietre reffratarie.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Gioiello*, patr. Ardizzon P., con 51 bal. stracci, 38 col. stanghe di ferro, 10 col. cassia fistola, 33 bar. catrame, 2 col. succo di liquerizia, 1 part. orzo, all'ord.

Da *Yarmouth*, partito il 1.° gennaio, scooner inglese *Jane Mealon*, cap. Browning, con 1820 col. arringhe per A. Palazzi.

Da *Yarmouth*, partito il 12 gennaio, brick scooner inglese *Queen of the Isles*, cap. Mouro A., con 2448 col. arringhe per Blumenthal.

Da *Newcastle*, partito il 6 ottobre, brig. francese *Bossuet*, cap. Moricot, con 1 part. carbon fossile, 1 part. pietre refrattarie, 200 quint. soda e cloruro di calce, racc. ad E. Vio e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Lucovich, con 50 col. zucchero, 169 col. agrumi, 148 col. grana, 195 col. uva, 10 col. birra, 71 col. orzo, 4 col. feltri, 4 col. metalli, 2 col. potassa, 1 col. soda, 3 col. cordaggi, 7 col. vetri, 3 col. candele, 3 col. setole, 4 col. frutta, 14 col. manifatt., 7 col. prugne ed altro.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Bella Bortolina*, patr. Berulovich G., con 197 bar. sardelle, 10 col. salamoia.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Mira*, patr. Mondaini, con zolfo greggio e ossa di animale, 45 pez. vasellami, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Serra, con 46 col. conterie, 15 col. biacca, 16 col. legno lavorato, 10 col. riso, 8 col. paglia, 10 col mobili, 29 col. frutta fresche, 67 col. verdura, 4 col. ferramenta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Perovich, con 6 col. arringhe, 74 col. olio mandorle, 30 col. mandorle, 6 col. terra colorante, 799 col. frutta fresche, 87 bal. cotonerie, 8 col. paglia, 4 col. panello, 30 col. birra, 70 bal. pelli ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, capit. Ucropina, con 62 col. frutta, 73 bal. cotonerie, 40 col. scope, 144 col. carta, 100 col. crusca, 4 col. formaggio.

Per *Alessandria*, piel. ital. *Tre fratelli*, patr. Ballarin, con 18,670 fili legname.

Per *Bari*, brig. ital. *Federico*, cap. Gallo, con 4543 fili abete, 46 pietre mole, 1 part. stuoie, 1 part. cotone greggio, 272 col. riso ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — De Montford, conte, dall'interno, - Long W. H., - Long G. B., ambi da Londra, - J. J. Jaffè, da Amburgo, - Howard Townsend, dall'America, ambi con famiglia, - Moskoviez L., da Vienna, con moglie, tutti poss. — Valegno, corriere.

Albergo Barbesi. — Sigg.i Swift J., con famiglia, - Laidley Mort, tutti dall'America, - Mackinthal, - Silb H. B., ambi dal Giappone, - Brooks H., - Spien M. J., - Carter H., - Nichols K., - Sigg.i Sind, - Seveartos, tutti sette dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bassi P., - Orazio, negoz., - Gallo, avv., con famiglia, - Amadei d.r O., - Sansero F., - J. Silvestri, prof. dell'Università di Padova, - Ovazza Cavat, Soliani G., - Zoppola, conte, - Capo de Lista, conte, tutti dall'interno, - Wolff R., negoz., da Londra, - Prussing G., dall'America, - Goldschmid, negoz., - Koktschoner, dott., ambi da Vienna, - Hoker A., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 febbraio 1871:

VENEZIA	56	65	2	5	81
FIRENZE	66	65	86	20	19
MILANO	66	23	32	56	45
TORINO	42	39	71	51	3
NAPOLI	55	19	36	17	63
PALERMO	79	80	42	49	55

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° marzo, ore 12 m. 12 s. 36 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 27 febbraio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	771 53	769 58	769 59
Temperatura (0° C.) Asciutta	5 . 2	7 . 1	6 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	4 . 6	6 . 1	5 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 00	6 . 45	6 . 25
Umidità relativa	91 . 0	85 . 0	89 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. E.0	S. S. E.0	S. S. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	6	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28.

Tempo mass. . . . . . 7 . 6

minim. . . . . . 4 . 8

Età della luna giorni 7.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 febbraio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillissimo.

Il cielo è nuvoloso al Nord e al centro; sereno al Sud.

Il barometro è sceso in media 2 mm.

Ad Aosta 8 mm.

Nella notte forse perturbazione magnetica a Moncalieri.

Il tempo accenna un leggiero cambiamento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 1.° marzo, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La bozzeta de l'ogio.* Commedia novissima di Riccardo Selvatico. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La statua di carne.* (Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La marchesa serva.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1650. 127

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso l'Ospitale civile di Venezia il posto di magazziniere, a cui è annesso l'annuo stipendio d'it. L. 1300 (mille trecento), coll'obbligo nel titolare di prestare benevisa cauzione corrispondente ad un anno di soldo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo.

Chi intendesse aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione o direttamente o col mezzo dell'Autorità da cui dipende, entro il termine sopraindicato, corredandola:

a) Del certificato di nascita, da cui consti, pel caso non fosse in attualità di servigio, ch'egli non ha superata l'età di anni 40;

b) Degli attestati comprovanti gli studii percorsi;

c) Della patente d'idoneità ai posti contabili;

d) Dell'attestato di sana costituzione fisica;

e) Delle fedine criminali e politiche, in quanto non coprisse pubblico impiego;

f) Della Tabella dei servigii eventualmente prestati;

g) Di quegli altri documenti coi quali credesse meglio provare la sua attitudine al carico, di cui si tratta.

Dovrà inoltre obbligarsi a prestare la prescritta cauzione nel caso venisse prescelto, e dichiarare eziandio se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovi egli per avventura congiunto con taluno degl'impiegati ora addetti all'Ospitale civile ed all'Ammistrazione dei Pii Istituti riuniti.

Le attribuzioni proprie del magazziniere sono indicate da apposito Regolamento, che potrà ispezionarsi nelle ore d'ufficio da chi vi avesse interesse, tanto presso questa Segreteria, quanto presso la Direzione del Nosocomio.

La nomina spetta al Consiglio di Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Venezia, 22 febbraio 1871

Il Presidente;

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 299. 128

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

Il Municipio di Favero.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Segretario presso questo Ufficio municipale, resta a tutto il 31 marzo p. v. aperto concorso a tale posto.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo, munite di bollo regolare e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato medico di sana costituzione fisica;

c) Fedine politico-criminale di recente data;

d) Patente d'idoneità all'impiego di Segretario comunale;

e) Tabella dimostrativa i servigii eventualmente prestati in altri uficii.

Il soldo annesso al posto è d'it. L. 1400 oltre a L. 100 per rinuncia ad ogni compenso delle tasse di segreteria e trasferte nel Circondario comunale.

La nomina non sarà obbligatoria pel Comune che per anni tre, scorsi i quali sarà necessaria per parte del Consiglio la riconferma per un altro triennio, e così di seguito.

Il Segretario avrà l'obbligo del domicilio reale e stabile nel Circondario del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo il disposto dall'art. 133 della legge comunale e provinciale, pubblicata con reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Favero, 24 febbraio 1871.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

GIOV. GIACOMUZZI.

Provincia di Padova
MUNICIPIO DI CITTADELLA.
AVVISO.

Nei giorni 18 e 20 marzo p. v.

FIERA FRANCA

Con stallaggio e strame a **gratis** ai cavalli dei negozianti, nei giorni **17, 18, 19 e 20**, giusta Avviso 17 febbraio 1871, N. 361.

Nei giorni **19** e **21**, Corse di Biroccini e Sedioli con bandiere e premii.

Cittadella, 24 febbraio 1871.

Pel Sindaco,

L'Assessore delegato,

131 **G. Zambusi.**

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia, E DELL'ITALIA CENTRALE.

Boni 1871-1878.

I signori portatori di Boni (detti Lombardi) sono avvisati, che tanto il pagamento del semestre d'interessi maturantesi col 1.° marzo 1871 sulle divise Serie di Boni di qualsiasi emissione; quanto il rimborso della Serie N. 9 (ammortizzazione 1870-74) avranno luogo come segue:

a *Parigi*, presso i sigg. De Rothschild, fratelli.
a *Londra*, » N. M. De Rothschild e figli.
a *Vienna*, presso la Direz. generale della Società,
a *Francoforte* presso i sigg. A. De Rothschild e figli,
a *Berlino*, » S. Bleichröder,
ad *Amsterdam*, » Beker et Fuld,
a *Firenze*, » Orazio Landau,
a *Milano*, » C. F. Brot,
a *Torino*, presso la Cassa della Società delle ferrovie dell'Alta Italia (Stazione di Porta Nuova) e nelle Stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, all'uopo abilitate.

NB. Limitatamente al pagamento degl'interessi.

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località, nelle quali potranno esser necessari, i signori possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in quale delle Piazze anzidette essi desiderano di ricevere l'importo dei loro tagliandi e dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra e rivolgendosi all'uopo alla Cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell'interno del Regno i tagliandi non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei Boni corrispondenti, e tanto il pagamento degl'interessi, quanto il rimborso dei titoli ammortizzati, avranno luogo in valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia. 129

Sotto carica per
MARSIGLIA
il vapore francese « Souërah » capitano Pailloux.

Per la caricazione di merci, rivolgersi ai signori **Loisement e Stellot,** raccomandatarii, oppure dal sensale in Noleggi,

130 **G. B. MALABOTICH.**

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.
Coltura di primavera.

La privilegiata Società S. C. Medail e C.i in Venezia avverte che ha in pronto i concimi adattati alle colture di primavera, grano turco, praterie, risaie, ecc. ecc.

Questi concimi tutti a base di materie fecali umane ed orina, vengono preparati per ogni coltura

GARANTITI SENZA ALTERAZIONE.

La modicità del prezzo dei nostri prodotti, **in confronto di altri concimi della medesima ricchezza,** non deve lasciare dubbi perchè le materie fecali raccolte colle fogne mobili ci vengono pagate dagli abbonati.

Franco in Stazione **it. L. 6 al quintale,** imballaggio in sacchi da rispedirci a carico del compratore. 88

PRESTITO NAZIONALE 1866
DEL REGNO D'ITALIA

II.a emissione di titoli 2000 rimborsabili al pari in 10 anni, Estrazioni 15 marzo e 15 settembre con premii di Lire

100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100.

Con questo Prestito vi è la probabilità di guadagnare anche in ogni estrazione **L. 100,000** collo stesso numero.

Presso la sottoscritta Ditta trovansi vendibili titoli interinali pagabili in 12 rate mensili per sole **L. 9:50.**

All'atto dell'ultimo versamento viene consegnata l'Obbligazione definitiva originale di L. **100** coi tagliandi relativi.

All'atto del 5.° versamento verranno consegnate ai possessori le cartelle dei premii originarii staccate dal titolo.

A garanzia d'ognuno le Cartelle sono depositate al banco dei conti N. e A. Papadopoli.

M. ZAGO TONINA,

Cambia-valute Venezia, S. Marco, rimpetto al Caffè Vittoria.

Dalla Ditta suddetta trovansi vendibili **Titoli** interinali del **Prestito di Venezia**, a **Lire 1:50 al mese.** 107

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 13 aprile 1863.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace ai più leggieri lavori donneschi; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccelliere in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $^1/_4$ di chil. fr. 2 50; $^1/_2$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e $^1/_2$ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*. Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI GIUDIZIARII.

Unica pubb.

AVVISO.

Ottemperando al disposto degli articoli 9•1 Cod. C.v. e 896 Codice di proc. civ., il sottoscritto porta a pubblica notizia: Che essendosi reso defunto nel 27 ottobre 1870 in Cremona, ove dimorava, il signor Fontana Baldassare, quondam Francesco, che aveva il legale suo domicilio in Venezia, senza disposizioni di ultima volontà, e senza che sieno noti i suoi eredi, questa Pretura ha, con suo Decreto 14 gennaio p. p., deputato il signor avv. Cesare Carloni in curatore della giacente eredità del Fontana medesimo, rimettendo il detto curatore all'esecuzione di quanto prescrive l'art. 982 del Codice civ. succitato.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta provinciale il Corriere Cremonese e in questa Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla Cancelleria della R. Pretura, Mand. I.

Cremona 9 febbraio 1871.

Il Cancelliere
B. SOLDATI.

N. 3625. a. c. 1. pubb.

Questo R. Tribunale Comm. marittimo, decretando, dichiara:

Come non mai prodotta la istanza 8 aprile 1870, N. 6504, e di nessun effetto il relativo Decreto dello stesso giorno e numero, con cui fu aperto il concorso dei creditori sulle sostanze dovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova, della ditta Sarfatti Corinaldi e C., nonchè sulle sostanze particolari di G. Sarfatti fu Mosè, e B. Corinaldi fu Prospero.

Rimette Giacomo Sarfatti e B. Corinaldi nel libero esercizio d'ogni diritto civile.

Autorizza il signor Giacomo Sarfatti e B. Corinaldi a rendere di pubblica ragione, mediante inserzione nei pubblici fogli il presente Decreto e il relativo Editto, che in via economica viene affisso intanto nei luoghi di metodo.

Locchè s'intimi.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro formale convegno dedotto nel p. v. 23 corr. numero 3625, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, si ritiene come non mai prodotta l'istanza 8 aprile 1870, N. 6504 e di nessun effetto il relativo Decreto dello stesso giorno e numero, con cui si provocò e si aperse il concorso dei creditori sulle sostanze ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nelle Provincie venete e in quelle di Mantova, di ragione della Ditta Sarfatti, Corinaldi e C. nonchè sulle particolari di G. Sarfatti e B. Corinaldi, che vengono quindi rimessi nel libero esercizio di ogni diritto civile.

Dal R. Trib. comm. maritt.,

Venezia 24 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito
BENNATI.

Reggio.

N. 2346. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Amalia Maria Pitteri, fu Cesare, essersi con odierno Decreto pari Numero, nominato in suo curatore l'avv. Coriolano Lavagnolo, e precettato lo stesso, sotto comminatoria della esecuzione, a pagare entro giorni 14, dalla 3.a inserzione di questo Editto, all'attore Demetrio Premoli L. 15,000 ed interessi del 5 p. 0/0 dal 31 dicembre 1869, a saldo del di lei debito, fondato nel contratto notarile di acquisto 4 agosto 1869. — La si avverte pure che il curatore continuerà a rappresentarla, finchè qui notifichi un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 20 febbraio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 980. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mediante Decreto 20 aprile 1870, N. 1849 dichiaravasi chiuso per difetto di insinuazioni il concorso dei creditori, aperto sulle sostanze di Valentino Toffoli, come risultava dall'Editto 29 dicembre 1869, N. 9944.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 7 febbraio 1871

Il Pretore
GRIMANI

Gaggi Raschetti.

N. 1161. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale, il reincanto degli stabili posti in questa città, di ragione del concorso dei Creditori di Donato Perghen, descritti nell'Editto 31 ottobre 1867, N. 9355, pubblicato nella Gazzetta del 27 dicembre 1867, N. 349, e ciò ai patti stabiliti nell'Editto stesso, colle modificazioni contenute nel successivo 24 agosto 1868, numero 4546, pubblicato nella Gazzetta del giorno 11 settembre detto anno, N. 242.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 30 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 331. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto trovarsi nei depositi di questo Tribunale una cassa di tela di ignoto proprietario.

Viene pertanto diffidato chiunque vi pretendesse, d'insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dal giorno della terza pubblicazione del presente, giustificando il suo diritto, altrimenti verrà disposto di detta cassa a mente dei §§ 356, 386 Regolamento penale.

Il presente si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,

Venezia 22 febbraio 1871.

Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella, Agg.

N. 249. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. civile porta a pubblica notizia che con sua sentenza 20 marzo 1866, N. 6766, veniva legalmente dichiarato morto Pietro Antonio Chilotto del fu Gio. Batt. di Venezia, nato il 10 luglio 1757.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del dichiarato defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, l'eredità della quale è curatore il sig. avv. Lavagnolo Coriolano, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il diritto, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura Urb. civile,

Venezia, 11 gennaio 1871.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 97. 3. pubb.

EDITTO.

L'asta immobiliare, di cui gli Editti, pubblicati nella Gazzetta di Venezia NN. 287, 288 e 290 dei giorni 23, 24 e 26 ottobre 1870, da effettuarsi sopra domanda di Francesco Milini e Clementi Giuseppe contro la co. Elena Ivanovich, viene redeputata ai giorni 10, 17 e 24 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni, di cui l'Editto pubblicato nelle Gazzette NN. 150, 156 e 158, dei giorni 6, 12 e 14 giugno 1870, e la descrizione dei beni stabili e immobiliari in detti Editti contenute.

Locchè si pubblichi nell'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 9 gennaio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 2382. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Parissenti Sebastiano, industriante, di Venezia, abitante ai SS. Apostoli, Rio terrà, N. 4713.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Parissenti Sebastiano, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio dott. Scrinzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 aprile pross. venturo, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 5ª per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 20 febbraio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 2 marzo — N. 58

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
[illegible] delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° MARZO.

Il sig. Thiers è arrivato a Bordeaux ieri, insieme alla Commissione dei Quindici, e fu immediatamente convocata l'Assemblea. Il sig. Lefranc presenterà un rapporto a nome della Commissione dei Quindici. Allora saranno comunicati ufficialmente i preliminari di pace.

Intanto però si confermano i primi ragguagli avuti da Brusselles e da Berlino, vale a dire l'indennità di cinque miliardi; la cessione alla Prussia dell'Alsazia eccettuato Belfort, e della Lorena tedesca con Metz; l'occupazione di alcune parti, ma non si sa ancora esattamente quali, sinchè l'indennità sarà pagata; e l'ingresso a Parigi dai Campi Elisi alla Piazza della Concordia. Sembra che queste condizioni, per quanto sieno gravosissime, sieno vere, giacchè se ne ebbe già la conferma da diverse fonti.

Ieri, come abbiamo fatto già cenno, un dispaccio pretendeva di dire quali fossero le parti della Francia che saranno occupate sino al pagamento dell'indennità, e cioè il Mont Valérien, e le fortezze di Sedan e di Belfort.

L'occupazione del Mont Valerien, vale a dire del forte che domina Parigi, anche per un tempo non lungo, sarebbe un castigo superiore a tutte le colpe che può avere Parigi.

È da sperare che questa condizione non vi sia nei preliminari di pace, giacchè potrebbe esser causa di continui malumori, e di tumulti. Difatti, se le altre condizioni si fecero conoscere da fonte abbastanza autorevole, e in modo conforme, quanto alle parti che saranno occupate sino al pagamento dell'indennità, vi è la più grande contraddizione. Secondo altri dispacci, i Prussiani occuperebbero la Sciampagna sino al pagamento dell'indennità, ma non si parla del Mont Valérien.

I dispacci dei giornali di Vienna recano già l'annuncio, che i Prussiani sono entrati a Parigi in numero di 40,000 alla mezzanotte dal 26 al 27 febbraio. L'Agenzia Stefani non ha ancora fatto cenno dell'ingresso. Anzi dispacci di Brusselles 28, che recano le notizie dei giornali di Parigi del 27, smentirebbero il fatto, giacchè quei giornali non solo non annunciavano l'ingresso già avvenuto, ma aggiungevano che doveva avvenire oggi, 1° marzo. Il *Journal des Débats* del 27 diceva che oggi dovevano appunto entrare 300,000 Prussiani, occupando Parigi fino alla Piazza della Concordia.

Un dispaccio di Brusselles 28, con notizie di Parigi 27, diceva anzi che era accaduto un tumulto a Parigi, e che i cittadini si erano armati perchè era corsa la voce dell'ingresso dei Prussiani. Il dispaccio aggiungeva che si temevano disordini serii. Se però è vero che i Prussiani vogliono entrare con 300,000 uomini, è difficile assai che accadano *serii* disordini.

Alla Camera dei Comuni inglese, il ministro Gladstone ha ufficialmente annunciato che furono firmati i preliminari di pace; non volle però dire quali fossero, solo aggiunse che l'Inghilterra aveva interposto i suoi buoni ufficii per render più miti le condizioni del vinto. Se però queste condizioni sono quelle, come par certo, che si vanno dicendo, esse sono così dure, che il dire che furono mitigate, pare un'ironia. Il sig. Gladstone ha però aggiunto che ha proibito agli ufficiali inglesi addetti allo stato maggiore prussiano, di recarsi a Parigi colle truppe prussiane che faranno il loro ingresso. Il sig. Gladstone non vuole che i Parigini veggano gli ufficiali inglesi accanto ai Prussiani, perchè quelli non siano compresi nello stesso odio. Ciò è del resto nelle consuetudini. Il signor Gladstone non ha dunque fatto un grande sacrificio.

Se si crede alle notizie che arrivano sulle disposizioni dell'Assemblea francese, non pare certo ch'essa voglia dare esempio di senno e di calma. Non è già da credere ch'essa neghi la ratifica dei preliminari di pace; ma è da temere che le passioni vi si scatenino senza misura. Si vuol mettere in istato d'accusa Napoleone III, il Ministero Ollivier, e persino il Ministero della difesa nazionale, e particolarmente Trochu.

La sinistra tiene riunioni speciali, nelle quali si dibatte la proposta di respingere qualunque pace, che porti *cessione di territorio*. Per esercitare una pressione sui deputati, si chiederà poi l'appello nominale sui preliminari di pace.

Finalmente, una quistione, in cui l'Assemblea verrà, più che non conviene, agitata, sarà quella dell'elezioni dei Principi d'Orléans. L'Assemblea ha creduto immatura la questione, ed ha sospeso ogni deliberazione, sebbene il decreto di convocazione dei Comizii elettorali fosse chiaro nell'escludere i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia dal 1789 in poi. L'Assemblea, in cui c'è una maggioranza orleanista, non vuole svelare il suo pensiero troppo presto, e per un certo tempo vuol parere un po' repubblicana. Di più, si ama che i Principi d'Orléans non sieno costretti a subire le condizioni della pace, troppo gravose e umilianti per la Francia. Si vuole che essi ne sieno netti. Si è perciò che i repubblicani vogliono invece che l'Assemblea si spieghi presto, e vogliono affrettare la questione dell'elezione dei Principi d'Orléans.

PS. Dispacci giunti più tardi dell'Agenzia Stefani mostrano che i dispacci dei fogli di Vienna, giusta i quali i Tedeschi sarebbero entrati a Parigi fino dalla notte dal 26 al 27, erano inesatti. Sembra che in quella notte si sia sparsa effettivamente la voce dell'ingresso dei Tedeschi a Parigi, sicchè vi fu grande agitazione nella città, e che quella voce sia stata poi accolta dai fogli di Vienna come un fatto. Il *Journal officiel* del 27 annunzia uffizialmente che l'ingresso doveva aver luogo oggi, 1 marzo.

Un comunicato del sig. Picard, pubblicato nel *Journal officiel*, annunzia che i preliminari di pace sono firmati, ma aggiunge che non si avrebbe potuto risparmiare a Parigi l'occupazione nemica, se non facendo il grave sagrifizio di Belfort, che i Tedeschi chiedevano in compenso della loro rinunzia ad occupare la capitale. I negoziatori francesi non hanno voluto togliere un baluardo alla Francia per risparmiare una noia a Parigi. E se la cosa è veramente così, come la narra ai Parigini il sig. Picard, i negoziatori francesi ebbero pienamente ragione.

Leggesi nel *Times* del 24:

Non appena sia dichiarata la pace, che noi tutti desideriamo vivamente, la Francia si troverà impegnata in un lavoro, nel quale essa ha di già acquistata molta esperienza, e per cui essa dovrebbe avere quella saviezza che l'esperienza porta con sè.

Questo è l'anniversario della rivoluzione, nella quale Parigi, 23 anni addietro, la fece finita con un regno, che, a dir vero, non differiva molto da quello che lo seguì, nè da quello che lo precedette. Però, dacchè la Francia è stata costituita a nazione, si cullò sempre in un ideale di gloria e di grandezza, di forza e di libertà, che non fu mai capace di realizzare; non è quindi da incolparne qualunque Governo si sia trovato inferiore a così vasto e incerto cómpito.

Ed infatti chi sarebbe mai in grado di conoscere ciò che effettivamente abbisogna alla Francia, dacchè il popolo francese, che in fin de' conti è il vero depositario del potere, si compiace più a distruggere che a creare l'edifizio costituzionale? La Francia a buona ragione si vanta di dettare la moda in quei generi di gusto, nei quali lo sviluppo è effimero, e pei quali basta il cambiare la primitiva legge per far sì che ciò, che ieri era perfetto, sia oggi fuori d'uso. Ma tutti coloro che desiderano il suo bene si domandano con viva ansietà se essa non potrebbe trovare una legge più stabile, che non sia la moda passeggiera, pel suo sistema politico, la quale giovi alla sua felicità ed alla pace e prosperità del mondo intiero.

Ottant'anni formano un periodo bastantemente lungo per questo genere di esperimenti, e la Francia deve quindi ormai esser bene in grado di decidere se veramente convenga di proseguire in questo sistema di cambiare reggitori, dinastie ed istituzioni così di frequente, che le generazioni degli uomini sembrano in confronto ben lunghe, dacchè un uomo vecchio, quando pensa a consimili cambiamenti, si può credere di una vera longevità patriarcale.

La nazione non fece mai altro che rinnovare il potere, che ritirare la confidenza da coloro nei quali essa l'avea riposta, rivocare i suoi impegni, ritrattare i suoi atti di sottomissione, atterrare i suoi idoli. Le statue che adornano le piazze di Parigi, furono cambiate colla stessa facilità e leggerezza come si cambiano i gingilli in un salotto; perfino i nomi delle strade furono mutati molte volte; per ben ottant'anni gli operai di *Gobelin* altro non fecero che cambiare nei tappeti gli emblemi delle dinastie.

Ha forse guadagnato la Francia in questa rapida rotazione? È essa più forte? Il suo popolo è forse più saggio, migliore, più coraggioso, più veritiero verso sè stesso, verso il suo paese e verso i suoi vicini? Per quante speranze si possan concepire per l'avvenire, e per quante modificazioni possa intravvedere l'occhio della fede, la condizione attuale della Francia è sufficiente risposta a tutte queste domande. Eccettuata probabilmente la storia della Francia medesima, non si può trovare una calamità cotanto generale, una caduta cotanto terribile ed una cotanto eccessiva prostrazione. Chiunque avesse osato soltanto un anno addietro di predire un solo dei tanti episodii di questa terribile tragedia, sarebbe stato scacciato come matto o come impostore.

La storia quindi di questi ultimi ottanta anni si riduce a poche parole: è la storia di rivoluzioni e di catastrofi senza confronti. La sola conseguenza possibile è che la Francia approfitti di questa circostanza per guardarsi, per quanto sia possibile, da questi naufragi periodici, ch'essa chiama rivoluzioni.

Non è però facile il dar consigli alla Francia, dacchè noi possiamo soltanto consigliarla su un terreno che incontra poco favore agli occhi dei Francesi. Bisogna convenire che noi sacrifichiamo un poco troppo alla libertà ed alla tradizione. Dal più basso al più alto, ognuno in questo paese è tenuto al suo posto. Noi tutti teniamo a conservare ancora la Camera dei lordi; noi tutti adoriamo la *Royauté* fino al punto da condividere le sue afflizioni, e di lagnarsi quando si assenta momentaneamente da noi. I nostri cambiamenti succedono gradatamente. Ove una modificazione accenni ad un cambiamento è questo un motivo per essere molto guardinghi nell'adottarla; ed anche le più plausibili migliorie teoriche soffrono lunghe soste prima di venir accettate, solo perchè noi temiamo sempre che il cambiamento ci porti più male che bene. Di una sola cosa noi ci sentiamo sicuri, ed è il grande uso e gli innumerevoli benefizii della stabilità. Noi abbiamo tale e tanta confidenza in noi stessi, che crediamo che ogni uomo possa guardarsi da sè, e trar partito dai suoi proprii mezzi e dalla sua abilità, fintantochè egli obbedisce alle leggi sotto le quali egli deve campare la vita. In questo momento ogni abitante di questa isola ha tutto il mondo dinanzi a sè, ed ha anche l'esempio di persone del suo grado che hanno prosperato sotto diversi rapporti. Se qualcheduno in questa variata scelta preferisce di starsene a casa, nel suo villaggio, nella sua città, arte, o mestiere, egli è unicamente perchè crede che il suo paese, con tutti i suoi difetti, sia ancora il più felice, quello in cui si possa più facilmente prosperare. Ma in questo confronto la stabilità forma l'oggetto principale.

L'Inglese, l'Irlandese e lo Scozzese hanno certamente maggiori opportunità di cambiamenti di ciò che ne abbia il francese, ma è evidente che tutti guardano alla stabilità ed alla fermezza, come il miglior mezzo di prosperare per colui che lavora nella speranza di poter godere il frutto dei suoi lavori.

La Francia non ha nè tante occasioni al di fuori, nè tanta stabilità all'interno. Quindi è che a nostro modo di vedere essa dovrebbe prima di tutto cercar di ottenere questa prima necessità, quella cioè di un vero e solido sviluppo sociale. Noi al di qua della Manica ce lo assicuriamo per mezzo di una Costituzione che noi tutti abbiamo interesse di mantenere salda e riverita. È della Costituzione che noi parliamo piuttosto che della nazione. È il nesso che lega assieme tutte queste razze, tutte queste classi, e tutte le epoche della nostra storia. Egli è vero che la grande maggioranza di noi non può dividere che una ben piccola parte dei favori di questa nostra divinità; ma noi tutti sappiamo che il suo scopo è benefico, e che non ci tradirà, come si dice che la fortuna tradisca i suoi più umili devoti, e che inganni i suoi più antichi ammiratori.

La stabilità delle istituzioni deve dipendere dalla stabilità del carattere. Non potrebbe ormai la Francia produrre qualche cosa maggiormente sicura per l'avvenire che i Plebisciti e le cospirazioni che minacciano continuamente il colpo di Stato? Accaddero frequenti determinazioni e dichiarazioni nazionali che non furono mai smentite e che furono accettate come base di futura legislazione.

Vi fu un tempo in cui noi ci incamminavamo per lo stesso aspro sentiero di mutazioni quali ne vediamo in Francia; ma la instabilità era in una famiglia, non nel popolo, ed il popolo venne subito ad un accomodamento che nè fazioni, nè intrighi interni od esterni furono mai capaci di lacerare. Ciò che decise allora la nazione, rimase fermo, perchè era conforme al carattere nazionale. Il popolo sapeva ciò che voleva ed agì in conseguenza e quindi si attenne, come tuttora si attiene, a deliberazioni prese da circa 200 anni. Sarà la nazione francese realmente tanto diversa da noi da non poter adottare, od almeno tentare questo mezzo? L'esperienza, e specialmente quella dei tempi attuali, c'insegna che qualunque sia la forma di governo, e qualunque sia il reggitore, il popolo avrà sempre la forza nelle mani, e sarà sicuro di conservarsela se avrà il coraggio e la fermezza di sapersi pronunziare.

I despoti, gli eserciti stanziali, la corruzione, le cattive leggi e qualunque cosa di cui si possa lagnare un popolo patriottico, debbono cedere alla pubblica opinione, ove questa sia moderatamente forte, onesta e coraggiosa.

Ove la Francia voglia dichiarare la sua politica, e che questa sia sana e pacifica e tale da inspirare confidenza tanto all'esterno quanto all'interno, essa farà ben più che gli eserciti, le flotte, gli Imperatori, ed anche più di quello che venti vittorie possano fare per lei. Tutti rispetteranno le nuove virtù della confidenza in sè stessa e dell'indipendenza. La Provvidenza, o se più le piace, la natura, ha definito la sua posizione con singolare accortezza. Essa non era contenta e suscitò una questione di confini, che le riuscì contraria, ma la controversia dell'oggi apparterrà ben presto al passato.

Essa è pur sempre un gran paese; non ve ne ha uno più grande; nessuno con tanta popolazione, è favorito da più gran genio e da più belle regioni. Essa comanda il gran mare del mondo antico, ed i grandi oceani del nuovo; fra due grandi penisole essa domina sempre un continente nel quale può ottenere o perdere il primo posto. Essa ha terra bastante pel suo popolo, il quale però, ove lo voglia, può recarsi altrove. Essa ha tutto ciò che può dare la natura, e solo a sè stessa essa deve attribuire le sue afflizioni e le sue sventure. Noi confidiamo che appena sarà sbarazzata dai suoi invasori si metterà in una via che possa meglio corrispondere ai suoi bisogni. La stabilità è la prima cosa ch'essa deve tentare, stabilità la seconda, e stabilità la terza. Naturalmente, questo sistema involge qualche abnegazione per parte di coloro che hanno imparato a non vedere altro nella loro patria che un mare di onde adirate, di venti incostanti, di traditrici correnti, di rocce e di scogli. Son questi pericolosi avventurieri i più od i meno? Essi debbono essere ben pochi. Si mostrino adunque i più, e non v'ha dubbio che per l'avvenire, la Francia sarà contenta, tranquilla e sicura.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 12 febbraio, col quale si approva l'annessa tabella della circoscrizione territoriale degli uffizii del Demanio e delle Tasse, nel circolo dell'Intendenza di Roma.

2. Un R. Decreto del 19 febbraio, col quale è prorogato al 25 marzo 1871 il termine, dopo il quale, a tenore dell'ultimo alinea dell'art. 2 dell'allegato L, annesso alla legge 11 agosto 1870, N. 5784, il Governo doveva togliere la riscossione del dazio-consumo ai Comuni, i quali alla fine di febbraio non avessero pagato i debiti pel dazio-consumo che scadevano al 31 dicembre prima, e che non sono stati prorogati dalla legge precitata

3. Un R. Degreto del 30 gennaio 1871, che approva l'annesso Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade pro-

---

APPENDICE.

La nostra ricchezza nella nostra miseria.

(Fine. — V. i Num. 187, 191 e 206 del 1870 5, 35, 46, 47, 50 e 55 del 1871.)

XI.

Venti anni dopo.

Non più sognar: quest'è il miglior consiglio,

diceva Francesco Petrarca, e non aveva torto. Poveri a noi per altro se dalle dure realtà della vita non potessimo talvolta, abbandonandoci in braccio alla fantasia, lasciarsi trasportare in un mondo migliore. Ed io propongo ora ai miei lettori di sognare tutti in compagnia, di sognare che già sian da parecchi anni diventate realtà le innovazioni proposte e vagheggiate da noi negli antecedenti capitoli.

Facciamo dunque una visita insieme alla nostra piccola Australia.

A un chilometro circa di strada da una Stazione di ferrovia è posto un nuovo villaggio che conta già una cinquantina di case sovra poderetti di circa 10 ettari ognuno, e un'altra cinquantina di case simili in costruzione. V'è la chiesa e il fabbricato degli Uffici. E v'è un grande edificio ch'è l'Agenzia della Compagnia di colonizzazione sul podere-scuola.

Le cinquanta famigliuole che abitano le prime casette hanno già una nidiata di bambini e di bambine che frequentano l'Asilo rurale, da poco instituito in prossimità all'Agenzia della Compagnia di colonizzazione e su area largita da essa.

A molti di quei capi famiglia le braccia proprie non bastano al lavoro, ed essi hanno chi uno, chi due, chi tre giornalieri presi fra gli allievi più provetti del podere-scuola. La Compagnia di colonizzazione dura fatica a sodisfare a tutte le richieste, ed è costretta a richiamare un sempre maggior numero di immigranti. Ogni qual volta un nuovo drappello ne arriva, è una festa in tutto il paese, sia perchè tutti sanno che son forze nuove che s'accrescono a tutti, sia perchè ognuno degli attuali benestanti ricorda senza vergogna, ed anzi con compiacenza, la propria origine. È un vero e legittimo orgoglio quello di poter dire: tutta la mia fortuna deriva da me; son io che me l'ho creata in poco tempo colla mia previdenza e col mio lavoro.

E pur v'ha taluno fra que' campagnuoli che sta trattando per comperare il poderetto che lavora, tal altro a cui la superficie avuta sin qui è un campo troppo angusto per le cognizioni e pei mezzi acquistati, e domanda altre terre vicine. Moltissimi poi che, consacrato tutto il loro studio a coltivazioni speciali, e acquistatavi una particolare attitudine sorretta da un buon corredo di cognizioni, sono sulla via di una più rapida fortuna.

Ecco come in pochi anni il fanciullo derelitto, senza tetto e senza famiglia, raccolto sul lastrico dalla pubblica carità, cui forse aspettava l'ospitale o la carcere, se una mano pietosa non l'avesse sorretto, ma che anco nutrito ed educato avrebbe probabilmente stentata la vita o sarebbe ricaduto nella miseria nel paese natio, noi lo vediamo trasformarsi in un utile cittadino di un nuovo paese, dove tutto progredisce, tutto è da fare, tutto reclama l'opera delle sue braccia, dove, per conseguenza, un aumento indefinito di benessere lo attende, se l'onestà, l'operosità non gli vengano meno. I di lui figli non saranno più un peso nè per lui nè per la patria, ma forze nuove, stromento di ricchezza per le contrade prosperose. Nipoti di proletarii, ognuno di essi avrà in retaggio un piccolo peculio, forse una casa e un podere, o il capitale istromentale per lavorarlo. La terra, dove i loro padri furono trapiantati adolescenti, era una campagna brulla, ma essi la trovano ricca d'alberi, di messi, di viti, di case. La specializzazione delle colture, la trasformazione dei prodotti pel commercio, gli stessi bisogni del consumo locale hanno creato la varietà delle occupazioni e delle fortune. Dei piccoli contadini d'un tempo, chi è diventato ortolano, chi agricoltore, chi vignaiuolo, chi negozia in frutta, chi in cotone, chi in vino. Parecchi si sono associati e hanno messo su un opifizio, una fabbrica. I più intelligenti del paese non si accontentano più di far fruttare le loro terre, ma pensano ad asportarne i prodotti. V'ha chi si reca all'estero per imparare il miglior modo di preparare le frutta. Chi pensa ad estrarre il succo dalle piante coloranti; chi apre lungo la via nuova del commercio mondiale depositi dei nostri vini.

E mentre una tale rigenerazione compievasi nell'opera della colonizzazione, essa non ha fatto meno per le fanciulle che pei fanciulli.

Gli Orfanotrofii, gli Ospizii delle bambine abbandonate, vedendo quanto poco frutto ricavavano dalle cure prestate a quelle infelici, e a qual misera sorte la più parte erano serbate, quando, all'uscire dall'Istituto, i parenti che per anni ed anni le avevano dimenticate le circuivano per depredarle, per pervertirle, per ispeculare sulle loro forze, sulle loro fatiche, sull'attitudine acquistata nella scuola, forse sulle loro grazie e sulla loro avvenenza; ricordando quanto poche riuscissero ad essere spose e madre felici, quante ricadessero nell'abbrutimento, nella miseria e nel vizio, quante, spaventate dai pericoli, si dessero a un esagerato ascetismo, che le facea morte pel mondo, pensarono essi pure a mutare indirizzo.

Del capitale cospicuo che ciascuno degli Istituti possedeva in case quasi sempre cadenti per mancanza di ristauri, essi realizzarono una parte, e la investirono in terre della zona prossima alle sedi ove la Compagnia di colonizzazione stabiliva i nuovi villaggi. Sovra parte di quelle terre fabbricarono un bel Collegio, una specie di villeggiatura dell'Istituto, e incominciarono a mandarvi le fanciulle giunte ad una certa età, sotto la sorveglianza di savie istitutrici. Annessa al Collegio tennero solo un'ortaglia. Del resto dei beni conclusero un'affittanza col podere-scuola della Compagnia di colonizzazione, che li lavorò insieme ai beni proprii, per opera in gran parte dei coloni allievi. Le fanciulle della colonia attesero ai lavori donneschi, ma incominciarono ad alternarli colla cura delle viti e delle pollerie e colle altre occupazioni da buone massaie, e fra il podere-scuola e la colonia femminile incominciò una serie svariatissima di rapporti. Furono le fanciulle che provvedeano le vesti, le biancherie ai coloni allievi e che le tennero in assetto. Furono le fanciulle che ebbero cura dei filugelli, che dipanarono la seta, che sgranarono il cotone, che prepararono le frutta, quando se ne sviluppò il commercio e l'industria. Ma furono i garzoni che invigilati dai loro capi si sobbarcarono a tutti i lavori faticosi, che fransero le zolle dell'orto, che pigliarono le uve, che vagliarono i grani, che abbellirono di piantaggioni la dimora delle loro sorelle di rigenerazione.

Pensate voi se i coloni-allievi possono meglio che all'Istituto femminile ricercare una sposa. L'allieva reca loro in dote non solamente i proprii risparmii, ma quel tesoro d'istruzione e di abilità che la rende una compagna preziosa. Le poche che non passano a nozze, hanno di che impiegarsi utilmente nel Collegio e nella vasta azienda che vi è inerente, ma vi so dir io, che son poche.

E intanto l'Istituto è diventato più ricco, perchè non solamente il minor costo del vivere in campagna e il maggior profitto ricavato dal lavoro delle allieve ha pagato in breve tempo la spesa dell'edificio, ma le terre date in affitto, dissodate, sistemate, piantate regolarmente hanno raddoppiato il loro valore e serbandole o rivendendole, l'opera femminile trovasi in possesso o di un capitale raddoppiato, o di una doppia rendita.

Ecco che nel paese dov'essa risiede, entro la zona d'emigrazione, essa è in grado di sollevare un doppio numero di miseri, di ricoverare un doppio numero d'orfane e di derelitte.

Mentre insomma la ricchezza aumenta nella zona d'immigrazione con rapidità progressiva, nella zona di emigrazione non soltanto va scemando la miseria, ma s'accrescono le forze disponibili per soccorrerla.

E continua il sogno.

Ciò che noi vediamo succedere nel paesetto dove abbiamo rivolto il nostro sguardo, s'è avverato contemporaneamente in dieci altre località vicine, perchè, nè quella è la sola agenzia della nostra Compagnia di colonizzazione, nè la Compagnia di colonizzazione è la sola che s'adoperi per la colonizzazione interna. E fra le Provincie della zona d'emigrazione si è accesa una nobile gara. Padova, Vicenza, Treviso, p. e., non vogliono essere da meno di Mantova, di Belluno, di Brescia. E nella stessa zona d'immigrazione tutte le opere pie hanno seguito un eguale indirizzo, e i trovatelli, gli abbandonati del sito, fanno la stessa carriera, hanno la stessa sorte degli immigrati.

Dalla rapida trasformazione subita si son centuplicate le forze della Provincia. La città capo luogo non è più riconoscibile; il commercio interno e la navigazione presero uno slancio vigoroso. Gli affari s'aumentano di giorno in giorno. Esercenti professionisti, negozianti, impiegati vi immigrano continuamente essi pure, perchè n'è sentito il bisogno. Ivi il progresso non sarà più arrestato da verun ostacolo. Lo sviluppo della civiltà non sarà ritardato da nessuna crisi. Alla prosperità tien dietro la coltura, l'eleganza, la moda. A ciò che sostenta ed afforza fa seguito ciò che abbellisce ed alletta.

La miseria sparita dalla zona di emigrazione, è diventata ricchezza del paese colonizzato. E ormai le due regioni affratellate dall'origine e dagli interessi, meditano insieme altre imprese; vagheggiano altre sedi lontane ove recare l'esuberanza della propria vita, e procedono concordi ad incarnare la meta delle aspirazioni comuni.

XII.

Conclusione.

Ma se questo sogno non si avvera, da chi dipende?

Da tutti, lettori miei gentili, da tutti fuor che da me.

Io la mia parte l'ho fatta: avevo delle convinzioni e le ho rese pubbliche, pronto sempre a cooperare con tutte le forze per far fruttare il buon seme se esso cada in terreno fecondo. Ma, io già vel dissi e vel ripeto, avrei un bel l'aiutarmi se Dio non mi aiuta.

O io sono un illuso, e fatemi il favore di provarmelo, o le mie convinzioni rispondono al vero, le mie proposte sono utili ed accettabili, e allora non le mettete, di grazia, a morir nell'*in pace* come le monache infedeli ai loro voti.

Non dite, voi cittadini, che l'iniziativa spetta ai preposti della carità pubblica; voi, preposti alla carità, che essa spetta al Comune, voi del Comune alla Provincia, voi della Provincia al Governo. L'iniziativa spetta a tutti, e il pronunziarsi in una questione di utilità pubblica così solennemente, così unanimemente che l'occuparsene diventi anco pegli uomini inerti e sfiduciati una necessità, dipende essenzialmente dalla pubblica opinione.

Scuotetevi dunque per questa volta dal vostro filosofico torpore, fate per questa volta un sacrifizio della vostra smania di discutere a perpetuità, non moltiplicate le commissioni, non vi scambiate rapporti e tabelle, ma pronunziate tutti, tutti d'accordo, una semplicissima e modestissima parola: Proviamo!

Fu mediante la colonizzazione che i Romani assicurarono le loro conquiste ed ottennero il dominio del mondo; fu mediante la colonizzazione che i Veneziani e i Genovesi ampliarono nel medio evo il loro commercio. Questa grande tradizione di cui profittarono poscia gli altri popoli, non deve per noi Italiani andare perduta, ma ricalcando le orme dei nostri padri con quel maggior corredo di cognizioni e di mezzi che il progresso ci assicura, dobbiamo quivi porre le solide basi della nostra nuova grandezza.

Avv. Enrico Salvagnini.

vinciali, comunali e consortili correnti nel territorio di Vicenza, stato approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute del 13 e 30 ottobre 1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto dell' 8 gennaio, col quale a ciascuna delle due cattedre di algebra, geometria, trigonometria e topografia, e di lingue straniere, presso l'Istituto tecnico di Udine, è assegnata l'annua somma di lire duemiladuecento, a cominciare dal 1 gennaio 1871.

2. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale la *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi*, è autorizzata ad emettere mille obbligazioni sociali al portatore, fruttanti l'interesse annuale di lire 15 ciascuna, rimborsabili a lire trecento, in sei anni, dal 1 gennaio 1872, sotto le condizioni, nei modi e nei termini stabiliti dalla deliberazione del dì 4 dicembre 1870, e indicati nella tabella di ammortamento al verbale di detta deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell' Ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della guerra e da quello della marina.

5. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

Leggiamo nell' *Opinione*:

Da recenti notizie avute da Singapore sappiamo che la R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* partiva il 10 dicembre scorso da Hongkong per Bangkok, onde scambiare le ratifiche del trattato di commercio e navigazione conchiuso col Siam fin dall' ottobre 1868. Questa traversata di 1560 miglia fu fatta in soli dieci giorni, a vela.

Il comm. Racchia, come plenipotenziario italiano, ebbe la più lusinghiera accoglienza da parte di S. M. il supremo Re di Siam e del suo Governo, e dei grandi dignitarii di Stato siamesi. Il 1.° gennaio ebbe luogo lo scambio delle ratifiche, e questo fausto avvenimento, che consacra le buone relazioni dell' Italia col Siam, fu celebrato con quella solennità che si addice ad un atto così importante pei due paesi.

Il comm. Racchia fu in quella circostanza fatto segno alle più cortesi dimostrazioni di stima, e ricevette dalle mani stesse del Re la decorazione del supremo ordine cavalleresco siamese ed una collezione di antiche monete siamesi. Dietro invito del predetto comandante, il vicerè di Siam visitò la prima nave da guerra italiana che mai abbia ancorato in quelle acque; ed il modo con cui fu ricevuto e trattato a bordo della *Principessa Clotilde* fece dire a quel Sovrano, che giammai su altri legni da guerra ebbe un' accoglienza più espansiva e splendida.

Il modo commendevole con cui il comandante della *Clotilde* seppe effettuare la sua missione, lasciò favorevole impressione in quella ricca ed interessante parte dell' estremo Oriente, che, col trattato conchiuso, strinse i più amichevoli rapporti coll' Italia.

FRANCIA

La riunione elettorale della Reine-Blanche a Montmartre si trasformò di questi giorni in tribunale per giudicare la causa del cittadino Barberet contro il cittadino Millière, l' uno e l' altro antichi gerenti del diario la *Marseillaise*.

Il *Journal des Débats* così racconta i fatti:

Il nome del cittadino Millière essendo stato portato sopra alcune liste di candidati della democrazia socialista, il cittadino Barberet, d' accordo col cittadino Rochefort, si credette obbligato d' illuminare la coscienza degli elettori, mettendo in luce parecchie accuse d' un genere estremamente delicato, a carico del suo antico collega ed amico.

Se si dovesse prestar fede al cittadino Barberet, la contabilità della *Marseillaise* avrebbe lasciato molto da desiderare, specialmente in una cert' epoca, ed una confusione deplorabile sarebbesi stabilita tra i proventi del giornale ed i fondi delle sottoscrizioni per il monumento a Victor Noir e gli operai del Creuzot. Tutti questi fondi sarebbero stati deposti in una sola cassa, che un bel giorno sarebbesi trovata affatto vuota.

Chi era il colpevole? . . .

Noi non seguiremo certo il cittadino Barberet sopra questo lubrico terreno, nè staremo tampoco ad indagare se veramente il cittadino Millière abbia giuocato un perfido tiro a Barberet, servendosi del nome di Rochefort per attirarlo a Santa Pelagia, e liberarsi in tal modo di una sorveglianza noiosa; nè staremo punto a verificare se proprio il cittadino Millière abbia servito da conduttore o da Barnum ad una sonnambula, verso il 1843 o 1845, come sostiene il cittadino Barberet.

Tutto ciò che da noi si può dire, si è che le accuse del cittadino Barberet avevano cagionato alla Reine-Blanche una profonda impressione, e che il cittadino Millière credette necessario di presentarsi l' altra sera alla sbarra dell'Assemblea per difendersi.

Egli è molto pallido, e dominato da una violenta emozione. Ei sarà obbligato, dice con voce cupa, di tagliar corto nella sua difesa, perchè trovasi colpito da un mandato d' arresto, e può darsi che da un istante all' altro il commissario di polizia dell' Impero, che gli fu sguinzagliato contro, non irrompa nell' aula co' suoi aguzzini per arrestarlo. (Alcune grida: *Essi non l' oserebbero. Si provino*!) Pertanto l' accusa è così grave, continua l' oratore, ch' ei non può dispensarsi dal raccontare la sua vita, cominciando dal principio. Egli è proletario e figlio di proletario: suo padre faceva il bottaio. (Grida: *Che cosa importa a noi*?)

Il Presidente invita l' oratore a tagliar corto. Millière protesta con veemenza, ricusando al Presidente il diritto d' interromperlo, e continua la storia della sua vita. Ei non volle giammai abbandonare le file del popolo per patteggiare cogli speculatori, quantunque la borghesia gli abbia fatto le più brillanti offerte per attirarlo a sè.

Egli ha vissuto con 7 centesimi al giorno. (Una voce interrompe gridando: È poco! Alcuni *millieristi* richiamano l' insolente al pudore). Ed ha ricusato una dote di 200,000 franchi. (Grande impressione, movimenti diversi.)

L' oratore continua la sua esposizione autobiografica per un' ora circa. L' Assemblea finisce per dare segni d' impazienza ognora più vivi, ed un gran numero di uditori rivolgono incessantemente i loro sguardi verso la porta, come se aspettassero il commissario di polizia dell'Impero, seguito da' suoi dieci aguzzini.

Il cittadino Millière finalmente si occupa delle accuse dirette contro di lui. Ei non si degna di rispondere a ciò che concerne la sonnambula, ma dà spiegazioni interessanti sulla contabilità della *Marseillaise*. Malgrado tutti i suoi sforzi, ei non potè ottenere giammai, che vi si tenessero dei registri; non vi era neppure uno scartafaccio, ed i fondi delle sottoscrizioni, non erano neppure addizionati.

Gli è perciò che un bel giorno la cassa si trovò vuota senza che alcuno sapesse dare una spiegazione di quello strano fenomeno. L'oratore afferma che questo stato di cose si produsse mentr' egli trovavasi a Santa Pelagia. Egli non accusa alcuno, ma pretende di non avere avuta giammai nelle sue mani la chiave della cassa.

Queste spiegazioni, sviluppate con un monte di parole, sono accolte favorevolmente dagli uni, con impazienza dagli altri. Un membro dell' ufficio formula di nuovo la accuse di Barberet; Millière ricomincia la sua lunga giustificazione. Finalmente egli pensa bene di ricordarsi del commissario di polizia, e de' suoi dieci aguzzini.

« Cittadini, esclama commosso, io mi ritiro perchè qui non sono al sicuro. Non già ch' io tema d' essere trascinato nelle prigioni dei successori dell' Impero; no! ma io temo le perquisizioni. *(Movimento di curiosità.)* Tengo in mano dei documenti d' una importanza straordinaria. *(Leggeteli, leggeteli!)* Non li ho indosso, ma — ed è ciò che spiega l' accanimento, con cui certi maligni si sforzano di disonorarmi, — ho la prova che . . . . *(Movimenti di viva curiosità)* che Giulio Favre non è altro che « un forzato non liberato. »

Questa rivelazione madornale, provoca da principio alcuni segni d' incredulità, ai quali succedono bentosto degli applausi frenetici. Grida: « *Questo dev' esser vero*! *Egli ci ha venduti*! »

Pertanto, passata la prima emozione, l' uditorio non pareva completamente edificato sul conto del cittadino Millière, malgrado la sua inaspettata scappatoia, e fu deciso di nominare una Commissione d' inchiesta di cinque membri per avere qualche spiegazione più positiva, sulla contabilità della *Marseillaise*. Due membri saranno scelti da Barberet, due altri da Millière, ed il quinto dal presidente.

L' incidente si chiuse fra le grida d' impazienza dell'Assemblea; ma il cittadino Millière continuò ancora per qualche tempo ad agitarsi, e gridare nel vestibolo, e perfino in istrada, dimenticando affatto il commissario di polizia del l' Impero ed i suoi dieci aguzzini, che furono incaricati di strappargli le *tremende* carte misteriose, di cui trovasi in possesso.

Il *Peuple francaise* soggiunge che, malgrado le gravi accuse di Rochefort, il cittadino Millière fu nominato deputato dagli elettori di Parigi, con 73,000 voti.

Un corrispondente dell' *A. A. Zeitung* ricevette da un aiutante di Bourbaki, il sig. de X, i seguenti particolari sul tentativo di suicidio di questo generale: Dopo i varii sfortunati combattimenti che Bourbaki sostenne contro l' armata del generale de Werder, e in seguito ai quali si ritirò a Besançon, vide egli che anche la sua linea di ritirata veniva tagliata dal generale de Manteuffell. Lo sventurato comandante a tale notizia esclamò: « Nel caso che mi avvenisse una disgrazia, nomino a mio successore il generale Clinchant! »

Spinto alla disperazione dal deplorevole stato e dal cattivo approvvigionamento del suo esercito e dai dispacci contraddittorii che riceveva da Gambetta, egli si trovava in uno stato d' animo che faceva temere il peggio. È perciò che gli ufficiali del suo stato maggiore cercarono, per quanto era possibile, di tener lontane le sue armi. Venerdì, 27 gennaio, ricevette egli nuovamente una lettera da Gambetta, nella quale gli si annunciava, che, come alcuni altri dei generali, si riteneva ch' egli pure fosse un traditore: « Si dimentica in Bordeaux », disse egli, spiegando la lettera fra le mani che tremavano per l' agitazione, « che in questa armata di 80,000 uomini non ho che 30,000 soldati; che i rimanenti sono inadoperabili! » Egli mandò via gli ufficiali del suo stato maggiore con varii dispacci, e sotto ogni sorta di pretesti; il solo signor de X, ch' era appunto ritornato assai stanco da una spedizione, rimase nell' anticamera. Bourbaki entrò nella camera d' uno di que' signori assenti, prese quivi una pistola carica, e la nascose sotto i cuscini del suo letto. Verso sera scrisse parecchie lettere, ed era ancora occupato a mettere in ordine alcune carte, quando entrò il medico dello stato maggiore. Tutti e due s' assisero vicino al cammino discorrendo per qualche tempo. Il dottore, che trovò il generale assai agitato, lo consigliò a dormire alcune ore. « Avete ragione dottore, gli rispose il generale, e voi non volete andar pure a riposarvi? » Se me lo permettete, mio generale, resterò qui seduto presso il fuoco, rispose il dottore. Bourbaki si pose a letto, e ne chiuse le cortine. Poco dopo il dottore udì uno sparò; s' alzò atterrito e corse al letto, di cui stracciò le cortine. « Disgraziatamente non mi riuscì di uccidermi » disse Bourbaki, che non perdette un solo istante i suoi sentimenti. Nello sparare la pistola aveva appoggiato il braccio alla sponda del letto e poggiata la bocca della pistola alla tempia, ma la palla, anzichè colpire immediatamente la tempia, era scappata qualche pollice esternamente al di sopra del capo, ed era penetrata quindi nella parte superiore del capo.

Il sig. de X, che entrò tosto, ricevette dal generale l' incarico di andar a prender madama Bourbaki in Bordeaux e di condurla a Besançon. Giunto a Bordeaux, l' aiutante udì che la signora era già partita. Il sig. de X voleva ritornare a Besançon, dove aveva lasciato le sue armi, i cavalli e il bagaglio, avendo fatto il viaggio in vestiti civili; giunse troppo tardi, chè Besançon era già circuita dai Prussiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo.

La tassa di famiglia ed alcune Fraterne. — Noi non ci siamo mai pronunziati sulla *tassa di famiglia* deliberata dal nostro Consiglio comunale, e ci riserbiamo intatto il nostro giudizio, tanto sulla necessità e sull' opportunità di essa, quanto sul punto se non fosse stata preferibile l' altra sul valore locativo. È un fatto per altro ch' essa fu approvata in massima dal Consiglio comunale, per coprire la deficienza risultante dal bilancio 1871, dopo averlo discusso ed approvato articolo per articolo, e che o l' una o l' altra delle due tasse si richiedeva per legge a fine di avere titolo ad ottenere l' aumento dei centesimi addizionali alle imposte fondiarie, onde far fronte al residuo sbilancio.

Dopo tale deliberazione di massima (che, lo ripetiamo, noi non vogliamo qui giudicare), il Consiglio riservavasi di stabilire il *maximum* ed il *minimum* di questa tassa, nonchè le classi in cui dovrebbero essere divise le famiglie, quando la Giunta fosse stata in grado di fornire tutti gli elementi più indispensabili alla conoscenza piena dell' argomento.

Per ottenere questi elementi la Giunta fece rilevare dal Ruolo della popolazione l'elenco generale delle famiglie della città, a fine di procedere in seguito, per eliminazione delle famiglie povere, alla formazione del ruolo effettivo di quelle che dovranno essere assoggettate alla nuova tassa. A sussidiarla in questa operazione, al sommo scabrosa, la Giunta municipale formò una Commissione per ogni parrocchia, composta d'un consigliere comunale e di uno dei deputati di ciascuna delle Fraterne designato dalle rispettive Presidenze, alle quali diresse analogo e cortese invito.

Ora leggiamo oggi nel *Rinnovamento* e nella *Stampa*, che ventuna Fraterne si prestarono volonterosamente ad adempiere l' incarico; otto soltanto si rifiutarono recisamente di concorrere all' opera del Municipio, prendendo a pretesto alcune osservazioni, per verità assai avventate, fatte dal consigliere comunale, avv. Diena, nella seduta del 23 gennaio, in forma generica sull' indirizzo della carità pubblica, e compilarono la loro risposta a modo di circolare, con espressioni ben poco cortesi all' indirizzo della Rappresentanza cittadina.

Nuovamente invitate dal Municipio nell' interesse della causa del povero da esse patrocinato, o non risposero affatto, o persistettero nel rifiuto, oppure, come quella di S. Felice, motivarono il rifiuto medesimo con forme affatto sconvenienti ed assalendo vivamente l' Amministrazione comunale sopra argomenti affatto estranei a quello, del quale unicamente trattavasi.

Noi non sappiamo quello che farà la Giunta, se, cioè, vorrà scendere ad una polemica colle Fraterne riluttanti, o restituire a quella di S. Felice la poco urbana sua nota; riconosciamo però fin d'ora che quelle Deputazioni fraternali, che cortesemente hanno prestato la richiesta loro cooperazione, hanno agito perfettamente conforme ad uno spirito di carità patria e di filantropia, e, ci si permetta di dirlo, anche conforme al loro dovere, ed hanno così mostrato quanto fosse ingiusto il rimprovero scagliato genericamente contro di tutte da un solo consigliere comunale, al quale nessun altro fece eco.

Da ciò ne viene nel tempo stesso che, anche prescindendo dal giudicare le forme usate, noi dobbiamo vivamente censurare quelle, che rifiutarono il loro concorso. Esse hanno accettato il filantropico mandato di adoperarsi pel bene del povero, e quindi quanto più avessero creduto pregiudicevole e fatale la tassa, quanto più avessero creduto censurabile l'ingerenza del Municipio, tanto più attivamente e zelantemente esse dovevano prestarsi, affinchè i poveri, da esse tutelati, ne andassero esenti, ed a ciò appunto tendeva la cooperazione loro richiesta. Il ritirarsi sul Monte Aventino e lasciare che altri, meno informato delle Deputazioni fraternali, si occupi dell' eliminazione delle famiglie povere, è disertare il campo, appunto là dove era più necessaria l' azione, è mancare al proprio dovere. Nelle cose pubbliche l' azione è vita, l' inerzia è morte.

Se le Deputazioni fraternali non convengono coll' operato dell' attuale Amministrazione comunale in qualche punto o nelle generali sue tendenze, la combattano francamente nel campo delle loro attribuzioni, o come privati cittadini, ma non per questo ricorrano ad astiosi puntigli, abbandonando la causa del povero, di cui devono invece essere ben liete di poter alleviare le sorti. Rispondere ad una provocazione individuale con provocazioni contro un Corpo intiero, è un atto sommamente irriflessivo ed ingiusto. Colle rappresaglie nulla si guadagna; non si fa che rendere sempre più tesa la situazione, e si sagrificano alle passioni individuali gl' interessi generali.

Per quanto adunque può aver valore una nostra parola nell' argomento, noi esortiamo vivamente le otto Deputazioni fraternali ancora riluttanti a corrispondere, al pari delle loro consorelle, all' invito loro fatto. Così certamente sarà avvantaggiata la causa del povero affidata alle loro cure.

E ciò tanto più francamente diciamo in quanto che ci vien detto che nell'attuazione della tassa di famiglia havvi l' indeclinabile proposito di non colpire con essa nè i poveri, nè le piccole fortune, ma solo le classi benestanti.

Ateneo veneto. — Nella seduta d' oggi, presente numerosissimo e scelto uditorio, dopo eloquenti discorsi tenuti dai socii consigliere cav. Malenza, deputato cav. Fambri, comm. avv. Caluci, avv. Pellegrini, terminò la discussione sul *Duello*, colle seguenti proposte depositate dal Fambri sul banco della Presidenza:

I. Che nel Codice penale il duello sia un reato distinto da ogni altro incontro offensivo fra due persone.

II. Che colui il quale fu vittima d' un' ingiuria atroce, alla quale non fu offerta in seguito dall' offensore alcuna riparazione, sia ammesso al quasi godimento dell' immunità che si accorda all' *incolpata tutela*, cioè al minimo della pena; mentre divenga passibile del massimo colui, il quale rese così il duello un caso di forza maggiore.

III. Che i padrini, i quali possano provare di non avere lasciata intentata nessuna via di conciliazione prima, e nessun mezzo di moderare le conseguenze durante lo scontro, non sieno passibili di pena.

IV. Che quando non sia stata esaurita ogni via di conciliazione dinanzi a un tribunale d'onore, la responsabilità penale sia estesa a tutti indistintamente, primi e padrini, e ciò secondo la legge comune.

Ci riserviamo di dare particolareggiate informazioni sull'andamento di questa disputa, rispetto alla quale ci basti ora affermare, che dall' epoca in cui il Manin ed il Tommaseo iniziarono la lotta politica del 1848, non ricordiamo fase per l' Ateneo più brillante e più rigogliosa di questa.

Agenzia delle imposte. — Ci continuano a pervenire reclami contro i ritardi frapposti da quest' Ufficio nella evasione e comunicazione dei ricorsi prodotti dai contribuenti, sui vari titoli d' imposta, o per restituzione di più pagato. Dalle informazioni assunte ci consta che l'inconveniente, giustamente lamentato non dipenda già da poca premura dell' Agenzia, ma dalla assoluta mancanza di personale necessario a disbrigo delle numerosissime pendenze che affollano quell' Ufficio. Noi richiamiamo pertanto l' attenzione della R. Intendenza, onde voglia procurare con energia dalla Superiorità i necessarii provvedimenti. L' Agenzia di Venezia offre alla scossa ogni anno più di qualche milione; è troppo giusto quindi che i contribuenti debbano esigere un migliore trattamento, specialmente dove si tratti, come nel caso concreto, di costringerli al versamento delle varie tasse, sotto minaccia di atti fiscali, senza riguardo ai ricorsi da loro prodotti e che giacciono mesi e mesi senza ascolto.

Asta pel bacino da raddobbo. — Il primo esperimento d' asta andò deserto, perchè uno dei concorrenti non vi fu ammesso, non essendo fornito di una attendibile dichiarazione di idoneità, sicchè l' altro non fece alcuna offerta, per mancanza di gara. La Direzione straordinaria del Genio militare, con lodevole sollecitudine ha già approntato l' Avviso, che sarà pubblicato domani, per un nuovo incanto da tenersi il 20 corr., e nel quale l' appalto sarà deliberato, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Piazza Manin. — Finalmente la tipografia Longo è interamente sgombrata, ed il Municipio ha superato le molte difficoltà che si affacciarono per la completa demolizione dei fabbricati che devono lasciar luogo alla Piazza Manin. Noi abbiamo a suo tempo, sotto il titolo di *Opera buona*, accennato che l' ottimo signor Casarini, alla cui infaticabile operosità devonsi non poche facilitazioni pel conseguimento di questa piazza, aveva aperto una coletta per sostituire altra località a tre poveri esercenti che avevano bottega in campo a S. Paternian. Accennata l' idea filantropica del Casarini, ci corre l' obbligo, anche dietro di lui richiesta, di pubblicare i nomi di quei benemeriti che contribuirono all' atto generoso. Eccone i nomi:

Rocher Elena L. 60 — Callegari Ferdinando 42 — Petich Francesco 50 — Treves comm. Giacomo 80 — N. N. 50 — N. N. 20 — Gentilomo Adolfo 10 — Biliotti Vincenzo 30 — Coen Marco 10 — De Chantal Giulio 10 — Fisola Giovanni 10 — Giustinian comm. Gio. Battista 20 — Premoli Demetrio 10 — Reali cav. Giuseppe 20 — Antonini Nicolò 10 — G. P. 5 — Ascoli Elio 5 — G. M. 10 — Jacob Levi 20 — Levi Giacomo 20 — Giovanelli principe Giuseppe 60 — Darè Francesco centesimi 65.

Totale L. 552. 65, le quali furono distribuite come segue:

Passoni Luigi, padre di sette figli,	L. 220. 50
Piccolomi Gaetano, padre vedovo con due figli,	» 220. 50
Franzoso Giacomo, senza figli	» 111. 65
	L. 552. 65

Ci riserviamo poi di parlare dell' opuscolo del Casarini, sui ricordi della resistenza di Venezia, nel quale si tratta del monumento Manin nella piazza suddetta.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nell' Assemblea generale dei socii convocata il giorno 26 febbraio a senso della Circolare 7 mese stesso, N. 37, vennero posti in discussione i due primi articoli portati dalle lettere *a* e *b* dell' ordine del giorno, il primo dei quali proponeva l' accettazione del legato disposto a favore del fondo di soccorso pegli artisti col testamento 21 gennaio 1867 dal defunto scultore Francesco Bosa, il secondo domandava l' autorizzazione della Presidenza a stare in giudizio nella rappresentanza della Società e del fondo di soccorso, casochè insorgessero contestazioni relative al legato medesimo. Entrambi queste proposte della Presidenza, dopo brevissima discussione, vennero approvate ad unanimità dai presenti, meno due soli voti.

Quanto alle altre due proposte indicate alle lettere *c* e *d* dell' ordine del giorno, le quali importavano modificazione dello Statuto e quindi esigevano la presenza alla seduta di tanti socii, che rappresentassero almeno un quindicesimo di voti, non poterono essere discusse, perchè i presenti non bastavano a sodisfare questa prescrizione dello Statuto. Venne rimessa quindi la trattazione di esse ad altra seduta.

Banca del popolo. — *Sede di Venezia.* — Il pagamento del dividendo 1870, sulle azioni o titoli interinali di questa Banca, intieramente saldati, ha luogo presso questa Sede, in tutti i giorni feriali, dalle ore 19 alle 12 meridiane, verso produzione dei titoli.

La Direzione.

Prelezioni su drammi classici. — Siccome ieri sera non fu tenuta la prelezione da noi annunciata, ci facciamo un dovere di avvertire che ciò avvenne perchè non si presentarono che sette uditori, sicchè il sig. Luéz è anche partito da Venezia.

Teatro Malibran. — Domenica prossima si rappresenterà la produzione del sig. Vittorio Salmini, nuova per queste scene, intitolata: *Un santo e un patrizio;* lavoro che fu replicato per oltre 70 sere al Teatro del Fondo di Napoli, e che sarà posto in iscena col massimo decoro.

— Questa sera, la Compagnia diretta dal sig. Antonio Papadopoli rappresenta il *Ludro e la sua gran giornata*, di Bon, ch' è uno dei *cavalli di battaglia*, per adoperare il gergo teatrale, dell' egregio attore e direttore.

Bollettino della Questura dal 28 febbraio al 1.° marzo.

D. C. e G. C., autori della rapina avvenuta nel 15 novembre dello scorso anno, a pregiudizio di G. T., oste in Canaregio, cui furono carpiti con violenza 14 franchi, vennero con sentenza d' ieri dal locale Tribunale condannati, il primo ad anni 10 ed il secondo ad anni 11 di carcere duro.

Ieri sera, in Campo S. Polo, venne arrestato dalle Guardie di P. S. certo D. G., mentre fuggiva, inseguito da più persone, che gridavano: « Dalli al ladro. » Il D. G. aveva pochi momenti prima consumato un furto di biancheria, pel valore di L. 80, nella casa di B. B., a S. Polo, Calle Bernardo.

Ieri mattina, ignoti ladri, colto il destro che la casa abitata da M. C. a S. Marco, in Calle Caotorta era aperta, penetrarono nella cucina e ne esportarono diversi oggetti di rame e del salame, pel complessivo valore di L. 40.

Ladri pure ignoti, pentrati nella casa, la cui porta era aperta, di P. C., in corso Garibaldi, vi derubarono diverse masserizie, pel valore di L. 30 circa.

Vennero inoltre arrestati due individui per oziosità, e furono constatate due contravvenzioni alla legge di P. S., ed una a quella di finanza.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 28 febbraio, le seguenti contravvenzioni:

1	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze . .	denuncie 2
2	Per lordure in luoghi proibiti .	» 6
3	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	» 5
4	Per abusivi esercizii di girovaghi	» 5
5	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	» 5
6	Per inosservanza alle discipline sanitarie	» 4
7	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl' incendii . .	» 1
	Totale	28

Le Guardie municipali consegnarono agli agenti di P. S. certo T. G., per furto di un paio di calze, a danno d' un merciaio. Esse condussero alla Casa di Ricovero certo M. B., caduto sulla pubblica via; ed alla propria abitazione, certo F. A., colto da male improvviso sul ponte di Rialto.

Cronaca elettorale.

Collegio di Thiene.

Domenica 5 marzo ha luogo l' elezione del deputato di questo Collegio, avendo il co. Valmarana declinata la nomina. Il candidato che incontra maggior favore, è il comm. Emilio Broglio, ed è una fortuna. Diciamo fortuna, perchè era veramente strano che un antico patriotta che fu ornamento della Camera nel 1849 e poi dal 1859 fino all' ultima legislatura, che fu ministro, e che lasciò prove incontrastabili di senno, di coltura, di intelligente amore all' Italia, fosse ora rimasto fuori del Parlamento. Noi abbiamo già pubblicato il suo programma. Non vi è cosa più seria: esso dimostra una mente superiore, e il vantaggio e l' onore che ne verranno a Thiene, se eleggerà Broglio a suo rappresentante. È inutile che ripetiamo quanto ottima sarà la loro scelta. Se gli scritti del Broglio nelle materie costituzionali e finanziarie, se il bene ch' egli ha fatto nella pubblica istruzione quando ne resse il Ministero, se gli enormi lavori a cui prese autorevole parte non parlassero da sè, basterebbe citare l' opinione che di lui portarono pubblicamente tre valentuomini, Manzoni, Azeglio e Cavour, ai quali è pur giocoforza far molto di cappello. In verità quando non si avesse che l' appoggio morale di questi primi uomini d' Italia ci sarebbe quanto basta per gettare nell' urna, senz' altro, il nome da essi stimato e caldeggiato. Ma, più che l' autorità altrui, il Broglio può presentare la propria, e ci parrebbe quasi offenderlo il darne più particolare dimostrazione. Ci basti adunque che citiamo cosa dissero a proposito di lui quei tre valentuomini.

Il conte di Cavour che nel 1857 avea chiamato il Broglio a formar parte della Commissione per le imposte, raccomandò al sig. Esquirou de Parieu, vice presidente del Consiglio di Stato di Francia ed uno dei più distinti economisti, di dare informative risposte alle domande che, dietro suo proprio consiglio, il Broglio si faceva a richiedergli. « M. Broglio, egli dice, est « un homme de beaucoup d' esprit, qui a fait « d' excellentes études, qui professe des opinions « sages et moderées, et qui n' a nulle envie de « créer au Ministere des embarras . . . . Ce que « je viens de vous exposer vous prouve que je « considérerais comme un service personnel les « renseignements que vous voudrez bien lui « fournir. »

Alessandro Manzoni scriveva al Pagani nel 1861: « T' ha detto una verità, e una verità « che mi onora, chi t' ha parlato dell' amicizia « che passa (senza passare però) tra Emilio Bro-« glio e me. Già da parecchi anni ho la fortuna « di amar da vicino il suo carattere nobile e « schietto, l' ingegno elevato e nutrito di varie dot-« trine, e specialmente economiche e politiche, la « sua conversazione istruttiva, non meno che cor-« diale, e il suo vivo e inconcusso affetto per l' I-« talia. »

Massimo d' Azeglio, proponendolo deputato del Collegio di Lonato e Rezzato nel 1861, scrisse: « Il sig. Broglio ha per principio di soste-« nere in Parlamento appunto quei fasti, dei quali « gli Italiani si mostrano così felici; è uomo di « cuore, d' ingegno e di molta scienza politica; « conoscendolo da venti anni posso essere malle-« vadore di tuttociò; e perciò crederei che gli elet-« tori di qualunque Collegio dovrebbero stimarlo « degno della loro fiducia. Questo dico ed affermo « pel solo fine del pubblico bene. »

Ci pare che bastino queste tre citazioni che abbiamo tratte da una bella biografia del Broglio testè pubblicata da alcuni elettori di Thiene, per maggiormente confortare la gran maggioranza di quel Collegio, a dare senza titubanza, come si deve quando si ha la coscienza di fare una cosa buona ed utile, il voto al comm. Emilio Broglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. il Re, su proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni e nomine, nell' Ordine della Corona d' Italia, con Regii Decreti del 13 gennaio 1871:

A grand' ufficiale:

Longoni cav. Ambrogio, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Verona.

Ad ufiziali:

Gallotti cav. Antonio, colonnello, direttore del Genio a Venezia;

Beneventano Del Bosco, cav. Guglielmo, colonnello comandante il Distretto militare di Verona.

A cavaliere:

De Roberto nob. Giovanni, maggiore, addetto alla fortezza di Venezia.

Venezia 1.° marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 febbraio.

— Più che probabile, è quasi certo che la Camera domani non si troverà in numero. Oggi non è giunto un solo deputato, nè vi è a sperare che i convogli di stasera e quelli di domattina ce ne conducano tanti da fare il numero legale. Credo che la determinazione presa dalla Camera prima di prorogarsi, di stabilire un' ordine del giorno lunghissimo di quistioni di secondaria importanza, sia stato un errore, perchè molti deputati cullandosi nella dolce convinzione che alla capitale in questi giorni c' è poco o nulla da fare, faranno a meno da venire. Se ciò, come pare probabile accade, la discussione del titolo secondo del progetto di legge per le guarentigie invece di essere ripreso intorno al dodici dell'entrante mese, com' era stato prestabilito, non lo sarà che verso il quindici ed anche il venti. Mi auguro che queste previsioni sieno smentite dal fatto, e che i deputati dieno esempio di una lodevole sollecitudine; ma vi confesso che la fiducia in generale è poca, tanto più, che nessuno crede probabile così presto una crisi ministeriale.

Il Ministero per sua parte non si illude sulla operosità della Camera in questi mesi che precedono il trasporto della capitale a Roma, e si dispone a tagliar corto a tutte le lungaggini, per vedere se vi è mezzo di concludere qualche cosa di serio, principalmente riguardo alle finanze ed ai bilanci. Come segno del tempo avrete visto che questa mattina l' *Opinione*, con voce flebile intuona il miserere alla moribonda libertà della Chiesa. Il giornale officioso per quanto sia obbligato dalle sue aderenze e continue evoluzioni, in questo suo articolo che fu molto commentato, è uscito fuori in curiose dichiarazioni. Così dice per esempio, con un' ingenuità che ha il suo merito, che quel che preme ora è di uscire da un ginepraio, nel quale si è entrati quasi senza sapere il come o il perchè. Ma forse mancarono coloro i quali prendessero per filo e per segno i risultati di una discussione che sotto nessun aspetto si poteva credere matura? Si aspettò forse che i torchi della Camera gemessero giorno e notte per

mettere fuori quei volumi di emendamenti che tutti abbiamo ammirato se non altro nella loro mole, per prevedere che Camera e Ministero si avventuravano in quel ginepraio dal quale oggi l' *Opinione*, assicura che bisogna uscire il più presto possibile? Il giornale ministeriale è anche più ingenuo quando con tutta semplicità dice che il pensiero politico della legge fu questo di conservare al Sommo Pontefice la stessa posizione che aveva il 20 settembre 1870, meno il potere temporale. Figuriamoci una bagatella, quando si sapeva che l' adesione dell' altra parte contraente la quale avrebbe dato un valore alle guarentigie, sarebbe per l' appunto mancata, e chi sa per quanto tempo. Meglio è adunque confessare, che come senza vantarmene ho l' onore di scrivervi da molto tempo, e Ministero e Camera si sono avanzati con soverchia leggierezza in una via, nella quale mancava ogni uscita.

Ritenete adunque, che le conferenze, presenti, passate e future, non condurranno un passo più in là d' un accordo puramente e semplicemente politico, voglio dire, che si verrà sino alla soppressione dell' *exequatur*, del *placet* e forse dell' appello *ab abusu*, lasciando per ora completamente da parte la questione dell' amministrazione dei beni della Chiesa. Dite se vi torna l' animo, se questa è la libertà della Chiesa, e se sia un bene o un male, che, nelle condizioni attuali, lo Stato si spogli di tutte le armi che lo difendono contro gli attacchi possibili della Chiesa.

Vi ho parlato ieri, se non erro, del calore con cui è discussa in questi giorni da uomini competenti la questione della difesa generale dello Stato. Dal più al meno, siamo sempre alla legge delle guarentigie, perchè anche questa, benchè di un altro genere, è pure una guarentigia molto efficace. La sotto-Commissione che si recò a studiare i punti più strategici del Regno, ha compiuti i suoi studii, e fra qualche giorno sarà in grado di presentare la sua relazione alla Commissione permanente, che risiede in Torino. Una minoranza della sotto-Commissione combatte l' idea di fortificare la nuova capitale, mentre la maggioranza propone formalmente questa misura di sicurezza. In questa Relazione si mette in rilievo la facilità colla quale le vicinanze di Roma possono essere fortificate, con un sistema di fortificazioni permanenti, e relativamente con una spesa modesta. Le nuove fortificazioni metterebbero completamente al sicuro la nuova capitale da un bombardamento, e non impedirebbero quel maggiore sviluppo che si verificherà senza fallo in un avvenire assai prossimo. Aspettatevi però ad una lotta assai viva fra gli uomini più autorevoli, poichè nessuno vuole dichiararsi vinto.

Finalmente la pace pare firmata; si attendono con impazienza le notizie da Bordeaux onde conoscere l' impressione prodotta sull' Assemblea dall' annuncio fatale. La ferma volontà del ministro prussiano, non s' è piegata d' un punto, anche a costo di preparare fin d' ora all' Europa nuovi guai. La Francia non solo è smembrata, dissanguata d' uomini e di denaro, ma dovrà pure ospitare per molto tempo ancora una parte dell' esercito che l' ha vinta ed oppressa. Le apprensioni per un avvenire pieno di pericoli e di minacce, impediscono quasi di rallegrarsi, perchè dopo otto mesi si sia posto fine ad una delle lotte più micidiali e feroci, che abbiano finora insanguinata l' Europa.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28 febbraio:

L' on. De Falco, ministro guardasigilli, è intervenuto nella Giunta per la legge delle guarentigie, a cui, ci si assicura, ha presentata una nuova redazione dell' art. 17, che ha incontrato grandi obbiezioni.

Il dissenso è ristretto all' *exequatur*, che la Giunta vorrebbe mantenuto per le provviste beneficiarie, ed a cui il Ministero è disposto di rinunciare.

Siccome altri progetti vi sono all' ordine del giorno della Camera, la Giunta, il Ministero e gli autori de' varii emendamenti hanno tempo di discutere la quistione, e vedere se mai sia possibile un accordo anche su questo punto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28 febb.:

Secondo le nostre informazioni sarebbero concordati fra la Giunta parlamentare e gli autori dell' emendamento Peruzzi i punti principali del titolo 2.° dell' emendamento citato dall' art. 15 all' art. 23 inclusive, salvo lievi differenze che potranno facilmente appianarsi. Si ha luogo di credere che il Ministero non sia lontano dal partecipare al medesimo accordo.

Legesi nel *Fanfulla* in data del 28 febbraio:

A seguito di vive insistenze per parte dell' on. Sella, i singoli ministri hanno di bel nuovo preso ad esame i rispettivi progetti di bilancio definitivo che dovevano essere presentati al Parlamento col 1.° marzo per apportarvi altre riduzioni.

E più oltre:

Il ministro della guerra ha fatto ispezionare alcuni fra i primarii Stabilimenti meccanici di Torino e di Milano, per riconoscere se fossero in grado di assumere dal Governo commissioni di macchine e di strumenti di precisione.

Il risultato di tali ispezioni è stato sodisfacentissimo, cosicchè l' Italia non dovrà più d' ora in poi ricorrere all' estero per la fabbrica degli strumenti di precisione che occorrono negli arsenali.

Il *Fanfulla* scrive in data del 28 febbraio:

Salve le mutazioni che si credessero fare in seguito, sembra per ora che S. M. la Regina di Spagna non più in Oneglia debba prendere imbarco, ma bensì a Genova, nel cui porto già si sono da Alassio trasferite le due regie navi state poste a di lei disposizione.

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha aperto una delle sessioni annuali d'esami negli Istituti della marina mercantile per il conferimento di gradi. — Così il *Fanfulla*.

Leggesi nell' *Italie* in data del 28 febbraio:

Pel prossimo trasporto della capitale, parecchi ministri esteri accreditati presso la nostra Corte, cercano a Roma palazzi per istabilirvi la loro residenza.

E più oltre:

La Commissione senatoria incaricata d' esaminare il progetto ministeriale relativo alla rendita annuale che gli ufficiali devono possedere per potersi ammogliare, proporrà, a quanto pare, 2200 fr., pei sottotenenti e tenenti, 1600 pei capitani; quanto agli ufficiali superiori e ai generali nulla sarebbe cangiato alle disposizioni attualmente in vigore.

L' *Italie* scrive in data del 28 febbraio:

Gli azionisti della Banca nazionale si sono riuniti in Assemblea generale oggi a mezzogiorno, nel nuovo palazzo della Banca, in via dell' Orivolo. Circa 130 azionisti, che possedevano più di 12,000 azioni, erano presenti.

Il comm. Bombrini, direttore generale, ha dato lettura del rapporto sulle operazioni effettuate nel 1870, e sulle condizioni attuali dello Stabilimento.

Questo rapporto essendo stato approvato, si è proceduto al rinnovamento parziale del Consiglio d' amministrazione, a termini degli Statuti.

Leggesi nell' *International* in data del 28 febbraio:

L' inchiesta fatta sulla falsa notizia dell' arresto del maresciallo Serrano ha dimostrato che il dispaccio proveniva da un agente montpensierista che risiede a Bordeaux.

E più oltre:

Ci assicurano che la Spagna ha scelto per arbitro il Governo italiano, per regolare la vertenza ch' essa ha col Kedevi d' Egitto.

L' *International* scrive in data del 28 febbraio:

Si annuncia un' interpellanza al ministro degli affari esterni sulla nuova attitudine che prenderebbero alcune delle Potenze straniere relativamente alla quistione romana.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio:

Firenze 27, ore 11 35.

Il secondo o terzo giorno della riapertura della Camera sarà indirizzata dal Centro Sinistro una seria interpellanza al ministro della guerra, sullo stato del nostro esercito e sull' armamento nazionale.

Leggesi nella *Voce di Murano* in data del 28 febbraio:

Popo dopo la mezzanotte del 19 corr. sviluppavasi l' incendio nella fabbrica di minio e litargirio della Ditta cav. Pietro Bigaglia.

Le campane sonarono a stormo e v' accorsero molti cittadini. Mercè il solerte lavoro di questi, alle ore 3 1|2 il fuoco era cessato. Lavorarono indefessamente fino al termine i consiglieri comunali, sigg. Hochkofler, Gio. Martino, Pauletta Antonio, Torcellan Francesco, e i sigg. Ab. Facondo Serena e Mazzega Giovanni.

Si distinsero fra tutti i fratelli Nicola, il macchinista Hoffmann, Jana Marcello e Serena Giovanni.

Non possiamo far senza di tributare i dovuti encomii al brigadiere dei RR. carabinieri, sig. Dal Pozzo, ed ai carabinieri Scala e Barbieri, i quali, oltre che mantener l' ordine, prestarono la loro opera per estinguere l' incendio.

Ignorasi la causa dell' incendio, ma sembra sia casuale. Il danno sofferto è considerevole.

La *Riforma* dice, che poichè la Germania imponeva condizioni durissime e non eravi mezzo di ripigliare la guerra, alla Francia non rimaneva in tal caso che una sola parola a dire: io cedo alla forza, ma non capitolo.

Il *Siècle* scrive, che scopo segreto della Prussia, guerreggiando la Francia, è la distruzione dell' unità francese. Esso biasima perciò altamente l' agitazione che si manifesta in alcuni Dipartimenti della Francia contro Parigi, e domanda se ciò sia ignoranza, temerità, follia, ovvero una tacita cospirazione collo straniero.

A tale riguardo, il *Siècle* riproduce dai giornali d' Agen il testo d' una petizione del seguente tenore:

Dipartimento di.... Comune di....

Considerando ch' è urgente di costituire uno stabile Governo;

Considerando che Parigi, colle sue rivoluzioni periodiche, porta il maggiore pregiudizio agli interessi della patria:

Gli elettori sottoscritti hanno l' onore di domandare ai loro rappresentanti, che per lo innanzi la città di Parigi non sia più la capitale politica della Francia.

La *Liberté* ha un furibondo articolo contro le donne francesi che si fecero vedere a braccio di uffiziali tedeschi innanzi a Parigi. La *Liberté* chiude il suo articolo invitando le donne francesi ad avere il pudore che avevano nel Lombardo-Veneto, durante l' occupazione straniera, persino le prostitute.

Leggesi nel *Progrès* di Lione:

« Una corrispondenza di Bordeaux ci fa sapere che, invece di lasciar l' Assemblea dopo il voto di cessione, come ne avevano intenzione, i deputati dell' Alsazia e della Lorena penserebbero, al contrario, a protestare contro questo trattato, mantenendo il loro diritto di restare al posto, ove li hanno mandati i loro concittadini. Non riconoscendo alla Francia il diritto di venderli al nemico, essi non potrebbero, senza abdicare, anzi tradire il loro mandato, aver l' apparenza di accettare il verdetto della forza trionfante. Essi resterebbero dunque all' Assemblea e continuerebbero a votare, come se l' Alsazia e la Lorena restassero francesi. »

Il *Progrès* aggiunge che queste disposizioni dei deputati alsaziani inquietano molto la maggioranza; ma i deputati alsaziani probabilmente toglieranno le inquietudini della maggioranza, non insistendo nel loro proposito.

La destituzione del sig. Cremieux, ex-ministro della giustizia, gli fu annunciata dal signor Thiers col seguente viglietto:

« *Mio caro amico*

« Vengo a liberarvi da un peso che da qualche tempo gravava fortemente le vostre spalle.

« Col giorno d' oggi voi cessate di esser ministro della giustizia. Credete alla mia sincera amicizia.

« THIERS. »

Traduciamo il seguente interessante frammento di una corrispondenza da Berlino della *Presse*, facendo però ogni riserva su ciò che in essa si legge riguardo a Parigi, e che si dovrebbe ritenere incredibile:

Per l' entrata in Parigi sono state prese dai generali tedeschi le più ampie precauzioni per impedire ogni disordine. Non si temono nè bombe all' Orsini nè altre dimostrazioni. Anzi a Versailles si crede di potersi aspettare un' accoglienza gentile ed ospitale o almeno si farà in modo che non ne manchino le apparenze. Che le finestre non verranno chiuse secondo gli ordini di alcuni giornali francesi, ne è forse garante la circostanza che già a quest' ora vengono affittate quelle che danno sulle strade del passaggio, al prezzo di 100 a 500 franchi.

Anche qui a Berlino, particolarmente sotto i Tigli, vengono fatti i più lucrosi affari coi vogliosi di vedere a sfilare le truppe tedesche al loro ritorno.

Per esempio una finestra d' angolo fu pagata, pel giorno del ritorno, da un ricco nobile che abita in campagna, 400 talleri (1500 franchi). In tutti gli alberghi di Berlino si ricevono già commissioni di stanze, per le quali, s' intende, si pagano prezzi eccezionali. Tutti i corpi d' esercito vengono completati per il ritorno, o lo sono già, cosicchè essi ritorneranno in patria collo stesso numero effettivo che avevano quando partirono per la guerra.

Quindi il giorno dell' ingresso a Berlino saranno presenti, tenendo calcolo dei 18 reggimenti che resteranno di guarnigione nei paesi annessi, 500,000 uomini.

Saranno 615 battaglioni, 401 squadrone, 290 batterie. A questi si aggiungeranno i trofei della guerra.

Qual entrata trionfale!

Telegrammi.

Berlino 27.

Il non aversi voluto la cessione anche di Belfort desta meraviglia. Fino al completo pagamento dei cinque miliardi i Tedeschi occupano la Sciampagna. Sono già partiti gli ordini corrispondenti pei generali francesi.

Berlino 27.

Annunziano da Versailles: Dopo la conclusione della pace, una parte dell' Esercito accerchiante rimarrà per tenere occupato provvisoriamente il Monte Valeriano; la parte maggiore sarà spedita dalla Stazione dell' Est in Germania, per la via di Strasburgo.

Berlino 27.

Il 185.° dispaccio ufficiale della guerra, circondato da una corona d' alloro dipinta in verde, porta il dispaccio dell' Imperatore all' Imperatrice, che annunzia la sottoscrizione dei preliminari di pace. — La città è completamente imbandierata; innanzi al Palazzo reale stanno fitte masse di gente; torme di popolo percorrono giubilando le strade, favorite da un magnifico tempo primaverile.

Il dispaccio sulla pace giunse dopo la mezzanotte, ma non fu pubblicato che questa mattina alle 11. I preliminari della pace furono sottoscritti ieri sera a Versailles, nell' ufficio della Cancelleria dell' Impero, sotto riserva dell' approvazione da parte dell' Assemblea nazionale, i cui membri però, per la massima parte, erano già stati notiziati confidenzialmente delle condizioni già convenute. I Tedeschi non rinunziarono a Belfort, che nell' ultimo giorno delle trattative.

Le condizioni sono adunque: Cessione dell' Alsazia e della Lorena tedesca con Metz, pagamento di 5 miliardi di franchi per ispese di guerra, pagabili in tre anni, durante i quali rimarranno occupate parti di territorio nella Lorena e nella Sciampagna, come p. e. Nancy, ed inoltre le fortezze di Sedan e Belfort ed il monte Valeriano.

La lotta fra i plenipotenziarii tedeschi e francesi fu assai viva. Le trattative furono più volte sul punto di rompersi.

Alla sottoscrizione precedettero a Parigi ripetute sessioni della Commissione dei Quindici e dei ministri presenti sotto la presidenza di Thiers, nelle quali da ultimo furono accettate le condizioni a pieni voti, meno uno; dopo di che Thiers, Favre e Dufaure si recarono a Versailles per la sottoscrizione del trattato. Anche le rimostranze che Thiers fece presso l' Imperatore furono assai insistenti, finchè quest' ultimo fece cessare l' udienza.

A Parigi i preliminari della pace non saranno pubblicati che dopo entrate le truppe tedesche, il che deve seguire oggi.

Berlino 27.

Fu comunicato confidenzialmente alla *Kreuzzeitung* che l' aver tenuto lontani da Bordeaux i principi della casa d' Orléans fu esclusivamente opera dei loro amici, i quali vollero impedire che avessero parte nella conclusione della pace e così compromettessero possibilmente le loro sorti.

Versailles 26.

Le trattative della pace furono continuate in tutta la notte scorsa. Metz offrì le maggiori difficoltà. Thiers chiedeva ch' essa rimanesse alla Francia, ed accordava in tal caso la demolizione di quelle fortificazioni. Allorchè ciò fu rifiutato, Thiers propose che la Francia avrebbe comperato il Lucemburgo e l' avrebbe dato alla Germania. Anche ciò fu rifiutato. Thiers offrì per Metz un altro miliardo di talleri. Anche questo fu rifiutato. Il conte Bismarck tenne sempre fermo nel dire che la cessione di Metz e l' ingresso a Parigi erano i due punti principali del trattato di pace.

Versailles 27.

I preliminari di pace vennero fissati fin dal giorno 24, e furono sottoscritti ieri. La pubblicazione dei capitoli fu lasciata all' iniziativa del Governo francese.

Parigi 26.

La Sciampagna e Sedan rimangono occupati sino compiuto il pagamento.

Parigi 27.

A mezzanotte sono entrati 40000 Tedeschi, tra i quali il Reggimento dei granatieri della guardia, Imperatrice Augusta. La tranquillità non fu turbata.

Parigi 27 febbraio.

Il *Journal officiel* d' oggi reca: In seguito alla manifestazione repubblicana, avvenuta sulla piazza della Bastiglia, alcuni tumultuanti afferrarono un agente di Polizia e lo gettarono nella Senna, dove rimase annegato. Un impiegato giudiziario che voleva salvarlo, dovette riparare in una caserma per isfuggire alla stessa sorte.

Bordeaux 27.

L' Assemblea nazionale non terrà oggi seduta. Thiers e Picard sono qui aspettati questa sera. I deputati dell' estrema sinistra fecero ieri sera nuovamente passi presso la sinistra moderata, per ottenere che accedano alla protesta che i primi hanno preparato contro qualunque pace, che si fondasse sulla cessione di territorio. Luigi Blanc e Vittor Hugo presero la parola. Il discorso di Blanc, che parlò a favore dell' unità repubblicana, fece un grande effetto. La maggioranza dell' Adunanza fu dell' opinione di respingere come estemporanea qualunque manifestazione, finchè non si conoscano le condizioni della pace. Gambetta fece la proposta di differire la protesta sinchè l' Assemblea nazionale non si occuperà uffizialmente dei risultati delle trattative, esprimendo la speranza, che allora tutta la sinistra assumerebbe lo stesso contegno. Questo espediente fu accettato, senza però che i membri della sinistra moderata abbiano assunto un obbligo formale.

Bordeaux 27.

Secondo il *Moniteur*, il maresciallo Vaillant ricevette il permesso di ritornare liberamente in Francia.

La *Liberté* dichiara di essere autorizzata ad annunziare che immediatamente dopo la votazione sul trattato di pace, alcuni deputati repubblicani chiederanno che siano posti in istato d'accusa Trochu ed altri membri del precedente Governo.

La sinistra repubblicana deliberò di chiedere l' appello nominale nella votazione dei preliminari di pace.

Il *Constitutionnel* dice che l' Assemblea nazionale non sarà convocata che per domani mattina, giacchè prima di notte i negoziatori non possono arrivare a Parigi.

La *Patrie* scrive: Ci sembra certo che l' Assemblea nazionale non dichiarerà valide le elezioni dei Principi d' Orléans.

Il deputato parigino Leone Brunet proporrà che l' Assemblea nazionale si dichiari in permanenza e tenga seduta ogni giorno.

Bordeaux 28 febbraio.

L' Assemblea nazionale si radunerà oggi al mezzodì. Una seduta segreta negli Ufficii precederà probabilmente la seduta pubblica.

La Commissione della Camera decise di proporre all' Assemblea l' abrogazione dei decreti di Crémieux che destituivano certi giudici.

L' amministrazione della guerra erige in Tarbes una fonderia di cannoni e mitragliatrici.

I Principi d' Orléans sono partiti per Biarritz.

In Bordeaux sono arrivati degli agenti dell' Associazione internazionale operaia.

Brusselles 28 febbraio.

L' *Etoile* riferisce da Parigi 27: Questa notte fu battuta la generale. La Guardia nazionale uscì armata in massa per opporsi all' ingresso dei Prussiani. Sono ad attendersi avvenimenti dolorosi. L' ingresso dei Prussiani avrà luogo probabilmente mercoledì.

Londra 27.

Il *Times* dice che le condizioni della pace sono assai dure, indi soggiunge: Verrà il tempo d' un altro sottotenente come Bonaparte, il quale condurrà i Francesi contro i Tedeschi, e non avrà sempre a che fare contro un Bismarck ed un Moltke.

Londra 27.

Il *Mornig-Post* smentisce la notizia di una fusione dei legittimisti e degli Orleanisti. Il *Daily-News* vuol sapere che il conte Daru abbia rifiutato il posto offertogli di ambasciatore a Vienna.

Londra 27.

Il *Times* ha da Versailles in data del 27: Immediatamente dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace a Versailles, Thiers ritornò a Parigi, convocò la Commissione dei Quindici e partì per Bordeaux, a fine d' influire per la ratificazione della pace da parte dell' Assemblea nazionale. Non si dubita dell' approvazione da parte di questa.

L' ingresso in Parigi non avrà alcuna formalità. L' Imperatore ed il Principe ereditario non soggiorneranno a Parigi, ma visiteranno solo la città a Mezzogiorno. Era già stato dato ordine di preparar tutto per la ripresa delle ostilità in caso che i preliminari non fossero stati accettati. Ieri, alle 2 pom., si credeva ancora che i Tedeschi non entrerebbero. — L' Imperatore dà oggi un banchetto in onore del Re di Wirtemberg.

Londra 27.

Il *Daily-News* annunzia che la Francia non paga con un capitale, ma con rendita l' indennità di guerra. Nella discussione sulla pace nell' Assemblea nazionale ci sarà una minoranza di circa 100 voti contro l' accettazione dei preliminari.

Vienna 28 febbraio.

L' Assembea popolare tenuta ieri nel *Sophiensaal* coll' intervento di almeno 5000 persone, fra le quali masse di operai, passò tranquillamente, essendosi accettata ad unanimità la risoluzione relativa al suffragio universale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 27. — (*Camera dei comuni.*) *Gladstone*, rispondendo ad Otway, dice che Bernstorff annunziò che sono firmati i preliminari della pace. Il Governo non obbliò la promessa fatta di sforzarsi perchè le condizioni della pace fossero moderate. Gli ufficiali Horzier e Valker, che si trovano al quartiere generale prussiano, ricevettero l' ordine di non accompagnare l' esercito tedesco nella sua eventuale entrata trionfale in Parigi.

Lucemburgo 27. — Il deputato *Vurth* interpellò il Governo sulla politica esterna. *Servais* promise di rispondere prossimamente.

Marsiglia 28. — Francese 54 . 10; Italiano 55 .80; Nazionale 475; Turco 42 1|2; Spagnuolo 30 1|2; Lombarde 233; Romane 142 .50.

Berlino 28. — Austriache 207; Lombarde 97 7|8; Mobiliare 157 7|8; Italiano 54 1|2; Tabacchi 88 3|4.

Berlino 28. — La *Kreuzzeitung* dice: Le truppe sassoni, badesi, virtemberghesi e bavaresi passeranno al loro ritorno per Berlino.

Lo stesso giornale dice: Le trattative con Thiers incontrarono grandi difficoltà; Thiers voleva piuttosto dimettersi anzichè acconsentire alla cessione di Metz. L' Inghilterra lo avrebbe incoraggiato; però la sua opposizione fallì per la fermezza della politica tedesca. Tutto ciò che la Germania poteva concedere senza compromettere la sua sicurezza, era Belfort.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* pubblica il comunicato seguente, firmato Picard: I preliminari di pace firmati si sottoporranno all' Assemblea. Un nuovo armistizio fa cessare le contribuzioni. Malgrado tutti gli sforzi, fu impossibile impedire l' ingresso d' una parte dell' esercito tedesco in alcuni quartieri di Parigi. I negoziatori tedeschi proposero di rinunziare all' entrata di Parigi qualora si concedesse loro Belfort. Fu loro risposto che Parigi poteva consolarsi pensando che questa sofferenza faceva rendere al paese un' illustre baluado. Scongiuriamo i Parigini di restare calmi ed uniti. Il *Journal Officiel* annunzia che i Tedeschi entreranno mercoledì e occuperanno alcune parti della città in numero di 30,000. I Tedeschi alloggieranno negli edifizii dello Stato; non faranno requisizioni. L' esercito francese occuperà la riva sinistra della Senna. Nessuno potrà presentarsi con armi nè in uniforme sul territorio occupato.

Parigi 27. — Iersera grande agitazione a causa della voce dell' ingresso dei Prussiani. Da per tutto si è battuto a raccolta. La Guardia nazionale si recò ai Campi Elisi e in diversi altri punti per respingere il nemico. Nessun disordine. Stamane l' agitazione è ancor viva. Assicurasi che tutti i quartieri occupati dai Prussiani saranno circondati da barricate. Stanotte, un gruppo d' esaltati invase Santa Pelagia, liberò i comandanti della piazza e Brunet. Tutti i giornali consigliano il popolo a stare nelle proprie case dinanzi all' ingresso dei Prussiani.

Rendita 51 . 65.

Bordeaux 28. — Thiers è arrivato coi commissarii, si recò immediatamente agli Ufficii dell' Assemblea. Dopo una conversazione si decise di tenere seduta pubblica. Victor Lefranc, in nome della Commissione dei 15, farà rapporto sulle trattative e sul loro risultato.

Vienna 28. — Mobiliare 253 30; Lombarde 179 80; Austriache 378 50; Banca nazionale 724; Napoleoni 9 88; Cambio Londra 124 10; Austriaco 68 23.

Londra 28. — Inglese 91 3|4; Italiano 54 1|4; Lombarde 14 3|4.

Londra 28. — Tutti i giornali esprimono simpatie per la Francia. Il *Times* ha da Versailles in data del 27: Longwy e Thionville si annetteranno alla Germania; Luneville, Nancy, ed altre fortezze della frontiera del Nord restano alla Francia. Il Principe Federico Carlo fu nominato governatore generale della Sciampagna colla residenza a Reims. L' Imperatore partirà alla fine della settimana per Berlino.

Bordeaux 28. — (*Assemblea. Seduta pubblica.*) *Thiers* disse: Accettammo una dolorosa missione; facemmo tutti gli sforzi; vi sottomettiamo il seguente progetto, domandandone l' urgenza:

Art. 1.° L' Assemblea, subendo la necessità di cui non è responsabile, adotta i preliminari di pace firmati a Versailles il 26 febbraio. — A questo punto, Thiers sentesi mancare le forze, ed è obbligato ad uscire dalla sala. *Barthélémy S. Hilaire* continua la lettura.

La Francia rinunzia a favore della Germania ad un quinto della Lorena, comprese Metz e Thionville, e all' Alsazia meno Belfort.

2.° La Francia pagherà cinque miliardi, di cui uno nel 1871, il restante fra tre anni.

3.° Lo sgombro comincierà dopo la ratifica del trattato. Allora i Tedeschi sgombreranno l' interno di Parigi e diversi Dipartimenti, compresi per la maggior parte nell' Ovest.

Lo sgombro dei Dipartimenti dell' Est si effettuerà gradatamente dopo il pagamento del primo miliardo, e mano mano che si effettuerà il pagamento degli altri miliardi. Le somme che resteranno a versarsi produrranno il 5 per 100.

4.°. Le truppe tedesche si asterranno da requisizioni nei Dipartimenti occupati, ma si manterranno a spese della Francia.

5.° Si accorderà un termine alle popolazioni dei territorii annessi per fare la scelta fra le due nazionalità.

6.° I prigionieri saranno resi immediatamente.

7.° L' apertura alle trattative definitive di pace avrà luogo a Brusselles, dopo la ratifica dei trattati.

8.° L' amministrazione dei Dipartimenti occupati si affiderà a funzionarii francesi, sotto gli ordini dei capi di corpo tedeschi.

9.° Il presente trattato non conferisce alcun diritto sul territorio non occupato.

10.° Il trattato si sottoporrà alla ratifica dell' Assemblea.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bordeaux 1.° (*mezzanotte*), — (*Assemblea.*)— Dopo la lettura del trattato, *S.t Hilaire*, lesse il documento dell' entrata dei Tedeschi a Parigi.

Follain si oppone alla discussione del progetto per urgenza, qualificando le condizioni come vergognose e inaccettabili: dice che si deve discutere profondamente.

Thiers spiega l' urgenza, dice che se havvi vergogna, devono averla coloro che in tutte le epoche contribuirono alla rovina del paese.

Fa un commovente appello al patriottismo dell' Assemblea.

Gambetta propone che gli Ufficii si riuniscano domani, alle ore 1, affinchè i deputati studiino il trattato.

Thiers dice: Desideriamo che conosciate la situazione, ma vi supplico di non perdere tempo.

Facendo ciò potete forse risparmiare un gran dolore a Parigi.

Impegnai la mia responsabilità e i miei colleghi impegnarono la loro, bisogna che voi impegniate la vostra.

L' Assemblea decide una riunione pubblica per domani a mezzodì.

Nei dintorni della Camera furono prese le stesse disposizioni militari che per lo innanzi.

La città è tranquillissima.

Elezioni politiche. — *Del 26 febbraio.*

Collegio di Subiaco — Votanti 170. Avvocato Baccelli, voti 90; generale Masi 80. Eletto Baccelli.

L' ecclisse solare. — Il sig. Almerico da Schio, con una sua lettera al redattore del *Giornale di Vicenza*, rende conto della sua gita sulla sommità dell' Etna allo scopo di ravvisare e studiare l' ecclisse del 22 dicembre. Benchè la nebbia e l' uragano abbiano impedito al valoroso presidente dell' Accademia olimpica per le scienze, di poter fare e quindi di poter esporre i suoi studii in proposito, la lettera è un' interessante narrazione del suo viaggio, ed è documento del suo animo intraprendente, e del suo amore per la scienza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 febb.	del 1° marzo
Rendita	57 57	57 57
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 01
Londra	26 27 50	26 25
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	676 —	673 —
Prestito nazionale	82 85	82 60
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2370	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	330 50	328 75
Obblig. » »	180 —	179 50
Buoni » »	440 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 35	79 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 febb.	del 28 febb.
Metalliche al 5 %	59 40	57 30
Prestito 1854 al 5 %	68 35	68 30
Prestito 1860	94 70	94 70
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	724
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	253 20
Londra	123 90	124 —
Argento	121 85	122 —
Zecchini Imp. austr.	5 83 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 87 —	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

In commercio niente d'importante, ove eccepiscansi alcune altre vendite d'olii di oliva che si facevano in qualità fina veramente a lire 150, tanto pronte, che per la consegna fra qualche mese. Gli zuccheri vengono offerti sempre di più, sebbene ritardino ancora quelli di Olanda. Invariati i salumi; le granaglie in aspettativa, e nel complesso di tutto pochi gli affari, perchè senza speculazione. I mercati, in generale, sono più fiacchi, e come ieri fu pure a Treviso.

Le valute come le pubbliche carte hanno continuato l'andamento loro languidissimo nei prezzi, come nel numero delle transazioni, che si limitavano alle indispensabili liquidazioni. Anche le Banconote austr., che eransi appoggiate ad 82 1/2, decaddero dopo il telegrafo di Vienna coi corsi di ieri. Oggi tutti i valori sono più fiacchi.

A Genova, il 27 corr., le Azioni della Banca naz. erano a 2355; la Rendita ital. a 57 : 75; il Prestito nazionale a 82 : 90; le Obbligazioni della Regia a 674; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 92 1/2; il Prestito naz. a 82 7/8; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 677; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 3/4; il da 20 franchi da lire 21 : 05 a lire 21 : 04.

Legnago 25 febbraio.

Nullità d'affari nei risi sopraffini e fini, e pochi anche nei bassi, che si vogliono sostenere. Le sementi da prato in ricerca.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«				
Mercantile	«	35	50	37	50
Ordinario	«	31		34	50
Novarese e Bolognese	«	33	25	37	50
Chinese	«	30	50	32	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22	50	27	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	12		13	
RISONE. — Nostrano	«	18	50	19	50
Novarese	«	18		19	
Chinese	«	18		18	50
Segala	al quint.	21	25	22	50
Orzo	«	29	50		
Avena	«	21			
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	10			
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50	30	50
Mercantile	«	28			
Ordinario	«	27			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	22	75		
Gialloncino	«	22	50		
Ordinario	«	22	25		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	26	50
Altre specie	«	21		29	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	137		164	50
Erba Spagna	«	143		154	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	37	50	38	

Genova 25 febbraio.

I caffè continuano, come da per tutto, ad essere molto bene tenuti, anzi importanti vendite se ne fecero di Rio viaggianti e S. Domingo. Gli zuccheri greggi sono invariati, ed i raffinati ribassavano per qualche arrivo, e pei ribassi a Marsiglia. Calma nei cotoni, in seguito ai molti arrivi di Liverpool, ma pure l'opinione è che i prezzi abbiano presto a riprendere. Le sete accennano un miglior avvenire, ma non ancora coi fatti. Più calme sono le pelli. Si sostennero gli olii di oliva come di lino. Non molto richiesto venne il petrolio, di cui stanno i prezzi da lire 54:50 a lire 57. Attività sufficiente avemmo nelle granaglie, di cui si vendevano ett. 43,000, ed il ribasso nelle ultime operazioni si reputa di cent.i 25 a cent.i 50, mentre il riso aumentava di cent.i 50. La manna fu più sostenuta; calma perfetta nei tamarindi; deboli prezzi delle gomme; le mandorle si sostenevano bene; poco nel legno campeggio. Inerzia negli spiriti.

Tendenza assai svogliata nei noli.

Dallo specchio delle operazioni fatte dalla Banca nazionale, dal 30 gennaio all'11 febbraio risulta, che il primo posto fu per Genova, seguita da Napoli, Milano, Firenze, Torino, Bologna, Ancona, Avellino, Bari, Perugia e Brescia. Venezia, fra le 49 piazze, potè occupare il posto dodicesimo. Ultima di tutte fu Rovigo per sole lire 13,000.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 25 —	26 27 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 60 —	57 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, patr. Naccari A., con carrube, 20 col. uva, 2 col. olive.

- - Spediti:

Per *Salonicco*, brig. ital. *Archimede*, cap. Scarpa L., con 26,781 fili legname, 1800 pirroni, 79 ruotaie, 12 pez. ghisa, 78 col. ferram. lavorata in macchine ed altri attrezzi, 169 carruccole, 28 mole e mazze da carro, 408 manichi per badili, pironi ed altro.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. G. Verona, con 12 col. olio, 26 bal. pelli, 74 col. zucchero, 10 col. susini, 28 col. fichi, 71 col. vallonea, 378 bal. cotone, 30 bal. lana, 4 col. soda, 18 col. caffè, 500 col. seme di ravizzone, 1000 tavole, 19 col. cascami, 56 col. ferramenta, 20 col. nitrato ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Naveglia, con 105 col. rame, 150 col. vallonea, 48 col agrumi, 20 col. birra, 10 col. lievito, 10 col. panni, 5 col. arringhe, 14 col. sapone, 44 col. caffè, 95 col. zucchero, 17 col. uva, 39 col. frutta, 14 col. prugne, 8 col. manifatt., 4 col. effetti, 2 col. chincaglie, 2 col. droghe ed altro.

Da *Alessandria, Brindisi e Ancona*, piroscafo italiano *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 385 bal. cotone, 7 col. cera, 2 col sementi di bachi ed altro, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piel. ital. *Virginio*, patr. Gilli, con 1000 roveri per la ferrovia.

- - Spediti:

Per *Volano*, piel. ital. *Alessandria*, patr. Naccari M., con carbon fossile.

Per *Rimini*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con carbon fossile e cook, 200 tavole.

Per *Umago*, piel. ital. *Giovannino*, patr. Zennaro D., con 220 mole, 500 pez. terraglie.

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Oreste*, patr. Tessarini, con carbon fossile, all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Vittorio*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. italiano *Provvidenza di Dio*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Vittorioso*, patr. Negrini; con 800 pez. traversini di rovere.

Da *Stretto e Pola*, brig. italiano *Sabato Santo*, patr. Corioi, con 6 col. olio.

Da *Marsiglia* toccando *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, patr. Bertola G., con 20 col. vino, 11 cas. agrumi, 257 col. olio, 15 cas. olio di mandorle, 18 sac. mandorle per G. Camerini.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Coxe F., - Preaduell H. R., ambi dall'America, - Rubichon P., dalla Francia, con moglie e cameriera, - Roosen A. R., da Buenos Ayres, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Simon Giorgio, - Woodman, - Geoghegan, ambi con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Bernuod d'Uxkull, barone, dalla Russia, - Mittag. dottore, da Vienna, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Eberhart G., - Auria d.r R., - Del Pila N., tutti dall'interno, - Rigold B., da Norimberga, - Sterkel G., dalla Prussia, - Schrott A., - G. Steger, ambi dal Tirolo, - Sig.a Schrott K., dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Abimelech G., - Borlini A., - Tanpartani G., - Posi E., - Berlenghi G., - Sommariva A., - Cavaliere G., - Egli D., - Ciorti E., tutti dall'interno, - Grüber G., da Amburgo, - Weidman E., viaggiatore, da Zurig, - Alvapad P., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mosca F., - Galli E., - Fadelli G., - Gustavi T., - Vasoni S., - Peltrinolli P., - Guastorini Z., - Malvinati C., tutti negoz., - Perlini G., - Rudario D., - Dal Covolo nob. E., - Deganello d.r S., - Dell'Amore C., - Boschieri A., - Filippotti A., tutti dall'interno, - Milossovich A., da Spalato, - Bergenfelld X., da Linz, con famiglia, - Twestrood, da Liverpool, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 marzo, ore 12, m. 12 s. 23 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 28 febbraio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767 . 59	mm. 765 12	mm. 764 82
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 . 1	7 . 9	6 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 5	6 . 9	6 . 0
Tensione del vapore	mm. 6 . 41	mm. 6 . 84	mm. 6 . 79
Umidità relativa	91 . 0	86 . 0	91 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. O.0	S. S. E.0	S. S. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 1.° marzo.
Tempo mass. . . . . 8 . 3
minim. . . . . 5 . 7
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 28 febbraio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è generalmente nuvoloso.
Calma.
Domina il maestrale.
Il barometro è abbassato da 2 a 4 mm. nella Penisola, a 6 mm. a Portotorres.
Continua tempo incerto e nuvoloso, senza forti perturbazioni atmosferiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 2 marzo, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Mercordì 1.° marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La moda.* Commedia novissima di E. Dominici. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La bozzeta de l'ogio.* Commedia novissima di Riccardo Selvatico. (3.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Gli innamorati gelosi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1650. 127

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante presso l'Ospitale civile di Venezia il posto di magazziniere, a cui è annesso l'annuo stipendio d'it. L. 1300 (mille trecento), coll'obbligo nel titolare di prestare benevisa cauzione corrispondente ad un anno di soldo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo.

Chi intendesse aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione o direttamente o col mezzo dell'Autorità da cui dipende, entro il termine sopraindicato, corredandola:

a) Del certificato di nascita, da cui consti, pel caso non fosse in attualità di servigio, ch'egli non ha superata l'età di anni 40;

b) Degli attestati comprovanti gli studii percorsi;

c) Della patente d'idoneità ai posti contabili;

d) Dell'attestato di sana costituzione fisica;

e) Delle fedine criminali e politiche, in quanto non coprisse pubblico impiego;

f) Della Tabella dei servigii eventualmente prestati;

g) Di quegli altri documenti coi quali credesse meglio provare la sua attitudine al carico, di cui si tratta.

Dovrà inoltre obbligarsi a prestare la prescritta cauzione nel caso venisse prescelto, e dichiarare eziandio se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovi egli per avventura congiunto con taluno degl'impiegati ora addetti a l'Ospitale civile ed all'Ammistrazione dei Pii Istituti riuniti.

Le attribuzioni proprie del magazziniere sono indicate da apposito Regolamento, che potrà ispezionarsi nelle ore d'ufficio da chi vi avesse interesse, tanto presso questa Segreteria, quanto presso la Direzione del Nosocomio.

La nomina spetta al Consiglio di Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Venezia, 22 febbraio 1871

Il Presidente;
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 299. 128

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favero.
AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Segretario presso questo Ufficio municipale, resta a tutto il 31 marzo p. v. aperto concorso a tale posto.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo, munite di bollo regolare e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Fedine politico-criminale di recente data:
d) Patente d'idoneità all'impiego di Segretario comunale;
e) Tabella dimostrativa i servigii eventualmente prestati in altri ufficii.

Il soldo annesso al posto è d'it. L. 1400 oltre a L. 100 per rinuncia ad ogni compenso delle tasse di segreteria e trasferte nel Circondario comunale.

La nomina non sarà obbligatoria pel Comune che per anni tre, scorsi i quali sarà, necessaria per parte del Consiglio la riconferma per un altro triennio, e così di seguito.

Il Segretario avrà l'obbligo del domicilio reale e stabile nel Circondario del Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo il disposto dall'art. 133 della legge comunale e provinciale, pubblicata con reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Favero, 24 febbraio 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
GIOV. GIACOMUZZI.

Provincia di Padova
MUNICIPIO DI CITTADELLA.
AVVISO.
Nei giorni 18 e 20 marzo p. v.
FIERA FRANCA

Con stallaggio e strame a **gratis** ai cavalli dei negozianti, nei giorni **17, 18, 19 e 20**, giusta Avviso 17 febbraio 1871, N. 361.

Nei giorni **19** e **21**, Corse di Biroccini e Sedioli con bandiere e premii.

Cittadella, 24 febbraio 1871.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato,
131 **G. Zambusi.**

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria
e della Venezia, della Lombardia,
E DELL'ITALIA CENTRALE.

Boni 1871-1878.

I signori portatori di Boni (detti Lombardi) sono avvisati, che tanto il pagamento del semestre d'interessi maturantesi col 1.° marzo 1871 sulle divise Serie di Boni di qualsiasi emissione; quanto il rimborso della Serie N. 9 (ammortizzazione 1870-74) avranno luogo come segue:

a *Parigi*, presso i sigg. De Rothschild, fratelli.
a *Londra*, » N. M. De Rothschild e figli.
a *Vienna*, presso la Direz. generale della Società,
a *Francoforte* presso i sigg. A. De Rothschild e figli,
a *Berlino*, » S. Bleichröder,
ad *Amsterdam*, » Beker et Fuld,
a *Firenze*, » Orazio Landau,
a *Milano*, » C. F. Brot,
a *Torino*, presso la Cassa della Società delle ferrovie dell'Alta Italia (Stazione di Porta Nuova) e nelle Stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, all'uopo abilitate.

NB. Limitatamente al pagamento degl'interessi.

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località, nelle quali potranno esser necessari, i signori possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in quale delle Piazze anzidette essi desiderano di ricevere l'importo dei loro tagliandi e dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra e rivolgendosi all'uopo alla Cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell'interno del Regno i tagliandi non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei Boni corrispondenti, e tanto il pagamento degl'interessi, quanto il rimborso dei titoli ammortizzati, avranno luogo in valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia. 129

REVOCA
di
MANDATO.

Il sottoscritto, qual procuratore del sig. Stefanina Carlo, rende pubblicamente noto che con Atto 7 febbraio corrente, eretto nei Rogiti del notaio Piazza dott. Federico, regolarmente intimato, revocò la Procura 1.° maggio 1870, che dallo stesso Stefanina era stata rilasciata a Martini Pietro di Venezia, per cui ogni trattazione e conchiusione d'affare che a mezzo del Martini venisse operata, riguardante lo Stefanina ed il dichiarante sarà a considerarsi nullo e di nessun effetto giuridico.

Treviso, 27 febbraio 1871.

133 JUAN GARCIA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 3 marzo — N. 59

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MARZO.

I preliminari di pace furono comunicati ufficialmente all'Assemblea nazionale di Bordeaux, il 28 febbraio, e i lettori li hanno già avuti sott'occhio, perchè ieri ci furono trasmessi dal telegrafo. È una lettura che fa freddo. È una pace che il vincitore ha imposto al vinto, senza pietà, senza mitigazioni, e fa bene uno strano senso l'Inghilterra, la quale ha il cuore di vantarsi dell'interposizione de' suoi *buoni ufficii*. Dinanzi ad una pace simile, è meglio che l'Europa intera taccia, perchè non ha proprio nulla da vantarsi.

Le condizioni sono quelle che prima erano state annunciate. Si conferma infatti la cessione dell'Alsazia, meno Belfort; la cessione della Lorena tedesca con Metz; l'ingresso a Parigi; l'indennità di cinque miliardi; l'occupazione di alcune parti della Francia, sino al pagamento totale dell'indennità.

Ora si conoscono soltanto con maggiori particolari le condizioni della pace. Dopo la ratifica del trattato da parte dell'Assemblea comincierà lo sgombro dell'*interno* di Parigi, e dei Dipartimenti dell'Ovest. In tal caso i forti di Parigi e specialmente il Mont Valerien resterebbero occupati. Si domanda però se il Mont Valerien resterà occupato sino al pagamento di tutta l'indennità, o sino al pagamento del primo miliardo soltanto. Parrebbe più probabile questa seconda versione.

Dopo il pagamento del primo miliardo di franchi, che deve aver luogo nel 1871, e di mano in mano che si effettuerà il pagamento degli altri miliardi, si sgombreranno i Dipartimenti dell'Est, i quali arrischiano quindi di restare occupati per un tempo non indifferente, giacchè la Francia ha la facoltà di pagare l'indennità in tre anni.

I Prussiani non faranno più requisizioni, però saranno mantenuti a spese della Francia; l'amministrazione dei Dipartimenti occupati sarà affidata a funzionarii francesi, ma sotto il comando dei capi di Corpo tedeschi. È insomma un complesso di condizioni, le più gravose, e le più umilianti che si possano immaginare.

Gli abitanti dei Dipartimenti ceduti potranno scegliere la nazionalità, alla quale vogliono appartenere. Questa è la sola concessione, del resto abituale quando si tratta di cessione di territorii, che sia stata fatta nel trattato alla Francia.

Non è da meravigliare che un trattato simile sollevi lo sdegno nei deputati. Però le proteste contro la cessione di territorio ora sono fuori di luogo; si è voluto fare la guerra, ora bisogna subirne le dure leggi, dacchè non v'è in Europa un mediatore abbastanza forte, da ottenere che quelle leggi si mitighino. Il vinto è pur troppo alla mercè del vincitore.

Il sig. Thiers ha detto ancora, scongiurando l'Assemblea a decretare l'urgenza del progetto di trattato, che se vi è vergogna « devono averla coloro che in tutte le epoche contribuirono alla rovina del paese. »

Ma il sig. Thiers non ha egli un po' la coscienza di essere stato anche lui uno di quelli, sul quale risale la responsabilità di questa vergogna? Si dirà che il sig. Thiers ha parlato contro la guerra, e perciò fu chiamato anzi il *petit vieux Prussien* dalla plebe di Parigi. È vero, l'accorto uomo di Stato, dopo aver spinto la Francia alla guerra, s'accorse del pericolo, e volle arrestare la nazione, che si era mossa in seguito all'impulso dato da lui. Ma chi ha avvezzato i Francesi a considerare Sadowa, come una disfatta francese, piuttosto che una disfatta austriaca; chi ha avuto tanta eloquenza, da persuadere i Francesi, che l'unità germanica fosse un pericolo per la Francia, da evitare ad ogni costo, se non il sig. Thiers? Egli ha sparso la semente, che ha dato i frutti che ora si veggono, e perciò un po' di responsabilità dovrebbe averne anche lui.

L'urgenza chiesta dal sig. Thiers fu accordata dall'Assemblea, e nella seduta d'ieri 1° marzo fu letto il rapporto di Lefranc, relatore per la Commissione dei Quindici, il quale conchiuse eccitando l'Assemblea ad accettare i preliminari. Cominciò quindi la discussione, e finora conosciamo solo le proteste di Edgardo Quinet e di Bamberger. Le proteste saranno molte e saranno calorose ed ardenti, ma nessuno può farle in buona fede perchè non v'è forse un solo Francese, il quale creda che ora sarebbe possibile ricominciare la guerra. Con queste proteste quindi i deputati dell'opposizione vogliono ferire i ministri e la maggioranza, piuttosto che i Prussiani. Giacchè la pace è inevitabile, sarebbe stato più dignitoso votarla in silenzio. Quanto all'Assemblea, il suo voto oramai si può prevedere. I preliminari saranno indubbiamente approvati.

Ancora non è giunto il dispaccio il quale annunci che effettivamente Parigi è stata occupata. Non v'è alcun dubbio che era pattuito l'ingresso dei Tedeschi a Parigi, giacchè il segretario di Thiers, il sig. Barthelemy Saint-Hilaire, dopo aver letto i preliminari di pace, lesse anche il documento sull'ingresso dei Tedeschi a Parigi.

La fisonomia di Parigi alla vigilia dell'ingresso era minacciosa. Sin dal 26 vi furono tumulti, nei quali si maltrattarono le guardie di pubblica sicurezza. Sappiamo ora che fu saccheggiata dai soldati e da guardie nazionali la polveriera della Villette. È da sperare tuttavia che i saccheggiatori tengano per sè il frutto del loro saccheggio, e non vogliano farne uso contro i Prussiani, giacchè in tal caso il danno si rovescierebbe contro i Parigini. Un tentativo d'insurrezione a Parigi sarebbe ora insensato, e non può venire in mente che agli abitanti di Belleville e della Villette. Ci conforta però il pensare che non furono precisamente quegli abitanti quelli che si distinsero più nelle sortite fatte durante l'assedio di Parigi. È da credere quindi che anche questa volta non saranno tanto lesti di mano quanto sono lesti di lingua.

P. S. — Un telegramma di Bordeaux, giunto più tardi, dice che i preliminari di pace furono ratificati dall'Assemblea con 546 *sì* contro 107 *no*.

Notizie da Parigi recano che alcuni quartieri della città erano agitati alla vigilia dell'ingresso dei Tedeschi. Un proclama di Thiers, Favre e Picard, invita i Parigini alla calma, giacchè i Tedeschi occupano in forza dell'armistizio alcuni quartieri di Parigi, ma se accadessero disordini, se le condizioni dell'armistizio non fossero rispettate, i Tedeschi *occuperebbero tutta la città, e i danni di guerra si estenderebbero sino ai Pirenei.*

Un ordine del giorno di Vinoy dice che si è battuta senza ordine la generale, nella notte dal 26 al 27, ma che la maggior parte delle guardie nazionali resistettero all'appello. Si è aperta una inchiesta sui tumulti della notte dal 26 al 27.

Pare che la popolazione parigina si fosse calmata in seguito alle gravi rivelazioni del proclama del Governo.

Un telegramma di Versailles dice che i Tedeschi dovevano entrare a Parigi ieri alle ore 10.

Ieri il Senato ha approvata l'unificazione legislativa del Veneto. Se uguale adesione vi sarà da parte della Camera dei deputati, col 1.° settembre 1871, andranno in attività in queste Provincie le leggi civili, penali, commerciali, ecc., che sono in vigore nelle altre Provincie del Regno, eccettuata la legge di cambio, che rimane qual era. Così viene tolta una differenza di legislazione che pareva un assurdo, e tutte le Provincie saranno regolate dalle medesime leggi. È un bisogno universalmente sentito, che viene sodisfatto, tanto più che la estensione nel Veneto delle varie leggi italiane non esclude nè interrompe quell'esame ch'è già intrapreso da particolari Commissioni governative per la riforma di esse, reclamata dalla esperienza e dalla progrediente civiltà.

Togliamo dal *Libro azzurro* sulla quistione di Roma, presentato al Parlamento inglese, il seguente dispaccio di lord Granville al signor Jervoise, incaricato d'affari britannico a Roma:

Foreign Office 21 *agosto* 1870.

Signore,

Il ritiro delle truppe francesi da Roma può essere seguito da torbidi, che metteranno forse in pericolo la sicurezza del Papa, o, in ogni modo, gli faranno desiderare di ritirarsi in altro paese. Non è improbabile che, in tale estremità, Sua Santità volga il pensiero ad ottenere un provvisorio rifugio in alcuno dei dominii dell'Inghilterra, e che vi venga fatta una comunicazione per conoscere se ciò sarebbe facile ad ottenersi. Io non ho bisogno di dirvi che il Governo inglese non desidera punto che ciò accada, nè vorrebbe offrire spontaneamente al Pontefice di riceverlo in alcuna delle possessioni dell'Inghilterra. Ma nello stesso tempo, il Governo di S. M. non rifiuterebbe, se ne fosse richiesto dal Papa, di dare a Sua Santità asilo immediato a bordo di uno dei bastimenti da guerra inglesi, e, dopo conosciuti i desiderii del Papa intorno al luogo, ch'egli scegliesse per sua residenza temporanea, vedrebbe il modo come questo desiderio possa effettuarsi.

Per provvedere a tale emergenza, un grosso bastimento da guerra ebbe l'ordine di star pronto a Civitavecchia, collo scopo principale di proteggere i sudditi inglesi, i quali cerchino scampo dai pericoli, di cui una insurrezione popolare potrebbe minacciarli.

Questo stesso bastimento servirà come luogo di rifugio per il Papa, se egli vi fosse costretto; ed a bordo del bastimento, Sua Santità godrà piena sicurezza, e potrà dirigere per mezzo di lei, signor ministro, al Governo inglese, la espressione dei suoi desiderii, e là potrà attendere la risposta del Governo di S. M. alla sua domanda sul luogo dove desidererebbe di essere condotto.

Io vi ho già telegrafato a quest'oggetto, ed ora vi acchiudo una copia delle istruzioni trasmesse dall'Ammiragliato al comandante del bastimento da guerra, insieme all'originale, che debb'essere dato, mediante un inviato sicuro, al console di S. M. a Civitavecchia, il quale lo consegnerà al capitano Salmon, al suo arrivo.

Le istruzioni che serviranno per vostra norma, sono le seguenti: — Voi non farete alcuna offerta al Papa di dargli un asilo a bordo di un bastimento inglese, o in alcuno dei dominii dell'Inghilterra; ma se alcuna comunicazione vi venisse fatta dal Cardinale Antonelli o da qualunque altra pesona a nome espresso del Papa, voi farete conoscere la presenza di un bastimento da guerra a Civitavecchia, con ordine di riceverlo, e di aspettare la risposta del Governo di S. M., sui desiderii che il Papa sia per manifestare circa al luogo di rifugio.

Naturalmente, voi mi telegraferete su ogni cosa a questo proposito, e, se occorrerà, m'invierete uno speciale inviato, nel caso in cui i vostri dispacci fossero troppo lunghi per essere comunicati col mezzo del telegrafo.

Voi comunicherete integralmente e confidenzialmente il contenuto di questo dispaccio al capitano Salmon.

GRANVILLE.

Il sig. *Disraeli* pronunciò, nella seduta del 24 della Camera dei comuni, un discorso, nel quale attaccò la politica del Ministero nella quistione del Mar Nero. Egli incominciò col dichiarare che non intendeva di entrare nella politica generale del trattato di Parigi, ma che desiderava di scoprire quale fosse lo scopo della Conferenza che si copriva con tanta ambiguità e mistero, e di mantenere l'esattezza della sua asserzione, cioè, che la neutralizzazione del Mar Nero era la parte essenziale del trattato del 1856. Per provare ciò, egli rifece la storia delle trattative di Vienna e dei celebri *Quattro punti*, affermando che il Gabinetto di lord Palmerston, compreso lord Clarendon e lord Russell, continuarono la guerra per un anno intero, col solo scopo di ottenere quella condizione, la quale era altresì il punto principale della pace di Parigi, e che la politica del Governo inglese non era mai stata cambiata, almeno sino allo scorso novembre.

Non aveva sir Andrea Buchanan chiesto che gli venissero dati i suoi passaporti? Ed il signor Odo Russell non dichiarò forse al conte di Bismarck che questa era una quistione, per la quale l'Inghilterra doveva far la guerra con o senza alleati? Il sig. Disraeli manifestò quindi la sua sorpresa per il linguaggio adoperato dal signor Gladstone relativamente a questa dichiarazione del sig. Odo Russell. In una sessione tanto feconda di sorprese, allorchè siamo sul punto di avere un *Comitato segreto* per esaminare come si debba governare l'Irlanda rigenerata, ed allorchè un presidente dei ministri raccomanda ad un distinto ufficiale di alterare la data di un *Memorandum*, nulla lo ha sorpreso tanto come vedere smentito il sig. Russell. Il sig. Disraeli passò quindi ad esaminare come avesse risposto il presidente dei ministri alle sue osservazioni, e specialmente la dichiarazione fatta da quest'ultimo che il Governo inglese non ha mai considerato la neutralizzazione del Mar Nero come una condizione essenziale del trattato del 1865, e che anche lord Clarendon e lord Palmerston non vi hanno mai dato un'importanza particolare.

Egli fece notare che il sig. Gladstone sembra volere ammettere che, allorquando si oppose all'idea della neutralizzazione del Mar Nero nel 1856, egli parlò come ministro, mentre apparteneva ad una piccola ed impotente frazione d'uomini che non avevano autorità nel Parlamento o nel paese, e ch'egli stesso era il più impopolare di tutti per la tepida condotta da lui tenuta nella guerra. Senza presumere di difendere lord Clarendon e lord Palmerston, egli insistè sull'estrema gravità di ritenere che quei due eminenti uomini di Stato avessero agito con poca sincerità verso i compatriotti in una grande crisi. In quanto a lord Palmerston, era sua intima convinzione che questi non aveva esitato un momento in questa quistione. Il sig. Disraeli biasimò energicamente la riunione di una Conferenza al solo scopo di registrare l'umiliazione della Gran Brettagna; poichè, al momento stesso in cui si dichiarava ch'essa si riuniva senza idee preconcette, v'era evidentemente una conclusione preconcetta nel sig. Gladstone, fatale all'onore del paese.

Il sig. *Gladstone*, dopo aver respinto con energia le ridicole accuse di aver alterato una data, ecc., si lagnò perchè il sig. Disraeli aveva travisato ed interpretato male il suo discorso ed i suoi dispacci:

In primo luogo, proseguì il sig. Gladstone, egli dice che io ho negato che la quistione della neutralizzazione del Mar Nero avesse un'importanza essenziale nel trattato del 1856. Io negai l'asserzione del sig. Disraeli, cioè, che quella quistione fosse non solo d'un'importanza essenziale, ma esclusiva. *(Udite, udite!)* Io credo non conforme affatto alla verità questa dichiarazione. Lo scopo reale del trattato e della pace era di metter fine al sistema d'intervento della Russia negli affari interni dell'Impero turco. Ma, allorchè l'onorevole Disraeli parlò della neutralizzazione del Mar Nero, egli trascurò quest'intervento della Russia negli affari interni dell'Impero ottomano. *(Applausi.)* Io non ho mai negato che, secondo la mia opinione e quella del Governo e della nazione inglese, la neutralizzazione del Mar Nero non fosse nn argomento di grande importanza a quell'epoca. L'on. Disraeli disse che la politica del Governo inglese era di trattare la neutralizzazione del Mar Nero come il perno del trattato del 1856. L'on. Disraeli ha interamente travisato i sentimenti di sir Andrea Buchanan, allorchè egli disse che quest'ultimo avesse chiesto i suoi passaporti in seguito delle rimostranze che gli vennero fatte sulla neutralizzazione del Mar Nero.

Egli ha compreso tutto all'opposto. Sir Buchanan dichiarò di voler i suoi passaporti non già per un cambiamento di politica riguardo alla neutralizzazione del Mar nero, ma per la Nota del principe Gorciakoff, in virtù della quale una singola Potenza di sua spontanea volontà si esonerava dagl'impegni assunti mediante un trattato. *(Applausi.)* — Ora, passando al sig. Odo Russel, devo dire che anche qui l'on. Disraeli ha citato in modo inesatto il mio linguaggio. La domanda che mi venne rivolta fu se il sig. Odo Russel avesse fatto una dichiarazione speciale in seguito ad un ordine del Governo di S. M. — Io risposi di non aver biasimato il sig. Odo Russel, ma che quella dichiarazione era stata fatta senza l'ordine o le istruzioni del Governo di S. M. Il sig. Odo Russel avrebbe detto che la quistione era tanto grave nel suo stato attuale che l'Inghilterra con, ovvero senza alleati, dichiarerebbe la guerra alla Russia.

Conoscendo il linguaggio del sig. Russel, sarei disposto a supporre che quelle parole fossero del conte Bismarck piuttosto che del sig. Odo Russel, ma pronunciate da uno o dall'altro, esse non si riferivano già alla neutralizzazione del Mar Nero, ma al tenore della Nota del principe Gorciakoff. — Io non ho mai detto che il principio contenuto nella Nota del principe Gorciakoff, non fosse tale da provocare una quistione fra le due Potenze; ma non ho neppur detto ch'esso lo era.

Noi non abbiamo mai compromessa la libertà d'azione a questo riguardo; e certamente questa era la migliore politica da seguirsi. Io feci notare che quelle parole non si riferivano già alla neutralizzazione del Mar Nero, ma « allo stato presente della quistione », secondo il documento che avevamo presente, e dal quale ci sembrava risultare l'intenzione della Russia di esonerarsi di proprio impulso, da ogni obbligo del trattato.

L'on. Disraeli ha ragione, allorchè dice che le idee di lord Clarendon su questa quistione del Mar Nero, non sono come io le ho esposte. Ma in quanto a lord Palmerston, benchè egli non considerasse la neutralizzazione del Mar Nero, come una stipulazione poco importante del trattato, credeva però ch'essa non dovesse essere mantenuta per sempre. Lord Palmerston riteneva giustamente che, se la neutralizzazione del Mar Nero fosse stata mantenuta per qualche tempo, essa avrebbe messo in grado la Turchia d'introdurre quelle riforme interne, dalle quali dipendeva il posto ch'essa occuperebbe in Europa.

Il sig. Gladstone, difendendo quindi la convocazione della Conferenza, respinse il suggerimento del sig. Disraeli, che ei dovesse lasciare alla Russia la responsabilità della sua politica, poichè si sarebbe così lasciata aperta una fonte di controversie, e ciò in un momento in cui era importante che regnasse la maggiore concordia fra i neutrali. Ora, che vi era nuovamente un ambasciatore francese a Londra, egli sperava che la Conferenza terminerebbe presto i suoi lavori; ed in quanto al suo scopo, esso era d'esaminare, in modo compatibile col diritto internazionale, i reclami che la Russia potrebbe presentare, e di rendere giustizia a quelli che fossero ragionevolmente fondati.

ATTI UFFIZIALI

Con recenti Reali Decreti e ministeriali disposizioni, il consigliere della nostra Prefettura cav. E. Gori, fu nominato sotto-Prefetto di 1.ª classe e destinato a Vasto, nella Provincia di Abruzzo Citeriore.

In luogo del cav. Gori, fu destinato alla Prefettura di Venezia l'avv. Pietro Pizzi, ora consigliere presso la Prefettura di Reggio nell'Emilia.

Il commissario di S. Donà, sig. Prosdocimi, venne trasferito, nella stessa qualità, al Commissariato distrettuale di Dolo. A reggente commissario di San Donà fu nominato il sig. Ottavio Bianchi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

1. Un R. Decreto del 30 gennaio, col quale è dichiarata provinciale la strada detta della Fascinata in Provincia di Ferrara, che partendo da quella pure provinciale di Zinzolino al ponte sul Po di Marrara fra S. Nicolo ed Ospitale Monacale giunge all'argine sinistro del fiume Reno presso il passo delle Canne a Codifiume.

2. Un R. Decreto del 5 febbraio, a tenore del quale la strada della salita di Capodichino, da Ottocalli alla barriera doganale, cessa di essere provinciale, e passa nel novero delle strade comunali della città di Napoli.

All'elenco delle strade provinciali di Napoli resta aggiunta, e fa passaggio nello stato in cui ora si trova, la strada già nazionale delle Puglie, dall'estremo dell'abitato di Napoli fino al confine colla Provincia di Caserta, sotto l'osservanza, ed alle condizioni degli articoli 88 e 90 della legge sui lavori pubblici.

Detto passaggio a carico della Provincia si intenderà avere avuto effetto col 1.° del volgente mese.

3. Un R. Decreto del 26 febbraio, a tenore del quale, nella città di Bari, Firenze e Milano, come nei vicini paesi, purchè a distanza tale da rendere possibile la consegna di che nel seguente articolo, i ricevitori del Lotto, i quali, per la soppressione dei rispettivi Uffizii compartimentali esistenti nelle indicate città, dovrebbero chiudere definitivamente la raccolta settimanale del giuoco nel giorno di venerdì, continueranno a ricevere giuocate fino al mattino del sabato, giorno fissato per l'estrazione dei Numeri.

Le matrici dei giuochi così raccolti durante la notte del venerdì e le prime ore del mattino del sabato, dovranno dai ricevitori medesimi nella stessa mattina del sabato, essere consegnate alle Intendenze di finanza, a da queste immediatamente spedite alle rispettive Direzioni del Lotto, per essere chiuse negli archivii di deposito.

Accadendo per qualsiasi causa che le matrici, di cui nell'articolo precedente, non pervenissero alle Direzioni di Napoli, Roma e Torino, per essere rinchiuse negli archivii di deposito nel giorno successivo a quello dell'estrazione, i giuochi in essi contenuti si riterranno di nessun effetto. Sarà di ciò dato avviso al pubblico, e i giuocatori avranno diritto alla restituzione dei prezzi dietro consegna dei relativi biglietti.

Le norme per la chiusura del giuoco, la consegna delle matrici alle Intendenze e la spedizione alle Direzioni saranno tracciate in apposito Regolamento.

Le disposizioni del presente Decreto avranno effetto dal 1.° marzo 1871 per Firenze, e dal 1.° aprile dell'anno medesimo per Milano e Bari.

4. Promozioni e nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Un elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate al Senato nella seduta del 20 febbraio, troviamo la seguente:

N. 4475. La Giunta municipale di Adria, domanda che nell'art. 3 del progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle Provincie di Venezia e di Mantova venga introdotta una modificazione, colla quale sia data facoltà al Governo di aumentare i Tribunali civili e correzionali.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 28 febbraio:

Sua eccellenza la principessa Strozzi e S. E. il principe don Tommaso Corsini, sono partiti per Roma, onde pregare S. A. R. la Principessa Margherita, d'inaugurare l'Esposizione nazionale dei lavori femminili, che avrà luogo quanto prima in Firenze.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Napoli 27. (Ritardato.) — Nove malfattori assalirono la diligenza di Calabria a 3 miglia da Eboli.

Due ufficiali si difesero valorosamente e salvarono i passeggieri, mettendo in fuga i grassatori. Il tenente Belmonte di Savoia cavalleria rimase gravemente ferito alla mano destra.

Il Guich, scrive la *Provincia* di Arezzo del 26, in questi ultimi giorni ha fatto di nuovo parlare di sè. Si dice, e sembra certo, che domenica sera s'introducesse in città vestito col cappotto di Guardia daziaria, e si trattenesse qualche tempo al casino di tolleranza presso porta Colcitrone, mentre di dentro e al di fuori diversi suoi amici gli facevano la guardia perchè non fosse sorpeso. Guich è assolutamente un ladro alla moda; minaccia ed eseguisce vendette contro quelli che gli fanno la spia e vorrebbero consegnarlo alla polizia, ma poi si protesta di non dare noia a chi non lo molesta; vuole però vivere, e, s'intende, lautamente, alle spalle degli altri.

E siamo convinti che delle estorsioni ne commetterà quasi tutti i giorni, ma i derubati non si azzardano a denunziarlo. Questa apparenza di civiltà ch'egli porta nell'esercizio del suo bel mestiere, non sappiamo se per furberia o per un resto di sentimento di umanità, ha illuso alcuni sciagurati giovani, certo non della migliore specie, che si prestarono a favorirlo. Ma chi ha il più piccolo senso di onestà non può a meno di non riconoscere nel Bobini un delinquente non diverso dagli altri, che si è reso colpevole di molti furti ed estorsioni, di due omicidii, di un ferimento, ed è sospetto di averne commessi altri ancora, e quella specie di generosità che ostenta non basta a liberarlo dall'odiosa qualifica di ladro e d'omicida, e perciò si rende colpevole chiunque lo favorisce per bravare la forza pubblica e per sottrarsi alle sue ricerche. E non la pensa diversamente l'Autorità giudiziaria, che per sospetto di favoritismo prestato a Guich ha fatto arrestare e tradurre nelle carceri per essere sottoposti a regolar procedura 15 o 16 individui di città e di campagna *inter quos* il Viviani, Guardia del nostro dazio comunale.

GERMANIA

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive quanto segue:

Coloro che a Parigi gridano contro l'ingresso delle nostre truppe in quella città, avrebbero dovuto persuadersi che le loro proteste servono soltanto ad impedire che queste rinunzino al loro progetto. Già i Francesi dicono che questa rinunzia compenserebbe tutti i successi positivi delle nostre armi. Il quartier generale prussiano si vede adunque costretto a non esaminare la questione dell'ingresso che dal punto di vista francese. È esso necessario a cagione dell'impressione che produrrà, oppure a cagione delle conseguenze che verrebbero probabilmente da una rinunzia? Tale è il quesito che si fa a Versailles. L'ingresso delle nostre truppe ci sembra imperiosamente imposto. I Parigini non cessano di glorificare la loro città, e la rappresentano come la regina dell'Europa; l'occupazione sarebbe dunque, pei Francesi, un colpo più grave ancora che la perdita dell'Alsazia ed una ingente contribuzione di guerra.

D'altro canto, il risparmiare la capitale sarebbe mantenere vive, in quella popolazione così vana ed insolente, le illusioni, che unite al brevetto di eroismo, compiacentemente decretato dagli amici della Francia, accrescerebbero l'amor proprio e l'orgoglio dei Parigini.

Sta dunque nell'interesse degli stessi Francesi il veder distrutto il vitello d'oro della vanità nazionale, affinchè possano più tranquillamente occuparsi di cose serie. Non è già per l'ebbrezza della vittoria o per ispirito di rivinta che desideriamo l'ingresso a Parigi, ma a cagione dell'impressione ch'esso produrrà sulla futura attitudine dei nostri nemici.

Ci si pronostica un sanguinoso conflitto. Non ci lasciamo dominare da siffatte apprensioni. Le Autorità tedesche e francesi sapranno fare energicamente ciò ch'è necessario; le francesi soprattutto, raddoppieranno di zelo, giacchè la sorte di Parigi sarebbe terribile qualora la città volesse opporci serie difficoltà. Si avrà cura di dare alla popolazione avvertimenti così perentorii, che ciascun cittadino sarà trasformato in custode della sicurezza generale, ed avrà tutto l'interesse a prevenire gli atti od anche le semplici dimostrazioni che potessero compromettere l'intera città.

FRANCIA

Da una corrispondenza parigina scritta dal Petruccelli alla *Gazzetta d'Italia* togliamo il seguente giudizio sugli uomini che compongono l'attuale Ministero, nominato da Thiers. L'arguto corrispondente scrive:

Dei ministri, Dufaure, uomo capace, di tatto, senza affezioni e principii determinati, è un orleanista, che dal 1848 in poi ha bazzicato tra repubblicani. Jules Simon, è un repubblicano del 1848, che dopo il colpo di Stato ha sempre bazzicato tra gli Orleanisti, in casa De Broglie, e per mezzo di Lanjuinais, serviva di anello tra

i repubblicani e gli orleanisti, onde operare insieme e dare il tonfo all'Impero. Jules Simon è spiritualista sì pronunziato, sì ortodosso, che basterebbe il più piccolo alito di vento ambizioso per farlo cascar tra i cattolici, e: *Muta nome col mutar di lato.* De Larcy era il candidato cattolico dell'*Univers*, nella lista dell'arrabbiato diario del Veuillot. Lambrecht è arci-cattolico, anch'egli sedeva all'estrema destra del Corpo legislativo imperiale, ma è liberale a mo' dei cattolici. L'ammiraglio Pothuan è un bravo brettone marino, bigotto come una vecchia peccatrice. Leflò è un repubblicano del 1848, moderato, senza partito preso in fatto di forma governativa, purchè libera e costituzionale, dotato di più buona volontà, che di capacità. Picard è un *gamin de Paris*, che ha più spirito lui solo che tutti i 750 suoi colleghi dell'Assemblea, scettico di uomini e cose, che nell'ultima legislatura si era separato dal gruppo repubblicano, mettendo il suffragio universale al disopra della Repubblica ad ogni costo. Cosicchè, il solo repubblicano schietto, senza ambagi, senza scappatoie, senza tendenze per vie di traverso, è Jules Favre. Questi altresì è il solo amico che abbia l'Italia nel Gabinetto, ove gli altri ci hanno in uggia o ci odiano — come tutto il resto della Francia.

I giornali inglesi pubblicano la Nota seguente:

« S. A. R. il Conte di Parigi è molto perplesso dopo la partenza dei suoi commessi viaggiatori. Egli li aveva incaricati da parte de' suoi zii di cattivarsi i legittimisti, facendo loro vedere che alla morte del Conte di Chambord egli sarà l'erede diretto della Corona di Francia; ed ecco invece che si venne a mostrargli la cosa che non sta affatto così, per colpa del Duca di Montpensier.

« Infatti, il trattato di Utrecht avendo stipulato che i Borboni di Spagna non potrebbero ereditare la corona di Francia se non col cessare dal regnare in quella penisola, risulta dall'espulsione della Regina Isabella, dovuta al signor di Montpensier, che il solo e legittimo erede del Conte di Cambord non è altri, oggidì, che don Carlos (altri dicono il Duca Roberto di Parma).

« Cio dà luogo a serii riflessi. »

Cronaca elettorale.

Collegio di Thiene.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Per le dimissioni dell'on. Valmarana s'è reso vacante il Collegio di Thiene. Ad alcuni elettori, che ne avevano offerto la candidatura a Emilio Broglio, questi ha risposto, accettando, con una lettera, che troviamo nella *Gazzetta di Venezia*.

Il Broglio dichiara di non voler fare un programma, e a ragione; perchè tutti i programmi, su per giù, sono identici; e ricorda quel costume inglese di studiare le attitudini di un candidato nella sua vita politica, o, come dicono, nei suoi precedenti. Nessuna miglior garanzia della condotta avvenire di un uomo, che l'esame della sua condotta passata.

E il passato dell'on. Broglio è tale, che può tranquillamente sfidare ogni più meticolosa indagine. Da trenta anni oramai egli dedicò sè medesimo allo studio di tutto ciò che potesse interessare la prosperità della sua patria. Nell'epoca delle cospirazioni, come nell'esiglio, nelle lotte della politica, come nel silenzio del suo Gabinetto, esso fe' mostra di un ingegno raro e di una erudizione non comune. Profondamente versato nella pratica del costituzionalismo inglese, che cercò rendere popolare anche in Italia con un libro assai ammirato, discepolo e amico di Cavour, il Broglio acquistò in Parlamento una autorità incontestata, non meno per la fermezza e costanza, con cui fu sempre propugnatore dei principii liberali, come per la dottrina, che recava nelle discussioni speciali.

Noi abbiamo già avuto più volte occasione di ricordare che uno de' vantaggi principali del sistema costituzionale si è quello di far luogo a tutte le legittime influenze, che nel paese si manifestano. Ma questa teoria deve essere applicata con eguale imparzialità a destra e a sinistra; e, come non sapremmo capire che restasse escluso dal Parlamento uno degli uomini, che acquistarono più credito nei partiti avversarii, così stimeremmo che non giovi a nessuno, se taluno fra i migliori di parte nostra dovesse rimanere fuori dalla cerchia operosa, in cui si agitano i destini della nazione.

Al Broglio appunto è toccato questo caso; però se i suoi antichi elettori lo hanno abbandonato, il Collegio di Thiene può riparare il torto da quelli commesso.

Sappiamo che altri candidati gli contendono l'onore dell'elezione: alcuno vorrebbe portare ancora il nome del signor Lobbia; altri quello dell'Alvisi, caduto in men di due mesi a Feltre, suo vecchio Collegio, contro il Carnielo, a Treviso contro il Mandruzzato e a Todi contro il Boncompagni; ma non crediamo che gli amici del Broglio debbano intimorirsene. Coteste gare dei partiti avversarii devono soltanto persuaderli ad agire con alacrità e costanza; — il patriottismo e il criterio degli elettori farà il resto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Nuove scuole. — Annunziamo con piacere che nella Frazione di Gaggio del Comune di Marcon in questa Provincia, si è ora aperta una nuova Scuola mista, in apposito fabbricato generosamente fornito e sotto la direzione di una maestra provetta. Ne sia lode al benemerito Sindaco di Marcon, e alle Autorità scolastiche, le quali concorsero alla istituzione di questa Scuola, il cui esempio speriamo sarà imitato per le piccole borgate da altri Comuni. Se non si pensa a fondare nelle piccole borgate Asili rurali, o Scuole miste, è illusoria la speranza di riuscire ad avere la istruzione diffusa e tanto meno obbligatoria.

Ginnastica. — Il solerte nostro provveditore agli studii ha ottenuto dal Ministero, che all'insegnamento della ginnastica nei Ginnasii e nelle Scuole tecniche, sia dato maggiore svolgimento. Da oggi in poi, in luogo di una sola lezione elementare settimanale, sarà impartita in quegli Istituti una lezione quotidiana di ginnastica elementare e superiore. E tale insegnamento sarà dato nelle ore intermedie fra le due lezioni, in cui è divisa la ordinaria istruzione nei Ginnasii e nelle Scuole tecniche, col vantaggio eziandio di tenere occupati ed ordinati gli alunni in quel tempo di distrazione e di svagamento.

La Moda, *commedia in* 3 *atti di* E. Dominici.

Il sig. Dominici si è proposto di combattere la passione del lusso e dei piaceri, che fa tanta strage nelle borse dei mariti, e nel cervello delle mogli.

Però se i personaggi della commedia non ci dicessero che questa è veramente una passione così tremenda, dallo svolgimento della commedia non lo si capirebbe sicuramente. Val egli la pena di scrivere una commedia per combattere questa passione, se questa nel fatto si vince poi così agevolmente?

Una fanciulla, tenuta fra quattro mura, desidera di andar in società, di vestir bene, di parer una elegante signora. Sin qui quella fanciulla somiglia alle altre. Dove non somiglia più alle sue compagne, si è quando dice al suo fidanzato, che vuol fare una vita brillante e dispendiosa. Queste confessioni non le fanno le fanciulle ai loro fidanzati; esse le fanno più tardi ai loro mariti.

Il fidanzato però, il quale confida in un suo specifico particolare, sposa egualmente quella fanciulla, in grazia della sua sincerità, e al secondo atto conduce la moglie in una società, ch'è per verità la più mal'educata, che si possa vedere, nella quale si dice male dell'uno e dell'altro, in presenza di estranei; poi i maldicenti si denunciano a vicenda, per cui dopo s'insultano e sono a vicenda insultati.

Questa non è certo quella società che si vanta almeno di conservare le forme. In che razza di luoghi conduce questo marito sua moglie per farle toccare con mano che la società è da fuggirsi?

Fatto sta che la tanto docile moglie, quanto era prima sincera fanciulla, da quel primo saggio, si lascia convertire, e ritorna alla vita casalinga. Così il marito ha vinto ed ha guarito la moglie. Però quando si guarisce così presto, si guarisce per una sola ragione, perchè non si era ammalati.

Per disgustarsi d'una società, in cui uno sia bene accetto, festeggiato, ci vuole del tempo. Le prime impressioni della vanità sodisfatta sono troppo gradite. Ed una donna che guarisce così improvvisamente come l'Adele della commedia, può essere tutt'al più una monaca scappata dal convento, e desiderosa di ritornarvi, perchè quello è il suo vero posto. Così l'autore senza avvedersene, voleva metter in iscena una donna, tormentata dalla passione del lusso e dei piaceri e ci ha invece mostrato una donna selvatica, senza sociali attrattive.

Da ciò nasce un difetto capitale nella commedia, il quale va contro lo scopo dell'autore.

Se l'autore crede che la passione del lusso sia così facile a guarire, come ha voluto dimostrare, non valeva la pena di scrivere contro questa troppo docile passione una commedia. Se invece crede che sia una passione che assai difficilmente si sbarbica dal cuore di una donna, doveva servirsi, a combatterla, di mezzi meno innocenti e primitivi.

Il sig. Dominici aveva promesso molto col *Passo falso*, ed ha doti non volgari di comediografo, ma ci pare che da qualche tempo sia soverchiamente preoccupato del bisogno di accrescere il repertorio della compagnia della quale è il poeta. Perciò si dà a scrivere commedie come questa, in cui il fondo può servire di canevaccio piuttosto a un predicatore quaresimale che a un autore drammatico. C'è molto buon senso, molta morale nei discorsi; queste qualità anzi soverchiano. L'autore non si lasci sviare dai troppo facili applausi del pubblico, che anch'ieri lo acclamava con troppo entusiasmo. Si dia a scrivere meno e non abusi della sua facilità di dialogare.

Il dialogo in fondo non è che la veste, e perciò un accessorio, e dove manchino l'azione o i caratteri, il dialogo diviene necessariamente declamatorio e falso.

Gli attori della Compagnia Aliprandi furono molto applauditi. La Compagnia ha già conquistato le buone grazie del pubblico. P.

Società Gustavo Modena. — Venerdì 3 marzo, alle ore 8 pom., avrà luogo nella Sala sociale, a S. Ternita, N. 2721, la consueta recita mensile. In detta sera si rappresenta: *Una battaglia di dame.* Commedia in 3 atti, di Scribe e Legouvé. Indi la farsa dell'avvocato Bonfio: *La veneziana di spirito.*

Bollettino della Questura dal 1.° al 2. — Dagli agenti di P. S. vennero arrestati 5 individui per questua, oziosità e vagabondaggio, e 4 per contravvenzione all'ammonizione; e fu costatata una contravvenzione alle leggi di P. S.

Ieri a sera, dagli agenti stessi, fu arrestato sulla Riva degli Schiavoni L. G. detto Tobia, già pregiudicato, perchè trovato in possesso di più chilogrammi di gomma e prugne, involate a bordo del vapore inglese *Palmyre*, comandato dal capitano Browore ed ancorato alla Piazzetta.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 1.° corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	denunzie	2
2	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	»	2
3	Per lordure in luoghi proibiti .	»	2
4	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	14
5	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	2
6	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	8
7	Per inosservanza alle discipline sanitarie	»	2
		Totale	32

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Con Decreto Reale del 19 febbraio p. p., il comm. Luigi Luzzatti è stato nominato segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

S. M. sopra proposta del guardasigilli, ministro di grazia, giustizia e de' culti, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia con Decreti in data 13 gennaio 1871:

Ad ufficiale: Perissinotti comm. Antonio, vice-presidente del Tribunale d'appello di Venezia.

A cavaliere: Bosio cav. Angelo, procuratore superiore di Stato in Venezia.

Venezia 2 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° marzo.

== Quaranta deputati, e non più, oggi inaugurarono i lavori della Camera. Il numero a dir vero, era molto miscroscopico, e s'è voluto in qualche modo risparmiare l'annuncio ufficiale che la Camera non aveva potuto tener seduta, perchè mancava il numero legale. Questa volta tutti furono d'accordo nel passar sopra a questa formalità, e la discussione s'è trascinata avanti fino alle cinque sotto la Presidenza dell'on. Mordini, essendo il Presidente Biancheri altrimenti occupato.

Nè si può dire che la seduta sia stata priva d'ogni importanza, perchè avanti che s'imprendesse la discussione delle materie all'ordine del giorno, il deputato Salvatore Morelli svolse una interrogazione al ministro d'agricoltura e commercio, sulla voce corsa che la Società Peninsulare di navigazione, quella che fa il servizio della Valigia delle Indie, intendesse di prolungare la sua corsa fino a Trieste, col proposito di stabilire in questa città, anzichè in Brindisi la sua sede. Il ministro d'agricoltura e commercio rispose brevemente, che al Governo non constava in modo alcuno di questa deliberazione della Società peninsulare, e che il Governo ad ogni modo avrebbe fatto tutto il possibile per rendere il porto di Brindisi addatto ai servigi che deve prestare in seguito all'apertura della nuova via per le Indie. Se vi debbo dire il mio parere, quali pur sieno le disposizioni della Società peninsulare a questo riguardo, è certo che se essa trova il proprio tornaconto a stabilire la sua sede in Trieste, i nostri lavori a Brindisi, non saranno quelli che la potranno smuovere dal suo proposito, poichè è certo che almeno per ora, è assolutamente impossibile fare una concorrenza qualunque al porto di mare austriaco. Però è bene che la questione non sia lasciata dormire, così, qualunque sia la decisione della Società peninsulare, noi otterremo, se non altro, di conservare tutti quei vantaggi che nelle condizioni attuali sono possibili.

Un'altra importante interpellanza è stata rivolta dagli on. Corte e Farini al ministro Ricotti, sullo stato del nostro materiale da guerra, e sulle condizioni generali dell'Esercito, ma di comune accordo, ed a minore scapito di tempo, fu convenuto di rinviarla alla prossima discussione del progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1850-51. So che gl'interpellanti intendono di dare a questa discussione le più ampie proporzioni, e credo inoltre che l'on. Ricotti non veda mal volontieri, questo risveglio della Camera in favore degl' interessi militari del paese.

Un incidente degno di nota fu quello promosso dall'on. Zauli nel raccomandare una petizione di molti cittadini delle Romagne, contro l'abbandono in cui, a loro credere, sono lasciati dalle Autorità del Governo, poichè diede occasione al Presidente del Consiglio di dichiarare che il ritardo verificatosi nella presentazione del progetto di legge per alcuni provvedimenti eccezionali, da applicarsi appunto a quelle Provincie, non indica già che il Ministero abbia abbandonato questa idea, ma solamente che la sostituzione dell'on. De Falco, all'on. Raeli, nel portafoglio di grazia e giustizia, rese necessarii nuovi accordi. Questo progetto di legge, adunque, verrà presentato assai prossimamente alla Camera.

Cosa abbastanza curiosa, atteso lo scarso numero di deputati, fu la presenza degli uomini politici più autorevoli, fra i quali si notavano il La Marmora, il Minghetti, il Ricasoli, il Rattazzi, il Rudinì, il Mancini e molti altri, i quali sono considerati come l'anima della Camera. Chi si mostrò fiacco ed indolente furono i gregarii, i quali lasciarono i loro generali in una posizione poco invidiabile. Del resto la seduta durò per circa tre ore con molta sonnolenza, e non servì ad altro che a far approvare, quasi senza discussione, tre progetti di legge di secondaria importanza. Si ha speranza che domani la Camera sia più numerosa; infatti questa sera sono arrivati parecchi deputati, principalmente delle Provincie meridionali.

Continuano le conferenze fra il Ministero e gli autori dei principali emendamenti; oggi si assicurava che si era giunti ad un accomodamento, ma che la Commissione dissentiva ancora, così dall'una come dall'altra parte. Sarà bene attendere qualche giorno, prima di avventurarsi a dire qualche cosa di attendibile relativamente a questo titolo 2.° della legge sulle guarentigie ed il suo avvenire. L'on. De Falco che, fino all'altro giorno non era entrato che nella Biblioteca del Ministero, ieri ne assunse formalmente l'ufficio, diramando alle Autorità giudiziarie una delle solite circolari. Anche il Raeli si è licenziato dai suoi impiegati, con una brevissima lettera di ringraziamento per la cooperazione avuta. L'on. De Falco ebbe anche oggi una conferenza colla Commissione del Senato, che studiò il progetto di legge per la Cassazione unica.

Le relazioni nostre colle Potenze estere sono in generale assai buone, ma colla Prussia non potrebbero essere migliori. Coloro, i quali rappresentavano il barone d'Arnim come il rappresentante in Roma di una politica ostile alla nostra, sono molto sconcertati da quanto scrivono a suo riguardo i giornali cattolici, principalmente l'*Osservatore Romano*, l'organo ufficioso del Vaticano, il quale non esita a dichiarare, che la condotta del barone d'Arnim dopo l'arrivo in Roma del Principe Umberto, lo aveva reso impossibile. L'inviato prussiano si reca a Versailles con sentimenti molto benevoli verso il Governo italiano, e si crede anzi, ch'egli possa tornare in Roma quale rappresentante unico della Confederazione del Nord presso la Corte d'Italia e presso il Pontefice, il quale, secondo le notizie più recenti, avrebbe deposta un'altra volta l'intenzione di allontanarsi da Roma.

Il Re è partito questa mattina, assai per tempo, alla volta di S. Rossore.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1° marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta si apre alle ore 2 3[4 pom.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza dare luogo a discussione.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni ed un elenco di petizioni fatte al Senato.

Sono chiesti ed accordati quattro congedi.

Monalda, nuovo senatore, è introdotto nell'aula e presta giuramento.

Guiccioli riferisce sulla nomina dell'avvocato Giuseppe Piacentini a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione ch'è ammessa.

Pres. annunzia la morte testè avvenuta dei senatori conte Agostino Sagredo, conte Carlo Taverna e marchese Luigi Dragonetti.

Lanza (presidente del Consiglio) annunzia che, con Regii Decreti del 24 febbraio, S. M. il Re accettò le dimissioni presentate dal comm. Matteo Raeli da ministro di grazia e giustizia e dei culti, e nominò a quel posto il comm. Giovanni De Falco, senatore del Regno.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova;

2. Determinazione della sede e della giurisdizione dei Tribunali militari territoriali e speciali;

3. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento Ligure-Piemontese dell'imposta sui terreni;

4. Matrimonii degli ufficiali e degli assimilati militari.

Pres. da la parola al senatore Alessandro Rossi.

Rossi dice che vorrebbe interpellare il ministro della guerra sulle modificazioni che introdusse nel capitolato d'oneri delle forniture dei panni militari.

Ricotti (ministro della guerra) dichiarasi pronto a rispondere in proposito anche subito.

Pres. annunzia che l'on. Rossi potrà svolgere la sua interpellanza domani, appena letto ed approvato il processo verbale della seduta d'oggi. Aggiunge poi che, siccome il compianto conte Agostino Sagredo faceva parte della Commissione di contabilità interna, i senatori possono fare le schede per procedere alla nomina del senatore che deve completare detta Commissione.

Si procede al sorteggio degli Ufficii.

Chiesi (segretario) fa l'appello nominale.

Pres. domanda al ministro guardasigilli se accetti in massima le modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale del Senato al progetto ministeriale per l'unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente.

Pres. dà lettura del progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale, e dichiara aperta la discussione generale.

Bellavitis mentre applaude all'unificazione che si vuole compiere mercè la legge in discussione, fa voti perchè si pensi pure ad unificare al più presto la legislazione universitaria.

Tecchio (relatore) risponde che la Commissione del Senato non poteva occuparsi che della unificazione giudiziaria.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde al senatore Bellavitis che farà buon conto del desiderio da lui espresso.

Bellavitis ringrazia il ministro guardasigilli della sua promessa.

La discussione generale è chiusa.

Pres. da lettura del primo articolo della legge.

Chiesi applaude all'unificazione voluta dalla legge che si sta discutendo, e desiderando che si unifichi pure nel nostro paese la legislazione commerciale, invita il ministro guardasigilli ad eccitare la Commissione che sta studiando le modificazioni da introdursi nel nostro Codice di commercio, a vedere se il Codice commerciale germanico, attualmente in vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova sia veramente, come si afferma da alcuni, il più perfetto dei Codici di commercio.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dice che sarà sua cura l'appagare il desiderio manifestato dal senatore Chiesi.

Chiesi dichiarasi pago delle parole del ministro guardasigilli.

De Foresta domanda se non siavi antinomia fra il Codice di commercio e la legge cambiaria, e quando e come la legge che si discute possa andare in vigore.

Tecchio (relatore) risponde che, nè all'Ufficio centrale, nè al ministro guardasigilli venne fatto di trovare antinomia fra il Codice di commercio e la legge cambiaria, e che, riguardo poi al come ed al quando debba andare in vigore la legge in discussione, ciò dipenderà esclusivamente dal Ministero.

Messo ai voti l'art. 1.° è approvato.

Vigliani propone che il Senato dispensi il suo presidente dal rileggere gli articoli della legge in discussione.

La proposta del senatore Vigliani è messa ai voti ed approvata.

L'art. 2.° è approvato, e dopo alcune osservazioni dei senatori De Foresta e Musio, alle quali risponde il senatore Tecchio (relatore), è approvato pure l'art. 3.°, modificandone l'ultimo *comma* nel senso che le Provincie della Venezia e di Mantova dipenderanno dalla Corte di cassazione, ora a Firenze.

Si approvano quindi senza discussione gli art. 4, 5, 6 e 7.

Chiesi, prendendo la parola sull'articolo 8, cita quanto si legge a pagina 25 della Relazione che precede il progetto di legge che si sta discutendo, e chiede che sia definitivamente unificata la Magistratura italiana, e che cessi per sempre lo scandalo delle graduatorie giudiziarie.

Musio ripete con altre parole quanto disse il senatore Chiesi.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) promette che dal canto suo nulla lascierà d'intentato affinchè cessi l'inconveniente deplorato dai senatori Chiesi e Musio.

Dopo brevi osservazioni del senatore Lauzi, a cui rispondono il ministro guardasigilli ed il relatore, l'articolo 8 è messo ai voti ed approvato.

L'articolo 9 si approva senza dare luogo a discussione.

De Falco (ministro di grazia e giustizia), prendendo la parola sull'articolo 10 ed ultimo, ch'è del seguente tenore: « La presente legge avrà esecuzione a cominciare dal 1.° luglio 1871 », domanda venga ampliato il termine stesso.

Tecchio (relatore) propone si dica: « La presente legge avrà esecuzione tre mesi dopo la definitiva sua approvazione per parte del Parlamento. »

Conforti (membro dell'Ufficio centrale) propone che la legge entri in vigore col 1.° settembre 1871.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) aderisce alla proposta fatta dal senatore Conforti.

L'articolo 10.° modificato a seconda della proposta fatta dal senatore Conforti, è messo ai voti ed approvato.

Chiesi prega il ministro di grazia e giustizia a fare in modo che sia presto presentato e discusso il progetto di legge unificatore sull'esercizio delle professioni di avvocato, di procuratore e di notaro.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) assicura il senatore Chiesi che farà il possibile perchè sia appagato il suo desiderio.

Tecchio (relatore), a nome dell'Ufficio centrale, propone che le petizioni fatte da Comuni delle Provincie della Venezia e di Mantova per chiedere la istituzione di nuovi Tribunali civili e correzionali, sieno rinviate al Ministero di grazia e giustizia perchè le prenda in considerazione.

Messa ai voti la proposta del senatore Tecchio, è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Domani, 2, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 1.° marzo.*

(Presidenza del vicepresidente Mordini.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

(La Camera è deserta.)

Zauli chiede l'urgenza sopra una petizione di varii cittadini di Faenza perchè il Governo provveda all'assoluta mancanza di sicurezza pubblica in quella Provincia, che le Autorità locali hanno lasciata nel più perfetto abbandono.

Lanza non si oppone in massima all'urgenza, ma non vuole lasciare pesare sulle Autorità locali l'accusa lanciata dall'on. Zauli. Queste Autorità fecero sempre il loro dovere, ed applicarono costantemente le leggi. Se esse non sono efficaci, il Governo ha provveduto a questo inconveniente studiando un progetto, che fu già annunziato al Parlamento. Esso non fu presentato ancora alla Camera, perchè il nuovo guardasigilli non ebbe il tempo di esaminarlo.

Il presidente del Consiglio annunzia poi la nomina dell'on. De Falco al posto di ministro di grazia e giustizia.

L'urgenza chiesta dall'on. Zauli è accordata.

Varii deputati prestano giuramento.

Si accordano varii congedi.

Pres. annunzia che il guardasigilli chiede facoltà di potere procedere contro gli on. Valussi, Martire, Strada e Massarucci.

Castagnola (ministro) ritira a nome del suo collega dei lavori pubblici il progetto di legge da lui presentato relativo al servizio ferroviario del Cenisio.

Pres. annunzia al ministro d'agricoltura e commercio una interrogazione dell'on. Morelli Salvatore sulla voce corsa che la *Peninsular and Oriental Company* intenda stabilire la sua sede a Trieste, anzichè a Brindisi.

Castagnola si dichiara pronto a rispondere subito.

Morelli svolge la sua interrogazione e chiede al ministro qualche informazione in proposito.

Castagnola (ministro) risponde che non consta ufficialmente al Governo di questa deliberazione della Società peninsulare, la di cui notizia fu sparsa da alcuni giornali. Può darsi che la Società penisulare trovi più ovvio di stabilire la sua sede a Trieste anzichè a Brindisi, e ciò allo scopo di avere più facilità e prontezza nell'allestimento e nelle riparazioni dei suoi piroscafi.

L'on. Morelli parlava di migliori comodi offerti alla Società dalla piazza di Trieste, di quelli offerti da Brindisi; ma a questo proposito bisogna che la Camera si persuada della necessità di eseguire alcuni lavori, e compiere certe opere per rendere possibile l'approdo dei navigli, altrimenti non si potranno raccogliere i frutti dei grandi sacrificii fatti dalla nazione per quel porto. Il Governo non trascura i grandi interessi che si collegano a questa questione. A questo proposito tenne anche poco tempo fa numerose conferenze, ma bisogna che il Governo si persuada che per raccogliere molto prodotto, bisogna spargere molta semenza.

Morelli ringrazia il ministro e gli fa calde raccomandazioni.

Corte e *Farini* vorrebbero interpellare il ministro della guerra sull'armamento e sulle condizioni generali dell'esercito.

Ricotti (ministro) prega i preopinanti a rinviare questa interpellanza al momento, in cui si discuterà il progetto di legge per la leva dei giovani nati nel 1850-51.

Corte e *Farini* acconsentono.

Vengono quindi approvati senza discussione i seguenti articoli del 1.° progetto di legge che è all'ordine del giorno:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore straordinaria spesa di L. 980,000 per completare il bacino di carenaggio di Messina, decretato con la legge 17 agosto 1862, N. 742.

« Art. 2. La maggiore spesa anzidetta sarà stanziata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizii 1871 e 1872, e precisamente per L. 500,000 al capitolo 108 *bis* del bilancio 1871 e per L. 480,000 al capitolo corrispondente del bilancio 1872. »

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione del debito pubblico.

Accolla propone di sospendere la discussione per due giorni, perchè collo scarso numero di deputati ch'è presente, è impossibile cominciare la discussione di un progetto di legge così importante.

Sella consente se si tratta di differire soltanto di due giorni.

Accolla dimostra l'assoluta necessità di questo ritardo.

Sella crede che frattanto l'on. Accolla potrebbe comunicare le sue osservazioni alla Commissione generale del bilancio.

Accolla consente.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865, sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Angeloni, alle quali rispondono gli on. Corapi (relatore) e Sella (ministro), la Camera approva i varii articoli del progetto.

L'ordine del giorno reca la discussione per la soppressione del fondo territoriale nelle Provincie venete e di Mantova.

I primi dieci articoli vengono approvati senza osservazione.

Sorge una lunga discussione sull'art. 11, ch'è così concepito:

« Ove qualcuna delle Provincie volesse dopo l'anno 1872 staccarsi dal consorzio e provocarne lo scioglimento, dovrà farne proposta alla Rappresentanza del consorzio, e per essa alla Deputazione provinciale di Venezia, per lo meno sei mesi prima che quella prepari i bilanci di cui all'art. 5. La Deputazione sottoporrà tale proposta ai delegati, e, ottenutone il voto, lo comunicherà a ciascuna Provincia cointeressata onde deliberino i rispettivi Consigli, i quali saranno, se occorre, convocati in via straordinaria.

« Qualora la maggioranza di questi accolga la proposta del distacco, la Delegazione del consorzio provvederà ai modi coi quali le altre Provincie che rimangono in consorzio possano egualmente sodisfare agl'impegni del consorzio stesso.

« Ove la proposta accolta riguardi lo scioglimento, questo avrà luogo in quel termine di tempo e con quei modi cui provvederà la Delegazione con apposito Regolamento da rassegnarsi come all'art. 10.

« Contro le deliberazioni a tal uopo emesse dai Consigli provinciali, sieno affermative o negative, sarà aperta la via al ricorso al Re, provvedendosi a forma dell'art. 231 della legge comunale e provinciale. »

Morpurgo (relatore) ne propone la soppressione.

Lanza (ministro) insiste perchè l'articolo sia mantenuto.

(Nell'aula vi saranno circa 30 deputati.)

Busacca, Bembo, Spaventa fanno altre proposte sulle quali tutta la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Lanza vorrebbe che si conservasse per lo meno l' ultima parte dell' articolo.

Pres. osserva che l' ordine del giorno puro e semplice implicava la soppressione di tutto l' articolo.

La Camera approva quindi senza discussione gli altri articoli del progetto.

Sella (ministro) presenta alcuni progetti di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza.

Il *Monitore di Bologna* richiama l' attenzione dei lettori sulle notizie che gli pervengono da Firenze. Il *Monitore* le pubblica colla massima riserva, ed è inutile dire che facciamo la stessa riserva anche noi :

Firenze 1.° marzo.

Le complicazioni prevedute si vanno colorando sull' orizzonte politico. Il Papa ha annunziato ufficialmente alle Potenze che partirà da Roma accompagnato dai Cardinali e dai capi degli Ordini religiosi, lanciando l' interdetto su tutte le chiese della metropoli. Il Pontefice indirizzerà in pari tempo un manifesto al mondo cattolico sotto forma di Breve, in cui dichiarerà che è incompatibile il libero esercizio della sua autorità spirituale colla sovranità temporale di un altro Stato in Roma. La Francia ha risposto che il suo rappresentante accompagnerà il Papa, ma contemporaneamente lo ha sconsigliato a partire, ed ha preso l' impegno d' indirizzare a tutte le Potenze, appena firmata la pace, un documento diplomatico per promuovere una Conferenza, nella quale si discuta la quistione di Roma. Il signor Thiers avrebbe ora mantenuta la sua parola, e si sarebbe inteso col conte di Bismarck su questo argomento.

Probabilmente queste informazioni saranno per qualche giorno smentite, ma i fatti le confermeranno fra breve.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.° :

Alle ore 6 di questa mattina con treno speciale, S. M. il Re partiva per San Rossore accompagnato dai signori Bertolè-Viale, Galletti, Nasi, Aghemo e Adami.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° marzo, nella sua parte ufficiale reca :

Avant' ieri Sua Eccellenza il conte Brassier di Saint-Simon è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, ed ha avuto l'onore di rimettergli una lettera di S. M. il Re di Prussia contenente l'annunzio dell' accettazione del titolo imperiale offertogli dai Sovrani e dalle città libere della Germania.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.° :

È stata pubblicata una Relazione dell' on. Accolla sul secondo titolo del progetto di legge intorno alle relazioni colla Chiesa.

La Relazione fa un lungo ed importantissimo esame sul deplorevole stato in cui versano le Amministrazioni del fondo pel culto e dell' economato, per dimostrare quanto sia opportuno procedere urgentemente alla loro trasformazione; e conclude così :

« Che se per avventura il Parlamento ed il Ministero, lungi dal provvedere, traendo profitto dalla presente occasione, alla riforma dell' Amministrazione dell' asse ecclesiastico, ch' è il mezzo più efficace per avviarci alla completa separazione della Chiesa dallo Stato, e alla creazione degli enti laicali, cui, in grandissima parte, sarebbe affidata la missione di rappresentarla, si fermassero a quella parte della legge, nella quale è provveduto alla soluzione della quistione concernente il regio *exequatur* ed il *placet*, alla *libertà dell' associazione religiosa*, ed a talune speciali disposizioni che riguardano l' *insegnamento*; la legge sarebbe monca nel punto più concreto, più pratico e più visibile del problema che il Parlamento è oggi chiamato a risolvere — *la separazione della Chiesa dallo Stato.* »

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 2 :

La Camera di commercio di Venezia, col mezzo della sua Presidenza, ha indirizzato una Nota, e non è la prima, al ministro delle finanze, pregandolo a ripresentare alla Camera elettiva la proposta di legge per l' abolizione dei dazii differenziali, da lui già presentata e difesa nella precedente legislatura.

Trattandosi dell' abolizione di disposizioni, delle quali è evidente l' ingiustizia. e dalle quali sono incalcolabili i danni derivanti al commercio, la Camera di Venezia ha fatto preghiera anche al ministro d' agricoltura, industria e commercio perchè appoggi le conclusioni di quella Nota presso il suo collega delle finanze.

Altre Camere di commercio ed arti si sono pronunciate nello stesso senso.

E sappiamo che un numero ragguardevole di deputati, forse non meno di ottantacinque, ha pure firmato una rimostranza all' on. Sella, per conseguire lo stesso intento.

Speriamo perciò che, concorrendovi già l' opinione ben conosciuta del ministro delle finanze, l' invocato disegno di legge sarà sollecitamente presentato.

Telegrammi.

Roma 27.

Il sig. de Vernouillet, segretario del Governo repubblicano francese, ebbe ieri, per incarico del presidente Thiers, un lungo colloquio col Cardinale Antonelli.

Cassel 27.

Il governatore conte Monts, ieri, a sera avanzata, si recò a Wilhelmshöhe per notificare all' Imperatore Napoleone ch' erano stati firmati da Thiers e Bismarck i preliminari di pace. Il conte Monts chiese poi di venir avvertito in tempo quando l' Imperatore fosse intenzionato di partire. Dicesi che Napoleone lascierà Wilhelmshöhe il 4 marzo.

Graz 27.

Per la consegna dell' indirizzo degli ultramontani, si recano a Roma nove persone, fra le quali i conti Avernas e Brandis e il barone de Gudenus.

L' organo clericale si dichiara d' accordo colla politica del nuovo Ministero, perchè questo vuol far rivivere l' antica idea austriaca.

Berlino 27.

Il Consiglio federale tedesco, sotto la presidenza di Delbrück, tenne una seduta plenaria nella quale fu comunicato il telegramma uffiziale sui preliminari di pace. L' adunanza dichiarò la sua adesione all' abolizione del divieto di esportazione, che sarà fatta con Ordinanza imperiale appena avvenuta la pace. Un' altra Ordinanza dell' Imperatore nomina a membri della Giunta militare i rappresentanti della Prussia, della Sassonia, del Mecklemburgo, di Coburgo e di Anhalt. La Giunta di marina è composta della Commissione federale di Prussia, Mecklemburgo, Oldemburgo, Lubecca e Brema.

Il *Monitore*, parlando dei ringraziamenti di Parigi pei soccorsi avuti dall' estero, pone in risalto che anche la Prussia soccorse i Parigini dando loro, subito dopo la conclusione dell' armistizio, 60,000 centinaia di farina e 15,000 porzioni di commestibili per alcune migliaia di abitanti affamati a St. Denis, ambedue per ordine speciale dell' Imperatore.

Berlino 27.

I preliminari di pace furono sottoscritti anche dal presidente dei ministri degli Stati tedeschi meridionali. Anche il Re di Virtemberg prenderà parte all' ingresso a Parigi ; in esso vi saranno il Corpo della Guardia, ambedue i Corpi bavaresi, la Divisione sassone e la virtemberghese. Essi verranno acquartierati parte nel palazzo dell' Industria, e parte nelle maggiori caserme. Da ieri le truppe stanno concentrate innanzi Parigi per l' ingresso.

L' Imperatore coi Principi e col grande stato maggiore entrerà il 1.° marzo e terrà una grande rivista delle truppe sui Campi Elisi, innanzi all' Arco di trionfo. Prima di ritornare in Germania l' Imperatore visiterà i campi di battaglia di Orléans e di Rouen, e poscia si recherà a Carlsruhe, ove si fermerà due giorni.

Odo Russel, i cui ripetuti tentativi d' ingerenza, furono decisamente respinti dai Tedeschi, ma che però ebbe una influenza benefica, rimane a Versailles fino alla partenza dell' Imperatore.

Annunziano da Versailles che l' Imperatore farà colazione a Parigi nel Palais de Bourbon e probabilmente si metterà in viaggio sabato venturo. — L' ingresso trionfale a Berlino viene differito finchè siano passate le sei settimane del lutto nazionale per i guerrieri caduti.

Bordeaux 28.

Duemila uomini stanno di guardia innanzi all' edifizio dell' Assemblea nazionale. Regna la tranquillità più perfetta.

La *Gironde* osserva quanto alla notizia dell' ingresso dei Prussiani a Parigi, che forse questa suprema onta era desiderabile, perchè così almeno l' odio ardente diverrà più grande.

Bordeaux 28.

Taluni deputati dell' estrema sinistra protestano all' Assemblea per le cessioni territoriali stabilite, dicendo che nessun rappresentante del popolo ha diritto di fare cessioni ; non riconosceranno quindi le cessioni fatte, nemmeno in seguito ad un plebiscito. La Repubblica rivendicherà presto le Provincie cedute.

Cochin è nominato ambasciatore a Roma.

Parigi 27.

Il *Moniteur* fa un appello al patriottismo dei Parigini, perchè rimangano tranquilli ed uniti. Truppe regolari rimarranno sotto le armi pel mantenimento della tranquillità, ed all' atto dell' ingresso dei Prussiani, provvederanno all' ordine di fronte alla Guardia nazionale. Si teme che si possa venire ad una collisione fra truppe e Guardia nazionale, se le prime non si rifiutano di far fuoco contro la Guardia nazionale (?).

Parigi 27.

Durante il termine dei tre anni la Sciampagna sarà occupata da 50,000 Tedeschi, a spese della Francia. Lo sgombro seguirà appena eseguito il pagamento.

Distaccamenti di soldati tedeschi, che saranno senz' armi ed accompagnati da un uffiziale, chiedono di visitare il Duomo degl' Invalidi e gli edifizii pubblici.

Nelle classi basse dura l' eccitamento. Circola la voce, certo infondata, che l' artiglieria della Guardia nazionale voglia dirigere i suoi cannoni contro i Campi Elisi per impedire l'ingresso dei Prussiani.

Parigi 27.

Il *Journal officiel* scrive : L' inviato svizzero Kern, presentando le sue lettere credenziali, espresse le più vive simpatie per la Repubblica francese. Thiers rispose accennando alla comunanza d' interessi de' due paesi e disse : Noi saremmo colpevoli se non fossimo riconoscenti alla Svizzera per i buoni esempii, e ancor più colpevoli se non seguissimo questi esempii.

Brusselles 28.

L' *Etoile belge* ha da Parigi, in data del 26 febbraio di sera : L' Imperatore Guglielmo scenderà a Parigi nel Palazzo dell' Eliseo. Il barone Rothschild annunzia da Versailles, che l' occupazione di Parigi durerà varii giorni.

Londra 27.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi, in data del 27 : Il vero ingresso non ha luogo che mercoledì alle dieci. Trentamila uomini sotto il generale Kameke occupano la parte della città, tra la Senna, le fortificazioni ed il faubourg St. Honorè fino alla Rue Royale. I ponti sulla Senna vengono barricati, ed i Francesi collocano appostamenti presso il faubourg St. Honorè, per impedire ai Prussiani di oltrepassare la zona suindicata. Le truppe rimangono in quella posizione sino alla ratificazione della pace. L' ingresso avviene per l' Avenue de Neuilly Pointe du Jour.

Londra 28.

Scrivono al *Times* da Versailles in data del 27 febbraio : La discussione che precedette la sottoscrizione dei preliminari di pace durò, venerdì, 8 ore e 1|2, sabato 5 1|2 e domenica 5 ore : solo allora Thiers, ch' era lì lì per far continuare la guerra a motivo di Metz, sottoscrisse. Prima di cedere, egli si rivolse all' Imperatore ed al Principe ereditario. Ma tanto essi, come Bismarck, si mostrarono inesorabili.

La chiusa della seduta d' ieri a Versailles, fu burrascosa. Il conte Bismarck era indisposto e pose l' alternativa : o sottoscrizione dei preliminari, o rottura delle trattative. Al Thiers non rimase altro che sottoscrivere. Subito dopo la sottoscrizione, l' Imperatore mandò a chiamare il Principe ereditario ; ambedue si abbracciarono e piansero. L' Imperatore parte alla fine della settimana, visita prima i nuovi possedimenti e poscia ritorna lentamente a Berlino, attraversando le più grandi città della Germania. Dopo l' ingresso, l' Imperatore comparirà a Parigi solo per breve tempo ; invece il Principe ereditario la visiterà più volte. Il quartiere generale rimane a Versailles.

Londra 28.

Telegrafano al *Daily-News* da Parigi : I Parigini non turberanno l' ingresso dei Prussiani, ma lo lascieranno compiersi con rassegnazione.

Il *Daily-Telegraph* osserva nel suo articolo di fondo d' oggi : Bismarck e Moltke agirono come Wallenstein e Tilly. Dopo la guerra dei trent'anni, la Prussia non è progredita.

Londra 28.

Il *Times* ha da Parigi in data del 27 : « L' agitazione è indescrivibile. Le strade sono piene di armati che giurano vendetta all' Imperatore tedesco, ai Prussiani ed a « tutti i traditori. » Le condizioni di pace furono come un colpo di fulmine. La città è furente. Il *Times* annunzia inoltre che l' Imperatore Guglielmo vuol far colazione nell' Eliseo, e ritornare nello stesso giorno a Versailles. Aurelles de Paladine è nominato comandante della Guardia nazionale di Parigi. Il 26 di sera alla voce che i Prussiani sarebbero entrati la mattina seguente a Parigi, dalle 10 in poi i boulevard erano affollati di gente. Migliaia di Guardie nazionali si dirigevano verso l' Arco di trionfo. Il generale Vinoy, il quale sapeva che non avveniva a quell' ora l' arrivo dei Prussiani, non intervenne. Il 27, alle 9 di mattina, considerevoli masse militari marciavano in Parigi per i boulevards verso i Campi Elisi. Le Guardie nazionali erano tutte sparite. Belleville è fortemente armata, ma tranquilla.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 28. — Domattina alle ore 10 i Tedeschi entreranno in Parigi.

Bordeaux 1.° — La Commissione incaricata di esaminare i preliminari composta di tutti i commissarii spediti precedentemente a Parigi, nominò Benoist d' Azy presidente, Lefranc relatore. Assicurasi che la Commissione è unanimemente favorevole all' approvazione. Credesi che l' Assemblea non si separerà avanti di votare il progetto. Un convoglio è pronto a recare immediatamente a Parigi la decisione dell' Assemblea. Si affretterà l' esecuzione delle condizioni dalle convinzione affinchè il Governo e l' Assemblea rientrino presto a Parigi.

Bordeaux 1.° — L' Assemblea si radunò al tocco. Due membri protestano contro la cessione del territorio.

Victor Lefranc, relatore della Commissione dei 15 presenta le conchiusioni adottate ad unanimità dalla Commissione ; dice che il patriottismo esige che i preliminari sieno votati senza modificazioni, che tutto fu messo in opera per salvare la situazione e che l' onore della Francia è salvo ; espone i motivi per cui si devono accettare i preliminari. Soggiunge che il rifiuto cagionerebbe l' occupazione di Parigi, l' invasione della Francia e chi sa quali altri disastri. Conchiude domandando che nessuno s' astenga.

Edgard Quinet protesta energicamente contro l' accettazione dei preliminari ; dice che le condizioni imposte distruggerebbero il presente e l' avvenire della Francia.

Bainberger, deputato della Mosella, scongiura l' Assemblea a respingere le condizioni proposte. La seduta continua.

Bordeaux 1.° — L' Assemblea votò la ratifica de' preliminari di pace con 546 *sì* contro 107 *no*.

Parigi 28. — L' agitazione si calmò, però persiste in alcuni sobborghi. Il proclama del Governo e l' ordine del giorno di Vinoy produssero buon effetto. Tutti i giornali anche i più radicali consigliano la calma. I giornali cessarono la pubblicazione, Parigi generalmente è rassegnata ; sembra che non accadrà alcun disordine.

Parigi 1. — Durante l' armistizio, Chaillie raccomandò ai marinai di evitare ogni contatto col nemico. È aperto il processo sui fatti della notte del 26 al 27, e per l' affare della prigione di Santa Pelagia.

Brusselles 28. — Si ha da Parigi 27 sera : Continua l' agitazione ma non avvengono disordini. Un manifesto dei direttori di 43 giornali di Parigi consiglia la popolazione di rimanere calma. I giornali sospenderanno le loro pubblicazioni durante l' occupazione dei Prussiani. Ieri la polveriera della Villette venne saccheggiata da soldati e Guardie nazionali.

Brusselles 1.° — Parigi 27. — Un proclama di Thiers, Favre e Picard fa appello al patriottismo degli abitanti di Parigi. Dice che dipende da essi di salvare o perdere la Francia. Il Governo ottenne nelle trattative di salvare ciò che era umanamente possibile. L' armistizio non si è potuto prolungare che alla condizione parziale, momentanea dell' occupazione di alcuni quartieri di Parigi ; se la Convenzione non fosse rispettata l' armistizio sarebbe rotto, il nemico occuperebbe tutta la città e i danni di guerra estenderebbersi fino ai Pirenei. La Guardia nazionale e l' esercito assicurino l' esecuzione del nuovo armistizio. Un ordine del giorno di Vinoy dice che la raccolta fu battuta senza ordine. Alcuni battaglioni ingannati presero le armi, l' immensa maggioranza della Guardia nazionale resistette agli eccitamenti.

Brusselles 1.°. — Parigi 28. — Il Governo prese precauzioni per impedire che gli esaltati attacchino i Tedeschi. Nella maggior parte dei quartieri v' è calma, ma in alcuni altri esistono sintomi inquietanti.

Brusselles 1.° — Parigi 1.° — Contrariamente alle voci sparse, sembra che l' Imperatore Guglielmo non comanderà le truppe ch' entreranno a Parigi.

Aia 1.°. — La seconda Camera ha presentato il bilancio definitivo del 1871. Propone l' emissione di 9 milioni e 1|2 di fiorini per la difesa dello Stato. Il ministro della guerra presenterà un progetto di riorganizzazione dell' esercito.

Vienna 1.°. — Mobiliare 252.80 ; Lombarde 179.20 ; Austriache 378.50 ; Banca nazionale 725 ; Napoleoni 9.89 ; Cambio Londra 124.10 ; Austriaco 68.30.

Madrid 28. — Il trattato di commercio tra la Spagna e la Svezia e la Norvegia venne firmato oggi. Il ministro di Prussia presenta domani le sue credenziali. Assicurasi che il Governo avrà una maggioranza nelle prossime elezioni delle Cortes.

Pietroburgo 1.° — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un telegramma dell' Imperatore Guglielmo allo Czar, che annunzia le condizioni di pace. Soggiunge che la Prussia non dimenticherà giammai ch'è debitrice allo Czar che la guerra non prese estreme dimensioni. Lo Czar rispose ch' è lieto di aver potuto provargli le sue simpatie come amico sincero.

Costantinopoli 1.°. — L' incaricato d' affari francese Aubin parte domani per la Francia. Ducros Aubert è incaricato degli affari dell' Ambasciata.

Il console di Spagna non avendo fatto comunicazione circa l' *ultimatum* rimesso al Cairo, considerasi la notizia priva di fondamento. Nel caso che si confermi, la Porta rivendicherebbe il diritto di rispondere pei suoi vasalli.

Aden 28. — È arrivato il piroscafo italiano *India* da Bombay ; prosegue oggi pel Mediterraneo.

Bombay 1.°. — Il piroscafo *Arabia* è partito stamane per l' Italia.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1. — Austriache 207 1|4 ; Lombarde 97 1|2 ; Mobiliare 137 3|8 ; Italiano 54 1|4 ; Tabacchi 88 3|4.

Berlino 2. — La convocazione del Parlamento tedesco è aggiornata fino al 20 del corrente mese.

Versailles 1. — (*Ufficiale.*) — L' Imperatore inviò all' Imperatrice il seguente dispaccio : Ritorno da Longchamps, dove ho ispezionato le truppe del VI.° e XI.° Corpo d' armata e del primo Corpo bavarese, in tutto 30 mila uomini, destinati ad occupare Parigi. L' avanguardia entrò a Parigi alle otto di questa mattina senza alcun disordine.

Marsiglia 1. — Francese 52 50 ; Italiano 55 25 ; Nazionale 456 25 ; Turco 42 1|2 ; Lombarde 233 ; Romane 300.

Brusselles 2. — Parigi 1.° mezzodì. — Parecchi battaglioni di Tedeschi entrarono alle ore 7 per preparare gli alloggi. Occuparono alle 8 e mezzo il Palazzo d' Industria. Alcuni distaccamenti comparvero sulla piazza della Concordia ; eravi presente un piccolo numero di curiosi.

Nessuna dimostrazione. Il cordone di truppe francesi e di Guardie nazionali impediva il passaggio di persone in uniforme.

L' attitudine della Guardia nazionale è generalmente calma. — Nessun accidente deplorabile.

Il grosso del Corpo d' occupazione che sta al bosco di Boulogne, ove sarà passato in rivista, entrerà a Parigi al mezzodì. I quartieri occupati sono quasi deserti. Parte delle finestre sono chiuse. Negli altri quartieri, specialmente sui boulevards e nella via Rivoli, le botteghe e i caffè sono pure chiusi.

Londra 1. — Inglese 91 9|16 ; Lombarde 14 11|16 ; Italiano 53 7|8 ; Turco 41 3|4 ; Spagnuolo 30 90.

FATTI DIVERSI

Prestito di Barletta. — Estrazione del 20 febbraio 1871. — Obbligazioni rimborsate : Serie 1039 dal 1 al 50 :

Serie 2266	N. 1	vinse il premio	L.	100,000
» 1423	» 48	»	»	1,000
» 747	» 1	»	»	500
» 3591	» 34	»	»	500
» 1213	» 1	»	»	400
» 5109	» 23	»	»	400
» 2979	» 11	»	»	300
» 3898	» 34	»	»	300

Vinsero il premio di L. 100 :

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
1055	3	1289	8	1877	3	2189	41
2231	5	2708	47	2810	40	2900	21
3754	14	4091	29	4246	7	4342	40
4807	11	5011	3	5024	20	5852	9
5919	5	5935	6	5991	46.		

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° marzo	del 2 marzo
Rendita	57 57	57 17
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 01
Londra	26 25	26 26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	673 —	669 —
Prestito nazionale	82 60	82 47
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 -
Azioni ferrovie meridionali	328 75	329 —
Obblig. » »	179 50	179 50
Buoni » »	440 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 30	79 10

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 febb.	del 1.° marzo
Metalliche al 5 %	59 30	59 20
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 30
Prestito 1860	94 70	93 20
Azioni della Banca naz. aust.	724	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 20	252 80
Londra	124 —	124 15
Argento	122 —	122 25
Zecchini Imp. austr.	5 83 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 88 ½	9 89 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo.

Ieri sono arrivati : da Licata, il brig. ital. *S. Giuseppe*, capit. Schinzano, con zolfo a Smerker ; da Fiume, il vap. del Lloyd austr. *Bario*, capit. Zurich, con tabacco, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Corfù per consegna a lire 106, e arringhe buone a lire 24 : 50 senza sconto. Nulla scorgemmo d' importante nel resto, se nonchè ne parve degno di riflesso a Marsiglia, scoprire novella ripresa dei grani, con molte domande, e ciò prima ancora che venisse conchiusa la pace. Meglio tenute erano le sete a Lione, ove in settimana venivano registrate balle 586 per chil. 42,856. Anche Torino trovasi molto bene disposta in questo genere, del quale non dubita di una ripresa, sebbene pochi affari con avanzamento dei prezzi venissero fatti.

Le valute hanno variato assai poco dal disaggio di 4 $^{1}/_{10}$. Il da 20 franchi a f. 8 : 17, e lire 21 : 04 per carta, di cui lire 100 per f. 38 : 75 ; le Banconote austr. ad 82 $^{1}/_{3}$; la Rendita ital. a 54 $^{1}/_{4}$ per effettivo con poca accoglienza, e così d' ogni altro valore.

A Genova, il 28 febbraio, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2355 ; la Rendita ital. a 57 : 65 ; il Prestito naz. a 82 : 75 ; le Azioni della Regia a 674 ; ed a Milano, la Rendita ital. per fin di marzo, offerta a 58 : 10, offrivasi pronta a 57 : 80 ; il Prestito naz. a 82 $^{7}/_{8}$, ed 83 : 75 per fin marzo ; le Obbligazioni della Regia a 471, e 675 le Azioni nominalmente ; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 77 : 65 a 70 ; il da 20 franchi a lire 21 : 04 pronto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 marzo.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 ½	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 25 —	26 27 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin cont.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 25 —	57 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Newraelte, con moglie, - Nevbadel J., ambi da Londra, - Letz G., - Barile Chérémèteff, con moglie, ambi dalla Russia, - Cassels, dal Canadà, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Gille F., da Parigi, - Toppan C., dall' America, con famiglia, - Miss Venables, con seguito, - Miss Nicholl, ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sidran G., - Casanova, - Cohen S., - Richer C., tutti dall' interno, - Scarpa, - De Parkas E., - Lettis, d.r, tutti tre da Fiume, - Oberbeck, dott., - Selby, da Londra, - Armstrong F., dall' America, - Jaxa E., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Giusti, contessa, con famiglia, - F. Leschatz, con moglie, - Micheli d.r G., tutti dall' interno, - Seyler Decidescheim M., dalla Baviera, - Conzett L., dalla Svizzera, - Picarin F., da Friburgo, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Facduelle, capit., dall' interno, - S. E. il Principe Mestchersky F., dal Belgio, con moglie e seguito, - Jung D., da Adelberg, - Sig.a Haldane, da Londra, con figlia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Pellissotti C., - Zanetti E., - De Class G., - Guglielmi G., - Mengozzi L., - Baldissera G., - Nunzio G., - Poma L., - Ortolani A., - Volpatto G., - Barlisan L., - Pradella M., - Fares avv. G., - Sandon D., tutti dall' interno, - Porena M., dalla Spagna, - Selva G., da Trento, - Bratti A., da Capo d' Istria, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano : ore 6 . 05 ant. ; — ore 9 . 50 ant. ; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi* : ore 4 . 52 pom. ; — ore 6 pom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona : ore 6 . 50 pom. — *Arrivo* : ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna : ore 6 . 05 ant. ; — ore 9 . 50 ant. ; — ore 4 . 45 pom. ; — ore 9 pom. — *Arrivi* : ore 8 . 45 ant. ; — ore 12 . 34 merid. ; — ore 4 . 52 pom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova : ore 6 . 05 ant. ; — ore 9 . 50 ant. ; — ore 1 . 30 pom. ; — ore 4 . 45 pom. ; — ore 6 . 50 pom. ; — ore 9 pom. — *Arrivi* : ore 8 . 45 ant. ; — ore 10 . 03 ant. ; — ore 12.34 pom. ; — ore 4.52 pom. ; — ore 6 pom. ; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine : ore 5 . 36 antim. ; — ore 9 . 35 ant. ; — ore 5 . 40 pom. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* : ore 5 . 28 ant. ; — ore 9 . 35 ant. ; — ore 3 . 48 pom. ; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna : ore 9 . 35 ant. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* : ore 5 . 28 ant. ; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna : ore 9 . 50 ant. ; — ore 4.45 pom. — *Arrivi* : ore 8.45 ant. ; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 marzo, ore 12, m. 12 s. 11, 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 1.° marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	764 22	770 . 86	773 . 87
Temperatura (0° C.i) Asciutta	6 . 6	9 . 6	6 . 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6 . 0	7 . 9	2 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 64	6 . 94	3 . 29
Umidità relativa	91 . 0	78 . 0	46 . 0
Direzione e forza del vento	N.0	S. E.1	E.3
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	5	6	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° marzo alle 6 ant. del 2.
Tempo mass. . . . . 9 . 9
minim. . . . . 0 . 5
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° marzo 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è coperto.

Venti di Nord-Ovest, deboli, tranne ad Aosta, a Brindisi e a S. Teodoro.

Il barometro è sceso da 1 a 3 mm.

Il mare è agitato soltanto a Cagliari.

Il tempo continua calmo e nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 3 marzo, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Sabato, 4 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell' Opera-Ballo : *Gli Ugonotti.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Aliprandi. — *La moda*, Commedia novissima di E. Dominici. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. *La bozzeta de l' ogio.* Commedia novissima di Riccardo Selvatico. (4.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Un segreto.* — Alle ore 7 e mezza.

Elogio meritato.

Le opere di senno e ben condotte, non vengono mai abbastanza retribuite.

Egli è perciò che si deve tributare un grande elogio alla perizia, onestà e costanza del sig. dott. Ernesto co. de Göetzen, avvocato residente nel Distretto di Dolo, con cui sostenne per oltre otto anni la causa contro B., nella quale si può dire, superò sè stesso e vinse ogni arduo ostacolo e contraddizione. Esulti egli, pertanto, del frutto condegno per la giusta vittoria che riportò ; la quale se fu alla cliente di conforto e vantaggio, altrettanto è d' onore a lui stesso ; per cui un segno di estimazione offre

Strà, 1° marzo 1871.

La riconoscente,
MARIA DOMENICA RIZZI.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d' Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA

stante la deserzione del primo Incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 marzo 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino, all' anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto seguente :

Costruzione di un Bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell' Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta

attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale; il tutto per l' ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'Ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni *quindici*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000 equivalente al 10 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d' Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 20 marzo 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, e a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 2 marzo 1871.

Per la Direzione,

Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Grato non meno che giusto si terrà in ogni tempo l' amore di un figlio, che venerata in ogni possibil guisa la preziosa esistenza dei genitori suoi, smisurato prova il dolore della loro perdita, ed esaltandone i pregi, ne onora pur la memoria.

Questo dolce pensiero mi guida in tal giorno con qualche lieve conforto a piangere genuflesso sulla tomba di colei, che dopo di avere spesa l'intera longenne sua vita all' ombra del domestico santuario fra i travagli e le cure di cui la materna missione non manca, or corre il trigesimo giorno, pagò alla natura l' inevitabil tributo.

E **Catterina Speranzoni** vedova di **Antonio Fassetta** d' anni 75 fu appunto una di quelle madri che, lasciando quaggiù eredità vasta di affetti, copia doviziosa di salutari esempii, non già qual donna che s' avviasse per l' età sua a compiere il cammin di nostra vita, ma come chi non ancora a mezzo il corso l' avesse interrotto, dischiuse ai superstiti suoi congiunti il varco alla piena di quelle lagrime che non di leggieri si tergono per lungo andare di tempo.

Venezia, 2 marzo 1871.

132 *Il figlio.* P. L. F.

AVVISI DIVERSI.

È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE
dell' opera
ISTITUZIONI
DELLA
PROCEDURA CIVILE ITALIANA
dell' avvocato
ANTONIO DE PETRIS
DIVISA

in tre parti (volumi). — Procedura contenziosa di cognizione. — Procedura di esecuzione forzata. — Procedure speciali.

(Per l' acquisto dei volumi, la cui pubblicazione sarà annunziata di volta in volta, rivolgersi alla Tipografia Naratovich.) 125

Provincia di Padova
MUNICIPIO DI CITTADELLA.
AVVISO.
Nei giorni 18 e 20 marzo p. v.
FIERA FRANCA

Con stallaggio e strame a **gratis** ai cavalli dei negozianti, nei giorni **17, 18, 19 e 20**, giusta Avviso 17 febbraio 1871, N. 361.

Nei giorni **19** e **21**, Corse di Biroccini e Sedioli con bandiere e premii.

Cittadella, 24 febbraio 1871.

Pel Sindaco,
L' Assessore delegato,
131 **G. Zambusi.**

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia, E DELL' ITALIA CENTRALE.
Boni 1871-1878.

I signori portatori di Boni (detti Lombardi) sono avvisati, che tanto il pagamento del semestre d' interessi maturantesi col 1.° marzo 1871 sulle divise Serie di Boni di qualsiasi emissione; quanto il rimborso della Serie N. 9 (ammortizzazione 1870-74) avranno luogo come segue:

a *Parigi*, presso i sigg. De Rothschild, fratelli.
a *Londra*, » N. M. De Rothschild e figli.
a *Vienna*, presso la Direz. generale della Società,
a *Francoforte* presso i sigg. A. De Rothschild e figli,
a *Berlino*, » S. Bleichröder,
ad *Amsterdam*, » Beker et Fuld,
a *Firenze*, » Orazio Landau,
a *Milano*, » C. F. Brot,
a *Torino*, presso la Cassa della Società delle ferrovie dell' Alta Italia (Stazione di Porta Nuova) e nelle Stazioni delle ferrovie dell' Alta Italia, all' uopo abilitate.

NB. Limitatamente al pagamento degl' interessi.

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località, nelle quali potranno esser necessari, i signori possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in quale delle Piazze anzidette essi desiderano di ricevere l' importo dei loro tagliandi e dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra e rivolgendosi all' uopo alla Cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell' interno del Regno i tagliandi non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei Boni corrispondenti, e tanto il pagamento degl' interessi, quanto il rimborso dei titoli ammortizzati, avranno luogo in valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia. 129

117

L' EPILESSIA
È GUARIBILE.

Istruzione per guarire radicalmente ed in poco tempo **l' Epilessia** (convulsione epilettica) con l' aiuto d'un rimedio non medico. Contiene una gran quantità d' attestati e lettere di ringraziamenti, parte vidimate officialmente e parte affermate con giuramento dalle persone guarite nelle 5 parti del mondo. Edita da Fr. A Quanté, onorato con molte medaglie di merito, possidente a Warendorf in Westfalia (Prussia).

Si spedisce gratis dall' editore contro domanda in lettera affrancata.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.
Coltura di primavera.

La privilegiata Società S. C. Medail e C.i in Venezia avverte che ha in pronto i concimi adattati alle colture di primavera, grano turco, praterie, risaie, ecc. ecc.

Questi concimi tutti a base di materie fecali umane ed orina, vengono preparati per ogni coltura

GARANTITI SENZA ALTERAZIONE.

La modicità del prezzo dei nostri prodotti, **in confronto di altri concimi della medesima ricchezza,** non deve lasciare dubbi perchè le materie fecali raccolte colle fogne mobili ci vengono pagate dagli abbonati.

Franco in Stazione **it. L. 6 al quintale,** imballaggio in sacchi da rispedirci a carico del compratore. 88

Sotto carica
per
MARSIGLIA
il vapore francese « Souërah » capitano Pailloux.

Per la caricazione di merci, rivolgersi ai signori **Loisement e Stellot,** raccomandatarii, oppure dal sensale in Noleggi,

130 **G. B. MALABOTICH.**

ONORE ALLA VERITÀ
OGNI QUALVOLTA LE È DOVUTA.

Ciò è specialmente il caso di esclamare, in riguardo della **rinomata Acqua Anaterina per la bocca, del sig. Dott. POPP, di Vienna, Città, Bognerstrasse N. 2.** Conosco molti simi rimedii di questa specie, e mi sono pazientemente dedicato a studiarne di ciascuno le virtù e le proprietà: ma non ne ho mai trovato uno **che possa sostenere il minimo confronto coi grandi vantaggi dell' Acqua Anaterina per la bocca, del signor dott. POPP, in Vienna.** Dietro alle molteplici mie osservazioni ed esperienze io ritengo importante di mettere in rilievo i grandi vantaggi che la distingue fra tutti gli altri rimedii, e quindi affermo: **che quest' acqua rinfresca assai piacevolmente la bocca, raffina il palato e rende al massimo grado piacevole ed aromatico il respiro dalla bocca e dal naso.** Questi effetti provengono naturalmente da ciò, che quest' acqua non si limita a pulire i denti, le gengive e tutta la cavità della bocca, ma protegge queste parti della bocca e l' intiero apparato digestivo contro la putredine e fa sì che un' incominciata putredine si arresta e scomparisce totalmente.

Un rimedio che si contraddistingue per tanta superiorità sugli altri rimedi di simil genere, merita che sia da tutti imparzialmente riconosciuto per le sue qualità eccellenti. Ciò io faccio incondizionatamente colla presente dichiarazione alla quale appongo il mio suggello e attesto e confirmo colla mia firma.

Berlino.
(L. S.) **D.r Johannes Müller**
Consigliere della Facoltà medica.

Deposito in *Venezia*, presso i signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmasti a S. Moisè, Giuseppe Botner Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 890

DEPOSITO GENERALE IN VENEZIA
presso M. FLEISCHNER
Piazza San Marco, Sottoportico del Cappello, 154.

F. WERTHEIM & C. WIEN.
PATENT. PATENT.
PRIMA
Fabbrica Europea
di
Casse di ferro
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
Libri, Documenti e Danaro
di
F. Wertheim & C.°
in
VIENNA.
Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

A richiesta del signor Michele Buonocore in Aversa, pubblico il seguente suo comunicato.

Deposito di Napoli,
FILIPPO ROSEL.

Aversa, 10 *febbraio* 1871.

Un incendio spaventevole scoppiato nella notte dell' 8 corrente consumava tutto il mio negozio di generi coloniali. I miei depositi di Spirito, zucchero e cera alimentarono il fuoco per dieci ore, ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia Cassa di ferro. La mia disperazione era all' estremo nel ricordarmi che quell' oggetto rinchiudeva valori e documenti sui quali basavasi l' esistenza della mia casa. Ma grazie al cielo, dopo l' apertura mi persuadeva che la mia Cassa di ferro era veramente sicura contro l' incendio, ed il mio spavento fino allora durato mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l' importante contenuto.

I signori F. Wertheim e C.° a Vienna, sono sufficientemente rinomati pei prodotti della loro fabbrica, senza che da parte mia sarebbe necessario di aggiungere parola in loro favore, ma non posso pertanto astenermi dalla presente pubblicazione di questo recentissimo successo, del quale la città di Aversa ne è testimone.

V' intervennero tutte le Autorità di questa città per prestare il loro aiuto premuroso, e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amati concittadini e dai distinti ufficiali del 27.° reggimento con i loro subalterni, non che dal delegato di pubblica sicurezza, e dai carabinieri, per affrontare il pericolo.

116 MICHELE BUONOCORE
Strada Nuova, N. 32, in Aversa.

PRESTITO NAZIONALE 1866
DEL REGNO D' ITALIA

II.a emissione di titoli 2000 rimborsabili al pari in 10 anni, Estrazioni 15 marzo e 15 settembre con premii di Lire

100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100.

Con questo Prestito vi è la probabilità di guadagnare anche in ogni estrazione **L. 100,000** collo stesso numero.

Presso la sottoscritta Ditta trovansi vendibili titoli interinali pagabili in 12 rate mensili per sole **L. 92:50.**

All' atto dell' ultimo versamento viene consegnata l' Obbligazione definitiva originale di L. **100** coi tagliandi relativi.

All' atto del 5.° versamento verranno consegnate ai possessori le cartelle dei premii originarii staccate dal titolo.

A garanzia d' ognuno le Cartelle sono depositate al banco dei conti N. e A. Papadopoli.

M. ZAGO TONINA,
Cambia-valute Venezia, S. Marco, rimpetto al Caffè Vittoria.

Dalla Ditta suddetta trovansi vendibili **Titoli** interinali del **Prestito di Venezia,** a **Lire 1:50 al mese.** 107

La migliore qualità d' Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 82

ACQUA
salino-ferruginosa
DETTA
FELSINEA DEI VEGRI
in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un' accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l' opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l' essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l' Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 139

NON PIÙ MEDICINE!
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,124. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni; mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $^1/_4$ di chil. fr. 2 50; $^1/_2$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e $^1/_2$ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalle Chiare. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bossi) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Piccolrovazzi e Zecchini, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Canz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Alilnovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI.

N. 331. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto trovarsi nei depositi di questo Tribunale una cassa di tela di ignoto proprietario.

Viene pertanto diffidato chiunque vi pretendesse, d' insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dal giorno della terza pubblicazione del presente, giustificando il suo diritto, altrimenti verrà disposto di detta cassa a mente dei §§ 356, 386 Regolamento penale.

Il presente si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 22 febbraio 1871.
Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI
Zanella, Agg.

N. 1050. 1. pubb.

AVVISO

D' ordine dell' Ecc.'so R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato, con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Giuseppe Zapparoli.

Gli aspiranti dovranno entro due settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all' avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere in proprio favore.

E l in ispecie colla indicazione dell' attuale impiego, dell' anno del compito studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l' attestato rilasciato dall' avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrate nella pratica stessa.

Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della I. Istanza da cui dipendono: gli aspiranti ad un posto di risalita dovranno precisarne il luogo; e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati dell' Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d' avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. prov.,
Mantova, 22 febbraio 1871.
Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi.

N. 358. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.
AVVISA:

che nel giorno 18 marzo 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventionate, accettando anche offerte segrete, giusta l' Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 15 marzo 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 26 febbraio 1871.
Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18577. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 maggio p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo presso questo Tribunale il terzo incanto degl' immobili della massa oberata di Tiberio Groppello, descritti nell' Editto 6 settembre 1869, N. 11022, contenuto nel foglio del 5 novembre N. 295 di questa Gazzetta, alle condizioni ivi esposte, modificata solo la prima nel senso che la vendita del terzo lotto, seguirà a qualunque prezzo, mentre, nel difetto di oblazioni di prezzo eguale o superiore alla stima pei due primi lotti, essi saranno assegnati al dott. Matteo Sernagiotto al prezzo di stima, in acconto del proprio credito iscritto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 6 febbraio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 425. 1 pubb.

EDITTO.

Per l' asta immobiliare, ad istanza della Fabbriceria parrocchiale dei SS. Apostoli, al confronto dei consorti D' Indri, e di cui l' Editto 31 ottobre 1870, N. 15173, inserite nella Gazzetta di Venezia NN. 342, 343, 344, vengono redestinati i giorni 22, 29 marzo e 12 aprile successivo, dalle ore 1 alle 2 pom., pel triplice esperimento.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, ed anco nella suddetta Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 gennaio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2346. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Amalia Maria Pittori, fu Cesare, essersi con odierno Decreto pari Numero, nominato in suo curatore l' avv. Coriolano Lavagnolo, e precettato lo stesso, sotto comminatoria della esecuzione, a pagare entro giorni 14, dalla 3.a inserzione di questo Editto, all' attore Demetrio Premoli L. 15,000 ed interessi del 5 p. 0/0 dal 31 dicembre 1869, a saldo del di lei debito, fondato nel contratto notarile di acquisto 4 agosto 1869. — La si avverte pure che il curatore continuerà a rappresentarla, finchè qui notifichi un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 20 febbraio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 1161. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale, il reincanto degli stabili posti in questa città, di ragione del concorso dei Creditori di Donato Perghen, descritti nell' Editto 31 ottobre 1867, N. 9355, pubblicato nella Gazzetta del 27 dicembre 1867, N. 349, e ciò ai patti stabiliti nell' Editto stesso, colle modificazioni contenute nel successivo 24 agosto 1868, numero 4546, pubblicato nella Gazzetta del giorno 11 settembre detto anno, N. 242.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 30 gennaio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 980. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mediante Decreto 20 aprile 1870, N. 1849 dichiaravasi chiuso per difetto di insinuazioni il concorso dei creditori, aperto sulle sostanze di Valentino Toffoli, come risultava dall' Editto 29 dicembre 1869, N. 9944.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 7 febbraio 1871.
Il Pretore
GRIMANI
Gaggi Raschetti.

N. 3625. s. c. 2. pubb.

Questo R. Tribunale Comm. marittimo, decretando, dichiara:

Come non mai prodotta la istanza 8 aprile 1870, N. 6504, e di nessun effetto il relativo Decreto dello stesso giorno e numero, con cui fu aperto il concorso dei creditori sulle sostanze dovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova, della ditta Sarfatti Corinaldi e C., nonchè sulle sostanze particolari di G. Sarfatti fu Mosè, e B. Corinaldi fu Prospero.

Rimette Giacomo Sarfatti e B. Corinaldi nel libero esercizio d' ogni diritto civile.

Autorizza il signor Giacomo Sarfatti e B. Corinaldi a rendere di pubblica ragione, mediante inserzione nei pubblici fogli il presente Decreto e il relativo Editto, che in via economica viene affisso intanto nei luoghi di metodo.

Locchè s' intimi.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro formale convegno dedotto nel p. v. 23 corr. numero 3625, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge si ritiene come non mai prodotta l' istanza 8 aprile 1870, N. 6504 e di nessun effetto il relativo Decreto dello stesso giorno e numero, con cui si provocò e si aperse il concorso dei creditori sulle sostanze ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nelle Provincie venete e in quelle di Mantova, di ragione della Ditta Sarfatti, Corinaldi e C. nonchè sulle particolari di G. Sarfatti e B. Corinaldi, che vengono quindi rimessi nel libero esercizio di ogni diritto civile.

Dal R. Trib. comm. maritt.
Venezia 24 febbraio 1871.
Pel Presidente impedito
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1871 — Sabato 4 marzo — N. 60

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MARZO.

I Tedeschi sono entrati a Parigi il 1.° corrente alle ore otto antimeridiane, ed hanno occupato, com'era stato prima annunciato, i quartieri di Parigi, dai Campi Elisi alla Piazza della Concordia. Sembra che i timori che si avevano, che gli esaltati facessero qualche pazzia contro l'esercito occupante fossero esagerati, giacchè i dispacci s'accordano nel dire che l'attitudine della popolazione *fu calma e degna*, e che *non vi fu alcun accidente deplorabile.*

Sembra inoltre che i Parigini, abbiano, malgrado coloro che li avevano anticipatamente calunniati, resistito alla curiosità, e che perciò non abbiano dato la sodisfazione ai Tedeschi, di correre sul loro passaggio per assistere al loro ingresso. Difatti i dispacci dicono che i quartieri occupati erano quasi vuoti, e che la maggior parte delle finestre erano chiuse. Giacchè l'occupazione tedesca era oramai inevitabile, questo era il contegno migliore che poteva tenere la popolazione parigina.

Ieri doveva arrivare a Parigi il latore della ratifica dei preliminari di pace da parte dell'Assemblea. Doveva aver luogo immediatamente lo scambio delle ratifiche, per cui deve essere oramai entrata in piena attività la Convenzione di Versailles.

La prima conseguenza dovrebb'esser quella dello sgombro dell'interno di Parigi, e poi dei Dipartimenti dell'Ovest, sino al pagamento del primo miliardo che deve essere effettuato entro un anno. L'occupazione dell'interno di Parigi dovrebbe quindi immediatamente cessare, e perciò il sig. Thiers, dicendo, che votando l'urgenza, l'Assemblea *poteva forse risparmiare un gran dolore a Parigi*, non fu abbastanza preciso. Egli doveva dire che votando l'urgenza, quel grande dolore sarebbe *attenuato.*

Resta però sempre il grave fatto dell'occupazione del Mont Valerien, che si dice che possa essere l'ultimo punto sgombrato all'Ovest della Francia.

Sinchè il Mont Valerien resta occupato, non si può comprendere come l'Assemblea e il Governo possano tornare a Parigi. L'Assemblea delibererebbe sotto il cannone del nemico, e ciò non converrebbe alla sua dignità.

Un dispaccio d'oggi, dice che gl'impiegati del Ministero dell'interno si sono già diretti alla volta di Parigi, e che il Governo ci andrà, appena l'esecuzione della Convenzione lo permetterà. Si deve intendere appena il Mont Valerien sarà sgombrato? In tal caso sembra che il Governo non si trasporterebbe a Parigi tanto presto.

È naturale però che da Bordeaux si cerchi di calmare la popolazione parigina, nella quale, alle tante cause d'agitazione s'aggiunge ora la guerra che le muovono i Dipartimenti, ove si è incominciato già a sottoscrivere petizioni, che tendono a togliere a Parigi la capitale. Parigi ha difatti troppo abusato della sua qualità di capitale, e i lagni dei Dipartimenti contro di lei sono tutt'altro che infondati. È Parigi, la quale, col suo eterno bisogno di distrazioni, impone di tratto in tratto ai Governi una guerra, colla minaccia di fare altrimenti una rivoluzione. Ciò ch'è accaduto tante altre volte è accaduto anche questa. Comprendiamo dunque perfettamente che i Dipartimenti sieno sdegnati contro Parigi Ma tutta questa agitazione probabilmente sarà sterile di risultati, giacchè le capitali s'impongono, non si scelgono. E Parigi s'impone troppo, perchè alcun uomo di Stato osi respingerla, malgrado i suoi difetti, e i suoi pericoli.

All'Assemblea nazionale si è proclamata la decadenza della dinastia imperiale, e questo voto fu provocato da un'incidente avvenuto durante la discussione dei preliminari di pace. Il deputato Bainberger della Mosella ha accusato l'Imperatore di esser egli la causa di tutti i disastri della Francia. Il deputato Conti della Corsica, ed ex segretario di Gabinetto dell'Imperatore, ha protestato. Il sig. Thiers ha colto l'occasione per islanciare una filippica contro l'Impero e gl'imperialisti. E l'Assemblea, ha quindi, sopra proposta di Allain Targè, votato all'unanimità la decadenza dell'Impero. La composizione dell'Assemblea non lasciava alcun dubbio a questo proposito. È da credere però che molti si sieno astenuti, e che l'unanimità non sia quindi completa. Difatti nell'Assemblea vi sono persone che hanno tenuto alti ufficii sotto l'Impero, e si prevedeva ch'essi si sarebbero astenuti in una votazione di questo genere.

Non è ancora giunto il momento di giudicare un uomo, che sparisce dalla scena politica dopo un grande errore e una immensa sventura. Il grande errore di Napoleone III fu la guerra così leggiermente provocata. Però ciò non deve far dimenticare che la prima parte del suo regno fu gloriosa, e che uno de'suoi titoli di gloria, sarà certo la campagna del 1859 che ebbe per conseguenza la ricostituzione dell'Italia. Questo atto di una politica generosa, non può essere dimenticato nè in Italia, nè in Francia.

L'Imperatore Guglielmo, annunziando la pace allo Czar, ha annunziato che di quest'ultimo è il merito, se la guerra non prese maggiori dimensioni. L'Imperatore riconosce così che lo Czar ha colla sua politica favorevole alla Prussia, impedito che alcuna Potenza aiutasse la Francia, e che la guerra si facesse generale. Lo Czar dal suo canto risponde colle espressioni della maggiore amicizia all'Imperatore. I due Sovrani del Nord confermano così ciò che ognuno aveva potuto vedere da sè: l'intimo accordo cioè delle due Corti e delle due politiche. Ed i frutti di questo accordo sono palesi. Se il Re Guglielmo ha guadagnato la Corona d'Imperatore di Germania, lo Czar ha potuto disdire i trattati del Mar Nero.

P. S. Secondo un dispaccio arrivato più tardi, i Tedeschi dovevano sgombrare l'interno di Parigi questa mattina.

Traduciamo il seguente articolo che pubblica il *Moniteur* di Bordeaux, prendendone occasione da tre opuscoli recentemente comparsi, i quali si occupano dell'importante argomento della ricostituzione interna della Francia:

In questo breve periodo di sosta che ci lascia la politica attiva, tra la formazione del Governo e la conclusione delle trattative di pace, noi vorremmo dare uno sguardo ad alcuni opuscoli che hanno naturalmente per oggetto la ricostituzione della Francia.

E di che si parlerebbe se non di questo? Noi amiamo assai gli opuscoli, anche quando non sono capi d'opera; vi si trovano idee più mature e meno personalità che nella polemica corrente della stampa: è un doppio vantaggio.

Noi abbiamo sotto gli occhi tre opuscoli di questo genere, ineguali di merito e di estensione, ma di cui nessuno è senza merito. Essi sono intitolati: *Repubblica federativa e presidenza ereditaria*, per Luciano Bordeaux; *Principi e principii*, per Edoardo Boinvilliers; *Gli Stati della Linguadoca*, per Federico Bechard.

Quest'ultimo scritto, malgrado il suo titolo speciale, è il più importante dei tre, quello che va più di tutti al fondo della questione.

Un uomo che diventò più tardi tristamente famoso, e cui la paura gettò nel delitto, Barrère, diceva al principio della rivoluzione: « Noi ci rassegniamo a lasciar sopprimere gli Stati e a non tornare un giorno al sistema federativo, come gli Stati Uniti d'America, che quando la Francia avrà esaurito tutte le calamità inerenti alle rivoluzioni. »

Queste notevoli parole non erano esse che una predizione lanciata a caso e irrealizzabile, ovvero erano esse una penetrante intuizione dell'avvenire, a cui l'avvenire deve dare ragione? Le prossime risoluzioni dell'Assemblea ce lo faranno conoscere.

Noi non abbiamo esaurito « tutte le calamità inerenti alle rivoluzioni », ma ne abbiamo subìte abbastanza per sapere dove le rivoluzioni ci conducono; noi non siamo ancora al fondo dell'abisso, ma ne intravvediamo il fondo.

La nostra frontiera è smantellata, il terzo del nostro territorio, compresa la capitale, è sotto la mano del nemico, e quello che ci resta di ricchezze non fa che infiammare la cupidigia del vincitore, senza fornirci mezzi sufficienti di difesa.

Erano bisognati tredici secoli alla Monarchia per fare la Francia; le rivoluzioni, dal canto loro, furono più spicciative, e non impiegarono che ottant'anni per disfarla. Si scende sempre più presto che non si salga.

Ed ora si tratta di risalire, se è possibile. Il problema, come ognuno capisce, si riduce a questo: mettere il Governo, qualunque esso sia, Repubblica o Monarchia, al sicuro da quei cambiamenti violenti, da quei colpi di mano della piazza, che feriscono ugualmente gl'interessi morali e gl'interessi materiali; che falsano le coscienze, rompono le convinzioni o le spingono ad una esaltazione malaticcia, distruggono il rispetto delle leggi, e danno alla Società una specie di febbre perpetua, che la debilita e la uccide.

Ma esiste egli un mezzo d'introdurre nuovamente nel nostro sistema politico il funzionamento della vita sana e forte? Fra quelli preconizzati noi incontriamo il federalismo.

Noi diremmo ch'egli è da questo lato che inclina l'autore del primo opuscolo citato più sopra, se le sue conclusioni fossero più nette.

Per parte nostra, noi non crediamo che il federalismo, quale esiste, per esempio, in Svizzera, e negli Stati Uniti, convenga alla Francia. Nè la nostra situazione geografica, nè la nostra storia passata, nè il nostro carattere nazionale, non vi ci dispongono. Nessun partito serio lo ha mai sostenuto, nessuno si è lagnato che la Francia fosse troppo *una*. Perchè andremmo noi ad applicare un rimedio, che nessuno desidera, a un male, di cui nessuno pensa a lagnarsi? Perocchè, dei nostri disastri si dà la *colpa* all'accentramento, e non all'unità.

La causa delle nostre rivoluzioni è che si è talmente sottoposta ogni cosa al potere centrale, lo si è talmente sopraccaricato di attribuzioni di cui la maggior parte non sono di sua competenza, ch'egli non fu più in grado di sopportarle, e, dopo un tempo più o meno lungo, fu schiacciato dal peso.

Conviene adunque, se vogliamo che questo potere duri, sbarazzarlo da una parte del fardello e ripartire l'eccedente del carico su poteri locali o provinciali.

Questo modo di vedere che si avvicina molto a quello del signor Bèchard, si allontana di altrettanto dall'opinione del sig. Edoardo Boinvilliers. Questo onorevole pubblicista vede la salute della Francia nel ritorno alla Costituzione del 1852.

Egli lascia a parte la questione di persona od anche di forma di Governo e può farlo lealmente, essendochè la Costituzione del 1852 può essere messa in opera da altri che non sia un Bonaparte e si adatta ugualmente bene (ed anche ugualmente male) ad una Repubblica, che ad una Monarchia.

Noi non le contestiamo questo merito negativo, ma francamente è il solo che noi le possiamo riconoscere.

A nostro avviso, essa non varrebbe gran fatto meglio con qualsiasi altro Principe o presidente che non un Bonaparte, ed essa non ci darebbe nè la vera Repubblica, nè la vera Monarchia.

La Costituzione del 1852 non è una Costituzione nel senso elevato della parola; è un meccanismo amministrativo messo al servizio del potere assoluto. Esso potrebb'essere posto al servizio della libertà, crede il signor Boinvilliers; noi ne dubitiamo e facciamo più che dubitarne. Questo meccanismo è un'imitazione, con alcune modificazioni, alcune buone, altre cattive, del dotto sistema creato dal genio di Sieyès, e trasformato dal genio imperioso del primo Bonaparte, in un potente strumento di despotismo; esso funziona con una regolarità automatica, ma si consuma funzionando; e siccome nella sua qualità di macchina è essenzialmente sterile, siccome non può rinnovarsi da sè medesimo, così dopo un certo tempo non va più, si sconnette e la rivoluzione vi passa attraverso. La macchina fa esplosione.

A tutto rigore vi sarebbe un mezzo di raccomodarla (messa sempre a parte la questione di persone), di rimetterla a posto; ed essa camminerebbe di nuovo per qualche tempo, fino a nuova esplosione.

Ma non saremo noi certo, che consiglieremo di farne la prova. Noi siamo assolutamente d'avviso che si metta da parte l'ingegnoso sistema di Sieyès (molto ingegnoso in verità, noi non abbiamo mai detto il contrario), e che si ritorni all'organismo vivente. Questo popolo di Francia non può egli vivere per sè medesimo?

Noi abbiamo già indicato, che attivando i piccoli centri della vita municipale, dando o piuttosto lasciando prendere maggiore energia ai Consigli generali, e ristabilendo le Assemblee provinciali, si darebbe alla Francia quel Governo nazionale ch'essa ha cercato, o che si è cercato per essa attraverso a una dozzina di rivoluzioni; ma noi abbiamo detto pure che questo stabilimento non doveva essere precipitato; che esso non doveva venire se non dopo tre o quattro leggi, le quali, senza scosse, senza perturbazioni di alcuna maniera, ci avrebbero ricondotti alle antiche Provincie.

Queste leggi, sulle quali noi torneremo sovventi, sono a nostro avviso: 1.° una legge militare col servizio obbligatorio per tutti, e un corpo d'esercito per Provincia, unicamente reclutato nella Provincia; 2.° una legge sulla pubblica istruzione, coll'istruzione primaria obbligatoria, e un'Accademia per Provincia; 3.° una legge sull'Amministrazione, che obbligasse a prendere tutti i funzionarii e amministratori di una Provincia nella Provincia medesima.

Allora solamente verrebbero le Assemblee provinciali. Tale è il cammino che noi oseremmo consigliare ai rappresentanti del nostro paese per operare quella grande e indispensabile riforma, ch'è, in parte, un ritorno verso il passato, ma solamente verso ciò che il passato aveva di meglio e di più benefico.

Noi ci asteniamo, ben inteso, dall'esporre alcuna opinione sulle diverse idee accennate in questo articolo; lo abbiamo riferito tuttavia, perchè esso mostra in ogni caso di quale immensa importanza siano le questioni che la Francia avrà a risolvere dopo conchiusa la pace.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale, la Camera di commercio ed arti di Catania è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti industrie e commerci nel suo Distretto, in surrogazione alla tassa addizionale alla tassa di ricchezza mobile.

2. Un R. Decreto del 19 febbraio, col quale, il comm. Luigi Luzzatti fu nominato segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Un R. Decreto del 29 dicembre 1870, col quale, S. M. il Re, di suo moto proprio, si è degnato di promuovere a grand'uffiziale dell'Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro il commendatore Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale, e consigliere della Luogotenenza generale del Re a Roma.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. La concessione della menzione onorevole al valore di marina ad alcuni marinai che salvarono l'equipaggio dello scooner nazionale *Geltrude* naufragato sulla spiaggia di Sinigaglia.

6. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

ITALIA

Siccome cosa che riguarda un Veneto (di Vicenza), ed un amico nostro personale, ci piace riportare il seguente comunicato dell'*Italia Nuova*.

Scrivono da Berlino, 18 febbraio, all'*Italia Nuova*:

Tempo fa io aveva sottoposti alla critica del deputato prussiano luogotenente colonnello von Blankenburg, uno dei nostri più distinti scrittori di cose militari, alcuni articoli dell'*Italia Nuova* sul « *Riordinamento militare del Regno, secondo le esigenze degli ultimi tempi.* (Pensieri e proposte del colonnello P. Valle.) » Il Blankenburg ha testè accresciuta la sua fama militare per le sue relazioni dal teatro della guerra alla *Schlesische Zeitung*, relazioni che furono trascritte dipoi in tutti i più reputati giornali tedeschi. Egli mi autorizza a dichiararvi, che il lavoro del colonnello Valle è eccellente ed in ogni punto corretto e mostra di dar molto peso al nesso fra la vita scolastica prussiana e le disposizioni militari dello Stato. Blankenburg, non trova cosa criticabile nel lavoro del sig. Valle. Il giudizio di un collega sì competente avrà valore pel colonnello Valle; è però notevole anche pei vostri lettori.

Io esposi al sig. Blankenburg anche la questione dei *bersaglieri*, pur troppo senza potergli comunicare gli articoli relativi, pubblicati dal vostro giornale.

La sua risposta è questa: « Se la Prussia non avesse dei battaglioni speciali di cacciatori, forse non li introdurrebbe; ma quelli che ha le sono preziosi. » Sfortunatamente al sig. Blankenburg manca il tempo di prendere necessarii schiarimenti su questa questione; ma tuttavia ho creduto non essere senza interesse il comunicare alla eletta dei vostri lettori quest'opinione di un militare prussiano.

FRANCIA

Il maresciallo Mac-Mahon ha risposto alla lettera del conte di Bismarck, relativamente all'uso di palle esplodenti da parte dell'esercito francese. Il maresciallo mantiene le sue asserzioni, nonostante il rapporto del colonnello Deckendorff, e dice che, in quanto alla circostanza che dopo la sommossa di Parigi del 31 ottobre, vennero trovate palle esplodenti sulle muraglie del palazzo di città, si può spiegare col fatto che gli armaiuoli (i quali possono essere stati svaligiati) tenevano quelle palle che servivano alla distruzione delle bestie feroci.

Il *Siècle* scrive:

Il Comune di Agen non è il solo a chiedere che Parigi cessi di essere capitale.

Una petizione nello stesso senso corre anche sui banchi dell'Assemblea e raccoglie un certo numero di firme.

Alcuni rappresentanti designano Versailles o Fontainebleau come residenza più opportuna. Vantano la bellezza monumentale dell'una e i luoghi pittoreschi dell'altra.

Certamente sarebbero quelle città di gradito soggiorno. Ma Parigi? Ma la guerra civile? Ma l'unità politica della Francia?

Secondo la *Liberté*, eccetto cinquanta o sessanta deputati, tutti gli altri sono unanimemente ed energicamente dell'avviso di trasferire la Camera a Versailles od a Fontainebleau.

Scrivono da Bordeaux che il partito della sinistra radicale si è completamente organizzato colà. Presidente ne è Victor Hugo, e vice-presidenti Luigi Blanc e Scoelcher, segretarii Brisson e Hoquet. Gli aderenti finora non sommano che a 55, ma si spera di raggiungere la sessantina. Uno dei primi atti del Comitato è stato d'indirizzare, a nome del partito, una lettera a Garibaldi, in cui protesta contro l'indegna accoglienza che gli fu fatta dall'Assemblea di Bordeaux e lo si prega di accettare il mandato di deputato che gli verrà confermato a Parigi. Questa lettera deve di già essere giunta a Caprera.

Si sta facendo in Francia una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al generale Giuseppe Garibaldi.

Il *Progrès* di Châlons ci dà le seguenti notizie sull'armata dei Vosgi: Tutti i capi dell'armata di Garibaldi seguirono il generale nella sua dimissione. Menotti, Ricciotti, Canzio, e la maggior parte degli ufficiali, diedero le loro dimissioni nelle mani del capo di stato maggiore, Bordone. Per decreto del Governo sono nominati per comandare l'armata dei Vosgi:

Generale in capo: ammiraglio de Penhoet. Generali di divisione: Jouffroy d'Aubout e de Busserolles. Capi di brigata: colonnello Noddet e colonnello Malaret. Codesti ufficiali giunsero già ai loro Corpi ed hanno immediatamente preso possesso del loro comando.

È smentita dall'*Electeur libre* la notizia della morte del signor Naquet, Prefetto della Corsica, come quella degli annunciati disordini successi nell'isola.

Come curiosità elettorale, togliamo dal *Mot d'Ordre*, che nel cantone di Morlaar (Bassi Pirenei), Napoleone ottenne 529 voti, il Principe imperiale 608, e l'Imperatrice reggente 191.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 23 febbraio.

Ecco il resoconto della tornata del 23 febbraio della Camera dei signori:

S. E. il primo vicepresidente conte Wrbna apre la seduta alle ore 11 e 20 min.

Al banco ministeriale stanno le LL. EE. i ministri Hohenwart, Holzgethan, Jirecek, Habietinek, de Scholl e Schaeffle.

S. E. il ministro Hohenwart prende la parola per presentare il nuovo presidente della Camera S. E. il cav. *de Schmerling (vivi applausi)*, il quale dice:

« Eccelsa Camera! S. M. nominandomi a presidente di questa Camera, mi colmò della sua grazia, perocchè io non conosco alcuna meta più grande all'ambizione politica, di quella che offre questo ufficio. Io entro però al mio posto con qualche titubanza in vista dei degni miei predecessori. E appunto questa titubanza mi spinge a chiedere la fiducia e l'indulgenza dell'eccelsa Camera.

« Io sosterrò la dignità della Camera, e influirò al promovimento dei suoi lavori.

« Noi non ci troviamo al principio di una sessione, ma ci riuniamo soltanto dopo un lungo spazio di tempo, e gli avvenimenti sono di così grande importanza, che mi permetterete di fare alcune considerazioni.

« La guerra in Francia terminerà presto, per quanto si spera; il più grande patriottismo, il più grande valore non bastarono a salvare il popolo francese; non si può calcolare quando si riparerà a queste distruzioni. Ma anche i vincitori non possono gioire della loro vittoria; possa dunque riuscire che la pace divenga una realtà.

« Io mi permetto ora di rivolgermi alle condizioni della patria. Le decisioni della Delegazione chiesero rilevanti sagrifizii dal popolo; però questi vengono fatti volentieri, purchè sieno impiegati consentaneamente allo scopo, giacchè l'indipendenza d'uno Stato è garantita sol quando lo Stato sappia difenderla.

« Le condizioni interne non si sono migliorate. Noi vediamo ancora che una parte della popolazione nutre rancore e si ritira silenziosa; che tuttora si va alla ricerca dei proprii diritti rovistando antiche pergamene; che in molte parti dell'Impero regna ancora la così detta politica da campanile. Più di tutto io deploro però che non sia giunta a penetrare dovunque completamente la coscienza austriaca che rialzò sempre l'Austria quando si supponeva che fosse già abbattuta. Questa coscienza è indispensabile se l'Austria vuol essere un sacrario di libertà e civiltà.

« Tale spirito regnò sempre in questa Camera, e se penetra in tutte le classi, non può che recar buoni frutti. Oggidì ci si presentano nuovi uomini del Governo. Il loro assunto è difficile: vogliamo desiderare che riesca loro di compierlo. Molte nobili forze hanno tentato di farlo, però la Costituzione ne fu sempre la base; il còmpito fu quello di assodarla, di rinforzarla. La Camera dei signori lo ha dichiarato ripetutamente, e si oppose a tutti gl'interessi esclusivi.

« La Camera dei signori non mancò di considerare che la Costituzione abbisogna d'un miglioramento, ma essa vuole soltanto quello che consolidi la libertà delle istituzioni e mantenga l'autorità dell'Impero. La Camera dei signori non vuole alcun estendimento dell'autonomia, che scemi l'autorità dell'Impero.

« Possano venir accolti dal nuovo Governo nel suo programma questi principii che non vennero abbracciati nell'eccitamento della passione, bensì in seguito ad esatta conoscenza delle condizioni dell'Impero. Allora subentrerà quell'armonia che rende la vita costituzionale una verità.

« Un nuovo còmpito ci si presenta; noi lo risolveremo nello spirito medesimo che ci animò sinora. Fedeltà all'Imperatore, amore alla patria, fermo mantenimento della Costituzione, finalmente caldo affetto pei nostri concittadini. Questi sono i punti della nostra attività, questi saranno pure la stella che ci servirà di guida per l'avvenire. E così incominciamo il nuovo periodo della nostra attività. »

Schmerling, che venne accolto con applausi alla presentazione, è più volte interrotto nel suo discorso da applausi della sinistra, e alla chiusa è festeggiato con applausi e battimani.

S. E. il sig. ministro dell'interno conte Hohenwart parla in questi termini:

« Eccelsa Camera! Il Ministero nominato graziosissimamente da S. M. per i Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero ha l'onore di entrare oggi nelle sue funzioni in quest'eccelsa Camera.

« Come presidente e in suo nome, mi permetto di salutare quest'eccelsa Camera e pregarla del suo benevolo appoggio. Temerei stancare la pazienza dell'eccelsa Camera, se volessi ripetere quanto ho già esposto pubblicamente in varii luoghi sulla nostra futura operosità.

« Mi permetta invece l'eccelsa Camera di esprimerle l'assicurazione, che noi, sul terreno che il nostro graziosissimo Imperatore e Signore m'indicò come il suo nel sovrano Autografo del 4 corrente, a me diretto, staremo fermi e terremo sempre dinanzi agli occhi lo scopo, il cui raggiungimento S. M. riconosce come condizione fondamentale della potenza e del benessere dell'Impero.

« Tale scopo è il ristabilimento della pace interna, bisogno sentito tanto generalmente e profondamente.

« Noi ci sforzeremo di ottenerlo con tutta devozione, con ogni annegazione, sulla via della Costituzione, facendo valere da un lato la legge in ogni parte pienamente ed integralmente, e assicurando al Governo quell'autorità, di cui non può fare a meno, se dev'essere effettivamente responsabile, apprezzando coscienziosamente d'altra parte i diritti delle singole parti della nostra patria comune, e saremo pronti a sodisfare, per quanto sta in noi, i loro desiderii e i loro bisogni.

« In ciò non dimenticheremo però che un diritto sta al disopra di tutto, il quale, antico come l'esistenza della Monarchia, riconosciuto con eguale volonterosità da tutti i popoli dell'Austria, dovrebbe essere difeso con grande devozione, dacchè tutti trovano in esso la più sicura ed energica protezione; il diritto cioè della totalità, di esigere dalle sue parti quant'essa abbisogna per sussistere essa stessa, grande e stimata.

« È questo l'antico pensiero austriaco, che vive in milioni di cuori. e cerca fortemente d'irrompere.

« Facciamo appello in suo nome ai nostri concittadini, e quanto forse si credette finora di dover negare all'amarezza della lotta dei partiti, si accorderà a quello, che lontano dal punto di veduta unilaterale di parte, fa coraggioso e perseverante appello al vessillo che porta i colori dell'Austria e del suo Imperatore.

« L'eccelsa Camera dei signori riconobbe sempre come sua missione l'attuazione di questo pensiero, e noi crediamo quindi ch'essa ci accompagnerà volentieri su questa via, e accoglierà benevolmente l'assicurazione, che noi ci daremo ogni premura di dimostrare col fatto, che non furono più che semplici parole quelle ch'io ebbi l'onore di dirigere oggi all'eccelsa Camera in nome di tutto il Ministero. » *(Applausi a destra.)*

Letto ed approvato il protocollo della passata seduta, vengono preletti alla Camera due scritti del ministro dell'interno, con cui dà parte: 1.° della morte del presidente della Camera dei signori, conte Kuefstein, e dell'invito diretto al di lui figlio maggiore l'I. R. ciambellano e consigliere di Legazione, conte Carlo Kuefstein, ad entrare nelle sue funzioni quale membro ereditario della Camera dei signori; 2.° della morte dei membri della Camera, barone de Szymonowicz e principe Mensdorff-Dietrichstein.

Il *presidente* dedica parole di condoglianza e di stima ai colleghi defunti, facendo in ispecie

l'elogio del suo predecessore conte Kuefstein, e S. Ser. il già Luogotenente della Boemia, principe Dietrichstein-Mensdorff.

Il *conte Potocki*, già presidente del Ministero, annunzia avere S. M. accolto l'indirizzo della Camera dei signori in risposta al discorso del trono.

Il *ministro dell'interno e quello delle finanze* comunicano la Sovrana sanzione accordata a diverse leggi votate dalla Camera.

Si presentano varie petizioni, fra cui due del Collegio dei dottori delle Università di Vienna e di Praga, riguardo alla nuova legge sulle Università.

Si procede alla prima lettura del progetto di legge per l'unione del bene di Sorgendorf e de' fondi Weitz col fedecommesso Ambrogio conte Thun.

Si elegge il cavaliere de Karajan a membro della Commissione giuridica, in luogo del defunto barone de Szymonowicz.

È quindi levata la seduta e indetta la prossima per sabato al mezzodì, per il rapporto della Commissione di finanza sulla legge della continuazione di percezione delle imposte, e della Commissione per la discussione preliminare del Regolamento di procedura civile.

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Thiene 2 marzo.

☾ Avrei voluto scrivervi anch'io sui meriti del comm. Broglio e su tutte le ragioni che militano a favore della sua candidatura nel nostro Collegio di Thiene. Ma dopo tutto quello che voi saggiamente avete detto, sarebbe quasi un far torto al comm. Broglio e a' miei colleghi elettori il supporre che sia di bisogno aggiungere parola. Qui in generale egli è stimatissimo, e tutti sentono che il Collegio di Thiene sarebbe onorato, non solo, ma avvantaggiato per la sua nomina, dacchè, se è di sommo vantaggio per un Collegio di essere rappresentato alla Camera da un personaggio eminente, che ne sappia sostenere e tutelare autorevolmente gl'interessi, non mi negherete che difficilmente potremo trovare chi sia meglio del Broglio.

Piuttosto v'informerò dello stato odierno del nostro movimento elettorale. Al nome del Broglio, i sinistri contrappongono il Tovaglia e l'Alvisi. Voi conoscerete e l'uno e l'altro, ma più il secondo del primo, il quale, in verità, non ha fatto mai cosa alcuna che lo elevi al più modesto gradino dell'importanza. Alla Camera egli sarebbe un voto automatico, secondo i comandi dei capi della sinistra, e nulla più. L'Alvisi invece vi porterebbe quelle strane idee di riforme finanziarie impossibili, messe fuori apposta io credo, per far parlare di sè, poichè credo ch'egli abbia più ingegno di quello che mostrano i suoi scritti. Ad ogni modo, l'uno e l'altro si perderebbero nella gran massa delle oneste mediocrità, nè io credo che un collegio, il quale senta di sè, ed ami che la sua opinione sia degnamente rappresentata in Parlamento, avendo il Broglio, vada a scegliere l'uno o l'altro di questi.

Egualmente si può dire d'un barone Levi, ch'è saltato fuori in questi ultimi giorni, importato da un inesperto agente elettorale, ch'è qui venuto a spargere ai quattro venti i meriti del suo raccomandato.

Sarà anche vero ch'egli ne abbia molti, ma però non li conosciamo, ne ci basta l'autorità di codesto suo amico. D'altra parte, se il Levi è governativo, se dichiara che si ascriverà al partito dei liberali moderati, perchè venire a porsi di fronte, egli oscuro e null'altro che negoziante, ad un candidato eminentemente governativo, e sì illustre, qual è il Broglio, il quale ha per di più il vantaggio di saper far valere e trionfare i suoi principii, mentre il Levi non avrebbe alla Camera nessuna autorità, ma proprio nessuna affatto. Vi sono anche altri nomi, sui quali non val neppure la pena di tenerne conto. Quei di Bassano, che capiscono di aver avuto torto abbandonando il Broglio, tentano di influire qui perchè noi, non accettandolo, venghiamo a dar loro ragione od almeno a farci compagni di essi nell'errore. Ma coteste piccole influenze fanno peggio, e io credo di poter garantire che splendida sarà qui la votazione pel Broglio, che sarà degna di lui e di noi, e tale che assicurerà il credito politico di questo Collegio, stranamente giuocato da diverse e meschine passioni.

PS. Vengo ora a sapere che la candidatura Tovaglia prenda piede in confronto di quella dell'Alvisi, il quale sarebbe disposto, in realtà od in apparenza, a ritirarsi. È sempre lo stesso giuoco, tentato dal Tovaglia anche alle precedenti elezioni, di sostenere prima altri, per poi sostituire nell'ultimo momento sè stesso. Ma quanto al Tovaglia, il Consiglio comunale, espressione della maggioranza del paese, ha già mostrato come il paese la pensi, sicchè potete essere sicuri che non riuscirà.

Thiene 2 marzo.

Δ Il *Brenta* è furbo! Io provai ch'esso, discorrendo del Broglio, aveva falsificato i fatti. Non sapendo come rispondere, si chiude in un olimpico disprezzo, e solo annuncia che, *alcuni elettori bassanesi hanno pubblicata una protesta contro il corrispondente della Gazzetta di Venezia, già qualificato dal Tempo.*

Sono curiosissimo di leggere la protesta; ma me ne duole per quel povero *amico e discepolo del Bonghi*, che il *Brenta* e il *Tempo*, non si sa perchè, vogliono a qualunque costo autore delle mie corrispondenze. S'egli lo desidera, son pronto a rendere pubblico il mio nome.

Intanto la lotta elettorale ferve sempre più. Alle candidature del Broglio e dell'Alvisi, si sono aggiunte quelle del Lobbia, del Tovaglia e di un certo signor Levi, il quale, se la fama non mente, prometterebbe una bellezza di cose agli elettori che fossero disposti a votare per lui. La credo una falsità, ma se ne parla con insistenza, e si dice che le promesse siano fatte da un agente del Levi, venuto qui appositamente. Io non l'ho visto, e, ripeto, dev'essere una calunnia, fabbricata col proposito di confondere la mente degli elettori, e dividere i voti per la parte governativa.

Comunque sia, è bene stare in guardia, e riflettere che noi liberali-moderati, mancheremmo al dover nostro, se domenica non fossimo concordi e compatti pel commendatore Emilio Broglio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Associazione marittima italiana. — Quarto elenco dei primi sottoscrittori:

Cav. Giuseppe Mondolfo . .	Azioni	12
Senatore Giovanni Cittadella, di Padova	»	1
Senatore Luigi Torelli . .	»	3
Dott. Girolamo Venanzio, di Portogruaro	»	1
Co. Leopoldo Thurn, di Padova . .	»	1
Cesare Serravalle . . .	»	4
Vincenzo Tognola . . .	»	2
Generale Giorgio Manin . .	»	1
Bortolo Clementi, di Vicenza .	»	1
Avv. Giacomo Manganotti . .	»	1
Dott. Jacopo Poletti . .	»	2
Giambattista nob. de Braganze .	»	3
Giulio de Chantal . . .	»	3
Eugenio Vio . . .	»	1
P. Pozzetto, farmacista . .	»	1
Comm. Francesco Cortese, di Firenze	»	3
Cav. Antonio Fornoni . .	»	2
Co. Francesco Donà Dalle Rose .	»	2
Antonio Dal Cerè e Comp. .	»	3
Co. Alessandro Marcello . .	»	6

(Continua.)

Tombola. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto, ha ottenuta la concessione di una Tombola straordinaria che sarà giocata contemporaneamente in Venezia ed in altre città e Comuni, come è indicato nell'Avviso seguente:

In Venezia il 2 aprile 1871, alle ore 4 pomeridiane dalla Loggetta in Piazzetta di San Marco, sotto la sorveglianza delle Autorità locali, e coll'assistenza di un delegato governativo, a favore dell'**Ospizio marino veneto** verrà estratta **una tombola** di **Lire 12,000** italiane, approvata dalla Regia Prefettura di Venezia con Decreto 23 febbraio 1871, N. 2813, divisa nei seguenti premii:

Cinquina.	**L. 1,000**
Prima Tombola	**» 6,000**
Seconda Tombola . . .	**» 2,000**
Terza Tombola	**» 3,000**

Regolamento:

1.° Il 2 aprile 1871 alle ore 4 pom. verranno estratti 40 numeri dall'urna contenente 90 numeri progressivi.

2.° Questi 40 numeri saranno immediatamente, nello stesso ordine progressivo, trasmessi agli incaricati delle altre città e Comuni, i quali gli faranno proclamare ed affiggere.

3.° Le cartelle saranno composte di 10 numeri tra loro diversi, e verranno staccate da appositi registri, conformemente al disposto dell'art. 3 del Regolamento, pubblicato con Regio Decreto 29 giugno 1865, N. 2400. I numeri delle cartelle vincitrici dovranno perfettamente corrispondere con quelli delle cartelle matrici del registro.

4.° La parte concessionaria della Tombola non risponde degli errori che per avventura fossero nelle cartelle, mentre il giuocatore al momento di acquistarle ha l'obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numeri, per cui resterebbero eventualmente prive della vincita.

5.° La cartella che sarà la prima vincitrice avrà il premio di L. 6000, quella che sortirà vincitrice per la seconda avrà il premio di L. 2000; tutte le altre cartelle che avranno segnato Tombola entro i 40 numeri estratti, *indistintamente*, divideranno in eguali porzioni fra loro il premio di L. 3000.

6.° Quanto alla cinquina si stabilisce che deve essere vinta coi primi cinque numeri dell'estrazione, anche se sparsi, e che se nessuna cartella restasse vincitrice, il premio della cinquina sarebbe aggiunto a quello della 3.ª Tombola, per formare così un premio di L. 4000.

7.° Rimane come d'uso stabilito che se per la cinquina e le due prime tombole più d'una cartella restasse vincitrice collo stesso numero, i premii relativi saranno divisi fra loro in parti eguali.

8.° Tutti i registri dovranno essere raccolti presso la R. Prefett. di Venezia prima che si dia principio all'estrazione. In Venezia saranno ritirati il giorno 2 aprile 1871, alle ore 2 pom., e depositati alla R. Prefettura. Nelle altre città e Comuni saranno ritirati a cura degl'incaricati nel giorno che verrà fissato dall'Amministrazione con apposita Circolare, onde possano pervenire in Venezia, prima che avvenga l'estrazione.

9.° Le denuncie delle vincite dovranno essere fatte entro il giorno 5 aprile 1871 a mezzo degli incaricati, indicando il numero di registro e quello della cartella vincitrice.

10.° Convalidate le vincite, si affiggerà in ogni città e Comune che avrà preso parte alla Tombola, la nota delle cartelle vincitrici, e dal giorno 28 aprile in poi i premii resteranno a disposizione del vincitore presso la Regia Prefettura di Venezia.

11.° Nel *remotissimo* caso che entro i 40 numeri non si fossero verificate tutte le vincite, si procederà il 9 aprile all'estrazione di altri 5 numeri, che verranno tosto comunicati, sempre nello stesso ordine progressivo dell'estrazione, ai rispettivi incaricati.

12.° A norma dei compratori si avverte che ogni cartella deve portare il bollo della Direzione del Lotto di Venezia.

NB. Il piano di questa Tombola è comodo per quelli che intendessero giuocare, poichè se non vorranno assistere all'estrazione, avranno agio di verificare le vincite dai Bullettini, che verranno affissi e pubblicati in ogni città e Comune a cura degl'incaricati.

Ogni Cartella costa cent. 60

Venezia, 28 febbraio 1871.

LA DIREZIONE DELL'OSPIZIO MARINO VENETO.

Bollettino della Questura dal 2 al 3. — Dagli agenti di P. S. vennero arrestati tre individui per contravvenzione all'ammonizione; due per oziosità e vagabondaggio; uno come indiziato autore di un furto precedentemente avvenuto; uno per rissa; e furono constatate due contravvenzioni alle leggi di finanza.

Bibliografia.

Lettere morali di Lucio Anneo Seneca a Lucilio, tradotte ed illustrate con note storico-filologiche da Jacopo Bernardi (Milano, stabilimento tipografico dell'editore Francesco Pagnoni, 1869-1871.)

Noi abbiamo sempre pensato, che l'opera del traduttore sia la più laboriosa e la più difficile; imperocchè non basta conoscere l'una e l'altra lingua profondamente, ma occorre ancora saper ben distinguere quale, fra le voci usate dall'autore, ritenute dalla comune per sinonimi, renda esattamente l'idea che si volle esprimere dall'autore medesimo, le tante volte esso stesso infelice nella scelta del vocabolo o nella forma della dizione. E noi lo sappiam pure per pratica; chè, dannati ad interpretare le leggi su testi scritti in lingua e da legislatori stranieri, versavamo nei più dei casi in grave dubbio sul senso ad esse attribuito da traduttori, a' quali la legge stessa negava l'autorità d'imprimere alle loro traduzioni, per quantunque ufficiali, il carattere d'interpretazione autentica.

Che se poi trattisi di volgarizzare un'opera scritta da tempo a noi lontano, le difficoltà crescono a mille doppii, essendo che allora bisogna, oltre che accertarsi che non sia nato errore nè di amanuense nè di tipografo, anche rilevare se il concetto reso dalle parole stia in relazione colle nozioni, che del soggetto cui si riferisce, avevansi a quell'epoca. Anzi in tale caso giova che il traduttore si giustifichi con opportune note, intorno alla preferenza data più a questa espressione che a quella.

Noi crediamo, che l'abate Bernardi volgesse nell'anima queste od altre simili idee, quando venne nel proposito di aggiungere ai tanti che abbiamo, un altro volgarizzamento delle lettere di Seneca. Nel vero, Venezia stessa possederebbe fino dal 1677 una traduzione di quelle lettere, fatta da Angelo Nicolosi, segretario del Consiglio dei X (autore di un lodato lavoro sulla vittoria de'Veneziani in Candia), la quale traduzione, per giudizio del Bernardi medesimo, sarebbe da preferirsi ad ogni altra, perchè propriamente a tutte superiore, se l'uso di vocaboli non approvati dall'indole della pura lingua nostra, le frequenti perifrasi, e le viziature che dal testo passarono nella traduzione, per fermo non la contaminassero.

« Preso, scrive il comm. Bernardi nella prefazione, alla frequente lettura delle latine epistole di Seneca, e in ispecial guisa de' sommi precetti morali, di cui sono sparse continuamente, e soccorrendomi al pensiero che assai profitto dallo studio di esse avrebbesi tratto, come potessero correre nelle mani di tutti e primamente de' giovani, che abborrendo la fatica di penetrare le tenebre, in che di spesso nascondonsi, non avrebbero posto mano al testo originale; mi diedi a percorrere le traduzioni, e mi cadde l'animo in vederle ribocoare di que' difetti che poco sopra partitamente accennava. Fu allora che dissi a me stesso: chi a' dì nostri si ponesse al volgarizzamento di queste epistole, sarebbe giovato da tutti i lumi della moderna critica, dalle correzioni moltissime del testo, dalle note assennate con che personaggi chiarissimi provvidero alla intelligenza di un filosofo, che sempre inteso a dir più concetti che parole, era forza che divenisse oscurissimo, anche allora che scriveva a Lucilio, che *come sarebbe naturale e facile il suo discorso, ove sedesse o camminasse insieme con lui, così desiderava che fossero le sue lettere.* Pieno di questa idea, volli tentare io medesimo la difficile e penosissima impresa. »

Noi non diremo del merito della versione, che oggidì vede la luce; che, per farlo coll'estensione richiesta dall'indole del lavoro, troppi sarebbero gli affronti ed i confronti che dovremmo praticare ed instituire; ma non potremmo, per lo contrario, ristarci da un sentimento di ammirazione, per la copia, la opportunità, la chiarezza e l'importanza delle svariatissime ed eruditissime note storiche e filologiche, le quali, a differenza di ogni altra traduzione italiana delle Lettere di Seneca, corredano questa del Bernardi, che non potrà, in conseguenza, non ottenere la preferenza sopra tutte, spoglie così come sono degli elementi necessarii a rilevare il vero senso di siffatto compendio dell'antica filosofia morale.

Seneca, che, al pari degli altri filosofi della setta di Zenone, nega la futura esistenza, è tuttavia quegli, tra filosofi latini, che discorre con maggior senno ed accuratezza intorno alla scienza del costume; e noi, per ciò, crediamo, che in un'epoca, come è l'attuale, in cui, se mal non avvisiamo, prevale lo scetticismo o, peggio, predomina il principio dell'utilità, pel quale alla domanda che J. Bentham nei suoi *Principii di legislazione* poneva a sè stesso: *Entre deux façons d'agir opposées, voulez-vous savoir celle à qui la préférence est due?* rispondeva: *Calculez les effets en bien ou en mal, et décidez-vous pour ce qui promet la plus grande somme de bonheur;* noi crediamo, dissimo, che possa giovare grandemente, la nuova agevolezza che ci viene procacciata per lo studio di un autore, che, in onta alle accuse molte ed atroci che gli si mossero contro il suo modo di vivere, ebbe a profusione gli elogii pe' suoi dettati intorno all'amore ed alla pratica della virtù; di un autore, che ci dà, davvero, intorno alla caducità della vita, al confidare nella divina provvidenza, al tenersi apparecchiati pegl'infortunii, al dispregio delle ricchezze e della gloria, al freno delle passioni, alla tranquillità dell'animo, alle ricompense della virtù, alla fuga del vizio e ad altri innumerevoli argomenti morali, tali precetti da rendere il suo epistolario uno de' più illustri monumenti che l'antichità greca e romana abbia saputo innalzare alla scienza del costume.

Jacopo Bernardi, in effetto, consacra la sua fatica *a scuola della sua patria e delle nazioni civilizzatrici del mondo*, nell'atto che lamenta *una grande sventura*, che rese nefasto il settembre 1870, quale fu la catastrofe di Sedan e le tremende sue conseguenze.

G. M. MALVEZZI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 1.° marzo.

☒ Merita grandissima lode il Principe Umberto per l'impegno che mette nel disimpegnare le funzioni di comandante il primo Corpo d'esercito. Ha visitato tutti i quartieri occupati dalla truppa; si è trattenuto coi soldati; ha fatto le più minute indagini su quanto li concerne; ha visitato con molta cura il materiale d'artiglieria che trovasi in Roma e gli oggetti di casermaggio; infine non ha lasciato passare un giorno senza consacrarvi qualche parte alla sua carica. Di che gli ufficiali mostransi sodisfattissimi; giacchè nell'interesse che il Principe prende per le cose militari, trovano ragione di meglio stimarlo, e di compiacersi meglio di quanto essi fanno per conto loro.

Siamo ancora molto lontani da quello che i Principi di Casa Reale ed il Re stesso fanno in Prussia per l'esercito, e della parte ch'essi prendono alla loro istruzione; tuttavia è molto lodevole ciò che intanto fa il Principe Umberto, non fosse altro che come un buon augurio per l'avvenire. E lasciatemi dire che sarebbe desiderabile di vedere sempre più impegnati nelle occupazioni militari ed il Principe Reale e i suoi ufficiali d'ordinanza; i quali, obbligati ogni giorno ad un servizio minuziosissimo e ad una quantità di faccende di Corte, perdono quasi le usanze militari, e finiscono di vestire l'uniforme quasi per semplice formalità. Naturalmente quest'osservazione non ha nulla di personale per loro; è generale affatto, ed è rivolta più che ad altri al ministro della guerra, che pare ben avviato nelle utili riforme.

Che c'è di vero rispetto alle voci corse a questi giorni intorno ad una prossima partenza del Papa? Mi duole di non poter rispondere in modo perentorio a questa domanda; giacchè le notizie del Vaticano non giungono troppo fedelmente alle orecchie di noi clericali; ma tutto quello che so io, è che il Papa nè parte adesso, nè partirà prossimamente. Havvi in Corte di Roma un partito di esaltati, il quale vorrebbe spingere Pio IX ad abbandonar Roma; ma oltrechè a quest'idea non è punto inchinevole il Santo Padre, la respingono tutte le persone non accecate affatto dalla passione politica. Esse comprendono che sarebbe pur sempre un gran rischio lasciare la sede attuale, e che, dovunque il Papa andasse, incontrerebbe ben presto non minori molestie e guai, di quelli a cui può andare esposto in Roma. Si è parlato molto e si parla di una lettera che gli ha scritto il signor Thiers; e alcuni giornali, messaggieri di male nuove, si sono fatti un dovere di dire che la Francia offriva al Papa la Corsica come luogo per sua dimora; ma, secondo quanto ho potuto saperne io, il signor Thiers nella sua lettera si limitava a domandare che fosse riconosciuto il Governo francese, aggiungendo qualche frase di devozione e rispetto al Papa, troppo naturale in una simile domanda. Che se anche la Corsica è stata offerta, e lo smentisco, è piuttosto un rifiuto di ospitalità che un invito; giacchè a niuno potrebbe venire in capo di trascinare il Papa in mezzo ad un'isola, ov'egli sarebbe piuttosto relegato che ospite. E poi, la Corsica!

Aggiungete a questo che se i soliti esaltati s'illudono sopra il soccorso di Francia, e si pascono di sogni nella speranza che i Borboni risalgano sul trono di quella nazione, non mancano, anche fra i clericali, coloro che veggono le cose in ben diversa guisa; ed io so da bonissima fonte che, risapute in Vaticano le condizioni alle quali la Francia ha potuto ottenere la pace dalla Germania, la notizia ha prodotto la più viva e la più sgradita impressione. Tutto sommato, vogliate dunque credere che, pel momento, non si minacciano da nessuna parte quelle tali complicazioni che danno argomento agli *entrefilets* ed alle ultime notizie di qualche giornale fiorentino. La situazione è sempre la stessa; la sola cosa che dia da pensare è l'agitazione del partito cattolico in tutt'Europa, la quale ben facilmente poteva prevedersi; ma contro di essa noi potremo trionfare accoppiando la più grande moderazione nell'usare dei nostri diritti, alla più grande fermezza nel non tollerare che siano in alcun modo manomessi.

È probabile che la Principessa Margherita si assenti per qualche giorno da Roma. È stata invitata a recarsi a Firenze per inaugurarvi l'Esposizione femminile, ed è venuta la principessa Strozzi per recarle l'invito. Caso mai, l'assenza sarebbe di brevissima durata, giacchè i Principi non pensano punto ad assentarsi da Roma fino a che la primavera non sia già molto innanzi.

È arrivato qui l'on. Raeli. Si vede ch'egli viene a prendere qualche riposo dopo le fatiche di un anno e mezzo di ministero. Mi dicono che il Raeli si tratterrà pochi giorni, e, per Napoli, andrà in Sicilia, ove conta di passare qualche settimana.

I lavori pel trasferimento della capitale, cominciati oramai in più punti, continuano alacremente, e saranno spinti con maggiore energia tostochè siano designati tutti i locali per le varie amministrazioni. Il Gadda si è messo al lavoro col massimo impegno, e non è uomo, certo, da stancarsi o da lasciar che le cose procedano fiaccamente.

Firenze 2 marzo.

═ Anche oggi la Camera non fu in numero; anzi, così a colpo d'occhio, mi parve che i deputati presenti fossero assai meno di ieri. Quest'assenza prolungata è un cattivo indizio per l'avvenire, e dà in parte ragione a coloro, i quali dicono che non si concluderà nulla di serio, finchè la capitale non sarà trasportata a Roma.

Il ministro della guerra avendo dimostrato la convenienza di rinviare a domani la discussione del progetto di legge per la leva sui giovani nati nel 1850-51, l'ordine del giorno fu presto esaurito, e la Camera si dovette sciogliere per mancanza di numero e di argomenti da discutere. Se domani non arriva a Firenze un grosso manipolo di deputati, andiamo incontro a grossi guai. Già noterete la sconvenienza di discutere il progetto sulla leva, mentre la Camera si trova spopolata. Quando si tratta d'imporre al paese un peso così grave, come una leva di cento mila uomini, sarebbe atto poco degno e poco serio, che i cinquanta o sessanta deputati ne avessero a decidere in famiglia, senza salvare almeno le apparenze. Speriamo adunque, che domani la Camera sia in numero legale, e che gli on. Farini e Corte, i quali devono svolgere le loro interpellanze sullo stato del materiale di guerra, e sulle condizioni generali dell'Esercito, non saranno obbligati a parlare alle panche.

Compiuta la discussione di questo progetto di legge, ci troveremo di nuovo dinanzi alle guarentigie, intorno alle quali finora non s'è potuto stabilire un accordo definitivo fra il Ministero, la Commissione e gli autori degli emendamenti per la *libertà* della Chiesa. I calcoli fatti dall'on. Mancini, il giorno in cui la Camera, si prorogò, che questa legge delle guarentigie sarebbe stata ripresa intorno al dieci o al dodici di questo mese, fallirono completamente, perchè tutti i progetti di legge d'importanza secondaria, che si ebbe l'accorgimento di mettere pei primi all'ordine del giorno, non sollevarono alcuna discussione, in primo luogo per mancanza di deputati, secondariamente perchè, o si riferivano ad argomenti fuori di ogni contestazione, od erano progetti di legge già approvati dal Senato, e che erano ritornati alla Camera in seguito a superficiali emendamenti. Che si farà se la Camera non sarà in numero nemmeno in questi giorni successivi, non saprei dirvelo; ma non è improbabile, ch'essa abbia a sospendere per qualche giorno i suoi lavori. Ora non c'è alcun motivo che possa tener lontani i deputati; le feste del carnevale sono finite, il trasporto della sede del Governo si avvicina di giorno in giorno, tutto insomma rende inescusabile questa negligenza, che compromette così la dignità del Parlamento, come gl'interessi del paese.

Al contrario il Senato dà prova di una diligenza, che non potrebbe essere abbastanza lodata; questi venerandi uomini, molte volte tartassati a torto, quando si tratta dell'interesse pubblico, danno dei punti ai giovani legislatori della Camera dei deputati. Da due giorni il Senato riprese i suoi lavori, e più di ottanta senatori sono quotidianamente presenti alle sedute. Ieri finalmente fu condotta a termine la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle Provincie venete e mantovana; oggi si discussero altre leggi di minore importanza, e sul finire della seduta l'on. Rossi diresse una interpellanza al ministro della guerra sulle condizioni amministrative dell'Esercito nostro, al quale l'on. Ricotti rispose brevemente, senza che questa discussione lasciasse qualche importante traccia di sè.

La pubblicazione del carteggio fra il vostro Municipio ed il ministro dell'interno, a proposito dei crediti dell'ex Governo provvisorio della Repubblica, mi persuase a chiedere qualche informazione sull'argomento. Tuttavia, nessuno fu in grado di darmi maggiori spiegazioni, di quelle che già emergono dalle lettere in discorso. La corrispondenza, a dir vero, fu alquanto acre, ma so rendermi ragione delle condizioni d'animo in cui quelle lettere furono scritte. Da una parte il Governo si vede continuamente assediato da queste domande di compensi, le quali, messe assieme, salgono all'ingente cifra di cento milioni, senza sapere a qual santo protettore dirigersi per soddisfarle. D'altra parte, il Comune di Venezia ha tutti i diritti di insistere, perchè una città la quale resistì per ultima e così valorosamente all'invasione straniera, rifugiando per più mesi fra le sue mure bombardate, l'onore del nome italiano, non venga dimenticata. L'on. Lanza è spiacente della forma pungente delle lettere scambiate, ed è pronto per quanto sta in lui, a prendere in serio esame le domande del vostro Municipio; ma l'on. Sella starà sul tirato, facendosi forte dei molti altri reclami per non dar niente a nessuno, come sogliono fare tutti i ministri delle finanze presenti, passati e futuri. Ora però si attende la domanda specificata del vostro Municipio, la quale comprenderà, mi si assicura, un credito di 15 milioni di lire.

Del resto non abbiamo notizie di sorta alcuna, e ve ne persuaderete vedendo a qual genio inventivo debbono abbandonarsi i giornali più novellieri. Anche l'ombra del conte di Arnim non è più perseguitata, ed era tempo!

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza dar luogo a discussione.

È chiesto ed accordato un congedo.

Chiesi riferisce sopra alcune petizioni.

Pres. annuncia che, nella votazione ch'ebbe luogo ieri per nominare il senatore che deve completare la Commissione di contabilità interna, nessuno dei senatori riportò la maggioranza assoluta, ragione per cui, o bisogna procedere ad una nuova votazione, od accettare per buona la maggioranza relativa.

Arrivabene propone che si tenga conto della maggioranza relativa.

Messa ai voti, la proposta del senatore Arrivabene è approvata.

Pres. annunzia che, nella votazione d'ieri il senatore che riportò un maggior numero di voti fu l'on. Alessandro Rossi, che ne riportava venti, e che perciò è chiamato a far parte della Commissione di contabilità interna.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1.° Determinazione della sede e della giurisdizione dei Tribunali militari territoriali e speciali.

2. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati, e, nel Compartimento ligure-piemontese, anche dell'imposta sui terreni.

3. Disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali e degli assimilati militari.

Pres. dà lettura di questi quattro articoli che costituiscono il primo progetto di legge all'ordine del giorno con le modificazioni dell'Ufficio centrale:

« Art. 1. Le sedi e le circoscrizioni giurisdizionali dei Tribunali militari territoriali e speciali, saranno stabilite con Decreto Reale.

« Art. 2. Il Tribunale militare sarà composto di un colonnello o di un luogotenente-colonnello presidente, e di cinque giudici, due dei quali almeno saranno ufficiali superiori e gli altri capitani.

« Art. 3. Dovendo giudicare alcuno fra gli ufficiali generali designati nei Numeri 6 della tabella, i giudici saranno estratti a sorte tra i generali dell'esercito, e l'estrazione ne sarà fatta alla presenza del ministro della guerra.

« Art. 4. Sono abrogate le disposizioni degli articoli 294 e 313, del primo periodo dell'art. 295 e del penultimo capoverso dell'articolo 314 del Codice penale militare per l'esercito. »

Vigliani parla a lungo in merito, e dopo aver dichiarato che non intende fare la menoma opposizione, deplora l'instabilità della legislazione militare nel nostro paese, e conclude, proponendo due modificazioni, la prima delle quali consiste nello stabilire che, occorrendo, si possano stabilire Tribunali militari anche fuori delle sedi fissate da questa legge; e la seconda, che in mancanza di un colonnello o di un luogotenente-colonnello, il Tribunale militare possa essere preseduto da un maggiore.

Capriolo (relatore) difende il testo della legge quale fu compilato dalla Commissione, reputando superflui gli emendamenti proposti dal senatore Vigliani.

Ricotti (ministro della guerra) si unisce al relatore nell'invitare il senatore Vigliani a non insistere nei proposti emendamenti.

Cambray-Digny riferisce sulla nomina a senatore del Regno del sig. Cataldo Viti, e ne propone la convalidazione, ch'è ammessa.

Bixio (membro dell'Ufficio centrale) dice che non gli pare si possa fare alla nostra legislazione militare una colpa della sua instabilità. L'esercito italiano, essendo di nuova formazione, non ha da rispettare alcuna tradizione di giurisprudenza, e fa ottimamente scegliendo il buono che trovasi nelle varie legislazioni militari. L'oratore prosegue quindi difendendo tutte quante le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di legge che si sta discutendo.

Dopo poche parole del senatore Menabrea la discussione generale è chiusa.

Pres. dà la parola al senatore Alessandro Rossi, affinchè svolga l'interpellanza da lui annunziata ieri.

Rossi Alessandro dice ch'egli si preoccupa assaissimo delle condizioni in cui trovasi l'Intendenza militare, tanto più dopo che vide come nel progetto della nuova legge organica militare presentato ultimamente dal ministro della guerra non si faccia quasi menzione di sì importante ramo dell'amministrazione militare. Le recenti vittorie della Prussia debbonsi attribuire in particolar modo ad una intelligente, potente e bene ordinata Intendenza militare. Tutti sanno le accuse che, nell'autunno del 1870, furono mosse contro la Intendenza militare italiana, ma io bramerei sapere se il ministro crede che l'Intendenza militare corrisponda benissimo alle esigenze della giornata; io però dubito che esista un vero e proprio controllo; temo che i magazzini militari possano servire di rifugio alla contabilità, che la burocrazia invada l'elemento militare in tempo di guerra, e che assuma intiera la responsabilità della vestizione del soldato, che è vestito malissimo.

L'oratore prosegue accennando ai gravi inconvenienti relativi al vestiario militare che si verificarono nel 1866 e nel 1870: ricorda come

appalti di panni militari fossero dati a speculatori nazionali ed esteri, mancanti di qualifiche ed in parte anche irresponsabili, che per alcuni anni fornirono l'esercito male anzi che no. Il Governo fu mal servito, e la nostra amministrazione militare non si fece buon nome all'estero. Fa menzione di una petizione che presentò al Governo quando era deputato, e con la quale, 17 fra i primarii fabbricanti di panni d'Italia offrivano di fornire 980,000 metri di panno militare in tempo di pace, ed il triplo in tempo di guerra.

Ricorda come, sino da allora, si promettesse d'incoraggiare l'industria nazionale dei panni militari; ma aggiunge che, sebbene il Governo nominasse una Commissione speciale perchè prendesse a studiare la questione della fornitura dei panni militari, nella nuova legge di organizzazione militare non si tenne poi nessun conto dei suggerimenti della Commissione stessa.

L'oratore termina quindi facendo voti affinchè il concorso agli appalti per le forniture di panni militari sia aperto a tutti, in modo che l'industria nazionale ne possa trarre vantaggio, e che nell'intendenza militare non esista più quella muraglia, che pare si opponga a tutte le pratiche dei produttori italiani.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che da quando egli assunse il portafoglio, la maggior parte dei provvedimenti che prese, furono amministrativi. Io, dice l'oratore, non faccio contratti per forniture militari. I contratti li fanno Giunte speciali, composte di persone superiori ad ogni sospetto, ma pure io credo necessario sciogliere quelle Giunte e sostituirvi dei controllori tecnici, perchè credo che questi valgano meglio a tutelare gl'interessi del pubblico Erario. Nessuno più di me desidera di far progredire l'industria nazionale dei panni militari, ma per ciò fare, nè io nè i miei colleghi siamo disposti a seguire il sistema protezionista.

Rossi Alessandro dichiara che neppure egli è protezionista, e che vorrebbe soltanto che più non si rinnovassero gl'inconvenienti del 1866, e che a parità di condizioni, i fabbricanti nazionali avessero la preferenza sui fabbricanti esteri. Ringrazia poi il ministro della guerra delle dichiarazioni che volle fare.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 3, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomerid.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 2 marzo.*

(Presidenza del vicepresidente Mordini.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che il guardasigilli chiese l'autorizzazione di procedere contro l'on. Casarini.

Arrivabene presenta la Relazione sul progetto di legge per convalidazione conchiusa colla Società Adriatico-orientale, e la Relazione sulla convenzione postale conclusa fra l'Italia ed il Portogallo.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella seduta d'ieri, al quale però non si procede probabilmente a motivo dello scarsissimo numero dei deputati presenti.

Si passa a discutere il progetto di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti due articoli del secondo progetto di legge ch'è all'ordine del giorno:

« Art. 1. Le pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare avranno, per ogni campagna di guerra, l'aumento fissato dalle leggi per le pensioni di ritiro

« Il servizio a bordo dei Regii legni armati in tempo di pace, o sulla costa in tempo di guerra marittima, è computato cogli aumenti di tempo stabiliti rispettivamente nell'articolo 24 delle leggi 27 giugno 1850, Numero 1049, e 20 giugno 1851, numero 1208, ad effetto del proporzionale aumento di pensione vitalizia in caso di riforma.

« Gli aumenti suddetti, così per le campagne come pel servizio a bordo dei Regii legni, saranno applicati colle norme prescritte dalle leggi in vigore, e nei casi da esse leggi previsti.

« Art. 2. Le disposizioni del precedente articolo gioveranno anche ai militari che furono riformati prima d'oggi, ma dopo la pubblicazione della legge 27 giugno 1850, se si tratta di militari di terra, o dopo quella del 20 giugno 1851, se si tratta di militari appartenenti alla marina.

« Le domande per aumento di pensioni già concedute, debbono essere fatte nel termine perentorio di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente, e dal giorno medesimo decorrerà l'aumento. »

Sella chiede che il progetto di legge sulla leva sia rinviato a domani, dovendo il ministro della guerra recarsi in Senato.

Questa proposta è approvata.

È pure approvato il progetto di legge circa la prescrizione degli stipendii e di altri assegni personali.

Ecco il testo degli articoli:

« Art. 1. Gli stipendii e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

« Art. 2. Nello stesso termine di due anni, computabili dall'attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendii ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato. »

Viene in discussione il progetto di legge per computazione a favore degli impiegati civili pel conseguimento della pensione di riposo delle interruzioni di servizio.

Sella (ministro) propone che anche la discussione di questo progetto venga rinviata, essendo ora allo studio alcuni provvedimenti legislativi che vi si riferiscono.

Tamajo, a nome della Commissione, aderisce. Dopo alcune osservazioni degli on. Farini, La Porta, Maldini e Corte, ai quali rispose brevemente l'on. Sella, la seduta è sciolta alle ore 3.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Ci si annunzia che il sig. Aristide Fontanella di Venezia ebbe ieri ed oggi una conferenza col ministro di agricoltura e commercio relativamente alla Compagnia di navigazione peninsulare e orientale. Lo scopo di tali abboccamenti sarebbe quello di preparare il Governo a conoscere le condizioni, alle quali quella Compagnia aderirebbe di far capo coi suoi battelli a Brindisi, e prolungarne i viaggi sino a Venezia.

Due direttori della Compagnia peninsulare e orientale saranno lunedì prossimo a Firenze.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Verso la metà della decorsa settimana il Papa ricevè uno dei Sovrani tedeschi, mandato, dicesi, da Re Guglielmo.

Il mentovato Principe arrivò in istrettissimo incognito la mattina, stette una parte del giorno al Vaticano e ripartì la sera stessa per Versailles. Un foglio romano, avendone subodorato qualche cosa, asserì erroneamente il misterioso viaggiatore essere il Conte di Chambord.

Dicono che il conte d'Arnim è partito colla speranza di giustificarsi pienamente delle imputazioni ed atroci accuse del nunzio di Monaco e dell'Arcivescovo di Posen, e di tornare trionfante a Roma con una doppia rappresentanza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:

La notizia di prossima partenza del Papa da Roma è assai diffusa, e alcuni diarii indicano persino l'itinerario e la meta del viaggio. Dai ragguagli che noi abbiamo potuto raccogliere risulta che in tutte queste notizie è molta esagerazione, e ch'esse sono per lo meno premature. È bensì vero, che in questi ultimi tempi, coloro che hanno sempre consigliato Pio IX ad allontanarsi, hanno raddoppiato i loro sforzi; ma finora il Santo Padre non ha preso veruna decisione, ed anzi si sa ch'egli inclina piuttosto a restare.

Leggesi nell'*International* in data del 2:

« Si è fatto gran chiasso recentemente d'una lettera che il sig. Thiers avrebbe scritto al Papa per offrirgli l'ospitalità in Corsica e d'un passo fatto dal sig. Vernouillet, il quale avrebbe domandato a S. S. di indicare il ministro che le converrebbe come rappresentante della Francia.

« Le nostre informazioni, di cui possiamo garantire l'esattezza, ci autorizzano a dichiarare che quelle notizie sono prive d'ogni fondamento. »

E più oltre:

« Noi abbiamo parlato, non è guari, dell'intenzione che avevano parecchie Potenze di non avere a Roma se non un solo rappresentante al Quirinale e al Vaticano, e abbiamo detto quindi che il Papa aveva formalmente protestato contro questo progetto.

« Sentiamo ora che, per semplificare la questione, queste stesse Potenze hanno deciso d'accreditare un uomo politico al Quirinale e un ecclesiastico al Vaticano. »

L'*International* scrive in data del 2:

Il rapporto sul progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni coll'Austria sarà sottoposto domani alla Commissione e deposto quindi sul banco della Presidenza.

La maggioranza della Commissione conchiude per l'approvazione pura e semplice. La minoranza all'incontro, composta dei sigg. Lacava, Pissavini e Ronchetti, dichiara di subirla come una necessità politica.

Ci annunciano, dice l'*International*, che il Ministero ha intenzione di dare un amnistia pei volontarii italiani, che hanno combattuto sotto le bandiere della Francia.

Ci scrivono dalla Spezia che il Ministero della marina ha nominato una Commissione di inchiesta sul disastro toccato al Regio piroscafo *Volturno*. — Così il *Fanfulla*.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2:

Le notizie che sono state date da alcuni giornali sulla continuazione del viaggio della Regina Maria Vittoria paiono premature. Benchè S. M. la Regina di Spagna sia quasi completamente ristabilita, nessuna decisione è stata presa ancora, nè sulla via da percorrere, nè sulla data della partenza.

Del resto un corriere della Legazione di Spagna, è partito oggi stesso per Alassio.

L'*International* ha quanto segue in data del 2 corr.:

Correva voce oggi nei corritoi della Ca era che discussioni piuttosto serie erano sorte in seno al Ministero, relativamente alla seconda parte del progetto di legge sulle garantie.

Scrivono da Madrid, 25 febbraio, all'*Italie*:

Un giornale ha ricevuto da Londra gravi rivelazioni sulle circostanze che hanno preceduto e seguito l'assassinio del generale Prim. Eccone il sunto:

« Il piano dei congiurati era di portare il cadavere del generale, dopo averlo assassinato, nelle strade di Madrid sino alla piazza dell'Avena, che è il quartiere della sommossa. Colà si doveva nominare una Giunta rivoluzionaria e provocare una rivoluzione. Se essa trionfava si dovevano assassinare immediatamente tutti i personaggi influenti.

« I confederati erano divisi per gruppi.

« Uno era composto di alcuni uomini posti dietro le Cortes e innanzi alla via Fusco, per dare il segnale del passaggio del generale con zolfanelli accesi ad un dato momento, perchè gli assassini avessero il tempo di prepararsi e di collocare la vettura di nolo, al limitare della via Fusco, onde intercettare il passaggio della carrozza del generale Prim.

« Sei uomini armati di tromboni attendevano al principio della strada il generale, e altri due intrattenevano il cocchiere del *fiacre* noleggiato dagli assassini e gli facevano bere molti bicchieri di vino.

« Dei sei assassini, tre tiravano contro Prim dinanzi e tre dietro la carrozza. Uno dei tre, un uomo tozzo, colla barba nera, ruppe i vetri della carrozza di Prim col calcio del suo trombone, e gli disse: « Preparati, tu stai per morire », e immediatamente egli tirò il primo colpo a bruciapelo.

« Durante questo dramma sanguinoso, altri congiurati stavano a cinquanta metri di distanza in una carrozza da nolo, in faccia all'uscita della via Fusco. Essi attendevano la fine del dramma per correre alla piazza San Domingo e proclamare la rivoluzione.

« I sei assassini, vedendo che Prim non era morto, discesero per la via Greda al Prado, andarono lungo il passeggio del Prado e risalirono la via d'Atocha sino a metà, poi si recarono in una taverna della piazza dell'Avena, ove attesero l'arrivo degli altri complici, a cena pagata, mangiando una zuppa, con un piede di maiale.

« Chi ha preparato il crimine? dice il rivelatore. Sono personaggi d'un'opinione politica non definita, d'accordo con demagoghi in guanti bianchi.

« Tra gli assassini ce n'è uno d'alta statura, guercio e coi capelli castani. È quello che insultò, pochi giorni prima, le guardie nazionali monarchiche, le chiamò schiavi, e le sfidò tutte a un combattimento, nel quale doveva ucciderle una dopo l'altra. Quest'uomo non è più a Madrid; egli ricevette, dopo il pranzo che seguì l'assassinio, 350 fr., coi quali uscì da Madrid e dalla Spagna. »

Il rivelatore aggiunge: « Il partito repubblicano non c'entra nell'assassinio del generale; ma vi sono uomini perduti e degradati, che si dicono repubblicani, e che sono affigliati a questo partito. »

Il rivelatore termina dicendo che questi dati sarebbero sufficienti per una polizia che non fosse quella di Madrid.

Mi si è assicurato che c'è molto di vero in questo racconto, che coincide in parecchi punti con quello che fu pubblicato nei primi giorni di gennaio dal giornale repubblicano *La Igualdad*.

Io sarò sobrio di riflessioni. Che potrei dirvi che non vi sia già venuto in mente alla semplice lettura di questi orribili particolari? Mi si è egualmente assicurato che gli assassini e i loro complici hanno potuto mettere il mare fra loro e i loro giudici, e che il Governo li conosce. La prova si è che ha mandato domande d'estradizione a Parigi, a Londra e a Washington, ove si crede che siano in questo momento.

Vedremo noi questo dramma svolgersi innanzi ai Tribunali? Qui se ne dubita. Io posso affermarvi che tutti alla Corte, senza eccezione, sono vivamente impressionati da queste rivelazioni, che accennano ad una situazione sociale gravissima. Noi vedremo se la giustizia saprà fare il suo dovere.

Da Valenza si scrive che uno dei malfattori che ha attentato alla vita del sig. Zorrilla è stato riconosciuto. Uno dei complici, che ha caricato l'arma, ha fatto delle confessioni, si dice, le quali hanno permesso al giudice di mettersi sulle tracce dei colpevoli.

Tutti i generali, marescialli di campo, brigadieri, colonnelli, comandanti, ed altri che hanno rifiutato il giuramento, sono in via per Mahon (Isole Baleari).

Leggesi nel *Journal de Bordeaux*:

La proposta per lo stabile trasferimento della sede del Governo di Parigi in un'altra città conta già 250 sottoscrizioni di deputati della Francia meridionale.

Non havvi alcun dubbio che la Commissione finanziaria istituita dall'Assemblea nazionale riconoscerà la legalità del prestito negoziato dal Governo della difesa nazionale.

Il generale Ducrot, sì conosciuto per la parte da lui presa nella campagna di Sédan e nella difesa di Parigi, è arrivato a Bordeaux.

Un dispaccio di Bordeaux, dice l'*International*, che riceviamo all'ultimo momento, ci apprende che le ratifiche del trattato di pace sono state scambiate immediatamente dopo il voto dell'Assemblea, e che gli ordini sono stati subito trasmessi per la liberazione dei prigionieri.

Il *Fanfulla* ha il seguente suo dispaccio:

Berlino 1. — Tutta la *landwehr* sarà licenziata pel 18 corrente. — Napoleone III parte per l'Inghilterra.

Secondo un dispaccio della *Presse* da Berlino, alla testa delle truppe dovevano entrare a Parigi il Principe ereditario e i Duchi di Coburgo e Mecklembugo. Moltke e Roon, l'Imperatore, il Re di Würtemberg, il Principe Alberto padre ed il conte Bismarck dovevano entrarvi alla sera. Il 28, il direttore di Polizia Stieber era entrato a Parigi con un distaccamento di polizia di campo.

Secondo un dispaccio da Bordeaux alla *Neue freie Presse*, il primo termine del pagamento dell'indennizzo di guerra scaderebbe il 1.° aprile a. c. Secondo lo stesso dispaccio, i forti e le linee di demarcazione sulla sponda sinistra della Senna saranno sgombrati immediatamente, e solo la sponda destra della Senna di Parigi sarà occupata sino alla ratifica della pace.

Telegrafano ai giornali svizzeri:

Mannheim 28 febbraio. — Si annunzia da Cassel che l'ex Imperatore dei Francesi parte oggi col suo seguito per il suo castello d'Arenenberg nella Svizzera.

Bordeaux 28 febbraio. — Il ministro della marina smentisce che la nave prussiana *Augusta* abbia catturato delle navi francesi sulle coste di Francia.

Telegrammi.

Versailles 1.°

Alle 10, l'11.° Corpo d'esercito (Assia-Nassau) entrerà a Parigi come prima truppa tedesca. Marcierà con bandiere spiegate, musiche sonanti ed in pieno assetto di guerra (30,000 uomini con 96 cannoni).

Parigi 27.

Il *Journal officiel* annunzia quanto segue: L'inviato svizzero, dott. Kern, presentò ieri le sue credenziali, esprimendo la sua sodisfazione per essere il primo a salutare uffizialmente in nome della Repubblica elvetica il Governo repubblicano, che si è testè dato la Francia. Kern disse: Nessuno più di lui avere diritto di nutrire sinceri desiderii per la prosperità della Repubblica francese, dacchè egli ha l'onore di rappresentare una Repubblica che seppe assicurare al proprio paese l'indipendenza, l'ordine ed il benessere. Se essa giunse a tale risultato, si fu perchè essa ha invigilato all'esecuzione della legge con una fermezza che non ha mai rinnegato. Kern chiuse il suo discorso ricordando ch'egli seguì con viva simpatia Thiers in tutte le fasi della sua carriera politica. Egli fu felice di vederlo assumere con tanto coraggio ed annegazione il difficile assunto di curare le sofferenze del paese e fondarvi libere istituzioni.

Thiers rispose a Kern pregandolo di porgere al suo Governo l'assicurazione de' suoi vivi e profondi sentimenti d'amicizia. I due nostri paesi, disse Thiers, non avranno difficoltà a vivere strettamente uniti; essi si amano, si rispettano e non hanno che interessi comuni. La Svizzera ci dà sì buoni esempii, che noi saremmo meritevoli di pena se non le fossimo grati, ed ancora più se non imitassimo quant'essa offre di buono. Thiers chiuse il suo discorso con parole di simpatia per Kern.

Bordeaux 1.°

La *France* scrive: Ammesso che i motivi, i quali indussero Thiers a sottoscrivere i preliminari, gl'imposero il più doloroso dei sacrifizii, questa prova terribile non potrà giudicarsi che come una ineluttabile necessità, ma giammai come una soluzione tra la Francia e la Germania. Finora non v'era fra di essa che un secolo di vecchia rivalità, che la civiltà avrebbe estinto, ora esse sono separate da un abisso. Il patriottismo può lasciar compiere la sottoscrizione di questa pace, ma la voce del popolo imprimerà il marchio a quelli che in tal modo abusarono della loro forza.

Il *Siècle* osserva che le condizioni della pace sono terribili. — Il mondo finanziario è costernato.

Bordeaux 1.°

La sinistra radicale ha intenzione di deporre collettivamente i mandati. Le truppe prussiane che entrano in Parigi hanno l'istruzione di arrestare le persone che facessero fuoco su di loro, e di non rispondere al fuoco senza ordine espresso.

Bordeaux 1.°

I deputati dell'Alsazia deliberarono di pubblicare una protesta che verrà inviata a tutte le Potenze. Un'altra protesta essi manderanno all'Assemblea. Dopo questi due atti deporranno il loro mandato.

Brusselles 1.°

Appena messo in libertà, l'ex Imperatore Napoleone si recherà in Svizzera. Tutto è già pronto per la sua partenza.

Londra 28.

Tutti i giornali esprimono le loro simpatie per la Francia. Il *Times* vede nelle condizioni di pace solo la base di un armistizio che precede la riscossa.

Il *Daily News* dice: La Germania commette un errore politico coll'esigere l'ultimo quattrino e costringe sforzatamente il mondo a simpatie pel suo avversario: Metz sarà la parola d'ordine del patriottismo francese.

Lo *Standard* spera che il Governo inglese non seguirà in alcun modo una politica di partecipazione ad un avvilimento così spaventevole dell'alleato d'una volta dell'Inghilterra, e non vede nelle condizioni della pace traccia alcuna d'una moderazione dovuta all'influenza inglese.

Londra 1.°

Il *Times* aveva per telegrafo da Parigi in data del 28: Ieri vi fu un *meeting* di delegati della Guardia nazionale di Montmartre, La Chapelle, Menilmontant, Montrouge, Belleville ed altri Circondarii, e fu deciso di opporre l'estrema resistenza all'ingresso dei Prussiani. Le simpatie, coll'idea della resistenza, sembrano guadagnare terreno. Si assicura che il generale Vinoy, qualora la Guardia nazionale volesse fare resistenza, non prenderebbe alcuna misura violenta, ma si ritirerebbe colle truppe.

Le Autorità militari sono in grande imbarazzo. Un'altra adunanza di 1500 Guardie nazionali deliberò di assalire l'*Hôtel de la Ville*. Quando comparvero innanzi ad esso trovarono le Autorità militari già pronte. Siccome le Guardie nazionali erano stracche dalle fatiche e giungevano irregolarmente, il movimento combinato fallì, ed esse si ritirarono sulla piazza della Bastiglia, ove trovasi la loro artiglieria, che però era stata resa inservibile.

Le Autorità non intervennero per non provocare conflitti. Sei agenti di polizia sono spariti. Credesi che siano stati arrestati ed ammazzati.

Vanno crescendo i sintomi rivoluzionarii.

Pietroburgo 1.°

Il *Journal de S. Petersbourg* pubblica un telegramma dell'Imperatore della Germania in dadata 27 febbraio diretto all'Imperatore delle Russie, il quale, dopo avere annunziato la conchiusione dei preliminari di pace, e dopo averne indicate le condizioni che sono già note, dice: « E così siamo giunti alla fine d'una gloriosa e sanguinosa guerra che fummo costretti ad accettare per forza, in seguito ad una frivolezza senza esempio. La Prussia non dimenticherà mai che ella deve solo alla Maestà Vostra, se la guerra non ha assunto dimensioni estreme. Iddio vi benedica per ciò. Per tutta la vita, vostro riconoscente amico, *Guglielmo.* »

L'Imperatore delle Russie rispose lo stesso giorno: « Vi ringrazio per la comunicazione dei preliminari, e divido con voi la vostra gioia. Voglia Iddio che la pace sia durevole. Sono felice di avervi potuto dimostrare le mie simpatie quale un vostro devoto amico. Possa l'amicizia che ci lega assicurare la felicità e la gloria di entrambi i paesi! »

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bordeaux 1 — *(Assemblea.) Bainberger*, respingendo il trattato, dice che Napoleone solo è responsabile delle sventure della Francia.

Conti protesta contro queste parole. *(Tumulti; la seduta è sospesa.)*

Ripresa la seduta, *Gavini* fa altre proteste. *(Nuova agitazione.)*

Thiers biasima l'Impero e i suoi sostenitori. *(Nuovo tumulto: l'Assemblea è nuovamente sospesa.)*

Quindi, sulla proposta di *Targe*, l'Assemblea vota all'unanimità la decadenza della dinastia dei Bonaparte.

Berlino 2. — Austriache 207 1|2; Lombarde 87 1|4; Mobiliare 137 1|2; Italiano 54 1|2; Tabacchi 89 1|4.

Berlino 2. — Un Decreto convoca il Reichsrath pel 21 marzo.

Bordeaux 2. — Gl'impiegati del Ministero dell'interno ritorneranno sabato a Parigi. Anche il Governo vi ritornerà appena l'esecuzione della Convenzione lo permetterà. Lyons e Olozaga consegneranno oggi le credenziali. Il latore del voto dell'Assemblea arriverà a Parigi oggi a mezzodì, le ratifiche scambievoli avranno luogo immediatamente da Parigi, verso sera. Si ha da Parigi, in data d'iersera, che quando i Prussiani fecero il loro ingresso, l'attitudine della popolazione era calma e degna.

Bordeaux 2. — *Parigi* 2: La calma continua, nessun incidente. Appena ricevuto il dispaccio, che annunziava il voto dell'Assemblea, Favre spedì un dispaccio a Versailles, ma non ricevendo risposta, recossi stamane alle ore 6 al quartiere generale di Versailles per reclamare lo sgombro di Parigi.

Bismarck volle un processo verbale ufficiale, che constatasse il voto dell'Assemblea. Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles. Allora si scambiarono le ratifiche del trattato. Favre ritornò a Parigi. I Prussiani lascieranno la città domattina.

Bordeaux 2. — Un Decreto ordina che tutta la gendarmeria mobilizzata rientri nelle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie è sospeso.

Marsiglia 2. — Francese 51.50; Italiano 55; Nazionale 462.50; Spagnuolo 30 3|4.

Vienna 2. — Mobiliare 252,90; Lombarde 180,30; Austriache 380; Banca nazionale 725; Napoleoni 9,89 1|2; Cambio Londra 124,30; Austriaco 68,25.

Vienna 2. — La *Presse* ha da Berlino: Lord Loftus a Berlino, Odo Russel a Versailles comunicarono il dispaccio di Granville, che protesta contro la cifra dell'indennità e le frontiere da cedersi. Bismarck respinse categoricamente questa protesta.

Brusselles 2. — L'esercito è posto sul piede di pace, tutti i militi sono licenziati.

Lucemburgo 2. — Il Ministero risponderà domani alle interpellanze di alcuni deputati.

Londra 2. — Inglese 91 11|16; Italiano 54 1|16; Lombarde 14 11|16; Turco 42 3|16; Spagnuolo 30 3|16; Tabacchi 90.

Madrid 2. — Il Kedevi accettò la mediazione dell'Inghilterra, di già accettata dalla Spagna. Considerasi il conflitto come terminato.

Elezioni politiche. — *Del 26 febbraio.*

Collegio di Velletri. — Iscritti 563; votanti 324. Tancredi, voti 87; Caucci 85; Novelli 85; Colacicchi 62.

Notizie musicali. — Ci scrivono da Vicenza 19 febbraio:

Nel teatro Eretenio, la sera del 18 v'ebbe la beneficiata del direttore Antonietti Daniele; fra gli intervalli dell'opera *Marino Faliero*, eseguivasi una sinfonia del giovane pianista compositore, Lesine Rinaldo, allievo di contrappunto del maestro Cannetti, e pegli strumenti ad arco, del rinomato maestro dell'Istituto filarmonico. L'esito fu brillante, gli applausi spontanei, prolungati, e ben a ragione, poichè, in ispecie l'adagio, l'allegro, la stretta finale, la istrumentazione, il complesso dell'artistica condotta, ricordarono il bello musicale dei nostri sommi maestri.

Una prova di tale felice risultato si è, che l'impresario desiderava la replica l'altra sera, e che fra non molto la sinfonia sarà sonata nell'accademia annuale della Società filarmonica. Abbiasi il giovine compositore la ben meritata lode, e da questa e da alti molti già noti suoi lavori musicali, la certezza di una brillante carriera.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 marzo	del 3 marzo
Rendita	57 17	57 07
» fine cont.	—	—
Oro	21 01	21 01
Londra	26 26 50	26 27
Marsiglia a vista		
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	669 —	669 —
Prestito nazionale	82 47	82 55
» » ex coupon		
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	329 —	326 50
Obblig. » »	179 50	177 50
Buoni » »	440 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 10	79 05

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° marzo	del 2 marzo
Metalliche al 5 %	59 20	59 20
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 35
Prestito 1860	93 20	95 25
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	725
Azioni dell'Istit. di credito	252 80	252 90
Londra	124 15	124 25
Argento	122 25	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 83 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 89 —	9 89 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo.

Ieri sono arrivati: da Nuova Yorck, il brig. italiano *Veloce*, cap. Romano, con petrolio a Blumenthal; da Trani, il trab. ital. *Generoso*, cap. Carboni, con vino, acquavita ed altro a G. Marani, e da Molfetta, il trab. ital. *La Libera*, patr. Romanelli, con olio ed altro a Texeira, ed altro da Rodi, con olio da Monte Sant'Angelo per Ortis; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il nostro mercato mantiensi in uno stato d'inerzia che non potrebbesi descrivere, tanto in mercanzie che nei pubblici valori, ciò che sembrerebbe opporsi alla condizione politica, ed a quanto si stimava ragionevolmente accadere. In mercanzia, puramente dettagli portati dal più stretto bisogno, con offerta maggiore quasi di tutto. Nei pubblici valori soltanto, qualche conchiusione ebbe luogo nella Rendita ital. pronta a 54, ed anche frazione al disotto eravi venditore. Nulla nel resto d'importante; il da 20 franchi più offerto a f. 8:17, ed a lire 21:06 per carta. Le Banconote austr. ad 82 1/3, ma in tutto, penuria di transazioni.

Il 1.° marzo, a Genova, le Azioni della Banca nazionale erano tenute a 2355; la Rendita ital. a 57:50; il Prestito naz. a 82:75, e le Azioni della Regia a 673; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:70 a 57:60; il Prestito naz. a 82 7/8; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 675; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77:65; il da 20 franchi da lire 21:03 a lire 21:04.

Marsiglia 25 febbraio.

Gli affari nei grani furono più vivi; se ne vendettero ett. 144,000, ed il deposito trovasi con chil. 28,420,568. Importanti furono gli affari anche dei risi. Gli zuccheri si sostennero per rarità della mercanzia, con deposito di chil. 861,147 coloniale; indigeno chil. 238,692. Poco si domandavano i raffinati; i caffè sono in calma, con deposito di chil. 33,019,306. Le lane vennero molto domandate, ma la difficoltà dei trasporti e le esagerazioni delle pretese impedivano gli affari. Se ne vendevano balle 249; ne giunsero balle 1265; il deposito si trova con balle 29,331. Poco si faceva in petrolio.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 16 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fine cr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 35 —	57 30 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo.

Albergo Reale Danieli. — Serge d'Alpheraky, con fratello, - Gerebzow A., con famiglia, - Amsler R., tutti dalla Russia, - Steinecker Margherita, dalla Baviera, - Trevor Kenyon, con moglie, - Thomas Abbolt, ambi da Londra, - Gindvau L., banchiere, - Oppenhein E., con moglie, ambi da Francoforte, - Tardey, d.r, da Parigi, - Wallner Maria, da Fiume, - Pirlat J., dal Belgio, - Macomber H., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mengoni, - Lazzareni, barone, con moglie, ambi dall'interno, - Fher C., negoz., dalla Svizzera, - Ramadanovich Elia, - Verbica M., ambi da Cettigne, - Hauser, barone, da Fiume, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Zeissberg prof. E., da Lemberg, - Rempel U., fabbricatore, dalla Prussia, - N. Champmann, dall'America, - Koyner W., da Magdeburg, - Presster J., dall'Ungheria, - Weil J., da Stoccarda, - Schwoerer, ingegn., da Trieste, - Ocskay baronessa M., dama di Corte, dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Nagoro G., - Larice G., - M. Grassi, - Fabbris A., - Mazzocchi G., - Campeis I., - E. Amati, - Bonvicini A., - Zafferi S., tutti tre con moglie, - Zanchioli C., - Trespoli I., - Belluschi T., - Davorati S., - Luogari R., - Nasciuri L., tutti dall'interno, - Siebnetz Z., dall'America, con famiglia, - Velier T., da Marsiglia, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 febbraio.

Bassuto Andrea, fu Antonio, di anni 70, facchino. — Beniamin Giacinta, fu Gio., di anni 33. — Casaril Luigia, fu Giuseppe, di anni 56. — Montesina Angela, fu Angelo, di anni 43, mesi 6. — Rampin Teresa, fu Gio., di anni 71. — Simonetti Giovanna, fu Gio. Maria, di anni 82. — Tosati Augusto, fu Luigi, di anni 47. — Traffico Umbrto, di Vittore, di anni 4, mesi 2. — Vecchiato Felicita, fu Luigi, di anni 67. — Totale, N. 9.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 13 febbraio.

Bazo Bernardo, fu Pietro, di anni 78, negoziante. — Ceron Luigi, fu Francesco, di anni 42, impiegato. — Dilibra Elisa, fu Antonio, di anni 58, pensionata. — Ferro Santa, fu Bortolo, di anni 27. — Gajetta Anna, di Luigi, di anni 24, sartora. Nerini Antonio, fu Antonio, di anni 50, caffettiere. — Petich Teresa, di Antonio, di anni 25. — Ried Pasqua, fu Osvaldo, di anni 70, lavandia. — Vendetta Francesco, fu Girolamo, di anni 80, domestico. — Totale, N. 9.

Più, dodici bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 14 febbraio.

Ancona Arone, fu Samuele, di anni 72. — Bernardini Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 65, tipografo. — Fattori Domenica, fu Gio. Batt., di anni 77, villica. — Garbelia Bortolo, fu N. N., di anni 55, facchino. — Menegatto Angelo, di Antonio, di anni 6, mesi 6. — Missioni Cristina, fu Marco, di anni 82. — Rosa Gio. Batt., fu Osvaldo, di anni 73, pensionato. — Schenal Antonia, fu Domenico, di anni 46, domestica. — Urbani Antonia, fu Angelo, di anni 73, mesi 8. — Zambon Gio., fu Angelo, di anni 62, muratore. — Totale, N. 10.

Più, nove bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 15 febbraio.

Andreutto Elisa, di Pietro, di anni 5. — Bagarotto Mauro, di Angelo, di anni 7, mesi 6. — Bettini Gio. Batt., fu Antonio, di anni 73, barcaiuolo. — Costantini Lorenza, fu Domenico, di anni 77, filatrice. — Parravicini Domenica, fu Paolo, di anni 66. — Penzo Caterina, fu Gio., di anni 72. — Petenello Ambrogio, fu Angelo, di anni 53. — Prian Stella, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Serena Giuseppe, fu Luigi, di anni 24, villico. — Socal Giacinta, di Angelo, di anni 14. — Toso Antonia, fu Lorenzo, di anni 77. — Turcato Domenica, fu Francesco, di anni 34, villica. — Zampieri Domenica, fu Angelo, di anni 62, lavandaia. — Totale, N. 13.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 16 febbraio.

Agem don Gio., fu Grisostomo, di anni 97, sacerdote. — Bittante Domenico, fu Domenico, di anni 59, corista. — Ceolin Florida, di Domenico, di anni 39. — Regazzi Maddalena, fu Giacomo, di anni 71. — Tona Teresa, fu Giacomo, di anni 86, domestica. — Vazzoler Teresa, fu Antonio, di anni 58, cucitrice. — Totale, N. 6.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 17 febbraio.

Bagnoli Felicita, fu N. N., di anni 29. — Cargnel Lucia, fu Bortolo, di anni 80. — Coldel Angela, fu Lorenzo, di anni 35, lavandaia. — Fracassi Pietro, fu Sante, di anni 68, facchino. — Franco nob. Tiberio, fu Lodovico, di anni 69, professore. — Wulten Marianna, di Lorenzo, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 6.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 18 febbraio.

De Pascali Vincenzo, di Domenico, di anni 24, militare. — De Rossi Benedetto, fu Sante, di anni 50, villico. — Del Soldà Francesco, fu Giacomo, di anni 65. — Donzella Carolina, di Antonio, di anni 12. — Fortunati Luigi, fu N. N., di anni 75, tenente di marina in pensione. — Mazzocco Angelo, fu Gioachino, di anni 77, muratore. — Vescovi Regina, fu Matteo, di anni 65. — Zennaro Maria, fu Arcangelo, di anni 58. — Totale, N. 8.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 19 febbraio.

Briatti Maria, fu Daniele, di anni 75. — Dalla Giustina Andrea, fu Giovanni, di anni 55, facchino. — Marchiori Francesco, fu Nicolò, di anni 55, fornaio. — Salvalagio Natale, fu Gio. Batt., di anni 45, battellante. — Totale, N. 4.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 20 febbraio.

Bon Maria, fu Gaetano, di anni 78. — Bosello Margherita, fu Angelo, di anni 34, villica. — Comin Elisabetta, fu Gio., di anni 52, perlaia. — Reggi Maria, fu Antonio, di anni 63. — Turrin Lucia, di Antonio, di anni 34, villica. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 marzo, ore 12 m. 11 s. 58 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	776 16	775 . 79	776 . 40
Temperatura (0° C.i) Asciutta	1 . 0	5 . 6	4 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—1 . 1	2 . 3	2 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 . 20	3 . 46	3 . 85
Umidità relativa	64 . 0	50 . 0	60 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.2	E.1	O. S. O.0
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 ant. del 3.
Tempo mass. . . . . . 6 . 0
minim. . . . . . 0 . 6

Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il Nord ha acquistato forza, ed ha sgombrato le nubi del cielo.

Il barometro è salito da 6 a 10 mm. nella zona compresa tra Aosta, Roma e Brindisi; da 1 a 4 mm. nel rimanente dell'Italia.

L'Adriatico è agitato da Rimini a Leuca; il Mediterraneo è appena mosso.

Il Tramontano agiterà il mare anche in altri luoghi.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 marzo, assumerà il servizio la 6.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 4 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Tutto per la patria.* (Ricordi storici del 1866.) Dramma novissimo di C. d'Ormeville. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. *La bozzeta de l'ogio.* Commedia novissima di Riccardo Selvatico. (5.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 26.

Spagna.

Costa settentrionale

S. Vincenzo della Barquera.

Fanale a luce rossa fissa

Sulla punta della Silla.

Il Governo spagnuolo avvisa che dal 1.° febbraio 1871, venne attivato un fanale sopra di un faro recentemente eretto sulla punta della Silla, all'entrata del porto di San Vincenzo della Barquera.

Il fanale è a luce rossa fissa, elevato di metri 43 sul mare e con tempo chiaro visibile a 9 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico di 6.° ordine.

La torre alta 42 metri e costrutta di pietre è unita all'alloggio dei guardiani.

La sua posizione: lat. 43° 23′ 30″ N.; long. 4° 25′ 50″ E. Gr.

I rilevamenti sono magnetici: Variazione 10° N. O. al 1870.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 25 febbraio 1871.

Il Direttore superiore.
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 331. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto trovarsi nei depositi di questo Tribunale una cassa di tela di ignoto proprietario.

Viene pertanto diffidato chiunque vi pretendesse, d'insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dal giorno della terza pubblicazione del presente, giustificando il suo diritto, altrimenti verrà disposto di detta cassa a mente dei §§ 356, 386 Regolamento penale.

Il presente si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 22 febbraio 1871.

Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

N. 1050. 2. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato, con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Giuseppe Zupparoli.

Gli aspiranti dovranno entro due settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, far pervenire a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere in proprio favore.

Ed in ispecie colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrate nella pratica stessa.

Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno farle pervenire col [illegible] sto di risalta dovranno precisarne il luogo; e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. prov.,
Mantova, 22 febbraio 1871.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi.

N. 358. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia.

AVVISA:

che nel giorno 18 marzo 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventariate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 15 marzo 1871.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 26 febbraio 1871.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 124. 2 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di S. Vito, avrà luogo nella sua residenza nel giorno 9 marzo vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto pubblicato nella Gazzetta di Venezia 11 luglio 1865, N. 150 ed esecutato dietro istanza del nob. conte Alvise Francesco Mocenigo ed a carico di Antonio Morassutti di Bagnara, alle seguenti condizioni:

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà previamente depositare il decimo della stima, ed il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario, fino che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0,0 dal giorno della delibera. [illegible] il prezzo di delibera dovrà pagarsi ai creditori graduati a seconda del riparto. Tanto il previo deposito che il rimanente prezzo dovrassi effettuare in valuta italiana d'oro o d'argento, oppure in viglietti di Banca a corso di listino in Venezia.

3. Il deliberatario otterrà il possesso del fondo in base al Decreto di delibera; l'aggiudicazione della proprietà poi, dopo seguito l'intero pagamento.

4. Entro otto giorni dopo eseguita la delibera, il deliberatario dovrà in acconto prezzo pagare a mano dell'avvocato dott. Petracco le spese tutte di esecuzione fino al protocollo di delibera, e ciò in base a specifica che gli sarà presentata; le spese successive saranno a carico del compratore.

5. Il fondo viene venduto coll'onere livellario al nobile co. Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, di Venezia, al quale si dovrà annualmente corrisponde[illegible] quinto di frumento staia 2, quartieri uno e scodelle sette, vino secchie 13.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pel fondo da subastarsi. Le prediali arretrate al giorno della delibera si scaricheranno sul prezzo della subasta, le successive sono a carico del deliberatario.

7. La mancanza a qualsiasi delle sopraccennate condizioni darà facoltà all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del precedente deliberatario.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città ed in Bagnara; e con triplice inserzione nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 8 gennaio 1871.

Il Pretore
SORANZO

N. 425. 2 pubb.

EDITTO.

Per l'asta immobiliare, ad istanza della Fabbriceria parrocchiale dei SS. Apostoli, al confronto dei consorti D'Indri, e di cui l'Editto 31 ottobre 1870, N. 15173 inserito nella Gazzetta di Venezia NN. 342, 343, 344, vengono redestinati i giorni 22, 29 marzo e 12 aprile successivo, dalle ore 1 alle 2 pom., pel triplice esperimento.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, ed anco nella suddetta Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 gennaio 1871.

MALFER.
Sostero.

N. 2346. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Amalia Maria Pittèri, fu Cesare, essersi con odierno Decreto pari Numero, nominato in suo curatore l'avv. Coriolano Lavagnolo, e precettato lo stesso, sotto comminatoria della esecuzione, a pagare entro giorni 14, dalla 3.a inserzione di questo Editto, all'attore Demetrio Premoli L. 15,000 ed interessi del 5 p. 0,0 dal 31 dicembre 1869, a saldo del di lei debito, fondato nel contratto notarile di acquisto 4 agosto 1869. — La si avverte pure che il curatore continuerà a rappresentarla, finchè qui notifichi un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 20 febbraio 1871.

MALFER.
Sostero.

N. 1161. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., sarà tenuto presso questo Tribunale, il reincanto degli stabili posti in questa città, di ragione del concorso dei Creditori di Donato Parghen, descritti nell'Editto 31 ottobre 1867, N. 9355, pubblicato nella Gazzetta del 27 dicembre 1867, N. 349, e ciò ai patti stabiliti nell'Editto stesso, colle modificazioni contenute nel successivo 24 agosto 1868, numero 4546, pubblicato nella Gazzetta del giorno 11 settembre detto anno, N. 242.

Dal R. Tribunale provinciale
Sez. civile.
Venezia 30 gennaio 1871.

MALFER.
Sostero.

N. 980. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mediante Decreto 20 aprile 1870, N. 1849 dichiaravasi chiuso per difetto di insinuazioni il concorso dei creditori, aperto sulle sostanze di Valentino Toffoli, come risultava dall'Editto 29 dicembre 1869, N. 9944.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 7 febbraio 1871

Il Pretore
GRIMANI
Gaggi Raschetti

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 5 marzo — N. 61

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 MARZO.

L'Inghilterra è presa da un postumo zelo in favore della Francia. Essa non vuole a niun costo che si dica che non ha fatto niente per la sua vecchia alleata, e perciò dà in ismanie fuori di tempo e arrischia di compromettere la sua serietà.

Essa fu la sola delle Potenze neutrali, che ha tenuto un diplomatico a Versailles, collo scopo d'influire sulle trattative di pace. Il sig. Odo Russel ha fatto certo quanto stava in lui, per avere nelle trattative un'influenza favorevole alla pace, ma sembra che questi suoi sforzi sieno stati senza risultati, giacchè lo *Standard* ha ragione quando dice che nei preliminari di pace non si vede traccia dell'influenza benefica dell'Inghilterra.

Si dice anzi che il sig. Odo Russel sia stato informato del contenuto dei preliminari di pace, quando essi erano già stati conchiusi. Il conte di Bismarck non avrebbe voluto fare altra concessione che questa al diplomatico inglese!

Per non restare sotto il colpo di questa confessata impotenza, alla quale le altre Potenze neutrali paiono già rassegnate, l'Inghilterra ora protesta contro la cifra troppo elevata dell'indennità e contro la cessione di territorio. Una Nota di Granville in questo senso fu presentata a Versailles da Odo Russell, e a Berlino da lord Loftus.

Le pretensioni tedesche si conoscevano però da un pezzo. È tanto tempo che questa cifra di cinque miliardi fa il giro delle conversazioni politiche. Si è detto già tante volte che la Prussia voleva l'Alsazia e la Lorena con Metz. Prima anzi si credeva che non avrebbe voluto rinunciare nemmeno a Belfort. I preliminari di pace non dovettero esser dunque una sorpresa per l'Inghilterra. Essa poteva dar prova del suo zelo, un po' prima, quando la Francia, curvata sotto il peso delle sue sventure, non aveva ancora accettate le condizioni dolorose. Ma adesso che la Francia le ha già accettate, la Nota dell'Inghilterra fa un certo effetto in Europa, che non conviene alla serietà politica degli uomini di Stato inglesi.

La protesta fu, come era da prevedere, seccamente respinta dal sig. di Bismarck. E questo sarà probabilmente l'unico risultato di questo estemporaneo atto di lord Granville.

Mentre lord Granville protesta a Versailles e a Berlino contro le condizioni di pace, si aspetta a Berlino, pel giorno in cui ci sarà arrivato l'Imperatore di Germania, un membro della Corte di Russia, il quale deve venire a congratularsi coll'Imperatore dei successi ottenuti. L'Imperatore e lo Czar vogliono propriamente edificare tutta l'Europa sulla loro concordia, e sulla loro amicizia.

L'Imperatore di Germania è aspettato a Berlino pel 6 corrente, a quanto dice oggi un dispaccio. Ma se è vero ch'egli voglia passare prima per le principali città della Germania, è probabile, che l'arrivo abbia luogo alcuni giorni più tardi. Non è ancora annunciato ch'egli sia partito dalla Francia.

Intanto a Berlino si apparechiano per festeggiare l'ingresso trionfale dell'Imperatore, dei Principi tedeschi e di tutto l'esercito. Furono già fatte luminarie per la vittoria; ma la grande solennità sarà riserbata al giorno dell'ingresso.

Il 9 corrente comincieranno, si dice, le sedute dei diplomatici tedeschi e francesi, a Brusselles, per estendere definitivamente il trattato di pace. Si è nei preliminari stessi che fu stabilito, che a Brusselles vi sarebbero state le Conferenze per redigere il trattato definitivo.

Ieri mattina i Tedeschi hanno cominciato a sgombrare Parigi; per le undici antimeridiane lo sgombro doveva essere finito.

I timori, che si avevano, che una parte della popolazione parigina facesse contro i Tedeschi qualche tentativo, che avrebbe potuto essere fatale, apparvero infondati. Non si ebbe a deplorare alcuna sventura.

È probabile che oggi stesso parta l'Imperatore per Berlino. Si crede che la prima tappa del suo viaggio trionfale per tutta la Germania sia Carlsruhe.

Il Governo francese ha stabilito, secondo un dispaccio d'oggi, di mandare a casa tutte le guardie nazionali mobilizzate. Nelle condizioni attuali esse non avrebbero potuto essere infatti che un imbarazzo.

Si annuncia da Bordeaux che si manderanno 15,000 uomini in Algeria. Questa notizia farebbe credere che divenga sempre più grave il movimento separatista dell'Algeria. Il sig. Thiers vi dà tanta importanza, che si dice ch'egli s'adoperi per far cessare il conflitto di Tunisi coll'Italia, giacchè non vorrebbe, che, se il conflitto scoppiasse, esso potesse contribuire ad accrescere l'agitazione in Algeria.

Quanto al conflitto tra la Spagna e il Kedevi, che dal telegrafo era stato annunciato la prima volta così minacciosamente, sembra che abbia perduto oramai ogni carattere allarmante. L'*ultimatum*, che doveva esser presentato al Kedevi dal console spagnuolo, non fu poi consegnato. Ora si dice che tanto il Kedevi che la Spagna abbiano accettato d'accordo la mediazione dell'Inghilterra.

Oggi che la sorte dell'Imperatore Napoleone è decisa, e che, liberato dalla prigionia di Wilhelmshöhe, egli dispare dalla scena politica del mondo, colla condanna di decadenza dal trono di Francia, pronunciata dall'Assemblea nazionale, noi, i quali non possiamo essere accusati di esagerate adulazioni per lui finchè era potente, sciogliamo or che è caduto, un debito di riconoscenza, a nome di quanti dividono questo sentimento, che è la più nobile prerogativa degli animi forti e generosi. E in ciò prendiamo esempio da lui stesso, che, dopo grandi sventure e vicende, salito su quel soglio, ch'egli avea reso il più rispettato nel mondo, non dimenticò mai chi nelle varie fasi della fortunosa sua vita, gli fu largo di amicizia, di aiuti e di fedeltà.

La Francia, giudice naturale e competente, ha voluto che l'Imperatore, acclamato dai quattro plebisciti, cada, perchè commise il fatalissimo errore di lasciarsi ingannare sulle forze del suo paese, di aver troppo fidato sulla potenza e sul genio della sua nazione, di avere fors'anche lasciate le redini del Governo in mani inette o pregiudicate da altre aspirazioni. La Francia è la padrona dei proprii destini, e nessuno, il quale rispetti i diritti popolari, e desideri che quella nobile nazione si rialzi da tanta sventura, vorrà permettersi di porre in dubbio la sua volontà, benchè manifestata in tali momenti e sotto l'influenza di tante passioni e dolori.

Ma l'Italia invece è animata da altri sentimenti. Essa deplora il troppo grave flagello, da cui la nazione sorella fu fatalmente colpita, essa cerca con concorsi e sussidii di ogni maniera di alleviarne le conseguenze, essa fa voti per la prosperità della Francia; ma verso la grande individualità che è caduta, essa non ha nè può avere le ire, le recriminazioni e i giusti sfoghi di dolore della Francia. Durerà indelebile la memoria di chi fu il più grande amico che l'Italia avesse; che ne raccolse i gemiti e le aspirazioni nei giorni del dolore; che l'aiutò alla riscossa, arrischiando prima la sua corona e la vita, poi la sua popolarità ed influenza nel proprio paese, il quale non aveva forse per noi lo stesso grado di affetto. La storia giudicherà (e i documenti, che vanno pubblicandosi dal Bianchi, vengono a provarlo) quanti ingiusti giudizii furono in Italia pronunciati contro quest'uomo, e toglierà ogni erronea impressione intorno a certi atti, che furono logica conseguenza della sua posizione e delle concessioni che doveva fare alle simpatie ed alle tendenze francesi, pur di poter giovare efficacemente, più che quella nazione il volesse, all'Italia.

Quanto a noi, ci basta di testificare, dinanzi ad una grande umiliazione, che v'ha ancora in Italia chi si ricorda del giovane Principe che combattè per la sua indipendenza nel 1833, che ad *Hampton Terrace*, nel 1839, proclamò che uno dei voti più sacri della sua vita sarebbe quello, una volta che fosse chiamato a reggere i destini della Francia, di favorire l'indipendenza d'Italia, di pagare il tributo di riconoscenza per gl'Italiani che versarono torrenti di sangue generoso, accanto alle schiere francesi nelle lotte del primo Impero; e che mantenne la sua parola nei campi gloriosi di Magenta e Solferino, nei consigli della diplomazia, e nella pienezza della sua forza e del suo genio.

Ei fu! Ma il suo nome resterà venerato, nelle pagine più gloriose della storia italiana.

In un articolo sul credito pubblico, l'*Opinione* scrive:

Però le condizioni del credito, relativamente buone durante la guerra, si manterranno dopo conchiusa la pace?

Taluni stimano forse che la pace, riaprendo gli animi alla fiducia e disponendoli a considerare lo stato dell'Europa sotto un aspetto, almeno per qualche tempo, rassicurante, farà pur sì che i capitali siano ridonati alla circolazione, che il credito si ravvivi e si estenda e che si abbia solo a ricorrere ad una Banca per ottenerne tutto il sussidio che si desidera.

Vorremmo bene che i loro pronostici si avverassero; ma temiamo assai che sia per succedere tutto il contrario.

Si considerino le condizioni nelle quali la pace viene conchiusa, si rifletta allo stato della Francia, all'indennità che deve pagare, ai suoi arsenali e magazzini militari vuoti, alla miseria dei varii Dipartimenti, travagliati dalla guerra, dalle requisizioni, ed oppressi da spese d'ogni sorta, intanto che i campi non si potevano coltivare e le officine si dovevano tener chiuse; si pensi che parecchie Società di strade ferrate e molte altre imprese industriali dovranno ricorrere al credito, per trovare i capitali necessarii a riparare i guasti e sopperire temporariamente a' danni sofferti, e non parrà arrischiata la previsione che invece di un'espansione, si avrà un restringimento del credito, un aumento dell'interesse, una difficoltà di sconto, che non si ebbero nè si dovevano avere durante la guerra.

Un indizio di questa situazione economica che si vien preparando, si ebbe nei patti dell'imprestito di 200,000,000, conchiuso dalla città di Parigi per la tassa di guerra impostale dalla Germania. Essa non è riuscita a farlo che a condizioni gravosissime, dovendo obbligarsi a pagare tra interessi e premio di rimborso oltre il 10 per cento. Qual differenza tra la Parigi d'un anno addietro, che trovava danaro quanto ne voleva a prezzi mitissimi, e la Parigi dell'oggi!

Le condizioni economiche della Francia sono radicalmente cambiate, nè è possibile il prevedere quali sono i suoi bisogni di capitali ed a quali condizioni potrà sodisfarli. E dopo la Francia vi sono altri Stati, che pur debbono rivolgersi al credito e far concorrenza alle imprese industriali, che sospesero ogni domanda di versamenti durante la guerra, e che sono ora sfornite interamente di fondi, per proseguire i loro lavori.

Conviene guardare in faccia questa prospettiva, se vuolsi prevenire delle perturbazioni economiche, che potrebbero mettere in grande difficoltà gli Stati. È meglio prevedere gl'incidenti sfavorevoli, che pascersi d'illusioni, le quali sarebbero sorgente di nuovi guai. La prudenza non sarà mai soverchia, dopo una guerra che ha sciupati migliaia di milioni, rovinato capitali immensi, ed ha fatto sorgere bisogni estesissimi, a sopperire i quali saranno per molto tempo insufficienti i mezzi ordinarii del credito pubblico.

ITALIA

Senato del regno. — *Seduta del 3 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

Pettinengo chiede la parola sul processo verbale della seduta precedente, ed avutala, dice:

Ieri il senatore Rossi fece alcuni appunti all'Amministrazione militare, particolarmente a quella del 1866, alla quale io aveva l'onore di appartenere, ragione per cui chiedo mi si consenta di ribattere quegli appunti.

Pres. risponde che siccome il senatore Rossi non è presente, egli darà al senatore Pettinengo l'autorizzazione richiesta subito dopo votata la legge che si sta discutendo.

È ripresa la discussione del progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei Tribunali militari territoriali e speciali.

Si passa alla discussione degli articoli e viene data lettura degli emendamenti proposti ieri dal senatore Vigliani.

Chiesi (segretario) dà lettura del progetto di legge come venne modificato dal senatore Vigliani secondo il metodo di surrogazione di articolo da lui proposto.

Vigliani afferma che il suo emendamento non ha altro scopo, tranne quello di ridurre il progetto che si discute ad un solo articolo, col quale si surrogano alcuni determinati articoli della legislazione militare vigente, con altri articoli più consentanei allo spirito che informa il progetto di legge in discussione.

Sella (ministro delle finanze) dice che le proposte del senatore Vigliani alla fin fine concordano con quelle del progetto ministeriale, e che non diversificano fra loro se non che nella forma di surrogazione che il senatore Vigliani propone perchè la reputa migliore, che non quella del progetto ministeriale. A vero dire, il Ministero è disposto ad accettare la forma suggerita dal senatore Vigliani, e se ne rimette pienamente all'Ufficio centrale.

Capriolo (relatore) osserva che il senatore Vigliani desidera sia fissata la designazione delle sedi dei Tribunali; mentre che l'Ufficio centrale, del pari che il Ministero, opina convenga lasciare al Governo libertà di stabilire queste sedi a seconda delle opportunità. Però, nel principio generale, la Commissione va di accordo col senatore Vigliani nel sistema di sostituzione di articoli ch'egli propone in questo progetto di legge, astrazione fatta dall'articolo primo.

Vigliani insiste in tutte quante le proposte che fece.

Bixio (membro dell'ufficio centrale) dice che la citazione delle circoscrizioni territoriali francesi fatta dal senatore Vigliani, per provare la necessità che sieno stabili le sedi dei tribunali militari, non regge al caso nostro. In Italia, le circoscrizioni territoriali militari non sono per nulla immutabili, e può ben presto presentarsi (come io per molti riguardi desidero) l'occasione di alterarle.

Vigliani dice che, rispondendo a lui, l'onorevole Bixio, militare distintissimo, ma che non è il più competente in una questione giudiziaria, parlò di cose ch'entrano nell'attuale discussione precisamente come i cavoli a merenda.

Bixio trova poco parlamentare la frase usata a suo riguardo dall'on. Vigliani, che, sebbene suo amico, usò poca morbidezza nel rispondergli. Io, dice, sono dispostissimo a prendere lezioni da tutti, ed anche da un magistrato eminente quale si è il senatore Vigliani, ma parlando di circoscrizioni militari territoriali e delle sedi dei tribunali militari, non uscii dal seminato, nè trattai argomenti di cui fossi ignaro.

L'incidente non ha seguito.

Sella (ministro delle finanze) e *Musio* dicono credere che fra le proposte della Commissione e quelle del senatore Vigliani non vi sia che diversità di redazione.

Pres. invita il Senato a passare alla discussione del progetto, ch'è ridotto ad un solo articolo così concepito:

« Gli articoli 294, 295, 313 e 134 del Codice penale sono sostituiti dai seguenti articoli: » (Seguono i quattro articoli del progetto dell'Ufficio centrale, già pubblicati ieri, ed oggi lievemente modificati.)

Sorgendo contestazione sulla votazione, il Senato delibera di votare prima gli articoli del progetto della Commissione, e poscia la prima parte che li fonde in un solo articolo.

Sella (ministro delle finanze), *Capriolo* (relatore), ed i senatori *Vigliani*, *Chiesi*, *Lauzi*, *Scialoia*, *Menabrea* e *Bixio* parlano in vario senso, ma poi riescono a mettersi d'accordo.

Messo ai voti, il progetto dell'Ufficio centrale è approvato, del pari che tutte le modificazioni introdottevi.

Pres. dice che prima di passare alla votazione per iscrutinio segreto delle due leggi discusse in questi ultimi giorni, egli deve dare la parola al senatore Pettinengo, affinchè possa rispondere agli appunti che fece ieri il senatore Rossi all'Amministrazione militare dell'anno 1866.

Pettinengo parla a lungo in difesa dell'Amministrazione militare dal 1866 in poi, e dimostra com'essa corrispondesse nel modo più sodisfacente all'aspettativa del paese ed ai sacrificii fatti da questo per correre le sorti della guerra. Citando cifre e documenti, l'oratore prova che, prima della campagna del 1866, ed in tempo utile, i magazzini militari si trovavano ad esuberanza provvisti di oggetti di vestiario e d'ingenti quantità di panni. Un buon amministratore deve procurare di far fronte a tutte le evenienze possibili, e non gli si può fare una colpa s'egli largheggia piuttosto nelle provviste, tanto più poi se, com'è il caso pel 1866, largheggiando, l'amministratore non fece che eseguire il mandato avuto in proposito dal Parlamento. Il Parlamento, nel 1866, disse all'Amministrazione militare di provvedere, e l'oratore, ch'era ministro della guerra nel 1866, si appella al Parlamento perchè lo giudichi.

Nel 1866 il Governo fece calcolo sulla industria nazionale rivolgendosi a tutti i fabbricanti italiani di panni militari, ma sia per la piccola quantità che questi ne producevano, sia per la qualità scadente del tessuto, sia anche pel prezzo che ne volevano, fu giuocoforza ricorrere ai fabbricanti stranieri.

L'on. Rossi, che si mostrò sì severo per l'Amministrazione militare, fu certamente male informato, poichè io posso assicurare che tutte le accuse da lui mosse a quell'Amministrazione, sono infondate.

Rossi Alessandro dice, che dopo la risposta che gli fece ieri il ministro della guerra, non credeva di dovere oggi ritornare sulla questione che credette suo dovere di sollevare. Svolgendo la mia interpellanza, dice l'oratore, io entrai in particolari che non poteva tacere, ma non intesi di formulare accuse sulle passate Amministrazioni. Io non parlai di disonestà, ma dissi e ripeto che l'imperizia, ed anche qualche cosa di più, distinse alcuni fra gli uomini che andarono all'estero, incaricati dal Governo italiano di fare compera di panni militari.

La imperizia in certi casi, e questo n'è uno, è colpa e grave colpa. Leggete gli atti della Camera di commercio ed arti di Verviers, e vedrete che là si vendette a 4 franchi il metro il panno che l'Amministrazione militare italiana aveva fissato a 10 e ad 11 franchi al metro. In quegli atti vedrete pure che la risorsa dei fabbricanti di Verviers furono le commissioni avute dal nostro Governo nel 1866.

Presidente invita il senatore Rossi ad essere calmo.

Rossi Alessandro prosegue facendo alcune considerazioni, dal punto di vista tecnico, sulla fabbricazione dei panni militari, ed afferma che, se da pochi anni furono cambiati i tipi dei panni per l'esercito, ciò avvenne unicamente perchè a certi fabbricanti gli antichi tipi non permettevano d'introdurre lane usate nella fabbricazione dei panni.

Pettinengo replica che se il senatore Rossi credette dover fare l'interpellanza che svolse ieri, egli credette suo dovere il rispondergli come gli rispose oggi. Il senatore Rossi, dice l'oratore, citò i panni venduti a basso prezzo a Verviers, ma ciò prova l'onestà dei nostri incaricati, che si rifiutarono di riceverli per buoni, nel tempo stesso che prova come fossero poco onesti i fabbricanti che volevano farceli accettare.

D'altra parte poi, se le amare parole del senatore Rossi sono stampate, sarà stampata pure la risposta ch'io vi feci, ed il Parlamento ed il paese giudicheranno se fossero proprio infondate ed insussistenti le accuse mosse dall'onorevole senatore agl'impiegati di un'Amministrazione ch'io ebbi l'onore di dirigere.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 1/2.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomerid.

Il *Fanfulla* scrive in data del 2:

Mentre stampa e Parlamento si preoccupano della possibilità che la Compagnia Peninsulare ed Orientale prescelga per sua sede la città di Trieste anzichè Brindisi, l'Italia, se il Governo non provvederà in tempo, corre rischio di perdere il transito della valigia delle Indie, che non sarebbe improbabile riprendesse l'antica via di Marsiglia.

Sappiamo infatti, che l'agente della Compagnia Peninsulare ha, per mezzo del console inglese a Brindisi, sporti vivi reclami al Governo contro la gravezza delle tasse marittime, che i bastimenti della Compagnia debbono pagare nel porto di Brindisi.

Mentre a Marsiglia la tassa non era che di centesimi 10 per tonnellata, a Brindisi invece è di un franco; la Compagnia inglese pertanto chiede per continuare il servizio da Brindisi una riduzione di tariffe.

L'agente della Compagnia ha pure manifestato la convenienza che fossero ridotte le tasse sulle ferrovie per attirare maggiormente il commercio sulle linee italiane.

Il Governo è disposto a secondare per quanto potrà i desiderii della Compagnia inglese per conservare a Brindisi l'approdo dei grossi vapori inglesi che trasportano la valigia delle Indie.

FRANCIA

Riassumiamo da alcuni giornali francesi le prime impressioni sui preliminari della pace stabiliti a Versailles.

Il *Salut Public*, di Lione, dice:

Alea iacta est: il fatto è compiuto.

Noi non abbiamo bisogno di ripetere che accogliamo la notizia della pace senza il più piccolo entusiasmo. A qualunque grado di moderazione i Prussiani si siano lasciati indurre dalla pressione dei neutri, non ci pare che troppo certo il fatto che codesta pace ci costa cara tanto così per contribuzione di guerra, come per il sagrificio di territorio.

Noi la subiamo come imposta dalla più imperiosa necessità, e per l'assoluta impossibilità di continuare la guerra. E siccome qualsiasi contratto imposto dalla forza è nullo in morale e in legge, aspetteremo il giorno per una rivinta di rappresaglia.

I nostri sentimenti possono quindi riassumersi in queste due parole: rassegnazione e pazienza; e con ciò crediamo di essere pienamente nel vero della situazione. . . .

E il *Constitutionnel*:

Senza conoscere tutte le condizioni del trattato di pace, si può affermare che, se si potevano evitare, tutti sarebbero d'accordo per non subirle. La pace che ci si prepara è più d'una dura necessità, è un dovere; un sì doloroso dovere che già da molto tempo qualunque uomo di criterio lo comprendeva, senza osare di compierlo. Ci volle nientemeno che la resa di Parigi e la sconfitta dei nostri ultimi eserciti per fornire ai partigiani della pace il coraggio d'alzare la fronte. Trattenuti dal timore di gettare lo scoramento negli animi, e di dare ombra alla Repubblica, che non separava punto la sua causa da quella della difesa a oltranza, essi non si mostrarono se non quando il suffragio universale venne a proteggerli. . . .

Un certo numero di deputati della sinistra repubblicana, invece d'ispirarsi a questi nobili sentimenti, rappresentano una parte diversa. Come sta bene a loro il recriminare contro i ristauratori della pace! È il partito conservatore che l'ha fatta; ma fu il partito repubblicano che l'ha resa inevitabile. I promotori della guerra attuale vi hanno gran parte; ma coloro che la vollero continuare non isfuggiranno senza dubbio al severo giudizio della storia. . . .

Ciò che ci pare migliore, nelle tristi contingenze in cui siamo ridotti, è di chinare silenziosamente la fronte innanzi a una capitolazione ineluttabile. . . .

Il *Siècle* non divide questi sentimenti.

Conosciamo, egli dice, la profonda miseria nella quale è piombato il paese dalla presente guerra, teniamo conto delle disastrose circostanze in mezzo alle quali ci fu proposta la pace; ma ciò nondimeno affermiamo che un fermo contegno nei rappresentanti della Francia avrebbe potuto strappare al Cancelliere tedesco condizioni molto più eque di quelle imposteci.

Siamo noi nella dolorosa necessità di accettare, comunque sia dura, la legge del vincitore? Non lo crediamo. . . .

In ogni caso, bisogna che codesta pace non sia più costosa del prolungamento della guerra.

E poi perchè disperare?

Nel 1815, la nostra posizione era ancora più critica di quella del giorno d'oggi. Eravamo schiacciati. Non armi, non denaro, non marina. Il nostro ultimo esercito, quello della Loira, era o stava per essere licenziato. . . . Il paese era occupato militarmente da 400 mila soldati e le proposte fatte da diversi Gabinetti erano durissime. L'Inghilterra e la Prussia volevano il nostro smembramento. La Russia stessa chiedeva l'abbandono di Metz, Lilla e Strasburgo e la Fiandra.

Lo smembramento della nostra patria fu evitato: ma il trattato di Parigi, che ci costava 700 milioni e ci toglieva tutte le conquiste di vent'anni di vittorie, cagionò ai patriotti un tale dolore e nella coscienza del paese un'eco tanto profonda, che anche dopo 50 anni rimase come una macchia indelebile sulla fronte del Governo che lo firmò.

Il *Siècle* oggi combatte in nome dei principii repubblicani l'agitazione che si va formando onde la sede del Governo sia tolta da Parigi; si fa a dimostrare che unità non è accentramento; la prima è d'ordine politico, il secondo d'ordine amministrativo.

Termina col dire che l'unità politica ed il discentramento amministrativo è la sola e vera formula repubblicana, che deve essere attuata dalla Francia.

L'uomo che presiede ora il Governo della Francia, nella votazione per le elezioni, ottenne il più splendido successo elettorale che sia mai toccato a un cittadino.

Ventisei Dipartimenti lo nominarono loro rappresentante all'Assemblea nazionale. Essi sono:

Basses-Alpes, Aube, Bouches-du-Rhône, Charente-Inférieure, Cher, Dordogne, Doubs, Drôme, Finistère, Gard, Gironde, Hérault, Ille-et-Vilaine, Landes, Loir-et-Cher, Loiret, Lot-et-Garonne, Nord, Orne, Pas-de-Calais, Saône-et-Loire, Seine, Seine-Inférieure, Seine-et-Oise, Vienne.

In cotesti 26 Dipartimenti ebbe 1,720,296 voti.

Calcolando che abbia riportato in altri Dipartimenti, dove fu proposto senza ottenere la maggioranza, circa 300 mila voti, si verrebbe alla conclusione che più di due milioni d'elettori schieraronsi per lui.

Sopra dieci milioni d'elettori inscritti in Francia, meno di otto milioni presero parte alla votazione; ne risulterebbe quindi che Thiers avrebbe per sè solo più d'un quarto del totale dei votanti.

Si legge nel *Constitutionnel*:

Le notizie dalla Savoia presentano una certa gravità. Dopo essersi pronunciata per la guerra

a oltranza, la popolazione savoiarda vedendo avanzarsi verso di lei l'onda dell'invasione crede di doversi ricordare che i trattati del 1815 garantiscono la neutralità del suo territorio.

Si parla anche di una deliberazione presa in seduta pubblica da un Comitato adunatosi a Bonneville, che chiedeva l'esecuzione dei trattati del 1815 in ciò che concerne questo punto speciale, scongiurava la Confederazione elvetica ad occupare immediatamente il territorio neutralizzato, ed infine invitava i Consigli municipali della Savoia ad associarsi a questo voto e ad organizzare un movimento nel medesimo senso.

In questa deliberazione il *Siècle* vede un avvertimento che importa alla Francia di non trascurare, se non vuol vedere rompersi il vincolo che esiste fra lei e la Savoia.

Bordeaux 28 febbraio.

Si legge nella *France*:

I deputati che formano il gruppo dell'estrema sinistra fecero ieri un nuovo passo presso i loro colleghi della sinistra moderata per ottenere la loro adesione ad una protesta che avevano preparata contro ogni pace che avesse per base una cessione di territorio.

Louis Blanc e Victor Hugo presero la parola per isvolgere le ragioni che secondo loro dovrebbero indurre ad un medesimo contegno tutti quelli che fanno professione di appartenere al partito repubblicano.

Ma nè la loro eloquenza, nè i loro argomenti poterono trarsi dietro la maggioranza, la quale persistè nel riservare le proprie decisioni ed a declinare come intempestiva qualunque manifestazione di opinioni fino a che non siano conosciute le condizioni della pace.

Allora Gambetta intervenne nella discussione. Egli riconobbe che protestare anticipatamente poteva essere infatti un atto prematuro e che non v'era pericolo nell'aspettare, al punto di fare, di una semplice questione di opportunità, l'occasione di uno scisma pubblico nelle file dei repubblicani. Propose per conseguenza di soprassedere alla protesta fino a tanto che l'Assemblea venga ufficialmente edotta del risultato dei negoziati, esprimendo la speranza che, giunto questo momento, la sinistra adotterà una medesima linea di condotta.

Questo mezzo termine sospensivo fu accettato dall'una e dall'altra parte, senza che d'altronde fosse preso impegno di sorta da quelli della sinistra moderata.

SPAGNA

Pare davvero che il marito dell'ex-Regina Isabella, Francesco d'Assisi, voglia prestare giuramento di fedeltà a Re Amedeo.

Il corrispondente madrileno dell'*Allg. Zeit.* scrive in proposito:

« Non sono sentimenti elevati a nobili motivi politici quelli che a ciò fare lo spingono; forse lo muove soltanto la nostalgia del suo *Puchero*; oppure vuol far montare la bizza alla moglie Isabella, od anche, ed è più verosimile, estorcerle altro danaro. Qui in Madrid nessuno ha gran voglia di rivedere il famigerato messere.

« Più importante pel Governo della fedeltà di Francesco d'Assisi è il fatto che già il terzo Vescovo di Spagna, quello di Malaga, ad imitazione di quelli di Orihuela ed Almeria, ha riconosciuto la legalità dello stato presente di cose, ed invitato con pastorale i suoi preti a non opporsi all'introduzione del matrimonio civile, nè a quella del registro civile. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Associazione marittima italiana. — Assunsero di raccogliere sottoscrizioni, oltre quelli pubblicati ne' Numeri precedenti, per la Provincia di Mantova, l'ingegnere presso la Direzione governativa delle ferrovie liguri, sig. F. Norsa, e pel Comune di Mira, il sig. Carlo Buvoli, Sindaco di esso.

Conterie. — Le triste condizioni di questa industria e la disoccupazione forzata di molti operai e l'aumento delle macchine nelle fabbriche, hanno consigliato la Presidenza della Società dei lavoranti in conterie, sorretta da taluno dei nostri cittadini, ad occuparsi seriamente per mitigare questi mali. Le Autorità, presso le quali si recarono i padroni dei principali Stabilimenti, li hanno assicurati che si presteranno in qualche modo a diminuire il cumulo di tante sventure. L'emigrazione dei più giovani e forti lavoranti, la ricerca di un altro mestiere, l'aiuto ai vecchi che non possono più apprendere altri mestieri, sono i mezzi, ai quali, saggiamente e con utile del paese, si rivolgono ora le cure, adoperandosi acciocchè in luogo d'inconsulte sommosse contro le macchine, si attuino provvedimenti salutari e duraturi.

Società Apollinea. — Mercoledì, 8 corrente, se altro non succede, avrà luogo il *grande concerto vocale-istrumentale*.

Teatro Apollo. — Il dramma in versi del sig. D'Ormeville, *Tutto per la patria*, fu ieri zittito al teatro Apollo. A Roma aveva piaciuto, ma i Romani hanno certamente applaudito i sentimenti patriottici, non il dramma, nel quale ci son tutte quelle droghe, delle quali i cuochi drammatici si servono per i loro manicaretti politici. Sono cose che fanno fortuna soltanto presso i pubblici che escono appena dal reggime della censura.

Bollettino della Questura dal 3 al 4. — Ieri un ladro ignoto entrò mediante chiave falsa nel banco del R. Lotto, in Campo a San Maurizio, e vi derubò la somma di L. 15.

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati tre individui pregiudicati per contravvenzione all'ammonizione; tre per rissa; ed uno per oziosità.

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Bassano 2 marzo.

Le corrispondenze da Thiene inserite nel vostro pregiato giornale, riguardo alla candidatura del Broglio in quel Collegio, urtarono i nervi ad una microscopica minoranza di elettori bassanesi, che non paghi di aver colle loro mene resa impossibile in Bassano la rielezione del Broglio, montano in oggi la solita macchina per osteggiarne e combattere a morte la elezione di quell'egregio e franco uomo, in quello stesso Collegio, ove un candidato dell'opposizione trovò, non ha guari, una solenne disfatta. E quel che più monta, gli oppositori del Broglio son quegli uomini stessi, che, incoerenti ai loro principii (se pur ne hanno) propugnarono appassionatamente, solo per iscalzare di seggio il vecchio deputato, la candidatura del Bosio, uomo ei pure dell'ordine e ministeriale.

Eco delle loro idee è il *Brenta*, giornaletto dell'opposizione, che quattro mesi fa sosteneva un uomo di pura *destra*, ed oggi aguzzò le sue armi per farsi il difensore d'un campione di *sinistra*.

Tale incoerenza di principii, tale elasticità di convinzioni è scusabile nel *Brenta*, che non è organo di alcun partito, sibbene il riverbero di idee confuse ed astratte, che formano la mente politica del suo direttore.

Inetti a combattere il Broglio con serii ed attendibili argomenti, vanno sussurrando essere questione di onestà e patriottismo il privare il paese dell'opera inutile, anzi dannosa di quel fior di *clericale*, ch'è l'egregio e distinto ex-deputato del nostro Collegio. Aggiungono che si vuol far pressione agli elettori di Thiene, mediante le solite mene ufficiali ed ingerenze prefettizie, e con un loro proclama in proposito, pretendono illuminare i loro vicini, che crediamo, non si lascieranno abbindolare, al certo, da questi sotterfugii, che non hanno il pregio della novità.

E dacchè, in forza dell'argomento, ebbi a far cenno più sopra del *Brenta*, permettetemi due parole sul suo conto.

Nell'ultimo Numero, il prof. Marini si fece lecito pubblicare una sua epigrafe, ove, assecondando forse i suoi principii, canta osanna alle vittorie tedesche, e scioglie un inno alla auspicata pace, che fa gemere una nazione sorella. Nel tempo stesso che tutta la stampa italiana trovava gravose e dure le condizioni imposte dalla Prussia, nel mentre tutti avevano una parola di compassione per quel popolo *troppo* infelice, era questione, se non altro di *pudore*, il tacersi. Solo ai selvaggi è lecito far carole e danze sulla tomba dei loro fratelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 marzo.

== Quantunque la Camera fosse oggi, secondo il solito, assai poco numerosa, tuttavia gli on. Farini e Corte svolsero la loro interpellanza al ministro della guerra, sullo stato del nostro materiale da guerra e sulle condizioni generali dell'Esercito.

L'interpellanza, se non altro, era opportuna, per tranquillare gli animi di coloro, i quali sono sempre pronti a vedere il pericolo di una guerra, ed a proclamare altamente la nostra impotenza. Dopo l'occupazione di Roma, dopo i grandi avvenimenti che si sono compiuti in Europa, era bene che sorgesse una voce in Parlamento per dare, se non altro, una voce d'allarme, nel caso in cui il Governo si cullasse in una troppo tranquilla fiducia. Il tema svolto dall'on. Farini fu assai vasto, ed abbracciò tutto il complesso del nostro ordinamento tecnico ed amministrativo. L'on. Farini è fra coloro che possono parlare alla Camera di questa materia, con una certa autorità, sempre quando però taccia la passione di partito, la quale rende sterili anche le buone intenzioni. Il suo discorso fu ascoltato con molta attenzione dai pochi deputati presenti, e toccò opportunamente molte questioni, sulle quali era bene che il nuovo ministro della guerra aprisse l'animo suo, e facesse conoscere i suoi intendimenti. L'on. Corte non fece che appoggiare le considerazioni del suo collega interpellante, diffondendosi principalmente a discorrere delle armi speciali, considerate dal punto di vista scientifico.

Era la prima volta che il ministro della guerra aveva occasione di fare un lungo discorso; finora non aveva presa la parola se non a proposito di alcuni incidenti parlamentari di piccola importanza. Il suo discorso era adunque atteso con una certa aspettazione, la quale, per essere giusti, fu pienamente sodisfatta. L'on. Ricotti è franco ed esplicito nelle sue dichiarazioni; qualche volta, la forma ch'egli adopera, è dura, aspra, se volete, ma non offende; così potè dire oggi delle cose giuste, e stigmatizzare con severe parole la facilità, colla quale i giornali ed il pubblico, gettano qualche volta il dispregio sulle istituzioni e sui capi dell'esercito. Del resto, le sue dichiarazioni sono tranquillanti, e mostrano in chi le fece una risolutezza d'azione ed una lucidità di concetto, che fanno bene sperare delle cose della guerra, se rimarranno per qualche tempo affidate alle sue cure. L'on: Ricotti ha già incamminato il gran problema del riordinamento militare, e con molta abilità ne sviluppa qua e là le diverse parti, in modo che, quando arriverà il giorno della discussione, e speriamo sia presto, si troverà già in massima parte risoluto, perchè a poco a poco si va sbarazzando la via dei principali e più gravi impedimenti. Il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali e quello sul riassoldamento, vennero presentati a questo intento, e fra pochi giorni il Parlamento avrà pure sui suoi banchi un progetto di legge per la trasformazione delle armi, ed un altro sulla difesa generale dello Stato, intorno al quale v'intrattenni pochi giorni or sono. Il Comitato permanente per la difesa ha già presentato la sua Relazione, ed il ministro della guerra sta preparando il relativo progetto di legge. Nè l'on. ministro della guerra lasciò sussistere alcun dubbio sulle sue intenzioni, poichè rispondendo all'on. Farini, disse di accettare non solo la responsabilità dell'istruzione dell'esercito, ma anche quella della sua forza, poichè il giorno in cui il Parlamento non gli concedesse i fondi necessarii a mantenere l'esercito in numero, egli abbandonerebbe immediatamente il portafoglio. Del suo discorso bisognerà prendere cognizione nel resoconto stenografico, per darne un giudizio intorno a tutte le sue parti; intanto però è fuori di dubbio che il bilancio della guerra, sarà portato coi nuovi progetti di legge, e su questo punto si fermò principalmente il ministro della guerra, per assicurare la Camera, che, se come ministro avrà sempre dinanzi agli occhi i bisogni e gl'interessi della difesa nazionale, come consigliere della Corona non domanderà al paese, che quei sagrificii, i quali sono indispensabili.

Insomma l'impressione prodotta da questo discorso fu assai buona ed avrà certo un'eco nel paese, il quale si domanderà se le cose della guerra sono finalmente affidate a mani abbastanza energiche per vincere le resistenze d'ogni sorta. È certo intanto che il paese dev'esser grato agl'interpellanti di aver dato occasione al ministro della guerra di fare queste dichiarazioni, le quali nei momenti attuali hanno un'importanza che a nessuno può sfuggire.

Temo che la discussione d'oggi non sia stata che una cometa passeggiera; la disposizione della Camera in generale pare tutt'altro che rivolta a riprendere seriamente i lavori. Già vi dissi che il numero dei deputati presenti non era anche oggi maggiore di quello dei giorni passati; è adunque ancora assai incerto quello che si potrà fare in questi prossimi giorni, appena cioè la Camera abbia finito di occuparsi del progetto di legge per la leva, la di cui discussione incomincierà domani.

Della Commissione per le guarentigie e dei suoi accordi col Ministero e cogli autori degli emendamenti non se ne sente più parlare; ed il pubblico vi ha già fatto il callo, di modo che potrebbero anche non più risorgere senza che alcuno se ne occupasse.

A compensare in parte questa nostra apatia, questa biasimevole noncuranza di tutto e di tutti, giunge molto a proposito una certa tranquillità, e dirò anche libertà d'azione che i grandi avvenimenti di Francia ci hanno procurato; in ciò il nostro merito è scarso, bisogna confessarlo, ma intanto bisogna valersi dei beni e della fortuna da qualunque parte essi arrivino. Il ministro degli esteri non è mai stato sodisfatto della nostra situazione diplomatica come in questi giorni; nessuna preoccupazione, nessuna sollecitazione a proposito della questione romana, che, almeno per il momento, pare morta e sepolta, e se non fosse quella piccola nuvoletta, che si chiama la vertenza di Tunisi, noi potremmo dire di navigare con un cielo perfettamente sereno. E giacchè vi parlo di questa vertenza, vi comunico in modo positivo che domani è attesa in Firenze la risposta definitiva della Reggenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 3 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Botta e *Araldi* prestano giuramento.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto di varii progetti di legge, ma non la si ordina, probabilmente perchè il numero dei deputati presenti non supera quello scarsissimo d'ieri.

Si apre invece la discussione del progetto di legge relativo alla leva militare sui nati negli anni 1850-51, ed all'interpellanza dei deputati Corte e Farini sulle armi e sul materiale di guerra in uso nell'esercito, e sulle condizioni generali dell'esercito.

Ecco il testo del progetto quale fu proposto dalla Commissione:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le Provincie dello Stato due leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a 50,000 uomini per ciascheduna delle due classi di leva.

« Art. 3. Il contingente di prima categoria di ogni classe è, in via eccezionale, ripartito in due parti.

« La prima parte, di 30,000 uomini, percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854.

« La seconda parte, di 20,000 uomini, starà sotto le armi, nel 1872, il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio. »

« Art. 4. Gli inscritti designabili di ciascuna classe che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2161.

« Art. 5. Per la partenza dopo l'assento dei coscritti della classe 1850 è derogato al disposto nell'articolo 1 della legge 24 agosto 1862, N. 767, rimanendo in facoltà del Governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi.

« Art. 6. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria di ciascuna classe assegnato alle singole Provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i Distretti che le compongono.

« Il Distretto vi rappresenta il Mandamento per gli effetti contemplati nella legge del reclutamento.

« Art. 7. Per gli effetti dell'art. 94 della legge 20 marzo 1854 si avranno, per la leva di queste due classi, tanto nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova quale era prima della legge 9 febbraio 1868, quanto nella Provincia di Roma, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

« Art. 8. L'assenza, di cui nel precedente articolo 6, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

« Art. 9. Gl'inscritti di queste due classi di leva della Provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in quella Provincia la legge sul reclutamento dell'Esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito pel loro assento, saranno esenti dal servizio militare.

« Art. 10. Saranno parimenti esenti dal servizio militare quegli inscritti della stessa Provincia di Roma che nel suindicato giorno 29 novembre 1870 si trovavano già insigniti degli ordini sacri o vincolati con la professione di voti solenni ad un ordine monastico, se Cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro ministero, se acattolici appartenenti a comunioni religiose tollerate nello Stato.

« Art. 11. Gl'inscritti che in virtù dei precedenti articoli 8 e 9 verranno dichiarati esenti dai consigli di leva e che, per ragione del loro numero, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo Mandamento. »

Ricotti (ministro) dichiara che accetta questo controprogetto della Giunta.

Farini ha la parola per isvolgere la sua interpellanza.

Egli deplora che in quest'anno, non essendosi discussi i bilanci preventivi, la Camera non abbia potuto discutere le cose che si riferiscono all'Esercito. Egli è per questa ragione ch'egli ed il suo amico Corte credettero opportuno di chiamare con quest'interpellanza l'attenzione della Camera sopra questo argomento gravissimo.

L'oratore entra ad esaminare le norme che regolano attualmente il reclutamento del nostro Esercito, passa in rivista i frutti che porta il sistema delle undici classi di prima categoria e delle cinque di seconda, e sostiene che il nerbo sul quale si può fare sicuro calcolo si deve comporre delle prime sette classi e che non devesi fare grande assegnamento sulle classi dalla settima in su.

Appoggiandosi sopra varii esempii nella nostra storia militare e di quella di altri paesi, sostiene che le seconde categorie devono tutt'al più essere considerate come leve suppletive per i bisogni della guerra.

Per le seconde categorie il numero degli uomini validi è sempre un'incognita. Quella gente non ha nè l'attitudine nè la coscienza dei suoi doveri.

Lo stesso generale La Marmora, rispondendo ad un'interpellanza dell'on. Bixio, era di questo parere, e indicò i mezzi che a suo avviso dovevano porvi rimedio.

Ricorda quali erano a questo proposito le idee del compianto generale Della Rovere, e fa osservare come in Prussia non si volle mai farsi illusione a questo proposito, e come ivi si abbia la convinzione che ci vogliano almeno tre anni per fare un buon soldato.

Una piaga che bisogna poi estirpare è quella delle triste conseguenze del sistema di surrogazione. Fino a che noi non ci saremo persuasi che questo è un grave male, noi dovremo rassegnarci a rimanere sempre in uno stato di dolorosa inferiorità in confronto degli altri Stati.

Sostiene che dal 1859 le condizioni del nostro esercito non fecero che peggiorare, e dimostra esser necessario diminuire la ferma, ma tenere gli uomini molto più tempo sotto le armi.

Parla quindi degli ufficiali, fra i quali, i tre ultimi ministri dichiararono trovarsi circa 1600 inabili al servizio.

All'occasione del progetto *Omnibus* la Camera ordinò un'epurazione, che infatti tutti riconoscevano necessaria, ma che costituisce uno di quei provvedimenti che devono essere prima compiuti, che annunziati.

L'occasione favorevole per operare questa epurazione era la campagna del 1866; era allora che dovevasi avere il coraggio di prendere un partito energico, e di esaminare con irremissibile severità, quali erano, fra gli ufficiali, gl'incapaci.

Sfortunatamente in Italia i buoni propositi vengono, ma nessuno li mette in esecuzione.

Conseguenza di queste incertezze fu quella di tenere sospeso sul capo degli ufficiali il pericolo del licenziamento, e che questo fatto ha prodotto l'indifferentismo e l'inerzia, ed ha sfatato quel prestigio e quello spirito, senza i quali un esercito non può sussistere.

Il sistema di promozioni che vige per i sotto-ufficiali è pure causa di molti mali; qualche cosa si fece nel 1865, ma fu poca cosa. La stessa legge sul riassoldamento, del 1866, diede cattivi risultati, perchè consacrò viemaggiormente il sistema delle surrogazioni, seppure non lo peggiorò.

Una cosa utilissima a questo proposito sarebbe che il sott'ufficiale potesse contare sopra un impiego civile in una delle amministrazioni governative dopo che ha terminata la sua ferma.

Sostiene l'oratore che a tutte queste cose bisogna pensare, poichè altrimenti andremo incontro a gravissime responsabilità.

Deplora che fino ad oggi non siasi pubblicata la Relazione sulla campagna del 1866, mentre da tutte le parti si scrive e si stampa che la colpa che l'Esercito non potè vincere è tutta del Parlamento.

Il generale La Marmora ha scritto una volta quali sono i punti sui quali e per i quali il Parlamento ha diretta responsabilità. Bisogna dunque che il Parlamento provveda a questa responsabilità.

È non solo necessario cambiare i nostri fucili ed i nostri cannoni, ma è pure indispensabile di aumentare il numero specialmente di questi ultimi. Un recente esempio ci mostra quali sono le esigenze odierne della guerra. Nel 1866 i Corpi d'armata nostri avevano 50 o 60 cannoni, gli Austriaci 80 ed i Prussiani 92.

Ora il nostro Esercito attivo è pessimamente armato.

Nessuno nega oggi l'importanza delle artiglierie, e tutti sanno che Sedan non sarebbe avvenuto se l'artiglieria francese avesse potuto contrastare coll'artiglieria prussiana.

Sostiene che oggi il quadrilatero ha perduto gran parte della sua importanza perchè fu fatto per iscopo diverso da quello per cui deve servire a noi. I nostri Arsenali e le nostre coste sono interamente esposte al primo venuto.

Dichiarà fallace il sistema di fare fortificare le coste perchè sarebbe per noi cosa se non impossibile per lo meno troppo costosa. Basta provvedere a fortificare convenientemente le grandi piazze continentali. La marina può in caso di guerra servire a segnalare il luogo in cui il nemico ha preso piede e sarà sempre facile ad un Corpo recarsi dall'interno sul punto minacciato, mentre non si potrebbe mai riuscire ad impedire con un sistema di fortificazione delle coste che il nemico sbarcasse in un punto o nell'altro del nostro estesissimo litorale.

Il solo fatto vero e utile è questo; che è necessario fortificare l'interno del paese secondo i progressi della scienza e secondo le esigenze attuali dell'arte di guerreggiare.

Bisogna riordinare i servizi amministrativi, il vestiario, per il vitto, per il treno. Conviene far cessare gli antagonismi fra i Comandi e le Amministrazioni dei Corpi.

È inutile ora enumerare gl'inconvenienti che a questo proposito si deplorano; la recente passeggiata militare a Roma li mise bastantemente in evidenza.

Fra gli altri fatti cita quello del 40° battaglione di bersaglieri il quale giunse alla Storta affamato, perchè da 48 ore gli uomini non avevano mangiato. Dopo la passeggiata militare di Roma i lamenti della stampa furono unanimi per il modo indegno col quale procedono i servizi amministrativi, e la stessa pubblicazione ufficiale che si fece a Roma provò gli enormi inconvenienti che in quel breve spazio di tempo avvennero.

Che dire dei nostri magazzini militari?

Nel 1866 tutto era insufficiente; vestiario male confezionato, zaini ineguali. Ricorda che in quella campagna avvenne il fatto che un giorno non fu possibile trovare un basto per un mulo.

Si può piangere coi filosofi sugli orrori e sull'ingiustizia delle guerre, ma finchè per sostenere le proprie ragioni e i proprii diritti bisognerà ricorrere alla forza, è debito sacro delle nazioni premunirsi contro ogni eventualità.

Se la Francia avesse preveduto le sciagure che le toccarono in questi ultimi giorni, essa avrebbe profuso in armi ed in oggetti di difesa quei tesori che le tocca oggi dare al nemico vincitore.

Gli ultimi avvenimenti hanno creato in Europa una situazione assai anormale e misero noi in una posizione molto delicata.

Da per tutto noi vediamo intorno a noi la difficoltà o l'indifferenza.

Non dirò che siamo isolati per non dispiacere al ministro degli esteri, ma credo che a noi si può applicare il celebre:

A Dio spiacente ed ai nemici sui.

Dappoichè abbiamo compiuto la nostra unità, e ricuperata la nostra capitale, ci conviene difendere la prima e conservare la seconda.

Certo che io non consiglierei di tanto affrettarsi se l'avvenire ci si presentasse calmo e sereno, ma pur troppo così non è.

A proposito delle guarentigie al Papa si disse ch'esse garantivano il Papa e noi, ma l'onorevole Bonghi soggiunse: preghiamo Dio ed asciughiamo le polveri.

E per asciugare le polveri, conviene guardare francamente in faccia agl'inconvenienti ed ai mali che travagliano il nostro esercito e porvi francamente rimedio.

Troppo abbiamo a lodarci della fortuna perchè non ci si dimostrò evidente l'obbligo di provvedere un po' col senno al nostro avvenire.

Questo io dico al vostro patriottismo, e sono certo ch'esso non rimarrà sordo all'appello.

Termino chiedendo al ministro della guerra quali provvedimenti egli ha preso per migliorare l'armamento e le condizioni del nostro esercito e della sua forza, e se crede di poterlo fare col bilancio presuntivo ch'è ora in esercizio. Gli domando ancora s'egli crede di essere in caso, qualora la dolorosa necessità si presentasse, di tenere testa a qualsiasi attacco che avvenisse contro il territorio italiano.

Pensi egli alla responsabilità che si assume e che pesa sul suo capo e non dimentichi che in ogni tempo si possono ripetere le antiche esclamazioni: Guai agli imprevidenti! Guai ai vinti! *(Viva approvazione a sinistra.)*

Corte dice che non tornerà sulle cose dette dall'on. Farini, ma che si limiterà a chiedere all'on. ministro della guerra se col numero dei soldati che ha e col materiale del quale può disporre, può garantire di poter rispondere a tutte le evenienze.

L'oratore dimostra anch'egli la necessità di migliorare l'armamento della fanteria, e di perfezionare ed aumentare la nostra artiglieria.

Espone altre considerazioni che non giungono fino a noi, ma ci sembra che raccomandi di cangiare i fucili all'esercito attivo, e che sostenga la necessità di far fabbricare i cannoni d'acciaio a retrocarica.

Trova insufficienti le nostre fortificazioni, e sostiene che le stesse opere di Verona a nulla oggi potrebbero servire.

Cortese presenta una Relazione.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che nel progetto di riordinamento ch'egli ha presentato al Senato, ha già provveduto all'inconveniente di avere sotto le armi classi troppo vecchie. Ha pure provveduto per diminuire la ferma. Vorrebbe imitare il sistema prussiano di tre anni sotto le armi e quattro in congedo illimitato, ma per ciò fare, bisognerebbe levare ogni anno un contingente di 70,000 uomini. In complesso, egli vorrebbe ridurre la ferma a 8 anni.

Crede che l'esercito attivo che deve entrare in campagna dovrebbe dare 300,000 uomini, mentre per fare, in caso di bisogno, un secondo esercito, si adoprerebbero delle riserve che dovrebbero essere preventivamente istruite.

Il progetto che ho presentato al Senato stabilisce che il primo esercito dovrebb'essere di uomini di 1.ª categoria, composto di otto classi (tre sotto le armi e cinque in congedo illimitato), poi si avrebbe un esercito di 110 a 150,000 uomini, composto di quattro o cinque classi di 2.ª categoria. Infine, si avrebbe la riserva, ovvero la *landwehr* prussiana, composta di vecchie classi della 1.ª categoria e di alcune classi di 2.ª. In questo modo si potrebbe benissimo far fronte alle circostanze.

Conferma che, in quanto agli ufficiali, anch'egli si convinse che vi è un certo numero fra essi che non riunisce i requisiti voluti per proseguire il servizio. Alla sorte di questi ufficiali si provvide con una legge, che circostanze imprevedute non permisero di mettere in vigore. Del resto, questa legge fu male interpretata. Essa dev'essere considerata come un mero favore. Però aggiungo che, se entro quest'anno essa non viene votata, io son deciso di tornare alla legge preesistente, la quale è molto più severa, ma che provvede alla sorte degli ufficiali inabili, perchè non conviene mantenere nell'esercito uno stato anormale.

A questo proposito ho già provveduto, come prima misura, che gli ufficiali che dai loro superiori furono dichiarati inabili al servizio attivo, vengano addetti allo stato maggiore delle piazze.

Per ciò che riguarda i sott'ufficiali, prego l'onorevole Farini a voler rinviare la discussione di quest'argomento allorchè si discuterà la legge che lo riguarda.

Del rimanente, io accetto tutta la responsabilità che mi spetta come ministro della guerra. Anzi, vado più in là: accetto la responsabilità della forza dell'esercito, perchè il giorno in cui il Parlamento, per una ragione o l'altra, volesse diminuire soverchiamente l'esercito, io cederei il mio posto ad altri.

Rassicura la Camera sulle nostre armi. Noi ne abbiamo abbondanza quanto in questo momento è necessario. Il nostro fucile non la cede in nulla al fucile prussiano, sebbene tutti e due mi sembrino inferiori al chassepot. Credo però che il nostro fucile non sia l'ultima parola in fatto d'arme, e siccome bisogna provvederne una quantità sufficiente, per avere armi pronte in caso di guerra, il Ministero ha già provveduto per avere altri fucili. Le nostre fabbriche hanno già incominciato la fabbricazione dei fucili di nuovo modello, secondo il modello svizzero.

In quanto alle fortificazioni, prego gl'interpellanti ad aspettare fino alla settimana prossima, durante la quale sarà presentato in proposito un progetto di legge sulla difesa dello Stato, che si sta redigendo ora d'accordo col ministro delle finanze.

Per ciò che riguarda le artiglierie, il ministro passa rapidamente in rivista i pregi ed i difetti dell'artiglieria prussiana.

La nostra artiglieria di campagna è del resto buona e provveduta di buon materiale. In quanto alla precisione e rapidità di tiro, conviene attendere i risultati delle esperienze di tiro che si fanno da parecchio tempo.

Per ciò che riguarda la quantità dell'artiglieria, la nostra può presentarsi fino da ora in campagna con 80 batterie da 8 pezzi. Entro la fine dell'anno interverranno nuovi aumenti e così l'esercito si potrà presentare in battaglia con artiglieria in ragione di 3 pezzi per ogni 1900 uomini.

Del resto, non bisogna credere a tutto ciò che si dice. È evidente che, allorchè si perde, bisogna trovare la scusa di un fatto materiale. Nel 1866 si disse che i Prussiani vinsero perchè avevano i fucili ad ago, che gli Austriaci non avevano. Oggi i Francesi, i quali non hanno questa scusa, perchè anzi i loro fucili sono migliori dei fucili prussiani, hanno trovato di giustificare le loro sconfitte colla scusa dell'artiglieria.

In quanto ai servizii amministrativi, non bisogna esagerare se ad un reggimento ritarda per qualche ora il pane. Le Intendenze forniscono il pane ed il soldato deve averne con sè per due giorni. S'egli lo mangia prima o lo sciupa, è colpa sua se rimane un giorno senza pane. In nessun esercito del mondo l'Intendenza può garentire l'ora precisa della consegna del pane. La nostra stampa ha ingrandito gl'inconvenienti senza pensare che nell'ultima guerra certi Corpi prussiani rimasero quattro giorni senza viveri.

E mentre ciò accadeva in Italia i giornali hanno tanto gridato perchè un giorno è mancato il sale. *(Rumori.)* Non si può prevedere tutto in campagna, e quando si fa la guerra bisogna essere preparati a tutto.

In quanto ai cavalli, non crede il ministro di

della fortuna per-
l'obbligo di prov-
tro avvenire.
atriottismo, e so-
sordo all' appello.
istro della guerra
so per migliorare
el nostro esercito
i poterlo fare col
esercizio. Gli do-
ssere in caso, qua-
resentasse, di te-
che avvenisse con-

lità che si assume
dimentichi che in
le antiche escla-
ti! Guai ai vinti!

à sulle cose dette
terà a chiedere al-
e col numero dei
del quale può di-
rispondere a tutte

egli la necessità di
fanteria, e di per-
stra artiglieria.
i che non giungono
accomandi di can-
, e che sostenga la
cannoni d' acciaio

re fortificazioni, e
di Verona a nulla

zione.
erra) risponde che
ch' egli ha presen-
to all' inconvenien-
ssi troppo vecchie.
uire la ferma. Vor-
ssiano di tre anni
gedo illimitato, ma
vare ogni anno un
In complesso, egli
8 anni.
o che deve entrare
0,000 uomini, men-
no, un secondo e-
e riserve che do-
nte istruite.
tato al Senato sta-
dovrebb' essere di
posto di otto classi
congedo illimitato),
110 a 150,000 uo-
cinque classi di 2.ª
riserva, ovvero la
a di vecchie classi
ne classi di 2.ª. In
simo far fronte alle

agli ufficiali, an-
un certo numero
requisiti voluti per
orte di questi uffi-
ge, che circostanze
mettere in vigore.
le interpretata. Essa
un mero favore. Pe-
est' anno essa non
tornare alla legge
to più severa, ma
gli ufficiali inabili,
re nell' esercito uno

ià provveduto, come
i che dai loro supe-
al servizio attivo,
aggiore delle piazze.
sott' ufficiali, prego
inviare la discussio-
chè si discuterà la

o tutta la responsa-
inistro della guerra.
o la responsabilità
chè il giorno in cui
ne o l'altra, volesse
esercito, io cederei

lle nostre armi. Noi
anto in questo mo-
o fucile non la ce-
no, sebbene tutti e
al chassepot. Credo
on sia l' ultima pa-
come bisogna prov-
nte, per avere armi
inistero ha già prov-
Le nostre fabbriche
fabbricazione dei fu-
ndo il modello sviz-

ioni, prego gl' inter-
la settimana prossi-
resentato in proposi-
difesa dello Stato,
ccordo col ministro

artiglierie, il mini-
rivista i pregi ed i
na.
campagna è del re-
buon materiale. In
idità di tiro, convie-
esperienze di tiro
empo.
quantità dell' arti-
tarsi fino da ora in
a 8 pezzi. Entro la
nuovi aumenti e così
in battaglia con ar-
zi per ogni 1900 uo-

credere a tutto ciò
allorchè si perde, bi-
fatto materiale. Nel
vinsero perchè a-
gli Austriaci non a-
uali non hanno que-
fucili sono migliori
rovato di giustificare
dell' artiglieria.
mministrativi, non bi-
eggimento ritarda per
ndenze forniscono il
erne con sè per due
a o lo sciupa, è col-
senza pane. In ne-
tendenza può garen-
nsegna del pane. La
ito gl' inconvenienti
guerra certi Corpi
iorni senza viveri.
in Italia i giornali
un giorno è mancato
uò prevedere tutto in
guerra bisogna es-
n crede il ministro di

mantenere in tempo di pace un numero stragrande di cavalli, perchè la loro manutenzione graverebbe soverchiamente il bilancio.

In quanto alla somma di esso bilancio, certo non sono io che mi opporrei come ministro della guerra ad un aumento, ma come consigliere della Corona devo anch' io avere riguardo alla situazione finanziaria dello Stato.

In questo anno il bilancio è di 140 milioni. Bisognerà aggiungere altri 6 o 7 milioni che occorreranno per le spese di primo corredo, cosicchè andremo, quasi ai 150 milioni.

In quanto alla spesa per l'armamento, ci vorrà una spesa straordinaria, e spero nella prossima settimana poterne presentare il relativo progetto.

Assicuro poi l' on. Corte che non ho perduto neppure un' ora del mio tempo, e che ho sempre pensato al nostro armamento ed al nostro sistema di difesa, che che ne dica in contrario il giornalismo, il quale mi accusa di non pensare che ai berretti delle tenute. (*Si ride.*)

In quanto alla fabbricazione delle armi nuove io credo che potremo averne 50,000 all' anno e in avvenire anche 60 a 70 mila.

In quanto ai fucili dei bersaglieri, furono loro distribuiti 10 mila fucili Remington, che si ebbero a Roma, ed io spero che faranno buona prova. (*Ilarità.*)

In quanto all' abilità di tiro della fanteria, il ministro dice che dopo i reggimenti prussiani, i nostri sono quelli che tirano meglio di tutti gli altri eserciti.

Non credo opportuno di seguire il consiglio di stabilire una scuola normale di tiro. Ammetto un maestro di ginnastica e di scherma, ma non un maestro di tiro. I maestri di tiro devono essere tutti gli ufficiali: chi non ne è capace non può essere un buon ufficiale.

Il ministro termina assicurando gl' interpellanti che sarà sua cura, come lo fu per lo passato, di provvedere a tutte le esigenze della difesa e della sicurezza del paese, e di corrispondere alla responsabilità che gl' incombe nella sua qualità di capo dell' esercito. (*Approvazione.*)

Farini ringrazia il ministro della guerra delle sue risposte dategli e degli schiarimenti fornitigli. Non insiste nelle sue proposte, ma attende la presentazione dei progetti di legge che da lui furono annunziati.

Corte si associa alle cose dette dall' on. Farini.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

(*V. seduta del Senato in prima pagina.*)

L' onor. Caldini ha presentato la seguente proposta sul titolo II del progetto di legge delle garanzie:

La Camera,

Considerando come importi esaminare e risolvere con larghezza di tempo e maturità di consiglio quella parte del progetto di legge, che concerne i rapporti da stabilirsi tra lo Stato e la Chiesa;

Considerando, nelle presenti condizioni politiche d' Europa, come s' imponga alla Rappresentanza nazionale, qual suo precipuo e supremo dovere, quello di occuparsi senza ritardo dei provvedimenti che più da vicino la sicurezza, la dignità e le istituzioni del paese risguardano;

Procedendo a votare separatamente il primo titolo del progetto di legge sulle guarentigie del Sommo Pontefice;

Rinvia a più opportuno momento l' esame e la discussione della seconda parte del progetto stesso;

E frattanto invita il Ministero a presentare prontamente quei disegni di legge che attengono alla più sollecita riorganizzazione delle forze di terra e di mare, all' assetto finanziario ed al riordinamento del Regno.

L' onorevole Lanza ha diretto la seguente Circolare ai signori Prefetti del Regno:

Firenze 1.º marzo 1871.

Sarà noto alla S. V. che si è costituito in Venezia un Comitato italiano, sotto la presidenza dell' onorevole principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, col filantropico intento di acquistare ed inviare in Francia cereali e semi d' ogni genere per soccorrere gli agricoltori mancanti di seminagione nei paesi devastati dalla guerra.

Sebbene sia conveniente che siffatto lodevole proposito venga effettuato per iniziativa ed opera dei privati, il Governo, per altro, ufficiato testè dalla Presidenza dello stesso Comitato, non ha potuto ricusarsi a prestare quegli aiuti che, senza ombra di diretta ingerenza, fossero per giovare ad opera tanto caritatevole, estranea a qualunque scopo politico.

La S. V. pertanto non avrà difficoltà dal canto suo di cooperare al più facile conseguimento del filantropico scopo cui mira quella istituzione nei limiti sopra accennati, ritenendo, per sua norma, che questo Ministero ha anzi consentito che il Comitato predetto, per la corrispondenza occorrente co' Comizii agrarii del Regno, possa valersi del mezzo dei signori Sindaci.

Il ministro: LANZA.

La *Perseveranza* di ieri, a proposito del carteggio corso fra la nostra Giunta municipale ed il Ministero intorno ai prestiti del 1848-49, e della proposta del Ministero di riconoscere ed accettare come debito nazionale quello contratto nel 1836 dall' ex Duca di Lucca, ha un articolo nel quale dimostra l' obbligo dell' Italia di riconoscere i debiti dei Governi provvisorii di Venezia e di Milano, dal momento che accettò quelli dei Municipii di Sicilia, e quelli del Governo pontificio e di tutti gli altri che si fusero nel Regno d' Italia.

Se per un principio di diritto pubblico superiore, quello cioè della continuità giuridica dello Stato davanti ai terzi e dell' obbligo che ne consegue di rispettare le obbligazioni contratte dai Governi antecessori, l'Italia si è impegnata ad assumere i debiti da quei Governi contratti forse appunto per combattere e schiacciare quell' unità ch' essa ristaurava; come mai può sorgere il dubbio che essa non debba riconoscere e pagare quei debiti che furono contratti per l' indipendenza italiana, da Governi ch' erano tutt' uno col Governo piemontese di cui l' Italiano è il legittimo successore? Non occorre che aggiungiamo parola; ci basta notare con quanta assennatezza la *Perseveranza* sostiene le giuste ragioni di Venezia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3:

Non è inutile notare che il signor Cochin, che il Governo francese manda ora presso la Santa Sede in qualità di suo rappresentante, era amico intimo del conte di Montalembert, e l'anno passato fu fra i più energici oppositori al così detto domma della infallibilità papale.

Ieri, scrive *La Capitale* di Roma del 2, fu sequestrato il primo Numero del giornale *La Roma del Popolo*, giornale fondato da Giuseppe Mazzini e diretto dall' avvocato G. Petroni.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede, del quale annunziammo che avrebbe assunto, durante l' assenza del conte d' Arnim, la rappresentanza diplomatica dell' Impero germanico, ha presentato ieri al S. Padre un autografo dell' Imperatore Guglielmo, col quale viene accreditato nel suo nuovo ufficio.

Ciò conferma quanto noi scrivemmo circa la probabilità che il conte d' Arnim sia per avere un' altra destinazione.

A questo proposito l' *International* ha quanto segue in data del 3:

Abbiamo riprodotto più sopra, dai giornali di Roma, la notizia che il conte di Tauffkirken, ministro di Baviera presso la Santa Sede, aveva presentato ieri al Papa le lettere che l' accreditano come successore del sig. d' Arnim.

Informazioni che ci giungono all' ultimo momento, ci autorizzano a dichiarare che questo fatto è inesatto; nessuna disposizione è stata presa ancora relativamente al conte d' Arnim, ed è, come avevamo prima annunciato, il sig. d'Ehrenthal, il primo segretario che è incaricato di dirigere la Legazione nella sua assenza.

La lettera di cui parlano i giornali di Roma deve dunque avere un altro significato.

Scrivono da Parigi alla *Kreuzzeitung*:

L' odio e lo sdegno va sì lungi in questi circoli finanziarii che ieri ancora potè succedere il fatto seguente, che posso pienamente garantire:

Un banchiere tedesco di Berlino, che al bisogno potrei nominare, decide di comperare delle carte alla Borsa di Parigi, e a tal fine si rivolge con un mediatore a uno dei primi agenti di cambio. Il Tedesco aveva pagato in antecedenza 200,000 franchi in buone banconote francesi, mentre la sua commissione era soltanto di circa 115,000 franchi. L' affare è regolato, i calcoli fatti, e il Tedesco deve soltanto ricevere ancora i titoli acquistati. Egli si presenta all' ora indicata, e l' agente lo prega di ritornare nel pomeriggio, non avendo ancora raccolti tutti i titoli. Al dopo pranzo mancano ancora alcuni valori, e l' agente prega che gli venga consegnato l' indirizzo del compratore, affinchè questi non abbia più ad incomodarsi; egli vuol mandargli tutto in casa.

— Mandatemi quindi i valori a Versailles nell' Hôtel de Chariot d' Or. Il mio nome è S....

— Sicchè ella è un Tedesco, signore?

— Certo.

— Allora deploro infinitamente di non poter eseguire l' incarico. Qui ella ha di ritorno i suoi 200,000 franchi. Noi tutti ci siamo obbligati per iscritto di non più conchiudere affari con alcun Tedesco, e sebbene ora mi sfugga un bel guadagno, non posso infrangere la mia parola. I Tedeschi sono posti nella linea di proscrizione degli affari, e se per ciò soffriremo anche noi, essi devono però restarvi.

Assemblea nazionale francese.

Abbiamo il rendiconto della seduta del 28 febbraio dell' Assemblea nazionale:

La Camera era convocata pel tocco negli Uffizii. Fin dal mezzogiorno i deputati arrivavano; ma fu annunziato che il signor Thiers ed i suoi compagni di viaggio erano trattenuti a Poitiers per un ingombro della via ferrata. Verso il tocco e mezzo, in mezzo ad una grande agitazione, il sig. Giulio Simon annunziò ai deputati il prossimo arrivo del capo del Governo, il quale giungeva verso le due, seguito dal sig. De Larcy, ed entrava tosto negli appartamenti della Presidenza.

Alle 4 gli Uffizii della Camera, dopo avere udite le spiegazioni del sig. Thiers e dei membri della Commissione de' 15, decidevano di tenere seduta pubblica.

Questa si apriva alle 4 1|2.

Seduta pubblica. — Presidenza *Grévy*.

Si adempiono le formalità preliminari.

Il presidente legge una lettera di Ledru-Rollin, nella quale egli annunzia, che, in presenza delle condizioni che hanno turbato l' indipendenza delle ultime elezioni, egli rassegna il suo mandato, ma nello stesso tempo protesta anticipatamente contro le calamità che minacciano la Francia.

Il signor *Thiers* prende la parola in mezzo al più profondo silenzio.

Signori! Voi ci avete confidato una missione dolorosa. Noi abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili; la Commissione che voi avete inviata ne fu testimone. Noi abbiamo oggi il doloroso còmpito di sottomettere alla vostra deliberazione il progetto di legge, pel quale noi vi domandiamo l' urgenza e di cui ecco il primo articolo:

« L' Assemblea nazionale sottomettendosi ad una necessità, di cui essa non è responsabile, accetta i preliminari di pace firmati a Versailles il 26 febbraio. »

La voce del signor Thiers per l' emozione e per la fatica può appena essere intesa, e le sue forze gli vengono meno. Egli domanda la permissione d' andare a prendere il riposo che gli è necessario, mentre che un membro dell' Assemblea leggerà i preliminari di pace.

Il signor *Barthèlémy* monta alla tribuna e legge i preliminari di pace. (1). Questa lettura ha parecchie volte provocato delle proteste e delle esclamazioni di stupore.

Il signor *Barthélémy St. Hilaire* legge poscia un altro documento relativo all' entrata di 30,000 soldati tedeschi in Parigi. Ne risulta, che essi non occuperanno che la parte Ovest sino alla via Royale ed alla piazza della Concordia.

Risulta pure dagli accordi stabiliti che le truppe tedesche s' asterranno dal prelevare contribuzioni nei territorii occupati.

Le parti conserveranno il diritto di denunziare l' armistizio a datare dal 3 marzo.

In questo caso una dilazione di 3 giorni avrà luogo prima della ripresa delle ostilità.

Il Governo domanda di dichiarar l' urgenza. Un deputato dell' Alsazia domanda la lettura delle condizioni territoriali, che per l' Assemblea sono più interessanti che le condizioni finanziarie.

Il signor *Barthélémy Saint-Hilaire* legge i dettagli della delimitazione dei confini, la cui linea principale parte dal Ducato del Lucemburgo per terminare alla frontiera svizzera.

Il signor *Tolain* si oppone alla dichiarazione d' urgenza sulla proposta vergogna ch'è sottomessa alla Camera. Egli dice che la circostanza è troppo grave, perchè l' Assemblea non proceda ad un profondo esame. Perciò, egli respinge energicamente l' urgenza.

Il signor *Thiers* dice che l' urgenza non significa che non si debba esaminare completamente il trattato.

(1) Sono gli stessi già segnalati dal telegrafo. Ci troviamo solo di più la condizione che l' occupazione dei Dipartimenti potrà cessare più presto se garantie finanziarie sufficienti sono date dal Governo francese. (*Nota della Redaz.*)

Noi sappiamo quali dolorosi sacrificii vi proponiamo. Ma importa, che la discussione non sia differita. La nostra proposta non è vergognosa; se vi ha della vergogna, questa cade su coloro, che in tutte le epoche hanno contribuito alla rovina del paese.

Il signor Thiers fa un commovente appello all' Assemblea ed al suo patriottismo, nelle circostanze dolorose, che noi attraversiamo. (*Vivi applausi.*)

Il signor *Milliere* combatte l' urgenza aggiungendo: non si tratta ora di sapere a chi si debba far rimontare la responsabilità della situazione.

La questione è urgente, ed imminente, perchè si tratta dell' onore, dell' esistenza della Francia; ma bisogna deliberare in conoscenza di causa, bisogna che prima di riunirci negli Ufficii, il progetto del trattato sia stampato e distribuito.

Il *presidente* mette ai voti la dichiarazione d' urgenza.

Il signor *Langlois* domanda l' appello nominale su questa proposta. Egli sostiene, che bisogna esser calmi per prendere una deliberazione. Egli domanda che prima della riunione degli Ufficii il progetto sia stampato.

L' Assemblea consultata dichiara per alzata e seduta, ch' essa adotta l' urgenza.

Il sig. *Gambetta* domanda una riunione degli Ufficii per domani a un' ora. Si conoscerà allora per mezzo del *Moniteur* il testo della Convenzione, e si potrà esaminarla utilmente.

Il sig. *Thiers*. In due ore si possono fare 15 copie, una per ogni Uffizio.

Il sig. *Gambetta* trova che questa proposta non è soddisfacente. Egli insiste per una riunione domani ad un' ora.

Questa proposta è respinta.

L' Assemblea viene poscia consultata su una proposta del sig. Schoelcher tendente a che la Camera si riunisca domani mattina a nove ore negli Uffizii.

L' Assemblea sembra aderire a questa proposta.

Il sig. *Thiers*. Noi vogliamo che si sappia, che noi siamo vittima d' una situazione che non abbiamo creata, ma sibbene subita. Vi scongiuriamo a non perdere un momento. Vi supplico, soggiunse il signor Thiers con viva insistenza, a non perder tempo, e ciò facendo potrete forse risparmiare a Parigi un grande dolore. Lo ripeto dunque ancora una volta, e supplico l' Assemblea a non perder tempo. Ho impegnato la mia responsabilità, e voi dovete impegnare la vostra. Non vi possono essere astensioni. Noi dobbiamo assumere tutti la nostra parte di responsabilità.

Conchiude il sig. Thiers, esprimendo il desiderio che la riunione negli Uffizii abbia luogo questa stessa sera.

S' impegna una discussione confusa.

L' Uffizio constata che molti membri alludendo alla proposta, cercano far credere che non hanno ben compreso ciò che è stato proposto.

Il presidente mette ai voti la riunione per questa sera alle 9 negli Ufficii. La proposta è adottata.

S' impegna la discussione intorno all' ora della discussione pubblica per domani; alcuni membri propongono le 9 di domattina.

L' Assemblea decide che avrà luogo a mezzogiorno.

Lunedì 27 passò per Berlino il primo convoglio di prigionieri francesi che da Küstrin venivano rispediti in Francia. Essi appartenevano tutti alle Provincie, ora tedesche, dell' Alsazia e della Lorena.

Telegrammi.

Havre 1.º

Ieri l' altro i Tedeschi, ignorando la prolungazione dell' armistizio, marciarono verso Havre. Il generale Peltinguas inviò un parlamentario, in seguito a che i Tedeschi si ritirarono, attendendo ordini dal quartier generale.

Londra 1.º

Secondo un telegramma del *Daily News*, l' Associazione internazionale pubblicò un appello per invitare gli operai alla tranquillità, osservando che, in caso contrario, le speranze dei socialisti in un miglioramento, verrebbero soffocate nel sangue.

Londra 1.º

Oggi si attendevano in Parigi dei tumulti, molti Parigini fuggirono a Boulogne. L' 11.º Corpo che oggi entra in Parigi, verrà surrogato dopo domani da altre truppe.

Berlino 2.

A Spandau è giunto l'ordine di preparare i prigionieri per l' immediata partenza; regna fra di essi molta gioia. Parigi sarà sgombrato domani; le truppe rimangono però accampate nei forti ed attorno ad essi fino a nuove disposizioni.

Oggi giunse con un immenso materiale da guerra il cannone gigantesco *Valerie*. Esso è lungo 14 piedi, pesa 285 centinaia, i suoi proietti pesano due centinaia, l' iscrizione su di esso dice che giunge a 9000 passi. Agli Alsaziani fu condonato il testatico. Per ordine superiore, col 26 febbraio sono cessate le contribuzioni in Francia.

La *Kreuzzeitung* annunzia: Gl' indirizzi della Società della Slesia dell' Ordine dei Gioanniti, di quello dei cavalieri di Malta e delle associazioni cattoliche della Westfalia renana a favore del Santo Padre, furono presentate a Versailles per mezzo del duca di Ratibor e del barone di Overhagen all' Imperatore, il quale vi rispose assai favorevolmente.

Il *Monitore* prussiano così annuncia l' ingresso dei Prussiani a Parigi: « Il primo marzo di mattina l' Imperatore si recò da Versailles per Sèvres e Boulogne all' ippodromo di Longchamps sulla sponda destra della Senna e sull' orlo occidentale del bosco di Boulogne, ove erano schierati i Corpi destinati all' ingresso, tolti da tutte le armi dell' esercito prussiano e bavarese, nella forza di 30,000 uomini. Dopo che l' Imperatore ebbe passato in rivista quelle truppe, esse, passando avanti a S. M., entrarono nella capitale francese. L' ingresso era favorito da un tempo bellissimo e non fu turbato da alcun incidente. Esso procedette attraverso il bosco di Boulogne dinanzi al quartiere Les Ternes, lungo l' Avenue de la Grande Armée fino all' Arco di Trionfo sulla piazza de l' Etoile, dalla quale l' Avenue des Champs Elisées per il Rond Point, conduce fino alla piazza della Concordia ed al palazzo delle Tuilerie. Il terreno assegnato all' occupazione dell' esercito tedesco è quello che forma l' orgoglio della capitale, penetra fino nel cuore di essa e racchiude le grandi memorie storiche. È la strada trionfale dall' Arco di trionfo fino al Palazzo dell' Imperatore, che l' Imperatore Napoleone primo fece costruire a tale scopo, una delle più belle strade di Parigi. Le Tuilerie e l' Arco di trionfo, il Palazzo dei Campi Elisi ed il Palazzo d' industria, i grandiosi edifizii della Piazza della Concordia, l' obelisco di Luxor, la magnifica Rue Royale e la bella Chiesa dalla Maddalena, sono gioielli di quella parte della città, che conduce dalla Stella dei Campi Elisi fino al giardino delle Tuilerie. »

Bordeaux 2.

Quindicimila uomini partono per l' Algeria.

Parigi 2.

Le contrade di Parigi durante l' ingresso dei Prussiani erano vuote del tutto, e le finestre chiuse. Le truppe s' acquartierarono nelle case a Longchamps e ai Campi Elisi. Ieri venne tenuta ai Campi Elisi una grande rivista, alla quale erano presenti il Principe ereditario di Prussia ed il Re di Würtemberg.

Parigi 1.

La *Liberté* pubblicatasi prima dell' ingresso dei Tedeschi dice: « Soldati tedeschi, guidati da ufficiali, possono visitare il Palazzo degli Invalidi ed il Louvre. Furono prese disposizioni perchè sia loro aperta la via interna, della quale si serviva Napoleone per passare dalle Tuilerie alla sala degli Stati generali. Il pubblico non vedrà adunque i nemici. »

La città è perfettamente tranquilla. La maggior parte delle botteghe sono chiuse. Nè presso la Porta Maillot nè presso l' Arco di Trionfo le masse popolari fecero dimostrazioni ostili.

La fanteria tedesca nell' Avenue Friedland è nel migliore accordo cogli abitanti. Il tempo è nuvoloso, ma asciutto. Il contegno delle truppe è superiore a qualunque eccezione. Alle 4 e un quarto vi fu l' ingresso nella Piazza della Concordia. L' impressione non fu sfavorevole. La contrada di Rivoli era barricata con cassoni d' artiglieria.

Praga 2.

Alcuni commissionarii di qui ebbero l' incarico di comperare in Boemia una possessione per l' Imperatore Napoleone.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Questa sera avranno luogo le salve per la vittoria, e la illuminazione. Si aspetta un membro della Corte russa, che viene qui a complimentare l' Imperatore. L' Imperatore arriverà forse il 6 corrente. Il 9 comincieranno a Brusselles i lavori di dettaglio per le trattative di pace.

Berlino 3. — Fra le salve d' artiglieria si pubblicò il telegramma dell' Imperatore che annunzia la ratifica della pace. L' Imperatore ringrazia le truppe, attribuisce a Dio l' onore della vittoria.

Bordeaux 3. — Grande folla, molti deputati, ministri, notabilità assistettero al funerale del Sindaco di Strasburgo. Si ha da Parigi in data di stamane: « Le truppe prussiane cominciarono lo sgombero, che terminerà alle ore 11 di stamane. »

Bordeaux 3. — Il Governo decise di rinviare alle loro case le Guardie nazionali mobilizzate. Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario a prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione, evitando l' ingombro delle vie di comunicazione. Il Governo spera che le Guardie nazionali avranno un contegno lodevole.

Bordeaux 3. — (*Assemblea.*) — *Dufaure* presenta un progetto che annulla i Decreti che revocano parecchi magistrati.

Pouyer Quertier presenta un progetto che crea una Commissione per esaminare tutti i contratti, dopo il 19 luglio.

Si approva una mozione di ringraziamento alla Svizzera.

Rochefort, *Ranc*, *Malon* e *Tridon* danno le dimissioni,

Pyat dice che non rientrerà nell' Assemblea, se non quando essa avrà annullato la sua votazione.

Un deputato propone il progetto di rielezione dei Consigli municipali generali, e soppressione dei sottoprefetti.

Altri deputati presentano progetti relativi all' amministrazione.

Brusselles 3. — Parigi 2, sera: Fino alle ore 1 regnò qualche agitazione in alcuni punti. I Tedeschi entrarono per un momento nella Galleria del Louvre, ma uscirono immediatamente, dietro invito delle Autorità francesi. Folla considerevole nelle strade prossime ai quartieri occupati.

Vienna 3. — Mobiliare 233 50; Lombarde 178 80; Austriache 380; Banca nazionale 724; Napoleoni 9 92 1|2; Cambio Londra 124 50; Austriaco 68 35.

Vienna 3. — (*Reichsrath*) — Il ministro delle finanze fece l' esposizione finanziaria; calcola il disavanzo del 1871 a 30 milioni; propone di coprirlo con un'emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con questa operazione viene pure provvisto al *coupons* del gennaio 1872.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Austriache 208 3|4; Lombarde 97 3|8; Mobiliare 138 7|8; Italiano 54 1|2; Tabacchi 89 1|2.

Berlino 4. — L' Imperatore ritornerà qui soltanto il 16 corr., perchè vuole visitare i campi di battaglia della Francia settentrionale e meridionale. — Napoleone abbandonò oggi Willhelmshöhe. L' itinerario ed il luogo di destinazione furono tenuti segreti. — Le elezioni al *Reichstag* riuscirono favorevoli al partito progressista.

Parigi 3. — Borsa abbastanza animata: Francese 51 . 90; Prestito 52 : 85; Italiano 57.

Marsiglia 3. — Francese 52; Italiano 55; Spagnuolo 30 3|4; Nazionale 461 . 15. Lombarde 233. Romane 143.

Brusselles 4. — Decazes fu nominato ambasciatore francese a Vienna. Favre rappresenterà la Francia nei definitivi negoziati di pace.

Brusselles 4. — Si ha da Parigi in data del 3, a mezzodì: Lo sgombro di Parigi è terminato. L' Imperatore passerà a mezzodì nel bosco di Boulogne una rivista di cento mila uomini. I giornali ripresero per la maggior parte le loro pubblicazioni, ed esprimono la dolorosa impressione prodotta dai preliminari di pace. Le Autorità si occuparono di rinviare immediatamente alle loro case le Guardie mobili e i soldati che sono a Parigi. Notizie particolari da Versailles annunziano che il quartiere generale tedesco partirà fra breve. S' incominciarono a demolire le barricate dei sobborghi.

Brusselles 4. — Un colonnello francese giunse a Brusselles per trattare del ritorno in Francia dei soldati francesi internati nel Belgio. Tale ritorno si effettuerà appena il Governo riceverà la comunicazione ufficiale della ratifica dei preliminari di pace. I preparativi pel trasporto sono pronti.

Londra 4. — (*Camera dei Comuni.*) — È annunziata una mozione tendente ad esprimere il dispiacere della Camera perchè il Governo accettò la Conferenza nelle condizioni indicate dalla Circolare di Gorciakoff.

Londra 4. — Inglese 91 3|4; Lombarde 14 5|8; Italiano 54 1|8; Turco 42 1|8; Tabacchi 89.

FATTI DIVERSI

Egoismo. — Nelle deliberazioni della Camera di commercio di Verona, accennate nell' *Arena*, troviamo la seguente:

« Circa alla domanda delle Camere di commercio di Venezia e di Ravenna di associarsi alle nuove pratiche da esse fatte per ottenere dal potere legislativo la soppressione dei dazii differenziali d' uscita, si delibera di non aderire alla domanda, ritenendo che la soppressione dei dazii differenziali d' uscita per la via di mare, in confronto che per quella di terra, non può arrecare alcun vantaggio alla produzione ed al commercio veronese, astenendosi però dal contrariare in modo alcuno il desiderio delle Camere consorelle » Mille grazie!

Opera buona. — Riceviamo da un nostro concittadino, ora a Londra, la seguente lettera, su di un' azione generosa di un altro nostro concittadino dimorante a Parigi.

« Le azioni caritatevoli a pro' d' infelici Italiani all' estero, devono essere conosciute ed applaudite. Se gli autori per modestia le tengono nascoste, chi le conosce è in obbligo di renderle pubbliche.

Il benemerito e ben conosciuto nostro concittadino, Angelo Toffoli, è uno dei direttori della Società d' assistenza per gl' Italiani a Parigi, ivi istituita fino dal 1861, sotto gli auspicii di S. M., e sotto la Presidenza dei nostri ministri.

Durante l' assedio e nella confusione e miseria pubblica, quella Società non poteva efficacemente agire per la lontananza eziandio del cav. Nigra e di quasi tutti i direttori, e le sofferenze e la fame facevano tutti pensare a sè stessi, e rendevano apatici al soffrire dei poveri Italiani, anche gli animi abitualmente generosi.

Non così però la pensava Angelo Toffoli, che con amore e carità si diede all' opera. Senza preventivo avviso, i Prussiani cominciavano il bombardamento, dirigendo il fuoco micidiale sulle parti più povere della capitale.

Toffoli cercava subito e otteneva alloggi gratuiti nelle varie parti più lontane e meno esposte alle bombe; riusciva ad ottenere ricovero per le persone e per le masserizie di venti povere famiglie italiane con donne e fanciulli in tenera età, salvando così innocenti vittime da eminente pericolo di vita.

Egli solo ciò faceva, con fatica molta, travagli e spese, ed ora raccoglie le benedizioni di tanti poveretti.

Credo di far cosa buona, facendo che Venezia nostra conosca quello che operava un Veneziano, il quale da 22 anni dimora a Parigi.

A. N. A. »

Ateneo di Treviso. — Giovedì prossimo 9 corr., alle ore 6 1|2 pom. leggerà il socio corrispondente dott. Giuseppe Valerio Bianchetti: *Introduzione ad una rivista della letteratura italiana dal 1815 al 1860.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 marzo	del 4 marzo
Rendita	57 07	57 20
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 01
Londra	26 27	26 26
Marsiglia a vista . .	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	470 —	470 —
Azioni » . . .	669 —	671 —
Prestito nazionale .	82 55	83 05
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	326 50	328 —
Obblig. » »	177 50	179 —
Buoni » »	440 —	439 —
Obblig. ecclesiastiche .	79 05	79 55

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 marzo	del 4 marzo
Metalliche al 5 % . .	59 —	58 90
Prestito 1854 al 5 % .	68 30	68 25
Prestito 1860 .	93 60	95 90
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito .	253 50	255 80
Londra	124 55	124 40
Argento	122 75	122 25
Zecchini Imp. austr. . .	5 86 1/2	5 86 —
Il da 20 franchi . . .	9 92 —	9 94 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo.

Ieri sono arrivati: da Trani, il trab. ital. *Il Carmine*, patr. Canaletti, con carrube, seme di lino ed altro ai frat. Ortis, ed il trab. ital. *S. Nicola*, patr. De Lucio, con merci, come sopra ai frat. Ortis; e da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, patr. Fusilli, con olio ed agrumi ai frat. Ortis; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale, e da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci, racc. a Camerini.

Il bastimento in costruzione presso il proto Amadi a Castello, sentiamo che venne acquistato dal sig. Alberto Premuda, negoziante ed armatore del Litorale austriaco.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam .	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta . .	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino . .	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte .	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 2 1/2	26 26	26 28 —
Marsiglia .	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . .	»	» 6	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.º gennaio	57 50 —	57 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.º ottobre	84 — —	83 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi . . .	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi . .	21 04 —	— — —
Banconote austriache .	212 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale . . .	5 — %	— —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	[illegible]

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 marzo

VENEZIA. . 64 — 14 — 54 — [illegible]

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Dickson G., con moglie, - Brown J. B., con famiglia, ambi dall' America, - Sig.ª V. Chevichoficki, dalla Russia, - Hardif G., - James Chaton, ambi da Londra, - Piot J., - Fontaniere, - Gelot, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dall'Oglio, capit., dall' interno, - Rev.º d.r Adam, dalla Scozia, ambi con moglie, - Lakis, d.r, da Fiume, - Ronner, barone, - Furiani, negoz., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Ommer, uffic., dalla Prussia, -

Mallerus, bar., ciambellano di S. M. il Re dei Paesi Bassi, con moglie, - Happe, consigl. di Stato, dalla Russia, - Kröger G., da Riga, - Lohe R., con moglie, - Schmid J., ambi da Eberfeld, - Budde E., uffic., da Magonza, - Teperino d'Orsi, negoz., da Parigi, - Festetius co. A., - De Friedenrici R., - De Bernrieder L., tutti tre dall'Ungheria, - frat. Zenno, - Petruzzelli L., ambi da Trieste, - Goldeg S., da Bolzano, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — fratelli Ponzio, - Marchese L., con moglie, tutti dall'interno, - Chapmann N. C., ingegn., dall'America, - Knierim d.r H., - Sig.a Burianeck A., dalla Boemia, con figlia, - Krauss S., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Gerosa G., dall'interno, con moglie, - De Szemere Maria, canonichessa, dall'Ungheria, - D'Azur, barone, dall'Austria, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 marzo, ore 12, m. 11, s. 44, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 3 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	774 25	772.77	770 91
Temperatura (0° C.i) Asciutta	1.4	7.4	5.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	—0.2	5.2	4.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.69	5.55	5.64
Umidità relativa	73.0	69.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S.1	S.0
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 ant. del 4.

Tempo mass. . . . . .

minim. . . . . .

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è grosso a Bari; agitato nel canale di Otranto e a Torre Milito; mosso alle coste della Sicilia e in alcuni punti del Tirreno.

Domina la corrente polare.

Il cielo è sereno.

Il barometro è alzato fino a 4 mm. nell'Italia inferiore; stazionario e tendente ad abbassare nell'Italia superiore e centrale.

È probabile ritorni la calma, e il tempo generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 marzo, assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 4 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La scelta di una sposa.* — *Un ballo mascherato.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La bozzeta de l'ogio.* Commedia novissima di Riccardo Selvatico. (6.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Don Carlo Re di Spagna.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 102 VII-3. 137

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto d'Agordo.

Comune di Forno di Canale.

AVVISO.

Per l'avvenuta rinunzia del dott. Luigi Marzari resta aperto a tutto il mese d'aprile p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario consortile dei Comuni di Falcade, Canale e Vallada, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 2469:13 eguali a fior. austr. 1000 compreso in questo il compenso pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà la sua residenza in Comune di Canale come di consuetudine.

La popolazione complessiva dei tre Comuni ascende a 5630 abitanti circa, aventi tutti diritto a cura gratuita.

Le strade sono tutte transitabili a cavallo, e la maggior parte di esse montuose.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da prodursi alla Segreteria municipale di Canale dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per eguale periodo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,

Canale, 20 febbraio 1871.

I Sindaci

Di Canale, DE ROCCO DOMENICO.

Di Falcade, FOLIADOR ANTONIO.

Di Vallada, MONEGO PIETRO.

Il Segretario di Canale,

Giovanni Soppelsa.

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

tiene provvisto il suo Negozio

DI FIORI PIU' RICERCATI,

PESCI DI VARII COLORI

a cent. **35** l'uno.

66 **Noleggia e vende piante.**

È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE

dell'opera

ISTITUZIONI

DELLA

PROCEDURA CIVILE ITALIANA

dell'avvocato

ANTONIO DE PETRIS

DIVISA

in tre parti (volumi). — Procedura contenziosa di cognizione. — Procedura di esecuzione forzata. — Procedure speciali.

(Per l'acquisto dei volumi, la cui pubblicazione sarà annunziata di volta in volta, rivolgersi alla Tipografia Naratovich.) 125

50

Nelle Librerie delle Ditte *H. F. e M. Münster*, Piazza S. Marco — *Gennaro Favai*, Ditta *Simeone Occhi*, Merceria dell'Orologio — *Giusto Ebhardt* al Ponte dei Fuseri — *Eredi Milesi*, a S. Moisè — *Giuseppe Caratti* al Ponte San Giovanni Grisostomo, in Venezia, trovasi vendibile l'opuscolo intitolato:

Metodo facile e sicuro

PER

L'ALLEVAMENTO DEI BACHI

DA SETA NOSTRALE

e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli **al prezzo di L. 1. 50.**

Quelle persone poi, che desiderassero avere della buona semente bachi da seta garantita tutta annuale a bozzolo verde, giallo e bianco nostrano, dirigano per tempo le loro domande a

BOSCO G. B. in Spinea di Mestre.

È USCITO

IL NUOVO ANNUARIO

della

MARINA MERCANTILE ITALIANA

a vela ed a vapore per l'anno 1871

e trovasi vendibile in Venezia presso il compilatore Filippo Basilisco, sensale in noleggi, Piazzetta San Marco; ed in tutte le piazze marittime del Regno presso i principali librai, al **prezzo d'italiane Lire CINQUE.** 121

PRESTITO MILANO 1866

viglietti da 10 Lire

Estrazione SEDICI MARZO corr.

Un viglietto da Lire 10

GIUOCA 120 ESTRAZIONI

principali vincite

100,000, 50,000 e minori

VENDONSI

da JACOB LEVI e figli

e dai cambia-valute. 136

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Coltura di primavera.

La privilegiata Società S. C. Medail e C.i in Venezia avverte che ha in pronto i concimi adattati alle colture di primavera, grano turco, praterie, risaie, ecc. ecc.

Questi concimi tutti a base di materie fecali umane ed orina, vengono preparati per ogni coltura

GARANTITI SENZA ALTERAZIONE.

La modicità del prezzo dei nostri prodotti, **in confronto di altri concimi della medesima ricchezza,** non deve lasciare dubbi perchè le materie fecali raccolte colle fogne mobili ci vengono pagate dagli abbonati.

Franco in Stazione **it. L. 6 al quintale,** imballaggio in sacchi da rispedirci a carico del compratore. 88

Bottega da affittare

con relativi utensili, sita in Merceria dell'Orologio, N. 265. — Era affittata ad uso oggetti di biancheria alla Ditta Rimini.

Per trattare, rivolgersi alla Ditta Antonio Duregatti, N. 264. 118

62

DA AFFITTARSI

Casa in 3 piani, con corticella, pozzo d'acqua perfetta, e grande terrazza sporgente dal secondo piano, posta in VENEZIA a S. Maurizio, fondamenta Zaguri, N. 2633.

Casa di Villeggiatura, ammobigliata, posta in CARPENETO fra Mestre e il Terraglio, al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva d'agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro che lo circonda.

Per ispezione e informazioni, rivolgersi in Venezia al proprietario, fondamenta Zaguri, N. 2631, e in Carpeneto al custode del luogo.

Per la Casa di villeggiatura e brolo di campi 10 P., cinto di muro, si accettano anche proposte d'acquisto.

PRESTITO NAZIONALE 1866

DEL REGNO D'ITALIA

II.a emissione di titoli 2000 rimborsabili al pari in 10 anni, Estrazioni 15 marzo e 15 settembre con premii di Lire

100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500; 100.

Con questo Prestito vi è la probabilità di guadagnare anche in ogni estrazione **L. 100,000** collo stesso numero.

Presso la sottoscritta Ditta trovansi vendibili titoli interinali pagabili in 12 rate mensili per sole **L. 92:50.**

All'atto dell'ultimo versamento viene consegnata l'Obbligazione definitiva originale di L. **100** coi tagliandi relativi.

All'atto del 5.° versamento verranno consegnate ai possessori le cartelle dei premii originarii staccate dal titolo.

A garanzia d'ognuno le Cartelle sono depositate al banco dei conti N. e A. Papadopoli.

M. ZAGO TONINA,

Cambia-valute Venezia, S. Marco, rimpetto al Caffè Vittoria.

Dalla Ditta suddetta trovansi vendibili **Titoli** interinali del **Prestito di Venezia,** a **Lire 1:50 al mese.** 107

72

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHEELER e WILSON

originali da fr. **185**

GROWER e BAKER

da franchi **215**

Aghi, fili, sete

ed

olio per macchine

istruzioni gratis.

originali J. SINGHER

da franchi **230**

E. HOWE junior

con medaglia originale

per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI

ben condizionate

in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER** VENEZIA, Piazza S. Marco *Sottoportico del Cappello, N. 154.*

Ufficio per MATRIMONII Londra

Antica ed unica istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimonii dal 1866, registrata sotto r. 10780 — 50 Jrland Raveenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell'Europa sono sempre confidati alla Direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un Tribunale militare confermata da S. M. l'Imperatore di Germania, il Re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell'Istituzione.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, o francese, o tedesco. Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori al signor ohn JSchwarz e C.

119 **DALSTON LONDRES.**

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 15 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore, ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 80; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 33; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione e un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Foggia (Umbria), 28 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a queste mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zenini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodan. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Geiser, Piazza delle Erbe (*Gas di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, F. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

DI

F. WERTHEIM E COMP.

IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154

73 *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

ATTI UFFIZIALI.

N. 358. 3. pubb.

LA R. DOGANA

PRINCIPALE DELLA SALUTE

in Venezia.

AVVISA:

che nel giorno 18 marzo 1871, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche inventariate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che saranno affissi in Dogana il 15 marzo 1871.

Dalla R. Dogana principale ... 26 febbraio 1871.

... ditore princ., ...aldi.

N. 1050. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'Eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato, con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto dott. Giuseppe Zapparoli.

Gli aspiranti dovranno entro due settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, far pervenire a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, e colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere in proprio favore.

Ed in ispecie colla indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale, e della durata complessiva della pratica, producendo infine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto, sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno farle pervenire col mezzo della I. Istanza da cui dipendono: gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. prov.,

Mantova, 22 febbraio 1871.

Il Dirigente, MOLINARI.

Franchi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3872. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai creditori tutti di Pietro Grotti, antiquario di Venezia, che lo stesso, con istanza 27 corrente, N. 3872, in concorso della propria moglie Anna Cristofoli, propose il patto pregiudiziale, e che questo R. Tribunale commerciale marittimo per le pratiche volute dal Capitolo 32 Giud. Reg., ha prefissa la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 8 p. v. marzo, ore 11 ant., per cui rimangono avvertiti che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei presenti, nei sensi del disposto dal § 463 Giud. Reg.

Sia pubblicato all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 28 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 3920. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano Rovelli, assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiezza coll'avv. Battistella, produsse in suo confronto la istanza 27 febbraio 1871 N. 3920 per nomina di un curatore, onde definire l'incidente di ispezione originali, chiesta colla istanza N. 12972 a. pass. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, pegli effetti dei Decreti 27 dicembre p. p. N. 24584, e 25 gennaio u. s. pari Numero.

Incomberà quindi ad esso Rovelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 28 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 14577. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 maggio p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo presso questo Tribunale il terzo incanto degl'immobili della massa oberata di Tiberio Greppello, descritti nell'Editto 6 settembre 1869, N. 11624, contenuto nel foglio del 5 novembre N. 295 di questa Gazzetta, alle condizioni ivi esposte, modificata solo la prima nel senso che la vendita del terzo lotto, seguirà a qualunque prezzo, mentre, nel difetto di oblazioni di prezzo eguale o superiore alla stima pei due primi lotti, essi saranno assegnati al dott. Matteo Sernagiotto al prezzo di stima, in acconto del proprio credito iscritto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 6 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 124. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di S. Vito, avrà luogo nella sua residenza nel giorno 9 marzo vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto pubblicato nella Gazzetta di Venezia 11 luglio 1865, N. 150 ed eseguito dietro istanza del nob. conte Alvise Francesco Mocenigo ed a carico di Antonio Morassutti di Bagnara, alle seguenti condizioni:

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà previamente depositare il decimo della stima, ed il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario, fino che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera. Passata in giudicato la graduatoria, il prezzo di delibera dovrà pagarsi ai creditori graduati a seconda del riparto. Tanto il previo deposito che il rimanente prezzo dovrassi effettuare in valuta italiana d'oro o d'argento, oppure in viglietti di Banca a corso di listino in Venezia.

3. Il deliberatario otterrà il possesso del fondo in base al Decreto di delibera; l'aggiudicazione della proprietà poi, dopo seguito l'intero pagamento.

4. Entro otto giorni dopo eseguita la delibera, il deliberatario dovrà in acconto prezzo pagare a mano dell'avvocato dott. Petracco le spese tutte di esecuzione fino al protocollo di delibera, e ciò in base a specifica che gli sarà presentata; le spese successive saranno a carico del compratore.

5. Il fondo viene venduto coll'onere livellario al nobile co. Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, di Venezia, al quale si dovrà annualmente corrispondere il censo già depurato del quinto di frumento staia 2, quartieri uno e scodelle sette, vino secchie 13.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pel fondo da subastarsi. Le prediali arretrate al giorno della delibera si scaricheranno sul prezzo della subasta, le successive sono a carico del deliberatario.

7. La mancanza a qualsiasi delle sopraccennate condizioni darà facoltà all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del precedente deliberatario.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città ed in Bagnara; e con triplice inserzione nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 8 gennaio 1871.

Il Pretore

SORANZO

N. 425. 3 pubb.

EDITTO.

Per l'asta immobiliare, ad istanza della Fabbricieria parrocchiale dei SS. Apostoli, al confronto dei consorti D'Indri, e di cui l'Editto 31 ottobre 1870, N. 15173, inserito nella Gazzetta di Venezia NN. 342, 343, 344, vengono redestinati i giorni 22, 29 marzo e 12 aprile successivo, dalle ore 1 alle 2 pom., pel triplice esperimento.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti, ed anco nella suddetta Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 19 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3625. a. c. 3. pubb.

Questo R. Tribunale Comm. marittimo, decretando, dichiara:

Come non mai prodotta la istanza 8 aprile 1870, N. 6504, e di nessun effetto il relativo Decreto dello stesso giorno e numero, con cui fu aperto il concorso dei creditori sulle sostanze dovunque poste e sulle immobili eventualmente esistenti nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova, della ditta Sarfatti Corinaldi e C., nonchè sulle sostanze particolari di G. Sarfatti fu Mosè, e B. Corinaldi fu Prospero.

Rimette Giacomo Sarfatti e B. Corinaldi nel libero esercizio d'ogni diritto civile.

Autorizza il signor Giacomo Sarfatti e B. Corinaldi a rendere di pubblica ragione, mediante inserzione nei pubblici fogli il presente Decreto e il relativo Editto, che in via economica viene affisso istanto nei luoghi di metodo.

Locchè s'intimi.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro formale convegno dedotto nel p. v. 23 corr. numero 3625, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, si ritiene come non mai prodotta l'istanza 8 aprile 1870, N. 6504 e di nessun effetto il relativo Decreto dello stesso giorno e numero, con cui si provocò e si aperse il concorso dei creditori sulle sostanze ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti nelle Provincie venete e in quelle di Mantova, di ragione della Ditta Sarfatti, Corinaldi e C. nonchè sulle particolari di G. Sarfatti e B. Corinaldi, che vengono quindi rimessi nel libero esercizio di ogni diritto civile.

Dal R. Trib. comm. maritt.,

Venezia 24 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito

BENNATI.

Reggio.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 6 marzo — N. 62

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 5 MARZO.

È annunciato ufficialmente lo sgombero di Parigi. I Prussiani vi entrarono infatti alle ore 10 del 1.° corrente, e alle ore 12 del 3 essi l'avevano già totalmente sgombrata. Se l'occupazione è cessata così presto, i Parigini possono ringraziare l'Assemblea che ha adottato l'urgenza, ed in due sole sedute ha votato i preliminari di pace. Se l'Assemblea accettava la proposta sospensiva dei deputati della sinistra, l'occupazione tedesca durerebbe forse ancora. Per questa volta i Parigini non devono essere pienamente d'accordo con quei deputati dell'estrema sinistra, alla quale essi hanno mandato un sì grosso contingente colle elezioni della Senna.

Secondo un dispaccio del *Daily telegraph*, i Tedeschi sarebbero stati fischiati dai Parigini. Questi minacciavano di ammazzarli, e se si sono contentati di fischiarli, i Tedeschi devono esserne abbastanza sodisfatti. Non è improbabile del resto che si sieno uditi dei fischi. Sebbene i dispacci tutti constatino, che durante l'occupazione non è accaduto nulla di grave, pure la fisonomia di Parigi, nei quartieri vicini a quelli occupati, doveva essere minacciosa, e i dispacci infatti ne han fatto ripetutamente cenno.

Del resto, il Governo francese non ha ommesso nulla di ciò che poteva richiamare i Parigini alla ragione. Il proclama di Thiers e degli altri membri del Governo era fatto apposta per aprire gli occhi sulle conseguenze dei disordini, poichè l'armistizio sarebbe stato rotto e tutta Parigi sarebbe stata occupata. Questo fatto dovette certo fare una grande impressione.

I Tedeschi, com'era stato annunciato nei preliminari, entrarono a Parigi in numero di 30,000 e questo Corpo d'occupazione era formato colle rappresentanze di tutti i Corpi d'armata della Germania.

Abbiamo sott'occhio la relazione della seduta del 1° marzo dell'Assemblea francese, nella quale si adottarono i preliminari di pace e si votò la decadenza della dinastia napoleonica. Il telegrafo ci aveva annunciato che la decadenza della dinastia fu votata all'unanimità. Però la frase non era pienamente esatta, giacchè cinque deputati hanno avuto il coraggio nella controprova di alzarsi e di sostenere il Governo, a cui erano stati devoti. Confessarsi in questo momento bonapartisti in Francia, in un'Assemblea ch'è l'espressione dell'odio a quella dinastia, è un nobile tratto di coraggio e di devozione, che non si può, qualunque sieno le opinioni sul Governo caduto, non ammirare.

Se cinque deputati hanno votato pubblicamente contro la decadenza, due, i signori Conti e Gavini, hanno protestato altamente contro le ingiurie scagliate a Napoleone III e alla sua dinastia.

Il sig. Cremieux, nel tempo che fu ministro della giustizia, presso la Delegazione di Bordeaux, aveva violato con grave scandalo di tutti, il principio dell'inamovibilità dei magistrati, destituendo coloro, che dopo il Colpo di Stato avevano accettato di far parte delle Commissioni giudicanti. Questa violazione del principio d'inamovibilità suscitò la più grande opposizione in Francia. I magistrati destituiti non riconobbero il Decreto. L'atto del sig. Cremieux parve a tutti un atto rivoluzionario della peggior lega, e appena il signor Thiers andò al potere, egli sollevò il signor Cremieux da un peso che era superiore alle sue forze.

Ora il sig. Dufaure ha presentato un progetto di legge che revoca i Decreti inconsulti di Cremieux. Il nuovo Governo fa un atto di riparazione.

Il sig. Cremieux, che non potrà nemmeno difendersi all'Assemblea, giacchè non ha trovato elettori in Francia, ora ha dato 100,000 franchi per concorrere alla contribuzione di guerra ed invita tutti i Francesi a far altrettanto. L'offerta del signor Cremieux è certo generosissima. Temiamo però che sia un amo patriottico gittato agli elettori per le seconde elezioni.

Il sig. Rochefort, che non trova, a quanto pare, in quest'Assemblea, aria più respirabile di quella ch'egli trovava nel Corpo legislativo, si è dimesso. Con lui si dimisero altri deputati del suo colore.

Il sig. Pyat invece non si dimette, ma minaccia l'Assemblea di non farsi vedere alle sue sedute, se non quando essa avrà annullato il suo voto di approvazione ai preliminari di pace. Se il sig. Pyat insiste nella sua idea, egli vuole aspettare un bel pezzo prima di tornare all'Assemblea!

I *tory* alle Camere inglesi sono in uno stato di ardore bellicoso contro il Ministero Gladstone. Essi apparecchiano una mozione di biasimo contro il Ministero, perchè ha accettato la Conferenza nelle condizioni volute da Gorciakoff.

La Conferenza pel Mar Nero, e la condotta dell'Inghilterra durante la guerra, sono i due punti deboli del Ministero, e l'opposizione dirige sempre sopra quei due punti i suoi dardi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 marzo.

(??) La pace di Versailles, lungamente aspettata, chiuse alla fine il ciclo sanguinoso di quella orribile guerra di sette mesi, nei quali si videro due forze poderose, la scienza delle armi e il valore degli eserciti, accompagnarsi insieme per combattere con una energia ed una costanza, le quali se l'animo rifugge dall'approvare, non può per altro sottrarsi dall'ammirare, una grande ed ora assai infelice nazione, la Francia; grande, nello splendore del suo versatile ingegno, negl'impeti generosi del suo carattere, nei suoi traviamenti, nelle stesse non lievi sue colpe.

Io non sono certamente degli ultimi nel pregiare il carattere, la forte tempra dell'animo, la serietà meditatrice e affettuosa delle schiatte tedesche. Un popolo, che nelle individuali e nelle collettive evoluzioni del suo intelletto è di continuo sospinto verso un ideale del vero, del buono e del bello, nelle cui serene atmosfere e' sembra che si compiaccia immergersi di preferenza; un popolo che per ogni ordine e gerarchia di civiltà ha un numero di uomini veramente grandi, i quali ne formano quasi una speciale costellazione, e che nel suo cielo malinconico e nebuloso vede splendere pleiadi di stelle; un popolo, che ha due immortali potenze, che lo sostengono, e lo avviano ad un progresso intellettuale e morale, i confini del quale nessuno può presagire: il sentimento religioso, profondo e serio, senza umilianti superstizioni, e l'affetto della famiglia, di cui noi invece abbiamo grande e doloroso difetto; cotal popolo, mio caro lettore, non ha bisogno d'implorare il rispetto, lo impone; e quand'anche, come ora, batta la sua spada gloriosa sulla schiena del vinto, e con ira crudele gli ponga il piede sul capo, si deplora bensì questa prepotenza del vincitore, ma non si ha diritto d'imprecare contro chi forse abusa della vittoria, ma dopo averla meritata con sacrifizii, scoscienti a noi, che gingilliamo in vane disputazioni, e più vane contese.

Se non che, tenendo pure nella dovuta considerazione questa Germania, la quale nulla o poco abbiamo studiata, e che dovremmo con intimo animo voler imitare, piuttosto che per abitudine di precipitosi entusiasmi lusingare di adulazioni e di lodi, è impossibile non sentirsi occupar l'anima di tristezza, pensando alle dure condizioni, imposte con questa pace alla Francia; pensando a quel popolo di morti, che giace lì, sotto le zolle insanguinate, a quelle immense fosse, riempiute di cadaveri e di moribondi, entro cui sparirono, sotto la calce che abbrucia, e sotto l'ugna dei cavalli correnti, bellezza di gioventù prestante, vigore d'ingegni confidenti ed attivi, santi affetti e inebrianti amori; pensando a tutte quelle varie e preziose ricchezze, materiali e morali, che la guerra ha travolte nel procelloso suo turbine, e che la Francia ha inutilmente sprecate per colpa di coloro, i quali l'hanno condotta al mal passo, non solo perdendo l'uomo, cui avevano giurato fedeltà e devozione, ma addensando la maggior delle sventure sulla patria, che dicevano ipocritamente di amare.

Nella storia delle nazioni, come nella vita degl'individui, c'è dei fatti, che sono un alto insegnamento e un avviso. Napoleone dalle vuote sale del castello di Wilhelmshöhe può guardare con fronte sicura l'infranto trono, perchè nessuno meno di lui fu colpevole di quanto è avvenuto. Il bene, ch'egli ha fatto alla civiltà ed alla Francia, accese intorno il suo nome un'aureola di luce, che nè le oscene bestemmie dei suoi nemici, nè le epilettiche imprecazioni di certa demagogia scamiciata, potranno punto spegnere o disperdere. La giustizia giunge tardi talvolta, ma giunge sempre.

Lo storico poi, ch'è di là da venire, quando si porrà a cercare le cause riposte di questo sfascio rapidissimo di potenza, e della malattia morale, che ridusse la Francia alla desolata condizione, in cui ora si trova, lo storico dirà come tutto ciò sia di necessità avvenuto perchè una lenta, ma progressiva demoralizzazione, ebbe, come una malattia tisica, corrotti o lacerati i tessuti organici di quella nazione; perchè l'indifferenza pel bene, l'ebbro sogghigno del vizio, la corruzione rimbellita e profumata, piena di vezzi e di lusinghe, sostituì, in ogni ordine sociale, le forti virtù, la coscienza del bene, la fede nel vero. Certo che Napoleone avrebbe potuto, anzi dovuto, fare qualche cosa, che non ha fatto; e avrebbe dovuto non farne alcune altre, che furono i primi anelli di una lunga catena di errori; ma, ripeto, nessuno è meno colpevole di lui. Lo sono invece coloro, che con abbiettissima adulazione baciarono sin ieri il lembo delle sue vesti, e che quando furono sazii di onori e di pingui guadagni, volsero le spalle a chi li aveva innalzati; non lo aiutarono a vincere le difficoltà ricrescenti; nè lui, vecchio e stanco della lunghissima lotta, e scoraggito per diserzioni frequenti, difesero da nemici, che colla livida frenesia sul viso, e ravvolti nel manto di un'austerità da commedia, salivano ambiziosi col tradimento i gradini del trono.

Mi contrista lo spirito vedere che molti, ed anche autorevoli giornali della penisola, frecciano il sarcasmo e scagliano l'insulto contro il caduto. Siamo noi senza peccato? Questa terribile pena, inflitta alla Francia e al suo Imperatore, se non abbiamo potuto impedirla, ci serva almeno di lezione, e di esempio; — ci apprenda che nella vita degl'individui, come nella vita delle nazioni, la colpa e l'errore portano, irreparabile conseguenza, la pena; la quale, guardata da un aspetto, non altra cosa è, se non una riparazione, che tende a ristaurare il principio di giustizia violato od offeso; ci apprenda che non c'è grandezza vera senza maturità di senno, temperanza nelle passioni, coscienza del dovere, e moderazione nei desiderii.

Ho sentito dire da un tale, che non è poi di coloro, che pur di parlare sfilano spropositi di ogni maniera, ho sentito dire che se noi avessimo due uomini, pari a Moltke ed a Bismarck, noi pure potremmo fare ciò, che ha fatto la Germania. Adagio un poco con questa conchiusione; perchè sebbene tanto l'uno che l'altro sieno due possenti ingegni, anzi, diciamolo pure, due grandi uomini, credete voi che avrebbero ottenuto quei risultati, di cui possono andare meritamente gloriosi, senza il concorso di quelle schiatte tedesche, alle quali ora per moda battiamo le mani come ieri abbiamo imprecato?

Sicuramente che due uomini, pari ad essi, qui da noi in Italia sarebbero una grande e vera fortuna; ma la sarebbe poi veramente anche per quelli, i quali la libidine di potere, il difetto di educazione politica, la pochezza d'ingegno e le malvage passioni, cercano nascondere dietro i gonfaloni di certe libertà, che non sono tali se non di nome? La sarebbe per coloro, che primi fra tutti verrebbero rincantucciati nel loro posto? Alcuni o molti devono persuadersi che quei signori certi complimenti non li farebbero; e sarebbero un vero bene per noi.

La notizia, che vi mandai domenica sera sulla conchiusione dei preliminari di pace era una primizia, ma era esattissima; ed appunto perchè la sapevo tale, mi affrettai di assicurarvi che la pace era conchiusa.

All'Assemblea di Bordeaux non rimaneva altro decoroso partito che, tacendo, approvare; e lo fece; persuasi tutti (o no) che siamo con che cotesta pace non sia che una lunga tregua, non altro. E così il mondo di lotta in lotta, di dolore in dolore va innanzi, verso un fine, che i credenti vedono traverso i veli luminosi della loro fede, ritemprando in questa visione il loro carattere e la volontà, verso tenebrose piaggie, che sono il nulla, come affermano gli uomini, che dicono di aver finalmente spezzato il vincolo umiliante del pregiudizio. Ma che cos'è il nulla? lo non so concepirlo. Misterioso come l'eternità, differente da questa, straccia ogni speranza, abbrutisce o spegne il sentimento; affretta la morte degl'individui e dei popoli.

Dante e Leopardi, Shakspeare e Milton, Pascal e Voltaire, Lutero e Goethe, sono angoli di un immenso poligono. Dov'è la verità? e le sottili speculazioni dell'intelletto non si completano forse col sentimento? Ma su questo argomento, punto, e a capo.

State in guardia ad accogliere le notizie di locali trovati, e di lavori incominciati pel trasporto della capitale. Si può dire ciò che si vuole, ma io ho parlato con molte persone, di differenti partiti (notate bene questa circostanza, ch'è principale) le quali ritornarono anche di recente da Roma colla convinzione che le difficoltà materiali (e non discorsi con loro che di queste) sono molte, anzi troppe; tanto che si comincia a bucinare di una proroga al famoso termine dei sei mesi; renduta poi ancor più necessaria per la lentezza, onde procede la discussione sulla legge delle garanzie; alla quale, come ricorderete, è vincolata cotesta legge del trasporto della capitale, secondo l'ordine del giorno, votato dal Senato del Regno.

Lessi ieri una lettera da Roma, nella quale si riferisce che in ogni classe della popolazione, la principessa Margherita acquistò, tutti i giorni più, un'affettuosa influenza. Questo doveva essere, e di questo nessuno poteva dubitare; perchè tutti sanno ch'essa alla distinta educazione dell'ingegno accompagna una squisita eleganza di modi, e bontà di animo esimia, e pietà per ogni sventura; ma il guaio è che, pur troppo, lì in Roma s'agita e si combatte una questione, che non può essere risolta dalle pregiate qualità dei Principi Reali, che vi hanno soggiorno; ed è questo sentimento, e l'incertezza, che ne deriva, i quali spiegano le perplessità dolorose, di tutti coloro che amano sinceramente il Re e l'Italia; e le perplessità che i cervellini, gonfiati di vanità, ed i maligni, scambiano per mal talento, e per ambiguo artifizio di fede politica.

Vi riconfermo la notizia che il Pontefice partirà fra breve da Roma; ma ritorno a dirvi per andare nel Belgio, e non in Corsica; la quale per molti motivi non gli sarebbe stanza opportuna. Può anche essere che la deliberazione, presa ora in Vaticano, sia cambiata per succedersi di circostanze; ma intanto il fatto è che questa partenza fu stabilita; e che un illustre personaggio belga, senza aver carattere palesemente ufficiale, trovasi in Roma con incarichi riservatissimi.

Che cosa dite poi se vi aggiungo che l'invito improvviso, fatto al barone Arnim di recarsi a Versailles, non dipendette nè dall'Ambasciata di Parigi, che gli si vorrebbe, secondo alcuni, affidare, nè dalla condotta che, secondo altri, egli tenne in questo ultimo tempo; bensì invece dal prossimo viaggio del Pontefice traverso la Germania? Badate; per pensare all'Ambasciata di Parigi, bisogna prima che la pace sia formalmente conchiusa e ratificata; poi, soltanto dopo vengono la nomina e le istruzioni intime, personali, segrete; il rimanente si fa per carteggio. Riguardo al contegno dell'Arnim in Roma dopo la venuta del Principe Umberto, ch'è di che dire, che questo alto certo cosa credere ch'egli abbia fatto cosa, che possa dispiacere al potente ministro ed al suo Imperatore. Tali capricci di volontà un ambasciatore non li conosce mai; figuratevi poi un ambasciatore prussiano, educato a quella scuola di rispetto all'autorità e di disciplina, che ha fatto i miracoli, i quali abbiamo veduti succedersi in questi ultimi mesi.

Sul viaggio del Pontefice, e sull'itinerario che gli si vorrebbe far tenere, quel forte cervello del conte Bismarck può avere le sue idee particolari, che nè io, nè voi possiamo certamente conoscere; e quindi non c'è niente nè di strano, nè d'insolito, che voglia prima avere relazioni confidenziali dall'uomo, ch'è molto a dentro nei segreti del Vaticano, e ch'egli voglia dare a viva voce confidenziali incarichi. Intanto io torno a dire, che cotesto viaggio è una ragione di più per noi, e diventa un'altra delle tante difficoltà, contro le quali ci troviamo di fronte, da che siamo entrati in Roma.

Qui alla Camera si manifesta una stanchezza di cattivo augurio. I deputati che arrivano, trasferiti la capitale in Malamocco e costruì la fortezza di Brondolo.

APPENDICE.

La collezione dei Dogi nella loggia del Palazzo ducale.

Riceviamo la lettera seguente, che offre particolari informazioni su questa collezione dei ritratti dei Dogi con relative iscrizioni storiche, la quale venne posta nella gran loggia esterna del Palazzo ducale, come abbiamo già fatto cenno nel nostro Numero 52.

Pregiatissimo sig. direttore.

L'articolo sui *Dogi di Venezia* che lessi nel pregiato di lei foglio attirò la mia curiosità.

Mi recai or sono quattro o cinque giorni per vedere que' nuovi ospiti, che in realtà sono poi i vecchi padroni di casa, ma una consegna severa mi proibì l'accesso alla loggia. — *Si lavora ancora ad ultimar i Dogi*, mi disse da un guardiano che trovai colà presso. — *Ma quando finiranno?* — *Non so, ma ne so poi entrar*: questa è l'unica risposta che ottenni da quel guardiano, che certamente non è fra gli uomini seducibili.

Per buona sorte passò di là uno, al quale il guardiano fece di cappello; dunque sarà un suo superiore, pensai, e fattomi tutta grazia: *Signore, direi io, vorrebbe avere la bontà di permettermi d'andare anche solo per pochi istanti nella loggia esterna?* — *Mi spiace, ma v'è proprio divieto assoluto; ma se ha pazienza può tornare fra tre o quattro giorni, e vedrà tutto finito.* Ciò detto, senz'attendere risposta, mosse celere verso il piano superiore, sì ch'ebbi appena tempo di accentuare un *grazie distinte*, che voleva dire: accetto il permesso dopo i tre giorni. Se la mia curiosità non era appagata, e se anzi diveniva altrettanto maggiore di quello che le mie curiosità in grande rischio, in quanto dovette essere frenata, me n'andai però mezzo contento, pensando che sarei stato fra i primi a far visita ai Dogi in grande assemblea.

Veramente quando uno a Venezia vi dice: venite dopo tre o quattro giorni, perchè si devono ultimare lavori, il partito il più prudente si è quello di attendere il termine il più lungo; ma tanta era la mia impazienza, che non seppi frenarmi, e, spirato il terzo dì, andai circa alla stessa ora, e per mia buona ventura trovai lo stesso guardiano ch'era stato testimonio del breve colloquio con quel suo capo. *Mi ravvisa?* chiesi a quell'incorruttibile. — *Sì, rispose, ma veramente tutto tutto finito non è ancora; però l'essenziale è fatto, e può entrare.* Mi sentii allargare il cuore, tanta era la curiosità, ed entrai nella loggia. Vidi che si stava dando una tinta alle pareti, ma che tutto era ultimato attorno ai Dogi, i quali mi si presentarono in una lunga linea, che prende tutta la parete verso mezzogiorno, dalla qual parte io entrai. Feci una corsa subito all'altro lato per vedere se continuava, e lo trovai pieno esso pure, così perfettamente, che l'ultimo Doge, Manin, occupa l'estremo spazio verso la Porta della Carta. Or qui io non saprei certamente dirle l'impressione che ho ricevuta, ed esprimo unicamente la mia opinione personale; ma devo dire che giammai una cosa così decorosa, del resto legittima, fu così appieno soddisfatta. Io rimasi in quella loggia ben oltre tre ore, e direi, quasi senz'accorgermi del tempo che passava, se non fosse stata la grande stanchezza.

Era una giornata bellissima. Nato e cresciuto in Venezia, per quanto avessi veduto ed ammirato le tante volte lo spettacolo del panorama che si presenta dalla loggia che prospetta verso il mezzogiorno, tratto tratto doveva rivolgermi, e mi serviva di ristoro fisicamente, appoggiandomi alla balaustrata, e moralmente divagandomi nel contemplare quella vista, perchè l'avidità di volermi assorbire tutti que' Dogi, mi spossava.

Ma veniamo dunque anche a questi che formano lo scopo e la sostanza della mia esposizione in parola.

Trovai esatto il brevissimo cenno che recò codesto giornale allorchè ne parlò la prima volta. I Dogi sono rappresentati da altrettanti medaglioni in marmo di Carrara, ma piccoli sì che non misurano più di diciotto centimetri circa in larghezza e quindici in larghezza, avendo forma ovale. La Commissione per la conservazione dei monumenti li ingrandì, contornandoli di una cornice di tutta quella misura che comportava il medaglione per stare in proporzione con esso, sì che ora hanno essi una considerevole dimensione di circa 40 per 30 centimetri, conservata, s'intende, la forma ovale. La cornice, che da quanto lessi nel di lei foglio, fu ideata dal sig. cav. Cadorin, è trimente bella e pienamente adattata allo scopo. Essa ha ornati, fra i quali vi sono alcuni spazii utilizzati per le iscrizioni in modo che anche queste servono di decorazione, e di loro formano un bell'insieme, mentre poi avvicinandosi si legge chiarissimo il contenuto. In alto vi è il numero progressivo della serie dei Dogi, dal primo, che fu Paoluccio Anafesto, all'ultimo, che fu Lodovico Manin; ai due lati, ma in alto e presso il numero centrale, havvi dal lato sinistro l'epoca, nella quale il Doge venne assunto al dogado, ed a destra l'epoca che cessò per morte od altra causa. In basso poi, entro uno spazio semicircolare, più grande degli altri vi è la leggenda latina che riassume gli avvenimenti principali ch'ebbero luogo sotto il regno del rispettivo Doge. Si dovette fare in latino, perchè l'iscrizione del nome del Doge, ch'è nel medaglione all'ingiro della figura, è in latino, ma, saviamente operando, la Commissione per la conservazione dei monumenti, fece porre sotto al medaglione la traduzione in italiano, su cartellini in ferro bianco verniciato ed in caratteri chiarissimi. Quel lavoro veramente scientifico, che venne affidato dal signor Prefetto ai tre letterati, Valentinelli, Veludo e Piegadi, è divenuto una parte essenzialissima di quell'insieme, che non esito a dire che fu la più bella decorazione, colla quale era possibile ornare quella loggia, e, per quanto posso giudicare parmi che veramente que' tre dotti abbiano corrisposto bene al loro mandato. Non è un sunto biografico dei Dogi che vi si legge, ma un sunto della storia della lunga vita della nostra celebre Repubblica.

Non era piccola difficoltà, nello spazio di tre o quattro linee, di forse un dieci centimetri di lunghezza ciascuna, concentrare le nozioni principali degli avvenimenti che si verificarono sotto ciascun Doge. Se la materia doveva mancare rapporto ai primi Dogi, ve n'era in troppa abbondanza rapporto ai successivi, e si trattò di fare una scelta; e quantunque io convenga che sia tal campo così sterminato, che offriva materia di osservazioni e critiche, dacchè ognuno giudica dell'importanza de' fatti a seconda del proprio modo di vedere, pure a me parve giudiziosa; e solo osservai che il laconismo troppo spinto, rende il concetto talvolta oscuro, ma confesso che mi sembrò un lavoro nel suo complesso importante e ben fatto. Io voglio citare alcune di queste inscrizioni, riproducendo ben inteso la traduzione italiana, lasciando ai latinisti il giudicare anche del merito letterario del testo latino.

Del primo Doge poco assai si sa, ma lo citerò per citare il primo:

1.° Doge *Paoluccio Anafesto*, dal 697 al 717. Collegatosi con Luitprando, stabilì i confini di Eraclea, prima sede del Governo, dal fiume Piave alla così detta Piavesella.

4.° Doge, *Trodato Ipato*, dal 742 al 755. Trasferì la capitale in Malamocco e costruì la fortezza di Brondolo.

9.° Doge, *Agnello Partecipazio*. Trasferitosi il Governo in Rialto, furono le isole unite insieme con ponti e la Repubblica rassodata.

12.° Doge, *Pietro Tradonico*, dall'836 al 864. Combattè i Narentani che pirateggiavano nell'Adriatico; allestì una flotta possente contro i Saraceni; stipulata alleanza con Lotario, confermò i confini del Dogado. A questo tempo comincia a correre la moneta veneta.

33.° Doge, *Ordelafo Falier* dal 1102 al 1116. La Repubblica s'accinge a nuova guerra in Siria e prende Acri; per ultimo sottomette Zara, già postasi sotto il Governo del Re d'Ungheria, e vi perisce lo stesso Doge Falier. La Pala d'oro, che dicesi lavorata in Costantinopoli, adorna il tempio di S. Marco, e si costruisce l'Arsenale dei Veneziani.

44.° Doge, *Ranieri Zeno*, dal 1253 al 1268. Guerra coi Genovesi ad Acri, in Morea, in Sicilia; loro flotta disfatta. Candia è data in feudo ai nobili veneziani. Relazioni commerciali strette col Re di Napoli, coll'Oriente, e con città dell'Italia settentrionale.

50.° Doge, *Giovanni Soranzo*, dal 1312 al 1319. Doge è celebre per aver tolto Caffa ai Genovesi, ripresa Zara, Traù, Spalato, Sebenico, conchiusi trattati di commercio con molte città italiane e forestiere. I Lucchesi introducono l'arte della seta. Muore Marco Polo (1323).

66.° Doge, *Cristoforo Moro*, dal 1462 al 1471. Guerra spaventosa dei Turchi contro i Veneziani, cui tolgono Metelino, Argo, Negroponte. Bessarione, cardinale, dona i suoi libri alla Repubblica. La stampa è introdotta in Venezia.

81.° Doge, *Lorenzo Priuli*, dal 1556 al 1559. Procurò la pace di Cateau Cambresis che cessò le guerre d'Italia durante 60 anni. Fu aperta in Venezia l'Accademia della Fama.

84.° Doge, *Alvise Mocenigo*, dal 1570 al 1578. Cipro, Nicosia, Famagosta cadono, scorticato vivo dai Turchi il difensore, M. Bragadino. È vinta la battaglia di Lepanto (1571). Tiziano muore nella gran peste di Venezia (1576), che volò il tempio al Redentore.

87.° Doge, *Pasquale Cicogna*, dal 1585 al 1595. Erige il ponte di Rialto, Palmanuova è munita di fortezza per temuta invasione dei Turchi; poi con essi si conchiude la pace. Muore Jacopo Tintoretto pittore. Galileo è chiamato all'Università di Padova (1592).

96.° Doge, *Nicolò Contarini*, dal 1630 al 1631. La guerra per la successione di Mantova ha fine colla caduta di quella città. Peste orribile in Venezia che volò il tempio a Maria della Salute; mortevi 46,490 persone in 17 mesi.

106.° Doge, *Marcantonio Giustiniano*, dal 1684 al 1688. Nata nuova guerra, i Turchi sono in ogni parte battuti. Le vittorie di Francesco Morosini nel Peloponneso, gli acquistarono il titolo di *Peloponnesiaco*. Il veneto Arsenale è ornato dei leoni tolti ad Atene.

117.° Doge, *Alvise Mocenigo IV*, dal 1763 al 1778. Alla sicurtà del commercio provvedono trattati cogli Stati barbareschi. Padova ha cattedra di agronomia, orto agrario, primo in Europa. Venezia scuole primarie e l'Accademia di belle arti.

120.° Doge, *Lodovico Manin*, dal 1789 al 1797. Invasa la veneta terraferma, Bonaparte dichiara la guerra a Venezia il 1.° maggio 1797. Il 12 detto mese, il maggior Consiglio accetta l'abdicazione del Doge ed il proposto Governo provvisorio, e la Repubblica muore dopo dodici secoli.

Ho citato 15 Dogi ed ho forse abbondato; ma trattandosi di voler dare a' miei lettori un'idea esatta di quella nuova decorazione del nostro Palazzo Ducale, volli porli in grado di giudicare da sè del merito di quei sunti storici, largheggiando nelle citazioni. Come vede, sig. redattore, ho dato anche la mia pazienza, copiando dai rispettivi medaglioni quelle tante leggende, ma non mi pesò quella fatica. Io credo poi, che se i nostri scolari volessero, avrebbero una bella occasione d'imparare, se non la storia veneta in dettaglio, certo i suoi fatti culminanti e non pochi, poichè io ritengo che questa sia in sommo grado approssimativo, delle nozioni parziali contenute sui medaglioni, e trovai che non si elevano a meno di mille. Fu dunque un pensiero felice, e così ne approfittasse la nostra gioventù, poichè vi hanno bene sperare che talvolta sarà libero l'accesso alla loggia. Forse perchè io fui fra i primi che furono privilegiati a far quella visita, reca in me un'impressione molto favorevole, ma io ripeto che non posso abbastanza lodare la Commissione per la conservazione dei monumenti, e i tre letterati che compilarono quei sunti storici.

Venezia 4 marzo 1871.

X.

sono pochissimi; e temo assai che prima della metà del mese non si possa riprendere la discussione sulle guarentigie e la libertà della Chiesa. Il Senato votò ier l'altro, con lievi modificazioni, il progetto di legge, relativo alla unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova colle altre Provincie del Regno. Finalmente! e dico così, perchè io sono uno di quelli, i quali desiderano da molto tempo tale unificazione. I Codici italiani, lo so, hanno molti difetti; nè reggono al confronto, in qualche parte, coi Codici austriaci; ma questo è un' inconveniente minore del danno, che deriva dal tenere fuori del consorzio legislativo un gruppo intiero di Provincie. Una delle pietre angolari dell' unità è la legislazione; quindi io vorrei vedere sollecitamente discussa ed accolta la legge anche dalla Camera elettiva; ma temo che anche questa speranza sfiorirà come altre, perchè . . . . . no, è meglio di metter puntini, invece di questi perchè.

Lasciamo un po' se vi piace, la politica e i Codici.

Lessi coll' attenzione che meritava, l'articolo pubblicato ier l'altro dalla *Nazione* sul quadro ad olio, la *Morte di Anacreonte* di Michele Tedesco, del quale scrissi brevi cenni di critica in una precedente lettera; ma nè le sottili argomentazioni, onde vuolsi spiegare il concetto ideale dell' artista, nè le considerazioni, più che un po' metafisiche, ricamate con fragile trama intorno di quella tela, quasi per farne una opportuna cornice, mi hanno punto convertito. Il Tedesco, che io non conosco, sarà, come pare da quell'articolo, un gran pensatore; ma converrà meco l'autore di esso, che per potersene persuadere soltanto col saggio di cotesto dipinto, di cui si discorre, bisogna che il pittore stesso si compiaccia di spiegarci allora tutto il processo intellettuale, che lo condusse a comporre quella disgraziata scena; e anche in tal caso dubito forte che ci si trovi (io almeno non seppi trovarlo) quell'alto concetto di filosofia universale sulla vita e sulla morte, nelle cui nebbiose atmosfere avrebbe piaciuto al Tedesco d' immergersi.

Dispiacemi di non aver tempo sufficiente per entrare in una discussione meno spezzata, e per seguitare l' egregio autore di quell' articolo nelle sue osservazioni sull' arte, alcune delle quali accetterei volentieri; ma dovendo starmi contento a questi periodi scuciti per spiegare il mio giudizio conchiudo col dire, che anche ammesso per un momento essergli venuta l' ispirazione di quel dipinto da un profondo e assai meditato pensiero, questo però ha fatto smarrire il pittore in un labirinto metafisico, dal quale non seppe uscire che guidato dalla errante fiaccola del materialismo, di cui la fuligine insozza ogni concetto ideale, e la splendida e serena figura dell' arte. Conchiudo confermando, che il quadro è in tutto sbagliato, che mette ribrezzo a vedersi, e che vi manca, come dissi la prima volta, ogni pregio di disegno, di composizione, di colorito.

Questa è la mia opinione, e so ch'è quella di molti.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo pubblica il Regio Decreto 5 febbraio ultimo scorso, col quale si riordina l' Ufficio fiscale militare colle seguenti disposizioni:

Art. 1. Il numero degli avvocati fiscali militari, dei segretarii e degli uffiziali istruttori presso i Tribunali militari territoriali è portato rispettivamente da 13 a 15.

Art. 2. Il numero dei sostituiti avvocati fiscali e dei sostituiti segretarii presso i Tribunali militari territoriali, stabilito col prescritto Regio Decreto 25 gennaio 1870; è modificato, e man mano che verranno a cessare gli annuali titolari in eccedenza, sarà ridotto:

Pei sostituiti avvocati fiscali:
A N. 5 collo stipendio di L. 3500
» 8 » » 3500
» 16 » » 2500

Pei sostituiti segretarii:
A N. 8 collo stipendio di L. 2000
» 9 » » 1800
» 9 » » 1600

Art. 3. I posti degli attuali scrivani fissi presso i Tribunali militari s' intenderanno soppressi man mano che si renderanno vacanti.

Art. 4. Pei lavori di copiatura e di scritturazione occorrenti presso i mentovati Tribunali, invece degli attuali scrivani cessanti, saranno adibiti degli scrivani temporarii o diurnisti pel tempo ed in quel numero, non oltre i 50, che sarà dal bisogno richiesto, e verrà loro, durante il servizio, corrisposta una retribuzione mensile non maggiore di L. 60.

Art. 5. Per coadiuvare e supplire all' occorrenza i sostituiti segretarii, sono instituiti presso i Tribunali militari quindici posti di aggiunti, dei quali, sette coll' annuo stipendio di L. 1,500, ed otto con quello di L. 1,200.

Art. 6. I posti di sostituito-segretario aggiunto sono deferiti per esame di concorso.

Alla reggenza di tali posti saranno intanto chiamati quelli fra gli attuali scrivani fissi che, forniti delle cognizioni all' uopo richieste, ne facciano domanda, disposti a sostenere la prova dell' esame, dietro il cui esito favorevole solamente potranno conseguire la nomina definitiva.

Art. 7. I sostituiti avvocati fiscali militari ed i sostituiti segretarii di 1ª classe potranno rispettivamente essere incaricati della reggenza dei posti di avvocato fiscale militare e di segretario.

Art. 8. Ai segretarii e sostituiti segretarii e loro aggiunti è applicabile il disposto dell' articolo 5 della legge 6 novembre 1859, N. 3714.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:

1. Il R. Decreto del 5 febbraio più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 31 gennaio, a tenore del quale, il bosco demaniale del Comune di Centuripe, in Catania, esistente sul monte Etna nel territorio dell' altro Comune di Adernò, dell' estensione di ettari 801 58 26 complessivamente compresa la parte coltiva di ettari 52 38 77, è riconosciuto alienabile colle medesime formalità e cautele necessarie per l' alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*.

3. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 13 febbraio, col quale, le disposizioni contenute nel Decreto ministeriale del 30 giugno 1866, inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, al N. 3056, sono estese ai ricevitori del Demanio e delle tasse, e ai cancellieri giudiziarii della Provincia di Roma.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore dell' Amministrazione provinciale.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

ITALIA

Il dep. Farini, a nome pure de' suoi colleghi della Provincia di Ravenna, ha presentato ieri al ministro delle finanze la seguente petizione:

« Eccellenza,

« I sottoscritti porgono la più viva ed insistente preghiera, perchè l' E. V. si degni riproporre colla maggior sollecitudine alla Camera dei deputati il progetto di legge per l' abolizione del dazio d' estrazione, che pesa sulle granaglie, sulle canape, sul riso ed altri generi quando vengono esportati *per la via di mare*, mentre ne vanno affatto esenti quand' escono *pei confini di terra*.

« È inutile dimostrar l' ingiustizia d' un simile dazio e i danni che arreca a queste popolazioni. La quistione dei dazii differenziali è stata tanto discussa, che sarebbe superfluo l' aggiungervi parole. Questa disuguaglianza di trattamento, così contraria alla base fondamentale delle nostre leggi, deve sparire affatto e senza indugio, ponendo da parte ogni altra considerazione a fronte dei principii supremi di giustizia.

« Nel presentare di nuovo alla Camera elettiva questo progetto di legge, voglia altresì l' E. V. raccomandarlo caldamente ai signori deputati perchè finalmente sia fatta ragione alle giuste lagnanze di tante ragguardevoli Provincie italiane, che da sì gran tempo reclamano l' abolizione dell' insopportabile balzello.

« Fiduciosi nell' invocato appoggio, i sottoscritti rassegnano all' E. V. i sensi della loro profonda stima ed osservanza. »

Questa petizione ha non solo la firma della Camera di commercio, ma altresì del Comizio agrario di Ravenna e di molte Giunte municipali della Provincia.

Leggesi nell' *International* in data del 3:

Ci assicurano che indipendentemente dalla circolare del sig. De Falco ai procuratori generali per annunciare loro la sua nomina come ministro della giustizia, ce ne sarebbe un' altra *riservata*, per pregarli di non dar corso alle esecuzioni capitali.

Il sig. De Falco è, nessuno lo ignora, partigiano dell' abolizione della pena di morte, e noi ce ne congratuliamo con lui. La sua circolare proverebbe che ha l' intenzione di far prevalere questa riforma nel Codice.

L' *International* scrive in data del 3:

Una persona ordinariamente bene informata ci assicura che in una riunione di banchieri italiani, che avrebbe avuto luogo a Firenze, si sarebbe deciso di offrire alla Francia il concorso dei capitali italiani, nel caso in cui fosse obbligata, ciò che è più che probabile, di ricorrere ad un' operazione di credito per pagare l' enorme indennità di guerra che le impone il trattato di pace.

L' *International* dice che a Firenze ci sono molti ufficiali superiori, chiamati, si dice, per dare il loro avviso sulla riorganizzazione dell' Esercito e sulla difesa militare dello Stato. Si assicura a questo proposito, che le fortificazioni d' Alessandria saranno messe in istato di difesa.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 28 febbraio alla *Perseveranza*:

Ieri, mentre nel centro di Parigi regnava un' agitazione giustificata dalle notizie che correvano, le dimostrazioni dei giorni precedenti aumentavano alla Bastiglia, e finirono col dar luogo ad un funesto incidente. Essendo giorno di festa, la folla era più compatta e numerosa del 24, 25 e 26. Molti battaglioni della guardia nazionale vennero ancora a rinnovare le loro proteste per la guerra ad oltranza e pel mantenimento della Repubblica. Molti *chasseurs à pied* erano frammisti alla milizia nazionale, e le dimostrazioni continuarono lungo tempo inoffensive. Una deputazione portò in giro una bandiera col motto: *La Repubblica o la morte!* Un vessillo rosso fu posto nelle mani del Genio della libertà, che corona la colonna della Bastiglia. Ad ogni momento venivano tenuti discorsi più o meno sensati dai varii oratori di club che vi avevano trasportato il loro quartier generale. Uno d' essi, con un uniforme di fantasia, assicurava che aveva le prove in mano che *tutti i Governi* avevano tradito, tanto quello di Bordeaux, che quello di Parigi. E sapete chi era questo oratore? Un certo Budaille, giunto dalla Provincia, ove ha fatto, pare, furori, principalmente nel mezzogiorno, e che mesi fa fu accusato e quasi convinto di essere al soldo della Prefettura di polizia!!

Tutti questi eccitamenti dovevano portare il loro frutto. Di già nei giorni prima, alcuni *gardiens de la paix* erano stati maltrattati e dovettero salvarsi colla fuga. Ieri, uno che era sconosciuto, e che oggi soltanto si sa che è un certo Lambquin, pare prendesse delle note in mezzo alla folla. Fu segnato a dito, interpellato colle grida di *abbasso le spie!*, e finalmente, dopo aver resistito quanto poteva, si trovò preso da un gruppo di due o trecento individui, che lo volevano finire. La guardia nazionale riuscì a salvarlo una prima volta, e a ripararlo al suo appostamento. Ma ben presto dei *chasseurs* si arrampicarono e vi entrarono per le finestre. Spezzate le porte, la caserma fu invasa, e quell' infelice si trovò nelle mani di un' orda di cannibali.

Nulla valse allora a salvarlo. Fu condotto in riva al canale, e dopo legatogli mani e piedi, fu gettato come un corpo inerte in preda alla morte sicura. Invano i marinai dei battelli-lavanderie gli porgevano delle tavole perchè si salvasse; il popolo non permise loro di farlo, e il corpo del Lambquin, trascinato dalla corrente, andò sotto uno di quei battelli, ove finì i suoi tormenti coll' asfissia. I maltrattamenti ch'ebbe a soffrire erano tali, ch' egli aveva chiesto, ma invano, la grazia di potersi bruciar le cervella; ma il Tribunale che s' era colà improvvisato, decise che doveva morire nella maniera che ho descritto. Più di trentamila persone stavano in quel momento sulla piazza della Bastiglia, e restarono spettatrici indifferenti di questa atrocità, che fu compiuta da una banda, composta per la maggior parte da megere e da ragazzi di quindici a sedici anni. All' infuori del *Giornale ufficiale* di questa mattina, e del *Débats*, tutti i giornali tacciono questo incidente della giornata di ieri, sia per ispirito di partito, sia per dignità nazionale. Il Lambquin era incolpato dalla folla inconsulta di essere *al soldo di Pietri*, di essere *impiegato alle Tuileries*, ed altre simili cose.

Non conviene esagerare questo avvenimento, il quale non è importante se non sarà seguito da altri simili. Convien render giustizia, che dal 4 settembre in poi, è la prima volta che avviene un attacco così selvaggio, e che pareva che tutte le estreme passioni avessero fatto tregua. Al 31 ottobre stesso, gli uomini del Governo videro la morte da vicino, ma non fu tentato nulla di serio.

Durante tutta la giornata d' ieri, e appena si sparse la notizia delle condizioni di pace e dell' occupazione, una quantità di gente d' ogni sorta si è recata qua e là nei Campi Elisi, Piazza della Concordia, dinanzi le Tuileries. Un gruppo voleva levare dalla statua di Strasburgo i frammenti ed i cenci che le restano ancora di tutte le corone e bandiere di cui fu fregiata tre mesi fa. Però nulla fu fatto, e vidi oggi che la statuetta del generale Ubrich è ancora al suo posto. Ovunque, del resto, regna una tranquillità di morte mentre scrivo (parlo sempre di quei punti.) Ad ogni momento passano gruppi di soldati, cassoni, carriaggi, ambulanze, vetture d' impiegati, che lasciano libero il posto ai Tedeschi.

Questa notte, fu battuta la generale in diversi punti e con certo risultato. Verso le due del mattino una massa di Guardie nazionali percorse i Campi Elisi onde respingere a fucilate i Prussiani che credeva entrassero, e se fossero entrati realmente, sarebbe avvenuto qualche fatto. Intanto essi in numero di quaranta o cinquanta mila per lo meno, giunsero fino all' Avenue Wagram, ove s' impadronirono dell' artiglieria della Guardia stessa, e la trasportarono quasi tutta, e a braccia, nella piazza dei Vosgi, ex piazza Royale, e alla Bastiglia. Questa mattina però il generale Vinoy ha fatto tutto riprendere, e ormai i pezzi da 7 sono chiusi dietro le inferriate dello *square* che è in mezzo a quel sito, e sono guardati da un battaglione di linea. La folla di curiosi è grande, ma non tenta nulla finora. Oggi, mentre scrivo, continuano le manifestazioni in piazza della Bastiglia a suono di tamburo e di trombe.

Tratto, tratto, delle bande condotte da uomini avvinazzati, escono dai negozii di vino, gridando: *Andiamo a prenderli!* S' intende i cannoni, ma non lo tentano ancora, almeno per quelli custoditi. Partono però per impadronirsi di alcuni, che restano ancora all' Avenue Wagram, e in questo momento appunto, vedo passare pei principali boulevards, due piccoli mortai, che sono accompagnati da una cinquantina di *gamins*. Le loro grida di trionfo sono grandi, ma l' indifferenza è generale. Del resto, quei due mortai sono inoffensivi affatto, perchè mancano loro gli affusti, e le munizioni. Lo spettacolo però è nuovo, e se noi che stiamo qui, non fossimo *blasés* sopra le singolarità, ci farebbe sensazione.

L' occupazione, com' è decisa, offre però meno pericoli di quello, che a prima vista apparisce; ed io « col senso pratico » col quale i Tedeschi fanno tutto, mi persuado che molto probabilmente non accadrà nulla di serio. Gli è infatti chiaro che l' occupazione di Passy, Auteuil e Point-du-jour non offrirà che difficoltà simili a quelle da essi incontrate in altri sobborghi di grandi città, e quei punti, dal punto di vista politico, sono sempre stati dei più tranquilli. L' occupazione, del resto, comprende poi una serie di grandi edifizii, il Palazzo dell' Industria, l' Elysée, le Tuileries ed altri, i quali sono già fortissimi per sè stessi, e che son situati del resto, in quartieri ricchi e poco abitati. È osservabile che questo pezzo di Parigi, contiene inoltre nel suo seno, le residenze di molte ambasciate: quella d' Italia, degli Stati Uniti, dell' Inghilterra, Belgio, Turchia ed altre ancora.

La specie di frontiera interna, che correrà dal sobborgo Saint-Honoré alla Senna, sarà ben guardata, non v' ha dubbio, e gruppi od individui isolati anche inermi, non potranno penetrarvi. Credo che la Guardia nazionale dell' VIIIº e del XVIº circondario, si riunisca questa sera per prendere le misure onde non essere disarmata. Di già il Comitato, di cui parlai replicatamente, ha « protestato contro ogni tentativo di disarmo, e dichiarato che vi resisterebbe all' uopo colle armi. »

Le misure che sono prese daccordo colle Autorità prussiane, esigono che domani tutti i battaglioni di questi siti, consegnino provvisoriamente le loro armi. Il generale Aurelles de Paladines è nominato comandante generale della Guardia nazionale, in queste gravi e delicate circostanze.

La *France* così comincia un articolo intitolato: *La pace prussiana*:

« Ci sarebbe impossibile oggi ascoltare la ragione politica. Noi non possiamo far altro che lasciare scoppiare il dolore e la disperazione, di cui è piena l' anima nostra. Noi non possiamo che piangere sul nostro infelice paese, sopra di noi, ai quali era riservato di esser testimonii impotenti e desolati d' un abbassamento che sorpassa tutte le ansietà del patriottismo, e sui nostri figli, ai quali leghiamo con questa vergogna la fatalità della vendetta, che deve presto o tardi cancellarla nel sangue. »

Il *Progrès* di Lione non comprende come si osi parlare d' onore col trattato che hanno imposto alla Francia.

I signori Gavini, Abbatucci, Conti e Galloni d' Istria, deputati della Corsica, indirizzarono la seguente lettera alla *Gironde*:

« Bordeaux 26 febbraio 1871.

« *Signor Redattore*,

« In uno degli ultimi Numeri della *Gironde*, avete pubblicato un reclamo del signor Limperani, deputato della Corsica, risguardante una strana idea venuta in mente ad uno de' vostri corrispondenti, il quale propose seriamente, pare, di cedere alla Prussia la Corsica, perch' essa ha nominato dei deputati bonapartisti, e perchè ebbe il torto di dare Imperatori alla Francia.

« Il nostro collega patrocina le circostanze attenuanti a favore del nostro paese, e si sforza di dimostrare che, dopo tutto, la Corsica è meno bonapartista di quello che si crede.

« Tanta umiliazione non gli fa onore: la Corsica va altera d' essere stata la culla dei Napoleoni, ch' essa ammira e che ama. Come la Francia intera, essa non ha che dispregio per quel singolare patriottismo che consiste nel ripudiare tutte le glorie dell' Impero e nel volere che si consegni alla Prussia un Dipartimento francese per punirlo d' aver dato la vita al vincitore di Jena.

« Ricevete, ecc.

« Gavini, Severino Abbatucci, Conti, J. Galloni d' Istria, *deputati della Corsica*. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 3.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò i crediti suppletorii del 1870, la legge finanziaria del 1871, e un progetto di legge per un' operazione finanziaria di 60 milioni, mediante l' alienazione di Obbligazioni del debito pubblico unificato. Il ministro delle finanze fece l' esposizione della situazione finanziaria. Il 1870 presentò un risultato più favorevole del preventivo. Le imposte e gabelle diedero introiti molto più elevati; il 31 dicembre 1870 lo stato attivo di cassa ascendeva a 40 milioni. Per il 1871 si ha un disavanzo di 51 milioni, il quale, coi crediti suppletorii per il 1870, viene aumentato sino alla cifra rotonda di 70 milioni. Di questi, parecchi importi furono già pagati l' anno scorso; diffalcate queste partite, come pure le rimanenze di cassa, il disavanzo effettivo riducesi a 20 milioni, e coi *coupons* arretrati di 10 milioni, giunge in tutto a 30 milioni. Mediante la vendita, legalmente permessa, di 60 milioni di Rendita, quindi 35 milioni in effettivo, unitamente al guadagno sulla moneta, alle imposte aumentate e alla liquidazione degli attivi centrali, sarà possibile di coprire il disavanzo di questo anno ed anche di avere in pronto i mezzi per il pagamento del *coupon* di gennaio 1872.

INGHILTERRA

Londra 1.º

Lo scambio di assicurazioni d' amicizia fra gli Imperatori di Germania e di Russia ha qui fatto sensazione. La seduta della Conferenza indetta per giovedì fu nuovamente differita. L' ambasciatore francese è ancora senza istruzioni sufficienti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 marzo.

Teatro la Fenice. — Tanto fa che lo confessiamo a dirittura ai benevoli nostri lettori: noi non siamo in grado di dare un esatto ragguaglio della prima rappresentazione degli *Ugonotti*, ch' ebbe luogo ieri sera alla *Fenice*.

Fin dalle prime noi fummo travagliati da un dubbio legale, che ci si affacciava con pertinace insistenza alla mente, e che i fatti ci mostravano risolto contro le nostre più intime convinzioni. E questo era: se, quando si tratta di artisti veramente superiori, di luminari dell' arte, quali son quelli che per rara fortuna abbiamo in quest' anno alla *Fenice*, quel patto della scrittura che li obbliga ad andare in iscena dopo quindici giorni dacchè ricevettero le parti, possa essere interpretato ed applicato sì duramente come ieri, anche quand' essi son certi che, per difetto dell' occorrente numero di prove, per mancanza di *affiatamento* fra di essi, prima, e poi coll' orchestra, essi non riusciranno a produrre quegli effetti, che l' arte loro rivela, ed ai quali mirava il maestro, sicchè andranno miseramente sprecati i preziosi tesori, che la loro gola ed il loro ingegno racchiudono. Per noi non havvi nemmeno questione, che la suprema eccellenza nell' arte, cresimata da una fama europea, non dia diritti superiori a qualunque patto d' una scrittura; diritti, che, se anche fossero contrastati dai cavilli del foro, non possono non esser riconosciuti da chiunque abbia un culto qualunque per l' arte. Eppure ci trovammo ieri sera di fronte ad artisti, che, Sommi fra i più valenti, hanno creduto di dover piegare sommessamente il capo innanzi ad un cenno draconiano, ed hanno preferito di lasciarsi cogliere assieme ad altri artisti, e forse per causa di essi, da segni di disapprovazione del pubblico, piuttosto che resistere ad una ingiusta esigenza. Chi comanda alla *Fenice*, e davvero adesso non si sa più chi sia, ha voluto che ieri sera andassero in iscena gli *Ugonotti*, e ieri sera si sono rappresentati. Ha vinto chi aveva la forza in mano, ma la vittoria non durò che fino all' alzarsi della tela!

Appena svanito un dubbio, noi eravamo tormentati da un altro. E ci domandavamo, se, per quante prove si fossero fatte, per quanto si avesse lasciato il tempo a questo d' imparare la parte, a quello d' imparare l' azione, a tutti di accordarsi bene fra di loro e coll' orchestra, sarebbe stato possibile cogli elementi ond'è composta l' attuale Compagnia, con alcune di quelle parti secondarie, e con alcune, diciamo pure, di quelle che sono primarie e furono calcolate secondarie, il dare uno spettacolo perfetto, come lo richiede la suprema bellezza di quel capolavoro drammatico di Meyerbeer, che sono gli *Ugonotti*, come lo voleva il decoro di que' sommi artisti, che v' hanno parte, e come avrebbe corrisposto ad un teatro di prim' ordine, quale si conservò sempre la Fenice? Ed anche qui, pur troppo, il dubbio si risolveva per noi in una negazione. Per quanto si ripetano le rappresentazioni, alcuni effetti non potranno qui essere mai raggiunti; alcune difformità di canto, alcune scorrezioni, non potranno qui essere tolte, perchè il vizio è radicale.

Noi, ammiratori profondi delle opere in genere di Meyerbeer e specialmente degli *Ugonotti*, tanto da non ammettere quanto al quart' atto alcun paragone, noi, ammiratori del pari delle rari doti della *Stolz*, del *Cotogni* e del *Fancelli*, noi, ammiratori anche delle stupende esecuzioni da parte delle masse e dell' orchestra, che talvolta si sentono alla *Fenice*, siamo stati tutta la sera sotto una penosa impressione, e male abbiamo potuto seguire i particolari dell' esecuzione, tanto eravamo disgustati dal complesso e dal vedere indarno sfruttata una miniera preziosissima.

Il giudizio alquanto severo, che risulterebbe dalle nostre premesse, non è però che relativo, e noi ci affrettiamo qui a dire che la stupenda musica esercitò più volte l' irresistibile suo fascino, sollevando il teatro a rumore; che tutti gli artisti ed i cori furono strepitosamente applauditi nel gran pezzo concertato della benedizione dei pugnali, del quale si volle e fu benissimo data la replica; che vero entusiasmo destò il famoso duetto d' amore dell' atto quarto, che valse alla *Stolz* ed al *Fancelli* l' onore di sei chiamate al proscenio alla fine dell' atto; che, naturalmente, uguale entusiamo destò il *Cotogni* pella famosa frase dell' atto quarto, e che ad uno ad uno ebbero applausi e ripetute chiamate l' *Angelini* e la *Contarini*, ed applausi furono impartiti anche a madamigella *Bordato*.

Nei particolari ci fu molto di commendevole, è vero, ma l' assieme, sia per vizio radicale, sia per difetto di sufficiente preparazione, sia per un concorso di cause accidentali, fu infelice, ma infelice assai. Dal principio alla fine vi fu una serie di guai. Alcune stonazioni nel prim' atto cominciarono a metter di malumore il pubblico; poi nel second' atto cadde un vaso di fiori; indi le bagnanti ed i ballabili provocarono il riso e la noia; poscia un pipistrello percorse per ben due ore con ampie spire la sala; l' indecente messa in scena della galleggiante e delle faci, e notevoli stonazioni nel terz' atto, alle quali si aggiunsero alcune fenomenali sconcezze di una tromba della banda musicale, trassero finalmente il pubblico a sibilanti dimostrazioni di disgusto. Il malumore naturalmente cessò coll' atto quarto, e coi bei canti dell' atto quinto, ma ben tosto riprese il sopravvento quando si udì improvvisamente cadere una valanga di sassi che doveva simulare le famose stragi della notte di S. Bartolommeo, e si videro fucilare Valentina, Raul e Marcello, come usavano fare nei loro brutti tempi quegli ospiti, dei quali per fortuna fummo liberati per sempre.

Particolari finitissimi d' esecuzione ce ne furono moltissimi e stupendi. Il *Fancelli* cominciò pel primo a conquistarsi l' entusiasmo del pubblico pel modo veramente incantevole, soave ed espressivo, con cui cantò la romanza del prim' atto e disse specialmente bene quella stupenda frase, che nel libretto è segnata colle parole: *Bell' angelo d' amor, Io voglio amarti ognor!*, per la quale, dopo d' essere stato vivamente applaudito, fu richiamato due volte al proscenio; qualche parte del duetto con Marcello fu cantata dalla *Stolz* con quella potenza di espressione drammatica, con quell' esecuzione precisa e finitissima, con quella perfetta intonazione che ne formano uno special vanto; il *Cotogni*, se non fu troppo fortunato nel quartetto del giuramento, non sappiamo dire per colpa di chi, disse con quella coscienziosità e con quella eleganza che lo distinguono ogni frase della sua parte, pur troppo assai breve, e soprattutto interpretò con isquisitezza di canto, e con isfolgorante verità drammatica quel tratto della congiura, nel quale ripudia qualunque partecipazione alla nefanda strage e protesta che non vuol essere *un masnadier*, come dice il libretto, od un *assassino*, come dice lui, assai efficacemente per espressione, ma poco felicemente per euritmia, sicchè strappò un fremito d' approvazione al pubblico ancora titubante; benissimo fu eseguito dagli artisti, dai cori e dall' orchestra tutto il pezzo concertato della benedizione de' pugnali; magnificamente fu eseguito dalla *Stolz* e dal *Fancelli* il celebre duetto d' amore, che forse (e senza forse a nostro avviso) è il più bel duetto d' amore che sia stato mai scritto; il *Fancelli* v' ebbe frasi di indescrivibile dolcezza; la *Stolz* vi spiegò una insuperabile potenza drammatica, specialmente là dove vuol impedire all' amato la fatale partenza, e poi cade svenuta al suolo, e da capo a fondo lo cantò con suprema maestria, onde il pubblico si sollevò a vero entusiasmo e non voleva rifinir dall' applaudire; altri magnifici effetti notammo pure nel terzetto dell' atto quinto. Ma tutto questo non bastò a mandarci appieno sodisfatti; anzi riguardo allo stesso duetto d' amore, noi osiamo francamente affermare che non fu raggiunto quel supremo grado di effetti, che ci saremmo aspettati da quei due valentissimi artisti, e che nelle sere successive, quando non predomini una maligna stella come ieri, l' esecuzione sarà da parte di essi ancora più straordinaria, ed ancora più sfrenato sarà quindi l' entusiasmo del pubblico.

Così anche da parte dell' orchestra molti punti furono stupendamente eseguiti, con magnifiche gradazioni e con potenza d' effetto, ma la stessa cura non dominò dappertutto; abbiamo uditi splendidi *dettagli* d' esecuzione del *Trombini*, del *Briccialdi*, del *Mireo*, ma per contrapposto notevoli scorrezioni parziali. I cori furono veramente ammirabili nel quart' atto, ma non raggiunsero quella perfezione, che ce ne aspettavamo, nel *rataplan*, e, forse per colpa di un cangiamento di tempo, e certo per trascuranza delle smorzature, mandarono fallito l' effetto del maestoso ed incantevole *coprifuoco*; così non ci apparvero bene concertati nella zuffa, dello stesso terz' atto.

Abbiamo più sopra accennato alle differenze fra il canto e il libretto; ora ci spieghiamo. Sul palco scenico ier sera pareva che dominasse la confusione delle lingue. Degli *Ugonotti* esistono più traduzioni, l' una peggiore dell' altra; taluno degli artisti ne aveva imparata l' una, taluno l' altra, sicchè le varie parti erano declamate, come suol dirsi, *à volonté*, essendosi per di più, in tanta licenza, permesso quasi ognuno dei cantanti di cangiare qua e là le frasi che non gli garbavano. Anche questo, al pari dei molti tagli fatti in troppi punti dello spartito, taluni affatto irregolari, come quello nel duetto tra Margherita e Raul nel second' atto, non contribuì certo al miglior successo dello spettacolo.

Della messa in scena non parleremmo nemmeno, se, per amore del vero, non dovessimo dire che anch' essa contribuì potentemente al poco successo di ieri sera. Lasciando da parte quel fanciullo che ridicolosamente viene trascinato per due volte sopra una slitta a figurare le bagnanti, gli infelicissimi ballabili, tutti, nessuno eccettuato, la triviale galleggiante, quelle faci, che rassomigliano alle anime dei morti nel *Roberto il Diavolo*, il gretto ed economico lampadario dell' atto quarto, la fascia senza croce, e distribuita solo ad alcuni dei congiurati anzichè a tutti, noi domanderemo a chi ebbe parte nella direzione dello spettacolo, se non ha mai veduto la messa in scena dell' atto quinto degli *Ugonotti*, colle scariche di moschetteria, che corrispondono a dale battute dell' orchestra, ed il modo con cui il popolo fanatico ammazza i tre Ugonotti, senza ricorrere alla formalità delle fucilazioni militari. Bisogna proprio che non l' abbia mai veduta! La cattiva messa in scena provocò i fischi al calar del sipario dopo il terz' atto e scemò notevolmente l' effetto drammatico dell' atto quinto.

Ci rincresce che le nostre parole severe possano tornar sgradite a taluno, ma la verità bisogna pur dirla, e noi siamo, in questo riguardo pienamente sicuri di esprimere ancora meno di quanto fu il giudizio unanime del pubblico ieri sera.

Dopo tutto, gli *Ugonotti* rimarranno sempre gli Ugonotti, e la *Stolz*, *Fancelli* e *Cotogni* saranno sempre tra i più grandi artisti, che ora si conoscano, e quindi lo spettacolo, che non può non andar alquanto migliorando, sarà sempre, ed in qualunque caso, una magnifica cosa.

Bollettino della Questura dal 4 al 5. — Ieri venne accompagnato all' Ospitale civile, certo L. G., che in istato d' alterazione mentale si era ferito al ventre.

Stanotte le Guardie di P. S. arrestarono nell' Albergo D. certo O. L., cameriere, che aveva ferito poco prima con coltello il suo compagno P. A.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 febbraio.

= Più d' una volta, se non erro, vi ho parlato, sebbene brevemente, di una quistione vitale per l' Italia, quella di un buon sistema di difesa territoriale, la quale negli anni scorsi, per la lontananza di un possibile pericolo, fu di molto trascurata. Infatti, nella parte straordinaria del bilancio della guerra, non appare la più piccola somma destinata all' erezione di nuove fortificazioni od a riparazione e sviluppo di quelle già esistenti. I grandi fatti avvenuti al di là delle Alpi, la possibilità che un giorno o l' altro abbiamo a trovarci impegnati in qualche serio conflitto, hanno scosso l' antica noncuranza, ed il Governo, confortato anche dalle manifestazioni non dubbie della pubblica opinione sopra questo proposito, sta provvedendo a fornire il paese di un sistema di difesa abbastanza solido, non dimenticando però in pari tempo le condizioni strettissime dell' erario pubblico.

Già vi scrissi ieri che il ministro della guerra rispondendo agli on. Corte e Farini, prese impegno di presentare fra pochi giorni un progetto di legge sopra questo importante argomento. Le mie informazioni mi mettono oggi in grado di comunicarvi qualche interessante partic

lare, cosa, spero, codesta che vi tornerà gradita, perchè riguarda uno degl' interessi più essenziali e permanenti della nazione.

Gli studii preparatorii di questa vitale quistione, furono affidati, com' è naturale, al Comitato permanente di difesa residente in Torino, il quale a sua volta delegò una sotto-Commissione, scelta nel suo seno per far le relative indagini e proposte studiate sul terreno. Ora questa sotto-Commissione dopo aver visitato Piacenza, Alessandria, Casale, Bologna, Roma e Capua, sta per presentare le proprie conclusioni. Il ministro della guerra spera di poter presentare il relativo progetto fra pochi giorni, ma io credo, per informazioni esatte, che questa presentazione non potrà avvenire prima della fine del mese. Infatti, la sotto-Commissione non rassegnerà la propria Relazione al Comitato prima del 20, stante la materiale impossibilità di poterlo fare più per tempo, ed il Comitato prima di trasmetterla al Ministero, sebbene in massima non porterà al progetto essenziali modificazioni, pure cinque o sei giorni di esame glieli dovrà pure dedicare.

Potrei intrattenervi lungamente delle dispute animate, cui diedero luogo i punti più controversi della quistione, ma dovendo circoscrivere il cómpito mio alle proporzioni modeste di una lettera, vi riassumerò succintamente i criterii principali che servirono di base a questo lavoro. La sotto-Commissione, dopo lunghe discussioni ha dovuto ammettere contro una debole minoranza la necessità politica e militare di fortificare la città di Roma, ed ha insieme posto a base dei suoi studii, che il punto più probabile, sul quale in avvenire potrebbe svilupparsi l' offensiva del nemico, è la frontiera francese. Questo calcolo di probabilità, che non dovrebbe essere uno dei coefficienti necessari a determinare un buono e stabile sistema di fortificazioni, è diventato opportuno, e dirò anche indeclinabile, attese le condizioni finanziarie. Poichè non è possibile condurre a termine ogni cosa in un momento, era meglio concentrare i proprii sforzi e la propria attenzione sul punto che si crede per il momento il più minacciato. La cifra totale che importerebbero le fortificazioni complete di tutto lo Stato è preventivata sotto sopra in 350 milioni, somma che per molto tempo rimarrà al di là d' ogni nostro sforzo.

La sotto-Commissione, adunque, chiederebbe per ora, un fondo di 150 milioni, ripartibili in quattro o cinque anni al più, quindi circa 30 milioni all' anno, poichè essa considera questo periodo, come il tempo utile per prepararsi tranquillamente alla difesa, senza incorrere in alcun pericolo.

Per 100 milioni sarebbero così impiegati: 3 millioni per difendere e rafforzare maggiormente le nostre valli alpine verso la Francia; 15 milioni per ampliare le fortificazioni di Alessandria, che coi progressi delle nuove armi, sono divenute affatto insufficienti; 20 milioni per chiudere la Spezia e renderla un baluardo abbastanza solido di resistenza; finalmente 45 o 50 millioni per la città di Roma. Gli altri 50 millioni andrebbero ripartiti sulle nostre piazze di frontiera e nella fortezza di Civitavecchia, le cui fortificazioni dovrebbero ristringersi a difendere solidamente l' entrata del porto, in modo da impedire al nemico di farsene facilmente una base d' operazione per mezzo di uno sbarco, o per lo meno di costringerlo alla perdita di uno o due mesi nella sua espugnazione.

Questi sono i criterii principali, ch'io mi affretto a farvi conoscere, perchè accennano a degli studii vicini ad essere applicati, quando il Parlamento, come non dubito, vorrà accordar loro la sua approvazione. Certamente l' esposizione che vi ho fatta, potrebbe dar luogo a molti commenti e molte obbiezioni, ma mi riservo a ritornare un' altra volta sopra questo argomento, che fra breve occuperà di sè tutto il paese.

La Camera continua a tener sedute nelle scoraggianti proporzioni degli scorsi giorni. Oggi, in poco più di mezz' ora, fu discusso ed approvato il progetto di legge per la leva sui nati negli anni 1850-51. Il Presidente, poco sodisfatto della piega che prendono le cose, annunciò sul finire della seduta, che lunedì, come rimedio unico, si ricorrerà a l' appello nominale ed alla pubblicazione del nome degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*; credo che il proto, a minor perdita di tempo, potrà prendere l' elenco dei deputati, e riprodurlo tale e quale, poichè i presenti sono così pochi, che colla loro diligenza non salvano ancora l' onore e la dignità della Camera.

La Commissione delle guarentigie non ha saputo guarentirsi contro gl' interni dissidii; mi si dice che fra il Ministero, la Commissione, ed i campioni della libertà della Chiesa è nata tale una confusione delle lingue, ch' è diventato impossibile l' intendersi. Come finirà?

Intanto ordini e sopra ordini affrettano il trasporto della capitale; oggi deve aver avuto luogo il primo incanto per l' appalto del trasporto del materiale dei diversi Ministeri; questo incanto però non sarà il definitivo, perchè fra pochi giorni ne terrà dietro un altro col 20 per 100 di ribasso.

Il ministro di agricoltura e commercio parte questa sera per Roma, dove si reca per la prima volta. Si tratterrà brevemente, e ritornerà appena visitati i locali che devono occupare le Amministrazioni a lui affidate. Il suo segretario generale, l' on. Luzzatti, parte anch' esso per la vostra città, ma lunedì farà ritorno in Firenze.

Come fino da ieri vi annunziai, è arrivata oggi da Tunisi la risposta del Governo della Reggenza, che accorda i pieni poteri al suo inviato. Si crede perciò che non sarà difficile un accordo.

Senato del Regno. — *Seduta del 4 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

Pastore, a nome dell' Ufficio centrale incaricato di riferire sul progetto di legge concernente il passaggio dei soldati dalla 1.a alla 2.a categoria ed il riassoldamento con premio, propone che quel progetto venga mandato alla Commissione del Senato che deve riferire sul riordinamento dell' esercito, poichè quel progetto di legge n' è un corollario.

Angioletti desidererebbe che, trasmettendo il progetto sul riassoldamento con premio da una Commissione all' altra, non passasse troppo tempo prima che lo si discuta.

Pastore replica notando che la Relazione sul riordinamento dell' esercito fu già data alle stampe, e che, siccome sarà presto distribuita, presto pure avrà principio la discussione dei progetti di legge a cui si riferisce.

Pres. mette ai voti il rinvio proposto dal senatore Pastore, ch' è approvato.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell' imposta sui fabbricati, e, nel compartimento Ligure-Piemontese, dell' imposta sui terreni.

2. Disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali e degli assimilati militari.

Pres. dà lettura del solo articolo che costituisce il primo progetto di legge all' ordine del giorno.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, quell' unico articolo è messo ai voti ed approvato, rinviandone la votazione a scrutinio segreto.

Pres. propone che si passi alla discussione del secondo progetto di legge all' ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) invita il Senato a sospendere tale discussione finchè giunga il ministro della guerra, che ora trovasi alla Camera dei deputati.

Dopo alcune osservazioni fatte in proposito dal senatore Pastore, il Senato aderisce alla proposta fatta dal ministro delle finanze.

Bixio annunzia che bramerebbe fare una interpellanza sulle nostre relazioni commerciali all' estero, ed in particolar modo con l' estremo Oriente.

Lanza (ministro delle finanze) dice che non può, a nome del Ministero accettare o respingere la interpellanza annunziata, se il senatore Bixio non ne accenna qualche particolare.

Bixio incomincia col dire che troppo meschine sono le nostre relazioni commerciali con l' estero. Dal canale di Suez passano in gran numero i Greci, gl' Inglesi, i Francesi, gli Olandesi ed i Turchi, ma in piccolo numero gl' Italiani. Ciò si spiega facilmente pensando che in Italia difetta il materiale per la navigazione a vapore, e che nella nostra marina mercantile abbonda invece il materiale della marina a vela. Le tariffe del passaggio del Canale di Suez sono esorbitanti, e la loro esorbitanza è un forte ostacolo al nostro movimento marittimo commerciale. Perciò il nostro Governo farebbe ottima cosa mettendosi d' accordo con l' Inghilterra, con la Spagna e con altre nazioni, affinchè le tariffe anzidette fossero modificate. È notorio che il nostro Governo non fa rispettare abbastanza la nostra bandiera all' estero, ed io, dice l' oratore, vorrei sapere s' egli sia disposto o no a garantire il possesso della baia di Assab, ch' è indispensabile quale stazione pel nostro commercio nelle acque del Mar Rosso; se v' ha o no l' alta sovranità, e se, ove non l' abbia, creda di acquistarla. Per facilitare le operazioni commerciali, è necessario che il Governo migliori le condizioni di varii porti del nostro paese, fra i quali quelli di Siracusa, di Augusta e di Cotrone, che sono in uno stato tale che, rendono difficilissimo l' approdo dei bastimenti, nonchè il loro caricamento e scaricamento.

La mia interpellanza, conclude dicendo l' oratore, non ha altro scopo tranne quello d' invitare il Governo a dire se intenda promuovere la riduzione delle tariffe della Società del Canale di Suez, e se creda o no di prendere definitivamente possesso della baia di Assab, ove v' ha una colonia italiana.

Sella (ministro delle finanze) dice che non essendo presenti i ministri degli affari esteri, della marina e di agricoltura e commercio, prega il Senato a fissare il giorno in cui il Ministero potrà rispondere all' interpellanza fatta oggi dal senatore Bixio.

Bixio ringrazia il ministro Sella della sua dichiarazione, ed il Senato della benevolenza con la quale lo ascoltò.

Pres. chiede al ministro della guerra, entrato da pochi minuti nell' aula, se aderisce alle modificazioni introdotte dall' Ufficio centrale al progetto di legge per disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali e degli assimilati militari.

Ricotti (ministro della guerra) dichiara di accettare quelle modificazioni.

Pres. da lettura del progetto di legge che consta di dieci articoli.

I seguenti articoli sono approvati senza dare luogo a discussione:

« Art 1. Gli ufficiali dell' Esercito e gl' impiegati per legge o per R. Decreto assimilati a grado militare, siano essi in servizio effettivo, attivo o sedentario, o siano in istato di disponibilità o di aspettativa, quando vogliano contrarre matrimonio, devono impetrare il regio assentimento.

« Art. 2. Non può ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio l' ufficiale o l'assimilato che non abbia prima efficacemente assicurato con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura, una rendita sufficiente al mantenimento ed al decoro della famiglia.

« Art. 3. Per gli effetti voluti dall' articolo precedente, il titolo ipotecario deve rappresentare l' annua rendita:

a) Di L. 1200 per l' ufficiale generale od ufficiale superiore, od assimilato a tali gradi;

b) Di L. 1600 pel capitano od assimilato;

c) Di L. 2000 per l' ufficiale subalterno od assimilato.

« Art. 4. La dote della futura sposa può tener luogo della rendita, quando, nel contratto nuziale sia costituita nella misura e pel fine voluto negli art. 2 e 3.

Pres. dà lettura dell' articolo seguente:

« Art. 5. Le annualità si riscuotono dall' ufficiale durante il matrimonio.

« Nel caso di separazione, si riscuoteranno da quello dei coniugi che sarà riconosciuto dal Tribunale non colpevole della separazione stessa. Quando ambidue i coniugi siano in colpa, si riscuoteranno da uno di essi od anco da una terza persona, secondochè verrà ordinato dal Tribunale, per spendersi principalmente nel mantenimento dei figli comuni se ve ne sono, o, in caso contrario, per ripartirsi fra loro in quella misura che sarà fissata dal Tribunale stesso.

« Sciolto il matrimonio, si riscuoteranno dal coniuge superstite o dal tutore nel solo caso contemplato dal capoverso dell' articolo 7 e pel tempo ivi stabilito. »

Lauzi (membro dell' Ufficio centrale) propone che al primo *comma* ed alla prima linea del secondo *comma* si sostituiscano le parole: « Il diritto di riscuotere le annualità appartiene all' ufficiale durante il matrimonio, e nel caso di separazione, tale diritto spetterà a quello *dei coniugi* ecc. ecc. »

Dopo alcune osservazioni del senatore *Alfieri*, cui risponde l' on. *Poggi* (relatore), l' articolo 5 è messo ai voti ed approvato con l' emendamento proposto dall' on. Lauzi.

Pres. legge l' articolo seguente:

« Art. 6. La rendita non può essere alienata nè in tutto, nè in parte, e l' ipoteca non può essere cancellata o ristretta nè per avanzamento dell' uffiziale od assimilato, nè per qualunque altra causa. »

Chiesi domanda se la rendita possa essere soggetta a pegno o ad oppignoramento.

Poggi (relatore) dichiara che, siccome il ministro della guerra non ne fece la domanda, l' Ufficio centrale non credette di parificare la rendita di cui si tratta alle pensioni che non sono soggette a sequestro.

Ricotti (ministro della guerra) manifesta il desiderio che la rendita goda il beneficio delle pensioni, che non possono essere sequestrate.

Poggi (relatore) dice, che l' Ufficio centrale ben di buon grado aderisce ad estendere alla rendita i vantaggi che fruiscono le pensioni.

La votazione dell' art. 6.° è sospesa affinchè l' Ufficio centrale possa modificarne la redazione.

Pres. legge l' articolo seguente:

« Art. 7. La rendita resta sciolta da ogni vincolo ipotecario, e diviene liberamente disponibile:

« *a*) Quando l' ufficiale o l' assimilato avrà cessato dal servizio senza diritto alla pensione o ad un assegno vitalizio a norma delle leggi militari;

« *b*) Quando il matrimonio è sciolto per la morte di uno dei coniugi senza discendenti superstiti in età minore.

« Se rimangono superstiti dei figli minori, e che la rendita sia stata costituita coi beni proprii non dell' uffiziale, nè della moglie, ma di persone estranee, il vincolo sulla medesima continuerà a sussistere a benefizio dei figli minorenni, insino a che non siano giunti all' età maggiore, escluse sempre le femmine maritate. »

Tecchio, trovando gravissime le condizioni contenute nella parte *a* dell' articolo 7, propone che quell' articolo sia rinviato alla Commissione affinchè lo modifichi.

Poggi (relatore) e *Ricotti* (ministro della guerra) si oppongono al rinvio proposto dal senatore Tecchio, dichiarando che, quando un ufficiale cessa di appartenere all' esercito e non ha più il carattere di ufficiale, deve sottostare al diritto comune.

Tecchio propone la soppressione della parte *a* dell' art. 7.

Messo ai voti, l' art. 7 è approvato.

Poggi (relatore) propone che il seguito della discussione sia rinviato a lunedì, per dare agio all' Ufficio centrale di modificare l' art. 6, e di compilare un articolo aggiuntivo che porterà il N. 11.

Dopo alcune parole del senatore Petitti, la proposta Poggi è approvata.

Manzoni T. (segretario) fa l' appello nominale e si passa alla votazione per iscrutinio segreto.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova:

Votanti 74; favorevoli 72; 2 contrarii.

Il Senato adotta.

Determinazione della sede e della giurisdizione dei Tribunali militari territoriali e speciali:

Votanti 75; favorevoli 71; 4 contrarii.

Il Senato adotta.

Disposizioni per la riscossione, nel 1871, dell' imposta sui fabbricati, e, nel compartimento ligure-piemontese, anche dell' imposta sui terreni:

Votanti 77; favorevoli 71; 6 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lunedì, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Camera dei deputati. — *Sessione del 3 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

La Camera stabilisce che lunedì verrà messa all' ordine del giorno la discussione delle Convenzioni finanziarie concluse coll' Austria.

Si dà lettura di due progetti di legge presentati dagli on. Sineo e Ferrara.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la leva degli uomini nati nel 1850-51.

(La Camera è ancor più deserta di ieri.)

Fambri che era inscritto per parlare sopra questo progetto, rinunzia alla parola.

Si passa alla discussione degli articoli.

Sul terzo articolo fanno brevi osservazioni gli on. Farini, Corte, Giudici e Fambri, dopodichè l' art. 3.° viene approvato con una leggiera modificazione, in forza della quale esso rimane concepito così:

« Il contingente di prima categoria di ogni classe è, in via eccezionale, ripartito in due parti:

« La prima parte, di 30,000 uomini, percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854.

« La seconda parte, di 20,000 uomini, starà sotto le armi il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio. »

Sono pure approvati gli articoli del progetto nel testo che abbiamo riprodotto ieri.

Corapi fa brevi raccomandazioni al ministro della guerra, perchè si abbia cura dell' istruzione letteraria del soldato.

Ricotti (ministro della guerra) assicura il preopinante che al Ministero se ne prende cura indefessa.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto che approva la Convenzione postale conclusa col Portogallo.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Michelini, alle quali rispondono poche parole gli on. Visconti-Venosta ed Arrivabene, la Camera approva l' articolo unico del progetto di legge.

Pres. avverte che lunedì si procederà, in principio di seduta, all' appello nominale, e che il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

I preliminari di pace.

Ecco il testo esatto dei preliminari di pace fra la Francia e la Germania:

Tra il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, sig. Thiers, ed il ministro degli affari esteri, sig. Giulio Favre, rappresentanti la Francia, da una parte;

E dall' altra:

Il cancelliere dell' Impero germanico, signor Ottone di Bismarck Schoenhausen, munito dei pieni poteri di S. M. l' Imperatore di Germania, Re di Prussia;

Il ministro di Stato e degli affari esteri di S. M. il Re di Baviera, sig. Ottone de Bray Steinburg;

Il ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Würtemberg, sig. barone Augusto de Wachter;

Il ministro di Stato, presidente del Consiglio dei ministri di S. A. R. il Granduca di Baden, sig. Giulio Jolly, rappresentante l' Impero germanico,

I pieni poteri delle due parti contraenti essendo stati trovati in buona e debita forma, è stato convenuto quanto segue per servire di base preliminare alla pace definitiva da conchiudersi ulteriormente:

Art. 1. La Francia rinunzia in favore dell' Impero tedesco a tutti i suoi diritti e titoli sui territorii situati a levante della frontiera qui appresso designata.

La linea di demarcazione principia alla frontiera Nord-Ovest del Cantone di Cattenom verso il Granducato di Lucemburgo, segue verso il Sud le frontiere occidentali dei Cantoni di Cattenom e Thionville, passa pel Cantone di Briey, lungo le frontiere occidentali dei Comuni di Montoisla-Montagne e Roncourt, e le frontiere orientali dei Comuni di Marie-aux-Chênes, Saint Aïf, Habouville, raggiunge la frontiera del Cantone di Gorze ch' essa traversa lungo le frontiere di Vionville, Bouxière e Onville, segue la frontiera Sud-Ovest respettiva Sud del Circondario di Metz, la frontiera occidentale del Circondario di Château Salins sino al Comune di Pelloncourt, di cui abbraccia le frontiere occidentale e meridionale per seguire la cresta delle montagne fra la Seille e il Moncel, fino al confine del Circondario di Sarrebourg al Sud di Garde.

La demarcazione coincide dipoi col confine di questo Circondario fino al Comune di Tanconville, di cui raggiunge la frontiera al Nord; di là segue la cresta delle montagne fra le sorgenti della Sarre Blanche e la Vezouze fino alla frontiera del cantone di Schirmeck, costeggia la frontiera occidentale di questo cantone, abbraccia i Comuni di Saales, Bourg-Bruche, Cotroy-la-Roche, Plaine, Ranrupt, Saulxures e Saint-Blaise-la-Roche, del cantone di Saales, e coincide colla frontiera occidentale dei Dipartimenti del Basso Reno e dell' Alto Reno fino al cantone di Belfort, di cui lascia la frontiera meridionale non lunge da Tour-Advenans, per traversare il cantone di Delle ai limiti meridionali dei Comuni di Bourogne e di Chaudefontaine, e raggiunge la frontiera svizzera costeggiando le frontiere orientali dei Comuni di Jouchery e di Delle.

L' Impero tedesco possederà questi territorii in perpetuo ed in piena sovranità e proprietà. Una Commissione internazionale composta dei rappresentanti delle alte parti contraenti in numero uguale da ambe le parti, sarà incaricata, immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, di eseguire sul terreno il tracciamento della nuova frontiera, in conformità alle precedenti stipulazioni.

Questa Commissione presederà alla divisione dei beni immobili e capitali che finora appartennero in comune a Distretti o Comuni separati dal nuovo confine; in caso di dissenso sul tracciamento e le misure di esecuzione, i membri della Commissione ne riferiranno ai loro Governi rispettivi.

La frontiera, tal quale è stata descritta, si trova segnata in verde su due esemplari conformi della carta del territorio che forma il Governo generale d' Alsazia, pubblicata a Berlino nel settembre 1870 dalla divisione geografica e statistica dello stato maggior generale, ed un esemplare della quale sarà unito a ciascuna delle due copie del presente trattato.

Tuttavia il tracciamento indicato ha subìto le modificazioni seguenti d' accordo tra le due parti contraenti: nell' antico Dipartimento della Mosella, i villaggi di Marie-aux-Chênes, presso Saint-Privat-la-Montagne e Vionville, all' ovest di Rezonville, saranno ceduti alla Germania. All' incontro, la città e le fortificazioni di Belfort rimarranno alla Francia con un raggio che sarà ulteriormente determinato.

Art. 2. La Francia pagherà a S. M. l' Imperatore di Germania la somma di 5 miliardi di franchi.

Il pagamento di almeno un miliardo di franchi avrà luogo entro l' anno 1871, e quello di tutto il rimanente del debito entro uno spazio di tre anni dalla ratifica delle presenti.

Art. 3. L' evacuazione dei territorii francesi occupati dalle truppe tedesche principierà dopo la ratifica del presente trattato per parte dell' Assemblea nazionale sedente a Bordeaux.

Immediatamente dopo questa ratifica, le truppe tedesche lascieranno l' interno della città di Parigi ed i forti situati sulla riva sinistra della Senna, e nel più breve termine possibile, fissato da un accordo fra le Autorità militari dei due paesi, sgombreranno intieramente i Dipartimenti del Calvados, dell' Orne, della Sarthe, d' Eure et Loir, del Loiret, del Loir-et-Cher, d' Indre-et-Loire, dell' Yonne, ed inoltre i Dipartimenti della Senna inferiore, dell' Eure, di Seine-et-Oise, di Seine-et-Marne, dell' Aube, e della Côte d' Or, sino alla riva sinistra della Senna. Le truppe francesi si ritireranno nello stesso tempo dietro la Loira, ch' esse non potranno oltrepassare prima della sottoscrizione del trattato di pace definitivo. Sono eccettuate da tali disposizioni la guarnigione di Parigi, il cui numero non potrà superare i 40,000 uomini, e le guarnigioni indispensabili alla sicurezza delle piazze forti.

Lo sgombro de' Dipartimenti situati fra la riva destra della Senna e la frontiera dell' Est per parte delle truppe tedesche si opererà gradualmente dopo la ratifica del trattato di pace definitivo, ed il pagamento del primo mezzo milardo della contribuzione stipulata dall' art. 2, principiando da' Dipartimenti più prossimi a Parigi, e si continuerà a misura che saranno effettuati i versamenti della contribuzione. Dopo il primo versamento di mezzo miliardo, questo sgombro avrà luogo ne' Dipartimenti seguenti: Somma, Oise, e la parte de' Dipartimenti della Senna inferiore, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, situate sulla riva destra della Senna, come pure la parte del Dipartimento della Senna e i forti situati sulla riva destra.

Dopo il pagamento di 2 miliardi la occupazione tedesca non comprenderà più che i Dipartimenti della Marna, delle Ardenne, dell' Alta Marna, della Mosa, dei Vosgi, della Meurthe, e la fortezza di Belfort col suo territorio, che serviranno di pegno pe' 3 miliardi residuali, ed ove il numero delle truppe tedesche non eccederà i 50,000 uomini.

S. M. l' Imperatore sarà disposto a sostituire alla garanzia territoriale consistente nella occupazione parziale del territorio francese, una garanzia finanziaria, se è offerta dal Governo francese in condizioni riconosciute sufficienti da S. M. l' Imperatore e Re per gl' interessi della Germania. I due miliardi, il pagamento dei quali sarà stato differito, produrranno l' interesse del 5 0/0 dalla ratifica della presente Convenzione.

Art. 4. Le truppe tedesche si asterranno dal far requisizioni sia in danaro sia in natura. Al contrario l' alimentazione delle truppe tedesche che rimarranno in Francia, avrà luogo a spese del Governo francese nella misura convenuta mediante un accordo colla Intendenza militare tedesca.

Art. 5. Gl' interessi degli abitanti dei territorii ceduti dalla Francia, in tutto quanto concerne il loro commercio ed i loro diritti civili, saranno regolati più favorevolmente che sia possibile, quando saranno stabilite le condizioni della pace definitiva. Sarà determinato, a tale effetto, uno spazio di tempo, durante il quale essi godranno di facilità particolari per la circolazione dei loro prodotti. Il Governo tedesco non recherà alcun ostacolo alla libera emigrazione degli abitanti dei territorii ceduti, e non potrà prendere contro di loro alcun provvedimento che leda le loro persone e le loro proprietà.

Art. 6. I prigionieri di guerra, che non saranno stati già messi in libertà per via di scambio, saranno restituiti immediatamente dopo la ratifica dei presenti preliminari.

A fine di accelerare il trasporto dei prigionieri francesi, il Governo francese porrà a disposizione delle Autorità tedesche, nell' interno del territorio tedesco, una parte del materiale mobile delle sue ferrovie, in una misura che sarà determinata mediante accomodamenti speciali ed ai prezzi pagati in Francia dal Governo francese pei trasporti militari.

Art. 7. L' apertura dei negoziati pel trattato di pace definitiva, da conchiudersi sulla base dei presenti preliminari, avrà luogo a Brusselles immediatamente dopo la ratifica di questi ultimi per parte dell' Assemblea nazionale e di S. M. l' Imperatore di Germania.

Art. 8. Dopo la conclusione e la ratifica del trattato di pace definitivo, l' amministrazione dei Dipartimenti che debbono ancora rimanere occupati dalle truppe tedesche sarà rimessa alle Autorità francesi; ma queste ultime dovranno uniformarsi agli ordini che i comandanti delle truppe tedesche credessero dover dare nell' interesse della sicurezza, del mantenimento e della distribuzione delle truppe.

Nei Dipartimenti occupati, la percezione delle imposte, dopo la ratifica del presente trattato, si opererà per conto del Governo francese e per mezzo de' suoi impiegati.

Art. 9. È bene inteso che le presenti non possono dare all' Autorita militare tedesca alcun diritto sulle parti di territorio che attualmente non occupano.

Art. 10. Le presenti saranno immediatamente soggette alla ratifica dell' Assemblea nazionale francese sedente a Bordeaux e di S. M. l' Imperatore di Germania.

In fede di che i sottoscritti hanno apposto al presente trattato preliminare le loro firme ed i loro sigilli.

Fatto a Versailles, li 26 febbraio 1871.

Firmati: A. Thiers, Jules Favre.

(*L. S.*) *Firmato*: V. Bismarck.

I Regni di Baviera e di Würtemberg, ed il Granducato di Baden, avendo preso parte alla guerra attuale, come alleati della Prussia e facienti parte ora dell' Impero germanico, i sottoscritti aderiscono alla presente convenzione in nome dei loro Sovrani rispettivi.

Versailles 26 febbraio 1871.

Firmati: Conte de Bray Steinburg, barone de Waechter, Mittnacht, Jolly.

Certificato conforme all' originale

Il ministro degli affari esteri
Giulio Favre.

Fra i sottoscritti muniti dei pieni poteri dell' Impero di Germania e della Repubblica francese, è stata conchiusa la Convenzione seguente:

Art. 1. A fine di facilitare la ratifica dei preliminari di pace conchiusi oggi fra i sottoscritti, l' armistizio stipulato colle Convenzioni del 28 gennaio e del 15 febbraio è prolungato fino al 12 marzo prossimo.

Art. 2. Il prolungamento dell' armistizio non si applicherà all' art. 4 della Convenzione del 28 gennaio, che sarà sostituito dalla stipulazione seguente, sulla quale i sottoscritti sono andati d' accordo:

I[illegible] città di Parigi all' interno della c[illegible]a fra la Senna, la via del Faubour[illegible]oré e l' Avenue des Ternes, sarà occu[illegible]ppe tedesche, il cui numero non oltr[illegible] 30,000 uomini. Il modo di occupazione e [illegible]osizioni per l' alloggio delle truppe tedesch[illegible] quella parte della città saranno risoluti mediante un accordo tra due ufficiali superiori dei due Eserciti, e l' accesso ne sarà vietato alle truppe ed alle Guardie nazionali armate durante l' occupazione.

Art. 3. Le truppe tedesche si asterranno in avvenire dal prelevare contribuzioni in danaro nei territorii occupati. Le contribuzioni di questa categoria, l' ammontare delle quali non fosse ancora pagato, saranno annullate, di pieno diritto; quelle che fossero versate ulteriormente per ignoranza della presente stipulazione dovranno essere rimborsate. All' incontro, le Autorità tedesche continueranno a prelevare le imposte dello Stato ne' territorii occupati.

Art. 4. Le due parti contraenti conserveranno il diritto di denunziare l' armistizio a partire dal 3 marzo secondo la loro convenienza, con un termine di tre giorni per la ripresa delle ostilità se vi fosse luogo.

Fatto ed approvato a Versailles il 26 febbraio 1871.

Sottoscritto: V. Bismarck.

Fatto e approvato a Versailles il 26 febbraio 1871.

Sottoscritto: Thiers Giulio Favre.

Certificato conforme all' originale:

Il ministro degli affari esterni,
Sottoscritto: J. Favre.

Assemblea nazionale francese.

Seduta del 1° marzo.

(Per difetto di spazio ci limitiamo oggi a dare di questa seduta l' incidente relativo alla decadenza della dinastia napoleonica.)

Bamberger pronunzia un violento discorso contro la Prussia. Egli terminò dicendo: « un solo uomo avrebbe dovuto firmare un simile trattato, Napoleone III, il cui nome sarà eternamente inchiodato alla gogna della storia! » (*Applausi prolungati.*)

Il signor Conti si slancia alla tribuna in mezzo ad una profonda agitazione. Vivaci interpellanze s' incrociano. Alcuni deputati vogliono che il signor Conti parli, altri vorrebbero impedirglielo.

Una voce. Lasciate la parola all' accusato.

(Rumori continui, il Presidente agita il campanello ed eccita l' Assemblea a serbare la calma in circostanze tanto dolorose.)

Il signor Conti, alzando la voce: Le parole che sto per dire, esclama egli, non piaceranno a tutti, ma io le pronunzierò arditamente, ed esse echeggieranno in tutto il mondo. In una discussione tanto dolorosa, tanto straziante, io non mi attendeva che vi fosse posto per diversioni appassionate, per allusioni offensive verso un passato al quale sono legati un certo numero di voi, che al pari di me prestarono giuramento all' Impero. (*Viva e lunga interruzione.*)

I sigg. Rochefort e Langlais vogliono slanciarsi alla tribuna, ma ne sono impediti dai loro amici.

Il signor Conti crede ch' è giunta l' ora della pace, ma sul punto di conchiudere un atto tanto grave, perchè, continua egli, mi obbligate a difendere le mie convinzioni più intime?

Parecchie voci. Basta, basta!

Il signor Conti non riesce più a farsi udire.

Altre voci. Avete protestato, basta.

Le interpellanze contro il deputato della Corsica, si vanno facendo più vive.

Il sig. Conti persiste a rimanere alla tribuna. L' agitazione è al colmo.

Parecchie voci. La decadenza! La decadenza di Napoleone III!

Il sig. Bethmont propone di chiudere l' incidente, votando formalmente la decadenza di Napoleone III. *(Bravo.)*

Il signor Conti discende infine dalla tribuna. Dopo una breve sospensione delle seduta, il Presidente prega l' Assemblea a conservare la calma.

Il signor Targè ha la parola per una mozione d' ordine. Egli dà lettura della seguente proposta:

« L' Assemblea nazionale chiude l' incidente, e nelle circostanze dolorose in cui si trova la patria, e di fronte a proteste ed a riserve inaspettate, conferma la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, già pronunciata dal suffragio universale, e lo dichiara responsabile della rovina, dell' invasione e dello smembramento della Francia. » *(Applausi prolungati.)*

Il sig. Gavini si slancia alla tribuna e pronuncia parole che non vengono udite.

Il sig. Thiers dice: Signori, ho proposto una politica di conciliazione e di pace. Tutti comprendono la riserva che c' imponiamo davanti al passato. Ma il giorno in cui il passato si rinfaccia al paese che vorrebbe dimenticarlo, noi dobbiamo protestare energicamente. I Principi dell' Europa dicono, io li ho uditi, ch' è stata la Francia che ha voluto la guerra; non è vero, siete voi che l' avete voluta *(Applausi unanimi e prolungati.)* La verità si erge davanti a voi, è la vostra punizione di esser qui per constatare l'umiliazione e la prova, alla quale i vostri errori.... *(Parecchie voci. Dite i vostri delitti)* ci hanno condannati.

Se l' Assemblea volesse seguire il mio consiglio, essa vi lascierebbe la parola. Voi volete parlare dei servizii resi alla Francia, io supplico l' Assemblea ad ascoltarvi; signori, rammentiamoci che noi non siamo costituenti, ma che siamo Sovrani. È la prima volta, da 20 anni, che le elezioni si sono fatte liberamente in Francia. Se voi volete la chiusura siete liberi di decidere, altrimenti ascoltate pazientemente coloro che vogliono giustificarsi e risponderemo loro. *(Applausi.)*

Il Presidente mette ai voti la proposta Targè, tutti i deputati si alzano; alla controprova si alzano 5 deputati soltanto. *(Nuovi ed unanimi applausi.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha autorizzato nella sua adunanza di questa mattina la lettura pubblica di due proposte di legge d' iniziativa parlamentare, e quindi ha successivamente esaminate ed ammesse le domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Massarucci, imputato di contravvenzione alla legge sul bollo; contro il deputato Martire, per querela mossa da persona colla quale ebbe un alterco; contro il deputato Valussi, per querela di diffamazione ed ingiuria; contro il deputato Strada, per oltraggio verso un pubblico funzionario dell' ordine giudiziario nell' esercizio delle sue funzioni; e contro il deputato Casarini per querela di ingiurie e percosse.

Il presidente del Comitato ha avuto l' incarico di scegliere i componenti dell' unica Giunta, che dovrà riferire alla Camera su quelle cinque autorizzazioni.

Il Comitato ha quindi approvato senza discussione un progetto di legge per condono del biennio dello stipendio in favore degl' impiegati civili dell' ex Regno delle Due Sicilie.

Si è quindi aperta la discussione sul disegno di legge per la libertà delle Banche presentato dagli onorevoli ministri delle finanze e dell' agricoltura e commercio.

Era presente alla seduta l' onorevole Castagnola. Hanno parlato due oratori. Nessuno ha impugnato il principio, dal quale il progetto di legge è informato. Le divergenze si sono manifestate intorno ai punti principali. A motivo dell' ora inoltrata, il seguito della discussione è stato rimandato alla prossima adunanza.

Il *Fanfulla* scrive in data del 4:

Nelle regioni politiche meglio informate di quanto accade, si dubita molto dell' esattezza del telegramma viennese, col quale si annuncia una protesta fatta per ordine di lord Granville dal sig. Odo Russell a Versailles, e da lord Loftus a Berlino sulle durissime condizioni di pace imposte dal conte di Bismarck ai negoziatori francesi, ed una contro-protesta del conte di Bismarck.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4:

Il gen. Husseim avendo dichiarato che non si credeva autorizzato ad aderire alle condizioni poste dal Governo italiano per definire la quistione insorta col suo Principe, il Bei di Tunisi, il ministro degli affari esteri gli aveva accordato il termine di otto giorni per presentarle al suo Sovrano e per far pervenire la risposta.

Crediamo che questo termine debba scadere stasera.

Se non giungesse una risposta di accettazione, verrebbe dato a parte della squadra l' ordine di far rotta per la volta di Tunisi.

L' *International* ha dal suo canto in data del 4: L' aiutante di campo del generale Husseim, il sig. Amur Ben Barket, è giunto questa mattina da Tunisi, latore della risposta del Beì che, si assicura favorevole alla domanda del nostro Governo. Si può dunque considerare l' incidente tunisino come terminato.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 4:

La squadra corazzata è partita l' altro ieri dalla Spezia, con ordine di dirigersi a Gaeta, in vista della quale dev' essere arrivata sino da stamattina.

Varie voci corrono circa la destinazione della squadra, fatta partire con sollecitudine straordinaria. Alcuni credono che sia stata mandata per incrociare verso le coste romane in correlazione colle voci corse di una crociata cattolico-reazionaria.

Altri invece dicono che da Gaeta la squadra potrebbe anche recarsi da un momento all' altro a Tunisi, secondo gli ordini che potrebbe ricevere.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*, che Vittorio Emanuele II manderà un suo aiutante di campo a portare all' Imperatore di Germania le congratulazioni del Re d' Italia, appena il vincitore della Francia sia ritornato a Berlino; e ciò per risposta alla lettera autografa scritta al nostro Sovrano dall' Imperatore medesimo per comunicargli l' accettazione del titolo imperiale.

L' *Opinione* scrive in data del 4:

S. M. la Regina di Spagna partirà probabilmente mercoledì prossimo per recarsi a Madrid.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4:

Secondo ciò che avevamo annunziato, ieri l' altro il conte di Tauffkircken, ministro di Baviera presso la Santa Sede, presentava al Vaticano le lettere credenziali colle quali è incaricato di rappresentare a Roma il Governo dell' Impero germanico.

Sembra che il passaggio del sig. Arago per Roma avesse qualche relazione colla nomina del rappresentante francese a Roma.

Crediamo però di poter affermare che il sig. Arago non trattò direttamente col Vaticano.

La scelta pende sempre fra il sig. Cochin ed il sig. De Courcelles.

In un articolo: *Gli avvocati della Camera e l' impotenza*, il *Diritto* dice:

La verità è che nessun Parlamento d'Europa parla tanto e fa così poco come il nostro.

Avendo il sig. Gambetta optato per la deputazione di Strasburgo, egli cessa di far parte dell' Assemblea per la cessione dell' Alsazia.

Un giornale di Parigi così riassume l' opinione della Francia sulla pace:

« Che la Prussia e il mondo lo sappiano: non è la pace che si sottoscrive; è la guerra! Noi volevamo il riposo, ci condannano alla vendetta. »

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Londra 3 marzo. — Il corrispondente parigino del *Times* esalta la magnifica tenuta delle truppe tedesche nel loro ingresso in Parigi.

Telegrammi.

Bordeaux 3.

Cremieux depositò 100,000 franchi pel pagamento della contribuzione, invitando il popolo francese a eguali sacrifizii per sollecitarne l' esaurimento.

Versailles 3.

L' Imperatore e il Principe Imperiale si dispongono alla partenza.

Il Principe Federico Carlo trasferisce il suo quartier generale a Reims.

Brusselles 3.

Per Bismarck venne presa in affitto una stanza all' *Hôtel Bellevue.*

Londra 3.

Secondo notizie del *Times* i Prussiani sgombrarono oggi da Parigi.

Il *Daily Telegraph* annuncia che i Prussiani presso l' Arco di trionfo vennero ricevuti con fischi e schiamazzi. Gli usseri sgombrarono la via.

Londra 2.

La parte spettante alla Provincie cedute del debito nazionale e il valore delle ferrovie cedute verranno detratti dalla somma d' indennizzo.

Berlino 3.

L' illuminazione riuscì splendidamente. Regnava grandissimo ordine dappertutto. L' Imperatrice e le Principesse percorsero in carrozza le vie della città, e furono salutate entusiasticamente.

Versailles 3.

L' Imperatore e il Principe ereditario sono pronti alla partenza. Il Principe Federico Carlo sta per trasportare il suo quartiere generale a Reims. Il conte Bismarck ha fermato le stanze nell' Hôtel Bellevue a Brusselles, giacchè vuol essere presente alla definitiva conclusione della pace.

Bordeaux 4.

Ai funerali del *maire* di Strasburgo, Gambetta tenne un focoso discorso, in cui fece rilevare come la Francia non possa avere in avvenire alcun' altra politica che la liberazione dell' Alsazia. La città di Bordeaux si assunse le spese dei funerali.

Bordeaux 3.

Si conferma che in una delle prossime sedute dell' Assemblea, alcuni deputati appartenenti ai diversi partiti della Camera, presenteranno la proposta che i membri dell' ex Governo della Difesa nazionale rendano conto dei loro atti, durante il periodo in cui erano al potere.

Brusselles 3.

Il ritorno in Francia del Corpo d' esercito di Bourbaki incomincierà domani. Lo scambio dei prigionieri seguirà entro la ventura settimana. Un telegramma da Versailles annunzia la partenza dell' Imperatore per Berlino pel giorno 10. Il suo ingresso solenne seguirebbe domenica 12 marzo.

Vienna 4.

Nella seduta della Giunta per la concessione delle reclute, il relatore Banhans dimostrò che la legge sulla difesa del paese del Tirolo contiene essenziali differenze dai deliberati delle Diete del Tirolo e del Vorarlberg. Dopo lunga discussione fu approvata la proposta di far conoscere questo stato di cose alla Camera dei deputati e di proporle l' elezione d' una Giunta per esaminarlo. Rechbauer interpellò il Governo sul l' epoca in cui verranno presentate le annunciate proposte e le modificazioni di legge da farsi in seguito all' abolizione del Concordato. Il ministro Hohenwart rispose: I discorsi che furono tenuti alla Camera in occasione della concessione delle imposte non sono invero tali da invitare il Governo a presentarsi presto dinanzi alla Camera con queste proposte. Il Governo crede piuttosto opportuno di attendere per vedere come la Rappresentanza dell' Impero si conterrà rimpetto ai principii da esso sostenuti. Del resto, il Consiglio dell' Impero può egli stesso presentare delle proposte di legge. Dei disegni di legge a ciò relativi, i quali sono concepiti nello spirito della nostra legislazione, potranno pervenire quanto prima dinanzi al Consiglio dei ministri. Il presidente del Ministero dichiarò, in seguito a domanda di Sturm, che le relazioni colla Russia sono amichevoli, ed in risposta ad un' altra interrogazione, che le reclute austriache verranno aggregate soltanto a corpi di truppa austriaci.

Londra 3.

Il corrispondente parigino del *Daily-Telegraph* annunzia, in opposizione alle altre corrispondenze, che la fanteria prussiana quando si avvicinò all' Arco di trionfo fu accolta dalla popolazione con fischi e grida. Si gridava: « Viva la Francia, viva la Repubblica. » Gli usseri e i dragoni fecero sgombrare la via. Dopo di essere passato innanzi alle truppe, Bismarck ritornò a Neuilly. Egli aveva buona ciera, ma sembrava concitato. La marcia attraverso l' Avenue dei Campi Elisi offriva un aspetto grandioso. Il Duca di Sassonia-Coburgo cavalcava colle truppe. Sembra che i Parigini odiino specialmente gli usseri e i Bavaresi. Il rumore non fece che divertire i Tedeschi. All' avanzarsi della cavalleria la plebe fuggì.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 3. — In seguito alle ratifiche dei preliminari di pace, le nostre truppe sgombrarono Parigi. L' Esercito ricevette l' ordine di ritirarsi al di là della Senna.

Bordeaux 4. — *(Assemblea.)* — Un deputato propone di dare testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, al Belgio e all' Inghilterra. L'ultimo nome solleva reclami. Altro deputato domanda che i posti di prefetti vacanti siano riempiti e i prefetti istituiti dalla Delegazione di Bordeaux siano destituiti. *Picard* reclama la libertà d' azione pel Governo. Un deputato domanda che mettasi sotto accusa la Delegazione di Bordeaux. La questione della convalidazione delle elezioni dei prefetti non è ancora risolta.

Bordeaux 4. — Picard ritornò a Parigi. Si ha da Parigi 4. L' agitazione regnava ieri nei Quartieri di Belleville, Villette e Montmartre, per cui temevansi torbidi; diminuì oggi sensibilmente.

Marsiglia 4. — Francese 52; Italiano 55,25; Nazionale 463,75; Spagnuolo 30 3/4; Lombarde 232,50; Romane 143.

Brusselles 4. — Confermasi che l' Olanda propose di dare quando si firmerà la pace la sanzione europea al principio del rispetto delle proprietà private sul mare. Delbrück accolse favorevolmente questa proposta. Quando essa si adotterà dai firmatarii della pace si sottoporrà all' adesione delle altre Potenze. L' Olanda avrebbe pure proposto una Convenzione internazionale per definire il carattere del contrabbando di guerra. Quest' ultima proposta avrebbe poca probabilità di successo.

Londra 4. — La salute del ministro Childers non è migliorata, la sua dimissione è probabile.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Mobiliare 139 1/8; Lombarde 96 5/8; Austriache 208 3/4; Italiano 54 3/8; Tabacchi 89 3/4.

Vienna 4. — Mobiliare 255.80; Lombarde 178; Austriache 382; Banca nazionale 726; napoleoni 9.91; Cambio Londra 124.30; austriaco 68.10.

Londra 4. — Inglese 91 11/16; Italiano 53 1/8; Lombarde 14 7/8; Turco 41 13/16; spagnuolo 30 1/8; Tabacchi 89.

FATTI DIVERSI

L' uomo-mosca. — Riceviamo il seguente dispaccio, che riproduciamo, perchè si impediscano una buona volta giuochi che possono avere sì tristi conseguenze:

« *Trieste* 5 *marzo.*

« Il ginnastico Thure (quello che faceva l' uomo mosca) iersera capitombolò dal soffitto del teatro Mauroner e rimase cadavere. Grande spavento senza altra disgrazia. »

— Alle cinque pom. ci giunse la *Gazzetta di Trieste*, la quale, in data del 5, conferma il fatto narrato dal nostro corrispondente:

« L' uomo mosca, Hanson Thure, si produsse per la prima volta venerdì sera al teatro Mauroner, camminando sul soffitto del teatro ed ebbe la disgrazia di cadere. Fortunatamente era stata tirata per ordine superiore una rete sotto di lui, che lo salvò da morte sicura.

Ieri sera fu ripetuto lo stesso barbaro spettacolo, ma questa volta l' infelice artista ebbe la disgrazia di cadere fuori della rete e venne a colpire col capo e mezzo corpo da quella altezza sul palcoscenico. Trasportato dietro le quinte, dopo pochi istanti spirò. Il suo cadavere, dicesi, fu trasportato nella cappella di San Giusto.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *marzo.*

Oggi sono arrivati: da Hull, il vap. ingl. *Calypso*, e tosto ricarica per Hull, racc. ai frat. Pardo; da Fiume, il vap. austr. *Lario*, con tabacchi, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Alle Borse trascorse altro ordinario periodo con languore d' affari, ed in assoluta immobilità, per modo, che Londra portava il suo Consolidato a 91 11/16. L' operazione essenziale compiutasi a quella Borsa, fu di dare le disposizioni alla Banca pel pagamento di due milioni di sterline per la contribuzione di guerra di Parigi, locchè eseguiva senza sgomentarsi minimamente. Parigi subisce le condizioni tuttora incerte della condizione politica. Per quel che riguarda i valori di Borsa, le corrispondenze continuano ad annunziarli puramente nominali. Vienna tuttora mostrasi alla Borsa molto incerta e dubbiosa, perchè teme crisi finanziaria in Francia anche dopo la pace, tanto più che la Francia prima della guerra ha investito una quantità de' suoi risparmii in carte estere; il bisogno di fondi provocherà la realizzazione delle stesse, a cui si vuol essere preparati, e far fronte allo ingombro cui potrebbe derivare, ed alla depressione dei fondi. Da ciò la riserva attuale dipende, malgrado l' abbondanza di Cassa. Anche a Berlino pare si giudichi egualmente, sebbene le somme che stanno per essere ivi importate sieno immense. Firenze tenne eguale riserva, anche perchè parlavasi di un nuovo prestito, onde sopperire al *deficit* dell' anno finanziario presente. È un fatto, che molto si fece alla liquidazione per ottenere un prezzo di aumento, e riuscire non si poteva.

Borsa. — La nostra Borsa non poteva seguire che gli indirizzi che le davano le maggiori, che imitava, specialmente nella ristrettezza delle operazioni, occupandosi principalmente della Rendita ital. che portava a 54 per effettivo, e forse frazione al disotto; il da 20 franchi ribassava a f. 8:17, e lire 21:04 per carta, di cui lire 100 per f. 38:85. Il disaggio dell' oro sempre a 4 1/10 per %; le Banconote austr. da 82 1/4 a 1/2; invariato lo sconto.

Sete. — La posizione del nobil genere, colla pace, si fa sempre migliore; però le domande continuano limitate per qualità e quantità, ove si eccepiscano le trame classiche a 2, e 3 capi, e le sete classiche gregge ben anco, che 16/20 si pagavano a lire 178:50, ma chiudevansi con pochi affari.

Granaglie. — Continuò inerzia eguale nelle granaglie, perchè si sarebbono pretesi ribassi, e d' altra parte i possessori non mostrano a ciò nessuna inclinazione, tanto più che Marsiglia aveva ripreso ed elevato le pretese, o si studia indovinare ora l' andamento, che dopo la pace verrà tenuto sui mercati di Francia e di Germania, e da chi primi verranno sodisfatti i bisogni. Il riso è volto a ribasso.

Olii. — In questi furono le operazioni principali della piazza, ed i prezzi dai corsi antecedenti variavano pochissimo; nel Corfù a lire 106, nei comuni di Bari da lire 110 a lire 112, e persino lire 150 le qualità più fine, tanto pronte che per consegna. Arrivava olio Monte dell' Angelo, qualità prediletta per condimento dal nostro consumo.

Salumi. — I maggiori affari furono delle arringhe, delle quali le buone portavansi a lire 24:50 senza sconto. I colli 800 buoni, ricuperati dall' investimento, vennero da uno solo acquistati a lire 22:55. Pei cospettoni, va terminando il consumo, e ne manca il genere; il baccalà e le sardelle sostengonsi senza alterazione dall' antecedente periodo.

Coloniali. — Poco o nulla facevasi negli zuccheri per la mancanza di arrivi in quei di Olanda, e per la quantità abbondante arrivata, massime d' Inghilterra, che sodisfa esuberantemente il consumo, ed esagera le offerte talora. I caffè trovansi abbandonati, sebbene, in generale, all'estero sieno in buona vista. Il prezzo nominale per gli zuccheri sta da f. 24 a f. 25 nei pilè, con ismania trascendente di vendere in qualche possessore.

Vini. — Quantunque cessati gli arrivi, sono sempre molto esibiti al consumo che limitasi sempre di più, anche per le offerte continue che se ne fanno dall' interno.

Generi diversi. — Continuano le solite esportazioni della canapa, come nei legnami; così fossero questi in quantità per sodisfare le domande che si fanno più frequenti, quanto più ne diminuiscono i depositi, ed aumentansi i prezzi. Le pelli continuano ognor benevise; le lane più ancora dopo la pace. I cotoni non hanno variato nei filati o nelle manifatture; nulla ci risulta che operato venisse pel genere in natura. Ne avemmo un carico diretto da Alessandria, ancora più grato perchè non si aspettava. Arrivava molto opportunemente il carico petrolio d' America, mentre la qualità buona veramente che ne rimaneva, più che scarsa, mancava. Il prezzo si vorrebbe tenere da lire 58 a lire 60. Scarseggia ognora il pepe che si vorrebbe tenere da f. 35 a f. 36, ma si attendono arrivi imminenti dei vapori, che ne faranno qualche introduzione. In generale, gli affari non furono abbondanti, e corrisposero alla incertezze di ogni altro luogo.

Vapori attesi.

Da Rotterdam, il vap. inglese *Thomas Hampton*, racc. ai frat. Pardo, e che si aspetta la settimana ventura.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, racc. ai frat. Pardo, si aspetta nella settimana ventura.

Da Londra, il vap. ingl. *Fingal*, racc. ai frat. Pardo, sarà qui intorno il 20 corr.

Da Londra, il vap. ingl. *Adalia*, racc. a I. Bachmann, sensale Gariboldi, si aspetta prima del 20 corr.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Bavarian*, racc. ad Aubin e Barriera, si aspetta pel 5 corr.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Malta*, racc. ai frat. Pardo, sarà qui nella settimana ventura, e caricherà per Anversa.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Rotterdam*, racc. al cav. Riesch, sensali Serena, Bressanin ed Olper.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Alexandria*, dovrebb' essere il 5 corr., racc. a Carlo D. Milesi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, sarà qui entro la ventura settimana, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, racc. a G. Camerini, sarà qui nella ventura settimana.

Dallo specchio delle operazioni della Banca nazionale, dal 13 al 25 febbraio, risulta, che il primo posto fu di Firenze, seguita da Genova, Milano, Torino, Napoli, Bologna e Venezia. Questa ottenne il settimo posto fra le 49 piazze, di cui ultima di ogni altra fu Avellino per sole lire 50,595. Rovigo non segnava alcuna operazione. La cifra delle operazioni con Venezia superava quella delle altre piazze della Sicilia.

Este 4 *marzo.*

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L
Frumento da pistore		— —	— —	21 85	23 09
» mercantile		— —	— —	21 35	21 72
Formentone	pignoletto	— —	— —	15 89	16 01
Formentone	gialloncino / napoletano	— —	— —	14 89	15 52
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	8 68	8 94

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 26 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 6	— — —	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 50 —	57 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	84 — —	83 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	— — —
Banconote austriache	212 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 25 febbraio. Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti, con 864 col. frutta, 2 col. piante vive, 21 col. formaggio, 58 col. burro, 26 bal. cotonerie, 4 col. olio ric., 6 col. acque minerali, 2 col. carta, 3 col. conterie, 4 col. lavori in vetro, 1 col. zolfanelli, 3 col. merci di lana per Ancona; — più, 3 col. conterie, 3 bal. pelli, 2 col. merci per Brindisi; — più, 1 col. zucchero, 2 col. caffè, 6 col. fagiuoli, 2 col. merci.

Per *Trieste*, scooner ingl. *Irene Wheaton*, cap. Browning, con 1338 col. arringhe.

Per *Trieste*, piel. ital. *Adriatico*, patr. Naccari A., con scope.

Per *Chioggia*, brig. ital. *Sabato Santo*, patr. Carisi, con 6 col. olio.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Stella*, patr. Folisati, con carbon fossile.

Per *Palermo*, barck ital. *Vittorio*, cap. Ballarin V., con legname.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con carbon fossile, 15 sac. riso, 40 col. susini, 353 barre ferro, 650 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, con 1 col. tamarindi, 28 bal. pelli, 14 col. conterie, 13 bal. canapa, 1 col. olio di pesce, 486 col. carta, 250 sac. piombo, 3 col. olio di mandorle, 18 col. cera, 5 col olio ric., 38 col. formaggio, 1 col. smeriglio, 16 col. ammarinato, 10 col. farina, 64 col. cotonerie, 86 col. verdura ed altro.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Luce*, patr. Furlan G., con pozzolana, all' ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Ivan*, patr. Turini F., con carbone.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, con 466 col. agrumi, 108 col. zucchero, 18 col. fichi, 15 col. caffè, 5 col. sapone, 17 col. carrube, 7 col. uva, 15 col. cera, 27 col. prugne, 3 col. vetri, 7 col. manifatt.

- Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona B., con 39 bal. cotonerie, 2 col. ferramenta, 68 col. pietre, 53 maz. scope, 3 bal. cotone, 23 bal. cotonerie, 27 bal. canapa ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Bisrucchia P., con 39 bal. cotonerie, 36 bal. pelli, 6 col. gargiuoli, 26 bal. conterie, 2 col. marsala, 3 bal. seta, 1 cas. semente di bachi, 15 col. ferro lavorato, 2 col. carne salata, 33 col. riso, 2 bal. canapa, 44 col. verdura.

Il 27 febbraio. Arrivati:

Da *Milnà*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 22 col. vino, 2 col. olio.

Da *Ancona e Capo d' Istria*, piel. ital. *Quattro fratelli*, patr. Baldo L., con frutta fresche e cipolle, all' ord.

- Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con stuoie e scope.

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con stuoie.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Maria Carmelitana*, patr. Isvaichi, con terra e coppi.

Per *Trieste e Ancona*, piroscafo austr. *Principe Odone*, cap. Bertola, con 43 col. baccalà, 34 col. mobilie, 6 col. lucido, 5 col. candele, 14 col. olio ric., 2 col. pera, 4 col. conterie, 8 col. pelli, 7 bal. cotonerie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Blanc M., - Incontri, marchese, con moglie, ambi dall' interno, - Kermere R., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Borri don M., - Antoniutti P., - Cecchini, ingegn., - Gamberi G., ambi con moglie, Despello A., negoz., - Galli, avv., tutti dall' interno, - [illegible]ner, bar., - Furlani, negoz., - Caccia, tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Heiman F., - Marchesi [illegible] - Forcolin G. B., - Giacomelli C., - Zanbia D., - Vis[illegible] C., - Sinigaglia L., - De Michieli E., - Bongini N., - Pellegrini D., - Busetto L., tutti dall' interno, - Ragazzi A., - Zen, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Accatino E., - Jerilatti I., - Senatoli, - Approvelli L., - Unifini L., - Veneziali S., - Eguzzi, tutti negoz., - Albengar, - Bellini, con figlio, - Belfiaschi, dott., - Settempoli cav. P., - Assurdari [illegible] - Tantoppi U., tutti dall' interno, - Pacifico S., da Trieste, - Tedeschi M., dal Tirolo, - Volfrück E., da Berlino, con famiglia, - Gutfrau S., da Gratz, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 5[illegible] — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 p[illegible] — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 p[illegible] — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 [illegible] — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 p[illegible] — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 [illegible] ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 [illegible] ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 m[illegible]

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 marzo, ore 12, m. 11, s. 30, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 4 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 770 03	mm. 768 42	[illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutta	2 . 0	7 . 6	[illegible]
Temperatura (0° C.) Bagn.	1 . 3	6 . 7	[illegible]
Tensione del vapore	mm. 4 . 63	mm. 6 . 80	[illegible]
Umidità relativa	87 . 0	87 . 0	[illegible]
Direzione e forza del vento	N.¹	E.⁰	[illegible]
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	[illegible]
Ozono	0	0	[illegible]
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 ant. del 5.
Tempo mass. . . . . 8 . 1
minim. . . . . 1 . 5
Età della luna giorni 12.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 6 marzo, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Domenica 5 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L' Opera-Ballo: *Gli Ugonotti* del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Aliprandi. — *Un passo falso* [illegible] Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La bozeta de l' ogio.* Commedia novissima di Riccardo Selvatico. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia [illegible] Gelich e Socii, diretta dall' artista Antonio Papadopoli. *Un santo ed un patrizio.* — Alle ore 7 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. [illegible]SIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La bella ed il mostro* [illegible] Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 102 VII-3.

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto d' Agordo.

Comune di Forno di Canale.

AVVISO.

Per l' avvenuta rinunzia del dott. Luigi Mar[illegible] resta aperto a tutto il mese d' aprile p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario consortile dei Comuni di Falcade, Canale e Vallada, cui va annesso l' annuo onorario di it. L. 2469.[illegible] guali a fior. austr. 1000 compreso in questo il compenso pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà la sua residenza in Comune di [illegible]nale come di consuetudine.

La popolazione complessiva dei tre Comuni ascende a 5630 abitanti circa, aventi tutti diritto a cura gratuita.

Le strade sono tutte transitabili a cavallo, [illegible] maggior parte di esse montuose.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da prodursi alla Segreteria municipale di Canale dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia e ostetricia;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in un Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per egnale periodo.

Il servizio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale.

Canale, 20 febbraio 1871.

I Sindaci

Di Canale, DE ROCCO DOMENICO.
Di Falcade, FOLLADOR ANTONIO.
Di Vallada, MONEGO PIETRO.

Il Segretario di Canale
Giovanni Soppelsa.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 7 marzo — N. 63

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 MARZO.

Secondo il corrispondente parigino del *Times*, il Re Vittorio Emanuele avrebbe scritto una lettera all'Imperatore Guglielmo, per esprimergli sorpresa e rincrescimento per le troppo dure condizioni di pace. Era stato detto anche che Granville avesse protestato per mezzo degli ambasciatori inglesi a Versailles e a Berlino contro le condizioni troppo dure della pace. Il Re d'Italia si sarebbe invece limitato a manifestare il suo rincrescimento in una lettera confidenziale. Tuttavia l'atto del Re d'Italia avrebbe una certa analogia con quello di lord Granville, ed entrambi, al punto in cui siamo, porterebbero l'effetto stesso. Disgusterebbero il vincitore, senza render più miti le condizioni del vinto.

La protesta di lord Granville si revoca già in dubbio, e difatti non l'abbiam vista ancora confermata. È probabile che la lettera attribuita al Re d'Italia non abbia maggior fondamento di verità. La fonte del resto è poco credibile, giacchè non è precisamente in una lettera da Parigi ad un giornale inglese, che si dovrebbe trovar le notizie di lettere spedite da Firenze a Versailles.

I dispacci d'oggi fanno credere ad un'agitazione abbastanza seria a Parigi. L'occupazione tedesca ha lasciato, a quanto pare, una concitazione negli animi, che si teme possa produrre qualche scoppio.

Un manifesto del sig. Picard biasima coloro che hanno forzato un posto di guardia nazionale ed hanno rubato le cartucce, e minaccia pene severe agli autori dei disordini.

Il *Journal Officiel* biasima dal suo canto la violenza fatta ad individui, ch'erano stati designati come ufficiali prussiani.

Un giornale demagogo, il *Peuple*, predica apertamente la guerra civile, e si annuncia agitazione nei sobborghi.

Pare che le notizie di Parigi fossero arrivate a Bordeaux molto esagerate, giacchè il *Moniteur* di Bordeaux è costretto a dichiarare in una Nota governativa, che non vi è stata alcuna collisione, in alcun punto, e che si ha ferma fiducia che gli animi si calmino interamente e che non iscoppii alcun disordine. Il *Moniteur* conchiude, invitando il pubblico ad accogliere con riserva le notizie senza controlleria.

Da tutte queste notizie appare che la fisonomia di Parigi sia molto allarmante, e che i signori di Belleville e della Villette, dopo aver fatto la guerra a Trochu, perchè non era buono a rompere le linee d'accerchiamento del nemico, dopo aver minacciato, a parole, i Prussiani di ucciderli quando fossero entrati a Parigi, ora, non sodisfatti ancora di tante belle prodezze, vogliano continuare in Francia un'agitazione, della quale essa non ha certo bisogno, pur di sodisfare le loro furibonde passioni.

Del resto il conflitto tra Parigi e Bordeaux salta agli occhi di tutti. L'Assemblea, che ora si raduna a Bordeaux, non sarebbe possibile a Parigi. Si è visto quali furono i deputati, che ha mandato la capitale della Francia. Essi han tutti votato contro i preliminari di pace, e sarebbero disposti a proclamare traditori della patria tutti coloro che li hanno accettati. All'Assemblea di Bordeaux si parla invece di mettere in istato d'accusa i membri della Delegazione di Bordeaux: Gambetta, Cremieux, Glais-Bizoin e Fourichon. Siccome la Francia non ha ora d'uopo di processi di questo genere, l'Assemblea avrà tanto senno, da respingere questa proposta, ed altre di questo simili. Però la sola idea di fare questa proposta all'Assemblea, è una sfida delle Provincie contro Parigi, giacchè è appunto il sig. Gambetta quello che era divenuto, nella Provincia, l'incarnazione di Parigi durante l'assedio.

Secondo un telegramma da Berlino al *Times*, il sig. Thiers rifiuterebbe di stringere nuovi trattati di commercio colla Germania, giacchè egli crede che la Francia debba ristabilire il proprio equilibrio finanziario alzando le proprie tariffe.

I nomi di Thiers e di Pouyer Quertier, il capo del Governo in Francia, e il ministro delle finanze, sono abbastanza eloquenti in questo senso. Non è dunque improbabile che la notizia sia vera. Se così è, i partigiani del libero scambio devono essere molto desolati di dover raccogliere questo primo frutto della guerra.

L'Olanda vuol prendere, a quanto si dice, una nobile iniziativa. Essa vuole ottenere dalle Potenze belligeranti che sia sanzionato nel trattato di pace il principio del rispetto alle proprietà private in mare, ch'è quanto a dire l'abolizione del barbaro diritto di preda. Dopo che le Potenze belligeranti avessero accettato questo principio, l'Olanda si procurerebbe l'adesione anche delle altre Potenze. Questo risultato sarebbe certo della più alta importanza, e si crede che non sia difficile conseguirlo.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che il conte di Bismarck smentisce l'intervento dell'Inghilterra nelle trattative di pace; essa si è limitata solo a far passi, perchè la cifra dell'indennità fosse diminuita.

Vi fu il 28 febbraio, agitatissima seduta alla Camera dei deputati nel Belgio per un incidente sollevato dal sig. Frè. Ha questi segnalato i vivi attacchi diretti contro il Re d'Italia dai Vescovi belgi nelle loro recenti lettere pastorali per la quaresima. Esso domandò al ministro della giustizia se la legge del 1852 che punisce il delitto d'ingiuria contro i Sovrani stranieri e di cui si fece più volte applicazione in simili casi, verrà applicata all'episcopato. La destra non permise all'oratore di sviluppare la sua interpellanza, e dopo alcune parole non bene intelligibili del ministro della giustizia, la chiusura fu dalla maggioranza domandata e, malgrado le proteste dei deputati Bara, De Frè e Vanhumbéeck, fu approvata con 48 voti contro 30. Tutta la destra votò a favore della chiusura.

Ecco come questo incidente è riferito nel resoconto parlamentare dell'*Indépendance Belge*:

Il sig. *Frè* (mozione d'ordine.) Vengo a domandare al sig. ministro della giustizia se le leggi che vennero osservate costantemente, sono cadute in dissuetudine sino dall'avvenimento al potere del nuovo Ministero, e se v'hanno nel Belgio persone che debbano godere di privilegii.

Ecco di che si tratta. La legge di dicembre 1852 punisce le offese verso i Sovrani esterni. Questa legge venne applicata parecchie volte: nel 1852 contro il *Bullettin Français*, nel 1856 contro la *Nation*, nel 1858 contro il *Crocodile*, ed il *Prolétaire*, nel 1869 contro un Francese nominato Bachelery.

Or bene! io invito i membri di questa Camera a leggere i documenti incriminati in quei diversi processi, ed essi vedranno che le offese in essi contenute sono molto più insignificanti di quelle che si rinnovano da qualche tempo contro il Re Vittorio Emanuele, ch'è un Sovrano alleato.

Questi attacchi sono di tale natura da farci detestare in Italia, dove noi abbiamo tuttavia molti cuori simpatici. La nuova politica del Ministero farà il più gran torto al nostro paese. Voi sapete che si prepara già coi denari dello Stato una dimostrazione contro il Re d'Italia. (*Interruzione a destra.*)

Questo è lo stato delle cose dal punto di vista esterno; dal punto di vista interno, noi creiamo una situazione nuova nell'applicare agli uni una determinata legge, i cui rigori sono risparmiati agli altri. Infine l'attitudine del Gabinetto avrà per conseguenza di nuocere anche alle nostre relazioni commerciali coll'Italia, e non credo che il paese sappia grado al Ministero di questa sua condotta.

Dumortier. È un discorso, questo: fate la vostra interpellanza.

De Frè. È impossibile approvare un Ministero che disconosce la legge.

Cornesse (ministro della giustizia). Mi meraviglio di vedere l'on. deputato che si dichiara amico della libertà della stampa, farsi qui denunziatore di scritti che il ministro della giustizia dovrebbe incriminare. Ma a questo riguardo, il signor De Frè è ben più vigilante della stessa giustizia, poichè finora il pubblico Ministero non ci ha punto segnalati gli scritti di cui egli parla. E si comprende l'attitudine del pubblico Ministero, poichè se il Governo italiano fu discusso con energia, d'altro lato il Governo pontificio fu segno ai più vivi attacchi.

Durante il difficile periodo che noi attraversiamo, il Governo non ha mai domandato, neanco una sol volta, l'applicazione della legge del 1852.

Credo che di ciò non si possa fare a meno di approvarlo

De Frè. Domando la parola.

Voci a destra. No! no! La chiusura. (*Proteste a sinistra.*)

De Frè. Domando la parola per rispondere al ministro.

Voci a destra. No! no! L'ordine del giorno.

Presidente. È domandato l'ordine del giorno e debbo metterlo ai voti. (*Reclamazioni a sinistra.*)

Bara protesta contro la chiusura. Vogliono'ci, dice, chiudere la bocca. Ma voi rendete la situazione del Belgio ben difficile di fronte ai Governi esteri. Voi operate così soltanto perchè non avete paura dell'Italia.

Se voi persistete a chiedere la chiusura, io protesto contro le parole del ministro della giustizia.

Dumontier. Sonvi questioni che non si debbono trattare a lungo. Questa che noi discutiamo è di questo numero.

Vannhumbéeck. Non posso fare a meno di protestare contro quello che disse l'on. Dumontier. Così scema il prestigio della Rappresentanza nazionale,

La chiusura è appoggiata.

Bouvier. Questo è ignobile!

Presidente. Onorevole Bouvier, v'invito a ritirare questa frase che non è parlamentare.

Bouvier si alza per spiegarla.

Presidente. Se voi non la ritirate, sarò costretto a chiamarvi all'ordine.

Bouvier. Ebbene chiamatemi all'ordine!

Viene domandato l'appello nominale sulla chiusura, e questa è approvata con 48 voti contro 30.

Assemblea nazionale francese.

Seduta del 1.º marzo.

Le signore nelle tribune sono tutte vestite di nero.

Il presidente occupa il suo scanno alle ore 12 1/2.

Floquet, *Tirard* e due altri deputati depongono alcune petizioni che domandano non sia ceduto alcun territorio senza consultare prima le popolazioni.

Il *presidente* legge una lettera di Girod-Pouzol che chiede le dimissioni per non votare il trattato di pace.

Victor Lefranc, relatore dell'Ufficio incaricato di esaminare i preliminari di pace, legge la sua Relazione.

La Commissione nominata il 21 gennaio ed incaricata di aiutare i negoziatori coi loro consigli è unanime ad approvare:

1. Le condizioni relative alla cessione di territorio.

2. Le condizioni relative all'indennità di guerra.

Gli Ufficii, dopo discussione, hanno scelto i commissarii per fare la relazione dell'Assemblea.

Il relatore vorrebbe che l'Assemblea si rimetta al lavoro degli Ufficii. Egli parla di prigionieri che languiscono, di Parigi occupata dal nemico, e dichiara che bisogna affrettarsi a votare codesti preliminari come sono, senza discutere.

Le condizioni sono dure: Metz è ceduta, le popolazioni vennero lasciate al nemico. Ma voi conoscete i timori ai quali noi siamo in preda.

Keller. Domando la parola.

Lefranc. Belfort ci fu conquistato, Belfort ora ci è reso. (*Proteste a sinistra.*)

Ci verranno resi i nostri prigionieri; noi avremo braccia pel lavoro. (*Rumori.*)

Luigi Blanc. Domando la parola.

Lefranc. Parigi sta per essere occupata; ma tutte queste sventure ci compaiono attraverso le cause che a noi le hanno imposte. Noi possiamo dire che l'onore è salvo. (*Rumori.*) Il nemico stesso lo riconosce. (*Bravo a destra.*)

Restano le condizioni relative all'indennità. La Francia deve sborsare una somma ingente, ma bisogna ch'essa impari a non darsi più in preda a reazioni e a non sopportare più il cesarismo. Francesi, noi dobbiamo sottoscrivere queste condizioni.

Rochefort. È un'onta!

Uno della destra. L'onta è per coloro che le resero necessarie. (*Rumori.*)

Victor Lefranc. Non vi sarebbe imprudenza forse a rinnovare la lotta? Non sarebbe questo compromettere la salute della Francia intera? Noi potevamo lasciare al nemico il peso delle ruine della Francia, peso capace a schiacciarlo. (*Benissimo a sinistra.*) Ma i forti di Parigi erano occupati. L'esercito era disorganizzato. (*Rumori a sinistra.*)

Edg. Quinet. Consumai parte della mia vita a studiare la Germania; permettetemi una parola. Si avrebbe torto a dire che la pace è l'unico nostro rifugio. Consideriamo quello che sarebbe un gran popolo ridotto alla disperazione! Le risorse sono enormi. Per ridestare la Francia occorre una cosa soltanto: Ch'essa stabilisca la libertà e con essa l'avvenire del mondo e la Repubblica. (*Mormorii a destra! Come! a sinistra.*)

Fino ad ora i conquistatori occupavano un territorio; oggi le pretese della Prussia sono più crudeli; dopo aver preso l'Alsazia e la Lorena essa pretende far votare codeste pretese col suffragio universale. La Germania vuole che la Francia pugnali sè stessa col suffragio universale.

Così lo spirito feudale tedesco si vendicherebbe delle nostre istituzioni democratiche facendole servire a propria rovina. È l'odio feudale sostituito all'odio di razza.

Ma un'Assemblea non può ciò che vuole. L'Alsazia e la Lorena fanno parte integrante della Francia. I rappresentanti di que' paesi già ve l'hanno detto. La forza può fare il contrario, il diritto qui non ci ha nulla a fare. (*Bravo a sinistra.*) Io non mi sento il diritto di dire ad alcuni miei compatriotti: Da domani in poi voi diverrete prussiani, tedeschi o qualsivoglia altro! Su qual diritto si basa la Germania per appropriarsi quei paesi? Essa dice che quelle Provincie le sono utili per assicurarsi da ogni futura invasione. Ora non è vero che quelle posizioni siano minacciose per la Germania.

Ciò fu dimostrato troppo tristamente in questa campagna. Inoltre, nei trattati del 1814 e del 1815 si tolse alla Francia tutto ciò che vi poteva essere di offensivo.

Al contrario, coll'Alsazia e la Lorena, il nemico ha un piede in Francia.

Dunque la Prussia vuole la nostra rovina. Essa vuole con ciò la guerra. Bisogna dunque che noi respingiamo preliminari di pace che impegnano il presente e compromettono l'avvenire. (*Benissimo, a sinistra, mormorii a destra, grida ah! ah!*)

L'oratore è complimentato tornando al suo posto.

(*Segue l'incidente della decadenza della dinastia napoleonica, da noi riferito nella seconda edizione d'ieri.*)

Bamberger dice che Metz e Strasburgo si sono sagrificate, e non è possibile che la Francia le abbandoni.

Victor Hugo. L'Impero ha commesso un doppio parricidio; il primo nel 1851, il secondo nel 1871. Per 19 anni la Francia subì l'onta del Governo imperiale, ma in mezzo ai nostri atroci dolori ci era serbata ancora una prova più atroce e fu quella di udire balbettare la difesa dell'Impero innanzi a quest'Assemblea. (*Parecchie voci:* È una questione giudicata.) L'oratore prende atto dell'unanimità dell'Assemblea e continua a pronunziare un bel discorso che lo spazio ed il tempo c'impediscono di riassumere.

Vacherot. Avrei desiderato che si votasse in silenzio. Ma poichè la discussione è aperta, permettete che io vi dica il perchè alcuni repubblicani voteranno la pace.

L'oratore espone che è impossibile continuare la lotta colle armi.

Luigi Blanc si fa a considerare la guerra fino dal suo principio. Egli mostra che la Prussia fu di mala fede fino dal principio, e importa palesare questa mala fede all'Europa. Egli domanda perciò che la questione della pace o della guerra sia sottoposta ad un Congresso europeo.

« Dichiariamo, dice egli terminando, che strappare la qualità di Francesi a Francesi, eccede il nostro diritto.

« L'Europa resta inoperosa dinanzi a questo appello alle armi, e siate sicuri che nell'avvenire la Prussia, che ci spinse ad una guerra a coltello, sarà maledetta. Noi avremo la stima e la simpatia del mondo ».

Changarnier protesta contro quella ch'egli chiama iattanza di alcuni oratori.

Buffet dice che i cinque deputati dei Vosgi si asterranno.

Georges, deputato d'Epinal, protesta.

Thiers domanda che si voti il più presto possibile.

Non parlate d'onore, dice il signor Thiers, a chi ne ha quanto voi. Non dubito delle forze del nostro paese; quando io dico che noi non possiamo lottare, parlo del presente, ma grazie a Dio, non parlo dell'avvenire; noi torneremo forti con due cose: il tempo e il buon senso e il coraggio del buon senso.

Dopo un discorso di *E. Arago*, *Keller* pronunziò alla tribuna alcune parole commoventi. Egli disse che il Sindaco di Strasburgo stava morendo dal dolore. Finisce con un appello alle spade di tutti gli uomini di cuore, che al più presto stracceranno questo esecrabile trattato.

Thiers domanda un voto serio.

Langlois protesta.

Il presidente legge il testo del progetto:

« L'Assemblea nazionale, subendo le conseguenze di cui non fu la cagione, ratifica i preliminari di pace, di cui è qui annesso il testo, e che furono sottoscritti a Versailles il giorno 26 febbraio 1871. »

Esquiros domanda se potranno votare anche i deputati che non ebbero ancora convalidata la loro elezione. (*Sì, sì.*)

Si procede alla votazione.

Favorevoli	546
Contrarii	107

L'Assemblea nazionale adotta i preliminari di pace deliberati a Versailles.

L'occupazione tedesca di Parigi.

Scrivono da Parigi 1.º marzo ore 11 ant. all'*Indépendance belge*:

Parecchi battaglioni prussiani raccolti sino da iersera verso il bosco di Boulogne, entrarono stamane a Parigi. Ma il grosso del Corpo di occupazione, sotto gli ordini del generale di Kamecke, non entrerà se non a mezzogiorno.

I primi battaglioni entrati avevano la missione di apparecchiare gli alloggiamenti. Ei si recarono tosto al Palazzo dell'Industria, dove siede la Commissione dei delegati municipali dei Circondarii occupati, la quale dee fornir loro 30,000 biglietti di alloggio. Si calcola che un terzo delle truppe prussiane potrà alloggiare al Palazzo dell'Industria, un altro terzo in altre fabbriche dello Stato esistenti in quei quartieri; l'ultimo terzo sarà alloggiato presso i particolari, principalmente nei locali attualmente non occupati.

L'Autorità militare prussiana sembrava aver preso precauzioni minuziose per mantenere la disciplina e impedire ogni causa di conflitto cogli abitanti. Una Commissione militare fu istituita per pronunciare immediatamente su ogni querela. Il quartiere occupato fu diviso fra tre comandanti di piazza. Quindici generali alloggeranno nel palazzo dell'Eliseo, ove sarà installato lo stato maggiore.

L'Imperatore Guglielmo dichiarò ch'egli non entrerebbe a Parigi. Il Principe imperiale si asterrà similmente dall'entrarvi.

I primi distaccamenti prussiani fecero la loro comparsa nella Piazza della Concordia, verso le ore 9. Posero posti di guardia in capo ad ogni via o viale. V'era un certo numero di curiosi, che sembravano appartenere soprattutto alla classe dei vagabondi delle barriere. Nessun grido, nessuna dimostrazione. I soldati prussiani sembravano ancora più sorpresi degli spettatori.

Il quartiere occupato è interamente circondato da un cordone di truppe e di guardie nazionali. Oltracciò, pattuglie a cavallo di guardie repubblicane (antica guardia municipale) e di usseri, vanno costantemente da posto a posto. Dietro la linea di quei posti, specialmente verso l'*Opéra* nuova e il *boulevard* Malesherbes, trovansi parecchi battaglioni di guardia nazionale. In tutti i Circondarii le guardie nazionali si recano ai luoghi consueti di radunamento. Il loro contegno è generalmente tranquillo, benchè triste; esse sembrano disposte a mantenere vigorosamente l'ordine, se, contro ogni aspettativa, venisse turbato.

I rapporti giunti sino a dieci ore e mezzo all'Autorità militare sono di buon augurio. Essi non accennano a verun emergente funesto, e permettono di sperare che l'ordine non verrà turbato.

I quartieri occupati sono quasi deserti. Tutto è chiuso: botteghe, porte e finestre.

Nel rimanente della città avviene quasi lo stesso. Sui *boulevard*, tutte le botteghe, i caffè, e gli altri Stabilimenti pubblici sono chiusi. La circolazione nei quartieri non occupati è minore dei giorni scorsi.

Il *Journal Officiel* è il solo che sia stato pubblicato stamane.

Gli altri avevano per la maggior parte pubblicato iersera una seconda edizione.

E in data del 1.º marzo di sera:

Sino da mezzogiorno i *boulevard* e le vie principali sono piene di folla immensa. Che cosa volete che facesse il bottegaio di Parigi, una volta ch'ei doveva tener chiuso il negozio, se non approfittare del sole e per mala sorte oggi il sole era splendido, e di condurre a far una passeggiata la moglie ed i figli? Debbo aggiungere, per essere esatto, che il numero di coloro i quali indirizzavano la loro passeggiata verso le linee prussiane, era piuttosto soverchio. Al vedere la folla che ingombrava le vie si sarebbe potuto credere d'essere in una domenica o in un giorno di festa ma al vedere gli aspetti tristi e costernati di quella gente ben presto l'errore cedeva alla realtà. Bandiere nere sono spiegate da un gran numero di case. Sulla piazza della Concordia, le statue delle città di Francia hanno la testa avvolta in un velo nero; quella di Strasburgo è tutta velata di nero.

Ben sapete che sin dalle 7 ore del mattino alcuni battaglioni prussiani erano entrati per apparecchiare gli alloggiamenti. A mezzogiorno cominciò il *defilé* dei reggimenti, e durava ancora a quattro ore. Il Corpo di occupazione si compone della 22.ª Divisione del 6.º Corpo d'esercito prussiano, d'una divisione dell'11.º Corpo, e d'una del 1.º Corpo bavarese. Il tutto avvenne nel massimo ordine. I gruppi, però poco numerosi, che si trattenevano in alcuni punti dei quartieri occupati, erano unicamente formati di gente della più infima classe. Il loro contegno fu quale si conveniva: non v'ebbe nessun grido, nessuna dimostrazione nell'uno o nell'altro senso.

Presso le linee prussiane i curiosi affluivano, specialmente le donne e i fanciulli, per effetto d'una invincibile curiosità; ma tutti i volti palesano l'afflizione, l'ostilità, e si sente che una crudele necessità è la sola che imponga la calma.

Il solo avvenimento spiccato della giornata, fu la comparsa verso il *boulevard* Malesherbes di parecchie compagnie calate dai sobborghi della riva destra, con l'intenzione di attaccare i Prussiani; ma altri battaglioni, stanziati da quella parte, li arrestano, e dopo lunghissime trattative, li hanno finalmente persuasi a tornare indietro.

Stamane, al loro ingresso, i primi battaglioni lasciavano scorgere segni di esitanza e d'inquietudine, come se attendessero un assalto fortuito. Essi hanno potuto bentosto conoscere che il popolo di Parigi saprebbe render vani all'intutto i calcoli de' suoi nemici interni ed esterni.

Un numero di stranieri stragrande, inglesi per la maggior parte, hanno voluto vedere l'occupazione di Parigi per parte delle truppe tedesche. Io ne ho poc'anzi incontrati taluni, i quali dalle ore 2 alle 4, avevano fatto quasi tutto il giro delle linee prussiane. Erano passati pel sobborgo Saint-Honoré, l'Arco di Trionfo, le Ternes, Passy; essi avevano veduto i posti prussiani a 50 metri dal cordone delle nostre guardie nazionali, ed erano unanimi nel rendere omaggio alla calma ed alla dignità della popolazione parigina.

Numerosi pezzi d'artiglieria stanno raccolti al parco di Monceaux, un lato del quale tocca le linee prussiane.

In diversi punti vennero insultate o maltrattate, come spie, persone ch'erano state viste a parlare troppo familiarmente coi Prussiani.

Si spera che la notte passerà tranquilla.

I sobborghi sono sempre agitati. Si mantengono le barricate, delle quali però l'Autorità non sembra preoccuparsi gran fatto.

Ieri non comparve nessun giornale. Due fogli da nulla, il cui nome fu pronunciato oggi per la prima volta, il *Veilleur* e la *Patrie en deuil* erano venduti per le vie. Questi fogli raccomandano pur essi la calma.

Scrivono da Parigi 1.º, al *Times*:

Ho lasciato ora Longchamps. Allorchè passai sulla collina presso al mulino, l'Imperatore Guglielmo era sempre a cavallo, sul campo delle corse, ricevendo le felicitazioni dei Re, Principi e generali, al centro di un gruppo di 500 o 600 rappresentanti della nazione germanica in armi. Era il tocco preciso; un sole cortigiano, ch'era restato coperto tutta la mattina, faceva splendere i suoi raggi sopra gli elmi e le sciabole delle truppe. La pianura di Longchamps echeggiava del calpestio d'uomini e di cavalli. Per circa un'ora, le colonne marciavano a destra della linea, dirigendosi verso le grandi *avenues* di Parigi. Era uno spettacolo che non si può dimenticare. Le disposizioni erano state date tanto precisamente, che la guarnigione di Parigi sembrava a casa sua.

Soltanto ieri vennero presi gli accordi definitivi; alle 8 e 36 il colonnello Kamecke, con uno squadrone ed un battaglione, entrò a Parigi e si diresse verso il *Palais d'Industrie*, dove trovò le Autorità ed i *maires* dei diversi circondarii della città per regolare l'ingresso delle truppe. V'era dell'agitazione, come vi potrebb'essere per un grande funerale *bourgeois*, alcune grida di scherno e dei fischi; niente di più. Allorchè il capitano Muller uscì a cavallo, un poco dopo, egli venne accolto con fischi e grida di derisione presso l'Arco di trionfo, ma egli continuò la sua strada tranquillamente, e nessuno gli fece nulla. Però, come una prova dello spirito da cui era animata la plebaglia, basti dire che una donna, accusata di aver parlato coi Prussiani ai *Champs Elisées*, venne afferrata, picchiata e spogliata dei suoi vestiti. A quanto posso dire io, la folla era metà irritata, metà curiosa. Io ebbi l'onore di ricevere alcuni epiteti scortesi ed ingiuriosi, per nessun'altra ragione, credo, che per essere a cavallo; ma li ricevetti da un gruppo d'individui ch'erano annoiati da una pattuglia d'usseri. Versailles simpatizza poco coi patimenti di Parigi. Alle 7 di questa mattina le strade erano tranquille; alle 8 vi erano più carrozze e cavalli del solito davanti alle porte, e staffette e scorte per gli ufficiali di stato-maggiore; ma non v'era folla nè gruppi di gente nelle strade. Gli equipaggi dell'Imperatore erano ordinati per le ore 10.

Il Principe ereditario ed il suo seguito si recarono in carrozze aperte verso il fiume dove aspettavano i loro cavalli. Allorchè lasciammo i quartieri alle 9, v'era a Versailles un'animazione anche minore del solito; le batterie della riserva stavano sempre sulla Piazza d'armi. Nell'*avenue* S.t-Cloud vi erano alcune carrozze con degli ufficiali. Incontrammo in una carrozza sulla strada di S.t-Cloud il conte Bismarck in compagnia d'un ufficiale, il conte Henkel, suppongo. La strada di S.t-Cloud che ha alla sinistra il bosco di Les Fausses Reposes è coperta di alberi rovesciati che servirono di *emplacement* per le opere di difesa dei Prussiani. Tre ponti di pontoni erano stati costruiti uno sopra S.t-Cloud, un altro a Suresnes ed un terzo a Billancourt. Sovra questi ponti erano state dirette sino dalla mattina tre grandi colonne di fanteria, cavalleria ed artiglieria, per cui alle 9 la massa di truppe si era potuta formare a Longchamps, dalla fronte dell'Ippodromo al noto mulino a vento. Il mio compagno ed io passammo il ponte di Sèvres senza ostacoli, appunto mentre si avanzava un battaglione di Bavaresi. Davanti a noi v'era un piccolo numero di ufficiali di stato maggiore prussiano. L'aiutante dei Bavaresi, il quale non sapeva la strada, preferì di chiedere informazioni a noi, piuttosto che ai suoi alleati prussiani. La strada maestra lungo la sponda destra della Senna a Longchamps è circondata da ville e case staccate di fronte al fiume, che vennero convertite in posti militari; le mura di esse sono tutte forate da palle di fucile. Sino al nostro arrivo alle barricate di Boulogne, non

abbiamo incontrato che uno o due Francesi, qui v'erano trenta o quaranta persone del popolo in *blouse*, che stavano all'angolo di un'osteria ed esaminavano le uniformi straniere. Vennero distrutte molte barricate passato il bosco di Boulogne, e due batterie erano state costruite dentro la cinta presso al fiume. Le precauzioni adottate dai Prussiani erano minute; numerose pattuglie percorrevano le vie suburbane ed ogni sentiero. I Bavaresi però non ci badavano tanto, e per loro una buona parola serviva talvolta come passaporto.

Passando attraverso il posto all'entrata del campo delle Corse, abbiamo veduto la massa dei tre Corpi d'armata che dovevano occupare Parigi, ovvero, parlando meglio, i distaccamenti dei tre Corpi. Il campo delle corse è devastato; tutte le seggiole, le porte e le finestre delle loggie sono rovinate e portate via. Il Re deve provare qualche difficoltà nel riconoscere la località che presentava uno spettacolo tanto magnifico allorchè, nel 1867, egli cavalcava con suo nipote, lo Czar, a fianco dell'Imperatore, ora decaduto, per passare in rivista la Guardia imperiale francese. Erano le nove e mezzo e le truppe erano disposte in perfetto ordine in due linee, la prima di fanteria, in colonne di battaglione, la seconda di cavalleria, in colonne di squadrone, con artiglieria ai fianchi. Si può dire che una terza linea era formata da carri di bagagli ed ambulanze. All'estrema sinistra della linea, verso Boulogne, gli uomini avevano acceso i loro fuochi di campo, e cucinavano le provvigioni, ogni soldato avendo portato seco tre giorni di viveri, per cui le requisizioni, che furono proibite, divenivano inutili.

Ma il soldato tedesco ha buon appetito, e gli ufficiali devono stare attenti che non consumi tutte le sue provvigioni, tanto più che c'è poco da sperare dall'ospitalità di Parigi. La cavalleria era in gran parte smontata e riunita presso i cavalli. Non v'erano più di 30,000 uomini nel campo, e nondimeno il terreno non permetteva di formare i ranghi nello stesso numero di file. Al contrario di altre grandi parate, non si vedevano galoppare ufficiali d'ordinanza, nè si udiva un tumulto di voci. Verso le 10 e mezzo, le truppe ripresero le armi, e pochi minuti prima delle 11 si udì il grido: « Il Re! »

I Prussiani non si sono ancora abituati a chiamarlo Imperatore. La carrozza di S. M., preceduta da palafrenieri e tirata da quattro cavalli neri, entrò nella palizzata del campo, seguito dalle carrozze di altri personaggi, Re, Principi e Duchi, fra i quali io cercai invano il conte Bismarck. L'Imperatore discese di carrozza e passeggiò per qualche tempo, accarezzandosi i folti mustacchi, rivolgendo la parola ora al Principe Carlo, ora al Principe Adalberto. Egli era in uniforme di generale prussiano, elmo, cintura e tunica.

In questo mentre il Principe ereditario si avanzava verso la destra; il Re, dopo cinque o sei minuti montò a cavallo, e mettendosi alla testa di tutto il suo seguito di generali e comandanti, cavalcò nella direzione del mulino a vento, dove fu ricevuto dal Principe Federico e dal suo stato maggiore. In questo momento non v'era alcun francese nel campo, e pochissimi, cinque o sei fra tutte quelle migliaia che non fossero in uniforme. Il Principe si avanzò verso il Re mentre tutte le bande sonavano l'inno reale, e credo che gli abbia fatto il rapporto della mattina sulla condizione delle truppe; il Re poi, con a fianco suo figlio, seguiti da 5 o 600 ufficiali, passò rapidamente da destra a sinistra. L'entusiasmo era immenso, ma ordinato.

Benchè il terreno fosse disuguale, neppure una baionetta si vedeva più alta delle altre nei ranghi. S. M. era seguita, come dissi, da Principi e Duchi in numero di circa 600. Era veramente uno spettacolo splendido. L'Imperatore, dopo essere passato davanti la fronte delle truppe, ordinò che queste sfilassero davanti a S. M., non essendovi tempo da perdere. Alla testa delle truppe v'era il generale von Blumenthal, il col. von Gottberg, il conte Eulemberg, il maggiore Dreskow, il conte Seckendorff, il capitano Bissing, ecc. La forza che si trovava sul campo consisteva, come ho detto, di 30,000 uomini, 8,000 dei quali Bavaresi. I reggimenti erano per compagnie; tutti i Corpi erano al completo coll'artiglieria ed i trasporti.

I Corpi separati erano rappresentati da singoli battaglioni di ogni reggimento; per esempio, l'11.a Divisione era rappresentata dai battaglioni del 6.°, 18.° e 47.°; marciavano tutti in bonissimo ordine, le bande suonavano il *Parisen Einzug*, cioè l'aria che venne sonata nel 1814, allorchè i Prussiani entrarono a Parigi, ma che non ha altro che un merito storico.

La retroguardia di questo Corpo era composta di quattro *zugs*, formanti uno squadrone del 14.° usseri, di quattro batterie e di un treno dell'ambulanza. Venivano poi i Bavaresi col loro brillante stato-maggiore, in uniforme azzurro-chiaro, e penne bianche sul cappello. I militari differiscono alquanto dai Prussiani; essi non marciano tanto compatti, nè hanno l'apparenza tanto robusta. La loro cavalleria, alcuni squadroni del 2.° ulani, stava bene a cavallo. Il Re tenne sempre gli sguardi rivolti sulle truppe; parlava però ogn'istante col Principe ereditario e cogli ufficiali di stato-maggiore, che si univano al seguito dopo passati i rispettivi Corpi. Poco appresso arrivò il conte di Bismarck coll'elmo e gli stivali di corrazziere, ma senza la corazza; egli era distante circa un centinaio di metri dal Re, e durante la marcia delle truppe non gli si avvicinò. Era circa il tocco quando passarono gli ultimi distaccamenti di dragoni dei trenta mila uomini destinati ad occupare Parigi. L'Imperatore svoltò col cavallo e ricevè le congratulazioni di suo figlio e dei Principi. Qual giornata per lui! Allorchè l'Imperatore ed il suo seguito entravano a Versailles, le teste di colonna delle truppe tedesche entravano per l'*avenue de la Grande Armée* e per l'Arco di trionfo.

Era difficile questa mattina penetrare nella parte di Parigi occupata dai Tedeschi; ma la difficoltà era cagionata dai Francesi, i quali avevano costruite barricate per le vie, senz'ordine. I pedoni potevano passare abbastanza liberamente, ma le persone a cavallo od in carrozza trovavano impedita la via. Il vostro corrispondente ch'era a cavallo, non ha potuto penetrare nel quartiere tedesco, senonchè facendo un lungo giro per l'*avenue de Friedland*.

Poco dopo le 8, il primo distaccamento di truppe tedesche entrò per l'*Avenue de la Grande Armée*, e passò sotto l'Arco di trionfo sino al *Palais de l'Industrie*. Gli spettatori francesi erano scarsi e dell'infima classe; specialmente, serve, cuoche e portinaie. Come ammiravano essi l'aspetto marziale dei soldati prussiani, l'odio dei Tedeschi era superato dall'ammirazione per quegli uomini belli e tarchiati. Gli ulani specialmente destavano l'entusiasmo delle donne.

Più tardi, molta gente, sempre però del popolo, si aggirava fra le compagnie tedesche, esaminandole con attenzione, e, quanto poteva, parlando coi soldati. I Tedeschi, sopportavano con indifferenza ed imperturbabilmente i gesti e le beffe, che venivano loro fatti. Un Francese osò di toccare un Tedesco, e fece cenno di volergli togliere l'elmo; i Prussiani allora fecero un gesto, come se si preparassero a far fuoco; la plebe ebbe un panico tale, che si estese istantaneamente in tutte le parti; ripeto però che i Francesi, che si trovavano nei Campi Elisi e presso ai distaccamenti prussiani, appartenevano alle classi inferiori della popolazione. Sembra che una cosa abbia urtato specialmente il popolo, cioè che i Prussiani abbiano voluto passar sotto l'Arco di trionfo. Di faccia alla casa dove abito, un Francese strinse la mano ad un soldato tedesco di sua conoscenza, e mancò poco ch'egli non venisse fatto a pezzi dalla folla esasperata, e riuscì a fuggire con grande difficoltà.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sopra proposta del ministro dell'interno, ha con Decreti RR. del 1.° dicembre 1870 fatte le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale:

Lastrucci avv. Domenico, consigliere di 3.a classe, nominato reggente sotto-Prefetto;
Manolesso Ferro dott. Giorgio, id. id. id. id.;
Romilli dott. Gerolamo, id. id. reggente sotto-Prefetto, confermato id.;
Barucco avv. Tommaso, consigliere id., nominato id.;
Giletti avv. Giacomo, consigliere delegato id., confermato consigliere delegato di 3.ª classe;
Sanfilippo avv. Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Avellino avv. Giuseppe, consigliere id., id. consigliere id.;
Michaeli avv. Michele, id. id. reggente sotto-Prefetto, id. reggente sotto-Prefetto;
Manassero avv. Guglielmo, id. id. id. id.;
Rossi avv. Gonippo, consigliere delegato id., id. consigliere delegato di 3.ª classe;
Segre avv. Felice, consigliere id., id. consigliere id.;
Varese dott. Casimiro, id. id., id. id. id.;
Conte avv. Zaverio, id. id., id. id. id.;
Bich avv. Claudio, id. id. in aspettativa per salute, id. id. id. continuando nello stato d'aspettativa;
Pani Rossi Enrico, consigliere id. id. id. id.;
Fioretti dott. Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Celli avv. Pietro, id. id., nominato reggente sotto-Prefetto;
Ferrari dott. Giuseppe, id. id., confermato consigliere di 3.ª classe;
Rovelli avv. Alberto, id. id., nominato reggente sotto-Prefetto;
Longhena avv. Costanzo, id. id. id. id.;
Simonetta avv. Fernando, consigliere reggente sotto-Prefetto id., confermato reggente sotto-Prefetto;
Taddei cav. avv. Carlo, consigliere id., nominato id. id.;
Filidei avv. Lorenzo, id. id., confermato consigliere di 3.ª classe;
Costantini cav. Gaetano, id id. id. id. id.;
Fanelli Costantino, consigliere reggente sotto-Prefetto id., id. reggente sotto-Prefetto;
Isabella Giacomo, segretario di 1.ª classe, nominato id id.;
Provini Domenico, id. id., id. commissario distrettuale;
Dal Fratello Antonio, id. id. id., consigliere di 3.ª classe;
Scarpis Federico, id. id., id. id. id.;
Gaelazzi Giovanni, id. id., id. commissario distrettuale;
Denti dott. Federico, id. id. reggente sotto-Prefetto, id. reggente sotto-Prefetto;
Noris Vincenzo, id. id. reggente commissario distrettuale, id. commissario distettuale;
Ubertoni dott. Angelo, segretario id. id. id.;
Bergamaschi Giovanni, id. id., id. id.;
Bellavitis dott. Mario, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Mangiarotti Gaetano, id. id., id. commissaro distrettuale;
Sarti Cesare, id. id., id. id.;
Fiorio D. Francesco, id. id., id. id.;
Crippa Gaetano, id. id., id. id.;
Pini D. Giovanni, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Viviani Luigi, id. id., id. commissario distrettuale;
Bianchi Giovanni Battista, id. id. reggente distrettuale, id. id.;
Sicca Luigi, segretario id., id. consigliere di 3.ª classe;
Villa D. Edoardo, id. id., id. id. id.;
Biffi D. Giovanni, id. id. in aspettativa per salute, id. id. id. continuando nello stato di aspettativa per salute;
Ferri avv. Raffaello, segretario di 1ª cl., id. id.;
Gottardi Francesco, id. id., id. commissario distrettuale;
Cescutti Osvaldo, id. id., id. id.;
Steneri Ludovico, id. id., id. consigliere di 3.ª classe.
Pompeati Francesco, id. id., id. commissario distrettuale;
Fossati D. Giulio, id. id., id. id.;
Leopardi Gaetano, id. id., id. id.;
Favero Giacomo, commissario distrettuale di 1.ª classe, id. id.;
Nalin Giuseppe, id. id., id. id.;
Dal Pozzo Marzio, id. id., id. id;
Ridolfi D. Vincenzo, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Cisotti D. Francesco Giuseppe, id. id., id. commissario distrettuale;
Moretti Ludovico, id. id., id. id.;
Quaglio Baldassare, id. id., id. id.;
Bianchi Bartolomeo, id. id., id. id.;
Zoldan Domenico, id. id., id. id.;
Scofio Giovanni, id. id., id. id.;
De Senibus Claudio, id. id., id. id.;
Biasoni Luigi, id. di 2.ª classe, nominato reggente commissario distrettuale;
Benedetti Tommaso, id. id., id. id. id.;
Bosi Gaetano, id. id., id. id. id.;
Pasqualin Luigi, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Gaidoni Antonio, id. id., id. id. id.;
Ambrosioni Filippo, id. id., id. commissario distrettuale;
Bozzola Giovanni, id. id., id. id.;
Contin Gaetano, id. id., id. id;
Barpi Giuseppe, id. id., id. id.;
Alpago Giovanni, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Fostini Eugenio, id. id., id. commissario distrettuale;
Bertoldi Francesco, id. id., id. id.;
Ragazzoni Pietro, id. id., id. id;
Cassini Giacomo, id. id., id. id;
Artioli Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Serlini Ermenegildo, id. id., id. id. id.;
Tommasini Giov. Giuseppe, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Morelli Michele, id. id., id. id. commissario distrettuale;
Ravizza Eugenio, id. id., id. id. id;
Mosconi Giuseppe, id. id., id. id. consigliere di 3.ª classe;
Zanna Antonio, id. id., id. id. commissario distrettuale;
Sanna Giuseppe, segretario di 1ª cl., id. id. id.;
Fagnoni Luigi, id. reggente commissario distrettuale di 2.ª cl., id. commissario distrettuale;
Kriska dott. Costantino, segretario id. id., id. idem;
Agnelli Carlo, commissario distrettuale di 1.ª classe, id. consigliere di 3.ª classe;
Cortella Alessandro, segretario di 2.ª classe, id. commissario distrettuale;
Michielini Alessandro, commissario distrettuale di 3.ª classe., id. id. id.;
Castellani Giov. Battista, id. id., id. id. id.;
Smittarello Francesco, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Angelini Giovanni, id. id., id. id. id.;
Barbaro dott. Antonio, id. id., id. id. id.;
Carli Rinaldo, id. id., id. id. id.;
Puozzo dott. Angelo, id. id., id. commissario distrettuale;
Martinelli dott. Faustino, id. id., id. reggente commissario distrettuale;
Colbertaldo Giuseppe, id. id., id. consigliere di 3.ª classe;
Torri Gerolamo, id. id., commissario distrettuale;
Alquati dott. Alessandro, id. id., consigliere di 3.ª classe;
Bacco dott. Carlo, id. id., commissario distrettuale;
Monterumici avv. Domenico, id. id., id. id. id.;
Conti dott. Alfonso, id. id., id. id. id.
Salvetti avv. Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Carta Mameli avv. Michele, consigliere aggiunto id., id. consigliere di 3.ª classe;
Piras Lecca avv. Sebastiano, id. id., id. id. id.;
Alfazio avv. Giovanni, id. id., id. id. id.;
De Benedetti avv. Eugenio, applicato di 2.ª classe nell'Amministrazione centrale, id. commissario distrettuale;
Verrone avv. Luigi, consigliere aggiunto id., id. consigliere 3.ª classe;
De Gregori Carlo, sottosegretario id., id. commissario distrettuale;
Pantaleone avv. Luigi, applicato di 3.ª classe nell'Amministrazione centrale, id. id. id.;
Giacomelli Giulio, id. 1.ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. id. id.;
Plescia avv. Gio. Antonio, sottosegretario id., id. consigliere di 3.ª classe;
Porro dott. Felice, id. id., id. commissario distrettuale;
Angelini (degli) dott. Sigismondo, id. id., id. id. id.;
Venier Giuseppe, id. id., id. id. id.;
Zecchini Carlo, sottosegretario di 1.ª classe, nominato reggente commissario distrettuale;
Bondì avv. Pietro, consigliere aggiunto, id. id. consigliere di 3.ª classe;
Gritta avv. Giuseppe, id. id. id. id. id.;
Guidini dott. Carlo, reggente commissario distrettuale, id. id. id.;
Dall'Oglio Antonio, id., id. id. commissario distrettuale;
Manolesyo Ferro Emilio, id., id. id. id.;
D'Aumiller Vandac dott. Piero Alessandro, id., id. id. id.;
Serafini dott. Pietro, id., id. id. id.;
Loggero avv. Giuseppe, consigliere aggiunto, id. id. consigliere di 3.ª classe;
Riccardi avv. Ernesto id., id. id. id. id,;
Lemme avv. Alessandro, id., id. id. id.;
Prosdocimi Giovanni, reggente commissario distrettuale, id. id. commissario distrettuale;
Fovel dott. Giuseppe, id., id. id. id.;
Palomba avv. Francesco, consigliere aggiunto, id. id. consigliere di 3.ª;
Bonino avv. Aldo, id. id. id. id. id.;
Asinari avv. Luigi, id., id. id. id. id.;
Valerio avv. Emanuele, id., id. id. id. id;
Doneddu avv. Giuseppe, id., id. id. id. id.
Pabis avv. Aurelio, id., id. id. id. id.;
Turin Pietro Giovanni, reggente commissario distrettuale, id. id. id. id.;
Savio avv. Pietro, consigliere aggiunto, id. id. id. id.;
Manai avv. Giuseppe, id., id. id. id.;
Minola dott. Giuseppe, reggente commissario distrettuale, id. id. commissario distrettuale;
Boschetti Pietro, id. id., id. id.;
Maccaferri avv. Ulisse, consigliere aggiunto, id. id. consigliere di 3.ª classe;
Larini dott. Giacomo, reggente comm. distrettuale, id. id. commissario distrettuale;
Ledà d'Itiri avv. Gerolamo, id. consigliere aggiunto, id. id. di 3.ª classe;
Gola avv. Carlo Filippo, id., id. id. id. id.;
Caramora avv. Carlo, id., id. id. id. id.;
Bianchi Ottavio, sottosegretario di 1.ª classe, id. id. id. id.;
Granata Paolo, id. 1.ª id., id. id. commissario distrettuale;
Grimani dott. Luigi, id 2.ª id., id, id. id.;
Giani Carlo, id. 2.ª id., id. id. id.;
Rossi Giovanni, id 2.ª id., id. id. id.;
Bisio avv. Giovanni, applicato di 3.ª id. nell'Amministrazione centrale, id. id. id.;
Bossi avv. Aristide, sottosegretario di 2.ª classe, id, id. id.;
Hoffer Antonio, id 2.ª id, id. id. id.;
Ricciolio avv. Eugenio, applicato di 3.ª classe nell'Amministrazione centrale, id. id. consigliere di 3.ª classe;
Branca avv. Raimondo, id. 4.ª id. id. id. id. id.;
Groppo avv. Antonio, id. 4.ª id. id., id. id. id.

S. M., nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nel Suo Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Uffiziale:

Occioni cav. Onorato, preside del R. Liceo di Padova.

Cavalieri:

Vianello avv. Angelo, Sindaco del Comune di Treviso;

Biasutti Giovanni, preside del R. Liceo di Rovigo.

Con RR. Decreti del 3 e 5 febbraio p. p., sulla proposta del ministro della marina, è stata fatta la seguente disposizione nel personale delle Capitanerie di porto:

Grasso Giovanni, diurnista nel personale dell'Amministrazione di porto nella Venezia, nominato scrittore nel personale stesso.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 febbraio che ratifica la tabella *a* annessa al R. Decreto del 3 dicembre 1870, nella parte concernente le Preture ed i Comuni di Cori e Valmontone, dipendenti dal Tribunale di Velletri.

2. Un R. Decreto del 31 gennaio, che approva l'istituzione di una cassa di risparmio nel Comune di Nereto in Provincia di Teramo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto. — L'altro ieri abbiamo pubblicato l'annuncio di questa tombola, accordata a beneficio di quella umanitaria istituzione ch'è l'*Ospizio marino*. L'accoglienza ed il favore che i Veneziani mostrarono a quest'opera pia, riputata da per tutto come una delle più utili istituzioni che onorano l'Italia, ci fa ritenere che non tanto in contemplazione delle cospicue vincite, quanto col proposito di contribuire a favore degli Ospizii marini, sarà grande il numero degli acquirenti le cartelle.

L'andamento ordinario dell'Ospizio, anche economico, è assai sodisfacente, ma il capitale di fondazione non basta al completamento delle residue opere di primo impianto colla necessaria costituzione di un guardaroba, senza di cui non si potrà mai conservare nell'Ospizio la tanto desiderata pulizia personale.

Raccomandiamo adunque l'opera buona ai nostri lettori, e intanto pubblichiamo con piacere il seguente *Comunicato*:

La Direzione dell'Ospizio marino veneto diresse a tutte le gentili nostre signore, già benemerite della pietosa istituzione per l'opera prestata nella Fiera di beneficenza come venditrici, donatrici, e successivamente colle offerte e sovvenzioni nell'ordinaria annua colletta estiva, una lettera, in cui le prega a voler farsi pietose coadiutrici della caritatevole impresa, contribuendo al miglior esito della tombola per l'Ospizio, coll'assumere cortesemente di vendere esse stesse tra' loro amici e conoscenti un qualche numero di cartelle, al quale scopo verrebbe loro affidato un bollettario (o, chiedendolo esse, anche più di uno) da cui staccherebbero le cartelle vendute, restituendo poi, insieme col denaro ricavato, tutte le altre rimaste invendute. E già non poche (benchè le lettere sieno state appena distribuite) si affrettarono ad accettare l'incarico, chiedendo la pronta consegna dei bollettarii, con speranza e volontà di adoperarsi alacremente al benefico intento, e si attende da molte altre la risposta di pronta volonterosa adesione. Potrebb'essere avvenuto che nella spedizione delle lettere sieno stati ommessi per inavvertenza od errore, ma non certo volontariamente, i nomi di alcune signore; la Direzione dell'Ospizio confida che vorranno non di meno prestar l'opera loro di carità e gentilezza, e prega le volonterose e cortesi di chiedere esse stesse (dirigendosi per ciò al consigliere della Direzione, dott. Gio. Battista Angeli o al vicepresidente dott. M. R. Levi) e i bollettarii e la circolare.

Non vi ha dubbio, che al pari delle nostre, anche le gentili signore delle vicine Provincie, compagne a Venezia nella fondazione dell'Ospizio marino veneto, vorranno concorrere in nobile gara al miglior esito della comune caritatevole impresa.

I Elenco *delle signore che assunsero l'incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto.*

Bar. Fanny Sardagna — Rosina Corinaldi Namias — Angela Menti Buvoli — Angela Maria Mengaldo — Marianna Goretti ved. Marini — Emma Sforni Levi — Sorelle Caluci — Elisa Jacur Sacerdoti — Co. Maria Savorgnan — Antonietta Cornaggia Bon — Dorina Blumenthal — Co. Marina Albrizzi Persico — Co. Teresa Persico Manatti. — Palmira Braida De Chantal — Emma Levi Grassini — Diana Dal Fabbro Manetti — Giuseppina Jacur Consolo — Amalia Consolo Ravà — Luigia Molinelli Franceschi — Co. Clara Michiel Francesconi — Letizia Pesaro Maurogonato.

Società peninsulare. — Leggiamo nel *Sole* in data del 4:

« Ieri, proveniente da Trieste e Venezia, fu a Milano il signor T. Sutherland, direttore della Società di navigazione *Peninsulaire et Orientale*, accompagnato dall'agente della Compagnia residente a Brindisi. Scopo del suo viaggio fu di studiare la quistione per la scelta della città nella quale la Compagnia possa convenientemente trasportare i suoi ufficii e riparare sollecitamente le eventuali avarie dei suoi vapori, non potendo ciò ancora ottenere a Brindisi.

« Ci risulta che il signor Sutherland sarebbe disposto di trasportare anche a Venezia, invece di Trieste come si è già parlato, la sede della Società, ed a tal uopo si reca ora a Firenze per intendersi col Ministero. Egli però domanda per condizioni: facilitazione nei prezzi di trasporto della gran linea ferroviaria, sovvenzione da accordarsi alla Società pel servizio postale da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

« La facilitazione nei prezzi della ferrovia non incontrerà difficoltà; ma la chiesta sovvenzione imbarazzerà un po'il Governo, essendo esso legato in proposito alla Società *Adriatico-Orientale*. I nostri ministri non devono però trascurare di trovar modo di conciliazione, giacchè è importantissimo che la sede della *Peninsulaire et Orientale* resti in Italia, e Venezia possa goderne il beneficio. I mezzi non mancano, volendolo, d'indennizzare la Società italiana *Adriatico-Orientale*, da renderla contenta, ed in pari tempo accaparrare al paese l'utile che potrà trarre da questa altra potente Società. »

Commercio coll'Egitto. — Ora che tanto si discorre sulla nuova posizione fatta alla Compagnia adriatico-orientale, dalla Peninsulare, e che si fanno studii sul commercio veneto, non è inutile notare quanto ci venne riferito, che cioè, il vapore dell'Adriatico-orietale ch'è partito da qui sabato, non potè, per difetto di spazio, accettare tutto il carico di merci pervenute dalla Svizzera, dalla Baviera e dall'Italia settentrionale.

È una buona notizia che ci rinfranca la speranza del risorgimento commerciale di Venezia.

Teatro la Fenice. — La seconda rappresentazione degli *Ugonotti* ieri sera andò assai meglio, ma non ancora benissimo. Degli sconci da noi notati, ai quali se ne potrebbero aggiungere ancora molti altri, non fu rimediato che a quello solo delle fiaccole alla fine del terzo atto.

Teatro Malibran. — *Un Santo ed un Patrizio* è il titolo del dramma del sig. V. Salmini, che fu rappresentato ieri al Teatro Malibran. I tre primi atti furono accolti piuttosto freddamente. Al quarto atto ed al quinto, il pubblico si riscaldò, e chiamò fuori l'autore, chiedendo il *bis*. Il dramma è messo in iscena con un certo decoro; gli attori furono applauditi.

Bollettino della Questura dal 5 al 6. — Ieri mattina, ladri ignoti penetrarono per la porta aperta, nella casa di C. G., nel Sestiere di S. Marco, e vi derubarono varii oggetti, pel valore di L. 15. Come indiziato autore di tale furto, venne arrestato il pregiudicato D. G.

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati individui per rissa; tre per oziosità e vagabondaggio; uno per questua, ed uno per giuoco proibito; e furono constatate cinque contravvenzioni alle leggi di P. S.

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Thiene 5 marzo.

La votazione d'oggi si può dire, nel suo insieme, una mezza sorpresa. A Thiene il nostro partito ha dato il consueto spettacolo d'inerzia. Sapendosi in grande maggioranza, e perciò ritenendo sicuro e facile il trionfo del Broglio, non ha creduto necessario accostarsi alle urne con quell'affluenza, che, del resto, si dovrebbe sempre verificare nelle elezioni; ma ha fatto, come dicono, il conto senza l'oste, e l'oste, nel caso nostro, era Asiago, dove le manovre del partito estremo hanno potuto assicurare all'Alvisi un buon numero di suffragii. Così è successo che l'Alvisi e il Broglio sono andati in ballottaggio, con una maggioranza pel primo di undici voti. Infatti complessivamente l'Alvisi ha riportato 129 voti e 118 n'ha riportato Emilio Broglio.

Credo utile riferirvi i risultamenti parziali delle Sezioni.

La Sezione principale di Thiene ha dato voti al Broglio, 31 all'Alvisi, 12 al Levi, 4 al Tovaglia. La Sezione di Calvene ne ha dati al Broglio, 22 all'Alvisi ed uno al Levi. Infine la Sezione di Asiago ne ha dati 76 all'Alvisi e 27 al Broglio.

Come vedete, il concorso alle urne è stato discretamente scarso. Ma domenica ventura bisogna che il nostro partito si svegli. All'urna! Per noi, davvero, volere è potere.

Imitiamo i nostri avversarii, che oggi erano *tutti* al loro posto. Facciamo che il risultato definitivo sia l'espressione della vera maggioranza del paese.

Che si direbbe di noi, se, dopo avere, tre mesi or sono, inviato al Parlamento un uomo di destra, v'inviassimo adesso, tanto per variare, un uomo di sinistra?

Che si direbbe di noi, se tra un candidato illustre e raccomandato dai primi cittadini d'Italia, quale è il Broglio, e un candidato, che in politica ed in finanza rappresenta *l'inattuabile*, quale è l'Alvisi, preferissimo l'Alvisi?

Che si direbbe finalmente di Thiene, se, in ultima analisi, la volontà ed il capriccio della Sezione secondaria di Asiago giungessero a vincerla sulla volontà della Sezione principale, che ha il diritto ed anche il dovere di dare il proprio valore politico all'elezione del deputato?

Io punto non dubito del risultato finale. Se ieri v'era incertezza e confusione nel nostro Collegio, oggi non può esservene più. Oggi la situazione è chiara, netta, precisa: da una parte, dalla parte del Broglio, l'ordine, la vera libertà, il progresso possibile, l'ingegno pratico e provato; dall'altra, dalla parte dell'Alvisi, l'opposizione sistematica, il dottrinarismo economico e finanziario, *l'inattuabile* eretto a programma.

Provvediamo al nostro decoro, e un po' anche ai nostri interessi legittimi, finora tanto trascurati, e che nel Broglio troverebbero un patrocinatore diligente, autorevole e certo ascoltato. Stringiamoci attorno a Emilio Broglio, se non vogliamo ben presto pentirci.

P. S. E quel sig. Levi candidato dell'*Arena* di Verona e del *Rinnovamento*, che aveva tante speranze di riuscire? Poveretto! Non ha avuto che *tredici* voti!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 marzo.

= Il Ministero, preoccupato della lentezza con cui procedono i lavori parlamentari, e pur non rinunciando a ritrarre tutti i vantaggi possibili, è venuto nella convinzione, che il trasporto prossimo della capitale influisce così fortemente sulla situazione della nostra politica interna, da paralizzare ogni altra questione, fosse pure della più grande importanza, com'è per esempio, la legge sulle guarentigie. In questo stato di cose, che potrà parere poco serio e poco degno di ogni paese in cui il sentimento politico sia anche meschinamente sviluppato e diffuso, ma di cui bisogna alla fine preoccuparsi, il meglio che resta a fare si è di affrettare quanto più possibile, questo benedetto trasporto della capitale, che turba i sonni e la mente di un gran numero di persone nella Camera e fuori.

Queste considerazioni si tradussero perciò in pratica, diramando ordini e sollecitazioni da ogni parte; per questo il Lanza fu a Roma pochi giorni sono; per questo vi mandò ieri il Castagnola, che sarà di ritorno doman mattina. Anche il Gadda, il quale a Roma è circondato da molte difficoltà, e sente tutto il peso della responsabilità che gli crea la sua posizione eccezionale, fa di tutto per vincere gli ostacoli. Tuttavia, preoccupato delle facili censure della libera stampa, timoroso di compromettere, là così lontano, e forse senza saperlo, la responsabilità de' suoi colleghi che sono in Firenze, con qualche atto o troppo timido o troppo violento, non sa molte volte da qual parte voltarsi. Così accadde, mi si assicura, di sospendere l'appalto pei lavori del palazzo di Monte Citorio, solo perchè la Congregazione di S. Michele protestò contro l'occupazione e la trasformazione del locale prima di essere addivenuti ad una legale sistemazione fra le parti interessate. Credo però, che gli si scrivesse di passar sopra a questi scrupoli perchè oramai la decisione fu presa, e la Camera dei deputati non può essere installata che a Monte Citorio. Voi vedete però quanto sia difficile e cavillosa la situazione; se vi aggiungerete la poca frequenza della Camera e lo stato dei principali lavori parlamentari, vi convincerete che il Ministero non ha per ora nessuna di quelle sodisfazioni, che fanno molte volte invidiare il potere.

Ieri, come vi dissi, ebbe luogo il primo esperimento d'asta per l'imballaggio ed il trasporto a Roma di tutto il materiale dei Ministeri. Questo primo esperimento aperto al prezzo di cinque franchi il quintale, non diede finora buoni risultati, ma si tratta di un primo incanto. Le offerte ribassarono fino a tre lire e ottantacinque centesimi, ed una prima delibera fu aggiudicata ad un tale di Genova, di cui non ricordo il nome. Vi fu però subito la proposta di ribasso del 20 per cento, ma la concessione non verrà definitivamente accordata, che lunedì della ventura settimana.

Ed ora lasciate ch'io abbandoni per un momento il campo politico e richiami la vostra attenzione sopra un argomento di molta importanza, che chè ne dicano coloro, che non vivono d'altro se non di crisi e di pettegolezzi parlamentari.

Fra breve, credo il giorno otto, si radunerà in Firenze la Commissione già istituita da molto tempo per condurre a termine un' inchiesta industriale. Come forse vi ricorderete, fanno parte di questa Commissione alcuni membri dei due rami del Parlamento, cioè gli on. senatori Scialoia e Rossi, e i deputati Robecchi e Casaretto, parecchi industriali, fra i quali il Cini, e n'è presidente lo stesso ministro. Questa Commissione fu nominata in seguito a vive istanze del Consiglio di commercio, poichè i risultati delle sue indagini, che si riferiranno principalmente al commercio di esportazione, devono servire a stabilire i criterii coi quali concludere i trattati di commercio colle nazioni estere. Nella prossima seduta si redigeranno gl' interrogatorii, che per consiglio e colla mediazione delle Camere di commercio verranno inviati ai principali industriali d'Italia. In seguito poi, la Commissione si recherà nei centri più importanti per rendersi conto coi proprii occhi del vero stato delle cose.

Al Senato si ha ancora speranza di mettere presto in discussione il progetto di legge sulla Cassazione. In seguito ad un nuovo scambio di idee fra la Commissione ed il ministro De Falco, si sarebbe addivenuto ad un componimento, sufficiente a rendere possibile la discussione pubblica. Se questo accordo dura, come pare probabile, la legge potrà venire in Senato martedì o mercoledì; ma si prevede che la lotta fra i sostenitori della Cassazione unica e quelli della terza istanza sarà vivissima, poichè in Senato ci sono molti e dotti giureconsulti che si schierano negli opposti campi.

La Camera sarà in numero domani? Chi lo sa! Intanto i pochi deputati presenti si occupano nelle loro discussioni del progetto di legge sulla libertà delle Banche, ch'è all'ordine del giorno del Comitato; ma si prevede ch'esso non oltrepasserà, almeno per ora, questi modesti confini.

Ad onta della notizia sibillina dell' *Opinione* di stamane, vi riconfermo che ieri è giunta la risposta del Beì di Tunisi, e tutto fa sperare una pacifica soluzione della vertenza. La Convenzione che il Governo italiano propone sarebbe composta di soli quattro articoli, diretti a prevenire future complicazioni. Non posso che approvare la condotta del ministro degli esteri, al quale molti fanno appunto di mancanza di energia e gridano e strepitano che dobbiamo far rispettare la dignità nazionale e la nostra influenza. Nessuno è più tenero di me di queste belle cose, ma mi metto un po' sull'avviso quando in tutte queste proteste veggo mescolati degli speculatori, i quali, oltre che proteggere la dignità nazionale, fanno egregiamente i loro interessi.

Il Governo sa, adunque, rendersi conto dei diritti degli uni e degli altri, ma non desidera di lasciarsi trascinare in una politica di avventure, per un sentimento di dignità e d'influenze che pur troppo, in politica sono parole molto elastiche. Ricordiamoci che la Francia, per proteggere questa famosa influenza, qualche volta è andata fuori dei confini del diritto e della giustizia, ed ha perduto in un' effimera espansione, molte di quelle forze, che nella guerra di quest'anno le avrebbero potuto forse giovare. Domani credo debba aver luogo al Ministero degli esteri una conferenza su questo spiacevole argomento.

Questa sera finalmente si chiude la fiera, che da quasi un mese stende il suo utile e pacifico impero sulla piazza dell'Indipendenza. Il nostro bravo Brizzi, con una compagnia di esperti suonatori, ch'egli dirige, farà provare per mezzo dell'armonia, a tutti i visitatori, le emozioni della battaglia; vi saranno attacchi, ritirate, artiglierie, tutto insomma, di quanto gli uomini hanno saputo inventare per distruggersi a vicenda; mancheranno solamente i morti e i feriti, ma questi saranno compensati a dovizia dalle bottiglie sturate, e da coloro che ne sentiranno le conseguenze. Lo straordinario spettacolo finirà coll'incendio di un gran numero di macchine pirotecniche. Il concorso sarà certo straordinario, essendo anche favorito da una stupenda giornata di primavera.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 5:

È stata pubblicata la Relazione dell' on. senatore Tecchio intorno al progetto di legge della Corte di cassazione.

La trasformazione sostanziale che ha subito il progetto ministeriale, e che è dovuta alla influenza del nuovo ministro guardasigilli, si appalesa dall'articolo ultimo del contro progetto dettato dalla Giunta del Senato, il quale consiste nel dichiarare che « nella prossima sessione sarà presentato al Parlamento un progetto di legge per la costituzione di una Corte unica di cassazione per tutto il Regno. »

Non si tratta dunque più dell'antico progetto di istituire la Corte di cassazione unica nella sede del Governo, lasciando sussistere soltanto temporaneamente, e soltanto come sezioni di quella, le Corti di Napoli, Palermo e Torino; ma si tratta di provvedere unicamente alla costituzione di una nuova Corte di cassazione in Roma, serbando alle tre altre che abbiamo ora indicate il loro carattere attuale e le attuali loro condizioni di esistenza.

Tuttavia, la nuova Corte di cassazione in Roma, anche in attesa della promessa legge di una Cassazione unica, assumerà la competenza esclusiva in tutto il Regno per determinate materie che erano già state quasi identicamente indicate nell'art. 8 del progetto ministeriale.

Oltre a ciò, la giurisdizione della nuova Corte suprema viene determinata a spese della giurisdizione delle altre Corti, togliendosi cioè il Distretto della Corte d'appello di Aquila alla cassazione di Napoli, quelli di Ancona, Bologna e Cagliari a Torino, e sopprimendosi interamente, nel che concordano il progetto ministeriale e il contro progetto senatorio, la Corte di cassazione di Firenze.

Ove il Senato, in aspettazione della legge definitiva, riconosca intanto la necessità di questi provvedimenti, le quattro Corti di cassazione eserciteranno la loro giurisdizione in ragione di popolazione nelle proporzioni seguenti:

Cassazione di	Roma	popolazione	8,948,201
»	Torino	»	7,911,643
»	Napoli	»	5,920,461
»	Palermo	»	3,392,422

Del resto, la necessità di una legge definitiva, la quale, giusta i desiderii espressi in seno alla Commissione senatoria regoli tutta la materia e provveda, perciò anche alla sollecita definizione dei giudizii, è resa evidente da un allegato della Relazione Tecchio, il quale porge una esatta idea del movimento degli affari civili e penali presso le Corti di cassazione durante l'anno 1870, presso quelle cioè di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, nessuna delle quali comprendeva gli affari del Veneto, perchè di competenza della terza Istanza di Venezia.

Da quell' allegato risulta che alla fine del 1869 erano pendenti 9232 ricorsi in materia civile e 3512 in materia penale, che durante l'anno 1870 ne sopravvennero 1937 dei primi e 8571 dei secondi; che per conseguenza le quattro Corti dovevano pronunciare sopra 11,169 ricorsi civili e sopra 12,083 ricorsi penali; ma che in fatto pronunciarono sopra 1080 dei primi e sopra 7647 dei secondi; di guisa che al 31 dicembre 1870 erano ancora pendenti 10,089 ricorsi civili e 4436 ricorsi penali.

Che cosa potremmo aggiungere alla eloquenza di queste cifre?

Avendo annunziato ieri che furono dal Comitato autorizzate le procedure giudiziali a carico di cinque deputati, diciamo ora succintamente quali sono i titoli pei quali l'autorizzazione fu chiesta.

L'onorevole Casarini è accusato d'ingiurie, percosse e ferite a danno del signor Pietro Cavalieri, uno dei redattori dell' *Amico del Popolo* di Bologna, il quale ne ha sporto querela.

L'onorevole Martire è accusato di ferimento a colpi di arma insidiosa (stocco) sulla persona del signor avv. Giuseppe Arabia, il quale parimenti ne ha presentato querela.

L'onorevole Massarucci è accusato di contravvenzione alla legge sul bollo, non avendo fatto bollare in tempo due cambiali tratte a suo favore in Corfù, quando vennero da lui girate nello Stato a terza persona.

L'onorevole Strada è accusato di oltraggio verso un funzionario pubblico dell'ordine giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni ed a causa di esse, per avere in pubblica udienza, nella pretura di Sannazaro, pronunciate parole ledenti l'onore e la riputazione del signor Pasquale Caccianiga, pretore di quel Mandamento.

L'onorevole Valussi finalmente è accusato di diffamazione ed ingiurie col mezzo della stampa contro il signor conte Federico Trento, consigliere comunale di Udine, il quale ne ha prodotto formale querela, cui per altro non ha creduto di associarsi il pubblico Ministero.

Leggesi nell' *International* in data del 5:

Il generale Husseim, accompagnato dal suo aiutante di campo Sidi-Amur-Ben-Barket, ha avuto oggi, a un'ora, una lunga conferenza col ministro degli affari esterni, per comunicare la risposta del Bey, la quale, nell'insieme, è soddisfacente.

Leggesi nell' *Italie*:

Secondo le nostre informazioni particolari, la vertenza tunisina è ormai accomodata, con piena sodisfazione dell'Italia.

Il generale Husseim è stato ricevuto oggi stesso dal sig. Visconti-Venosta. In virtù dei pieni poteri che gli sono giunti ieri, egli avrebbe firmato col ministro degli affari esteri una Convenzione che stabilisce ciò che il Governo tunisino deve fare sin d'ora e ciò che deve obbligarsi a fare in avvenire, perchè l'Italia ristabilisca le sue relazioni con lui.

Questa Convenzione si occupa dell'indennità dovuta allo Stabilimento coloniale di Gedda; estendendo alle imprese agricole l'art. 15 del nostro trattato colla Tunisia, essa stipula che d'ora innanzi gli Arabi impiegati a quello Stabilimento non potranno essere arrestati senza che il console italiano non sia stato prima avvisato, a meno che tuttavia questa formalità non incagli il corso della giustizia.

Appena la ratifica di questa Convenzione da parte del Beì sarà giunta a Firenze, il nostro console riceverà l'ordine d'alzare la bandiera nazionale col ceremoniale d'uso, e le relazioni interrotte saranno per tal modo ristabilite.

Il comm. Pinna non cesserà tuttavia di vigilare con sollecitudine agl' interessi della nostra colonia, perchè il nostro Governo è fermamente deciso a non permettere che si rinnovino incidenti simili a quello ch'è felicemente chiuso.

L' *International* scrive in data del 5:

Le interpellanze che abbiamo annunciate sulla politica esterna si faranno probabilmente in occasione della discussione del progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni con l'Austria; esse avranno per iscopo:

1. Di chiedere quale sia stato il concorso dell'Italia nei preliminari del trattato di pace tra la Prussia e la Francia;

2. Di conoscere l'opinione del Governo sull'espulsione recente di alcuni Italiani domiciliati a Nizza;

3. Quale sia l'attitudine dell'Italia alla Conferenza di Londra;

4. Ciò che significhi l'intenzione di occupare la parte della Savoia, la cui neutralizzazione era stata riservata dal trattato di Vienna.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

Questa mattina, in seguito ad invito dell'on. Peruzzi, si sono radunati i deputati presenti in Firenze, che hanno firmato gli emendamenti relativi alla libertà della Chiesa. L'on. Peruzzi ha esposto i risultamenti delle conferenze avute coi ministri e con i componenti la Commissione della legge per le guarentigie al Pontefice. Su parecchi punti è stabilito l'accordo fra il Ministero, la Commissione e gli autori dell'emendamento. La divergenza più rilevante è sempre quella che concerne l' *exequatur*.

Informazioni, dice l' *International*, che noi abbiamo ragione di credere esatte, recano che si può considerare come certa la nomina del sig. d'Arnim come ministro plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord a Parigi.

Sulla questione della *Peninsulare*, e sulle trattative aperte fra quella Società e il nostro Governo, leggesi nella *Lombardia*:

Ecco, per sommi capi, di che si tratterebbe:

Il Governo contribuirebbe alla Società una somma annuale relativamente piccola, e più a titolo di prestazioni ricevute che di sovvenzione; e dal suo lato la Società si assumerebbe il servizio diretto coll'Egitto e colle Indie della posta e del commercio italiano. Di più ad ogni viaggio sia d'andata che di ritorno fra Brindisi ed Alessandria farebbe corrispondere un viaggio fra Brindisi e Venezia, piantando in quest'ultima un'agenzia. Avvertite che lo sviluppo del Commercio veneziano assunse tali proporzioni da non gli bastare nè i vapori dell'Adriatico-Orientale, nè quelli del Lloyd austriaco, e da aver bisogno di noleggiare dei vapori a Marsiglia, come fece pur ora quello Stabilimento commerciale.

Occupazione tedesca di Parigi.

Scrivono da Parigi 2 corr. all' *Independance Belge*:

L'emozione popolare è stata delle più vive oggi ne' dintorni del Louvre e del Carrosello, quando verso le 11 del mattino, si videro, attraverso le inferriate, i soldati prussiani che passeggiavano nell'interno del palazzo. La folla si è precipitata verso le inferriate con un'attitudine che non era naturalmente la più simpatica. Gridi di sdegno e fischi si son fatti udire. Io devo constatare che l'aria provocatrice di molti soldati prussiani giustificava anche troppo questa esplosione dei sentimenti popolari. Alcuni soldati facevano alla folla gesti irrisorii. Perciò, a un certo momento, questa era giunta ad un tal grado d'eccitamento, che il cordone molto fitto di truppe di linea e di guardia nazionale che teneva la folla ad una certa distanza dalle inferriate, fu quasi spezzato parecchie volte.

Alle porte del Louvre che sono sotto le gallerie, in faccia al Ponte delle Arti, si dovette, verso il mezzodì, porre dei pezzi di tela alle inferriate per togliere alla folla la vista dei Prussiani. Questi per isfidare l'ostilità parigina, montavano e facevano vedere così alla folla i loro elmi prussiani.

Alla Porta della Colonnata, innanzi a Saint Germain l'Auxerrois, lo sdegno popolare era sì vivo, che il comandante del 14° battaglione della guardia nazionale accampata innanzi alla Chiesa, non ha esitato ad andarne a portare l'espressione molto chiara ai Prussiani, in piedi dietro l'inferriata, dicendo loro, che se non si ritiravano, egli non rispondeva più dei suoi uomini, i quali erano già troppo disposti a tirar loro contro. I Prussiani si sono ritirati.

Ufficiali prussiani percorrevano a cavallo il giardino delle Tuilerie, e molti non hanno esitato a far passare al loro cavallo il passaggio il quale, sotto il Padiglione dell'Orologio, congiunge il giardino alla piazza del Carrosello. La folla pareva irritatissima, perchè l'Autorità francese permettesse ai Prussiani un simile modo di agire.

I Prussiani non sono entrati se non un istante nella galleria del Louvre per la negligenza o debolezza d'un custode, che è stato immediatamente destituito. Il generale Vinoy informato di questo fatto, ha ordinato di far sgombrare le gallerie. Dietro le osservazioni che furono loro fatte, i Prussiani si sono immediatamente ritirati. Essi hanno potuto constatare del resto, che le gallerie erano completamente sguernite da tutti i quadri ed oggetti preziosi che contenevano prima dell'assedio.

A un'ora il generale Vinoy ha interdetto l'ingresso del giardino delle Tuilerie, sulla piazza della Concordia, nello stesso tempo ch'egli faceva sgombrare la Corte del Louvre, la piazza del Carrosello e il giardino delle Tuilerie dai Prussiani che vi si trovavano.

Uno dei primi ch'era stato colpito dall'interdizione d'ingresso, fu propriamente il generale de Kamecke, che giungeva con tutto il suo stato maggiore. Egli ha scambiato alcune parole coll'ufficiale superiore francese incaricato dell'esecuzione dell'ordine del generale Vinoy, ma si è immediatamente inchinato innanzi alla consegna data a quell'ufficiale.

Alle due tutti i Prussiani erano rientrati nelle loro linee.

(Il corrispondente quindi riferisce il fatto già accennato dal telegrafo, che cioè il sig. Favre si recò immediatamente a Versailles, alle sei del mattino, recando l'annuncio che l'Assemblea aveva ratificato i preliminari di pace, e chiedendo quindi lo sgombro immediato di Parigi. Il sig. di Bismarck chiese l'atto autentico della ratifica dei preliminari di pace da parte dell'Assemblea. Alle 10 ant. del 2, l'atto autentico era nelle mani del sig. di Bismarck.)

Il corrispondente prosegue:

La consegna di questo documento pare aver prodotto un certo disgusto. Si assicura difatti che erano stati dati tutti gli ordini per l'ingresso a Parigi della guardia prussiana e d'una parte della landwehr dell'esercito del Nord. Questo ingresso doveva aver luogo domani, si dice, e l'Imperatore Guglielmo avrebbe quindi fatto una grande rivista ai Campi Elisi e nell'Avenue de Neuilly.

La seconda visita del signor Giulio Favre fece rinunciare a questo progetto, se pure fu mai realmente concepito, e il sig. di Bismarck non ebbe più alcun motivo d'aggiornare lo scambio dei preliminari di pace. Egli inviò, verso le 2, un telegramma al generale Vinoy, per invitarlo a mandare al quartiere generale del generale di Kamecke degli ufficiali francesi incaricati d'intendersi con lui per lo sgombro di Parigi. Le misure necessarie *ad hoc* sono state prese al momento in cui vi scrivo, e si può sperare che dimani Parigi sarà liberata da ogni occupazione. Era tempo, perchè, dall'aspetto che avevano preso oggi le cose, era da temere un conflitto.

Il torto dei Prussiani entrati al Louvre e al Carrosello è stato quello di recarsi verso le inferriate e di fermarvisi, considerando, alcuni per semplice curiosità, altri con irrisione, una folla, i cui sentimenti ostili non erano per loro un mistero.

Ufficiali prussiani travestiti, riconosciuti dal loro linguaggio in diversi punti della città, sono stati arrestati, ed alcuni hanno corso un vero pericolo. Ne ho visto passare due che furono presi presso la Bastiglia e che per poco non restarono vittime dell'eccitamento del popolo parigino. Il comandante dell'8° battaglione della Guardia nazionale li ha salvati, non senza pericolo per lui medesimo.

Incidenti d'altro genere ebbero luogo verso la rue Royale. Militari prussiani hanno voluto questa mattina oltrepassare le linee dicendo: « Ora pace votata, amici! amici! » Furono respinti abbastanza brutalmente, facendo loro comprendere che non è con condizioni come quelle che siamo obbligati a subire, che la Francia e la Germania potevano mai tornare amiche.

Un Belga che ha assistito all'ingresso, scrive all' *Indépendance belge*:

Dopo il *defilè* della prima divisione, seguiva lo stato maggiore generale. Il Principe Reale di Prussia, parecchi Principi tedeschi, e in seconda linea il signor di Bismarck vestito da colonnello dei corazzieri. Un'ora dopo vidi il conte ritornare a piccolo trotto a Versailles, seguito da un solo ulano.

Telegrammi.

Berlino 4.

La pace fu conchiusa il 2, giorno onomastico della Regina Luigia. L'ambasciatore inglese presentò oggi all'Imperatrice, in speciale udienza, le congratulazioni della Regina e del Governo della Gran Brettagna per l'Imperatore. Durante la grandiosa illuminazione di ieri, fu soffocato dalla folla il consigliere commerciale Schröder.

L'Imperatore Napoleone è partito oggi da Wilhelmshöhe col suo seguito, tenendo profondamente secreto il luogo ove si reca. Si crede che egli si rechi a Brusselles. L'incidente di Conti nell'Assemblea nazionale lo avvilì; quando glie ne fu dato parte, egli pianse.

Berlino 3.

Sotto la direzione della Casa Rothschild, i capi della quale da Londra, Vienna e Francoforte si recarono a tale scopo a Parigi, si tenta di procurare i mezzi affinchè ancora in marzo si possa pagare, parte a contanti e parte con garanzia, il primo miliardo dell'indennizzo francese di guerra alla Germania. In pari tempo si tratterà da parte francese con Bismarck a Brusselles allo scopo di dare depositi per gli altri quattro miliardi, a fine di ottenere lo sgombro dal territorio francese.

Monaco 4.

Alla Baviera spetta un indennizzo di guerra di 283 milioni di fiorini. Oggi per la prima volta si videro passeggiare per le strade, senza essere scortati, i prigionieri di guerra: essi partiranno quanto prima.

Parigi, 4 marzo dopo mezzanotte.

Ha incominciato lo sgombro anche dei forti. Il contegno di Belleville è inquietante. La guarnigione di Parigi viene rinforzata. Lo stato d'assedio sarà abolito nella prossima settimana. Il locale che serviva prima alle sessioni del Corpo legislativo vien preparato per accoglierivi l'Assemblea nazionale. Tutti i campi d'esercizio vengono aboliti.

Bordeaux 4.

Oggi è all'ordine del giorno l'elezione dei Principi d'Orléans. L'Esercito francese dell'Est, internato nella Svizzera ritornerà in Francia la settimana ventura. Gambetta è partito per Biarritz.

Brusselles 4.

Il Governo non oppone alcun ostacolo al ritorno in Francia dei soldati francesi.

Vienna 4 (sera).

La voce che l'Austria pensi a stringere un nuovo concordato con Roma è smentita dallo scritto sovrano diretto al ministro Stremajer col quale viene abbandonata alla iniziativa dello Stato ed alla legislazione la soluzione delle questioni pendenti.

Il progetto di legge compiuto da Stremajer, sarà sottoposto alla revisione d'una Commissione ministeriale mista, mentre le questioni contenute nello stesso si riferiscono a diversi rami dell'azienda pubblica.

Londra 3.

Sir *R. Peel* richiama l'attenzione della Camera sul contegno di Lyons durante l'assedio di Parigi, che contrastava con quello di Washburne. Egli dice che Lyons non trattò con generosità, dopo che era stato pregato specialmente da Favre di rimanere al suo posto.

Enfield difende Lyons e dice: Wodehouse fu lasciato a Parigi; ai sudditi inglesi fu notificato di abbandonare la città, ma alcuni preferirono di rimanere a Parigi. La permanenza di Lyons a Parigi era di tenue vantaggio, mentre tanto più utile era invece la sua presenza a Tours.

Gladstone ammette che la presenza permanente di un rappresentante durante l'assedio avrebbe potuto essere vantaggiosa, ma dice che nessun biasimo può colpire Lyons. Quando Wodehouse abbandonò la città, la tutela degl' interessi dei sudditi inglesi fu assunta dal colonnello Claremont. Questi in seguito partì da Parigi per sopperire a bisogni di sudditi inglesi, e non ritornò più in forza delle cangiate condizioni militari. Nessuno può essere colpito da biasimo, essendo della massima importanza che Lyons rimanesse in comunicazione col Governo di fatto.

Dilhe annunziò per lunedì la seguente mozione: La Camera deplora che il Governo abbia accettato la Conferenza nelle circostanze segnate nella Circolare del principe Gorciakoff.

Londra 4.

Telegrafano al *Daily News* da Parigi: All'uscita dei Tedeschi da principio non assistevano che pochi spettatori; più tardi però molti. Le truppe marciarono passando sotto l'Arco di Trionfo. Non vi fu alcun turbamento della tranquillità finchè giunse l'ultimo squadrone di dragoni. Allora si udirono fischi, urli ed un colpo d'arme da fuoco. I dragoni fecero fronte indietro e la gente scappò via.

Secondo il *Daily Telegraph*, le truppe tedesche, passando sotto l'Arco di Trionfo mandarono forti *urrà*. Perfino i Parigini lodano il contegno distinto del Corpo d'occupazione. Le bande militari suonarono alcune volte sulla Piazza della Concordia.

Londra 4.

Dei fogli ebdomadarii pubblicati oggi la *Saturday Review* dice: Le condizioni di pace non furono dettate da Bismarck, da Moltke o dall'Imperatore Geglielmo, ma dal popolo tedesco, il quale dimostrò la sua determinazione di voler essere liberato dalla cura di future aggressioni dei Francesi. L'Inghilterra difesa dal mare poteva facilmente raccomandare la magnanimità. La Germania, dice più oltre la *Saturday Review*, avrebbe pagata cara la sua generosità. Ora invece, ad onta della loro vanteria, anche i Francesi ci penseranno su due volte, prima di assalire la Germania.

Lo *Spectator* reputa che la pace non sia che un semplice armistizio. Coll'indennizzo, la Prussia sopperirà alle future spese del suo Esercito. Lo scambio di congratulazioni tra la Russia e la Prussia accenna ad importanti promesse reciproche. Il Lucemburgo isolato diventerà presto una preda della Germania.

L' *Economist* scrive: Il momento attuale è assai pericoloso per il credito della Francia, e pel libero scambio. Una riforma dell'imposta sulle rendite, è l'unico mezzo di salvezza. Thiers ed il suo ministro delle finanze Pouyer-Quertier sono protezionisti. Però l'influenza dell'indennizzo di guerra sul mercato del danaro, rimarrà probabilmente al di sotto dell'aspettazione.

Londra 4.

Secondo notizie parigine del *Times*, il Re d'Italia avrebbe diretta all'Imperatore di Germania una lettera, in cui esprime la sua sorpresa e il suo rincrescimento per le dure condizioni di pace imposte alla Francia.

Il *Times* ha da Berlino che Thiers si rifiuta di conchiudere il trattato di commercio colla Germania, perchè ritiene necessario che la Francia pensi a ristabilire il proprio equilibrio finanziario alzando le proprie tariffe.

Londra 4.

L'Imperatrice Eugenia parte domani per la Svizzera.

Gli oppositori alla legge sullo scrutinio segreto, aumentano ogni giorno.

Caue, Torrens, Pease, la combatteranno ad oltranza. Brassey proporrà che al controllore della marina sia allegata una responsabilità, lasciando maggior indipendenza ai direttori dei porti di guerra.

Costantinopoli 4.

La Porta ha dato il consiglio al Principe Carlo di prescindere da qualsiasi tentativo di cangiare la Costituzione. Il granvisir sarebbe in procinto di dare la sua dimissione.

Pietroburgo 23.

Sulla quistione dell'ammissione di donne ad impieghi nell'Amministrazione comunale, provinciale e dello Stato, S. M. l'Imperatore dispose quanto segue:

1. Si deve adoperarsi possibilmente alla moltiplicazione, al perfezionamento ed alla frequentazione delle Scuole di levatrici, affinchè possibilmente molte levatrici possano trovarsi per quelle parti dell'Impero dove ancora mancano.

2. In considerazione dei servigii prestati dalle suore di carità negli Ospitali, potranno essere impiegate quindinnanzi negli Ospitali femminili delle donne pel servizio d'infermiere, della vaccinazione e della farmacia.

3. Anche nell'insegnamento, nel quale sono già impiegate delle donne come maestre delle Scuole primarie, deve aver luogo un ulteriore perfezionamento e incoraggiamento delle donne.

4. Potranno inoltre essere impiegate donne come telegrafiste e segnalatrici in numero proporzionato a quello degl' impiegati maschi, e finalmente anche in Dipartimenti della Corte dei conti dello Stato.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5 — Il *Monitore* pubblica un Decreto che annulla tutte le proibizioni d'esportazione e transito a datare dal 4.

Bordeaux 4. — Si ha da Parigi: Un Manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che forzarono iersera un posto di guardia e impadronironsi delle cartuccie. Dichiara che il Governo farà energicamente il suo dovere. Il *Journal Officiel* biasima gli atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani. il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile. V'è una certa agitazione in alcuni sobborghi; però l'ordine non fu turbato. Credesi che l'agitazione cesserà senza misure militari.

Bordeaux 5. — I giornali parlano delle voci che corrono circa l'agitazione di alcuni quartieri di Parigi. Il *Moniteur* dice che risulta chiaramente da alcuni dispacci d'iersera che non vi ebbe collisione in alcun punto. Si ha ferma fiducia di calmare interamente gli animi e scongiurare i disordini. Il *Moniteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie senza controlleria messe in circolazione. Aurelles de Paladines, capo della guardia nazionale, partì venerdì sera per Parigi.

Brusselles 5. — *Parigi 4 sera.* — Malgrado l'agitazione di alcuni sobborghi, non fu segnalato alcun disordine. Aurelles de Paladines appena giunto prese il comando della guardia nazionale della Senna. Assicurasi che il Governo trovasi in grado di versare il primo acconto di 500 milioni che deve liberare Parigi dalla vicinanza dei Tedeschi. Tutte le truppe di linea lascieranno la capitale e saranno rimpiazzate da 40,000 scelti nei diversi corpi. La *Liberté* parla del progetto di organizzare un campo permanente di 10,000 uomini in Algeri, che si rinnoverebbe ogni anno.

Francese 51.10; Prestito 51.85; Italiano 56.50.

Notizie particolari da Versailles recano che il secondo Esercito sta per mettersi in marcia per ritornare in Germania. Il quartier generale coll'Imperatore, Bismarck e Moltke lascierà Versailles martedì. Il telegramma che annunzia l'intervento dell'Inghilterra è smentito ufficialmente da Bismarck. L'Inghilterra tentò solo di far diminuire la cifra dell'indennità.

Brusselles 5. — *Parigi* 5. — Ieri ebbero luogo alcune dimostrazioni nella piazza della Bastiglia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Stoccarda 5. — Il Re è arrivato da Versailles. Fu ricevuto entusiasticamente da una folla immensa.

Bordeaux 6. — Il Duca di Noailles fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, Vogue a Costantinopoli.

Nostro dispaccio particolare.

Elezioni politiche. — *Collegio di Thiene.*

Iscritti 602: votanti 274.

Alvisi 129, Broglio 118, Levi 13. — *Ballottaggio.*

FATTI DIVERSI

Prestito della Città di Napoli. — Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2 marzo, ebbe luogo la decima estrazione del prestito di Napoli 1868:

Vinsero: L. 25,000 il num. 3839. L. 1000 il num. 109631. L. 400 i numeri 147133, 46948, 94076. L. 300 i numeri 83020, 145545, 58658, 82683. L. 250 i numeri 89371, 112646, 149607, 84151, 17802, 5915, 150436, 42598, 76692, 81348, 60926.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 marzo	del 6 marzo
Rendita	57 20	56 92
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 01
Londra	26 26	26 27
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	671 —	670 —
Prestito nazionale	83 05	83 25
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	328 —	326 75
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	439 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 55	79 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 marzo	del 6 marzo
Metalliche al 5 %	58 90	58 80
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 30
Prestito 1860	95 90	95 60
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 80	255 10
Londra	124 40	124 30
Argento	122 25	122 —
Zecchini imp. austr.	5 86 —	5 85 ½
Il da 20 franchi	9 94 ½	9 91 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo.

Oggi è arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Bulgarian*, con merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera.

Il nostro mercato presentava in questi giorni pochissima attività, massime nelle granaglie, ed egualmente notammo a Milano, ove mancarono gli affari per sin di consumo. Partita classica di frumenti si disse venduta a lire 34 il moggio. Il granoturco rimase debolmente sostenuto, ed i risi migliori erano solo meglio tenuti. Per le sete, le crescenti pretese dei possessori distoglievano alcun poco dall'acquistare, ma non è per ciò che siasi provato arenamento, giacchè sussistono sempre le stesse ragioni a favore del genere, e si domandavano le trame classiche sublimi; benevisi erano gli organzini; neglette solo le qualità secondarie. Numerosi affari si fecero per le gregge; le asiatiche vennero più trascurate, e meno domandati i cascami. In Francia non si notavano varietà importanti nelle granaglie. In Lombardia, Piemonte e Genova vi ebbe maggiore attività, ma pure i prezzi dinotarono alla fine lieve ribasso. Invariata si tenne la Toscana e le Romagne. Pochissime varietà offrivano Trieste e la Germania; solo a Pest gran calma, in causa delle inondazioni che cagionarono danni, e sospesero il lavoro a molino. Marsiglia fu più attiva, ma subisce gli effetti di molti arrivi. Anche in Inghilterra regna somma incertezza, con inclinazione a leggiero ribasso; poca la domanda del Continente; le importazioni nella settimana furono di cwt. 544,658, e l'esportazione di 35,582.

Qualche affare di più qui si potè notare nella Rendita ital., ma sempre alcuna frazione al disotto di 54 per effettivo; il da 20 franchi a f. 8:17, oppure lire 21:04 per carta, di cui lire 100 per f. 38:75 ad 80; le Banconote austr. da 82 ¼ ad ⅓; il disaggio dell'oro a 4 ⅛ per %.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 ½	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 26 —	26 28 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 — —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 28 febbraio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 25 gennaio, piroscafo inglese *Palmyra*, cap. Brown, con 8 col. manifatt. per Baroggi e Breda, 8 col. per Aubin e Barriera, 3 bal. cotonerie per G. D. Ricco, e 7 col. filati di cotone, 2 col. manifatt. per T. Panizza ved. Chittarin, 200 sac. zucchero per Errera e Vio, 940 maz. ferro per P. Pigazzi, 1 col. filati per Zampieri, 3 col. telerie per E. Vio e C., 11 col. acciaio per E. G. Novello e C., 1 col. cotonerie per Premoli, 1 col. pei frat. Orefice, 210 col. zucchero per Scarpa, 58 col. per Colauto, 1 col. filati per Battaggia, 14 col. soda ed 1 col. allume per Pietroboni, 1 col. vino per M. A. Gerard, 4 col. cotonerie, 2 col. filati, 30 col. rame, 15 bal. pelli, 12 col. soda, all'ord., 32 col. soda per Chioggia, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 25 col. olio, 13 bal. pelli, 36 bal. lana, 4 bal. cordaggi, 4 col. colori ed olio, 20 col. maraschino, 27 col. frutta, 380 col. semente di ravizzone, 350 col. vallonea, 115 col. zucchero, 6 col. soda, 11 col. tamarindi, 60 col. aranci, 250 col. farina, 47 col. legno campeggio, 42 bal. cotone, 180 tavole ed altro.

Da *Alessandria*, partito il 21 febbraio, piroscafo francese *Sourëah*, con 653 bal. cotone, 5 col. gomma, racc. a Loisemant e Stellot.

Da *Trieste*, brig. ital. *Adorabile*, patr. Pescante, con 195 col. aranci.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. G. Dall'Acqua, con sabbia, sassi e tavole.

Il 1.° marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Ravaglia G., con 218 col. agrumi, 58 col. vallonea, 6 col. mobilie, 4 col. zucchero, 6 col. caffè, 11 bal. lana, 10 col. nitro, 25 col. sapone, 10 col. frutta, 126 col. fichi, 5 col. cotoni, 8 col. prugne, 12 col. manifatt., 11 col. uva, 3 col. chincaglie.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Zurich G., con 500 bal. tabacco in foglia.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, 193 col. manifatt., 182 col. frutta, 16 col. ferram., 9 col. formaggio, 32 bal. pelli, 4 col. ireos, 4 col. carne salata, 20 col. burro, 2 col. canapa, 5 col conterie, 87 col. verdura, 18 col. cera greggia.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosera N., con 4 col. terra bianca, 59 col. pece, 1200 tavole ab.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da *Sale ed Isola*, brig. ital. *Industrioso*, patr. Bellemo G., con 5 col. sardelle, 2 col. olio d'oliva, 1 part. ferro vecchio e cenere da Sale; — più, 1 part. reti vecchie da Isola.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, trab. ital. *Bella Emilia*, patr. Pattarga G., con 1000 tavole, 1 part. fagiuoli, granoturco e riso.

Per *Pesaro*, brig. ital. *Giuliano*, patr. Rondini, con 5000 fili legname, 1 part. fagiuoli.

Per *Fiume*, piel. ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 20,000 coppie pironi, 1 part. granone, fagiuoli e stuoie.

Per *Malta*, brag. ital. *Arturo*, cap Quintavalle R., con 25 bal. canapa, 11 bal. strappature, 7050 fili legname.

Per *Spalato*, piel. austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 40 col. risetta, 8 col. ferramenta, 1 part. pietre cotte.

Il 3 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Biscucchia, con 349 col. aranci, 13 col. zucchero, 19 col. caffè, 4 col. tela, 9 col. uva, 2 col. candele, 4 col. tappi sughero, 15 col. birra, 2 col. cassia lignea, 2 col. prugne, 21 col. bozzoli, 10 col. carne salata, 27 bal. seta, 80 col. vallonea ed altro.

Da *Ancona*, piel. ital. *Odoardo*, patr. Scalabrin, con 100 tonn. carbon fossile.

Da *Nuova Yorck*, partito il 19 dicembre, brig. ital. *Veloce*, cap. Romano F., con 7121 cassette petrolio a Blumenthal A.

Da *Trani*, piel. ital. *Generoso*, patr. Rosso T., con 37 col. vino, 17 col. acquavita, 16 col. fichi, 4 col. miele per Marani.

Da *Trani*, piel. ital. *Carmine*, patr. Canaletti, con carrube, 34 col. vino, 19 col. acquavite, 69 col. fichi e seme di lino per Ortis.

Da *Trani*, piel. ital. *S. Nicola*, patr. De Lucia, con 34 col. vino, 2 col. fichi per Ortis.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin, con carbon fossile per la Società montanistica

Da *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, cap. Fusili M., con 26 col. olio, 1 part. agrumi per Ortis.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Busarchia, con 17 col. manifatt., 11 col. conterie, 10 col. candele, 102 col. carta, 5 col. ferram., 25 col. formaggio, 12 col. vino, 52 bal. pelli, 20 col. birra, 3 col. aranci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 40 bal. canapa, 100 col. carta, 3 col. conterie, 12 bal. cotone, 22 col. conchiglie, 21 col. piante, 11 col. frutta, 60 col scope, 4 col. olio ric., 11 col. rame.

Per *Fiume*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Zurich, con 20 col. baccalà, 29 col. arringhe, 22 col. frutta, 6 col. verdura ed altro.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Bandiera e Moro*, cap. C. Vianello, con 33,450 fili abete.

Per *Costantinopoli*, brig. ital. *Idea*, cap. Alessandrich, con 94.000 pietre.

Per *Costantinopoli*, brig. austr. *Istria*, capit. Bognoli, con 50,000 pietre.

Per *Brindisi e Bari*, piel. ital. *Nicolino*, patr. Violante, con 2510 fili legname per Brindisi; — più, 100 col. riso, 450 fili abete, 1 part. stuoie, 34 col. solfato di ferro per Bari.

Per *Fiume*, piel. italiano *Innocente*, patr. Baldo, con 17,800 pietroni, 4000 coppi, 61 bal. baccalà, 70 col. arringhe e frutta.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 4 marzo.

Albergo l'Europa. — Cagnola C., deputato al Parlamento, - Ragusa E., ambi dall'interno, - Fouvisin, generale, dalla Russia, con seguito, - King C. L., colonnello, dall'America, con moglie, - Walther Wulfson, da Brodford, - Thomas A., con figlia, - Stern G., ambi da Vienna, - Gerardy L., dalla Francia, - Cordery F., con moglie, - Sig.ª Kemble, con seguito, - Greene F., - Dalby W. B., - Sir Whalley S., con famiglia, tutti cinque dall'Inghilterra, - De Nameny L., dalla Stiria, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Barchi R., console argentino, - Magnani F., con famiglia, ambi dall'interno, - Betfor, da Londra, - Henry, - Herrel, ambi abbati, - Savoje A., tutti tre dalla Francia, - Honig A., da Bucarest, - Lordschneider, da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 5 marzo.

Albergo l'Europa. — Keyserling, conte, dalla Prussia, - Kuschel A, - De Lutzow conte F., ambi dall'Austria, - Grant, maggiore, dall'Inghilterra, con domestico, - Sig.ª Walker E., - Miss Walker, - Walker A., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Regazzi, - Tozzi, - Tesler, - Cabiati, - Di Revel, conte, - Biso, marchesa, - Cerutti, cav., - Giacobbe, avv., con moglie, tutti dall'interno, - De Rin V., da Trieste, - Cullet, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Valsecchi F., - Giorgani S., ambi con moglie, - Mache A., - Staub S. C., - Prato G., - Conti, contessa, - Aurelio, avv.,- De Benoff Ugo, tutti dall'interno, - Sir Eldredge, generale, da Londra, con seguito, - Rayel G., - Hess G., ambi albergatori, da Vienna, tutti tre con famiglia, - Grünbaum M., negoz., da Francoforte, - Gandilhon A., da Parigi, - Hermann Lenn, - Petruzzelli L., da Trieste, - Zetwitz P., da Hendelberg, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 4 marzo 1871:

VENEZIA	64	14	54	83	53
FIRENZE	50	43	68	38	52
ROMA	70	28	3	84	34
MILANO	38	2	32	83	18
TORINO	1	26	43	2	41
NAPOLI	8	59	27	20	7
PALERMO	39	22	53	83	12

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 marzo, ore 12 m. 11 s. 16 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769 21	769 28	769 44
Temperatura (0° C.) Asciutta	3 . 6	9 . 6	7 . 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	1 . 8	7 . 4	5 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 16	6 . 38	5 . 80
Umidità relativa	70 . 0	61 . 0	76 . 0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. O.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	3	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 ant. del 6.
Tempo mass. . . . . 10 . 0
minim. . . . . 1 . 8

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 4 e 5 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La calma è ristabilita.

Il cielo è rimasto sereno, tranne al Sud-Est della Penisola e della Sicilia.

Venti deboli fra Scilocco e Maestro.

Il barometro è sceso gradatamente da 1 a 7 mm. a Girgenti, a Venezia e ad Aosta.

È probabile il predominio della corrente equatoriale, senza forti pertarbazioni atmosferiche.

Il cielo è sereno.

Venti deboli al Nord.

Mare tranquillo.

Il barometro si è alzato 4 mm. ad Aosta e a Moncalieri; quasi stazionario nel resto dell'Italia.

Il tempo è bello, e generalmente calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 7 marzo, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Lunedì 6 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *I tiranni domestici.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Sior Anzolo el pare dei desgraziai.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio.* (Replica.) — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA

stante la deserzione del primo Incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 marzo 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Costruzione di un Bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'Ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni *quindici*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 20 marzo 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, e a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 marzo 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 102 VII-3. 137

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto d'Agordo.

Comune di Forno di Canale.

AVVISO.

Per l'avvenuta rinunzia del dott. Luigi Marzari resta aperto a tutto il mese d'aprile p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario consortile dei Comuni di Falcade, Canale e Vallada, cui va annesso l'annuo onorario di it. L. 2469:13 eguali a fior. austr. 1000 compreso in questo il compenso pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà la sua residenza in Comune di Canale come di consuetudine.

La popolazione complessiva dei tre Comuni ascende a 5630 abitanti circa, aventi tutti diritto a cura gratuita.

Le strade sono tutte transitabili a cavallo, e la maggior parte di esse montuose.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da prodursi alla Segreteria municipale di Canale dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per eguale periodo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed alle Leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali.

Dalla Residenza municipale,
Canale, 20 febbraio 1871.

I Sindaci
Di Canale, DE ROCCO DOMENICO.
Di Falcade, FOLLADOR ANTONIO.
Di Vallada, MONEGO PIETRO.

Il Segretario di Canale,
Giovanni Soppelsa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4038. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Gurecuchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Nipoti di Costantino Sarandani coll'avvocato Piscolato produsse in suo confronto la petizione cambiaria 1.° marzo 1871, N. 4038, per pagamento di ital. L. 1046 ed accessorii, dipendente dalla Cambiale: Scutari 24 settembre 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Valentino Marzari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gurecuchi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a cura e spesa della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4383. 1. pubb

EDITTO

In evasione al p. v. odierno N. 4382, si rende pubblicamente noto che con Decreto 7 gennaio 1871, N. 301, fu da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori sulle sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nel Dominio veneto, di ragione di Pietro Peroni, negoziante di manifatture in Dolo, nominato in curatore alle liti l'avv. Radaelli, prorogandosi il termine per le insinuazioni a tutto marzo a. c., e fissata sessione alla Commissione IV di questo Tribunale nel 1.° aprile successivo per la elezione dell'amministratore stabile e per la scelta della Delegazione, sotto le avvertenze dei §§ 79, 81, 87 e relativi del Giud. Regolamento.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 1291. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 3 maggio p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., avrà luogo presso questo Tribunale il quarto esperimento d'asta della casa in Procuratia di Venezia N. 1725, già di Giacomo Giacomuzzi, e ciò alle condizioni portate dall'Editto 17 gennaio 1870, N. 679, che si pubblicò nella Gazzetta NN. 101, 102 e 106, menochè la delibera seguirà ora a qualunque prezzo, e questo dovrà depositarsi al Tribunale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 6 febbraio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2902. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE

Con odierna deliberazione pari Numero è stata dichiarata la sospensione dei pagamenti per Giovanni Donadon, biadaiuolo di qui, e si avviò la procedura di componimento sopra la di lui sostanza mobile tutta ed immobile posta nelle Provincie venete e di Mantova.

A Commissario giudiziale fu nominato il notaio Nicolò dottor Petich, ed in delegati interinali i creditori Marco Trevisanato, Angelo Rosada e Vettor Spada. I creditori tutti sono avvertiti, che in seguito sarà notificato dal Commissario il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero d'insinuarlo anche tosto cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 3 marzo 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 4237. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Domenico Gavaguin, di Venezia, a S. Maria del Rosario, al N. 414.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Gavaguin, ad insinuarla sino a tutto aprile pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 3920. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetana Rovelli, assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozzi coll'avv. Battistella, produsse in suo confronto la istanza 27 febbraio 1871 N. 3920 per nomina di un curatore, onde definire l'incidente di ispezione originali, chiesta colla istanza N. 12972 a. pass. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, pegli effetti dei Decreti 27 dicembre p. p. N. 24364, e 25 gennaio u. s. pari Numero.

Incomberà quindi ad essa Rovelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 3872. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai creditori tutti di Pietro Gretti, antiquario di Venezia, che lo stesso, con istanza 27 corrente, N. 3872, in concorso della propria moglie Anna Cristofoli, propose il patto pregiudiziale, e che questo R. Tribunale commerciale marittimo per le pratiche volute dal Capitolo 32 Giud. Reg., ha prefissa la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 8 p. v. marzo, ore 11 ant., per cui rimangono avvertiti che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei presenti, nei sensi del disposto dal § 463 Giud. Reg.

Sia pubblicato all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 28 febbraio 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 18577. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 maggio p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo presso questo Tribunale il terzo incanto degl'immobili della massa oberata di Tiberio Groppello, descritti nell'Editto 6 settembre 1869, N. 11024, contenuto nel foglio del 5 novembre N. 295 di questa Gazzetta, alle condizioni ivi esposte, modificata solo la prima nel senso che la vendita del terzo lotto, seguirà a qualunque prezzo, mentre, nel difetto di oblazioni di prezzo eguale o superiore alla stima pei due primi lotti, essi verranno assegnati al dott. Matteo Sernagiotto al prezzo di stima, in isconto del proprio credito iscritto.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 6 febbraio 1871.
MALFER.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 8 marzo — N. 64

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 MARZO.

L'*Opinione* annuncia che fu sottoscritta ieri l'altro a Firenze la convenzione che pone fine alla vertenza tunisina. Il ritardo è avvenuto, perchè il plenipotenziario tunisino non credeva di avere le istruzioni necessarie per accettare le condizioni volute dal Governo italiano; per cui egli fu costretto di chiedere a Tunisi nuove istruzioni. Le nuove istruzioni giunsero, e la convenzione fu sottoscritta. Essa stabilisce, a quanto pare, che nessun Arabo appartenente allo Stabilimento coloniale di Gedda possa essere arrestato, senza che ne sia prima avvertito il console italiano. Su questo punto il Governo italiano insisteva particolarmente, ed è stato qui che il gen. Husseim aveva mosso sinora difficoltà e chieste nuove istruzioni a Tunisi. Ora la convenzione è firmata, fra pochi giorni sarà ratificata e si ristabiliranno le relazioni diplomatiche fra Tunisi e l'Italia.

La Francia pel momento non ha che un desiderio, quello di raccogliere la somma stabilita per indennità di guerra, per far isgombrare il suolo francese dai Tedeschi. Si dice che la Francia sia già in grado di pagare il primo miliardo, che deve avere per conseguenza lo sgombro dei forti di Parigi e dei Dipartimenti dell'Ovest.

Un dispaccio reca oggi infatti, che si aspetta pel 7 marzo le sgombro del Mont Valerien, pel 12 quello di Rouen, e pel 19 quello della riva sinistra della Senna.

Si vuole quanto prima liberare Parigi dalla *vicinanza* dei Tedeschi, come diceva un dispaccio ieri. Il primo miliardo, a pagare il quale la Francia aveva un anno di tempo si sarebbe così pagato, a quanto si dice, immediatamente. Altri dicono che si sieno raccolti invece 500 milioni soltanto, ma che questa prima rata di pagamento avrebbe tuttavia la conseguenza dello sgombro dei forti di Parigi ed anche del Mont Valerien.

Regna una grande attività nei banchieri, anche per trovare il modo del pagamento degli altri quattro miliardi, cercando garanzie finanziarie sufficienti, per ottenere più presto che sia possibile lo sgombro del suolo francese.

Da Parigi siamo oggi senza notizie, la qual cosa fa credere che quell'agitazione, di cui parlavano ieri i dispacci, si sia poi calmata, senza gravi disordini. Un dispaccio ieri sera parlava bensì di dimostrazioni accadute alla piazza della Bastiglia, ma sembra che fossero dimostrazioni senza importanza, e puramente pacifiche, giacchè il telegramma non aggiungeva alcun particolare.

Secondo un dispaccio, il signor Thiers non avrebbe alcuna fretta di trasportare l'Assemblea a Parigi. Egli avrebbe fatto pratiche a Versailles, per trovare un locale per l'Assemblea nazionale. Si aggiunge che il Governo sarebbe però trasportato subito a Parigi.

Versailles sarebbe una città più tranquilla e molti uomini politici francesi sentirebbero certamente con piacere la notizia, di dover parlare dalla tribuna a Versailles anzichè a Parigi. Questa agitazione contro Parigi è però un fatto gravissimo, L'Assemblea a Parigi è un continuo eccitamento e un pericolo, ma l'Assemblea fuori di Parigi potrebbe essere la guerra civile.

I telegrammi scambiati dopo la pace tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar delle Russie, han confermato le previsioni di coloro che sin dal principio della guerra, hanno visto che la Russia e la Prussia erano perfettamente d'accordo fra di loro. La *Neue freie Presse* ne fa argomento di un lungo e notevole articolo, nel quale risponde a coloro che al principio della guerra volevano ad ogni costo che l'Austria abbandonasse il principio della neutralità, e facesse alleanza colla Francia. L'Imperatore Guglielmo ringrazia lo Czar, come quegli che *ha impedito che la guerra prendesse maggiori dimensioni*. Se l'Austria si fosse unita alla Francia, la Russia si sarebbe unita alla Prussia. La stessa cosa si può rispondere a coloro che consigliavano all'Italia l'alleanza francese. Anche allora era visibile l'accordo tra le Corti di Berlino e di Pietroburgo; ma adesso quelle previsioni sono confermate dai documenti.

Un altra cosa però fa osservare la *Neue Freie Presse*, e cioè che in que' telegrammi si fa allusione anche a legami futuri. Sembra infatti che l'accordo sia più intimo che mai, ed abbia già disegni per l'avvenire. Lo *Spectator* di Londra vede come conseguenza di questo stato di cose, la cessione del Lucemburgo alla Germania. Sinchè la ditta politica Romanoff-Hohenzollern, farà buoni affari nel mondo, non è da sperare che essa si sciolga, e perciò manca alla Francia l'unica speranza d'una rivinta, che sarebbe stata quella d'una guerra tra la Russia e la Prussia, nella quale avrebbe dovuto pigliare parte, naturalmente contro quest'ultima Potenza, la Francia. La previsione di Michelet che la Germania sarà schiacciata dalla Russia, come ora la Francia fu schiacciata dalla Germania, pare lontana.

P. S. — Un dispaccio, giunto più tardi, reca che un deputato, del quale non si dice il nome, ha presentato una petizione, perchè l'Assemblea si trasferisca in altro luogo che non sia Parigi. Ciò che è più grave si è che Thiers ha domandato che questa questione si decida immediatamente, e che l'Assemblea si è radunata subito negli ufficii, sospendendo la seduta. Si aggiunge che il sig. Favre sia andato a Versailles con un architetto per istudiare la questione del trasferimento dell'Assemblea.

Dispacci dei fogli tedeschi facevano invece prevedere che l'Assemblea si radunerà a Fontainebleau, e che il Governo si recherà a Parigi.

Il sig. Delescluze, membro della Deputazione di Parigi, ha proposto dal suo canto, in principio della seduta, che i membri del Governo sieno messi in istato d'accusa ed arrestati come colpevoli d'alto tradimento. Il conflitto tra Parigi e i Dipartimenti diviene sempre più minaccioso.

Da una corrispondenza del *Journal de Genève* da Berlino, 25, togliamo le seguenti linee che non ci sembrano prive d'interesse per l'Italia:

Qui si comincia ad occuparsi delle elezioni, che per dire il vero, furono un po' trascurate negli ultimi mesi. I liberali si sono mostrati assai negligenti, mentre gli ultramontani (retrogradi) furono sempre all'erta.

Tale negligenza sarà funesta al liberalismo; si comincia a capirlo ma un po' tardi. Alcuni giornali prevedendo il pericolo di quest'inerzia, cominciano a biasimarla energicamente. Essi gettano con ispavento lo sguardo sulle mene del partito reazionario, e consigliano vivamente la lotta.

E infatti, tali mene sono piene di minacce per la libertà ed il progresso della Germania. Gli ultramontani hanno già conchiuso alleanze a Posen, Breslavia e Stettino ed in altre grandi città. La fiaccona dei loro avversarii li rende arditi.

S'essi pervengono ad entrare nel *Reichstag* in imponente minoranza, emetteranno pretese che potrebbero cagionare gravi imbarazzi al Governo. Ciò che vorranno prima di tutto è la restaurazione del potere temporale del Papa provocata diplomaticamente, colle armi alla mano, se occorre.

A coloro che li rimproverano di essere i nemici della pace europea, di porre gl'interessi del papato al disopra di quelli della loro patria, essi rispondono apertamente: « Noi non siamo un partito nazionale, un partito politico, noi siamo un partito religioso. Non abbiamo altro programma che quello di servire la religione cattolica. Noi siamo come i democratici socialisti, un partito universale. Noi ci colleghiamo a tutte le opposizioni che promettono di servire la nostra causa, senza considerare il loro colore. In America siamo uniti ai repubblicani, nel Belgio votiamo pei candidati progressisti, in Germania, in un circolo elettorale, contrattiamo con un'opinione politica, in un altro con un'altra tutt'affatto opposta. Ciò che vogliamo, e questo è il *minimum* dei nostri voleri, si è che Pio IX abbia per sè la città di Roma. »

Il movimento ultramontano che si dichiara e propaga in Germania è appunto diretto contro l'unità d'Italia. Il Governo prussiano non chiederebbe di meglio che di tenersi al di fuori della questione romana; il Libro verde italiano non ci lascia alcun dubbio a tale riguardo. Bismarck questa volta sembra d'accordo con Beust: astensione pel maggior tempo possibile. Ma fino a quando quest'astensione potrà essere mantenuta a Berlino ed a Vienna? Se gli ultramontani otterranno un successo nelle elezioni prossime, e tale successo è a temersi, si mostreranno pressantissimi. Abbisognerà forse in questo caso a Bismarck più abilità che non gliene abbisognò per trattare con Thiers e Favre.

Il miglior rimedio possibile sarebbe il rimedio preventivo; una forte lotta elettorale; ciò è quanto alcuni giornali liberali cominciano a capire, ma bisogna far presto, poichè il tempo che rimane è breve.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 4 marzo.

(B) La Commissione inviata a Vienna dalla nostra Camera di Commercio, ond'ottenere l'effettuamento sul suolo austriaco d'una nuova ferrovia, per contrapporla alle dannose prospettive che s'affacciano senza tale provvedimento, ottenne dall'Imperatore e dai ministri le più lusinghiere assicurazioni, interessando, dissero, al Governo di non veder fuorviato il commercio dal primo emporio dello Stato. Malgrado però la sua attività, nella vostra posizione geografica egli si trova oggi di fronte ad una nascente competitrice. Nel vasto movimento commerciale che accenna all'Oriente, vi sarà, in ogni modo, un esteso campo d'attività per tutti, ma Trieste non sonnecchia e non s'arresta, e trova nella sua energia e nel suo slancio quel compenso non accordatole dalla natura in vostro confronto. La gara, l'emulazione e l'affaccendarsi fervido e intelligente, sono i fattori che sanzioneranno un giorno il primato ad una delle due gemme dell'Adriatico: vedremo, in allora, quale di esse guadagnerà la nobile causa. Intanto voi non dovete confidare nella posizione soltanto, perchè il recente esempio della disposizione che mostra voler prendere la Compagnia peninsulare rapporto a Brindisi, prova che malgrado tutto, bisogna conquistar il terreno non solo coi naturali vantaggi, ma benanco con quell'assidua cura, accortezza e complessive facilitazioni che son atte a consolidare i successi. Trieste dicono, ed è vero, è il solo porto ove si possono raddobbare convenientemente le navi, per l'importanza de' suoi cantieri, per cui sta bene valutare e la frase e l'intenzione, e notare inoltre che, sotto altro aspetto, l'Italia è uscita dalla tutela in un'epoca fortunosa, in un'epoca in cui lo scambio epistolare recentissimo e significante dei due nordici dominatori prova all'attonita Europa quanto sia eloquentemente ed imperiosa la voce dei Krupp e dei Gabling in confronto a quel liberale progresso politico ed economico e a quell'espansione dei popoli, attraversati nel generoso programma da avvenimenti superiori all'umana previdenza.

Fra noi s'istituì un Comitato per fondare una Società costruttrice d'edifizii popolari, allo scopo di dare al nostro popolo abitazioni solide e sane al massimo buon prezzo, per farlo, dice il programma, star bene entro alle pareti della propria casa, innamorarlo di essa ed alimentare in lui quelle benefiche virtù onde il focolare domestico è ispiratore. L'intenzione è lodevolissima, e, speriamo, troverà un grande appoggio nella cittadinanza, trattandosi che le azioni saranno garantite appunto dagli edifizii, e che si percepirà un annuo adeguato interesse.

L'esempio sublimemente caritatevole del vostro giovane prete Colletti, cotanto benemerito rispetto ai ragazzi viziosi e abbandonati, fece tra noi la più bella impressione, e la proverbiale carità triestina si dispone ad imitarlo generosamente. Per cui confidiamo nei cittadini, e, in ultimo appello, nello scuotimento efficace del Municipio, che si appaleserà filantropico all'atto dello sviluppo definitivo dell'organizzazione generale e dei relativi provvedimenti suggeriti dagli economisti moderni; esso è un mercante esperto bensì, ma lo vogliamo padre affettuoso nell'ugual tempo, pronto a largheggiare i suoi lucri in vantaggio della miseria, e a danno dell'immoralità; almeno di tanto confidano i fiduciosi, ed io con essi, perchè non si può e non si deve ragionevolmente pensare altrimenti di coloro che noi stessi abbiamo scelti a tutela de' comunali interessi. L'opera, dice Schiller, deve lodare il maestro.

Il signor Angelo Castelfranco, attivissimo cultore dell'intellettuale operosità, lesse iersera alla *Società di Minerva* un'applaudita Memoria sulle rivoluzioni inglese, fiamminga e francese, e co' suoi opportuni e filosofici confronti commentò le pagine della storia, innestando nella medesima le commozioni della recente cronaca dolentissima e penosa per tutti.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 febbraio, che approva la pianta organica del personale della Segreteria della R. Università di Roma, annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 24 febbraio, a tenore del quale le attribuzioni della Presidenza degli Archivii di Roma sono devolute al Ministero di grazia e giustizia. Gli attuali impiegati addetti alla stessa Presidenza saranno, secondo il bisogno, applicati alla Procura generale presso il Tribunale d'appello di Roma, per la spedizione degli affari notarili e di quegli altri di cui verranno incaricati. Sono estesi alla Provincia di Roma il disposto dell'articolo 2 del Regio Decreto 16 ottobre 1861, N. 273, ed i Regii Decreti 21 aprile 1862, N. 273, e 12 luglio 1863, N. 1353.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale delle Capitanerie di porto.

5. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri in Italia, cui fu testè concesso il sovrano *exequatur*.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

Intendenze di Finanza

Decreti Reale e ministeriale 5 gennaio 1871.

Alberti Giuseppe, ragioniere di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Angeli Domenico, id. id. di Aquila, trasferito in quella di Belluno.

Decreti Reale e ministeriale 8 gennaio 1861.

Ballini Italico, vice-segretario di 3.a classe nell'Intendenza di Mantova, trasferito in quella di Udine.

Lucatello Luigi, volontario, nominato vice-segretario di 3.a classe nell'Intendenza di Rovigo.

Montemezzo Gio. Batt. id. id. id. di Udine.

Decreti Reale e ministeriale 13 gennaio 1871.

Usoni dott. Domenico applicato nel Ministero delle finanze, nominato vice-segretario di 1.a classe a Treviso.

Pagani Cesa Francesco, scrittore negli ufficii delle Ipoteche, nominato speditore copista di 3.a classe a Belluno.

Decreti Reale e ministeriale 5 febbraio 1871.

Argentini Francesco, segretario di 3.a classe in aspettativa, richiamato in servizio a Treviso.

Dall'Acqua Giovanni, vice-segretario di 1.a classe a Lucca, trasferito a Vicenza.

Cornoldi Giulio, ufficiale della cessata contabilità di Stato in Venezia, in disponibilità, nominato vice-segretario di 2.a classe nell'Intendenza di Mantova.

Marsoni Rinaldo, vice-segretario di 3.a classe, trasferito ad Udine.

Rizzardi Leonardo, computista di 2.a classe a Sondrio, trasferito a Venezia.

Giorgiutti Antonio, controllore negli ufficii di commisurazione delle tasse, nominato computista di 2.a classe a Verona.

Tuzzi Gaetano, computista di 3.a classe a Brescia, trasferito a Verona.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 9 gennaio 1871.

Campo nobile Nicolò, commissario (sospeso) d'Intendenza di 1.a classe, dirigente l'ufficio di commisurazione in Bassano, collocato a riposo d'ufizio.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5:

La Regina di Spagna sarà lungamente rammentata coi sensi della massima gratitudine dai poveri di Alassio.

Oltre alle continue ed abbondanti elemosine fatte, S. M. ha ordinato che a sue spese fossero vestiti tutti i poveri del paese.

Il *Fanfulla* ha in data del 5:

Per cura del ministro di agricoltura, industria e commercio sta per essere introdotta in Italia la coltivazione di un'erba che porterebbe non poco aumento all'industria dei cordami e tessuti.

L'erba, di cui si vuol tentare la coltivazione, si chiama *Sparto*; cresce in alcune Provincie della Spagna, e segnatamente in quelle di Granata e Valenza; importata per la massima parte fra noi e in Francia, serve alla confezione di cordami e tessuti.

Le piccole piante di Sparto, che il comandante del Regio piroscafo *Cambria* deve portare in Italia al suo ritorno di Spagna, saranno distribuite ai Comizii agrarii.

Il *Diritto* e l'*Italie*, considerando che gli avvocati furono implicati in tutti i cataclismi nazionali di Francia ed Italia, rompono entrambi una lancia contro gli avvocati.

L'*Italie* scrive in data del 5:

Il ministro delle finanze ha nominato una Commissione di 25 membri, che ha incaricato di studiare le condizioni economiche dei Comuni e delle Provincie, e di proporre le imposte che devono essere attribuite sia ai primi, sia alle seconde. Questa Commissione è preseduta dal deputato Maurogonato.

Il *Fanfulla* scrive in data del 5:

Sappiamo che l'onorevole generale Nino Bixio intende ripigliare il suo progetto di navigazione nei mari della China e del Giappone, per creare colà degli sbocchi al commercio italiano.

Non andrà molto che Bixio ridomanderà di essere collocato in aspettativa per darsi alla navigazione mercantile.

Leggesi nell'*Italie* in data del 5:

Noi abbiamo parlato qualche tempo fa d'un processo, che ha tradotto innanzi al Tribunale correzionale della nostra città, un numero considerevole di giovani del Circondario di Prato, i quali, per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, si erano amputati un dito.

Si doveva sperare che questo processo e le pene che ne furono la conseguenza, congiunte alla sorveglianza che v'era senza dubbio stabilita, in questo paese, impedirebbe che fatti così deplorabili si rinnovassero. Questa speranza fu completamente delusa. Anche quest'anno, quaranta di questi mutilati si sono presentati alla leva, tutti del Circondario di Prato. Un nuovo processo sta per incominciare dietro rapporto del sig. Prefetto.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma del 2 marzo:

Al Quirinale si preparano, oltre i soliti ricevimenti, per la stagione di quaresima, alcune rappresentazioni drammatiche.

La signora marchesa Ristori Capranica del Grillo, ch'è molto e giustamente in favore pres-

---

APPENDICE.

La questione dei bersaglieri.

L'onorevole Paulo Fambri ha dato fuori (presso la libreria del sig. Gaetano Brigola, Corso Vittorio Emanuele), un opuscolo dal titolo che si legge qui sopra, dedicandolo al generale La Marmora.

Senza rientrare per ora nell'importante argomento, riferiamo testualmente le conclusioni dell'autore, il quale in esse compendiò le sue idee in proposito.

Egli dice:

Dalla prima e seconda parte del presente scritto il lettore avrà conchiuso da sè come gli appunti fatti dal ministro al Corpo dei bersaglieri non fossero confortati da veruna specie di fatti ad esso imputabili, mentre all'opposto erano impugnati, stritolati dalla storia del Corpo, dalla sua popolarità, dal suo prestigio, dalla sua disciplina, dalla testimonianza degli esteri, dalla costantemente serbata religione del dovere; erano impugnati e stritolati soprattutto dal fatto del nobile civismo di tutti coloro che amano e sostengono il Corpo, e dalle bieche aspirazioni di tutti coloro che l'odiano e lo combattono.

Dalla terza parte, il lettore avrà veduto come le affermazioni tecniche del ministro fossero contraddette da principii d'arte e dati d'esperienza forte e recente.

Avrà veduto come proprio nel 1870 prevalessero nella mente di lui i concetti del *capitaine d'Afrique* precisamente quando il paradossale scrittore, affamato, scalzo e fuggiasco, li avrà senza dubbio deplorati, anzichè quelli del Roon, del Perizonius, del Berneck, trionfalmente sanzionati in tutti i campi.

Cotesto suo *victa Catoni* può parere bello politicamente, ma tecnicamente davvero non è.

Non sono le cadute nè brutte nè belle (se di belle ce n'è state mai) le quali sieno destinate a prevalere nel campo della tecnica.

Il lettore avrà pure veduto come, non vo' dire l'umiliazione, ma certo lo scontentamento dei bersaglieri, sia stato uno di quegli errori nel campo della politica militare, di cui non si potrebbero misurare le conseguenze per lo meno negative.

Oggi cotesta ruota del nostro carro militare non è uscita fuori dall'asse, neanche, è da sperarlo, anzi da crederlo fermamente, neanche uscirà qualunque sia la corsa decisiva alla quale venga spinta quando che sia, ma intanto cigola, e ciò non fa certo la lode del suo riformatore, come non rileva l'animo dell'auriga.

Ma tutto ciò particolare e transitorio.

Non è per l'errore recente del ministro Ricotti che avrei scritto quasi un volume (sebbene agli errori degli uomini di grande ingegno e dottrina debba annettersi importanza pari all'autorità loro), ma per quelli che fa ragionevolmente temere l'insieme delle idee militari da lui enunciate, ed il suo immaturo concetto intorno alla natura e all'impiego delle fanterie leggiere, concetto che sarebbe la quasi eliminazione dei coefficienti superiori di velocità, di forza e di tiro; ed al quale farebbe tosto necessario e funesto riscontro il dissolvente abuso degli ordini sparsi, che presenterebbe per noi Italiani pericoli incomparabilmente maggiori che per qualsiasi altro esercito europeo, e costituirebbe una effettiva inversione dei principii organici e dei fini tattici delle fanterie di linea.

Dalla parte tecnica del presente scritto discendono le seguenti conclusioni:

1.ª Vi debbono essere in un Esercito bene ordinato due specie di fanteria, *ordinaria* e *speciale*.

2.ª La fanteria speciale debb'essere armata ed esercitata per fini d'iniziativa e non di riserva.

3.ª L'impiego in massa (*triario* anzichè *velite*) della fanteria speciale offende le legittime suscettività dell'arma veramente d'insieme ch'è la fanteria, mentre spreca i migliori elementi delle fazioni d'iniziativa.

4.ª L'ordinamento più logico del Corpo nel tempo stesso che il solo conforme alla tradizione, è per battaglioni.

5.ª Agli inconvenienti centrifughi, per così dire, ai quali il ministro della guerra ha dato soverchio peso, ma che pure ne hanno, ovvierebbe un ordinamento per regione o per Corpo di esercito, come il Fanti aveva ideato con un maggior generale o colonnello, il quale non fosse comandante, ma ispettore permanente del Corpo.

Ciò favorirebbe anche la carriera nel Corpo in cui sarebbe possibile di percorrere tutti i gradi sino al primo del generalato, potendo i singoli battaglioni essere comandati anche da tenenti colonnelli.

6.ª Stabiliti così in Italia da quattro a cinque depositi generali in altrettanti centri pressochè equidistanti (non assolutamente ma relativamente, cioè in ordine alla viabilità e non alla geodesia), dovrebbonsi limitare entro a quel raggio le dislocazioni, affinchè le singole sezioni tattiche restino sempre sotto l'occhio e la mano dell'ispettore.

La transazione del sistema iniziato dal generale Ricotti col primo gennaio 1871 è quello accennato negli art. 4, 5 e 6 della conclusione, è facile e pronto. Del già fatto non è necessario disfare nulla, meno qualcheduno degli stati maggiori così inopportunamente moltiplicati.

La tradizione, rotta piuttosto negli animi che negli ordini, rinverdirebbe.

Il Corpo non fu annientato, come erroneamente si disse, perchè i battaglioni fossero a quattro a quattro riuniti. Basta la più semplice considerazione del mondo a provarlo. Quando in Piemonte di bersaglieri c'erano quattro soli battaglioni, questi avevano in collo un comandante, eppure furono più bersaglieri che mai. La condizione d'oggi è presso a poco quella d'allora moltiplicata per dieci. Nè temano troppo i bersaglieri che l'impiego d'insieme surroghi quello d'iniziativa o di sbaraglio. Le sono cose che si possono raccontare in Senato e alla Camera; in campagna si avrà di grazia di adoperarli secondo lo scopo per cui furono istituiti.

Gli uomini hanno un bell'essere dottrinarii e piccosi, le cose sono sempre più forti di loro.

Infatti il Ricotti s'impennerà forse a primo tratto contro le presenti conclusioni, ma in seguito, dando a tutte le considerazioni tecniche il loro legittimo peso, non potrà a meno di conformarvi la sua condotta.

Egli medesimo sorriderà della povera distinzione colla quale ha risposto all'onorevole Civinini.

Cominciò ragionando come un avvocato, ma la sua coscienza militare piglierà il di sopra: egli finirà operando come un generale.

Aggiungiamo a questo articolo della *Perseveranza* la lettera colla quale l'on. Fambri dedicò il suo libro a S. E. il generale Alfonso La Marmora.

A Sua Eccellenza il generale Alfonso La Marmora.

Patruus, quia patris loco.
Cic.

Sono oramai de' begli anni ch'io sto sulla breccia sentendone di bigie e di nere sul fatto mio. Eppure di rimastemi proprio in gola non ce n'è che una detta.... indovini da chi? — non ci arriverebbe alle cento — da lei!

Or fa qualche mese in una sua importante pubblicazione militare ella, bontà sua, si è ricordato di me, e citandomi m'ha qualificato per *gran dilettante* di cose tecniche. La famosa doratura dell'aggettivo non bastò a farmi mandar giù l'amara pillola del sostantivo al quale, io sono però ben sicuro ella darà prontamente di frego se io avrò l'onore di combatterle accanto in Parlamento questa battaglia così decisiva pei nostri ordini militari, e avrò in nulla contribuito a vincerla cogli argomenti organici e tattici esposti segnatamente nella parte terza del presente scritto.

Mi permetta intanto di farle omaggio di un libro nel quale è trattata una questione addirittura di famiglia pei La Marmora.

Il fratello di lei, Alessandro, fu il padre dei bersaglieri, l'Ecc. Vostra ne è per conseguenza lo zio. Quei bravi lo sanno, lo sentono, e guardano a lei, *patris loco*, coll'affetto e un pochino anche colle pretensioni di nipoti. Nessuno vorrà loro dar torto o chiamarli indiscreti. Chi, avendo uno zio, altrettanto benevolo e ricco d'ogni mezzo, non gli abbia chiesto mai nulla, scagli pure sovr'essi la prima pietra.

M'abbia in conto di

Dev. aff. servitore
FAMBRI.

so, la Principessa Margherita, è incaricata dell'alta direzione di questi piacevoli ed eleganti passatempi.

La prima produzione scelta, a quanto dicono, è stata una commedia di Augusto Bon, intitolata: *Niente di male*.

Reciteranno in questa produzione la duchessa di Rignano, la marchesa Lavaggi, il duca di Marino il sig. Mariani, capitano del Genio, e alcune altre persone che ancora non mi sono state designate.

Si ha il progetto di fare il teatro in una gran sala oscura, che divide la loggia del primo piano dall'appartamento privato dei reali Principi.

GERMANIA

Leggiamo nella *Freie Presse* del 2:

« I confini precisi fra la Germania e la Francia non furono ancora segnati; di ciò si occuperanno i plenipotenziarii dei due paesi che si riuniranno a Brusselles. Però sin d'ora si può indicare abbastanza esattamente la grandezza ed il numero degli abitanti dei territorii che verranno annessi alla Germania. Se esaminiamo i nuovi Distretti dell'Alsazia e della Lorena tedesca, troviamo ch'essi rappresentano un territorio di 275 1|2 miglia quadrate con 1,682,773 abitanti. Di queste 160 1|2 miglia quadrate con 1,162,642 abitanti appartengono all'Alsazia, 115 miglia quadrate con 520,131 abitanti, alla Lorena. La maggior parte della Lorena, che conta circa 1,600,000 abitanti e 500 miglia quadrate, rimane quindi francese. Dei Dipartimenti di cui si componeva sinora la Lorena, la Mosa resta completamente in potere della Francia, del Dipartimento dei Vosgi viene ceduta soltanto una piccola parte (il cantone Schirmeck ed alcuni villaggi); del dipartimento della Meurthe due quinti divengono tedeschi, il rimanente con Nancy resta francese. La Francia deve cedere nella Lorena la maggior parte del Dipartimento della Mosella. Di quest'ultimo non rimane alla Francia che una piccolissima parte. »

FRANCIA

Diamo dai giornali francesi del 2 il testo del proclama del Governo agli abitanti di Parigi:

REPUBBLICA FRANCESE.

Agli abitanti di Parigi.

Il Governo fa appello al vostro patriottismo ed alla vostra saviezza; voi avete nelle mani la sorte di Parigi e della Francia stessa. Dipende da voi di salvarle o di perderle.

Dopo una resistenza eroica, la fame vi ha costretti a consegnare i vostri forti al nemico vittorioso; gli eserciti che potevano venire in vostro soccorso, furono respinti al di là della Loira. Questi fatti incontestabili hanno indotto il Governo e l'Assemblea nazionale ad aprire delle trattative di pace.

Durante sei giorni, i vostri negoziatori disputarono il terreno palmo a palmo; essi fecero tutto ciò ch'era sovranamente possibile per ottenere le condizioni meno svantaggiose. Essi hanno firmato dei preliminari di pace che saranno sottoposti all'Assemblea nazionale. Durante il tempo necessario all'esame ed alla discussione di questi preliminari, le ostilità avrebbero ricominciato ed il sangue sarebbe stato inutilmente sparso senza prolungazione dell'armistizio.

Questa prolungazione non ha potuto essere ottenuta che a patto di una occupazione parziale ed affatto momentanea di un quartiere di Parigi. Questa occupazione sarà limitata al quartiere dei Campi Elisi. Non si potranno far entrare a Parigi che trentamila uomini, ed essi si dovranno ritirare appena siano stati sanzionati i preliminari di pace, ciò che non può richiedere che pochi giorni.

Se questa convenzione non fosse rispettata, l'armistizio sarebbe annullato; il nemico, già padrone dei forti, occuperebbe di viva forza la città intera; le vostre proprietà, i vostri capolavori, i vostri monumenti, garantiti oggidì dalla convenzione, non lo sarebbero più. Questa sciagura colpirebbe tutta la Francia. Le spaventevoli calamità della guerra, che non hanno ancora oltrepassato la Loira, si estenderebbero sino ai Pirenei.

È dunque assolutamente vero dire che si tratta della salvezza di Parigi e della Francia. Non imitate l'errore di coloro che non hanno voluto crederci, allorchè, otto mesi or sono, noi li abbiamo scongiurati a non intraprendere una guerra tanto funesta.

L'esercito francese, che ha difeso Parigi con tanto coraggio, occuperà la sinistra della Senna per assicurare la leale esecuzione del nuovo armistizio. Spetta alla Guardia nazionale di unirsi ad esso per mantenere l'ordine nel rimanente della città.

Fa d'uopo che tutti i buoni cittadini, che si sono onerati alla sua testa e si sono mostrati valorosi davanti al nemico, riprendano la loro influenza, e questa crudele situazione attuale terminerà colla pace ed il ritorno della prosperità pubblica.

Parigi, 27 febbraio 1871.

A. THIERS, *capo del potere esecutivo della Repubblica francese;* GIULIO FAVRE, *ministro degli affari esteri;* ERNESTO PICARD, *ministro dell'interno.*

Nel pomeriggio dello stesso giorno venne affisso sulle mura di Parigi il seguente:

Ordine del giorno.

È stato battuto a raccolta questa notte senza ordine.

Alcuni battaglioni, la maggior parte ingannati, hanno preso le armi ed hanno servito a loro insaputa colpevoli disegni.

Non è meno evidente che l'immensa maggioranza della Guardia nazionale resiste a questi eccitamenti, e ch'essa ha compreso i doveri imposti in questo momento ad ogni cittadino, ad ogni Francese degno di questo nome.

Il Governo le affida dunque senza esitazione la guardia della città; esso fa calcolo sulla sua devozione, sulla sua intelligenza per mantenere nei suoi quartieri un ordine scrupoloso di cui comprende più che mai la necessità.

La menoma agitazione può fornire dei pretesti e provocare irreparabili sciagure. La Guardia nazionale aiuterà così la città di Parigi ad attraversare una crisi dolorosa, ed essa la preserverà da pericoli, che la calma e la dignità soltanto possono scongiurare.

Gli autori dei disordini saranno ricercati attivamente e posti nell'impossibilità di nuocere.

Il Governo si è rivolto a tutta la popolazione e gli fece conoscere la situazione generale.

Il generale comandante superiore fa appello alla Guardia nazionale ed in nome degl'interessi più sacri della Francia, egli attende da essa un concorso attivo, devoto e patriottico.

Il generale comandante in capo della Guardia nazionale e dell'Esercito di Parigi
VINOY.

Thiers che vedeva riuscir vano ogni tentativo per ismuovere dai suoi tenaci propositi, il conte di Bismarck, si abbandonò all'ultima speranza, ch'era quella di ottenere più miti condizioni dall'Imperatore di Germania. L'udienza che perciò ebbe luogo, secondo il corrispondente della *Neue Freie Presse*, sarebbe avvenuta nella seguente maniera:

L'Imperatore ha accolto con grande affabilità l'uomo più importante della vinta Francia. Non si fece parola di politica e, meno ancora, dell'attuale sventurata posizione della Francia e delle condizioni di pace imposte da Bismarck, poichè *il ferreo conte* aveva fatto di un rigoroso silenzio su tali argomenti la condizione senza la quale l'udienza non sarebbe stata accordata. Si parlò dell'attuale magnifico tempo di primavera e del freddo straordinario di Natale. Il signor Thiers sospirò, ma prima che gli accadesse di trovare, in questa menzione del gelido alleato della barbara Germania, un addentellato per parlare della guerra, il Re volle cambiare abilmente il discorso e lodò il merito immortale del sig. Thiers... come storico e scienziato. Quando a Thiers non si lasciò adito neppure per questa via ad entrare nelle questioni politiche, l'Imperatore si alzò colla stessa affabilità, strinse al gran Thiers la mano, e... l'udienza era finita.

Appena a Lione si conobbe l'esito della votazione di Bordeaux, quel Consiglio municipale prese la seguente deliberazione:

« Vista la deliberazione del nostro Consiglio in data 24 settembre 1870, ed il proclama relativo alla bandiera rossa del Comune di Lione inalberata in quel giorno sulle mura della città; — vista l'accettazione dei preliminari di pace per parte dell'Assemblea di Bordeaux; — considerando che il sacrifizio e l'umiliazione che trattavasi di risparmiare alla Francia sono oramai consumati, e le patriottiche speranze, di cui la nostra bandiera rossa era l'emblema, trovansi quindi aggiornate a tempi migliori; — considerando d'altronde essere conveniente il togliere tutto ciò che ancora potrebbe a qualunque titolo essere causa di divisione fra tutti coloro che vogliono sinceramente la Repubblica; — delibera:

« Art. 1. Il fiero vessillo della patria in pericolo e della resistenza ad oltranza non dovrà più servire all'umiliazione della Francia: lo stendardo rosso del Comune di Lione cesserà di sventolare sulla cupola del Palazzo di città dal giorno 3 marzo 1871.

« Art. 2. Lo stendardo nero sarà inalberato, per tre giorni, al balcone del Palazzo di città in segno di lutto della patria mutilata. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 marzo.

Sarcofago Manin. — Il Municipio ha convocato, per giovedì prossimo, una Commissione col mandato di esprimere il proprio parere sul luogo dove debba essere posto definitivamente il sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin. Sentiamo che vi sono varie proposte, ma che l'esame della Commissione si aggirerà principalmente su quella di collocare il sarcofago sotto l'arcata grande della chiesa di S. Marco respiciente la Piazzetta dei Leoni, e su quella di collocarlo sotto il portico dei Senatori nel cortile del Palazzo Ducale.

Zecca. — Il *Rinnovamento* di ieri ha da persona bene informata la notizia che pende questione se a depositario degli oggetti d'arte appartenenti alla soppressa nostra Zecca, abbia a scegliersi la Presidenza o Segreteria dell'Istituto di scienze; o il Municipio, che poi li avrebbe passati al Museo Correr.

Per quanto risulterebbe poi dalle nostre informazioni e da un rapporto dell'Istituto al Ministero, che pubblicheremo domani, la cosa sarebbe alquanto diversa. Infatti, sarebbe stato il Ministero quello che avrebbe incaricato l'Istituto di scegliere il luogo più opportuno per la custodia di quegli oggetti, e l'Istituto non avrebbe fatto che opinare perchè questi oggetti rimanessero, a memoria storica, non già nell'Istituto, ma in alcuni locali a piano terreno della Zecca stessa, sotto custodia del conservatore del Palazzo Ducale.

Siccome però dalle osservazioni del *Rinnovamento* parrebbe che si trattasse di dipinti, noi ci crediamo in debito di osservare che i dipinti di qualche valore, che colà esistevano, furono levati di là fino dal 1856 e portati allora nel Palazzo Reale, sicchè ora non ve ne sarebbero che due di poco valore. Gli oggetti d'arte invece, di cui veramente si tratta, sono i conii, i punzoni, gli antichi torchi ed altri oggetti che formano parte della storia della numismatica veneta.

L'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete, avverte i sigg. socii, che l'Assemblea generale ordinaria del secondo semestre sociale viene differita di qualche giorno, a fine di lasciar tempo alla Commissione, incaricata di esaminare le riforme proposte allo Statuto, di compiere il suo lavoro, e per evitare la spesa d'una doppia convocazione. La Commissione suddetta continua alacremente i suoi studii, e presenterà fra breve il relativo rapporto.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 marzo, alle 2 pom., si procederà alle deliberazioni sulle proposte del sig. deputato Fambri relativamente alla discussione *sul Duello.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 10 detto, alle 8 pom., il sig. prof. Giovanni Zanon terrà la seconda lezione orale sulle sorgenti di luce e sui sistemi moderni d'illuminazione, *Vicende di una candela e di una lampada ad olio. Il gaz illuminante.*

Bollettino della Questura dal 6 al 7. — Ieri mattina ignoti ladri penetrarono coll'uso di chiave falsa nella casa di S. G., situata a S. Angelo, Calle della Madonna, e vi commisero un furto di denaro e varii oggetti, per un valore non per anche ben precisato. In seguito a tale furto, venne arrestato il noto pregiudicato R. G.

Iersera vennero arrestati i sedicenti coniugi C. F. e P. B., appartenenti ad altra Provincia, perchè col loro contegno avevano dato motivo a sospetti. Nella perquisizione eseguitasi questa mattina al loro domicilio, si sono trovati oggetti rubati ad orefici e mercanti di questa città.

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati due individui per contravvenzione all'ammonizione.

Rettificazione. — Siamo pregati di rettificare alcuni particolari sull'arresto, nell'albergo D., di certo O. L., cameriere, che aveva ferito poco prima con coltello il suo compagno P. A. (Vedi le *Notizie cittadine* di domenica.)

Tale arresto non seguì nell'albergo D. *(Danieli)*, ma bensì nel locale vicino addetto all'albergo stesso (ponte della Pietà), ove avvenne il ferimento, ed i due camerieri non appartengono minimamente all'albergo, ma bensì stanno a servizio d'una famiglia signorile ivi alloggiata.

Tale rettifica viene fatta allo scopo di far cessare ogni sinistra interpretazione a pregiudizio dei camerieri e dell'albergo suddetto.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	denunzie 11
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	» 3
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	» 7
4	Per lordure in luoghi proibiti	» 9
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	» 19
6	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani	» 2
7	Per abusivi esercizii di girovaghi	» 21
8	Per esercizii abusivi	» 3
9	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	» 40
10	Per lavori senza licenza	» 3
11	Per inosservanza alle discipline sanitarie	» 13
12	Per inosservanza alle discipline annonarie	» 3
13	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	» 2
	Totale	136

Cronaca elettorale.

Collegio di Oderzo.

Domenica ha luogo la rielezione del deputato di questo Collegio. Diciamo rielezione, perchè non vogliamo punto porre in dubbio che gli elettori di Oderzo, dopo avere per due volte nominato il comm. Luzzatti, non siano per confermare la loro nomina con una terza elezione, la quale oggi sarà efficace, avendo il Luzzatti compiuto il 30.° anno d'età. Scegliendo questo valente economista, questa illustrazione del Veneto, il Collegio di Oderzo si è fatto e si farà molto onore, ed avrà diritto alla riconoscenza di quanti apprezzano l'ingegno superiore, gli studii profondi, l'onestà dei propositi del comm. Luzzatti e i servigi da lui resi alla patria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 marzo.

= Le difficoltà sopravvenute a ritardare l'occupazione del palazzo di Monte Citorio in Roma, e delle quali vi parlai ieri brevemente, furono superate dopo un breve ma animato conflitto. Ecco come stanno le cose. L'ospizio di S. Michele, il quale vanta dei diritti di proprietà sopra questo edificio, in realtà non può pretendere che il rimborso di 27 mila lire, dipendenti da non so quale investitura o beneficio. Il Governo, e per esso il ministro delle finanze si mostrava dispostissimo a concedere all'ospizio questa somma, anzi, cosa straordinaria, per non lesinare sulle lire e sui centesimi si dichiarava pronto a sborsare la cifra tonda di trenta mila lire. Ma siccome l'appetito vien mangiando, gli amministratori dell'ospizio non vollero accettare queste basi di accomodamento, e pretendevano, che, prima di mettere mano ai lavori si procedesse, all'espropriazione dello stabile per causa di utilità pubblica, sperando di potersi poi giovare di questo precedente per accampare dei diritti di assoluta proprietà. Da questo momento datano le indecisioni dell'on. Gadda, e la sospensione dei lavori. Il Governo però, che si vedeva non poco contrariato da questo ritardo, per venirne fuori più presto che fosse possibile, deferì la soluzione della controversia al Consiglio di Stato, il quale emise ieri un parere esattamente conforme alla tesi sostenuta dalle Autorità governative. I lavori saranno perciò ripresi immediatamente, e spero che non saranno incagliati da altri spiacevoli incidenti.

Persone venute da Roma e non sospette di opinioni eccessive, constatano la necessità del sollecito trasporto della capitale, sia per levare al partito clericale ogni incoraggiamento alla resistenza, sia per affrettare la trasformazione della città che il Municipio attuale non sollecita con sufficiente amore, e si arma di questa situazione difficile pel Governo, onde far pressione nell'eterna quistione della quota di dazio consumo che spetta alla città di Roma, accampando questo strano pretesto come la causa principale dell'impossibilità in cui si trova di stabilire un bilancio comunale.

Questa mattina fu deliberato il primo lotto per la trasformazione del Palazzo Madama in residenza del Senato. Questo primo lotto riguarda l'aula delle pubbliche discussioni, la cui costruzione fu assunta da un ingegnere vostro concittadino, il signor Conci, al prezzo di lire 400 mila, e nello spazio di cento giorni a datare dal dieci del corrente mese. Il Conci è ingegnere assai distinto per capacità ed energia; egli è già conosciuto assai favorevolmente per la costruzione del nostro teatro delle Logge, e per l'aula della Camera dei deputati. Egli spera di condurre a termine i lavori anche prima dell'epoca stabilita, come già gli accadde per l'aula attuale della Camera; ad ogni modo, la data ufficiale per la consegna della nuova sala è fissata pel giorno 20 di giugno.

Nulla è ancora deciso, se la Camera, fosse pure per una semplice formalità, sarà convocata in Roma nei primi giorni di luglio. Tutto dipende dallo stato in cui saranno i lavori generali pel trasporto della capitale; però, quando il farlo fosse possibile, il Ministero non vede nessuna difficoltà ad accontentare i caldi voti dei più frettolosi.

Finalmente oggi la Camera s'è trovata in numero; ed era tempo! Il Presidente, viste possibili le votazioni dei molti progetti di legge discussi ed approvati nelle sedute precedenti, ha fatto grazia dell'appello nominale, se pure quello che servì alla votazione delle leggi faccia la sua comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*. La discussione del progetto di legge per le Convenzioni finanziarie coll'Austria, fu piuttosto confusa, sicchè si arrivò alle sei, tre ore buone di chiacchiere, senza nulla concludere. L'affare dei diritti dei terzi ai compensi, di cui è tenuta parola nei diversi trattati di pace, in seguito ai danni sofferti per la guerra, è assai scabroso. Nessuno vuole dichiararsi debitore, s'invocano i Tribunali perchè si sa che con questo sistema si tirano le cose alla lunga, a molti si rende impossibile l'insistere, e non si dà in conclusione, nulla a nessuno. Tutti coloro, i quali da tempo vantano dei crediti di questo genere, sentono che è codesto il vero momento in cui si decideranno le loro sorti, e non sembra lor vero di far sentire la propria voce, in un momento in cui, efficacemente o no, sarà ascoltata. Le petizioni su questo argomento sono perciò divenute assai numerose, principalmente in questi ultimi giorni; oggi ne furono presentate altre cinque o sei; intanto il Ministero giuoca di scherma per non assumere nessun impegno, anche relativo, e raccomanda di votare le Convenzioni così come sono per l'interesse politico del paese. Voi capite quanto la quistione sia complicata, e come durante la discussione possa complicarsi sempre più. La Commissione, conformandosi anche ad un voto del Comitato, vorrebbe che in un articolo aggiuntivo si dichiarasse che i diritti dei terzi non sono menomamente pregiudicati da questa Convenzione; ma il ministro delle finanze non vi acconsente. Oggi, dopo molto battagliare, furono votati i primi due articoli, i quali decidono la quistione in principio; ma, con un espediente da vero avvocato, l'on. Sella dichiarò ciò che non poteva dichiarare, perchè contrario alla logica ed alla situazione di diritto, che questa approvazione non avrebbe pregiudicati i diritti dei terzi, ed egli si dichiarava pronto a rinunciare agli argomenti che questo voto avrebbe potuto offrirgli per combattere l'articolo terzo. Vedete fin dove può arrivare la sottigliezza parlamentare. L'articolo 3.° sarà discusso domani, e darà certamente luogo a degli animati incidenti, nei quali non verrà meno la parola e la voce all'on. Mancini, uno di coloro che si dispongono a combattere più gagliardamente.

La quistione di Tunisi si può dire accomodata, perchè furono già stabilite le basi della nuova Convenzione, secondo i desiderii del Governo italiano. La Convenzione sarà firmata domani o dopo, e così non sentiremo più parlare per qualche tempo del Beì, del generale Keredine, e della loro famiglia araba.

Fra qualche giorno sarà aperta l'Esposizione dei lavori femminili promossa da una numerosa schiera di mecenati dell'arte e dell'industria italiana. Si spera che in questa circostanza, S. A. R. la Principessa Margherita faccia una gita a Firenze.

Lo spettacolo ch'ebbe luogo ieri sera nel recinto della Fiera sulla Piazza dell'Indipendenza, fu assai brillante, e si protrasse fino verso le undici. Vi accorsero parecchie migliaia di persone, senza che accadesse alcun inconveniente.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 6 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

Caccia riferisce sulla nomina del comm. Cianciafera a senatore del Regno, e propone la convalidazione, ch'è ammessa.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge pei matrimonii degli ufficiali e degli assimilati militari.

2. Discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo.

Pres. dà la parola al sen. Angioletti.

Angioletti, dopo aver detto come dal 1859 in poi molti ufficiali dell'esercito contraessero matrimonio senza la debita autorizzazione, e come si trovino ad aver sempre sospesa sul capo la spada di Damocle, che si chiama Consiglio di disciplina e destituzione, domanda al Senato ed al Governo se non sarebbe questo il caso di adottare qualche provvedimento per vedere di regolarizzare la posizione di quegli ufficiali e delle loro famiglie.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che egli è dispostissimo a proporre provvedimenti, mercè i quali sia regolarizzata la posizione degli ufficiali e delle famiglie a cui alludeva l'on. Angioletti, purchè resti ben inteso che quei provvedimenti non avranno effetto retroattivo (nè daranno alcuna ragione agli ufficiali, stati destituiti dai Consigli di disciplina perchè si ammogliarono senza autorizzazione, di sperare di rientrare nell'esercito), e che non saranno estesi a quegli ufficiali che contrassero matrimonio dopo il 1° gennaio 1871.

Angioletti si dichiara pago della promessa fatta dal ministro.

Lauzi e *Tecchio* fanno plauso alle benevole intenzioni esternate dal ministro della guerra.

Pres. domanda al senatore Poggi se l'Ufficio centrale abbia concordato col Ministero il tenore dell'articolo 6, la cui discussione venne sospesa nella seduta precedente.

Poggi (relatore) risponde che sì, e dà lettura dell'articolo 6 modificato, il quale è approvato, e si approvano pure gli articoli 8, 9 e 10.

Pastore propone che si aggiunga a questa legge un nuovo articolo, che determini le formalità mercè le quali devesi applicare la legge stessa per quanto riguarda la revoca dall'impiego e dal grado degli uffiziali che contrassero matrimonio senza averne avuta la debita autorizzazione.

Ricotti (ministro della guerra) reputa superflua l'aggiunta dell'articolo proposto dal senatore Pastore, dopo le dichiarazioni ch'egli fece oggi rispondendo al senatore Angioletti.

Pastore insiste nel sostenere la convenienza di aggiungere alla legge il seguente art. 11:

« L'uffiziale che abbia contratto matrimonio senza aver prima ottenuto il regio assentimento, com'è stabilito dalla presente legge, sarà rivocato dall'impiego a termini della vigente legge sullo stato degli uffiziali.

« In questo caso la revocazione ha luogo senza che occorra il parere di un Consiglio di disciplina, ma solo dietro dichiarazione del Tribunale supremo di guerra e marina, la quale affermi che il matrimonio fu contratto in contravvenzione alla presente legge. »

Essendo accettato dal ministro della guerra e dal relatore, l'art. 11 è messo ai voti ed approvato al pari dell'articolo ultimo.

Pres. domanda al ministro di grazia e giustizia se accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione del Senato nel progetto di legge per lo Stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente.

Chiesi (segretario) dà lettura dei dieci articoli del progetto, quale fu modificato dall'Ufficio centrale.

Pres. dà la parola al senatore De Foresta.

De Foresta parla a lungo contro l'istituzione della Corte di cassazione unica ed in favore della terza istanza.

Accennate le origini e le vicende storiche della Corte di cassazione, istituzione francese trasportata in Italia, l'oratore dichiara di non volersi dilungare in un esame troppo minuzioso per non trasformare il Senato in un'Accademia di giurisprudenza. Prosegue però dicendo quanto si dice da alcuni in favore della Corte di cassazione e da altri in favore della terza Istanza, e promette di fare una proposta che potrà essere accettata dal ministro guardasigilli, del pari che dall'Ufficio centrale.

Io sono fermamente convinto, dice l'oratore, che la istituzione della Corte di cassazione unica è viziosa e poco meno che assurda. Non è vero che col sistema di una sola Corte di cassazione si abbia uniformità di giurisprudenza, e non lo è neppure ch'essa sia necessaria per [...] gliere i conflitti di giurisdizione fra le Auto[...] giudiziarie ed amministrative. Al Re soltanto [...] ta il risolvere quei conflitti sulla proposta [...] ministri, e l'accordare un tale potere alla Ca[...] zione alla fin fine non è poi altro che il [...] alle parti un grado di giurisdizione, poichè [...] tro il giudicato della Cassazione non v'ha [...] appello, mentre quando il ministro con la [...] posta presentata al Sovrano ha errato, la [...] lesa può appellarsene a Cesare meglio inform[...]

Passando poi a parlare delle materie d[...] plinari, l'oratore nota che tali crisi sono [...] modo rare, e che quando si presentano, non [...] d'uopo ricorrere alla Corte di cassazione; [...] guardo alle materie criminali dice che vi si [...] provvedere con le Corti di revisione.

Mi si dirà che con la Corte di cassaz[...] unica è sanzionata la inamovibilità degli alti [...] gistrati, ma io osservo che questi troveranno [...] contatto col Governo ed il Parlamento, e che [...] può fare sì ch'essi vengano travolti nelle [...] cende politiche. Che l'esempio della Magistratu[...] francese ci serva di ammaestramento. Fino[...] tanto ch'essa rimase estranea alla politica, [...] pravvisse a tutte le rivoluzioni; ma quando, [...] l'ultimo Impero, i capi della Magistratura pie[...] rono ai voleri del Napoleonide, la Magistratu[...] fu colpita dal Decreto di Cremieux che, quantun[...] que sia poi stato revocato, fece una penosissi[...] impressione.

A me pare sia una grande imprudenza [...] questi momenti il sopprimere le Corti di cas[...] zione di Torino, Napoli, Palermo e Firenze, c[...] in complesso hanno ora non meno di 15,0[...] cause in arretrato, e non so davvero come [...] sola Corte di cassazione potrà procedere ad [...] ministrare la giustizia là dove quattro Corti [...] cassazione non bastano all'uopo.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 6 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle soli[te] formalità.

Si passa alla votazione per appello nomina[le] sopra varii progetti di legge approvati nelle [se]dute precedenti.

Eccone il risultato:

Autorizzazione di spesa per completare il ba[...] cino di carenaggio nel porto di Messina:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevo[li] 222; Contrarii 7.

Proroga dei termini stabiliti dalla legge [...] febbraio 1865 sull'affrancamento del Tavoliere [di] Puglia:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevo[li] 214; Contrarii 15.

Soppressione del fondo territoriale nelle Pro[...] vincie venete e mantovana:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevo[li] 218; Contrarii 11.

Revisione della rendita dei fabbricati in F[i]renze:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevo[li] 217; Contrarii 12.

Computo delle campagne di guerra ai mi[li]tari di terra e di mare riformati con diritto [...] pensione:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevo[li] 215; Contrarii 14.

Si annunziano due interrogazioni fatte [al] ministro delle finanze: l'una intorno al ritardo [...] che si verifica nelle intestazioni delle cartelle [del] Debito pubblico, e l'altra sopra provvedimen[ti] presi circa la tassa di ricchezza mobile.

Sella (ministro delle finanze) dice che al[la] prima risponderà allorchè verrà in discussione [il] progetto per l'unificazione del Debito pubblico.

Si dichiara poi pronto a rispondere subi[to] alla seconda.

Guala svolge quest'interrogazione. Dice che in certe Provincie sorse una certa effervescenza in seguito alla voce che il Ministero abbia di[ra]mato ordini speciali perchè gli agenti fiscali pro[...] cedano con tutto rigore contro i contribuenti, [a] tenore delle loro tabelle di tassazione, senza [a]spettare che le Commissioni locali decidano fra il contribuente e la tassazione del fisco.

Sella (ministro delle finanze) assicura che non furono dati ordini speciali di nessun gene[re]. Constata che i redditi dichiarati e tassati [fi]no ad ora sono ben lungi dal rappresentare [il] vero reddito di ricchezza mobile della nazione.

Per rimediare a questo fatto, il Governo, isp[i]randosi anche al voto del Parlamento, ordinò [ai] suoi agenti di raddoppiare di zelo e di fare qua[n]to stava in loro per colpire anche coloro che [si] sottraggono al pagamento della tassa. Fra le [tas]sazioni degli agenti fiscali ed il contribuente de[...]ve però sempre intervenire il giudizio delle Com[...]missioni locali, cosicchè gl'interessi dei cittadi[ni] rimangono sempre validamente tutelati. Confi[da] che questo stato di cose, il quale d'altronde co[r]risponde perfettamente anche ai bisogni dell'era[...]rio, incontrerà l'approvazione della Camera.

Guala si dichiara sodisfatto.

L'ordine del giorno reca la discussione de[l] progetto di legge che approva le convenzioni fi[...]nanziarie conchiuse fra l'Italia e l'Austria in es[e]cuzione del trattato di pace del 3 ottobre 186[6].

Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione alle annesse Convenzio[...]ni *A* e *B* che, in conseguenza degli articoli 6, [...] e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 186[6] sono state conchiuse in Firenze nel 6 gennaio 1871 tra il Regno d'Italia e la Monarchia au[...]stro-ungarica, non meno che al relativo proto[...]collo della stessa data.

« Art. 2. A tal effetto è anche autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico del Regno della rendita annua consolidata, indi[...]cata nelle Convenzioni di cui all'articolo pre[ce]dente.

« È parimente autorizzata l'iscrizione [nel] bilancio attivo e passivo del Ministero delle [fi]nanze pel 1871 delle somme da riscuotersi [e] pagarsi, in esecuzione delle convenzioni pre[...]dette. »

La Commissione propone d'introdurre fr[a] questi due articoli un articolo del seguente te[...]nore:

« Rimangono salvi i crediti e i diritti de[i] terzi, derivanti dai trattati del 1814, 1815, 1818 e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 [e] 1866. »

Pres. chiede al ministro se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commis[...]sione.

Sella si trova nella necessità di pregare la Camera ad aprire la discussione sul progetto ministeriale perchè il Governo non può accetta[...]re l'articolo proposto dalla Commissione. No[n] so, dice egli, se sia in me difetto di scienza giu[...]ridica, ma confesso che quell'articolo 2.° mi fa paura.

Cortese (relatore). Ma in esso nulla c'è che possa fare paura.

Pres. Ora è inutile aprire una discussio[...]ne sopra questo argomento. Allorchè saremo [...]

all' art. 2.° tutti potranno far valere le loro ragioni. Ora si apre la discussione generale sul progetto di legge ministerale. La discussione generale è aperta.

La parola spetta all' on. Paternostro.

Paternostro richiama l'attenzione sulle disposizioni consacrate dall' art. 2.° del progetto ministeriale, disposizioni ch' egli trova onerose e ingiuste per l'Italia.

Sella spiega brevemente al preopinante la portata di questo articolo, e dimostra che i principii in esso contenuti non possono giustificare i timori nè le asserzioni dell' on. Paternostro.

Oliva fa la storia delle vertenze ch' ebbero per risultato questa malaugurata convenzione, e deplora che il Governo abbia accettato così prontamente e con tanta premura delle clausole, che non sono conformi nè allo spirito dei trattati, nè ai diritti che tanto lo Stato, quanto i cittadini italiani possono vantare e far valere contro l'Austria.

Lo Stato si accollò certi pesi che dovevano tutti gravare alcuni fra i Principi stranieri che infestarono le nostre Provincie. In tutta questa bisogna si procedette senza nessun criterio di giustizia, e senza prendere per base un concetto di diritto e di equità. Tutto si sacrificò, l'interesse ed il diritto, a misere considerazioni di politica. Ma se ciò si fece, per lo meno bisognava venircelo a dire francamente.

L'oratore cita il seguente brano della Relazione:

« Il concetto che ha dominato nelle trattative e nelle conclusioni di codeste transazioni, le quali mettono fine all' ultima cagione di malumore e di dissidio tra i due paesi che oggi aspirano a schietta e leale amicizia fondata sulla salda base del comune interesse, fu genuino, dappoichè è evidente che non di rado sul criterio puramente finanziario ebbe il sopravvento il criterio politico. Parve che, in tanto turbinio d'inattese vicende, le quali hanno mutato l'assetto internazionale dell' Europa, scrollate le basi delle antiche e delle recenti alleanze e reso incerto e torbido l'avvenire, fosse accorgimento politico degno d'encomio il prepararsi a potere, nel giorno del bisogno, stringere la mano ad un amico a conti fatti e non a conti da fare; avere le armi interamente ripulite e senza macchia, fosse pure minima, dell' antica ruggine. »

Dice che da questo passo emerge che per cattivarsi l'amicizia dell'Austria il Governo ha fatto un mercato politico di tanti interessi senza curarsi dei sacrificii materiali e morali che con esso s' imponevano allo Stato ed ai cittadini.

Visconti-Venosta (ministro) dice di voler rispondere subito a questa asserzione. Lascierà da parte la questione finanziaria, che non è di sua competenza, ma afferma che mercato politico non ci fu nè ci poteva essere. Fra l'Italia e l'Austria pendevano da ben cinque anni queste differenze finanziarie; ora al Governo italiano parve essere conforme alla stessa dignità del nostro paese risolverle una buona volta e togliere così fra le due nazioni un argomento di discussione e di contestazione. Se però il Ministero ha riconosciuto conveniente ed ovvio togliere fra l'Italia e l'Austria qualsiasi motivo di dissenso, esso può d'altra parte affermare con piena convinzione che, addivenendo a questo accordo, non sacrificò a questa convenienza nessun interesse e diritto legittimo dell'Italia.

Se è dunque conforme al vero dire che la ragione politica non fu estranea a questa stipulazione, è però assurdo affermare che a questa considerazione noi abbiamo sacrificato l'interesse finanziario italiano, interesse che fu invece da noi efficacemente tutelato.

Oliva risponde brevemente al ministro, dichiarando che le sue parole non lo hanno sodisfatto.

Cortese (relatore) dimostra che l'on. Oliva ha male interpretato lo spirito della Relazione. Non è già che l'interesse finanziario siasi sacrificato alla convenienza politica, ma si è invece cercato di conciliare entrambe queste cose.

Sostiene inoltre che, parlando dei fatti ai quali si riferisce questa legge, l'on. Oliva partì da falsi apprezzamenti e venne perciò, naturalmente, ad erronee conclusioni.

L'oratore esorta la Camera a votare questa legge, come quella che pone termine ad una situazione precaria e punto confacente alla schiettezza di quei rapporti fortunatamente esistenti fra i due paesi.

Oliva replica un'altra volta quanto sopra disse, ripetendo gli argomenti esposti nel suo primo discorso e sforzandosi di confutare le ragioni addotte dal ministro e dal relatore.

(La Camera è deserta e disattenta.)

Sella (ministro) non ammette l'asserzione dell' on. Oliva che il Governo eccedette nei suoi poteri risolvendo diplomaticamente le vertenze finanziarie che avevamo colla famiglia imperiale austriaca, e che i punti controversi dovevano essere giudicati dai Tribunali.

Se la Casa d'Austria ed i Principi spodestati ci avessero tratti davanti ai Tribunali, noi naturalmente non avremmo ricusato di seguirli sopra quel terreno. Essi invece preferirono la via diplomatica. Dovevamo noi rifiutare questa via? No certamente, tanto più inquantochè vi era una domanda molto giustificata da fare, ed era quella di sapere se davanti ai Tribunali, davanti allo stesso Consiglio di Stato noi avremmo ottenuto più di quello che ci fu possibile ottenere con questa Convenzione.

Queste vertenze pendevano fino dal 1866; era dunque giunto il massimo tempo per risolverle, per farla finita con discussioni che ormai non potevano più avere nessun lato pratico. Noi crediamo dunque che l'Italia deve esserci grata di avere risolto in un modo definitivo queste questioni.

E se l'on. Oliva volesse partire dalle vere basi che diedero luogo a queste Convenzioni, egli dovrebbe convincersi che noi, ben lungi dall' avere largheggiato colle concessioni verso i Principi spodestati, siamo invece stati di una parsimonia della quale le nostre finanze non possono non rallegrarsi. Noi abbiamo insistito per ottenere tutto ciò che ci è parso giusto ed equo, e l'on. Oliva ci attacca per questo. Quanto non avrebbe egli gridato, se fossimo rimasti nell' inerzia e se nulla avessimo fatto!

Pres. La discussione generale è chiusa.

Annunzia poi che l'articolo proposto dalla Commissione farà l'articolo III.

Ronchetti (membro della Commissione) dichiara che la minoranza di essa, a nome della quale egli parla, non ha approvato, nè approva questo progetto, perchè ha creduto e crede che il Governo italiano, concludendo queste Convenzioni coll' Austria, non ha tenuto il debito conto dei nostri diritti e dell' interesse delle finanze italiane.

Sella (ministro) risponde al preopinante e dimostra come il Governo non meriti per nulla il rimprovero di avere trascurato gl' interessi dell' Italia.

Rattazzi sostiene che per non pregiudicare nessuna questione, bisognerebbe prima discutere l'articolo terzo del progetto.

Sella non si oppone a questa proposta, purchè non si voti prima l'articolo terzo del progetto.

Rattazzi dice che capisce che il Governo italiano subentri in quegli obblighi che spettavano all'Austria per la parte del Lombardo Veneto, ma che non può ammettere che il Regno d'Italia sopporti gli obblighi che spettano all' Austria come Impero e Stato austriaco.

Cortese (relatore) dimostra che la Commissione non fece che partire da questo punto: che cioè l'Italia era subentrata nel Lombardo-Veneto a quei diritti ed obblighi che l'Austria aveva in quelle Provincie.

Mancini fa altre considerazioni del senso di quelle fatte dall' on. Rattazzi.

Sella (ministro delle finanze) dimostra che ora la votazione dell' art. 1.° non pregiudica per nulla i diritti che i terzi possono avere per danni di guerra; si può dunque, senza tema, votare l'art. 1.°. Allorchè saremo all' art. 3.°, si potranno fare quelle dichiarazioni che si crederanno opportune; perciò dichiara fin d'ora che, ai suoi occhi, la votazione dell' art. 1.° non pregiudica punto la portata dell' art. 3.°.

Pres. fa osservare, a scanso di equivoci, che per lui, se viene votato l'art. 1.°, intenderà approvata la Convenzione.

Oliva osserva che l'art. 3 tende unicamente a riservare i diritti dei terzi contro tutti, sia contro il Governo austriaco, sia contro il Governo italiano.

Parlano ancora sopra questo incidente gli on. Mancini, Rattazzi e Cortese.

Finzi (membro della Commissione) dichiara che chi vota l'art. 1.° deve intendere di rinunziare a qualunque diritto di reclamo d'indennità verso l'Austria.

Sella legge varii verbali delle conferenze che ebbero luogo fra gl' incaricati italiani e quelli della Monarchia austro-ungarica; in uno di essi è registrato che il plenipotenziario austriaco ha dichiarato di non aderire a richieste d'indennizzi per danni di guerra del 1813-14, 1848-49, 1859 e 1866.

Pres. riesce finalmente a mettere ai voti l'art. 1.°.

È approvato.

È pure approvato l'art. 2.° del progetto ministeriale.

Stante l'ora tarda, la discussione è rimessa a domani.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 6:

Ieri fu firmata al Ministero degli affari esteri una Convenzione col rappresentante del Beì di Tunisi, la quale definisce tutte le controversie ch' erano insorte.

Essa non attende per la sua esecuzione che la ratifica del Beì.

Leggesi nell' *Italie* in data del 6:

Si assicura che i campi d'istruzione militare avranno quest'anno una speciale importanza; tutti i Corpi d'armata vi sarebbero successivamente chiamati e tenuti per un tempo abbastanza lungo.

L' *International* scrive in data del 6:

Un accidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, ebbe luogo ieri al Piazzone delle Cascine.

La carrozza del conte Michiel che era ferma fu urtata da una carrozza di nolo che traversava la piazza, con tanta violenza, che il cocchiere fu lanciato fuori. I cavalli abbandonati a sè medesimi, stavano per islanciarsi attraverso gli equipaggi, allorchè fortunatamente si giunse a fermarli. La contessa Michiel ch' era in carrozza non ebbe alcun male.

Ieri, scrive la *Lombardia* del 5, sono arrivati parecchi garibaldini reduci dal campo francese. Al loro arrivo furono tradotti all' Ufizio di Questura, ove, in obbedienza alle categoriche istruzioni del Ministero, dovettero spogliare la divisa militare. La voce di un' amnistia che sarebbe promulgata a favore dei garibaldini va sempre più accreditandosi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Ci viene detto non essere improbabile che il sig. Rothan, il quale era stato mandato a Firenze dalla Delegazione di Bordeaux in qualità di rappresentante della Francia, venga confermato in questa sua qualità dal Governo, del quale il signor Thiers è capo.

Possiamo aggiungere che il Governo francese valuta non poco la lealtà della politica italiana relativamente alle cose di Nizza. Questa politica è sempre quella che, nei mesi scorsi, venne dal ministro degli affari esterni dichiarata francamente all' inviato francese sig. Sénard.

Leggesi nell' *International* in data del 6: Il sig. Stefano Arago ha ricevuto una deputazione del Circolo popolare romano, e le ha espresso le più calde assicurazioni dell' affetto della democrazia francese per Roma e l'Italia. Egli ha detto che da molto tempo egli lavora nell' interesse della rigenerazione italiana, e che ha per principale nemico il Papa. Egli ha manifestato la sua sodisfazione di vedere stabilita a Roma l'associazione dei liberi pensatori.

Il *Fanfulla* scrive in data del 6:

Essendosi calmata nel mezzodì della Francia l'effervescenza destatasi, quando avvenne la resa di Parigi, il Governo ha determinato di richiamare da Tolone la regia pirocorvetta *Guiseardo*.

Nella seduta del 3 dell' Assemblea francese, malgrado viva opposizione della sinistra che voleva che fossero respinti « i complici dell' Impero », furono convalidate le elezioni della Corsica. Fu pure convalidata l'elezione di mons. Dupanloup.

Leggesi nella *France* in data del 4:

« Se il ritorno quasi immediato del Governo a Parigi ha cessato di essere dubbio, non si è d'accordo sulla decisione che sarà presa relativamente all' Assemblea. Un partito numeroso domanda che si approfitti delle circostanze per istabilire in modo permanente, la rappresentanza nazionale al sicuro dalle agitazioni parigine. Altri, senza impegnare l'avvenire, pensano tuttavia che sarebbe meglio in vista delle congiunture presenti, ritardarne la traslazione nella capitale. Una terza opinione si pronuncia invece perchè l'Assemblea vada a prendere possesso del Palazzo Bourbon, senza altri ritardi che quello che esige l'allontanamento delle truppe nemiche.

« Fontainebleau, Versailles, Parigi, questi tre nomi riassumono rispettivamente ciascuna delle tre maniere di vedere che noi abbiamo iniziate. »

La *France* conchiude però pel pronto trasporto a Parigi del Governo e dell' Assemblea.

Lo stesso giornale ha più oltre quanto appresso:

« Intorno a questa città (Versailles) vi sono emanazioni malsane, risultato d'un gran numero di cadaveri che sono stati mal seppelliti in quei dintorni.

« Si annuncia che l'Assemblea e il Governo lascieranno presto Bordeaux. Il loro trasferimento a Fontainebleau pare definitivamente fissato. »

All' annunzio dei preliminari di pace, scoppiò una sommossa nel Creusot. I caporioni sono andati verso la chiesa per suonare la campana a martello. Non avendo potuto aprire la porta, la ruppero a colpi di ascia e si precipitarono nel tempio, ove rovesciarono e ruppero gli oggetti che servono al culto. Alle undici, la campana a martello cominciò a suonare. Il tumulto fu presto sedato. Però il Genio militare, udendo la campana a martello, credette che si avvicinasse il nemico, e ordinò che si mettessero in opera le torpedini, per far saltare in aria la strada di ferro. Un soldato per distrazione diede un colpo di martello in fallo, la torpedine scoppiò, e uccise otto uomini e ne ferì sette.

La *Liberté* scrive: Il pericolo che ci minaccia è quello d'una disorganizzazione assoluta e d'una agitazione estesa nella capitale, nell' assenza del Governo; noi dovremmo dire: nell' assenza d'ogni Governo.

Telegrammi.

Berlino 5.

Menotti Garibaldi ha spedito a Versailles la bandiera del secondo battaglione del reggimento di fanteria N. 61, perchè fu trovata e non conquistata.

Secondo notizie autentiche, tra Thiers e Bismarck furono trattati anche interessi di politica commerciale. Ma Thiers vuole che per effetto della guerra e del cangiamento di Governo siano a dichiararsi sciolti tutti i trattati di commercio con tutte le Potenze e ottenere una parte della contribuzione dell' aumento dei dazii.

Berlino 5.

Contemporaneamente col Governo dei Paesi Bassi anche il Gabinetto di Vienna propose al nostro che il Governo dell' Imperatore di Germania aiuti a far riconoscere generalmente ad accogliere nel diritto generale marittimo di guerra la massima dell' inviolabilità della proprietà privata sul mare.

Monaco 4.

Nel primo collegio di Monaco furono dati 11,150 voti per le elezioni parlamentari. Stauffenberg (liberale) n' ebbe 8418, Radpieler (patriotta) 1881 e Kolb (democratico) 773. Nel secondo collegio di Monaco è assicurata l'elezione del giudice civico Kastner. Il Principe Lodovico rimase soccombente.

Parigi 4.

L'apertura delle pratiche definitive di pace a Brusselles avrà luogo tra il 10 ed 15 di marzo. Giulio Favre è munito dei più ampii poteri; egli solo rappresenterà la Francia. *(Vedi al contrario più sotto.)*

Tutti i giornali raccomandano la tranquillità ed il ritorno al lavoro. I forti sulla sponda sinistra della Senna saranno restituiti ai Francesi in due o tre giorni.

Dopo la partenza dei Tedeschi furono riaperti i Caffè e le botteghe. Il servizio degli *omnibus* fu ripreso come prima.

Bordeaux 4.

La seduta dell' Assemblea nazionale fu aperta oggi alle 2 40. Le voci sugli avvenimenti di Parigi destano grande agitazione nella sala. *Duguing* chiede che l'Assemblea nazionale esprima la gratitudine alla popolazione del Belgio e dell' Inghilterra.

La parola *Inghilterra* provoca esclamazioni ironiche, che prendono maggior estensione quando viene letta la proposta. Grida: *No, no,* si riferiscono all' Inghilterra e risuonano da tutte le parti.

Un deputato reclama contro la lettura della proposta, senza ch' essa sia stata prima consegnata al Presidente.

La proposta viene respinta.

Un deputato esprime la sua meraviglia perchè non siano stati ancora nominati i nuovi Prefetti, e chiede che tutti i Prefetti nominati dalla Delegazione governativa di Bordeaux ritornino nella vita privata.

Picard risponde col chiedere responsabilità e libertà d'azione per il Governo, il quale si occuperà della legittimazione personale degli attuali Prefetti.

Un deputato propone che siano assegnati 100,000 ettari di terreni in Algeria, a quegli Alsaziani e Lorenesi, che vogliono rimanere Francesi. La proposta viene assegnata alla Commissione per esame.

Un deputato chiede che sia posta in istato di accusa la Delegazione governativa di Bordeaux.

Giulio Simon eccita la Camera a non mettersi per la via delle recriminazioni e delle accuse, le quali potrebbero produrre inquietudini e discordie nel paese.

I deputati alsaziani nominarono una Commissione di quattro membri per difendere a Brusselles, nelle trattative di pace, gl' interessi politici e commerciali dell' Alsazia. I membri sono: Zachard, Hurtman, Saglio e Boersch.

Bordeaux 4.

Presso il Vescovo Dupanloup, ch' è membro dell' Assemblea nazionale, havvi oggi una Conferenza di circa 230 deputati legittimisti ed orleanisti. Dicesi che le due linee vogliono finalmente fondersi.

La *Liberté* assicura che il ministro delle finanze Pouyer-Quertier abbia l'intenzione di emettere un gran prestito nazionale, con lotteria. Lo stesso giornale annunzia che gl' inviati, i quali erano in procinto di ritornare da Bordeaux a Parigi, oggi si consultano se in vista delle notizie giunte da colà non abbiano a sospendere la partenza.

Secondo la *Gazette de France* la proposta del prestito con lotteria, sarà quanto prima presentata all'Assemblea nazionale.

Il *Français* scrive: In seguito agli avvenimenti di Parigi, la sede dell' Assemblea nazionala sarà provvisoriamente trasportata a Fontainebleau. Il Governo solo si prepara a ritornare a Parigi.

Il *Moniteur* dichiara che a Parigi, sino alle notizie ora giunte (ore 9), non vi fu alcuna seria perturbazione della tranquillità.

All' incontro la *Gironde* annunzia che il Governo ricevette un dispaccio dal generale Vinoy, secondo il quale ci sarebbe stato un attacco contro la fabbrica delle polveri presso i Gobelins. Varie persone sarebbero state uccise e ferite. Devonsi rinforzare le truppe a Parigi. Il Governo ne avrebbe già spedite a quella volta. Qui a Bordeaux regna perfetta tranquillità.

A Versailles si tratta ancora con Bismarck su alcuni punti di minore importanza.

Bordeaux 4.

Dopo il Consiglio dei ministri d'oggi si sparse la voce che in quattro o cinque giorni l'Assemblea nazionale si trasferirà a Versailles. Versailles viene ora designata come la città dalla quale l'Assemblea nazionale può governare il paese, senza trovarsi sotto la pressione di una sommossa. Ad onta dei timori che ieri furono esspressi da Thiers sullo stato sanitario in Versailles, il capo del potere esecutivo sarebbe dell' avviso che l'Assemblea nazionale e l'esercito per la difesa dell'ordine debbano trovarsi vicini.

Bordeaux 5.

In vista dell' imminente decisione dell' Assemblea nazionale sull' elezione dei Principi d'Orléans, il *Moniteur* ha un lungo articolo, nel quale dice: « Noi chiediamo alla Repubblica quanto abbiamo domandato all' Impero, cioè giustizia e diritto per tutti. L'Imperatore non ha guadagnato molto col bandire gli Orléans. La Repubblica non può se non guadagnare dal riammetterli. »

Bordeaux 5.

Il generale Changarnier si è ammalato. La sua grave età fa temere una catastrofe.

Thiers fece ricercare per mezzo dell' architetto Joly delle località in Versailles per collocarvi l'Assemblea nazionale.

Le truppe francesi ch' erano internate a Ginevra in Svizzera, ritorneranno il giorno 6 in Francia.

Brusselles 5.

All' *Indépendance* annunziano da Parigi, che il conte Bismarck, come già annunziò, partirà domenica, o tutt' al più lunedì. Egli e l'Imperatore si sarebbero recati a Parigi in incognito, e sarebbero andati fino all' Arco di trionfo. Le comunicazioni telegrafiche erano sospese per due giorni, ma ora sono riprese.

L' *Etoile belge* assicura che il conte Chaudordy e Barthelemy St. Hilaire saranno i plenipotenziarii per la conclusione definitiva della pace.

Al *Nord* scrivono da Bordeaux: A dedurre dai sentimenti dei deputati, la futura forma di Governo sarà la Repubblica moderata, con forme più conservative di quello che desiderino i radicali.

Gratz 5.

Un indirizzo al Papa ebbe nella campagna 19,000 firme e 5000 una petizione al Ministero per intervento nella questione romana. Nella prima un grande contingente fu fornito dalle scuole.

Gratz 6.

Corre voce che l'ex-Imperatore Napoleone prenderà stabile domicilio presso Gratz; egli tratta l'acquisto del castello di Eggenberg.

Costantinopoli 5.

Si annunzia officiosamente che dai rappresentanti delle Potenze estere a Belgrado, la questione bosniaca fu posta sul tappeto da varii mesi. Del resto tra Costantinopoli e Belgrado sussistono le migliori relazioni.

Costantinopoli 5.

La nazione bulgara obbligò i suoi rappresentanti a non eleggere l'esarca che per breve tempo e far radunare i sinodi ecclesiastici ogni tre anni. Il Congresso ecclesiastico sarà aperto a questi giorni; il generale Ignatieff pone tutto in movimento per mandarlo a vuoto.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 6. — La *Neue freie Presse* annunzia che Hohenwarth chiamò a Vienna tutti i Governatori delle Provincie.

La Conferenza pel Mar Nero terrà fra breve l'ultima seduta.

Roma 6. — Il Papa tenne stamane un Concistoro segreto. Lesse un' allocuzione redatta da tre membri della Compagnia di Gesù. Attacca gli autori delle cose avvenute in Roma dopo il settembre. Respinge ogni idea di accettare le guarentigie. Deplora la guerra tra la Francia e la Germania. Deplora le condizioni di Roma. Allude all' inondazione. Dichiara la sua riconoscenza per tante prove di attaccamento ricevute dai fedeli dell' orbe cattolico; spera nella divina Provvidenza. Nomina i Vescovi delle sedi vacanti.

Berlino 6. — *(Ritardato.)* Lombarde 94 1|4; Italiano 53 3|4; Tabacchi 89 1|2; Banca sconto cambio 4 0|0.

Monaco 6. — Le elezioni pel *Reichstag* tedesco conosciute finora, sono quasi tutte liberali.

Bordeaux 6. — *(Assemblea.)* — *Louis Blanc* propone un' inchiesta sugli atti del Governo della Difesa nazionale.

Delescluze domanda che si pongano i ministri in istato d'accusa e d'arresto come colpevoli d'alto tradimento.

Dufaure presenta un progetto di proroga per la scadenza degli effetti di commercio.

Johnston presenta un progetto di legge che stabilisce che i fornitori dell' esercito producano i conti coi documenti giustificativi.

Un deputato presenta una petizione per trasferire l'Assemblea altrove di Parigi.

Thiers prega l'Assemblea di decidere immediatamente la questione. L'Assemblea si riunisce negli Ufficii. La seduta è sospesa.

Bordeaux 7. — Dopo che l'Assemblea uscì dagli Ufficii, non essendo pronte le relazioni, la decisione è rinviata a domani.

Marsiglia 6. — Francese 52,50; Italiano 55; Nazionale 475; Lombarde 232; Romane 143.75.

Brusselles 6. — *Parigi* 6. — La libera circolazione fra Parigi e le Provincie è ristabilita. Si spera una soluzione favorevole della situazione anormale di alcuni quartieri di Parigi. Un affisso del Comitato centrale repubblicano protesta contro l'idea di turbare l'ordine. Assicurasi che Favre andò a Versailles con un architetto, a studiare la questione del trasferimento dell' Assemblea.

Vienna 6. — Mobiliare 255.20; Lombarde 170; Austriache 381.50; Banca nazionale 725; Napoleoni 9.90 1|2; Cambio Londra 124.25; Rendita austriaca 68.33.

Londra 6. — Inglese 91 9|16; Italiano 53 1|2; Lombarde 14 1|8; Turco 42 3|8; Spagnuolo 30 1|16; Sconto 6 1|4.

Londra 6. — Napoleone è atteso a Chiselhurst. Il *Times* dice che i Tedeschi sgombreranno il Monte Valeriano il 7 marzo, Rouen il 12 e la riva sinistra della Senna il 19.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* *Disraeli* annunzia una interpellanza se il Governo conosceva che il Trattato negoziato l'anno scorso tra la Prussia e la Russia si riferisce alla guerra tra la Francia e la Prussia e se n'era informato quando ordinò a Russel di andare a Versailles a consultare Bismarck.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7:

Siamo lieti di apprendere dai giornali tedeschi che il bellissimo dramma *Il Duello*, dell' egregio nostro amico Paolo Ferrari, voltato in tedesco, ebbe sulle scene del teatro di Breslavia e su quelle del teatro Wallner di Berlino un pieno e grande successo.

La *Neue Freie Presse* che abbiamo sott' occhio, ha in proposito una corrispondenza da Berlino, che constata l'esito splendidissimo di questo lavoro, e ne loda molto il concetto e la condotta, solo il critico tedesco fa all' autore un appunto; quello di non aver saputo resistere alle abitudini e ai pregiudizii della *razza latina*, giustificando, in certi casi, il duello.

Decisamente questa della *razza latina*, è proprio pel quarto d'ora la idea fissa dei nipoti d'Arminio!

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di marzo, che contiene le seguenti materie:

Il destino della Repubblica in Francia, di Giuseppe Ferrari. — *I precursori del Goldoni. Giovan Battista Porta*, di Eugenio Camerini. — *La società berlinese sessant' anni addietro*, di K. Hillebrand. — *Un autunno*. Storiella vana, di Camillo Boito. — *Il discentramento ed il Governo parlamentare*, di C. Baer. — *Viaggi nel Mar Rosso e tra i Bogos*, di Arturo Issel. — *Dell' Istituto di beneficenza in Roma*, di F. Nobili Vitelleschi. — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Notizie letterarie*, di Giuseppe Puccianti. — *Rassegna politica*, di B.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 marzo	del 7 marzo
Rendita	56 92	56 90
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 01
Londra	26 27	26 28
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	670 —	672 —
Prestito nazionale	83 25	83 50
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	326 75	326 75
Obblig. » »	179 —	179 50
Buoni » »	440 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 50	79 57

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 marzo	del 6 marzo
Metalliche al 5 %	58 90	58 80
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 30
Prestito 1860	95 90	95 60
Azioni della Banca naz. aust.	726	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 80	255 10
Londra	124 40	124 30
Argento	122 25	122 —
Zecchini Imp. austr.	5 86 —	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 94 1/2	9 91 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Gaetano Ronzi

142

che morì il 2 marzo 1871, fu esempio di vita onesta ed operosa.

La educazione ai figli procurò a prezzo dell' assiduo suo lavoro, rafforzandola non con vani precetti morali, ma coll' esempio di sè stesso.

Temprò coll' accortezza e prudenza a sè ed a' suoi i mali inevitabili di questa vita, e seppe godere schiettamente de' suoi beni colla famiglia e cogli amici, che tanto apprezzarono il suo cuore e l'acuta sua mente.

E Iddio, a ricompensa dell' uso semplice ch' egli fece della vita, tolse alla sua fine quell' apparato che fa la morte spaventevole, e accolse nell' inconsapevole dissolvimento del suo corpo l'anima sua immortale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 marzo.

CAMBI.			da	a
Londra	»	» 3	26 25 —	26 26 —
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da *S. Pietro di Brazza*, trab. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vuscovich R., con 37 col. vino, all'ord.

Da *Zara*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con ferro, rottami di corda, 60 carra legna da fuoco.

Da *Alessandria*, piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù C., con 551 bal. cotone, 20 bal. pelli da Alessandria, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Selve*, piel. ital. *Mio Rondello*, patr. Venturini L., con 30 reste aglio, 51 col. olio d'oliva, 1 part. cenere.

Da *Cherso ed Umago*, piel. ital. *Lindoro*, patr. Selvagno A., con 100 col. fichi, 8 col. olio d'oliva

Da *Comisa*, gaeta austr. *Clorinda*, patr. Giasone, con 97 bar. sardelle, all' ord.

Da *Comisa*, gaeta austr., *Mirabile*, patr. Jacevich G., con 155 bar. sardelle salate, all' ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga M., con 66 col. olio, 24 col. vino, 2 col. olio, 34 col. agrumi, 100 col. fichi, 3 col. formaggio a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Verona G. B., con 40 col. droghe, 428 col. vallonea, 488 col. agrumi, 29 col. cere, 7 col. tabacco, 48 bal. lana, 36 col. grana, 90 col. zucchero, 2 bal. canapa, 31 col. olio, 52 bal. pelli, 25 col. cartaccia, 34 col. ferro, 15 col. caffè, 8 col. spirito, 5 col. sapone, 13 col. pennazzo.

Il 5 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Radeglia, con 258 col. agrumi, 28 col. zucchero, 18 col. caffè, 3 col. uva, 3 col. stearina, 25 catene di ferro, 48 col. fichi, 4 col. birra, 5 col. manifatt., 12 col. sapone.

Da *Ancona*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. ossa d'animale, 1 part. carbon fossile e vasellami di terra.

Da *Hull*, vap. ingl. *Calypso*, cap. Cole H., con 6 col. soda, 8 col. minio da Hull, racc. ai frat. Pardo.

Il 6 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 88 col. farina, 32 col. lastre, 17 col. catrame, 15 col. melazzo, 11 col. punte di ferro, 5 col. medicinali, 80 col. orzo, 39 col. terra, 50 col. colofonio, 285 uva secca, 20 col. birra, 2 col. spirito, 2000 mattoni di terra refratt.

Da *Ancona*, piel. ital. *Città di Ravenna*, patr. Ragusei D., con carbon fossile.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Benefattore*, patr. Bonaldo C., con sale marino, all' ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Romolo*, patr. Gavagnin, con saldame, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Pace*, patr. Ballarin, con carbon fossile alla Società montanistica.

Da *Fiume*, piel. austr. *Pagliano*, patr. Grisillo, con carbon fossile.

Da *Fiume*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Ruccich, con 500 bot. tabacco al Lloyd austr.

Venezia 7 marzo.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Germania*, con merci.

Gli olii di Puglia vengono sostenuti anche per la circostanza che sono pochi; quei di Corfù sono più fiacchi; olii di Volo si pagavano a f. 25 senza sconto. Continuano richieste le arringhe. Barili 200 spedivansi in Ancona, e Livorno pure ne domandava. Avevamo appena notato, che dalla Dalmazia ritardavano gli arrivi dei vini, che questi si sono fatti vedere di nuovo non solo, ma vennero accompagnati da vini dall'interno della Puglia che accrescono il malumore per l'incaglio del mercato inasprito anzi che no.

Per le valute, continuano i valori senza cambiamento, così delle pubbliche carte, per le quali non riapparve quell'energia, di cui i mercati sentono bisogno, ma sempre eguale incantesimo e circospezione.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 6 marzo.

Albergo alla Stella d'oro. — Pressler A., dall'interno, - De Korver, - De Maran, ambi da Vienna, - Bierce A., - Hudson A., ambi dall'America, - Teltscher L., da Brünn, con moglie, - Goldschmidt, da Trieste, - Rudolph E., da Lipsia, - Daniel L., da Berlino, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 marzo, ore 12 m. 11, s. 1, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 6 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769 08	768 64	768 27
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	2.3	7.8	6.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	1.3	6.7	5.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4.16	6.88	6.12
Umidità relativa	82.0	64.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. S. E.⁰	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Sereno
Ozono	1	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7.

Tempo mass. 8.3

minim. 1.7

Età della luna giorni 14.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario, e tendente ad abbassare, tranne in Sardegna ed in Sicilia.

Venti deboli.

Mare calmo.

Cielo sereno, eccetto in Sicilia, a Brindisi, dove è nuvoloso, e a Venezia dove è coperto.

Tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 8 marzo, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 7 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti* del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La donna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *I piferi de montagna.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

N. 31.

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 23 febbraio spirante da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia Prefettura di Venezia essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 16 marzo p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizii, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto dei lavori d'escavazione da farsi, con curaporti non a vapore e con badiloni sopra zattere, nella laguna veneta durante il biennio 1871-1872, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 70,000.

Perciò coloro, i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati ufficii, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente, che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto, il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati generale e speciale in data 17 novembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizii di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, e saranno continuativi fino a tutto il 1872.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, secondo le prescrizioni dell'articolo 33 del Capitolato generale e 20 di quello speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1.° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo 2 del Capitolato generale;

2.° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7000 in numerario od in biglietti della Banca nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative, a ciò autorizzate, lire 1200 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 19 del Capitolato speciale, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati ufficii offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguìto deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Venezia.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per detto Ministero

A VERARDI, *Capo-Sezione.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 28 febbraio 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 gennaio 1871		L. 90,206:40
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0|0.	L. 101,731:49	
id. da mutui	» 167,676:07	
id. da cambiali	» 139,639:27	
Id. da carte di valore	» 1,728:37	
		» 410,775:20
Interessi esatti da mutui	L. 2,169:27	
id. sconti cambiali	» 2,414:69	
id. da carte di valore	» 3,960:—	
		» 8,543:96
Prodotti diversi		» 6,157:19
Rifusione di anticipazioni		» 36:66
Totale introito		L. 515,719:41

USCITA

Affrancazioni:		
Capitali affrancati a privati	L. 71,217:31	
Interessi capitalizzati	» 11,764:61	
Interessi correnti	» 748:87	
		L. 83,730:79
Investiti in mutui	» 101,400:—	
id. in cambiali	» 163,827:28	
id. da carte di valore	» 100,000:—	
		L. 365,227:82
Anticipazioni da rifondersi		1:16
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl'impiegati, pensioni, tasse mediazioni ed altro	»	1,149:51
Totale uscita		L. 450,108:74
Stato di Cassa al 20 febbraio 1871		L. 65,610:67

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,

Venezia, 3 marzo 1871.

Il Presidente di mese,

ANTONIO COLLI. 144

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ ANONIMA

della premiata

Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone

di Pordenone.

Avendo il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, con Ordinanza ministeriale 25 febbraio p. p., N. 4516-1345, avvertito a varii ed importanti cangiamenti, che avrebbero ad essere introdotti negli Statuti di questa Società, prima che venga accordata la chiesta prolungazione della sua durata, la sottoscritta Direzione, a ciò autorizzata dall'art. 16° degli Statuti, il quale ammette che in casi d'urgenza l'avviso della convocazione di un'adunanza generale possa esser fatto anche dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza stessa, e quindi tanto più ammette che nello stesso termine possa esser aggiunto un altro argomento a quelli indicati in un precedente avviso, debitamente pubblicato, avverte i signori azionisti, in appendice all'avviso già pubblicato in data 10 febbraio p. p., che all'ordine del giorno dell'adunanza generale indetta pel 3 di aprile p. v., viene aggiunto il seguente argomento:

5. Deliberazione sulle modificazioni degli Statuti della Società, richieste dal R. Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, prima di proporre alla Reale approvazione la proroga della durata della Società, deliberata dalla Società nell'adunanza generale dell'anno scorso.

In tutto il rimanente rimane fermo il precedente avviso di convocazione, in data 10 febbraio p. p.

Pordenone, 5 marzo 1871.

I Direttori

G. A. LOCATELLI *direttore.*

SERAFINO VOLPONI *aggiunto.*

È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE

dell'opera

ISTITUZIONI

DELLA

PROCEDURA CIVILE ITALIANA

dell'avvocato

ANTONIO DE PETRIS

DIVISA

in tre parti (volumi). — Procedura contenziosa di cognizione. — Procedura di esecuzione forzata. — Procedure speciali.

(Per l'acquisto dei volumi, la cui pubblicazione sarà annunziata di volta in volta, rivolgersi alla Tipografia Naratovich.) 125

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Coltura di primavera.

La privilegiata Società S. C. Medail e C.i in Venezia avverte che ha in pronto i concimi adattati alle colture di primavera, grano turco, praterie, risaie, ecc. ecc.

Questi concimi tutti a base di materie fecali umane ed orina, vengono preparati per ogni coltura

GARANTITI SENZA ALTERAZIONE.

La modicità del prezzo dei nostri prodotti, **in confronto di altri concimi della medesima ricchezza,** non deve lasciare dubbi perchè le materie fecali raccolte colle fogne mobili ci vengono pagate dagli abbonati.

Franco in Stazione **it. L. 6 al quintale,** imballaggio in sacchi da rispedirci a carico del compratore. 88

Signor J. G. POPP

dentista pratico.

Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Sento il dovere di attestare in fede della verità, che mercè l'uso **dell'Acqua genuina Anaterina per la bocca, mi sono convinto della sua efficacia salutare sulle gengive e sui denti.**

Penetrato da sentimenti di gratitudine, non posso a meno **di raccomandare con persuasione disinteressata ai sofferenti questo sovrano rimedio.**

Con stima di V. S. devotissimo

Francesco Isidoro Proschko

Dottore in legge e filosofia ed i. r. impiegato.

Vienna, 1.° gennaio 1868.

Depositi in *Venezia*, dai signori **Gio. Battista Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 896

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebra medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nello località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema da malattia alla salute, coll'esercitare un effetto [illegible] salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso [illegible] sono corrette senza dolore e senza inconveniente [illegible] delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più [illegible] più sicura, per tutte quelle malattie, che sono [illegible] donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior [illegible] medic del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — [illegible] caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — [illegible] — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio [illegible] so — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. [illegible] soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa [illegible] anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tutto il successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, in qualunque *ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e [illegible] GARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 97

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandolosità, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di [illegible] veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace ai più leggeri lavori domestici; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1868.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 30 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martirii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere noto le mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire in salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipiero *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano*, Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Steckl, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gasp. di Trento*). — *Trieste*, Iacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* 747

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9224. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 marzo, 12 e 24 aprile pp. vv., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e dietro istanza del signor Marino Bianchi, di Mirano, quale cessionario della chiesa di S. Maria del Carmine in Padova, contro Chittarin Lorenzo, di Venezia, e creditori inscritti, si terranno, nella residenza di questa R. Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili, ed alle condizioni in calce indicate.

Descrizione degl'immobili.

Palazzo di villeggiatura con fabbriche e terreno annesso di campi 2 3.160 nel Comune censuario di Mirano, contrada Giudecca, ai mappali NN. 17, 42, 43, 44, di pert. cens. 9.24, colla rend. di a. L. 239:87.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili, nei due primi esperimenti, non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima di italiane Lire 13.245:72 e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per 100 del valore di stima.

III. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà versare il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di Mirano.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento, o di far vendere all'asta l'immobile deliberato a pieno rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Eseguito l'intero pagamento, da cui viene, come all'art. 3, dispensato l'esecutante, il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione dell'immobile subastato.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non passerà in lui la proprietà, nè potrà essergli aggiudicato lo stabile deliberato che dietro il pagamento ai creditori iscritti di quella parte del prezzo che venisse attribuito dalla successiva graduatoria.

VII. Ogni deliberatario dall'epoca in cui otterrà il possesso dello stabile deliberatogli, avrà obbligo di contribuire sul prezzo l'annuo interesse del 5 p. 100.

VIII. Passata in giudicato la graduatoria, potrà il deliberatario, dietro il comprovato pagamento o deposito del prezzo, ottenere dal giudice la facoltà di cancellare le iscrizioni gravanti lo stabile deliberato, senza d'uopo di speciale assenso dei creditori.

IX. Le spese tutte dell'asta e della delibera e quelle liquidate per l'odierna procedura d'asta saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 28 gennaio 1871.

Il Pretore, SORANZO.

N. 4038. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Guracucchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Nipoti di Costantino Sarandani coll'avvocato Pascolato produsse in suo confronto la petizione cambiaria 1.° marzo 1871, N. 4038, per pagamento di ital. L. 1056 ed accessorii, dipendente dalla Cambiale: Scutari 24 settembre 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Valentino Marzari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Guracucchi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a cura e spesa della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 3 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 4383. 2. pubb.

EDITTO.

In evasione al p. v. odierno N. 4383, si rende pubblicamente noto che con Decreto 7 gennaio 1871, N. 301, fu da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori sulle sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nel Dominio veneto, di ragione di Pietro Pavoni, negoziante di manifatture in Dolo, nominato in curatore alle liti l'avv. Radaelli, prorogandosi il termine per le insinuazioni a tutto marzo a. c., e fissata sessione alla Commissione IV di questo Tribunale nel 1.° aprile successivo per la elezione dell'amministratore stabile e per la scelta della Delegazione, sotto le avvertenze dei §§ 79, 81, 87 e relativi del Giud. Regolamento.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 4 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 1291. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 3 maggio p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., avrà luogo presso questo Tribunale il quarto esperimento d'asta della casa in Procuratia di Venezia N. 1725, già di Giacomo Giacomuzzi, e ciò alle condizioni portate dall'Editto 17 gennaio 1870, N. 679, che si pubblicò nella Gazzetta NN. 101, 102 e 106, menochè la delibera seguirà ora a qualunque prezzo, e questo dovrà depositarsi al Tribunale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 6 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 2902. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierna deliberazione pari Numero, è stata dichiarata la sospensione dei pagamenti per Giovanni Donadon, biadaiuolo di qui, e si avviò la procedura di componimento sopra la di lui sostanza mobile tutta ed immobile posta nelle Provincie venete e di Mantova.

A Commissario giudiziale fu nominato il notaio Nicolò dottor Petich, ed in delegati interinali i creditori Marco Trevisanato, Angelo Rosada e Vettor Spada. I creditori tutti sono avvertiti, che in seguito sarà notificato dal Commissario il termine per l'insinuazione [illegible] la citazione per le trattative di componimento, restando però libero d'insinuarlo anche tosto cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 3 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 4237. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Domenico Gavagnin, di Venezia, a S. Maria del Rosario, al N. 414.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Gavagnin, ad insinuarla sino a tutto aprile pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato [illegible] e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 3 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 3920. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaetano Rovelli, assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiezza coll'avv. Battistella, produsse in suo confronto la istanza 27 febbraio 1871 N. 3920 per nomina di un curatore, onde definire l'incidente di ispezione originali, chiesta colla istanza N. 12972 a. pass. e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellegrini, che si è destinato in suo curatore ad actum, negli effetti dei Decreti 27 dicembre p. p. N. 24554, e 25 gennaio u. s. pari Numero.

Incomberà quindi ad esso Rovelli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 28 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 3872. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai creditori tutti di Pietro Grotti, antiquario di Venezia, che lo stesso, con istanza 27 corrente, N. 3872, in concorso della propria moglie Anna Cristofoli, propose il patto pregiudiziale, e che questo R. Tribunale commerciale marittimo per le pratiche volute dal Capitolo II Giud. Reg., ha prefissa la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 8 p. v. marzo, ore 11 ant., per cui rimangono avvertiti che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che saranno prese dalla pluralità dei presenti, nei sensi del disposto del § 463 Giud. Reg.

Sia pubblicato all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 28 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 9 marzo — N. 65

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 MARZO.

Alla Camera dei Lordi, nella notte dal 6 al 7, vi è stato burrasca pel Ministero *whig*. Lord Salisbury rimproverò il Ministero di avere colla sua politica annullato l'influenza dell'Inghilterra sul continente. La pittura che lord Salisbury ha fatto delle condizioni dell'Inghilterra rispetto alle altre Potenze, è la meno lusinghiera possibile: « La Prussia ricusa l'intervento dell'Inghilterra, egli disse, la Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi, l'America accoglie i Feniani a braccia aperte. » L'oratore chiese che l'Inghilterra raffermi i suoi rapporti all'estero *con nuove alleanze stabili*, e chiese pure *una completa revisione del sistema militare*, perchè l'Inghilterra deve esser pronta a difendere con o senza alleati, « i diritti della Porta, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera e del Portogallo. » Così, se il Ministero *whig* dovesse cadere, e se dovesse essergli sostituito un Ministero *tory*, noi sapremmo ciò che avverrebbe dell'Inghilterra. Essa passerebbe da un estremo all'altro. Dopo essersi disinteressata per tanto tempo negli affari del continente, coll'avvenimento al potere di lord Salisbury, essa diverrebbe ad un tratto una specie di don Chisciotte. I diritti di tutti i deboli debbono difendersi, *con o senza alleati*. Questa politica è magnanima, e splendida; il difficile è però di seguirla. E forse tutto l'ingegno di lord Salisbury e del suo rivale D'Israeli sarebbe poco, per condurre a buon fine un'impresa di questo genere.

Lord Granville ha protestato contro le esagerazioni di Salisbury, accusandolo di adoperare *il linguaggio della stampa estera*, e disse che l'Inghilterra non ha disconosciuto *il suo onore*. Però lord Granville difficilmente avrebbe potuto dimostrare, non essere vero ciò che era il fondo del discorso di lord Salisbury, che cioè questa guerra è stata fatale per l'influenza dell'Inghilterra, perchè ne ha constatato l'impotenza. Lord Granville si è contentato infatti di accusare il suo avversario di esagerazione. Del resto il dire che lord Salisbury adoperava il linguaggio della stampa estera non prova gran cosa. Non è mica un assioma che la stampa estera debba ingannarsi; anzi è più probabile che giudichi bene, essendo naturalmente più spassionata nelle cose esterne che nelle interne.

Se nella Camera dei Lordi si è incaricato lord Salisbury dell'attacco, un nuovo attacco è annunciato nella Camera dei Comuni per opera di D'Israeli, il quale chiese d'interpellare il Gabinetto, se sapeva che un trattato segnato l'anno scorso tra la Russia e la Prussia si riferisse alla guerra tra la Francia e la Prussia, e se n'era informato quando mandò Odo Russell a Versailles per consultare Bismarck. Al Ministero non mancheranno parole per rispondere alla domanda del sig. D'Israeli, ma è probabile che questi approfitterà dell'occasione, per muovergli un duro assalto. Se Gladstone ha saputo battere D'Israeli sulla questione della Chiesa irlandese, è probabile, che questi riesca a prendere ora la rivinta nella questione estera. Non è da credere certamente, che se i *tory* fossero stati al potere durante la guerra, essi avrebbero fatto fare una migliore figura all'Inghilterra; essi avrebbero fatti gli stessi errori, che sono stati commessi dai *wighs*. La lotta politica non è altro forse che l'arte di approfittare degli errori degli altri. In questo i *tory* paiono molto esperti.

Tra i documenti trovati alle Tuilerie, e pubblicati dal Governo del 4 settembre, si rinvennero i rapporti dell'addetto militare all'ambasciata francese a Berlino, colonnello Stoffel, i quali hanno una grande importanza, perchè mostrano che il Governo imperiale non era tenuto all'oscuro sulle condizioni militari e politiche della Prussia.

Il colonnello Stoffel aveva in quei suoi rapporti fatto fra le altre cose un confronto accurato tra lo stato maggiore francese e il prussiano, e aveva dato a quest'ultimo la preferenza. Ora la *Presse* di Vienna così riassume un nuovo documento dello stesso colonnello Stoffel, e che è interessantissimo. Ci serviamo delle parole del giornale viennese per riassumere questo documento, che porta la data del 12 agosto 1869:

« L'addetto militare francese espone in esso con rara chiarezza gli elementi morali e politici della Prussia relativi a tale oggetto; da tal punto di vista il suo rapporto, dopo i grandi avvenimenti compiutisi or ora, può venir ritenuto come una vera profezia, alla quale per disgrazia della Francia e dell'Imperatore Napoleone non si prestò alcuna fede.

« Il colonnello Stoffel annuncia in modo pienamente positivo che la Prussia è fermamente risoluta di non prender mai l'iniziativa d'una guerra contro la Francia, ma è completamente preparata per respingere e reprimere qualunque attacco. Il colonnello dichiara categoricamente che il conte di Bismarck non vuole alcuna guerra: che se una ne scoppiasse, sarebbe contro la volontà e il desiderio del conte, il quale è « il più meraviglioso tipo del completo equilibrio fra l'intelligenza e la forza della volontà », e che esso, si può esserne certi, non commetterà mai un errore per impazienza. Il conte sa troppo bene che il tempo è il suo più efficace ausiliario, e che con una guerra inconsiderata contro la Francia potrebbe compromettere i successi del 1866. Il colonnello Stoffel riferiva che in una recente conferenza avuta col conte Bismarck, esso, in un discorso pieno del più sano criterio, sviluppò i motivi che obbligano la Prussia a non desiderare nè a provocare una guerra; il conte conchiuse colle seguenti parole: « Noi non dichiareremo mai la guerra alla Francia; se voi la volete dovete venire a porci al petto le bocche dei vostri fucili ». La *Presse* si meraviglia, non senza ragione, che il Governo « che aveva in mano un tale rapporto, ch'era informato completamente sulla situazione morale, materiale e militare della Prussia, e quindi conosceva esattamente tutto quanto stava in giuoco, abbia ad onta di ciò dichiarato la guerra con un acciecamento affatto incredibile. »

Non si sa ancora ove Napoleone III andrà a soggiornare. Si disse ch'egli andava in Svizzera nel suo castello d'Arenenberg; altri gli hanno attribuito l'idea d'andare in Inghilterra; un dispaccio di Gratz lo fa soggiornare a Gratz, e finalmente l'*Unità Cattolica*, se non altro, per fare uno scherzo a carico dell'Italia, lo vuole far venire a Torino. Tutte queste voci contraddittorie mostrano soltanto una cosa, e cioè quanto sieno ancora vivaci le fantasie dei giornalisti.

Si dice, del resto, che Napoleone III sia immensamente avvilito dagli ultimi avvenimenti, e ch'egli non agogni ora altra cosa che il riposo e la quiete. Non pare insomma ch'egli voglia ricominciare ora la lotta per riafferrare il potere in Francia; lotta che avrebbe sì poca probabilità di riuscita. Se vi saranno in Francia maneggi bonapartisti, è probabile che seguano altri impulsi che quello di lui.

Gli organi bonapartisti in Francia non trovano ancora aria respirabile; ma ce ne sono però fuori di Francia, e cioè il *Drapeau* che si stampa a Brusselles, redatto da Cassagnac, e la *Situation* di Londra, redatta da un certo Hugelmann.

Quest'ultimo giornale muove agli Orléans una guerra, che non conosce misura, e che perciò riuscirà probabilmente a danno della causa patrocinata dalla *Situation*.

Ne abbiamo un saggio in un articolo contro gli Orléans, il quale vuole provare, colla storia alla mano, che « tutto ciò che ha portato il nome di Orléans fu fatale alla Francia » e nel quale si accusa l'Orleanismo delle maggiori infamie, cercando nella storia argomenti, per accusarlo di adulterio, di sodomia, d'incesto, di tutte insomma le sozzure possibili e immaginabili. Il sig. Hugelmann crede egli di ricostituire l'Impero con queste sue ricerche, più o meno storiche?

Sembra che in Baviera le vittorie in comune colla Prussia abbiano portato frutto e diminuito le antipatie di quelle popolazioni contro la Prussia. Le elezioni pel *Reichstag* tedesco sono quasi tutte liberali. Il partito autonomo, che è anche clericale, pare sconfitto pienamente.

Sotto il titolo *Le nostre alleanze*, il *Diritto* pubblica una letterad' « un uomo politico che occupa una distinta posizione nel Parlamento » dalla quale togliamo quanto segue:

È un errore fanciullesco il credere possibile un'alleanza naturale e permanente colla Francia. La guerra del 1859 è un fatto personale dell'Imperatore Napoleone III, imposto violentemente alla Francia riluttante. Siamo stati tollerati perchè vinti a Custoza ed a Lissa: se invece avessimo riportato una vittoria come Sadowa, forse a quest'ora la Francia ci avrebbe già provocati ad una guerra. La vera politica nazionale e tradizionale francese è lo sminuzzamento degli Stati a suo beneficio. Ogni fase della sua storia lo dimostra.

Le elezioni dell'Assemblea ci dicono qual è lo spirito della Francia, quando è abbandonata a sè stessa: e voi avete giustamente rammentato che la maggioranza che prevale nell'Assemblea di Bordeaux è quella stessa che fece la spedizione di Roma nel 1849.

Voi dicevate allora che la Germania non dimentica. Perchè dimenticherà l'Italia?

Aspettiamoci, dalla Francia, nuove e crudeli difficoltà. Essa intanto comincia la guerra nel campo economico: e il sistema protezionista sta per rinascervi in tutto il suo splendore. Poi verrà la questione del Papa. Non ci farà la guerra subito — *et pour cause:* ma sarà l'alleata di chiunque vorrà darci noia, e ci preparerà fastidii per l'avvenire.

Se nel Governo e nel Parlamento si comprende la gravità della situazione, se si ha la coscienza dei nostri interessi, si vedrà l'imperiosa necessità di cambiar via. Il sistema parlamentare ha questo di buono che la responsabilità della politica di un Ministero non passa al suo successore.

Non v'è dunque che una soluzione: l'adozione di una politica estera, nuova, netta, senza incertezze e senza oscillazioni, di una politica che abbia per base permanente l'accordo colla Germania e colla Russia.

Sono i soli due Stati con cui non abbiamo conflitti possibili d'interessi, mentre ci uniscono tanti motivi di tornaconto comune.

Ma è tempo di decidersi: se si esita ancora potrebbe suonarci all'orecchio una buia parola: — *è troppo tardi*.

Gradite ecc.

L'*Unità Cattolica* pubblica il seguente indirizzo che dice presentato da cinquantasei deputati cattolici prussiani all'Imperatore Guglielmo:

« *Serenissimo, potentissimo Imperatore e Re! Graziosissimo Imperatore, Re e Signore!*

« I sottoscritti, membri della Camera dei deputati di Prussia, si appressano con fedele sottomissione a V. M. Imperiale e Reale per richiamare la sovrana sua attenzione sulla dolorosa posizione del Santo Padre e di tutta la Chiesa cattolica. Noi abbiamo visto utilizzate le gloriose geste delle alleate stirpi tedesche contro le aggressioni francesi col disprezzo di ogni diritto da una nazione straniera per fare ai cattolici la più insoffribile violenza ed il più doloroso oltraggio. Roma, la nostra Roma, l'ultimo resto degli Stati della Chiesa, è occupata; il Papa spogliato del suo temporale dominio; la più antica delle legittime potestà distrutta. Noi ricordiamo con gratitudine le sublimi parole colle quali V. M. all'apertura della Dieta della Monarchia ai 15 novembre 1867, prometteva solennemente che la sovrana sua cura sarebbe diretta ad assumere i diritti dei cattolici della Prussia circa la dignità e l'indipendenza del Capo Supremo della loro Chiesa. Graziosissimo Signore! Per il Papato non si dà altra indipendenza che la sovranità, ed in essa solamente è assicurata pienamente la sua dignità. Un Papa detronizzato è sempre un Papa prigioniero o esule. Dovrebbe in questo caso avvenire ciò che non potrebb'essere indifferente per veruna Potenza. La libertà di coscienza dei cattolici, che riposa anzitutto sulla libertà del Papa, sarebbe resa schiava; colla mortale ferita fatta al loro diritto ogni autorità verrebbe scossa nella sua base. La natura della cosa e la testimonianza di tutti gl'intelligenti lo insegnano, la storia lo conferma, e sopra tutto — malgrado tutte le promesse — quella degli ultimi trascorsi mesi. Coi sentimenti, colla persuasione e col desiderio dei cattolici prussiani, che ci hanno eletti, noi possiamo avere la coscienza di esprimere quelli di tutti i cattolici della Germania, i quali onorano in V. M. il loro protettore. Possa a V. M. piacere che uno dei primi atti della saviezza e giustizia imperiale sia il fatto della reintegrazione dei loro diritti e della loro libertà. Possa il nuovo giorno della pace apportare la ricostituzione del dominio temporale della Santa Sede, al che già una volta il defunto suo genitore, di gloriosa memoria, Federico Guglielmo III, cooperò con tanta preponderanza nel Congresso di Vienna. Il ringraziamento del mondo cattolico e di tutti gli amici dell'ordine, che riposa sul diritto e la riconoscenza della posterità, scevra dalle illusioni dell'opinione del giorno, seguirà la franca proclamazione di questo principio.

« Col più profondo rispetto, ecc., ecc. »

(Seguono le firme di cinquantasei deputati cattolici della Camera prussiana.)

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Valussi Pacifico comunicata alla Camera nella tornata del 1.° marzo 1871.

A. S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Firenze, il 10 febbraio 1871.

Il sottoscritto si dà l'onore di trasmettere alla E. S. gli atti qui inclusi, affinchè, giusta l'articolo 45 dello Statuto, si compiaccia provocare dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Pacifico Valussi, sulla domanda fattane dal procuratore superiore di Stato di Venezia in seguito a querela del signor conte Federico Trento, consigliere comunale di Udine, per diffamazione ed ingiuria.

Il ministro, RAELI.

NB. Gli atti sono depositati presso la Segreteria.

A. S. E. il signor ministro guardasigilli.

Eccellenza!

Come V. E. si compiacerà di rilevare dagli uniti atti processuali, il regio Tribunale provinciale in Udine con conchiuso 31 dicembre prossimo passato, N. 712 (pezza 22), sopra denuncia del conte Federico Trento, consigliere comunale di quella città, ha segnata l'accusa per reato di stampa previsto dall'articolo 28 del regio editto 26 marzo 1848, in relazione al paragrafo 491 del Codice penale austriaco qui vigente, in confronto del signor Pacifico Valussi del fu Vincenzo, in titolo di diffamazione ed ingiuria verificatasi coll'inserzione nel N. 235 del 1.° ottobre prossimo passato del giornale in Udine, di cui il dottor Valussi è gerente responsabile, dell'articolo sotto la rubrica intitolata *Cronaca urbana e provinciale*, che comincia con le parole *Anche il Consiglio comunale di Udine*, e termina con le altre (pezza 2) *che non voleva patteggiare collo straniero.*

A termini del paragrafo 37 del Regolamento di procedura penale qui vigente, applicabile anche in processi di stampa, il pubblico Ministero non credette di associarsi alla querela privata del conte Trento; ma, dopo che il Tribunale aveva presa l'accusa e stava per aggiornare con citazione diretta il dibattimento in confronto del dottore Valussi, esso rilevò che questo era stato eletto deputato al Parlamento nazionale dal Collegio di Montagnana, e che la sua elezione era stata approvata dalla maestà della Camera nella seduta 24 gennaio prossimo passato.

Il Tribunale pertanto, sospendendo l'aggiornamento del dibattimento, si rivolse al procuratore di Stato in Udine onde dal pubblico Ministero fosse nelle debite forme provocata in via gerarchica l'autorizzazione a trarre in giudizio l'onorevole deputato di Montagnana, dottore Pacifico Valussi, a termini dell'articolo 45 del patrio Statuto.

Ed a questo scopo io mi onoro di assoggettare alla E. V. il conforme rapporto 4 corrente, numero 2470, del regio procuratore di Stato in Udine e gli atti processuali debitamente coordinati.

Con profondo rispetto ed ossequio.

Venezia, 6 febbraio 1871.

BOSIO G.

A S. E. il ministro guardasigilli.

Udine 4 febbraio 1871.

Eccellenza!

Il conte Federico Trento consigliere comunale di Udine, presentava nel giorno 3 ottobre 1870 a questo Tribunale formale querela contro il sig. Pacifico Valussi, nella sua qualità di Direttore e gerente responsabile del *Giornale di Udine*, domandando che, nei sensi del Codice penale e dell'Editto sulla stampa qui vigente, fosse al suo confronto proceduto per titolo di diffamazione ed ingiuria, avvegnacchè in un articolo inserito nel numero 235, del 1.° ottobre 1870, dell'anzidetto giornale, eransi usate al suo indirizzo frasi gravemente ingiuriose e diffamatorie.

Le informazioni del relativo procedimento scritto, al quale il pubblico Ministero, valendosi delle facoltà concessegli dal paragrafo 37 del Regolamento di procedura penale austriaco, combinato coll'art. 6 del R. Decreto 22 agosto 1866, N. 3163, non trovò di associarsi, erano compiute, ed anche segnata l'accusa al confronto del Valussi con conchiuso 31 dicembre 1870, N. 7612, di questo Tribunale pel reato di stampa previsto all'articolo 28 del R. Editto 26 marzo 1848, in relazione al paragrafo 491 del vigente Codice penale austriaco, conformemente alla tabella di ragguaglio pubblicata col Decreto 22 agosto 1866, N. 3163, quando, in pendenza dell'aggiornamento pel finale dibattimento, venne il signor Pacifico Valussi eletto deputato al Parlamento nazionale dal Collegio di Montagnana, e la di lui elezione venne anche convalidata nella seduta del 24 gennaio prossimo passato, come risulta dai resoconti ufficiali della *Gazzetta del Regno* sulle sedute parlamentari.

Qualunque possa essere la giuridica definizione del fatto apposto a carico dell'on. deputato Valussi, egli è certo che non si può ora proseguire nel procedimento se prima dalla onorevolissima Camera dei deputati non è concessa l'autorizzazione prescritta dall'art. 45 dello Statuto fondamentale del Regno.

Egli è pertanto che, essendo stato da questo Tribunale con sua deliberazione 3 febbraio corrente, N. 7612, demandato al pubblico Ministero l'incarico di ripetere una tale autorizzazione, comunque non sia qui in vigore l'art. 808 del Codice di procedura penale italiano; pure, non trovando alcun motivo per rifiutarmi, ed in analogia puranco al disposto dell'ultima parte del rispettato dispaccio ministeriale 4 luglio 1868, N. 3250, divisione seconda, mi tengo altamente onorato di rivolgermi, coll'appoggio degli uniti atti processuali fin qui assunti, all'E. V., perchè ella si compiaccia, sottoponendoli al superiore esame della Camera dei deputati, richiederle il suo consenso, a mente del paragrafo 45 dello Statuto, perchè il R. Tribunale di Udine sia autorizzato ad ulteriormente procedere, ove lo creda nella sua saviezza, sulla querela del signor conte Federico Trento.

Col massimo rispetto ed ossequio.

Il R. procuratore di Stato,
FAVARETTI B.

L'occupazione tedesca di Parigi.

L'*Indépendance belge* del 5 ha la seguente lettera:

Parigi 3 marzo, ore 11 ant.

Il *Journal Officiel* conferma questa mattina i fatti principali, che io v'indicava ieri sulle trattative avviate per il pronto sgombro di Parigi. Quanto alle circostanze relative al progetto d'un ingresso trionfale della guardia imperiale prussiana sotto il comando dell'Imperatore Guglielmo, che doveva aver luogo oggi stesso, e che si trova impedito dall'arrivo inatteso dell'atto autentico del voto di Bordeaux, io posso garantirne l'esattezza.

Al momento in cui vi scrivo, l'Imperatore Guglielmo comincia a passare una gran rivista delle sue truppe nel campo delle Corse di Longchamps, al bosco di Boulogne.

Lo sgombro di Parigi da parte dei Prussiani ha cominciato la mattina, e a quest'ora esso deve essere interamente terminato. Questo sgombro si effettua nell'isolamento e nel silenzio, che sono stati, eccetto in alcuni momenti, il mezzo significativo col quale la popolazione parigina, secondo i saggi consigli della stampa, ha attestato i suoi sentimenti verso il nemico. Alle otto vi era appena una dozzina di birichini alla Piazza della Concordia per assistere alla partenza del nemico.

Ieri sera, alle otto, i Prussiani hanno cercato di attirare la folla ai Campi Elisi, eseguendo nella grande strada la loro ritirata in musica, che hanno accompagnato col canto nazionale: *Die Wacht am Rhein (la guardia al Reno)*. Si lasciarono sonare e cantare nel vuoto.

Oggi, durante la grande rivista nel bosco di Boulogne, il nemico ha posto egli stesso questa mattina sentinelle all'estremo delle porte delle fortificazioni che danno sul bosco.

Un solo Ristoratore dei Campi Elisi è restato aperto questa notte. Esso è stato anzi illuminato per cura degli ufficiali tedeschi che vi erano.

Un solo Caffè è restato aperto: al Rond-Point. È un Caffè tenuto da un Tedesco.

È da temere che questi due Stabilimenti sieno oggi oggetto di dimostrazioni ostili.

Traversando oggi il giardino delle Tuilerie per visitare il Carrosello e la Corte del Louvre, i Tedeschi hanno tagliato dei piccoli rami d'albero, coi quali hanno ornato la loro bottoniera.

I pochi giornali che comparirono questa mattina esprimono la dolorosissima impressione prodotta dalla pubblicazione dei termini esatti dei preliminari di pace. Il *Journal des Debats* dice a proposito del voto dell'Assemblea: « È finita. L'ultima parola dei sacrificii è compiuta. Il grido supremo che Dio disse a suo padre, un popolo intero lo ripete oggi: *Consumatum est!* »

Lo stesso giornale constata che noi non eravamo assolutamente in grado di continuare la guerra, ed aggiunge che non conveniva ai deputati di Parigi, oramai fuori di questione, di sostenere la guerra ad oltranza, della quale le Provincie sole avrebbero dovuto sopportare il peso.

Il *Gaulois* dice che un uomo del popolo è stato ucciso dopo aver insultato un soldato prussiano. Questo incidente, se forse vero, sarebbe il solo di questo genere che noi avremmo a deplorare.

Lo sgombro dei forti pare dover esigere un certo tempo, a cagione della formidabile quantità di munizione, che i Prussiani, aspettando sempre d'essere attaccati, vi avevano riunito.

Si è cominciato a demolire alcune barricate a Montmartre e a Belleville. I patriotti di questo quartiere avevano scelto per loro comandante in capo il bravo comandante dei franchi tiratori della Senna, il sig. Poulizac.

I direttori delle nostre ferrovie sono stati convocati per oggi stesso allo stato maggiore per le misure da prendere in vista del rimpatrio immediato nei loro Dipartimenti di tutti gli uomini dell'Esercito e della guardia mobile che si trovano ancora a Parigi.

3 marzo, sera.

Vi ho di già accennato questa mattina l'insuccesso dello spettacolo della ritirata con fiaccole che hanno dato ieri i Tedeschi nella grande strada dei Campi Elisi e in qualcheduna delle strade vicine. Questo tentativo, invece di attirare la folla, come avevano sperato, non ha provocato se non gli urli e i fischi dei varii passanti e curiosi che vi si trovavano. Ne nacque un accidente deplorabile. Soldati bavaresi si misero ad inseguire due giovani che li avevano fischiati. Questi giovani si salvarono in un terreno vicino alla casa N. 12. I Bavaresi entrarono in questa casa, credendo che il terreno comunicasse colla casa, e maltrattarono il portiere e sua moglie, che si sforzavano invano di far loro comprendere che non avevano visto i fischiatori. Si parla di un'altro incidente più grave, ma sul quale mi è stato impossibile di aver alcun dato certo: un giovane sarebbe stato ucciso per avere insultato un soldato prussiano. Speriamo che il fatto sarà smentito.

Devo aggiungere, per esser giusto, che eccetto questi incidenti, i soldati tedeschi si sono generalmente condotti bene verso i privati, presso i quali erano alloggiati; essi avrebbero ricevuto dai loro superiori a questo proposito le raccomandazioni più severe.

Lo sgombro di Parigi, cominciato a quanto pare, sin dalle quattro del mattino, era completamente terminato verso le undici. Le truppe prussiane si sono recate direttamente al campo delle Corse di Longchamps, al bosco di Boulogne, ove si trovava già la guardia imperiale colla landwehr, l'artiglieria e i pionieri. L'Imperatore Guglielmo ha passato tutte le sue truppe in rivista. Il Principe imperiale, il sig. Moltke, e il sig. Bismarck, assistevano a questa rivista.

Subito dopo la partenza dei nemici, Parigi ha ripreso la sua fisonomia ordinaria. Tutti i magazzini, i Caffè e altri stabilimenti pubblici si sono riaperti, le bandiere pure disparvero, e gli omnibus dei quartieri occupati hanno ripreso il loro servizio.

Nelle ore pomeridiane fu affisso il manifesto seguente dal sig. Ernesto Picard, ministro dell'interno:

« L'esercito tedesco ha sgombrato questa mattina, alle 11, i quartieri, ove era penetrato. Durante il suo soggiorno, la condotta di Parigi è stata al di sopra d'ogni elogio; da per tutto i luoghi pubblici, gli stabilimenti industriali, i magazzini dei commercianti si sono chiusi spontaneamente.

« Cordoni di linea e di guardia nazionale accuratamente disposti, hanno formato tra le truppe tedesche e la popolazione frontiere provvisorie, che hanno fatto rispettare.

« Gli occupanti, lasciati a sè medesimi, hanno potuto comprendere, che se il diritto soccombe qualche volta dinanzi alla forza, non è facile domare le anime, e che la fortuna della guerra non domina sola il mondo.

« Noi dobbiamo un giusto tributo di riconoscenza agli abitanti dei circondarii che hanno sopportato la presenza dello straniero; essi hanno riscattato i loro concittadini, preservato la città da sciagure imminenti, e conservato Belfort alla Francia.

« I Municipii dell'8.°, del 16.° e del 17.° circondario hanno fatto il loro dovere con tanto zelo, quanta abnegazione. Parigi non avrà mai abbastanza rispetto per questi magistrati devoti, ch'essa trova presso di se a tutte le ore del pericolo e del dolore.

« Il Governo della Repubblica li ringrazia, esso conterà sempre sopra di loro, come conta sulla popolazione per fare che Parigi resti una delle prime città del mondo. »

Il sig. di Bismarck ha annunciato ch'egli partirebbe per Berlino coll'Imperatore domenica, o più probabilmente lunedì prossimo. Si crede che i Prussiani sgombreranno Versailles verso la metà della prossima settimana.

Il nemico ha cominciato a ritirarsi dai forti della riva sinistra colle munizioni da guerra che vi aveva accumulato. La consegna di questi forti all'autorità militare è attesa fra tre o quattro giorni.

Il sig. di Bismarck è venuto ieri incognito sino all'Arco di trionfo dell'Etoile. Secondo un giornale l'Imperatore Guglielmo avrebbe fatto anch'esso una breve apparizione clandestina a Parigi, ma la cosa pare molto dubbia.

Il *Daily Telegraph* del 3 ha il seguente telegramma da Parigi, 2:

Il passaggio delle truppe prussiane presentava uno splendido colpo d'occhio; non ho mai veduto una marcia più perfetta, il contegno dei soldati non era nè prepotente nè insolente.

I Francesi, in generale si portarono bene, benchè di tempo in tempo si udisse qualche ingiuria ai Prussiani, come *sacrés cochons, sales bêtes!* a cui però essi non rispondevano. Presso al Circo dell'Imperatrice, ed in altri luoghi dove erano acquartierati, i soldati accendevano il fuoco e cucinavano la zuppa; essi sembravano stanchi ed affamati.

Lasciando i Campi Elisi io mi diressi verso la *rue Royale* ch'era custodita alle due estremità da guardie nazionali e soldati. V'era una gran calca di gente dalla parte della *rue Royale* fuori della linea di demarcazione. Non era permesso ad alcuno di ritornare ai Campi Elisi, benchè la prima volta io fossi passato senza ostacolo. Credo che i Prussiani siano stati insultati dai Francesi, così almeno si dice. Iersera tutto era tranquillo nel sobborgo S.t-Honoré. Dopo le ore 8 1|2 regnava un silenzio di morte, interrotto soltanto dalle pattuglie.

Nel pomeriggio vi fu un principio di disordine in una birraria dei Campi Elisi, avendo un Prussiano chiesto del caffè ed il padrone aven-

dogli risposto che vendeva soltanto birra. Il soldato si irritò e diede un colpo di scudiscio sul braccio al francese; l'altro rispose con uno schiaffo. Il prussiano però si ritirò e fortunatamente non venne sparso sangue.

Sino verso le 3, cioè quando non erano entrati tutti i Tedeschi, si permetteva alle persone civili di penetrare nei quartieri occupati dai Prussiani. Dopo quell'ora però riusciva impossibile passare; io però, possedendo un salvacondotto, vi sono penetrato. I soldati tedeschi si aggiravano sulla piazza della Concordia e di faccia al Palazzo dell'Industria; il loro contegno era tranquillo; essi esaminavano con interesse gli edifizii presso i Campi Elisi e le statue velate della piazza della Concordia. La cavalleria faceva preparativi per bivaccare la notte.

Uscendo dalla linea di demarcazione, verso le sei, dopo attraversate le prime barricate francesi, mi diressi verso la *rue de Rivoli*, e mi recai, per piazza Vendôme e la via della Paix, verso il *boulevard des Italiens;* la strada però era chiusa da una linea di sentinelle francesi.

Il rimanente della città era tranquillissimo, fatto che si deve attribuire in gran parte alla chiusura quasi totale delle botteghe di liquori. V'erano alcuni individui che avevano bevuto troppo, ma essi erano per lo più di un umore gioviale, ovvero tristi. Provai qualche difficoltà a liberarmi dall'abbraccio di un'enorme guardia nazionale che versava un mare di lagrime sulla infelice sorte della sua amata patria. Nelle parti della città che ho visitate si vedevano donne in numero molto minore della sera precedente. Non solo le botteghe sui *boulevards*, ma anche i *restaurants* ed i caffè erano chiusi, e l'oscurità non era diradata che da poche e meschine lampade a petrolio. Persino i chioschi erano chiusi.

Il 166.° battaglione della guardia nazionale portò via le sue undici mitragliatrici dalla collina di Montmartre, per evitare di doverle consegnare. Tutti i battaglioni rifiutano di consegnare la loro artiglieria. Ciò non stante essi si portano benissimo e mantengono l'ordine.

Le bandiere nere sono più numerose d'ieri.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

Vennero inseguite e maltrattate alcune infelici, che i biricchini accusavano di andar *a parlare* coi Tedeschi. Ne ho vedute due in mezzo a cento canaglie, che davano loro pugni e schiaffi, e che finirono col denudarle, mentre dicevano di trascinarle alla polizia. Nè *i* pochi usseri che stavano vicino all'Obelisco, nè le pattuglie di Guardie nazionali che incontrarono al di là della barriera, si diedero pensiero di strappare quelle disgraziate dalle mani indegne che le martoriavano. Non so come sia finita, ma era uno spettacolo vergognoso! non si trattava punto di slancio o sdegno patriottico; erano 200 mascalzoni, piccoli e grandi, che ripetevano il fatto della Bastiglia di avant'ieri.

ITALIA

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 6:

Dal nuovo fascicolo di emendamenti alla legge delle garanzie, stato oggi presentato alla Camera, togliamo gli articoli concordati fra la Commissione ed il Ministero, fuori che nelle parole stampate in corsivo. Eccoli:

Art. 15. È abolita ogni restrizione all'esercizio del diritto di riunione dei membri del Clero cattolico.

Art. 16. È fatta rinuncia dal Governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il Regno al diritto di nomina, presentazione o proposta, sinora esercitato da esso in forza di concordato, di legge o di consuetudine, nella collazione dei benefizii maggiori.

I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

Ai benefizii maggiori e minori non possono essere nominati se non cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Nella collazione dei benefizii di patronato regio nulla è innovato.

Art. 17. Sono aboliti il regio *exequatur* ed il regio *placet*, ed ogni altra forma d'assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle Autorità ecclesiastiche, salvo per quelli che riguardano *le provviste beneficiarie e* l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici.

La collazione dei benefizii e dei titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai Cardinali della Chiesa non è soggetta al regio exequatur.

Art. 18. In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle Autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come d'ogni altro atto di esse Autorità, appartiene ai Tribunali ordinarii.

Però tali atti sono privi di effetto, se contrarii alle leggi dello Stato, e soggetti alle leggi penali se costituiscono reato.

Gli articoli 17 e 19 dell'anteriore progetto della Commissione diventano il 19 ed il 20 dell'attuale. Il 18 è soppresso.

FRANCIA

In un articolo intitolato: *I responsabili*, la *Liberté* dice che « la Francia, colla generazione presente, l'umanità colla storia, avranno a giudicare tre categorie d'uomini, e cioè: 1. Coloro che hanno provocato la guerra nel 1870; 2. Coloro che hanno preso il potere della Francia il 4 settembre e che, incapaci e disordinati, hanno prodigato il sangue e la fortuna del paese per non produrre forzatamente altri risultati che disastri e disperazione; 3. I deputati infine i quali, nella giornata del 1.° marzo, hanno ratificato lo smembramento, e l'abbassamento della Francia. »

Però, se sono colpevoli le due prime categorie, ci pare che sia innocente la terza. Se il Gabinetto del 2 gennaio 1870 e quello del 4 settembre, hanno condotto la Francia al punto in cui è attualmente, che colpa hanno coloro, che hanno subìto una condizione di cose creata dagli altri?

Leggesi nell'*Indépendent de la Drôme e de l'Ardèche:*

Il sig. Lemk ci fa sapere che tutti gli ufficiali e i sottoufficiali del deposito del Corpo della *Stella*, si sono quotati, per acquistare una sciabola d'onore, sulla quale saranno incise queste parole: « Il 1.° reggimento del Corpo della *Stella* al suo comandante de Busky. » Questa testimonianza prova come il signor de Busky era stimato dal suo Corpo.

INGHILTERRA

Il telegrafo reca nuovamente dall'Irlanda alcune deplorevoli notizie di delitti agrarii. Il signor Thomas Arold, amministratore del sig. Couyer da Castleton Couyer, contea di Limerick, venne colpito nella sua propria abitazione da una scarica di fucile e rimase ferito mortalmente. Le case di due fittaiuoli in Ennis nelle possessioni di lord Lecoufield vennero assalite da una banda di otto uomini armati che fecero danni rilevanti, e finalmente spararono alcuni colpi, uno dei quali uccise un cane.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo.

Associazione marittima italiana. — La R. Prefettura di Venezia indirizzò al R. Istituto veneto la seguente Nota, N. 285, il 1° del corrente marzo:

« Il sottoscritto si è recato a gradita premura di assecondare la domanda fattagli da codesta onorevole Presidenza col suo foglio 28 p. p., N. 106, e ben volentieri associandosi alla nobile iniziativa del veneto Istituto, ha diramata questa Circolare ai signori Prefetti delle Provincie venete, ed ai Commissariati distrettuali e Sindaci della Provincia.

Circolare N. 285 — Div. Gab.

« Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, ha promosso una sottoscrizione ad un'importantissima impresa, già accolta dal pubblico con grande favore. Il sottoscritto, nel comunicare il programma collo Statuto dell'Associazione marittima italiana agli onorevoli suoi colleghi delle Provincie venete ed ai signori Commissarii distrettuali e Sindaci della Provincia di Venezia, si permette di far appello alla loro efficace cooperazione, onde vogliano procurare il più largo concorso possibile in favore di questa impresa, dalla quale oltre l'utile degli azionisti, è da ripromettersi una fonte di prosperità e di decoro per Venezia e per le Provincie venete. »

Il pubblico favore è provato dal numero dei primi sottoscrittori, di cui ecco il quinto elenco:

Co. Loredana Gatterburg Morosini	Azioni	16
Vincenzo Biliotti e Comp.	»	3
Cav. Henry Texeira de Mattos	»	6
Adolfo Genovesi	»	3
Comm. Giacomo Treves nob. de Bonfili		30
Luigi Camerini, di Padova	»	2
Dott. Giovanni Domenico Nardo	»	1
Dott. Giuseppe Zanini	»	2
Marco Trevisanato	»	3
Cav. Giacinto Namias	»	20

(Continua)

Per Conegliano e Vittorio, raccoglie le sottoscrizioni il sig. cav. Giulio Gentili, di Vittorio.

Zecca. — Ecco il rapporto dell'Istituto, del quale abbiamo parlato nel nostro Numero d'ieri:

N. 283.

Venezia, il 25 maggio 1870.

Al Reale Ministero delle finanze
Direzione generale del Tesoro
Firenze.

Questo R. Istituto si occupò della commissione datagli da codesto R. Ministero col suo Decreto N. 615-*speciale* 21 marzo 1870. Ha esaminate le monete, medaglie e conii antichi, posti a disposizione del R. Istituto veneto, incaricato di collocarli nel Museo della città che più gli sembrasse conveniente. Alcuni di questi ultimi, ossia alcuni strumenti per coniatura di monete, posti a pian terreno, sono approfondati nel pavimento per oltre un metro e mezzo, e di là non si toglierebbero senza notevolissimo guasto e grave spesa. Sembrerebbe più acconcio lasciarli, come sono, negli anditi terreni, i quali non servirebbero e non possono in qualsiasi circostanza servire ad alcun uso. In essi potrebbonsi trasportare gli armadii, in cui sono custoditi tutti gli oggetti del gabinetto numismatico, il quale verrebbe posto sotto la direzione del Museo di S. Marco appartenente alla R. Biblioteca, la quale vi sta dirimpetto. Quei due anditi presenterebbero le condizioni di decenza ed opportunità alla visita dei cittadini e dei forestieri, che vedrebbero in ciò un desiderio piuttosto di conservazione che di sfacimento. Dipinti di nessun valore, semilunari, adornano la sommità delle pareti di quegli anditi, in cui sarebbe serbata la memoria delle monete, delle medaglie e dei conii della Zecca di Venezia, celebre in tutto il mondo. Il Ministero avrebbe il risparmio della spesa d'una dolorosa opera distruggitrice; il Museo di San Marco pertinente alla Biblioteca marciana, senza qualsiasi gravezza assumerebbe la sopraintendenza su queste care e rinomatissime memorie, e il Municipio di Venezia, che nel 1868 chiese la conservazione degli antichi conii, dovrebbe rallegrarsi e si rallegrerà certamente ch'essi rimangano dove precedentemente erano messi in azione. Un custode di quei luoghi viene pagato dall'Erario, e a lui senza aumento di stipendio verrà affidata la pulitura degli oggetti che si consegnerebbero alla direzione del Museo di S. Marco. La direzione della Zecca e rami uniti con lodevole sollecitudine porse l'inventario, di cui è parola nel sopraccennato Decreto, e in quello si notano 5 scrigni di ferro infissi in apposito locale senza luce, robustissimi, espressamente costrutti, come deposito del tesoro della Zecca ai tempi dell'antica Repubblica di Venezia. Qualunque destinazione voglia darsi a quelle stanze, la grossa muraglia, in cui sono infissi gli scrigni, non può senza grave, inutile, anzi deplorabilissima spesa essere atterata da strumenti distruttori, e resteranno, se non più, una memoria storica ai presenti ed ai posteri.

L'Istituto veneto, dopo visite sul luogo e mature ponderazioni, per economia, per decoro e per sodisfazione del Governo e del paese, propone al R. Ministero delle finanze che il Gabinetto numismatico, come si è detto di sopra, sia trasportato negli anditi terreni della Zecca presente, sotto la custodia del Reale Museo di San Marco, che vi sta dirimpetto.

Collezione del ritratti del Dogi. — Sentiamo che per aderire a molte richieste, nel giorno di domenica 12 corr. sarà aperta al pubblico la loggia del Palazzo Ducale, dove vennero collocati i ritratti dei Dogi e le iscrizioni storiche relative. In seguito a domanda del presidente del Comitato per l'invio di sementi agli agricoltori francesi, sarà posta, in quel giorno d'inaugurazione, una modica tassa d'ingresso, a beneficio del Comitato stesso. Così avremo occasione e di sodisfare una legittima curiosità, in un gradito ritrovo, e di contribuire ad un'opera di beneficenza.

Comunicato. — *II. elenco delle Signore che assunsero l'incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto.*

Co. Adriana Renier Zannini — Co. Cecilia Albrizzi Neville — Enrichetta Norsi Pasini — Giannina Bigaglia Giuriati — Co. Drusilla di Serego Allighieri Guillion — Co. Anna di Serego Allighieri — Carolina Podreider — Amalia Errera Levi — Eugenia Oreffice Jesurum — Giovanna Gei Piamonte — Anna Gei Scarpis — Imogene Schoultz — Luigia Codemo Gerstenbrand — Elvira Errera — Caterina Ruol — Maria Rigo Agugiano — Co. Elena Bonacossi Prina — Maria Finch Guillion — Antonietta Benatti de Baylon — Co. Maria Minotto Gregoretti — Angiolina Coletti Damin — Paolina Bisacco Fornoni — Maria Buzzola.

La principessa Maria Chigi Giovanelli, allontanandosi per alcune settimane da Venezia, e la baronessa Texeira de Mattos, non potendo assumersi la vendita delle cartelle, inviarono ciascuna alla Direzione L. 60, rilasciando il bollettario con esse acquistato a vantaggio e in proprietà dell'Ospizio, nella speranza che così ad esso ricada alcuno dei premii stabiliti per la vincita della Tombola.

Senza annoverare particolarmente quanti bollettarii abbia assunti ciascuna Signora, vuolsi ricordare che parecchie delle gentili coadiutrici s'incaricarono di tre, quattro e fin cinque e sei, e più di una, esitate tosto tutte le cartelle dei primi bollettari, mandò già a chiederne di nuovi.

Onore alla carità e gentilezza veneziana.

Belle arti. — Nelle sale della Società promotrice di belle arti, sta esposto il ritratto della egregia scrittrice veneziana Luigia Codemo Gerstenbrand, bellissima opera di Rosa Bortolan, distinta pittrice trivigiana, che tanto dal lato della rassomiglianza, come da quello dell'esecuzione, merita invero di essere ammirata.

Un giudizio della *Westminster Review* sopra le opere del prof. Alberto Errera. — Leggiamo nella *Rivista europea* (marzo 1871): — La *Westminster Review* ch'è forse la più autorevole tra le riviste che si pubblicano in Europa, si diffonde in due fascicoli (NN. LXXVI e LXXVII januarii 1871) a parlare delle Opere del prof. Alberto Errera, e ne fa amplissime lodi per la efficace descrizione che danno delle industrie, dei commerci e delle istituzioni popolari. Dice che sono d'un *valore considerevole*, che il lettore vi trova piacere, e che la precisione, la scelta e l'aggruppamento delle materie, nonchè *le idee* che vi sono espresse, hanno la maggiore importanza, sono di una grande utilità, e dimostrano quanto sia *distinto scienziato* l'autore.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Domenica 12 corr., alle ore 10 ant., questa benemerita Società terrà la sua assemblea generale dei socii nella sala terrena dell'Ateneo veneto graziosamente concessa da quella Direzione.

Sono invitati tutti i barcaiuoli indistintamente, ascritti o no, ad intervenirvi, e si pregano i signori socii onorarii ad assistere all'adunanza, ben sicuri che tanto essi quanto tutti coloro che hanno barcaiuoli in casa non solo permetteranno, come fecero in passato, ma anzi ecciteranno i loro dipendenti ad intervenire all'adunanza, nella quale avrà luogo la dimostrazione del Resoconto pella gestione 1870.

Bollettino della Questura dal 7 all'8. — Ieri il locale Tribunale condannava a sette anni di duro carcere i pregiudicati R. D. e C. G. in seguito all'attentato furto avvenuto mediante chiavi false nella sera del 17 gennaio p. p. a danno del negoziante R. D. in Merceria dell'Orologio, e di cui si è parlato nel relativo Bollettino del 18 detto.

Nelle ore pom. di ieri venne estratto dal Canal Grande, in vicinanza dell'Ospitale di S. Chiara, un cadavere, che poi venne riconosciuto per quello del calzolaio V. A. Dalle fatte indagini risulta che il calzolaio si è volontariamente annegato.

Nelle ore pom. di ieri stesso, certo G. C. tentava suicidarsi, esplodendosi una pistola in bocca. Venne fatto trasportare all'Ospitale.

Le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui per contravvenzione all'ammonizione, e constatarono due contravvenzioni ai regolamenti di finanza ed una a quelli di P. S.

Le Guardie municipali consegnarono in arresto all'Autorità di P. S. due individui per rissa.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 7 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie	1
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti	» 1
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze	» 1
4	Per lordure in luoghi proibiti	» 6
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	» 4
6	Per abusivi esercizii di girovaghi	» 2
7	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	» 19
8	Per lavori senza licenza	» 1
9	Per inosservanza alle discipline sanitarie	» 2
10	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii	» 3
	Totale	40

Cronaca elettorale.

Collegio di Thiene.

Leggesi nel *Giornale di Padova:*

Il Collegio di Thiene, colla sua votazione di domenica, volle darci un esempio, che pur troppo non è il primo, e che probabilmente non sarà l'ultimo, di quella incoerenza da cui non guariremo in Italia finchè non prenda maggior radice nel corpo elettorale quel senso pratico che sa mantenersi al disopra dei puntigli o delle simpatie personali per non curarsi che del pubblico bene.

Non sappiamo infatti come spiegare altrimenti un voto che, se fosse decisivo, manderebbe alla Camera l'on. Alvisi, deputato dell'opposizione sistematica, l'uomo dai progetti finanziarii fatui ed inattuabili, in confronto di una notabilità come il *Broglio*, che alla fermezza dei principii governativi unisce una riputazione delle più assodate in fatto di dottrina e di esperienza legislativa, e mentre il Collegio di Thiene aveva ultimamente accordato i suoi suffragii ad un uomo di parte destra come il Valmarana.

Tale incorenza è troppo madornale per non crederla che apparente, e crediamo piuttosto di spiegarla colla deplorabile apatia che investe gli elettori del nostro partito, i quali o non se ne curano affatto, o si abbandonano ad una cieca fiducia sul trionfo del loro candidato, quando gli avversarii stanno in sull'avviso, e non trascurano mezzo alcuno per assicurarsi la vittoria.

Così è avvenuto domenica a Thiene, e così si ripeterà nel prossimo ballottaggio, se lo spirito pubblico del Collegio, quello che ne rileva gl'interessi e le vere tendenze, non si risveglia.

Non conviene affidarsi allo scarso numero di voti che diedero agli avversarii una temporanea preponderanza; essi fanno il morto, come l'hanno fatto ultimamente nel Collegio di Pizzighettone, dove la manovra riuscì loro perfettamente coll'elezione del Bertani, di cui menano sì gran vanto.

Si può essere sicuri che domenica i fautori dell'Alvisi metteranno nuovamente in opera tutti i loro sforzi: non bisogna quindi addormentarsi, nè credere che basti ad assicurare il trionfo del di lui competitore, il Broglio, un fiacco concorso come se si trattasse di cosa sicura. Bisogna che tutti gli elettori accorrano all'urna se vogliono esser certi d'inviare alla Camera un rappresentante come il Broglio, il quale, mentre si onorerebbe del mandato che il Collegio fosse per affidargli, offrirebbe una prova del buon senso e del tatto politico del Collegio stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, con Decreti in data dell'8 gennaio 1871:

Ad uffiziali:

Ferrari cav. Antonio, intendente di finanza a Verona;

Calvi cav. Giacomo, id. id. a Palermo;

Sola cav. Pietro, presidente della Commissione provinciale per la ricchezza mobile a Venezia.

A cavalieri:

Taini cav. Francesco, Intendente di finanza a Udine;

Lualdi cav. Giuseppe, Caposezione di seconda classe nel Ministero delle finanze;

Caristo Giovanni, primo ragioniere di 1.a classe presso l'Intendenza di finanza di Vicenza;

Massara Luigi, id. id. di Belluno;

Damiani Francesco, dispensiere delle privative a Udine;

Ceschi Alessandro, direttore della Manifattura dei tabacchi a Venezia;

Pasini nob. cav. Angelo, membro della Commissione provinciale per le imposte dirette a Venezia;

Paulovich Giovanni, id. id. id.

Venezia 8 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 febbraio.

= Le notizie d'oggi si riducono a poca cosa, e se un telegramma non ci avesse annunciato un discorso concistoriale del Santo Padre, destinato a respingere le guarentigie, che il Governo italiano gli vuol offrire, anche prima che il Parlamento italiano le abbia approvate, si correva rischio di rimanere senza quella piccola emozione politica, che fa dire al giornalista od al deputato, quando rientra la sera nella propria casa: Sono contento della mia giornata.

Le Convenzioni finanziarie coll'Austria, furono oggi di nuovo, il tema della discussione della Camera, e quantunque non si trattasse di altro, che dell'art. 3.° proposto dalla Commissione, non si riuscì a uscirne fuori, cosicchè la discussione continuerà domani con tutte quelle lungaggini inevitabili dopo ventiquattr'ore di dilazione. L'on. Sella — Orazio sol contro Toscana tutta — fece degli sforzi inauditi per disimpegnare il Governo da ogni obbligazione per l'avvenire, senza offendere le giuste suscettibilità degli oppositori, e senza levare ogni speranza ai poveri creditori di un qualche compenso, quando però, beninteso, le finanze dello Stato sieno ridotte in floride condizioni, ciò ch'io credo non arriverà giammai, poichè non s'è mai trovato un ministro delle finanze il quale si sia dichiarato sodisfatto delle condizioni del tesoro. Parlarono moltissimi deputati, adducendo delle buonissime ragioni, senza che la quistione facesse un passo innanzi, di fronte all'inflessibile opposizione del ministro delle finanze, il quale credo, non vedesse mal volentieri che la Camera sospendesse per oggi ogni deliberazione. Mi pare però difficile, che il Governo riesca ad uscire da questa discussione, senza avere qualche cosa concesso. L'on. Minghetti parlò oggi lungamente in questo senso, e fece delle proposte molto categoriche, e che mi sembra potrebbero all'ultimo momento raccogliere intorno a sè una discreta maggioranza. L'on. Minghetti vorrebbe, a ragione, che questi crediti di un'origine e di una serietà molto diversa fra loro, venissero classificati in tre categorie; la prima che comprenderebbe i crediti per danni di guerra risultanti dagli avvenimenti del 1814-15-48, e pei quali il Piemonte e la Francia sborsarono una somma destinata ad estinguerli; questi crediti dovrebbero essere rimborsati, se non in tutto, almeno in parte, con una Cartella di quattro milioni e mezzo, accordata dal Governo austriaco al Governo italiano, non esplicitamente per questo scopo, ma con evidente intenzione che le venisse data una destinazione di questo genere. La seconda categoria dovrebbe comprendere i crediti derivanti da espropriazioni di terreni e di fabbricati per uso militare, i di cui antichi proprietarii non ricevettero alcun compenso; su questi crediti non si può fare alcuna riduzione, perchè rappresentano il valore reale e convenuto all'epoca dell'espropriazione. Nella terza categoria, finalmente, si comprenderebbero i crediti non liquidati, od accampati per guasti prodotti principalmente dal passaggio delle truppe, per requisizioni ecc., in ordine ai quali, rimarrebbe ai creditori aperta la via dei Tribunali.

Mi pare che questa divisione proposta dall'on. Minghetti sia molto razionale, e spero che verrà accolta dalla Camera. Mi sono trattenuto alquanto sopra questo argomento, perchè è assai delicato, trattandosi di un gran numero di Comuni, di Corpi morali e di cittadini, i quali ad onta dei diritti più positivi e incontestabili, non sono ancora riusciti a farsi rendere giustizia. Comprendo l'esitanza del ministro delle finanze, nel sopraccaricare l'erario di nuovi pesi, ma d'altra parte non si può approvare un'opposizione la quale, in certo modo, ferisce il senso morale della popolazione.

Al Senato è incominciata la discussione del progetto di legge sulla Cassazione unica, e si spera di esaurire presto l'argomento. Così potrebbe essere posta subito in discussione la legge sul riordinamento dell'Esercito.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

De Foresta, riprendendo il suo discorso al punto in cui l'interruppe ieri, parla in più particolar modo dei Tribunali di terza istanza, spiegando come non sieno che Corti di revisione, e dicendo quali fossero e quali sieno i nomi che quelle Corti ebbero ed hanno nelle varie Provincie del Regno. Prosegue quindi, invitando il ministro guardasigilli a ritirare il progetto di legge che si discute, ed a presentare in sua vece un progetto per la istituzione di tante Corti di revisione quante si crederanno siano necessarie. Però, egli dice, questa discussione è troppo grave ed importante, perchè Senato e Ministero p[...] sano permettere la si tronchi all'improvvis[...] sarebbe ottima cosa si appigliassero all'espedi[...]te di rinviarne la soluzione a tempo più opp[...]tuno, vale a dire quando verranno finalm[...] in discussione il progetto di legge per il rio[...]namento giudiziario e quello concernente il C[...]dice di procedura.

I partigiani dell'unica Corte di cassaz[...] asseriscono che i Tribunali di terza istanza [...] presentano unità di giurisprudenza, ma ci[...] meno che esatto, e non è neppure vero che [...]tuendo Tribunali di terza istanza si vada in[...]tro ad una spesa maggiore che non sia qu[...] della Corte di cassazione unica. Sospenda adu[...]que il Senato ogni deliberazione sull'unica C[...]te di cassazione, fino a tanto che venga in [...]scussione la revisione generale dell'ordinam[...] giudiziario. A che scopo privare importanti c[...] di Tribunali che esistono da tanto tempo se[...] sostituirvi nulla? Non v'ha d'uopo d'affretta[...] troppo, poichè nessuno ignora che a Roma [...] abbondano i locali per trasferirvi la sede [...] Governo, e che non si sa neppure quando vi [...] potrà insediare la Corte di cassazione, poi[...] finora non furono trovati in quella metrop[...] locali vasti abbastanza da servire di sede al C[...]siglio di Stato ed alla Corte dei conti. Per[...] poi si dovrebbe privare Firenze della Corte [...] cassazione che possiede dal 1838 in poi? Io n[...] lo so davvero, nè riesco a comprenderlo. F[...] perchè si trasporta altrove la capitale? Firen[...] che si condusse generosamente e con ammira[...]le patriottismo sempre, perdendo la capitale, [...] rassegnerebbe pure al sagrifizio di perdere an[...] la Corte di cassazione, ma anche la generos[...] ha i suoi limiti, ed è saviezza il non mostra[...] noncuranti nè ingrati per chi tanto fece a p[...] dell'Italia.

L'oratore termina il suo discorso propone[...]do il seguente ordine del giorno:

« Considerando che le questioni se debba[...] esservi due soli gradi di giurisdizione ordinar[...] ovvero, in certi e determinati casi, possano [...]servene tre, e se oltre le Corti d'appello deb[...] esservi un'altra suprema Magistratura, qu[...] debba essere e dove debba avere la sua se[...] sono quistioni gravissime e molto complesse, [...] quali non possono essere opportunamente disc[...]se nè risolute che quando verrà ripresentato [...] discusso l'intero progetto già presentato due v[...]te al Parlamento per la revisione dell'ord[...]namento giudiziario e dei Codici di procedur[...];

« Considerando inoltre che gravi motivi p[...]litici e di alta convenienza consigliano eziand[...] a non troppo affrettare la discussione isolata [...] quella sola parte dell'anzidetto progetto, ed [...] lasciare per ora le cose nello stato in cui si tr[...]vano;

« Rinvia la discussione di questo parzia[...] progetto di legge all'epoca in cui sarà ripres[...]tato l'intero progetto per la revisione dell'or[...]namento giudiziario e dei Codici di procedur[...] invitando intanto il Ministero a proporre le o[...]portune disposizioni per attribuire provvisor[...]mente alla Corte di cassazione di Firenze la Co[...] d'appello di Roma e quelle altre che sarà p[...] creduto conveniente di attribuirle, e passa all'o[...]dine del giorno. »

Presidente domanda se l'ordine del gior[...] proposto dal senatore De Foresta sia appoggia[...]

È appoggiato.

Musio parla a lungo sostenendo con nu[...] argomenti la tesi svolta già dal senatore de F[...]resta.

Bonacci (membro dell'Ufficio centrale) pr[...]de a confutare minutamente tutti quanti [...] argomenti messi avanti dai senatori De Fores[...] e Musio contro la istituzione della Corte di ca[...]sazione. Dice che questa fece sempre bonissim[...] prova nelle Provincie italiane, nelle quali fu i[...]trodotta. Osserva che tanto in Francia, qua[...] nel Belgio e nelle Provincie renane, nonchè n[...]gli Stati Uniti di America, la istituzione del[...] Corte di cassazione funzionò e funziona ammi[...]rabilmente, e che colà passerebbe per un retr[...]grado chi osasse proporre di sostituire alla Co[...] di cassazione il Tribunale di terza istanza. S[...] non nella forma, che ripete la sua origine da[...] Francia, nella sostanza, la istituzione della Co[...] di cassazione deriva dal diritto romano, sebbe[...] a rigore di termini, sotto i Romani non vi fo[...]sero Corti di cassazione nè Tribunali di ter[...] istanza. Debbo io ricordarvi, o signori senato[...] come venisse amministrata la giustizia sotto [...] Repubblica e sotto l'Impero a Roma? Lo rep[...] del tutto inutile perchè qui v'hanno molti [...] dotti giureconsulti.

L'ordinamento giudiziario francese e le le[...]gi francesi saranno sempre il tipo di tutte [...] altre, e se ne ha una prova chiara ed evide[...] nel Codice francese, che servì di tipo al Codi[...] albertino, al Codice italiano del 1865 ed a n[...] so quanti altri Codici. Ma, si dice, la Corte [...] cassazione ci viene dalla Francia; sia pure, [...]spondo io, questo è un titolo di cui dobbiam[...] con ragione menare vanto.

Citando non pochi esempii in appoggio del[...] sua tesi, l'oratore prosegue dicendo che la Ca[...]sazione è un bisogno assoluto dell'età modern[...] Nel 1848, egli dice, quando Roma fu eletta co[...]stituzionalmente, il Consiglio di Stato si occup[...] di un nuovo organico giudiziario, e questo co[...]sesso, di cui facevano parte l'avv. Giuseppe Pi[...]centini, dottissimo giureconsulto, ora senato[...] del Regno, e l'avv. Pagano, giurisperito emine[...]te, fu unanime nel dichiararsi favorevole all'is[...]tuzione della Cassazione, sistema che fu adottat[...] che fece buona prova, e che tutti i Romani co[...]siderano sia di nuovo introdotto fra loro. Tut[...] i popoli che non hanno, come il popolo ingles[...] inalterato il senso della libertà ed il rispett[...] della legge, hanno d'uopo della Corte di cassa[...]zione, alta magistratura regolatrice della legg[...] stessa. Questa Corte poi è indispensabile p[...] gl'Italiani, perchè, sventuratamente, noi Italian[...] abbiamo tuttora il grave torto di considerare l[...] legge come un vincolo, e non già come un p[...]ladio della libertà.

L'oratore passa quindi a parlare della nece[...]sità di una giurisprudenza italiana che rimpiaz[...] le giurisprudenze regionali o provinciali che di[...] si vogliano, e dice essere impossibile stabilire [...] giurisprudenza italiana se non s'istituisce un'[...]nica Corte di cassazione. L'arretrato delle cause[...] egli dice, non mi spaventa punto nè poco, poichè[...] credo positivamente che quante più Corti di ca[...]sazione vi sono, tanto più sono numerose le cau[...]se che trovansi in arretrato, ed i magistrati com[...]prenderanno agevolmente che cosa io intenda dire[...] Spero adunque che il Senato voterà il progetto[...] di legge tale quale gli venne presentato dalla[...] Commissione. (*Segni d'approvazione.*)

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 7 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle soli[...] formalità.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezion[...]

propone la convalidazione di quelle degli onorevoli Serpi, Bertani ed Anca.

Sono convalidate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per approvare le convenzioni finanziarie coll'Austria.

Ieri la discussione rimase sospesa all'art. 3.°, che è del seguente tenore:

« Rimangono salvi i crediti ed i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815 e 1818, e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

Pissavini dimostra la necessità di approvare questo articolo, che non giustifica per nulla i timori espressi dal ministro delle finanze.

Fambri parla anch'egli in favore dell'art. 3. Dice che se esso creasse un diritto, egli capirebbe le esitanze del Governo, ma dal momento che esso non fa altro che riservare dei diritti, dato il caso che ve ne sieno, l'oratore non capisce il timore del ministro.

Sostiene che per quanto il Governo abbia voluto fare questa Convenzione più per motivi politici che per motivi economici, non può però con essa voler distruggere i diritti che spettano ai terzi.

Enumera i danni patiti per causa di guerra dal Lombardo-Veneto, e sostiene che sarebbe una vera ingiustizia, ove si negasse ai danneggiati un'indennità. Non bisogna che si dica che in questa occasione il Governo ha messo in non cale gl'interessi dei cittadini.

Boncompagni trova che, a tenore dei trattati, il pagamento delle indennità spetta all'Austria; che le dichiarazioni verbali lette ieri dal ministro non impegnano nessuna delle parti, perchè non inserite nei protocolli; che, secondo il diritto internazionale, nel caso di obblighi dubbi, essi vanno a carico di chi stipula e non a carico di chi si obbliga, e che, per queste ragioni, l'articolo 3.° gli pare perfettamente inutile.

Massari dichiara che, sebbene membro della Commissione, egli fu estraneo alla proposta contenuta nell'art. 3.°

De Portis fa eco alle osservazioni fatte dall'on. Fambri.

Varè dimostra con varii fatti che non mancano, per parte dell'Austria, i riconoscimenti che queste indennità per danni di guerra costituiscono un debito suo.

Sostiene che senza alcuna dichiarazione per i cittadini italiani, il solo Governo al quale devono rivolgersi, è l'italiano, il quale succedette al Governo austriaco nel Lombardo-Veneto.

Sella risponde agli argomenti addotti dai diversi oratori.

Dimostra come bisogna distinguere in diverse categorie i danni. Se derivanti da contribuzioni, non si possono negare; se derivanti da guerra guerreggiata e prodotti dalle insurrezioni, essi non furono riconosciuti dal Governo austriaco, e non possono essere accampati contro il Governo italiano.

Per esempio, allorchè avvenne la ritirata di Carlo Alberto, Milano soffrì gravi danni, ed il Governo austriaco dichiarò ch'essi non dovessero venire risarciti, perchè Milano non aveva tenuto condotta tale da meritarli. *(Ilarità.)*

Dobbiamo noi ora prendere a nostro carico questa roba?

In quanto alle requisizioni, volete voi risarcirle alla Lombardia e non alla Venezia? E perchè non si dovrebbe allora rifondere i danni al Napoletano, alla Sicilia, ec. ec.? È una questione grossissima. Se ci mettiamo sopra questa strada non basterebbe l'ammontare d'un'annata di tributo fondiario per rifondere tutt'i danni che furono accampati. Non mi pare che la situazione delle nostre finanze ci permetta di metterci sopra questa strada.

Bisogna ben prevedere e misurare le conseguenze di quello che si delibera, ed in questo caso le conseguenze sarebbero rilevantissime.

Cita un brano d'un discorso del co. di Cavour, nel quale è detto ch'è quasi impossibile ripartire questi danni, e che non si può pretendere dal Parlamento e dal Governo di risarcirli.

Capisce il ministro i moventi dei deputati che patrocinano questo articolo; capisce che molte ragioni di umanità e di generosità militano a favore delle loro tesi, ma siamo noi in grado di metterci sopra questa strada e di risolvere questo problema? E le nostre finanze potrebbero esse sopportare questo nuovo peso che somma a più di 110 milioni?

Prega la Camera a pensarci bene prima di mettersi sopra questa strada, ed a pensare a quali gravissime conseguenze essa esporrebbe le nostre finanze.

Billia parla per un fatto personale, perchè il ministro lo ha interrotto allorchè egli osservò che per alcune Provincie si ottenne giustizia, e per le altre si abdicò al dovere che si aveva di reclamarla.

Valerio. Quali Provincie ottennero giustizia e favori?

Billia. Le vostre. *(Oh! oh!)*

Valerio (per un fatto personale) protesta contro le parole dell'onor. Billia, che farebbero supporre che le Provincie piemontesi abbiano goduto dei favori a pregiudizio delle altre. Rammenta i patimenti sofferti da alcune delle Provincie suaccennate.

Minghetti crede che bisogna distinguere i danni in due categorie: la prima comprende quelli del 1814-1815, per i quali la Francia e la Sardegna diedero all'Austria una somma per questi danni; l'altra riguarda i danni del 1859 e del 1866. Per questi ultimi nulla si può reclamare dall'Austria, prima di tutto, per il principio della sostituzione, e poi perchè il 3 ottobre noi abbiamo accettato le Provincie da essa occupate senza benefizio d'inventario.

In quanto ai danni della 1.a categoria, l'oratore sostiene che l'Austria accordandoci più di quello ch'era disposta a dare anni addietro, e sebbene dichiari di non volerne sapere di risarcimenti di danni di guerra, dimostra implicitamente che questo di più ce lo dà perchè in modo equo noi accordiamo qualche compenso ai danneggiati del 1813 e 1814.

Comprende che il ministro delle finanze non possa non opporsi acciò si sanzioni il diritto delle domande di risarcimenti del 59 e del 1866, perchè ciò somiglierebbe ad una vena d'acqua che irrompe e affoga. Però trova che certi danni bisognerebbe pagarli, e lo stesso conte di Cavour ne convenne. Per esempio, se l'Austria prese un fondo per farvi un forte, e non lo pagò, non è forse dovere nostro o di restituirlo o di pagarlo?

L'oratore crede che per i danni del 1814-15 il Governo dovrebbe presentare un progetto di legge, pel quale la somma che, secondo l'avviso del Ministero, sarebbe stata data tacitamente dall'Austria in più delle prime proposte, dovrebbe andare a tacitazione di quei danni.

In quanto ai danni del 1859 e 66 vi sono certi crediti che secondo le leggi vigenti in quei paesi sono tanto evidenti ch'è impossibile non pagarli. È duro per un paese come il nostro che ha bisogno di tanta economia, di fare una simile proposta, ma non si può economizzare sulla giustizia.

Finalmente per ciò che riguarda gli altri danni per i quali si reclama, ma che non sono pienamente giustificati, l'oratore accetterebbe la proposta dell'on. Mancini, d'invitare cioè il Governo a presentare la nota di questi reclami. *(Bene.)*

Sella (ministro delle finanze) non crede che nelle somme restituiteci dall'Austria essa abbia avuto intenzione di darne una parte come tacito compenso dei danni del 1813-14.

Minghetti risponde che questo fu un apprezzamento suo personale.

De Pretis rettifica alcune cose dette dall'on. ministro delle finanze intorno alle opinioni che lo stesso ministro attribuiva sopra quest'argomento al conte Cavour. Trova che non bisogna aprire soverchiamente l'adito ai reclami per risarcimento di danni, ma sostiene come il tener sempre in sospeso tale questione sia sistema ancora peggiore. Bisogna in qualche modo risolverla, e il miglior modo per farlo è quello di accettare la proposta Mancini.

Voci: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Finzi, a nome della Commissione, dichiara che l'articolo terzo non crea nessun diritto, ma li riserva tutti. Faccia il Governo delle Convenzioni coll'Austria, ma non cancelli egli, e non faccia cancellare dalla Camera ciò che nè quello, nè questa hanno diritto di cancellare. L'articolo terzo non vincola nè lo Stato, nè il Governo, ma dice che, se vi sono dei diritti, essi sono riservati. Noi non abbiamo il potere di prendere una determinazione a pregiudizio dei terzi, i diritti dei quali devono essere rispettati.

La Commissione insiste sul suo articolo terzo, ma non ricusa di associarsi all'ordine del giorno Mancini perchè esso consolerà molte persone le quali vedranno che il Governo intende seriamente di prendere a cuore i loro interessi. Ma gli ordini del giorno sono ormai divenuti argomenti troppo deboli; bisogna ricorrere a qualche cosa di più positivo; bisogna, cioè, che il Governo si preoccupi seriamente di questo stato di cose e solo l'articolo terzo può avere il significato che i diritti dei terzi non vengano nè cancellati nè pregiudicati.

Sella (ministro) dichiara che non capisce la portata, nè le conseguenze di questo articolo terzo ed è perciò che non vi può acconsentire. Vuolsi forse modificare la situazione dell'Erario dello Stato di fronte ai creditori, ma allora io come rappresentante della massa dei contribuenti mi ricuso di accondiscendervi.

Proponete una cosa e determinata, ma non mi forzate ad accettare un articolo vago il quale, lo ripeto, mi fa paura.

Voci: A domani! A domani!

Altre voci: No! No!

Pres. Metto ai voti il rinvio della discussione a domani.

Dopo prova e controprova, la Camera delibera di rinviare a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ecco l'ordine del giorno presentato dall'on. Mancini alla Camera nella seduta d'ieri, per regolare indistintamente tutte le indennità:

« La Camera, ritenendo che i diritti e le ragioni dei crediti legalmente riconosciuti dei privati, non devono subire diminuzione o pregiudizio dall'approvazione del presente trattato, invita il Ministero a presentare un rapporto documentato sulle controversie relative ai danni e alle requisizioni di guerra, pei quali i cittadini italiani tanto del Lombardo-Veneto che del Piemonte o delle altre Provincie dell'Italia reclamano indennizzi; lo invita del pari a presentare un progetto di legge, che stabilisca le regole necessarie per la classificazione, verificazione e liquidazione dei danni indennizzabili per diritto, e passa all'ordine del giorno. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina. In assenza dell'on. Piroli presedeva l'on. Torrigiani, uno dei due vicepresidenti.

Era all'ordine del giorno la proposta di legge presentata dal ministro delle finanze, per convalidazione del Regio Decreto 19 febbraio 1871, col quale il termine entro cui il Governo doveva togliere la riscossione del dazio di consumo ai Comuni, che alla fine di febbraio scorso non avessero pagati i debiti scaduti al 31 dicembre 1870, è stato prorogato al giorno 15 marzo corrente.

Questa proposta ha dato occasione ad una lunga discussione, alla quale ha preso parte il ministro Sella, che ha svolte le ragioni che lo hanno determinato a promulgare quel Decreto ed a chiederne ora la convalidazione al Parlamento. Il Comitato ha adottato una proposta, con la quale è fatta facoltà al ministro delle finanze di accordare ai Comuni una dilazione in rate annuali per un termine di cinque anni, verso il pagamento dell'interesse scalare del 5 per cento decorribile dal 1.° gennaio 1871.

Il ministro Sella annunziava esplicitamente ch'egli si sarebbe ritirato dal Ministero, qualora la Camera avesse ammesso tale principio pericoloso per le finanze, ed ingiusto, perchè crea un privilegio a benefizio di quei Comuni, che, dopo d'aver riscosso il dazio per conto del Governo, furono poi negligenti a versarlo nelle Casse pubbliche.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

La nostra Camera di commercio, seguendo l'esempio d'altre Camere del Regno, diresse al ministro delle finanze un indirizzo chiedente l'abolizione dei dazii differenziali. Di questo indirizzo fu contemporaneamente comunicata copia ai deputati della Provincia.

Leggesi nel *Diritto*, e noi riferiamo con tutte le riserve:

Circolano voci gravissime sulle condizioni di Parigi.

I quartieri di Belleville, La Villette ed il sobborgo du Temple sarebbero insorti, ed avrebbero proclamato un Governo rivoluzionario.

Telegrammi.

Berlino 6.

Il *Monitore* pubblica il testo francese della Convenzione sui preliminari di pace. — Alla testa del Consorzio pel prestito stanno le Case Rothschild di Parigi, Vienna, Londra e Francoforte. La Casa Rothschild di Francoforte può far concorrere a tale operazione finanziaria anche i mercati tedeschi, e specialmente la piazza di Berlino. Il secondo mezzo miliardo sarà procacciato colla sottoscrizione nazionale proposta da Cremieux. L'Imperatore non fece il 3 che una gita fino alla piazza della Concordia, e poi tornò indietro. Il Principe ereditario si recò il 2 lungo i Campi Elisi. Il Principe Luigi di Würtemberg fu preso per l'Imperatore Guglielmo e fu fischiato dal popolo, il quale una volta tentò anche d'impedirgli di procedere più oltre. Il *Monitore* pubblica un esteso ragguaglio sulla rivista in Longchamps e sull'ingresso, che nulla contiene di nuovo.

Dresda 6.

Secondo il giornale di Dresda, rimane libero agli ufficiali prigionieri francesi tanto dell'armata regolare quanto delle guardie mobili, di far tosto ritorno in patria a proprie spese.

Saarbrücken 6.

Scrivono da Versailles in data del 3: Questa mattina a Longchamps, nello stesso luogo di ier l'altro, vi fu una grande rivista del Corpo della Guardia, alla quale il Re vi si recò alle 10. L'Imperatore tenne ai varii comandanti il seguente discorso: « Voi sentirete al pari di me con quali impressioni io abbia oggi riveduto il Corpo della Guardia, dopo ch'esso si battè con un coraggio eroico, che si meritò la più alta mia sodisfazione, la quale io mi sento in dovere di esprimere appunto qui. Con dolore scorgo la mancanza di molti prodi nelle vostre file, imperocchè tali fatti, tali successi, richieggono vittime. Come io mi sono sempre aspettato dal Corpo della Guardia, anche questa volta esso ha dato l'esempio per valore, entusiasmo e perseveranza; ma anche tutto l'Esercito ha gareggiato in opere, che non solo vanno annoverate tra le più gloriose nella storia, ma ci hanno condotto ad una meta, che coll'onorevole conclusione della pace avvenuta ieri, sopravviverà per tutti i tempi nella storia della nostra patria. Per ciò a questo eroico Esercito, ed a voi, miei signori, si compete in particolare la mia più profonda gratitudine, ed il mio più pieno riconoscimento. Non dimentichiamo però che tutto noi dobbiamo alla Provvidenza, la quale volle che noi fossimo lo strumento, che produsse sì grandi avvenimenti. Ed ora addio per rivederci in patria. »

Parigi 5.

Una adunanza di delegati della Guardia nazionale deliberò: Se l'Assemblea nazionale continuasse a tenere la sua sede a Bordeaux o la trasportasse altrove che a Parigi, si proclamerà la Repubblica del Dipartimento della Senna; inoltre se la Francia si dichiarasse per una monarchia, Parigi conserverebbe la forma di Governo repubblicano.

Bordeaux 5.

Il *Siecle*, la *France* e la *Gazette de France* parlano della traslocazione dell'Assemblea nazionale a Fontainebleau. Domenica a Parigi è diminuita l'agitazione.

Bordeaux 5.

Secondo il *Journal de Bordeaux*, Thiers, riferendosi agli energici sforzi della destra a favore di una ristaurazione della Monarchia, dichiarò ieri nel suo salone ed innanzi ad una numerosa società: « La nazione mi ha affidato il potere governativo, giacchè questo potere conferitomi dall'Assemblea nazionale, procedeva dal popolo. Io non entrerò in alcuna transazione nè a favore del conte di Chambord nè a favore dei Principi d'Orléans. Io non riconosco che la sovranità della nazione e mi piegherò soltanto innanzi alla decisione che prenderà il popolo convocato ne' suoi Comizii. »

Bordeaux 6.

Da un telegramma giunto oggi, Favre eccita i membri del Governo, che sono ancora a Bordeaux di trasferirsi il più presto che sia possibile a Parigi coll'Assemblea nazionale. Egli crede che tale riflessione tranquillerà i Parigini, molto più presto di quello che potessero farlo rigorosi provvedimenti contro i tumultuanti.

Villaco 6.

Ieri, in mezzo all'entusiastica partecipazione di tutte le classi della popolazione, Villaco espresse la sua gioia per le vittorie della Germania, sparando salve di vittoria, imbandierando le strade e con un grande passeggiale con fiaccole, congiunta ad una generale illuminazione. In un banchetto furono lette poesie. La Polizia aveva però proibito di tenere discorsi.

Graz 6.

Venne comunicato uffizialmente al Consiglio municipale essere proibito il fare pubblicamente feste per le vittorie tedesche; sarà forse permesso di farle in privato.

Graz 6

L'adunanza degli studenti, già permessa dal Rettorato dell'Università per tenere una passeggiata con fiaccole in onore delle vittorie tedesche e della pace, fu proibita dalla Polizia.

Londra 5.

Scrivono da Versailles in data del 4 di notte: Il ritorno del secondo Esercito in Germania è già incominciato. Anche Moltke parte martedì da Versailles.

Londra 6.

Secondo il *Daily-News* l'occupazione militare di diversi quartieri fu fatta domenica a Parigi affatto traquillamente. L'agitazione continua. Sul Montmartre i riluttanti si sarebbero assai fortificati ed avrebbero 27 cannoni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Saarrebrücken 7. — Si ha da Versailles: Dopo lo sgombro della riva sinistra della Senna il quartiere generale dell'Imperatore sarebbe trasportato a Compiègne, quello del Principe ereditario a Ferrières.

Bordeaux 7. — *(Assemblea.)* — *Lorgéril* rispondendo a una lettera di Glais Bizoin, che gl'intima di proporre di mettere in istato d'accusa il Governo della Difesa nazionale, dice che lo farà ben tosto.

Germain domanda che si rientri nella legalità circa i prestiti colla Banca di Francia.

Simon risponde che il Governo occupasi attivamente di mettere ogni cosa in ordine.

Un deputato della Meurthe propone che la Francia intera paghi i disastri e le contribuzioni dei Dipartimenti invasi. Continua la verifica dei poteri. È ordinata l'inchiesta delle elezioni di Valchiusa. I deputati di Valchiusa danno le dimissioni. Domani si discuterà la questione della candidatura dei Prefetti.

Marsiglia 7. — Francese, 52.60; Italiano, nulla; Nazionale, 478.75; Romane, 143 50; Spagnuolo, 30 1/2.

Londra 7. — *(Camera dei lordi.)* — *Salisbury* dice che il Governo dovrebbe raffermare i rapporti coll'estero con nuove alleanze stabili. Dice che l'influenza dell'Inghilterra sul continente si considera come nulla. La Prussia ricusa l'intervento dell'Inghilterra. La Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi. L'America accoglie i Feniani a braccia aperte. L'oratore dice che i diritti della Porta, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera e del Portogallo devono difendersi con o senza alleati. L'Inghilterra deve essere pronta a farlo. Termina domandando una completa revisione del sistema militare.

Granville protesta contro le esagerazioni di Salisbury, meravigliandosi ch'egli adoperi il linguaggio della stampa estera. Dichiara non vedere come l'Inghilterra abbia disconosciuto il suo onore.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Austriache 211; Lombarde 93 3/4; Mobiliare 140 3/8; Italiano 53 7/8; Tabacchi 89 1/4.

Vienna 7. — Mobiliare 257; Lombarde 172.20; Austriache 385; Banca nazionale 725.50; Napoleoni 9.90; Cambio Londra 124.25; Austriaco 68.40.

Londra 7. — Inglese 91 3/8; Italiano 53 5/8; Lombarde 14 1/8; Turco 42 3/8; Spagnuolo 30; Tabacchi 89.

Falsificazione di Note della Banca nazionale italiana. — Leggiamo nella *Neue freie Presse* del 4 corr.: Ieri demmo notizia che in Austria sono state messe in circolazione delle Note falsificate da *lire mille* della Banca nazionale italiana.

La Direzione di Polizia, onde prevenire il pubblico di queste falsificazioni, ha promulgato il seguente Avviso:

1.° Le dette Note sono segnate colle lettere C c dell'emissione 22 luglio 1868 con numeri seguenti, alcune hanno la marca 1 della placca.

2.° La carta è bensì fatta a mano, ma meno chiara e trasparente delle Note originali; è di pasta ordinaria, debole, mista con paglia e facile a lacerarsi.

3.° La stampa è fatta mediante torchio da tipografo, ma il colore ne è ordinario e pallido.

4.° Tutte le lettere che compongono i varii testi hanno il filetto più grosso che nelle Note originali, di modo che le lettere delle Note falsificate appariscono rozze e brutte.

5.° Il filetto che unisce le due curve all'asta della lettera B nella parola BANCA, è diviso dall'asta stessa; la linea traversale della lettera A nella parola SARDI è isolata, ed il filetto della lettera R nella stessa parola servendo ad unire le due curve all'asta, ne è invece separato.

6.° Le tre virgole fra le parole della frase: *sarà pagato in contanti, a vista, al portatore*, hanno una forma diversa l'una dall'altra, una posizione differente, ed inoltre è da osservarsi, che l'ultima ha piuttosto l'apparenza di un punto ammirativo inclinato da sinistra a destra.

7.° Nel medaglione con lettere nere e campo bianco, leggesi nella quarta linea *faisi* in luogo di *falsi*. Nella parola *falsificassero* le lettere hanno varie altezze, cioè quelle di *falsifi* sono più piccole, e quelle di *cassero* più grandi; la lettera *R* tanto in questa quanto nella parola COLORO è molto difettosa.

8.° Sul rovescio delle Note trapassano molto leggibili le diverse firme.

Lavoranzie boschive nel Cadore. Memoria. Venezia, tipog. sociale della gioventù. 1871. — Con questo scritto un egregio patriotta combatte il proposito di porre all'asta le facciture dei legnami ne' boschi appartenenti ai Comuni del Cadore. Se ci riesca, non è a dire. Basato a documenti irrefragabili, egli sostiene il suo assunto dal lato del diritto, nonchè dal lato della consuetudine; e completa la sua vittoria provando con tutta certezza i danni materiali e morali che verrebbero dall'asta.

I boschi del Cadore, egli dice, sono proprietà degli uomini del Cadore. Abilitati essi stessi al lavoro della loro merce, perchè dovranno cederlo ad un imprenditore qualunque, svantaggiando per tal modo sè stessi, quanto esso n'avvantaggia?

Il cav. N. T. con questa *Memoria* ha un titolo di più alla gratitudine ed alla stima de' suoi concittadini.

A. T.

Banca nazionale.

Si avvisano i soscrittori al seme serico del Turkestan che oggi questo Stabilimento ha ricevuto il seme suddetto e che ne ha cominciata la distribuzione.

Si avvertono inoltre i soscrittori medesimi, che chi non ritirerà il seme prima del 31 marzo corr. s'intenderà rinunciatario, e l'anticipazione da lui fatta andrà a beneficio della Cassa del Comitato della Società bacologica.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 marzo	del 8 marzo
Rendita	56 90	57 05
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 02
Londra	26 28	26 29 50
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	672 —	673 50
Prestito nazionale	83 50	83 50
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2370	2570 —
Azioni ferrovie meridionali	326 75	327 50
Obblig. » »	179 50	180 —
Buoni » »	440 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 57	79 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 marzo	del 7 marzo
Metalliche al 5 %	58 80	58 75
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 30
Prestito 1860	95 60	95 75
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	255 20	257 —
Londra	124 30	124 20
Argento	122 —	122 —
Zecchini Imp. austr.	5 85 1/2	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 91 —	9 99 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

In memoria di Alvise Coccon.

Questa mattina si effettuò nel Cimitero comunale il trasporto nella tomba di famiglia della salma dell'ottimo cittadino Alvise Coccon, che non compiuto ancora il 13.° lustro veniva ai suoi improvvisamente rapito addì 9 dicembre 1870. La mesta cerimonia, che sotto la direzione di apposita Giunta sanitaria, ed alla presenza del figlio del defunto, seguì con perfetto ordine, m'invita a scrivere poche linee che ricordino le molte virtù di cui il compianto Alvise era un continuo esempio. Non parlo di ciò ch'egli fu per la sua famiglia; la cui desolazione per la sventura sofferta basta a dimostrare qual tesoro di affetti e di provvide cure, abbia essa perduto con la morte di quell'uomo, da tutti universalmente ammirato per l'amore immenso che alle sue creature portava. Ma dirò della sua vita pubblica, che sebbene senza clamori e vane mostre di sè, fu attivissima per tutto ciò che interessare potesse il benessere della sua città natale; cui dopo la famiglia più di ogni altra cosa prediligeva. Giovane ancora negli anni accettò di essere fra i *promotori* per l'istituzione in Venezia degli Asili infantili di carità, e con quanto zelo e pazienza si prestasse per far riuscire la fondazione del primo Asilo stabilitosi alla Pietà, possono testificarlo quelli, ai quali in quell'impresa fu socio, ed i documenti di lode che la famiglia gelosamente conserva. Fondato e stabilito l'Asilo, continuò a favorirvi il buon andamento, e nelle diverse cariche sempre onorarie ch'ebbe a coprirvi come *economo* e *deputato*, ei fu padre e padre amorosissimo per i bambini ivi ricoverati. Allorquando per la prima volta il morbo asiatico visitò la nostra Venezia negli anni 1835-36 spargendovi ovunque lutto e morte, egli fu *membro della terza Giunta sanitaria*, ed in tal qualità, sono ancora vivi quelli che si ricordano con quale amore, e con quanto coraggio ed abnegazione quasi direi unici, ei sapesse moltiplicare sè stesso per porgere a tutti ogni genere di cure, soccorsi e conforti. I poveri della parrocchia di S. Gio. Battista in Bragora nella quale egli nacque, e passò per tre quarti la sua vita, con compiacenza mista a profondo dolore ricordano lui, che dall'età di 16 anni cominciò a dedicarsi a loro, dapprima come *visitatore* e poscia quale *promotore*, e lo ricordano non già come un preposto qualunque, bensì come un vero consolatore, e rammentano quante volte soccorrendo col suo privato peculio quelli che pur bisognosi, per i regolamenti di pubblica beneficenza erano esclusi dai sussidii, die' prova come comprendesse e sapesse esercitare la vera carità evangelica. Cristiano per convinzione e pio per sentimento prestò l'opera sua peranco all'incremento ed all'amministrazione del patrimonio della chiesa di sua parrocchia, della quale per lungo giro d'anni fu operoso e zelante *fabbriciere*. Caldo patriotta, subiva fremendo l'onte che lo straniero infliggeva al nostro disgraziato paese, ed allorchè l'unico suo figlio lasciò la sua Venezia per emigrare in Piemonte e farsi soldato, ei lo benedisse e ringraziò il Signore che permetteva che una sua creatura si fosse dedicata alla patria, e facesse ciò che a lui era impedito dalle cure famigliari e dall'avanzata età. In breve egli fu uno di quei uomini la cui scomparsa si può considerare come una pubblica sciagura, e che sebbene non diano tanto a parlare di sè finchè vivono, perchè la loro modestia li spinge a darsi il meno che sia possibile a conoscere, ciò nonostante, quando fatalmente vengono a mancare, lasciano di loro vivissimo desiderio in tutti.

Venezia 4 marzo 1871.

I. F. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

In complesso pare che gli affari divengano difficili sempre di più, quasi in tutto. Ad ogni modi, d'olii ebbero luogo altre vendite nel sopraffino a lire 150 con piccolo sconto, e nel fino da lire 130 a lire 132. Trattative avanzate vi aveano in quel di Rodi, che forse si saranno conchiuse, ma non possiamo positivamente affermarlo. Ieri, Treviso ebbe brillante mercato nei bestiami, ma calma nei cereali, di cui ristretto ancora il consumo. A Lione, e si può dire da per tutto, l'opinione per le sete si rafferma, se non progredisce quanto più si vorrebbe. Anche l'andamento nei corsi delle carte seguita a mantenere sempre eguale cautela, e pochissima attività, che spiegavasi un poco meglio nel Prestito naz. ad 84. La Rendita ital. rimase offerta a 54; la carta a f. 38:80 per lire 100; il da 20 franchi a f. 8:17, oppure lire 21:04; le Banconote austr. offerte ad 82 1/2, si pagano al disotto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 25 —	26 26 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 05 —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 4 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Bissurine, con 86 col. manifatt., 96 col. riso, 51 col. pelli, 102 col. carta, 109 col. frutta, 97 col. verdura, 9 col. vetri, 4 col. terra, 5 col. candele.

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 814 col. frutta, 16 col. manifatt., 27 col. burro, 2 col. formaggio, 33 col. scope, 10 col. conterie, 2 col. farina, 3 col. carne, 10 col. riso per Alessandria; — più, 1 cotonerie, 1 col. formaggio, 1 col. burro per Brindisi; — più, 200 bar. arringhe, 3 col. manifatt. per Ancona.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Vittorioso*, patr. Negrini, con 1900 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Marianna*, patr. Rossi P., con ferro nuovo, scope, terra e natrone, 22 col. terraglie.

Per *Cork*, brig. germanico *Familee*, cap. Schulda, con ossa d'animale.

Per *Trieste*, piel. austr. *Bella Bortolina*, patr. Di Sulovich, con coppi e mattoni, 60 col. lino, 1 bal. stoppa, 1 bal. canapa, 1 part. piombo, 2 col. sardelle.

Il 5 marzo. Nessuna spedizione.

Il 6 marzo. Spediti:

Per *Trieste e Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con 1 col. formaggio, 30 col. petrolio, 2 col. pannello, 8 col. candele, 10 col. cotonerie, 3 col. apparati ettici, 1 col. fotografie e bot. vuote.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Nardo*, patr. Zennaro, con 1800 tavole abete.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, da ove è partito il 3 febbraio, piroscafo inglese *Bavarian*, cap. Follet S., con 4 col. metallo giallo e 2 col. chiodi di rame per G. Alimonda, 2 apparecchi da gas per Beaufre e Faido, 9 col. manifatt. per Baroggi e Breda, 1 col. per Barbesi, 1 col. per G. Chitarin, 1 col. per Rotpletz e C., 1 col. per Cucito e Camozzo, 5 col. per G. D. Rieco, 3 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Bistort, 2 col. per A. Bonafede, 1 col. per Premoli, 1 col. per G. Zampieri, 1 col. per Barbaro, 1 col. per Piva G., 2 col. per G. Ajò, 1 col. per Zacchello, 6 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. per G. Chielin, 4 col. per Roberti, 1 col. pei frat. Orefice, 9 col. dette, 342 barre, 128 mazzi e 20 bandini ferro, 190 col. zucchero, 10 col. pani piombo, all'ord., 318 lastre, 461 barre e 42 mazzi ferro per A. Centurini, 3 col. terraglie per Trauner, 4 col. chincaglie per Malcolm, 1 col. per Caviola, 100 col. zucchero per V. Jsuel, 1 col. chincaglie pei frat. Pappe, 250 bal. cotoni greggi per Rosa e C., 50 bal. per Smerker e C., 52 col. pei frat. Bertolla, 3 mazzi acciaio, 1 col. guttaperca per Rochetti, racc. ad Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Zurich, con 10 tavole noce, 30 col. candele, 8 col. cotonerie, 2 bal. pelli, 10 col. formaggio, 15 bal. baccalà, 5 col. sapone.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. G. Verona, con 117 col. cotonerie, 264 col. cotone, 28 col. terra e piante, 8 col. mobili.

Per *Hull*, piroscafo ingl. *Calypso*, capit. Coll H., con 30 col. olio ric., 1177 bal. canapa, 10 col. chincaglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo.

Albergo Vittoria. — Lefebore G., - Sig.ª Galvani, con famiglia, - Cavalchini, barone, tutti dall'interno, - John C. Kandolph, da Vienna, - Merk G., - Sig.ª Marker, ambi dalla Francia, - Collier C., con moglie, - James Joy, ambi dall'America, - Hobbs, - John Neil, - Lorery, capit., con moglie, - Sig.ª Tucker, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Di Favale C., con moglie, - Breda, cav., ambi dall'interno, - Rivas S., dalla Spagna, - Sig.ª Icard, dalla Francia, - Mackenzie, maggiore, con moglie, - John Mairhead, - James Mairhead, - John Makaj, - Cousin G., tutti cinque dall'Inghilterra, - Missis Dwight, dall'America, con famiglia e cameriera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dall'Aglio, capit., con moglie, - Gazzera B., - Maldifassi, ingegn., tutti dall'interno, - Lordschneider, negoz., da Trieste, - Starchen, dall'Olanda, con moglie e sorella, - De Terle, con sorella, - Scheffer, - Vaillant, - Derloy, - Peyrot, tutti tre negoz., tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Franciolli C., con famiglia, - Notalli A., - Masotti A., - Cristofoli A., - Nogatto A., - Mello G., - Zucherman M., tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Parravicini G., - Bellavita D., - Colonna A., - Bellosio F., - Francescati P., - Castiani V., - Enricotti L., - Saccomani B., - Bullari C., tutti negoz., - Ducco B., - Alessio R., - Arnoletto I., - Fabbris co. P., - Verlatti prof. A., - Salvolini cav. Z., - Verzuzzi C., con famiglia, tutti dall'interno, - Franzmüller X., dalla famiglia, - Velasquez y C., dalla Spagna, con moglie, - Dievolich A., da Zara, con fratello, tutti poss.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo l'Europa. — Hodgson, colonnello, dalle Indie, con moglie, - John Mackenzie, dall'Australia, - Gourieff co. A., dalla Russia, ambi con seguito, - Wuillam de Groot, dall'America, tutti tre con famiglia, - Amourons L., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Pordon L., dall'interno, - Brouwer L. G., dalla Russia, - De Möller S., dalla Svezia, - Alesander J., - Schlott G., architetto, - Kuss A., - Kreilisheim H., tutti quattro da Vienna, - Wengraf J., da Brünn, - Chötzen W., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Duka bar. A., dall'Ungheria, - Lady Walsingham, dall'Inghilterra, - Proumen G., ambi con famiglia, - Puart M., - Puart C., ambi da Nizza, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 febbraio.

Barucco Emma, di Marco, di anni 3, mesi 11. — Dall'Acqua Domenico, fu Gio., di anni 69, barcaiuolo. — Dente Elisabetta, fu Pietro, di anni 72, pensionata. — Diana Giuseppina, fu Carlo, di anni 23, perlaia. — Mirolo Luigi, fu Pietro, di anni 50, calzolaio. — Müller Francesca, di Marco, di anni 38, sartora. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 22 febbraio.

Bampo Anna, fu Domenico, di anni 71, domestica. — Baschiera Vincenzo, fu Pietro, di anni 43, facchino. — Casagrande Emilia, di Innocente, di anni 8, mesi 6. — Chiassi Lucia, fu Giuseppe, di anni 44, cucitrice. — Freguglia Agata, fu Filippo, di anni 80 povera. — Fummo Maria, fu Lorenzo, di anni 46. — Gessi Caterina, di Domenico, di anni 9. — Girardini Anna, fu Girolamo, di anni 80, domestica. — Guzzoni Caterina, fu Giacomo, di anni 81, pensionata. — Keller Eugenio, di Pietro, di anni 6, mesi 3. — Michielin Giacoma, fu Leonardo, di anni 75, villica. — Negrelli Luigia, di Gaetano, di anni 6, mesi 6. — Olivio Alessandro, di Gio., di anni 2. — Persico conte e cav. Jacopo, fu Raimondo, di anni 76, capitano di marina in pensione. — Priori Francesca, fu Vincenzo, di anni 80, povera. — Schiavon Luigia, fu Vincenzo, di anni 46, cucitrice. — Tarlan Gio., fu Gio., di anni 63, povero. — Tremori Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 70, regio pensionato. — Vianello Domenico, fu Bortolo, di anni 81, pollaiuolo. — Totale, N. 19.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 23 febbraio.

Bernardi Luigi, fu Angelo, di anni 79, bottaio. — Bottaro Celeste, di Leandro, di anni 3, mesi 2. — Carnielli Domenico, fu Claudio, di anni 77, pensionato. — Coletti Carlo, di Giuseppe, di anni 26, mesi 3, regio impiegato. — Libera Gio., di Antonio, di anni 4. — Massieri Pietro, fu Alessio, di anni 65, pensionato. — Melin Maria, fu Matteo, di anni 71. — Plazzotta Nicolò, fu Gio. Batt., di anni 71, tessitore. — Ranzato Giuseppe, fu Pietro, di anni 52, facchino. — Zelante Gio., fu N. N., di anni 72, facchino — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 febbraio

Berri Maria, fu Carlo, di anni 32. — Bortoluzzi Gio., fu Luigi, di anni 62, tagliapietra. — Caratti Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 73, negoziante. — Coletore Cesare, fu N. N., di anni 60, facchino. — Friso Domenico, fu Domenico, di anni 63, barcaiuolo. — Grassi Pacifico, fu Gio. Batt., di anni 38, regio impiegato. — Pisciutti Chiara, fu Francesco, di anni 4. — Quaglia Francesco, fu Francesco, di anni 32, carrettiere. — Rizzi Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 41, agente di commercio. — Sargi Maria, fu Antonio, di anni 70. — Zanchi Pietro, di Pasquale, di anni 8, mesi 10. — Totale, N. 11.

Nel giorno 25 febbraio.

Boffo Barbara, fu Pietro, di anni 65, domestica. — Dall'Acqua Antonia, fu Vincenzo, di anni 60, lavandaia. — De Rocchi Domenico, di Lorenzo, di anni 29, guardia doganale. — Derri Giovanna, fu Domenico, di anni 62. — Marzari Maria, fu Francesco, di anni 73, povera. — Menegon Pietro, di Gio. Batt., di anni 30. — Pessina Luigi, di Gio., di anni 59, barbiere. — Visentini Angelo, fu Andrea, di anni 49, mesi 4, macellaio. — Zavettieri Giuseppa, fu Gio., di anni 40, cucitrice. — Totale, N. 9.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 26 febbraio.

Arrigoni Rosa, fu Giorgio, di anni 56. — De Battista Fortunato, di Angelo, di anni 27, mesi 8, tipografo. — Dell'Angelo Sante, fu Giuseppe, di anni 68, agente privato. — Lussi Maria, fu Giuseppe, di anni 48, possidente. — Marker Maria, fu Tommaso, di anni 36, possidente. — Mascotto Sante, fu Gio. Batt., di anni 70, muratore. — Rigamonte Angelo, di Angelo, di anni 26, militare. — Righetti Antonio, di Pietro, di anni 2, mesi 5. — Terazzoni Domenico, fu Angelo, di anni 79, regio impiegato. — Toso Antonia, fu Angelo, di anni 21, villica. — Totale, N. 10.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 marzo, ore 12 m. 10 s. 46, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 7 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768 07	767 58	768 38
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	3 . 6	8 . 4	7 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	2 . 9	6 . 9	5 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 23	6 . 54	6 . 30
Umidità relativa	88 . 0	79 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	O. S. O.°	S. O.°
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	6	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 ant. dell'8.

Tempo mass. . . . . 8 . 2

minim. . . . . 3 . 2

Età della luna giorni 15.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In Sardegna il cielo è nuvoloso o nebbioso; sereno nel resto dell'Italia.

Venti deboli del 1.° e del 2.° quadrante.

Il mare è agitato a S. Remo e a Portotorres; calmo altrove.

Il barometro si è abbassato fino a 3 mm.

Il tempo è generalmente bello.

Qualche leggiero turbamento locale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 9 marzo, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 8 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Cesare ed Augusto.* — *Una bolla di sapone.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Manco furia sior Egidio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio.* (4.ª Replica.) — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Federico II Re di Prussia.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Rovigo

Distretto di Badia Polesine — Comune di Bagnolo di Po.

La Giunta municipale.

AVVISO.

Da oggi a tutto il 31 marzo 1871 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bagnolo, cui va annesso l'annuo soldo di Lire 1728:40, compreso l'indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato insinuare al protocollo di questa Giunta municipale le loro istanze corredate dai seguenti recapiti in bollo, legale cioè:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di sudditanza italiana;
3.° Certificato di sana fisica costituzione;
4.° Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5.° Licenza di abilitazione all'innesto vaccino rilasciata da una regia Delegazione provinciale.
6.° Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.
7.° Dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunemente.

La residenza del medico è fissata in Bagnolo come punto più opportuno al servigio del Comune, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni relative.

Il circondario è di circa 5 miglia in lunghezza con buone strade, la massima parte delle quali in ghiaia. La popolazione ascende a circa 2062 abitanti, di cui 687 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Bagnolo di Po, li 27 febbraio 1871.

La Giunta municipale,

VACCA ANTONIO.
PERETTI GIULIO.

Il Segretario,
Francesco Gallani.

143

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 18 febbraio 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 136,543,536 03	153,932,716	46
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 17,389,180 43		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio	L.	209,359,403	42
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		40,181,274	16
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		450,000,000	
Id. id. di 50 id. id. (id. 21 id. id.)		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all'anticipazione di 60 mil.		25,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,237	
Immobili		7,986,480	29
Effetti all'incasso in conto corrente		391,463	56
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		1,350	
Debitori diversi		13,906,762	24
Spese diverse		2,817,652	65
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		26,490,760	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,975,060	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		254,660,000	
Depositi volontarii liberi	L. 146,596,109 68	168,312,123	07
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,716,013 39		
		L. 1,566,271,929	71

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		776,381,349	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 18,789 05	18,789	05
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	»		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		12,251,432	40
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		35,749,911	77
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,930,102	80
Mandati e lettere di credito a pagarsi		30,024,768	71
Dividendi a pagarsi		801,952	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		130,680	80
Creditori diversi		12,335,[illegible]12	12
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,083,784	56
Benefizii del semestre in corso		1,268,830	11
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		283,125,820	
Depositanti di oggetti e valori diversi		168,312,123	07
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro	L. 22,427,122 22	77,427,122	22
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti	» 55,000,000		
Utili netti del 2.° semestre 1870			
		L. 1,566,271,929	71

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9224. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 marzo, 12 e 24 aprile pp. vv., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e dietro istanza del signor Marino Bianchi, di Mirano, quale cessionario della chiesa di S. Maria del Carmine in Padova, contro Chittarin Lorenzo, di Venezia, e creditori inscritti, si terranno, nella residenza di questa R. Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili, ed alle condizioni in calce indicate.

Descrizione degl'immobili.

Palazzo di villeggiatura con fabbriche e terreno annesso di campi 2 . 3 . 160 nel Comune censuario di Mirano, contrada Giudecca, ai mappali NN. 17, 42, 43, 44, di pert. cens. 9 . 24, colla rend. di a. L. 239:87.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili, nei due primi esperimenti, non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima di italiane Lire 13,245:72 e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per 100 del valore di stima.

III. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà versare il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di Mirano.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento, o di far vendere all'asta l'immobile deliberato a pieno rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Eseguito l'intero pagamento, da cui viene, come all'art. 3, dispensato l'esecutante, il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione dell'immobile subastato.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non passerà in lui la proprietà, nè potrà essergli aggiudicato lo stabile deliberato che dietro il pagamento ai creditori iscritti di quella parte del prezzo che venisse attribuito dalla successiva graduatoria.

VII. Ogni deliberatario dall'epoca in cui otterrà il possesso dello stabile deliberatogli, avrà obbligo di contribuire sul prezzo l'annuo interesse del 5 p. 100.

VIII. Passata in giudicato la graduatoria, potrà il deliberatario, dietro il comprovato pagamento e deposito del prezzo, ottenere dal giudice la facoltà di cancellare tutte le iscrizioni gravanti lo stabile deliberato, senza d'uopo di speciale assenso dei creditori.

IX. Le spese tutte dell'asta e della delibera e quelle liquidate per l'odierna procedura d'asta saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 28 gennaio 1871.
Il Pretore, SORANZO.

N. 4038. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Guracucchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Nipoti di Costantino Sarandani coll'avvocato Pascolato produsse in suo confronto la petizione cambiaria 1.° marzo 1871, N. 4038, per pagamento di ital. L. 1056 ed accessorii, dipendente dalla Cambiale: Scutari 24 settembre 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Valentino Marzari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Guracucchi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a cura e spesa della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4383. 3. pubb.

EDITTO.

In evasione al p. v. odierno N. 4383, si rende pubblicamente noto che con Decreto 7 gennaio 1871, N. 301, fu da questo Tribunale aperto il concorso dei creditori sulle sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nel Dominio veneto, di ragione di Pietro Peroni, negoziante di manifatture in Dolo, nominato in curatore alle liti l'avv. Radaelli, prorogandosi il termine per le insinuazioni a tutto marzo a. c., e fissata sessione alla Commissione IV di questo Tribunale nel 1.° aprile successivo per la elezione dell'amministratore stabile e per la scelta della Delegazione, sotto le avvertenze dei §§ 79, 81, 87 e relativi del Giud. Regolamento.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 4 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1291. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 3 maggio p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., avrà luogo presso questo Tribunale il quarto esperimento d'asta della casa in Procuratia di Venezia N. 1725, già di Giacomo Giacomuzzi, e ciò alle condizioni portate dall'Editto 17 gennaio 1870, N. 679, che si pubblicò nella Gazzetta NN. 101, 102 e 106, menochè la delibera seguirà ora a qualunque prezzo, e questo dovrà depositarsi al Tribunale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 6 febbraio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 2902. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierna deliberazione pari Numero, è stata dichiarata la sospensione dei pagamenti per Giovanni Donadon, biadaiuolo di qui, e si avviò la procedura di componimento sopra la di lui sostanza mobile tutta ed immobile posta nelle Provincie venete e di Mantova.

A Commissario giudiziale fu nominato il notaio Nicolò dottor Petich, od in delegati interinali i creditori Marco Trevisanato, Angelo Rosada e Vettor Spada. I creditori tutti sono avvertiti, che in seguito sarà notificato dal Commissario il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero d'insinuarlo anche tosto cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 3 marzo 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 4237. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Domenico Gavagnin, di Venezia, a S. Maria del Rosario, al N. 414.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Gavagnin, ad insinuarla sino a tutto aprile pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Ravà, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 10 marzo — N. 66

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MARZO.

La interpellanza annunciata dal sig. d'Israeli alla Camera dei Comuni, fu fatta effettivamente nella notte dal 7 all'8. Il sig. Gladstone ha risposto ch'egli non aveva ricevuto alcuna comunicazione circa la conclusione d'un trattato tra la Prussia e la Russia, e che non può entrare ora in discussione circa la Conferenza, la quale *durerà probabilmente ancora molto tempo*.

Il dispaccio dell'Agenzia Stefani non fa conoscere nulla di più di questa seduta. È probabile tuttavia che il sig. d'Israeli abbia colta quest'occasione per poter dire al Gabinetto il fatto suo, e non per sodisfare la sua curiosità se il trattato tra la Prussia e la Russia sia stato effettivamente conchiuso, se esso aveva per oggetto la guerra franco-prussiana, e se l'Inghilterra ne è stata informata. Il sig. d'Israeli sapeva per prova che i ministri non sono molto solleciti di appagare queste curiosità nei deputati, e che tutt'al più le sodisfanno quando i deputati sono loro amici, e fanno quelle interrogazioni, alle quali i ministri hanno piacere di rispondere.

Il sig. d'Israeli doveva dunque attendersi che il sig. Gladstone avrebbe risposto che non ne sapeva niente. Queste però non sono che avvisaglie tra il Ministero e l'opposizione inglese. Il momento della vera battaglia non pare ancor giunto, giacchè i capi dell'opposizione fanno interpellanze tanto alla Camera dei lordi, come a quella dei Comuni, ma non presentano ancora alcuna mozione di biasimo al Ministero.

L'interesse principale del dispaccio sulla seduta della Camera dei Comuni, sta nella dichiarazione di Gladstone, di non voler entrare nella discussione sulla Conferenza, la quale *durerà molto tempo*. Le questioni delicate, che si agitano alla Conferenza, non sono dunque così bene avviate, come le voci corse facevano credere.

Sullo stato della città di Parigi continuano a correre voci allarmantissime. I dispacci parlano della *situazione anormale* d'alcuni quartieri di Parigi e della speranza, che si possa togliere quell'anormalità senza serii conflitti.

Sembra che i dispacci adoperino la parola *anormale* per eufemia, giacchè secondo le notizie che si hanno da Parigi, per mezzo dei giornali del Belgio, si tratterebbe di barricate, erette prima del primo marzo, col pretesto di non lasciar entrare i Prussiani, e che poi non si volle permettere, in alcuni quartieri di peggior riputazione di Parigi, che fossero demolite. I signori dei quartieri di Belleville, della Villette, di Montmartre, si farebbero sempre più minacciosi, e sembra che l'Autorità militare sia fiacca, giacchè non sarebbe riuscita ancora ad ottenere che cessi questo stato di cose.

Secondo i dispacci de' fogli di Vienna, sarebbero già avvenuti conflitti abbastanza serii. A Bordeaux era corsa la voce del trionfo addirittura dell'insurrezione. Queste voci non si confermarono, e sinora non si sa altro se non che l'agitazione di Parigi presentava caratteri molto allarmanti, ma non si sa ancora ch'essa abbia provocato serii conflitti.

A Bordeaux le voci corse avevano ottenuto maggiore credenza, giacchè si legavano colla dimissione di Rochefort e di Ranc, deputati di Parigi, colle insolenze scagliate all'istessa Assemblea da Pyat, e colla partenza improvvisa e misteriosa di questi signori e di Gambetta. Si credette che fossero andati al quartiere della rivolta, e perciò le voci d'insurrezione di Parigi parvero a Bordeaux per un momento più credibili.

L'agitazione di Parigi, che fu conseguenza dell'occupazione tedesca, fu naturalmente accresciuta dalla minaccia fattale, di trasferire altrove l'Assemblea, e, secondo alcuni che vanno più in là, anche il Governo. Si è perciò che molti giornali ed anche uomini di Stato, i quali non amano molto Parigi, pure, temendo uno scoppio, consigliano di trasferire subito l'Assemblea e il Governo a Parigi. Si teme che l'agitazione divenga troppo pericolosa il dì che fosse stabilito che l'Assemblea si radunasse a Versailles o a Fontainebleau.

In questo timore si deve trovare ora la spiegazione della condotta dell'Assemblea di Bordeaux, a proposito della questione del trasferimento dell'Assemblea. Difatti, sebbene i deputati si sieno radunati nella seduta del 6 negli Uffizii per discutere la questione d'urgenza, non ne parlarono più nella seduta del 7, e, sino al momento in cui scriviamo, non sappiamo ancora che se ne sieno occupati nella seduta dell'8.

Pare che negli Ufficii si sia manifestata una confusione indescrivibile. Bordeaux, Tour, Blois, Fontainebleau, Versailles, Parigi, erano i nomi delle città che si credevano egualmente degne di accogliere l'Assemblea nazionale. La conchiusione si fu che i deputati non hanno potuto intendersi. Intanto le voci corse sullo stato di Parigi hanno, a quanto pare, consigliato di esaminare più maturamente la questione.

La questione parve troppo seria, per risolverla così su due piedi. Noi comprendiamo tutte le ragioni, che possono far credere che l'Assemblea a Parigi sia sotto la pressione della piazza, ma riconosciamo pure i pericoli che ci sono nell'allontanarla di là. Intanto si dice che il signor Thiers si mantenga perfettamente neutrale in siffatta questione, o che almeno egli voglia farsi credere tale.

Un dispaccio annunzia che furono consegnati il 7 i forti della riva sinistra di Parigi alle Autorità militari francesi, e che il quartiere generale dell'Imperatore fu portato a Ferrières.

Le conseguenze economiche e politiche della guerra si fanno già sentire in Francia dolorosamente. Alle agitazioni di Parigi fa riscontro lo sciopro di Roubaix, annunziato oggi dal telegrafo, e che pare piuttosto serio. Lo sciopro sarebbe nato per la soppressione dei sussidii di guerra, e per la domanda d'aumento di salario.

Le elezioni pel Reichstag tedesco ebbero per la Baviera il seguente risultato: 29 liberali (favorevoli dunque alla politica unitaria); 13 patriotti (autonomisti e clericali) e uno del terzo partito. In Sassonia le elezioni diedero: 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti, 2 socialisti.

P. S. Un dispaccio dice che la Commissione nominata dall'Assemblea negli Ufizii per la questione del trasferimento dell'Assemblea, ha conchiuso perchè essa sia trasportata a Fontainebleau. Si aggiunge, in contraddizione colle notizie corse e da noi riferite precedentemente, che Thiers abbia approvato questa scelta. Si dice che quando la proposta verrà all'Assemblea, si presenterà un emendamento sottoscritto da molti deputati a favore di Versailles.

Ecco il discorso pronunziato dall'on. Fambri nella seduta del 7 corrente, a favore di quell'art. 3.°, che fu proposto di aggiungere alla legge che approva la Convenzione finanziaria coll'Austria, perchè non rimanessero pregiudicati i diritti dei danneggiati dalle requisizioni e dai fatti di guerra austriaci:

Fambri. Io sono così poco vago di catilinarie quando non le reputi strettamente reclamate e necessarie, che ieri, sebbene iscritto pel primo, ho rinunziato volentieri alla parola, dacchè mi si era fatto supporre che l'onorevole ministro delle finanze non avesse la minima difficoltà ad accettare l'articolo terzo proposto ad unanimità dalla Commissione...

Massari. No, no! Domando la parola.

Fambri... proposto almeno dalla grande maggioranza, dalla quasi totalità dei membri, sebbene per tutte le altre questioni ci fossero nel suo seno dei dissenzienti.

L'onorevole relatore della Commissione ha un bel protestare contro le parafrasi che ieri un oratore della sinistra ha fatto, secondo lui, delle sue frasi. Le frasi però restano e provano, nè più nè meno delle respinte parafrasi, come di questa Convenzione il motivo principale fosse politico.

Infatti, è detto esplicitamente che i criterii politici hanno avuto il sopravvento sopra i criterii finanziarii. Ora, se in nome della politica si è accettato il primo ed il secondo articolo, io affermo che, per ragioni non meno politiche d'un altro ordine, ma assai più importanti, bisogna accettare l'articolo 3.° (dico più importanti perchè la politica interna, a cui alludo, è molto al di sopra della esterna, attesochè coi nemici di fuori si può avere o non avere che fare, ma a quelli di dentro ci si trova inevitabilmente sempre di fronte), e non mettersi ulteriormente, come si è fatto tante volte finora, in conflitto coi sentimenti d'equità e col senso morale e patriottico delle popolazioni.

Del resto, quest'articolo terzo proposto, come dissi, dalla quasi unanimità della Commissione crea esso dei nuovi diritti? Se creasse nuovi diritti, comprenderei perfettamente l'esitazione dell'onorevole ministro per le finanze; ma ciò non è, poichè dice semplicemente: Se diritti esistono, essi non debbono venire menomamente pregiudicati per le Convenzioni *A* e *B*, conchiuse coll'Austria. Per ricusare la sua adesione a questa proposta, il ministro delle finanze deve avere uno di questi due concetti: o quello di volere arbitrariamente dar di frego a questi diritti, o, più radicalmente ancora, quello di negare che abbiano mai esistito. Questo secondo concetto egli sicuramente non ha.

V'è in fatti una Commissione nominata o per lo meno conservata da lui, preseduta da un onorevole senatore, l'onorevole Sappa, se ben mi ricorda, la quale è incaricata di ricevere i documenti dei danneggiati, di studiarli e di riferire. Inoltre egli medesimo, il Sella, ha pur di recente dato istruzioni a' suoi negoziatori d'insistere molto contro i negoziatori austriaci, affinchè cotesti diritti dei danneggiati o in tutto o in parte vengano ammessi. Se non lo furono, ciò non dipese che dallo spirito esclusivo del quale si mostrarono sempre animati i negoziatori austriaci.

Infatti, quanto i nostri si sono mostrati conciliativi e correnti a transigere, altrettanto, come può leggersi nella Relazione dell'onorevole Cortese, i negoziatori austriaci opposero dei recisi e categorici *non possumus*, dei *netti e tondi rifiuti* (cito le parole testuali del relatore). Sono invero curiose queste sentimentalità unilaterali dell'Italia.

Fino ad ora le transazioni si fecero con mutue concessioni. Nelle trattative, allorchè queste realmente si equilibrino, un motivo di politica esterna si può anche allegare, ma questo (basta una semplice ispezione del prospetto a pagina 4 della Relazione) fu pur troppo il caso. Concilianti e frettolosi a conchiudere le Convenzioni furono i nostri negoziatori; ma, secondo me, assai più del concetto della politica, ci influì il soverchio peso dato a quell'argomento citato a pagina 9 della Relazione, ove si mostra di temere che l'Austria si volesse pagare da sè. Dice il dispaccio del ministro degli affari esteri al ministro delle finanze, che una deliberazione (del 1869) definitiva si era fatta indispensabile ed urgente, imperocchè il ministro degli affari esteri sapeva che a Vienna (sono sue testuali parole) si coglierebbe volentieri l'occasione di un indugio ulteriore per usare finalmente del mezzo che il Governo austriaco aveva in suo potere e col quale ogni dilazione sarebbe senza altro troncata. Questo mezzo sarebbe consistito nell'alienare l'obbligazione del Monte lombardo-veneto ch'era tuttora nelle sue mani, sodisfare col prezzo dell'alienazione il proprio credito e consegnare indi all'Italia il solo residuo di 500,000 fiorini appena, invece di 2 milioni di fiorini tuttora reclamati dai plenipotenziarii del Re.

Io non so come, dopo aver fatta pubblica una simile congettura, si possa dire: l'Austria ha le maggiori simpatie per noi; noi abbiamo bisogno di entrare nei rapporti i più cordiali con essa. Ma prescindiamo da ciò: era esso ragionevole e pratico questo timore? Io per me lo credo facilmente ingenerato da una voce falsa, fatta probabilmente correre ad arte, per creare cotesta fretta nei negoziatori italiani. Infatti, se il Governo austriaco avesse creduto di potere addivenire quandochessia a questo passo, siccome le trattative sono state interrotte molte volte, nè le simpatie reciproche erano ancora troppo sviluppate, egli, lo avrebbe volentieri già fatto. Ma evidentemente l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro degli affari esteri non sono punto addentro nei misteri del Monte Lombardo-Veneto, e nemmeno sospettano che vespaio avrebbe destato l'Austria mettendosi sopra cotesto terreno. Se avessero interpellato in proposito un mio onorevole concittadino che siede da questa parte della Camera, e che in tale materia è fra i più competenti e i meglio informati, egli li avrebbe messi perfettamente in corrente delle condizioni e dei precedenti di quella strana amministrazione, precedenti tali, ripeto, da fare che il Governo austriaco si astenesse o per amore o per forza dall'attuare quella minaccia che i negoziatori italiani hanno così facilmente creduta fondata e possibile.

Del resto, l'onorevole ministro delle finanze non può certamente essersi formato un concetto che crediti basati sopra diritti incontestabili non esistano. Ieri per appunto l'on. Mancini ha molto chiaramente trattata la questione dei 75 milioni pagati dal Piemonte al Governo austriaco ed ha perfettamente dimostrato come l'obbligazione derivatane al Governo austriaco fosse indeclinabile, e come un'aliquota da determinarsi, di quella somma, dovesse, secondo il titolo per cui era stato fatto il pagamento, essere devoluta agl'individui o ai corpi morali danneggiati dalle guerre del 1848 e 1849, restando non più discutibile il loro effettivo diritto, ma solo l'entità dell'aliquota di loro spettanza in confronto di quella dell'erario austriaco.

Egli inoltre sa quali requisizioni venissero fatte dal Governo austriaco, quali demolizioni, quali espropriazioni ed occupazioni di terreno.

L'onorevole Pissavini, pochi momenti or sono, ha enumerati e descritti fatti d'una grandissima importanza economica e d'una gravità giuridica incontestabile; egli ha citato casi in cui non è stato tenuto conto a cittadini italiani d'imposte pagate ad occupatori militari stranieri, quasichè senza correre rischio supremo quei mal capitati avessero potuto ricusarsi alle domande d'un esercito invasore comandato da generali, di cui tutti ricordano l'indole arbitraria e feroce e il modo di procedere anche in tempi ordinarii, figurarsi poi in guerra guerreggiata.

Eppure nel Veneto noi si è avuto casi analoghi e trovato nei Comuni la capacità anche di fiere ed arrischiate resistenze. Noi abbiamo qui un deputato friulano, il quale è molto informato della materia. Egli era Sindaco di uno dei paesi rioccupati dall'Esercito austriaco nel 1866.

Scadeva precisamente allora l'imposta prediale di quel paese. Gli Austriaci ne chiesero il pagamento. Il Comune, dacchè le Autorità italiane si erano allontanate (se c'è un uomo al mondo che non possa ignorarlo gli è l'onorevole Sella, allora commissario regio nel Friuli), il Comune in questione ed altri vicini, sebbene lasciati a sè stessi, ebbero tanta forza morale e civile da resistere e rispondere ai minacciosi richiedenti: La vostra non è che una occupazione militare; noi siamo oramai sudditi del Regno d'Italia; strillate, minacciate, noi non vi paghiamo l'imposta.

I comandanti austriaci, di fronte a questo contegno fermissimo, si volsero alle lusinghe e tentarono delle transazioni. Essi dissero ai Comuni: Vediamo d'accomodarci tutti e due. Voi pagate l'imposta a noi altri invece che all'Italia, e noi alla nostra volta, a pronti contanti, vi pagheremo tutte le requisizioni fatte, delle quali, se non transigete ora, sarà difficile che abbiate mai un soldo.

Sebbene i membri di cotesti Comuni fossero interessatissimi a tale pagamento, come coloro che, essendo fra i principali cittadini, erano stati maggiormente taglieggiati, essi ebbero la forza e l'integrità veramente commendevole, anzi a dirittura ammirabile, di respingere non solo le minacce, ma anche le indennità, e di rimetterci del proprio, anzichè pagare l'imposta all'Austria a detrimento dell'erario patrio. Ebbene, quello che avrebbero avuto dall'Austria nel 1866, essi non ricevettero ancora dall'Italia nel 1871.

Ora io domando: Se il Governo italiano, che ha rioccupati quei Comuni e percepita più tardi l'imposta, salvata dall'incomparabile fermezza di quei cittadini, non sarebbe proprio la negazione di Dio, per usare la famosa frase di Gladstone, se ricusasse di riconoscere il debito di quelle requisizioni?

Del resto, che dei diritti di danneggiati rispetto all'erario ce ne fossero, l'Austria stessa lo ammise, perchè una parte ne pagò di già, e per un'altra addivenne ad una liquidazione, che poi non pagò per motivi principalmente politici.

Nel 1869 il Ministero degli affari esteri mise fuori un curiosissimo dilemma a proposito di codesti crediti dei danneggiati di guerra; un dilemma, che, del resto, quand'anche, per impossibile, fosse ammesso dal presente Ministero, non dovrebbe ancora impedirlo dall'adottare egualmente l'articolo 3°.

Sentite un po' che modo di argomentare, e di farsi una comoda giurisprudenza, per proprio uso:

« L'Austria non è più tenuta al pagamento delle indennità, essendo omai venuta meno in lei ogni contabilità pratica per buona o mala signoria esercitata nelle antiche Provincie italiane, dappoichè questa contabilità si è trasformata in semplice responsabilità storica. »

Questo primo titolo di scarico non regge punto, perchè il giro dei debiti non è ammissibile come quello dei crediti senza il consenso del creditore, il quale non è stato interpellato da alcuno in proposito.

« Se poi fosse impetito il Tesoro italiano (ecco il secondo ramo del dilemma), c'è da rispondere che non è tenuto neppure esso al pagamento di codesta indennità, imperocchè, come avente causa dalla Sardegna, ha già saldato il debito suo fino dal 1849, e come avente causa dall'Austria, non ha obbligo di comprendere nelle ragioni passive, per cui avviene il trapasso, atti d'indole politico-amministrativa. »

A questo capzioso dilemma del ministro degli esteri rispose per bene l'in allora ministro delle finanze in un senso diametralmente opposto a quello che sembra essere nelle intenzioni del ministro delle finanze attuale di rispondere. Di queste risposte non parmi necessario dare lettura, essendo esse riferite distesamente alle pagine 8 e 9 della Relazione dell'on. Cortese.

Il ragionamento è tanto insussistente, che per tutte due le parti di cui si compone è vero l'opposto di quanto esso afferma, perocchè per le Convenzioni l'Austria non è svincolata dal primo debito, mentre l'Italia che le succedette viene oggi, pel dato e fatto di esse Convenzioni, vincolata dalla solidarietà. Il creditore non cambia debitore che in quanto lo creda utile a sè, come chi possieda un titolo solidale, pel quale chiama in giudizio quello dei due che più gli torna, perchè lo vede o più vicino o più solvibile.

Del resto, voi coll'art. 3.° non create nessuna specie di diritto; voi non togliete di mezzo nessuna prescrizione. Voi semplicemente mostrate di conoscere che di questi diritti ne esistono, anzi non dite neanche ciò; voi dite solamente che, se ne esistono, le attuali Convenzioni non pretendono di perimerli. L'art. 3.° toglie un tristo equivoco, se c'è; impedisce che nasca, se non c'è.

Ora io vi torno a ripetere: Se motivi di politica estera hanno determinato, com'è incontestabile, la vostra condotta, voi non avete raggiunto lo scopo vostro. Non è pei *conti fatti* (uso la vostra frase) che un'alleanza si inizii, nè pei *conti da fare* che la si arresti se interessi troppo al di sopra di cifre anche relativamente esigue consiglino altrimenti. Ad ogni modo sia pure che voi avete fatto, transigendo coll'Austria, la vostra politica estera; fate adesso, io vi dico (che importa assai più), un po' di politica interna.

Non permettete che si possa dire dappertutto che il Governo italiano ha creduto di dover provvedere all'interesse dei nemici esterni d'Italia, e che ha poi completamente trasandati quelli dei buoni e coraggiosi cittadini, quelli di coloro che hanno rovinato sè e le famiglie proprie per la indipendenza del paese. Non vi chieggo del sentimento, ma della politica interna. È già troppo tempo, o signori, che il Governo si mantiene in un assurdo e funesto conflitto col senso morale, col senso patriottico del paese, è già troppo tempo ch'egli disconosce riguardi e doveri, e che da molte labbra oneste e generose esso strappa di viva forza la bestemmia di Bruto sull'inutilità della virtù: *Nomen tantum virtus!*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, contiene:

1.° Un R. Decreto, 13 gennaio, che accresce di uno il numero dei provveditori locali agli studii.

2.° R. Decreto, 5 febbraio, che approva la *Società anonima bresciana per la stagionatura e l'assaggio delle sete*.

3.° Disposizioni nel R. Esercito, nell'Amministrazione di Pubblica sicurezza, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, contiene:

1.° Un R. Decreto, 5 febbraio, che sopprime un posto di bidello nella Università di Palermo.

2.° R. Decreto 9 febbraio, che istituisce una Commissione per compilare uno Statuto del Monte delle pensioni di riposo a favore dei maestri e delle maestre elementari.

3°. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data del 7: Ci assicurano che gli uomini di seconda categoria che non hanno ancora ricevuto l'istruzione militare, saranno chiamati presso i reggimenti, come è stato fatto l'anno scorso.

Leggesi nell'*International* in data del 7:

Una lettera d'Alassio conferma la notizia che abbiamo data sul ristabilimento della salute di S. M. la Regina di Spagna. La Regina è uscita per la prima volta domenica andando a messa, accompagnata dalle persone della Legazione spagnuola e della sua Casa. La sua partenza avrà luogo definitivamente questa settimana, ma contrariamente a ciò che dicono i giornali di Genova, non si sa ancora se il viaggio si effettuerà per la via di mare o per quella di terra.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 7:

Nel Ministero dell'istruzione pubblica ha luogo oggi un'importante riunione di distinti cultori dell'arte musicale; vi sono fra gli altri il Mazzuccato di Milano, il Casamorata di Firenze, il Serrao di Napoli, il Gasperi di Bologna. Era pure atteso l'illustre Verdi.

Non v'è solamente da decidere intorno alla nomina del nuovo direttore del Conservatorio di Napoli, ma da discutere sopra alcune questioni gravissime, che grandemente interessano l'avvenire della musica in Italia. Il ministro Correnti, confortato dall'opinione di uomini competentissimi, vorrebbe poter ridare ai Conservatorii italiani lo splendore ch'ebbero in tempi più felici, e chiederà perciò, innanzi tutto, il concorso dei Municipii dei due principali centri musicali d'Italia, Milano e Napoli. Assicurata degnamente e decorosamente la vita di quei due Istituti, il Correnti potrà coll'intervento del Parlamento, provvedere anche agl'Istituti musicali delle altre città.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Le Autorità francesi in Algeria hanno manifestato al Governo italiano la loro sodisfazione pel contegno serbato dalla nave italiana *Authion*, già di stazione in Algeria, durante le passate difficili condizioni politiche di quel paese.

Il *Fanfulla* scrive in data del 7:

Il sig. Sutherland, direttore della *Peninsulare*, ed il sig. Lewick, agente della Compagnia residente a Brindisi, ebbero oggi una conferenza col direttore generale delle Poste.

Venne osservato a quei signori che il Governo ha tuttora in vigore un contratto con la Compagnia *Adriatico-Orientale*, e perciò non può entrare in nessuna trattativa colla *Peninsulare*.

Se la insorta vertenza fra il Governo e l'*Adriatico-Orientale* si scioglierà con piena sodisfazione d'entrambi, il Governo italiano è disposto ad entrare in una combinazione colla *Peninsulare*.

Il direttore della *Peninsulare*, stando così le cose, non entrò in alcuna trattativa, e si riservò di riprendere i negoziati tostochè l'appianamento della vertenza dell'*Adriatico-Orientale* le lasci campo libero.

Il *Fanfulla* scrive in data del 7:

Il progetto sulla libertà delle Banche trova opposizione nel partito degli economisti.

Sappiamo che si sono iscritti per parlarvi contro i deputati Torrigiani e Guala, ravvisando nel progetto ministeriale una libertà di parole più che di fatti.

FRANCIA

Sullo stato di Parigi dopo l'occupazione tedesca, l'*Indépendance belge* scrive nella sua rivista politica del 5 corr.:

Le inquietudini destate dalla presenza a Parigi dell'esercito tedesco, non hanno più ragione di essere dopo lo sgombro, ma altre preoccupazioni le hanno sostituite. La frazione più esaltata della popolazione, sobbillata da alcuni mestatori, che cercano una notorietà nel carattere stravagante delle loro opinioni, sembra volere aggiungere la guerra civile a tutti gli altri mali della Francia. Essa non permette che le barricate alzate in alcuni punti di Parigi, pel pretesto d'impedire ai Prussiani di entrare, sieno demolite; nomina Commissioni militari per difenderle; le arma di cannoni, ed uno dei suoi giornali dichiara che vi sono palle nelle giberne dei cittadini, e proietti nei cassoni. Un manifesto del ministro dell'interno denuncia questo fatto, aggiungendo che il Governo e il generale Vinoy, comandante in capo della guardia nazionale, sono decisi, se l'ordine fosse turbato, a fare energicamente il loro dovere, col concorso di tutti i buoni cittadini. Nello stesso tempo, per dare maggior peso ancora alla loro risoluzione, fanno venire una divisione dell'esercito della Loira per rinforzare la guarnigione, non senza sperare tuttavia che le misure militari saranno superflue, e che l'effervescenza si calmerà senza che vi sia bisogno di ricorrere a mezzi estremi. Sinora l'ordine materiale non è stato turbato, soltanto un posto fu forzato ai *Gobelins*, in uno dei quartieri di pessima riputazione di Parigi, ed atti di violenza sono stati commessi contro persone sospettate, spesso a torto e cogl'indizii più futili, di essere di origine tedesca o d'essere state in rapporto con Tedeschi, durante l'occupazione.

Fatte però eccezioni, la stampa viene in aiuto al Governo e s'adopera per pacificare gli animi. Essa consiglia la calma, l'ordine, il lavoro, la pace e l'unione, come i soli mezzi di rendere al paese la forza e la prosperità.

La *France* ci reca in data del 5 le voci corse a Bordeaux, a proposito di Parigi. Si diceva che fosse scoppiato un formidabile movimento, che aveva avuto per effetto la vittoria dell'insurrezione in tutta la riva destra della Senna, costretto il generale Vinoy a ripiegarsi nel sobborgo Saint Germain e nel quartiere latino, colle poche truppe di cui egli disponeva. Si aggiungeva che l'installazione del Comune rivoluzionario era un fatto compiuto, e che Lione, Marsiglia e Tolone si preparavano a seguire l'esempio di Parigi.

All'Assemblea nella seduta del 4, il signor Thiers, rispose « senza emozione alle domande inquiete di alcuni deputati, e con fisonomia tranquilla, quasi sorridente, rassicurò un poco l'Assemblea. »

Lo stesso giornale scrive nelle *Ultime notizie*:

I membri si sono riuniti in Consiglio dopo la seduta dell'Assemblea. Si crede sapere che la discussione si è principalmente aggirata sulla questione dell'epoca da stabilire pel ritorno del Governo a Parigi.

Il progetto di riunire l'Assemblea a Fontainebleau, che si diceva fissato ieri sera, sarebbe, si assicura, abbandonato.

L'alternativa sarebbe ora tra Parigi e Versailles e si crede prevedere che la capitale finirà per vincerla.

Si aggiunge che in questa ipotesi la partenza avrebbe luogo a brevissimo termine.

È probabile che l'agitazione indicata in una parte della popolazione parigina non sia estranea a questa risoluzione.

Noi siamo tuttavia in grado di ripetere che questa agitazione è ben lungi, sinora, d'avere la dolorosa gravità che le viene attribuita. A un'ora

ANNO 1871 — Venerdì 10 marzo — N. 66

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prove, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MARZO.

La interpellanza annunciata dal sig. d' Israeli alla Camera dei Comuni, fu fatta effettivamente nella notte dal 7 all' 8. Il sig. Gladstone ha risposto ch' egli non aveva ricevuto alcuna comunicazione circa la conclusione d' un trattato tra la Prussia e la Russia, e che non può entrare ora in discussione circa la Conferenza, la quale *durerà probabilmente ancora molto tempo.*

Il dispaccio dell' Agenzia Stefani non fa conoscere nulla di più di questa seduta. È probabile tuttavia che il sig. d' Israeli abbia colta quest' occasione per poter dire al Gabinetto il fatto suo, e non per sodisfare la sua curiosità se il trattato tra la Prussia e la Russia sia stato effettivamente conchiuso, se esso aveva per oggetto la guerra franco-prussiana, e se l' Inghilterra ne è stata informata. Il sig. d' Israeli sapeva per prova che i ministri non sono molto solleciti di appagare queste curiosità nei deputati, e che tutt' al più le sodisfanno quando i deputati sono loro amici, e fanno quelle interrogazioni, alle quali i ministri hanno piacere di rispondere.

Il sig. d' Israeli doveva dunque attendersi che il sig. Gladstone avrebbe risposto che non ne sapeva niente. Queste però non sono che avvisaglie fra il Ministero e l' opposizione inglese. Il momento della vera battaglia non pare ancor giunto, giacchè i capi dell' opposizione fanno interpellanze tanto alla Camera dei lordi, come a quella dei Comuni, ma non presentano ancora alcuna mozione di biasimo al Ministero.

L' interesse principale del dispaccio sulla seduta della Camera dei Comuni, sta nella dichiarazione di Gladstone, di non voler entrare nella discussione sulla Conferenza, la quale *durerà molto tempo.* Le questioni delicate, che si agitano alla Conferenza, non sono dunque così bene avviate, come le voci corse facevano credere.

Sullo stato della città di Parigi continuano a correre voci allarmantissime. I dispacci parlano della *situazione anormale* d' alcuni quartieri di Parigi e della speranza, che si possa togliere quell' anormalità senza serii conflitti.

Sembra che i dispacci adoperino la parola *anormale* per eufemia, giacchè secondo le notizie che si hanno da Parigi, per mezzo dei giornali del Belgio, si tratterebbe di barricate, erette prima del primo marzo, col pretesto di non lasciar entrare i Prussiani, e che poi non si volle permettere, in alcuni quartieri di peggior riputazione di Parigi, che fossero demolite. I signori dei quartieri di Belleville, della Villette, di Montmartre, si farebbero sempre più minacciosi, e sembra che l' Autorità militare sia fiacca, giacchè non sarebbe riuscita ancora ad ottenere che cessi questo stato di cose.

Secondo i dispacci de' fogli di Vienna, sarebbero già avvenuti conflitti abbastanza serii. A Bordeaux era corsa la voce del trionfo addirittura dell'insurrezione. Queste voci non si confermarono, e sinora non si sa altro se non che l' agitazione di Parigi presentava caratteri molto allarmanti, ma non si sa ancora ch' essa abbia provocato serii conflitti.

A Bordeaux le voci corse avevano ottenuto maggiore credenza, giacchè si legavano colla dimissione di Rochefort e di Ranc, deputati di Parigi, colle insolenze scagliate all' istessa Assemblea da Pyat, e colla partenza improvvisa e misteriosa di questi signori e di Gambetta. Si credette che fossero andati al quartiere della rivolta, e perciò le voci d' insurrezione di Parigi parvero a Bordeaux per un momento più credibili.

L' agitazione di Parigi, che fu conseguenza dell' occupazione tedesca, fu naturalmente accresciuta dalla minaccia fattale, di trasferire altrove l' Assemblea, e, secondo alcuni che vanno più in là, anche il Governo. Si è perciò che molti giornali ed anche uomini di Stato, i quali non amano molto Parigi, pure, temendo uno scoppio, consigliano di trasferire subito l' Assemblea e il Governo a Parigi. Si teme che l' agitazione divenga troppo pericolosa il dì che fosse stabilito che l' Assemblea si radunasse a Versailles o a Fontainebleau.

In questo timore si deve trovare ora la spiegazione della condotta dell' Assemblea di Bordeaux, a proposito della questione del trasferimento dell' Assemblea. Difatti, sebbene i deputati si sieno radunati nella seduta del 6 negli Uffizii per discutere la questione d' urgenza, non ne parlarono più nella seduta del 7, e, sino al momento in cui scriviamo, non sappiamo ancora che se ne sieno occupati nella seduta dell' 8.

Pare che negli Ufficii si sia manifestata una confusione indescrivibile. Bordeaux, Tour, Blois, Fontainebleau, Versailles, Parigi, erano i nomi delle città che si credevano egualmente degne di accogliere l' Assemblea nazionale. La conchiusione si fu che i deputati non hanno potuto intendersi. Intanto le voci corse sullo stato di Parigi hanno, a quanto pare, consigliato di esaminare più maturamente la questione.

La questione parve troppo seria, per risolverla così su due piedi. Noi comprendiamo tutte le ragioni, che possono far credere che l'Assemblea a Parigi sia sotto la pressione della piazza, ma riconosciamo pure i pericoli che ci sono nell' allontanarla di là. Intanto si dice che il signor Thiers si mantenga perfettamente neutrale in siffatta questione, o che almeno egli voglia farsi credere tale.

Un dispaccio annunzia che furono consegnati il 7 i forti della riva sinistra di Parigi alle Autorità militari francesi, e che il quartiere generale dell' Imperatore fu portato a Ferrières.

Le conseguenze economiche e politiche della guerra si fanno già sentire in Francia dolorosamente. Alle agitazioni di Parigi fa riscontro lo sciopro di Roubaix, annunziato oggi dal telegrafo, e che pare piuttosto serio. Lo sciopro sarebbe nato per la soppressione dei sussidii di guerra, e per la domanda d' aumento di salario.

Le elezioni pel Reichstag tedesco ebbero per la Baviera il seguente risultato: 29 liberali (favorevoli dunque alla politica unitaria); 13 patriotti (autonomisti e clericali) e uno del terzo partito. In Sassonia le elezioni diedero: 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti, 2 socialisti.

P. S. Un dispaccio dice che la Commissione nominata dall' Assemblea negli Uffizii per la questione del trasferimento dell' Assemblea, ha conchiuso perchè essa sia trasportata a Fontainebleau. Si aggiunge, in contraddizione colle notizie corse e da noi riferite precedentemente, che Thiers abbia approvato questa scelta. Si dice che quando la proposta verrà all' Assemblea, si presenterà un emendamento sottoscritto da molti deputati a favore di Versailles.

Ecco il discorso pronunziato dall' on. Fambri nella seduta del 7 corrente, a favore di quell' art. 3.°, che fu proposto di aggiungere alla legge che approva la Convenzione finanziaria coll'Austria, perchè non rimanessero pregiudicati i diritti dei danneggiati dalle requisizioni e dai fatti di guerra austriaci:

Fambri. Io sono così poco vago di catilinarie quando non le reputi strettamente reclamate e necessarie, che ieri, sebbene iscritto pel primo, ho rinunziato volentieri alla parola, dacchè mi si era fatto supporre che l' onorevole ministro delle finanze non avesse la minima difficoltà ad accettare l' articolo terzo proposto ad unanimità dalla Commissione...

Massari. No, no! Domando la parola.

Fambri... proposto almeno dalla grande maggioranza, dalla quasi totalità dei membri, sebbene per tutte le altre questioni ci fossero nel suo seno dei dissenzienti.

L' onorevole relatore della Commissione ha un bel protestare contro le parafrasi che ieri un oratore della sinistra ha fatto, secondo lui, delle sue frasi. Le frasi però restano e provano, nè più nè meno delle respinte parafrasi, come di questa Convenzione il motivo principale fosse politico.

Infatti, è detto esplicitamente che i criterii politici hanno avuto il sopravvento sopra i criterii finanziarii. Ora, se in nome della politica si è accettato il primo ed il secondo articolo, io affermo che, per ragioni non meno politiche d'un altro ordine, ma assai più importanti, bisogna accettare l' articolo 3.° (dico più importanti perchè la politica interna, a cui alludo, è molto al disopra della esterna, attesochè coi nemici di fuori si può avere o non avere che fare, ma a quelli di dentro ci si trova inevitabilmente sempre di fronte), e non mettersi ulteriormente, come si è fatto tante volte finora, in conflitto coi sentimenti d' equità e col senso morale e patriottico delle popolazioni.

Del resto, quest' articolo terzo proposto, come dissi, dalla quasi unanimità della Commissione crea esso dei nuovi diritti? Se creasse nuovi diritti, comprenderei perfettamente l' esitazione dell' onorevole ministro per le finanze; ma ciò non è, poichè dice semplicemente: Se diritti esistono, essi non debbono venire menomamente pregiudicati per le Convenzioni *A* e *B*, conchiuse coll' Austria. Per ricusare la sua adesione a questa proposta, il ministro delle finanze deve avere uno di questi due concetti: o quello di volere arbitrariamente dar di frego a questi diritti, o, più radicalmente ancora, quello di negare che abbiano mai esistito. Questo secondo concetto egli sicuramente non ha.

V' è in fatti una Commissione nominata o per lo meno conservata da lui, preseduta da un onorevole senatore, l' onorevole Sappa, se ben mi ricorda, la quale è incaricata di ricevere i documenti dei danneggiati, di studiarli e di riferire. Inoltre egli medesimo, il Sella, ha pur di recente dato istruzioni a' suoi negoziatori d' insistere molto contro i negoziatori austriaci, affinchè cotesti diritti dei danneggiati o in tutto o in parte vengano ammessi. Se non lo furono, ciò non dipese che dallo spirito esclusivo del quale si mostrarono sempre animati i negoziatori austriaci.

Infatti, quanto i nostri si sono mostrati conciliativi e correnti a transigere, altrettanto, come può leggersi nella Relazione dell' onorevole Cortese, i negoziatori austriaci opposero dei recisi e categorici *non possumus*, dei *netti e tondi rifiuti* (cito le parole testuali del relatore). Sono invero curiose queste sentimentalità unilaterali dell' Italia.

Fino ad ora le transazioni si fecero con mutue concessioni. Nelle trattative, allorchè queste realmente si equilibrino, un motivo di politica esterna si può anche allegare, ma questo (basta una semplice ispezione del prospetto a pagina 4 della Relazione) fu pur troppo il caso. Concilianti e frettolosi a conchiudere le Convenzioni furono i nostri negoziatori; ma, secondo me, assai più del concetto della politica, ci influì il soverchio peso dato a quell' argomento citato a pagina 9 della Relazione, ove si mostra di temere che l'Austria si volesse pagare da sè. Dice il dispaccio del ministro degli affari esteri al ministro delle finanze, che una deliberazione (del 1869) definitiva si era fatta indispensabile ed urgente, imperocchè il ministro degli affari esteri sapeva che a Vienna (sono sue testuali parole) si coglierebbe volentieri l' occasione di un indugio ulteriore per usare finalmente del mezzo che il Governo austriaco aveva in suo potere e col quale ogni dilazione sarebbe senza altro troncata. Questo mezzo sarebbe consistito nell' alienare l' obbligazione del Monte lombardo-veneto ch' era tuttora nelle sue mani, sodisfare col prezzo dell' alienazione il proprio credito e consegnare indi all' Italia il solo residuo di 500,000 fiorini appena, invece di 2 milioni di fiorini tuttora reclamati dai plenipotenziarii del Re.

Io non so come, dopo aver fatta pubblica una simile congettura, si possa dire: l'Austria ha le maggiori simpatie per noi; noi abbiamo bisogno di entrare nei rapporti i più cordiali con essa. Ma prescindiamo da ciò: era esso ragionevole e pratico questo timore? Io per me lo credo facilmente ingenerato da una voce falsa, fatta probabilmente correre ad arte, per creare cotesta fretta nei negoziatori italiani. Infatti, se il Governo austriaco avesse creduto di potere addivenire quandochessia a questo passo, siccome le trattative sono state interrotte molte volte, nè le simpatie reciproche erano ancora troppo sviluppate, egli, lo avrebbe volentieri già fatto. Ma evidentemente l' onorevole ministro delle finanze e l' onorevole ministro degli affari esteri non sono punto addentro nei misteri del Monte Lombardo-Veneto, e nemmeno sospettano che vespaio avrebbe destato l'Austria mettendosi sopra cotesto terreno. Se avessero interpellato in proposito un mio onorevole concittadino che siede da questa parte della Camera, e che in tale materia è fra i più competenti e i meglio informati, egli li avrebbe messi perfettamente in corrente delle condizioni e dei precedenti di quella strana amministrazione, precedenti tali, ripeto, da fare che il Governo austriaco si astenesse o per amore o per forza dall' attuare quella minaccia che i negoziatori italiani hanno così facilmente creduta fondata e possibile.

Del resto, l' onorevole ministro delle finanze non può certamente essersi formato un concetto che crediti basati sopra diritti incontestabili non esistano. Ieri per appunto l' on. Mancini ha molto chiaramente trattata la questione dei 75 milioni pagati dal Piemonte al Governo austriaco ed ha perfettamente dimostrato come l'obbligazione derivatane al Governo austriaco fosse indeclinabile, e come un' aliquota da determinarsi, di quella somma, dovesse, secondo il titolo per cui era stato fatto il pagamento, essere devoluta agl' individui o ai corpi morali danneggiati dalle guerre del 1848 e 1849, restando non più discutibile il loro effettivo diritto, ma solo l' entità dell' aliquota di loro spettanza in confronto di quella dell' erario austriaco.

Egli inoltre sa quali requisizioni venissero fatte dal Governo austriaco, quali demolizioni, quali espropriazioni ed occupazioni di terreno.

L' onorevole Pissavini, pochi momenti or sono, ha enumerati e descritti fatti d' una grandissima importanza economica e d' una gravità giuridica incontestabile; egli ha citato casi in cui non è stato tenuto conto a cittadini italiani d' imposte pagate ad occupatori militari stranieri, quasichè senza correre rischio supremo quei mal capitati avessero potuto ricusarsi alle domande d' un esercito invasore comandato da generali, di cui tutti ricordano l' indole arbitraria e feroce e il modo di procedere anche in tempi ordinarii, figurarsi poi in guerra guerreggiata.

Eppure nel Veneto noi si è avuto casi analoghi e trovato nei Comuni la capacità anche di fiere ed arrischiate resistenze. Noi abbiamo qui un deputato friulano, il quale è molto informato della materia. Egli era Sindaco di uno dei paesi rioccupati dall' Esercito austriaco nel 1866.

Scadeva precisamente allora l' imposta prediale di quel paese. Gli Austriaci ne chiesero il pagamento. Il Comune, dacchè le Autorità italiane si erano allontanate (se c' è un uomo al mondo che non possa ignorarlo gli è l' onorevole Sella, allora commissario regio nel Friuli), il Comune in questione ed altri vicini, sebbene lasciati a sè stessi, ebbero tanta forza morale e civile da resistere e rispondere ai minacciosi richiedenti: La vostra non è che una occupazione militare; noi siamo oramai sudditi del Regno d' Italia; strillate, minacciate, noi non vi paghiamo l' imposta.

I comandanti austriaci, di fronte a questo contegno fermissimo, si volsero alle lusinghe e tentarono delle transazioni. Essi dissero ai Comuni: Vediamo d'accomodarci tutti e due. Voi pagate l' imposta a noi altri invece che all' Italia, e noi alla nostra volta, a pronti contanti, vi pagheremo tutte le requisizioni fatte, dellè quali, se non transigete ora, sarà difficile che abbiate mai un soldo.

Sebbene i membri di cotesti Comuni fossero interessatissimi a tale pagamento, come coloro che, essendo fra i principali cittadini, erano stati maggiormente taglieggiati, essi ebbero la forza e l' integrità veramente commendevole, anzi a dirittura ammirabile, di respingere non solo le minacce, ma anche le indennità, e di rimetterci del proprio, anzichè pagare l' imposta all' Austria a detrimento dell' erario patrio. Ebbene, quello che avrebbero avuto dall' Austria nel 1866, essi non ricevettero ancora dall' Italia nel 1871.

Ora io domando: Se il Governo italiano, che ha rioccupati quei Comuni e percepita più tardi l'imposta, salvata dall' incomparabile fermezza di quei cittadini, non sarebbe proprio la negazione di Dio, per usare la famosa frase di Gladstone, se ricusasse di riconoscere il debito di quelle requisizioni?

Del resto, che dei diritti di danneggiati rispetto all' erario ce ne fossero, l' Austria stessa lo ammise, perchè una parte ne pagò di già, e per un' altra addivenne ad una liquidazione, che poi non pagò per motivi principalmente politici.

Nel 1869 il Ministero degli affari esteri mise fuori un curiosissimo dilemma a proposito di codesti crediti dei danneggiati di guerra; un dilemma, che, del resto, quand' anche, per impossibile, fosse ammesso dal presente Ministero, non dovrebbe ancora impedirlo dall' adottare egualmente l' articolo 3°.

Sentite un po' che modo di argomentare, e di farsi una comoda giurisprudenza, per proprio uso:

« L' Austria non è più tenuta al pagamento delle indennità, essendo omai venuta meno in lei ogni contabilità pratica per buona o mala signoria esercitata nelle antiche Provincie italiane, dappoichè questa contabilità si è trasformata in semplice responsabilità storica. »

Questo primo titolo di scarico non regge punto, perchè il giro dei debiti non è ammissibile come quello dei crediti senza il consenso del creditore, il quale non è stato interpellato da alcuno in proposito.

« Se poi fosse impetito il Tesoro italiano (ecco il secondo ramo del dilemma), c' è da rispondere che non è tenuto neppure esso al pagamento di codesta indennità, imperocchè, come avente causa dalla Sardegna, ha già saldato il debito suo fino dal 1849, e come avente causa dall' Austria, non ha obbligo di comprendere nelle ragioni passive, per cui avviene il trapasso, atti d' indole politico-amministrativa. »

A questo capzioso dilemma del ministro degli esteri rispose per bene l' in allora ministro delle finanze in un senso diametralmente opposto a quello che sembra essere nelle intenzioni del ministro delle finanze attuale di rispondere. Di queste risposte non parmi necessario dare lettura, essendo esse riferite distesamente alle pagine 8 e 9 della Relazione dell' on. Cortese.

Il ragionamento è tanto insussistente, che per tutte due le parti di cui si compone è vero l' opposto di quanto esso afferma, perocchè per le Convenzioni l' Austria non è svincolata dal primo debito, mentre l' Italia che le succedette viene oggi, pel dato e fatto di esse Convenzioni, vincolata dalla solidarietà. Il creditore non cambia debitore che in quanto lo creda utile a sè, come chi possieda un titolo solidale, pel quale chiama in giudizio quello dei due che più gli torna, perchè lo vede o più vicino o più solvibile.

Del resto, voi coll' art. 3.° non create nessuna specie di diritto; voi non togliete di mezzo nessuna prescrizione. Voi semplicemente mostrate di conoscere che di questi diritti ne esistono, anzi non dite neanche ciò; voi dite solamente che, se ne esistono, le attuali Convenzioni non pretendono di perimerli. L' art. 3.° toglie un tristo equivoco, se c' è; impedisce che nasca, se non c' è.

Ora io vi torno a ripetere: Se motivi di politica estera hanno determinato, com' è incontestabile, la vostra condotta, voi non avete raggiunto lo scopo vostro. Non è pei *conti fatti* (uso la vostra frase) che un' alleanza si inizii, nè pei *conti da fare* che la si arresti se interessi troppo al di sopra di cifre anche relativamente esigue consiglino altrimenti. Ad ogni modo sia pure che voi avete fatto, transigendo coll' Austria, la vostra politica estera; fate adesso, io vi dico (che importa assai più), un po' di politica interna.

Non permettete che si possa dire dappertutto che il Governo italiano ha creduto di dover provvedere all' interesse dei nemici esterni d'Italia, e che ha poi completamente trasandati quelli dei buoni e coraggiosi cittadini, quelli di coloro che hanno rovinato sè e le famiglie proprie per la indipendenza del paese. Non vi chieggo del sentimento, ma della politica interna. È già troppo tempo, o signori, che il Governo si mantiene in un assurdo e funesto conflitto col senso morale, col senso patriottico del paese, è già troppo tempo ch' egli disconosce riguardi e doveri, e che da molte labbra oneste e generose esso strappa di viva forza la bestemmia di Bruto sull' inutilità della virtù: *Nomen tantum virtus!*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, contiene:

1.° Un R. Decreto, 13 gennaio, che accresce di uno il numero dei provveditori locali agli studii.

2.° R. Decreto, 5 febbraio, che approva la *Società anonima bresciana per la stagionatura e l'assaggio delle sete.*

3.° Disposizioni nel R. Esercito, nell' Amministrazione di Pubblica sicurezza, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente, contiene:

1.° Un R. Decreto, 5 febbraio, che sopprime un posto di bidello nella Università di Palermo.

2.° R. Decreto 9 febbraio, che istituisce una Commissione per compilare uno Statuto del Monte delle pensioni di riposo a favore dei maestri e delle maestre elementari.

3°. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia.

ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data del 7: Ci assicurano che gli uomini di seconda categoria che non hanno ancora ricevuto l' istruzione militare, saranno chiamati presso i reggimenti, come è stato fatto l' anno scorso.

Leggesi nell' *International* in data del 7:

Una lettera d' Alassio conferma la notizia che abbiamo data sul ristabilimento della salute di S. M. la Regina di Spagna. La Regina è uscita per la prima volta domenica andando a messa, accompagnata dalle persone della Legazione spagnuola e della sua Casa. La sua partenza avrà luogo definitivamente questa settimana, ma contrariamente a ciò che dicono i giornali di Genova, non si sa ancora se il viaggio si effettuerà per la via di mare o per quella di terra.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 7:

Nel Ministero dell' istruzione pubblica ha luogo oggi un' importante riunione di distinti cultori dell' arte musicale; vi sono fra gli altri il Mazzuccato di Milano, il Casamorata di Firenze, il Serrao di Napoli, il Gasperi di Bologna. Era pure atteso l' illustre Verdi.

Non v' è solamente da decidere intorno alla nomina del nuovo direttore del Conservatorio di Napoli, ma da discutere sopra alcune questioni gravissime, che grandemente interessano l' avvenire della musica in Italia. Il ministro Correnti, confortato dall' opinione di uomini competentissimi, vorrebbe poter ridare ai Conservatorii italiani lo splendore ch'ebbero in tempi più felici, e chiederà perciò, innanzi tutto, il concorso dei Municipii dei due principali centri musicali d' Italia, Milano e Napoli. Assicurata degnamente e decorosamente la vita di quei due Istituti, il Correnti potrà coll' intervento del Parlamento, provvedere anche agl' Istituti musicali delle altre città.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Le Autorità francesi in Algeria hanno manifestato al Governo italiano la loro sodisfazione pel contegno serbato dalla nave italiana *Authion*, già di stazione in Algeria, durante le passate difficili condizioni politiche di quel paese.

Il *Fanfulla* scrive in data del 7:

Il sig. Sutherland, direttore della *Peninsulare*, ed il sig. Lewick, agente della Compagnia residente a Brindisi, ebbero oggi una conferenza col direttore generale delle Poste.

Venne osservato a quei signori che il Governo ha tuttora in vigore un contratto con la Compagnia *Adriatico-Orientale*, e perciò non può entrare in nessuna trattativa colla *Peninsulare*.

Se la insorta vertenza fra il Governo e l'*Adriatico-Orientale* si scioglierà con piena sodisfazione d' entrambi, il Governo italiano è disposto ad entrare in una combinazione colla *Peninsulare*.

Il direttore della *Peninsulare*, stando così le cose, non entrò in alcuna trattativa, e si riservò di riprendere i negoziati tostochè l' appianamento della vertenza dell'*Adriatico-Orientale* le lasci campo libero.

Il *Fanfulla* scrive in data del 7:

Il progetto sulla libertà delle Banche trova opposizione nel partito degli economisti.

Sappiamo che si sono iscritti per parlarvi contro i deputati Torrigiani e Guala, ravvisando nel progetto ministeriale una libertà di parole più che di fatti.

FRANCIA

Sullo stato di Parigi dopo l' occupazione tedesca, l' *Indépendance belge* scrive nella sua rivista politica del 5 corr.:

Le inquietudini destate dalla presenza a Parigi dell' esercito tedesco, non hanno più ragione di essere dopo lo sgombro, ma altre preoccupazioni le hanno sostituite. La frazione più esaltata della popolazione, sobbillata da alcuni mestatori, che cercano una notorietà nel carattere stravagante delle loro opinioni, sembra volere aggiungere la guerra civile a tutti gli altri mali della Francia. Essa non permette che le barricate alzate in alcuni punti di Parigi, pel pretesto d' impedire ai Prussiani di entrare, sieno demolite; nomina Commissioni militari per difenderle; le arma di cannoni, ed uno dei suoi giornali dichiara che vi sono palle nelle giberne dei cittadini, e proietti nei cassoni. Un manifesto del ministro dell' interno denuncia questo fatto, aggiungendo che il Governo e il generale Vinoy, comandante in capo della guardia nazionale, sono decisi, se l' ordine fosse turbato, a fare energicamente il loro dovere, col concorso di tutti i buoni cittadini. Nello stesso tempo, per dare maggior peso ancora alla loro risoluzione, fanno venire una divisione dell' esercito della Loira per rinforzare la guarnigione, non senza sperare tuttavia che le misure militari saranno superflue, e che l' effervescenza si calmerà senza che vi sia bisogno di ricorrere a mezzi estremi. Sinora l' ordine materiale non è stato turbato, soltanto un posto fu forzato ai *Gobelins*, in uno dei quartieri di pessima riputazione di Parigi, ed atti di violenza sono stati commessi contro persone sospettate, spesso a torto e cogl' indizii più futili, di essere di origine tedesca o d' essere state in rapporto con Tedeschi, durante l' occupazione.

Fatte però eccezioni, la stampa viene in aiuto al Governo e s' adopera per pacificare gli animi. Essa consiglia la calma, l' ordine, il lavoro, la pace e l' unione, come i soli mezzi di rendere al paese la forza e la prosperità.

La *France* ci reca in data del 5 le voci corse a Bordeaux, a proposito di Parigi. Si diceva che fosse scoppiato un formidabile movimento, che aveva avuto per effetto la vittoria dell' insurrezione in tutta la riva destra della Senna, costretto il generale Vinoy a ripiegarsi nel sobborgo Saint Germain e nel quartiere latino, colle poche truppe di cui egli disponeva. Si aggiungeva che l' installazione del Comune rivoluzionario era un fatto compiuto, e che Lione, Marsiglia e Tolone si preparavano a seguire l' esempio di Parigi.

All' Assemblea nella seduta del 4, il signor Thiers, rispose « senza emozione alle domande inquiete di alcuni deputati, e con fisonomia tranquilla, quasi sorridente, rassicurò un poco l' Assemblea. »

Lo stesso giornale scrive nelle *Ultime notizie*:

I membri si sono riuniti in Consiglio dopo la seduta dell' Assemblea. Si crede sapere che la discussione si è principalmente aggirata sulla questione dell' epoca da stabilire pel ritorno del Governo a Parigi.

Il progetto di riunire l' Assemblea a Fontainebleau, che si diceva fissato ieri sera, sarebbe, si assicura, abbandonato.

L' alternativa sarebbe ora tra Parigi e Versailles e si crede prevedere che la capitale finirà per vincerla.

Si aggiunge che in questa ipotesi la partenza avrebbe luogo a brevissimo termine.

È probabile che l' agitazione indicata in una parte della popolazione parigina non sia estranea a questa risoluzione.

Noi siamo tuttavia in grado di ripetere che questa agitazione è ben lungi, sinora, d' avere la dolorosa gravità che le viene attribuita. A un' ora

dopo mezzodì, non solo alcuna lotta non era scoppiata, ma c'era luogo a sperare che l'Autorità regolare tornerebbe padrona della situazione, senza aver bisogno di ricorrere alla forza.

Ecco del resto il testo dell'ultimo dispaccio ricevuto:

Parigi 4 marzo, ore 1 pom.

L'agitazione che regnava ieri nei quartieri di Belleville, della Villette e di Montmartre, e che faceva temere disordini, è considerevolmente diminuita oggi.

Secondo il *Times* è una questione di grande importanza il sapere dove verrà trasportata la sede del Governo francese. Parigi sarà sempre la metropoli della Francia, il centro della vita sociale, ma i grandi centri non sono adattati per tenervi la sede del Governo. Solamente nei paesi ove il rispetto delle leggi è stabilito per la pratica di lunghi anni, le città molto popolate possono essere convenientemente la sede d'un Governo parlamentare. Tale almeno è stato sempre l'idea prevalente negli Stati Uniti, ove non solo il Congresso di tutta l'Unione, ma nemmeno le legislature dei singoli Stati si adunano nei grandi centri di popolazione, e risiedono invece in piccole città ove è assicurata la piena libertà di discussione.

È spiacevole il pensare che un'Assemblea ed un Governo non possono con eguale libertà funzionare in Parigi come in altra città. Ma pure l'esperienza ci ammaestra in questo proposito. Nè a Parigi, nè a Versailles, Parlamento e Governo hanno potuto sfuggire dalla tirannia delle moltitudini. Dacchè la Francia per una combinazione d'impreviste circostanze è stata temporariamente emancipata dalla tirannia di Parigi, meriterebbe il conto di mantenere il Governo lontano da tale influenza.

Scrivono da Parigi 4 marzo all'*Independance belge*:

Ieri il Ristoratore Ledoyer ai Campi Elisi e un altro Stabilimento che porta il nome di Meyerbeer, sono stati saccheggiati dai biricchini, perchè avevano aperto il giorno prima le loro porte ai Prussiani e realizzati beneficii considerevoli. La guardia nazionale è accorsa, ma troppo tardi, ed uno degli autori di quell'impresa, che furono arrestati, dichiarò ch'egli aveva il dovere d'agir così, e che non si aveva il diritto d'impedirglielo. Essi aggiunsero che avevano in nota altri Stabilimenti, ove si farebbe egualmente giustizia. Ciò è più patriottico del saccheggio dei posti militari, ma non è più regolare.

Un ufficiale prussiano, che ha voluto rientrare a cavallo per la porta d'Auteuil ieri, è stato respinto, e il suo cavallo fu ucciso. Si gittarono alcune pietre e si scaricò qualche colpo di revolver contro gli ultimi Prussiani che partirono ieri mattina, ma fortunatamente senza conseguenze gravi. Ieri sera si sarebbero minacciati e maltrattati alcuni ufficiali prussiani restati a Parigi ed anche francesi, che si presero o si vollero prendere per tedeschi.

Leggesi nel *Progrès* di Lione: « Un membro dell'Assemblea ha proposto di ridurre della metà tutte le paghe al di sopra di 10,000 fr. e di non pagarne nessuna superiore ai 20,000 franchi. Il ministro delle finanze, sig. Pouyer Quertier si è affrettato a dichiarare che il Ministero si oppone a questo progetto. »

Il *Progrès* scrive in data del 5:

Si assicura che le grandi Case finanziarie di Parigi si sarebbero riunite per avvisare al mezzo di pagare, prima del 15, il primo mezzo miliardo, dopo il quale soltanto i Prussiani abbandoneranno il Mont Valerien e i forti della riva destra.

L'*International* scrive in data del 7:

Un dispaccio che riceviamo da Nizza reca che, contrariamente alla voce corsa, nessuna misura d'espulsione è stata presa contro gli Italiani, che vi son domiciliati. Questo dispaccio aggiunge che la città gode di calma perfetta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Unità Cattolica* ha da Bolzano, in data del 6, un dispaccio particolare firmato dal cav. dott. Pietro Fioretta, che le annunzia come la Duchessa di Parma ha dato felicemente alla luce un Principe sano e robusto, e che lo stato della puerpera è sodisfacente.

AMERICA

Il *Nacional*, giornale che si stampa a Quito, capitale della Repubblica dell'Equatore, pubblica una protesta di quella Repubblica contro l'invasione di Roma. E l'*Unità Cattolica* la riproduce nelle sue colonne. Questo curioso documento è firmato dal sig. Francesco Saverio Leon ed è indirizzato *al Governo di S. M. Vittorio Emanuele*. Lo stesso sig. Leon fece una circolare alle Repubbliche americane, per invitarle ad unirsi alla protesta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

Associazione marittima italiana. — Pubblichiamo con piacere la lettera seguente che il R. console d'Italia a Damasco, ha diretta al nostro Prefetto, sulla opportunita di rapporti commerciali fra Venezia e il golfo Persico, e sulla speranza che il traffico riprenda le antiche vie della Persia e del centro dell'Asia. La lettera, che fu ieri pubblicata con una piccola variante dall'*Italia Nuova*, e che noi riportiamo dall'originale che ci fu favorito, ci è non solo di buon augurio, ma ci assicura che quel zelante signor console, promoverà soscrizioni all'Associazione fra i negozianti italiani in quelle regioni. Ecco la lettera:

Damasco, 10 febbraio 1871.

Onorevoliss. sig. commendatore,

Nel giornale *L'Italia Nuova*, del 12 scorso gennaio, ho letto un programma pubblicato dal Reale Istituto veneto per un'*Associazione marittima italiana*, intesa a ridonare a Venezia il posto onorevole che le spetta nel commercio e fra le marinerie del mondo.

Io mi affretto a far adesione all'utile e patriottica intrapresa, e pregherei V. S. a volermi far pervenire alcune copie dello Statuto sociale, che non conosco per anco, allo scopo di procacciare azionisti fra i negozianti italiani che dimorano in queste parti.

Io son persuaso che non sarà discaro al veneto Istituto ricevere una parola di plauso e di incoraggiamento da Damasco, dalla capitale di questa Soria ch'era in addietro per Venezia la sede di grandi interessi e la via a floridi commerci della Repubblica con la Persia e con altre contrade del centro dell'Asia. E benchè questa via sia ora quasi abbandonata dai traffici, havvi però speranza di risorgimento, giacchè sembra ormai non lontana la costruzione di una ferrovia dal Mediterraneo a Bagdad, che di certo sarà continuata un giorno fino alla Persia.

In ogni modo poi, coll'Istmo di Suez aperto alla navigazione, la massima parte dei prodotti, specialmente manufatti, che dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Francia si spediscono alla Persia ed ai paesi bagnati dal Tigri e dall'Eufrate, e che passavano, non è guari, pel Capo di Buona Speranza, oggi passano già quasi totalmente pel Mar Rosso; e ciò che più importa, vengono imbarcati in gran parte in porti italiani (Genova, Venezia, Trieste), benchè su navi di bandiera estera, soprattutto inglese. Ora, piroscafi nostri potrebbero vantaggiosamente sottentrare in questo trasporto alle navi inglesi, quando si consideri che queste fanno pagare alle merci lo stesso nolo da Trieste o da Venezia che da Southampton. Un piroscafo di 800 tonnellate all'incirca, che salpasse ogni mese od ogni 6 settimane da Venezia per Bassora, via di Suez e del golfo Persico, potrebbe in breve realizzare considerevoli benefizii: tanto più che vi troverebbe, pel ritorno, carichi misti per i varii scali del viaggio. In questo proposito, io chiamo l'attenzione di codesti armatori sopra una relazione del mio agente consolare a Bagdad, che, spero, vedrà fra poco la luce nel *Bollettino Consolare*.

Voglia la S. V., patrocinatore solerte di ogni opera di progresso e di utilità alla patria, recare questi miei riflessi alla conoscenza di codesto Comitato promotore, ed accolga, coll'antica benevolenza, i sentimenti della mia devota stima ed ossequio.

Suo ubbidientissimo per servirla
PIETRO CASTELLI, console d'Italia.

All'onorevolissimo sig.
comm. Luigi Torelli, Prefetto di Venezia.

Buona notizia. — Sentiamo che il 5 corrente è partito da Bombay direttamente per Venezia e per la via del Canale di Suez, il vapore belgio *De Ruyter*, di 1700 tonnellate, carico di 3000 balle di cotone, per conto della nostra *Compagnia di commercio*. Esso sarà il primo bastimento che arriverà a Venezia da quelle contrade, per la via del Canale di Suez, e noi abbiamo assai piacere che questo fatto, notevole pel commercio marittimo di Venezia, sia dovuto appunto alla *Compagnia di commercio*, che fu istituita col patriottico disegno di concorrere a sollevarlo dalla prostrazione in cui era caduto.

Sentiamo inoltre, che è già in viaggio da Nuova Orléans alla volta di Venezia la nave americana *Halcyon*, carica di 1700 balle di cotone, anche queste per conto della *Compagnia di commercio*. Si avrà così in breve tempo a Venezia un deposito di quasi cinquemila balle di cotone, del valore di ben oltre un milione, come non vi fu mai, nemmeno in proporzione di quattro quinti minore. È questo un fatto notevolissimo, giacchè tenderebbe ad assicurare a Venezia almeno una porzione del commercio di questo articolo, del quale notammo già con piacere farsi un enorme transito per Venezia, diretto per la Svizzera e per la Germania.

Se la *Compagnia di commercio*, coadiuvata da altre rispettabili Ditte, che ora lavorano in cotone, riuscirà a far sì, che anche a Venezia ci siano sempre larghi depositi di questo lanaggio, sì ricercato dall'industria manifatturiera, essa avrà largamente giustificate le aspettazioni che se ne avevano, qualunque siano i dividendi ch'essa sia per offrire agli azionisti. Il basso prezzo attuale del cotone ci fa sperare che essa possa mantenere quest'andamento ora preso, ed anzi maggiormente estenderlo.

Ci viene pure riferito che fra non molto arriveranno alla *Compagnia*, pur direttamente dall'Oriente, per la via del canale di Suez, diverse partite di caffè e di droghe. Anche questa è una operazione appunto del genere di quelle, per le quali, almeno secondo il nostro intendimento, fu istituita la *Compagnia di commercio*, e perciò non possiamo se non augurarle che sufficienti lucri ricavatine la spingano ad estendersi maggiormente anche in quegli articoli, ed animino altri importatori a seguire il suo esempio.

Sarcofago Manin. — La Commissione convocata oggi dal Municipio, per esprimere il proprio parere sul luogo ove debba essere posto definitivamente il sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin, ha adottato la proposta dell'assessore Ruffini, di collocare cioè il sarcofago sotto l'arcata esterna della chiesa di S. Marco respiciente la Piazzetta dei Leoni.

Collegio Convitto d'Assisi. — Sentiamo che il Comitato per le Provincie venete, residente in Venezia, si è costituito dei due presidi dei Licei Ginnasii, dei due direttori delle Scuole tecniche, di due direttori d'Istituti privati, dell'ispettore scolastico comunale e del R. ispettore di Circondario. Per assistere questo Comitato nelle altre Provincie della Venezia vengono pregate molte persone autorevoli e tutti gli ispettori scolastici di Circondario. In Udine rappresenta il Comitato l'egregio professore R. Rossi, quello che fu il promotore, nel VI Congresso pedagogico di Torino, di questa istituzione. Il nobile scopo della quale, assicura, che all'invito che farà il Comitato corrisponderanno numerose e generose le soscrizioni.

Teatro Apollo. — Domani, per beneficiata di quell'attore esilarante, ch'è il sig. Giulio Casali, si rappresenterà una commedia già udita a Venezia di Dominici: *Giovani e vecchi*, e l'*Uomo annoiato*, commedia tradotta dal francese, nella quale il sig. Casali suole destare le risate e gli applausi del pubblico. Questo, per rider di gusto e applaudire fragorosamente, si presenterà al teatro, non ne dubitiamo, in gran numero.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure, durante il mese di febbraio 1871.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	53	48	—	5
Annona	—	—	—	—
Ornato	85	70	—	15
Polizia stradale e sicurezza pubblica	181	64	—	117
Traghetti	9	4	—	5
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	20	12	—	8
	348	198	—	150

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, 3 marzo 1871.
Visto: Il Segretario generale, Pavan.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Bollettino della Questura dall' 8 al 9. — Ladri ignoti penetrati per la *porta aperta* nella casa sotto il portico delle Scale, ai Frari, N. 2964, praticarono un foro nel muro, ed entrarono nella bottega del biadaiuolo M. G., dove commisero un furto di denari per circa L. 30.

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati due individui per contravvenzione all'ammonizione; e quattro per mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria.

Cronaca elettorale.

Collegio di Thiene.

Domenica avrà luogo la votazione di ballottaggio fra il comm. Emilio Broglio, ed il dott. Alvisi, i quali ebbero nella domenica scorsa il maggior numero di voti.

La posizione ora è netta: chi è di parte liberale moderata voterà per il Broglio, chi è di parte sinistra, voterà per l'Alvisi.

Chi poi vota per il Broglio manderà alla Camera una delle più splendide illustrazioni del Parlamento, ed uno dgli uomini più eminenti d'Italia.

Infatti, fin dai primi suoi anni il Broglio, professore privato di legge in Milano, pubblicò un suo trattato pratico di diritto amministrativo sulla materia della cittadinanza, nel quale palesò idee ampie e liberali. Nel 1848 fu chiamato dal Governo provvisorio di Milano a suo segretario. Dopo il disastro di Custoza emigrò a Torino, dove fu eletto deputato e professore all'Università, e rinunciò poi allo stipendio di questo ufficio per non caricare il bilancio dello Stato.

Nel 1856 stampò le famose lettere al conte di Cavour intorno all'imposta sulla rendita, ed ebbe il merito di vedere accettate unanimemente le sue proposte. Al principio del 1859, il conte di Cavour lo invitò a formar parte di una Giunta per l'amministrazione della Lombardia, ed in Milano fondò e diresse il giornale la *Lombardia*. Poi fu membro della Giunta di finanza, e lavorò indefessamente; fu deputato di varii Collegii, e ministro per l'istruzione pubblica, lasciando nel suo Ministero documenti di perfetta amministrazione e di utili innovazioni.

Noi abbiamo riportato i giudizii favorevoli e le raccomandazioni pel Broglio del conte di Cavour, dell'Azeglio e del Manzoni. Noi conosciamo le varie opere di economia pubblica e di diritto costituzionale ch'egli ha stampate. Teniemmo dietro all'indefessa ed utile opera sua nel Parlamento e al Governo; e crediamo di poter ripetere anche oggi, ciò che il Bonghi scriveva agli elettori di Lombardia nel novembre 1870, vale a dire, che il Broglio è l'uomo parlamentare, più illustre e dotto di Lombardia, e che non vi ha vita politica più onorata, schietta e costante della sua.

A questa illustrazione del Parlamento e della destra, di cui il Broglio fu sempre fedele campione, viene contrapposto l'Alvisi. Ma da chi viene egli, come si può dire, portato? Da quelli stessi che propugnarono l'elezione del Lobbia e del Tovaglia!

Egli si professa candidato di destra per opinione, e candidato di sinistra coi fatti, ossia colle sue votazioni e cogli appoggi ch'egli cerca. Dovrebb'essere uomo di destra, perchè è uomo di buon senso, di molto ingegno, e di opinioni bensì liberali, ma moderate; ma egli è dominato da una specie di monomania per certe sue idee finanziarie, strane ed assolutamente inattuabili, e, non potendo naturalmente trovare per esse un appoggio nella destra, si volge costantemente a sinistra. E la sinistra lo accetta a suo campione, calcolando appunto sul fatto indubitato che, vedendo rifiutati i suoi sogni finanziarii, si terrà vincolato al di lei partito. A Thiene è portato dal Tovaglia; a S. Daniele è raccomandato dal Zuzzi. Egli non si avrà adunque a male, se noi lo qualifichiamo per candidato di sinistra, e come tale ne avversiamo francamente l'elezione. Quand'egli, abbandonate quelle utopie che lo separano dalla destra, si schiererà francamente con essa, noi ne appoggeremo volentieri l'elezione, ma finchè rimane a sinistra, noi lo avverseremo sempre. E con noi devono avversarlo tutti quelli, i quali nell'elezione precedente hanno votato pel Valmarana, e che anche nelle elezioni anteriori votarono pei candidati di parte governativa. Anzi, veramente, se volessero sottilizzare, dovrebbero avversarlo anche quelli di sinistra, perchè anche per essi dovrebbe riuscire un alleato malfido, non votando egli con essi se non come espediente per far trionfare le sue idee finanziarie, ma senza proprie convinzioni.

Tra il Broglio e l'Alvisi è adunque impossibile l'esitare per chiunque abbia buon senso ed ami veramente il proprio paese.

L'egregio sig. direttore del giornale il *Brenta* di Bassano, ci invita a pubblicare una sua lettera di quattro grandi facciate, a rettifica di quanto ci scrisse il nostro corrispondente di Thiene, a proposito della lotta elettorale pel deputato di quel Collegio, e particolarmente perchè ci scrisse che « La incoerenza dei principii, la « elasticità di convinzioni è scusabile nel *Bren-* « *ta*, che non è organo di alcun partito, sebbe- « ne il riverbero di idee confuse, ed astratte, « che formano la mente politica del suo diret- « tore. »

Or bene siccome questa lettera, benchè si risolva in una personale apologia del direttore del *Brenta*, tende ad esercitare una influenza sull'elezione del candidato da esso sostenuto pel Collegio di Thiene in opposizione al nostro, e siccome ora abbiamo eziandio assai difetto di spazio, la inseriremo volentieri subito che ci sarà possibile, ma dopo la votazione di domenica.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Con R. Decreto del 13 gennaio:

Brandolini conte Annibale, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa, fu dispensato dal servizio colla facoltà di far uso dell'uniforme del reggimento ussari di Piacenza e dei distintivi d'ufficiale d'ordinanza di S. M.

Venezia 9 marzo.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica, dietro interpellanza della Prefettura di questa Provincia con Decreto 2 marzo corrente, N. 6575, ha dichiarato che, non vigendo per anco nelle Provincie venete il Regolamento pel corso chimico-farmaceutico approvato col Reale Decreto 4 marzo 1865, non può aver effetto per ora nelle Provincie stesse nemmeno il R. Decreto 20 novembre 1870 sugli studii da richiedersi pel corso di farmacia.

È uscita la seconda *Quindicina* del mese di gennaio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 31 dicembre 1870, N. 226-1339, della Direzione generale del Debito pubblico sulle citazioni e notificazioni giudiziarie da intimarsi all'amministrazione del Debito pubblico e a quella della Cassa dei depositi e prestiti.
2. Circolare 1.° gennaio 1871, N. 55, del Ministero degli affari esteri, sull'aumento del 20 per cento del costo delle marche per le legalizzazioni e del 10 per cento pel bollo.
3. Circolare 8 gennaio 1871, N. 1296-234, del Ministero delle finanze, e 16 gennaio 1871, N. 768, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, intorno ai Comuni morosi al pagamento del canone daziario arretrato.
4. Circolare 31 dicembre 1870 del Ministero delle finanze, e 16 gennaio 1871, N. 105, Div. II., della R. Prefettura di Venezia, concernente le quote dei mugnai.
5. Elenco degli attestati di privativa industriale, che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto settembre 1869.
6. Circolare 21 gennaio 1871, N. 3597-911, Div. V., del Ministero dei lavori pubblici, sui pagamenti dei compensi ai particolari danneggiati coi lavori della pubblica amministrazione.
7. Circolare 20 gennaio 1871, N. 13775, Div. III, Sez. II, del Ministero dell'interno sul risultato degli esami per gli esperimenti all'ufficio di segretario comunale.
8. Giurisprudenza amministrativa.
9. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nel mese di gennaio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 marzo.

= Sono in grado di comunicarvi alcuni particolari intorno alla Relazione, che sarà distribuita domani, o dopo, al Senato sul progetto di legge pel riordinamento dell'esercito. Questa Relazione, opera del generale Menabrea, è un notevolissimo documento, nel quale sono studiate con molta profondità e larghezza di proporzioni le principali quistioni che si collegano all'ordinamento di un esercito, nè manca in essa qualche severo rimprovero agli uomini che con troppa leggierezza credettero un giorno di poter subordinare completamente questo importante interesse ad un'esigenza finanziaria del momento. In complesso la Commissione del Senato ammise nella loro integrità i concetti contenuti nel progetto di legge ministeriale, e si è limitata a delle modificazioni d'ordine secondario, ed a decidere alcuni punti, sui quali il ministro della guerra non si era, con molta abilità, pronunciato in modo assoluto, onde lasciano una certa larghezza di giudizio agli uomini non meno di lui competenti nella materia, e che perciò mal potevano abdicare completamente alla loro legittima influenza.

Vi citerò sommariamente le basi principali, che formano parte del progetto della Commissione, e che furono in gran parte accettate dal ministro della guerra. Il progetto ministeriale fu modificato essenzialmente nella forma, riducendo ad un solo progetto di legge in due titoli, quello che formava l'oggetto di due leggi separate; la riforma però più radicale fu la soppressione del terzo progetto di legge, che, modificando la legge sullo stato degli ufficiali, fissava i termini di età, secondo i quali essi avrebbero dovuto cessare dal far parte dell'esercito attivo. Alla Commissione del Senato parve che una simile disposizione dovesse essere, se non altro, dilazionata, sia perchè venga maggiormente studiata, sia perchè il ministro della guerra ha già presentato un'altro progetto di legge sulle riforme e sulle pensioni degli ufficiali. Quando si saranno visti i risultati di questa legge, sarà allora il caso di considerare se convenga stabilire questi limiti d'età.

Del resto, i criterii principali del progetto ministeriale, cioè a dire, l'aumento di un anno nel servizio pei militari di prima categoria, il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, la divisione del contingente annuo in prima e seconda categoria, e il prolungamento del servizio di questa a nove anni; finalmente, l'istituzione delle milizie distrettuali, che l'on. Menabrea propone di chiamare provinciali, furono ammessi nella loro integrità; di modo che l'Esercito attivo sarà composto di otto classi di prima categoria e di tre di seconda; le milizie distrettuali di quattro classi di prima categoria e di sei di seconda. Gli uomini di prima categoria faranno un servizio sotto le armi di quattro anni, ad eccezione di quelli di cavalleria, i quali ne faranno sei sotto le armi e tre in congedo; i militari di cavalleria, d'artiglieria e del treno apparterranno per tutta la loro ferma all'Esercito attivo.

In quanto all'affrancazione ed alla surrogazione, non saranno ammesse che come passaggio dalla prima alla seconda categoria, coll'innovazione dei volontarii per un anno per mezzo del pagamento di un terzo della somma richiesta pel passaggio da una categoria all'altra. Il progetto della Commissione del Senato accorderebbe inoltre l'esenzione dal servizio ai medici, farmacisti, veterinarii, ed ai giovani aspiranti alla carriera ecclesiastica sia del culto cattolico, come degli altri culti tollerati nello Stato, semprechè consentano a prestar servizio nell'Esercito in tempo di guerra fino al 34° anno di età, i primi nei servizii della loro professione, ed i secondi, se cattolici, come cappellani militari, se appartenenti ad altri culti, come infermieri. Tutti gl'individui appartenenti a queste diverse categorie cesserebbero dal godere del diritto loro accordato, quando al 25° anno di età non fossero dottorati nella loro professione, o non avessero conseguito gli ordini maggiori.

Da questa Relazione si rilevano inoltre molti altri importanti particolari, frutto delle conversazioni avute fra il ministro della guerra e la Commissione del Senato. Così rimane stabilito che la cavalleria sul piede di pace, principalmente per quanto riguarda i cavalli, non varii da quello che dovrebb'essere sul piede di guerra, e che il ministro della guerra nominerà fra breve gli ufficiali che devono far parte dei quadri delle milizie distrettuali, anzi verranno stabiliti immediatamente i quadri organici per ciascuna unità tattica.

Come vedete, le proposte dell'on. Ricotti furono quasi tutte accettate ed il Senato si limitò a decidere la quistione che finora fu la più controversa, voglio dire, la durata del servizio sotto le armi. La Commissione mettendo da parte come troppo pericoloso il termine di tre anni, s'è fermata sui quattro, esprimendo però tutto il suo dispiacere per essersi dovuta allontanare dai cinque, ai quali avrebbe dato la preferenza se considerazioni di ordine finanziario non vi si fossero opposte; poichè è chiaro che l'aumento delle forze non può essere che la conseg[...] della diminuzione degli anni di servizio sotto [...] armi. Questa quistione sarà quella che in Sena[...] come nella Camera, susciterà le più vive discu[...] sioni. Intanto rallegriamoci che l'attività e l'[...]nergia del generale Ricotti, abbia reso oggi [...] vicino quello, che solamente ieri pareva anc[...] molto lontano.

La Camera ha compiuto oggi la discussi[...] delle Convenzioni coll'Austria, ed il minis[...] delle finanze ha scongiurato la bufera, prende[...] il formale impegno di presentare dentro il c[...]rente mese di marzo un progetto di legge [...] questi compensi, informato alle idee svolte [...] dall'on. Minghetti, ed oggi dall'on. Mancini [...] suo ordine del giorno, che fu poi ritirato, in[...]ne all'art. 3.° della Commissione. Al Senato c[...]tinua la discussione del progetto di legge per [...] Cassazione unica, con accompagnamento di int[...]minabili discorsi.

A Roma il partito clericale è assai indisp[...]tito contro il Pontefice, il quale, contrariame[...] ai consigli più interessati, persistette nell'idea [...] tener Concistoro, di pronunciare un'allocuzio[...] e di nominare parecchi Vescovi nelle sedi vac[...]ti, di compiere insomma uno degli atti più [...]lenni del Pontificato. Il partito dei Gesuiti è [...]to più indispettito di questo fatto, perchè [...] quasi persuaso di aver deciso il Papa, ad all[...]tanarsi da Roma, speranza codesta che fece s[...]vere all'*Osservatore Cattolico* di Milano, anti[...]pando gli avvenimenti, che il Papa veleggiava [...] non so per dove. Vedete, quali disillusioni [...] Roma si voleva inoltre che il Papa, per fa[...] credere dall'Europa veramente prigioniero, n[...] intervenisse direttamente nella nomina dei Vesc[...]vi, ma imitando il Pontefice prigioniero a F[...]tainebleau, al tempo di Napoleone I, li face[...] nominare dalla Congregazione dei Brevi, che [...] gli Ufficii della Curia romana corrisponde a q[...] lo che nell'ordine politico si chiama il Ministe[...] di grazia e giustizia. Pare tuttavia che tu[...] queste commedie non garbassero al Pontefice, [...] quale si decise a fare quello che ha fatto, c[...] grave scandalo dei fanatici suoi difensori, ai qu[...] è venuto meno uno degli argomenti princip[...] per farlo credere prigioniero.

Al Ministero dell'istruzione pubblica vi [...] oggi una Conferenza di quattro ore sulla quist[...]ne dei Conservatorii. Vi assistevano il Verdi, [...] quale finalmente ha accettato la presidenza del[...] Commissione che deve riordinare questi impo[...]tanti Istituti musicali, il Mazzucato e molti al[...] eminenti conoscitori di musica. Alle ripulse co[...]tinue del maestro Verdi, l'on. Correnti cercò [...] porre uno stratagemma felicemente riuscito, [...] che rivela lo spirito dell'on. ministro. Non [...]pendo però qual argomento addurre, per indur[...] il Verdi ad accettare. « Ebbene, disse l'on. Corre[...]ti, sappiate che non sapendo come venirne fu[...] da me, nominerò a direttori dei Conservatorii [...] Milano e di Napoli due Tedeschi ». A questa [...]naccia, il maestro Verdi si dichiarò pronto [...] qualunque sacrificio, piuttosto che la musica i[...]liana soffrisse così grave affronto, e ciò torna [...] suo onore.

Questa mattina è giunto in Firenze il co[...] Torre, Prefetto di Milano, dietro invito del [...]nistro dell'interno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8 marzo*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 3 pom.

Pettinengo chiede la parola, ed avutala, [...] alcuni schiarimenti ufficiali ottenuti dal minis[...] della guerra, sulle cifre ch'egli comunicò al S[...]nato nella seduta di venerdì decorso, giustifica[...]do l'operato dell'Amministrazione militare n[...] l'anno 1866.

Tecchio (relatore), osservando che non è p[...]sente il ministro guardasigilli, prega il Senato [...] aspettare ch'egli giunga prima di riprendere [...] discussione del progetto di legge all'ordine [...] giorno.

Pres. interpella in proposito il Senato.

Il Senato approva la proposta del relato[...] e la seduta è sospesa per pochi minuti.

Appena il ministro di grazia e giustizia [...]tra nell'aula, è ripresa la seduta.

Poggi (membro dell'Ufficio centrale) dice [...]sere stato profondamente sorpreso e meraviglia[...] udendo il senatore De Foresta (giureconsulto [...] vaglia, che fu già ministro di grazia e giusti[...] ed a cui si deve la riforma di un Codice di p[...]cedura) invocare interessi regionali e provincia[...] per impedire che si riesca a stabilire l'unica C[...]te di Cassazione. L'unità d'Italia si è fatta me[...] i generosi sacrifizii e l'abnegazione di cui diero[...] frequenti e ripetute prove tutte le città e tutte [...] Provincie d'Italia. Il senatore De Foresta, c[...] disse illogico, assurdo e non duraturo il siste[...] della Cassazione, quando era ministro guardas[...]gilli nel Regno subalpino, ne riconobbe i vantag[...] e l'utilità. Nessuno più di me ammira e com[...]prende i sacrificii ai quali si sobbarcò volonte[...]samente la città di Firenze, che non si commo[...]se nè punto nè poco pel Decreto che fa sì ch[...] la cessi di essere capitale, e che non si comm[...]verà nemmeno pel trasferimento della Corte [...] Cassazione a Roma.

L'unica Corte di cassazione, o signori, n[...] è per nulla indifferente al buon andamento de[...] la giustizia, ed errano quelli che asseriscono p[...]ter essa recare un qualche incaglio nell'amm[...]nistrazione della giustizia. Al ritardo nello sb[...]gare gli affari converrà provvedere mediante [...] nuovo riordinamento giudiziario, ed in particola[...] modo quella parte di esso che si riferisce a[...] Preture ed alla procedura. Se si eliminano qu[...]ste riforme, ciò avviene unicamente perchè n[...] si vuole mettere mano al riordinamento de[...] Magistratura. Eppure, è ormai tempo di avere [...] coraggio di affrontare questa questione. Che il s[...]natore De Foresta si sia mostrato avverso al si[...]stema della Cassazione e propenso per la ter[...] Istanza, non mi sorprese menomamente, perc[...] fu coerente a sè medesimo, e non fece che [...]petere in Senato ciò che aveva già scritto temp[...] fa in una serie di lettere pubblicate dall'*Op[...]nione*.

De Foresta chiede la parola per un fat[...] personale.

Poggi continua il suo discorso, dicendo ch[...] non avrebbe mai creduto che il senatore Mu[...] dovesse sorgere a sostenere la tesi sostenuta d[...] senatore De Foresta.

Musio chiede la parola per un fatto pers[...]nale.

Poggi termina il suo discorso invitando [...] Senato a votare il progetto di legge in discu[...]sione tale quale fu presentato dall'Ufficio cen[...]trale, e dicendo che non è più il caso di parlar[...] di studii in proposito, poichè sono più di die[...] anni che si studia la questione della Cassazione [...] unica, la quale è una vera necessità pel nostro [...] paese.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) [...] presenta alcuni progetti di legge stati approva[...] dall'altro ramo del Parlamento.

Pres. invita i due senatori che chiesero [...] la parola per un fatto personale a volere acco[...]

sentire a che il ministro guardasigilli parli prima di essi.

De Foresta e *Musio* aderiscono all'invito fatto loro.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) parla a lungo in favore del sistema della Cassazione, dimostrando come siano insussistenti le accuse che contro tale sistema si formulano dai fautori della terza Istanza. La istituzione dell'unica Corte di cassazione ha per iscopo non solo di unificare la giurisprudenza, ma anche di estendere alle Provincie testè annesse la nostra legislazione. Se io credessi che la istituzione dell'unica Corte di cassazione avesse o potesse avere gl'inconvenienti di cui parlarono ieri i senatori De Foresta e Musio, ben lungi dal sostenere il progetto di legge in discussione, mi affretterei a presentare in sua vece un progetto di legge che valesse a fare scomparire tali inconvenienti.

L'oratore prosegue quindi, ripetendo con altre parole molti argomenti di cui si valse ieri il senatore Bonacci, per provare come il sistema della Cassazione sia di gran lunga preferibile a quello della terza Istanza; dimostra l'alta importanza della Corte di cassazione, ed in appoggio delle sue asserzioni cita il Vico, e legge ciò che su tale argomento scrisse quel gran giureconsulto, ch'è il Nicolini. Termina, finalmente, invitando il Senato ad approvare il progetto di legge in discussione. (*Segni d'approvazione.*)

Sella (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva, uno dei quali è la Convenzione finanziaria con l'Austria.

Ricotti (ministro della guerra) presenta due progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Pres. da la parola al senatore De Foresta per un fatto personale.

De Foresta parla a lungo in difesa delle idee che sostenne nelle sedute precedenti. Dice che fa plauso alle nobili e generose parole pronunciate dal senatore Poggi, ma aggiunge che gli statisti ed i legislatori non debbono appoggiarsi solamente ai nobili e generosi sentimenti. Io, prosegue dicendo l'oratore, non fui il primo a parlare di considerazioni politiche a proposito di questo progetto di legge. Tanto il ministro Raeli quanto la Commissione dissero prima di me, che l'unica Corte di cassazione era questione giuridica non meno che politica. È vero che quando io fui ministro di grazia e giustizia nel Regno subalpino, non mi dichiarai avverso al sistema della Cassazione, ma quel sistema vigeva da sì poco tempo in Piemonte, che non aveva dato luogo agl'inconvenienti che si verificarono in seguito, ch'ebbi poi agio di notare, e dei quali non è certamente il minore quello di 15,000 cause che si trovano in arretrato.

Ringrazio il senatore Musio dell'appoggio che ha dato alla proposta che feci ieri e che ripeto oggi, poichè credo che il Senato farebbe opera santa riviando la discussione di questo progetto di legge a quando sia ripresentato il progetto sul riordinamento giudiziario.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'8 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Manetti e *Pettini* prestano giuramento.

De Pasquali presenta la Relazione sul progetto di legge relativo al condono del biennio agl'impiegati, ecc.

Castagnola presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge che approva le Convenzioni finanziarie coll'Austria.

Ieri la discussione rimase sospesa all'ordine del giorno presentato all'art. 3.° dall'on. Mancini, ch'è del seguente tenore:

« La Camera, ritenendo che i diritti e le ragioni creditorie che possono legalmente spettare a' privati non debbano soffrire alterazione o pregiudizio dall'approvazione del trattato, invita il Ministero a presentarle una Relazione documentata intorno alle controversie riguardanti i danni e le requisizioni di guerra, di cui sia domandato l'indennizzo da' cittadini danneggiati delle Provincie lombardo-venete, piemontesi ed altre, con un progetto di legge che proponga le norme per la classificazione, verificazione, liquidazione de' danni e requisizioni che siano a termini di diritto indennizzabili, e passa all'ordine del giorno. »

Mancini dimostra che quest'ordine del giorno non impegna minimamente il Governo, e trova che la Commissione, accettandolo, potrebbe abbandonare il suo articolo 3.°, il quale, se fosse adottato, farebbe assediare tutti gli avvocati d'Italia di domande perchè si muova lite al Governo per risarcimento di danni di guerra.

L'oratore sostiene che invitando il Governo a fare un lavoro preparatorio, si giungerà a farsi un concetto abbastanza esatto della vera situazione delle cose, mentre ora tutti non possono altro che aggirarsi in un labirinto, che non offre argomento sufficientemente approfondito di deliberazione.

Sella (ministro delle finanze) trova che la prima parte dell'ordine del giorno Mancini pregiudica già la questione. Ora il Ministero nulla vuole pregiudicare e fa una proposta che crede concilierà tutte le opinioni. Egli promette, cioè, di presentare entro il corrente mese di marzo uno speciale progetto di legge.

Tutti devono capire come il ministro delle finanze esiti a slanciarsi verso un'incognita.

Alle Provincie di cui si parla si potrebbe domandare: Ma se noi non avessimo fatto questo trattato che cosa avreste avuto? Ora che cosa si chiede alla Camera ed al paese? Si chiede loro di lasciarci decidere con maturità di consiglio una questione estremamente grave. Confida il ministro che tanto l'on. Mancini quanto la Commissione si accontenteranno della promessa formale ch'egli fa di presentare ancora nel corrente mese uno speciale progetto di legge.

Mancini dichiara che se la Commissione ritira il suo articolo terzo egli non ha difficoltà di ritirare il suo ordine del giorno, purchè il Ministero dichiari che presenterà in proposito una estesa Relazione.

Sella promette ch'egli accompagnerà il suo progetto di legge di tutti i documenti che saranno necessarii.

Cortese (relatore). Allora la Commissione riforma il suo articolo nel senso che vi sia dichiarato che ai diritti ed ai danni di guerra verrà provveduto con apposito progetto di legge.

Sella (ministro). Dal momento che io prendo formalmente questo progetto di legge credo perfettamente inutile questa aggiunta che propone la Commissione.

Voci: È vero.

Cortese (relatore) non insiste.

Pres. Allora prima di procedere alle votazioni per iscrutinio segreto darò la parola all'on. Luscia perchè svolga una sua interrogazione al ministro delle finanze intorno ai criterii dai quali partono certi agenti fiscali nell'applicazione della imposta sui fabbricati. Così rimane esaurito l'ordine del giorno.

Luscia svolge questa interrogazione, ma la Camera è talmente disattenta e fa tanto rumore, ch'è impossibile udire ciò che dice. Lo stesso ministro è obbligato a recarsi sul banco sottoposto all'oratore per capire ciò che dice.

Sella dà al preopinante le chieste spiegazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge approvati nelle sedute precedenti, e di quello approvato in quella d'oggi.

Eccone il risultato:

Prescrizione degli stipendii e di altri assegni personali:

Votanti 256 — Maggioranza 129 — Favorevoli 223 — Contrarii 33.

Leva militare sui nati negli anni 1850-51:

Votanti 256 — Maggioranza 129 — Favorevoli 234 — Contrarii 22.

Convenzione postale conchiusa col Portogallo:

Votanti 256 — Maggioranza 129 — Favorevoli 238 — Contrarii 18.

Convenzioni finanziarie conchiuse coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866:

Votanti 256 — Maggioranza 129 — Favorevoli 180 — Contrarii 76.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data dell'8:

S. M. la Regina di Spagna coi RR. Principi suoi figli, è partita oggi da Alassio alle 3 pom., alla volta di Spagna.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data dell'8:

Secondo notizie che abbiamo ragione di credere esatte, la vertenza fra l'Opera di S. Michele ed il Governo, a proposito della occupazione di Monte Citorio, sarebbe terminata nel modo seguente: il Governo pagherà alla suddetta Opera L. 30,000 all'anno a titolo di fitto.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 7 corrente:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte confermano sempre più quanto abbiamo già detto, cioè che il Governo francese non ha ancora presa alcuna risoluzione rispetto alla nomina del suo inviato presso la Santa Sede.

E più oltre:

Anche per nostre particolari informazioni possiamo confermare quanto ci scrive il nostro straordinario corrispondente da Firenze. Sappiamo infatti che nè la Prussia nè gli altri Stati della Germania hanno in animo d'intromettersi direttamente nella questione di Roma, mantenendo le loro precedenti dichiarazioni e desiderando solo che sia rispettata l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Si ha da Parigi che l'agitazione vi è cresciuta da due giorni e che sopra alcuni punti furono elevate delle barricate. A fine di tutelarvi l'ordine vi furono diretti gran parte delle forze militari regolari di cui il Governo può disporre.

Il *Fanfulla* ha il seguente suo dispaccio:

Spezia 8. — Questa sera, coll'ultimo treno, partono per Venezia gli allievi e professori della Scuola Allievi macchinisti della regia marina, dovendo la scuola pel 10 essere impiantata a Venezia nel convento di Sant'Anna.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data dell'8 corr.:

Il nostro Sindaco e deputato, barone Podestà, si è recato a Firenze per sollecitare pratiche, già concertate con la Giunta municipale di Venezia, che si riferiscono agl'interessi commerciali delle due città e riguardanti specialmente i dazii differenziali d'uscita pei cereali.

L'*Opinione* scrive in data dell'8:

È stata firmata tra il Banco di Napoli e la prima, romana una Convenzione, per la quale il primo, obbligandosi di pagare alla seconda lire centocinquantamila in compenso del suo privilegio, ottenne dal Ministero di finanza e di agricoltura e commercio l'autorizzazione di stabilire a Roma una sede o succursale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Ci scrivono da Roma, ch'è stata scelta la nuova Giunta municipale. Fra' nuovi assessori è il Principe Francesco Pallavicini, senatore del Regno, uno di quei patrizii romani che a dichiararsi italiano non aspettò l'ingresso delle nostre truppe in Roma. Si spera che la costituzione della nuova Giunta potrà agevolare al Governo la scelta del Sindaco di Roma. Il ministro Gadda, ci assicurano, bramerebbe definire al più presto codesta scelta.

Leggesi nell'*International* in data dell'8:

Un dispaccio da Madrid, che ci comunicano all'ultimo momento, ci dice che gli elettori sono accorsi in gran numero per dare i loro voti ai deputati, e che tutto fa prevedere che la vittoria è assicurata al partito che ha portato Amedeo I sul trono.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Intorno alla gravissima situazione finanziaria del paese, così ne scrive un rappresentante del Rodano: « Voi ancora non conoscete che la parte minima della nostra situazione critica. Che direte voi quando vi sarà noto che Gambetta ha decretati e spesi per la guerra 2 miliardi e 300 milioni; che per gli altri servizii lo scoperto eccede i 700 milioni, e che pure, ai 5 miliardi che noi dobbiamo sborsare alla Prussia, s'aggiungono di già 3 miliardi di cui i titoli sono fuori da crearsi? Ed il cinque marzo tutte le casse pubbliche saranno vuote, la Francia avrà speso fino all'ultimo soldo, tutto ciò ch'essa potè realizzare colle sue risorse straordinarie e sui suoi imprestiti! »

Oggi ci giunsero per la prima volta i giornali di Parigi colla data del 6 e colle notizie del 5.

Quanto alle condizioni di Parigi a quella data, ecco quello che scrive la *Liberté*:

« Un movimento è stato tentato questa notte a Santa Pelagia; le truppe che occupavano i posti si sono opposte energicamente a questo tentativo fatto da guardie nazionali in armi, accompagnate da un certo numero di cittadini, che annunciavano la loro intenzione di liberare i prigionieri politici internati nella casa di detenzione.

La notte è stata tranquilla negli altri quartieri di Parigi. Tentativi parziali contro alcuni siti sono stati facilmente repressi.

Alla Postierla dei *Poissoniers* (4.° settore), uomini in armi hanno preteso di farsi consegnare le armi e le munizioni; distaccamenti delle guardie nazionali del 18.° Circondario si sono opposte a queste esazioni.

Uomini armati muniti d'ordine firmato dai membri del Comitato centrale e del Comitato di iniziativa del 18.° Circondario si sono presentati nei differenti posti, esigendo la consegna delle armi e delle munizioni.

Ieri sera, verso le quattro, due carrozze, che trasportavano a Parigi un carico considerevole di materiali del Genio militare, sono state arrestate alla porta del 7.° settore.

Gl'individui incaricati del trasporto assicurano che hanno acquistato questi materiali in una vendita all'incanto fatta dai Prussiani al Petit-Bicetre.

Questo materiale è stato depositato allo stato maggiore del 7.° settore.

Un'inchiesta tendente a stabilire l'autenticità del fatto è stata aperta.

Gli uomini armati che si sono presentati questa notte a Santa Pelagia avevano inalberata la bandiera rossa.

Leggesi nella *Presse* in data del 5:

Lo sgombro dei forti della riva sinistra è incominciato ieri.

Alle sette del mattino le truppe che occupavano il Mont Valerien ne sono uscite colla musica in testa. I forti sgombrati sono, oltre il Mont Valerien, quelli di Vanves, d'Issy, di Montrouge, di Bicetre e d'Ivry

Leggesi nella *France* del 6: Ieri si vendeva per le vie di Bordeaux il dispaccio ufficiale seguente, ch'era pur incollato su tutti i muri della città, come lo sarà senza dubbio in tutti i Comuni di Francia.

Interno a prefetto.

Nella seduta del 1.° marzo, un deputato avendo tentato di difendere il Governo imperiale, provocò un'agitazione nella sala.

Un gran numero di membri proposero, e l'Assemblea approvò per acclamazione, l'ordine del giorno del tenore seguente:

L'Assemblea nazionale chiude l'incidente, e nelle congiunture dolorose nelle quali si trova la Francia, e rimpetto a proposizioni e riserve inaspettate, conferma il decadimento di Napoleone III e della sua dinastia, già profferito col suffragio universale, e lo dichiara responsabile delle rovine, dell'invasione e dello smembramento della Francia.

Sei deputati soltanto si alzarono alla controprova.

J. SIMON.

Nell'ora terribile, aggiunge la *France*, il sig. Jules Simon non trovò di dire alla Francia nulla altro che questo: « Sei deputati soltanto si alzarono alla controprova ».

Or bene, codesti sei si sono onorati. Non v'ha uomo di cuore, a qualsivoglia partito egli appartenga, che rifiuti loro la sua simpatia.

Ma questo incidente ha la sua moralità: rileva metterla in chiaro.

Abbiamo creduto possibile la conciliazione dell'Impero e della libertà. Siamo convinti che istituzioni libere potevano salvare il regime e svolgersi con l'Impero e la regolarità che ne avrebbero assicurata la durata. Si sa quale ne sia stato l'ostacolo? Così per l'Impero, come per i poteri che lo precedettero, l'ostacolo alla fondazione delle libertà fu la mollezza dei caratteri, la mobilità dei principii, e per dir tutto in una parola, le defezioni come quella che il signor Jules Simon ebbe il tristo coraggio di celebrare. Si passa a tutti i Governi, e che si servono senza convinzioni, si abbandonano senza cuore, e si lasciano vilipendere senza pudore.

Compiangiamo i partiti che sono capaci di lasciare scorgere tante miserie. Compiangiamo anzitutto il paese se esso non approfittasse di così gravi, di così dolorose lezioni.

Telegrammi.

Berlino 6.

Corre voce che il Governo prussiano sia intenzionato di togliere il sequestro dai beni dell'ex Re Giorgio d'Annover.

È constatato che il conte Bismarck durante l'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche fece una visita al sig. Thiers nel suo Ufficio degli esteri sul Quai-d'Orsay.

Parigi 7.

Nella scorsa notte vi furono serii disordini. Verso le 11 di sera tre battaglioni di guardia nazionale, che avevano seco otto cannoni e quattro mitragliatrici, spararono da Baredeu contro il boulevard Ormons, (Nomi di strade, che non esistono a Parigi, e che devono essere sfigurati dal telegrafo. *Nota della Redazione della* Neue freie Presse) e furono respinti alla baionetta.

Verso le 11 ebbero luogo esplosioni, probabilmente provenienti da bombe cariche di nitroglicerina, nella contrada Lepelletier, presso il *boulevard des Italiens*. La strada fu occupata da guardie nazionali, cacciatori e cavalleria.

Dicesi che il Governo sia istrutto dell'esistenza di una congiura dei rossi.

Oggi ritornarono i primi soldati francesi dalla prigionia di guerra.

Bordeaux 6.

In occasione dell'esame della proposta sulla traslocazione della sede del Governo, furono sostenute negli Ufficii le opinioni più divergenti.

Si parlò di Parigi, Bordeaux, Blois, Fontainebleau, Orléans, Tours, Versailles e St. Germain-en-Laye. Più seriamente di tutto fu pensato a far rimanere l'Assemblea nazionale a Bordeaux e a trasferirla a Versailles, conformemente alla proposta di Garnier-Pagès e Duport, od a ricondurla direttamente a Parigi.

Si crede che la maggioranza della Camera si deciderà per Parigi. In caso contrario, i deputati di Parigi darebbero probabilmente le loro dimissioni. Thiers non prende per alcuna di queste opinioni, quantunque personalmente egli stia per Parigi.

Bordeaux 6.

Il mondo finanziario ritorna a chiedere mediante i giornali che venga pubblicato un prospetto esatto della situazione della Banca. L'ultimo prospetto comparve il 1.° settembre dell'anno passato. A quel tempo il tesoro metallico della Banca importava 850 milioni, il portafoglio in cambiali 1440 milioni, le banconote in giro 1730 milioni, e il deposito 848 milioni. Quali cambiamenti avvennero da quel tempo? È meglio in questo caso udir la verità, che rimanere nell'incertezza.

Brusselles 6.

Tutti i Francesi internati nel Belgio verranno trasportati in Francia sino al 10 corrente. Ogni uomo riceve al momento della partenza dal Governo belgio un franco per suo mantenimento.

Londra 6.

Si telegrafa al *Times* da Versailles in data del 5: Il generale Valdon di comune accordo collo stato maggiore generale prussiano stabilisce le marciarotte per le truppe francesi che si recano a Parigi, e per le tedesche che partono dalla Francia, all'effetto di evitare uno scontro.

Il Decreto che destituisce Napoleone venne affisso in tutti i Comuni.

Londra 6.

Quarantamila uomini di truppe francesi si dirigono a Parigi dai Dipartimenti, e vennero prese le disposizioni opportune per impedire uno scontro coi Tedeschi.

Lunedì la guardia mobile incomincierà a lasciar Parigi.

Graz 6.

La proibizione della festività per la vittoria e pace tedesca destò qui una grande agitazione. Si preparano energiche proteste. I deputati della Stiria interpelleranno in proposito il Governo nel Consiglio dell'Impero.

Costantinopoli 6.

I rappresentanti della Germania e della Russia si posero d'accordo per far conoscere alla Porta la necessità d'una revisione della Costituzione di Rumenia. Il rappresentante della Germania, conte Kayserling, fece conoscere in forma positiva al Granvisir che il Principe Carlo ritiene assolutamente inconciliabile l'ulteriore adempimento dei suoi doveri di Reggente col mantenimento della Costituzione presente. Aali pascià pose in prospettiva su tal argomento un accordo tra la Porta e le Potenze contraenti del trattato di Parigi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 8. — *Parigi*. 7. — I Prussiani hanno rimesso alle Autorità francesi tutti i forti della riva si istra. L'Imperatore Guglielmo e lo stato maggiore prussiano hanno lasciato stamane Versailles, per recarsi a Ferrieres.

Il tifo fa molte vittime nelle bestie bovine nei dintorni di Parigi. Nulla di nuovo nell'interno di Parigi; si spera che la situazione anormale in alcuni sobborghi cesserà senza alcun conflitto. Rendita 51 05.

Berlino 8. — Dopo il ritorno dell'Imperatore, si celebrerà una festa generale in memoria delle vittime, e pel successo della guerra. L'Imperatore aprirà il *Reichstag* personalmente. Il Governo prende tutte le misure per rendere i soldati della *landwehr* alle loro famiglie.

Berlino 8. — Si ha da Ferrières in data di ieri che l'Imperatore, dopo aver passato in rivista il campo di battaglia di Villers, fece trasferire il quartier generale a Ferrières.

Berlino 8. — Austriache 211 1/4; Lombarde 94 3/4; Mobiliare 139 3/4; Italiano 54; Tabacchi 89 1/2.

Dresda 8. — Le elezioni in Sassonia pel *Reichstag* tedesco diedero 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti.

Monaco 8. — Le elezioni della Baviera pel *Reichstag* tedesco diedero il seguente risultato: 29 liberali, 17 del partito dei patriotti, uno del partito di mezzo.

Magonza 8. — Bismarck passerà dopo mezzodì per Magonza per recarsi a Francoforte.

Bordeaux 8. — (*Assemblea.*) — *Tolain* presenta un progetto che abolisce la legge sulle associazioni.

Thiers dice che le spese di guerra fatte fuori di Parigi sorpassano 1,100 milioni. Continuasi la verifica dei poteri.

La Relazione dell'Ufficio propone che si annulli l'elezione di Garibaldi.

Victor Hugo parla a favore della elezione di Garibaldi; dice ch'egli fu il solo dei generali che combattè per la Francia e non fu vinto. (*Lunga agitazione, si fanno da varie parti vive interpellanze.*)

Hugo dichiara di dare la dimissione.

Alcuni deputati prendono la parola in mezzo a vivissima agitazione.

Langlois fa appello all'unione dei partiti; crede degno dell'Assemblea di ratificare l'elezione di Garibaldi. Decidesi che l'Ufficio sarà consultato per le conclusioni definitive. Dopo lunga discussione, la Commissione approvò la proposta di fissare la residenza dell'Assemblea a Fontainebleau. Assicurasi che Thiers ha accettato pure questa scelta. Quando la proposta si discuterà all'Assemblea, si attende la presentazione d'un emendamento firmato da molti deputati a favore di Versailles.

Bordeaux 8. — Gran parte del personale del Ministero degli affari esteri, ritorna oggi a Parigi. Recanvisi pure gli ambasciatori esteri. Lyons e Olozaga, ritorneranno sabato. I deputati alsaziani, Keller, Grojean, Tachard, Scheneegans, Saglio, hanno accettato la candidatura all'Assemblea in altre parti della Francia.

I deputati della Mosella nominarono due Commissarii per difendere gl'interessi dei loro compatrioti durante le trattative.

Bordeaux 9. — Un Decreto approva la formazione attualmente terminata di 5 reggimenti di marcia, 2 battaglioni di cacciatori. Un altro Decreto scioglie gli stati maggiori e i servigi speciali degli Eserciti del Nord, della Brettagna, dei Vosgi ed altri Corpi d'armata.

Lilla 8. — Iermattina incominciò lo sciopero di Roubaix; oggi divenne generale in seguito alla questione de' salarii e alla soppressione dei sussidii di guerra. Nessun disordine grave. La Guardia nazionale e distaccamenti di truppe di Lilla sono pronti a partire.

La peste bovina scoppiò nel circondario di Lilla.

Marsiglia 8. — Francese 52 75; Nazionale 473 75; Lombarde 232; Romane 145 50; Egiziane 410; Tunisine 163; Ottomane 282 50.

Vienna 8. — Mobiliare 256 60; Lombarde 174; Austriache 387 50; Banca nazionale 725 50; Napoleoni 9 89 1/2; Cambio Londra 124 20; Austriaco 68 30.

Londra 8. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone*, rispondendo all'interpellanza di Disraeli, dice di non aver ricevuta alcuna informazione circa la conclusione del trattato tra la Prussia e la Russia; dichiara che il Governo non può entrare nella discussione circa la Conferenza, la quale durerà probabilmente ancora per molto tempo.

Londra 8. — Inglese 91 9/16; Italiano 53 5/8; Lombarde 14 1/16; Turco 42 5/8; Tabacchi 89.

Bibliografia. — Coi tipi di Panfilo Castaldi di Feltre è uscito un preziosissimo volumetto col titolo: *I ricordi di Nane Castaldo*, che per il terzo anno il cav. Giov. Battista ing. Bellati pubblica a sue spese ed a beneficio della Scuola agraria di Feltre.

In poco meno che 300 pagine, il Bellati svolge un trattato diffusissimo di viticoltura, e, sotto l'umile pseudonimo di Nane Castaldo, che col linguaggio che s'addice *a' suoi carissimi coloni*, sminuzza e divide il frutto dei profondi suoi studi teoretici applicati a quella indefessa pratica così abbondante.

Lo scopo cui mira il Bellati, con la diffusione pratica de' suoi studii, l'emancipazione, cioè, dell'Italia dalla formidabile concorrenza estera nella produzione dei vini, basta a meritargli l'universale riconoscenza.

Ma ci è grato far constare come oramai in tre anni abbia signoreggiato il pregiudizio di scolari abitudini, e, popolarizzando la sua scienza ed esperienza, l'intera alpestre Provincia gode già dell'estesissima coltivazione delle viti e del perfezionamento de' suoi vini.

Questo lavoro che varii Municipii assegnarono in premio di Scuole serali festive, allorchè fu con toccanti parole offerto in dono al Comizio agrario di Feltre, di cui il Bellati è anima e vice-presidente, dettava a quell'assemblea plaudente il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, sicura interprete e mallevadrice dei sentimenti anche dei non intervenuti, gradisce con lieto e grato animo l'egregio dono, e va altera di ricordare questa onorifica decorazione e questo nuovo fonte di vita per la nostra Scuola agraria della quale fu auspice il Comizio. E mentre, pari alla nobiltà del regalo, pregia il suo valore scientifico e pratico, i lunghi studii e il grande amore pel progresso dell'agricoltura, la coscienza della realtà pel bene e per l'onore della patria del suo vice-presidente; ha piena fiducia che tali generosi ed utili intendimenti verranno bene accolti e largamente assecondati. »

Il Bellati trovi così generosi imitatori, e i Comizii agrarii e le Scuole agricole e gli agricoltori tutti rispondano al voto del Comizio agrario di Feltre. D. M.

Bollettino bibliografico.

Memorandum dei Comitati riuniti dell'emigrazione nizzarda agli onorevoli rappresentanti delle Potenze estere presso il Governo italiano. Torino, Tip. della *Gazzetta del popolo.*

FATTI DIVERSI

La Compagnia Bellotti Bon. — Nell'ultima Appendice di D'Arcais troviamo: « La Compagnia Bellotti-Bon va facendo progressi nella stima del pubblico. Due nuovi attori hanno ottenuto il diritto di cittadinanza fra noi: lo Zerri e la signorina Laurina Tessero. Lo Zerri è un artista di prim'ordine, recita di ottima scuola, ed uno dei suoi pregi principali è la varietà con cui interpreta i diversi caratteri. La signorina Laurina Tessero è una gentile amorosa, che segue assai da vicino la sorella Adelaide, e non farà rimpiangere la partenza della Campi.

Forno pneumatico *Castrogiovanni.* — Questa nuova macchina per la stufatura dei bozzoli, che si fonda sul principio scientifico della rarefazione dell'aria, mediante il vapore acqueo, dopo ripetute prove ed esperimenti in parecchie filande, ha ormai ottenuto un pieno successo fra i principali nostri filandieri e banchieri, e per le sue ottime qualità non tarderà ad essere da tutti adottata.

Molti sono infatti i vantaggiosi effetti che si possono ricavare dal detto *forno pneumatico*: tra quali la economia di tempo, di mano d'opera e di combustibile, la rara perfezione della stufatura dei bozzoli in tutte le loro parti, ed il grande aumento di prodotto che da essa se ne ricava, debbono far ritenere il nuovo sistema di gran lunga preferibile a tutti gli altri finora adottati.

Il vantaggio più grande che pure presenta questo forno, si è quello del completo e perfetto svolgimento de' bozzoli alla bacinella, rimanendo la crisalide al nudo del tutto, o con quella sottile buccia che rimane anche ai bozzoli che si filano ancor freschi e con la crisalide viva. La seta poi che si ricava è bellissima, di un colore brillante e di una elasticità oltre al consueto.

Oltre ai favorevoli giudizii delle persone più intelligenti e versate nella materia, i Comizii agrarii di Torino e di Cuneo, e le Camere di commercio di queste due città e di Alessandria, dichiarando che questa nuova macchina riuscirà di somma utilità all'industria serica, espressero voti solenni d'encomio al suo inventore, prof. Castrogiovanni, ed ai signori G. B. Monti e Comp. successori duca A. Litta e Comp., che hanno saputo comprenderne l'importanza, e tradurla migliorata all'atto pratico, assumendone la proprietà e l'esecuzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 marzo	del 9 marzo
Rendita	57 05	57 07
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 02	21 02
Londra	26 29 50	26 32
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	675 50	676 75
Prestito nazionale	83 50	83 52
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	327 50	328 12
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	440 —	440 50
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 marzo	del 9 marzo
Metalliche al 5 %	58 65	— —
Prestito 1854 al 5 %	68 20	68 60
Prestito 1860	95 80	95 60
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 70	258 30
Londra	124 20	124 30
Argento	122 15	122 15
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 89 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo.

Ieri sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Empress*, cap. Leighton, con merci per diversi, racc. ai frat. Pardo di Giuseppe; da Newcastle, il barck ital. *Angelo Antonio*, cap. Orneto, con carbone alla Società Adriatico-Orientale, e da Alessandria, il brig. austr. *Adelaide*, cap. Camenarovich, con natrone a L. Battara.

Anche l'olio di Rodi venne venduto, ma segreto si tiene il prezzo finora, certo che la qualità ne è distinta. Ieri avemmo qualche notevole arrivo, fra cui, da Londra, il vapore inglese, direttamente in 15 giorni, con molte merci. Arrivava ben anco un carico natrone da Alessandria, e non sappiamo quale avrà destinazione, ma crediamo opportuno avvertire, non essere questo il carico che si aspetta, e venne venduto viaggiante, per cui l'attuale potrebb'essere disponibile. Le sete sono in miglior vista e progrediscono, ma non da per tutto. Torino calmava le sue inchieste, ma

più ferma si mostra Milano, ove sono forse più costanti le richieste nel classico, tanto trame che organzini, che nei cascami, e nelle gregge ben anco, perchè i bisogni degli opificii non possono tacere, e si fanno sentire. Vendevansi circa 10 tonn. di minio.

L'andamento delle carte e delle valute ognora è lo stesso; il da 20 franchi a f. 8 : 17, e lire 21 : 02 per carta; la Rendita ital. sempre esibita a 53 $^{1}/_{4}$ con poco frutto; la carta sostenuta a 95 $^{1}/_{10}$, oppure lire 100 per fior. 38 : 82 ad 85; invariate le Banconote austr., e transazioni ristrette all'estremo.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2358; la Rendita ital. a 57; il Prestito naz. a 83 : 25; le Azioni della Regia a 671; ed a Milano, la Rendita ital. da 57 a 57 : 05 per fin di mese; il Prestito naz. da 83 $^{1}/_{2}$ a 83 $^{3}/_{4}$; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 672 nominali; le Azioni dell'Asse eccles. da 77 a 77 $^{1}/_{4}$; il da 20 franchi da lire 20 : 98 a lire 20 : 99.

Legnago 4 marzo.

Mercato, in generale, di scarsi affari.

Continua l'abbandono dei risi fini e la ricerca nei bassi, con aumento nei cascami.

Le sementi da prato sono sempre domandate, ma scarseggiano.

Gli altri articoli al solito, con piccola variazione.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«				
Mercantile	«	35	50	37	50
Ordinario	«	31		34	50
Novarese e Bolognese	«	33	25	37	50
Chinese	«	30	50	32	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	23	50	29	
Risetto	«	18	50	21	50
Giavone	«	12		13	
RISONE. — Nostrano	«	19		20	50
Novarese	«	19		20	
Chinese	«				
Segala	al quint.	21	25	22	50
Orzo	«	29	50		
Avena	«	20	50	21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	10			
Fava lupina	«	18		19	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50	30	50
Mercantile	«	28			
Ordinario	«	27			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	23			
Gialloncino	«	22	30		
Ordinario	«	22	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	27	50
Altre specie	«	21		29	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	137		175	
Erba Spagna	«	143		164	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	37	50	38	

Genova 4 marzo.

Si mantenne il caffè, in settimana, ma non si vendeva che solo un carico Bahia Moritiba a lire 69, e pochi dettagli. Manca lo zucchero Avana. Da Liverpool arrivarono centrifughi che hanno indebolito i prezzi, per cui senza affari erano i raffinati, perchè senza compratori. Esitavasi endaco Guatimala a prezzo segreto. La posizione per le sete si fa sempre migliore. Le fabbriche, anche francesi, cominciano a domandarne, per cui comincia un certo movimento d'affari che indica più sostenutezza. Fiacchi sono i cotoni, e volti a declinio. Le pelli, troppo sostenute, allontanavano i compratori; non vendevansene che 4000 di Bahia, restando il nostro deposito il 1.° corr., di 71,201. Gli olii di oliva mantengonsi sostenuti, in particolare, nei fini mangiabili; l'olio di lino sta da lire 92 a lire 95; il petrolio a lire 54 in cassette. I cereali vengono bene sostenuti, sebbene tutti i bastimenti che ne contengono, procurino con premura gli scarichi, per approfittare della bella stagione. Il nostro deposito ascende ad ett. 32,000. Il riso non variava punto; se ne spedivano in Francia staia 10,000. Nella manna, nei tamarindi, nelle gomme e nelle mandorle si tennero prezzi invariati, come nei legni da tinta.

Trieste 3 marzo.

Anche in quest'ultimo periodo le operazioni commerciali furono limitatissime, tanto in mercanzie che nei pubblici valori. Lo sconto si contenne da 4 $^{1}/_{4}$ a 5 $^{1}/_{2}$ per % anche pel Vienna. Tanto negli zuccheri che nei caffè limitavansi molto le transazioni, come nel cotone e nei cereali che rimasero invariati. Qualche domanda ebbesi delle frutta e delle uve, all'infuori della sultanina. Bene sostenevansi le gomme; poco si faceva nelle lane che mancano d'assortimenti; cercavansi gli olii a prezzi invariati. Bene tenute sempre le vallonee per continue ricerche, come continuano sempre ad essere pei legnami. Si faceva qualche affare delle arringhe, del baccalà e delle arringhe di Sicilia.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 27 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 $^{1}/_{2}$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 40 —	57 20 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

L'8 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 40 col. manifatt., 28 col. pelli, 2 col. lavori in legno, 7 col. olio di oliva, 6 col. tele, 7 col. catrame, 59 col. aranci, 6 col. colori, 4 col. olio di pesce, 814 bal. cotone, 10 col. uva, 6 col. cavi vecchi, 21 col. fichi, 4 col. prugne, 8 bal. stracci, 11 col. terraglie, 42 col. birra, 11 col. spiriti, 14 col. zucchero ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Hesse C., con 16 col. manifatt., 33 col. uva, 2 col. zucchero, 15 col. caffè, 3 col. chincaglie, 9 col. droghe, 4 col. rosolii, 27 col. sapone, 7 col. lentichie, 46 col. agrumi, 5 col. birra, 2 col. prugne, 16 col. frutta, 85 bal. cotone, 298 col. vallonea ed altro.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Luigi*, patr. Ballarin, con carbon fossile alla Società montanistica.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lucia*, patr. Salvagno T., con 103 col. arsenico, 10 col. melasso, 2 col. trementina, 48 col. uva, 38 col. fichi, 14 col. farina, 398 col. legno campeggio.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Bell'Emilio*, patr. Pagan, con carbon fossile.

Da *Boboviscchie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippi, con 24 col. vino.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, patr. Vito Fino, con 1513 fili legname, 40 col. riso, 7 col. cicoria, 18 col. ferram., 3 col. terra, 14 col. cotone, 1 part. pietre mole ed altro.

Per *Sinigaglia ed Ancona*, piel. ital. *Virginia*, patr. Grilli, con 2500 tavole per Sinigaglia, ed altro per Ancona.

Per *Trieste*, piel. ital. *Edoardo*, patr. Scalabrino A., con 3000 stuoie.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Palmyra*, cap. Browne W., con 2364 bal. canapa, 61 col. conterie, 2 cas. mobili.

Per *Spalato*, piel. austr. *Madonna di Loreto*, patr. A. Pesguardo, con terraglie, coppi e mattoni.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 marzo.

Albergo Barbesi. — De Sonnaz, conte, uffiz. di cavalleria, - Gozzadini, conte, con moglie, ambi dall'interno, - Rothkirch, conte, - S. E. il Principe De Liechtenstein, ambi dall'Austria, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Devoto G., - Trissino, conte, - Castelmagno, contessa, ambi con famiglia, - Spinelli A., - Cibrario, cav., - Bernardi, deputato, con mogli, - Peyrot, con nipote, - Villa F., tutti dall'interno, - Lolli, dott., - Hassauer G., - Rocca, - Laerte Tolentiny, prof., con moglie, tutti quattro da Trieste, - Rupprecht P., dalla Carinzia, - Jean Strybos, dal Belgio, ambi con moglie, - Savoje A., - Saredo M., - De Curcelles, con famiglia, - Hastei, negoz., tutti quattro dalla Francia, - Sig.ª De Samoiloff, dalla Russia, - Giuliano F., dal Tirolo, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio.

Alpron Abramo, fu Salomone, di anni 46, negoziante. Benzoni contessa Anna, fu Felice, di anni 77. — Bonomi Carlo, fu Francesco, di anni 61, falegname. — Bortoluzzi Gio., fu Gio., di anni 67, muratore. — Doria Gio., fu Felice, di anni 53, marinaio. — Fontana Bartolommeo, fu Pietro, di anni 46, sarto. — Forti Teresa, fu Matteo, di anni 66. — Martini Luigia, fu Pietro, di anni 36, villica. — Rusante Orsola, fu Antonio, di anni 76. — Totale, N. 9.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 28 febbraio.

Albonelli Luigi, fu Pietro, di anni 31, falegname. — Baffo Teresa, fu Michele, di anni 83. — Balucchi Marietta, fu Antonio, di anni 18. — Battaggia Lucia, fu Giacomo di anni 62. — Berzi Pietro, fu Antonio, di anni 56, possidente. — Boz Gio., fu Giacomo, di anni 73, villico. — Busetto Antonia, fu Pietro, di anni 19, cucitrice. — Calcinari Rosa, fu Antonio, di anni 69. — Cuccato Rosa, fu Gio., di anni 87. — Inchiostro Antonia, fu N. N., di anni 35. — Girardi Angela, di Agostino, di anni 18. — Marsari Gio., fu Pietro, di anni 66, povero. — Martini Dario, fu Antonio, di anni 49, calzolaio. — Memo Antonia, fu Bortolo, di anni 83, regia pensionata. — Ogania Giuseppe, fu Andrea, di anni 45. — Pettenello Luigia, fu Domenico, di anni 50. — Scattola Gio., fu Gio., di anni 68, burchiaio. — Schiavon Antonia, fu Domenico, di anni 38. — Siega Gaetano, di Fabiano, di anni 12. — Valnoffer Giulio, di Antonio, di anni 4. — Vio Antonio, di Angelo, di anni 52, scrittore. — Zecchini Angela, fu Pietro, di anni 52, cucitrice. — Totale, N. 22.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 marzo, ore 12 m. 10 s. 30, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino dell'8 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769 04	768 . 53	769 00
Temperatura (0° C.) Asciutta	5 . 8	10 . 5	8 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 . 1	9 . 2	7 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 16	7 . 91	6 . 97
Umidità relativa	89 . 0	83 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.⁰	S. S. E.⁰	S.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	0	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. dell'8 marzo alle 6 ant. del 9.

Tempo mass. . . . . . 10 . 7

minim. . . . . . 5 . 3

Età della luna giorni 16.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nel giorno e nella notte decorsa nuvolo ad Aosta e a Moncalieri.

Greco forte a Portotorres.

Stamane cielo nuvoloso in alcune stazioni dell'Italia settentrionale, a Portoferraio, in Sardegna ed in alcune della Sicilia.

Agitato a Cagliari e a Portotorres; quasi calmo altrove.

Venti deboli varii.

Il barometro è alzato fino a 3 mm.

Il tempo è ancora buono, con qualche leggiero turbamento locale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 10 marzo, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Giovedì 9 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La leggitrice inglese.* — *Oro e orpello.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia venete, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La Locandiera.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio.* (5.ª Replica.) — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La Commissione eletta dalla disciolta **Società Apollinea** colla deliberazione 15 gennaio 1860 allo scopo di liquidare i conti della Società, alienare i mobili, sodisfare i debiti verso terzi e ripartire il residuo fra i socii sovventori a diminuzione delle somme ad essi dovute, diede ora ultimazione alle pratiche relative che furono alquanto ritardate, in parte per le vicende dei tempi, ed in parte per l'assenza e per la morte di alcuni fra i membri della Commissione.

Eseguito il riparto delle ultime somme raccolte, spetta a ciascuna delle Cartelle emesse dalla Società a favore dei socii sovventori, che riscossero già in precedenza il 70 p. 0|0, la somma ulteriore di it. L. 12.15 che costituisce sulle azioni un altro **14** per cento circa.

Ogni possessore di azioni è dunque invitato ad ispezionare volendo il Resoconto della Commissione ed a riscuotere il quoto liquidato presso il membro della Commissione Gaetano dott. Acqua, a S. Maria del Giglio, Calle dei Preti N. 2442, nei giorni di **mercordì, giovedì e venerdì di ciascuna settimana dal 15 marzo a tutto 14 aprile** successivo, dalle ore 10 antim. alle una pom. — Le somme che rimanessero per quoti già assegnati e non riscossi, saranno, dopo il 15 aprile, passati alla Direzione degli Asili di Carità per l'infanzia, la quale assume di sodisfare anche in seguito gl'importi insoluti a quelli che presentassero le Cartelle, o il Decreto giud. di ammortizzazione delle medesime, giacchè la Commissione ritiene di aver data completa esecuzione al ricevuto mandato, e si riguarda sciolta col detto giorno 14 aprile da ogni ulteriore ingerenza.

146 LA COMMISSIONE.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Rovigo

Distretto di Badia Polesine — Comune di Bagnolo di Po.

La Giunta municipale.

AVVISO.

Da oggi a tutto il 31 marzo 1871 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bagnolo, cui va annesso l'annuo soldo di Lire 1728:40, compreso l'indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato insinuare al protocollo di questa Giunta municipale le loro istanze corredate dai seguenti recapiti in bollo, legale cioè:

1.° Fede di nascita;

2.° Certificato di sudditanza italiana;

3.° Certificato di sana fisica costituzione;

4.° Dploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;

5.° Licenza di abilitazione all'innesto viccino rilasciata da una regia Delegazione provinciale.

6.° Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospital, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

7.° Dichiarazione di non essere vincolato a veron'altra condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunemente.

La residenza del medico è fissata in Bagnolo come punto più opportuno al servigio del Comune, e l'eletto sarà vincolato alla piena osserevanza dello Statuto e delle istruzioni relative.

Il circondario è di circa 5 miglia in lunghezza con buone strade, la massima parte delle quali in ghiaia. La popolazione ascende a circa 2062 abitanti, di cui 687 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Bagnolo di Po, li 27 febbraio 1871.

La Giunta municipale,

VACCA ANTONIO.

PERETTI GIULIO.

Il Segretario,

143 Francesco Gallani.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Sabato 11 marzo N. 67

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MARZO.

Abbiamo già parlato di una pretesa lettera del Re d'Italia all'Imperatore di Germania, nella quale il primo avrebbe espresso a quest'ultimo il suo doloroso rincrescimento per le troppo dure condizioni di pace imposte alla Francia, ed abbiamo aggiunto che probabilmente la lettera del Re d'Italia non aveva maggior fondamento di verità delle Note di protesta contro la pace, che lord Granville avrebbe fatto consegnare a Versailles da Odo Russell, e a Berlino da lord Loftus. L'*Opinione* oggi smentisce recisamente l'esistenza della lettera del Re, com'è stata già smentita direttamente da Bismarck la voce della protesta inglese.

La lettera del Re, le proteste di Granville sarebbero state entrambi due atti affatto intempestivi. Se c'era luogo a proteste, bisognava protestare prima che la pace fosse firmata. Adesso essa sarebbe un'ironia dolorosa. L'Inghilterra e l'Italia, che hanno taciuto prima, sono state più coerenti, più logiche, più serie, tacendo anche dopo.

La Commissione nominata dagli Ufficii dell'Assemblea francese per la questione del trasferimento dell'Assemblea stessa, ha già presentato, come ieri abbiamo annunciato, il suo rapporto, conchiudendo pel trasporto a Fontainebleau.

Quando la questione si discuterà all'Assemblea, vi saranno sedute tempestose. La scelta di Fontainebleau è un mezzo termine, tra le due opinioni più spiccate, quella cioè che vorrebbe togliere addirittura l'Assemblea a Parigi, e quella che ve la vorrebbe trasportare immediatamente. Fontainebleau sarebbe una tappa verso Parigi, sinchè la fisonomia della capitale divenisse più rassicurante; così almeno presentano la questione alcuni giornali che non vogliono combattere di fronte certe idee.

Dapprincipio si era scelta Versailles, e si dice che durante la discussione sarà presentato appunto un emendamento di molti deputati in favore di Versailles. Contro questa scelta però stanno ragioni sanitarie. Nei dintorni furono seppelliti molti cadaveri, che ora, coll'avvicinarsi della primavera, mandano già un puzzo, che è di poco buon augurio per le condizioni sanitarie della città.

Per calmare un poco Parigi, vi si trasportano a poco a poco i servizii governativi; i ministri ci vanno uno dopo l'altro. Molti deputati, a quanto sembra, non veggono che pel Governo ci sia quel pericolo, che ci sarebbe per l'Assemblea. I ministri sarebbero costretti a correre precipitosamente in strada ferrata, durante le sedute dell'Assemblea, da Parigi a Fontainebleau.

La *France*, che non è certo giornale affezionato alle teorie radicali dei deputati di Parigi, si esprime tuttavia risolutamente, contro il progetto di trasportare l'Assemblea in altro luogo che a Parigi. Essa non teme che possa esser violata a Parigi la libertà dell'Assemblea.

« La necessità, dice la *France*, del rispetto che deve circondare la rappresentanza nazionale, la sola Autorità esistente, è così evidente in questi momenti; una riprovazione così energica colpirebbe immediatamente tutti coloro che commettessero questo odioso attentato, che i rivoluzionarii più determinati non oserebbero prendere un'iniziativa, che non avrebbe alcuna probabilità di riuscita, e che sarebbe schiacciata sotto le proteste unanimi del paese. »

Lo stesso giornale, riferendo i fatti accaduti a Parigi dopo l'occupazione tedesca, si compiace di credere che si tratti in generale d'insulti atroci contro persone, che erano, con più o meno fondamento, sospette di non essere state abbastanza fiere verso lo straniero, e conchiude che l'agitazione di Parigi è « un'esagerazione del sentimento nazionale più che una tendenza rivoluzionaria », per cui ci trova un argomento di più in favore della sua tesi, che in questi momenti l'Assemblea a Parigi non correrebbe serii pericoli.

Però tra i fatti, che riferiscono i giornali di Parigi, c'è il saccheggio ripetuto dei posti militari, portando via le munizioni. Ora non è a credere che i signori di Belleville portino via polvere e palle, per dichiarare la guerra alle *cocottes*, che hanno dato il loro indirizzo agli ufficiali tedeschi, che passano per Parigi, o agli osti, che hanno aperto ai Tedeschi i loro alberghi.

La *France* è preoccupata a ragione d'una proposta che sarebbe un trionfo delle Provincie contro la capitale; essa teme una reazione della capitale. Si dice che Parigi, nel caso, che trionfasse la proposta di toglierle l'Assemblea, abbia già minacciato di creare una Repubblica della Senna. La proposta fatta all'Assemblea di Bordeaux, può dunque racchiudere i germi della guerra civile. Si è perciò che molti che riconoscono pure i pericoli di andare ora a Parigi, non accettano però la proposta di trasferire l'Assemblea a Versailles o a Fontainebleau, per timore di guai maggiori.

Alcuni anzi credono, che l'agitazione di Parigi, la quale continua ad essere minacciosa, si calmerebbe immediatamente, quando l'Assemblea vi fosse trasportata, giacchè credono che la causa di quella agitazione sia appunto la proposta di trasferire altrove l'Assemblea. Si dice anzi che in questo senso abbia scritto Giulio Favre al Governo a Bordeaux. Insomma pare fatale che il Governo e l'Assemblea tornino a Parigi, ma temiamo che sia egualmente fatale, che la nuova Repubblica passi anch'essa per le giornate di giugno.

Intanto il *Journal officiel* per calmare le apprensioni dei repubblicani francesi, stampa un articolo, che ci fu indicato dal telegrafo, nel quale si fanno le iodi della Repubblica, e si dichiara che il Governo la difenderà. Questo articolo prova, che il sig. Thiers, per ora, non crede opportuno di destare agitazioni per la forma di Governo. Difatti si dice che egli non creda che questa questione possa essere sciolta dall'Assemblea attuale, la quale fu convocata per ratificare la pace.

La quistione della forma di Governo sarà sciolta da un'altra Assemblea, che sarà convocata più tardi.

Il sig. di Bismarck è ritornato a Berlino ieri. Vi si aspettano anche l'Imperatore, il generale Moltke e tutto lo stato maggiore prussiano. Il 21 l'Imperatore aprirà il Reichstag personalmente.

Il *Morning Post* crede di poter assicurare che al principio della guerra è stato fatto un trattato tra la Prussia e la Russia, nel quale la Russia, come alleata della Prussia, s'impegnava a far la guerra, se fosse minacciata la Polonia, se l'Austria facesse una dimostrazione militare contro la Prussia, o qualunque altra Potenza avesse fatto alleanza colla Francia. Questo è il trattato sul quale D'Israeli ha interpellato il Ministero alla Camera dei Comuni, e che il Ministero disse di non conoscere ufficialmente. Il *Morning Post* assicura che quel trattato esiste, e tutto fa credere che sia vero.

Tutti del resto avevano previsto che se l'Austria e l'Italia avessero fatto alleanza colla Francia, ne sarebbe venuta fuori la guerra generale. Ora queste previsioni appaiono giustificate.

Fra i documenti trovati nell'Archivio delle Tuilerie, e pubblicati dal Governo della Difesa nazionale, troviamo i seguenti, molto interessanti per noi, perchè si riferiscono alla cessione del Veneto e alla spedizione di Mentana:

Sire.

Ho cominciata la redazione d'una Nota relativa alla questione che abbiamo agitata ieri. Essa è informe ed illeggibile. Tuttavia, vista l'urgenza e fatta astrazione di tutto l'amor proprio d'autore, io la trasmetto a V. M., che potrà farsela leggere da Saint-Vallier, più pratico della mia cattiva scrittura.

Degnatevi, Sire, aggradire l'assicurazione dei miei più devoti sentimenti. E. ROUHER.

I.

L'Imperatore è preoccupato dalla falsa posizione che gli verrebbe fatta dall'accettazione della Venezia, e sarebbe disposto a dichiarare con un atto ufficiale, ch'egli restituisce all'Austria la sua parola.

Questa misura è essa comandata dalla situazione? Quale impressione farà sull'opinione pubblica in Francia? Quali vantaggi o quali complicazioni recherà essa ai pendenti negoziati?

II.

Senza dubbio, la Nota del 5 luglio ha proclamata la cessione pura e semplice della Venezia alla Francia, ed i termini assoluti di essa possono autorizzare a credere, da una parte, che la trasmissione era seguita senza condizioni, dall'altra che essa era constatata da un documento regolare ed autentico.

Ma ciò era contrario ai fatti ed alla natura delle cose, perchè l'Austria ne è rimasta in possesso, la Francia non ne ha presa la consegna, e l'Italia continua contro il suo nemico una lotta che non poteva sospendere senza mancare ai suoi impegni verso la Prussia.

Senza dubbio questi incidenti, che S. M. non poteva eliminare con veruna forza materiale disponibile, hanno potuto svegliare giuste suscettività, ma finalmente si è fatta la luce. L'opinione pubblica ha compreso che la cessione della Venezia è meno un'operazione reale che un mezzo di negoziato, che una leva per ottenere l'armistizio, e questa plausibile e naturale interpretazione che svincola l'onore e la dignità del Governo francese, è accettata da tutti gli uomini serii.

Perchè dunque agitare di nuovo questa quistione, senza dubbio delicata, ma oggi entrata in una fase di quiete? Noi siamo certi di ottenere l'armistizio; la sospensione delle ostilità è firmata; le lotte su ciò che si chiama *nostro territorio*, sono interrotte. Lungi dall'essere esposta a nuove ferite, la nostra suscettività ha ricevuto garantie.

Ma dicesi che questa situazione è assolutamente falsa. Noi siamo apparentemente proprietarii della Venezia, ma in realtà l'Austria non riconosce il nostro diritto, od almeno ne vincola l'esistenza a condizioni inaccettabili, mentre l'Italia dichiara di non voler accettare la Venezia dalle mani della Francia, e non consente a riceverla che da quelle dell'Austria. Non è egli più ragionevole far cessare l'equivoco che copre le rispettive posizioni, di ritornare al vero, e di rinunciare al funesto dono che ci fecero?

Io non saprei negare che l'equivoco si è prodotto il giorno dopo il 5 luglio, ma mantengo e ripeto che oggi è dissipato per coloro che esaminano e si rendono conto di tutto. Io non vedo alcun profitto, di registrare ufficialmente un disaccordo, che si presta a numerosi commenti e serve di pretesto agli attacchi nemici. In quanto all'Austria, quali condizioni oppone essa alla cessione della Venezia? Queste condizioni sono affatto indipendenti e dal nome del cessionario e dalla forma della cessione. Infatti, esse s'applicano al potere temporale del Papa, a restituzioni di danaro, al regime del porto di Venezia, ecc. Ora, può l'Austria sperare di far accettare queste condizioni dalla Prussia e dall'Italia? Evidentemente no. La Prussia è legata su questo punto innanzi al Governo italiano, e questo non è disposto a veruna concessione. Il mantenerle è ricominciare la guerra, ed allora è superfluo l'occuparsi della Venezia, poichè la disperata risoluzione dell'Austria di ricorrere di nuovo alle armi, sventerebbe d'un colpo e la cessione della Venezia, e l'armistizio, e la mediazione.

Se al contrario l'Austria deve definitivamente abbandonare queste condizioni, non vi è motivo di presentarle oggi come una ragione determinante della condotta che noi abbiamo da tenere. Ai miei occhi, la sola osservazione fondata che faccia l'Austria, è questa: « Se l'armistizio non è seguito dalla pace, io non posso trovarmi in condizioni peggiori delle attuali, perchè la consegna di Verona come pegno dell'armistizio, mi spoglia d'una fortezza, che ho interesse di conservare se la guerra continua. »

Forse questa riflessione avrebbe dovuto essere stata fatta prima; essa ci avrebbe evitato un falso passo verso l'Italia: ma ecco che l'Italia dichiara di non potere accettare la consegna di Verona a mezzo d'un commissario francese.

Ebbene, questa doppia resistenza, lungi dal complicare i negoziati, li semplifica. Infatti essa permette di dire all'Italia: « Non parliamo più di Verona come pegno dell'armistizio; solamente, dietro invito della Prussia, che il Gabinetto di Firenze chieda come preliminare di pace la stipulazione della consegna, al momento del trattato definitivo di tutta la Venezia, senza condizioni; e poi il Gabinetto negozierà in questo senso a Vienna. »

Ma qui riappare l'obbiezione: come e in quali forme si farà la cessione della Venezia al momento della sottoscrizione della pace? Oh! io confesso che in questo momento tale questione di forma mi troverà molto condiscendente e molto disinteressato. Infatti, quando l'Imperatore avrà fatto accettare l'armistizio, e sarà pervenuto a far trionfare la pace in Europa, avrà ottenuto il suo grande scopo, e la sua autorità avrà ricevuto una sanzione suprema.

Allora le questioni di forma non saranno più che questioni puerili, le quali verranno considerate dalla sodisfatta opinione colla più grande indifferenza. In oggi tutto sarebbe diversamente in mezzo alle preoccupazioni ed indecisioni, che agitano il pubblico.

La rinuncia pubblica alla cessione della Venezia sarebbe interpretata come una confessione d'impotenza, un'impossibilità d'ottenere l'armistizio, una probabilità di riprendere la guerra.

In Francia si sarebbe commossi ed afflitti; i partiti avversarii bruscamente proclamerebbero essere abortite le combinazioni dell'Imperatore, e nello stesso tempo il partito rivoluzionario in Italia cercherebbe di vedere in quest'abbandono una vittoria. Infatti, se la guerra continuasse, egli crederebbe aver ottenuto il suo scopo; se, al contrario, egli ottenesse dalla rassegnazione dell'Austria una diretta cessione, tale risultato lo presenterebbe come un successo contro la Francia. Dunque, ogni risoluzione relativa alla Venezia prima della sottoscrizione dell'armistizio è inopportuna e inciampata di serii inconvenienti.

Nota. Certe confidenze ci autorizzano a pensare che la Prussia spinga a domandare il Tirolo.

È questa una manovra sotterranea per conservarsi le apparenze della moderazione e dare all'Italia l'atteggiamento d'ostinata?

All'Imperatore.

19 settembre 1867.

Sire.

Garibaldi sembra deciso a fare la sua spedizione. Affermasi che, invece di studiarsi di attraversare di viva forza le linee italiane, voglia introdursi coll'astuzia a Viterbo, provocarvi una insurrezione, poi indirizzarsi a Roma, la cui guarnigione diserterebbe per la maggior parte. Questa impresa ha essa qualche probabilità di successo? Il sig. di Sartiges, che io ho veduto iersera, è convinto di no. Ma non ci sarebbe nessun inconveniente a prendere risoluzioni in vista di simili eventualità.

In questo malaugurato affare tutto è sospetto. Garibaldi non ha egli nessuno dietro di sè? Non ha egli ricevuto denaro dal sig. di Bismarck? La questione di Roma non è forse destinata, come la Venezia nel 1866, a divenire il motivo di un'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e l'Italia? Quest'alleanza non è essa in corso di formazione, nell'ipotesi di ulteriori conflitti?

Tutte queste circostanze mi preoccupano, ma a'miei occhi non potrebbero modificare la condotta da tenersi.

Se Garibaldi invade Viterbo e marcia sopra Roma, noi dobbiamo inviare 10 mila uomini a Civitavecchia, inseguire ed espellere Garibaldi, offrire al Papa di rientrare a Roma, se per caso l'avesse già abbandonata, poi ricondurre il nostro Corpo d'armata e — constatata per tal maniera l'insufficienza della Convenzione 15 settembre — proporre alle diverse Potenze europee la costituzione d'una guarentigia collettiva.

Questo atteggiamento mi sembra il solo che sia conforme alla nostra dignità e ai nostri interessi. Il far nulla ci darebbe un'apparenza di complicità e rinnoverebbe tutte le accuse che ci furono indirizzate a proposito delle Marche e dell'Umbria.

E ciò sarebbe per il caso di elezioni più o meno prossime una causa abbastanza seria d'indebolimento. Del resto, i tempi attuali vogliono che gagliardamente facciamo rispettare la fede dei trattati, e una condotta risoluta serve ad impedire deplorevoli alleanze più che le apparenze dell'irresolutezza.

Gl'Italiani domandano che cosa debbono fare. Chiedono se debbano inseguire Garibaldi al di là del confine. La presenza loro a Viterbo, se ci fossimo riservata l'occupazione di Civitavecchia e di Roma, non mi sembrerebbe un inconveniente, in quanto che proverebbe una comunanza di vedute. Ma in questo caso i limiti dell'occupazione e la necessità d'uno sgombro simultaneo dovrebbero essere chiaramente concertati, mediante uno scambio di Note.

Se l'Imperatore desse la propria adesione alle idee che io mi permetto di sottoporgli d'accordo coi signori di Lavalette e Vuitry, urgerebbe:

1.° di riunire a Tolone i bastimenti necessarii;

2.° di spedire alcuni reggimenti e forze combinate da Lione sopra Tolone.

Sire, degnatevi di gradire l'assicurazione del mio profondo rispetto e della mia intera devozione.

E. ROUHER.

P. S. L'Imperatore ha egli preso notizia dell'articolo scritto dal Principe Napoleone sopra la Germania ed inserito nel *Siècle?*

All'Imperatore.

Cerçay 24 settembre 1867.

Sire,

Vostra Maestà si compiacque di terminare la sua lettera con testimonianze di alta benevolenza. Gliene esprimo la mia gratitudine con effusione. Non potrei dire all'Imperatore tutta la felicità che io ne provo. Se una devozione senza limiti bastasse a meritarle, oserei credere che io ne sia degno.

Che Vostra Maestà mi permetta pure di ringraziarla per le felicitazioni ch'essa ha voluto indirizzarmi a proposito della biografia di Billault, e di pregarla d'essere interprete dei miei ringraziamenti presso S. M. l'Imperatrice.

Mando a V. M. una Nota sopra le elezioni. Il mio pensiero si riassume in poche parole: l'aspettare il termine legale, è un'imprudenza; uno scioglimento immediato ha incontestabili vantaggi, ma è troppo utilitario, alquanto equivoco, surrettizio e pauroso. Esso viola tutte le buone tradizioni del Governo rappresentativo. Elezioni nel prossimo mese di maggio si presentano con serie probabilità di successo, benchè con certe difficoltà e certi pericoli di più. Il successo loro, più caramente comprato, darà al Governo una forza incontrastabile, un'autorità più positiva e più durevole.

Sembra che Garibaldi esiti ancora nel suo progetto di aggressione contro Roma. Dopo tante millanterie, deplorerei quasi la sua astensione.

Alla nostra politica generale sarebbe più utile che noi avessimo l'occasione immediata di assicurare l'integrità degli Stati pontificii sopra nuove basi. Se no, la crisi potrà scoppiare in circostanze inopportune ed imbarazzanti per i nostri buoni rapporti con l'Italia.

La circolare di Bismarck fece la più deplorevole impressione. Il signor di Moustier si domanda quale atteggiamento diplomatico egli debba prendere dinanzi a quel documento, la cui portata sembra doversi aggravare per l'indirizzo del Parlamento federale. Egli ne scriverà a Vostra Maestà. Quanto ai giornali ufficiosi, sembrami che debbano limitarsi a dire che la circolare di Bismarck, più che un atto di volontaria aggressione contro la Francia, è un mezzo di appianare interne difficoltà, e d'indurre il Parlamento a concedere nuove imposte, assai poco popolari.

Il sig. di Bismarck si serve del nome di *Francia* verso i suoi confederati, come ci serviremmo del nome di *Croquemitaine* verso i fanciulli per renderli docili.

La stampa francese non potrebbe lasciarsi illudere da un simile giuoco, e contribuire al buon esito suo mediante una polemica irosa.

Nelle sue apprezziazioni sopra gli affari di Germania, essa conserverà una calma perfetta, ben convinta che gl'interessi francesi non avranno a soffrire per gli ulteriori avvenimenti, e che la pace d'Europa non potrebb'essere alla mercè di tale o di tale altra infelice espressione.

Noi siamo d'accordo col sig. di Moustier, perchè i giornali abbiano a sviluppare questo tema.

PS. Vengo a sapere in questo momento che Garibaldi sarebbe entrato sul territorio pontificio.

Vostra Maestà, avvertita dal telegrafo, avrà dati i suoi ordini ai Ministeri della marina e della guerra.

Riferiamo il seguente notevole articolo dalla *Freie Presse* del 4:

Il *Giornale di Pietroburgo* del 1.° ha pubblicato lo scambio di dispacci che ha avuto luogo nella circostanza della conclusione della pace fra il nuovo Imperatore della Germania e lo Czar. Questa pubblicazione fu, nel vero significato della parola, una rivelazione per tutti coloro che non conoscevano ancora la parte avuta dalla Russia nella guerra franco-germanica. In quanto ci riguarda, noi non ne siamo restati sorpresi, poichè dal principio della quistione franco-prussiana, ci siamo avveduti che la politica di Bismarck nell'accettare la provocazione francese, era necessariamente di coprirsi le spalle ed i fianchi. Le trattative che hanno avuto luogo prima della guerra fra il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia, nonchè fra i loro principali ministri ad Ems, erano un sintomo abbastanza evidente; come pure il dispaccio del conte Beust nel nostro Libro Rosso, nel quale, respingendo certe apprensioni del Governo inglese, si ammette francamente che ad Ems venne fatto parola della Gallizia.

Ma, ad ogni modo, la situazione che faceva supporre i dispacci di Beust, nonchè l'origine dei timori dell'Inghilterra, viene chiarita completamente soltanto dalla pubblicazione del *Giornale di Pietroburgo*. Noi sappiamo ora che fra il Governo russo ed il prussiano era stato stabilito un accordo preciso nel caso di un conflitto fra la Prussia e la Francia, e che gli eserciti tedeschi ricevettero l'ordine di marciare soltanto dopo che il Re Guglielmo ed il conte Bismarck avevano già in tasca l'alleanza russa per tutt'i casi. Con questa dichiarazione del giornale russo vien tolto l'ultimo dubbio a coloro che anche recentemente credevano di dover dubitarne; ed essa ci dà pure qualche spiegazione sul contegno di alcune Potenze restate neutrali in questa guerra.

« La Prussia non dimenticherà mai (così telegrafa l'Imperatore Guglielmo all'Imperatore Alessandro) ch'essa è debitrice a V. M. se la guerra non ha assunto proporzioni maggiori; » e, confermando questo ringraziamento, lo Czar rispose: « Sono lieto di aver potuto dimostrare a V. M. le mie simpatie, come un amico affezionato. » Se quindi la guerra non ebbe maggiori dimensioni, ma restò localizzata fra la Germania e la Francia, si deve attribuirlo all'attitudine della Russia. Involontariamente si presenta la domanda: in che cosa avrebbero consistito queste maggiori dimensioni? Non v'è che una risposta a ciò: a Berlino si riteneva, nel caso di un conflitto, la cooperazione austro-francese come una probabilità, alla quale si doveva opporre rimedio anticipatamente. Per quest'eventualità sembra che la Russia abbia assunto verso la Prussia impegni precisi; e, se si rammentano certe voci, diffuse generalmente al principio della guerra, non riuscirà difficile indovinare la natura della parte assegnata alla Russia, e ch'essa doveva eseguire eventualmente come alleata della Prussia. Non v'è ora più alcun dubbio che, se l'Austria avesse mobilitato il suo esercito per cooperare colla Francia, un esercito russo avrebbe cercato di oltrepassare i confini austriaci. Come ricompensa per quest'aiuto, la Prussia avrebbe probabilmente accordato la Gallizia alla Russia. Questo era il patto discusso ad Ems. La Prussia s'impegnava di tenere a dovere la Francia, la Russia l'Austria, nel caso in cui essa fosse l'alleata della Francia. Questa transazione aveva un carattere eventuale, e l'attitudine serbata dall'Austria ne impedì l'esecuzione; ma il *Giornale di Pietroburgo* ha parlato in modo abbastanza esplicito, per cui noi non ci possiamo più fare illusione sull'esistenza di quest'alleanza russo-prussiana. A Londra si era informati esattamente della cosa; da ciò il contegno caratteristico serbato in questa crisi dall'Inghilterra; da ciò la riserva dell'Italia. Il patto russo-prussiano era contrapposto efficacemente al progetto napoleonico di un'alleanza franco-austro-italiana.

Se v'è qualche cosa che dimostri in piena luce la previdenza politica di quei pubblicisti i quali al principio della guerra denunziavano come traditori dell'Austria tutti coloro che combattevano il pensiero dell'alleanza dell'Austria colla Francia, ed ogni sua partecipazione a questa guerra, lo è certamente questo scambio di dispacci fra il nuovo Imperatore tedesco e lo Czar. Appena ora si rende evidente il pericolo al quale poteva esser esposta l'Austria da una politica avventata, poichè è chiaro che la potenza della Francia era stata esagerata da tutti, e che un'alleanza dell'Austria con quello Stato vinto dalla Germania, avrebbe potuto mettere l'Austria nella condizione più critica. Stante l'impetuosità con cui la Francia venne attaccata dalla Germania, l'Austria non avrebbe avuto il menomo appoggio da parte francese, ed era invece esposta all'azione combinata di un esercito prussiano e di uno russo. La Prussia non aveva passato il Reno con tutte le sue forze, ed oltre all'esercito di Falckenstein al Nord, teneva disponibili nel Posen e nella Slesia altri quattro Corpi d'armata, la cui destinazione è ora spiegata abbastanza; così pure si sa che cosa dovesse significare l'esercito di riserva formato in Slesia. Questi quattro Corpi d'armata furono inviati in Francia dopo che le battaglie di Sarrebruck e di Woerth avevano, in certo modo, deciso le sorti della guerra, e dopo che nel quartier generale prussiano non si dubitò più della neutralità dell'Austria. Quello che dapprima non s'intendeva bene è spiegato ora dal *Giornale di Pietroburgo*. Si sa ora che l'intervento dell'Austria in favore della Francia avrebbe provocato una guerra europea, sull'esito della quale si possono fare illusione, anche presentemente, soltanto i fanatici dell'alleanza francese in alcuni giornali viennesi. Noi non ci siamo mai fatto di queste illusioni, e crediamo di aver reso al paese il servigio maggiore di cui eravamo capaci, combattendo le velleità e le tendenze di quella insana politica.

Queste considerazioni hanno però un'importanza solamente retrospettiva. Il pericolo è stato evitato, e la guerra ha avuto quel corso che doveva assumere nella condizione delle forze di resistenza della Francia. Il *Giornale di Pietroburgo* ci ha però appreso che l'alleanza russo-prussiana sopravvive alla conclusione della pace tedesco-francese, e ch'essa cela nel suo seno un pericolo per la Germania al pari che per l'Austria. « Possa l'amicizia che ci stringe, scrive lo Czar all'Imperatore di Germania, assicurare la prosperità e la gloria di ambidue i paesi. » — La politica russa ha approfittato della conflagrazione in Francia per esonerarsi da certe stipulazioni del trattato di Parigi, e la Conferenza di Londra, radunata in seguito ai consigli di Bismarck, sta per sanzionare questa volontà della Russia. Una parte della ricompensa che la Russia crede di aver meritato colla sua attitudine durante la guerra ora compiuta, essa l'ha già quasi intascata in mezzo alla confusione generale. D'altra parte, la constatazione dell'alleanza russo-prussiana toglie ai Francesi ogni speranza di trovare in avvenire nella Russia un appoggio ed un alleato contro la Germania. Così la Francia, per qualche anno, anche se fra breve riacquistasse la forza necessaria per rialzarsi dalla sua caduta, resterà completamente isolata sul continente. È quindi probabile che la politica austriaca oscillerà per l'avvenire, non già verso l'Occidente, ma verso il Nord.

Il dispaccio del conte Bismarck da Versailles, che offre all'Austria l'amicizia della Prussia, ed al quale fu risposto tanto cordialmente dal conte Beust, forma un nuovo punto di partenza nella politica estera dell'Austria, punto con cui la novissima nostra èra interna è certamente in rapporto. Esso deve servir di base alla partecipazione dell'Austria nel concerto russo-tedesco, e noi perciò vediamo sull'orizzonte politico, benchè in forma diversa, una costellazione, che, sotto l'aspetto di un'alleanza di tre Imperatori, desta molte rimembranze della Santa Alleanza.

Sarà bene considerare gli avvenimenti futuri da questo punto di vista. Molte cose che oggidì sembrano ancora oscure, saranno allora schiarite, e sarà d'uopo di tutta la vigilanza ed attenzione del partito liberale al Nord ed al Sud,

in Germania come in Austria, per isvelare a tempo le macchinazioni di una nuova politica di ristorazione e per rendere innocuo il pericolo ch' essa cela. Poichè è certo che, nella condizione attuale del mondo, non è più possibile che abbia durata la politica di ristorazione di Vent' anni.

Il corrispondente militare della *Schles. Zeit.* si esprimeva qualche tempo fa, prima ancora che fosse avvenuta la resa di Belfort, nel seguente modo sull' importanza di quella fortezza:

Qualora finalmente si dovesse rinunciare all' acquisto di Belfort, il sagrifizio che dovremmo farne non ci apparirebbe troppo grave. La situazione della fortezza frammezzo alla porta naturale che si apre fra i Vosgi e il Jura e si unisce all' alta Alsazia colle vallate dell' Oignon e del Doubs, dà in vero alla medesima un' importanza strategica; però vorremmo raccomandare di non esagerarla. Secondo tutte le previsioni, i territorii francesi ai confini della Svizzera non sarebbero che un campo di operazioni secondarie, anche in una guerra futura, motivo per cui non si può paragonare l' importanza di Belfort con quella di Metz. Non si può immaginare nemmeno una guerra fra la Germania e la Francia nella quale il grande campo trincerato di Metz, posto nella linea principale d' operazione, non avesse a rappresentare una parte primaria in senso strategico. Belfort all' incontro può venir in questione solo quando, contemporaneamente o alla fine dell' azione principale, o da parte dei Tedeschi si avesse l' intenzione di fare un colpo offensivo verso la Francia meridionale o da parte dei Francesi un' invasione nell' Alsazia. Relativamente a quest' ultima eventualità, devesi considerare ancora che Belfort, già per le sue dimensioni non è una di quelle piazze forti che in una impresa offensiva contro l' alta Alsazia possano offrire straordinarii vantaggi al nemico. Se essa non rimanesse in potere della Francia, Besançon potrebbe, presentandosi il caso, offrire gli stessi e forse anche migliori servigii. La guerra presente dimostrò che il possesso di Belfort non è incondizionatamente necessario per un' offensiva, che si dovesse imprendere da parte dei Tedeschi contro la Francia meridionale. Non vogliamo però in alcun modo sostenere pure che il possesso della fortezza di Belfort non sarebbe desiderabilissimo pei Tedeschi, anche per le ferrovie che qui s' incrociano; ma non si può fare sforzi per ottenere quanto sia desiderabile per motivi strategici. Una operazione offensiva da parte dei Tedeschi contro la Francia meridionale, come venne intrapresa questa volta, non è certo probabile che possa venir presa in decisivo riflesso in seguito alle nuove delimitazioni dei confini; e contro un' offensiva da parte dei Francesi, un grande campo trincerato presso Mühlhausen e Altkirch ci offrirebbe la stessa difesa, se non migliore, che il possesso di Belfort. Con tali osservazioni poi non vogliamo preoccupare il giudizio dei nostri strategici più autorevoli. Qualora però si dovesse concedere che Belfort per riguardi strategici non è assolutamente indispensabile, il suo possesso non ci sembrerebbe pure desiderabile per motivi politici. La città e i più vicini dintorni trovansi sopra un territorio affatto francese per lingua. Nelle vicinanze domina, — come ce lo provarono gli avvenimenti di questa guerra, ed appunto per primo l' esito delle elezioni — uno spirito a noi ostile a dismisura. Non si può quindi attendersi per lungo tempo la germanizzazione di quel distretto od anche la sola riconciliazione colle istituzioni tedesche. Per la gloria e la Potenza della Germania non è di alcun peso se noi conquistiamo l' Alsazia con o senza i piccoli lembi di terra che vanno oltre i confini di lingua sud-occidentali.

Sulla consegna di Belfort, osserva un altro giornale tedesco: Se nel quartiere generale tedesco, e specialmente dal conte Bismarck, fin dal principio della guerra si tenne fermo alla decisione d' impedire qualunque tentativo d' intromissione di qualsiasi Potenza anche la più amica, si doveva d' altro lato mostrare alle Potenze che un accomodamento diretto coll' avversario abbattuto non sarebbe assolutamente dannoso a quest' ultimo; che la Germania ha intrapreso la guerra realmente solo per difendersi, e che perciò anche dopo la vittoria non pretende che quei confini soltanto, i quali difficoltassero l' attacco del vicino, qualora esso volesse nuovamente infrangere la pace, mentre la Germania si faciliterebbe la difesa. Ora, secondo l' opinione di tutte le Autorità militari, Belfort avrebbe valore per la Germania soltanto qualora prima o dopo volesse procedere all' offensiva contro la Francia, mentre è assai lieve il valore difensivo di questa fortezza. Belfort offre all' incontro ai Francesi la sicurezza ch' essi nulla hanno a temere da questa parte, mentre questa fortezza nelle mani dei Francesi è di assai piccolo vantaggio per un movimento offensivo contro la Germania. I Francesi non andranno di certo in Germania per Belfort, perchè un' armata francese offensiva, anche doppia di forza, verrebbe presa al fianco in modo pericoloso da un' armata tedesca concentrata in Strasburgo. Per tali ragioni si potrebbe raddolcire ai Francesi la perdita di Metz, lasciando loro Belfort.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 1° corr. alla Camera, troviamo la seguente:

N. 13479. Murer Pietro, di San Donà di Piave, nella Provincia di Venezia, si rivolge alla Camera per ottenere il rifacimento di danni patiti a causa delle fazioni militari del 1848 e 49.

L' *Osservatore Romano* del 7 scrive che, nel Concistoro segreto tenuto il giorno prima, S. S. nominò molti Vescovi alle sedi vacanti all' estero e nelle parti degl' infedeli. Lo stesso giornale annunzia pure che, dal mese di giugno 1870 in poi, furono provvedute per Breve le chiese seguenti:

Chiese suburbicarie unite di Ostia e Velletri, alle quali ha ottato l' em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, decano del Sacro Collegio, traslato dalle Sedi di Porto e S. Rufina.

Chiese suburbicarie unite di Porto e S. Rufina, alle quali ha ottato l' em. rev. signor Cardinale Luigi Amat di S. Filippo e Sorso, sottodecano del Sacro Collegio, traslato dalla sede di Palestrina.

Chiesa suburbicaria di Palestrina, alla quale ha ottato l' em. e rev. sig. Cardinale Carlo Sacconi, dimesso il titolo presbiteriale di Santa Maria del Popolo.

L' *Adige* di Verona del 5 annunzia che da quella Questura furono finalmente scoperti ed arrestati i falsificatori degli assegni di seconda emissione della Banca mutua popolare di Verona.

Registriamo questo tristo fatto che desumiamo dal giornale fiorentino *Istruzione e Civiltà*:

Nel Collegio di Pinerolo in Piemonte, a preservare gli alunni dal vaiuolo dominante, fu effettuata nel corrente mese la loro vaccinazione. La linfa, anzichè da una donna sana, fu raccolta da una donna infetta da *tifo*. Fu rapido lo ammalarsi di circa 60 ragazzi ch' erano stati sottoposti all' innesto: 12 morirono, 5 sono moribondi, molti altri in pericolo di vita.

GERMANIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* in data di Berlino 2 marzo:

La gioia della pace fu un po' frastornata dalla lettera dell' Imperatore allo Czar della Russia; al nostro pubblico infatti riuscirebbe sì odioso a procedere d' accordo colla Russia, che ciascuno si consola, considerando quella lettera come l' espressione d' intimi rapporti personali dell' Imperatore Guglielmo col figlio maggiore della defunta sua sorella. Solo in un senso fu veduta favorevolmente quella lettera, tenendo conto del generale malumore, che avvi contro l' Inghilterra. Questo è assai grande, e se volete più forte dell' esacerbazione contro i Francesi, contro i quali, ad onta di tutto, non si ha nel cuore un rancore profondo. Infatti lo sleale contegno dell' Inghilterra merita la più severa condanna; esso non sarà pienamente dimostrato, se non quando verranno in luce i particolari. Qui si è già preparati da settimane ad una revisione delle relazioni fra Berlino e St. James. Ed essa in realtà non solo non sarà evitata, ma anzi prenderà sempre maggiori e più ampie dimensioni di prima.

FRANCIA

La *Gazette de France* pubblicando i nomi dei deputati che hanno votato in favore o contro i preliminari del trattato di pace, dice:

Si rimarcheranno, fra i partigiani della guerra a oltranza, i nomi della maggior parte dei generali che sono stati i più sventurati in questa guerra. Si narra che deponendo la sua scheda *blu* nell' urna, il generale Chanzy abbia detto al sig. Thiers: « Io voto per la guerra perchè sono un uomo di azione. »

Il sig. Thiers gli avrebbe risposto: « Generale, se voi aveste saputo difendere la linea del Mans, noi non saremmo ridotti a firmare questa pace. »

Noi aggiungiamo che il generale Chanzy avrebbe dovuto insegnarci col suo esempio come poter vincere i Tedeschi. Una piccolissima vittoria gli avrebbe dato il diritto di votare come ha fatto.

Quanto a Gambetta, vista la sua attitudine anteriore e la parte detestabile che ha rappresentata, il suo voto non deve sorprendere. Però persistiamo a credere che è il sommo dell' inumanità il consigliare la continuazione di una lotta, che in *colloquii privati* si è riconosciuta impossibile.

È veramente troppo comodo far del patriottismo a spese degli altri, e inviarli alla bocca dei cannoni quando si sa di restare semplice spettatore della lotta.

Il voto della sinistra, o almeno della frazione demagogica della sinistra, non ci ha maggiormente sorpresi. Noi conoscevamo l' opera di questi eroi durante l' assedio di Parigi. Il loro voto si accorda colla logica della loro attitudine e dei loro antecedenti.

Dal resoconto ufficiale della seduta del 3 marzo dell' Assemblea di Bordeaux, togliamo la seguente lettera, annunciataci dal telegrafo:

Cittadino presidente,

I nostri elettori ci hanno dato il mandato di rappresentare la Francia repubblicana una ed indivisibile.

Col suo voto del 1.° marzo, l'Assemblea ha abbandonato due Provincie, smembrata la Francia, rovinata la patria. Essa non è dunque più l' espressione del paese, e le sue deliberazioni sono d' ora in poi colpite di nullità.

D' altronde il voto di quattro generali comandanti i nostri eserciti e la significante astensione di tre altri, danno una formale smentita alle asserzioni del sig. Thiers sulla nostra impotenza a continuare la guerra.

In conseguenza, la nostra coscienza ci proibisce dal sedere un giorno di più in un' Assemblea della quale non possiamo riconoscere gli atti come validi.

Noi dunque ci ritiriamo, come i nostri fratelli dell'Alsazia e della Lorena, e mandiamo a voi, cittadino presidente, la nostra dimissione da rappresentanti del popolo.

Accogliete, ecc.

Henry Rochefort, *A. Ranc*, rappresentanti di Parigi; *B. Malon* (dell' *Internazionale*), rappresentante di Parigi; *G. Tridon*, rappresentante della Côte-d' Or.

Dopo la lettura di questa dichiarazione sorge un incidente nel quale F. Pyat dice d' aver pure scritta una lettera al presidente dell'Assemblea; ma questi nega d' averla ricevuta.

F. Pyat ne legge una copia, nella quale dichiara, che, avendo ricevuto dal popolo un *mandato imperativo* per una pace onorevole, colla Francia e la Repubblica indivisibili, così deve protestare, uscendo da un'Assemblea che non rappresenta più la Francia, e sino a tanto che il suo voto parricida non sia annullato.

Il *Constitutionnel* racconta alcune scene deplorabili che hanno avuto luogo in occasione della presenza dei Tedeschi in Parigi:

« Una donna molto bene vestita ed accompagnata da un giovane, aveva salutato il Principe di Sassonia-Coburgo, ch' essa, a quanto diceva, conosceva particolarmente; la folla la denunziò tosto all' indignazione pubblica, e fischiata, urtata, essa non potè salvarsi che rifugiandosi nella bottega di un caffettiere, piazza Beauveau, da cui essa uscì protetta da cittadini e da un capitano della linea, per andare a provare la sua identità al Ministero dell' interno.

« Parecchie altre donne furono pure insultate, percosse e maltrattate.

« Era uno spettacolo vergognoso, immondo, vedere quelle infelici donne, a metà nude, colle vesti lacere, strappate, i capelli in disordine, urtate da tutte le parti, ingiuriate, fatte segno agli obbrobrii ed agli sputi, col viso coperto d' un pallore mortale, il terrore e lo smarrimento negli occhi, inseguite da una folla feroce e senza pietà.

« Venti persone almeno hanno subito questo terribile trattamento, ed un gran numero di loro era certamente di donne oneste, vittime di un errore o della brutalità popolare. »

Leggesi in una corrispondenza da Parigi all' *Indépendance belge*:

Una persona che vide da presso i nostri nemici, e che fece un lungo soggiorno in due dei loro quartieri generali, mi dà alcuni interessanti ragguagli sullo spirito che prevale tra gli ufficiali prussiani. Sembra che l' ebbrezza della vittoria vada in essi al di là di quanto si potrebbe immaginare. Tutti manifestano altamente sentimenti ostili contro l' Inghilterra, a cagione delle sue spedizioni d' armi in Francia e dei tentativi, benchè così riservati, fatti dal *Foreign Office* per ingerirsi nella controversia attuale. Buon numero di essi non si trattengono dal dire che ora è giunto il momento di fare i conti colla Gran Brettagna. L'idea d' una colleganza non li spaventa. Essi si tengono ormai sicuri di vincere tutti i loro nemici futuri, ed anche l' Europa, s' essa insorgesse tutta contro di loro. Senz' altro, i nostri vincitori, per servirmi d' una espressione pittoresca d' un bottegaio parigino, si son messi per la via di Napoleone I. Noi sappiam quanto costi. Se qualche cosa potesse consolarci attualmente, ci sarebbe di conforto il pensare che i Tedeschi lo impareranno a lor volta essi pure.

Cronaca elettorale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Thiene 8 marzo.

Il nostro partito si va destando. Pare abbia compreso l' ufficio e il dovere che gl' incombe domenica prossima. La maggioranza del paese è fornita di tanto patriottismo e buon senso, che il trionfo del Broglio dipende semplicemente dal concorso degli elettori alle urne.

Importa provare ad Asiago che anche noi si conta qualche cosa, e soprattutto importa provare all' Italia che il paese nostro è serio, intelligente, e degno della libertà.

Le arti che si adoperano dagli amici dell' Alvisi sono più meschine che malvage. Bisognerebbe udire le loro argomentazioni! Mai il sofisma fu bandito in modo così infelice.

Credo fermamente nella vittoria.

Il Broglio è raccomandato dai primi uomini d' Italia, e, d' altronde, si raccomanda egregiamente da sè. Se egli fosse, per impossibile, sconfitto da quella mediocrità politica, ch' è l' Alvisi, il Collegio di Thiene scriverebbe una brutta pagina nella storia delle elezioni italiane.

Elettori, all' urna tutti!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo.

Collezione dei ritratti dei Dogi. — Pubblichiamo la lettera circolare del Presidente del Comitato per l' invio di sementi in Francia, relativa all' esposizione al pubblico di questa collezione, posta nella loggia esterna superiore del Palazzo Ducale. Come sanno i nostri lettori, questa interessante raccolta è posta in luogo, ove il pubblico non ha ordinariamente l' accesso; fu quindi per sodisfare a molte richieste e per trar profitto a vantaggio d' un' opera di beneficenza, che il Presidente del Comitato ha domandato ed ottenuto, che nel giorno di domenica, 12 corrente, la loggia sia aperta, e che sia posta una tenue contribuzione agli accorrenti, al benefico scopo di soccorrere gli agricoltori francesi.

Venezia il 9 marzo 1871.

Preg. Signore.

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire la S. V. Ill., che domenica prossima 12 corr., a mezzo giorno avrà luogo l' apertura al pubblico (che durerà sino alle 5 pom.) della loggia esterna del Palazzo Ducale, dove trovasi una collezione completa dei ritratti dei Dogi, con inscrizioni analoghe su altrettanti medaglioni in marmo di Carrara, or ora ivi collocati.

Venne stabilita per l' accesso la tenue retribuzione di cent. 25, che andrà a favore del Comitato italiano per l' invio di sementi in Francia, a sollievo de' poveri agricoltori.

Chiamato alla presidenza di detto Comitato, il sottoscritto si permette raccomandare alla S. V. Ill. di voler onorare di sua presenza quell' inaugurazione, collegando una visita, che certo tornerà gradita, con un atto di beneficenza.

Gradisca i sensi di stima.

Il presidente
del Comitato per l' invio di sementi in Francia
GIOVANELLI.

Associazione marittima italiana. — Sesto Elenco dei primi sottoscrittori:

Francesco Pini Bey	Azioni	10
Massimiliano Cipollato	»	1
Cav. Pietro Bigaglia	»	6
B. V. Suppiei	»	6
Francesco Cini erede Tarma	»	3
Natale Vianello del fu Giuseppe	»	3
Avv. Graziano Ravà	»	1
Avv. Giambattista Ruffini	»	2
Giovanni Chitarin	»	1
Agostino Scarpa del fu Giuseppe	»	1
Conte Almorò III Pisani	»	3
Sigismondo Blumenthal	»	3
S. e A. Blumenthal C.	»	3

(Continua)

S. E. Pini Bey, inviando spontaneamente la sua sottoscrizione per dieci azioni, effettuò già anche il pagamento di due decimi di esse, alla Ditta Jacob Levi e figli, in Venezia. Il console d' Italia a Damasco, Pietro Castelli, scrisse l' incoraggiante lettera al nostro Prefetto senatore Luigi Torelli, che abbiamo ieri pubblicata. Il favore che trova l' Associazione marittima italiana anche fuori d' Italia, presso uomini pratici e competenti a giudicarla, la raccomanda vie più in Venezia, nelle altre Provincie venete e in ogni parte della penisola.

Scuole popolari per gli adulti. — Sappiamo che appena saranno chiuse, per l'avanzata stagione, le scuole serali comunali e private, il cav. ab. Rubinato, a ciò eccitato da molti allievi e da varie famiglie, aprirà nel suo Istituto un corso egualmente gratuito di lezioni serali, diviso in due sezioni, commerciale ed elementare, allo scopo giustissimo d'impedire che la interruzione delle scuole faccia perdere a molti fra gli alunni i vantaggi conseguiti.

Egli merita di essere lodato, come tutti coloro, i quali non badano a sacrificii personali pur di giovare alla nobile causa della popolare istruzione. Mentre altri si perdono in infruttuosi dissidii personali, il cav. Rubinato opera a vantaggio della patria. Con ciò è detto tutto!

Società edificatrice di case per operai in Venezia. — *Avviso.*

Il dividendo della Società edificatrice di case per operai, fissato in L. 10 per ogni azione, verrà pagato dalla Banca mutua popolare in tutti i giorni feriali, dalle ore 11 alle 2 pom., verso presentazione delle Obbligazioni.

Non potranno riscuotere il detto dividendo, quegli azionisti che non avessero compiuto il versamento dell' intero importo entro l' anno 1869, e ciò a termini dell' art. 12 *a* dello Statuto.

Venezia 8 marzo 1871.

Il Consiglio d' Amministrazione,
Vivante Elia, *Presidente*.
Fornoni Antonio, *Segretario*.

Concerto. Sono arrivati a Venezia da Pietroburgo la signora Carolina Leontieff, contralto, allieva della signora Marchesi, celebre maestra di canto presso il Conservatorio di Vienna, ed il pianista Enrico Stiehl, e crediamo che intendano di dare un concerto. Frattanto diamo loro il benvenuto.

Bollettino della Questura dal 9 al 10. — Ieri, vennero dal locale Tribunale condannati alla pena del carcere duro per anni 7, B. G., C. A., A. F., e per anni 8, R. G. e S. A. pel furto consumato in Chioggia il 26 gennaio 1870 in danno del cambia valute I. O.

A maggiore schiarimento di quanto si accennava nel Bullettino del 7 corrente, riguardo all' arresto dei sedicenti coniugi E. F. e P. B. si annunzia che i medesimi, perquisiti d' ordine della Questura centrale, vennero trovati in possesso dei seguenti oggetti: Un annello d' oro con diamanti, rubato all' orefice V. F. al Ponte dei Bareteri; una catena d' oro, rubata all' orefice P. A. in Campo San Luca; un paio di orecchini d' oro a filigrana, rubati all' orefice G. C. sotto i portici di Rialto; una intiera pezza di seta rubata al negoziante M. P. in Frezzeria, oggetti tutti già riconosciuti dagli stessi derubati.

Gli arrestati sono a disposizione dell' Autorità giudiziaria, la quale procede.

Ieri fu denunciato un furto di alcuni oggetti d' oro in danno di E. A. in Calle del Gambaro, Sestiere di Dorsoduro, commesso da ladri ignoti, mediante chiava falsa.

Dalle Guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati 3 individui per questua, e fu constatata una contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza.

Bollettino del 9 dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalla Guardia municipale Cavalli veniva inseguito e raggiunto nel rivo degli Ormesini certo B. A., che erasi dato alla fuga, remigando in una battella, dopo aver derubato alcuni oggetti nell' abitazione di B. F., lavandaia, a S. Giacomo. L' arrestato venne consegnato; in un agli oggetti che si rinvennero presso di lui, all' Ispettorato di Questura di Santa Croce.

Presso uno dei tamburini della Guardia nazionale, trovasi un cane da caccia grande, color caffè, colle zampe bianche, rinvenuto sulla riva del Carbon, la sera dell'8 corrente. Chi lo avesse perduto, potrà rivolgersi al suindicato tamburino, offrendo la prova di proprietà.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 9 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per ommessa fornitura di acqua potabile	denunzie	1
2	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	»	4
3	Per lordure in luoghi proibiti	»	2
4	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	4
5	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	8
6	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	6
7	Per inosservanza alle discipline sanitarie	»	3
		Totale	28

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo.

Musio dice che ascolta spesso con piacere il senatore Poggi, ma che ieri non potè esimersi dal chiedere la parola, quando l' udì asserire ch' egli ignorava che cosa fosse il sistema della terza Istanza. La Sardegna, ove io fui per 28 anni magistrato, dice l' oratore, era retta da leggi diverse da quelle vigenti nelle altre Provincie del Regno subalpino. Là si avevano tre gradi di giurisdizione, il supremo dei quali era la Corte di Supplicazione, della quale io fui presidente, e siccome quella Corte era una vera e propria terza Istanza, udendo il senatore Poggi a parlare della mia presunta ignoranza, mi balenò nella mente l' idea che chi ignora ciò ch' è veramente la terza istanza sia il senatore Poggi, che nel 1838 non era per certo un vecchio magistrato toscano. È vero che altra volta io pubblicai un opuscolo, in cui sosteneva il sistema della Cassazione, ma non lo è meno che non merito perciò di essere tacciato d' incoerenza se, essendomi poi accorto dei danni che tale sistema reca all' amministrazione della giustizia, presentava al Senato un progetto di legge, il cui articolo 41 è così concepito:

« Le Corti di cassazione sono abolite, e vi si sostituiscono le Corti di terza Istanza. »

Io non fui incoerente cambiando di pensiero, perchè se v' hanno uomini che dicono *quod scripsi scripsi*, a me parve sempre più savio consiglio l' avere il coraggio di cambiare di opinione.

Conforti (membro dell' Ufficio centrale) incomincia col dire che prima di sorgere a difendere il progetto in discussione sì abilmente combattuto dai senatori De Foresta e Musio, crede necessario il parlare brevemente della istituzione della Cassazione.

Il sistema della Cassazione fu sostenuto dai più eminenti giureconsulti, ed il Mittermayer lo raccomandò a più riprese al Governo di Prussia. Uno dei più valenti giurisperiti di Berlino, che per certo non aveva una eccessiva tenerezza pei sistemi francesi, attribuiva alla Corte di cassazione in merito di avere unificata la giurisprudenza in Francia e di avere fatto sì che la Magistratura francese avesse rispettabilità e grandezza non comune.

Nel 1814 la Corte di cassazione in Francia aveva resistito alla caduta successiva di undici Governi, e là resiste tuttora, sebbene possa contare la caduta di diciotto Governi.

Io, dice l' oratore, non credo davvero che la terza Istanza possa vantare tante glorie, e perciò invito il Senato ad approvare il progetto di legge tale quale gli fu presentato dall' Ufficio centrale.

Musio riprende la parola e sostiene di nuovo che il sistema della terza Istanza è di gran lunga preferibile a quello della Cassazione.

Conforti replica al senatore Musio dicendo che, in un paese ove v' hanno la Corte d' Assisie ed i giurati, la terza Istanza non può farsi giudice dei fatti ma deve fare precisamente quello che fa la Cassazione, cioè cassare una sentenza per difetto di forma.

Bonacci dice che, il senatore Musio, per combattere il sistema della Cassazione, fece parola di una sentenza che fu cassata quattro volte di seguito in un caso capitale. Quell' esempio, dice l' oratore, è in favore del sistema della Cassazione, poichè quando un cittadino viene condannato con tutte le garantie richieste dalla legge, soltanto allora la condanna è giusta, avendo essa il carattere della verità legale.

Tecchio (relatore) parla a lungo sostenendo il progetto in discussione, e rispondendo ai senatori De Foresta e Musio, prova che il sistema della Cassazione non è sistema esotico; dice che anche il grande giureconsulto Niccolini ne riconobbe l' utilità, e ripete molti degli argomenti che in favore della legge che si discute, svolsero già i senatori Bonacci, Conforti e Poggi.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 9 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. dà lettura delle diverse proposte che sono state presentate sulla seconda parte della legge. Fra esse ve ne sono alcune sospensive.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione non accetta nessuna delle due mozioni sospensive. Entrambe hanno lo stesso scopo di quella già fatta dal deputato Righi, cioè quello di dividere in due titoli la legge. La Camera ha già respinto quella proposta, ed oggi si possono muovere contro di essa le stesse obbiezioni che furono addotte allora.

Inoltre, bisogna considerare che la Camera non può oggi contraddirsi e trovare buono oggi ciò che trovò cattivo ieri.

Pres. Allora darò la parola all' on. Caldini per isvolgere la sua proposta sospensiva.

Massari dice che le quistioni sospensive non hanno la precedenza che nelle votazioni, e che perciò bisogna che l' on. Caldini parli a suo turno.

Crispi non crede che la proposta Massari regga, oggi che trattasi della continuazione di una discussione.

Pres. crede anch' egli che l' on. Caldini abbia diritto di parlare ora.

Massari non insiste, però dichiara che presenta fino da ora la quistione pregiudiziale sopra le proposte sospensive che non mirano ad altro che a mascherare il rigetto della legge sulla libertà della Chiesa.

Pres. Allora la parola spetta all' on. Caldini.

Caldini svolge la seguente proposta sospensiva:

« La Camera,

« Considerando come importi esaminare e risolvere con larghezza di tempo e maturità di consiglio quella parte del progetto di legge che concerne i rapporti da stabilirsi fra lo Stato e la Chiesa;

« Considerando, nelle presenti condizioni politiche d' Europa, come s' imponga alla Rappresentanza nazionale, qual suo precipuo e supremo dovere, quello di occuparsi senza ritardo dei provvedimenti che più da vicino la sicurezza, la dignità e le istituzioni del paese risguardano;

« Procedendo a votare separatamente il primo titolo del progetto di legge sulle guarentigie del Sommo Pontefice;

« Rinvia a più opportuno momento l' esame e la discussione della seconda parte del progetto stesso;

« E frattanto invita il Ministero a presentare prontamente quei disegni di legge che attengano alla più sollecita riorganizzazione delle forze di terra e di mare, all' assetto finanziario ed al riordinamento amministrativo del Regno. »

L' oratore crede che, sebbene la Camera abbia respinta già una volta una consimile mozione, essa debba essersi successivamente convinta dell' opportunità di approvarla.

Ora la Camera ha approvata la prima parte della legge, come quella per la quale noi ci eravamo impegnati coll' Europa. Noi non siamo vincolati per la seconda, ed invece di perdere inutilmente un tempo prezioso in questa discussione, sarebbe meglio che la Camera si occupasse di un argomento molto più grave, quello dello stato delle nostre finanze.

Piolti de Bianchi svolge la seguente proposta sospensiva:

« Considerando che i motivi di convenienza politica che possono consigliare la pronta decisione del Parlamento sulla prima parte già discussa della legge non si applicano all' altra;

« Considerando che l' altra parte richiede una matura discussione, la quale può farsi senza nuocere ai provvedimenti sulle guarentigie per l' indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' Autorità spirituale della Santa Sede;

« La Camera, dividendo l' attuale progetto di legge in due parti, passa alla votazione a scrutinio segreto della prima, e riprende la discussione della seconda.

« Piolti de Bianchi — Cadolini — Varè — Biancardi. »

Bonghi (relatore) ripete che la Commissione non può accettare le proposte sospensive testè svolte. Sebbene nessuno ci obblighi con pressioni ad approvare questa seconda parte della legge, pure noi dobbiamo votarla, perchè abbiamo sempre dichiarato che volevamo andare a Roma assicurando la libertà della Chiesa.

Nè bisogna dimenticare che molti deputati non avrebbero approvata la prima parte della legge, ove non avessero sperato di trovarvi un compenso nella seconda.

Del resto, nessuna cosa ci preme in questo momento, e noi possiamo con tutto agio discutere questo argomento e studiarlo sotto tutte le sue forme. È assolutamente necessario che la Camera esprima nettamente il suo avviso sopra questo gravissimo argomento.

Pres. Allora interrogherò la Camera per sapere se intende continuare la discussione sopra queste due proposte sospensive.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, di non continuare la discussione di queste proposte.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara formalmente che il Governo non accetta nessuna delle due proposte sospensive.

Del resto, era forse inutile fare questa dichiarazione, dal momento che in passato si oppose alla proposta Righi, che tendeva precisamente a dividere la legge in due parti.

Il Presidente del Consiglio rammenta che il Ministero ha dichiarato che voleva andare a Roma solo dopo avere garantita l' autorità spirituale del Pontefice, ed avere assicurata la libertà della Chiesa.

Il Governo non può dunque e non vuole fallire a questa promessa, e perciò ricusa formalmente di associarsi a tutte le proposte che tenderebbero a menomare l' interesse delle sue promesse, e ciò tanto più, inquantochè la sospensione di questa parte della legge equivarrebbe, almeno negli effetti, ad un vero rigetto.

Il Ministero si crede legato tanto per la prima quanto per la seconda parte dinanzi all' opinione pubblica dell' Europa, alla quale abbiamo promesso di assicurare, oltre l' autorità spirituale del Pontefice, anche la libertà della Chiesa.

Accettando la sospensione, la Camera darebbe un voto di sfiducia al Ministero, perchè biasimerebbe indirettamente le promesse da esso fatte prima di andare a Roma. Se tale è l'avviso della Camera, che essa lo dica apertamente.

Aggiunge che il Governo è già vincolato col Senato al quale ha promesso che non tollererebbe la separazione della legge. Per tutte queste ragioni, il Ministero prega vivamente la Camera a respingere tanto la proposta Caldini, quanto quella dell'on. Piolti de Bianchi.

Pres. mette ai voti la proposta Caldini.

È respinta dopo prova e controprova.

La Camera respinge ugualmente la proposta Piolti de' Bianchi ed altri.

Si passa alla discussione degli articoli proposti dalla Commisssione.

Toscanelli vorrebbe che sopra questa parte della legge si riaprisse la discussione generale.

Pres. gli dimostra ciò essere impossibile, perchè questi articoli non sono che la continuazione d'un progetto sul quale fu fatta una discussione generale molto ampia. Spetta agli oratori che parlano sugli articoli sapere svolgere tutti quegli argomenti che crederanno del caso.

Toscanelli. Allora faremo assegnamento sulla cortesia della Camera. *(Si ride.)*

Dopo brevi osservazioni degli onor. Bonghi, Crispi e del presidente sull'ordine della discussione, si dà lettura dell'art. 15, ch'è così concepito:

« È abolita ogni restrizione dell'esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico. »

Corbetta passa in rivista i motivi che lo indussero a dare voto favorevole alla prima parte del progetto, ma dichiara che sulla seconda parte egli fa le più ampie riserve, e non può seguire il Ministero, nè la Commissione.

A nessuna Chiesa, sostiene l'oratore, si possono concedere le più ampie libertà, senza che ne vengano scossi i diritti e le prerogative dello Stato.

Ciò che si vuole accordare alla Chiesa con questo progetto non è già la libertà, ma è la licenza di fare e di disfare, che si accorda al Papa, ai Cardinali ed ai Gesuiti. *(Bene a sinistra.)*

L'oratore tesse la storia dei diritti che possono spettare alla Chiesa, e quella delle varie vicende per le quali passarono le potestà laiche ed ecclesiastiche, e ne conclude che lo Stato non può spogliarsi della facoltà d'intervenire nel modo fino a qui stabilito dalle leggi sulle nomine delle varie cariche ecclesiastiche. Questo diritto ha grandissimo valore per la nostra interna sicurezza, mentre, abbandonandolo noi verremo inondati da Vescovi ligi al potere temporale i quali si serviranno delle coscienze per favorire le loro idee sovversive.

Accenna al Belgio, dove colla sua influenza ha potuto influenzare gli animi e creare uno stato di cose perniciosissimo, che pare dovrebbe servirci d'insegnamento. Bisogna che qui non alligni tale mala pianta, che segnerebbe un regresso nelle nostre istituzioni liberali.

Non bisogna illudersi colle speranze di conciliazioni impossibili col Papato. Per quante leggi si facciano per il Papa, il clero profitterà di quelle che gli parranno utili ai suoi scopi, e per altre ci opporrà l'eterno *non possumus.*

L'Italia non può abbandonare quell'epiteto di rivoluzionaria, che l'on. Toscanelli ci scagliava contro, e del quale io gli sono grato, come di titolo del quale lo stesso conte di Cavour si gloriava, perchè egli si vantava di essere rivoluzionario assieme a 25 milioni d'Italiani.

Si disse che perchè la chiesa respirasse meglio, bisognava darle un po' di ossigeno, e che questo ossigeno era la libertà.

Però sarebbe meglio badare ai casi nostri, e considerare che se dispensiamo tanto ossigeno, a noi non resterà che azoto.

C'è, o signori, il pericolo di rimanere asfissiati.

La forza del Papa non ista nei pochi metri di terreno che gli abbiamo tolto: anzi la sua forza è cresciuta dopo questo fatto Perchè dunque, invece d'indebolirla, noi pensiamo di accrescerla ancora, mentre sappiamo ch'essa verrà tutta adoperata a nostro danno?

La formola, libera Chiesa in libero Stato, proclamata dal conte Cavour, fu un espediente politico adoperato contro le arti del Cardinale Antonelli, e per dimostrare all'Europa che la religione non correva nessun pericolo col trionfo del diritto nazionale a Roma.

Però, il conte Cavour subordinava la libertà della Chiesa alla cessazione (d'accordo col Papa) del potere temporale. Oggi però, questo accordo non esiste, non solo, ma abbiamo anzi contro di noi in armi la Chiesa.

Secondo il conte Cavour, la libertà della Chiesa rispondeva all'idea di una perfetta separazione della Chiesa dallo Stato. Coi temperamenti che oggi ci si vorrebbe fare approvare si andrebbe invece sopra un altro terreno, ed è per ciò che non capisco in qual modo si citino oggi in appoggio le idee del conte di Cavour.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti.)

De Falco (guardasigilli) chiede l'urgenza del progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

È accordata.

Corbetta, riprendendo il suo discorso, dimostra che qui molti s'ingannano, allorchè apprezzano quello che la Chiesa intende per libertà. Legge alcuni brani d'una circolare del Cardinale Antonelli, fatta nel 1852, nella quale sono ripetute per la Chiesa certe libertà che sono contrarie alla civiltà ed all'esistenza degli Stati. Secondo quelle pretese, bisognava cancellare lo Statuto per potersi conciliare col Papa.

Il ministro degli affari esteri trovò nella questione due lati, uno interno ed uno internazionale. Ora, la libertà della Chiesa in Italia non può certamente costituire una questione internazionale; essa è una questione essenzialmente interna. Ora, se esaminiamo la legislazione degli altri Stati sopra questa materia, noi troviamo che nessuna Potenza ha abbandonato quelle leggi giurisdizionali, delle quali oggi si vuol fare in Italia pericoloso e dannoso getto.

Nessuno può obbligarci a fare una cosa simile, e mi pare che poco importi all'Europa cattolica della libertà della Chiesa in Italia. All'Europa cattolica preme la sorte del Papa, e quando l'abbiamo garantita, noi abbiamo mantenute tutte le promesse che abbiamo fatte, nè altro siamo obbligati di fare.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere approvando la prima parte della legge; votando ora la seconda, non solo non faremmo il nostro dovere, ma precipiteremmo il paese in una sequela di pericoli, in fondo ai quali sta forse la nostra rovina.

Separate l'interesse dello Stato da quello della Chiesa, ciò è necessario, ma non concedete alla Chiesa una libertà che non può tornare che a danno nostro.

La base di ogni legge sta nel fatto ch'essa si renda necessaria, oppure ch'essa venga richiesta. È questo il caso nostro? No, certo, poichè oltre che non esser necessaria questa legge, da nessuno vi fu richiesta, nè dal Papa, nè dall'Europa, nè dai cattolici, nè dagl'indifferenti, nè dai liberi pensatori; da nessuno, insomma.

L'oratore termina dicendo che la Camera farebbe cosa molto più utile ove invece di occuparsi di questa legge della quale in questo momento non si può sostenere l'opportunità, spendesse il suo tempo nell'esame dei bilanci e nella discussione dei progetti finanziarii ed amministrativi, dei quali tutti sentono il bisogno. *(Approvazione sopra varii banchi.)*

Mancini dichiara che per oggi si limiterà ad accennare ai gravissimi inconvenienti ai quali darebbe luogo l'adozione del progetto della Comsione.

Secondo l'oratore ogni articolo di questo progetto cancella un articolo dello Statuto. Sebbene ammetta l'onnipotenza della Camera nel modificare le disposizioni dello Statuto, che fossero trovate invecchiate od inefficaci, pure trova che di questa onnipotenza il Parlamento non debba usare se non colla massima prudenza e dopo maturo esame.

Rammenta come l'art. 18 dello Statuto dichiara devoluti allo Stato certi diritti sopra la Chiesa, ma sostiene che una modificazione sopra questo argomento, oltre altre conseguenze, avrebbe pure quella di dare una grave scossa al nostro diritto pubblico interno.

L'oratore trova che, spogliando lo Stato delle prerogative delle quali godeva, la Commissione nulla vi sostituisce.

Comprende che in omaggio alla libertà si proclami il diritto della libera unione, ma anche questo diritto, come tutte le cose di questo mondo, deve avere dei limiti, e non può essere sconfinato; meno che per gli altri, poi pel clero.

Il diritto sconfinato di riunione che si vuole dare al clero, le nostre leggi lo negano all'universalità dei cittadini, pei quali vi sono restrizioni e misure; pel clero nulla.

E poi, perchè accordare questa libertà soltanto alla Chiesa cattolica e non anche ai ministri degli altri culti? Perchè accordarla al clero cattolico a pregiudizio dei cittadini?

Del resto, a questa questione si rannodano due fatti essenzialmente importanti, e sono: la creazione di Università cattoliche che potranno sorgere in numero infinito, e il sorgere di associazioni o congregazioni legali.

Con un articolo così vago ed indeterminato noi corriamo rischio di rendere illusoria e nulla la deliberazione del Parlamento che ha soppresso le Corporazioni ecclesiastiche ed i Conventi.

L'esempio della Francia può servirci d'insegnamento. In quel paese, tutte le Corporazioni abolite ricomparvero in altra veste, ma cogli stessi inconvenienti di prima.

L'oratore sostiene che, per essere conseguente, il Parlamento deve accordare ai cittadini, in eguale misura, di diritto di riunione.

Egli promette di presentare degli emendamenti, nei quali si compendiano queste sue idee.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Domani, seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Il Comitato privato della Camera ha ripigliato nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge sulla libertà delle Banche. Lo combatterono gli onor. Seismit-Doda e Torrigiani.

L'*Opinione* scrive in data del 9:

Il sig. Nigra ha presentato al sig. Giulio Favre le lettere che lo accreditano presso il nuovo Governo di Francia nella sua qualità d'inviato straordinario d'Italia.

Egli lascia domani Bordeaux per recarsi a Parigi.

E più oltre:

Alcuni giornali tedeschi fanno lunghi commenti, ed anco poco benevoli, ad una lettera che Re Vittorio Emanuele avrebbe indirizzata all'Imperatore di Germania intorno alle condizioni della pace.

Per risparmiare ad altri giornali di ripetere gli stessi commenti, crediamo opportuno di far sapere che quella lettera non fu mai scritta.

L'*Opinione* ha il seguente telegramma:

Oneglia 8 *marzo, ore* 5 *pom.*

S. M. la Regina di Spagna si è imbarcata or ora in Oneglia. Essa fu salutata dalle acclamazioni delle Autorità e della cittadinanza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 9:

Il naviglio sul quale s'è imbarcata ieri Sua Maestà la Regina di Spagna si è diretto alle isole Hyères, dove le navi da guerra della marineria spagnuola aspettano l'augusta Sovrana. Da Hyères la M. S. andrà a sbarcare a Cartagena. Fra le persone che accompagnano S. M. trovasi il dott. Bruno, che con tanta premura l'ha assistita nella sua recente infermità.

Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

Ieri mattina si adunarono in una sala in Palazzo Vecchio i soscrittori dell'emendamento Peruzzi, per udire dal proponente i risultati delle molte conferenze tenute col Ministero e colla Commissione per la legge delle guarentigie papali.

La Commissione e il Ministero si sono messi d'accordo, com'è noto, sopra alcuni articoli, coi quali pure concorda in massima l'emendamento Peruzzi. Il Ministero però non accetta, almeno per ora, la riserva della Commissione per l'*exequatur* in ciò che concerne le temporalità; e qui i proponenti dell'emendamento Peruzzi sono col Ministero contro la Commissione.

Ma Commissione e Ministero sembrano di accordo, o prossimi all'accordo nel lasciare a mezzo la legge, e metter da parte tutto ciò che l'emendamento Peruzzi dispone circa gli Economati e il Fondo del culto. E siccome i proponenti l'emendamento pensano che senza toccare questa parte sia peggio che far nulla, così se il Ministero e la Commissione vincessero questo punto, intendono riprendere la loro libertà d'azione, e di votare pro o contro tutta la legge come a ciascuno parrà meglio.

Si dice ancora che all'ultima ora un portentoso avverbio, che si sta ruminando, farà scendere il Ministero ancora più presso la Commissione, anzi costa costa con quelli che vogliono mantener salve *provvisoriamente* tutte le batterie dei giurisdizionisti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

Perchè in Italia, nelle materie più gravi, entra sempre o per diritto o per traverso il lato comico, così è succeduto che nella celebre questione della Relazione Accolla sull'Economato e sul fondo pel Culto, Relazione di cui la Commissione non ha voluto assumere la responsabilità, due contendenti, l'Accolla stesso e il Minghetti si presero talmente a parole, che molto ci volle perchè due amici dell'uno e due amici dell'altro non si trovassero insieme a fissare le condizioni d'una partita d'onore.

Leggesi nell'*Italie* in data del 9:

Si è riconosciuto a Roma l'impossibilità di installare la Corte dei conti nel convento del Gesù; oltrechè questa installazione solleverebbe nuove difficoltà, il locale stesso non vi si presterebbe. Se ne cerca un altro in questo momento.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un Decreto del ministro dell'interno, in data del 9 corrente, col quale sono vietati, fino a nuove disposizioni, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno di animali bovini e delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera, perchè risulta da notizie ufficiali che là si è manifestato il tifo bovino.

È aspettata, dice il *Fanfulla*, nei nostri porti la squadra inglese comandata dall'ammiraglio Yelverton; il Governo ha dato le neccessarie disposizioni perchè le Autorità marittime l'accolgano degnamente, e si prestino, per quanto è possibile, alle richieste che possano loro venir fatte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

La Commissione nominata con Regio Decreto del 1.° novembre 1870 per l'esame di titoli alla pensione di riposo degli ufficiali provenienti dagli Eserciti dei Governi provvisorii del 1831 e 1848, procede alacremente nel suo lavoro. Sappiamo che moltissimi sono i ricorsi già stati dalla Commissione esaminati, ma relativamente pochi son quelli che riportarono una decisione favorevole.

La Commissione, com'è noto, si compone del vice-ammiraglio conte Serra, presidente, e dei membri Roissard de Bellet, maggior generale, commendatori Sacchi e Gamba, consiglieri alla Corte dei conti.

Il *Fanfulla* scrive in data del 9:

Le notizie di Parigi proseguono ad essere assai gravi. Il timore di vedere quella popolosa città trasformata in teatro di guerra civile è tutt'altro che infondato. L'annunzio della mozione fatta a Bordeaux di trasferire altrove la sede dell'Assemblea nazionale ha destato a Parigi la più viva irritazione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

Tutto fa prevedere imminente a Parigi la guerra civile. Benchè il telegrafo sia, al solito, avarissimo di notizie, informazioni autorevoli assicurano che le condizioni della Francia sono pericolosissime.

Altri giornali, e specialmente il *Monitore di Bologna*, danno notizie allarmanti sullo stato di Parigi. L'*International* però di Firenze ha quanto segue in data del 9:

Un dispaccio privato di Parigi che ci comunicano al momento in cui mettiamo in torchio, smentisce le voci che corsero questa mattina di torbidi e barricate a Parigi; vi si nota una estrema agitazione negli animi, ma sinora la forza non ha bisogno d'intervenire, e si spera che, passato il primo momento d'irritazione, la calma si ristabilirà da sè.

Un dispaccio in data di Parigi 9 annuncia che nel quartiere Montmartre continua la stessa situazione, e che il restante di Parigi è perfettamente tranquillo. La situazione del quartiere Montmartre si è che vi sono le barricate, e che le Autorità non riuscirono a farle demolire pacificamente. È dunque sempre imminente il pericolo d'un conflitto.

Ecco ciò che scrive il *Journal des Débats* in data di Parigi 6: « Noi siamo ancora nelle mani dello straniero e siamo già minacciati dalla guerra civile, dalla guerra nella città. I Tedeschi escono portando seco i cannoni da sei mesi diretti contro di loro, e noi ci troviamo innanzi a cannoni francesi, diretti contro Francesi. Ciò non può durare. »

Il generale d'Aurelles di Paladine, ha già preso possesso delle sue nuove funzioni di generale della Guardia nazionale di Parigi. Il dispaccio dice che egli ha pronunciato parole repubblicane, che fecero ottimo effetto. Riuscirà egli a far demolire le barricate, senza spargimento di sangue?

Il sig. de Charette ha rinunciato al mandato di deputato all'Assemblea nazionale francese.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Berlino 9. — Le Provincie conquistate saranno presidiate da truppe appartenenti a tutti gli Stati tedeschi. Le guarnigioni di Metz e Strasburgo saranno fornite esclusivamente dalla Prussia.

Telegrammi.

Berlino 7.

Il conte Bismarck ritorna direttamente a Berlino. Le trattative di pace in Brusselles verranno condotte da parte tedesca da quell'inviato del Baden, cui verrà addetto un altro diplomatico. Iersera sono qui giunte sotto scorta militare 70 centinaia di oro e argento (una parte della contribuzione di Parigi).

Berlino 8.

Bismarck arriverà qui domani.

Parigi 7.

Il giorno 5 è morto in Marsiglia il noto finanziere Giulio Miré.

Londra 7.

Nei circoli parlamentari fece grande sensazione un'espressione confidenziale di Gladstone. Il cancelliere dello scacchiere parlando delle intime relazioni di famiglia della Regina colla Corte tedesca, avrebbe detto che le relazioni di famiglia della Corte inglese, non tratterrebbero il Governo, nel caso necessario, dal prendere l'iniziativa per una politica continentale di coalizione.

Pietroburgo 7.

Da parte del Governo russo vennero fatti passi per avviare una riconciliazione della Russia col Papa. Le trattative sono in corso.

Berlino 8.

La *Corrispondenza provinciale* dice: Dopo il ritorno dell'Imperatore avrà probabilmente luogo una generale festa religiosa di ringraziamento e commemorazione, non peraltro, come precedentemente si disse, un lutto pubblico. — Bismarck è atteso; l'apertura del *Reichstag* per mezzo dell'Imperatore avrà luogo il 21 marzo. — Il Governo s'occupa affinchè le milizie sieno ridonate in breve alle loro famiglie ed alle proprie occupazioni.

Berlino 8.

Il Municipio propone che i delegati della città pubblichino un invito a tutte le residenze e capitali provinciali dell'Impero germanico e a tutte le altre città dell'Impero, che hanno più di 20,000 abitanti, di conferire il diritto di cittadinanza onoraria a Bismarck ed a Moltke. Tale conferimento dovrebbe farsi ad ambedue in un documento di metallo mobile, ed una Deputazione delibererebbe sull'esecuzione di esso, al quale scopo viene accordato un credito di 50,000 talleri. La presentazione dei documenti avverrebbe a Berlino. Dotti, sacerdoti e negozianti di tutte le confessioni presentano petizioni all'Imperatore, affinchè sia decretata una festa della vittoria da tenersi ogni anno. Anche la fondazione dell'Impero germanico sarà solennizzata con una festa popolare.

Berlino 8.

Secondo i giornali scandinavi il conte Bismarck avrebbe indirizzato al Governo danese una Nota, nella quale gli offrirebbe di restituirgli lo Schleswig settentrionale verso l'ingresso dell'Jutland nella lega doganale.

Berlino 9.

Il conte Bismarck è qui arrivato stamane.

Parigi 7.

Il *Temps* combatte il progetto di promuovere l'emigrazione degli Alsaziani e dei Lorenesi in Francia.

Dice che il miglior mezzo affinchè le Provincie cedute non dimentichino la Francia è quello che rimangano colà gli elementi francesi.

Bordeaux 7.

La coalizione della sinistra repubblicana e legittimista coltiva il piano di far saltar in aria l'Assemblea nazionale per provocare nuove elezioni. Il pretesto è che l'attuale Assemblea non ebbe altro mandato che quello di decidere per la guerra o per la pace, ma non quello di dare una Costituzione.

Bordeaux 8.

Si ha da Parigi: La situazione di Montmartre e Belleville è inalterata; il resto di Parigi è tranquillo. I Tedeschi sgombreranno Versailles venerdì. È voce che l'Assemblea si adunerà lunedì a Versailles.

Bordeaux 8.

Il *Moniteur* annunzia nella sua parte non uffiziale, che il conte di Parigi è arrivato il 6 marzo nell'isola di Jersey.

Il giornale *Chathiment* annunzia: Jeri vi fu una lunga conferenza fra Thiers, il ministro delle finanze ed il direttore generale delle ferrovie. Vi si esaminò una proposta del ministro della finanza, secondo la quale lo Stato dovrebbe comperare tutte le linee di strada ferrata. Pouyer-Quertier è partito nella stessa sera per Parigi.

Versailles 9.

Per nuovi disordini avvenuti a Parigi, Vinoy dovette invitare il quartier generale di Versailles a prescindere dallo stipulato uso della ferrovia di cinta pei convogli di ammalati. Un treno, che percorreva quella linea, fu insultato con vie di fatto dalla folla.

Marsiglia 8.

Principiarono ad essere poste in pratica le misure d'economia. A Tolone sarà in gran parte disarmata la squadra del Mediterraneo e saranno pure disarmate le cannoniere. L'artiglieria di fortificazione è inviata negli arsenali. La flotta di trasporto è pronta per ricevere i 10,000 uomini destinati per l'Algeria.

Vienna 8.

La *Presse* scrive nel suo foglio serale: Il principe Metternich rimane, a quanto ci si assicura, ambasciatore a Parigi. Si presume generalmente che il principe rappresenterà l'Austria presso la Repubblica sì bene come presso l'Impero.

Londra 8.

Russell è ritornato. — Secondo notizie da Parigi, la flotta è partita alla volta dell'Elba per ricondurre in Francia 90,000 prigionieri. A Parigi regna l'epizoozia ne' bovi e ne' cavalli.

Londra 8.

La Corrispondenza diplomatica, oggi pubblicata tra Granville e Lyons, constata che il Duca di Broglie arrivò a Londra il 24 febbraio, e nello stesso giorno alle dieci del mattino ebbe una conferenza con Granville. Il duca si lagnò della freddezza e dell'indifferenza dell'Inghilterra, e chiese che Granville ottenesse una prolungazione dell'armistizio ed una diminuzione dell'indennizzo di guerra, che allora pretendevasi di 6 miliardi.

Granville ad un'ora presentò il duca di Broglie alla Regina, si consigliò coi ministri e rifiutò di domandare una prolungazione dell'armistizio, ma nello stesso giorno, cioè il 24 febbraio, telegrafò a Versailles. In quel dispaccio egli constatò l'impossibilità che la Francia pagasse un indennizzo di guerra di sei miliardi ed offrì contemporaneamente i suoi buoni ufficii.

Odo Russel non ricevette però quel dispaccio che il 25 febbraio, alle 11 della sera, quando i preliminari di pace erano già stabiliti. Con essi l'indennizzo di guerra era già stato ridotto a 5 miliardi. Viene però osservato che Bismarck aveva già ricevuto la mattina del 25 febbraio un uguale telegramma da Bernstorff.

Un dispaccio di Odo Russel del 27 febbraio spiega perchè egli disse che la questione sul trattato del 1856 potrebbe condurre l'Inghilterra ad una guerra, con alleati o senza. Egli assume esclusivamente sopra di sè la responsabilità di tale dichiarazione; però disse quanto egli riteneva assolutamente vero.

Londra 8.

Dalla corrispondenza assoggettata al Parlamento togliamo ancora quanto segue: Il ministro Granville ringrazia Favre pei suoi sentimenti amichevoli, ma non può accettare la sua osservazione che l'Inghilterra abbia lasciata in abbandono la Francia. Comprende però come la Francia sia ancora alquanto concitata, avendo trovato sì poco appoggio presso le Potenze. L'Inghilterra attuò imparzialmente la sua determinazione di rimanere neutrale.

Dalla corrispondenza risulta inoltre che da principio le condizioni della pace erano conosciute dal solo Thiers, e non anche da Favre e da Broglie. Thiers nulla disse a Broglie sulla questione territoriale, ma gli parlò solo dei sei miliardi, che voleva la Prussia. Broglie, quando invitò l'Inghilterra ad intervenire contro tale pretesa, si riferì ai discorsi fatti nel Parlamento.

Granville dichiarò che l'intervento era difficile, perchè le altre Potenze neutrali non volevano prendervi parte. Così stando le cose, l'Inghilterra temeva di recar danno alla Francia piuttosto che giovarle col suo intervento isolato.

Broglie chiese allora una prolungazione dell'armistizio « affinchè le trattative non venissero sottratte alla cognizione dell'Europa. » Voleva che l'Inghilterra proponesse un giudizio arbitramentale nell'interesse di tutti i paesi manifatturieri, ai quali sarebbe nocivo un troppo grande indennizzo che dovesse pagare la Francia.

Granville promise di parlarne nel Gabinetto. Broglie si riservò anche di appellarsi all'Inghilterra nella questione della cessione di territorio.

Granville convocò subito un Consiglio di ministri, che rifiutò una formale ingerenza; però il Governo invitò l'inviato prussiano Bernstorff a telegrafare a Bismarck il dispaccio di Loftus, e Granville stesso telegrafò a Versailles. Questa pronta azione, reputa Granville, prova che l'Inghilterra nutriva sentimenti amichevoli per la Francia.

Pietroburgo 8.

Dicesi che la Russia sia autorizzata ufficiosamente a farsi mediatrice tra i Gabinetti di Berlino e di Copenaghen per la questione ancora pendente dello Schleswig settentrionale, e stia per proporre ad ambedue le parti un modo di soluzione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 211 3|8; Lombarde 95 3|8; Mobiliare 140 1|2; Italiano 54; Tabacchi 89 1|4.

Parigi 9. — Apertura. Francese 51.05.

Bordeaux 9. — L'Ambasciata di Vienna fu offerta a Banneville.

Bordeaux 9. — *(Assemblea.)* — Leggesi una lettera di Vittor Hugo, nella quale dice che diede la dimissione perchè la Camera non volle ascoltarlo.

Louis Blanc esprime profondo dolore per tale decisione.

Alcuni deputati lamentansi che i Tedeschi continuino in alcune località a fare requisizioni, e commettano violenze contro le persone.

Thiers risponde che farà rimostranze a questo proposito.

Beule legge la Relazione sul trasferimento dell'Assemblea; conchiude per la scelta di Fontainebleau.

Thiers dice che il Governo persiste di andare a Versailles; domanda che si rinvii la discussione a domani. Continua la verifica dei poteri.

La Camera approva le conclusioni dell'ufficio, dicendo che Garibaldi avendo dato le dimissioni non havvi più luogo ad occuparsene.

Marc Dufraisse espone le ragioni per la convalidazione della propria elezione; ricorda il movimento antifrancese di Nizza. Dice che parlavasi di vespri nizzardi; maggiori difficoltà provennero dagli amici di Garibaldi; fu obbligato a scacciarne parecchi.

L'oratore dice che è poco riconoscente a Garibaldi che contribuì a fondare l'unità italiana, generatrice dell'unità tedesca. Termina dicendo che, annullando la sua elezione, si indebolirebbe la potenza del partito francese a Nizza.

Costa di Beauregard dice, che senza dubbio Nizza conserva simpatie per l'Italia e la Casa di Savoia, ma le conserverebbe anche per la Francia se ne fosse separata. Il partito separatista forma la minoranza impercettibile. Se tale partito sorse a Nizza la colpa è dovuta agli amministratori di Nizza. L'oratore combatte dunque l'elezione di Dufraisse. Dopo qualche discussione l'elezione è annullata.

Marsiglia 9. — Francese 52.10; Italiano 54.30; Nazionale 472.50; Spagnuolo 30 1|2; Lombarde 231.50; Austriache 785; Romane 146.

Vienna 9. — Mobiliare 258.20; Lombarde 175.70; Austriache 388.80; Banca nazionale 725; Cambio Londra 124.80; Napoleoni 9.89; Austriaco 68.20.

Brusselles 9. — (*Parigi* 9 *mattina.*) — Baude, Caille, Goulard furono nominati plenipotenziarii per negoziare il trattato definitivo di pace. Il *Journal Officiel* pubblica un articolo a favore della Repubblica; dice che il Governo si difenderà energicamente.

Brusselles 9. — *Parigi* 9: Aurelles di Paladine, ricevendo i comandanti della Guardia nazionale, pronunziò parole repubblicane che produssero eccellente effetto. Continua la stessa situazione nel quartiere Montmartre. Il restante di Parigi è profondamente tranquillo.

Londra 9. — Il *Morning Post* ha da fonte sicura, che al principio della guerra un trattato segreto fu conchiuso tra la Russia e la Prussia. Il trattato stipula l'intervento della Russia, se la guerra minacciasse la tranquillità della Polonia, o se l'Austria facesse una dimostrazione militare contro la Prussia. Se una Potenza qualunque si alleasse attivamente alla Francia, la Russia, come alleata della Prussia, dichiarerebbe la guerra alla Francia.

Londra 9. — Inglese 91 1|16; Lombarde 14 3|8; Italiano 53 9|16; Turco 42 5|16; Tabacchi 91.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 marzo	del 10 marzo
Rendita	57 07	57 07
» fino cout.	— —	— —
Oro	21 02	21 01
Londra	26 32	26 34
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	676 75	677 —
Prestito nazionale	83 52	83 40
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2370	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	328 12	328 12
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	440 50	441 —
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 marzo	del 10 marzo
Metalliche al 5 %	— —	58 30
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 90
Prestito 1860	95 60	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	725	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	258 30	258 80
Londra	124 30	124 40
Argento	122 15	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 84 1/2	5 85 —
Il da 20 franchi	9 89 —	9 90 1/2

Esposizione provinciale in Belluno pel 1871.

Anche Belluno apre in quest'anno il concorso ad un'Esposizione provinciale pei prodotti del suolo e del lavoro, e pegli oggetti d'arte, d'industria, di scuola e di studio. Anche Belluno non vuole essere da meno delle Provincie consorelle nel promuovere i progressi industriali e civili del suo montano territorio. Anche Belluno vuol gareggiare di patriottismo e deporre il suo obolo al grande edifizio del risorgimento nazionale. E vi ha ben donde, perocchè la Provincia di Belluno vanta svegliati ingegni, alacre operosità e forti intendimenti patriottici, ed è ricca di svariate produzioni della natura e dell'arte, che non sono forse ancora abbastanza conosciute nel mondo civile. E la ragione di ciò sta precipuamente nelle difficoltate viabilità e comunicazioni col resto d'Italia.

Abbiamo già sott'occhio il *Programma* della pubblica Esposizione (1), che si aprirà in seno alla città di Belluno nella prossima stagione autunnale, dal quale desumiamo, che l'Esposizione sarà divisa in quattro Sezioni principali, comprendenti i prodotti del suolo e quelli del lavoro, gli oggetti d'arte, e quelli della scuola e dell'ingegno.

Ciascuna Sezione sarà suddivisa in gruppi,

(1) Vedi Programma per l'Esposizione provinciale dei prodotti del suolo e del lavoro, di oggetti d'arte, di scuola o di studio in Belluno, nell'autunno 1871. Belluno, dalla tipografia De Liberali, 1870.

nei quali figurano i minerali metallici e terrosi, di cui abbondano le nostre Alpi; i legnami e i loro prodotti, di che l'alta Provincia vanta le più magnifiche foreste; i combustibili fossili, che sarebbero una ricchezza nazionale, se venissero più estese le ricerche e le escavazioni; indi i cereali, le civaie, i frutti, gli animali domestici e la selvaggina.

Quindi succedono i lavori in metallo, in pietra, in legno, che sono una bella industria della Provincia; le pelliccerie, le filature, le sete e gli alimenti; i vini, i burri, i formaggi, le cere e le varie macchine industriali, che si fabbricano nel Circondario della Provincia.

Nè si ommettono i *saggi* di architettura, di scultura, di plastica, di pittura, di paesaggio, d'intagli in legno e di ornature.

Anche le Scuole primarie e secondarie possono prodursi coi loro *saggi* degli allievi, che rappresentano i tipi del progresso nello apprendimento; e le collezioni di storia naturale, di che si abbella la nostra Provincia; e le opere pubblicate dagli scrittori contemporanei, che si riferiscono specialmente alla storia e alla statistica della Provincia, alla selvicoltura e alla pastorizia, tanto necessarie per le nostre Alpi, alla geologia, alla paleontologia, e alla mineralogia, che forma una fiorente risorsa delle montane popolazioni, all'agricoltura, viticultura, enologia, e caseifizio, non che alle arti dell'industria e del commercio.

I campioni che si presenteranno alla pubblica mostra, vorranno essere scortati da una breve monografia o succinta descrizione, indicante l'origine, la provenienza, i caratteri e gli usi principali dell'oggetto esposto.

I capi più meritevoli verranno distinti e coronati con premii, con medaglie o con onorevoli menzioni, a titolo d'incoraggiamento. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione aggiudicatrice all'uopo nominata, com'è metodo adottato dalle solenni Esposizioni.

In ciascuno dei sette Distretti componenti la Provincia, si nominò un Comitato distrettuale, composto di sei membri con un presidente; e nel Capoluogo provinciale, un Comitato esecutivo, che ne caldeggia, ne invigila e ne dirige l'ordinamento.

I prodotti naturali del regno organico ed inorganico, i lavori delle industrie professionali, gli oggetti dell'arte e della meccanica, gli studii dell'ingegno non mancano in Provincia. Basta la buona volontà, basta il concorso volonteroso degli esponenti per una ricca e fiorente mostra pubblica provinciale. Auguriamo che sieno coronati d'uno splendido successo gli sforzi patriottici de' benemeriti promotori.

Fonzaso, 22 febbraio 1871.

JACOPO dott. FACEN.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo.

Ieri sono arrivati: da Newport, il brig. austr. *Stilicone*, cap. Randich, con carbone per la ferrovia; da Bari, il trab. ital. *La Libera*, cap. Romanelli, con olio ed altro a Teixeyra de Mattos; da Newcastle, il barck ital. *Venezia*, cap. Scarpa, con carbone per Lebreton, e da Glasgow, il vap. ingl. *Alexandria*, cap. John Lees, con merci a Carlo D. Milesi; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale: e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Si sono venduti olii di Corfù a lire 104:50 in oro senza sconto, mentre gli olii di Puglia si sostengono ognora più per la loro scarsezza. In fatto, esigesi dal consumo il limite di lire 111 a lire 112, lasciando chi ne pretende lire 114 fino a lire 117. Del mercato dei vini sta forse meglio il non parlarne, tale è lo sconquasso portato dagli ultimi arrivi, che non si vide l'eguale, e fece scomparire affatto ogni compratore. Continuano a mancare gli arrivi degli zuccheri d'Olanda, per cui seguitano a mantenersi i prezzi negli inglesi, ed in quei di Germania, dei quali non è esteso il deposito, ma è vivo il consumo; gli arrivi si ripetono quasi ogni giorno a sodisfare i bisogni.

Il mercato bancario dei pubblici valori ha cambiamenti insignificanti; la Rendita ital., pronta, fu accolta a 53 3/4, e 53 1/2 per fin corr.; nulla di notevole nel resto, solo più richiesta nel nazionale.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 28 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1.° gennaio	57 15 —	57 20 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

MERCATI.

Marsiglia 4 marzo.

I prezzi dei cereali ebbero intermittenze momentanee, ma nel complesso si mantennero fermi. Se ne vendettero ett. 110,000. Il deposito è tuttora di chil. 5,596,604. I risi si vendettero da fr. 37 a fr. 41:50. Fiacchi furono gli zuccheri, dei quali, del coloniale, abbiamo sempre chil. 1,119,458, e dell'indigeno chil. 261,092; anche i raffinati declinarono molto per esportazione. Non variava il caffè; di Rio si è pagato a fr. 69; il deposito è fornito di chil. 3,742,972. Le lane aumentarono 10 per %; se ne vendettero balle 2893, ne arrivarono balle 392, e restano in deposito balle 26,830. Il petrolio sta da fr. 55 a fr. 57, casse e barili.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 28 febbraio 1871.

Caffè, in tutto, cent.ⁱ 36,450, di cui circa cent.ⁱ 13,000 di Brasile. Cereali, in tutto, staia 74,270, dei quali, oltre st. 6,000 fra orzo, fagiuoli e segala. Cotoni, balle 8519. Olii d'oliva orne 25,200. Petrolio, cassette 23,700, barili 4500. Degli zuccheri greggi, cent.ⁱ 3060. Casse 7500 acciaio. Mandorle, cent.ⁱ 5490, fichi cent.ⁱ 11,000 di Calamata, uva passa cent.ⁱ 11,000, passolina cent.ⁱ 1400. Lane, balle 2872. Pelli 36,500 secche d'America, 3300 vacchette di concia, 99,000 vacchette Calcutta, 85,000 leprine, 29,000 montoni.

PORTATA.

Il 9 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito l'11 gennaio, barck ital. *Angelo Antonio*, capit. Oneto A., con 999 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 3 febbraio, brig. austr. *Adelaide*, capit. Stramenarovich M., con 280 tonn. natrone, racc. a Morpurgo e Parente.

Da *Londra*, partito il 18 febbraio, e venuto da *Gibilterra*, piroscafo ingl. *Empress*, cap. Leighton R., con 33 col. salnitro, 45 casse e 14 pezzi piombo, 800 col. zucchero, 1321 col. caffè, 60 col. caccao, 195 col. olio di cotone, 5 col. olio di palma, 13 col. olio di lino, 10 col. olio di cocco, 35 col. soda, 6 col. minio, 110 col. pepe, 13 col. pelli, 8 col. manifatt., 3 col. gomma, 3 col. magnesia, 2 col. cocciniglia, 1 part. crogiuoli ed altre merci diverse, racc. ai frat. Pardo e Malabotich.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Libero*, patr. Romanelli A., con 68 col. olio d'oliva, 15 col. acquavita, 1 part. reti vecchie, all'ord.

Da *Pola*, brag. ital. *Doge*, patr. Perini L., con 1 part. cenere, all'ord.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ottomano *Corriere scutarino*, patr. Suleiman Jusuff, con 35 col. caffè, 45 col. carta, 12 col. vetriolo, 46 cassette petrolio, 297 col. riso, 870 fili legname in sorta, 3 col. gargiolo ed altro.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Bavarian*, cap. Follett S., con 1311 bal. canape, 64 col. conterie, 450 bal. sommacco.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 marzo.

Albergo Reale Danieli. — John Ralli, da Londra, - Zang A., avv., da Vienna, ambi con moglie, - Huston H. M., con moglie, - Emery, ambi dall'America, - Ortiz, marchese, dal Perù, con figlio, - Agheroff, da Alessandria, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Massot E., da Marsiglia, con moglie, - Nigris M., da Trieste, - Lürges H., da Cologna, - John Fowler, con famiglia e seguito, - Stanhope P., - Miss Emilia Broadbent, tutti tre dall'Inghilterra, - Jones G. F., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Velo A., - Rosnati E., - Tellini E., - Credazzi G., - Granioli P., - Frustini P., - Caldivari S., - Pennuti C., - Margenti I., tutti negoz., - Laghi G. B., - Olivari S., con moglie, - Filippi cav. E., - Travolti co. P., ambi con famiglia, - Schouller, - De Bonis, ambi rr. uffic., tutti dall'interno. — Müller L., dalla Francia, con famiglia. — Frustnacker X., da Stoccolma, con moglie.

Nel giorno 9 marzo.

Albergo l'Italia. — Staub J. L., negoz., - Prata G., - Ugo Renov, cav., - Pavia, ingegn., - Bertoldi A., - Melissari, deputato, con moglie, - Zschock bar. L., da Gratz, - De Lewartowsky cav. A., dalla Gallizia, con moglie, - L. Fridrich, - Sterni Buriani, - Ablingen G., tutti tre da Vienna, - Lesner H., con moglie, - Weiss H. J., con famiglia, ambi dall'Ungheria, - Hofmann H., da Francoforte, - Haimann H., da Berlino, - Bertholdo F., da Trieste, - Jaffè J., da Brodfort, tutti quattro negoz., - Ferenzy J., dama di Corte di S. M. I. d'Austria, con seguito, - Sieveking F., dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Roggio, - Schne, - Nicoletti, avv., - Bernardi, tutti dall'interno, - Fuchs, prof., - Lane, dott., ambi dalla Sassonia, con moglie, - Kafka, da Vienna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 marzo, ore 12 m. 10 s. 14. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 9 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768.72	767.32	767.81
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	7.2	12.7	10.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6.0	9.5	8.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.28	6.94	6.85
Umidità relativa	83.0	63.0	70.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. O.⁰	O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	7	3	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10.
Tempo mass. 13.2
minim. 6.8
Età della luna giorni 17.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 11 marzo, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Giovani e Vecchi.* — *L'uomo annoiato.* (Beneficiata dell'attore brillante Giulio Casali.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. *La bona mare.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio.* (6.ª Replica.) — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — Domani, sabato, 11 corr., avrà luogo la rappresentazione col titolo: *Il massacro dei cristiani in Siria.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA

stante la deserzione del primo Incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 marzo 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell'Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

Costruzione di un Bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'Ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni *quindici*, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito, di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'Asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 20 marzo 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, e a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 2 marzo 1871.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Rovigo
Distretto di Badia Polesine — Comune di Bagnolo di Po.
La Giunta municipale.

AVVISO.

Da oggi a tutto il 31 marzo 1871 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bagnolo, cui va annesso l'annuo soldo di Lire 1728:40, compreso l'indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopraindicato insinuare al protocollo di questa Giunta municipale le loro istanze corredate dai seguenti recapiti in bollo, legale cioè:

1.° Fede di nascita;
2.° Certificato di sudditanza italiana;
3.° Certificato di sana fisica costituzione;
4.° Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5.° Licenza di abilitazione all'innesto vaccino rilasciata da una regia Delegazione provinciale.
6.° Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.
7.° Dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra condotta od impiego, e se lo fosse, di potersi sciogliere opportunemente.

La residenza del medico è fissata in Bagnolo come punto più opportuno al servigio del Comune, e l'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni relative.

Il circondario è di circa 5 miglia in lunghezza con buone strade, la massima parte delle quali in ghiaia. La popolazione ascende a circa 2062 abitanti, di cui 687 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Bagnolo di Po, li 27 febbraio 1871.

La Giunta municipale.
VACCA ANTONIO.
PERETTI GIULIO.

Il Segretario,
Francesco Gallani.

143

ATTI UFFIZIALI.

Unica pubb.

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPART. DI VENEZIA.
Campo S. Provolo, fondamenta del Vin, N. 4661.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi il 6 corrente mese da questa Direzione, in conformità dell'Avviso d'asta del 19 febbraio 1871, « L'appalto per la fornitura « di N. 1900 pali di castagno « salvatico, occorrenti per le linee « telegrafiche del suddetto Compartimento, venne deliberato a « Lire 12,103 (dodicimila cento « e tre), dietro l'ottenuto ribasso del 2 per cento sul complessivo prezzo d'asta. »

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione del suddetto prezzo di deliberamento, scade alle ore 12 meridiane del 14 corrente.

Queste offerte, per altro, non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate da valido certificato, comprovante la idoneità dell'offerente a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e dal deposito di Lire 1200 in danaro od in biglietti di Banca, aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa.

Venezia, 6 marzo 1871.

Il Direttore,
M. FRANCISCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4055. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, per concorde volontà dei soci, venne sciolta la Società in accomandità, sotto la ragione Sarfatti, Corinaldi e Comp., ed eliminata dal Registro di commercio

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 3766. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio la Società in nome collettivo Pellegrino Padoa di Conto, con Stabilimento filiale in Venezia, pel negoziato di canape.

I soci sono i signori Pellegrino Vita fu Leone Padoa, Angelo Padoa, Mondolin Padoa e Giuseppe Padoa; ai soli due ultimi spetta la firma sociale.

Istitore per la filiale di Venezia è il signor Pellegrino di Giuseppe Padoa.

Dal R. Trib. comm. maritt.,
Venezia 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito
BENNATI.
Reggio.

N. 1791. 1. pubb.

AVVISO

A rettifica dell'altro Avviso 6 febbraio p. p., N 1426, si fa noto che Eduardo Roquemartine, coll'olografo testamento 17 gennaio p. p., che fu riconosciuto in Giudizio da Emilio Roquemartine, istituito coll'altro 20 marzo 1867, nominò erede la moglie di questo, Jenny Roquemartine, domiciliata presso il notaio De Toni.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 2 marzo 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 431 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 corrente N. 524, venne dal R. Tribunale provinciale di Venezia, interdetto per causa d'imbecillità Mons. Canonico Don Angelo Bonivento di qui, cui fu da questa Pretura deputato in curatore il M. R. Don Felice Luigi Bonivento, fratello di esso interdetto.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 22 gennaio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 9224. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 marzo, 12 e 24 aprile pp. vv., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e dietro istanza del signor Marino Bianchi, di Mirano, quale cessionario della chiesa di S. Maria del Carmine in Padova, contro Chittarin Lorenzo, di Venezia, e creditori inscritti, si terranno, nella residenza di questa R. Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili, ed alle condizioni in calce indicate.

Descrizione degl'immobili.

Palazzo di villeggiatura con fabbriche e terreno annesso di campi 2. 3. 160 nel Comune censuario di Mirano, contrada Giudecca, ai mappali NN. 17, 42, 43, 44, di pert. cens 9.24, colla rend. di a. L 239:87.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili, nei due primi esperimenti, non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima di italiane Lire 13,245:72 e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per 100 del valore di stima.

III. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà versare il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di Mirano.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento, o di far vendere all'asta l'immobile deliberato a pieno rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Eseguito l'intero pagamento, da cui viene, come all'art. 3, dispensato l'esecutante, il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione dell'immobile subastato.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non passerà in lui la proprietà, nè potrà essergli aggiudicato lo stabile deliberato che dietro il pagamento ai creditori iscritti di quella parte del prezzo che venisse attribuito dalla successiva graduatoria.

VII. Ogni deliberatario dall'epoca in cui otterrà il possesso dello stabile deliberatogli, avrà obbligo di contribuire sul prezzo l'annuo interesse del 5 p. 100.

VIII. Passata in giudicato la graduatoria, potrà il deliberatario, dietro il comprovato pagamento e deposito del prezzo, ottenere dal giudice la facoltà di cancellare tutte le iscrizioni gravanti lo stabile deliberato, senza d'uopo di speciale assenso dei creditori.

IX. Le spese tutte dell'asta e della delibera e quelle liquidate per l'odierna procedura d'asta saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 28 gennaio 1871.
Il Pretore, SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 12 marzo — N. 68

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 MARZO.

Da Parigi si annuncia che la situazione rimane sempre la stessa, che a Montmartre vi sono le barricate, e che gli altri quartieri della città sono tranquilli. Un conflitto è sempre imminente. L'Autorità non osa far cessare colla forza un tale stato di cose. Crediamo però che i fautori della guerra civile da questo stato di cose acquisteranno maggiore audacia, e la speranza, che pare abbiano le Autorità di Parigi, di ottenere che questa situazione cessi senza impiegare mezzi violenti, ci pare molto poco fondata. Il nuovo generale della guardia nazionale, D'Aurelles de Paladine, il quale si dice uomo severo, difficilmente vorrà lasciar continuare le cose a quel modo. Il *Journal des Débats* aveva ragione di dire che così non la può assolutamente durare.

Quanto alla questione del trasferimento dell'Assemblea, un dispaccio ieri ci avvertì, che la Commissione ha presentato nella seduta del 9 il rapporto, che conchiudeva pel trasporto a Fontainebleau, ma che il sig. Thiers si è dichiarato favorevole a Versailles. La quistione fu rimessa alla seduta successiva. Però sino al momento in cui scriviamo non ci è giunta alcuna notizia. Si era detto che il sig. Thiers in questa questione volesse mantenersi neutrale, e per verità sarebbe stato un po' strano che il capo del Governo si mantenesse neutrale in una questione di capitale importanza. Poi si diceva che il signor Thiers fosse favorevole al trasporto immediato a Parigi. Il sig. Thiers avrebbe accettata l'idea del trasporto dell'Assemblea a Versailles, come una misura provvisoria, una specie di tappa verso Parigi, e ciò malgrado le ragioni sanitarie, che si affermava essere un ostacolo contro la scelta di Versailles.

I dispacci dei giornali di Vienna recano sunti abbastanza estesi della corrispondenza diplomatica a proposito dei buoni *ufficii* dell'Inghilterra in favore della pace durante le trattative della pace.

Dagli estratti di quella corrispondenza, che abbiamo sott'occhio, appare che l'ingerenza dell'Inghilterra sia stata per verità ben poca cosa. Il sig. di Broglie, ambasciatore francese a Londra, ha pregato l'Inghilterra d'intervenire nelle trattative, chiedendo la prolungazione dell'armistizio affinchè le trattative di pace non si sottraessero alla cognizione dell'Europa, e proponendo una azione comune degli Stati manifatturieri per impedire che la Francia pagasse una troppo forte indennità, giacchè in tal caso anch'essi ne avrebbero sentito un danno.

Lord Granville presentò questa proposta al Consiglio dei ministri, ma questi rifiutarono ogni ingerenza formale. Il solo effetto che potè ottenere il sig. Broglie, si fu un dispaccio di Lord Granville a Odo Russell a Versailles, nel quale si facevano osservazioni contro la troppo alta cifra di indennità chiesta dalla Prussia. La Prussia chiedeva in principio sei miliardi. Il dispaccio però giunse a Odo Russell la sera del 25, quando i preliminari erano già firmati; giunse in un momento dunque in cui l'opera di Odo Russell era divenuta inutile.

Però la corrispondenza diplomatica constata, che il conte di Bernstorff aveva la mattina telegrafato a Bismarck la stessa cosa, per preghiera di Lord Granville. Ecco a che cosa si riducono i buoni officii di cui l'Inghilterra si è vantata alla Camera per organo dei suoi ministri.

È ben poca cosa per verità. Questo non impedì però che al sig. di Bismarck paresse troppo, perchè, secondo un dispaccio, la Prussia, per l'azione presa dall'Inghilterra nelle trattative di pace, farebbe il broncio a quest'ultima. Si dice difatti che il sig. di Bernstorff, sebbene sia stato già comunicato ufficialmente all'Inghilterra il titolo d'Imperatore di Germania assunto dal Re Guglielmo, non abbia ancora presentato le sue credenziali. Questa astensione s'interpreta come una dimostrazione del sig. di Bismarck per il troppo zelo dell'Inghilterra in favore della Francia. Eppure si sa a che si riduca questo zelo di lord Granville e dei suoi colleghi per la Francia!

All'Assemblea francese si è discusso due giorni per sapere se Garibaldi poteva essere deputato, non essendo francese. Vittor Hugo ha difeso la elezione di Garibaldi, e perchè la Camera lo interruppe, egli si è dimesso. Poi si è conchiuso che tutta la discussione era stata inutile, perchè, avendo Garibaldi presentata la sua dimissione, non era più quistione di convalidare o annullare la sua elezione. Per trovare questo spediente, che era abbastanza ovvio, i deputati francesi hanno avuto però bisogno di due giorni di discussione.

Fu annullata l'elezione del sig. Marco Dufraisse, l'ex prefetto di Nizza, quello stesso, che non volle farsi portare nella stessa lista con Garibaldi. Il sig. Marco Dufraisse difese egli stesso la sua elezione, dicendo che, se la si annullasse, ne sarebbe indebolito il partito francese a Nizza. Questa considerazione non fece però grande impressione, e pare che abbia fatto più senso ciò che ha detto il sig. Costa di Beauregard, che cioè se i separatisti a Nizza hanno preso vigore, se ne deve attribuire la colpa agli amministratori di Nizza, fra i quali il sig. Dufraisse occupa un sì bel posto. La frecciata andò a segno. L'elezione fu annullata.

Il sig. Ulbach, redattore della *Cloche*, propone che gli ex deputati dell'Alsazia e della Lorena sieno eletti tutti a Parigi, per fare una dimostrazione in favore di quelle Provincie che sono oggi cedute alla Germania. Altri giornali cercano di promuovere l'emigrazione dei Francesi dall'Alsazia e dalla Lorena, ma il *Temps* però osserva, non senza ragione, che se tutti i Francesi partissero dall'Alsazia e dalla Lorena, e vi restasse il solo elemento tedesco, la Prussia vi starebbe con maggiore agio, mentre occorre di stringere sempre più i legami dell'Alsazia e della Lorena colla Francia.

Si annuncia che ieri doveva essere sottoscritto il protocollo finale della Conferenza di Londra.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca ragguagli sulla discussione, che ebbe luogo il 10 a Bordeaux, sulla questione del trasferimento dell'Assemblea. Fu approvata la proposta di Thiers pel trasferimento a Versailles con voti 461 contro 104. L'emendamento pel trasporto immediato a Parigi era stato prima respinto con voti 427, contro 154. La prima seduta dell'Assemblea è fissata a Versailles, pel 20 marzo.

Intanto a Parigi continua la singolare situazione del quartiere Montmartre, in cui le Guardie nazionali fanno la guardia alle barricate e ai cannoni diretti contro il Governo. Il *Journal des Débats* dice però che oramai si trova con fatica il numero sufficiente di Guardie nazionali, per questa singolare custodia. Lo stesso giornale chiede che il gen. d'Aurelles di Paladine, faccia cessare finalmente questo stato di cose, e ristabilisca la tranquillità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 8 marzo.

L'altr'ieri il *Times* nella sua seconda edizione pubblicava un dispaccio telegrafico particolare, nel quale annunciavasi che il Re d'Italia aveva scritto all'Imperatore di Germania, esprimendogli la sua sorpresa e il dispiacere per le dure condizioni imposte ai Francesi, specialmente riguardo alle cessioni territoriali. Questa notizia fu accolta con generale plauso dagl'Italiani che qui si trovano; da altri invece fu negata insieme a parecchi nostri *fatherlands* con critiche, proteste ed attacchi (*).

Non vi allarmate, perchè il calmo inglese e chi qui si acclima non portano sul terreno le loro dispute, ma in tal genere di questioni finiscono sempre col famoso *what will you bet*? Cosa volete scommettere? Or bene di queste scommesse se ne fecero a centinaia, ed io pure mi trovo depositario delle armi di uno di questi duelli, cioè dei denari consegnatimi da una parte e dall'altra, e dovrò scegliere il terreno dove il perdente pagherà un buon pranzo di sedici coperte. Queste sfide non colpiscono il cuore o la testa, non danno morte o ferite, solo fanno un piccolo buco alla borsa del perdente, e destano le risa generali.

Sarebbe a desiderarsi che anche in Italia si apprendesse il *what will you bet!*

Se la guerra fra la Germania e la Francia è ora cessata, continuano le soscrizioni ed i doni a favore dei danneggiati francesi.

La colletta aperta dal lord *mayor* per l'approvvigionamento di Parigi fruttò a tutto sabato passato L. 118,000

Quella pei feriti in guerra » 296,481

Quella per le sementi agli agricoltori francesi » 23,732

L. 438,213

Così in totale nella nostra valuta italiana undici milioni e trecento mila lire.

Vi unisco un articolo dell'*Observer* d'oggi sull'Imperatore Napoleone.

Eccolo da noi tradotto in italiano:

« La seguente esposizione della politica e delle intenzioni degl'imperialisti francesi ci è stata comunicata da una persona degna di fede. L'Imperatore Napoleone non vuol deviare dalla condotta ch'egli ha tenuto dal 4 settembre in poi. Egli non vuol sostenere i suoi diritti costituzionali con un appello al popolo, perchè in questi momenti non vuol provocare alcun conflitto.

« L'imperatore ha posto sè stesso al servizio della nazione francese, e ogni qual volta sia chiamato adempirà al volere del popolo. Sua Maestà confida ch'egli sarà in seguito più benignamente giudicato. L'Imperatore non respinge la sua responsabilità, ma dichiara ch'ella fu divisa colla nazione, e che la guerra contro la Prussia ebbe origine dai violenti appelli antiprussiani dei nemici dell'Impero. Non havvi parola di vero nelle notizie d'intrighi imperiali, nè vi è alcuna apparente dimostrazione di questi. Sua Maestà aspetterà, senza impazienza e senza dubbi, la decisione del popolo francese sull'Impero e sulla sua dinastia. Ma egli non farà alcun passo per influire su questa decisione. »

(*) L'*Opinione* d'ieri dichiara che questa lettera non fu mai scritta.

ATTI UFFIZIALI

N. 2985. Div. III.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1871.

MANIFESTO.

La verificazione periodica dei pesi e delle misure del corrente anno sarà effettuata nei Capoluoghi di Distretto ed in quegli altri Comuni che a norma dell'art. 15 della legge 28 luglio 1861 verranno designati dalla Deputazione provinciale, nell'ordine sotto indicato:

Distretto di Venezia
» di Chioggia
» di Mestre
» di Mirano
» di S. Donà
» di Dolo
» di Portogruaro

Un secondo manifesto, da pubblicarsi per cura della R. Intendenza di finanza, determinerà i giorni ed i luoghi dove la detta operazione verrà effettuata.

A norma dell'art. 61 del Regolamento 28 luglio 1861, N. 163, sul servizio dei pesi e delle misure, le Giunte municipali sono tenute a compilare lo stato degli utenti pesi e misure, prendendo a base la Tabella delle industrie soggette alla verificazione pubblicata da questa Prefettura in data 21 dicembre 1869, N. 21109, salve le modificazioni fattevi posteriormente.

Tutti coloro che sono dall'art. 14 della legge suddetta soggetti alla verificazione periodica, dovranno, nei giorni e nei luoghi indicati dal detto Manifesto della R. Intendenza di finanza, presentare al verificatore i pesi e le misure di cui fanno uso nell'esercizio della loro industria, avvertendo che ove non ottemperassero al detto loro obbligo, incorrerebbero nella multa da L. 2 a 50, e nel sequestro dei loro pesi e misure.

Anche i merciaiuoli ambulanti hanno l'obbligo di presentare al verificatore i pesi e le misure di cui si servono per il loro commercio, nei primi tre mesi d'ogni anno, a termini dell'art. 57 del Regolamento.

Trascorso il termine assegnato per la verificazione periodica, i Sindaci, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza, a norma degli articoli 81 e 82 del Regolamento sopra citato, procederanno alle visite nei negozii, a fine di accertarsi se i pesi e le misure che vi si adoperano sieno muniti del bollo della verificazione periodica, ed in caso contrario ne faranno il sequestro. Essi veglieranno specialmente a che cessi l'abuso di mettere in mostra i prezzi delle merci, *riferendoli alle vecchie unità di peso o di misura*, anzichè a quelle del sistema metrico-decimale.

La Prefettura ha fiducia che la spontanea osservanza della legge per parte degli esercenti, ed i benevoli eccitamenti delle Autorità, faranno sì che il sistema metrico-decimale potrà essere in questa Provincia pienamente attuato, senza che sia d'uopo di ricorrere a spiacevoli mezzi di rigore.

Venezia, 27 febbraio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 31 gennaio, col quale è approvato l'annesso Regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio del Ministero dell'interno.

2. Un R. Decreto del 5 febbraio, col quale, la Società anonima cooperativa di consumo per azioni nominative, col titolo di *Società economica alimentaria di Cagliari*, sedente in Cagliari, ed ora costituitasi con atto pubblico in data 27 marzo 1870, rogato Dessi, è autorizzata, ed il suo Statuto inserto a detto atto costitutivo e riformato agli art. 8, 25 e 36 con la deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti, in data 31 agosto 1870, è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

ITALIA

Ecco le domande con le quali l'on. senatore Nino Bixio chiuse l'interpellanza che fece giorni sono ai ministri degli affari esteri, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio:

1. Se il Governo intenda adoperare la sua influenza per ottenere che le tariffe pel transito lungo il Canale di Suez sieno ribassate;
2. Se il Governo crede di poter efficacemente iniziare pratiche coi rimanenti Governi d'Europa pel riscatto del Canale di Suez;
3. Se il Governo sente venuto il momento di procedere all'occupazione di sicurezza della baia d'Assab, sulle sponde del Mar Rosso;
4. Se il Governo è disposto a presentare al Corpo legislativo un progetto di legge per l'occupazione e pel regime economico della colonia, il quale ne assicuri il porto franco e la libertà assoluta dei culti;
5. Se il Governo intenda svincolare i porti di Siracusa e di Augusta dalle servitù militari, e fare eseguire in questi, come in quelli di Trapani e di Cotrone, l'escavazione per potervisi entrare con bastimenti di grande capacità;
6. Se il Governo intende che i lavori del porto di Girgenti (Empedocle) sieno spinti con alacrità.

Leggesi nell'*Economista d'Italia:*

Il 26 febbraio è stato firmato al nostro Ministero degli affari esteri un trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Esso si compone di 26 articoli, ed è valido per 5 anni, e quindi fino a denunzia che può farsi d'anno in anno. Nei primi articoli è stipulata pei rispettivi cittadini la libertà di residenza, traffico e navigazione, alla pari dei nazionali, l'esenzione dal servizio militare e da ogni ufficio giudiziario e municipale, la parificazione delle bandiere, le franchigie e la protezione delle navi rispettive.

È quindi contemplato il caso di guerra (che Dio tolga! come dice il trattato) fra le due parti contraenti. È stabilito, anzi tutto, il principio del rispetto della proprietà privata sul mare, eccetto, bene inteso, i casi di blocco e di contrabbando; principio questo mai accettato fin qui dagli Stati Uniti, ed ora inserito in un patto solenne coll'Italia, che fu già la prima ad applicare il principio medesimo nel suo Codice della marina mercantile. Si passa quindi alla definizione del blocco e del contrabbando di guerra, secondo le più liberali teoriche del diritto delle genti; alle cautele da osservarsi nella visita delle navi ec., aggiungendovi la dichiarazione esplicita che nè la pretesa che la guerra sciolga ogni trattato, nè nessun'altra consimile pretesa, s'intenderà annullare o sospendere l'effetto di questi articoli, perchè è appunto lo stato di guerra quello per cui vien così disposto.

In ultimo, è stipulata la facoltà di disporre dei beni mobili, e di adire i Tribunali, alla pari dei nazionali, riservato per quanto concerne gl'immobili il trattamento della nazione più favorita.

Ciascuna delle due parti contraenti si obbliga infine a non accordare nessun favore particolare ad un terzo Stato in materia di commercio e di navigazione, senza estenderlo immediatamente all'altra parte, senza compenso se la concessione fu incondizionata, od altrimenti accordando un egual compenso.

Questo trattato confrontato con quello conchiuso dalla Sardegna nel 1838, segna senza dubbio un notevole progresso nelle reciproche relazioni fra i due paesi, e noi crediamo che nelle condizioni in cui attualmente si trova l'Unione americana, non se ne sarebbe potuto ottenere uno più vantaggioso.

L'*Osservatore Romano* dà relazione del ricevimento della Deputazione austriaca da parte di S. Santità. Era alla testa della Deputazione l'Altgravio di Salm. Seguivano conti, duchi, principi e membri del clero, e vi erano rappresentate tutte le Province dell'Impero: Austria, Boemia, Stiria, Carniola, Tirolo, ecc. Circondavano il S. Padre gli Eminentissimi Cardinali Deangelis, Barnabò, Bizzarri, e molti prelati. L'Indirizzo letto dall'Altgravio era naturalmente una protesta contro l'occupazione di Roma e l'espressione de' voti pel trionfo della sua causa. La risposta del Santo Padre è così compendiata dall'*Osservatore Romano*:

« In mezzo all'empietà e alle tristizie del nostro tempo, che sovvertono ogni cosa, mi è di grande consolazione questo sentimento di affetto e pietà, che si manifesta in ogni parte della Chiesa cattolica. Esso mi dà anche la forza di sostenere questa guerra, che da molti o per malizia, o per cecità vien fatta alla nostra religione e a questa sede del Vicario di Cristo. Abbiamo veduto cadere infranto un trono, e ne vediamo vacillare un altro più vicino. La tempesta crescerà molto, ma dovrà altresì indietreggiare; io non so nè il tempo, nè l'ora, ma verrà certo un giorno in cui il Signore dirà a' flutti tumultuosi di arrestarsi, e dirà: *Usque huc et non ultra; hic confringes tumentes fluctus tuos.* So peraltro che il Signore nelle opere sue suol servirsi della mano degli uomini. L'ordine ritornerà, ma quando quelli che siedono sui troni avranno compreso che colla eccessiva libertà della stampa, e coll'odierna sfrenatezza, è impossibile che quei troni non vacillino, e come questo lasciarsi trascinare dalla rivoluzione, in modo così sempre debole e ondeggiante, deve necessariamente riescir loro fatale: « *Erudimini qui iudicatis terram.* » So che il vostro Imperatore vorrebbe in cuor suo il trionfo della religione e della Chiesa; esso ha dimostrato con molti fatti, anche durante il mio pontificato, di esser degno discendente della famiglia che protesse così spesso i diritti della S. Sede.

« E voi, ritornando colà, ditegli che il Papa lo ama, che prega per lui, e per la famiglia imperiale, e che spera di vedere compiuti coi fatti quei sentimenti che ha nell'animo. Io benedico la famiglia imperiale, voi tutti, le vostre famiglie, coloro che vi hanno mandato, e tutti i cattolici dell'Impero. Prego Dio che questa benedizione vi accompagni nel viaggio, vi segua nella vita, e vi sia di conforto nell'ora della morte; affinchè possiate godere la gloria del Signore. *Benedictio Dei omnipotentis*, ecc. »

GERMANIA

Lo *Staatsanzeiger* pubblica in capo alla parte uffiziale la seguente risposta di S. M. l'Imperatore alle manifestazioni degli ultimi tempi:

« In seguito al mio proclama, mediante il quale ho notificato al popolo tedesco dopo il ristabilimento dell'Impero germanico l'accettazione della dignità imperiale, mi giunsero da ogni parte della Germania, dalle città, Comuni, Università, Capitoli cattedrali, Collegii, Corporazioni, Associazioni, Società e singole persone, numerosissime congratulazioni e indirizzi di ringraziamento. Quest'adesione, echeggiante da ogni parte, che nella patria intera incontrò l'importante avvenimento mi colmò di gioia sincera, e m'induce ad esternare la mia riconoscenza e la mia sodisfazione per queste manifestazioni patriottiche che confortano il mio cuore.

« Dal quartier generale di Versailles
« 25 febbraio 1871.

« *Guglielmo.* »

Colla disposizione pubblicata di recente che le parti di *truppe prussiane* anche in avvenire debbano venir comandate designandole espressamente con questo nome, si prese contemporaneamente una decisione in massima pel totale Esercito tedesco. Continueranno quindi a sussistere almeno per ora, entro il nesso del medesimo un esercito prussiano e bavarese, un Corpo d'esercito sassone, Corpi di truppe virtemberghesi, badesi e mecklemburghesi, come del resto tutte le anteriori distinzioni territoriali. L'unità dell'esercito tedesco troverà, all'incontro, espressione nella progressiva numerazione dei reggimenti, come pure nel comune segno distintivo di campo, nelle bandiere, negli stendardi, nelle coccarde, ecc. La forza dell'esercito, comprese le guardie prussiane, consterà in avvenire, per quanto s'indica, di 17 Corpi d'esercito con 153 reggimenti d'infanteria e 104 reggimenti di cavalleria.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* di Parigi del 4 pubblica il seguente proclama, che venne affisso sui muri della città:

I fatti più deplorabili avvengono da alcuni giorni e minacciano gravemente la tranquillità della città. Guardie nazionali armate, obbedendo, non già ai loro legittimi capi, ma ad un Comitato centrale anonimo che non può dar loro alcun ordine senza commettere un delitto severamente punito dalle leggi, si sono impadronite di un gran numero di armi e di munizioni da guerra, sotto pretesto di sottrarle al nemico, di cui temevano l'invasione. Sembrava che simili atti dovessero cessare dopo che le truppe prussiane si sono ritirate. Non fu così: questa sera il posto dei Gobelins è stato forzato e furono portate via le cartucce.

Coloro che provocano questi disordini assumono su di loro una terribile responsabilità. Nel momento in cui Parigi, liberata dal contatto dello straniero, aspira a riprendere le sue abitudini di calma e di lavoro, essi seminano il torbido e preparano la guerra civile. Il Governo fa appello ai buoni cittadini per reprimere nel loro germe queste colpevoli manifestazioni.

Che tutti coloro i quali hanno a cuore l'onore e la pace della città, si alzino; che la Guardia nazionale, respingendo perfide istigazioni, si riunisca intorno ai suoi capi, ed impedisca sciagure, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. Il Governo ed il generale in capo sono decisi a fare energicamente il loro dovere; essi faranno eseguire le leggi; essi contano sul patriottismo e la devozione di tutti gli abitanti di Parigi.

Il ministro dell'interno,
ERNESTO PICARD.

Il giornale ufficiale contiene altresì la Nota seguente:

Ci vengono segnalati atti di violenza, di cui sarebbero stati vittima degl'individui indicati alla folla come ufficiali prussiani. Gravemente maltrattati, essi non furono strappati che col massimo stento dalle mani dei furiosi che si precipitavano su di loro. Le Guardie nazionali e di città li condussero alla Prefettura di polizia; simili fatti meritano la riprovazione di tutti e disonorano coloro che li commettono. Nello stesso tempo essi gettano la città in una profonda inquietudine, distruggendovi la sicurezza pubblica.

Quale cittadino sarà ormai al coperto da un'aggressione, quando basta il menomo sospetto perchè sia fatto segno a cieche e selvagge passioni? La popolazione di Parigi, che si è onorata dinanzi al mondo per la sua costanza ed il suo coraggio, non può lasciar produrre nel suo seno eccessi, che compromettono tanto direttamente il suo carattere. Che invece d'incoraggiarli colla sua inerzia, essa li segnali all'Autorità che li reprimerà severamente. Assistere impassibile ad una vile aggressione contro un essere troppo debole per difendersi, è lo stesso che divenir complice d'un'azione colpevole. Noi abbiamo la ferma speranza che nessuno dei nostri concittadini vorrà accettare questa parte, e che se alcuni individui traviati rinnovassero queste scene, essi incontrerebbero all'istante la resistenza ed il castigo che meritano.

Leggiamo nei fogli francesi che la Società di *acclimazione* in Parigi protestò, colla deliberazione seguente contro il bombardamento di quella grande città.

« Vista la proposizione fatta da uno dei membri della Società nella seduta del 16 dicembre 1870, rinnovata nella seduta del 30 dicembre e rinviata secondo i regolamenti al Consiglio di amministrazione della Società;

Considerando che la maniera nella quale il bombardamento di Parigi fu effettuato dalle armi tedesche, costituisce un atto contrario al diritto delle genti ed ai più elementari principii di umanità, per cui non è permesso di lasciar più oltre figurare fra i membri protettori della Società i Sovrani tedeschi belligeranti nella guerra attuale;

Decreta:

I Sovrani e i Principi degli Stati tedeschi che parteciparono alla guerra contro alla Francia sono cancellati dai ruoli della Società di acclimazione. Una copia della presente decisione verrà trasmessa al ministro degli affari esteri, con preghiera di farla pervenire a chi di diritto, dandone pure comunicazione ai diversi giornali della stampa francese ed estera. »

Scrivono da Parigi, 25 febbraio:

La giornata d'ieri, 24 febbraio, anniversario della Repubblica del 1848, terminò tranquillamente com'era cominciata. Gran numero di cittadini, la maggior parte in uniforme della Guardia nazionale, ma senz'arme, sfilarono sulla piazza della Bastiglia, nel centro della quale s'innalza la colonna di luglio; ed ai piedi di questa riposavano ieri moltissime corone di mortelle.

Nella sera vi si recarono alcune compagnie di franchi tiratori, e parecchi salirono sulla piattaforma del piedistallo della colonna. In mezzo ad essi, fu visto Ulrico di Fonvielle, che pronunziò il seguente discorso:

« Cittadini,

« I volontarii della Repubblica vengono a deporre corone di mortelle sulla tomba dei loro fratelli, morti combattendo per la libertà della patria nel 1830 e nel 1848. Ma noi non veniamo qui per spargere lacrime; veniamo per innalzare un grido di speranza e di redenzione in mezzo al nostro lutto; veniamo per proclamare la nostra fede sempre salda nella Repubblica.

« Per mezzo della Repubblica, e della Repubblica sola, sarà iniziato il regno della nazione e della giustizia, della verità e dell'umanità.

« Cittadini, un solo pensiero ci deve animare, l'indipendenza della nazione, un solo grido deve uscire dai nostri petti: Viva la Repubblica universale! »

Questo grido fu ripetuto da migliaia di voci.

Il *defilé* continuò senza disordini, meno un piccolo alterco sorto fra alcuni cittadini ed alcune guardie di sicurezza le quali non volevano associarsi al grido generale di: Viva la Repubblica! e salutare la colonna.

Contemporaneamente a questo *défilé*, il Consiglio di guerra si riuniva per giudicare gli accusati del 31 ottobre per l'invasione dell'*Hôtel de Ville* che fece allora tanta impressione a Parigi. Mancavano i principali accusati, e special-

mente Gustavo Flourens, ch' è stato cercato con poca cura di certo, giacchè il Tribunale non ha detto altro se non ch' egli e gli altri assenti non si poterono trovare.

Credesi piuttosto che le ricerche siano state molto imperfette. Non rimanevano altro che 5 accusati da giudicare, ed erano: Vésinier, Tibaldi, il dottor Pillet, Lefrançais, e Vermorel. Questi si scolparono, e dopo la difesa e la requisitoria che fu più lunga che fulminante, il Consiglio deliberò un momento, e poi li rimandò assoluti.

Il sig. Pouyer-Quertier è diventato ministro delle finanze al posto del signor Buffet, il quale ha rifiutato per causa dei suoi antichi legami coll' Impero, e benchè sia sinceramente convertito.

Il signor Pouyer-Quertier è, come il signor Thiers, nemico del libero scambio. Il ministro dei lavori pubblici, il signor de Larcy, è pure protezionista. Speriamo però che le loro teorie non saranno bastanti per impedire ogni progresso da questa parte. Avremo sempre alla Camera degli uomini capaci di sostenere, all'occasione, i vantaggi del sistema contrario.

Diamo il testo della dichiarazione presentata all' Assemblea nazionale di Bordeaux dai deputati dell' Alsazia e della Lorena, in seguito alla ratifica dei preliminari di pace:

I rappresentanti dell' Alsazia e della Lorena hanno depositato, prima d' ogni trattativa di pace, sul banco dell' Assemblea nazionale, una dichiarazione che afferma nel modo più formale, in nome di quelle Provincie, la loro volontà e il loro diritto di restare francesi.

Abbandonati, in onta ad ogni giustizia e da un odioso abuso della forza, al dominio dello straniero, abbiamo un ultimo dovere da compiere.

Dichiariamo ancora una volta nullo e come non avvenuto un patto che dispone di noi senza il nostro consenso. *(Benissimo! benissimo! a sinistra!)*

La rivendicazione dei nostri diritti rimane sempre aperta a tutti e a ciascuno, nella forma e nella misura che la nostra coscienza ci detterà.

Nel punto di lasciare questo recinto, dove la nostra dignità non ci permette più di sedere, e malgrado l' amarezza del nostro dolore, il pensiero supremo che troviamo nel fondo dei nostri cuori è un pensiero di riconoscenza per coloro che nello spazio di sei mesi, non cessarono di difenderci, e d' inalterabile affetto alla patria, da cui siamo violentemente strappati. *(Applausi.)*

Noi vi seguiremo coi nostri voti ed aspetteremo con piena fiducia nell' avvenire, che la Francia rigenerata, ripigli il corso dei suoi grandi destini. I vostri fratelli di Alsazia e di Lorena, separati in questo punto dalla famiglia comune, conserveranno alla Francia, assente dai loro focolari, affezione figliale, sino al giorno in cui verrà a prendervi il suo posto. *(Nuovi applausi.)*

Bordeaux 1.° marzo 1871.

Il sig. Giuseppe Busky, che fu già soldato nelle guerre dell' indipendenza italiana, e che era accorso a combattere in Francia, nel corpo della *Stella* del generale Frappolli, scrive una lettera al *Courrier de la Drôme et de l' Ardèche*, per protestare contro una corrispondenza stampata in quel giornale, nel quale si qualificavano *d'avventurieri* i volontarii italiani. Il sig. Busky dichiara *un vile calunniatore* l'anonimo autore della corrispondenza, dicendo che se questo trovasse l'espressione troppo dura, egli saprà almeno a chi rivolgersi, e conchiude: « Noi siamo licenziati, e ben presto non ci resterà se non il dolore di non poter dimostrare agli energumeni che hanno permesso all' Esercito d' una sola nazione di frazionare e umiliare la Francia, che non è loro permesso nella nostra ritirata di accompagnarci coi loro insulti. »

INGHILTERRA

Il nuovo ambasciatore francese a Londra, il duca di Broglie, essendo stato autorizzato a rappresentare il suo paese alla Conferenza, il Congresso diplomatico è ora completo. Nelle trattative la Turchia ha dimostrato un rimarchevole desiderio di conciliarsi la Russia. Il granvisir Alì Pascià si dice abbia suggerito, per non ferire la suscettività del principe Gorciakoff, che la clausola del protocollo che autorizza la Porta ad aprire gli Stretti ai bastimenti da guerra esteri sia così formolata, da non sembrare diretta contro la Russia. È probabile che tale clausola abbia per iscopo che se mai avvenisse, che la Porta vedesse minacciata la sua integrità da alcuna delle parti firmatarie del trattato, essa possa aprire gli Stretti alle navi di qualunque altra potenza, che il Sultano chiami in suo aiuto.

TURCHIA

Costantinopoli 9.

Il granvisir dichiarò ai deputati bulgari che il Sinodo ecclesiastico dev' essere aggiornato. Malcontenti di tale disposizione, molti ritornarono in patria; la dilazione del Sinodo è una conseguenza delle rimostranze fatte contro di esso dal generale Ignatieff.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo.

Raccolta dei Dogi. — Domani dalle ore 12 alle 5 sarà aperta la gran loggia esterna del Palazzo ducale, e saranno esposti al pubblico i ritratti dei Dogi e le iscrizioni storiche, ivi testè collocati. Sentiamo che durante l' apertura della loggia, due bande militari renderanno ancora più gradita la visita, la quale, come sanno i nostri lettori, ha uno scopo di beneficenza. Perciò appunto alla porta d' ingresso sarà posto un bacile per raccogliere le offerte, le quali non ismentiranno la proverbiale carità veneziana.

PROGRAMMA MUSICALE

dei pezzi di musica che verranno suonati nella gran loggia esterna del Palazzo Ducale il 12 marzo 1871, in occasione dell' inaugurazione della collezione dei ritratti dei Dogi in altrettanti medaglioni di marmo.

Dal mezzogiorno alle 2 pom.:

Dal 2.° Regg. Granatieri di Sardegna.

1. Marcia, *Il Valore*; Ricci.
2. Sinfonia, *Alfredo Cappellini*; Carlini.
3. Mazurka, *Le belle ore di Carnevale*; Ricci.
4. Aria, *Luisa Miller*; Verdi.
5. Polka, *La Trombetta*; Strauss.
6. Fantasia, *Omaggio a Bellini*; Mercadante.
7. Schottisck, *La Veneta*; Ricci.
8. Aria, *L' Ebreo*: Appolloni.
9. Valzer, *Promotione*; Strauss.

Dalle ore 2 alle 4:

Dal 1.° Regg. Granatieri di Sardegna.

1. Marcia, Malinconico.
2. *Gazza ladra*; Rossini.
3. Ballabile, *Una avventura di Carnevale*; Giorza.
4. Introduzione, *Borgia*; Donizetti.
5. Valzer, *Parossismi*; Strauss.
6. Rataplan, *Ugonotti*; Meyerbeer.
7. Finale 2.° nel *Poliuto*; Donizetti.

Scuole private. — *(Comunicato.)* Tutti i docenti privati, i quali non avessero ricevuto l' invito del R. Ispettore di circondario, per presentare le indicazioni relative alla loro scuola, affinchè il R. provveditore possa a termini di legge pubblicare l' elenco delle scuole private legalmente riconosciute, sono invitati a ritirare le module dei prospetti dall' Ufficio dell' Ispettore scolastico presso la R. Prefettura.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni 12 corbe di erbaggi guasti.

Bollettino della Questura dal 10 all' 11. — Certa F. E, presa da alienazione mentale, ieri mattina, dalle Fondamente Nuove si gettava nelle acque della Laguna, dalle quali venne salvata, e condotta all' Ospitale dai barcaiuoli Falsier Giuseppe e Petrato Pietro.

In seguito di precedenti istruzioni date dalla Questura centrale, il direttore dell' Ufficio sanitario ordinò l' arresto di sette femmine dissolute, per contegno irregolare tenuto in luogo pubblico.

Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati 4 individui per rissa, 2 per contravvenzione all'ammonizione ed 1 per oziosità; e furono constatate 3 contravvenzioni alle leggi di P. S.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Per contravvenzione alle discipline municipali e per opposizione alle Guardie municipali, fu dalle stesse consegnato all' Autorità di P. S. di S. Marco certo P. A. venditore di conchiglie.

Fu consegnato dalle Guardie stesse all' Autorità di P. S. di S. Polo un ragazzo, per giuoco sulla pubblica via con molestia dei passanti.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 9 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1 Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti . . .	denunzie	2
2 Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze	»	1
3 Per lordure in luoghi proibiti .	»	2
4 Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	4
5 Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani . .	»	1
6 Per abusivi esercizii di girovaghi	»	7
7 Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	6
8 Per inosservanza alle discipline di pubblica sicurezza	»	1
	Totale	24

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 marzo.

= La discussione del secondo titolo delle guarentigie, bene o male, s' è avviata, ed oggi la Camera approvò l'articolo primo che, senza farne esplicitamente parola, abroga i vincoli giuridici che ponevano inciampo alla convocazione dei Concilii provinciali e dei Sinodi senza speciale autorizzazione della potestà laica. La discussione di questa parte della legge non sollevò nessun incidente degno di nota; la lotta ardente è riservata all' articolo 17.°, a proposito del quale l' on. Peruzzi ed i suoi colleghi hanno mantenuto i proprii articoli sostitutivi. Già vi ho trattenuto a lungo altra volta sopra questo argomento, cosicchè non mi pare necessario dilungarmi oggi in inutili considerazioni, mentre siamo alla vigilia del giorno in cui bisognerà prendere una risoluzione.

Era corsa voce che il Ministero stesse per nominare il Prefetto effettivo della città di Roma, sollevando il ministro dei lavori pubblici dal cumulo di uffici di cui è ora investito. A me consta che questa voce non è seria, e se ciò anche non fosse, mi parrebbe così eccentrica la cosa, da non crederla vera. Infatti, quando il generale La Marmora partì da Roma si sarebbe compreso che il Governo pensasse a collocare anche la Provincia di Roma nelle normali condizioni delle altre; ma poichè questo provvedimento non s'ebbe il coraggio e l' avvedutezza di prenderlo allora, sarebbe strano che si sentisse il bisogno di farlo ora, disturbando un' amministrazione bene o male già avviata a poca distanza dal trasporto della capitale.

Mi si assicura che la quistione di Tunisi non sarebbe ancora completamente terminata; il Governo della Reggenza avrebbe sollevato delle nuove difficoltà, avrebbe ritirato in parte ciò che prima aveva dichiarato di essere pronto a concedere. Non pare tuttavia che la cosa possa avere conseguenze, perchè le concessioni fatte e mantenute sono tali, da sodisfare le giuste esigenze del Governo italiano. Ora si tratterebbe solamente di disposizioni d' ordine secondario, le quali non altererebbero punto il carattere della Convenzione stipulata.

Le condizioni della città di Parigi sono argomento alle più vive apprensioni; dispacci particolari fanno temere lo scoppio di una sommossa da un momento all' altro; uno di questi dispacci diceva che ad onta degli ordini più perentorii per parte delle Autorità, non si era riusciti a disarmare una parte della Guardia nazionale più turbolenta e le Guardie mobili. Queste truppe senza disciplina e quasi senza capi, minacciavano di venire a conflitto da un momento all' altro colla parte più seria della città; il fatto è tanto più grave, inquantochè queste forze disordinate sarebbero in possesso di un gran numero di cannoni e di mitragliatrici. Si teme che l' annuncio del voto dell' Assemblea legislativa che stabilisce la sede del Governo in una città che non sia Parigi, possa essere il segnale dello scoppio di gravi turbolenze.

La Commissione incaricata della riforma dei nostri Conservatorii musicali è ancora qui, e sta preparando gli elementi indispensabili ai suoi lavori. L' altro giorno vi scrissi che faceva parte della Commissione il maestro Lauro Rossi direttore del Conservatorio musicale di Milano. Ora devo rettificare questa mia notizia, la quale non è esatta. Gli studii e l' ingegno del maestro Rossi sono certamente tali, che la Commissione non avrebbe potuto che guadagnarvi noverandolo fra i suoi membri, tuttavia parve sconveniente la sua presenza nella Commissione, essendo uno dei candidati alla Direzione del Conservatorio di Napoli.

Il maestro Verdi intervenne ieri sera allo spettacolo della Pergola; vi si rappresentava la *Traviata* che è pur sempre una delle opere più simpatiche del repertorio dell' illustre maestro italiano. Appena la sua presenza in un palchetto di terza fila, fu avvertita dal pubblico, e la lieta novella circolò in un momento di bocca in bocca, tutti gli occhi si rivolsero verso quel palchetto, e gli applausi e gli evviva scoppiarono entusiastici sì che il maestro, confuso si dovette affacciare più volte a ringraziare il pubblico della simpatica dimostrazione. L' ovazione fu così spontanea che gli stessi artisti del palco scenico non poterono a meno di prendervi parte.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

Pres. dice che, prima di continuare la discussione sul progetto di legge sull' unica Corte di Cassazione, si potrebbero discutere le Convenzioni postali col Belgio e l' Inghilterra, progetti di legge che constano d' un solo articolo.

Il Senato aderisce, e quei due progetti di legge sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

È ripresa la discussione del primo progetto di legge che si trova all' ordine del giorno.

Tecchio (relatore) sorge a parlare lungamente in difesa del progetto di legge. Egli entra in molte e minuziose particolarità sulle differenze sostanziali che v' hanno fra il Tribunale di terza Istanza e la Corte di Cassazione. A provare quali e quante sieno le pecche del sistema della terza Istanza, cita non pochi esempi che fanno al caso suo. Osserva che il nuovo Codice austro-ungarico e quello di data recentissima della Confederazione germanica del Nord, non troppo dissimili fra loro, inaugurarono il sistema della Cassazione.

Nessuno più di me, dice l' oratore, poichè sono cinque anni ch' io reggo la presidenza d' un Tribunale di terza Istanza, nessuno più di me, ripeto, dovrebbe sentire quasi il dovere di sostenere tale sistema, ed io lo sosterrei se non mi facesse tremare per l' avvenire, che i legislatori non debbono nè possono tenere in non cale. Gravissimi, o signori, sono gl' inconvenienti che produce il sistema della terza Istanza, mercè la sua giurisprudenza oscillante, oramai fatta impossibile in ogni paese civile. Esercitando l' avvocatura prima del 1848, secondo ch' era costume dell' Austria, fui nominato giudice e traslocato da Venezia in un fertile Distretto quasi tutto coperto di diretti dominii. In cinque anni, nel Distretto di Montagnana furono decise 4000 cause, quasi tutte sulla natura dell' enfiteusi. Partito da Montagnana, io non udii più a parlare di tali questioni, ma ritornato a Venezia dall' esilio nel 1866, e nominato magistrato senza che lo avessi chiesto nè desiderato, trovai che non erano mai state decise quelle questioni di Montagnana, che da tanti anni io credeva dimenticate. Lo stesso posso dire per le questioni insorte riguardo alle disdette di finita locazione, cui riferivasi la Patente austriaca del 1837. Si fu per scansare gl' inconvenienti ch' io deploro, ed altri molti che potrei accennare, che la Francia, il Belgio, le Provincie renane e gli Stati Uniti adottarono la Corte di Cassazione, che fra breve sarà pure adottata dall' Austria e dalla Confederazione germanica. Ora poi concluderò ricordando come il celebre Dupin abbia dichiarato essere la Corte di Cassazione la sola istituzione che salvare possa il paese dalla follia di credersi superiore alla legge.

Musio, prendendo la parola per un fatto personale, risponde brevemente ad alcune fra le cose dette dal ministro guardasigilli e dal senatore Conforti.

De Foresta prende la parola per un fatto personale, e dice al senatore Tecchio, che se nel suo discorso accennò al proprio disinteresse, non intese con ciò d' insinuare che altri parlasse per interesse personale. Aggiunge poi che fu grave errore quello di sostenere nella redazione del progetto che la Cassazione è di origine italiana. Dice pure che, se si debbono rispettare i morti, si deve parlare di questi nell' interesse dei viventi, e che perciò egli disse e ripete che, se il Troplong, fu un grande giureconsulto, non fu però un venerando magistrato. Non crede che con la votazione dell' ordine del giorno che presentò in una seduta precedente si rinvii alle calende greche la votazione del progetto di legge che si discute; questo non è altro che uno spauracchio messo fuori per tema si ritardi di qualche mese ancora il trasferimento della Corte di cassazione da Firenze a Roma.

Conforti e *Tecchio* (relatore) parlano brevemente per fatti personali.

Pres. legge l' ordine del giorno proposto dal senatore De Foresta.

Menabrea dice che, profano com' è alla questione che si discute da tanti valenti giureconsulti e magistrati, egli seguì attentamente tutta la discussione, e che, siccome gli pare che con questo progetto non si abbia veramente l' unica Corte di cassazione, reputa opportuno presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge che provveda alla costituzione definitiva di una Corte di cassazione, unica per tutto il Regno, e sospende intanto la discussione della presente legge. »

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) osservando che il ministro di grazia e giustizia non è presente, invita il Senato a rinviare a domani il seguito della discussione.

Chiesi combatte la proposta del senatore Menabrea, dicendo che con l' art. 10 del progetto di legge in discussione viene stabilito che il Ministero dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge per l' attuazione dell' unica Corte di cassazione.

Menabrea risponde ch' è appunto perchè lesse l' articolo a cui allude il senatore Chiesi che propose il suo ordine del giorno. Quell' articolo non fa parola dell' epoca in cui dovrà essere presentato il progetto di legge per attuare l'unica Corte di cassazione.

Arrivabene si unisce al ministro Castagnola nel proporre che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Tecchio (relatore) dice che domani, ove il ministro guardasigilli vi acconsenta, egli proporrà un articolo aggiuntivo che appagherà anche il senatore Menabrea.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Manzella presta giuramento.

La Camera, sulla proposta della Giunta per le elezioni, proclama a deputato del Collegio d' Aversa l' on. Pignatelli-Strongoli.

Essa convalida pure l' elezione dell' on. Fanelli nel Collegio di Torchiara, e decreta un' inchiesta giudiziaria sull' elezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana.

Fanelli presta giuramento.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l' indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. La parola spetta all' on. Pisanelli.

Ercole ha presentato la proposta seguente:

« L' art. 15 della Commissione sia conservato colle seguenti modificazioni:

« Dopo le parole: *gerarchia ecclesiastica*, dicasi: *in conformità delle leggi e dei canoni della Chiesa*. Invece di *podestà civile*, dicasi: *del Governo*, aggiungendovi dopo la parole: *autorità ecclesiastica*, le seguenti: *salva la disposizione dell' art. 16 della Commissione*.

« Si conservi l' art. 15 del Ministero (che diventerebbe 17), aggiungendovi dopo le parole: *riunione ecclesiastica*, quelle: *o di qualunque culto*. »

Ugdulena propone di sopprimere le parole: *ad ogni ingerenza*, con quel che segue nel secondo comma dell' art. 15.

Toscanelli sostiene essere assurda l' idea di voler ottenere una separazione fra lo Stato e la Chiesa, poichè in Italia, ad eccezione di un piccolissimo numero di persone, la società civile e la società politica si compongono delle stesse persone.

L' oratore passa in rivista le varie legislazioni che vigono a questo proposito nei varii Stati della Repubblica americana, e sostiene che in alcuni di essi il libero pensatore è un essere eteroclito, che fa ridere, e che nel Mississipì la qualità d' ateo basta per fare perdere ad un cittadino tutti i diritti civili e politici.

Sostiene che questa legge non è che un' amara ironia, alla quale è impossibile che la Chiesa sottostia. Trova perfettamente inutile abolire la Legazia apostolica in Sicilia, ed il giuramento dei Vescovi, perchè la prima è già abolita di fatto, ed il secondo non esisteva che in forza di Concordati, i quali furono tutti aboliti. Egli sfida i ministri a citare una sola legge dello Stato che obblighi i Vescovi a prestare giuramento.

L' oratore rientra nella discussione generale ripetendo molti degli argomenti da lui addotti nei suoi precedenti discorsi.

Sostiene che, mentre ai Valdesi ed agl' Israeliti si accorda la più ampia libertà d' insegnamento, la si nega al clero cattolico, e poi si vuole sostenere che gli si accorda la libertà.

Osserva come i nostri uomini politici corrano dietro ad un fantasma che attira la fantasia e lusinga il cuore, senza pensare che questo è il sistema degli uomini che nulla approfondiscono e che mandano in rovina i paesi.

Dice che la politica ch' egli propone non è, come la chiama il presidente, una politica clericale, ma ch' è politica nazionale, perchè essa fa tesoro di tutte le forze che possono giovare all' incremento del paese.

La libertà dello Stato vuole dire la forma od il sistema di Governo che meglio corrisponde al desiderio ed ai bisogni dei cittadini.

Ma bisogna fare differenza fra la libertà astratta e la libertà concreta, e per avere la vera espressione della volontà del paese bisognerebbe ricorrere al suffragio universale.

Se ad esso si ricorresse noi che siamo chiamati clericali saremmo qui dentro in maggior numero, e non saremmo una semplice pattuglia, ma formeremmo in seno alla Camera un vero partito conservatore serio, e quale è richiesto dalle necessità del paese.

Poichè se oggi si facesse un Plebiscito invitando gl' Italiani a decidere se si deve dichiarare Roma città libera e lasciarla al Capo della religione cattolica, oppure trasportarvi la capitale, la grande maggioranza degl' Italiani si dichiarerebbe favorevole al primo partito....

Pres. (con forza) On. Toscanelli, io non posso ammettere simile affermazione contro la quale protesto in nome della nazione. (*Benissimo.*) Quello che ella disse può essere un suo apprezzamento personale che io rispetto, ma io non ammetto che ella lo affermi in nome degli Italiani.

Toscanelli. Io esprimo una mia opinione personale.

Pres. Allora lo dichiari esplicitamente.

Toscanelli. Faccia questa appendice se ella vuole, ma io credo di essere libero di giudicare quale fu la condotta del Governo. e se non fu in armonia coi desiderii e coi bisogni del paese, e ciò tanto più, in quanto che l' on. presidente del Consiglio disse ieri che non sapeva se aveva fatto bene o male ad andare a Roma.

Lanza. Io non ho mai detto questo, ed io credo che ella debba esserselo sognato stanotte. (*Ilarità.*)

Guerzoni Gonzaga e *Corbetta* parlano brevemente per un fatto personale.

Toscanelli conferma che ieri il Presidente del Consiglio disse che a Roma ci si è andati senza sapere se si faceva bene o male.

Lanza (presidente del Consiglio). Poichè l' onorevole Toscanelli insiste, gli dirò che a me non venne mai in mente di dire una cosa simile. Io mi ricordo benissimo di avere detto che il Ministero, dopo essere andato a Roma ed avere sciolto questo grande problema, bene o male, secondo le varie opinioni che possono essere nudrite in questa Camera, desiderava di compiere con questa legge il proprio programma in ordine a quel fatto. (Voci: *Sì! sì! è vero!*) Ora siccome io suppongo nell' on. Toscanelli la massima buona fede, non posso attribuire ch' egli abbia voluto interpretare diversamente le mie parole, a meno ch' egli non se le sia sognate.

Massari osserva che col sistema dell' on. Toscanelli si rientra, ad ogni articolo, nella discussione generale.

L' oratore non vuole imitarlo, ma dichiara di riservarsi di svolgere ad un altro articolo le sue idee intorno alla libertà della Chiesa, per dimostrare ch' essa è una cosa seria, reale ed opportuna.

Lanza (presidente del Consiglio) crede che sarebbe meglio lasciare la più ampia facoltà di parola sopra questo articolo, e ciò allo scopo d' impedire che la discussione generale si riapra ad ogni articolo successivo.

Peruzzi non può accettare l' idea messa innanzi dall' on. Presidente del Consiglio, imperocchè il principio della libertà della Chiesa non si incarna affatto in quest' articolo, e bisognerà invece lasciarla discutere ampiamente allorchè verrà realmente in discussione l' articolo che ne parla.

Lanza (pres. del Consiglio) replica, ch' egli non intese affatto vincolare la libertà di discussione.

Pres. La parola spetta al relatore.

Bonghi (relatore) sostiene ch' è impossibile limitare la discussione sopra un argomento così grave e tanto complesso.

È bensì vero che tutti gli articoli di questa parte della legge s' ispirano ad un solo ed unico concetto, ma ciascuno di essi segna un gradino della grande scala, e la forma e la sostanza di essi può dar luogo alle opinioni più disparate, a divergenze, a proposte di modificazioni sostanziali.

Gli è per questa ragione che sarebbe non solo inopportuno, ma forse anche impossibile fissare un limite ben determinato, nel quale dovrebbesi tenere la discussione dei singoli articoli.

A questo proposito però è bene avvertire che la discussione si avvantaggerebbe moltissimo ove si avesse il coraggio di abbandonare le discussioni astratte, e si si limitasse a fare proposte concrete che renderebbero più facile giungere ad una conclusione

L' oratore ribatte poi alcuni degli argomenti addotti ieri da varii oppositori, dimostrando che le proposte della Commissione non giustificano punto i timori ch' essi hanno esternati.

La posizione dalla quale parla il relatore e la sua voce debole non ci permettono di seguire il filo delle sue argomentazioni.

Mancini parla brevemente per un fatto personale.

De Falco (guardasigilli) osserva, che tutti sembrano d' accordo nella sostanza, e che la divergenza non esiste che nella forma colla quale si dovrebbe applicare il principio sanzionato in questo articolo.

Infatti, quante furono le proposte sopra questo argomento? Furono tre: una prima del Ministero, una prima della Commissione, e poi una definitiva, presentata da essa ieri.

E qui mi si permetta una breve difesa del primo articolo del Ministero, da esso presentato allorchè io non avevo ancora l' onore di sedere nei Consigli della Corona. Infatti, a che cosa mirava quella proposta? A togliere alcune prescrizioni che vigevano, per diritto di consuetudine, intorno all'esercizio di alcuni atti del clero, come sarebbe la riunione di Concilii provinciali, di sinodi diocesani ed altri.

La Commissione volle dare a questo articolo una portata più generale, e questa fu la differenza più sostanziale fra le proposte della Commissione e quella del Ministero.

Che cosa vuole l' on. Mancini? Vuole che il diritto di riunione che si accorda al clero sia equiparato a quello accordato dall' art. 32 dello Statuto. In verità, che anche questa proposta non mi sembra differire moltissimo dal pensiero che informa la proposta ch' è stata sottoposta alla deliberazione della Camera.

Del resto non ho difficoltà di accettare l' emendamento Mancini, che consiste nell' aggiungere alle parole: « È abolita ogni restrizione, ecc. » quella di: « speciale. »

Non divide i timori espressi dai molti oratori per le conseguenze di questo articolo, e dimostra che le nostre leggi ci garentiscono da qualsiasi abuso, e termina pregando la Camera ad approvare l' art. 15.

Crispi svolge la seguente proposta. Nell' emendamento Mancini alle parole: « È abolita ogni restrizione, ecc., ecc., » si sostituiscano le parole: « È abolita ogni restrizione preventiva, ecc. »

L' oratore non crede necessaria la parola *speciale* perchè le restrizioni speciali furono tutte abolite.

De Falco (guardasigilli) nega questo fatto e cita varii rescritti che vigono in alcune Provincie e specialmente nelle meridionali in materia ecclesiastica, e che contengono alcune restrizioni speciali circa l' esercizio di alcuni diritti per parte del clero.

Peruzzi, al quale toccherebbe la parola, dichiara, che avendo la Commissione [illegible] tesia di chiamarlo nel suo seno, e dopo le intervenute spiegazioni, egli ed i suoi amici si decisero ad accettare gli articoli 15, 16, 17 e 18 della proposta della Commissione stessa ad eccezione della seconda parte dell' articolo 17, che riguarda la collazione dei benefizii e titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai Cardinali della Chiesa, sulla quale seconda parte l' oratore attende qualche spiegazione dalla Commissione.

Ercole ritira la sua proposta.

Pres. riassume le varie proposte.

Quella della Commissione suona così:

« È abolita ogni restrizione speciale all' esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico. »

L' on. Crispi propone si dica *restrizione preventiva*.

L' on. Mancini propone invece che all' articolo della Commissione si aggiungano le parole: . . . *garantite a tutti i cittadini*.

Crispi ritira la sua proposta.

La Camera respinge l' aggiunta Mancini ed approva invece l' articolo quale è proposto dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta al tocco.

Il *Fanfulla* scrive in data del 10:

Alcuni giornali hanno annunziato, con molta insistenza, che il Governo aveva offerta la Prefettura di Roma al senatore D'Afflitto.

Possiamo affermare, nel modo più categorico, che questa notizia non ha fondamento di sorta.

Il senatore D' Afflitto aveva offerto le sue dimissioni dall' ufficio di Prefetto di Napoli, ma il Governo non le ha accettate e ha fatto vive premure verso il D' Afflitto affinchè non insista in quella determinazione.

E più oltre:

La Commissione della Camera elettiva, incaricata di esaminare la proposta di legge sul pagamento degli arretrati del dazio consumo per parte dei Comuni ha approvato a maggioranza la proposta già adottata in Comitato, ed ha scelto a relatore l' onorevole Lancia di Brolo. Il ministro Sella persevera, a quanto ci si assicura, nel divisamento di opporsi a quella proposta.

Lo stesso giornale scrive:

Il 15 del corrente marzo saranno, a bordo della corvetta *Monzambano*, ripresi i lavori idrografici nell' Adriatico, sotto la direzione del capitano di vascello Imbert.

Speriamo che il Ministero della marina non vorrà maggiormente protrarre la pubblicazione delle prime carte idrografiche, avendo il paese diritto, dopochè da due anni si spendono vistosissime somme in questi lavori, di conoscere che cosa in tanto tempo, e dopo tanti danari consumati siasi fatto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Si parla d' un' amnistia che sarebbe promulgata nel giorno onomastico di S. M. a favore di tutti coloro che, senza il permesso del Governo si sono arrolati nelle milizie francesi e prussiane, durante l' ultima guerra.

Al momento di andare in macchina, scrive la *Libertà* di Roma del 9, ci riferiscono che oggi, dopo la predica del Padre Tommasi, sia successo qualche disordine sulla piazza del Gesù. Alcuni giovani liberali, avendo assistito in uniforme di Guardia nazionale alla predica, ed avendo dimostrata la loro disapprovazione per certe espressioni dell' oratore, sarebbero stati presi di mira e maltrattati, nell' uscire dalla chiesa, da giovani

clericali. Vi sarebbero stati d'ambe le parti parole ed atti rincrescevoli, e sarebbero state arrestate due persone dalle guardie di pubblica sicurezzâ e da persone accorse sul luogo. Non sappiamo altri particolari; ma se le cose stanno veramente in questi termini, non possiamo che disapprovare i giovani che hanno creduto recarsi alla predica in divisa della Guardia nazionale, e si sono permessi di accogliere con segni di disapprovazione le parole dette dal predicatore.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Un dispaccio da Roma d'oggi, 10, ci reca che nuovi disordini sono avvenuti nella chiesa del Gesù per la predica del Padre Curci. Convenne far accorrere un distaccamento militare, e si fecero alcuni arresti.

E più oltre:

Ci si annunzia che S. E. il Cardinale Antonelli, discorrendo con alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede, delle condizioni del Papa spogliato della sovranità territoriale, si sarebbe sentito rispondere che le Potenze s'interessano tutte pel Sommo Pontefice e per la sua posizione, ma che, quanto al potere temporale, è un'altra faccenda.

L'*Italie* scrive in data del 10:

La Commissione incaricata di fare il rapporto alla Camera sulla Convenzione stipulata tra il Governo da una parte e la Compagnia di navigazione Rubattino e la Società adriatico-orientale dall'altra, si è pronunciata all'unanimità per l'approvazione.

E più oltre:

Prima di riprendere le discussioni del progetto di legge relativo alla libertà delle Banche, il Comitato privato s'occuperà domani del progetto che riguarda l'unificazione legislativa nelle Provincie del Veneto e di Mantova, e che è stato dichiarato d'urgenza.

L'*Italie* scrive in data del 10:

Riceviamo notizie gravissime relativamente alla vertenza tunisina; la sottoscrizione della Convenzione stipulata tra il Governo italiano e il generale Husseim, non ha migliorato la situazione, malgrado gl'indizii favorevoli che si constatavano domenica scorsa.

Il sig. Visconti-Venosta, nostro ministro degli affari esterni, avrebbe da ieri, ragione di credere che il Bei non vuole ratificare la Convenzione, sottoscritta dal suo inviato straordinario.

Secondo informazioni recate dal Corriere che è giunto da Tunisi questa mattina, per la via di Palermo, le Autorità tunisine continuavano, sebbene si conoscesse già la sottoscrizione della Convenzione da parte del generale Husseim, a creare serii imbarazzi allo Stabilimento coloniale di Gedda: gl'Italiani che vi sono impiegati sarebbero stati anzi oggetto di violenze personali.

Il presidente della Società della Gedda ha sottoposto oggi stesso al sig. ministro degli affari esterni una memoria molto particolareggiata dei danni che questo Stabilimento ha dovuto subire, e la cui somma, senza contare gli ultimi, sorpasserebbe i 300,000 fr. Egli ha presentato anche al sig. Visconti-Venosta, le nuove proteste che sono giunte al nostro console a Tunisi, come pure la relazione dei fatti rimproverati al Governo della Reggenza.

La nostra [illegible] è sempre armata, pronta [illegible] immediatamente alla Goletta.

L'*International* scrive dal suo canto alla stessa data:

Una persona ordinariamente bene informata, ci assicura che il Bei di Tunisi, dopo aver firmata la Convenzione che appiana la vertenza, avrebbe domandato il richiamo del signor Pinna, concessione che nell'attuale stato di cose, non potè essergli fatta.

Il *National*, che si stampa a Parigi, scrive in data del 7:

Parigi riprende a poco a poco il suo movimento, la sua vita: tuttavia a vedere in ogni luogo pattuglie di Guardia nazionale e distaccamenti accampati sulle piazze, si domanda qual cosa può spiegare tanta mostra di armi.

Sul *boulevard* Ornano e Montmartre alcune compagnie del 166.° battaglione hanno fatto i fasci; sull'angolo della via Custine vi sono barricate con pezzi d'artiglieria.

Altre compagnie sono disposte nella via Affre.

Nella via Stéphenson sopra un vasto terreno v'ha un parco d'artiglieria, con mitragliatrici, mortai, cannoni rigati.

Alla Villette ed a Belleville vi sono pure disposte alcune batterie d'artiglieria.

Gli affari commerciali non vennero ancora ripresi con vigore, nè si rientrò ancora nella vita ordinaria. I cittadini discutono molto sull'arrivo di nuove divisioni di linea e sulla nomina del generale in capo della Guardia nazionale. Pare che siasi deciso di mantenere intatta questa istituzione cittadina.

Nessuno vuole la guerra per le vie; perciò i cittadini pensano ad assicurare la quiete nella città, e numerose pattuglie s'aggirano per tutti i quartieri.

Il *Journal des Débats* scrive in data di Parigi 7:

I repubblicani esaltati, che hanno già perduto le due prime Repubbliche, paiono fortemente risoluti a commettere tutti gli errori necessarii per assicurare ancora la caduta della terza. Non si potrebbe immaginare quale effetto deplorabile producano in provincia le violenze del partito demagogico.

A Parigi stesso, ove vediamo le bandiere rosse sventolare da due giorni dall'alto della Colonna di luglio, ove i cannoni che noi abbiamo potuto salvare dalle mani del nemico della patria sono nelle mani di certi nemici della società che pretendono conservarli come una minaccia permanente del ristabilimento dell'ordine, gli uomini che avevano accettato con maggior fiducia, il 4 settembre, questo terzo ritorno ad una forma di Governo, condannata già due volte, sentono le loro speranze vacillare e diminuire ogni giorno.

Tuttavia, sebbene il malcontento degli uomini d'ordine sia sempre più visibile, i mestatori del partito rosso, lungi dal comprenderne la causa, e di tornare ad una moderazione almeno relativa nelle loro parole, e ne' loro atti, credono di far prova d'una rara abilità, lanciandosi ogni giorno un po' più innanzi in quegli errori di parole e di condotta, che rendono sempre meno popolare la forma repubblicana. Che questi grandi cittadini si decidano a comprendere bene una verità, che essi sono i soli a non vedere. Ognuno degli atti coi quali essi credono affermare la forma di Governo che loro è cara, altro non fa che comprometterla di più, e non c'è che una Repubblica possibile in Francia, quella in cui essi non vi entrassero.

Il *Temps* scrive in data del 7:

Il sig. Ernesto Picard aveva convocato ieri al Ministero dell'interno i venti *maires* di Parigi, per avere da essi informazioni precise sullo stato morale e materiale de' loro amministrati. La maggior parte degli assessori assistevano anch'essi a questa riunione, come pure il sig. Ferry.

Ciascuno ha dato spiegazioni. Si è fatto nei particolari e nel complesso la storia degli avvenimenti accaduti a Parigi al momento dell'ingresso dei Prussiani, e durante il loro soggiorno, e dell'emozione profonda che ne è stata la conseguenza. Si è a questa sola causa che i *maires* hanno attribuito i torbidi passeggieri e molto esagerati del resto dalla voce pubblica, che si sono verificati in certi quartieri eccentrici.

Si è parlato pure dei fatti, il cui quadro, molto esagerato del resto, ha tanto spaventato la popolazione di Bordeaux; le spiegazioni dei *maires* e degli assessori hanno ridotto, ci assicurano, tutti quei racconti al loro giusto valore. Risulterebbe infatti dalle informazioni, ch'essi hanno dovuto prendere, che la guardia nazionale avrebbe semplicemente voluto sottrarre alle truppe tedesche i proprii cannoni, dei quali essa ha preso e conserva ancora la custodia.

I *maires* non dubitano che le guardie nazionali non consentano a condurre i pezzi di cannone nei parchi speciali indicati dall'Amministrazione, e dei quali non vi sarebbe, dicono essi, alcun inconveniente, ad affidare la guardia indistintamente e per turno a tutti i battaglioni della capitale.

Quanto ai Comitati che si sono creati e si creano tutti i giorni in seno alla guardia nazionale, la maggioranza dei *maires* ha espresso il parere che non sono di natura tale da incagliare l'azione dell'Autorità superiore, la guardia nazionale non avendo cessato un solo istante d'obbedire agli ordini dei comandanti di settore.

Nell'opinione della maggior parte dei *maires*, la popolazione sentirebbe in generale che i nostri disastri non possono essere riparati se non dall'unione e dalla concordia, dal rispetto delle leggi, in una parola dall'applicazione dei saggi e sani principii della libertà, che devono mantenere e consolidare la Repubblica.

Si è parlato della paga della guardia nazionale. Il ministro dell'interno ha dichiarato che l'intenzione del Governo non era di sopprimerla subito. Bisogna, in quanto sia possibile, spingere ognuno nella misura del suo potere e delle sue forze, alla ripresa del lavoro. È indispensabile, egli dice, alleggerire il più presto possibile le nostre finanze d'un peso ben grave; ma questa è una misura che non può essere presa che progressivamente. Tutti coloro che lavoreranno o potranno lavorare saranno privati della paga, e così s'estinguerà, di mano in mano che sarà ripreso il lavoro, una spesa quotidiana considerevole.

Il ministro dell'interno ha affermato altamente che il Governo era repubblicano, e non cesserebbe di esserlo; che sotto questo punto di vista, esso era completamente d'accordo colla popolazione di Parigi; ma ha insistito fortemente sopra l'idea che un paese repubblicano e libero doveva più d'ogni altro, mettere in pratica le idee d'ordine pubblico, senza le quali nessun Governo è possibile.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 10. — Regna sempre grande agitazione. Si teme una sommossa in alcuni quartieri. Le truppe reduci dal Belgio e dalla Svizzera vengono qui dirette a rinforzare la guarnigione.

Telegrammi.

Berlino 7.

L'Imperatore ha invitato tutti i Principi tedeschi che presero parte alla guerra ad assistere all'ingresso trionfale in Berlino. L'Imperatore giungerà il 15 o 16 corr.

Berlino 9.

Telegrafano oggi da Parigi che Belleville è di nuovo in piena sollevazione; le dimostrazioni a Montmartre furono rinnovate, ed Aurelles de Paladine al suo comparire fu fischiato.

La notizia della partenza di Napoleone da Wilhelmshöhe era prematura; prima di abbbandonare il suo asilo egli vuole aspettare le ratificazioni della conclusione definitiva della pace.

Il Dipartimento *Indre et Loire* non pagò che un milione e centomila franchi della contribuzione di sette milioni impostagli dal Prefetto co. Königsmarck.

Bordeaux 8.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale, Thiers dichiara che il Governo nulla farà in riguardo finanziario senza la cooperazione dell'Assemblea nazionale. Le spese di guerra all'infuori di Parigi sorpassano i 1100 milioni. L'elezione di Gambetta viene verificata.

Vienna 10.

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge riguardo all'ulteriore riscossione delle imposte per il mese d'aprile.

Brusselles 9.

Il corrisponte di Parigi dell'*Etoile belge* dice, che Bismarck minaccia d'imporre contribuzioni alle città francesi ancora occupate se a Parigi si continuasse a maltrattare i Tedeschi.

Madrid 9.

I risultati che finora si conoscono delle elezioni nelle Provincie sono i seguenti: presidenti ministeriali 1080, dell'opposizione 148; segretarii ministeriali 4237, dell'opposizione 2612. A Madrid furono eletti 77 presidenti ministeriali e 23 dell'opposizione; inoltre 240 segretarii ministeriali e 160 dell'opposizione.

Londra 9.

Annunziano al *Times* da Parigi, che alcuni Tedeschi ritornativi mercoledì tentarono di aprire le loro botteghe, ma che la plebe li costrinse a chiuderle di nuovo. Alla Borsa un Austriaco, che parlava in tedesco, non si salvò dagli insulti che coll'affiggere sul suo cappello l'iscrizione di austriaco.

Londra 9.

Odo Russel è qui ritornato ieri.

Una lettera da Madrid conferma che il Governo spagnuolo ha ingiunto a Montpensier di recarsi all'isola di Mahon, perchè si è rifiutato di prestare il giuramento militare al Re.

Londra 9.

Il conte Bernstorff, quantunque abbia notificato l'assunzione del titolo d'Imperatore per parte del Re di Prussia, non ha ancora presentato le sue nuove credenziali. Con ciò la Prussia intenderebbe esprimere il suo malcontento per certi passi fatti dall'Inghilterra per intervenire nelle negoziazioni di pace.

Tunisi 6.

L'*Avvenire di Sardegna* ha per dispaccio sotto questa data, che al ricevimento dei consoli per le feste del Bairam, il primo ministro espresse il suo rammarico per l'assenza del rappresentante d'Italia, e soggiunse sperare che la vertenza avrà una sollecita e sodisfacente soluzione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Chiusura della Borsa: Francese 51; Prestito 51 85; Italiano 53 65; Lombarde 352.

Bordeaux 10. — *(Assemblea.)* — Discussione sul trasferimento dell'Assemblea. Il *Presidente* legge la seguente proposta del Governo: L'Assemblea si trasferirà in un luogo più vicino a Parigi che Bordeaux.

Louis Blanc pronunzia un discorso applauditissimo in favore del trasferimento a Parigi, che dice perfettamente calma.

Silva, *Millière* parlano pure a favore di Parigi.

Fresuan si oppone al trasferimento a Parigi.

Thiers pronunzia un discorso conchiudendo a favore del trasferimento a Versailles. L'emendamento pel trasferimento a Parigi fu respinto da 427 voti contro 154. L'emendamento che chiede il trasferimento a Versailles fu approvato con voti 461 contro 104. L'Assemblea discusse e approvò il progetto di proroga delle scadenze, respingendo gli emendamenti. La prossima seduta a Versailles seguirà il 20 marzo.

Marsiglia 10. — Francese 52 90; Italiano 54; Nazionale 471 25; Spagnuolo 30 3/4; Austriache 782 50; Lombarde 230.

Brusselles 10. — Parigi 9: Sempre la stessa situazione a Montmartre. Parigi è tranquilla. Assicurasi che la Banca non pubblicherà il bilancio prima di otto giorni. La telegrafia privata tra Parigi e i Dipartimenti non sarà ripresa prima di alcuni giorni.

Brusselles 10. — *Parigi* 10: Il *Journal des Débats* spera che il Governo darà finalmente al generale Aurelles l'ordine di ristabilire la tranquillità. Lo stesso giornale dice che il Comitato di Montmartre trovò ieri con grande fatica un numero sufficiente di Guardie nazionali per continuare la custodia dei cannoni.

Londra 9. — *(Camera dei comuni.)* Discussione sul progetto dell'organizzazione dell'esercito: *Lord Elcho* attacca vivamente l'attuale sistema militare; dice che il progetto del Governo non presenta basi sodisfacenti per prevenire i pericoli d'invasione.

Londra 10. — Il protocollo finale della Conferenza si firmerà oggi. La domanda dell'Austria di percepire esclusivamente i diritti di navigazione onde poter effettuare i lavori di compimento della Porta di ferro, non fu accettata. La Conferenza riservò questi lavori alla Commissione degli Stati riparii del Danubio, costituita dall'articolo 17 del trattato di Parigi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 10. — Lord Granville dice che il Governo nulla sa circa la notizia d'un trattato fra la Prussia e la Russia. Domani la Conferenza terrà una seduta. La Regina Vittoria la aprirà solennemente.

Albertthal 9. — I giornali pubblicano una protesta contro il voto dell'Assemblea relativo alla decadenza della famiglia Bonaparte. Essa dice che il voto è ingiusto ed illegale, perchè l'Assemblea era riunita soltanto per ratificare la pace; e che il diritto pubblico francese richiede che lo stabilimento di qualunque Governo si fondi sopra un plebiscito.

Napoleone soggiunge: In quest'ultima guisa soltanto, io sono pronto a chinarmi dinanzi alla libera espressione della volontà nazionale.

Alla Borsa di Londra circola una protesta contro la sottoscrizione dell'imprestito russo durante la Conferenza. Questa protesta rallentò molto la sottoscrizione.

Il *Times* ha da Parigi in data del 9:

I soldati di marina tentarono di rimpiazzare la bandiera rossa affissa sulla Colonna di luglio, colla tricolore. Ne seguì un tumulto. I soldati di marina furono imprigionati e la bandiera rossa rimessa. Otto battaglioni di Guardia nazionale custodiscono la Piazza della Bastiglia. Tre vagoni carichi di armi furono saccheggiati.

Berlino 10. — Austriache 210 7/8; Lombarde 95; Mobiliare 140 3/8; Italiano 53 3/4; Tabacchi 89 1/4.

Augusta 10. — La *Gazzetta della sera* ha da Monaco: Il Governo prussiano avrebbe fatto comprendere, in seguito alla domanda confidenziale della Corte romana, ch'esso non desidererebbe che il Papa scegliesse per asilo, una città delle Provincie renane.

Brusselles 11. — L'*Etoile* pubblica un dispaccio da Parigi 10, il quale dice: Il Governo ebbe notizia che le Guardie mobili spedite in Algeri furono disarmate dagl'indigeni. Questi sono padroni della situazione. Un reggimento di zuavi partì in gran fretta, onde aiutare le Autorità francesi e per ristabilir l'ordine.

Vienna 10. — Mobiliare 258.60; Lombarde 174.20; Austriache 388.50; Banca nazionale 726; Napoleoni 9.90 1/2; Cambio Londra 124.40; Austriaco 68.10.

Londra 10. — Inglese 91 11/16; Italiano 53 1/16; Lombarde 14 1/4; Turco 42 3/8; Spagnuolo 29 3/4; Tabacchi 89.

Col più vivo dolore annunziamo la perdita oggi avvenuta di una donna che può essere additata a modello d'ogni virtù cittadina e famigliare.

Adele Lamberti, già moglie al notaio **Giuseppe Giuriati**, spirava quest'oggi in sul mezzogiorno, dopo una lunga malattia, frutto più ch'altro dei gravi dolori sofferti nelle varie fasi della sua vita. Dotata d'ogni pregio atto a rifulgere nella società e moglie al Giuriati, cui, nell'esercizio del notariato, non mancavano prima del 1848 larghi lucri, menò allora vita agiata e brillante, quando la sua casa era il centro del fiore della Società veneziana. Una gravissima malattia del marito, e poi alcune maligne insinuazioni sparse a di lui carico, cominciarono però fin d'allora ad avvelenarle la vita; poi vennero le angustie del blocco, indi l'esilio del marito e l'arresto del figlio da parte degli Austriaci, ed una vita di dolori e di privazioni in Piemonte, che terminò colla morte, più di crepacuore che d'altro, del marito, ch'essa idolatrava. Quante dolorose e sublimi virtù non dovette Ella esercitare in quel terribile frangente! Quando l'amore dei figli era giunto, se non a rimarginare, almeno ad alleviare le sue ferite, ed i felici successi del figlio, avv. Domenico Giuriati, le permettevano una vita meno agitata, eccole d'un tratto morire un angelo di bontà e di gentilezza, la figlia Ida, onde nuovi dolori, nuovi lutti, nuove rovine della salute. A ciò si aggiungano le atroci angherie degli Austriaci, quand'essa recavasi in questo paese a visitare quel tipo d'amor figliale, ch'è sua figlia Rosa Fraccaroli, e si avrà una idea dei continui affanni che travagliarono quella donna infelicissima. Ed ora che le nuove sorti dell'Italia, le aveano concesso di ricongiungersi a tutti i suoi cari, e qui viveva tranquilla ed agiata in mezzo alle cure dei figli, il male aveva già di troppo logorato la sua esistenza, sicchè ogni giorno segnava un giorno di più di sofferenze.

Questa mattina Ella spirava fidente in Dio, e noi dolenti qui le mandiamo l'estremo vale, raccomandandola all'ammirazione ed alla pietà dei nostri concittadini.

Roma e Pio IX. Ode di *Fortunato Novello.* — La poesia politica, se così può chiamarsi quell'indirizzo patriottico, ch'è dato alle Muse per iscopi determinati, come stupendamente lo hanno provato il Manzoni nel suo Carme a Teodoro Körner, ed il Berchet nelle Fantasie e nelle popolari sue romanze, tende a rialzare gli animi dalle prostrazioni, ad aprire l'adito alle speranze patriottiche, protestare contro le tirannie che allacciano la libertà e l'indipendenza della patria, educare a magnanimi ed a virili propositi, preparare il terreno ad opere grandi e generose. Noi almeno così crediamo sull'esempio di quei grandi maestri, ai quali, se rispetto alla forma letteraria, sembra essersi ispirato l'autore di quest'Ode, non lo fu nella essenza e nell'indirizzo de' suoi versi. Vegga egli stesso, se sia generosa l'ira contro il vinto; se sia necessario eccitare passioni quando mancano di fine pratico; se sia saggia politica il farlo nel momento, in cui per riguardi supremi d'ordine pubblico e di prudenza internazionale, si stanno preparando leggi di garanzia all'esercizio del potere spirituale del Pontefice.

Ma l'autore ha la fortuna di essere molto giovane, e questa è una circostanza attenuante, per giudicare la forma letteraria della sua Ode, ed il merito intrinseco e la opportunità.

Ad ogni modo, egli si mostra perito e valente, e noi speriamo che altra volta ei saprà offrire qualche lavoro di merito incontrastabile.

Intanto annunziamo che quest'Ode si vende a beneficio dei danneggiati del Tevere.

FATTI DIVERSI

Onori a Verdi. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'11:

Ieri sera alla Pergola il maestro Verdi assisteva allo spettacolo della *Traviata*, nel palco della principessa Strozzi.

Gli spettatori, che si accorsero della presenza del maestro, finito il primo atto, scoppiarono in una salva di applausi e di evviva, tantochè si dovette affacciar per due volte al palchetto. Eguale dimostrazione ed altre due chiamate ebbe pure alla fine del second' atto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 10:

Essendo a Firenze il maestro Verdi, l'Istituto Reale di musica ha deciso di dar domenica una mattinata in suo onore. Il programma è molto attraente; si nota, fra gli altri pezzi, la *Meditazione* di Gounod, che gli allievi eseguiscono a perfezione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 marzo	del 11 marzo
Rendita	57 07	56 90
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 01	21 03
Londra	26 34	26 34
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	677 —	674 75
Prestito nazionale	83 40	83 65
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370
Azioni ferrovie meridionali	328 12	327 50
Obblig. » »	180 —	181 —
Buoni » »	441 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 72

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 marzo	del 10 marzo
Metalliche al 5 %	— —	58 30
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 90
Prestito 1860	95 60	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	725	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	258 30	258 80
Londra	124 30	124 40
Argento	122 15	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 84 1/2	5 85 —
Il da 20 franchi	9 89	9 90 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo.

Ieri è arrivato da Bari il trab. italiano *Amicizia*, patr. Mingazzi, con olio ed altro a Sforza e C.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Le Banche principali di Europa, nè per moltiplicità di operazioni, nè per oscillazioni importanti dei valori, vennero calcolate senza importanza, nè diedero moto alcuno alla posizione finanziaria europea.

Borsa. — La nostra Borsa anche in questa settimana mantenne quasi la stessa immobilità della precedente in ogni valore. La pretesa di 54 per la Rendita ital., pronta per effettivo, mai potè verificarsi, e fu ventura se potevasi accogliere il prezzo di 53 3/4; la carta si mantenne da 95 a 95 1/10, oppure lire 100 per f. 38:82 ad 85; il da 20 franchi a f. 8:17, e lire 21:02 per carta. Le Banconote austr. a 82 1/2 vennero il più sostenute, ed il Prestito naz. pagavasi ad 84. Nessuna varietà negli sconti alla carta primaria, facili sempre di più, e chiude l'ordinario periodo in miglior apparenza che questo stato d'inerzia non abbia ancora troppo lungamente a perdurare. Regge peraltro oggi pure gran calma, che ne lusinga assai poco.

Sete. — L'aspetto del nobil genere si presenta sempre meglio, e ne pare far giusto assegnamento per l'avvenire, se osserviamo Milano, che oltre alle domande nelle trame ed organzini classici, confessa pure attivissima la ricerca nelle sete gregge, per bisogni della fabbricazione, che ognor si fanno sentire più vivi. Lione va sistemandosi in questo articolo sempre meglio, ed in settimana, registrava balle 711 per l'importo di chil. 51,858, cifra che non aveva da molto tempo ottenuta.

Cotoni. — Per tempo abbiamo già annunziato l'acquisto fattosi dalla nostra Compagnia commerciale di balle 3000 cotone, ed ora sentiamo che arriveranno direttamente dall'India; come pure sentiamo che la stessa Compagnia ne aspetta altre 1700 balle da Nuova Orleans. Godiamo vedere così buon iniziamento ad un commercio, che potrà estendersi molto utilmente.

Granaglie. — Avemmo assoluta mancanza d'affari, ove si eccepiscano limitati consumi, che venivano sodisfatti con qualche concessione a favore dei compratori. In mezzo a tutto questo però scorgiamo una opinione di sostegno, massime a Genova, con affari, e questa più che tutto coltivata dagli andamenti di Marsiglia, che si sostiene, sebbene abbia esteso il deposito per continuazione di arrivi. Altra osservazione ne pare opportuna di fare riguardo ai depositi, che tanto qui che a Trieste sono esauriti estremamente. Il riso in Lombardia viene sostenuto anche più, perchè a Genova domandasi ed a Marsiglia.

Olii. — Discreti affari potemmo notare negli olii, che soltanto nelle qualità di Corfù provavano leggera modificazione a ribasso, essendosi venduti pronti a lire 104:50, mentre i pugliesi si tengono da lire 111 a lire 112 e sono anche in maggiore pretesa. Vendevasi eccellente partita di olii di Rodi; olii fini si pagavano a lire 130, e sopraffini a lire 150, nè per queste qualità spiegasi certo propensione la più lontana a discendere. Non variava il petrolio, del quale limitatissimi furono gli affari.

Salumi. — Nessuna notevole varietà in questi generi, se pure una domanda anche più viva nelle arringhe buone, ma con alterazioni insignificanti nei prezzi, e nulla nel resto.

Coloniali. — Poco cambiava l'andamento generale dalla precedente settimana, mancando tuttora gli arrivi d'Olanda per gli zuccheri. Pochissimo venne fatto ancora nei caffè, quantunque sieno in varii luoghi ognor meglio tenuti. Per gli zuccheri attuali esistenti d'Inghilterra e Germania, essendo differenti le qualità, si può calcolare il prezzo da f. 23 a f. 25.

Generi diversi. — Buona settimana la scorsa devesi dire, tanto per la importazione che per la esportazione. Quasi ogni giorno, oltre a varii legni, abbiamo avuto un vapore d'Inghilterra ricco di merci, fra cui caffè, zuccheri e pepe. L'esportazione della canapa non fu minore di circa 5000 balle; non parliamo di quella dei legnami, dei quali non basta l'avanzamento dei prezzi ad ammorzarne le inchieste. Godiamo sentire, che due dei nostri pincipali negozianti di legname assunsero l'appalto del taglio, onde ottenere l'unione della Piave vecchia colla nuova, nella intestatura con cui assicurare maggiore prontezza dei legnami, e forse metà di risparmio di tempo nel viaggio alle merci, con altri ancora piu estesi per quella Provincia, che non è il luogo di enumerare. Gli affari nei ferri, nelle ghise, nei carboni si fanno sempre maggiori. Le nostre fonderie, le fabbriche in generale, lavorano sempre con costante alacrità. Le pelli si cercavano con premura, ma ora qui mancano depositi, e quanto rimane, trovasi in mano di chi esige molto più del prezzo della giornata. Si è fatto qualche affare nel sego, oggetto d'inchieste continue, sebbene non molto se ne parli, come pure negli stracci che si esportano continuamente. Qualche affare ben anco si faceva nel minio, e continuarono le ordinarie esportazioni dell'olio di ricino e delle frutta.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 29 —	26 31 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 05 —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 10 marzo. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 13 gennaio, brig. austr. *Stilicone*, cap. Randich, con 788 tonn. carbone, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 5 gennaio, brig. ital. *Venezia*, cap. Scarpa F., con 500 tonn. carbone, all'ord.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *Annunziata*, cap. Gardellini G., con sale, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 4 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, con 614 bal. cotone ed altro da Alessandria, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Glasgow*, partito il 12 febbraio, e venuto da *Messina e Trieste*, vap. ingl. *Alexandria*, cap. Ley J., con 70 tonn. ghisa, 50 tonn. carbone, 140 tonn. tubi ferro, 205 sac. zucchero da Glasgow; — più, 240 sac. sommacco, 20 bot. olio, 150 litri vino, 2 cas. paste, 2 bar. olive da Messina; — più, 106 bal. cotone, 2 cas. marmi, 200 sac. sommacco, 9 bot. olio da Trieste a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Serra, con 59 col. vallonea, 2 col. droghe, 33 col. caffè, 14 col. carta, 12 col. manifatt., 10 col. birra, 3 col. porcellane, 10 col. arringhe ed altro.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 marzo 1871:

VENEZIA. . 81 — 43 — 87 — 37 — 45

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 marzo, ore 12 m. 9 s. 58 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 97	765 90	765.16
Temperatura (0° C.) Asciutta	8.1	12.4	10.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	7.0	10.4	8.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.83	8.20	7.80
Umidità relativa	84.0	77.0	84.0
Direzione e forza del vento	N.⁰	N. N. E.⁰	S.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell'11.
Tempo mass. 12.8
minim. 7.7
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 9 e 10 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è agitato a Cagliari; mosso nel golfo di Genova, a Portoferraio e a Portotorres.

Venti deboli varii.

Il cielo è coperto nell'Italia settentrionale; piovoso a

S. Remo; nuvoloso in molte stazioni del Mediterraneo; sereno altrove.

Il barometro è stazionario, e tende ad abbassare.

Il tempo sempre leggiermente turbato da Nord, tende a peggiorare.

Il cielo è generalmente coperto; il mare è qua e là mosso; agitato a Brindisi.

Venti deboli di Nord-Ovest.

Il barometro è sceso fino a 2 mm. tranne ad Aosta e a Cagliari.

Il tempo non è ristabilito; non tende però a peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 marzo, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 11 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Ruy-Blas*, del M.° Filippo Marchetti. — Dopo il primo atto dell'opera, avrà luogo il Ballo in sei atti di Ippolito Monplaisir, riprodotto da G. Garbagnati: *La Camargo*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La vendetta di un gentiluomo. — L'importuno e l'astratto.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La bozzeta de l'ogio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio.* (7.ª Replica.) — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il massacro dei cristiani in Siria.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9191. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile di Venezia invita i cittadini e gli stranieri dimoranti in questi Stati, che in qualità di eredi, legatarii e creditori credessero di poter muovere pretesa contro l'eredità lasciata in questi Stati da Edoardo Mierzejewski fu Felice, suddito russo, morto in Venezia nel giorno 11 novembre p. p., ad insinuare entro due settimane i diritti, che credono di avere verso detta eredità, od a giustificare d'aver intentato avanti la competente Autorità giudiziaria estera le loro rispettive azioni, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, ed alla persona debitamente legittimata per ricevarla in consegna.

S'inserisca nella Gazzetta di Venezia e si affigga ne' luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 marzo 1871.
Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.
Favretti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La Commissione eletta dalla disciolta **Società Apollinea** colla deliberazione 15 gennaio 1860 allo scopo di liquidare i conti della Società, alienare i mobili, sodisfare i debiti verso terzi e ripartire il residuo fra i soci sovventori a diminuzione delle somme ad essi dovute, diede ora ultimazione alle pratiche relative che furono alquanto ritardate, in parte per le vicende dei tempi, ed in parte per l'assenza e per la morte di alcuni fra i membri della Commissione.

Eseguito il riparto delle ultime somme raccolte, spetta a ciascuna delle Cartelle emesse dalla Società a favore dei socii sovventori, che riscossero già in precedenza il 70 p. 0/0, la somma ulteriore di it. L. 12.15 che costituisce sulle azioni un altro 14 per cento circa.

Ogni possessore di azioni è dunque invitato ad ispezionare volendo il Resoconto della Commissione ed a riscuotere il quoto liquidato presso il membro della Commissione Gaetano dott. Acqua, a S. Maria del Giglio, Calle dei Preti N. 2442, nei giorni di **mercordì, giovedì e venerdì di ciascuna settimana dal 15 marzo a tutto 14 aprile** successivo, dalle ore 10 antim. alle una pom. — Le somme che rimanessero per quoti già assegnati e non riscossi, saranno, dopo il 15 aprile, passati alla Direzione degli Asili di Carità per l'infanzia, la quale assume di sodisfare anche in seguito gl'importi insoluti a quelli che presentassero le Cartelle, o il Decreto giud. di ammortizzazione delle medesime, giacchè la Commissione ritiene di aver data completa esecuzione al ricevuto mandato, e si riguarda sciolta col detto giorno 14 aprile da ogni ulteriore ingerenza.

146 LA COMMISSIONE.

AVVISI DIVERSI.

È USCITO

IL NUOVO ANNUARIO
della
MARINA MERCANTILE ITALIANA
a vela ed a vapore per l'anno 1871

e trovasi vendibile in Venezia presso il compilatore Filippo Basilisco, sensale in noleggi, Piazzetta San Marco; ed in tutte le piazze marittime del Regno presso i principali librai, al **prezzo d'italiane Lire CINQUE.** 121

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800
tiene provvisto il suo Negozio
DI FIORI PIU' RICERCATI,
PESCI DI VARII COLORI
a cent. **35** l'uno.
66 **Noleggia e vende piante.**

PRESTITO MILANO 1866
viglietti da 10 Lire
Estrazione SEDICI MARZO corr.
Un viglietto da Lire 10
GIUOCA 120 ESTRAZIONI
principali vincite
100,000, 50,000 e minori
VENDONSI
da JACOB LEVI e figli
e dai cambia-valute. 136

Bottega da affittare

con relativi utensili, sita in Merceria dell'Orologio, N. 265. — Era affittata ad uso oggetti di biancheria alla Ditta Rimini.

Per trattare, rivolgersi alla Ditta Antonio Duregatti, N. 264. 118

OPERE — **GIUSEPPE MAZZINI** — OPERE 147

Proprietà letteraria — *Proprietà letteraria*

Dopo qualche anno di sospensione è ripresa finalmente la pubblicazione delle

OPERE DI GIUSEPPE MAZZINI

che continuerà sollecitamente fino al loro compimento.

È USCITO IL VOLUME OTTAVO

(6.° della Parte Politica)

Questo volume, in-16.°, si vende al prezzo di Lire **5.**

Mandare commissione in lettera franca, con Vaglia postale di Lire 5:20, per riceverlo franco di porto.

Chi bramasse acquistare i 7 volumi precedenti, invece di L. **35**, manderà all'indirizzo del sottoscritto Editore sole L. **25**, e riceverà i 7 volumi franchi di spesa, col **DONO** del ritratto dell'Autore, e *fac-simile* della sua firma.

ROBECCHI LEVINO, *Editore.*

MILANO — presso l'Editore **ROBECCHI LEVINO**, via S. Paolo, 19 — MILANO

SIG. D.r J. G. POPP
medico-dentista-pratico
Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore!

Kacsfalu, 9 novembre 1869.

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e malgrado d'aver consultati molti medici, non vi fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insuperabile **Acqua Anaterina** per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei **Acqua Anaterina** per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina **Acqua Anaterina** per la bocca, ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. Herzog.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Battista Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leon d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine* Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 891

62

DA AFFITTARSI

Casa in 3 piani, con corticella, pozzo d'acqua perfetta, e grande terrazza sporgente dal secondo piano, posta in VENEZIA a S. Maurizio, fondamenta Zaguri, N. 2633.

Casa di Villeggiatura, ammobigliata, posta in CARPENETO fra Mestre e il Terraglio, al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva d'agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro che lo circonda.

Per ispezione e informazioni, rivolgersi in Venezia al proprietario, fondamenta Zaguri, N. 2631, e in Carpeneto al custode del luogo.

Per la Casa di villeggiatura e brolo di campi 10 P., cinto di muro, si accettano anche proposte d'acquisto.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE
dell'opera
ISTITUZIONI
DELLA
PROCEDURA CIVILE ITALIANA
dell'avvocato
ANTONIO DE PETRIS
DIVISA

in tre parti (volumi). — Procedura contenziosa di cognizione. — Procedura di esecuzione forzata. — Procedure speciali.

(Per l'acquisto dei volumi, la cui pubblicazione sarà annunziata di volta in volta, rivolgersi alla Tipografia Naratovich.) 12

Nelle Librerie delle Ditte *H. F. e M. Munster*, Piazza S. Marco — *Gennaro Favai*, Ditta *Simeone* ..., Merceria dell'Orologio — *Giusto Ebhardt* al Ponte ... Fuseri — *Eredi Milesi*, a S. Moisè — *Giuseppe Ca...* al Ponte San Giovanni Grisostomo, in Venezia, trovasi vendibile l'opuscolo intitolato:

Metodo facile e sicuro
PER
L'ALLEVAMENTO DEI BACHI
DA SETA NOSTRALE

e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli **al prezzo di L. 1.50.**

Quelle persone poi, che desiderassero avere della buona semente bachi da seta garantita tutta annuale a bozzolo verde, giallo e bianco nostrano, dirigano per tempo le loro domande a

BOSCO G. B. in Spinea di Mestre.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.
Coltura di primavera.

La privilegiata Società S. C. Medail e C.i in Venezia avverte che ha in pronto i concimi adattati alle colture di primavera, grano turco, praterie, risaie, ecc. ecc.

Questi concimi tutti a base di materie fecali umane ed orina, vengono preparati per ogni coltura

GARANTITI SENZA ALTERAZIONE.

La modicità del prezzo dei nostri prodotti, **in confronto di altri concimi della medesima ricchezza,** non deve lasciare dubbi perchè le materie fecali raccolte colle fogne mobili ci vengono pagate dagli abbonati.

Franco in Stazione **it. L. 6 al quintale,** imballaggio in sacchi da rispedirci a carico del compratore. 88

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI).

Sottoscrizione pubblica nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO.

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **CITTA' DI CASTELLAMMARE** emette, mediante pubblica sottoscrizione 5120 OBBLIGAZIONI di LIRE 300 in ORO ciascuna producenti ANNUE LIRE 15 D'INTERESSI IN ORO, pagabili con LIRE 5 OGNI QUATTRO MESI al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere dell'importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed all'impianto di un vasto cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300 in ORO** ed emesse a Lire **245 in ORO.** Esse producono **annue Lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente e futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 aprile, 31 agosto,** e **31 dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13. 20 in 2.25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19. 25 di rendita,** che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti,** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGL'INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione **CASTELLAMMARE** con le Obbligazioni di **NAPOLI 1868, FIRENZE** e **REGGIO,** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **NAPOLI,** che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire **150** annue Lire **7.20** ossia il **5.15** per cento.
Le **FIRENZE,** che oggi valgono Lire **215** danno col maggior rimborso a Lire **250** annue Lire **10.85** ossia il **5** per **cento.**
Le **REGGIO,** in emissione a Lire **90** danno col maggior rimborso a Lire **120** annue Lire **4.60** ossia il **5** per **cento.**
Le **CASTELLAMMARE** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, **l'8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **NAPOLI,** le **FIRENZE,** le **REGGIO** concorrono a premii che le **CASTELLAMMARE** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **CASTELLAMMARE** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d'altra parte un titolo di un Prestito a premii e sia pure il **BARLETTA** ch'è il più **vantaggioso** ed è il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **CASTELLAMMARE** Lire **490;** per una Obbligazione Barletta **60.** — Totale: Lire **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7.25 per cento** e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITA' E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

IL PRESTITO È FORMALMENTE GARANTITO DAL MUNICIPIO CON I SUOI INTROITI DIRETTI ED INDIRETTI E CON I BENI DI SUA PROPRIETA'.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *marzo*, 31 *luglio* e 30 *novembre* di ogni anno.
Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.
Il pagamento degl'interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile*, 31 *agosto* e 31 *dicembre*.
Le Obbligazioni *rimborsate a Lire* 300 sono emesse al prezzo di *lire* 245 *oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI

Lire 20 alla Sottoscrizione,
Lire 30 al riparto dei titoli,
Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871,
Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871,
Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872,
Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872,

TOTALE LIRE 245 IN ORO.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento).
Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247.80 in carta.
Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.
Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla richezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0/0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

Castellammare alla Cassa municipale.
Torino presso i sigg. U. Gerisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
Firenze » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
Venezia » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
Milano » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

Roma presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
Genova » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
Napoli » Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia meridionale.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

Livorno presso Moise Levi di Vita.
Bologna » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.
Mantova » L. D. Levi e Compagni.
Piacenza » Cella e Moy.
Modena » M. G. Diena fu Jacob.
Trieste » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
Vienna » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. 148

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 13 marzo — N. 69

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 MARZO.

I dispacci di Parigi sono identici. La situazione del quartiere di Montmartre è sempre la stessa. Ieri sera soltanto un dispaccio ha aggiunto timidamente, che pareva che stessero per prevalere sentimenti conciliantí. Quale sia questa situazione del quartiere di Montmartre, noi l'abbiamo già fatto comprendere ai nostri lettori, sulla scorta dei giornali di Parigi.

In quel quartiere l'insurrezione è vittoriosa. Le Guardie nazionali fanno la guardia alle barricate e il Governo non ha il coraggio di demolirle. Gl'insorti sfidano da più giorni le Autorità di Parigi, le quali sperano sempre di fare nascere in essi quei sentimenti conciliantí, che secondo il dispaccio citato, sarebbero finalmente nati, sebbene non ne abbiamo ancora alcuna prova di fatto.

Gl'insorti hanno i cannoni, che hanno potuto sottrarre ai Tedeschi, e che non vogliono consegnare a niun patto al Governo. Questa situazione di cose non pare troppo grave ai *maires* di Parigi, che furono convocati dal signor Picard. Ieri noi abbiamo dato un sunto di quella singolare seduta, dalla quale appare qual confusione intellettuale e morale sia nata oramai in quella città. I *maires* di Parigi, confessando pure questo stato di cose, si maravigliano delle esagerazioni, che questa situazione ha fatto nascere. Ma se è vero, che le guardie nazionali sono in insurrezione permanente, e obbediscono ad un Comitato rivoluzionario; se da più giorni esse hanno fatto di Montmartre il loro quartiere generale, e il Governo non ha la forza o il coraggio di andare a snidarle di là, ci pare che un tal quadro sia per sè così grave, che difficilmente assai si potrebbe esagerarlo. Se non sono accaduti ancora disordini materiali, si è perchè l'insurrezione trionfante non si osa ancora attaccare. E ai *maires* di Parigi questi fatti paiono, a quanto pare, pressochè naturali!

Il 9 corrente è succeduto un fatto a Parigi, il quale è un eloquente sintomo della situazione. Alcuni soldati di marina, hanno voluto tirar giù dalla Colonna di luglio la bandiera rossa, per inalberarvi la bandiera tricolore, che è la bandiera nazionale francese. Ebbene, i marinai furono maltrattati, imprigionati, e la bandiera rossa, che è pure sconfessata dall'attuale Governo francese, fu rimessa al suo posto. Si vuole prova maggiore che a Parigi domina l'anarchia, e che il Governo è impotente? Si aggiunga che gl'insorti, dopo aver saccheggiato per più giorni i posti militari, ed essersi appropriati in gran quantità polveri e munizioni, ora saccheggiano i vagoni carichi d'arme, per cui devono essere già provvisti d'armi e munizioni benissimo, da non sentirne per qualche tempo alcuna penuria. Staremo a vedere ora quali saranno i frutti di que' « sentimenti conciliantí » di cui parla il dispaccio che abbiamo già citato.

Per oggi sappiamo soltanto, che il generale de Paladine, ebbe un colloquio col comandante della guardia nazionale, il quale è rimasto, si dice, molto sodisfatto, delle idee repubblicane espresse dal generale de Paladine. Il guaio si è che gl'insorti di Montmartre non amano tanto la Repubblica, come vogliono far credere; essi sono socialisti, ed odiano i repubblicani formalisti, più ancora dei monarchici. La dittatura dell'operaio Megy, o dei signori Milliéres o Flourens; ecco l'ideale ch'essi vorrebbero regalare alla Francia.

Quasi questo stato di cose non fosse già abbastanza affliggente per la Francia, un dispaccio accenna a disordini gravi ad Algeri. Le guardie mobili sarebbero state disarmate dagli indigeni, e sarebbero partiti zuavi per Algeri, per ristabilire l'ordine. Subito dopo la pace si temeva che scoppiasse un movimento separatista. Sembra ch'esso sia scoppiato con una certa gravità. L'*Italie* sospetta che c'entri la mano del conte di Bismarck, il quale « aveva lusingato l'orgoglio nazionale degl'Italiani a proposito di Nizza, quello degli Svizzeri, per una parte della Savoia », e potrebbe aver « lusingato anche l'amore proprio nazionale degli Arabi. » Non sappiamo se il sig. di Bismarck abbia egli gettato quella semente che ora fruttifica; noi non conosciamo abbastanza i suoi segreti; dobbiamo però confessare che non ci farebbe alcuna meraviglia se lo avesse fatto. Il sig. di Bismarck in questa guerra, che ha così felicemente condotta a fine, non ha lasciato certo nulla d'intentato.

Domani partono per Parigi il sig. Thiers, i Ministeri e gli ufficii amministrativi. Il Governo deve essere a Parigi, mentre l'Assemblea si convoca il 20 a Versailles. Ma se non era in questo momento sicura l'Assemblea a Parigi, si può dire che sia sicuro il Governo?

Napoleone III ha protestato contro il voto dell'Assemblea che ne ha dichiarata la decadenza. Egli dice che poichè i plebisciti l'hanno confermato tante volte sul Trono, un plebiscito solo può avere la forza di farnelo discendere legalmente, e che si inchinerà soltanto all'autorità d'un plebiscito.

Sembra che le relazioni tra l'Inghilterra e la Prussia si facciano sempre più tese. Dalla risposta data dal signor Gladstone alla Camera dei Comuni ad un'interpellanza, si sa che il sig. Valker, addetto militare alla Legazione inglese, il quale aveva assistito da semplice privato nel 1866 all'ingresso dei Prussiani a Berlino, ora ha avuto l'ordine di lasciare la Prussia, appena il Principe ereditario di Germania lascierà la Francia. È una dimostrazione in tutte le regole.

P. S. Un dispaccio annunzia la morte di Rochefort.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 27 gennaio, a tenore del quale, il lascito della fu Duchessa Maria Luigia di Parma, del 22 maggio 1844, è riconosciuto come ente morale, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

L'amministrazione delle rendite, costituite col capitale legato dalla predetta testatrice, sarà tenuta dalla Provincia di Parma.

I quattro posti di grazia, istituiti col testamento preaccennato del 22 maggio 1844, saranno conferiti: due a favore di fanciulle civili della Provincia di Parma, e due a beneficio di fanciulle civili della Provincia di Piacenza, da godersi negl'Istituti che il Decreto di collazione determinerà.

È istituito altro posto di grazia a vantaggio delle predette fanciulle, da fruirsi alternativamente ora da una giovinetta appartenente alla Provincia di Piacenza, ed ora da altra della Provincia di Parma.

Pel conferimento di essi posti saranno osservate le norme prescritte dall'art. 4 del Regolamento pei Conservatorii femminili, approvato col R. Decreto del 6 ottobre 1867, N. MLCCCCXLI.

Le proposte delle alunne da graziarsi col lascito *Maria Luigia*, saranno fatte dai Consigli scolastici delle due Provincie, secondo che si tratti di conferire posti gratuiti a fanciulle appartenenti alla Provincia di Parma od a quella di Piacenza.

Tali proposte dovranno essere fatte al Ministero della pubblica istruzione, cui spetta il conferimento dei posti suddetti.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. Elenco di nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità dell'Esercito.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

5. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, contiene:

1.° Un R. Decreto del 12 febbraio, col quale il Comune di Magliano Alpi, in Provincia di Cuneo, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella Frazione di San Giuseppe.

2.° Un Regio Decreto del 26 febbraio, a tenore del quale il Comune di Poggio Rusco costituirà d'ora in poi una sezione elettorale del Collegio d'Ostiglia, N. 449, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

3.° Un R. Decreto del 26 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1 maggio 1871, la Frazione Paradisi è staccata dal Comune di Diano Castello, ed unita a quello di Diano Marina nella Provincia di Porto Maurizio.

4. Un R. Decreto del 5 febbraio, col quale è approvata l'istituzione nel Comune di Bagnone, in Provincia di Massa Carrara, di una Cassa di risparmio affiliata in seconda classe alla Cassa centrale dei risparmii e depositi in Firenze.

5.° Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra e da quello dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente, contiene:

1.° Un R. Decreto, in data del 5 febbraio, in forza del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina, colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata un'ultima assegnazione di lire un milione seicento quarantasettemila (lire 1,647,000) al bilancio 1870 del Ministero della guerra.

2.° R. Decreto, 5 febbraio, che autorizza la *Banca popolare piacentina* agricola industriale, ad aumentare dalle L. 100,000 alle L. 200,000 il capitale sociale.

3.° Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Gli onorevoli Piolti de Bianchi, Varè, Biancardi e Cadolini hanno fatto le seguenti proposte nella legge sulle guarentigie:

Art. 16. Lo Stato riconosce le parrocchie e le diocesi, come corpi morali ecclesiastici dotati della facoltà di possedere e di acquistare, coll'obbligo di alienare entro un biennio gl'immobili di nuovo acquisto non servienti immediatamente al culto, e di convertirne il prezzo nei modi permessi dalla legge.

Art. 17. È parroco chi viene accettato come tale dalla maggioranza dei parrocchiani raccolti in Assemblea.

È Vescovo chi viene accettato come tale dalla maggioranza dei delegati dalle Assemblee parrocchiali. Il Vescovo così accettato non è chiamato a prestare giuramento al Re.

È abolita ogni ingerenza del Governo nella nomina dei parrochi e dei Vescovi dove funzionano le Assemblee parrocchiali.

Art. 18. Tutti gli edificii, i beni mobili e immobili, i diritti e i valori d'ogni specie esistenti in una parrocchia e destinati al culto e al clero sono riconosciuti proprietà della parrocchia, e sono affidati per l'amministrazione e la sorveglianza ad una Congregazione parrocchiale eletta dall'Assemblea dei parrocchiani.

Tutti gli edificii, i beni mobili e immobili, i diritti e valori d'ogni specie esistenti nella parrocchia della cattedrale e destinati al culto e al clero, quelli ora destinati alla mensa vescovile e gli ufficii e dignità che ne dipendono, al Capitolo diocesano, ai Seminarii ed altri Istituti d'educazione del clero, di ricovero e soccorso degli ecclesiastici inabili all'esercizio del loro Ministero, e in genere tutti quelli destinati al culto e al clero esistenti nella diocesi e che non siano di proprietà parrocchiale, sono riconosciuti proprietà della diocesi, e sono affidati per l'amministrazione e la sorveglianza ad una Congregazione diocesana eletta dai delegati delle Assemblee parrocchiali.

Rimangono inalterati i diritti dei privati e le disposizioni relative ai monumenti ed agli oggetti d'arte.

Art. 19. Le Congregazioni parrocchiali e diocesane amministrano direttamente tutti i redditi destinati al personale ecclesiastico quando sono vacanti i corrispondenti ufficii; e ne danno l'uso e il possesso ai nuovi nominati, quando siano stati accettati nel modo prescritto dall'articolo 17 se parroci o Vescovi, presentati da chi di diritto se investiti di altri ufficii.

Art. 20. Mano mano che verranno istituite le Congregazioni parrocchiali e diocesane, cesseranno d'esistere le Fabbricierie e i regii economati, che trasmetteranno a quelle gli affari di loro respettiva competenza.

Art. 21. Il regio *exequatur*, il regio *placet* e l'appello *ab abusu* rimangono aboliti in tutte le parrocchie e le diocesi dove entrano in funzione le Congregazioni parrocchiali e diocesane.

Leggesi nell'*International* in data del 10:

Ci assicurano che il ministro della marina, che accompagna, come si sa, la Regina di Spagna sino a Madrid, sarà di ritorno verso la fine della settimana prossima.

L'*International* scrive in data del 10:

L'ingresso solenne della Regina di Spagna a Madrid avrà luogo lunedì prossimo. La Regina arriverà come abbiamo detto, domani, a Cartagena, e proseguirà probabilmente il suo viaggio lo stesso giorno sino a Alvasetti; domenica sera la Corte si fermerà a Escurial, ove è, come è noto, il celebre palazzo che serve di residenza alla Corte di Spagna durante l'autunno. Lunedì mattina il Reale corteggio percorrerà trionfalmente i 35 chilometri che separano questa residenza da Madrid.

Ci assicurano che i preparativi fatti per ricevere la nuova Sovrana sono veramente splendidi, e sono di tal natura, da cancellare completamente le voci sinistre che persone malintenzionate avevano fatto correre in questi ultimi giorni.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 9 marzo il seguente comunicato del Vaticano;

« Nei giornali di Firenze giuntici colla data dell'8 corrente, abbiamo letto un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, che presume dare il sunto d'un'Allocuzione pontificia fatta nell'ultima *Provvista di Chiese*.

« Siamo in grado di dichiarare che nel medesimo dispaccio non si contiene nulla di vero, poichè esso non è altro che una spiritosa invenzione di cattivo genere. »

Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* dice ch'egli aveva predetto questa smentita; ma chiede perchè non si fece in modo meno elastico e più reciso?

A questo proposito scrive la *Liberté* in data di Roma 9.

Stamane un giornale smentisce categoricamente il dispaccio sul Concistoro e sull'Allocuzione, spedito dall'Agenzia Stefani ai giornali di Firenze. Se non che, sembra che l'*Unità Cattolica* di Torino non abbia ricevuto a tempo la parola d'ordine; ed ecco infatti, quello che troviamo in testa alle sue colonne, nel Numero di ieri, 8 marzo:

Il Santo Padre Pio IX, la mattina del 6 di marzo, tenne Concistoro in Vaticano, e recitò una tenera e nobilissima Allocuzione, di cui quanto prima pubblicheremo il testo. Racconta i fatti avvenuti nel settembre in Roma e quelli che ogni giorno avvengono nell'Eterna Città; e rinnova le proteste e le condanne, già tante volte pronunziate, massime nelle Allocuzioni del 20 giugno 1859, del 17 dicembre 1860, ecc. Come i nemici della Chiesa rinnovano in Roma gli attentati del primo Bonaparte, così Pio IX riproduce gli esempii di forza, coraggio e fermezza dati dalla Santa Memoria di Pio VII. Questo grande Pontefice, prigioniero nel Quirinale, il 17 marzo del 1808, teneva anch'egli Concistoro segreto, e vi recitava la sua memoranda Allocuzione, che incomincia: *Illuxisse demum*, prostrandosi innanzi a Dio e gridando: *Domine, vim patior, responde pro me.* Signore, mi vien fatta violenza, difendetemi. « La nostra causa, diceva Pio VII, mettiamo nelle mani di Dio, ed armati di santa fiducia, aspettiamo i decreti dell'Onnipotente e dell'Eterno. *Causam nostram in manibus ipsius ponimus, sanctaque armati fiducia, Omnipotentis et Aeterni decreta exspectamus.* » Altrettanto ripeteva Pio IX il 6 marzo del 1871. I decreti di Dio Eterno ed Onnipotente si manifesteranno, e, come lo stesso Pio VII ricordava, *iudicium durissimum his qui praesunt fiet*.

GERMANIA

Berlino 10.

I deputati delle città accettarono la proposta di nominare senz'indugio dal loro seno una deputazione, la quale abbia da proporre il modo con cui la città di Berlino possa dimostrare la sua riconoscenza a Bismarck e Moltke pei meriti acquistatisi verso la patria.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté* in data del 7:

Si temeva che il licenziamento della Guardia mobile della Senna divenisse il pretesto di qualche agitazione.

Questa agitazione si è limitata ai fatti seguenti:

Sopra certi punti i battaglioni si sono raccolti senza armi e hanno delegato qualcheduno dei loro ufficiali, alla piazza, per regolare in modo più conforme ai loro interessi la questione della paga.

Questa mattina una compagnia di guardie mobili del 10.° battaglione, riunita in un angolo della via di Laval, era insorta contro il suo capitano, per la riduzione di 40 centesimi della paga quotidiana, ch'era stata sinora di 1 fr. e 50 cent.

Questa riduzione che risultava da una misura ministeriale, che accompagna quella del licenziamento della guardia mobile, era attribuita da coloro ad una malversazione del capitano.

Quest'ultimo, minacciato di morte dai suoi soldati, e avendo invano tentato di far loro intendere ragione, dovette la sua salvezza all'intervento di alcune persone del quartiere, che l'hanno fatto montare in carrozza, la cui partenza rapida ha potuto sottrarre l'infelice ufficiale al furore dei suoi soldati.

Alle due dopo mezzodì, questa emozione si è pressochè calmata e il 10.° battaglione attende con maggior calma il risultato dell'opera de' suoi delegati.

Bordeaux 7 marzo.

Nella seduta di ieri dell'Assemblea nazionale, il sig. Louis Blanc, in nome anche degli altri suoi colleghi rappresentanti di Parigi, ha presentato una proposta, con cui si domanda che i membri dell'ex-Governo della Difesa nazionale rendano conto, il giorno che l'Assemblea fisserà, del modo in cui hanno esercitato il potere a Parigi durante l'assedio; poichè fra i loro atti ve ne sono alcuni che hanno costituito un grande abuso di potere, ed altri che invece di contribuire al buon successo della difesa, hanno prodotto la disastrosa capitolazione di Parigi.

Il ministro della giustizia ha presentato un progetto di legge per la proroga delle scadenze.

Delescluze, Cournet e Razuna hanno presentato una mozione, con cui sono messi in istato d'accusa per alto tradimento i membri del Governo detto della Difesa nazionale, acclamati il 4 settembre, e si nomina una Commissione di istruttoria di 15 deputati.

Flottard ha presentato una proposta per una tassa sulle entrate di ogni genere e sui proventi dell'industria e del commercio per riparare i disavanzi del 1870 e 1871.

Millière ha presentato una proposta per porre in istato d'accusa i membri del Governo della Difesa nazionale.

Dopo altre presentazioni di proposte, Thiers, capo del Governo, supplica la Camera a ritirarsi negli Uffizii per esaminar la questione del traslocamento dell'Assemblea in una città più prossima a Parigi, ed a nominare una Commissione, alla quale il Governo farà conoscer le ragioni che impongono questa risoluzione.

L'Assemblea si ritira immediatamente negli uffizii.

Ripresa la seduta, si continua la verifica dei poteri.

Nella seduta di oggi (7), dopo varii incidenti di lieve importanza, si continuò la verifica dei poteri, e dopo lunga discussione si ordinò un'inchiesta sulle elezioni di Valchiusa.

La *Correspondance Havas* annunzia che la Commissione incaricata di emettere il suo avviso sul traslocamento dell'Assemblea nazionale, continuava i suoi studii, ma ancora i suoi membri non si erano messi d'accordo.

Undici voti contro 4 respingevano il ritorno immediato a Parigi.

Il giorno 4, dal generale in capo dell'armata dei Vosgi, fu emanato il seguente ordine del giorno, che venne distribuito tradotto in italiano. Eccolo:

Soldati,

Voi avete, sotto un illustre duce, sostenuto combattimenti gloriosi. Voi avete sovente riafferrata la vittoria che disertava i nostri ranghi; ma la fortuna ha tradito il vostro coraggio.

La Francia sventurata ricorderà con riconoscenza i vostri servigii! Essa conserverà sempre la memoria dei nobili stranieri, accorsi in suo aiuto nell'infortunio, e che fecero per essa tanti sagrificii.

Voi ritornate alle vostre famiglie, dopo di aver deposto le armi, per ricominciare i lavori della pace. Conservate, partendo, quella disciplina severa, che vi sostenne nelle fatiche e nei pericoli. Essa è la forza degli eserciti, e con essa voi potrete salvare la patria, quando un giorno essa farà ancora appello alla vostra devozione.

Il generale in capo viceammiraglio,
firmato PENOHAT.

V. C. C. il comandante capo dell'ufficio,
firmato E. TESTARODE.

Bordeaux 10.

Un Decreto del Governo ordina l'immediato congedo di tutte le Guardie nazionali mobilizzate state accolte nell'esercito in seguito alla legge del 10 agosto 1870, nonchè il congedo di tutti quelli che furono ingaggiati per la durata della guerra, e quelli della classe del 1863. Le forze belligeranti marittime dell'Oceano e del Canale della Manica vengono divise in due squadre, cioè nella squadra del Nord e nella squadra di riserva, sotto il comando superiore del viceammiraglio Gueydon.

La squadra del Nord, col suo punto centrale d'azione in Cherbourg, sorveglia il mare del Nord, il Canale della Manica, ed il litorale sino a Brest; la squadra di riserva sorveglierà il litorale da Brest sino a Vigo.

APPENDICE.

L'Istruzione nautica nel Veneto e il R. Decreto 17 ottobre 1869.

Non è certo necessario l'essere versati in cose di mare per comprendere come il paese nostro debba con ispeciale diligenza attendere allo sviluppo della propria marineria. Ed infatti, per poco si osservi la nostra postura geografica, non si esiterà ad asserire dover l'Italia ricercare nel mare uno fra i più potenti elementi della propria forza, della propria ricchezza.

Come per ogni altra arte ed industria importanti modificazioni essendo pure avvenute su tutto quanto riflette gl'interessi marittimi, crebbe ognora più il bisogno di cognizioni fondate e sicure per la nostra gente di mare, che, *se l'esperienza le è indispensabile, essa però vuole essere indirizzata e governata dalla scienza.* A codesto difetto d'istruzione scientifica, si va da qualche tempo provvedendo, e l'insegnamento nautico forma sempre soggetto a studii assidui ed accurati. Le Provincie venete videro fondarsi a Venezia il Reale Istituto di marina mercantile, a Chioggia la Regia Scuola di nautica e costruzione navale, e così ai capitani marittimi ed ai costruttori navali del Veneto venne offerta la opportunità di estendere ed assodare le proprie cognizioni.

Ma dinanzi alle felicissime condizioni topografiche, in cui e Venezia e Chioggia son poste, per quanto riguarda le industrie del mare, un fatto doloroso sussiste, la poca frequenza di alunni ad ambedue quelle scuole, fatto che, come ancora dicemmo, contrasta col sensibile aumentarsi degli studiosi in tutte le altre Scuole ed Istituti nautici del Regno. Noi non vogliamo indagare se un qualche ostacolo, puramente locale o meno, si opponga al prospero andamento di quelle nuove istituzioni. Quello che crediamo indispensabile, e su cui deliberatamente insistiamo, si è che venga esteso anche a queste Provincie il R. Decreto 17 ottobre 1869, pel quale è reso obbligatorio e ai capitani e ai costruttori navali un esame teorico presso gl'Istituti e Scuole di marina. Che la mancanza di tale provvedimento debba ritenersi se non l'unica, certo la principal causa della deficienza d'alunni alle Scuole nautiche, lo riconobbe ed ammise appunto la Giunta centrale per gli esami di licenza, quando dichiarò nello straordinario aumento di licenze avvenuto il decorso anno, doversi vedere i benefici effetti di quel Decreto, che qui ancora non ebbe vigore. D'altronde lo sconcio del troppo facile esame dato alle Capitanerie di porto, fu rimarcato e ripetutamente deplorato da quanti ebbero a studiare codesta materia, e potevano dare competente giudizio. Così, a quanto ci consta, non mancarono vive sollecitazioni da parte delle Giunte di vigilanza, preposte a tali Istituti, ed ultimamente ebbero pure ad occuparsene i signori professori Errera e Zanon, dei quali ci piace riportare le seguenti osservazioni, cui ci associamo pienamente: « Ma un altro bisogno particolare di questo compartimento marittimo, si è l'unificazione legislativa anche per ciò che riguarda il conferimento delle patenti d'abilitazione all'esercizio dell'arte, sia per rispetto ai costruttori navali, che pei capitani.

« Abbiam detto infatti che ognuno qui è libero di costruir bastimenti senza una speciale autorizzazione, che lo abiliti, dacché le vigenti leggi austriache, tacciano in questo riguardo, ed è indispensabile per l'importanza dell'arte, che vengano applicate anche da noi le leggi italiane, le quali esigono che il costruttore sostenga un esame teorico e pratico di licenza, l'uno presso un R. Istituto di marina mercantile, e l'altro alla Capitaneria del porto, affine di conseguire la patente ministeriale.

« Per le stesse leggi austriache i capitani possono trascurare lo studio pubblico, bastando un esame ben lieve presso la Capitaneria del porto per ottenere il libero esercizio; nè alcun marinaio per certo si vincola ad un lungo tirocinio di studii pubblici, se può così facilmente ottener la patente. Quindi, anche per questo secondo caso, è necessaria la promulgazione delle leggi italiane che obbligano i capitani, siccome i costruttori a subire l'esame di licenza teorica presso il R. Istituto di marina, e quello pratico alla Capitaneria. (1) »

Non mancò a vero dire un qualche incoraggiamento. La Camera di commercio stabilì una esigua somma da ripartirsi in varii premii a vantaggio di que' giovani che abbiano lodevolmente compiuto il corso di studii al R. Istituto di marina; ora vogliamo credere che la Scuola di Chioggia non sarà in seguito dimenticata, tanto più che, favorendone la frequentazione coll'incentivo di qualche premio, si può aprire ai migliori la via per compire i proprii studii presso l'Istituto Reale.

Un'Associazione marittima sotto i più favorevoli auspicii, sta fondandosi ora a Venezia. La accoglienza che il pubblico ha fatto a codesto progetto dimostra abbastanza come dinnanzi ai più vitali argomenti, esso non rimanga indifferente, e ci piacque vedere che nello Statuto di quella Società non sieno rimasti dimenticati i nostri giovani marinai, che abbiano studiato o presso l'Istituto a Venezia, o presso la Scuola di Chioggia. Essi saranno sempre preferiti a qualunque altro, e potranno così, a vantaggio proprio e della Società, usufruire delle cognizioni acquistate.

Ma se non esitammo ad invocare ripetutamente l'appoggio della legge che alle altre Provincie ne paritichi, se assai di buon grado abbiamo notato un qualche risveglio di vita in questo importantissimo argomento delle industrie del mare, non dimentichiamo che ben poca cosa sono e leggi e premii ed incoraggiamenti, ove venga meno la operosità individuale, l'amore allo studio, al lavoro. Non dimentichiamo che unico frutto dell'inerzia è la miseria, e che nel senno e nelle mani nostre sta il nostro avvenire.

Chioggia, 24 febbraio 1871.

D. MAGGIONI.

(1) *L'Industria navale.* — Venezia 1871.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Natalizio di S. M. il Re. — Avendo la Curia patriarcale partecipato che nel giorno di martedì 14 corr., alle ore 11 antim., verrà cantato un solenne *Tedeum* nella Basilica di San Marco, in occasione del fausto anniversario del natalizio di S. M. il Re, furono dal R. Prefetto avvertite tutte le Autorità civili e militari, che sono invitate ad intervenire a tale sacra funzione.

Esposizione dei ritratti dei Dogi. — Oggi, com' era stato annunciato, ebbe luogo l' apertura della loggia esterna del Palazzo Ducale, dove furono collocati i 119 medaglioni dei Dogi. L' inaugurazione fu resa graditissima dal suono delle bande musicali dei reggimenti dei granatieri qui di guarnigione. Il concorso del pubblico all' ora che scriviamo è grandissimo. Si tratta di una collezione interessantissima, e di un' opera sentita di beneficenza. Sentiamo che verranno tosto, in un piccolo libretto, pubblicate le iscrizioni, e che domenica prossima sarà di nuovo aperta al pubblico la loggia, e potranno essere distribuiti questi libretti, a poco prezzo, e tutto a vantaggio della stessa causa filantropica.

Abbiamo notato l' interessante nuovo ritratto di Marino Faliero, tratto da una miniatura della cronaca di Raffaello Caresini, la quale si conserva nella Biblioteca di S. Marco. Fu una vera scoperta, e si può affermare che quella effigie del Doge decapitato, sia rassomigliantissima. Infatti il Caresini, che fu contemporaneo al Faliero e ad altri Dogi, porta in questo esemplare marciano della sua cronaca, i ritratti di alcuni di essi, i quali confrontati coi medaglioni corrispondono, e particolarmente quello del Doge Giovanni Delfino. Questo prova che il miniatore fu esatto, e quindi che non può cader dubbio sulla vera rassomiglianza anche del ritratto di Marino Faliero.

La scoperta è tanto più importante, in quanto che mancando finora l'effigie del Faliero, i pittori si lasciarono sempre guidare dalla loro fantasia o da altre induzioni, quando vollero rappresentare i fatti tragici della sua vita.

Anche questo particolare rende maggiormente meritevole d' encomio il patriottico pensiero del nostro Prefetto, della Commissione ai monumenti e del conservatore del Palazzo Ducale, di fregiare questo monumento di tal collezione, resa assai più utile dalle chiare e concise iscrizioni istoriche, che furono aggiunte per illustrarla.

Notizie commerciali. — Sentiamo con sommo piacere che anche la Casa Jacob Levi e figli aspetta un carico di 1500 balle di cotone, direttamente da Nuova Orléans. Fra non molto avremo adunque a Venezia un deposito di quasi 6500 balle di cotone. Questo slancio commerciale è assai consolante, e noi, a nome del paese, ringraziamo, al pari della *Compagnia di commercio*, anche la coraggiosa ed attivissima Ditta Levi, che concorse a tale brillante risultato. Se invece di piangere continuamente il morto, come si suol dire, e di aspettare gli aiuti dal Governo colle braccia chiuse, tutti operassero attivamente nei limiti della loro capacità, il commercio di Venezia sarebbe a quest' ora completamente risorto, e l' attività veneziana richiamerebbe qui, per ineluttabile necessità, l' attività pure dei commercianti forestieri. Con doppio interesse quindi noi seguiamo ed additiamo al pubblico queste nobili ed intelligenti iniziative.

Zecca. — (*Comunicato.*) Il R. Ministero delle finanze, con suo Decreto del 7 corr., accolse solo in parte la domanda del R. Istituto, lasciando alla Direzione del Museo di S. Marco annesso alla R. Biblioteca anche i conii e punzoni di monete del Regno d' Italia (1805), del Governo provvisorio del 1848-49, ed altri somiglianti, e promettendo che tutto *sarà integralmente consegnato.* Dichiarò poi di non poter secondare il desiderio ripetutogli dalla Presidenza del R. Istituto di far collocare il Gabinetto numismatico della Zecca di Venezia co' suoi armadii *nei due anditi terreni dell' edificio della medesima Zecca* ove stanno *infissi al suolo gli antichi torchi monetarii della Repubblica.*

Soccorso ai Francesi. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere e con gratitudine, la lettera seguente pervenutaci dal signor Jacopo Serravallo, di Vittorio, domiciliato a Trieste. Essa è un documento che fa onore non solo a questo egregio nostro connazionale che iniziò la colletta, ma eziandio, all' animo filantropico dei suoi concittadini.

Trieste, 10 marzo 1871.

Onorevole Redazione,

Come l' appello del signor Gariboldi alla carità degl' Italiani, in favore dei poveri di Parigi, fu pubblicato primamente da cotesta *Gazzetta*, ed io ebbi da esso l' impulso ad offerire il mio obolo ed a raccogliere l' altrui, così ora mi sento in debito di riferire col medesimo organo ciò che al pio scopo si è potuto fare, non da me soltanto, ma sì ancora, e più, da altre persone, commosse a pietà per sì orribili sciagure. La somma raccolta è dichiarata qui appresso; e le persone, da cui l' opera venne validamente aiutata, furono: la signora baronessa Maria de Morpurgo, i signori Giorgio cav. Giamari, abate Gio. Solari, Federico Bünger, Leone Levi e la Direzione della Società operaia: la Presidenza della Società del progresso inviò i 50 franchi notati qui sotto.

E, se la colletta non riuscì cospicua, vuolsene dare carico unicamente a due altre questue, fatte qui, poco prima, l' una, per i feriti, e l'altra, per i prigionieri francesi; cosicchè la nostra veniva terza a scopo congenere, e trovavasi, per di più, in linea di concorso con altre due opere caritative: una questua in sussidio dei danneggiati dalla piena del Tevere, ed una Fiera a scopo di beneficenza nostrana.

Bisognava dunque avere riguardi maggiori che di consueto verso la proverbiale liberalità di questa cittadinanza, e contentarsi di quanto, nondimeno, s' è potuto raccogliere:

Per colletta generale	Fr.	1225 : 10.
Dalla Presidenza della Società del Progresso	«	50 : —
Contributo mio	»	224 : 90
In tutto	Fr.	1500 : —

che saranno rimessi non appena si possa farlo con sicurezza, al Prefetto della Senna.

E, senza più, gradisca l' onorevole Redazione i miei complimenti cordialissimi.

JACOPO SERRAVALLO.

L' Istituto convitto pei figli dei martiri d' Italia ha pubblicato il seguente Avviso.

A questo Istituto, che oltre i convittori paganti avrà piazze gratuite e semigratuite, ha potuto il sottoscritto aggiungere anche una *Scuola intieramente gratuita* di disegno industriale festivo-domenicale, e perciò s' invitano coloro che volessero profittarne e particolarmente gli artieri, a presentarsi alla Presidenza del mentovato Istituto nel giorno 10 e seguenti del corrente mese, dalle ore 11 ant. alle 1 pom. nel Palazzo situato a San Nicola da Tolentino in Rio terrà dei Pensieri al rosso N. 328, per la relativa inscrizione.

Si avverte che due regii professori si presteranno per l'insegnamento di belle arti, e che i più distinti alunni verranno alla fine dell' anno scolastico rimeritati con medaglie, diplomi ed altri incoraggiamenti.

Ulteriori nozioni si potranno sempre avere dal sottoscritto.

Venezia, addì 1.° marzo 1871.

Il Preside
Architetto onorario di S. M. il Re d' Italia.
ANGELO cav. SASSELLA.

Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto. — III Elenco delle Signore che assunsero l' incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto.

Fanny Restelli Pascolato — Emerenziana Guerra Bizio — Giuseppina Sartori Squerarolli — Anna Soardi Perlasca — Clelia Kaiser Jesurum — Carlotta Boldrin Candiani — Sorelle Campi — Giuseppina Villa — Jenny Ehrenfreund — Bice Civita — Principessa Clary — Elisabetta Lambranzi Thomas — Paolina Gambara Bovardi — Giuseppina Bonfili De Cavalcabò Bianco — Adelina Perrier Zandonella — Co. Morosini Venier — Maria Danelon Santini — Elisa Gobbati Galanti — Nob. Regina De Marchi Vendramin — Giovanna Mengotto nata nob. Civran — Mad. Amélie Parente — Teresa De Lorenzi Maggioni — Principessa Darinka Danilova, di Montenegro — Sara Salon Jona — Giulia Cabianca e Nipote — Maria Marchesi Boldrin — Luigia Bedoschi

Anche le Signore bar. Adele Treves dei Bonfili, co. Loredana Morosini Gatterburg e Margherita Trezza Wiel, acquistarono ciascuna un bollettario di 100 cartelle (inviando ciascuna L. 60), e rilasciandole in proprietà e a vantaggio dell' Ospizio, nella speranza di vincite, per esso dei premii della Tombola.

Lo stesso fecero per N. 50 cartelle ciascuno (con L. 30 ciascuno) la sig. Giuseppina De Zorzi Antonini e il cav. Giuseppe Mondolfo; e per N. 25 cartelle (con L. 15) la sig. Regina Levi Sabbadini, che, contristata da recenti lutti domestici, non potè assumersi l' incarico della vendita delle cartelle.

Continua da parte delle gentili Signore, coadiutrici alla caritatevole impresa, la nobile gara per la vendita delle cartelle, sicchè, esaurite quelle del primo o dei primi bollettarii, si fanno premura di mandarne a chiedere altri.

Sapendosi dalla Direzione dell' Ospizio che parecchie delle molte Signore cui fu indirizzata la circolare d'invito d' assumersi la vendita delle cartelle non la ricevettero (per ritardo o irregolarità nella spedizione o consegna), prega tutte le volonterose e gentili di scusare l' involontaria mancanza, e prestare egualmente (quelle che fossero disposte di farlo) il loro concorso, mandando a chiedere bollettarii, come se avessero ricevuta regolarmente la circolare.

Roma e Pio IX. — Per desiderio dell' autore di quest' ode, della quale abbiamo parlato nella *Gazzetta* d' ieri, aggiungiamo ch' essa, benchè ora pubblicata, venne scritta nell' occasione dell' ingresso a Roma delle truppe italiane. Locchè, se non iscusa, viene però a spiegare fino ad un certo punto quella vivacità di frase che avevamo notata.

Società del teatro la Fenice. — Se non siamo male informati, nella seduta d' oggi si sarebbe deciso di aprire il teatro anche nel carnevale venturo, dando come Società ad un impresario, la sovvenzione di it. L. 90,000, facendo però nuove pratiche presso il Municipio, perchè questo vi aggiungesse la somma di altre 50,000 Sarebbe stato del pari deciso di prescindere dalla massima di dare nell' anno venturo grandi balli, limitandosi a semplici ballabili.

Teatro la Fenice. — Ieri sera finalmente si rappresentò il tanto aspettato ballo *La Camargo.* L' esito però non corrispose all' aspettazione e, salvi gli applausi dati alla signora *Laurati*, lo spettacolo si passò fra il silenzio o qualche segno di disapprovazione. Non fu l' esito infelicissimo, ch' ebbe a Firenze, ma qualche cosa di simile. Può darsi che successivamente si migliorino anche le nostre impressioni, ma, da quanto ci parve ier sera, nulla havvi di notevole nè nella musica, nè nei ballabili, e le scene di semplice mimica sono troppo prolungate e spoglie di qualunque interesse. In genere i ballabili, sia per la sempre imperfetta e sregolata esecuzione, sia per la sproporzione fra il numero delle masse e la ristrettezza del palco scenico, riuscirono confusi e non lasciarono discernere alcuna figura nettamente disegnata. Così del pari non furono di soverchio felici le scene, alcune delle quali furono altamente riprovate. Sulla messa in scena ci sarebbe assai a che dire, e per darne un esempio accenneremo a quella tavola, splendidamente imbandita secondo il libretto, la quale sulla scena non ha che due tazze e due bottiglie per quattro persone, ed a quella sala in cui, sempre secondo il libretto, doveva esservi un' ammirabile profusione di fiori, mentre nella realtà non se ne vedeva neppur uno. Quello che nel ballo havvi di veramente sfarzoso ed elegante, sono i vestiarii dell' Ascoli, i quali riscossero il generale applauso; alcuno di essi disegna per verità, troppo crudamente alcune parti del corpo, ch' è bello non nominare, e che certi tali del pubblico invece altamente magnificavano, ma questi son piccoli nei, che a chiari di luna, che ora splendono, possono forse passare per altrettanti pregi. Ed infatti, se seguitiamo di questo passo, l' Ascoli può chiudere il suo negozio, lasciando che sopperisca all' uopo madre natura.

L' eroina della festa fu la signora *Laurati*, la quale però, pur troppo, in questo ballo non ha largo campo di farsi ammirare, perchè nella parte mimica l' azione non offre alcun interesse. Nel passo a due, ch' essa danzò colla solita leggiadria e precisione, e con quella fenomenale leggierezza, ch'è speciale suo vanto, essa fu vivamente applaudita, e richiamata più volte con entusiasmo sulla scena, in un momento in cui sembrò a torto che la disapprovazione pel ballo a lei pure si estendesse. Diciamo a torto, perchè una minima frazione del pubblico intendeva unicamente di protestare perchè, avendosi una danzatrice così valente, com' è la signora Laurati, la si abbia sacrificata in una insulsaggine, del genere del ballo di ier sera. Ed in fatti ogni volta che le si offrì il destro di fare alcuno di quei passetti a filigrana, di quegli aerei scambietti o di quelle rapidissime e graziose evoluzioni, in cui è sì valente, l' applauso le fu ampio, sincero e vivissimo.

La naturale antipatia che abbiamo per quell' essere eterogeneo, che si chiama un ballerino, c' impedisce di parlare del signor Rossi-Brighenti, che, con alcuni passi arditi, nei quali pareva che si avesse a rompere il collo, si procacciò pure vivi applausi.

Il ballo si terminò con alcuni fuochi del Bengala, quali si usano nei teatri popolari, dove per altro si ha l' avvertenza di accenderli alla chiusa dello spettacolo, per non appestare la sala od irritare le gole degli astanti. Come, dopo di questa indecenza, i cantanti abbiano saputo trovar modo di spiegare intatta la loro voce, è ancora per noi un mistero. Specialmente la *Stolz* ci regalò ieri sera una serie non interrotta di quei magnifici accenti drammatici, di quelle delicate smorzature, di quelle note basse eccezionali per un soprano, di quegli slanci potentissimi di voce, che strappano irresistibilmente al pubblico espressioni vivissime d' entusiasmo. E sì che anch' essa trovavasi ieri sera in condizioni eccezionali per qualche mancanza di riguardo, che le era stata usata dietro le quinte!

Il pubblico riudì assai volentieri il *Ruy-Blas*, e lo applaudì da capo a fondo collo stesso entusiasmo di prima. E sì che ora veniva dopo gli *Ugonotti*! Questa è la massima delle prove!

Questa sera poi si annunzia lo stesso spettacolo di ieri sera, ma coll' ommissione del quart' atto del *Ruy-Blas.* Davvero che per ordinare lo spettacolo in siffatta maniera, bisogna aver perduta la testa. Per dare intiera una sì stupida cosa com' è il ballo *La Camargo* si dà incompleta un' opera come il *Ruy-Blas*, ch' ebbe tanto successo e che il pubblico ed i forestieri specialmente desiderano tanto di udire per intiero. Per di più poi se ne taglia il quart' atto, ch' è forse il migliore di tutti e senza dubbio infinitamente superiore al primo ed al secondo. Decisamente una maligna stella impera quest' anno alla *Fenice*, e co' migliori elementi si riesce a trovar sempre modo di disgustare ogni sera il pubblico!

Concerto. — Ecco il programma del trattenimento musicale, che si darà domani nelle Sale del Ridotto. Anche il concorso di que' valenti artisti, che sono i fratelli Trombini, ci è arra che si tratta di qualche cosa più che di uno dei soliti concerti.

Lundi le 13 mars, à 3 heures, dans la Salle du *Ridotto*, concert de mad. Caroline Leontieff et Henri Stiehl, avec le concours des frères Trombini.

Programme.

1. Sonate en do diesis mineur, H. Stiehl; Beethoven.
2. Arie du Faust, mad. Leontieff; Gounod.
3. Fantaisie sur l' harmonium; Stiehl.
4. Siciliana, / Allora ed oggi, } mad. Leontieff; { Pergolese / Coen.
5. Un jour de bonheur, pour piano; Stiehl.
6. Herzeleid, / Pourquoi ? } mad. Leontieff; { Goldmark / Marchesi.
7. Méditation sur Faust, pour harmonium, piano et violon, messieurs Trombini et Stiehl; Gounod.
8. Chanson russe; Glinka.

Billets à 3 fr., chez Gallo et Münster.

Bollettino della Questura dall' 11 al 12. — In seguito alle pratiche ordinate dalla Questura centrale ed eseguite con esattezza dall' Ispettorato di S. Marco, venne arrestato l' Oste F. F. perchè nella perquisizione operata al suo domicilio fu trovato in possesso di oggetti preziosi appartenenti al furto avvenuto l' 8 luglio dello scorso anno in danno della signora Gottardi Annina.

Venne pure arrestato per la stessa cagione il perlaio R. G.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per questua, due per oziosità e constatarono una contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. —Dalle Guardie municipali venne tradotto all' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, certo B. G., per essersi intromesso indebitamente nelle operazioni delle Guardie stesse.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 11 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate	denunzie	5
2	Per inosservanza alle discipline sa-		
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze	»	1
4	Per lordure in luoghi proibiti	»	2
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi	»	4
6	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	2
7	Per esercizii abusivi	»	1
8	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	»	1
		Totale	16

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 marzo.

= La discussione sulla libertà della Chiesa acquista ogni giorno proporzioni maggiori. Siamo alla terza seduta, e la Camera non è giunta ancora all' approvazione dell' articolo sedicesimo, ch' è il secondo della seconda parte.

Non essendosi fatta precedere una discussione generale, che s' intese esaurita con quella avvenuta pel titolo primo, ciò ha fatto sì che la discussione degli articoli proceda lenta e con poco ordine; ciascun deputato si attribuisce il diritto di spaziare a suo piacimento per tutto il campo di questa vastissima materia, quando gli pare opportuno; sarà dunque probabile che per aver voluto evitare una discussione generale in principio, ne dobbiamo subire una per ciascun articolo.

Gli onori della seduta toccarono oggi al discorso dell' on. Minghetti, il quale con quella faconda e nutrita parola che anche i suoi avversarii gli riconoscono, s' addentrò con sicurezza nella difficilissima quistione; il suo accento era quello d' una convinzione profonda.

Poche volte l' on. deputato di Legnago sentì, come oggi, ch' egli si faceva il campione d' un programma che abbraccia, dal punto di vista politico e morale, uno dei problemi più complessi che s' agitino nel seno della moderna società. Certo, sarà uno dei più grandi titoli di rispetto e di benemerenza per l' età nostra, quello di non essersi spaventata dinanzi al difficile còmpito di conciliare nell' amplesso della libertà, quei due antichi rivali che si chiamano lo Stato e la Chiesa, il cui connubio e la cui inimicizia furono egualmente causa di reciproche ferite e di grandi dolori all' umanità. Strano fenomeno codesto, che la generazione nostra si prepara a spiegare mentre le menti più acute e profonde studiano il modo di prevenirne gli effetti. La Camera udì l' onorevole Minghetti colla più viva e costante attenzione, e malgrado la confusione grandissima che questa quistione ha prodotto sui diversi banchi, quand' egli gettò in mezzo all' Assemblea quell' ardita interrogazione con cui riassumeva il suo discorso: « Volete voi arrivare i primi, o vi accontentate a rimanere gli ultimi? » anche coloro che già si manifestarono contrarii al concetto della libertà della Chiesa, sentirono tutta la difficoltà e la responsabilità della risposta.

Il Comitato prese questa mattina un' importante deliberazione. Sebbene sia poco probabile che la questione delle Banche venga discussa in un avvenire relativamente vicino, tuttavia non è di poco momento il sapere risoluta una quistione di principio, la quale fu più volte occasione di ardenti discussioni nella Camera e nella stampa. Il Comitato adunque ha posto fine alla discussione, rinunciando all' esame degli articoli di questo progetto di legge, dopochè il concetto fondamentale parve tutto saviamente liberale. Malgrado gli sforzi erculei degli on. Seismit-Doda e Torregiani, i quali non furono molto fortunati nella lunghissima campagna, la grande maggioranza del Comitato accolse i principii di temperata libertà, svolti nel progetto di legge governativo, e con molto merito e perspicuità illustrati nella Relazione che lo precede. Il progetto fu approvato e venne in pari tempo incaricato il presidente di designare la Commissione incaricata di riferirne in seduta pubblica. Non è dubbio, ch' essa sarà composta per modo da riflettere la opinione interamente favorevole, prevalsa nel Comitato.

Al Senato si doveva oggi decidere la quistione della Corte di cassazione; ma siccome il ministro di grazia e giustizia non ha il dono dell' ubiquità, e non può contemporaneamente trovarsi in tutti i luoghi, in cui la sua presenza è necessaria, così, dopo un lungo contrasto, la decisione venne rinviata ad altro giorno. Intanto per non sciupare inutilmente un tempo prezioso, s' intraprese la discussione del progetto di legge per il riordinamento dell' esercito. Parlò l' on. senatore Angioletti, il quale, pur accettando il concetto cardinale di questa riforma, censurò alcune speciali disposizioni, che gli parvero o insufficienti o pericolose. Questa discussione continuerà lunedì e vi prenderanno parte tutte le illustrazioni militari del maggior ramo del Parlamento. Non si crede tuttavia che l' esame di questo importantissimo progetto di legge possa durare molti giorni, poichè le opinioni hanno già avuto occasione di formarsi; quello che si tratta di fare ora, è la votazione.

Le notizie di Roma giunte qui con qualche esagerazione hanno prodotto una impressione penosa. Se fatti di questo genere s' avessero a riprodurre con qualche frequenza, è fuor di dubbio che non avvantaggerebbero la nostra causa, principalmente dove i nostri nemici sono numerosi ed attenti, e tutto quello che accade in Roma, può dar fiato alle trombe cattoliche, e descrivere il Pontefice circondato di persecutori. È bene inoltre stare in guardia per non essere vittime di qualche insidia, tanto più che al Vaticano non s' ignora, che forse l' ultima speranza rimasta ai fautori del potere temporale è riposta nella violenza; tutto ciò che assume questo carattere giova ai nostri nemici, non se lo scordino i liberali intemperanti, e facciano uso di calma e di moderazione, che sarà meglio per tutti. Però non bisogna anche dare troppa importanza a questi tafferugli, dai quali non andò esente quasi nessuna delle città italiane nei primi tempi della loro liberazione. Accaddero, a Milano, a Firenze, a Venezia ed in molte altre città minori, e non è a farne le meraviglie se accadono in Roma, dove la lotta è più viva e le inimicizie più profonde, in ragione diretta della maggiore compressione subita. Ma come le cose si accomodarono in ogni altra parte e la tolleranza delle opinioni e delle credenze stese dovunque il suo pacifico impero, così non si deve dubitare che questo non accada presto in Roma e sarà meglio per tutti.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell' 11 marzo.*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Presidente dice che, siccome non è ancora giunto il ministro guardasigilli, mette in discussione la Convenzione col Municipio di Napoli.

Nessuno chiedendo la parola ed il progetto di legge essendo di un solo articolo, se ne rinvia la votazione allo scrutinio segreto.

Perciò fa fare l' appello nominale per procedere alla votazione dei progetti di legge stati approvati finora, dichiarando in pari tempo che le urne resteranno aperte fino alla fine della seduta.

Essendo entrati nell' aula i ministri della guerra, delle finanze e dell' agricoltura, industria e commercio, si riprende la discussione del primo progetto di legge all' ordine del giorno.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dice che, poichè neppure oggi fu possibile che il ministro guardasigilli intervenisse alla seduta, egli prega il Senato a volere aderire a che il seguito della discussione sul progetto di legge per lo Stabilimento della Corte di cassazione del Regno sia rinviato al primo giorno in cui il ministro guardasigilli possa assistervi.

Dopo una viva discussione fra chi voleva che non fosse fatto luogo al rinvio e chi voleva che il rinvio non avvenisse che pel domani, si passa alla votazione per alzata e seduta della proposta ministeriale, che dopo prova e controprova è approvata.

Presidente mette in discussione il progetto di legge relativo alle basi generali dell' ordinamento dell' esercito, ed invita i membri della Commissione ad occupare i loro posti.

Ricotti (ministro della guerra) interpellato dal Presidente, dichiara che, in massima, egli accetta le modificazioni introdotte dall' Ufficio centrale nel progetto ministeriale.

Chiesi (segretario) legge la prima parte del progetto di legge in discussione.

Presidente dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Angioletti.

Angioletti premette che alla sua coscienza ripugna di approvare il progetto di legge in discussione, particolarmente per quella parte ch' è relativa al reclutamento.

Grandissima, o signori, è l' importanza dell' ordinamento militare, e dall' essere esso buono o cattivo dipenderà che si abbia o no un esercito che sostenga o no l' onore e sappia tutelare a dovere l' indipendenza del paese. Io non mi preoccupo nè punto nè poco di quello che si fa in Germania, in Inghilterra, in America od altrove, perchè sono intimamente convinto che *chi lavora col cervello altrui frigge il proprio.* La base di un buon reclutamento dev' essere di mettere a disposizione del Governo la maggior quantità possibile di uomini, dividendoli in due categorie, alla prima delle quali debbono appartenere i più forti ed i più abili. Il confondere le due categorie sarebbe pernicioso, ed a me pare che il progetto in discussione debba avere per unico risultato quello di darci un esercito che non sarà numeroso nè forte abbastanza.

L' oratore prosegue pertanto proponendo un nuovo sistema di reclutamento, ed invitando il ministro della guerra a ritirare l' attuale progetto di legge, ed a presentarne un altro che valga meglio di questo a darci un esercito forte ed istrutto.

Ricotti (ministro della guerra) osserva che il senatore Angioletti va d' accordo col ministro e la Commissione nel volere che l' esercito sia diviso in due categorie; ma, riguardo al sistema di reclutamento da esso proposto, citando cifre e facendo calcoli, dice che, all' atto pratico, darebbe un risultato diametralmente opposto a quello che il generale Angioletti si lusinga debba dare.

Ecco ore il resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Approvazione della Convenzione postale e di altra per lo scambio dei vaglia postali nel Belgio:

Votanti 72. favorevoli 70 e 2 contrarii.

Il Senato adotta.

2. Approvazione della Convenzione postale addizionale con la Gran Brettagna:

Votanti 72, favorevoli 71 ed 1 contrario.

Il Senato adotta.

3. Disposizioni relative ai matrimonii degli ufficiali ed assimilati militari:

Votanti 72, favorevoli 66 e 6 contrarii.

Il Senato adotta.

4. Approvazione della Convenzione conclusa dal Governo col Municipio di Napoli, riguardo alle pensioni degl' impiegati del dazio-consumo di quella città.

Votanti 72, favorevoli 66 e 6 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4. pom.

Lunedì, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell' 11 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l' indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Ecco il testo dell' articolo 16:

« È fatta rinuncia dal Governo al diritto di Legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il Regno al diritto di nomina, presentazione o proposta, sinora esercitato da esso in forza di concordato, di legge o di consuetudine, nella collazione dei benefizii maggiori.

« I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

« Ai benefizii maggiori e minori non possono essere nominati se non cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« Nella collazione dei benefizii di patronato regio nulla è innovato. »

Paternostro svolge sopra questo articolo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando non esser necessario che la questione della Legazia apostolica in Sicilia sia risoluta in occasione del presente progetto di legge, e che, essendo gravissima, dev'esser accuratamente studiata, invita il Ministero a presentare un apposito progetto di legge, se, e quando lo crederà opportuno, e passa alla discussione dell' articolo 17.

« Paternostro F. — Crispo-Spadafora. »

L' oratore parla lungamente in mezzo alla disattenzione dei pochi deputati presenti.

Poi, vedendo al banco dei ministri il solo ministro della guerra, esprime la speranza che questi terrà conto delle sue osservazioni. (*Ilarità.*)

Finalmente, non vedendo comparire nessun altro ministro, l' on. Paternostro esclama ch' è una vera vergogna che, mentre egli discute una gravissima questione di diritto, non si veda al banco del Governo che il ministro della guerra, quasichè si parlasse di cavalli o di cannoni. (*Si ride. In questo momento entrano i ministri dell' interno, delle finanze ed il guardasigilli.*) L' oratore si meraviglia che i ministri facciano così poco conto di un deputato, il quale difende gl' interessi del paese, e che non si degnino di udire i suoi argomenti.

Lanza (presidente del Consiglio). Invece di abbandonarsi a simili supposizioni per lo meno inopportune, il deputato Paternostro avrebbe dovuto supporre ch' io non avrei abbandonato questo banco, al quale mi trovavo pochi momenti sono, senza una grave ragione.

Infatti, fui richiesto per parte del Presidente del Senato di alcuni schiarimenti intorno all' ordine del giorno che fu ieri proposto, e sul quale io dovevo dare il mio avviso. In quanto al guardasigilli, l' on. Paternostro dovrebbe sapere che oggi egli doveva recarsi al Senato e mi si faceva anzi chiedere se egli poteva oggi recarvisi.

Vede dunque l' on. Paternostro che il presidente del Consiglio si è allontanato soltanto per una questione urgente, e questo è quello che il preopinante doveva pensare prima di abbandonarsi a supposizioni poco benevole pel Ministero e poco convenienti per il Parlamento.

Paternostro. Certo che, se avessi ciò pensato, avrei supposto nei ministri poco riguardo verso la mia persona. Del resto, mi spiace di aver fatto quella supposizione.

Pres. Bene, continui il suo discorso.

Paternostro aggiunge altre brevi considerazioni per appoggiare il suo ordine del giorno.

Arrivabene svolge il seguente emendamento da lui presentato assieme all' on. Pecile, che dovrebbe prendere il posto degli articoli 16 e 17:

« Il Governo del Re rinuncia ad ogni ingerenza nella elezione dei Vescovi e dei parrochi, rimettendo il diritto che gli spetta nelle mani del clero e del popolo.

« Il diritto relativo alla elezione dei parrochi sarà esercitato dalla riunione dei capi-famiglia; il diritto relativo alla elezione dei Vescovi sarà esercitato dall' Assemblea dei parrochi della rispettiva diocesi.

« I Vescovi così eletti non saranno più richiesti di prestare giuramento al Re.

« Pecile — Arrivabene. »

(Il banco dei ministri è vuoto; la Camera si fa deserta.)

Salvagnoli presenta una Relazione.

Farini riferisce sopra un errore tipografico incorso nella legge per la leva sui nati del 1850 e 1851, errore che consiste nell' avere messo un *o* invece di un *e*, e che porterebbe una grave variazione nella legge. Prega la Camera di approvare questa correzione.

È approvata.

Pres. La parola spetta all' on. Minghetti.

Minghetti (movimento d' attenzione). La prima domanda che si presenta è questa: Ha lo Stato il diritto di approvare o meno la nomina dei Vescovi? Ogni Società laica o ecclesiastica ha bisogno della libertà di poter eleggere i suoi capi. Questa verità non ha bisogno di essere dimostrata.

Si dice che la libera elezione dei Vescovi può essere un pericolo per la società civile.

Certo, ogni libertà ha i suoi inconvenienti. La libertà della tribuna, quella della stampa, quella del commercio non ne hanno forse?

Quante obbiezioni non furono fatte alla libertà dei commerci, quante alla libertà amministrativa!

Dunque questo argomento non è speciale alla nostra questione; esso è generale a tutte le libertà. Trattasi di vedere se per la nomina di Vescovi, esso ha una gravità tale da decidersi di indietreggiare sulla via della libertà. Questa gravità può venire da due cose; dalla potenza dell'episcopato, e dall'avversione di esso pel nuovo ordine di cose.

Io non posso ammettere l'argomento della potenza dell'episcopato, perchè la società civile è sufficientemente garantita contro di esso.

In quanto al secondo argomento, io osservo che il Vescovo, il quale viene nominato dietro raccomandazione di un Governo, sente, appena nominato un gran bisogno, ed è quello di riabilitarsi di fronte alla Corte di Roma.

Del resto, coloro che mantengono il diritto di presentazione si lusingano di salvarsi prolungando all'infinito le vacanze che si verificheranno. Ma è questo un rimedio? Non avete voi pensato che i Capitoli ed i vicarii capitolari vi sono egualmente avversi? E poi, che cosa ottenete colla presentazione? Nel mentre voi avete abolite le Facoltà teologiche nelle Università, voi volete avere il diritto di presentare dei preti, dei quali non conoscete nè l'educazione, nè i precedenti, e sul tirocinio dei quali non avete vigilato? Dunque anche questa obbiezione non regge.

Taluni dicono: Lo Stato è il successore ed il rappresentante dei fedeli. Se volete restituire la facoltà che lo Stato ha, restituitela almeno a coloro dai quali lo Stato l'ha avuta.

Per me, la teorica storica che i Governi sieno i successori ed i mandatarii dei fedeli, non è vera. Sapete che cosa avverrebbe se seguiste la teorica di coloro, i quali vi consigliano di rendere a questi fedeli questa facoltà? Il popolo non la vorrebbe, il Papa la respingerebbe e ne nascerebbe un conflitto.

Tutte le volte in cui voi vorrete imporre una cosa alla Chiesa, voi troverete i fedeli solidali col Papa.

Dunque anche questa obbiezione non regge.

La terza obbiezione è che in tutti gli Stati i Governi hanno conservato un'ingerenza nelle nomine della Chiesa.

In passato si citava sempre il Belgio come Stato modello in fatto di legislazione e di rapporti fra Chiesa e Stato. Oggi invece nel Belgio non si vedono che pericoli.

Io non accetto l'esempio del Belgio per due ragioni: la prima che nel Belgio la rivoluzione fu fatta dai cattolici contro una dinastia protestante; la seconda che ivi vige il sistema del clero stipendiato. Del resto se adesso nel Belgio le cose religiose non camminano bene, ciò deve precisamente attribuirsi all'errore dell'ingerenza dello Stato nelle cose ecclesiastiche ed al sistema dei concordati.

Il concetto di tutte le leggi che noi vogliamo abolire sta nel fatto che in generale la Chiesa era alleata dello Stato a pregiudizio dei popoli ed accettava volontieri l'appoggio di esso per tutti quegli ufficii per i quali questi due Corpi erano alleati.

Fino a che lo Stato esercitava un diritto di sindacato o di approvazione agli atti della Chiesa oppure per certi atti si sostituiva ad essa, era naturale che la Chiesa temesse che lo Stato si opponesse al libero esercizio del suo potere, ed in conseguenza era necessario ch'essa avesse un territorio suo proprio sul quale si radunassero tutte le supreme autorità ecclesiastiche, e dal quale partissero tutte le disposizioni e gli ordini ch'essa emanava. Ma dopochè questo timore non esiste più, dopochè la Chiesa ha più ampia libertà, questo territorio non le è necessario. Ed il conte Cavour allorchè ebbe il pensiero della cessazione del potere temporale e di Roma capitale d'Italia, si preoccupò prima di tutto della libertà della Chiesa.

Il pensiero del conte di Cavour non è quale lo descrisse il deputato Corbetta. Il conte Cavour voleva la completa separazione fra Stato e Chiesa. In fatto di cose ecclesiastiche, lo Stato non è nè ateo, nè laico, esso è incompetente e non deve immischiarsene. Per noi la Chiesa non è che una società che vive nello Stato, e nella quale questo non ha diritto d'ingerirsi.

Il sistema che taluni vorrebbero inaugurare, è un sistema di paure e d'ingerenza, è un sistema ibrido che non rappresenta nè il passato, nè l'avvenire, che non ha nessun fondamento filosofico, nè nessuna utilità, e che dev'essere abbandonato. *(Benissimo.)*

La vera libertà che noi dobbiamo cercare è quella che nasce dalla completa separazione.

Bisogna cercare di ottenere questa completa separazione.

Il progetto adottato in Inghilterra sulla chiesa d'Irlanda fu un gran passo sopra questa via che rappresenta il progresso. Ora anche noi dobbiamo deciderci: o ritornare al passato e restituire alla Chiesa le sue prerogative tenenedola avvinta al carro dello Stato, o abbracciare l'avvenire liberandosi da qualsiasi ingerenza nelle cose religiose, e liberando in pari tempo la Chiesa dai vincoli che la tengono associata allo Stato. Bisogna infine che noi ci decidiamo ad essere in Europa o i primi o gli ultimi.

(Vivissima approvazione sopra tutti i banchi. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. — La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

Pres. la parola spetta al deputato Carutti.

Carutti espone quali sono i fatti storici e quali i criterii, in forza dei quali è nato ed impera in molti Stati il diritto di presentazione dei Vescovi.

(La Camera è disattenta.)

Crede che la Chiesa per rispondere allo scopo per il quale è creata debba dividere i sentimenti del paese nel quale vive.

Aggiunge altre dichiarazioni che non giungono fino a noi.

Molti oratori iscritti, ai quali toccherebbe il turno non si trovano presenti nell'aula.

Ugdulena propone la soppressione del primo comma dell'articolo 16.

Svolge questa sua proposta in mezzo all'attenzione dei deputati che gli si stringono attorno. La sua voce è però tanto debole che riesce impossibile afferrare i suoi concetti.

Pres. La parola spetta al deputato Michelini.

Voci: No! No! A lunedì.

Altre voci: Parli, parli.

Michelini vorrebbe parlare lunedì, perchè l'ora è tarda *(No! No! Sì! Sì!)*

Pres. Consulterò la Camera.

La Camera delibera che l'on. Michelini parli subito.

Michelini. Allora rinunzio a parlare ora, e parlerò a mio turno.

Pres. Domando perdono, ma ella ha fatto dichiarare alla Presidenza che accettava il turno di parola dall'on. Mancini, e quindi ora non può più ripetere il suo turno di parola.

Michelini svolge alcune sue idee in ordine alla libertà della Chiesa.

Toscanelli protesta contro l'on. Michelini, il quale lo accusò di rappresentare in questa Camera il cattolicismo illiberale. Protesta di non essere gesuita come l'on. Michelini lo volle fare supporre, e ne adduce in prova la franchezza da tutti riconosciuta colla quale esprime in questa Camera tutte le sue idee.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Lunedì seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Il Comitato privato della Camera ha nella sua seduta d'oggi:

1.° Approvato il progetto di legge per l'unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova.

2.° Terminata la discussione della legge della lib rtà delle Banche, con l'adozione di un ordine del giorno del deputato Finzi ed altri colleghi, pel quale il Comitato, approvando il principio che informa il progetto di legge ed accettandolo in massima, incarica la Giunta di tener conto delle varie osservazioni state svolte.

Con questo, il Comitato ha rinunciato alla disamina dei singoli articoli del progetto.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Ieri abbiamo accennato per notizia telegrafica a nuovi disordini avvenuti nella Chiesa del Gesù e dinanzi alla Chiesa.

Innanzi tratto dobbiamo fare una rettificazione. Il predicatore non era il padre Curci, ma il padre Tommasi, ed inoltre non risulta che la predica fosse la causa determinante dei disordini.

Intorno a' fatti la *Libertà* di Roma del 10 li ragguaglia nel modo seguente:

Anche quest'oggi sono avvenuti nuovi disordini al Gesù.

Due dei nostri collaboratori ci riferiscono i fatti seguenti di cui furono testimonii oculari.

La predica del padre Tommasi non ebbe nulla di straordinario. Il predicatore trattò della confessione, ma non fece nessuna allusione politica.

In chiesa c'era meno gente del solito.

Intanto, fuori della chiesa si erano adunati alcuni giovani, assai conosciuti in Roma pel le loro opinioni liberali. Poco a poco i capannelli andarono ingrossando, tantochè e sulla Piazza e nelle strade adiacenti si vedeva una folla del tutto insolita.

Finita la predica, un poco più tardi del consueto, primi ad uscire dalla chiesa furono alcuni caccialepri.

Questi si avanzarono con aria minacciosa e quasi di sfida. Alcuni dei giovani liberali che si trovavano nella folla, e che erano, come chi dicesse, in prima linea, si fecero avanti fischiando i caccialepri. Nacque fra gli uni e gli altri una deplorabile collisione, e furono scambiati dei colpi di bastone e varie percosse a mano.

Mano mano che i caccialepri uscivano di chiesa, erano chiamati a nome e fischiati.

Intanto, in rinforzo delle Guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri che già si trovavano sulla Piazza, sopra giunsero due compagnie del 62.° Reggimento fanteria già consegnate, una nel convento del Gesù e l'altra alla Minerva, una parte di esse fece fronte al popolo voltando le spalle alla Chiesa; il resto chiuse gli sbocchi delle strade che mettono alla Piazza del Gesù.

Furono fatte le intimazioni legali, ma la folla numerosissima, non vi abbadò, tanto che la truppa fu costretta ad eseguire ripetute cariche alla baionetta per disperderla.

Per fortuna quelle cariche non produssero alcuna disgrazia.

La folla, ritirandosi dinanzi alle truppe, si riformava appena erano passate, e continuava ad accogliere con fischi e segni di disprezzo coloro che uscivano dalla chiesa, e che sono più noti per la loro avversione al Regno d'Italia.

Mentre questi fatti accadevano sulla Piazza del Gesù, fatti non meno spiacevoli e dolorosi avvenivano nell'interno della Chiesa. Un tale, conosciutissimo caccialepre, si era affacciato alla porta per uscire, e già la folla cominciava a fischiarlo. Un agente della pubblica forza (non sappiamo se carabiniere o guardia municipale) lo ammonì, dicendogli rientrasse in chiesa e usasse per quel momento prudenza.

Costui, lungi dall'aderire a così savio consiglio, si fece addosso all'agente e lo malmenò con molte percosse. Un prete si unì a lui, poi non pochi borghesi, sicchè cresciuto il tumulto, una parte del popolo, alcuni agenti della pubblica forza ed alcuni soldati, entrarono in chiesa, ove il disordine era grandissimo.

Furono immediatamente sequestrati molti bastoni appartenenti, per la maggior parte, a coloro che già trovavansi in chiesa, e si è riconosciuto che alcuni di essi erano animati dallo stocco.

Ci viene riferito che siano stati sequestrati anche degli stili.

In mezzo a tanto schiamazzo, una guardia municipale, essendosi avvicinata a Don Raffaele Collati, che diceva messa dopo la predica, questi si avventò contro di lei furiosamente, dicendogli: *Vassallone scomunicato, questo non è luogo per te.* Più tardi, e per nuove ingiurie da lui profferite, gli fu intimato l'arresto; ma egli sulle prime non volle ubbidire; poi, mutato animo, non solo ubbidì, ma chiese che gli fossero dati degli abiti da borghese per non essere riconosciuto mentre usciva di chiesa.

Non è a dire lo sgomento delle donne che avevano assistito alla predica; esse peraltro, poterono uscire liberamente e senza alcuna molestia, e furono sempre accompagnate o dagli ufficiali dell'Esercito, o dai Reali carabinieri.

Sono stati fatti numerosi arresti, e gli arrestati condotti al Palazzo Altieri, ove provvisoriamente fu istituito uno speciale Ufficio di pubblica sicurezza.

I Reali carabinieri, le truppe, le Guardie municipali e le stesse Guardie di polizia, durante tutto il tafferuglio, si condussero assai lodevolmente.

Leggesi nel *Tevere* in data del 10:

Nelle ultime ore della notte, alcune centinaia di persone, munite di fiaccole, si recarono al Quirinale gridando evviva al Principe Umberto ed aggiungendo: *Abbasso i Gesuiti, abbasso i caccialepri.*

A quale scopo tale dimostrazione? Che significa questo implicar il Principe e la Principessa nella causa tra il popolo di Roma ed i Gesuiti?

La dimostrazione non ebbe conseguenza alcuna.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

L'on. Presidente del Consiglio parte stasera per Roma. Sarà di ritorno lunedì.

E più oltre:

Da lettere private di Roma ci assicurano che il tafferuglio d'ieri nella chiesa del Gesù non fu che la continuazione del disordine che era avvenuto il giorno innanzi, in seguito dell'aggressione d'un privato cittadino, riconosciuto come ufficiale della Guardia nazionale.

La predica non ci avrebbe dato alcun pretesto; ma solo il ribollimento degli spiriti. Da una parte e dall'altra si sarebbe andati in chiesa od aspettato fuori armati di bastoni, pronti ad attaccarsi.

La polizia non fu abbastanza sollecita per prevenir il tumulto. La magistratura essendo chiamata ad inquirere, la stampa deve usare molta riserva nel giudicare i fatti.

Ma, lasciando da parte i fatti, è debito il chiedere come mai non capiscano i liberali, che a loro deve premere di evitare i disordini, appunto perchè i loro avversarii li ricercano per farne argomento delle loro declamazioni. Libero dev'essere a chiunque di andar o non andare in chiesa, ma chi ci va, ci stia dignitosamente, e si guardi dal partecipare ad atti, che darebbero ragione di gridare, che neppure il ministero della predicazione è rispettato, e che i fedeli non sono sicuri nel Tempio del Signore.

Il processo giudiziario ci farà conoscere chi furono i provocatori; ma in ogni modo i fatti avvenuti sono lamentevoli, non perchè siano stati gravi, ma perchè rivelano un'irritazione d'animi, a cui le cagioni forse non mancano, ma a cui dev'esser impedito di trascorrere a violenze

---

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11 corrente:

Noi non possiamo se non confermare oggi le informazioni che abbiamo dato ieri sullo stato della vertenza tunisina, aggiungendo che il generale Husseim è partito ieri sera per Livorno coll'avvocato Spezzafumo e il suo seguito, probabilmente collo scopo d'imbarcarsi e tornare a Tunisi. Parecchi deputati avrebbero manifestato l'intenzione d'interpellare sopra questo argomento il ministro degli affari esterni.

Scrivono da Parigi 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

Entro le mura di Parigi è un nemico più formidabile che non i Prussiani, e il momento presente fa presagire più male che bene. Abbiamo a Belleville, a Montmartre, nei quartieri rivoluzionàrii della città una oste di almeno 100 mila uomini, con un numero doppio di schioppi, abbondanti provvigioni di cartucce e da 200 cannoni e mitragliatrici.

Quest'esercito ha il suo comandante in capo e i suoi ufficiali superiori nominati, ed è sotto gli ordini di un Governo che si è costituito da sè, non riconosce altro potere, e afferma il diritto di fare decreti e di seguire la sua propria politica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'11:

Ci scrivono da Monaco di Baviera che da alcuni giorni è giunto in quella città da Roma il Cardinale Hohenlohe, fratello del distinto uomo di Stato, che due anni or sono era capo del Ministero bavarese. Il viaggio di quel porporato non sembra essere estraneo alle cose romane.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Palermo 10 (ritardato).

Oggi sono giunte in porto da Malta le corazzate inglesi *Lord Marden*, *Caledonia*, *Prince Victor* e la cannoniera *Nizam*, tutte della squadra inglese del Mediterraneo.

Berlino 11.

Il Principe Guglielmo di Baden è destinato a governatore dell'Alsazia e della Lorena.

Telegrammi.

Londra 10.

Interpellato lord Granville nella Camera dei lordi intorno al trattato segreto stipulato tra la Russia e la Prussia e pubblicato dal *Morning Post*, risponde nulla essere di ciò noto al Governo. Granville chiede se l'opposizione sa qualche cosa di preciso. Domani avrà luogo una seduta della Conferenza.

Monaco 10.

A fronte della notizia dell'*Osservatore Romano*, che il conte Tauffkirchen, in seguito al richiamo di Arnim, sia stato accreditato come rappresentante dell'Impero germanico presso la Sede pontificia, si osserva da fonte competente che si tratta solo di una sostituzione per l'assente inviato della Germania settentrionale, secondo la disposizione generale del trattato federale.

Augusta 10.

Scrivono in data del 9 alla *Abendzeitung* di Augusta: Il Governo prussiano, ad un'interpellanza confidenziale da Roma, fece capire chiaramente ch'esso non desidererebbe che il Papa trasportasse il suo spontaneo asilo in una città delle Provincie renane.

Parigi 9.

Il *Français* annunzia che Favre non aspetta che la conclusione del definitivo trattato di pace per uscire dal Ministero.

Bordeaux 10.

Il personale dell'Ambasciata italiana parte oggi per Parigi.

Londra 9.

Nella Camera dei Comuni, *Otway* (sino a poco tempo fa sotto-segretario di Stato nel Ministero degli esterni) annunzia una interpellanza per domani sul punto se Odo Russell abbia ricevuto ordine di offrire la mediazione inglese, e che cosa abbia risposto Bismarck.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 11. — Si ha ha Parigi 10: Ieri avvenne sulla ferrovia di Feteau un deplorevole accidente ad un convoglio composto di 32 vagoni di feriti ed ammalati tedeschi, che facevano ritorno in Germania. Il *Figaro* dice che 19 vagoni furono stritolati da un treno di mercanzie, che veniva loro dietro, il quale non si avvide dei segnali che gli vennero fatti. Ogni vagone conteneva da 20 a 25 Tedeschi.

Ieri il generale d'Aurelles Paladine ricevette il comandante della Guardia nazionale di Belleville, che si mostrò assai sodisfatto delle sue dichiarazioni repubblicane. Nulla di nuovo a Montmartre; pare che siano per prevalere le disposizioni concilianti.

Borsa. — Francese contanti 51; Termine 51.10; Italiano contanti 53.70.

Berlino 11. — Le disposizioni militari per la prossima fase d'occupazione sono fissate. Le truppe della *landwehr* sono licenziate immediatamente.

Circa i prigionieri appartenenti ai territorii annessi, coloro che desiderano restare nel soggiorno attuale sono posti in libertà. I prigionieri che vogliono rimpatriare, si tratteranno come gli ufficiali che furono rinviati sulla parola d'onore; quelli che vogliono restare nell'armata francese si tratterranno secondo il trattato di pace.

Berlino 11. — Austriache 213 1|4; Lombarde 95 1|8; Mobiliare 142; Italiano 53 5|8; Tabacchi 89 3|8.

Parigi 11. — Francese 50,97; Italiano 54,05; Lombarde 357.

Bordeaux 11 — (*Assemblea.*) — *Thiers* fece un lunghissimo discorso applaudito. Parlando di Parigi dice sperare il ristabilimento della tranquillità. Se l'ordine si turberà, il Governo agirà energicamente. L'Assemblea agì saggiamente limitandosi a riorganizzare il paese; la prega di evitare questioni politiche capaci di destare le passioni. Thiers giura che giammai non ingannerà l'Assemblea, nè farà mai alcun atto di tradimento contro la sua sovranità. Deufeut e Grobjean sono dimissionarii.

Bordeaux 11. — Thiers partirà lunedì. Tutti i Ministeri e gli ufficii amministrativi partiranno oggi, domani e lunedì.

Marsiglia 11. — Francese 51,80; Italiano 54,20; Nazionale 468,75; Lombarde 230; Romane 146,75.

Brusselles 11. — *Parigi* 11: Rochefort è morto. Nell'accidente della ferrovia di Futeau (*) vi fu una trentina di vittime.

4000 mobili sono di già partiti da Parigi. La tranquillità continua.

(*) Nel Dipartimento della Mosa sulla linea che da Parigi-Reims conduce per Verdun a Metz.

Vienna 11. — Mobiliare 260,20; Lombarde 174,20; Austriache 380; Banca nazionale 726; Napoleoni 9,93; Cambio Londra 124,80; Austriaco 68.

Zurigo 12. — I disordini avvenuti giovedì fra Tedeschi e la plebe, cui si unirono alcuni soldati e ufficiali francesi, si rinnovarono venerdì. La plebe sforzò la prigione per liberare i detenuti. Si fece fuoco, uno restò morto, la folla si ritirò. Ieri dicevasi che i tumultuanti saccheggerebbero gli arsenali e la Banca. Il Governo fece venire truppe. L'ordine non fu più turbato.

Madrid 10. — Il Re partirà domattina per Alicante a ricevere la Regina. Alicante prepara un grande ricevimento.

Londra 10. — *Gladstone* dice che il Governo non ha intenzione di proporre modificazioni alle leggi relative all'esportazione d'armi e munizioni.

Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza dice che il colonnello Walker, addetto militare a Berlino, che assistette nel 1866 all'ingresso dei Prussiani a Berlino come particolare, ora ha ordine di partire per l'Inghilterra appena il Principe Reale di Prussia lascierà la Francia.

Londra 11. — Inglese 91 11|16; Italiano 53 1|2; Turco 42 1|2; Spagnuolo 29 7|8; Tabacchi 89.

Costantinopoli 11. — Il dazio sul tabacco è accresciuto.

Leggiamo nell'*Italia nuova*:

Diamo con piacere una notizia che riuscirà gradita, perchè di buon augurio, a quanti amano i progressi della pedagogia italiana.

Da molti anni il prof. Leone Tedesco ha consacrato tutti i suoi studii e le più operose cure al miglioramento dell'istruzione primaria, e i giornali che si occupano di educazione, resero più volte un conto favorevolissimo del metodo da lui propugnato, che si fonda sopra una profonda conoscenza delle facoltà e delle inclinazioni dello spirito umano.

Il suo libro intitolato: *Guida al pensare* chiarisce i principii che guidano il sig. Tedesco nella via che, se non può dirsi essere stata scoperta da lui, fu almeno considerevolmente appianata, ed offre un saggio abbastanza compiuto del modo col quale può esser percorsa.

Siffatto lavoro non isfuggì al vigile sguardo del ministro di pubblica istruzione, intento quant'altri mai a promuovere il progresso della nazionale cultura. Egli commise l'esame del libro, e l'accertamento de' suoi risultati nella scuola a persona per esimia coltura d'ingegno e per lungo esercizio bene addottrinata della materia.

Sappiamo che la Relazione fatta dalla medesima dopo conscienzioso studio, e replicate visite ed esperimenti nell'Istituto Tedesco, torna ad onore del medesimo, ed è tale da eccitare il Ministero a non contentarsi di una sterile lode, ma lo ecciterebbe a concorrere co' mezzi de'quali dispone, acciò si faccia una larga e fruttuosa applicazione del nuovo metodo, ch'è chiamato a togliere molti ostacoli, i quali si attraversano tuttavia alla diffusione dell'istruzione primaria. L'eletto ingegno del ministro e l'amore suo singolare per ogni utile innovazione, ci fanno sicuri ch'egli, vincendo ogni improvvida titubanza ed incertezza, si affretterà a mettere in atto un sistema, che tanto si raccomanda di per sè, e che segnerà un vero progresso.

FATTI DIVERSI

Onore al merito. — Pubblichiamo con piacere questa lettera del Comitato provinciale di Treviso per l'Esposizione operaia in Londra, diretta al valente artista sig. Antonio Marconi di Conegliano:

Mi è gradito adempiere l'incarico avuto dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio inviandole, qui annesso, il certificato del secondo premio conferitole dal giurì dell'Esposizione degli operai in Londra, pel contrabasso da lei esposto. Come rileverà dall'unita circolare del segretario T. Paterson, si sta raccogliendo i fondi, a Londra, per provvedere alle medaglie da distribuirsi ai premiati, cioè: medaglia d'oro pel primo, medaglia d'argento pel secondo, e medaglia di bronzo pel terzo premio.

Ella si abbia le mie congratulazioni per la distinzione ottenuta, e voglia continuare con amore, la nobile arte che professa a propria sodisfazione, e ad onore della patria nostra.

Mi sarà gradito un cenno di riscontro e me le protesto con tutta stima

Il Presidente, G. B. Giacomelli.

Biglietti di andata e ritorno. — Sappiamo che, dietro accordi tra il Governo e la Società delle ferrovie, la vertenza pei biglietti di andata e ritorno sarebbe regolata, e perchè tornino in vigore tali biglietti non si attendono omai che disposizioni di legge, ora in mano al Consiglio di Stato. Così il *Pungolo* di Milano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 marzo	del 11 marzo
Rendita	57 07	56 90
» fine cont.	—	—
Oro	21 01	21 03
Londra	26 34	26 34
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	470 —	470 —
Azioni »	677 —	674 75
Prestito nazionale	83 40	83 65
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	328 12	327 50
Obblig. » »	180 —	181 —
Buoni » »	441 —	440 —
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 72

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 marzo	del 11 marzo
Metalliche al 5 %	58 30	58 25
Prestito 1854 al 5 %	68 90	67 90
Prestito 1860	95 80	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	725 —	726
Azioni dell'Istit. di credito	258 80	260 20
Londra	124 40	124 90
Argento	122 50	123 —
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo.

Ieri è arrivato da Amsterdam il vap. inglese *Thomas Hampton*, capit. Walhs, con zuccheri, racc. ai frat. Pardo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il 10 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2560; la Rendita ital. a 57 : 10; il Prestito naz. a 83 : 50; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 10; il Prestito naz. da 83 : 60 a 65; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 676; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 1/2; il da 20 franchi a lire 21 : 02.

Este 11 marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	21 35	21 60
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	15 89	16 14
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	15 14	15 39
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 94	9 18

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	25 29 —	26 31 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 05 —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 03 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 10 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Hess, con 114 col. manifatt., 13 col. birra, 65 col. riso, 10 col. carta, 18 col. conterie, 5 col. candele, 34 col. ferro, 31 col. formaggio, 3 bal. baccalà, 28 bal. pelli, 4 col. natrone, 12 col. burro, 44 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Radeglia, con 33 col. arringhe, 153 col. frutta, 10 col. candele, 14 col. formaggio, 91 col. manifatt., 7 bal. baccalà, 50 bal. pelli, 591 col. carta, 15 col. mandorle, 16 col. conterie, 5 col. burro, 12 bal. filo canapa, 13 col. mobili, 2 col. ferram., 64 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 16 col. corda, 42 col. scope, 11 col. vetro, 11 col. conterie, 98 col. olio di ric., 10 col. cotonerie, 28 bal. baccalà, 60 col. frutta, 12 col. ammarinato, 13 col. sommacco, 267 col. fichi, 6 col. farina, 6 col. terraglie.

Per *Fiume*, piel. ital. *Amadio*, patr. Bellemo, con 1000 coppi, 18,000 pietre, 27 col. frutta, 5 col. arringe, 10 col. sapone, 14 col. baccalà e patate.

Per *Solta*, piroscafo austr. *Altolas*, patr. Vidan S., con 1000 pietre.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *marzo.*

Albergo l'Europa. — Sig.[r] De Costa, dall'interno, con famiglia, - Vervoort P. G., - van Tughem de Ten Berghe P., - Verhaeghe G., - van Tughem de Ten Berghe, cav., - René van de Werve, - D'Alcantara co. A., - Consaert G. F., commissario generale, tutti sette dal Belgio, - Sohönburg principe A., dall'Austria, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Muselli, - Rizzoni, con fratello, - Baraldi, tutti tre dott., - Perelli, r. impiegato postale, - A. Villa, - Athaique A., - Festari F., - Lorenzini cav. A., tutti dall'interno, - Calabi, con moglie, - Derin V., ambi da Trieste, - Hollain, - Engelsheib, ambi dott., da Gratz, - Janowsky, dalla Russia, con figlia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Chiereghin E., con famiglia, - Vanzetti avv. G., - Morani T., - Centi D., - Baldini G., - Preschi A., - Botti G., - Bernardelli C., - Berina E., - Conti A., - Martine L., - Quarto G., con fratello, - Cricco A., - Noventi G., - Pigiatti F. cursore comunale - Monico M., - - Zennaro G., tutti dall'interno, - Crittingher G., da Trieste, - Laghi G. B., da Spalato, - Teodosio N., dalla Rumenia, - Capellani V., da Gorizia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 10 *marzo.*

Albergo Reale Danieli. — Graff Mitronsky E., - Sigg.[i] Friedman, tutti da Vienna, - Graff Tooclemtun, da Praga, - Avabrand Ruisy, da Java, - Bella de Radvansky, - De Takach M., ambi dall'Ungheria, - Sigg.[i] Smith, - Miss Tocrest, - Sigg.[i] Wilkinson, tutti cinque dall'Inghilterra, - Le Graff Toollensten, dalla Spagna, - De la Torre et Taxis principe Gustavo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Parola dott. P., - Romanelli Z., ambi dall'interno, - Labinsky, - Gniochi, - Guerin E., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Madrid, visconte, - Sigg.[i] North A W., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 11 *marzo.*

Albergo l'Europa. — Champine Crespigny C. S., - Haydock, capit., ambi dall'Inghilterra, - Gille F., da Parigi, - Golsman E., dalla Germania, con moglie, - Valentin W., - Barker C. O., ambi dall'America, - Schönburg, principessa, dall'Austria, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Leonarduzzi, avv., - Capodelista Emo, conte, - Avanti co. P., - Gnoli co. A., - De Bagno march. A., - Vitali I., - Frighini F., - Noverra G., - Cavalini G., tutti dall'interno, - Csernatony L., - De Pap L., ambi dall'Ungheria, - Neujern A., dal Belgio, - Genthon, dalla Francia, - Klum, da Francoforte, - Cattornich, da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Isnardon, - Luzziani C., ambi negoz., - Colla avv. A., tutti dall'interno, - Haggemacher, direttore, da Pest, con moglie, - Bourlin E., dalla Francia, Leontieff Carolina, dalla Russia, - Fox H., - Huxt, - Boyt, - Hilbeck, tutti quattro dall'America, - Artelli F., - Sargenti I., ambi da Trieste, - Pauer M., con moglie, - Schorr C., ambi da Monaco, - Perrand E., negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Schmideberg, dall'America. — Brook, capit., dall'Inghilterra.

Albergo Bella Riva. — S. Ecc. il Principe la Tour de Taxis, da Gratz, con moglie e seguito, - Piot J., - Gelot, - Fontaniere, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Marinello G., - Lauro L., - Timolini V., - Cattabanno C., - Casadano G., - Sartorio E., - Busi G., ambi con moglie, - Granetti D., - Mantovan A., - Pigiello nob. A., - Tonina F., - Vittoria L., - Polizo A., - Lasini G., - Contro avv. D., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 marzo, ore 12 m. 9, s. 42 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino dell'11 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 18	767 . 95	769 . 00
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	8 . 1	11 . 9	10 . 4
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	7 . 7	10 . 3	8 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 32	8 . 38	7 . 27
Umidità relativa	94 . 0	81 . 0	77 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[4]	S. E.[1]	S. S. E.[0]
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Ozono	6	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell'11.
Tempo mass. . . . . 12 . 4
minim. . . . . 7 . 6
Età della luna giorni 19.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 13 marzo, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 12 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 1.°, 2.° e 3.° dell'opera: *Ruy-Blas*, del M.° Filippo Marchetti. — Dopo il secondo atto dell'opera, avrà luogo il Ballo in sei atti di Ippolito Monplaisir, riprodotto da G. Garbagnati: *La Camargo*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *L'amore*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Il campielo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un santo ed un patrizio*. (8.ª Replica.) — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il massacro dei cristiani in Siria*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 54 *(IV Trimestre* **1869)** *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto* **31** *dicembre* **1869.**

Num. d'ordine	COGNOME, NOME E PATRIA dei concessionarii	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Volume	ATTESTATI Numero	Prima annualità anticipata — Giorno mese anno	Durata della privativa — Anni
1	Rigolier Vincenzo a Lione (Francia)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	3	303	4 luglio 1862	9
2	De Lapparent Enrico a Parigi	Idem	3	321	26 id.	12
3	Biagioni Federico a Pistoia	Pistoia, via dei Baroni, presso Vannini	5	366	11 agosto 1864	6
4	Reinfeld Dionisio Carlo a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	5	369	19 id.	6
5	Tassara Filippo a Genova	Genova, Vico Oliva, via Nuovissima	6	205	8 id.	6
6	Dionisio dott. Flaminio a Biella	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	225	23 id.	6
7	Carlier dott. Francesco Filippo a Parigi	Torino, via Lagrange, N. 9	6	235	7 settembre 1864	5
8	Moore Clement James a Birmingham	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	6	266	2 id.	6
9	Abord Maurizio a Buissonnière (Saône-et-Loire)	Idem	7	22	20 luglio 1866	15
10	Bernabè Mayeul a Lione (Rodano)	Idem	7	25	1 agosto 1866	6
11	Girard ing. Alfredo a Poligny (Francia)	Pistoia, via Abbi Pazienza, palazzo Colzi	7	33	3 settembre 1866	6
12	Guyot d'Arlincourt Ludovico Carlo Adriano Giuseppe a Parigi.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	55	18 id.	6
13	Buchanan Craufurd Federico Augusto a Londra	Torino, via Berthollet, N. 26.	7	380	9 luglio 1867	15
14	Archieri Luigi a Genova	Genova, Salita S. Nicola, N. 4	7	381	12 id.	5
15	Kinnaird York Henry a Cardiff (Gran Brettagna)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	390	19 id.	6
16	Richardson William Haden a Glasgow (Gran Brettagna)	Idem	7	392	id.	3
17	Wood Stephen Wells di Cornwal (America)	Idem	7	394	id.	3
18	Martin Celestino a Parigi	Torino, via Lagrange, N. 19.	7	395	25 id.	3
19	Lieaudet Giulio a Agen (Francia).	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	403	29 id.	6
20	Gastaldetti Carlo e Comp., e Vanzina Giuseppe a Torino.	Idem	7	410	19 id.	6
21	Mulaton Anne Claude e Capennes presso Lione	Idem	7	420	3 agosto 1867	15
22	Busetto Giovanni detto Fisola, a Venezia	Firenze, via Pandolfini, N. 9 *bis*	7	432	13 id.	5
23	Schneider George a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	7	444	26 id.	3
24	Perret Laurent a Lione.	Idem	7	448	4 settembre 1867	6
25	De Laire Carlo Amedeo e Dubois De Laire Maria Giuseppina a Parigi.	Torino, via Lagrange, N. 19.	7	464	14 id.	6
26	Barovero Vincenzo a Genova	Genova, Salita S. Rocco, via Gesù Maria, 76	7	475	26 id.	3
27	Graziosi Nicola a Roma	Firenze, Lung'Arno Soderini, N. 1	8	9	30 id.	10
28	De Bartolomeis Giuseppe ad Alessandria	Alessandria, via Ravanale	8	322	1 luglio 1868	3
29	Carisssimo Giovanni, Mondini Paolo a Milano, e Riva Gaetano a Como.	Como, via Tre Monasteri, N. 72	8	326	9 id.	2
30	Meriggioli Cesare a Firenze.	Firenze, via S. Nicolò, N. 125	8	327	id.	2
31	Sallustion Ollian Fannio a Verona	Padova presso l'avvocato Frezzini	8	331	4 id.	3
32	Candido sacerdote Giuseppe a Lecce.	Lecce	8	332	7 id.	3
33	Costa Fortunato a Napoli	Napoli Pedementina S. Martino	8	333	4 id.	6
34	Walser Carlo a Torino.	Torino, via degli Artisti, N. 1	8	338	13 id.	3
35	Mafliodo Domenico a S. Ambrogio (Susa)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	339	14 id.	3
36	Wilhelms Augusto a Mosca	Torino, via Berthollet, N. 26	8	349	23 id.	3
37	Duconnet Gioachino Giuseppe a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	350	21 id.	3
38	Demarini Gio. Battista a Genova.	Genova, sestiere S. Vincenzo a Montesano, N. 4.	8	356	31 id.	2
39	Gigli Vincenzo e Rosati Vincenzo a Terni	Firenze, via S. Agostino	8	358	7 agosto 1868	15
40	Natta Giuseppe a Firenze	Firenze, via dell'Ariento, N. 20	8	360	22 id.	2
41	Mennons Marco Antonio a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	370	5 id.	3
42	Plessner Johanne Maximilien a Parigi.	Idem	8	371	id.	3
43	Heit Edoardo a Parigi	Idem	8	374	id.	3
44	Bell Valentin Grame a S. John Vood (Inghilterra)	Idem	8	375	id.	3
45	Holmes Samuele a Londra.	Idem	8	380	id.	14
46	Rousseau Luigi Enrico a Marsiglia	Firenze, Piazza della Signoria, N. 3	8	381	11 id.	13
47	Woinar Roberto a Vienna	Milano, via Fatebenefratelli, N. 15	8	883	13 id.	5
48	Pendola Giovanni Battista a Genova	Genova, Piazza interna degli Archi	8	387	17 id.	5
49	Musciacco Emilio a Brindisi.	Brindisi, Rua Maestra	8	392	19 id.	3
50	Maccari Gerolamo a Siena	Siena	8	393	21 id.	3
51	Zanelli Rocco a Brescia	Brescia, via dei Fiumi, N. 2646	8	394	3 id.	3
52	Natili Vincenzo di Roma, e Gerola dott. Renato di Gazzaldo (Mantova).	Firenze, Borgo S. Jacopo, presso il sig. Malesci.	8	397	20 id.	3
53	Natili Vincenzo di Roma, e Gerola dott. Renato di Gazzaldo (Mantova)	Idem	8	398	14 id.	3
54	Grande Sebastiano a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	399	22 id.	6
55	Menichetti Luigi a Faenza	Faenza, via del Corso	8	401	5 settembre 1868	3
56	Chapuis Francisque a Lione	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	403	3 id.	6
57	Zavaglio prof. Sebastiano a Bologna	Bologna, via S. Mamolo, N. 110	8	405	2 id.	6
58	Baldi Domenico a Napoli	Napoli, strada Gradella Fiorentini, 10.	8	411	9 id.	15
59	Squarza Vincenzo a Firenze.	Firenze, via dei Serragli, N. 32	8	417	19 id.	6
60	Vallin Enrico a Nantes (Francia)	Napoli via Dogana, N. 14	8	423	21 agosto 1868	2
61	Arrio Francesco ingegnere a Aosta	Aosta, via S. Anselmo	8	425	18 settembre 1868	3
62	De Koepff Cristiano Federico a Venezia	Venezia, parrocchia SS. Ermagora e Fortunato, N. 2268.	8	427	25 id.	3
63	Idem Idem	Idem	8	428	id.	3
64	Allemano Felice a Torino	Torino, via S. Pelagia, N. 31	8	431	29 id.	3
65	Goodroin W. Felice a Nuova Yorck	Torino, via Lagrange, N. 19.	8	461	29 luglio 1868	3

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 12 gennaio 1871.

Il Direttore, G. CODAZZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9191. 2. p. bb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile di Venezia invita i cittadini e gli stranieri dimoranti in questi Stati, che in qualità di eredi, legatarii e creditori credessero di poter muovere pretesa contro l'eredità lasciata in questi Stati da Edoardo Mierzejewski fu Felice, suddito russo, morto in Venezia nel giorno 11 novembre p. p., ad insinuare entro due settimane i diritti, che credono di avere verso detta eredità, od a giustificare d'aver intentato avanti la competente Autorità giudiziaria estera le loro rispettive azioni, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona debitamente legittimata per riceverla in consegna.

S'inserisca nella Gazzetta di Venezia e si affigga ne' luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana civile,

Venezia, 7 marzo 1871.

Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ FILARMONICA della città di Schio.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio di annue italiane L. 2000, pagabili in rate mensili posticipate.

Il maestro dovrà essere esperto sonatore di violino, istruttore e direttore d'orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per l'uno e per l'altro corpo.

Le obbligazioni speciali potranno conoscersi dal Capitolato esistente nella Cancelleria della Società; ed il contratto relativo sarà duraturo per anni due, ritenuto che all'espiro dei primi sei mesi sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti che fossero opportuni a dimostrare la capacità del corcorrente, ed i servigii eventualmente prestati presso altri corpi filarmonici.

Schio, 5 marzo 1871.

LA PRESIDENZA. 151

138

DA AFFITTARSI

Casa in 3 piani, con corticella, pozzo d'acqua perfetta, e grande terrazza sporgente dal secondo piano, posta in VENEZIA a S. Maurizio, fondamenta Zaguri, N. 2633.

Casa di Villeggiatura, ammobigliata, posta in CARPENETO fra Mestre e il Terraglio, al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva d'agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro che lo circonda.

Per ispezione e informazioni, rivolgersi in Venezia al proprietario, fondamenta Zaguri, N. 2631, e in Carpeneto al custode del luogo.

Per la Casa di villeggiatura e brolo di campi 10 P., cinto di muro, si accettano anche proposte d'acquisto.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 14 marzo — N. 70

ASSOCIAZIONI. Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii e amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 MARZO.

Secondo un dispaccio ricevuto dal *Times* in data di Parigi 10, le Guardie nazionali di Montmartre avrebbero consegnato alle Autorità le artiglierie, delle quali avevano preso la custodia, ponendo fine così in quel quartiere a quello stato di cose che da più giorni preoccupa la stampa in Europa. Questa notizia è però contraddetta dall'Agenzia Stefani, la quale in data di Parigi 11 telegrafa che non vi fu « nulla di nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi. » Ci pare che la consegna delle artiglierie sarebbe qualche cosa di nuovo, che l'Agenzia Stefani avrebbe dovuto telegrafare, sia pure in ritardo, come il suo solito. Finchè dunque non ci arrivi la conferma della notizia del *Times*, si dee credere che a Montmartre le guardie nazionali custodiscano ancora i cannoni, contro la volontà del Governo, e che duri ancora una situazione, la quale prova, se non altro, l'estrema debolezza del Governo a Parigi.

Però un tale stato di cose non può a lungo durare. È certo che a Parigi tutti devono omai chiedere col *Journal des Débats*, che il Governo faccia demolire, o per amore o per forza le barricate, e si faccia consegnare i cannoni. E se le Guardie nazionali, le quali temono, che quando esse abbiano consegnato i cannoni, sia giunto l'ultimo giorno della Repubblica in Francia, si opporranno, il Governo non deve avere più scrupoli, e deve ricorrere alla forza alla ragione.

La consegna dei cannoni o per amore o per forza, e la demolizione delle barricate dovrebbe in ogni caso essere prossima, giacchè un dispaccio da Parigi annuncia che il gen. Vinoy ha passato in rivista 40,000 uomini dell'Esercito della Loira, i quali formano la nuova guarnigione di Parigi. Quella rivista è un avvertimento ai signori di Montmartre, di Belleville e della Villette. Speriamo dunque ancora che, se la notizia data dal *Times* non era vera allora, essa sia stata anticipata soltanto di poche ore, e che presto riceviamo la notizia, che Parigi s'è liberata finalmente da una tirannia insopportabile.

Ieri un dispaccio aveva annunciato la morte di Enrico Rochefort. Si era detto infatti che egli fosse pericolosamente ammalato, e la notizia quindi pareva credibile. Oggi però un dispaccio smentisce quella notizia. La morte di Rochefort del resto non sarebbe un avvenimento di molta importanza. Lo spiritoso scrittore del *Figaro* ora è condannato a passare da esagerazione in esagerazione, e sa Dio a qual punto egli si potrà fermare. Ma se questa parte abbastanza volgare e inevitabile nelle epoche di grandi sconvolgimenti non potesse più farla il sig. Rochefort, ci sarebbe subito qualche altro che la farebbe per lui. La società francese, travagliata dalla guerra e dalle intestine discordie, avrà molti Rochefort, che contribuiranno per qualche tempo a tormentarla. La morte di uno di questi signori è per la società un avvenimento di lieve importanza, perchè i posti che essi lasciano vuoti sono subito riempiti da altri che valgono quanto loro, e anche meno di loro.

Prima di partire per Parigi, il signor Thiers ha fatto un discorso all'Assemblea, ch'egli lodò perchè aveva evitato questioni politiche che potevano turbare gli animi. Il sig. Thiers promise all'Assemblea che non l'ingannerà mai, nè mai si sottrarrà alla sua vigilanza e al suo controllo. Pare che l'Assemblea credesse che il sig. Thiers avesse bisogno di fare queste dichiarazioni, perchè, sentito il dispaccio, essa ha applaudito vivamente il discorso del sig. Thiers.

Un dispaccio annuncia che i Tedeschi, che dovevano sgombrare Versailles sino da sabato (11), vi resteranno alcuni giorni di più, per l'ingombro delle ferrovie. È da credere però che questo ritardo non sarà sì lungo da impedire la riunione dell'Assemblea a Versailles pel 20 corrente.

La *Semaine financière* smentisce che la Francia abbia già pagato mezzo miliardo d'indennità.

I dispacci di Zurigo dipingono come abbastanza gravi i disordini ivi accaduti. Il pretesto di questi disordini furono le feste fatte dai Tedeschi per le vittorie della loro nazione. La plebe, a cui s'unirono soldati e ufficiali francesi, ha invaso il luogo ove i Tedeschi erano radunati e li ha insultati. Ciò che ci pare grave si è che sotto a questa manifestazione di antipatia nazionale, c'è la *Società internazionale*, e che fu sequestrato a Zurigo un Manifesto, il quale dava a quei disordini il carattere d'una lotta tra la *borghesia e i socialisti*. Pare che i tumultuanti avessero il disegno di saccheggiare l'Arsenale e la Banca. Sinora però i disordini furono repressi.

Abbiamo notizie oggi delle elezioni di Madrid. Il dispaccio che abbiamo ricevuto calcola che alle Cortes vi saranno due terzi di deputati favorevoli al Ministero, e l'altro terzo di deputati appartenenti a tutte le altre opposizioni unite. Il Ministero avrebbe, se non fallano i calcoli, una maggioranza sicura e imponente.

Secondo un dispaccio dei fogli di Trieste, il Principe Nikita del Montenegro ha pronunziato un discorso molto bellicoso, ed avrebbe fatto presentire una prossima guerra colla Porta. Dalla stessa fonte si ha che il Governo di Pietroburgo vuole aumentare il suo esercito.

Non diamo a queste notizie maggiore importanza di quella ch'esse hanno realmente. Però tutto prova che la guerra del 1870 non lascia più sgombro da nubi il cielo politico, di quello che lo aveva lasciato la guerra del 1866. Ogni guerra aumenta così le cause di dissidii in Europa; una prova di più, per chi ne abbisognasse, che la violenza, in fondo, non risolve le questioni.

I volontarii italiani in Francia.

Il *Times*, criticando il generale Garibaldi, insinuava che la ritirata di Bourbaki fosse dovuta alla mancanza di soccorso da parte dell'esercito dei Vosgi.

Il generale Fabrizi si affrettò a far conoscere queste critiche al generale Garibaldi dal quale ha ricevuto la seguente replica che riproduciamo dalla *Riforma*:

« Caprera 7 marzo.

« Mio caro Fabrizi,

« Non è la prima volta che il *Times* mi colpisce immeritamente; e non è la prima volta che, sotto l'usbergo della mia coscienza, io disprezzo tali pubblicazioni di un giornale universalmente diffuso, ma che universalmente serve per chi lo paga.

« La gente che mi attacca nel *Times* è tale, cui dispiace non sia successo all'esercito dei Vosgi, ciò che successe a Bourbaki. A voi però io devo le spiegazioni seguenti:

« L'esercito dei Vosgi, che solo negli ultimi giorni, e quando tutto era quasi finito, potè chiamarsi esercito, salvo 2000 Italiani circa, alcune centinaia di Spagnuoli, Greci e Polacchi, un centinaio di franchi-tiratori di Ricciotti, due battaglioni di mobili, e poca artiglieria, ciò che, un numero totale di 7 o 8000 uomini da potersi contare, non aveva gente da potersi fidare, perchè novizii, male armati e peggio disposti a combattere.

« Con questo pugno di gente l'esercito dei Vosgi ha fatto rispettare Dôle, Autun, la maggior parte della Borgogna; per cui, dietro al suo velo sottile, ma inespugnato, poterono effettuarsi i due movimenti di fianco, da Chagny ad Orléans, ove il generale Creuzot si concentrava all'esercito della Loira con 40 mila uomini; poi, quello del generale Bourbaki, che dal grande esercito della Loira battuto ad Orléans, movevasi verso Belfort. Movimenti fatti possibili dal povero esercito che io comandavo.

« Tali movimenti ben concepiti, ma eseguiti malamente, ebbero le conseguenze a tutti note e l'esercito dei Vosgi, onorevolmente occupando le posizioni del centro, era assolutamente impossibilitato di cooperare cogli eserciti summentovati.

« Ora l'esercito dei Vosgi, rimasto per molto tempo in uno stato d'abbandono con battaglioni intieri disarmati, altri armati dei soliti ferracci, poca artiglieria e cavalleria, in nessuna circostanza fu soccorso da altri eserciti, ed ebbe all'opposto sostenne la ritirata del generale Cremer battuto a Nuits interponendo la sua quarta brigata fra il nemico ed i nostri, scaglionandosi tra Chagny e Beaune.

« Il passaggio dell'esercito di Manteuffel per coadiuvare quello di Werder, era da me sconosciuto; e dalle mie 4 brigate, la seconda, comandata dal colonnello Ricciotti, manovrarono congiuntamente a tutti i nostri Corpi di franchi-tiratori, e distaccate, per disturbare la congiunzione degli eserciti nemici.

« Lobbia, Ricciotti ed i franchi-tiratori fecero prodigi, e furono sul punto varie volte di essere circondati e schiacciati dalle colonne nemiche, fortissime.

« Col resto dell'esercito, si occupava Digione: e chi ha assistito ai serii combattimenti del 21, 22 e 23 gennaio, saprà se avevamo delle forze capaci da poterne distrarre una parte per inviarla al soccorso di Bourbaki sotto Belfort!

« È vero che, battuti i prussiani a Digione, noi abbiamo potuto estendere la nostra destra sino a Dôle, impadronendosi il tenente colonnello Bagbino, con 700 uomini, di Mont-Rolland, posizione fortissima che domina quella città. Ma quella nostra estensione dell'ala destra, mio caro Fabrizi, era temerità in ossequio dell'esercito dell'Est, considerando le imponenti forze nemiche che ci stavano sempre di fronte.

« Concio dell'ingrossare dei Prussiani dopo la capitolazione di Parigi, la cattiva condizione dell'esercito di Bourbaki e la minaccia di essere circondati a Digione, mi obbligarono di abbandonare quella città, e ripigliare l'antica linea Autun, Chagny, ecc. per coprire Lione, Creuzot, ecc.

« La mia ritirata ebbe luogo il primo febbraio, e quello stesso giorno ebbi un telegramma del generale Clinchant, successore di Bourbaki, col quale mi avvisava esser egli circondato dal nemico.

« Senza dilazione feci preparare un convoglio speciale; e con quanti potei imbarcare dei miei migliori militi, giunsi a Lons le Saulnier, dopo d'aver ordinato al mio esercito di seguirmi; e la prima brigata comandata da Canzio, era già giunta a Bourg e Montreval quando la notizia dell'entrata dell'esercito dell'Est in Svizzera si faceva certa.

« Da quanto precede, vedrete essere il dispiacere dei Gesuiti e compagni ben fondato.

« Aggiungerò soltanto, il generale Bourbaki con soli 120 mila uomini aver avuto assai buon senso per non chieder mai soccorso al mio povero esercito.

« *Sempre vostro*
« G. GARIBALDI. »

« *Generale* N. Fabrizi
« *Firenze.* »

ATTI UFFIZIALI

N. 85. *Gazz. Uff.* dell'11 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione di San Luca per la separazione del patrimonio e delle spese di detta frazione da quello del rimanente del Comune di Crosara;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Crosara, in data 2 maggio 1870;

Visto l'art. 16 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, N. 5815.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione di San Luca è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Crosara, in Provincia di Vicenza.

I limiti territoriali dell'anzidetta frazione sono determinati dalla linea segnata in color roseo nella pianta corografica del Comune di Crosara, redatta dall'ingegnere Giuseppe Cera, in data 10 aprile 1870, che sarà d'ordine nostro vidimata dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 2 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari

Decreto ministeriale 2 gennaio 1871.

Gambarotti-Salmistrari Vincenzo, controllore presso l'Ufficio di commisurazione delle tasse di Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

ITALIA

L'*Italie* scrive in data dell'11:

Ci assicurano che il Decreto reale che riduce a due i reggimenti di granatieri e che riorganizza l'infanteria di linea in 80 reggimenti, composti ciascuno d'uno stato maggiore, di 3 battaglioni, di 4 compagnie e d'un deposito è stato firmato.

Secondo le nostre informazioni, le compagnie sarebbero state considerevolmente aumentate nei distretti militari.

Leggesi nel *Tribuno* in data del 10:

Oggi, verso le ore 5 pomeridiane, s'era radunata sulla piazza del Gesù numerosa turba di popolo per fare una dimostrazione in odio agli intolleranti caccialepri, i quali tutti ritenevasi fossero ricoverati nel convento dei Gesuiti, ed ai Gesuiti medesimi, e ciò in seguito ai fatti avvenuti ieri ed oggi nelle ore meridiane. Gli urli, i fischi e lo strepito richiamarono l'attenzione dei soldati del 62° reggimento acquartierati sul di dietro della chiesa del Gesù. Una compagnia accorse sul luogo del tumulto e con tre squilli di tromba diede il segnale che dovesse la folla dei dimostranti sciogliersi, e ben tosto la moltitudine si dileguò senza che avvenisse il menomo disordine.

All'ora di andare in macchina, cioè le 9 e un quarto, vi fu un'altra dimostrazione, però meno numerosa delle precedenti. Una comitiva, preceduta da torcie a vento e da una bandiera nazionale, guidata dai signori Granata Tommaso e Gasparini Luigi, procedeva verso la via che mena al Campidoglio gridando: *Abbasso i Gesuiti! Morte ai caccialepri!* e gettando pietre sulle porte e le finestre del convento, rompendo i cristalli. Giunta poi sotto i balconi del palazzo Ingami venne gettato da una finestra del liquido, che non era acqua nanfa, e caddero proprio sopra il tricolore vessillo. Le proteste si fecero allora vivissime da tutte le parti. Ma, dietro il consiglio del luogotenente della Guardia nazionale, Enrico Santini, la folla si sciolse, dopo però di aver delegata una Commissione per recarsi all'indomani presso alle Autorità competenti per ottenere sodisfazione dell'oltraggio fatto nel modo annunciato alla bandiera nazionale.

Leggesi nell'*International* in data dell'11:

I plenipotenziarii delle Potenze firmatarie del trattato di pace, riuniti a Londra, avrebbero, riservando al delegato francese tutti i suoi diritti, redatto un atto (fuori della Conferenza) col quale essi esprimono la convinzione che l'energico mantenimento della stipulazione del trattato di Parigi, che respinge ogni intervento unilaterale negli affari interni dei Principati danubiani, contiene anche oggi le garantie più sicure che nessuna crisi esterna minacci la tranquillità e la pace d'Europa, e con questo atto essi rinnovano solennemente il loro obbligo rispettivo di astenersi cioè da ogni intervento non collettivo.

FRANCIA

Dal resoconto sommario della seduta dell'8 dell'Assemblea di Bordeaux, che troviamo nella *Correspondance Havas*, togliamo, il brano seguente relativo alla verifica dell'elezione del generale Garibaldi:

Relativamente alla elezione del Dipartimento d'Algeri, l'ufficio 15.° propone di convalidare l'elezione di Gambetta e di annullare quella del generale Garibaldi, per mancanza della condizione della nazionalità.

Su questa elezione, il signor Victor Hugo domanda la parola:

La Francia, dic'egli, non ha trovato che la vigliaccheria dell'Europa. Non una Potenza, non un Re si è levato; ma un uomo, un uomo solo s'è intervenuto, e quest'uomo è una Potenza.

Una voce a destra. Una Potenza deleteria. (*Agitazione.*)

Victor Hugo. Quest'uomo che cosa aveva? Un'idea e una spada. Questa idea aveva liberato un popolo; questa spada voleva liberarne un altro. Garibaldi è il solo dei generali che abbia combattuto per la Francia, e che non sia stato vinto. (*Lunga agitazione.*)

Parecchie voci: All'ordine! all'ordine!

Il generale Chanzy dice alcune parole che si perdono nel rumore. Vive interpellanze si incrociano fra le diverse parti dell'Assemblea.

Le grida all'ordine raddoppiano.

Il Presidente domanda che lo si lasci giudice circa il richiamo all'ordine.

Voce a destra: Lo si domanda!

Il Presidente invita Victor Hugo a spiegarsi.

Victor Hugo. Or son tre settimane, quando voi avete ricusato di ascoltare il generale Garibaldi.... (*Nuovi rumori. Numerose voci gridano: No. no. Il signor Victor Hugo tenta di dominare il rumore, poi dichiara in mezzo al tumulto che dà la sua dimissione.*)

APPENDICE.

La ferrovia pontebana.

Lezione pubblica tenuta all'Ateneo veneto la sera del 6 maggio 1870, dall'ingegnere Giovanni Malaspina.

Premessa.

Signori,

Mi permetto di ricordarvi come nella precedente mia lezione sui valichi alpini (1), io vi abbia accennato come la nostra Italia sia avventurosamente collocata all'estremità meridionale del continente europeo, e si spinga fra il Mediterraneo e l'Adriatico, formando così una testa di ponte ch'è per più breve passaggio fra l'Europa e le regioni dell'Asia e dell'Africa, che sono a portata di avvantaggiarsi per loro commerci del testè compiuto taglio dell'Istmo di Suez.

Vi ho anche fatto considerare come l'Italia debba fare ogni sforzo per impedire co' più acconci mezzi che le sfugga l'opportunità di attirare attraverso il suo territorio questa utile corrente, questo prosperoso avvenire commerciale che si apre dinanzi, ora che le acque del mar Rosso si mescolano e si affratellano con quelle del nostro Mediterraneo e vengono unite a baciare le nostre sponde.

Guai a quelle nazioni che non sanno profittare del momento per afferrare que' vantaggi che loro si offrono, o se non stanno inerti e neghittose a piangere le loro sventure, piuttosto che slanciarsi ardite e coraggiose in quella via che può loro assicurare un miglior avvenire! Esse rimarrebbero certamente schiacciate dalla concorrenza delle più industri che gli avventerebbero, e di quel sonnolente letargo sarebbero dolorosamente punite per rapire a loro quello che ch'esse si lasciano così maggiormente sfuggire!

Poichè ben sapete, o Signori, nelle industrie come nei commerci ed in ogni fatta di interessi materiali c'è fra le diverse nazioni una lotta incessante, un'ardore febbrile per coglierne il primato, per dominare le altre, per rendersene per così dire monopolizzatrici e signore. Guai a quelle che restano addietro; guai a quelle, a cui la forza, il coraggio, il volere vengono meno nell'ardno cimento!

L'Italia prima del 1860 non poteva al certo porsi colle altre nazioni, in questa nobile gara. Divisa e frazionata in piccoli Stati, retta da leggi diverse, inceppata da una folla di barriere doganali, tormentata da vigili polizie che gelosamente ne spiavano ogni mossa, ogni battito, ogni pensiero; schiava infine di piccoli tiranni che obbedivano ciecamente al tiranno maggiore, l'Austria, che tutti li dominava, tutti li dirigeva, tutti li sorvegliava, pronta ad accorrere in loro aiuto con una selva di baionette croate; l'Italia era schiava, era abbrutita, era pur troppo una espressione geografica e nulla più, come disse a ragione un celebre diplomatico di quei tempi.

V'era però il piccolo Regno Sabaudo, che gelosamente custodiva la sua nazionale bandiera, e non sì tosto potè con magnanimo atto inalberarla, e correre alla riscossa, caddero infranti quei ceppi, si cancellarono col sangue le artificiose divisioni di tanti piccoli dominii infeudati allo straniero, e l'Italia al grido unanime de' suoi 25 milioni di patriotti rivendicò il suo diritto, divenne alla fine nazione, ed ottenne l'ambita sua unità ed indipendenza.

Scusate, o Signori, questa digressione; ma è bene ricordare le miserie passate per trarne utili insegnamenti per l'avvenire.

Come dissi più sopra, l'Italia non deve quindi lasciarsi sfuggire l'opportunità che le si presenta di divenire, mercè il taglio dell'Istmo di Suez, il tramite, la via di passaggio del grande commercio mondiale fra l'Oriente e l'Europa.

Abbiamo presente che Marsiglia da un lato, Trieste dall'altro, stanno sempre alla vedetta, e cercano ogni via per contrastarci, ed assorbire a loro vantaggio questa benefica corrente commerciale, che l'Italia favorita dalla sua felice posizione può meglio di qualunque altra terra del continente europeo, procurarsi e mantenersi sul proprio territorio.

Vi ricorderò, o Signori, come nella passata lezione io abbia passati in rassegna tutti i valichi alpini, che potessero dischiudere con ferrovie, perchè l'Italia aver potesse gli sbocchi opportuni pel commercio internazionale coi vari centri importanti del continente europeo. E sono questi l'italo-francese attraverso il Cenisio, l'italo-elvetico attraverso lo Splugà od il S. Gottardo, l'italo-tirolese attraverso il Brennero già in esercizio, e finalmente l'italo-germanico-orientale attraverso le Alpi Giulie che è quello appunto su cui mi accingo a fermare questa sera la benevola vostra attenzione, dividendo il mio dire in due parti.

Parte prima.

Siccome questa comunicazione internazionale è quella che interessa più direttamente Venezia, che è il porto marittimo italiano che deve principalmente alimentarla e giovarsene, così permettetemi, o Signori, prima di condurvi sui dirupi delle Alpi Giulie, di fermarvi alcun poco a considerare la condizione di Venezia rispetto l'attuale sistema ferroviario di cui è dotata.

Se gettiamo uno sguardo sulla carta dell'Alta Italia, vediamo tanto il Piemonte che la Lombardia attraversate da numerose strade ferrate che legano i varii centri di quei ricchi ed industriosi paesi, intrecciandosi e rannodandosi alle principali città di Torino, Milano ed Alessandria.

Anche Genova, che siede alla cima del Mediterraneo, ha innanzi a sè numerose ferrovie che favoriscono nel più ampio modo il suo commercio, sia colle Provincie subalpine che colle regioni oltr'Alpe; e quando potrà ottenere la linea italo-elvetica, per cui ora ferve accanita lotta fra i due valichi del S. Gottardo e dello Spluga, ed avrà compiute le linee liguri, nelle quali ha sostenuti con enormi dispendii si lavoro, potrà vantare un sistema ferroviario fra i più completi che si conoscano, e tale da emulare l'Inghilterra ed il Belgio, che sono le regioni più favorite di ferrovie.

Se invece gettiamo lo sguardo al Veneto, abbiamo lo sconforto di vedere un territorio così fertile, popolato ed avanzato in ogni ramo di progresso, con un sistema ferroviario tanto povero, tanto incompleto.

E come volete, o Signori, che progredisca l'agricoltura, che si sviluppino le industrie, che rifiorisca il commercio, se vi scarseggiano di tanto le ferrovie, che sono quei mezzi di locomozione rapida ed economica, che tanto influiscono sul ben essere e sulla prosperità dei paesi?

Riguardo alle linee che da Venezia si spingono oltre le Alpi, non abbiamo quella tirolese pel Brennero, e la Südbahn, che si congiungono alle ferrovie dell'Alta Italia.

Nel tracciato di ambedue queste linee aperte ad opera e spesa del Governo austriaco, noi riscontriamo moltissimi pregiudicati.

Poichè per quella del Brennero, anzichè correre difilati al Tirolo, come sarebbe meglio convenuto a Venezia mediante la linea da Mestre per Bassano e la valle Sugana a Trento, dobbiamo giungere fino a Verona, e di là ascendere lungo la valle dell'Adige con un allungamento maggiore di chil. 57 1/2, che si risparmierebbe colla traversale di Bassano; allungamento che per noi importa la maggiore spesa di lire 5 per viaggiatore, e lire 4 per ogni tonnellata di merce.

Si aggiunga poi che la linea del Brennero da Peri in su, è in mano dell'Austria, e quindi non possiamo noi stabilire le tariffe ch'essa ci impone.

Riguardo poi alla Südbahn, non ci volevo proprio nel Governo austriaco che una deliberata volontà di danneggiare Venezia e favorire la sua prediletta Trieste, per dar mano ad una linea così lunga e viziosa. — Poichè, invece di procurare a Venezia ed all'Italia una diretta comunicazione colle Provincie tedesche orientali e colla capitale di quell'Impero, conducendola da Udine per la Ponteba, Villacco, Iudenburg, Leoben e Bruk a Vienna, che sarebbe stata la linea più naturale, più breve e più economica, preferì incontrare una spesa forse doppia in una traccia estremamente lunga, viziosa e di ardua costruzione; e ciò allo scopo di portarla prima a Gorizia, poi a Nabresina presso Trieste, per farla di là ascendere a Lubiana, e poi, per Marburg, Graz e Bruk, a Vienna.

Fin qui, o Signori, vi ho esposti i mali, cioè a dire le mancanze ed i vizii del nostro sistema ferroviario. Ho fatto come il medico prudente che prima di suggerire il rimedio, fa la diagnosi accurata e diligente della malattia. Uno dei rimedii più efficaci sarà, a mio avviso, la ferrovia pel valico della Ponteba, come mi accingo a dimostrarvi.

Perchè possiate formarvi, o Signori, un'idea concreta sulla utilità ed importanza della ferrovia pontebana, io credo vantaggioso accennarvi i rapporti di commercio che esistevano già fino da epoche remote tra Venezia e le confinanti Provincie tedesche.

Se rinvanghiamo infatti la storia, troviamo che fino dai tempi della dominazione romana, fra *Julia Concordia*, fiorente colonia d'allora, ed i paesi germanici al Nord della stessa, esistevano delle relazioni di commercio, a mezzo della navigazione pel porto e fiume *Romatinus*, e della successiva comunicazione stradale per la via *Germanica*, detta anche *Julia*, che corrisponde presso a poco all'attuale strada nazionale della Ponteba. Vediamo ancora eloquenti le tracce di questa via *Julia*, costruita appunto ad opera del grande Imperatore romano Giulio Cesare, coi villaggi di Cinto (*Quinto ab urbe lapide*), Mure di Sesto (*Sexto*), e *Tricesimo* sopra Udine, che sono altrettante stazioni militari di questa strada. Il chiarissimo sig. Gio. Battista Zuccheri di San Vito al Tagliamento, pubblicò di recente delle preziose notizie archeologiche sulla scoperta di gli avanzi di questa via *Julia*.

Caduta da poi, o per dir più esatto, distrutta dai barbari, la *Julia Concordia*, sorse in quei pressi l'attuale città di Portogruaro, la cui origine derivare si vuole dal bisogno di fondare un nuovo porto pel movimento delle merci fra Venezia e la Germania.

Infatti nel 1140 Gervino, Vescovo di Concordia, concedeva ad alcuni ferrieri e bottai l'area sulle sponde del Lemene (l'antico fiume *Romatinus*), su cui fu edificata Portogruaro, con obbligo di istituirvi un porto e fabbricarvi case ed alberghi. E poco dopo la sua edificazione, convien dire che quella terra siasi pel commercio ingrandita, poichè ci narra il Nicoletti, istoriografo di quei tempi:

(1) Si allude ad altra pubblica lezione tenuta dallo stesso ing. Malaspina sulla ferrovia per lo Spluga attraverso le alpi Elvetiche.

Un membro di Destra. Prima di giudicare se il generale Garibaldi è o non è eleggibile, bisognerebbe che un'inchiesta avesse luogo sui fatti che hanno prodotti i disastri nell'Est. Noi mostreremo dei telegrammi del signor Gambetta, il quale rimproverava al generale Bourbaki di non avanzare, mentre l'azione di questo dipendeva forse da quella di un altro. Bisognerebbe sapere se il generale Garibaldi, piuttosto che combattere per la Francia, non è venuto a difendere la Repubblica universale. *(Nuova agitazione.)*

Il Presidente domanda al signor Victor Hugo se egli mantiene la lettera di dimissione testè presentata.

Victor Hugo. Sì, persisto.

Il Presidente lo invita ancora a raccogliersi.

Victor Hugo dichiara ancora di persistere a dare la sua dimissione.

Il Presidente domanda all'Assemblea che lo autorizzi a non darle conoscenza della lettera di Victor Hugo prima di domani.

La violenza delle passioni si manifesta in tutte le parti dell'Assemblea, dice il Presidente, e sarebbe utile che la passione scomparisse da un'Assemblea deliberante.

Dopo che la calma è ristabilita, un membro del 15.° Ufficio dichiara che in nome del diritto il generale Garibaldi non è cittadino francese, e che perciò non è eleggibile.

Il sig. *Lockroy* esclama in mezzo all'agitazione che si rinnova: il generale Ducrot ci aveva promesso di non tornare che morto o vincitore. *(Vive acclamazioni a destra.)*

Presidente. Voi vi allontanate dalla questione, o piuttosto voi non vi entrate; voi non avete la parola.

Il *generale Ducrot* io sono restato due mesi agli avamposti sotto le mura di Parigi; d'altronde io lascierò a coloro, che ho avuto l'onore di comandare, la cura di difendermi.

Generale Leflò. In qualità di ministro della guerra a Parigi difende vivamente la condotta del generale Ducrot.

Longlois vorrebbe che vi fosse unione fra tutti i cittadini sul terreno della patria e della Repubblica. E, cosa dolorosa a dirsi, è questa unione che manca specialmente. Io non mi occupo di sapere chi sia stato vincitore e chi sia stato vinto, ma sarebbe degno dell'Assemblea il convalidare l'elezione di un uomo che ha combattuto per la Francia fino all'ultimo, del generale Garibaldi. *(Voci: No! No!)*

Vi sono in questa Assemblea molti deputati cattolici; ebbene, pei cattolici, pei cristiani non vi è solamente il battesimo della Chiesa, vi ha pure il battesimo del sangue. È questo battesimo che ha fatto francese Garibaldi. *(Benissimo! Benissimo! a sinistra.)*

Presidente. Le conclusioni dell'Ufficio sono l'annullamento dell'elezione del generale Garibaldi. *(No! No!)*

Un deputato dichiara che l'Ufficio non ha deliberato.

Dopo alcune parole del relatore, si decide di consultare l'Ufficio sulle sue conclusioni definitive.

(I lettori sanno già che nella successiva seduta si deliberò: che avendo il generale dato la sua dimissione, non occorreva occuparsi della sua elezione.)

Cronaca elettorale.

Collegio di Thiene.

Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

Vicenza 12 marzo.

Affluenza urne straordinaria. — Broglio eletto voti 213. — Alvisi 181.

Come vedono i nostri lettori, il nostro candidato riuscì, e quindi, ringraziando i patriotti che elessero Emilio Broglio, dividiamo con essi il conforto di rivedere in Parlamento una delle illustrazioni più splendide del nostro paese.

Terminata la lotta elettorale, sciogliamo il nostro debito di pubblicare, cioè, la lettera del signor prof. dott. Enrico Caporali, direttore del *Brenta*, giornale che avversava la elezione del comm. Broglio. E lo facciamo volentieri, e per debito d'imparzialità, e perchè questa lettera, ch'egli preferì di veder pubblicata nel nostro giornale, è anche una specie di *memorandum* ai Bassanesi da parte dello scrittore, che si ritira dalla redazione del *Brenta*:

Onorevolissimo sig. direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Bassano 8 marzo 1871.

Ella inserì, probabilmente senza badarvi, varie corrispondenze offensive a mio riguardo, nei tre Numeri del 1.°, 4 e 5 corrente della sua *Gazzetta*. Inutile quindi che le chieda a termini di legge di inserire integralmente questa mia: ciò che farei, ove la di lei cortesia se ne rifiutasse; ricorro unicamente a quest'ultima, e sono certo di parlare ad un gentiluomo. Cercherò di esser breve, sebbene non possa a meno di citare parecchi fatti, attestati da documenti irrefragabili, per ridurre al nulla le accuse vaghe e generiche.

Nel 1865-66, appena venuto in Bassano, fondo e dirigo una *Rivista nazionale* scientifico-letteraria, intitolata *Il Nostro Tempo*. La *Perseveranza* del 13 aprile e la *Gazzetta di Milano* del 15 detto, ne pubblicano un elogio. Eppure, sebbene avversi come il diavolo e l'acqua santa, sono i due giornali più pratici di Milano, capitale morale d'Italia. L'Austria sopprime la mia Rivista, poco prima che scoppii la guerra, e le astrazioni l'Austria le lasciava stare.

Nel 31 maggio 1868, in una Società d'azionisti della Banca, che doveva istituirsi tra noi, e nel 2 giugno successivo nel *Brenta*, sostengo contro la maggioranza che, invece del sistema Luzzatti, che lascia deboli ed isolati, si preferisca l'Alvisi. E difatti si realizza il mio concetto; il sistema Luzzatti è dimostrato inattuabile, e la sede bassanese della Banca Alvisi funziona ancora. Eppure in Istituti bancarii conviene essere pratici.

Nel 2 dicembre 1868 il cav. Sindaco di Bassano, con lettera all'avv. Bardella Presidente della Società dem.-progressista, annuncia che vi sarà un deficit di 75,000 lire, e propone 73,000 lire di nuove tasse. La Società progressista e molti altri cittadini intervenuti mi eleggono membro della Commissione per studiare il comunale bilancio preventivo del 1869 e per presentare un contro-progetto a quello della Giunta. Vengo eletto relatore, e nella seduta 6 dicembre, le proposte del rapporto sono adottate all'unanimità. Che erano dunque, tutti astratti e confusi quei cittadini?

Nella seduta 21 dicembre 1868, il Consiglio non avendo esaudito il voto della Società, io ottengo con lungo discorso che la Società insista e si ponga in seria lotta col Consiglio; e ciò è tanto d'accordo con la pratica, che nella numerosa adunanza di cittadini del 30 dicembre sono nominato Presidente per acclamazione. Il Comitato eletto da quest'adunanza, composto di uomini esperti e coscienziosi finisce per vincere e, sciolto il Consiglio, viene un Commissario regio.

Nell'Associazione elettorale 14 giugno 1869, tenuta per proporre 30 candidati al Consiglio nelle elezioni generali, dopo gli avvocati Berti e Bardella ho il maggior numero di voti. Che sia per il merito dell'astrazione?

Nel 27 giugno vengo eletto consigliere e nel 26 luglio Presidente provvisorio della Società dem.-progressista. Nel 31 luglio e 2 agosto, questa adotta, dopo matura discussione, lo Statuto da me redatto, e nel 19 agosto sono eletto Presidente stabile, e la Società arriva a 200 membri. Nel 26 agosto, in Consiglio comunale, il cavalier Berti ed io, essendosi ridotto il disavanzo dell'anno 1869 del 90 per 0|0 in confronto della lettera 2 dicembre 1868 del Sindaco, persuadiamo l'adozione per coprirlo di *una sola* e mite tassa di famiglia (appena 7,000 lire). Il *Rinnovamento* del 9 ottobre 1869, sebbene di partito a me contrario, dice: « dobbiamo segnalare « all'imitazione di tutte le Associazioni che si « occupano della cosa pubblica la condotta della « Società dem.-progressista di Bassano, che, « aliena dalle vuote declamazioni, sa occuparsi « con serietà dei veri interessi del paese. Ne abbia « le debite lodi quel Presidente, dott. Caporali, « ed i membri tutti dell'Associazione, la « cui opera indefessa tornerà certo utilissima « alla simpatica Bassano. » Nel 1869 e 1870 il Consiglio mi elegge membro di altre Commissioni non metafisiche.

La *Nuova Roma* di Napoli; il *Giornale* delle arti ed industrie di Firenza; il *Giornale d'agraria* di Bologna, la *Rivista contemporanea* di Torino; la *Scena* ed il *Tempo* di Venezia; la *Gazzetta di Brescia*, ecc. apprezzano e raccomandano più o mano caldamente al pubblico un mio libro sul sistema tributario, tutt'altro che astratto.

In Brescia, città iniziatrice, si fonda un'Associazione di chiari cittadini, per lo studio del sistema tributario, dietro il mio umile avviso, la quale nomina un Comitato di distinti economisti, incaricandolo di redigere lo Statuto della Lega. È astrazione?

Otto mesi fa vengo invitato a dirigere il *Brenta*, e lo accetto in via provvisoria. (Noti che a giorni lo abbandonerò, perchè mi riesce una distrazione troppo forte per i miei studii; e così ho intenzione di dare anche la mia dimissione da consigliere municipale.) In questo periodo ho sempre il conforto di vedere appoggiata l'iniziativa del giornale. Delle elezioni amministrative comincio ad occuparmi nel 14 settembre, e nel 2 ottobre tutti i nomi raccomandati dal *Brenta* riescono, con una differenza di 100 voti in più sulla lista avversaria. Nelle elezioni politiche generali del novembre 1870, suggerisco la scelta dell'avv. Bosio, il quale ottiene poi quasi il doppio voti del suo rivale. Ed è falso che il Bosio fosse di destra pura. Era uomo nuovo, ed il suo programma s'avvicinava molto a quello della sinistra, e vi dichiarava espressamente ch'egli sosterrebbe il Ministero, soltanto finchè attuasse le sue idee. Il suo rivale era molto meno avanzato, e, se volevamo essere pratici, non potevamo consigliare che il Bosio.

Il Governo cominciò ad attuare, occupando Roma, il programma dell'opposizione costituzionale, anche col redigere il progetto di legge sul decentramento, sulle riforme educative e sul riordinamento militare. Quei bimbi che sotto il Ministero Menabrea mi accusavano di essere oppositore sistematico, adesso, perchè approvai il Governo che realizzava i miei desiderii, mi accusano d'incoerenza. Ma sappiano che l'incoerenza non sta nel seguire sempre gli stessi uomini, ma le stesse idee, e che dall'opposizione sistematica abborro. E sfido chiunque a trovare nella mia condotta una deviazione dal programma 1.° settembre e 9 ottobre 1866 del *Brenta* quotidiano, nel quale mi dichiarai per la riforma nelle vie legali, conservando lo Statuto del Regno.

La *Gazzetta di Venezia* dice che non sono l'organo di alcun partito, e me ne vanto. Lo studio della storia, della quale l'Università di Bologna mi diede il diploma di docente, mi ha fornito d'un certo senso pratico da non aver bisogno, per condurmi, di affigliarmi ad una setta. In questi otto mesi non ho mai raccomandato un candidato politico od amministrativo che non sia riuscito vittorioso dall'urna, nè sostenuto una causa che non abbia trionfato. Dunque, se non sono l'organo della maggioranza, a che cosa attribuirlo? Quanto alla guerra pel Reno, io ho predetto la totale sconfitta della Francia fin dal 23 e 27 luglio 1870. Quanti sono i grandi giornali che possono dire altrettanto? Da tutti questi fatti mi pare che risulti evidente che ciò che ella ha pubblicato, certo involontariamente e sulla fede di corrispondenti anonimi, è una calunnia. È poi falso che il prof. Marini rida sulla tomba dei Francesi: onorare gli Alemanni non è insultare ai Francesi. È falso che Broglio osteggi i privilegii della S. Sede. Chi legge la sua lettera 20 ottobre ai Bassanesi, e questo dice, mentisce. È falso che Broglio voglia Roma capitale d'Italia. Chi rimette la realizzazione di questo voto al giorno in cui divenga Papa un secondo Rosmini, la rimanda alle calende greche. È falso che l'ordine sia nemico della libertà (veggasi il Dunoyer), e che l'Alvisi, contrario all'assolutismo, non sia uomo d'ordine. È falso che il *Brenta*, relativamente a Bassano, sia piccolo giornale, perchè, meno a Venezia, Verona, Padova ed Udine, non si stampa, a quanto ci è noto, in tutto il Veneto, alcun giornale di maggior formato. Il mio *Brenta* ebbe l'onore di vedere riferiti i suoi articoli da giornali di formato maggiore, dei quali ve n'ha uno di Firenze, che dilavò in tre articoli di fondo ciò ch'io aveva concentrato in uno.

Che sia poco onore redigere giornali di Provincia, come lei sembra pensare, non lo si può ammettere. Il decentramento deve cominciare dalla stampa. Se l'opinione pubblica si forma come in Francia, da pochi periodici sesquipedali della capitale, allora è fittizia e conduce a rivoluzioni inconsulte. È interesse nazionale che gli uomini di qualche studio non sieno restii dal prestare il nome e la penna ai giornali locali. E lo provano i miei amici cav. Valentino dott. Berti, cav. Luigi dott. Cheminelli, cav. Pasquale nob. Antonibon, prof. Antonio dott. Marini, che alle volte mi onorarono della loro collaborazione. Il *Brenta* non ha inserzioni ufficiali, ed è strano che un collega che ne ha tante gli rinfacci la ristrettezza dello spazio: quando è provato che questo spazio non è impiegato che pel bene del paese. E perchè di questo piccolo Davide tanti Giganti Golia si occupano? Perchè al noncurato primo attacco fan seguire un secondo ed un terzo? Il perchè lo ha mostrato l'urna. Si è ricorso a personalità; ma invano: noi avevamo più forza e più ragione dei Golia coalizzati.

Ringraziandola, sig. direttore, anticipatamente della sollecita inserzione della presente rettifica, me le professo

Devotissimo

Prof. CAPORALI dott. ENRICO.

Direttore del Brenta.

Oggi poi riceviamo la seguente corrispondenza:

Thiene 12 marzo.

Vittoria! Il nostro candidato ha avuto un successo de' più splendidi, e tutte le arti del partito estremo sono tornate perfettamente vane. Io vi scriveva l'altro giorno: *Gli elettori del nostro Collegio sono forniti di tanto buon senso, che il trionfo del Broglio dipende semplicemente dal concorso degli elettori alle urne.*

Ebbene, ho colto nel segno. Gli elettori sono accorsi alle urne numerosi, e Broglio ha vinto.

Anche questa volta gradirete sapere l'esito particolareggiato della votazione.

La Sezione di Thiene, che al primo scrutinio aveva dato 50 voti al Broglio e 31 all'Alvisi, ne ha dato 91 al Broglio e 80 all'Alvisi. Quella di Calvene, che aveva dato 41 voti al Broglio e 22 all'Alvisi, ne ha dato 59 al Broglio e 34 all'Alvisi. Finalmente, quella di Asiago, che aveva dato 76 voti all'Alvisi e soli 27 al Broglio, ne ha dati 63 al Broglio e 63 all'Alvisi.

Così il Broglio fu proclamato deputato del nostro Collegio con voti 213, cioè con una preponderanza sull'Alvisi di oltre trenta voti.

La battaglia fu accanita; ma il risultato ci compensa di tutti gli sforzi e di tutte le emozioni.

Sia lode ai nostri fratelli di Asiago, che hanno compreso il dovere di andare all'urne compatti, per elidere i suffragii del partito di opposizione; e sia lode alla vostra *Gazzetta*, che ha tanto contribuito alla vittoria finale.

Il Collegio di Thiene si onora di avere restituito al Parlamento una tra le più splendide sue illustrazioni.

Collegio di Oderzo.

L'*Opinione* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Elettori inscritti 683. Votanti 406. Luzzatti ebbe voti 395, dispersi 11. — Banda musicale percorre contrade della città, ch'è imbandierata e plaudente.

Noi che tutte e tre le volte abbiamo propugnata l'elezione del Luzzatti, registriamo con piacere questo suo e nostro trionfo. Gli eminenti meriti del Luzzatti, che gli valsero in sì fresca età l'onore della deputazione, giustificano pienamente l'insistenza degli elettori di Oderzo nel volerlo a suo rappresentante, ad onta che nelle prime due votazioni sapessero di compiere un atto, che verrebbe indubbiamente annullato. Ma questa ferma pertinacia di volere, è in pari tempo uno splendido documento della maturità di senno politico dei componenti quel Collegio, indirizzato ad un fine saggio e patriottico. E perciò noi additiamo quel Collegio all'imitazione degli altri.

Collegio di San Daniele
(Nostro dispaccio particolare)

Udine 13 marzo.

Votazione del Collegio di S. Daniele: Iscritti 737, votanti 515. Per Billia voti 389, per Alvisi 104. *Eletto Billia.*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

La Compagnia di navigazione a vapore peninsulare e orientale in Italia. — Il signor Aristide Fontanella ha ora pubblicato in Firenze (tipi della *Gazzetta d'Italia*) alcune sue opportune considerazioni, nelle quali, dimostrando la importanza della Società inglese *Peninsular and Oriental*, il pericolo che essa torni a metter capo a Marsiglia, se non per la Valigia delle Indie, più probabilmente per tutti i grossi carichi che di là vengono o ivi sono spediti, viene a provare la maggiore utilità ch'essa avrebbe di spingere la sua navigazione coi grossi vapori fino a Venezia, e quanto sarebbe utile che la Compagnia adriatico-orientale, la quale è pur degna di ogni riguardo ed ha bene meritato dal commercio italiano, si porga facile ad un accomodamento col Governo, il quale salvi ad un tempo il suo e l'interesse dello Stato, ed assicuri all'Italia il potente ausilio della grande mondiale Compagnia inglese.

Raccomandiamo questa Relazione a cui spetta di provvedere e di influire per gl'interessi commerciali di Venezia.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri pervenuti a questa fondazione, durante il mese di gennaio p. p.

Orosi Giuseppe: *Manuale di chimica analitica, inorganica, qualitativa e quantitativa*, con molte figure interposte nel testo. 2 volumi 8.vo. Firenze 1871.

Francesco Colombo: *Il giovane marino iniziato al comando di un piroscafo.* 1 vol. grande 8vo. Trieste 1867.

P. Mantegazza e F. Finzi: *Archivio per l'an-tropologia e l'etnologia*, 1.° fascicolo. Firenze 187[illegible]

W. Lübke: *Geschichte der Plastik* von de[illegible] *ältersten Zeiten bis auf die Gegenwart*; mit [illegible] illustr. Holzschnitten. 2 volumi grandi 8vo. Leip-zig 1870.

Luigi Torelli, senatore del Regno: *Dell'avven[illegible] del commercio europeo ed in modo speciale di quel[illegible] degli Stati italiani*, 1 vol. 8vo. Firenze, 1858.

— *Il traforo del Cenisio e Paleocapa.* Venez[illegible] 1870.

— *La questione del potere temporale del Papa considerata nel 1848, nel 1853 e nel 1870.* M[illegible]lano 1870.

— *Descrizione di Porto Saïd, del Canale m[illegible]rittimo e di Suez.* Venezia 1869.

— *Descrizione della Laguna di Venezia.* Vene-zia 1870.

— *Il piccolo dizionario per l'infermiere volon-tario dei feriti in guerra*, italiano-tedesco-france-se. Palermo 1866.

— *Le petit dictionnaire pour l'infirmier volon-taire des blessés en guerre*, françai-allemand. Ve[illegible]nise 1870. (Doni dell'autore.)

R. Moresby: *Guida del navigante nel M[illegible] Rosso.* 1 vol. 8vo. Venezia 1869. (Dono di L. To-relli, senatore del Regno.)

Giovanni Malaspina: *Considerazioni storic[illegible] idrauliche sulla Laguna veneta.* Venezia 187[illegible] (Dono dell'autore.)

Theodor Elze: *Die Münzen. Bernhards Gra-fen v. Anhalt Herzogs v. Sachsen.* 1 Heft mit [illegible] Kupfer. Berlin 1870. (Dono dell'autore.)

G. M. Malvezzi: *Andrea Navagero alla Cor-te di Spagna.* Pinerolo 1871. (Dono dell'autore.)

Max Schulze: *Archiv für microscopische Ana-tomie* 7.r Band. Bonn, 1871.

Alessando Cialdi: *Sul moto ondoso del ma[illegible] e sulle correnti d'esso, specialmente su quelle [illegible]torali.* 1 vol. grande 8vo. Roma 1866.

Le Ports-Chenaux et Port-Saïd, 1 vol. gra[illegible] de 8vo. Rome 1870. (Doni del sig. Ruttini, [illegible]gotente di Marina.)

G. Alaide Beccari: *Pasquale Paoli*; dra-ma in cinque atti. Padova 1870. (Dono dell'au-trice.)

Giorgio Casarini: *Illustrazioni sui rico[illegible] della resistenza di Venezia* 1848-49. Venezia 18[illegible] (Dono dell'autore.)

Ai 78 Periodici indicati negli elenchi pr[illegible]cedenti, s'aggiunse: *The illustrated London ne[illegible]*

Il Bibliotecario A. UNGER.

Società di mutuo soccorso fr[illegible] barcaiuoli. — L'adunanza di questa bene[illegible]rita Società ebbe luogo, com'era annunciato[illegible] giorno di domenica 12 corrente all'Ateneo [illegible]neto. Le ottime condizioni di questa Società[illegible] buona amministrazione, i vantaggi che reca[illegible] malati e la ottima fama che gode furono dim[illegible]strate nel resoconto fatto dalla Presidenza. I s[illegible] sono ora numerosi e le entrate aumentano se[illegible]pre più; ma è necessario che in tutti i traghe[illegible] ci sieno barcaiuoli ascritti e non lo raccoma[illegible]remo mai abbastanza a coloro che esercitano [illegible]fluenze nei traghetti, ai padroni di barca e [illegible] *quelli che hanno barcaiuoli a loro servizio.* [illegible] pure sarebbe utile anzi necessario che il Muni[illegible]pio facesse anch'esso qualche cosa a favore de[illegible] Società come avviene in tutti gli altri paesi e [illegible] ad esempio, nel nuovo Regolamento si dica e[illegible]*cittadini che coloro i quali sono ascritti alla So-cietà verranno a parità di merito e di condizi[illegible] preferiti ai barcaiuoli non ascritti.* Speriamo [illegible] il Municipio annuirà a questa proposta.

Intanto notiamo che la Società ha in Ca[illegible] lire 3572,06 nette da tutte le spese dell'impi[illegible] dell'amministrazione e dai sussidii pagati [illegible] malattia ai soci e per gratificazione alle ved[illegible]

Avvertiamo che molte importanti prop[illegible] furono accettate e votate e che furono acc[illegible] con gratitudine e plauso i discorsi del presid[illegible] e del socio onorario, signor dott. Santello e si[illegible] Francesco Brocchieri. Il dottor Santello esp[illegible] quali abbiano ad essere gli scopi della Soci[illegible] narrò le vicende della Società dei medici e [illegible] gli applausi e le attestazioni di riconoscenza d[illegible] Società espresse i vantaggi che deriveranno [illegible] ascritti e la benemerenza del presidente.

Società del teatro la Fenice. Ecco il testo della deliberazione ieri votata d[illegible] Società:

« La Società delibera che per l'aper[illegible] del teatro, nella stagione di carnovale-quadr[illegible]sima 1871-72, nello stato della sua ammini[illegible]zione, non può sorpassare la somma di L. 90[illegible] a titolo di dotazione, visto, dietro gli studii [illegible] dalla Commissione, che ridotto lo spettacol[illegible] limiti che per decoro stesso del teatro non [illegible]trebbero essere ulteriormente ristretti, e co[illegible]derato che anche in questo caso non baste[illegible]bero le L. 90,000, preavvisandosi invece una [illegible]sa necessaria per dotazione in L. 140,000

« Con una magnificenza veramente patriar-« cale, Gregorio di Montelungo, Patriarca di Aqui-« leia, nell'anno 1265 arricchiva il Vescovato di « Concordia col dono di Portogruaro, che poco « prima sontuosamente alzato, apportava grido « al paese e comodo agli stranieri. »

E prosegue lo stesso Nicoletti:

« Certamente Portogruaro è fra le più ric-« che e bene accasate terre del paese, essendo « massimamente per la conduttura e ricondut-« tura delle merci germaniche, che in utile delle « vicine e lontane nazioni si scaricano per mare « a Venezia, *una quasi seconda Aquileia*, ed un « continuo mercato dei nostri e degli stranieri. »

Anche sotto la veneta Repubblica, alla quale Portogruaro si dedicava nel 1420, la navigazione così detta friulana fu sempre attivissima ed incoraggiata e protetta con ispeciali privilegii.

Vediamo difatti come nel 1447, essendosi sempre più avviato a Portogruaro il concorso delle mercanzie e resa facile la navigazione pei suoi canali, fu giudicato opportuno da quella Comunità di erigere un fontico per la custodia delle merci che prima dovevansi depositare nelle osterie e case particolari. Perciò in seguito al beneplacito impartito col diploma 26 marzo di quell'anno, dal Doge Francesco Foscari, venne a spese del Comune eretta la fabbrica, anche in oggi esistente, detta la Dogana, con casa ad uso del custode, ripa marmorea sul Lemene, ed argano detto *inzegno* pel carico e scarico delle merci.

Vediamo pure come nel 16 gennaio 1564 il Magistrato dei Governatori delle Entrate e dei Cinque Savii alle mercanzie, in esecuzione alla Parte presa dal Consiglio dei X, ordinava che tutte le merci dall'Alemagna dirette a Venezia, passar dovessero per Chiusa (presso Ponteba), Venzone, Gemona, Codroipo e Portogruaro; nè potessero deviare per Latisana od altri luoghi e strade, esonerando il commercio da una tassa che anteriormente veniva esatta a Codroipo su tutte le merci provenienti da quegli scali. — Ed una Ducale del 1592 accordava lo specialissimo privilegio che i carradori traducenti merci per questa via potessero far pascolare i loro animali sopra alcuni prati di ragione della Signoria, nel viaggio tra Portogruaro e Gemona, e viceversa. —

E tacendo di molti altri provvedimenti della Repubblica veneta, vi accennerò soltanto come negli anni 1661 e 1662 i Provveditori alla Sanità abbiano ordinato ai confini della Dogana di Portogruaro l'erezione di restelli, allo scopo di assoggettare ad una rigorosa contumacia di 40 giorni le persone e merci, da qualunque parte della Germania fossero provenute, in forza della peste, ch'erasi in quell'epoca manifestata a Colonia, ad Augusta ed a Francoforte; il che dimostra il fiorente sviluppo dei commerci di Venezia con quei paesi.

E parlando in ispecialità della comunicazione stradale tra Portogruaro e Ponteba, che veniva battuta dai carri di mercanzie, sappiamo che fino dal 1669 il Luogotenente di Udine, Girolamo Veniero ne ordinò ed eseguì l'allargamento nella parte soggetta al suo territorio.

Sotto il primo Regno d'Italia, in quell'epoca memoranda, in cui fra il rumore dei cannoni ed i bollettini delle vittorie napoleoniche, si pensava anche al miglioramento delle vie di comunicazione, con vicereale Decreto 10 marzo 1810 veniva dichiarata *nazionale* la strada fra S. Vito al Tagliamento e Portogruaro, e se ne eseguiva la generale ricostruzione onde agevolare quel tramite di commercio.

Ma si fu durante la dominazione austriaca che la strada pontebana assunse un'importanza di gran lunga maggiore. E ciò doveva succedere, in quanto che veniva riconosciuto essere essa la più breve, comoda e sicura comunicazione fra le Provincie italiane e la capitale dell'Impero. Tutto il movimento politico e commerciale fra l'Italia e la Germania si spinse quindi per questa grande arteria di comunicazione, per migliorare e mantenere la quale il Governo austriaco profuse ingenti somme.

Io spero con questi brevi cenni storici di avervi dimostrato, o Signori, come fino da epoche remote esisterono rapporti di commercio tra Venezia e le Provincie della Germania orientale, cioè Stiria, Carintia ed altre, e come la via della Ponteba sia la linea creata, per così dire, dalla natura per tale scambio di rapporti, per cui fu sempre preferita e protetta da tutti i Governi, in quanto che risultò dai fatti e dall'esperienza di tanti secoli, che il valico della Ponteba è il più basso, il più comodo e il più sicuro fra tutti i passaggi delle Alpi.

E qui mi cade in acconcio di farvi osservare coll'autorità di documenti pubblicati in una Relazione del 1865 del chiarissimo mio collega, l'ing. capo di Udine, cav. Corvetta, che fino dall'epoca in cui il Governo austriaco, riconosciuta l'importanza e gli eminenti vantaggi della pontebana, si accingeva ai grandiosi lavori da esso operati per rendere sicuro ed agevole questo passaggio fra l'Italia e la Germania, i paesi di Cividale e Caporetto non mancarono di muovere le più vive ed energiche istanze ai supremi Dicasteri di Vienna onde ottenere che fosse preferita l'altra linea detta *del Pulfero*, che da Udine per Cividale e Caporetto giunge a Tarvis in Carintia pel valico del Prediel.

Ma quelle istanze furono sempre reiette, inquantochè venne constatato da ripetute ispezioni tecniche, *che tanti sono i vantaggi della strada della Ponteba in confronto di quella del Pulfero, da non potersi nemmeno porre in paragone, e che questa seconda linea offrirebbe de' gravi pericoli nelle stagioni invernali per la grande copia di nevi solite a cadere sulle vette del Prediel e per le frane incessanti di Pletz, per cui rimarrebbe non di rado necessariamente interrotta la comunicazione.*

Non è quindi a meravigliarsi se allorquando sorse anche nelle nostre Provincie vivo il bisogno di costruire quelle ferrovie che maggiormente potevano estendere e favorire lo sviluppo dei nostri interessi materiali, si pensò fra le prime ad una ferrovia pel valico della Ponteba.

Già fino dall'anno 1856 le due Camere di commercio di Venezia e di Udine aveano fatto compilare a spese comuni il progetto d'una strada ferrata tra Udine e la Carintia, incaricandone un distinto ingegnere veneto, che molti di noi ricorderanno perchè prese parte attiva nella nostra gloriosa rivoluzione del 1848, l'ing. Cavedalis.

Egli, dopo di avere attentamente esaminati i valichi esistenti tra il Friuli e la Carintia, trovò di preferire sotto ogni aspetto quello della Ponteba.

Secondo la traccia da lui adottata, la ferrovia dipartendosi dalla Stazione di Udine portavasi a ponente della strada postale fino al villaggio di Tavagnacco, indi percorrendo la vallata del Cormor ed innalzandosi sino rimpetto a Vendoglio, passava a ponente di Buja, per poscia ripiegare nell'ampia valle del Ledra, raggiungendo Ospedaletto oltre il Forte di Osopo.

Di là si appoggiava sulla sponda sinistra del Tagliamento, poi del Fella fino alla campagna di Resiutta, ove attraversato il torrente, si gettava sulla sua sponda destra, ed assecondando l'andamento della postale, guadagnava l'altipiano del villaggio di Ponteba che segna il confine fra l'Italia e la Germania. Le pendenze nel tronco pressochè pianigiano tra Udine ed Ospedaletto, non superavano il rapporto dell'11 per mille, e di là fino a Ponteba, lunghesso la valle del Tagliamento e del Fella, variavano fra il 9 ed il 20 per mille, coll'intermedio di brevi orizzontali.

Ma gli avvenimenti del 1859 fecero dimenticare questo progetto.

Se non che, nell'anno 1864 sorse in Austria una Società che prese il suo nome dal *Principe Rodolfo*, e si propose di costruire una ferrovia, la quale, partendo da un porto sull'Adriatico e toccando la città di Villacco in Carintia, mettesse capo ad Haag sul Danubio, ove congiungendosi colle esistenti linee boema e prussiane, raggiungesse col più breve cammino i mari al nord dell'Europa.

La nostra ferrovia veniva in tal modo ad acquistare un'importanza di gran lunga maggiore, giacchè invece di limitarsi a collegare soltanto le due confinanti Provincie del Friuli e della Carintia, ch'era lo scopo del primo progetto Cavedalis, mirava al più vasto ed utile concetto di procurare la più diretta comunicazione fra i mari che bagnano le opposte estremità meridionale e settentrionale del continente europeo, cioè fra l'Adriatico ed il Baltico.

Sorgeva quindi in quella Società la convinzione che una tal linea, in seguito all'apertura del canale di Suez, sarebbe divenuta incontrastabilmente una delle principali arterie del commercio fra l'Europa e i ricchi scali dell'Oriente e delle Indie.

Anche a Vienna si era costituita in quel torno di tempo una Commissione governativa [illegible] completamento delle ferrovie austriache, la [illegible] favorì le proposte della Società Rodolfiana, e [illegible]strò anche di prescegliere il valico della Pon[illegible] per la congiunzione di quella linea da Vill[illegible] all'Adriatico.

Finalmente a Trieste, città operosissi[illegible] svegliata al sommo grado ne' suoi material[illegible]teressi, s'istituì per opera della Camera di [illegible]mercio un Comitato permanente allo scop[illegible] promuovere la più breve congiunzione di Tr[illegible] col lago di Costanza.

Il suddetto Comitato triestino associato [illegible] Camere di commercio di Udine e di Klagen[illegible] incaricava prima l'ingegnere Buzzi di Trieste, l'ingegnere Corvetta di Udine, e finalmente [illegible]gegnere boemo Kazda di rifare più minutam[illegible] gli studii della linea pontebana già iniziati [illegible] Cavedalis; e i risultati di questi nuovi s[illegible] sempre più confermarono i vantaggi di q[illegible] valico in confronto a qualunque altro pel [illegible]saggio delle Alpi Giulie.

Voi vedete quindi, o Signori, come in [illegible] l'epoca liete arridevano le sorti della nostra [illegible]rovia, la quale avrebbe molto probabilmente [illegible]cata la meta, se gli avvenimenti posteriori [illegible] lotte accanite mossele contro da potenti a[illegible]sarii non ne avessero fin qui inceppata la [illegible]lizzazione.

Prima di proseguirvi la storia di questa [illegible]rovia, permettetemi di notarvi un fatto cu[illegible] desunto da un documento dell'anno 1864[illegible] quell'anno coltivandosi un carteggio fra la [illegible]mera di commercio di Udine e quella della [illegible]niola all'oggetto appunto di avviare le pra[illegible] tecniche per la linea della Ponteba, quest[illegible]ma Camera ebbe la singolare franchezza di [illegible]cennare a quella di Udine *la possibile perdita [illegible] Veneto da parte dell'Austria*. Una tale fra[illegible]za d'una Provincia tedesca in quel tempo d[illegible] spetti, di gelosie e di pressione politica da [illegible] dell'Austria, merita d'essere segnalata, e ci [illegible] conoscere come anche fra le genti sogge[illegible] quell'Impero, a noi allora nemico, prevalesse [illegible]pinione che la formazione dell'Italia una e [illegible]pendente procedeva rapida verso il suo s[illegible]mento.

(Continua[illegible]

poter aprire convenientemente il teatro, incarica la Presidenza a far conoscere al Municipio lo stato delle cose, chiedendogli il concorso del Comune per L. 50,000, nel qual caso affermativo resta la Presidenza stessa fin d'ora incaricata a tutte le pratiche necessarie per rinvenir un appaltatore. »

Bollettino della Questura dal 12 al 13. — Le Guardie municipali consegnarono ieri G. D. in istato d'arresto all'Ispettorato di S. Marco, per insulti alla forza, e P. G. per furto.

Le Guardie di P. S. arrestarono due individui per questua, due per contravvenzione all'ammonizione, due per rissa ed opposizione alla forza, uno per truffa, ed uno per borseggio, e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo P. G., per furto in un negozio da merciaio a S. Maria Formosa, e certo G. D., per eccessi in istato d'ubbriachezza.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 12 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie	2
2	Per lordure in luoghi proibiti . »	4
3	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . . . . »	2
4	Per abusivi esercizii di girovaghi »	15
5	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza . . . . . . »	20
	Totale	43

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ieri pubblicammo sui fatti del Gesù dettagli desunti dalla *Libertà*. Oggi perchè i nostri lettori in questa confusione abbiano un criterio per giudicare, riferiamo come narrano le cose i giornali clericali. Del resto ogni apprezzamento per parte nostra sarebbe fuor di proposito, dacchè questo malaugurato affare è nelle mani della magistratura.

L'*Osservatore Romano*, dopo aver riprodotto la narrazione della *Libertà*, la rettifica in alcune parti nel modo seguente:

Finita appena la predica, coloro che s'apprestavano ad uscire dalla porta della chiesa, che è dicontro al palazzo Altieri, furono immediatamente assaliti a fischi e a colpi di canna dagli assembrati, che scagliavano sui fedeli palle di piombo da cui parecchi furono colpiti. Si chiusero in sul momento le porte del tempio in mezzo allo sgomento delle donne e dei fanciulli che vi restarono chiusi. Poco stante però, instando i fedeli per uscire, fu riaperta una delle porte laterali che guardano la Piazza; ma non si conseguì lo scopo, perchè da quella porta penetrarono, gendarmi, guardie di pubblica sicurezza, truppe, parte dei quali, sguainate le sciabole, e colle baionette, respinsero quanti eransi a quella porta affollati, togliendo i bastoni agli uomini, e spingendosi fino all'altare maggiore dove il sacerdote celebrante stava per terminare il sacrificio della messa. Acceso di santo sdegno il sacerdote, ci si narra, si rivolse alla forza armata redarguendo con acri parole la profanazione che veniva compiendo. Questo contegno provocò le ire di alcuno degli invasori che trassero in arresto il sacerdote. Molte coraggiose donne si sono dimostrate superiori al loro sesso, quantunque con abbietti titoli oltraggiate, ma molte ancora sono state sopraffatte da estremo spavento. È più facile immaginare che descrivere l'orribile scena...

Sappiamo di un ufficiale dell'Esercito che trasse in salvo due signore, in mezzo però ai fischi della bordaglia stipata fuori della chiesa. Ci risparmiamo del resto di contare molti altri aneddoti, perocchè non ne siamo sicuri e dovremmo corroborarli solo col *dicesi*.

Ed il *Buon Senso*:

Fin dalle 10 antimeridiane incominciarono a ronzare intorno alla chiesa del Gesù individui dal portamento tra il sospettoso ed il baldo: ai quali si aggiunsero altri indi a poco, ed altri ed altri man mano, finchè in sulle 11 e mezzo trovossi fatta gran gente. Susurravano formati in varii gruppi, manifestandosi i già troppo manifesti disegni: ed un nostro amico, testimonio oculare, ne assicura che furon tratti e mostrati persino degli stili. Terminata fra non molto la predica del P. Tommasi, il quale *trattò della confessione* (è sempre la *Libertà* che parla), *ma non fece nessuna allusione politica*, apprestavasi la folla dei devoti ad uscir di chiesa, sì per le due porte minori della facciata, come per la piccola porta laterale. Da entrambe le parti trovaronsi di fronte una calca di gente, che proruppe senz'altro in un tuono di fischi ed urli. A tale strana accoglienza le donne ed i fanciulli rientrarono in chiesa atterriti; i più coraggiosi si fermarono, attendendo saldi a che dovesse riuscire quella procella. Sembra però che oltre le urla e le fischiate uscisse d'in mezzo alla folla anche qualche cosa di peggio: poichè, serratosi in un lampo quel tratto che separava gli uni dagli altri, si venne da ambe le parti alle mani con bastoni e pugni e quanti altri argomenti trovaronsi all'uopo. Eran pronti, ma in numero insufficiente, carabinieri, guardie di Questura e guardie municipali: i quali, sguainate le sciabole, parte tentavano al di fuori acquetare il tumulto, parte entrarono senz'altro in chiesa, serrandosi dietro tutte le porte. Dettersi tantosto a girare fra la gente: e quanti trovaron bastoni od istrumenti atti ad offendere, tutto sequestrarono e menaron seco.

A questo punto, le relazioni che ci vengon porte non ci metton sì chiara la cosa, da poterne noi cavar netto come e perchè gli agenti della pubblica forza, che si trovavano in chiesa, si dessero anch'essi a menar le mani entro la chiesa istessa. Una ragione potentissima certo vi dovette essere e noi l'ignoriamo ancora; sia però qual si voglia, egli è certo che si venne ad atti di violenza puranco nella casa sacrosanta di Dio.

Celebravasi in quel momento l'*ultima messa*, e presso all'altare trovavasi un giovanotto, che, inseguito prima da alcune guardie, venne nel luogo santo arrestato. Fu allora che il prete celebrante si rivolse alla guardia e l'avvertì severamente dell'enormezza del suo operato. Ma n'ebbe in risposta che, *terminata la messa, si sarebbe pensato anche a lui*. — Non vogliamo qui ommettere che altri ci narra una ben più grave e più sacrilega risposta; noi ci attenemmo alla più benigna, come quella che corrispose pienamente al fatto, che indi a poco successe. Poichè, invero, terminata la messa, non appena il sacerdote ebbe deposti gli abiti sacri, fu puntualmente arrestato e tratto poco dopo a Monte Citorio.

Mentre queste cose luttuosissime accadevano nel sacro tempio, e mentre i fedeli ivi raccolti e racchiusi attendevano un momento men duro per poterne uscire e riparare alle proprie case, eransi al di fuori presi dall'Autorità dei provvedimenti, che noi ci limiteremo soltanto a condannare per troppo *ritardati*. Infatti, un delegato di pubblica sicurezza a capo di due compagnie di soldati del 62.° fanteria, aveva fatto sgombrare, dopo le tre intimazioni, la piazza del Gesù ed i dintorni della chiesa.

Sbarazzate alla meglio le vie, si riaprirono le porte della chiesa e s'incominciò a farne uscire quei che v'eran rimasti serrati. Ufficiali, sì dell'esercito che della guardia nazionale, carabinieri, questurini ed agenti municipali, accompagnavano in ispecie le donne, che nella maggior parte erano sì smarrite da potersi appena reggere in sui piedi. Se non che, una quantità di gentaglia, raggruppatasi dietro le spalle dei soldati che facevano ala, non è a dire con quali grida ed urla bestiali accogliessero quanti ne uscivano.

Esempio di più stupida e bassa villania non potea darsi all'Europa nella pienezza del secolo decimonono! Fossero pur eglino un branco di malfattori tutti quelli che avevano la colpa di essere stati a predica, dovevasi tollerare giammai che venissero accolti a fischiate dal popolaccio? Vassi buccinando che tra i fischiati si trovasse pur esso il ministro del Belgio: certo è che fu veduto S. E. l'ambasciatore d'Austria osservare da una finestra del palazzo di Venezia quell'infernale baccano.

Urla e fischi senza fine proruppero poi sugli arrestati; e quando tra questi comparve anco il prete, non ebber più segno. Alcuni giornali della rivoluzione notano accuratamente e con gelosa compiacenza, che fossero rispettate le signore. Menzogna! A Macel de' Corvi passavano quattro rispettabili dame, che avevano assistito anch'esse alla predica: un baccano, un vociare, ed un fischiare incomposto le seguia, sicchè esse ne erano pressochè svenute. Mentre alcune guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano tra quel nauseante corteo, facean mostra di non addarsene (e diciam poco!), due ufficiali del regio esercito si voltarono coraggiosamente a quella turba sfrenata, e gridando: *Vergogna, insolentir contro donne!* le condussero in salvo.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data dell'11:

Pei fatti accaduti ieri si sta già iniziando un regolare processo: diciannove persone arrestate ebbero ieri stesso un primo interrogatorio e furono deferite all'Autorità giudiziaria.

E più oltre:

Stamane, verso le 11, si è formato, nella Piazza del Gesù, un assembramento di poco più d'un centinaio di persone; ma, mancando il pretesto ai disordini, perchè la chiesa era vuota, l'assembramento si è sciolto dopo mezzogiorno.

Molti carabinieri e Guardie di pubblica sicurezza percorreano la piazza e le strade che vi mettono capo. Due compagnie della Guardia nazionale erano consegnate nella cavallerizza del palazzo Doria, pronte ad accorrere, qualora si fossero rinnovati i disordini.

L'*International* scrive in data del 12:

Ci annunziano per domani un'interpellanza del deputato Bonfadini sulle scene ch'ebbero luogo ultimamente alla chiesa del Gesù a Roma. Si assicura che si approfitterebbe della circostanza per trattare la questione dell'espulsione dei Gesuiti.

E più oltre:

Il presidente del Consiglio è partito iersera per Roma, per prendere le informazioni necessarie per rispondere domani all'interpellanza che gli sarà fatta sui disordini di Roma.

Lo stesso giornale scrive:

L'amnistia a tutte le persone che hanno preso, durante la guerra, servizio all'estero, sarà, ci assicurano, promulgata martedì 14, giorno anniversario della nascita del Re e del Principe ereditario.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

Corre voce in Roma che, in seguito a comunicazioni pervenute dall'estero al Vaticano, il Papa abbia timidamente manifestato il proposito di far qualche passo per vedere di trovare un modo di conciliazione con l'Italia. Il Papa avrebbe aggiunto che si rassegnerebbe alla perdita, almeno per ora, delle conquistate Provincie, purchè gli resti il libero possesso di Roma.

Queste idee di Pio IX sarebbero state virilmente combattute dai suoi consiglieri, i quali credono oggi più che mai necessaria una politica di resistenza passiva.

Leggesi nell'*International* in data del 12:

Se dovessimo prestar fede ad informazioni che ci vengono da fonte assai buona, il Beì di Tunisi avrebbe rifiutato di sanzionare la parte della Convenzione conchiusa tra il sig. Visconti-Venosta e il generale Husseim, che riguarda il commercio dei tabacchi. Ci assicurano che nuove trattative sono state aperte per conciliare le parti, ma non crediamo che, come hanno preteso alcuni giornali allarmisti, questo incidente possa avere una grande gravità.

La *Libertà* di Roma scrive in data dell'11:

È prossima la nomina dell'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e la sua venuta in Roma. Non si conosce ancora chi sarà la persona destinata ad occupare questo posto. Fu pensato a De Courcelles, ma egli ha rinunciato formalmente. Il marchese di Banneville già ambasciatore dell'Impero francese a Roma, ha preferito accettare l'Ambasciata di Vienna, posto offerto prima di lui, al Duca di Noailles, che invece si è fatto nominare a Pietroburgo per non trovarsi in troppa vicinanza al Duca di Chambord.

Erasi pure pensato di nominare a Roma un generale e la scelta doveva farsi tra Trochu e Leflò, ma è sembrato più opportuno lasciarli in Francia. Finalmente si pensò di nominare l'attuale incaricato signor Lefèbvre de Behaine, ministro incaricato degli affari dell'Ambasciata; ma da ultimo si è risoluto di mutare affatto ed intieramente l'Ambasciata di Roma.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio:

« *Zurigo*, 10. — Ieri sera hanno avuto luogo gravi disordini nella Tonhalle (sala per trattenimenti musicali) in occasione della festa celebrata dai Tedeschi per le vittorie prussiane. Le truppe non poterono impedire l'invasione e demolizione del locale per parte de' Francesi internati.

« Nella lotta, due furono feriti gravemente, uno morto. »

« La popolazione è molto irritata. »

La *Situation* pubblica il testo della protesta dell'Imperatore già accennata dal telegrafo:

« Nel momento in cui tutti i Francesi, profondamente attristati dalle condizioni di pace, non pensavano che ai mali della patria, l'Assemblea nazionale ha pronunciato la decadenza della mia dinastia, ed ha affermato che io sono il solo responsabile delle pubbliche calamità.

« Io protesto contro questa dichiarazione ingiusta e illegale.

« Ingiusta, perchè, quando la guerra fu dichiarata, il sentimento nazionale, sovraccitato da cause indipendenti dalla mia volontà, aveva prodotto uno slancio generale e irresistibile.

« Illegale, perchè l'Assemblea, nominata col solo scopo di far la pace, ha oltrepassato i suoi poteri, troncando questioni al di sopra della sua competenza, e, fosse anche essa Costituente, essa sarebbe impotente a sostituire la sua volontà a quella della nazione. L'esempio del passato lo prova. L'ostilità della Costituente nel 1848 venne meno innanzi all'elezione del dieci dicembre, e nel 1851, il popolo, con più di 7 milioni di voti, mi ha dato ragione contro l'Assemblea legislativa.

« La passione politica non potrebbe prevalere contro il diritto, e il diritto pubblico francese per la fondazione di ogni Governo legittimo è il plebiscito. Fuori di esso, non c'è che usurpazione per gli uni, oppressione per gli altri. Perciò io son pronto a inchinarmi innanzi alla libera espressione della volontà nazionale, ma innanzi ad essa soltanto.

« A fronte di avvenimenti dolorosi, che impongono tutta l'abnegazione e il disinteresse, io avrei voluto serbare il silenzio; ma la dichiarazione dell'Assemblea mi costringe a protestare, in nome della verità oltraggiata e dei diritti della nazione disconosciuti. »

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Gl'Imperatori Guglielmo e Alessandro non si accontentano dello scambio di complimenti fattisi reciprocamente in via telegrafica. A quanto annunzia un telegramma da Pietroburgo, lo Czar fu nominato dall'Imperatore Guglielmo a capo del reggimento dei granatieri della Guardia prussiana N. 1. L'Imperatore Alessandro nominò da parte sua l'Imperatore Guglielmo a capo dell'antico e rinomato reggimento dragoni, denominato l'« Ordine della guerra », ed il Principe ereditario fu nominato capo d'un reggimento granatieri russo. Finora non era costume che Sovrani esteri fossero proprietarii di più d'un reggimento. Questo caso è subentrato ora, giacchè l'Imperatore Guglielmo aveva già in passato un reggimento russo (il quinto reggimento d'infanteria) ed il Principe ereditario un reggimento d'usseri. Tale circostanza dimostra l'intima relazione fra l'Imperatore tedesco e lo Czar di tutte le Russie.

Telegrammi.

Berlino 10.

L'ex Imperatore Napoleone non lascierà Wilhelmshöhe prima del 15 corrente, e quindi si recherà in Turingia, dove stabilirà il suo soggiorno. Si tratta per lui l'acquisto d'una possessione.

Berlino 10.

Oltre al signor de Arnim anche il barone di Werther, inviato in Baviera, viene spedito quale plenipotenziario alle trattative di pace in Bruselles.

Vienna 11 marzo.

Secondo notizie sicure del *Tagblatt* si attende in Vienna l'arrivo del principe Metternich da Bordeaux.

Scutari 10.

Il principe Nikita chiamò tutti i sardari a Cettigne per apprendere i regolamenti e l'uso delle nuove armi. Egli tenne all'Assemblea un discorso estremamente belligero, che indica come prossima una guerra colla Porta.

Pietroburgo 10.

Il Ministero della guerra ha deciso di portare l'esercito a 1,800,000 uomini.

Londra 10.

Goschen succederà a Childers al Ministero della marina, e Stanefeld assumerà la direzione dell'amministrazione generale di beneficenza. — Verrà creato un nuovo Ministero di salute pubblica. — Notizie di sir John Rose danno per risolta la questione dell'*Alabama*.

Bordeaux 10. (*)

(Seduta dell'Assemblea nazionale.) La discussione sul trasferimento della sede dell'Assemblea nazionale cominciò alle 4. Il presidente legge la seguente proposta governativa: L'Assemblea nazionale trasporta la sua sede da Bordeaux ad un luogo più vicino a Parigi.

Luigi Blanc con voce da principio assai fioca, tiene un discorso entusiastico, accolto assai favorevolmente, contro la proposta di trasportare l'Assemblea altrove che a Parigi. Egli sostiene che la capitale è perfettamente tranquilla, ma che, se effettivamente vi fosse il pericolo di una sollevazione, il decoro dell'Assemblea tanto più richiederebbe di trasportare colà le sue sessioni.

Nel seguito della discussione, *Luigi Blanc* protesta contro qualunque apparenza di diffidenza verso Parigi; parla delle maschie virtù della popolazione durante l'assedio e del suo diritto alla gratitudine del paese. Il trasportare altrove l'Assemblea, sarebbe congiunto a molti pericoli; potrebbe eccitare Parigi a dare a sè stessa un Governo, e allora ai mali presenti si aggiungerebbero i terrori di una guerra civile. Oltre a ciò qualunque tentativo di togliere a Parigi il carattere di capitale, desterebbe la gelosia delle altre città maggiori della Francia, e provocherebbe grandi pericoli per l'unità nazionale.

Un deputato della destra parla a favore del trasporto dell'Assemblea fuori di Parigi.

Millière parla a favore del trasporto a Parigi.

Silva, giovane deputato della Savoia, appoggia con un discorso coronato di molti applausi, il trasporto a Parigi e pone in risalto tutte le ragioni per questo passo sotto il punto di vista politico e finanziario, come pure sotto quello dell'onore del paese e del decoro dell'Assemblea nazionale.

Thiers dice, ch'egli stesso ed i suoi colleghi non avrebbero sollevata una questione ardua e sì spinosa come questa, senza una urgente necessità. Era indispensabile il porre senza dilazione un termine alla divisione nel Governo, che preparava tanti impedimenti all'esaurimento degli affari. Il rimanere a Bordeaux sarebbe impossibile per la lontananza della capitale e per la presenza urgentemente richiesta dei ministri. L'assunto di mantenere l'ordine a Parigi non può essere affidato ad un Prefetto o ad un generale, e per l'Assemblea nazionale non v'è pericolo in alcun luogo, dovunque pure essa si rechi; ma in qualunque caso il cômpito pel capo del Governo è quello di trovarsi pel primo di faccia al pericolo. Ma pel capo del Governo sarebbe egualmente impossibile di abbandonare l'Assemblea nazionale. Questa è la ragione per la quale il Governo chiede all'Assemblea nazionale di avvicinarsi a Parigi.

Thiers dice inoltre ch'egli bensì non propone di ritornare immediatamente a Parigi, ma di avvicinarsi più che sia possibile a quella città, affinchè non ne soffrano i differenti rami di servizio. Fontainebleau non era luogo accettabile per più di una ragione, e quindi egli scongiura l'Assemblea a votare il trasferimento dell'Assemblea a Versailles, e la prega di credere all'assoluta necessità di questo trasferimento, senza obbligare il Governo ad esporne le ragioni.

Thiers disse con grande energia il suo lungo discorso, e fu ascoltato con grande attenzione, ed interrotto da frequenti segni d'approvazione.

Parlando della situazione in Parigi, *Thiers* dice, che il movimento di una certa parte della popolazione, che da principio nulla aveva di punibile, perchè era diretto contro ai Prussiani, degenerò in un contegno punibile e ribelle, ma che il Governo sperava di poter far desistere quegli uomini traviati e di poter evitare una guerra civile.

Thiers continua: Quanto a me ed ai miei colleghi, per noi è come se l'ordine non fosse mai stato turbato. Calcolate sul nostro patriottismo, per la repressione delle sommosse, colla massima energia. Noi sapremo sempre adoperarla, ma speriamo che alla fine si potrà scongiurare questo estremo pericolo, che per un momento ha messo in timore la Francia. Se potremo evitare lo spargimento di sangue, ci faremo un onore di averlo evitato, e ne abbiamo la speranza.

Thiers, passando poi a considerare la missione dell'Assemblea nazionale, dice che l'Assemblea nazionale è sovrana e avrebbe potuto dichiararsi una Costituente; essa diede prova di grande saviezza, limitandosi a riorganizzare il paese. *Thiers* prega l'Assemblea nazionale ad evitare colla massima cura tutte quelle questioni che sarebbero atte a dividere e ad istigare le passioni politiche. Il Gabinetto lavora di perfetto accordo, e non cerca se non l'interesse del paese ed i mezzi di risollevarlo dalla sua sventura.

Thiers fa un appello agli uomini dei due grandi partiti allo scopo della concordia nell'opera della riorganizzazione; egli li scongiura a non calunniarsi reciprocamente ed insiste energicamente sull'imperiosa necessità di riservare tutte le questioni sulla costituzione. Egli dice: Se l'Assemblea nazionale vuole che duri la Repubblica, ciò dipende completamente da lei; la Repubblica sta nelle sue mani.

Per ciò che mi concerne personalmente, disse *Thiers* da ultimo, io giuro innanzi alla storia che non v'ingannerò mai, non pregiudicherò mai una questione fuori del vostro seno e non agirò mai in qualsiasi maniera, che sia atta a costituire un tradimento contro la vostra sovranità.

Due deputati della *destra* parlano contro il trasferimento.

L'Assemblea approva il trasferimento a Versailles.

Ad una domanda di Luis Blanc, Thiers risponde che il semplice trasferimento non pregiudica la questione se questo trasferimento sia permanente o passaggero: tale questione è completamente riservata.

(*) Si confronti questa relazione con quella imperfetta dataci dall'*Agenzia Stefani* e per di più, riguardo ad una parte, coll'erronea data dell'11 corrente. Del resto i nostri lettori ammireranno anche la diligenza mostrata dalla *Stefani* nel tenerci affatto all'oscuro sul risultato delle nostre elezioni di ieri.

(Nota della Redaz. della *Gazzetta*.)

Brusselles 11.

Notizie da Parigi annunziano che continua una sorda agitazione. Il Governo prese le più energiche misure per evitare qualsiasi disordine. — Il movimento commerciale di Havre è ritornato come nei suoi migliori tempi.

Londra 11.

Il prestito che sta per emettere la casa Rothschild trova molto favore. — Si accerta che banchieri inglesi fecero delle proposte al Governo francese per un prestito.

Londra 11.

Un telegramma di Parigi del 10, ricevuto dal *Times*, annunzia che le guardie nazionali di Montmartre consegnarono alle Autorità le artiglierie che avevano trattenute. Domani comparirà una risoluta notificazione del Governo, con cui si esigerà la consegna delle armi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — L'Imperatore andò il 10 a Gonesse, quindi a Rouen ed Amiens, a fare riviste dei Corpi. Si recherà il 13 a Nancy, arriverà a Berlino il 17, o il 18.

Dresda 13. — Il Principe Reale di Sassonia è arrivato.

Parigi 11. — Nulla di nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi. La città è tranquillissima. I giornali smentiscono la morte di Rochefort. Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza sui fatti del 31 ottobre 1870. Vinoy passò in rivista 40,000 uomini dell'armata della Loira, formanti la nuova guarnigione di Parigi.

Parigi 11. — In seguito all'ingombro delle ferrovie, i Tedeschi che dovevano sgombrare oggi Versailles vi resteranno ancora qualche tempo. La *Semaine Financière* dice, che i biglietti di circolazione della Banca di Francia erano, nel settembre, 1774 milioni, oggi non arrivano a due miliardi. La *Semaine* smentisce che 500 milioni sieno di già versati a Versailles. Soggiunge che nulla è stabilito sulla cifra dei prestiti e sui modi d'emissione. — Chiusura francese 51; Italiano 53,95.

Parigi 12. Vinoy ordinò la sospensione di sei giornali, e proibì la pubblicazione di nuovi giornali politici finchè dura lo stato d'assedio. Un decreto di Vinoy dice che l'esistenza d'un Governo libero è impossibile finchè i giornali eccitano quotidianamente e impunemente alla sedizione e alla disobbedienza delle leggi. Nessun nuovo incidente. Assicurasi che i Tedeschi lascieranno oggi Versailles. Lo stato sanitario di Parigi è sensibilmente migliorato. I morti di questa settimana sono 2993, cioè 507 meno della settimana precedente.

Bordeaux 12. — Thiers ricevette Nigra e Seisal, che consegnarono le loro credenziali.

Ricevette pure Metternick.

Zurigo 12. — Oggi nuovi disordini. La plebe, diretta dagli emissarii della lega internazionale, tentò liberare i prigionieri e saccheggiare l'Arsenale; da per tutto fu respinta dopo il primo fuoco delle truppe. Dei tumultuanti, tre morti e molti feriti. La giornata passò tranquillamente, ritiensi l'ordine ristabilito.

Zurigo 12. — Fu sequestrato un appello agli internati francesi, che li invitava ad associarsi alla lotta dei socialisti contro la borghesia. Dopo pranzo vi furono attruppamenti all'Arsenale; l'ordine non fu turbato. Stasera sono arrivati altri tre battaglioni. Fino alle ore 10 1|2 nessun disordine.

Madrid 11. — I ministri e i candidati ministeriali furono eletti a grande maggioranza. Calcolasi che il risultato probabile delle elezioni sarà: 2|3 favorevole al Ministero, 1|3 sfavorevole, composto di tutte le opposizioni riunite.

Notizie drammatiche. — La *Gazzetta Piemontese* dice che al Gerbino il *Falconiere di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco, ebbe uno splendidissimo successo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 marzo	del 13 marzo
Rendita	56 90	56 97
» fine cont.	— —	— —
Oro	21 03	21 06
Londra	26 34	26 42 30
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	470 —	470 —
Azioni »	674 75	672 50
Prestito nazionale . . .	83 65	83 50
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2370	2370 —
Azioni ferrovie meridionali	327 50	328 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	440 —	440 75
Obblig. ecclesiastiche	79 72	79 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 marzo	del 13 marzo
Metalliche al 5 % .	58 25	58 30
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 10
Prestito 1860	95 80	95 70
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	260 20	260 80
Londra	124 90	124 85
Argento	123 —	122 75
Zecchini imp. austr. . .	5 87 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 93 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo.

Avemmo finalmente l'arrivo d'Amsterdam degli zuccheri, trattenuto da tanto tempo dal gelo, e con questo arrivo dovrebbe finire la crisi in cotal genere, che travaglia da qualche giorno il nostro commercio. La maggior parte era già venduta. Le aspettative che se ne hanno, non lusingano però, che una ripresa presto si possa riprendere. I cereali, in generale, mantengonsi in uno stato d'incertezza che avrebbe confine col ribasso, e ciò deriva specialmente da quanto si desume dalla condotta della Francia, non ancora volta o determinata a riordinamento. Milano operava assai poco, ma ribassava tutto, anche il riso, di mezza lira per moggio. Le sete erano più fiacche, e più che tutto per lo stato monetario, turbato dai cessati movimenti, e che sprona alle vendite ed alle liquidazioni. Anche Trieste era più fiacca nelle farine. Lo strutto tenevasi da f. 36 a f. 40:50 in relazione alle qualità; il lardo da f. 33 a f. 37 1/2.

Il mercato dei valori fu qui pressochè invariato; il da 20 franchi più offerto a f. 8:16, e lire 21:02 per carta; ferme le Banconote austr. da 82 1/4 a 82 1/2, ma in tutto, mancanza di ricerche e di transazioni.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. ingl. *Fingal*, cap. Robertson, racc. al sensale G. B. Malabotich, sarà qui intorno il 20 corr.

Da Londra, il vap. ingl. *Adalia*, cap. Sanderson, sarà qui pel 15 corr., racc. a I. Bachmann, sensale Marco Gariboldi.

Da Hull, il vap. ingl. *Gozzo*, aspettasi imminente dai frat. Pardo, e caricherà tosto per Messina, Palermo, Hull, Havre, Rouen, Dunkerque, Anversa, Olanda, Brema ed Amburgo, sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Malta*, cap. Mers, racc. ai frat. Pardo, d'arrivo imminente, presso il sensale G. B. Malabotich, e caricherà per Anversa.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Albanian*, d'arrivo imminente, racc. ad Aubin e Barriera, sensale M. Gariboldi

Da Liverpool, vap. ingl. *Olimpo*, cap. Edmonson, sarà qui prima che finisca il mese, racc. a G. Sarfatti, presso i sensali Olper, Bressanin e Serena.

Da Amsterdam, il vap. neerlandese *Rotterdam*, capit. Zuidema, sarà qui dopo la metà del corr., racc. al r. console cav. Riesch; sensali Olper, Bressanin e Serena.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, sarà qui nella settimana ventura; racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Amedeo*; sarà qui nella settimana ventura, racc. a G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Londra . . .	»	» 3	26 33 —	26 34 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio .	56 95 —	57 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	84 — —	84 12 —
Obbligaz. asse ecclesiastico . .	75 75 —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 03 —
Banconote austriache	212 — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile .	6 — %	— — —

PORTATA.

L'11 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Scordilli C. con 69 col. olio, 24 col. vino e spiriti, 102 col. vallonea, 18 col. sego, 8 col. prodotti chimici, 6 col. candele, 49 col. sapone, 14 col. frutta, 36 col. ferro, 3 col. terraglie, 4 col. manifatt., 118 col. zuccheri, 38 col. pelli, 11 col. rame, 80 col. agrumi, 12 col. farina, 373 col. cotone, 15 col. madreperla, 160 col. tabacco, 24 col. lana ed altro.

Da *Bari*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 26 col. agrumi, 3 col. caffè, 1 col. pasta, 158 col. olio di oliva, 3 col. mandorle, 63 col. mandorle, 2 col. cera, 6 col. vini e liquori a G. Camerini.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, patr. Venturini, con 58 col. soda, 896 col. semola, 317 col. legno campeggio, 13 col. stracci racc. a Fontana.

Da *Bari*, brick *Amicizia*, cap. Minguzzi, con 67 col. olio, 1 col. mandorle, 1 part. carrube a P. Sforza.

Da *Rotterdam ed Ancona*, vap. ingl. *Thomas Hampton*, cap. Reit, con 433 col. zucchero, 3 col. formaggio ai frat. Pardo.

Il 12 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Hesse, con 17 col. manifatt., 16 col. sardelle, 3 col. olio, 31 col. sapone, 31 col. uva, 40 col. caffè, 9 col. vini, 40 col. unto da carro, 84 col. agrumi, 25 col. birra, 143 col. vallonea, 5 col. tabacco, 3 col. zucchero, 3 col. chincaglie.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con zolfo in pani e pasta, all'ord.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo.

Calderan Caterina, fu Andrea, di anni 40. — Patuzzo Bortolo, fu Alberto, di anni 56, legatore di libri. — Pirona Eleonora, fu Antonio, di anni 62, domestica. — Scarpa Giuseppe, fu Gio., di anni 40, pettinacanape. — Totale, N. 4.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 2 marzo.

Armellini Caterina, fu Benedetto, di anni 73. — Condatto Maria, fu Valentino, di anni 51, cucitrice. — Dalla Martina Alessandro, di Giuseppe, di anni 11. — Grubisich Caterina, fu Gio., di anni 55, domestica. — Paderno Rosa, fu Antonio, di anni 82, regia pensionata. — Poggi Anna,

fu Angelo, di anni 28. — Ronzi Gaetano, fu Antonio, di anni 77, negoz. — Tozzato Regina, fu Gio., di anni 56, villica. — Ungaro Luigi, di Giuseppe, di anni 5, mesi 8. — Vio Celeste, di Gregorio, di anni 12 — Zadarichio Antonia, fu Angelo, di anni 75. — Zamarra Maria, fu Antonio, di anni 67. — Zavagno Luigi, fu Paolo, di anni 45, sarto. — Totale, N. 13.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 3 marzo.

Bargellesi Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 24, militare. — Batoi Luigia, di N. N., di anni 33. — Bonasin Angelo, fu Francesco, di anni 65, sensale. — Brugnotto Lucia, fu Andrea, di anni 43, venditore di pane. — Busetto Maddalena, fu Gio., di anni 73. — Dal Moro Domenico, fu Gio., di anni 72, questuante. — De Paoli Elisa, di Antonio, di anni 6, mesi 6. — Dorigo Agostino, di Gio., di anni 6, mesi 6. — Fassina Angela, fu Antonio, di anni 69. — Ferrari Brigida, di N. N., di anni 9. — Graziani Adelina, di Pietro, di anni 2, mesi 2. — Iseppi Francesca, fu Marco, di anni 63. — Marangoni Rosa, fu Gio., di anni 70, povera. — Valt Domenico, di Marco, di anni 5. — Zatta Antonio, fu Vincenzo, di anni 72, caffettiere. — Totale, N. 15.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 4 marzo.

Amadi Angelo, fu Sante, di anni 60, carpentiere. — Anlischi Giuseppe, di Vincenzo, di anni 17, povero. — Boscolo Marco, di Angelo, di anni 40, calzolaio. — Crivellin Giuseppe, fu Alessandro, di anni 53, sarto. — Ongara Luigia, di Gio., di anni 7, mesi 6. — Pettenello Angelo, fu Luigi, di anni 42, villico. — Schiavon Maria, fu N. N., di anni 80, povera. — Seno Maria, fu Antonio, di anni 70, filatrice. — Sesso Maria, di Luigi, di anni 45, villica. — Totale, N. 9.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 5 marzo.

Battistella Felice, fu Giacomo, di anni 78, muratore. — Crovato Anna, fu Gio., di anni 24. — Dalla Venezia Ignazio, fu N. N., di anni 84, pensionato. — Fontanini Angela, fu Gio. Batt., di anni 72, domestica. — Mondini Giuseppe, fu Sebastiano, di anni 71, calzolaio — Rossi Maria, di Gio., di anni 4. — Tabogo Sabina, fu Vittorio, di anni 92. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 6 marzo.

Bigaglia Vincenzo, fu Antonio, di anni 65. — Brazzoduro Emma, di Nicolò, di anni 5. — Campo Antonio, fu Antonio, di anni 79, povero. — De Valentina Pasqua, fu Giuseppe, di anni 60. — Franco Filomena, di Luigi, di anni 23. — Gerardini Carlo, fu Giuseppe, di anni 68. — Pagura Giacomo, fu Ignazio, di anni 26, villico. — Pinguelli Luigia, di Gio., di anni 7, mesi 4. — Sambo Caterina, fu Domenico, di anni 70. — Sassetto Giuseppina, di Gio., di anni 27. — Zanolli Benedetto, fu Gio. Batt., di anni 42. — Totale, N. 11.

Più, nove bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 marzo, ore 12 m. 9, s. 25, 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769 63	768 81	769 61
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 . 3	12 . 4	10 . 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 1	10 . 1	9 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 82	8 . 47	7 . 73
Umidità relativa	83 . 0	74 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S.[0]	S. S. O.[0]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	6	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. . . . . . 12 . 9
minim. . . . . . 7 . 9
Età della luna giorni 21.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 *marzo* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Dominano venti deboli di Nord.
Il barometro è salito fino a 5 mm.
Il cielo è sereno quasi in tutta l'Italia.
Il mare è agitato a Cagliari e a Brindisi; mosso in qualche altra stazione.
Il tempo è bello.
Il mare è generalmente calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 marzo, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *L'amica Valeria.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Il campielo.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La forza del destino.* — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Il Diavolo ladro.* Con ballo. — Alle ore 7.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9191. 3. p. bb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile di Venezia invita i cittadini e gli stranieri dimoranti in questi Stati, che in qualità di eredi, legatarii o creditori credessero di poter muovere pretesa contro l'eredità lasciata in questi Stati da Edoardo Mierzejewski fu Felice, suddito russo, morto in Venezia nel giorno 11 novembre p. p., ad insinuare entro due settimane i diritti, che credono di avere verso detta eredità, od a giustificare d'aver intentato avanti la competente Autorità giudiziaria estera le loro rispettive azioni, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, od alla persona debitamente legittimata per riceverla in consegna.

S'inserisca nella Gazzetta di Venezia e si affigga ne' luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 marzo 1871.
Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.
Favretti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 25 febbraio 1871.

Attivo

Voce		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 126,411,764 66		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 18,065,752 44	144,477,517	40
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio . . . L.		209,109,106	45
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		40,1[illegible]2,529	76
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		450,000,000	
Id. id. di 50 id. id. (id. 21 id. id.)		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all'anticipazione di 60 mil.		25,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,237	
Immobili		7,987,155	10
Effetti all'incasso in conto corrente		889,985	78
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		1,050	
Debitori diversi		10,970,127	30
Spese diverse		2,972,675	89
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	50
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		26,573,805	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,975,060	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		254,575,000	
Depositi volontarii liberi	L. 145,895,609 68		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,612,468 39	167,508,078	07
	L.	1,553,488,994	31

Passivo

Voce		Lire	C.
Capitale . . . L.		100,000,000	
Biglietti in circolazione		773,59[illegible],563	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 1,545,663 14		
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	»	1 543,66[illegible]	14
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		11,551,755	42
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		35,374,245	80
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		14,758,507	74
Mandati e lettere di credito a pagarsi		16,148,572	51
Dividendi a pagarsi		589,179	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		132,676	80
Creditori diversi		10,830,567	65
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,083,18[illegible]	54
Benefizii del semestre in corso		1,591,766	32
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		283,123,865	
Depositanti di oggetti e valori diversi		167,508,0[illegible]8	07
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro	L. 22,427,122 22		
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti	» 55,000,000	77,427,122	22
Utili netti del 2.° semestre 1870			
	L.	1,553,488,994	31

Tipografia della Gazzetta.

15

ANNO 1871 — Mercoledì 13 marzo — N. 71

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 MARZO.

Alcuni giornali avevano sparsa la voce che il Bei di Tunisi non volesse ratificare la Convenzione conchiusa tra il ministro Visconti-Venosta e il gen. Husseim. Le voci che erano corse a questo proposito paiono grandemente esagerate. Pare effettivamente che il Bei abbia fatto qualche obbiezione sopra qualche punto, non principale, della Convenzione, ma non avrebbe presa la grave risoluzione di rifiutare la ratifica. Questa versione è oggi confermata dall'*Opinione*, la quale, in una Nota, evidentemente officiosa, dichiara che le ratifiche del Bei non sono ancora giunte a Firenze, ma che non si hanno ragioni per credere ch'egli le voglia rifiutare.

Un ordine del giorno di Vinoy sopprime alcuni giornali parigini, che avevano acquistato una triste notorietà, pei loro continui eccitamenti alla guerra civile, come il *Mot d'Ordre*, le *Cri de Peuple*, le *Vengeur* (questi nomi li sappiamo dai giornali di Firenze, perchè l'Agenzia Stefani con noi fa economia di parole, e sopprime ciò che manda pure ai giornali di Firenze, come fece per esempio anche pel discorso di Thiers nella seduta del 10 dell'Assemblea francese); il generale Vinoy fa osservare giustamente che un Governo libero non è possibile con giornali che predicano ogni giorno la rivolta e la sedizione. L'ordine del giorno di Vinoy non accenna però ancora ad alcun atto d'energia, per costringere le Guardie nazionali a consegnare al Governo i cannoni. Difatti i dispacci continuano a dire che « non v'è nulla di nuovo a Montmartre, » e non confermano perciò la notizia del *Times* che le Guardie nazionali avessero consegnato le artiglierie sino dal 10 corrente. Avevamo dunque ragione ieri di respingere, sino a prova in contrario, quella notizia.

Del resto per far conoscere quale strana confusione morale regni ora nella capitale della Francia, basta un articolo molto curioso del *Vengeur*, il quale pare l'organo ufficiale del Governo di Montmartre. Il *Vengeur* ha già pigliato il linguaggio del vecchio *Moniteur*, quando parla del Governo delle Guardie nazionali. Il *Vengeur* si lagna perchè « un pugno di faziosi che portano l'uniforme rispettato della Guardia nazionale, ma che obbedivano ad ordini provenienti da capi estranei a questo Corpo » (il *pugno di faziosi* obbedivano al gen. Vinoy, capo della guardia nazionale di Parigi) « ha tentato di impadronirsi violentemente dei cannoni del parco della Piazza dei Vosgi. »

Il *Vengeur* continua il suo racconto, dicendo che « il 183° battaglione ha fatto il suo dovere con energia e ha impedito che fossero portati via i cannoni confidati alla sua guardia, » e conchiude che è cominciato un processo », e che « fra i *mestatori* si nota il nome del generale Vinoy. »

La *France* ha tutte le ragioni di dire, innanzi a questo interessante pezzo di patologia politica, che la parodia è condotta sino agli ultimi confini, giacchè Parigi « ha il suo Governo occulto, del quale il *Vengeur* è l'organo; e l'esercito del generale Vinoy, non rispettando questo Governo, turba l'ordine. »

La *France* non crede che uomini come Vinoy e Aurelles de Paladine vogliano tollerare più a lungo questa cosa, ma ci pare per verità che essi la sopportino già da lungo troppo. La soppressione dei giornali anarchici fu il primo atto d'energia, ma non basta. Un dispaccio che riceviamo in questo momento dice che la soppressione non ha destato alcuna agitazione a Parigi, ma aggiunge però che si spera sempre di appianare pacificamente l'incidente di Montmartre. Il Governo dunque continua a dimostrare una singolare fiacchezza dinanzi agl'insorti, ed è meraviglioso che questi non divengano sempre più arditi.

Un dispaccio del *Cittadino* reca l'esito del processo pei fatti di Parigi del 31 ottobre. È noto che i repubblicani rossi, guidati da Flourens, hanno invaso l'Hôtel de Ville, ed hanno colà tenuti prigionieri i ministri, volendo impor loro la dimissione. I ministri non vollero dimettersi e furono più tardi liberati da alcuni battaglioni della guardia nazionale. Ora il Consiglio di guerra ha finito il processo, condannando quattro degli accusati, tra i quali Flourens e Blanqui contumaci, alla morte.

Il *Progrés* di Lione intanto pubblica un lungo documento, emanato dall'*Unione repubblicana*, il quale porta le firme di parecchi dei più notorii repubblicani esaltati di Francia. Quel documento grida che la Repubblica è in pericolo, perchè i monarchici vogliono vendicarsi contro la Repubblica delle sciagure della Francia, ed invoca undici argomenti, che i soscrittori credono certo buonissimi, per provare che la Repubblica in Francia non può esser messa nemmeno in questione. Il documento fa la domanda, e vi risponde con undici *no* maiuscoli, accompagnati da brevi considerazioni, le quali sono altrettanti omaggi alla sovranità del popolo e al suffragio universale. Il popolo deve esser sovrano in tutto, fuorchè nel decidere quale forma di Governo esso desideri. Quando si comincia a porre di questi vincoli al suffragio universale, non si sa perchè si dovrebbe fermarsi. A poco a poco, la libertà che ci lascierebbero i tribuni, sarebbe quella che ci lasciavano in altri tempi i Re assoluti. Un bel giorno si potrebbe decretare che il popolo è libero, liberissimo purchè adotti, col suffragio universale, le forme politiche e le istituzioni che hanno il beneplacito del sig. Flourens, o del sig. Blanqui, o del sig. Rochefort.

Un dispaccio reca che Versailles fu sgombrata dai Tedeschi il 12. Lo stesso dispaccio dice che l'Imperatore di Germania si è ammalato a Ferrières. Da qualche giorno egli era indisposto, e i dispacci dei fogli tedeschi avevano già accennato ch'egli avrebbe rinunciato al giro trionfale per le capitali della Germania, e si sarebbe recato direttamente a Berlino.

Da Zurigo si ha che il 12 la città fu calma, ma che, la sera, la popolazione fu turbata dall'incendio d'un sobborgo, che si sospetta destato ad arte, dai fautori dei disordini.

È stata pubblicata la Relazione della Commissione del Senato sul progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito. La Commissione propone un controprogetto.

Ecco le conclusioni della Relazione, quali le troviamo nell'*Opinione*:

La vostra Commissione si è convinta che il sistema proposto è, in massima, il meno imperfetto che convenga al nostro paese nelle circostanze attuali, e quello che, mentre sodisfa all'ineluttabile necessità di potentemente costituire la forza armata dell'Italia, reca il minor disturbo alle abitudini delle nostre popolazioni col minor carico all'Erario. Essa però non dissimula che il nuovo ordinamento sarà di maggiore aggravio dell'esistente; ma questo essendo ravvisato insufficiente, bisogna rassegnarsi alle esigenze della situazione.

La Commissione spera che, quando avremo un esercito attivo, il quale abbia la libertà assoluta dei suoi movimenti, e che sia ad un tempo sussidiato da una milizia provinciale destinata a provvedere a' servizii interni tanto di sicurezza pubblica, che di custodia delle fortezze e dei grandi Stabilimenti dello Stato, la nazione sarà in grado di opporre un'efficace resistenza alla prepotenza straniera, e di tenere alta ed onorata la propria bandiera in mezzo alle grandi Potenze d'Europa. Il nuovo ordinamento proposto per l'esercito porterà anche una profonda modificazione nella costituzione della guardia nazionale, la quale non potrà più annoverare nelle sue file uomini atti al servizio militare, aventi non meno di 30 anni d'età, poichè questi debbono essere arrolati o nell'esercito attivo o nella milizia provinciale, e non possono per conseguenza far parte d'un'altra milizia.

Ma la legge che siete chiamati a discutere non è che il fondamento dell'edifizio che trattasi non già di erigere, ma bensì di completare e di costituire definitivamente.

L'instabilità che ha finora pesato sopra i nostri ordinamenti militari, deve oramai avere un termine; è necessario di far cessare quei mutamenti così frequenti che ebbero luogo finora, e che si debbono attribuire tanto alle circostanze, quanto al rapido succedersi al potere di uomini di pensieri opposti, dei quali alcuni si preoccupavano principalmente della questione finanziaria, ed anche a che l'organizzazione militare non aveva finora una base del tutto sicura, sulla quale potesse reggere.

È tempo di edificare un ordine di cose stabile, non con quell'immutabilità che esclude ogni perfezionamento, ogni progresso, ma bensì con quella solidità che allontani gli sconcerti che nascono da deliberazioni arbitrarie ed immature, le quali riescono sempre a detrimento della nazione, e che in definitiva tornano a danno della finanza dello Stato.

Cosa importante è la formazione di quadri stabili ordinati essenzialmente in vista della guerra, e composti in modo che il passaggio dal piede di pace a quello di guerra possa operarsi senza sconvolgimento. Non si chiede che tutti questi quadri siano sanzionati da una legge organica, ma che essi almeno non abbiano ad essere mutati senza che una qualche discussione possa aver luogo.

E perciò, la proposta del ministro di Revel di non lasciare i quadri tangibili se non in occasione della presentazione del bilancio, merita di essere seriamente esaminata. Non si dubita che il signor ministro sia per prendere questa proposta in considerazione. Sarebbe opportuno di stabilire il quadro degli ufficiali generali con una legge speciale.

L'esercito dovrebbe dunque essere ripartito, per quanto possibile, uniformemente nei varii suoi comandi di diversi ordini, affinchè al momento della mobilizzazione non si abbia la preoccupazione della formazione degli stati maggiori e della distribuzione dei Corpi.

È indispensabile che siano ben definite le attribuzioni dei singoli gradi e mantenute inviolabili le attribuzioni dei medesimi, in maniera che ognuno eserciti intiera la propria autorità, e ne abbia tutta la responsabilità.

È importante altresì che le attribuzioni delle diverse armi e dei diversi Corpi siano ben definite e distinte fra loro, affinchè ognuno sappia ciò che ha da fare e sieno evitate delle collisioni che per avventura possono accadere, ed essere pericolose specialmente in tempo di guerra.

Lo spettacolo degli avvenimenti, ai quali assistiamo, dimostra abbastanza quanto sia necessario l'esercito, la di cui esistenza fu da alcuni altre volte messa in forse, e che non potrebbe oramai essere sinceramente contestata se non da utopisti.

Composto come è degli elementi più vivaci del paese, ed avente a capo supremo un Principe, che riassume in sè la gloria e la fede verso la nazione della sua secolare dinastia, l'esercito è non solamente una garanzia contro i nemici esterni, ma è anche un grande elemento d'incivilimento. Infatti, mentre da ogni parte crollano le istituzioni più antiche e rispettate che reggevano il mondo, rimane quella dell'esercito, che in Europa sembra destinata a proteggere la società in mezzo alle rovine che la circondano, poichè in esso trovano un rifugio sicuro le più severe virtù, il sentimento di abnegazione, l'amore del dovere, senza i quali nessun consorzio umano può prosperare. Ma affinchè questi sentimenti vi si possano sviluppare e mantenere, è necessario che coloro che si dedicano alla carriera delle armi, la quale è senza dubbio una delle più nobili, ma altresì relativamente la meno lucrosa dei tempi attuali, trovino, per le condizioni che da essi si richiedono, un compenso nella stabilità degli ordinamenti che loro assicuri una posizione al riparo di quelle incertezze che sono causa di tanti disgusti nella vita militare.

L'avvenire degli uomini di bassa forza che hanno consacrato i più belli anni della vita a servire nell'esercito, merita di essere preso in seria considerazione. Presso la maggior parte delle Potenze, molti impieghi tanto governativi che provinciali o comunali sono esclusivamente riservati ai militari che hanno compiuto un certo numero di anni sotto le armi.

Fra noi sarebbe utile introdurre un sistema analogo che fu già oggetto di studii per parte di precedenti Amministrazioni, e che converrebbe ripigliare. Così da una parte si darebbe un adeguato premio a chi ha in tal modo servito il paese, e dall'altra si verrebbe ad introdurre sistematicamente elementi d'ordine in funzioni, che, quantunque modeste, hanno grandissima influenza nella società.

Non bisogna farsi illusioni, molto ci sarà da fare ancora per avere un esercito che possa pareggiare quelli della Confederazione del Nord. Dopo di avere stabilito il sistema di reclutamento sopra basi nazionali, converrà occuparsi dell'amministrazione, onde metterla in grado di provvedere alle vaste esigenze della guerra. Sarà necessario di sviluppare e di mantenere nell'esercito il sentimento del dovere che è uno degli elementi più efficaci della sua potenza, ed al quale il cuore della nostra gioventù sembra volentieri aprirsi.

Ma perciò non basterà di avere ordinato e costituito l'esercito; bisognerà in esso propagare l'istruzione e provvedere al suo armamento onde rinvigorire in esso il sentimento dell'onore e della propria forza che nasce dalla coltura della mente e dal sapersi in grado di combattere il nemico con armi non inferiori alle sue.

L'istruzione tanto della bassa forza che degli ufficiali è oramai uno degli elementi principali della vittoria. Essa deve essere seria, positiva, scevra da ogni pedanteria, e concretata specialmente per le applicazioni pratiche. Sarà duopo esaminare se la quasi totale abolizione delle scuole inferiori preparatorie per l'esercito non fu un errore; se non converrebbe ristabilirne alcune a meno che, con opportune riforme nei sistemi della pubblica istruzione, sieno messi gli Istituti che ne dipendono, in grado di servire per l'avviamento dei giovani alla carriera militare.

L'armamento è la cosa la più urgente a cui è d'uopo provvedere senza indugio, affinchè esso non sia inferiore a quello delle altre Potenze.

Uguale urgenza richiedono la riformazione e la costruzione delle fortezze indispensabili per la difesa del paese, e la creazione, in posizioni meno esposte al nemico, di Stabilimenti militari destinati a provvedere armi e munizioni.

Noi siamo deboli; non lo possiamo ripetere abbastanza, finchè questa convinzione sia ben penetrata negli animi. Molti studii si sono fatti per la difesa dello Stato, poco si è effettuato. Abbiamo sott'occhio il terribile esempio di quanto può costare un'economia malintesa, allorchè si deve provvedere alla salvezza del paese.

Per tutte queste cose ci vogliono sacrifizii pecuniarii immensi; ma si tratta per l'Italia di non lasciarsi sorprendere da una guerra che può scoppiare improvvisamente; tanti sono, malgrado la stanchezza cagionata dalla gran lotta combattuta tra due grandi popoli, gli elementi di discordia tuttora esistenti nel mondo. Si tratta di essere o di non essere. A questi supremi pensieri speriamo che il Governo saprà ispirare i suoi atti.

Addì 20 febbraio 1871.

MENABREA, *relatore*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 marzo.

— I disordini di Roma non sono stati così gravi, come ne era corsa la voce. Sono sempre le solite esagerazioni, cagionate in parte da coloro, i quali sono sempre pronti a profetare la sventura, in parte dalla libera stampa, la quale non trascura l'occasione di farne la sua piccola speculazione. Il Presidente del Consiglio è partito ieri sera alla volta di Roma, tanto per dimostrare che il Governo s'interessa vivamente della situazione politica della città di Roma; ei sarà di ritorno in Firenze domattina. Qualcuno vorrebbe far colpa alle Autorità e principalmente al Berti, questore di Roma, perchè non si riuscì a sventare i preparativi della lotta, che già erano conosciuti fin dal mattino da molti cittadini, ma mi pare che queste accuse sieno ingiuste, quando non si creda che queste benedette Autorità, che in Italia tutti invocano e nessuno rispetta, possano avere cent'occhi e cento mani per vedere e riparare a tutto. D'altronde le misure della polizia preventiva non possono arrivare sino ad impedire che corra qualche pugno o qualche colpo di bastone, ciò ch'è l'affare di un momento. Essa deve impedire solamente che i disordini e le collisioni prendano un aspetto grave, e questo risultato la Questura di Roma l'ha ottenuto, perchè alle prime bastonate, furono subito sul luogo due compagnie di soldati, i quali posero prestamente fine alla lotta, e notate che queste due compagnie erano già preparate nelle vicinanze. Non abbandoniamoci dunque alle esagerazioni, che non potrebbero giovare se non ai nostri avversarii e non pretendiamo dalle Autorità, quello che non possono dare, ed è solamente il frutto dei consigli della stampa onesta, della moderazione e del buon senso della popolazione. Questo dico, perchè mi spiacerebbe vedere dei cambiamenti a Roma nel personale della pubblica sicurezza, ora ch'incomincia a prendere pratica della città, e che la sicurezza dei cittadini è più guarentita che nei primi giorni dell'occupazione. Il risultato di questi continui cambiamenti s'è già visto in tutte le Amministrazioni, perchè si abbia il desiderio di vederlo ripetuto in Roma.

Il ministro della guerra continua con lena indefessa a mettere in opera le proprie riforme. Non vi celerò che l'attività insolita che regna al Ministero della guerra, e l'energia dimostrata dall'on. Ricotti, hanno già ferita qualche suscettività, ed accozzato insieme un piccolo gruppo di oppositori, i quali vanno susurrando qua e là che il ministro della guerra non può riuscire, che la sua condotta è rivoluzionaria, che non avrà il tempo sufficiente di applicare tutte le sue riforme, perchè il Ministero cascherà prima. Il generale Ricotti però non si spaventa di queste accuse vicine e di queste minacce lontane, per cui seguita innanzi per la sua strada con molto coraggio. Fra pochi giorni verrà pubblicato il nuovo quadro organico dei reggimenti di fanteria, ed il Decreto che aumenta in modo sensibilissimo le compagnie di fanteria addette ai Distretti militari. Quest'aumento è destinato a dare maggiori solidità alle milizie provinciali, ma questo ardito tentativo del nuovo progetto, non potrà riuscire, se non sarà intrapreso con serietà e con energia.

Non mi nascondo che un cambiamento di persone al portafoglio della guerra in questo momento di transizione da un sistema all'altro, sarebbe la causa d'una grave e profonda perturbazione; ma poichè questo pericolo è conosciuto, sta a noi prevenirlo, e preferire l'interesse dell'Esercito alla smania delle crisi e delle antipatie personali.

Fra pochi giorni il ministro della guerra presenterà pure alla Camera il progetto di legge per le nuove fortificazioni, intorno al quale vi scrissi abbastanza lungamente pochi giorni sono. Il Comitato permanente di difesa insiste perchè la spesa indispensabile di 150 milioni venga distribuita sopra quattro bilanci e non più. Sareb-

---

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Diamo un resoconto delle adunanze 28 febbraio, 1 e 9 marzo, nelle quali continuò la discussione sul *Duello*.

Il segretario cav. Berchet legge l'atto verbale della precedente adunanza che noi abbiamo riferito nel nostro N. 52, e che fu approvato.

Portando l'ordine del giorno la continuazione della discussione sul duello, è data la parola al socio cons. Malenza.

Il socio cav. *Malenza* cominciò col dire che, avendo tenuto memoria col mezzo della stenografia, delle cose dette dal Fambri e dal Caluci nella precedente tornata, ha potuto stendere in iscritto le sue osservazioni, notando fin d'ora che il discorso del Fambri si riferì, più che alla prima, alla seconda parte della sua precedente Memoria.

Spiegata quindi la sua piena adesione allo assunto del presidente comm. Caluci sull'inaccettabilità dei tribunali d'onore, come furono dal cav. Fambri proposti, nota il Malenza che alla loro decisione terrebbe dietro come logica conseguenza un'associazione di uomini tecnici per regolare gli scontri nei casi ammissibili, cosa che non può essere assolutamente accettata dagli abolizionisti, i quali in nessun caso possono concedere che nè la legge mandi impunito, nè la morale e la civiltà permettano lo scontro colle armi.

Egli è per togliere le assurdità del duello e gli abusi e le frodi concomitanti, fatte rilevare ed ammesse dallo stesso Fambri, che noi, egli dice, proponiamo i tribunali abolizionisti per mettere appunto un termine a tanti assurdi. Incontrati quindi, con opportune osservazioni, i punti più saglienti del discorso Fambri, discende a parlare sui rimarchi dallo stesso Fambri fatti alla seconda parte della sua Memoria, come segue:

1. Mantiene il dubbio sulla riconciliazione, quale conseguenza della sostenuta prova del duello; essa può effettuarsi come legge cavalleresca, ma non per intuizione o ragionevole sentimento, nè, d'altronde, un legame d'amicizia predisposto da un olocausto di sangue può destare simpatie.

2. Sulla disconosciuta fratellanza fra gli uomini, osserva essere deplorabile chi non prova questo intimo sentimento di morali affezioni e cede agl'impeti che lo trascinano a non rispettarsi, a non rispettare e ad agire in senso opposto alla conservazione ed al miglioramento della società cui appartiene. Il diritto ad un'adeguata riparazione d'ingiusta offesa non potrà mai essere quello di mutilarsi, di ferirsi, di uccidersi, come userebbero nelle loro foreste le belve.

3. Contro la negata autorità degli scrittori citati, a sostegno del principio abolizionista, pel semplice motivo che parecchi di essi si trovarono in circostanze da dover coi fatti proprii contraddire agli esposti principii, fa osservare: non essere regola di sana critica ragionare a quel modo; l'autore sparire innanzi all'opera sua, la quale ove sia giusta ed inappuntabile, doversi prendere a norma e a conforto, indipendentemente dalla eccentricità di chi la scrisse.

4. Sull'opinione del Fambri non essere i tempi maturi per l'abolizione del duello, e doversi lasciare questo còmpito ai nostri figli, oppone che se noi trasmetteremo ad essi il duello ordinato, legalizzato e pieno di seducenti attrattive, essi non penseranno alla necessità di abolirlo. O tutto o nulla. Un male che intrinsecamente è male, non perde, per tentate modificazioni, la sua maligna natura. Noi non potremo mai favorire ciò che tende a rendere complice la società intiera di scontri, i quali col mezzo di tali giurì sarebbero legittimati e protetti; nè la società potrà mai porre il marchio della propria sanzione a uno squilibrio, a un controsenso, a una crudeltà e a un delirio.

5. Sulle società antiduellari, che il Fambri dice non saranno assistite nè dagli uomini di spada, nè dalle signore eleganti, oppone che uomini valenti di spada si pronunciarono contro qualsiasi duello; e quanto alle donne, se la qualifica di elegante suona leggiera, vana, si può fare la concessione; ma che l'appello degli abolizionisti contempla la donna compresa della missione riserbatale dalla società, educata ai principii d'una soda virtù, che ama il padre, il fratello, il marito, il figlio, e il benessere della patria, della famiglia, di tutti.

D'altra parte, tali società antiduellari incominciarono qui in Venezia ad aver vita anche nel 1848.

E noi, conchiude l'oratore, le appoggeremo con tutte le nostre forze, perchè mirano a togliere dalla società un pregiudizio che la disonora e la danneggia, e troveremo con noi uomini egregii e valenti, come lo *Smania*, il *Gattini*, il *Caranti*, l'*Alberti* e tanti altri.

Termina poi il discorso citando queste sentenze di Confucio, riportate dal Nestore degli abolizionisti, il Maffei:

« Fra gli uomini gravi e buoni contesa non « nasce; e se d'emulazione contendono, gentil« mente il fanno, al contrario dei vili e cattivi, « che non sanno contendere senza adirarsi, e « senza venir come bestie alla zuffa. L'uomo « saggio, allorchè si sente stimolare dall'ira, re« puta seco stesso gl'incomodi e i danni che re« car suole l'offendere e il vendicarsi.

« Da tre cose dee ben guardarsi chi vuol « battere il sentiero della virtù: dalla libidine « nell'adolescenza, dalle risse nell'età ferma, e « dall'avarizia nell'avanzata. »

Nonchè riportando le seguenti testuali parole di quel celebre autore:

« Or qual persona d'intendimento dotata, « potrà lasciarsi indurre a credere che sieno da « approvarsi e da ritenersi usanze ed opinioni, « che da quelle dei migliori secoli e delle anti« che nazioni tanto sono discordanti e lontane, « e dagli uomini di maggior virtù e di maggior « fama disapprovate e derise? »

Dopo il discorso del cav. Malenza, il presidente comm. *Caluci* prese la parola, per far conoscere al Fambri tutte le eccezioni che gli abolizionisti vogliono muovergli, affinchè egli possa ordinatamente rispondervi. Non sono nemico, dichiara, al suo sistema, perchè porterà l'effetto di diminuire il numero dei duelli, ma ciò non basta; egli è necessario vedere se questo suo sistema sia possibile di legale attuazione.

Secondo il Fambri, in alcuni casi il duello dovrebb'essere permesso, anzi regolato da norme legali. Ciò è legalmente impossibile perocchè la legge non potrà mai accordare l'uso della forza privata: essendo cardine fondamentale della società che la forza pubblica (diritto, giustizia) non venga sostituita dalla forza privata (vendetta).

Quest'uso della forza privata, la legge lo accorda nel solo caso della *incolpata tutela*, ma rende responsabile chi la usa, se sorpassa i limiti necessarii.

Or bene, l'insufficienza della legge e della società a difendere uno dalla taccia di vile, non può legittimare in questo caso il *jus inculpatae tutelae*.

La questione s'aggira tutta su di un pregiudizio. Come potrà dirsi, giustamente, vile Demostene, che, avendo il più grande coraggio civile contro il Macedone, non si sentì la forza di arrischiare la vita sul campo? Cesare Borgia era spregevole tiranno, e pur uomo di spada. Chi fra i due è più stimabile? Come potrà tacciarsi di vigliaccheria quel padre di famiglia, che non vuol misurarsi in uno scontro, per non fare spreco di una vita necessaria al sostentamento della moglie e dei figli? Come potrà meritare tale accusa chi ha convinzioni religiose, che gli vietano il battersi in duello? e meritarla dai partigiani della libertà di coscienza?

Ammettendo questo, la società sarebbe, per un pregiudizio, tiranna, e i pregiudizii si devono togliere coll'educazione, non accarezzarli.

Ma, soggiunge il Fambri, questo pregiudizio c'è, questa tirannia esiste, bisogna prendere la società quale è, e non quale dovrebb'essere. Sia pure, ma se non avete la forza di vincere il pregiudizio, non commettete almeno l'errore di far legalizzare un altro male, il quale, anzi che togliere, consacra il pregiudizio. Se ciò valesse, dovrebbesi dar ragione ai comunisti, i quali non vogliono essere vittime del pregiudizio, che spinge a disprezzare il povero e ad onorare il ricco. La legge non può organizzare nè le vendette private, nè quegli atti di coraggio che si dicono fatti per liberarsi da un'accusa di vigliaccheria, scagliata non già dalla società intera, ma da una minoranza petulante.

Il Fambri, a sostegno della sua tesi in favore dei tribunali d'onore, dice:

I duello è una piaga che bisogna circoscrivere.

La società deve accettare i tribunali d'onore per l'influenza che portano nei giudizii dei giurati, nei processi per duello.

I tribunali abolizionisti non sono accettabili, perchè non avrebbero il favore nè degli uomini di spada, nè delle signore eleganti.

Dove sono i tribunali d'onore, ivi i duelli sono diminuiti.

Or bene, a questi quattro argomenti rispondiamo:

Al 1.° I duelli sono pochi in confronto ad altri reati. Vi sono duelli, come vi sono furti, truffe, omicidii; e se le piaghe sociali dipendenti da reati, si dovessero legalizzare perchè non si possono impedire, dovremmo allora legalizzare tutti i crimini, gettare sul fuoco i Codici penali.

Al 2.° I giurati non sono autorizzati ad analizzare i principii legislativi, ma solo a portare le loro indagini sui fatti. Se i giurati mancano al loro dovere, riformate la loro istituzione.

bero adunque circa 40 milioni all'anno; e coll'aumento di spesa derivante dal maggior numero di soldati che abbiamo sotto le armi, il bilancio della guerra oltrepasserà quest'anno i 200 milioni. Con tutto questo, il generale Ricotti potrebbe ora ottenere per la costituzione e l'armamento dell'esercito e per la difesa territoriale, qualunque somma, e so di lettere direttegli da deputati influenti appartenenti a varii gruppi della Camera, nelle quali lo s'incoraggia a procedere innanzi senza timore, e gli si offre un appoggio illimitato. Questi sintomi di risveglio degl'interessi per tanto tempo obbliati, non possono essere accolti che colla più viva sodisfazione da tutti coloro i quali preferiscono lo spendere oggi 200 milioni necessarii, al pagare domani qualche miliardo ad un avido vincitore.

In uno degli ultimi Consigli dei ministri, si è anche una volta discussa la questione del trasporto della capitale, e si è di nuovo riconosciuta la necessità di compierlo più presto che sia possibile. Il Ministero, quantunque spedisca sollecitazioni da tutte le parti, non è però malcontento dello stato dei lavori, e nutre fiducia che i Ministeri e gli Ufficii principali possano essere installati a Roma il 20 giugno, o poco più in là. È quasi certo che la Camera ed il Senato verranno convocati nella nuova capitale per pochi giorni, onde dare a questa grande impresa tutto il carattere del fatto compiuto. I deputati accorreranno certo in numero grandissimo, ma si dubita che del Senato non si possa dire lo stesso, non già per dimostrazione politica o per poco patriottismo, ma perchè qui le discussioni si chiuderanno piuttosto tardi, e la stagione inoltrata e il lungo viaggio impediranno ad un gran numero di senatori di prender parte ad un'inaugurazione, che segnerà una delle date più memorabili della storia italiana.

Sono di passaggio alcuni uffiziali e militi garibaldini di ritorno dalla Francia; le rimembranze di questi giovani non sono certo molto favorevoli alla causa ch'essi accorsero a difendere.

ITALIA

L'*Italie* scrive in data del 12:

S. M. la Regina di Spagna è aspettata a Madrid domani. Gli alti personaggi italiani che l'accompagnano sino a questa città, saranno di ritorno in Italia alla fine di questa settimana; il generale Cialdini tornerebbe con loro. Il marchese di Montemar, ambasciatore di Spagna a Firenze, non lascierà Madrid se non fra qualche tempo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

La Relazione della Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame della proposta per il pagamento degli arretrati del dazio consumo non è stata ancora presentata all'Assemblea, perchè la Giunta ha deliberato di avere una conferenza col ministro delle finanze per trovar modo di appianare i dissidii, e giungere ad una conchiusione concorde.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Le notizie di Parigi senza cessare dall'essere gravi, accennano ad un miglioramento nella situazione. Vanno giungendo i diversi rappresentanti delle Potenze che hanno riconosciuto il Governo del quale è capo il signor Thiers. Ieri sera arrivò da Bordeaux il cavalier Nigra, ministro d'Italia.

Fino ad ora ci risulta che il Governo francese non ha ancora fissata la scelta de' suoi rappresentanti nè presso il Governo d'Italia nè presso la Santa Sede.

Ci scrivono da Colonia, che i deputati cattolici al Parlamento tedesco, la cui riunione è imminente a Berlino, hanno per mandato dai loro elettori di fare manifestazioni favorevoli alla cessata dominazione temporale del Papa.

FRANCIA

Il 1° marzo aveva avuto luogo in Algeri un sanguinoso conflitto tra gl'indigeni Israeliti e molti Arabi dell'interno, di Biskja e di Boukasda; con morti e feriti d'ambe le parti. Il *Moniteur algérien*, raccontando i fatti, assicurava che la cagione di essi era affatto locale, e la politica non c'entrava per nulla, essendo noto l'astio implacabile che da gran tempo regna colà fra gl'Israeliti e gli Arabi. Essendosi però manifestati in seguito altri gravi tumulti che andavansi ripetendo ogni giorno, il Governo di Francia non tardò a spedire colà buon numero di guardie mobili per tutelare l'ordine pubblico; ma queste guardie mobili, a quanto si è annunciato, sarebbero state disarmate dagl'indigeni, i quali si sarebbero resi padroni della situazione. Fu colà spedito in tutta fretta un reggimento di zuavi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo.

Natalizio di S. M. — Questa mattina salve d'artiglieria annunciarono la fausta ricorrenza del natalizio di S. M. e del Principe ereditario. Tutta la città imbandierata, molte botteghe chiuse, lo straordinario concorso dei cittadini nella piazza di S. Marco e per le vie, dimostrano che questo giorno è festeggiato nel cuore di tutti gl'Italiani, e che Venezia non ismentisce mai quell'affetto al suo Re, di cui è lieta e superba. Nella basilica di S. Marco, S. E. il Cardinale Patriarca intonò il solenne *Te Deum*, alla presenza del R. Prefetto, del Municipio e di tutte le Autorità civili, militari, di marina e della Guardia nazionale. Gli alunni del Convitto nazionale in uniforme, facevano spalliera nella navata principale della chiesa, affollatissima per le rappresentanze cittadine e per brillante stato maggiore. Nella piazza di S. Marco ebbe luogo la consueta militare rivista. Precedevano la marcia gli alunni del Convitto nazionale, poi seguivano i militi della Guardia nazionale, i granatieri, l'artiglieria ed un drappello di cavalleria, tutto nel massimo ordine. Questa sera a cura del Municipio sono illuminati straordinariamente il teatro della Fenice e la piazza di S. Marco, dove la banda militare darà alcuni concerti musicali. Il tempo, che alla mattina sembrava nebuloso, si è fatto sereno, e la giornata fu veramente festosa.

Quando si pensa alla devozione, per la causa nazionale, del nostro magnanimo Re, alla fortuna ch'egli ebbe di raccogliere in una sola famiglia tutti i cittadini d'Italia, al legittimo orgoglio ed alle patrie speranze di cui egli è simbolo e pegno, non poteva dubitarsi un solo istante che anche Venezia, come tutte le altre città della penisola, con una solenne dimostrazione, riaffermasse in questo giorno i suoi sentimenti patrii e il doveroso suo affetto.

— Ricorrendo in quest'oggi il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, i preposti della colonia greca di Venezia fecero cantare nella propria chiesa di S. Giorgio un solenne *Te Deum*, invocando da Dio Signore ogni maggior prosperità a tutta l'augusta Reale Famiglia.

— La Presidenza della Comunità israelitica di qui ci avverte che negli Oratorii di questa Comunità israelitica venne solennizzato con analoghe preci e benedizioni il giorno natalizio di S. M. il Re d'Italia.

Il Comitato pei soccorsi alle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le armi nel 1870, ha ora pubblicata la sua Relazione, ed il resoconto degl'introiti verificati e delle spese sostenute.

Da esso rileviamo, che il Comitato mercè le offerte raccolte, potè, approfittando di una piccolissima parte del concorso votato dal Consiglio comunale, sopperire a tutte le richieste, pagando il sussidio nella misura da 30 centesimi fino a lire 1:50 al giorno, a 193 famiglie di soldati richiamati.

Il totale delle esazioni fu di .	L. 5676 31
La quota occorsa del sussidio di L. 3000 votate dal Consiglio comunale si limitò a . .	» 160 51
Totale	L. 5836 82

Il totale delle spese fu:	
Per soccorso alle famiglie dei soldati . .	L. 5699 70
Spese di Cancelleria .	» 137 12
Totale	L. 5836 82

Crediamo d'interpretare il generale sentimento, manifestando i nostri ringraziamenti al benemerito Comitato, che iniziò e compì egregiamente un'opera tanto filantropica.

Dono al Museo civico. — Sentiamo che il cav. Michele Wcovich Lazzari ha regalato al Museo civico, alcuni antichi sigilli veneti, fra' quali è particolarmente interessante uno appartenente al Comando d'artiglieria della Repubblica. Il sig. Lazzari ha voluto fare oggi un tal dono, nella fausta ricorrenza del natalizio di S. M. e del Principe ereditario.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Domenica p. v. vi sarà il solito banchetto *al Giardinetto*, a S. Leonardo, in Canaregio. La Direzione avverte che il luogo di ritrovo è nella sala terrena del Palazzo Ducale e che di là i membri andranno al luogo del banchetto colla musica e con bandiera spiegata.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 16 marzo, alle 2 pom., si continuerà a trattare intorno alle deliberazioni sulle proposte del signor deputato Fambri, relativamente alla discussione *Sul duello*.

Nell'adunanza serale di venerdì 17 detto, alle ore 8 pom., il signor prof. Giovanni Zanon terrà la terza lezione orale sulle sorgenti di luce e sui sistemi moderni d'illuminazione. *Il gaz illuminante ed il petrolio.*

Moralità pubblica e sicurezza privata. — Alcuni giorni fa abbiamo accennato alla sciagurata morte del ginnasta Il[illegible]nson-Thouré, avvenuta a Trieste; oggi leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* che il ginnastico Cesare, in quel teatro Garibaldi, cadeva dall'alto, non accoppandosi, ma riportando una gravissima contusione. Sul palco scenico assisteva all'orribile spettacolo la vedova del Thouré, che a quella vista fu presa da convulsioni fortissime.

Ora noi domandiamo: è prova di civiltà, di progresso, il tollerare siffatti spettacoli dove tutto il divertimento consiste nel vedere un uomo a mettere a repentaglio la sua vita per poche lire, ed il pubblico s'avvezza ad un desolante cinismo? Se taluno ommette un riparo ad un luogo pericoloso, egli viene punito, se ne nasce danno a taluno; se una povera donna piena di famiglia, per accudire agli affari domestici, lascia per un momento andarsi fuori dagli occhi un bambino, sicchè s'anneghi in uno dei fossi di cui sono seminate le nostre campagne, essa, oltre ai dolori della sventura, ha quello del carcere; se un capomastro non sorveglia a che siano bene assicurati i congegni, sui quali salgono i suoi operai, e ne derivi danno, è punito. Qui invece, che non si tratta di danno accidentale, o che avvenga nell'esercizio di un'arte necessaria, ma del pericolo continuo di morte, o di morte effettiva, a scopo di semplice lucro, non v'ha da essere modo di porvi un riparo? Noi crediamo! E se la legge scritta non offrisse questo rimedio (il che, a nostro avviso, non è) bisognerebbe inventarlo.

Noi ci rivolgiamo adunque a tutti quelli indistintamente che hanno mano nella cosa pubblica (Prefettura, Questura, Municipio), affinchè vogliano dare le opportune disposizioni perchè alla nostra gentile città siano risparmiati siffatti dolorosi e demoralizzanti spettacoli. L'abilità è la stessa, tanto se i giuochi sono fatti ad una considerevole altezza, come a poca distanza del suolo; si prescriva adunque che oltre ad una certa altezza non possano farsi i giuochi ginnastici, e si escludano assolutamente quelli, dai quali è probabile che derivi la morte di un uomo. Da questa disposizione non saranno feriti se non quelli, i quali, per avere un barbaro divertimento, non esiterebbero a lasciar perdere la vita ad un loro simile. Se ne avranno dispiacere, tanto meglio.

Noi speriamo che gli altri organi della stampa faranno eco a queste nostre osservazioni, e li eccitiamo ad aiutarci in questa guerra contro la barbarie.

Adesso qui non ci sono di siffatte Compagnie di ginnastici, che possano essere danneggiate nel loro interesse, ma potrebbero venire fra breve. Sarebbe utile adunque che una unanime protesta eccitasse le Autorità a provvedere per tempo.

Società della Vita veneziana. — La rappresentanza avvisa i signori socii, che mercoledì 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., verrà data, nelle sale della Società, nel Palazzo Pisani, un'accademia vocale ed istrumentale, alla quale prenderanno parte distinti dilettanti che gentilmente offersero il loro concorso per eseguire alcuni pezzi concertati. — Il programma sarà dispensato all'ingresso della sala.

Concerto. — Ieri, all'ora indicata, ebbe luogo nella sala del Ridotto, l'annunciato concerto del sig. Stiehl e della sig. Leontieff, gentilmente coadiuvati dagli artisti fratelli Trombini. Quando avremo detto che il primo è un buon sonatore di piano ed armonium e la seconda possiede una discreta voce di contralto, non avremo adoperato nè adulazione, nè usato scortesia; perciò non ci fermiamo ad esaminare l'effetto prodotto dai pezzi da essi eseguiti. Piuttosto è da non passare sotto silenzio la parte, pur troppo breve, presa in questa mattinata musicale dai fratelli Trombini, i quali, insieme allo Stiehl, che stava all'armoniun, sonarono, Cesare sul violino, e Francesco sul piano, una bellissima *méditation*, composta dallo stesso Gounod sul suo capolavoro. Dei Trombini, sì meritamente conosciuti, è inutile accennare con quale accuratezza, precisione e colorito, l'uno sulle corde armoniche del violino che sotto l'impero del suo potente archetto raddoppia la sonorità, e l'altro colla forza e velocità delle dita, facessero risaltare le ricchezze musicali e le difficoltà della bellissima composizione. Essi non furono da meno della fama acquistatasi, e riscossero applausi vivi e ripetuti. L'uditorio, benchè scarso, come siamo soliti a vederlo sempre nei concerti, era però sceltissimo, e rappresentato in gran parte dai forestieri qui dimoranti.

E. S.

Altro concerto. — Sentiamo che i rinomati artisti Giulio Heller, concertista di violino e maestro-direttore della Società Schiller di Trieste, ed Edoardo Bix, concertista di pianoforte daranno la sera del 20 corr. un grande concerto nelle sale del Ridotto colla cooperazione di artisti di canto.

Bollettino della Questura dal 13 al 14. — Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati sei individui per rissa; quattro per oziosità e vagabondaggio; due per opposizione alla forza, e due per questua; e constatarono tre contravvenzioni ai regolamenti di P. S.

Bollettino del 13 dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali veniva consegnato all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo F. A., quale provocatore di disordini.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 13 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie	3
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti . .	» 2
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze . .	» 1
4	Per lordure in luoghi proibiti .	» 1
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . .	» 2
6	Per abusivi esercizii di girovaghi	» 5
7	Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza	» 14
8	Per lavori senza licenza . .	» 1
	Totale	29

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Ministero delle finanze.

Avviso.

Gl'impiegati civili in attività di servizio, che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle finanze.

a) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in uffizii civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisorii istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionarii civili dal Governo nazionale.

b) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisorii, e che, senz'averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

c) Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *a)* e *b)*, tranne ch'ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo dell'interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle finanze, Segretariato generale, Divisione 2.ª, o per mezzo dell'Intendenza di finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sopra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'Ufficio, unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sopra indicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

Venezia 14 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 marzo.

= Già vi scrissi qualche giorno fa della vicina riunione della Commissione incaricata di condurre a termine una grande inchiesta industriale. Ora vi so dire che questa Commissione si è radunata sotto la presidenza del senatore Scialoja, in assenza del ministro d'agricoltura e commercio diversamente occupato. La Commissione ha determinato in questa seduta il proprio Regolamento interno ed ha preparato i verbali d'interrogatorio. Fra pochi giorni verrà inviata una circolare alle Camere di commercio, nella quale verranno formulati i tre seguenti quesiti: quali sono le industrie comprese nell'inchiesta che presentano il maggiore sviluppo ed importanza nel rispettivo Distretto; quali sono gl'industriali e le altre persone, che per istudio, per ingegno e per pratica sarebbero in grado di fornire alla Commissione degli utili schiarimenti; in terzo luogo quali sono le industrie che pur non essendo contemplate nell'inchiesta, meriterebbero di chiamare sopra di sè gli studii della Commissione. Quando saranno giunte le risposte agl'interrogatorii, la Commissione terrà una nuova seduta, onde determinare i lavori successivi.

Oggi al Ministero d'agricoltura e commercio s'è tenuta un'altra riunione di non minore importanza, per gl'interessi politici e commerciali del paese.

Da qualche tempo l'on. Castagnola ha delegato ad una Commissione, di cui fanno parte il comm. Barbavara, direttore delle Poste, il comm. D'Amico, il comm. Maestri ed altre egregie persone, lo studio delle linee di navigazione a vapore, che, oltre a quelle già esistenti, meriterebbero di essere sussidiate dal Governo. È segretario di questa Commissione il professor Virgilio di Genova, il quale doveva leggere appunto oggi la Relazione, in cui sono riassunti gli studii fatti e le relative proposte. Una delle linee, che saranno più vivamente caldeggiate, è, senza dubbio, quella di Costantinopoli. Spero di potervi dare, fra qualche giorno, maggiori ragguagli a proposito di questo argomento, la di cui importanza nessuno potrebbe mettere in dubbio.

Il Presidente del Consiglio è ritornato questa mattina da Roma, e coloro ch'ebbero occasione di parlargli, asseriscono ch'egli è assai sodisfatto del modo con cui procedono i lavori pel trasporto della capitale. L'on. Lanza arrivò anche in tempo per rispondere ad una triplice domanda d'interrogazione sugli ultimi disordini accaduti a Roma, per parte degli onor. Bonfadini, Marchetti e Lenzi. Il primo e l'ultimo però non ebbero occasione di prendere la parola in proposito, poichè lo svolgimento dell'interpellanza venne fatto dall'avv. Marchetti, il quale, come Romano, aveva maggior diritto di far sentire la propria voce. Questo incidente però non ci apprese nulla di nuovo; il Presidente del Consiglio raccontò i fatti come ce li descrissero dal più al meno i giornali di Roma, e disse una cosa giustissima, quando pregò tutt'i cittadini più influenti che sono in Roma, a non voler procurare al partito reazionario la sodisfazione di chiamare sopra di sè la compassione, se non altro, di coloro, i quali, vivendo lontani da Roma, non sanno quello che vi può essere sotto a tutte queste turbolenze macchinate di lunga mano. Nessuno dubita che, col trasporto della capitale, fatti di questo genere non accadranno più, perchè ciò che ora a Roma si chiama politica, in mancanza di meglio, fra qualche mese, quando vi sarà la capitale con tutta la corona d'interessi veramente grandi e palpitanti, diventerà pettegolezzo, che non salirà certo il primo gradino d'un Ministero o del Parlamento.

Per ora ci vuole un po' di calma e di prudenza. Nella mia lettera d'ieri vi ho messo in guardia contro le accuse che da alcuno si volevano muovere alle Autorità di Roma, e principalmente al Berti questore. Ora dall'inchiesta più minuta risulta che tutto fu preveduto, ed a questa previdenza è dovuto se i disordini non raggiunsero maggiori proporzioni.

La odierna seduta della Camera, fu del resto quasi interamente assorbita da un discorso dell'on. Mancini, il quale combattè specialmente gli argomenti del Minghetti; da una forbita orazione del ministro di grazia e giustizia e da poche parole dell'on. Crispi, il quale vorrebbe che si lasciassero le cose come furono fin qui. Il discorso dell'on. De Falco fu ascoltato con particolare attenzione, perchè, cosa straordinaria in un ministro guardasigilli, egli si ricordò di non essere in mezzo ad una grave congrega di giureconsulti, e di parlare invece ad un'Assemblea composta per la massima parte di uomini politici. Il suo discorso, adunque, fu essenzialmente politico, ed abbastanza breve per essere seguito ed apprezzato in tutte le sue parti; il cambio adunque non fu il peggio che ci toccasse durante la presente discussione, e non se l'abbia per male l'on. Raeli, il quale ha pure molte doti di mente e di spirito, ma non ha quella di tener desta l'attenzione di un'Assemblea. La discussione però non ha proceduto di un passo, cosicchè non si sa se nemmeno domani si arriverà a votare l'articolo 16.

Bisogna proprio rallegrarsi dei Collegii elettorali del Veneto, i quali, salvo rare eccezioni, inviano alla Camera degli uomini veramente meritevoli di tale distinzione. Questo vi dico a proposito dell'elezione del Collegio di Thiene nella persona di Emilio Broglio, uno degli uomini, ai quali non avrebbero mai dovuto essere chiuse le porte della Camera, e del Collegio di Oderzo, dove gli elettori non avevano a combattere contro degli avversarii politici, ma semplicemente contro una inesorabile fede di nascita, la quale, ad onta che tutti fossero persuasi del contrario, si ostinava a dire che il candidato non meritava ancora di sedere in Parlamento. Che strani controsensi hanno qualche volta anche le leggi! E dire che vi sono alla Camera degli uomini, i quali, ad onta della barba e dei capelli bianchi, avrebbero fatto molto meglio a star a casa loro. Basta, per scoprire il segreto, che questa volta è proprio quello di Pulcinella, mi unisco anch'io agli elettori di Oderzo nell'augurare al Luzzatti così felice l'ingegno e la fortuna nelle aspre lotte della politica quotidiana, come indefessa fu l'opera sua nelle ore tranquille dello studio e della meditazione.

Domani, compleanno del Re, ci sarà pranzo diplomatico a Corte. Oggi correva voce che il

---

Al 3.° Se i Tribunali abolizionisti o le società antiduellari non avranno favorevoli gli uomini di spada, essi fra i civili son pochi, e pei militari valgono ragioni speciali. Per questi l'onore agisce in doppia maniera, avvegnachè se li spinge da un lato a non sopportare le offese, li spinge dall'altro a non violare la disciplina. Su ciò si basa la grande utilità dei tribunali d'onore in Prussia, i quali non impongono mai il duello, ma anzi quando il loro presidente dichiara se v'abbia o non v'abbia offesa, ricorda alle parti che il duello dalla legge è proibito, e che mancherebbero ai doveri della disciplina battendosi. A quel punto facile è la pacificazione, giacchè è lo stesso onore che impone di fare un atto di scusa, o di perdonare. Ciò varrà per tutti, se tutti un giorno diverremo militari, locchè per altro sarebbe una necessità di fatto, non un passo nel progresso dell'incivilimento, chè se i popoli soldati ci diedero esempii generosi nel difendere la patria, ce ne diedero pure di deplorabili abusando della forza nell'offesa.

Al 4.° Diminuirà è vero il numero dei duelli; ma noi miriamo a toglierli coi mezzi educativi, e rifiutiamo sancirli anche per pochi casi.

Gli antichi non aveano duelli, perchè meglio sentivano la dignità personale ed aveano più giusta idea dell'onore. L'offensore dev'essere abbassato col disprezzo, non innalzato a livello dell'offeso.

Per vincere questo fatale pregiudizio, vorrei, conchiude il presidente, che la discussione dell'Ateneo si portasse sul modo d'istituire le società antiduellari, tanto più che accettare i tribunali d'onore, non sarebbe dalla legge conceduto.

Il socio avv. *Pellegrini* comincia dal rilevare che le opinioni del Fambri hanno mutato, avvicinandosi a quelle de' suoi critici cons. Malenza ed esso Pellegrini (*Considerazioni sul duello*, Venezia 1868). L'on. Fambri nel *Politecnico* (1867) e nella *Giurisprudenza del duello* (1869), si dichiarò antiabolizionista; trovò il duello giustificato da motivi *pratici* e da motivi *morali*. Ora qui si elevò contro l'uso di argomenti morali, perchè vaporosi, perchè la morale non parte che da una negazione; ma, a parte ogn'altra considerazione, fu esso ad invocarli, noi critici lo seguimmo confutando. Ma qui ora l'on. Fambri riconobbe che il duello non è nè *morale*, nè *logico*, ch'è sempre un atto delittuoso; quindi è inutile di ritornare su questo punto, ammesso dal contraddittore.

All'obbietto dell'on. Fambri di aver trattato l'argomento da idealista ed apoditticamente, il Pellegrini risponde rimandando al proprio libro, ove, seguendo invece lo svolgimento storico dell'idea dell'onore, del giudizio e del trattamento giuridico delle offese d'onore, la storia dell'idea del duello d'onore, essenzialmente diverso dal giudiziario, e delle misure tentate per abolirlo, dimostrò che si capisce il duello e l'impotenza degli abolizionisti nei secoli passati, quando, rotti i legami sociali nello stato aristocratico, baronale, nel patrimoniale separato in ordini varii, l'individuo era e si sentiva slegato dalla nazione: finchè non si destava la coscienza dell'unità di tutti nello Stato, non poteva sorgere l'altra dell'onore comune nazionale, dell'interesse sociale nelle cause d'onore, di cui il sindacato morale è l'espressione. Allora il duello era alimentato da un'idea, la specialità, l'individualità sempre varia dell'onore e de' suoi diritti, riconosciuta e mantenuta dallo Stato, e di cui il duello era logica conseguenza. Sparita questa idea erronea nella nuova civiltà, il duello è palesemente un anacronismo, pura forma senza l'idea, una larva, ovvero un puro mezzo per vendicarsi, non per riaffermare l'onore.

Non solo il duello, continua il Pellegrini, ma ogni corte d'onore composta di uomini di spada, vorrebbe far rinascere un'idea morta, elevare le pretese di un onore particolare di una nuova casta, rigettare come incompetente e disinteressata la società nazionale. Ciò si vide conseguire in Prussia, ove, dice il prof. Holtzendorff (*Allgm. Strafrechtsz.* 1864, p. 533), certi militari si vantano che il loro onore sta a quello dei borghesi come l'oro al rame. Guai ricacciarci indietro per questa via!

Se il duello quindi oggidì tanto disarmonizza dall'idea dello stato, della giustizia sociale e dell'onore, quanto un dì armonizzava, nulla si può conchiudere contro le società antiduellari da noi difese, dai modesti tentativi fatti nei secoli scorsi; allora gli abolizionisti pretendevano di sforzare la storia, mentre noi oggidì la secondiamo. Allora tutte le istituzioni pubbliche contrariavano non secondavano l'idea degli abolizionisti. Qualunque sia l'autore, sulla cui autorità l'on. Fambri asseriva che sempre e dovunque il concetto delle società antiduellari abortì senza far frutti di sorta, di certo è in errore, perchè l'Inghilterra, già terra classica dei duelli, che prima del 1840 si trovava in condizioni eguali alle nostre riguardo al duello, lo vide quasi sparire del tutto, dopo le società antiduellari, razionalmente rilevato l'offeso, castigati gli offensori. Ne fanno fede il grande Mittermayer, che questa società raccomandò, non i tribunali d'onore prussiani, e i *reports* della società inglese A non occuparci delle dame, non è logico profetizzare che non vi entreranno gli uomini di spada; vi entrarono pure in Inghilterra, e fra essi militari di vario grado, e perchè no in Italia?

Se valessero contro le società antiduellari i tentativi analoghi dei secoli scorsi, noi potremmo contro i tribunali d'onore alla prussiana citare l'inefficacia di eguale provvedimento, come quello del tribunale dei marescialli di Francia che nella sua origine poteva ottener dal Re il permesso ad alcuni di duellare, ed era un tribunale di casta dell'onore. È da maravigliare che onorevoli persone liberali vogliano trapiantare qui pei borghesi l'istituzione militare prussiana, ciò che i Tedeschi, i quali ne videro da vicino i risultati, non si sognarono mai di domandare, anzi in Baviera il Consiglio di Stato sotto Luigi I rigettò il progetto anche limitativamente al concetto prussiano. Diminuirà per essi il numero dei duelli, come qualunque altro temperamento che frapponga tempo e persone fra la querela e il combattimento; ma il loro ultimo risultato sarà di raffermare e consolidare l'idea giustificativa del duello; non sono un passo verso l'abolizione ma in senso opposto. È ciò che c'insegnano i grandi pubblicisti (Gneist, Maurer, Holtzendorff, Sierig, oltre quelli citati nel nostro libro). Ecco perchè il cav. Malenza contrappose altri tribunali d'onore a quelli del Fambri.

Il Pellegrini dice che, avendo l'on. Fambri manifestato che il progetto del Cod. pen. della Commissione Mancini ecc. accettò i tribunali d'onore quali esso propose, bisogna esaminare il progetto della vera Commissione, il quale non fa allusione nel Codice a tribunali d'onore; ne parla la Relazione, ma sono quelli prescelti dal cav. Malenza, per giustificare, col loro giudizio delle offese l'eccessiva penalità del duello.

Il progetto rimutato dal Ministero (art. 389 § 1, lett. *a*) accenna è vero a corti d'onore che giudicano della duellabilità della querela per venire all'assunto di trattare sempre come omicidio e lesioni personali volontarie comuni quelle avvenute in duello non dichiarato ammissibile dalla corte d'onore, o per querela ad esse non sottoposta.

Pellegrini parla dell'assoluta ripugnanza di questa presunzione generale ai principii di diritto penale. Obbietta che non è *nemmeno* di pratica attuazione la proposta dei tribunali d'onore di Fambri; non è vero che possano meglio dei tribunali ordinarii approfondire la verità e la genesi delle offese; non più facilmente deporranno i testimonii se manca un vincolo di più per costringerli; non vi è la capacità specifica dell'inquirere; mancheranno ad essi i mezzi, il tempo alle necessarie ricerche. Rari i tribunali, pochi giudici, molte cause, richiedenti molto tempo, investigando più persone cumulativamente: quali effetti ciò deve portare? Quale cittadino che non usi perdere tutto il suo tempo si sottoporrà a farla da giudice della duellabilità della querela? Non vi è termine di paragone in questo riguardo coi Consigli dell'esercito. Concludendo, dice l'avv. Pellegrini:

1.° Se lo stesso Fambri ammette che il duello è irrazionale, come può non ostante ammettere che vi siano querele per le quali si possa invitare a duello ed accettare la sfida?

2.° Se i Tribunali non abolizionisti esistono solo in Germania per una casta affatto speciale, quella dei militari, come si può desumerne la prova che essi siano per riuscire da per tutto, e pei borghesi?

3.° Se le Società antiduellari diedero buoni risultati in Inghilterra, perchè non è da sperare che li diano anche da noi?

4.° Le modificazioni introdotte dalla Commissione dei cinque nel progetto di Codice penale della precedente Commissione, anch'esso per altri riguardi censurabile, ripugnano ai principii ormai indiscutibili di diritto penale.

(Continua.)

Principe Umberto dovesse prendervi parte, ma finora almeno non è arrivato.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la libertà delle Banche, riuscì composta degli on. Minghetti, Boselli, Fano, Fenzi, Majorana, Seismit-Doda e Servadio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 13 marzo.*
(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia al ministro dell'interno varie domande d'interrogazioni intorno ai disordini avvenuti in Roma nei giorni del 9 e 10 corr.

Lanza è pronto a rispondere subito.

Marchetti svolge questa interrogazione. Dice, che non parlerà dei fatti avvenuti a Roma perchè sono a tutti noti, ma esprime la sua meraviglia che dopo i disordini del giorno 9, le Autorità non abbiano preso le misure necessarie per impedire che nel giorno seguente essi si rinnovassero; chiede al ministro un racconto esatto di quei fatti, e gli domanda quali provvedimenti il Governo intende prendere di fronte alle circostanze eccezionali nelle quali trovasi la città di Roma.

Pres. La parola spetta al Presidente del Consiglio.

Lenzi. Domando la parola.

Pres. Su che?

Lenzi. Voglio fare anch'io una interrogazione al ministro.

Pres. Lo so, ma siccome la sua interrogazione riguarda lo stesso tema già svolto dall'on. Marchetti, non posso darle la parola.

Lenzi. Ma pure io voglio parlare. (*Rumori.*)

Pres. Non posso darle la parola perchè il Regolamento lo vieta.

Lenzi. Io ho diritto di dire delle cose che l'on. Marchetti non ha dette.

Pres. Ella ha obbligo di non parlare quando io non le do la parola.

Lenzi. Ma io volevo dire...

Pres. Permetta, ella nulla può dire, vada al suo posto e faccia silenzio. Parli l'on. Presidente del Consiglio.

Lanza (ministro). Io risponderò a tutte tre le domande mossemi dall'onor. deputato Marchetti.

E per primo racconterò con tutta franchezza in quale modo sono accaduti i disordini di Roma. Non posso nascondere che la causa prima di essi va attribuita alle intemperanze di alcuni ministri della religione, i quali, anzichè seguire la strada che è prescritta dal loro ministero spirituale, si permettono di pronunziare dal pergamo parole oltraggiose alla dinastia dell'Italia, e che, offendendo l'attuale stato di cose che regna a Roma, urtano i sentimenti dell'immensa maggioranza di quei cittadini. Così avvenne che nella chiesa del Gesù un predicatore sfogò con parole irriverenti il suo odio per il Governo nazionale. Alcuni fedeli, o troppo zelanti o da altri eccitati, credettero scorgere che alcune persone presenti alla sacra funzione non tenessero un contegno conveniente alla santità del luogo e cominciarono ad insultarle e provocarle. Ne venne un tafferuglio che potè però essere sedato in breve, mercè il pronto accorrere della pubblica forza.

Nè l'autorità limitò a ciò la sua sorveglianza, che, subodorando non essere affatto calmi gli animi, essa aveva preso tutte le disposizioni perchè i tumulti non si rinnovassero. Sul luogo furono mandati fino dal mattino buon numero di agenti di pubblica sicurezza, e nel quartiere vicino le truppe erano state consegnate.

Queste precauzioni infatti si addimostrarono giustificatissime, perchè appena cominciate le sacre funzioni, i clericali forse per vendicarsi della peggio ch'era loro toccata il giorno innanzi, ricominciarono a provocare diversi cittadini ed i disordini ricominciarono; e si deve specialmente al pronto intervento della forza pubblica se essi non ebbero conseguenze più luttuose. Furono fatti diversi arresti e fra essi anche quello di un prete il quale, sceso dall'altare, si mise ad insultare un agente dell'Autorità.

Il Governo ordinò che la giustizia facesse il suo corso il più presto che si potesse.

Io riconosco coll'on. Marchetti che le condizioni attuali della città di Roma non sono punto normali. Noi ci troviamo di fronte ad un partito il quale cerca colle sue intemperanze di crearci degl'imbarazzi e di provocare disordini; per ciò è più che mai necessario che i cittadini assennati si mantengano in quella via di prudenza e di tranquillità che sola può evitare maggiori guai.

Non posso credere che la causa della situazione anormale di Roma dipenda da qualche dubbio sul trasporto della capitale, perchè i Romani hanno sotto gli occhi le prove materiali dell'attività, colla quale si procede nei lavori relativi.

Ripeto, ci vuole senno e prudenza, e per questo il Governo fa assegnamento sulla Guardia nazionale, la quale è composta dell'eletta dei cittadini, e che è a Roma un elemento d'ordine e di forza. Da parte sua, il Governo non dimenticherà il suo dovere e soltanto con questo accordo fra esso ed i cittadini si giungerà a far sì che quella città rientri nelle condizioni normali delle altre città, e che l'ordine e la tranquillità vengano rispettati.

Marchetti ringrazia il Presidente del Consiglio di queste spiegazioni.

Pres. On. Lenzi. Ella, come uno degl'interpellanti, ha diritto di dire se è sodisfatto o no.

Lenzi. Io vorrei aggiungere alcune considerazioni.

Pres. Non posso permetterglielo.

Lenzi. Ma io vorrei raccontare in quale modo avvennero le cose a Roma.

Pres. Scusi, è perfettamente inutile, perchè il Presidente del Consiglio li ha raccontati lungamente.

Lenzi. Ma io vengo da Roma.

Lanza. Anche io ci sono stato ieri, e conosco i fatti, sia dai rapporti, sia da testimonii oculari.

Lenzi. Io dico che i fatti raccontati dall'on. ministro, non sono quelli che avvennero a Roma.

Lanza crede di poter assicurare che i fatti da lui narrati sono esatti.

Pres. On. Lenzi, in ogni modo le rimane sempre la facoltà di fare sopra questo argomento un'interpellanza.

Lenzi. Ebbene, trasmuterò la mia interrogazione in interpellanza.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni, in seguito all'inchiesta fatta sull'elezione di San Miniato, ne propone la convalidazione in persona dell'on. Sanminiatelli.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Mancini parla sull'articolo 16.

L'oratore facendo un lungo esame storico e di diritto, sostiene che lo Stato non può e non deve in nessun modo abbandonare l'ingerenza nella nomina dei Vescovi. Dice che dopo i discorsi degli on. Carutti, Arrivabene e Ugdulena, l'art. 16 della Commissione non possa più difendersi. Combatte specialmente le cose dette dall'on. Minghetti e trova che l'ingerenza dello Stato nella nomina dei Vescovi non è affatto contraria al sistema di libertà.

L'oratore vuole abolita la Legazia apostolica in Sicilia, ma crede si debba aggiungere che la Curia romana non percepirà dagli abitanti dell'isola le tasse ecclesiastiche finora ad essa non pagate. In quanto alle nomine dei Vescovi crede che il miglior sistema sarebbe quello che il Governo del Re nelle nomine ai vescovati, agli altri benefizii maggiori e minori, ed a tutte le dignità, cariche ed uffizii della Chiesa in Italia, abbandonando in favore del clero il proprio diritto di libera scelta, proponesse in avvenire all'istituzione ecclesiastica individui compresi in terne da formarsi con libero voto da' Capitoli rispettivi nei modi da determinarsi con Decreto reale, salva per le parrocchie la libera collazione col mezzo del concorso, e salvo inoltre ogni legittimo diritto di patronato.

Termina consigliando il Governo ad accettare alcune modificazioni degli articoli proposte dalla Commissione, modificazioni che stabiliranno la base dei rapporti che devono regnare fra la Chiesa e lo Stato, perchè ispirati a veri sensi di libertà.

Ercole propone e svolge il seguente emendamento:

« Sono aboliti il giuramento dei Vescovi al Re, il regio *exequatur*, il regio *placet* ed ogni forma d'assenso governativo adoperata a rendere esecutorii gli atti dell'Autorità ecclesiastica, salvo in quanto riguardano l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici, per cui rimangono ferme le leggi dello Stato.

« Rimane pure ferma la giurisdizione appartenente ai Tribunali laici sopra tutte le controversie che si riferiscono ai beni e diritti ecclesiastici di natura temporale. »

De Falco (guardasigilli) dice che molti dei punti toccati dagli oratori non entrano affatto nell'articolo, ma devono essere discussi in altro momento.

All'articolo 16 trattasi di sapere quale sistema si debba seguire nelle nomine dei Vescovi. Gli onorevoli Ugdulena e Carutti sostengono nulla doversi innovare nella legislazione oggi vigente, fino a che fra Chiesa e Stato non sia intervenuta una conciliazione. Gli on. Mancini, Crispi e Pescatore vogliono che la nomina dei Vescovi sia fatta dai fedeli, e che lo Stato presenti l'eletto.

La Commissione invece propone il sistema della libertà assoluta e l'abbandono della ingerenza che attualmente ha lo Stato nella presentazione e nella nomina dei Vescovi.

In quanto al primo sistema, l'oratore sostiene che il fatto di essere andati a Roma in disaccordo col Papa non ci esime dall'obbligo che abbiamo assunto dinanzi all'Europa di assicurare la libertà della Chiesa e la separazione di essa dallo Stato. Per 10 anni noi abbiamo sempre proclamato questo programma; ora che si tratta di adottarlo vorremmo noi fallirvi? Ed a questo proposito giova citare le parole memorande che sopra questo argomento il conte di Cavour pronunziò nella seduta del 25 marzo 1861. Il conte di Cavour disse allora, e quel discorso fu il suo testamento politico, che si vada a Roma d'accordo col Papa, o, malgrado lui, è obbligo sacro dell'Italia di assicurare prima di tutto e sopra tutto la libertà della Chiesa, ed attuare la più ampia separazione.

Si temono gl'inconvenienti di questo sistema di libertà? Ebbene, quand'anche taluni lievi inconvenienti dovessero derivarne, noi faremmo appello all'Europa perchè essa giudichi a chi spetterà la responsabilità di essi, se a noi che abbiamo sanzionato il principio di libertà, oppure a coloro che ne abusano.

Passa lungamente in rivista le vicende per le quali passò quest'ingerenza nei secoli passati. Vi fu un periodo in cui i Principi intervenivano nelle cose della Chiesa, a nome e come rappresentanti del popolo. Vi fu un'epoca in cui lo Stato proteggeva la Chiesa, la quale era a lui sottoposta. Ma, allorchè la Chiesa incominciò a voler predominare sullo Stato, e quando scoppiarono i celebri conflitti delle investiture, i Principi, fra gli altri argini contro l'invadente preponderanza chiesastica, adottarono pure quello di accordare o rifiutare la loro approvazione alle nomine che la Curia romana faceva. Dunque, questo diritto non risale che al momento in cui la Chiesa incominciò a dominare lo Stato; finalmente, si cadde nella vera e reale ingerenza, che fu causa di sanguinosi e lunghi conflitti per definire chi debba, dei due, soprastare all'altro, fra la Chiesa e lo Stato.

Poco per volta andò diffondendosi in tutti gli Stati la massima che, nella nomina dei Vescovi, l'ingerenza del Governo sia necessaria.

Il guardasigilli spazia lungamente nel campo storico per esporre alla Camera i varii sistemi che furono in vigore sopra questa materia dal medio evo al giorno d'oggi.

Egli nega però che da questi diversi sistemi d'ingerenza ne siano derivati tutti quei benefici frutti che taluni pretendono.

Il guardasigilli dimostra la impossibilità attuale di sostituire al sistema delle nomine quello proposto dal dep. Mancini.

Questo deputato, anzichè l'abolizione di ogni ingerenza governativa nella nomina dei Vescovi, propone che lo Stato ceda ai Capitoli il diritto di proporre delle terne, riservandosi soltanto di presentare all'istituzione canonica alcuno fra i compresi nelle terne medesime.

Questo sistema però non può essere accolto perchè risolve prematuramente una quistione gravissima, attribuendo ai soli Capitoli cattedrali un diritto che taluni pretendono debba essere diviso col popolo; e la risolve in un modo che pregiudica quella più ampia riforma ecclesiastica ch'è nei voti di molti e che potrà essere utilmente studiata in avvenire.

Inoltre essa contiene in sè i germi dell'organizzazione civile del clero e contrasta col principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

Infine, essa ha tutti gl'inconvenienti del sistema attuale; e ad un tempo, vincolando l'azione del Governo, ne rende ancora più dubbi i vantaggi ed i risultati.

Sostiene la necessità della assoluta separazione fra lo Stato e la Chiesa. Lo Stato è incompetente nelle cose della Chiesa, come questa lo è in quelle dello Stato.

Gli è per questo che la Commissione ha proposto, ed il Ministero ha accettato che alla Chiesa si restituiscano tutte quelle funzioni che a lei si appartengano.

Rimessa nel suo campo la Chiesa, non potrà uscirne, perchè glielo impedirà il diritto comune e le leggi dello Stato. È questo il solo sistema logico e utile che noi dobbiamo adottare.

Il Ministero prega quindi la Camera ad approvare l'articolo della Commissione. (*Approvazione.*)

Crispi consente in massima negli emendamenti Mancini, però trova che vi sarebbe un modo molto più semplice di uscire dalla questione. Si potrebbe votare soltanto il paragrafo secondo dell'articolo 16 che abolisce il giuramento dei Vescovi; in quanto alla Legazia apostolica ed alle altre disposizioni si potrebbe lasciarle da parte, perchè esse riguardano i cattolici e non noi. In tal modo la questione rimarrebbe impregiudicata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Italie* in data del 12:

La presidenza del Senato del Regno ha notificato agli impiegati del Senato che dovranno trovarsi a Roma pel 1. luglio corrente.

E più oltre:

La Commissione incaricata del rapporto alla Camera sul progetto di legge relativo all'unificazione legislativa nel Veneto si è costituita nominando il sig. Pisanelli presidente e il sig. de Portis segretario. Alcuni membri di questa Commissione sono d'avviso che si deva promulgare con questa legge, nel Veneto come nelle altre provincie del Regno, la nuova tariffa giudiziaria che era congiunta al primo progetto che il sig. de Filippo presentò alla Camera il 18 aprile 1868. Si chiederà il parere del sig. ministro della giustizia prima di prendere una decisione definitiva.

L'*Italie* scrive in data del 12;

Il sig. avvocato Spezzafumo, che ha accompagnato a Firenze il generale Husseim, incaricato del Beì, e che si è imbarcato venerdì scorso a Livorno, come abbiamo annunziato, è atteso nella nostra città col ritorno del vapore, cioè per sabato prossimo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Non è esatta la notizia che il Beì di Tunisi abbia ricusato di ratificar la Convenzione firmata a Firenze. Le ratifiche non sono ancora giunte, ma non si ha ragione di credere che il Beì rifiuti di approvar la Convenzione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 13:

Alcuni giornali tornano a parlare di pratiche fatte dai rappresentanti di Potenze estere presso il nostro Governo relativamente alla questione romana. A noi risulta che queste voci non hanno neppure l'ombra di vero. Le Potenze proseguono a serbare quel contegno di astensione benevolo che hanno tenuto sempre riguardo alla questione romana.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 13. — D'ordine del Ministero è stata d'urgenza armata la pirocannoniera *Varese*, destinata a rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Il capitano di fregata, Civita, prese il comando della *Varese*.

Leggesi nell'*Avenir national* in data di Parigi 10:

I cannoni di Montmartre non furono ancora trasportati in un vero parco d'artiglieria, ma ciò che era facile prevedere, è accaduto: il zelo di coloro che li custodiscono si è raffreddato. Il *Comitato* non trova più sentinelle di buona volontà fra gli abitanti di Montmartre, che si erano per lungo tempo divertiti dello spavento che essi incutevano.

Ieri esso indusse con molta fatica alcune guardie nazionali sedentarie del 125° a cambiare la guardia con quelle del 142°, che da quarant'otto ore stavano alla guardia dei cannoni da sette e delle mitragliatrici. Ma il 125° fa il suo servizio mollemente; esso lascia avvicinarsi i curiosi. La folla circola intorno alle batterie. Ben presto anche i curiosi si stancheranno, e Montmartre conserverà l'aspetto tranquillo che aveva prima.

Leggesi nella *Liberté* alla stessa data: I battaglioni armati che di loro propria autorità si sono preposti alla guardia dei parchi d'artiglieria costituiti illegalmente, riceveranno l'intimazione di rientrare nell'ordine e di non turbar più la pace pubblica, sotto pena di veder sopprimere la paga di 1 fr. e 50 centesimi al giorno a tutti gli uomini dei loro battaglioni.

Ci additano questo esempio, fra tanti altri, della funesta influenza esercitata sulla ripresa degli affari, dall'agitazione che regna in certi quartieri di Parigi: Sopra trentatre domande d'appartamenti, dirette dall'estero, ad uno dei principali alberghi del quartiere della Maddalena, trenta sono state contrammandate a due giorni d'intervallo.

Telegrammi.

Berlino 11.

Il Cancelliere dell'Impero ha comunicato al Consiglio federale il progetto d'organizzazione per l'Alsazia e la Lorena. Esso sarà presentato anche al Parlamento germanico e contiene le seguenti disposizioni: L'Alsazia e la Lorena cedute all'Imperatore di Germania col trattato di pace, diventano un paese speciale dell'Impero e soggetto ad una Amministrazione dell'Impero, che parte immediatamente dall'Imperatore. Un Governo provinciale imperiale presiede all'Amministrazione politica, all'Amministrazione speciale finanziaria, all'istruzione, al culto ed all'agricoltura. Invece per i rami di servizio assegnati all'Amministrazione centrale saranno istituite a Strasburgo, come capitale provinciale, Istanze intermedie, giacchè per la discreta estensione di quel paese dell'Impero (260 leghe quadrate con 1,580,000 anime) la formazione di speciali Ministeri apparirebbe un servizio troppo costoso a favore dell'autonomia politica.

Le Istanze intermedie sono subordinate al Ministero prussiano della guerra, della giustizia e del commercio, i quali spaccieranno gli affari di quel paese non in nome del Re di Prussia ma per incarico dell'Imperatore di Germania. I Tribunali provinciali ed i Giudizii di pace rimangono per ora nell'organizzazione di prima. La Corte d'appello di Colmar viene trasportata a Strasburgo. Invece del *Code pénal* viene introdotto il Codice penale della Germania settentrionale.

La *Gazzetta di Carlsruhe* scrive officiosamente: Il paese è felice d'essere sfuggito per sempre alla temuta ripartizione tra la Prussia e la Baviera, che avrebbe difficoltato per lunghi anni la pacificazione ed a buon diritto sarebbe stato profondamente sentito come un grossolano disprezzo della comunanza sociale, economica e giuridica, e di legittima specialità per essere innalzato ad una posizione separata, costituente una nuova forma di Stato, di un paese direttamente amministrato dall'Impero, il quale conserva piena autonomia amministrativa e finanziaria e si distingue soltanto per la mancanza di una Casa regnante ereditaria, dagli Stati federali tedeschi di media grandezza.

Berlino 11.

L'Imperatore tedesco ed il conte Bismarck, nella primavera di quest'anno, visiteranno Carlsbad. In quella occasione Bismarck, dovrebbe avere una conferenza col conte Beust. Anche del principe Gorciakoff dicesi che in quest'anno visiterà Carlsbad.

Berlino 12.

L'Imperatore ritornerà per la via d'Amiens e Rouen a Nancy, dove si riposerà il giorno 11 e terrà una rassegna militare il 12. L'Imperatore arriverà a Berlino il 18 corrente e forse già il 17.

Berlino 13.

Secondo notizie da Ferrières, in seguito ad una leggera infreddatura dell'Imperatore, il solo Principe ereditario procederà all'ispezione delle truppe e l'Imperatore si porrà in viaggio il 13 o il 14 corrente per far ritorno direttamente in patria.

Berlino 13.

A questa Corte si attende la visita dell'Imperatore di Russia. Lo Czar arriverebbe il giorno natalizio del Re; questi ritorna il 17, giacchè ha rinunziato a visitare Carlsruhe. — Tra Bismarck, Moltke e Roon sarebbero negli ultimi giorni a Versailles sorti dissidii, con che si spiega come essi ritornino l'uno separatamente dall'altro.

Monaco 12.

La città è imbandierata in occasione della solennità ecclesiastica per la vittoria. Il Re fu salutato entusiasticamente nel recarsi in chiesa.

Monaco 12.

Il Re fu salutato con grande entusiasmo al suo comparire nel teatro, ove eravi rappresentazione di gala. Il Teatro era illuminato a festa.

Dresda 12.

È arrivato il Principe ereditario di Sassonia, accolto entusiasticamente. La Rappresentanza civica gli presentò una corona d'alloro.

Parigi 11.

Lo stato di salute di Rochefort migliorò. Il Consiglio di guerra incaricato degli affari del 31 novembre, condannò Blanqui, Flourens, Leyraud e Cyrille in contumacia a morte, Crions e Coupil a 2 anni, e Valles a sei mesi di carcere; gli altri vennero assolti. — Il *Journal des Débats* conferma che il movimento separatista di Nizza non ha un carattere serio. — Lo sciopero degli operai di Roubaix va crescendo; alcuni eccedenti furono arrestati.

Parigi 12.

Un Decreto del generale Vinoy sospende i seguenti giornali: *Mot d'ordre*, *Cri du Peuple*, *Caricature*, *Père Duchêne*, *Vengeur e Bouche de fer* e proibisce la pubblicazione di nuovi giornali sinchè non sia levato lo stato d'assedio.

Bordeaux 11.

Rochefort ha passato una notte molto tranquilla; si mantennero la febbre e il delirio; però il suo stato è notevolmente migliorato.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale, il *Presidente* lesse una lettera del deputato *Georges* del dipartimento dei Vosgi, nella quale annunzia la sua dimissione. Il Presidente dice che la dimissione non è sufficientemente motivata, perchè tali deputati dimissionarii sono anzitutto deputati francesi.

Georges dichiara che, in vista delle dichiarazioni del Presidente, egli ritira la sua dimissione; egli prende atto di essa come un riconoscimento giuridico dei deputati e degli elettori dei Dipartimenti orientali.

Brisson propone che l'Assemblea nazionale dichiari con un voto speciale ch'essa considera tuttora come a lei appartenenti i deputati dimissionarii dell'oriente della Francia.

Il *Presidente* dichiara che in presenza dell'unanimità della Camera non è necessaria una speciale votazione.

Il *Presidente* legge una lettera di Thiers, nella quale dichiara che ha optato pel Collegio del Dipartimento della Senna.

Giulio Simon, in risposta ad un'interpellanza, dice che il Governo desidera vivamente che seguano immediatamente le elezioni municipali; ed essere già completo il nuovo personale per le Prefetture.

Le Commissioni per l'investigazione delle forze militari della Francia, delle condizioni finanziarie e delle ferrovie presentano le loro Relazioni.

La pubblicazione della Relazione finanziaria fu però aggiornata per desiderio di Thiers, il quale ha mosso eccezione contro le cifre espresse.

Il *Presidente* indirizza alla città di Bordeaux alcune parole di congedo e di ringraziamento per la simpatica ed ospitale accoglienza. Dopo di che viene chiusa la seduta.

L'Assemblea nazionale a Versailles terrà le sue sedute nella sala del Teatro illuminata a gaz. Dopo quindici giorni essa avrà a sua disposizione una sala spaziosa, illuminata dalla luce del giorno.

Thiers dà domani un pranzo al Corpo diplomatico.

Bordeaux 12.

Thiers domanda che sia aggiornata la pubblicazione della Relazione della Commissione incaricata dell'esame della situazione finanziaria, affinchè non si pregiudichi il credito della Francia, appunto nel momento in cui deve raccogliersi tanto danaro.

Brusselles 12.

All'*Independance* annunziano da Parigi che Thiers, Picard, Favre e Giulio Simon avevano preparata la loro dimissione pel caso che fosse stato rifiutato di scegliere Versailles a sede dell'Assemblea nazionale. Una parte della sinistra vuole seguire l'esempio di Vittor Hugo e deporre il mandato.

Zurigo 12.

Nella notte d'ieri grandi masse di popolo assalirono le carceri a fine di liberare 16 ufficiali francesi ed altre persone arrestate. L'assalto fu respinto a colpi di fucile per parte del militare. Il carattere del movimento è socialista. — Due battaglioni di truppe federali con 2 batterie furono diretti a questa volta. Il commissario federale è giunto.

Londra 11.

Moltke domanda che le guardie mobili disarmate vengano tosto allontanate da Parigi, affinchè la guarnigione non sorpassi il numero di 40,000 uomini.

Ieri Napoleone era aspettato a Chislehurst.

Odessa 9.

Il ministro della guerra ha deciso di portare l'Esercito russo, senza i Cosacchi, al numero di 1,800,000 uomini. Ogni anno si farà una leva di 165,000 uomini.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Zurigo 13. — Iersera tranquillità; ma dopo mezzanotte la tranquillità fu turbata dall'incendio di un sobborgo. La causa dell'incendio è sconosciuta. Un perturbatore arrestato ieri, fece confessioni. La tranquillità è ristabilita.

Berlino 13. — Un ordine dell'Imperatore scioglie i Governi generali di Versailles, Rheims, Nancy e le Prefetture. I Tedeschi non devono più influenzare l'amministrazione comunale del Dipartimento, nè le scuole, nè le chiese; però potranno riprendere l'amministrazione, eccettuata la percezione delle imposte se i Francesi non provvedono ai bisogni dell'Esercito tedesco. A lato dei Francesi, l'alta polizia della stampa il controllo della bassa polizia, l'ispezione delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi eserciterassi dai comandanti in capo.

Parigi 13. — La situazione di Montmartre è identica. La tranquillità continua, ma una frazione della guardia nazionale continua a detenere i cannoni. Il *Journal des Débats* biasima severamente un proclama rosso affisso, che eccita l'esercito alla rivolta

Parigi 12. — I Prussiani sgombrarono oggi Versailles. Guglielmo ieri si è ammalato a Ferrières. Fu firmata ieri la Convenzione pel ripatrio dei prigionieri francesi. La soppressione di sei giornali non produsse nessuna agitazione; la maggior parte dei giornali biasima la soppressione. Sperasi sempre in un accomodamento pacifico dell'incidente di Montmartre. I giornali segnalano requisizioni che i Tedeschi continuano a fare.

Marsiglia 13. — Francese 51.80; Italiano 54.25; Spagnuolo 30 3/4; Lombarde 230; Romane 146.

Vienna 13. — Mobiliare 260.50; Lombarde 179.40; Austriache 396; Banca nazionale 726; Napoleoni 9.93; Cambio Londra 124.90; Austriaco 68.10.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 marzo	del 14 marzo
Rendita	56 97	56 97
» fino cont.	— . .	— —
Oro	21 06	21 01
Londra	26 42 50	26 40
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	470 —	471 —
Azioni »	672 50	673 —
Prestito nazionale	83 50	83 65
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2370 —	2380 —
Azioni ferrovie meridionali	328 25	328 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	440 75	441 —
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 marzo	del 13 marzo
Metalliche al 5 %	58 25	58 30
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 10
Prestito 1860	95 80	95 70
Azioni della Banca naz. aust.	726	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	260 20	260 50
Londra	124 90	124 85
Argento	123 —	122 75
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 93 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DALLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 31 —	26 33 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	56 95 —	57 — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	84 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

Venezia 14 marzo.

Oggi sono arrivati: da Rimini, il trab. ital. *S. Giuseppe*, patr. Padoan, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Liverpool, il vap. ingl. *Albanian*, con merci per diversi ad Aubin e Barriera; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Scarseggiano gli affari ognor più; ad ogni modo trovasi che continua viva domanda nelle arringhe buone, dall'interno specialmente, come pure vendevasi con sostegno l'olio di lino inglese persino a lire 98. Non si parla delle granaglie che trovano però grande difficoltà a pronunziarsi a ribasso, quantunque finora non molto animate dai mercati esterni. I vini dalmati stanno sempre da lire 40 austr. a lire 50 daziati il bigoncio, ma con pochissime domande, e l'avvilimento maggiore procede, tanto dalle infelici qua-

lità che qui vennero introdotte dalla Puglia, quanto dai prezzi che a fatica potevansi raggiugnere, ma neppure mantenere. Il sego si pagava anche ieri da lire 104 a lire 104 $^{1}/_{4}$ il quintale.

Le valute non variavano; la Rendità ital. divenne più offerta da 53 $^{1}/_{4}$ a 53 $^{1}/_{4}$ per fin corr., ma la inerzia dominava per modo, che i prezzi che dir si potessero, non sarebbero veramente che nominali, per cui ci asteniamo di farlo.

L'11 corr., a Genova, la Rendita ital. decadde a 56:90; il Prestito naz. a 83:40; le Azioni della Banca nazionale a 2368; le Azioni della Regia a 673; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:85; il da 20 franchi a lire 21:10.

PORTATA.

L'11 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra, con 35 col. pelli, 16 col. manifatt., 16 col. riso, 4 bal. baccalà, 11 col. candele, 27 col. frutta, 4 col. zinco, 6 col. conterie, 39 col. formaggio, 5 col. salumi ed altro.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 1800 fili abete, 629 col. frutta, 86 col. burro, 25 col. manifatt., 7 col. formaggio, 6 col. conterie per Brindisi; — più, 1 col. ferram., 3 col, candele, 4 col. biacca per Ancona; — più, 100 col. zucchero, 850 col. arringhe, 30 col. pepe, 10 col. olio di cocco, 6 col. pelli.

Per *Spalato*, piel. austr. *Giusto*, capit. Lechist, con 38,000 pietre.

Per *Milnà e Spalato*, piel. austr. *Glorioso*, patr. De Negri, con 25 col. riso, 1 part. vetro, 1 part. terraglie, 3500 pietre per Milnà; — 29 col. riso per Spalato.

Il 12 marzo. Nessuna spedizione.

Il 13 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste, Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 40 cassette petrolio, 7 col. effetti, 16 cas. candele di cera, 7 cas. candele steariche, 10 col. ferramenta, 12 bot. solfato di rame, 50 bine cerchi da botte, 93 bar. arringhe, 3 cas. vetrami, 11 col. cotonerie, 3 cassette olio di ricino, 1 cas. vestiti usi e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piel. ital. *Romanello*, patr. Frizziero F., con 10,500 coppi cotti, 1 part. scope in sorte ed altro.

Per *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, patr. Fusillo N. M., con 4 sac. cotone greggio, 3 pac. lino pettinato, 1 col. berrette di lana, 16 sac. riso ed altre merci div.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 5 bal. baccalà, 1 part. mattoni cotti, 1 part. terraglie ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 marzo.

Albergo l'Europa. — Clowes G. H., - Stockton H. J., ambi uffic., dall'America, - Dutilh C. M., da Trieste, con famiglia, - De Kazloff, dalla Russia, con moglie e due domestici, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Paoli A., corriere, dall'interno, - Missis Loevinger, con figlio e seguito, - Saplin J., ambi dall'Inghilterra, - Montgomery-Gibbs, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pigatti B., - Levi, - Garino G., con moglie, - Rabbi L., tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Ermagito, uffic. di marina, - Tarnowski, conte, ambi dalla Polonia, - Knowing, dalla Russia, - Seligman, da Vienna, - fratelli Huart, da Nizza, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Fabbroni d.r P., - Fasolo P., - Tadei L., - Cavagnin G., - Vigasio A., - Boroni A., - A. Coprara, - Locatelli P., - Giarena A., tutti dall'interno, - Vari A., dall'Ungheria, - Sargente D., - Susana E., - Policando G., - Artelli G., tutti quattro da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Probo M., - Cordenos I., - Pera co. A., con fratello, - Crestani E., - Pasquali M., - Menin S., - Amatori P., - De Stefani C., - Ippocri E., ambi con moglie, - Belverdi S., - Vialliardi T., - Bruni A., - N. Orsatti, - Gradini Z., - Verrani P., - Frustoli N., tutti sette negoz., tutti dall'interno, - Vormack J., dall'Egitto, con famiglia, - Metrolick X., da Costantinopoli, - Verdin C., da Marsiglia, con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 marzo 1871:

VENEZIA. . 81 — 43 — 87 — 37 — 45
FIRENZE . 90 — 25 — 76 — 34 — 47
ROMA . . . 39 — 82 — 62 — 24 — 78
MILANO . . 82 — 14 — 44 — 41 — 22
TORINO . . 71 — 78 — 38 — 90 — 45
NAPOLI . . 35 — 53 — 88 — 84 — 13
PALERMO . 20 — 87 — 76 — 84 — 70

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 marzo, ore 12 m. 9, s. 8 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	767.72	766.00	767.00
Temperatura (0° C.i) Asciutta	8.4	12.6	10.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.5	10.6	9.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.21	8.33	8.20
Umidità relativa	87.0	77.0	85.0
Direzione e forza del vento	N.0	S. S. E.1	S. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14.
Tempo mass. 13.1
minim. 8.0
Età della luna giorni 21.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è generalmente tranquillo; agitato a Cagliari; mosso a Genova, a Procida e a Leuca.

Venti deboli varii.

Il cielo è coperto alle stazioni liguri e toscane; nuvoloso alle sicule.

Il barometro è sceso fino a 4 mm. nell'Italia superiore; alzato fino a 2 mm. nell'Italia inferiore.

La situazione meteorologica continua generalmente buona.

Sono molto probabili leggieri turbamenti locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì 15 marzo, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 14 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Per solennizzare la fausta ricorrenza del giorno Natalizio di S. M. il Re d'Italia e del Principe ereditario, il Teatro sarà illuminato a cura della Giunta municipale. — Si rappresenterà l'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Marianna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Il campielo.* (3.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La forza del destino.* (Replica.) — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ FILARMONICA della città di Schio.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio di annue italiane L. 2000, pagabili in rate mensili posticipate.

Il maestro dovrà essere esperto sonatore di violino, istruttore e direttore d'orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per l'uno e per l'altro corpo.

Le obbligazioni speciali potranno conoscersi dal Capitolato esistente nella Cancelleria della Società; ed il contratto relativo sarà duraturo per anni due, ritenuto che all'espiro dei primi sei mesi sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti che fossero opportuni a dimostrare la capacità del corcorrente, ed i servigii eventualmente prestati presso altri corpi filarmonici.

Schio, 5 marzo 1871.

LA PRESIDENZA. 151

DA AFFITTARE o vendere CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 16 marzo — N. 72

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 MARZO.

Ier l'altro fu sottoscritto dalle Potenze riunite alla Conferenza di Londra, il nuovo trattato, il quale abolisce, come la Russia aveva domandato, le clausole del trattato di Parigi per la neutralizzazione del Mar Nero. Quella clausola era stata introdotta nel trattato di Parigi, per togliere alla Russia la probabilità di far un colpo di mano contro la Turchia. Ora nel Mar Nero potrà stanziare liberamente una flotta russa. La Porta in compenso avrà la facoltà di aprire gli stretti alle navi delle Potenze amiche, qualora lo creda necessario per mantenere la stipulazione del trattato di Parigi. Fatto sta però, che il trattato di Parigi è in questa parte lacerato, e che la Russia ha già ottenuto questo primo frutto delle vittorie prussiane e del suo accordo colla Prussia.

Le Potenze riunite a Londra hanno voluto però pigliarsi la magra sodisfazione di stabilire in un protocollo finale la massima, abbastanza ovvia per verità, che nessuna Potenza si può sciogliere unilateralmente dai trattati. Ora questa è una dichiarazione affatto platonica, la quale, dopo che la Conferenza fu radunata per dar ragione in fondo alla Russia, la quale si era dichiarata libera, di sua propria autorità, dagli obblighi imposti a lei dal trattato di Parigi, diviene anche un tantino ridicola. Tutti sanno, che un contraente non può sciogliersi arbitrariamente da un contratto; non v'era certo bisogno dei diplomatici della Conferenza di Londra per saperlo; ma quando i contraenti sono grandi Potenze, essi fanno, come han sempre fatto, appello alla loro spada, e qualche volta sono così fortunati, da ottenere quello che vogliono, senza tirarla fuori nemmeno dalla guaina. Quella massima così sacrosanta di diritto internazionale, posta a suggello della Conferenza di Londra, pare dunque un'ironia.

Del resto la Russia sembra così lieta dei risultati ottenuti dalle sue intime e cordiali relazioni colla Prussia, che le dimostrazioni di affetto tra le due Corti si seguono e si rassomigliano. Un dispaccio dei giornali tedeschi fa credere che lo Czar si rechi a Berlino. È naturale che in tal caso si accoglierebbe degnamente quegli cui fu attribuito dall'Imperatore di Germania il merito di aver impedito che la guerra *pigliasse maggiori proporzioni*; in altri termini di aver fatto in modo che l'Austria e l'Italia non si unissero alla Francia.

In Austria, l'elemento puramente tedesco vuole trarre vantaggio dalle vittorie della Germania in Francia, per rialzare il proprio prestigio a detrimento delle altre stirpi. Parecchie città dell'Austria volevano far pubbliche e solenni dimostrazioni di gioia per le vittorie tedesche e per la conchiusione della pace. Si parlava di passeggiate con fiaccole, di bande che suonassero gl'inni nazionali ec. ec.. Queste dimostrazioni però non piacquero al Ministero Hohenwart, il quale le proibì. Sebbene l'Austria sia ora nei migliori rapporti colla Prussia, pure nei circoli ufficiali di Vienna non deve far alcuna buona impressione quest'entusiasmo per l'unità tedesca, la quale può da un giorno all'altro reclamare anche le Provincie tedesche dell'Austria. Il Ministero Hohenwarth ha dunque voluto buttare acqua sul fuoco e proibì le pubbliche dimostrazioni di gioia.

Egli fu interpellato alla Camera, e si è difeso rispondendo che l'opera del Governo doveva tendere a rafforzare il sentimento *austriaco*, (gli statisti di Vienna, non sono ancora persuasi che la loro famosa *patria austriaca* non esiste) e ad opporsi ad ogni *direzione contraria*, vale a dire ad ogni movimento, che potesse finire una volta o l'altra, coll'annessione delle Provincie tedesche alla Germania.

Il capo del Governo cisleitano ha quindi accampato i doveri della neutralità, la quale, per essere leale, deve durare anche dopo la guerra, e fece valer anche ragioni di pubblica sicurezza, poichè queste dimostrazioni in paesi, ove ci sono tante stirpi diverse, provocano facilmente disordini. Ci pare che il ministro abbia nel fondo ragione, ma i Tedeschi, che gli tenevano già il broncio, questa non glielo perdoneranno molto facilmente.

I giornali tedeschi sono preoccupati delle voci di disordini a Cattaro. Non si sa ancora esattamente quale ne sia l'importanza; ma pare che siano scoppiati conflitti sulla frontiera tra gli abitanti di Cattaro e quelli dell'Erzegovina per questioni di terreni.

Sono frequenti i matrimonii fra abitanti di Cattaro e dell'Erzegovina, e le doti sono costituite da pezzi di terreno, per cui molti dalmati hanno possedimenti nel territorio turco, e molti dell'Erzegovina ne hanno sul territorio austriaco. Per questioni di terreno appunto sarebbero accadute risse tra gli abitanti delle frontiere. Pare che queste risse fossero abbastanza gravi, giacchè l'Austria avrebbe mandato un rinforzo di truppe.

Un dispaccio annuncia che i giornali di Parigi sono *abbastanza sodisfatti* del trasporto a Versailles. Si deve intendere però dei giornali di Parigi ragionevoli, chè, quanto ai giornali ultra, basta per tutti il linguaggio del *Vengeur*, il quale in un furibondo articolo contro i *deputati rurali* conchiude ch'essi meritano d'essere trasportati a Caienna, anzichè a Versailles.

Questa sodisfazione relativa si può comprendere a Parigi, in quanto che il trasporto a Versailles conserva un carattere affatto provvisorio, mentre, nel trasporto dell'Assemblea, alcuni avrebbero voluto fare il primo passo verso la meta di togliere a Parigi definitivamente la capitale. Versailles non si considera se non come una tappa verso Parigi. Il sig. Thiers, che pareva favorevole al trasporto a Parigi, accettò Versailles come una transazione.

Secondo un dispaccio, le Guardie nazionali di Montmartre sarebbero stanche finalmente di fare la guardia ai cannoni, ed avrebbero chiesto di consegnarli. Lo stesso dispaccio aggiunge che una parte n'era stata già consegnata la mattina del 13. Se è vero che le guardie nazionali hanno chiesto esse medesime di consegnare i cannoni, è certo che il Governo non si farà pregare. Sarebbe in tal caso finita la situazione *anormale*, come l'ha sempre chiamata mitemente il telegrafo, del quartiere di Montmartre.

PS. Un dispaccio in data di Parigi 14 reca che le guardie nazionali di Montmartre hanno cambiato avviso; esse non consegneranno più al Governo i cannoni, ma daranno ad ogni battaglione della Guardia nazionale i cannoni che gli appartengono. I battaglioni isolati però non farebbero resistenza al Governo, per cui è più facile che i cannoni vengano in tal caso in mano al Governo.

Riproduciamo dall'*Italia Nuova* la seguente lettera del Ricasoli, relativa alla cessione della Venezia nel 1866, lettera che onora grandemente chi l'ha scritta:

Al cav. Nigra, ministro del Re d'Italia a Parigi.

9 luglio 1866.

Le ultime comunicazioni mi annunziano che l'Imperatore è dispiacente perchè da noi non sia stato accettato l'armistizio da lui proposto, e ch'egli pensa di convocare il Corpo legislativo per denunziargli il nostro rifiuto, di retrocedere la Venezia all'Austria, e forse di concludere una alleanza austro-francese.

Certo, l'Europa sarebbe poco preparata a sì fatte risoluzioni. Per parte nostra, ecco la mia risposta. Noi non abbiamo rifiutato l'armistizio; la risposta all'Imperatore consigliata al Re dal Consiglio dei ministri implica evidentemente l'accettazione in massima dell'armistizio. Non solo non siamo in ritardo sulla Prussia, ma l'abbiamo preceduta, poichè ella ha promesso di far sapere le sue condizioni, e noi abbiamo detto le nostre. Il trattato colla Prussia ci obbliga ad intenderci con lei prima di accettare l'armistizio, ed essa non ci ha fatto conoscere ancora le sue condizioni. Secondo il trattato, noi possiamo essere obbligati a star solidali delle condizioni poste dalla Prussia.

A Vienna non si dissimula che si ceda la Venezia, colla speranza di rifarsi per la forza delle armi contro la Prussia. L'Italia non può accettare questa parte, contraria all'onore e ai suoi formali impegni. L'accettazione pura e semplice dell'armistizio sarebbe un atto immorale, codardo e sleale verso la Prussia, e basterebbe a coprir di vergogna la Nazione per un secolo, a interdirci ogni alleanza futura, a toglierci ogni indipendenza ed ogni credito politico.

Ciò non dev'essere. I nostri impegni verso la Prussia furono conosciuti dall'Imperatore se pure egli non li ha incoraggiti. Egli non può pretendere che noi li rompiamo. Vi ha qualche cosa che è più prezioso della Venezia, ed è l'onore dell'Italia, del Re, della Monarchia. Le nostre riserve sull'accettazione dell'armistizio sono 1. che la Prussia lo accetti; 2. che i voti giusti e modesti dell'Italia siano compiuti.

Ci dicono: Voi non aveste vittorie, dunque non vi si addice di mettere innanzi troppe pretese.

Ma nemmeno abbiamo dimandato la pace ad alcuno, come abbiamo voluto far la guerra senza soccorsi stranieri. Non siamo vittoriosi, è vero, ma nemmeno siam vinti. L'esercito raddoppia di ardore; domandiamo solo di avere le braccia libere. Noi continueremo per la via tracciata dai nostri impegni, conosciuti dall'Imperatore, tracciata dai nostri principii, e dalla volontà irresistibile della nazione profondamente commossa.

Se l'Imperatore convocherà il Corpo legislativo, noi convocheremo il Parlamento, e in faccia all'Europa esporremo ciò che si pretendeva da noi e ciò che noi abbiamo dovuto rispondere.

Io non so se i frutti di un'alleanza austro-francese saranno migliori di quelli dei trattati del 1815, che l'Imperatore a buon diritto detesta.

In ogni caso noi non volteremo le nostre armi contro di lui; noi subiremo il nostro destino, onorati, lo speriamo, se non risparmiati dalla Francia e dall'Austria stessa; e così facendo, avremo custodito intatto l'elemento essenziale della nostra unità: la coscienza che la nazione dee avere del suo onore, dell'onore della sua Dinastia.

Ho il convincimento che un contegno diverso perderebbe il Re e la Dinastia. Di tutto questo renderò conto immediatamente a Sua Maestà e al ministro degli affari esteri partito iersera pel campo. Io spero che voi potrete ancora far prevalere la ragione, e che qualche amico dell'Imperatore e dell'Italia vi aiuterà in questo intento.

RICASOLI.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13 marzo*

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Discussione del progetto di legge per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella Provincia romana.

Pres. dà la parola al generale Pastore, il quale la cede al gen. Pettinengo.

Pettinengo (membro dell'ufficio centrale) ringrazia il senatore Angioletti delle benevoli parole che rivolse all'Amministrazione militare del 1866, cui fu ben di rado resa giustizia. Io, prosegue dicendo l'oratore, io che nel 1866 era ministro della guerra, ho dovere di far conoscere al Senato alcune mie considerazioni sulle seconde categorie che non sono universalmente apprezzate com'esser lo dovrebbero.

Molti degli appunti che fece alle seconde categorie il generale Angioletti nel suo discorso dell'altro ieri non reggono, nè è esatto ch'esse facessero mala prova fra noi nel 1866. In quell'anno, nei battaglioni attivi venne incorporata solamente la seconda categoria del 1844, nel mentre che furono inviate ai depositi per istruirvisi le seconde categorie del 1842 e del 1843. La seconda categoria del 1844, sebbene non avesse che soli tre mesi d'istruzione, fu incorporata nei battaglioni attivi, nè il paese ebbe a pentirsi poi dei risultati che diede quella incorporazione.

L'oratore termina quindi il suo discorso svolgendo altre considerazioni in favore del reclutamento e dell'istruzione delle seconde categorie.

Pastore (membro dell'ufficio centrale) incomincia col dichiarare ch'egli non trovasi d'accordo col ministro della guerra e con la Commissione, sui punti che concernono l'abolizione della surrogazione ordinaria, i volontarii di un anno, e la formazione delle milizie distrettuali. Dei due primi punti, dice l'oratore, ne parlerò quando verranno in discussione gli articoli; ma ora mi occuperò soltanto dell'ultimo. Il numero di 750,000 uomini, che il progetto attuale vuol mettere sul piede di guerra, è eccessivo, ed imbarazzante assai più che non utile.

Io temo che la chiamata di 300,000 uomini ai depositi dia luogo a non lieve confusione; e, sebbene io conosca l'abilità del ministro della guerra, dubito ch'egli riesca a dare un'attività ed un ordinamento ai distretti militari che intende instituire. Il sistema dei distretti fu instituito in Prussia fino dal 1815, ma non incominciò a funzionar bene che trentacinque anni dopo, cioè, nel 1850. Si dirà che quello che fu fatto in Prussia, lo si può fare anche altrove, ma non bisogna dimenticare che, grazie alla fermezza del Re Guglielmo, nonostante l'opposizione del Parlamento e del paese, il sistema militare prussiano fu del tutto mutato dopo il 1860. Noi facciamo tutto il contrario di quello che si fece in Prussia. Essa abbandonò la *landwehr*, lasciandone appena il nome, e noi ci accingiamo ora ad adottare il sistema abbandonato dalla Prussia. In Prussia, o signori, più che la nazione armata, si può dire che l'armata è la nazione, e che in quel paese vi ha una vera e propria oligarchia militare. In Prussia il feudalismo è tuttora in fiore, l'aristocrazia esercita la professione delle armi, e questo spiega, in certo qual modo, la superiorità dell'esercito prussiano su tutti gli altri eserciti d'Europa.

Fra noi, o signori, lo spirito militare è in continua decadenza, nè passa giorno in cui i giornali, male informati o male intenzionati, non osteggino l'esercito.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale non avverso al Governo, e che ha l'inserzione degli avvisi giudiziarii, pochi giorni sono pubblicava un articolo, in cui chiedeva l'abolizione dell'esercito stanziale. Stando così le cose, è forse sperabile che lo spirito dell'esercito, si possa mantenere? Nell'*Italia Militare* lessi ultimamente una statistica, dalla quale risulta che nel 1870, entrarono nell'esercito 140 sottotenenti e ne uscirono per volontaria dimissione 149 ufficiali. Non si può introdurre fra noi il sistema militare prussiano, se non si uniscono all'ordinamento prussiano i vantaggi che quell'esercito ottiene sopra tutti i corpi e sopra tutte le istituzioni che v'hanno in Prussia.

Tecchio dice che, quantunque profano nella materia che si sta discutendo, pure, siccome si tratta di argomento vitale per il paese, crede non dover tacere che il progetto in discussione ingenera in lui qualche timore. Io, prosegue dicendo, convengo col ministro della guerra della utilità di riordinare l'esercito, ma opino che, anche costituito com'è attualmente, potrebbe tenere con onore il campo.

L'oratore continua facendo una storia sommaria dell'Esercito prima piemontese e poi italiano, e dimostra che sempre mostrossi saldo, forte, disciplinato e coraggioso. Egli non vorrebbe però che, credendo di migliorare l'Esercito lo si peggiorasse distruggendone il prestigio come fu già fatto per i bersaglieri.

Ricotti (ministro della guerra) a nome dell'Esercito, ringrazia il senatore Tecchio delle belle parole che consacrò al glorioso passato dell'Esercito, poichè quelle parole saranno un vero balsamo per l'Esercito, che in questi ultimi tempi [illegible] saglieri, egli dice, il giorno in cui il senatore Chiesi mi fece una interpellanza su tale argomento, io rivelai tutte le ragioni d'ordine militare e tecnico, che mi avevano indotto a costituire i bersaglieri in dieci reggimenti. Siccome l'ordinamento dell'Esercito sarà di 10 Corpi di 2 Divisioni l'uno, ogni Corpo di Esercito avrà un Reggimento di quell'ottima truppa che è conosciuta sotto il nome di bersaglieri, ed anche quel Reggimento dipenderà dal comandante in capo del Corpo di Esercito, come avviene in Prussia. Il prestigio dei bersaglieri era ed è nel loro nome e non già nel numero dei battaglioni, e quel prestigio non verrà certo meno come non verrà meno la fama e la simpatia che i nostri bersaglieri acquistarono in Italia ed all'estero.

Prendendo poi a parlare in merito sul progetto di legge che si discute, l'oratore dice che in massima va d'accordo con la Commissione, ma che dissente da essa in alcuni punti che hanno una qualche importanza.

Prosegue quindi parlando della costituzione dell'Esercito in tempo di pace, che va soggetto a tre elementi distinti, cioè: contingente annuo,

---

APPENDICE.

Ateneo veneto.

(Continuazione, V. la *Gazzetta* d'ieri.)

Dopo l'avv. Pellegrini, prese la parola il deputato cav. Fambri.

L'on. *Fambri* sostenne l'opportunità dei proprii severi giudizii, sulla autorità delle sentenze contro il duello di tutti quegli abolizionisti, che poi quando si trovano essi nel caso si battono. L'attendibilità, la credibilità dei testimonii, egli disse, debb'essere vagliata con buona critica. Se questi signori che contro la spinta al delinquere (se battersi è delinquere) hanno la controspinta dei precedenti proprii e del bisogno e pudore della coerenza, pur cedono alle esigenze sociali, come si potrà sperare o supporre che resistano quegli altri che non possono contare su tale aiuto morale? Io voglio giudicare, egli disse, la fede anche dalle opere di coloro che la professano. Se queste la contraddicono costantemente, le nego valore pratico. A proposito del *tutto o nulla* del cons. Malenza, in fatto di abolizione: è dilemma antilogico, egli disse, ed antiumanitario. Il *tutto o nulla* è la divisa dei partiti estremi, i quali lo adoperano in tutte le circostanze. Tutto o nulla dicevano dopo Villafranca. Noi altri invece liberali, meno frettolosi, e graduali, abbiamo foglia per foglia avuto il carciofo, l'ultima foglia anzi l'abbiamo mangiata da poco.... non l'abbiamo ancora digerita, ma intanto mangiata è anch'essa. Conchiuse contro il cav. Malenza dicendo che una tirata eguale a quella sua contro il duello, potrebbe farsi per esempio contro la guerra, ma che avrebbe la stessa efficacia di quelle di Ginevra che poi finirono anzi con degli appelli alla guerra, e non ad una guerra qualunque, ma precisamente alla civile, cioè, alla peggiore di tutte.

Il *tutto o nulla* a proposito di sangue umano in bocca ad un umanitario è d'uno strano cinismo. Se chi gli deve cento, gli porta novanta, egli senza dubbio non gli risponde o tutto o nulla, ma a chi gli dice: risparmierò 90 delle 100 vite che deplorate, egli risponde che le 90 non cura se non si risparmiano anche le altre 10. Bell'umanitario davvero che le novanta monete crede metta il conto di non respingerle, ma le 90 vite sì!

Indi rispose al comm. Caluci, il quale aveva esordito dal dichiararsi non in tutto avverso al concetto morale e civile del Fambri, concetto però diceva atto solo a diminuire ma non a togliere il danno. Come, egli disse, il senso pratico di lui non gli permette di dubitare della diminuzione del numero dei duelli, dopo seguite le proposte nostre, e poi a un tratto dispera dell'effetto finale, cioè, della cessazione. E perchè ciò? per non arrivare alla cessazione bisognerebbe che la diminuzione non fosse successiva, e perchè non dovrebbe esserlo? Perchè dopo dato il primo passo, ch'è sempre il più difficile, dovrebbe tornare impossibile il secondo, il terzo, il decimo, e finalmente la meta agognata? Se il duello è effettivamente un pregiudizio, se tutte le persone oneste sono concordi nel deplorarlo, perchè s'avrebbe a disperare che la successiva diminuzione sua non segua il procedimento di tutte le diminuzioni graduali e successive, cioè, l'esaurimento, la fine? Ma, soggiunse l'oratore, il comm. Caluci, non ostile moralmente e civilmente alla nostra proposta, lo è invece legalmente. Egli afferma che in nessun modo lo spediente può trovare una formula accettabile da un giureconsulto, e possibile in un documento legislativo. Io mi sento di dimostrargli l'opposto, e appello al suo stesso criterio e alla sua stessa coscienza, non solo d'uomo ma di giureconsulto.

Se un uomo il quale segga sul banco degli accusati, come responsabile di ferimento o di omicidio, possa dimostrare di avere esaurito verso quello che fu poi effettivamente sua vittima, ogni mezzo di conciliazione, egli, il Caluci, difensore non farebbe valere come attenuante questo fatto? egli, il Caluci, giudice, non lo apprezzerebbe come tale? Senza dubbio che sì. Ebbene, il duellatore, il quale prova di essere comparso dinanzi al Tribunale di onore, e di averne per parte sua accettato il verdetto, perchè non avrebbe diritto al computo medesimo? E se questo diritto l'ha, e nessun giudice glielo potrà mai negare, perchè la legge scritta non potrà formulare ciò che la legge applicata indubbiamente presenterà come fatto costante e immancabile?

Attenuare responsabilità non è il medesimo che eliminarla; io non domando impunità, domando misura nella determinazione della pena, la domando nell'interesse dell'imputato e in quello della legge.

Certo il comm. Caluci quando diceva legalmente impossibile a scriversi ciò che invece è legalmente impossibile a non considerarsi nella emanazione d'ogni sentenza, cioè il computo di cotesta attenuante, non aveva ben presente la vera ed effettiva natura della proposta che combatteva.

Il comm. Caluci ammette l'uso della forza privata, quante volte a tutela del diritto proprio venga meno la pubblica. L'impotenza quasi completa della società alla tutela dell'onore, o se non vuol proprio dire dell'onore ma certo del prestigio personale, è un fatto flagrante, di cui tutti i filosofi e tutti i legislatori si preoccupano. È positivo che l'apprezzamento legislativo e l'apprezzamento individuale non camminano paralleli, e che per ora nessun Codice sodisfa a quelle legittime suscettività, le quali non è certo desiderabile che si spengano al tutto negli animi, perchè quell'insensibilità sarebbe atrofia, e quella mancanza di dolore accuserebbe gangrena, alla quale ogni maggiore strazio mi pare preferibile.

Dissi che l'impotenza della società non è completa, ma quasi, ed è per cotesto *quasi* che ammetto che la responsabilità è attenuata non tolta, e che per conseguenza il duello non deve in nessun caso, sottrarsi ad una proporzionata sanzione penale.

Il Caluci sostenne anche un certo diritto dell'uomo alla poltroneria, e citò Demostene, che, come Orazio, getta lo scudo e fugge. Il Maffei, il più celebre e il più solido degli abolizionisti, cita di peggio a carico di Demostene. Egli narra ch'egli ebbe un pugno nella faccia e non desistette dalla querela che in seguito a regali in danaro. Ciò lascia grande lo scrittore e l'oratore, ma demolisce l'uomo. Del resto, un poltrone non può essere diverso da ciò.

Il comm. Caluci citò in seguito esempi più tollerabili e domandò se un uomo che ha numerosa famiglia e che campa del suo lavoro debba portarsi sul terreno. Io gli rispondo, disse il Fambri, che un uomo in tali condizioni, se offeso può fare a meno di sfidare, ma, se offensore, non può farsi scudo dei figli per non fare nessuna delle due cose, nè battersi, cioè, con chi gliene chiegga conto, nè chiedergli scusa. Sacrifichi ai suoi figli la sua suscettività e sarà giudicato con molta indulgenza, se anche sarà stato prima petulante offendendo e poi debole umiliandosi. Del resto, questi sono casi rarissimi, il grosso dei duelli è fra i giovani in tutt'altre condizioni di età e d'animo.

Il comm. Caluci domanda se uno non possa allegare a motivo del suo rifiuto a battersi, il proprio convincimento religioso. Io gli rispondo che sì, ma ad un patto che questa sua convinzione religiosa sia un fatto. S'egli è notoriamente un uomo pio, se sagrifica alla sua fede, e capricci e ambizioni, se ottempera a tutte le esigenze della religione, e non venga meno a nessuna delle sue pratiche, io gli levo il cappello, e gli dico: Voi siete un uomo di forti convinzioni; posso dividerle o no, ma debbo stimarvi; e il vostro rifiuto è rispettabile, e le vostre scuse, se foste per caso offensore, sono virtuose, non codarde. Ma se invece, colui, il quale allega motivi di fede, è un uomo, che come gli altri gozzoviglia, e si diverte con giuochi e donne, la sua scusa è spregevole, e merita la risposta che io ho consigliata a dei padrini che s'erano sentita dare una simile risposta ad un cartello portato per conto d'un loro amico. Si facciano, dissi, dare da questo signore i precisi appunti di dove va a messa, o si confessa e comunica, se la cosa è esatta, tirino via; ma se invece in tutta la vita è un miscredente, e solo in faccia al duello è un cattolico, gli dicano che si giuochi l'anima per il colpo di spada d'un gentiluomo, come se la giuoca pei favori d'una ballerina, e se non lo fa è un poltrone.

Che ne dice il comm. Caluci di questo mio parere cavalleresco? Gli assicuro che fece fortuna.

Il comm. Caluci fa il diavolo più brutto di quel che è, quando dice che il pregiudizio è tale, che chi non sfida è sempre dichiarato infame se è stato offeso.

Chi è offeso, meno rarissimi casi, è padrone se vuole, di stringersi nelle spalle e disprezzare l'offensore; chi è infamato davvero è l'offensore il quale ricusa sodisfazione all'offeso, e ciò è molto diverso.

Egli disse che il duello è naturale che cessi, perchè la casta che lo introdusse e che lo riguardava come suo privilegio, ha cessato di esistere a sè, e le dighe sociali furono rovesciate. Sicuro che furono rovesciate, ma ciò vuol dire l'opposto di quello che il comm. Caluci suppone. Vuol dire che ciò ch'era eccezione d'alcuni, è oggi regola di tutti, e che *gentiluomo* che una volta voleva dire re, o conte, o duca, o almeno barone, oggi vuol dire puramente e semplicemente *persona per bene*. Egli non ha errato di poco, dando un valore di esaustione a ciò che ha un valore di moltiplicazione.

Egli chiede se le classi infime abbiano quindi del pari diritto a spiegare la loro suscettività e sfidare i membri delle superiori. È inutile preoccuparsi di ciò che non è mai avvenuto. Nessun calzolaio ha finora sfidato chi si lagnò dei suoi stivali, ma rispose sempre più o meno garbatamente alle osservazioni fattegli. Il duello è cosa di gentiluomini; non è facile definire il gentiluomo, ma non è difficil, caso per caso, dire chi non è. Del resto, chi offese un calzolaio deve domandargli scusa, come se avesse offeso un conte, e chi n'è offeso può stringersi nelle spalle e non stimarsene offeso. Ecco il modo di regolarsi in tutti e due i casi.

Offesa! sclama il comm. Caluci, ma alle volte la suscettività vede un'offesa dove non c'è. Il duello è molte volte la conseguenza di queste suscettività nervose. Verissimo! Ma questa osservazione del mio contradditore (continua il Fambri) fa il maggior comodo del mondo a me.

La sola vera ed efficace difesa contro le suscettività, ben dette *nervose*, è il tribunale d'onore che rimanderà come un noioso seccatore, chiunque gli porterà dinanzi una querela insussistente.

Il comm. Caluci torna all'argomento delle sedute precedenti, e dice che per ora l'inconveniente del duello non è sì grosso affare che metta conto di buttar sossopra ogni norma legislativa fin qui accettata per combatterlo. A questo argomento l'on. Fambri soggiunse di aver già risposto largamente l'altr'ieri mostrandogli che non è tanto il male che fa il duello, quanto il bene che impedisce di fare, a chi non vuol brighe, ciò che torna tanto grave moralmente, e civilmente funesto. Ma è poi strano che un giureconsulto del sommo valore del Caluci ci rimandi alle statistiche giudiziarie per provare a mezzo di quelle cifre che è un mal di poco. Ma quelle cifre provano invece l'opposto, provano che gli è un mal di molto, a segno da paralizzare il corso della giustizia, al punto che non si procede neanche per la decima parte dei casi. Ora se questo è un fatto che nessuno può negare e che sarebbe agevolissimo provare con una infinita enumerazione di notorii duelli, coi verbali stampati su

ferma, e spesa del bilancio che aumenterà a dodici milioni di lire. Dichiarasi favorevole alla ferma di tre anni, mentre la Commissione propende per la ferma di 4 anni. Quando si potrà incorporare un contingente di 80,000 uomini, ed abolire le seconde categorie, le cose andranno meglio, e ci avvicineremo assai più che non ora al sistema prussiano, ma perchè ciò si possa fare sarà d'uopo chiedere un aumento di 15,000,000 nel bilancio della guerra. Incomincia poi a parlare della Costituzione dell'Esercito attivo e di quella dell'Esercito presidiale. Non va d'accordo col generale Angioletti, e combatte il suo progetto di reclutamento. Al senatore Pastore risponde riassumendo il progetto ministeriale, ed affermando che, con esso, in tempo di guerra si avrà un primo grande Esercito attivo che potrà passare la frontiera, ed un secondo grande Esercito provinciale che guarderà le coste e le città, e che, in caso di offensiva, seguirebbe le orme del primo Esercito. Se mai il secondo Esercito non bastasse a tutelare l'ordine all'interno, si potrà utilizzare la Guardia nazionale, che ora si pensa a riorganizzare in modo che rappresenti fra noi quello ch'è ora in Prussia ed in Austria la *landsturm*.

Il nuovo organamento militare farà sì che la Guardia nazionale non sarà più basata sul censo, ma sibbene su quei cittadini che compierono già la loro ferma nell'esercito.

Io, dice l'oratore, lamento al pari del generale Angioletti che i soldati facciano talvolta il servizio di pubblica sicurezza, la guardia alle carceri, e via discorrendo, ma posso assicurare l'on. senatore Angioletti che si vanno già facendo pratiche perchè servizii di tal fatta vadano scemando.

Dopo aver detto quale esser debba la milizia provinciale, e quali requisiti aver debbano gli ufficiali che dovranno comandarla, l'oratore conclude dicendo che il sistema sostenuto dal generale Angioletti assomiglia assai a quello francese, mentre il sistema ministeriale si accosta a quello prussiano, ragione per cui invita il Senato ad approvare il progetto ministeriale, stato modificato dalla Commissione.

Pettinengo parla brevemente per un fatto personale.

Tecchio risponde al ministro della guerra, ch'egli crede i bersaglieri fossero affezionati ai numeri dei loro battaglioni, precisamente come la brigata Aosta e brigata Piemonte sono affezionate ai numeri dei reggimenti che le costituiscono.

Cambray-Digny premette che in massima è favorevole al progetto di legge che si discute. Approvando l'eguaglianza di tutti davanti alla legge, approva pure l'obbligo del servizio militare, ma osserva che nell'applicazione si trova un limite a tali principii, e che quel limite lo si trova dove la legge è in qualche modo di ostacolo allo sviluppo intellettuale ed economico del paese.

Parlando della differenza che v'ha fra l'Italia e la Prussia, l'oratore osserva come non sia possibile l'applicare in tutto e per tutto al nostro paese l'ordinamento militare prussiano. Aggiunge poi che troppo pochi sono i casi di esonero dal servizio militare contemplati nell'articolo 2 del progetto che si discute, e che non può approvare la retroattività che vorrebbesi stabilire con l'articolo 12. Invita pertanto il ministro della guerra e la Commissione a far sì che gl'inconvenienti da lui accennati scompariscano dal progetto di legge in discussione.

La seduta è levata alle 6 pomerid.

Domani, 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomerid.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 14:

Ieri mattina, lunedì, si è radunata presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Commissione incaricata degli studii per le nuove linee di navigazione a vapore, per l'istituzione delle quali si tratta di proporre un progetto di legge alla Camera.

I due relatori nominati dalla Commissione stessa, il comm. Scibona e il cav. Jacopo Virgilio, diedero lettura delle Relazioni rispettivamente loro affidate, concludendo col formulare le proposte sulle quali la Commissione deve deliberare.

Se le nostre informazioni sono esatte, tre sarebbero per ora le linee per le quali è proposto che il Governo dia sovvenzione ad un servizio regolare di bastimenti a vapore, e queste tre sarebbero:

1. Una linea dall'Adriatico a Costantinopoli;

2. Una linea dall'Italia a Calcutta e Bombay, toccando i porti dell'Egitto e percorrendo il canale di Suez;

3. Una linea da Genova e Napoli ai porti principali della Spagna e del Portogallo.

Intorno a queste proposte ci riserbiamo di fare le nostre osservazioni.

La Commissione intanto ha deciso che le due Relazioni siano stampate in alcuni pochi esemplari da distribuirsi ai componenti la Giunta stessa, affinchè ognuno possa attentamente esaminare le varie questioni.

Leggesi nell'*International* in data del 13:

Ci assicurano che il sig. Landau, rappresentante della Casa Rothschild, tornato da pochi giorni da un lungo viaggio che ha fatto in Germania e in Francia, avrebbe formalmente dichiarato, che nelle attuali situazioni finanziarie europee, non era possibile emettere a niuna condizione un nuovo prestito italiano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

Dimostrazioni. — Ieri nei varii nostri teatri fu acclamatissima la *Fanfara Reale*, replicatamente sonata a richiesta del pubblico. Nel teatro della Fenice, illuminato a giorno, fu essa ancora ripetuta dopo il primo atto, fra i Viva al Re, al Principe ereditario e all'Italia. Il concorso da per tutto fu grande.

Natalizio di S. M. — Ieri la Commissione direttrice del Patronato dei ragazzi vagabondi ed oziosi in S. Pietro di Castello festeggiava il giorno natalizio di S. Maestà, col canto d'un solenne *Te Deum*.

Sullo scendere della sera si raccolsero nel pubblico oratorio annesso alla Casa, i maestri delle varie officine coi poveri figli del popolo ricoverati in questo patrio Istituto, nonchè i ragazzi esterni che frequentano le scuole serali del Patronato, le prime istituite in questa città da oltre un decennio.

Dopo la sacra funzione, più che 150 ragazzi chiudevano la patria festa con l'assistere ad un drammatico divertimento, e con una piccola refezione, a spese dell'Istituto.

Se la carità cittadina cooperasse a sussidiare questo Patronato già riconosciuto e tutelato dal R. Governo, molti infelici abbandonati dai loro genitori, anzichè essere ammessi soltanto alle scuole serali, potrebbero venire accolti nell'Istituto, già ampliato e capace di ricoverare dugento ragazzi.

— Anche i giovani operai della Scuola serale di S. Giacomo dall'Orio, istituita dal cav. Caburlotto, festeggiarono il natalizio di S. Maestà il Re. Alla mattina, quelli che poterono esser liberi, assistevano al canto del *Te Deum* nella chiesa parrocchiale. Alla sera poi il direttore Crovato leggeva ai suoi giovani, raccolti coi loro genitori nel locale della scuola all'uopo addobbato, un popolare discorso sui Doveri degli operai.

Chiudevasi la festa con festose acclamazioni all'Italia, al Re, al lavoro.

Consiglio comunale. — Col giorno di venerdì, 17 marzo, si apre una sessione straordinaria. Per la prima seduta sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Completamento del Consiglio di ricognizione della Guardia nazionale.

2. Proposta di tenere sollevato l'ex Comando generale di città e fortezza, o chi per esso, da ogni responsabilità verso il Comune per l'indebito [illegible] dal medesimo fatto al sig. Pegoraro Giovanni per gratificazione già antecedentemente corrisposta dal Municipio per incarico del Governo a Giuseppe Pegoraro di lui figlio volontario nella campagna del 1866 quale macchinista nella flottiglia del Lago di Garda.

3. Proposta dei consiglieri Morosini, Celsi, Sartori, Biliotti e Dal Medico d'incaricare la Giunta di procedere all'alienazione delle gallerie ed accessorii che servivano per la processione del *Corpus Domini*, mediante pubblica asta o licitazione privata, erogandone il ricavato a favore del Ricovero di mendicità da attuarsi.

4. Nomina di un revisore dei consuntivi 1865-66-67-68 e 69 della locale Cassa di Risparmio, in sostituzione del rinunciatario sig. Marco Parma.

5. Proposta di sussidio all'arciprete di San Pietro di Castello, pel suo ricovero di donne pericolanti.

6. Proposta d'istituire sei piazze di allievi apprendisti nella fabbrica di velluti e sete della ditta fratelli Sartori di Ottavio, pel periodo di cinque anni e coll'onere a carico del Comune di L. 900 annue.

7. Deliberazione riguardo alla domanda della Congregazione di Carità perchè sia derogata la disposizione, in forza della quale le compete la spesa per baliatico dei figli legittimi di poveri catalogati.

8. Proposta di acquisto di N. 100 (cento) esemplari dell'opera dei signori avv. Cesare Finzi e prof. Alberto Errera: *La vita e i tempi di Daniele Manin*, studiati principalmente nei documenti depositati nel Museo Correr dal generale cav. Giorgio Manin.

9. Partecipazione della deliberazione presa a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale dalla Giunta municipale sullo storno effettuato di L. 1150:40 al titolo II, categoria II; art 224, del bilancio 1870, dal titolo I categoria I, per pagamento effettuato all'Amministrazione dei pii Istituti per fornitura di stuoie dalla civica Casa d'industria dall'anno 1864 al 1868.

10. Comunicazione delle osservazioni fatte dal Ministero dell'interno sul nuovo Regolamento delle Guardie municipali sottoposto alla sua sanzione, e relative proposte della Giunta.

11. Proposta per l'applicazione di un fanale di prima categoria a schisto sull'angolo del Sottoportico delle Erbe in Isola della Giudecca.

Moralità pubblica e sicurezza privata. — Tra i giornali cittadini la *Stampa* fu la prima a far eco alla protesta contro certi barbari giuochi ginnastici, che dettammo nel nostro Numero d'ieri, e qui ci sentiamo in debito di fargliele i nostri vivi ringraziamenti.

Sotto il titolo: *Spettacoli barbari* leggiamo in essa:

A proposito di una nuova disgrazia avvenuta in Treviso a uno dei soliti ginnastici, la *Gazzetta* di ieri ha un articolo, alle cui conclusioni ci associamo pienamente. Sappiamo benissimo che pei ginnastici si può invocare la libertà di accopparsi e pei cittadini quella di andarli a vedere, ma sappiamo anche che a codesta libertà si mettono dei vincoli in tutti i paesi civili, e come non si permetterebbe qui la caccia dei tori, nè si lascierebbe aver corso uno spettacolo nel quale un pazzo dichiarasse di voler tagliarsi le canne della gola al cospetto del pubblico, così è non solo diritto, ma pur obbligo delle Autorità di provvedere affinchè si tolga agli esercizii acrobatici quella parte, che da un lato mette a repentaglio la sicurezza degli astanti, dall'altra può finire in una tragedia pei saltimbanchi. Osserviamo poi che spesso queste Compagnie d'istrioni hanno seco dei ragazzini che espongono ai rischi medesimi degli adulti. Ciò dovrebbe essere proibito *rigorosamente*, mentre nessun imprenditore di giuochi ha facoltà di disporre della vita di giovanetti minorenni. All'erta, dunque, alla prima Compagnia acrobatica che capiti in Venezia!

— Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta di Treviso* in data del 15: Finalmente ci hanno ascoltati. Al teatro Garibaldi, il *Ponte del Niagara* è stato tolto, e non si ripeteranno più, almeno si spera, i pericolosi esercizii che vi si eseguivano. Le signore e tutti coloro che, avendo un po' di cuore, soffrivano alla vista di quei giuochi, potranno liberamente intervenire al teatro certi di passare bene la loro serata coll'animo perfettamente tranquillo.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale ha pubblicato il seguente Avviso.

Il numero dei vagoni di questa Società, impegnato nei trasporti pel Brennero verso la Germania è salito a tutto l'11 corrente, in seguito alle disposizioni notificate al pubblico con Avviso 24 febbraio p. p., a 650, dei quali 377 trovansi al di là di Kufstein: gli altri 273 sono fermi lungo la linea tirolese aspettando di poter essere avviati verso quella Stazione, man mano che, diminuito l'ingombro persistente delle merci, essa possa riceverli.

Questa Società è quindi suo malgrado di nuovo forzata a sospendere il carico dei proprii vagoni in servizio italo-germanico, continuando il quale, le merci destinate alla Baviera, senza perciò accelerare il loro avviamento a destino, non farebbero che passare dai magazzini ove sono depositate, ai vagoni della ferrovia, che sarebbero inutilmente così sottratti agli interni trasporti.

Continueranno frattanto le Stazioni di questa rete a caricare per oltre il Brennero merci a piccola velocità nei vagoni della Germania e del Tirolo che vi arrivano, e devono ritornare alle linee proprietarie.

Un successivo Avviso indicherà quando e come potranno le spedizioni a piccola velocità essere riprese con vagoni di questa Società.

Torino 12 marzo 1871.

Teatri. — Pare che a Pasqua s'inaugureranno due buoni spettacoli al *Rossini* ed all'*Apollo*. Infatti, al *Rossini* ci sarà la Compagnia Morelli, che abbiamo già avuto occasione di altamente apprezzare nell'autunno del 1869, e che ci farà certo passare molte belle serate; all'*Apollo* ci sarà del pari un buono spettacolo d'opera buffa, del che saremmo ancor più certi, se si confermasse la notizia sparsa, che ne facciano parte i coniugi Paoletti, dei quali Venezia serba sì gradita memoria.

Beneficiata. — Questa sera per beneficiata di quella distinta prima attrice ch'è la signora Marianna Moro-Lin, si rappresenta al teatro Camploy la novissima commedia in dialetto di penna veneziana, intitolata: *Alegri, s'ha spanto el vin.* La novità della produzione e la valentia dell'attrice chiameranno grande concorso.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni nell'Ordine equestre dalla Corona d'Italia, sopra proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 2 e 8 gennaio 1871:

Grand'uffiziale: Allievi comm. Antonio, Prefetto della Provincia di Verona.

Commendatori: Botteoni cav. Giovanni, Prefetto della Provincia di Treviso;

Berti cav. Luigi, consigliere di Prefettura, reggente la Questura di P. S. in Roma;

Pallavicini principe Francesco, già membro della Giunta di Governo in Roma;

Massimo duca Mario, consigliere provinciale e comunale di Roma;

Lopez cav. Tito, generale comandante la guardia nazionale di Roma;

Lunati avv. Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Roma.

Uffiziali: Carpegna conte Guido, già membro della Giunta municipale di Roma;

Ruspoli de' principi Augusto, id., id.;

Grispigni cav. Francesco, id., id.

Cavalieri: Bianchi cav. Bernardino, consigliere delegato della Prefettura di Venezia;

Caburlotto sac. Luigi, direttore dell'Istituto Manin a Venezia;

Fogazzaro Luigi, consigliere provinciale, Sindaco del Comune di Montegalda;

Gonzati marchese Guido, consigliere provinciale e comunale di Vicenza;

Rottigni Francesco, consigliere provinciale, Sindaco del Comune di Trissino;

Tessari ing. Sebastiano, consigliere della Provincia di Vicenza;

Correr co. Pietro, già colonnello della Guardia nazionale di Venezia.

Venezia 15 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 marzo.

— Dopo tre giorni di discussione, la Camera votò oggi, finalmente, l'articolo 16, come venne proposto dalla Commissione e concordato col Ministero. Questa votazione dovrebbe persuadere tutti coloro, i quali per iniziativa individuale, e col concorso di pochi amici, presentarono delle proposte, e fecero perdere del tempo preziosissimo alla Camera, a non insistere più oltre, o per lo meno rinunciare a qualche discorso di lunga mano preparato. Infatti, le diverse proposte, comprese quelle degli on. Pescatore e Piolti de Bianchi, non raccolsero intorno a sè che una debolissima minoranza. Oramai ciascuno ha già deciso quale debba essere il proprio voto, e, come sempre accade in tutte le grandi discussioni di principii, nemmeno l'eloquenza di Cicerone riuscirebbe a spostare sensibilmente la votazione. Non vi riassumerò, del resto, le fasi principali della seduta, la quale fu abbastanza insignificante, se si toglie un notevolissimo discorso dell'on. Bonghi, relatore della Commissione, il quale, con un'acutezza, con una erudizione, con un'eloquenza veramente meravigliose, perorò, per circa un'ora, in favore delle conclusioni della Commissione, mantenendo viva costantemente l'attenzione della Camera.

Domani, adunque, avrà principio la grande battaglia campale. Come sapete, la Commissione staccandosi dal Ministero e dai fautori della libertà illimitata, propone di rinunciare al diritto di presentazione nella nomina dei Vescovi, ma mantiene il regio *exequatur* per l'ammissione al godimento delle così dette temporalità. Poi verrà l'altra questione, non meno importante, dell'amministrazione dei beni della Chiesa, ed è qui, che l'on. Peruzzi e coloro che firmarono la proposta di lui faranno un supremo sforzo, nella certezza però d'essere battuti. Nè è codesto piccolo coraggio, poichè è appunto degli eserciti solidi e bene ordinati, l'accettare battaglie in proporzioni numeriche inferiori di quelle dei proprii avversarii; se la sorte è infelice, per lo meno, resta salvo l'onore delle armi.

Avrete visto, pochi giorni sono, nell'*Opinione* una noticina, nella quale si diceva, che la Corte di Roma, a quest'ora si sarebbe dovuta persuadere, che nessuna Potenza d'Europa pensa d'incontrare il più piccolo sacrificio, e la più piccola noia, per ristorare il potere temporale dei Pontefici. Questa Nota non fu gettata là a caso, ma doveva aver, *sotto il velame delli versi strani*, un fondo più o meno diplomatico. A questo proposito, se le mie informazioni sono esatte, come credo, il Governo italiano avrebbe ricevuto anche recentemente, delle comunicazioni assai esplicite per parte delle diverse Potenze d'Europa. Nessuna d'esse crede più possibile rialzare un edifizio corroso dai secoli, nè giudica compatibile un simile fatto colle conquiste della moderna civiltà. Nessuna Potenza ha manifestato, nè manifesta il desiderio di regolare la posizione del Pontefice in Italia, per mezzo di un atto diplomatico, a meno che cause gravi, come sarebbe, per esempio, la poca sicurezza personale del Pontefice o dei Cardinali in Roma, legittimasse questo intervento *diplomatico*. Le diverse Potenze a questo proposito, dimostrano la più viva confidenza nel Governo italiano, il quale, sperano, saprà condurre le cose in modo da pacificare gli animi, e da togliere ogni aspetto di violenza alla situazione sorta col 20 settembre. Sta adunque in noi, o per meglio dire nei Romani, di evitare, colla nostra moderazione, anche la più piccola molestia al Governo, e sottrarre l'Italia a degl'impegni diplomatici, i quali, per quanto insignificanti, non mancherebbero d'impegnare in un modo qualunque la nostra politica per l'avvenire, in un momento, in cui essa ha grandissimo bisogno di libertà e di riserva. Queste notizie, che attinsi questa mattina da una fonte, che la meglio non si potrebbe desiderare, dovrebbero rinfrancare il nostro coraggio, moderarne gl'impeti troppo disordinati, ora che siamo assai vicini al coronamento dell'edificio nazionale.

Il Senato continua intanto la discussione del progetto pel riordinamento dell'Esercito. Non avendo potuto assistere alla sua seduta, non so veramente a qual punto siano le cose, e quali gli argomenti più stringenti degli oppositori. Dei resoconti dei giornali non bisogna fidarsi, perchè, trattandosi di una materia affatto speciale, e di discorsi irti qualche volta di cifre e di calcoli, per quanta buona volontà v'impieghino i resocontisti, è impossibile ch'essi riescano a ritrarre, in modo abbastanza esatto, il concetto dei diversi oratori. M'è caduto, per caso, fra le mani uno di questi resoconti, e vi confesso, che m'ha fatto rizzare i capelli. Il povero Ricotti giaceva sotto il peso di tante corbellerie, che avrebbero bastato a demolire non solo il nostro ministro della guerra, ma il generale Moltke in persona, con tutto lo stato maggiore de' suoi vecchi generali.

Un telegramma giunto oggi al Ministero degli esteri, annuncia che la Regina di Spagna, la quale volle partire ancora convalescente, non ha potuto proseguire direttamente sino a Cartagena, ed il legno da guerra che la portava, dovette per ciò appoggiare in un piccolo porto del Mediterraneo.

Oggi, compleanno del Re Vittorio Emanuele, i nostri concittadini si sono svegliati col cannone, che tonava dalla Fortezza da Basso. La guarnigione veste la grande tenuta, e molte bandiere nazionali sventolano in segno di festa, nelle principali contrade della nostra città.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'Autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. Continua la discussione dell'art. 16 del quale do nuovamente lettura:

« È fatta rinuncia dal Governo al diritto di Legazia apostolica in Sicilia, ed in tutto il Regno al diritto di nomina, presentazione o proposta, sinora esercitato da esso in forza di concordato, di legge o di consuetudine, nella collazione di benefizi maggiori.

« I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

---

per i giornali e firmati per intero da campioni e da padrini, e se è un fatto che di questo decimo di processati nove decimi sono assolti, a che si riduce la sanzione penale? A una irrisione. Ora gli par egli un mal di poco l'irrisione della legge?

E d'altra parte come vuole che condannino se i testimonii mancano sempre, se i padrini dell'avversario stessi, quando lo scontro fu leale, stanno a favore del feritore per debito cavalleresco. Se ci fu persino il caso che il ferito prima di morire stese una dichiarazione di essersi freddato da sè? Sarà bello, sarà brutto, ma l'onore cavalleresco è fatto così. Qui non si tratta di apprezzare moralmente, ma di provvedere legislativamente.

Il comm. Caluci si rassegna al duello nell'esercito, ma dice fuori dell'esercito gli uomini di spada son pochi. Bel conforto per un paese che ha bisogno di farsi stimare per forte e prode.

In primo luogo, non sono poi sì pochi, ma dato che sieno oggi, non saranno fra due o tre anni. Anch'egli lo prevede che fra breve tutti saranno più o meno soldati. Egli crede che non sarà un passo alla civiltà, io lo credo, ma da qualunque parte sia la ragione, questo fra noi due è concordato che la cosa avrà luogo. Ecco dunque rovesciata la diga restrittiva sulla quale egli confidava. Si accetteranno allora i tribunali di onore? Pare di sì. Allora non è che una proroga quella ch'egli mi chiede. Vada per la proroga, faccia pure il suo comodo, quantunque chi ha tempo farebbe assai bene non aspettasse tempo.

Non è del resto esatto ciò che l'egregio contradditore ha detto sulla non esistenza di tribunali d'onore altrove che in Germania, e quivi medesimo per la sola classe militare. Verso i tribunali d'onore c'è un'aspirazione generale di tutti gli onesti, nè solo un'aspirazione, ma una sebbene imperfetta attuazione, c'è in molti luoghi e fra gli altri a Napoli, con carattere tutto altro che abolizionista. Gli effetti non sono decisivi ancora perchè la sua costituzione non è la più raccomandabile, ma nondimeno sono già serii i beneficii, ed uomini rispettabilissimi si sobbarcano al carico, che l'avv. Pellegrini qualificò così grave da non esser portabile.

L'obbiettare che l'antichità non ebbe duello non è proprio a rigor di critica ammissibile ancora, dacchè uomini dottissimi, e il Mommsen fra gli altri, ne dubitano. Ma quand'anche sia ammissibile non è concludente. Altri costumi, altre idee; che dico altre? dovrei dire opposte.

Catone ebbe moglie e sorelle da offuscarne Messalina, egli lo seppe e se ne strinse nelle spalle, e con qualcheduno dei drudi continuò rapporti amichevoli. Voi direte che il Catone d'una volta non era della pasta di quelli d'adesso. Se dite ciò, avete torto. Egli viveva in altro ambiente e respirava altra aria.

Cesare che non voleva che si dubitasse di sua moglie, faceva peggio che dubitare di sè; non è qui il posto di ricantarvi il distico bisticcio di Nicomede.

Il comm. Caluci vuole che un galantuomo offeso da persona inonorabile si stringa delle spalle e dica: Non mi degno di rilevare quel guanto. Lo stessissimo voglio anch'io, ma di ciò, non può giudicare quasi mai, con autorità, la persona in questione.

Con quest'arma in mano il poltrone si ricuserà a tutte le sodisfazioni perchè non troverà mai persone alla sua altezza, dirà lui; alla sua bassezza, diranno gli altri. Egli avrà che ridire su tutti gli avversarii possibili, simile a Bertoldo che avendo ottenuto che la sua decretata impiccatura dovesse farsi a un bel albero, trovò che ridire su tutti per cavarsela.

Il comm. Caluci desidera che l'Ateneo si faccia esso medesimo iniziatore della istituzione; io consento nel suo concetto e ne lo ringrazio in nome del paese e della civiltà. Quand'anche i tribunali che andassero ad istituirsi fossero diversi da quelli che io credo i soli efficaci, io riterrò cosa utilissima l'esperimentarli, perchè credo che la loro graduale trasformazione non potrà farsi troppo lungamente aspettare. Del resto avvenga o non avvenga cotesta trasformazione, io riguarderò sempre come cosa altamente morale e civile l'unirsi di uomini virtuosi e autorevoli, a tutela, comunque intesa, della moralità pubblica e dell'onore privato.

Più brevemente il Fambri rispose al socio avv. Pellegrini, non perchè egli disse i suoi argomenti manchino d'autorità o di valore, ma perchè molte delle risposte fatte agli oratori che lo precedettero valgono pure per lui.

Quando egli rincarò sulla pretesa assurdità legale di far cenno nel Codice dei tribunali d'onore, non fece che prendere lo stesso equivoco del preopinante, equivoco del resto in parte giustificato dalle teorie del proprio volume, dice l'oratore, che non furono la sua ultima parola sulla materia, come non sarà l'ultima parola quanto ho formulato o formulerò oggi dacchè io accetto la critica e percorro senza ribrezzo e senza riluttanza quella diagonale che sarà la risultante delle varie ragioni dell'altrui divergenza o dissenso.

Il *tutto o niente* non è il mio dilemma, nè desidero che sia mai d'alcun uomo chiamato comunque a provvedere alla pubblica cosa, o coll'ufficio od anche soltanto coll'influenza.

L'avv. Pellegrini si sbaglia quando confonde la giurisprudenza della cavalleria d'oggi coll'antica, e suppone il duello moderno coordinato e subordinato alla scolastica delle formalità e delle suscettività.

Gli è tutt'altro, e basti a convincerlo il termine delle 48 ore posto dal Chateauvillard all'effettuazione d'ogni scontro sul quale non si accampi nessuna delle pochissime pregiudiziali della giurisprudenza attuale.

Gli è anche tutt'altro dal tribunale degli antichi marescialli di Francia quello che noi proponiamo. Quello lì era abolizionista ad oltranza, e se non ottenne per niente il suo scopo, ciò milita contro l'assunto del Pellegrini, non contro il mio!

Egli ha fede nelle società antiduellari; ci si provi. Questo io gli predico, che non troverà un uomo proprio di spada che lo appoggi, e che un'incetta di farmacisti e di notai non lo aiuterà gran fatto a raggiungere il suo scopo.

Ma egli dice, in Inghilterra riuscirono, e perchè non riusciranno da noi? Adagio intanto coll'impiego del futuro. Il mio è un futuro prossimo, non un futuro remoto; quando dico non riusciranno, parlo d'oggi, di domani, di fra un anno. Sono troppo uomo pubblico per voler esser un profeta. Ma il legislatore ha per appunto da pensare all'oggi al domani, al fra un anno. Entro a questi limiti e probabilmente entro a molto maggiori le società antiduellari, cioè ricisamente abolizioniste, non troveranno un uomo di spada.

Egli di rimando dice che i nostri tribunali d'onore neanche troveranno membri. Eccone degli uomini di spada e i primi d'Italia.

Qui il Fambri lesse le firme che appoggiano e fregiano l'atto fondamentale dell'associazione di cui egli ha l'onore di essere relatore.

Del resto il Pellegrini ammette che i duelli diminuiranno. Mi pare, disse l'oratore, che egli non ammetta poco.

Se essi sono per suo consenso destinati a produrre un primo e grande effetto, proprio nel momento nel quale incontreranno la maggior resistenza, il maggiore ostacolo all'azione, non sarà tanto più grande ed efficace quando le resistenze diminueranno per l'introduzione delle nuove idee e consuetudini? Se ammette che s'otterrà subito la diminuzione, perchè non ammetterà che questa sia progressiva e che ne venga l'esaustione? Egli che ha fede negli effetti della civiltà progrediente e dell'educazione, tutt'a un tratto si lascia cascare le braccia e pensa che il tempo non aiuterà in nulla un'opera che egli non ama, ma di cui ammette fin d'ora gli effetti benefici.

Quanto alla sua fede nelle società antiduellari all'inglese, essa gli cadrà dall'animo appena farà il confronto tra le condizioni morali e sociali dell'Inghilterra e le nostre. Quivi un libellista è respinto da Società e da club, (recente il Murray), perchè la sua qualità di libellista eccita il disprezzo; qui invece un libellista lo trovate nei principali saloni, appunto perchè è libellista e la sua penna fa paura. Se non fosse un libellista sarebbe riguardato per il miserabile che è di fatti, e verrebbe respinto. Non c'è quasi società in Italia, dove non troviate qualcheduno degno di essere fatto rimandare a calci dalla servitù di casa. Insomma qui in Italia s'accetta per la ragione per cui in Inghilterra si respinge. È sui contrasti e sulle repulsioni che egli basa ciò che deve fondarsi sulle analogie e sui riscontri? Del resto si provi, glielo ripeto si convincerà col fatto, per le sue società antiduellari non gli riuscirà di reclutare un solo uomo di polso, ed egli a quelle inglesi formate di gentiluomini e di soldati, farà riscontro colle sue di speziali e di fabbricieri della parrocchia. Otterrà lo scopo? Io non credo ch'egli possa crederlo, ad ogni modo, concreti le sue idee, formuli le sue proposte finora aeree, si studii di tradurle in atto, e i fatti che darà li apprezzeremo per quel che varranno.

So che in Inghilterra non si si batte più, nè il duello è rimpianto da persona viva. Ma badi che un paese dove non c'è il duello è il primo o l'ultimo dei paesi. Gli pare che l'Italia possa essere il primo dei paesi?

Contro i nostri tribunali d'onore egli pure porta l'esempio del tribunale dei marescialli di Luigi XIV. Ma quello non fece niente appunto perchè era un tribunale abolizionista, uno di quelli che vuol lui; egli tira sassi alla colombaia allegando cotesto esempio. Io glielo ritorco contro, con un'*a fortiori* per giunta. E gli dico: Perchè abolizionista quel tribunale di marescialli non fece nulla, che non sarà di voi che non potrete trovare neanche un tenente della guardia nazionale? Volete dell'altro? Re Luitprando era abolizionista come voi, e domandatogli perchè si rilasciassero in suo nome patenti di campo, rispose: *Legem impiam vitare non possumus.* Che il cav. Malenza e l'avv. Pellegrini si provino loro, forse saranno più fortunati e potenti del famoso Longobardo. Il mio contradditore ebbe a dire che i tribunali d'onore sono una ipocrisia, e che d'umanitario non c'è che la vernice. Sia, io amo anche le vernici della civiltà e della moralità. Fu detto: grattate il Russo e troverete il Cosacco, e così in tutto. Grattate il Lombardo e troverete il Longobardo, grattate il Piemontese e troverete l'Allobrogo, grattate poi successivamente l'Allobrogo e il Longobardo troverete la bestia. È per sovrapposizione di strati che si ha l'ente civile; è pertanto opera pia ed utile moltiplicarle anzichè grattarle via le vernici, se in ultimo producono, sommate assieme, gentilezza, civiltà e moralità. E conchiuse: molti che non amano il duello, si battono, e non si batteranno se un insieme di persone dirà loro: Nol fate. Ma cotesto non fate, vogliono che ce lo dicano dei soldati e non degli speziali, in questo sta la questione. Del resto, i nostri tribunali d'onore non obbligano punto al duello, nel caso che l'offensore non chieda le scuse impostegli. L'offeso può benissimo disprezzare un uomo che non riconosce il suo torto, nemmeno dopo un giudizio autorevole, e stringersi nelle spalle, e trovar molta gente che gli dia ragione; mentre ora la dignità del galantuomo offeso non è commessa che a lui che non può proteggerla che colla sua spada, perchè la sua sentenza in causa propria non può aver peso.

Terminato il discorso dell'onorev. Fambri, presero la parola i socii cav. Malenza, comm. Caluci e avv. Pellegrini.

(Continua.)

« Ai benefizi maggiori e minori non possono essere nominati se non cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

« Nella collazione dei benefizii di patronato regio nulla è innovato. »

La parola spetta al deputato Pisanelli.

Pisanelli esamina le obbiezioni sollevate contro questo articolo da varii oratori.

Comprende che contro di esso si potessero elevare serie ragioni, ma crede che a chi voglia freddamente considerare la questione, non possa venire seriamente in mente di respingere questo articolo dopo gli ultimi eventi che hanno trasformato il Papato.

Dimostra l'oratore che i vincoli che univano lo Stato alla Chiesa furono sempre fatali ad entrambi questi Corpi e dannosi ai popoli. È ormai dimostrato a sufficienza che l'ingerenza dell'Autorità civile nelle cose della Chiesa è di pregiudizio ai nuovi principii che informano oggi il reggimento degli Stati liberi.

Osserva per incidenza esservi la possibilità che al Ministero di grazia e giustizia vada un israelita od un protestante, e dimostra in quale imbarazzo egli si troverebbe qualora dovesse esercitare il suo ufficio di presentazione dei Vescovi.

Non comprende come oggi si abbia tanto timore per le conseguenze della libertà della Chiesa, e non lo trova giustificato in chi ha sempre proclamato di avere fede nella libertà e nella santità del diritto nazionale.

Come mai, dopo avere avuto il coraggio di atterrare il potere temporale, si indietreggia oggi dinanzi alla prima conseguenza logica e necessaria che doveva derivarne?

L'oratore non divide questi timori, perchè crede che la Chiesa si ritempreà all'ombra della libertà.

Non è possibile che la Chiesa rimanga immobile quando sia lasciata a sè stessa; essa dovrà forzatamente cedere alla corrente del progresso della società civile.

Termina pregando la Camera ad approvare l'articolo.

Sineo propone e svolge il seguente emendamento:

« È fatta rinuncia dal Governo al diritto di nomina, presentazione o proposta nella collazione dei benefizii maggiori in tutte le diocesi, nelle quali l'elezione dei funzionarii ecclesiastici sarà restituita al elero ed al popolo. »

L'oratore sostiene che il Papato non è la Chiesa, ma ch'esso si è sopprapposto con arte e con malizia alla Chiesa, la quale non è che l'universalità dei fedeli. Dimostra come l'elezione dei funzionarii ecclesiastici debba essere restituita al clero ed al popolo. In tutte le diocesi in cui ciò avvenga, lo Stato deve abbandonare il diritto di nomina; dove queste elezioni non si facciano dal clero e dal popolo, lo Stato, come rappresentante dell'universalità dei fedeli, deve conservare quel diritto.

Aggiunge che ove il suo emendamento non venisse accolto, egli si associerebbe a quello del deputato Crispi.

Pescatore propone e svolge il seguente emendamento:

« Nelle nomine alle sedi episcopali vacanti, il Governo accetterà le raccomandazioni che gli vengano fatte con libera votazione dalle assemblee dei canonici e dei parrochi della diocesi, convocati a tal fine dal vicario capitolare.

« In difetto di tali raccomandazioni, il Governo continuerà ad esercitare liberamente il diritto di nomina, presentazione o proposta, secondo le norme vigenti. »

L'oratore sostiene che fra il Ministero e la Commissione non c'è quell'accordo che taluni credono. Le dichiarazioni del ministro e quelle del relatore non si conciliano affatto.

Sostiene poi che lo Stato non deve abbandonare tutti i diritti nelle cose della Chiesa.

I rapporti nei quali due enti si trovano non vogliono essere disconosciuti. La Chiesa è nemica irreconciliabile dello Stato, ed eserciterà inevitabilmente, a danno di questo, le libertà infinite ed illimitate che ora le si vogliono concedere.

Non basta il desiderio di un grande progresso compiuto a persuadere i legislatori ad accettare questa libertà. Le grandi conquiste nel campo della civiltà e del progresso non si fanno che per gradi, nè devesi essere così sconsigliati di sfidare impunemente la guerra della Chiesa, la quale non si limita ad esercitare soltanto un potere spirituale, ma esercita pure un vero e proprio governo morale, che si collega al progresso ed all'incivilimento della società.

Tutti siamo d'accordo che lo Stato non deve curarsi se il Vescovo che viene eletto ha tutte le qualità ed i titoli ecclesiastici che gli sono necessarii, ma si dovrebbe in pari tempo pensare che lo Stato deve preoccuparsi dell'influenza morale che questo Vescovo eserciterà sul popolo, dopo nominato.

Secondo l'oratore tutte le leggi, di qualunque genere esse sieno, devono rappresentare *les rapports nécessaires des choses.* Ora è impossibile sostenere che l'articolo 13, che si sta discutendo, corrisponda a questo assioma.

Due sono i principii che formano la base di ogni società civile: il principio religioso e quello del diritto di libero esame. Questi due principii sono destinati a combattersi a vicenda. Non è dunque disarmandosi che la società civile può consolidare la libertà ed il principio vitale in forza del quale essa esiste.

Pres. annunzia che il numero degl'iscritti è esaurito. Ora rimangono ancora da svolgere alcuni emendamenti. Chiede al relatore se la Commissione accetta qualcuno di questi emendamenti.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione non ne accetta nessuno.

Piolti de' Bianchi espone alcune considerazioni per spiegare le ragioni che lo indussero a presentare, assieme ad alcuni suoi colleghi, un controprogetto, ispirato a criterii affatto diversi da quelli dai quali partì la Commissione.

Egli propugna la formazione delle Congregazioni parrocchiali e diocesane come Corpi morali dotati della facoltà di possedere e di acquistare, con diritto di eleggere i parrochi ed i Vescovi. Mano mano che vengono istituite le Congregazioni cesserebbero di esistere le fabbricerie, gli economati regii, gli *exequatur*, i *placet* e l'appello *ab abusu*.

(La Camera è disattenta.)

Interlandi propone di sospendere ogni deliberazione intorno alla Legazia apostolica di Sicilia fino dopo la votazione dell'art. 17.

Questa proposta non è approvata.

Bonghi (relatore) dice che sarà brevissimo, perchè ora dopo gli oratori che hanno parlato tanto a lungo non c'è che un modo per distinguersi, ed è quello di essere molto concisi. *(Si ride.)*

Ripete che la Commissione non può accettare nessuna delle proposte, emendamenti o controprogetti che furono svolti sopra questo articolo 16.

L'oratore passa brevemente in esame i principali e più sostanziali fra gli argomenti addotti dagli avversarii, e trova che alcuni di essi si fondano sopra errori di giudizio e di fatto. Dimostra che la Commissione ha studiato tutti i sistemi messi innanzi in questa discussione, ma di averli abbandonati dopo maturo esame.

Il sistema ch'essa propone e sostiene è, secondo la maggioranza della Commissione, il solo logico, chiaro e ben definito. Esso parte da un concetto di libertà al quale tutti debbono rendere omaggio. Dissipa i timori di coloro che da questa legge non vedono derivare che inconvenienti e pericoli per la società civile, dimostrando com'essi vengono grandemente esagerati.

Tutte le considerazioni giuridiche e storiche elevate contro il progetto, non valsero a far mutare avviso alla Commissione, perchè queste considerazioni, invece di avere in mira lo scopo grande e complesso della questione, non partivano che da fatti speciali o ad essi si riferivano. Trattasi con questa legge di fare un grande progresso, ma certo ciò non si ottiene senza sforzo e senza una risoluzione decisa di progredire arditi sulla via della libertà e della civiltà.

Del resto, sarebbe strano invero, che noi ricusassimo agli altri ciò che abbiamo sempre invocato per noi.

La libertà della quale noi abbiamo bisogno, la libertà che abbiamo sempre invocato e che abbiamo finalmente conquistata non può da noi essere negata ad altri; essa non è privilegio nostro ma patrimonio comune di tutti, e lasciandone fruire anche la Chiesa, noi non avremo che reso omaggio al nuovo diritto in forza del quale noi esistiamo.

L'oratore passa poi rapidamente in rassegna le vicende per le quali passò, ed espone con dottissimi argomenti, ai quali però non ci riesce tener dietro, che l'Italia, per essere conseguente a sè stessa e per sua stessa utilità, deve spogliarsi di ogni ingerenza nelle cose attinenti alla Chiesa, la quale ha bisogno di ringiovanire e di ritemprarsi alle fonti della libertà e del progresso.

Vi sarà forse una lotta, ma essa gioverà all'Italia: e noi saremmo vigliacchi se non accettassimo la battaglia, ma più vigliacchi ancora saremmo ove non scendessimo in campo risoluti a vincere. *(Viva approvazione.)*

Pres. Ora dunque si procederà ai voti.

La Camera respinge la proposta di votare prima l'emendamento Piolti de Bianchi, poi quello dell'on. Pecile-Arrivabene, e finalmente anche la proposta Sineo.

Mancini si associa alla proposta Pescatore.

Pres. mette ai voti questa proposta.

È respinta.

Ercole ritira la sua proposta.

La Camera approva la prima parte del primo comma dell'articolo 16, che abolisce la Legazia apostolica in Sicilia.

È pure approvata la seconda parte del primo comma.

Viene quindi messa ai voti un'aggiunta al primo comma proposta dal deputato Mancini.

È respinta.

La Camera approva quindi le altre parti dell'art. 16.

Visconti-Venosta presenta un progetto di legge.

Pres. annunzia una domanda d'interrogazione del deputato Majorana-Calatabiano al ministro delle finanze, intorno alla presentazione del bilancio definitivo del 1871.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Domani seduta al tocco.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 14 marzo.

Il giorno natilizio di S. M. e del Principe Umberto fu qui solennizzato con una rivista della Guardia nazionale e delle truppe della guarnigione.

S. A. R. passò la rivista in mezzo ad immensa folla di popolo acclamante al Re, al Principe, all'Italia. L'ovazione fu continua lungo le vie percorse. S. A la Principessa in treno di gala seguiva lo stato maggiore del Principe, acclamata fragorosamente al suo passaggio. — Città tutta imbandierata, cittadinanza esultante, ordine perfetto. Questa sera illuminazione generale della città, e concerti di bande musicali.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 13:

Stamane calma completa alla Piazza del Gesù. Il padre Tommasi ha parlato della carità cristiana. L'uditorio era poco numeroso e poco brillante; ma dei più composti.

L'oratore ha espresso la speranza che l'ordine non sarebbe più turbato. Egli ha annunziato il soggetto della predica di domani; la buona educazione dei figli.

Il cav. Berti, questore, accompagnato dal signor Valineri, ispettore di pubblica sicurezza si era recato di persona al Gesù per guarentire il mantenimento dell'ordine.

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

La Commissione per l'unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova tenne ieri una seduta, alla quale assistè il guardasigilli.

A malgrado che taluno dei membri della Commissione sostenesse la opportunità di modificare le tariffe giudiziali, sulla opposizione del Ministero, il quale avvertì che ciò avrebbe potuto ritardare la unificazione legislativa, fu deliberato di accettare il progetto di legge quale fu approvato dal Senato.

La Commissione nominò a suo relatore l'on. deputato Varè.

Leggesi nell'*International* in data del 14:

Sin da domani la fregata il *Monzambano* riprenderà nell'Adriatico, sotto la direzione del suo comandante, il capitano Imbert, la continuazione dei suoi lavori idrografici.

E più oltre:

Le nostre informazioni ci autorizzano a dichiarare che contrariamente a ciò che hanno detto alcuni giornali, e fra gli altri la *Nazione*, la vertenza italo-tunisina è completamente appianata. Speriamo di poter pubblicare domani le clausole della Convenzione accettata dalle due parti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Sappiamo che, a causa del cattivo tempo, S. M. la Regina di Spagna ha dovuto approdare a Rosas (*).

Le Autorità civili e militari spagnuole si recarono a bordo a complimentarla, e furono da S. M. invitate ad un banchetto.

La popolazione plaudente si recò in varie barche e con musica a salutare la insperata presenza della Regina in quelle acque.

(*) Rosas, piccola città fortificata, di circa 2400 abitanti, sul Mediterraneo, in fondo al golfo di Rosas, fa parte della Provincia di Barcellona.

Telegrammi.

Roma 12.

Il Papa si rifiuta decisamente di abbandonare Roma. Egli dichiara che la sua morte è vicina, e che egli vuol morire sulla Soglia degli Apostoli. Vennero quindi rotte le trattative relativamente al luogo della sua futura residenza.

Lisbona 12.

L'Algarvia è in piena insurrezione. Il Governo inviò grandi masse di truppe nella Provincia. Il marchese de Roila dichiarò al Re che soltanto colla condizione dello scioglimento delle Cortes, egli procederà al completamento del Gabinetto.

Berlino 13.

A causa d'un infreddatura dell'Imperatore vengono cambiate le disposizioni di viaggio; il contrordine raggiunse ad Armauvilliers i Principi Carlo ed Alberto già in viaggio. — Il ritorno del gran quartiere generale succederà ora direttamente da Nancy a Berlino ed esso sarà poi disciolto. Al 9 corrente l'Imperatore ed il Principe ereditario visitarono i campi di battaglia del 1814 dinanzi a Parigi, ove allora le guardie prussiane diedero l'attacco, salirono anche all'osservatorio del forte di Romainville per vedere i punti, ove gli alleati nel 1814 avanzarono contro Montmartre. L'Imperatore era stato qui all'età di 17 anni nel seguito di suo padre, testimonio oculare della battaglia. — In tutti i paesi pei quali passò l'Imperatore, cioè Villiers, Brie sur Marne, Nogent, Rosny, Boissy è Romainville, le strade erano ornate a festa ed eranvi innalzati archi trionfali e costrutti viali. — A Rouen il 12 il Principe ereditario tenne rivista di 40,000 uomini. Rouen rendeva ostensibile il lutto con bandiere nere e con iscrizioni.

Berlino 13.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive riguardo al trattamento di quei Tedeschi che per regolare i loro affari e riprendere il loro commercio, ritornano in Francia:

« Abbiamo conchiuso la pace, vogliamo mantenerla sinceramente ed onoratamente, premesso che il popolo francese mantenga la pace. Se il Governo francese non mettesse riparo al disordine e non proteggesse i pacifici Tedeschi che non trasgrediscono le leggi, noi ci troveremo costretti di procedere a rappresaglia. »

Berlino 13.

Dicesi che Roon sia affetto da tisi tracheale. Nel caso ch'egli si ritiri, si crede che sarà nominato ministro della guerra Podbielski. — L'Imperatore fondò un nuovo Ordine militare. È voce che ne verranno insignite cinque persone, fra cui il Principe ereditario di Sassonia.

Dresda 13.

Il Principe ereditario di Sassonia ritorna colla Principessa sua moglie all'armata in Francia, e piglierà stanza a Compiègne.

Francoforte 13.

I fogli locali annunziano che l'Imperatore arriva il 15 corr., a 6 ore pomerid., e riparte al 16 alle 10 antimerid., per Weimar; l'Imperatore sarà accompagnato dal Principe ereditario, dai Principi Carlo ed Alberto e dal conte Moltke.

Weimar 13.

La *Gazzetta di Weimar* rileva da fonte sicura che l'Imperatore, il Principe ereditario, i Principi Carlo ed Alberto e probabilmente anche il conte Moltke, giovedì 16 corrente, nelle ore pomeridiane verranno a visitare la Corte granducale ed il giorno seguente continueranno il loro viaggio per Berlino.

Parigi 12.

Truppe francesi entrarono in Versailles, le tedesche si trovavano la notte scorsa a Genevilliers. — Il generale Vinoy tenne una rivista sul Campo di Marte, espose alle truppe le critiche condizioni di Parigi e le esortò al loro dovere di reprimere i disordini. — L'agitazione in Belleville e Montmartre ricomincia.

Parigi 13.

I giornali sono discretamente sodisfatti del trasferimento dell'Assemblea nazionale a Versailles. — Secondo il *Soir*, fu deciso in massima di adottare il sistema finanziario americano di stabilire tasse rilevanti sulle materie gregge. — Ogni giorno partono rinforzi per l'Algeria. — Il *Soir* riferisce che Bitsche è ancora in mano dei Francesi. Il comandante della fortezza ricusa di consegnarla, e vuole aspettare istruzioni da parte del Governo francese.

Bordeaux 12 ore 5.

La *France* dichiara che il discorso di Thiers tende ad affrettare l'unione dei partiti monarchici. — Il *Français* informa che l'Amministrazione dei telegrafi sarà trasportata a Parigi al 15 corrente.

Epernay 13, mezzogiorno.

L'Imperatore, il Principe Carlo e il conte Moltke arrivarono qui alle 12 1|2 e furono ricevuti festosamente.

Zurigo 13.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* scrive: Le truppe federali sono ritornate ieri. I prigionieri sono per la maggior parte condannati evasi dalle carceri, vagabondi ed operai traviati. L'investigazione è pendente. Non si temono ulteriori eccessi. Il Consiglio del Cantone si è riunito.

La *Patrie* annuncia: In onta della sottoscrizione dei preliminari di pace, i Prussiani assoggettarono la città di Troyes, il 6, ad una seconda requisizione di 240,000 franchi, minacciando del saccheggio se non veniva pagato questo importo. Altri simili fatti vengono segnalati dai giornali.

Il *Journal des Débats* addita con isdegno che ieri fu affissa una notificazione dei rossi, nella quale si predica all'armata l'indisciplina e la rivolta. Il giornale dice: Ciò non dev'essere tollerato sotto nessun rapporto; la nostra armata ha sofferto abbastanza per la sua mancanza di disciplina. Speriamo che non si permetterà che i soldati vengano corrotti da mene demagogiche.

Berna 11.

Il movimento in Zurigo cresce assumendo un carattere sociale, e perciò il Consiglio federale ha risolto di levare quattro battaglioni e due batterie, sotto gli ordini del colonnello Salis, e di inviarvi il landmanno Heer in qualità di commissario federale.

Berna 12.

Il landmanno Heer annuncia che la passata notte fu tentato un nuovo assalto sul Penitenziario per liberare i prigionieri. I militari fecero fuoco: sono constatati 7 feriti.

Berna 13.

L'avvocato Weber in Lenzburgo è nominato procuratore federale nel processo avviato federalmente pei fatti in Zurigo. Ieri la quiete non fu turbata, e perciò sono congedate le due batterie che eransi chiamate.

Londra 13.

Lo *Standard* smentisce l'annunciato arrivo di Napoleone; ad esso non fu ancor notificato che sia cessata la prigionia, ed è indeciso se si recherà in Inghilterra.

Le Soir dice: A Bordeaux si sono decisi per la massima d'introdurre il sistema finanziario americano e di aggravare i materiali greggi d'un importante dazio. Si calcola che il solo cotone porterà annualmente 60 a 80 milioni di franchi. Le manifatture che verranno importate saranno soggette in proporzione a dazii superiori alle materie gregge.

Londra 13.

Il *Daily News* ha da Parigi 12, che: Rothschild e Fould si unirono alla lega antitedesca. — Dicesi che il Governo francese intenda sottoporre ad un dazio i materiali greggi e segnatamente i tessuti di lino.

Londra 13.

Lord Granville ed il sig. Enrico Enfield fecero la seguente comunicazione alle due Camere: I membri della Conferenza per la quistione del Mar Nero, compreso l'inviato francese, firmarono oggi il relativo trattato. A tenore del medesimo, vengono abolite le clausole concernenti il neutralizzamento del Mar Nero. Le restrizioni del Sultano, vigenti sinora, riguardo alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo, vengono modificate nel senso che la Porta potrà aprirli anche in tempi di pace alle navi da guerra delle Potenze amiche, qualora dovesse considerare ciò necessario per l'esecuzione delle stipulazioni di Parigi. Il trattato stabilisce l'ulteriore durata della Commissione del Danubio per 12 anni e il continuato neutralizzamento de' relativi lavori eseguiti e da eseguirsi. Alla Porta, quale Potenza territoriale, viene riserbato il diritto di spedire navi da guerra nel Danubio. La Conferenza sottoscrisse un protocollo finale, con cui si dichiara che, in forza del diritto delle genti, nessuna Potenza può sciogliere o modificare trattati unilateralmente. La Conferenza terrà domani una seduta formale di chiusura.

Zara 8.

Ieri mattina, col piroscafo da guerra *Curtatone*, partiva d'improvviso per Cattaro S. E. il luogotenente barone de Rodich, accompagnato dal consigliere di luogotenenza Pozzi e dal segretario presidenziale.

Pare vi siano nuovi conflitti tra i Pastrovicchiani ed i confinarii ottomani.

Questa mattina, mentre il parroco, che sta per lasciar Baccagnazzo, procedeva nella sua canonica alla consegna dell'uffizio al delegato della Curia, i membri del Consiglio di fabbrica, si diedero ad invettive le più sconcie, e perfino a minacce di violenza, e ciò malgrado la presenza dei gendarmi. (*Dalm.*)

Pest 13.

Dietro notizie pervenute a Buda l'Imperatore si recherà mercoledì di sera da Vienna a Buda. — Ad un telegramma diretto al conte Bismarck in occasione delle festività per le riportate vittorie, egli rispose: Ringrazio per l'amichevole saluto e mi unisco di tutto cuore a far voti per la concordia fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Costantinopoli 13.

Per guadagnarsi la Russia ed il Patriarcato la Turchia modifica alcuni punti del firmano riferibile alle chiese bulgariche. — Qui si dà per positivo che fra Ignatieff ed Alì Pascià venga trattato per un'alleanza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* reca la nomina di Banneville all'Ambasciata di Vienna. La *Verité* dice che la soppressione delle sotto-Prefetture è decisa in massima; un piccolo numero di esse si conserverà provvisoriamente.

I Prussiani consegneranno il 15 marzo le ferrovie che ancora possedono. Le Guardie nazionali di Montmartre domandano alle Autorità militari di portare al parco d'artiglieria i cannoni ch'esse custodiscono. Si assicura che una parte di questi cannoni fu consegnata stamane.

Londra 13. — Inglese 91 11|16; Italiano 53 3|8; Spagnuolo 29 1|16; Tabacchi 89.

Lord *Granville* ed *Enfield* fecero alle Camere le seguenti comunicazioni: La Conferenza, a cui partecipò il rappresentante della Francia, firmò oggi il trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del Mar Nero.

Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo, sono modificate in guisa, che la Porta possa aprirli ai vascelli di guerra delle Potenze amiche in tempo di pace, se lo crede necessario.

Il trattato stipula che la Commissione del Danubio è prolungata per 12 anni; la neutralizzazione perpetua dei lavori relativi esistenti o da crearsi; e riserva alla Porta il diritto di far stazionare all'imboccatura del Danubio i vascelli di guerra.

La Conferenza firmò un protocollo speciale, il quale stabilisce che nessuna Potenza possa sciogliere o modificare da sola i trattati. — Domani avrà luogo la seduta finale.

Roma 14. — Ebbero luogo diverse dimostrazioni in onore dei Principi.

Berlino 14. — La *Gazzetta di Spener* dice che Balan e Arnim sono designati definitivamente alla Conferenza di Brusselles.

Berlino 14. — Favre domandò 48 ore per rispondere alla questione se il Governo francese considera annullato il decreto che proscrive i Tedeschi.

Berlino 14. — Austriache 215 3|4; Lombarde 97 1|4; Mobiliare 141 1|4; Italiano 53 1|8; Tabacchi 89 3|8.

Augusta 15. — La *Gazzetta della sera* ha da Monaco circa l'incorporazione di parte del territorio alsaziano al Palatinato renano, che simile offerta si fece alla Baviera, ma fu rifiutata, essendochè la Camera bavarese e il *Reichsrath* la avrebbero probabilmente respinta.

Parigi 13. — Francese 51.12; italiano 54; Prestito 51.90.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* pubblica la seguente Convenzione: Le Società ferroviarie forniranno all'armata tedesca i convogli che domanderà. Le Poste e i telegrafi ci sono resi. L'Intendenza è incaricata del vitto dei Tedeschi. Le requisizioni cesseranno. Le imposte arretrate dovute alle Autorità tedesche regoleransi fra i due Governi; l'Amministrazione civile di tutti i Dipartimenti si rimetterà immediatamente alle Autorità francesi. Il *Paris Journal* dice che le guardie nazionali di Montmartre cambiarono avviso; esse decisero di rimettere a ogni battaglione i cannoni che gli appartengono.

Nancy 14. — L'Imperatore e il Principe Carlo sono arrivati. Il Principe ereditario è atteso oggi. Domani andranno a Metz.

Vienna 14. — La *Corrispondenza generale austriaca* dichiara che sono false le notizie di alleanza turco-russa.

Vienna 14. — Mobiliare 258.80; lombarde 177.20; Austriaco 394.50; Banca nazionale 725; Napoleoni 9.93 1|2; Cambio Londra 124.85; Austriaco 68.10.

Londra 14. — Il *Times* si congratula dei risultati della Conferenza.

Londra 14. — Inglese 91 13|16; Italiano 53 1|8; Lombarde 14 9|16; Turco 42 5|8; Tabacchi 89.

Pietroburgo 14. — Si smentisce categoricamente il trattato di alleanza tra la Russia e la Prussia.

Or sono pochi mesi annunziammo la perdita di quella virtuosissima donna, che fu Teodora Agazzi, moglie all'avv. Liberale Fabris, ed oggi dobbiamo annunziare una nuova sventura, che venne a colpire quell'infelice famiglia. **Luigi Fabris**, nell'età di 21 anno, in quell'età in cui sogliono arridere le più belle speranze, ieri miseramente periva, travagliato da quel fatal morbo, che appunto sceglie l'età più bella per mietervi le sue vittime. Forse presago della prossima sua fine, egli si faceva alcuni giorni fa trasportare a Colle Umberto, sul Coneglianese, per essere congiunto anche dopo la morte, all'amorosa ed amata sua madre, ch'ivi non ha guari usciva di vita. E il suo desiderio fu, ahi! troppo presto sodisfatto. Giovane di svegliato ingegno e amantissimo dello studio, di costumi illibati, e d'indole mitissima e di quella tranquilla giovialità, che deriva dalla purezza del cuore, egli lasciava nutrire le più belle speranze di sè ai genitori, agli amici, ai concittadini. E d'un tratto la speranza si cangiò in lutto. Nell'annunziare questa perdita, per noi dolorosissima, noi vorremmo pur volgere una parola di conforto al suo genitore, ed ai desolati suoi fratelli e congiunti. Ma per tali supremi affanni, ripetuti in sì breve lasso di tempo, non havvi conforto quaggiù. Solo uno sguardo al cielo può inspirare la rassegnazione!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 marzo	del 15 marzo
Rendita	56 97	56 87
» fine cont	— —	— —
Oro	21 01	21 04
Londra	26 40	26 46
Marsiglia a vista	— —	104 60
Obblig. tabacchi	471 —	471 —
Azioni »	673 —	675 —
Prestito nazionale	83 65	82 70
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2380 —	2380 —
Azioni ferrovie meridionali	328 25	328 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	441 —	440 75
Obblig. ecclesiastiche	79 75	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 marzo	del 14 marzo
Metalliche al 5 %	58 30	58 25
Prestito 1854 al 5 %	68 10	67 90
Prestito 1860	95 70	95 75
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	260 50	258 80
Londra	124 85	124 90
Argento	122 75	122 65
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 94 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Continua in commercio poca operosità; pure si vendevano olii di Corfù a lire 106:50 in oro con 2 per % di sconto, e di Bari pagavansi a lire 111:50. Parole molte ma non molti gli affari in coloniali nè in salumi. Delle granaglie, limitazione la più ristretta di transazioni al consumo, avvertendo, che tanto qui che a Trieste i depositi di frumenti e di formentoni sono esausti quasi assolutamente, e l'interno, dei formentoni comincia a manifersene i bisogni. Calma, ieri, tanto a Rovigo che a Treviso, ove però i formentoni si sostennero a lire 15 il quintale.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi a f. 8:16 per effettivo, e lire 21:04 per carta, di cui lire 100 per f. 38:80, ossia 95 1/8 ad 1/10. La Rendita ital. sempre esibita a 53 1/2, trova pochi compratori a 53 1/4; le Banconote austr. ad 82 1/2. Estrema rarità degli affari.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
dal giorno 15 marzo.

CAMBI.

		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 35 —	26 36 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 8	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1. gennaio	57 — —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	83 25 —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	21 05 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 14 marzo. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuova Italia*, patr. Vianello D., con carbon fossile alla Società montanistica.

Da *Rovigno*, piel. ital. *Fedeltà*, patr. Dell'Acqua, con 100 bar. cemento, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gio. Riccardo*, patr. Monaro G., con 61 col. crusca, 1 part. orzo e crine, all'ord.

Da *Segna*, piel. ital. *Galantuomo*, patr. Trizzo V., con 6020 remi assortiti, 210 subbie, 100 tavole, 9790 doghe, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con 25 col. vino.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Tre fratelli*, patr. Peruzzovich, con 23 col. vino.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Nuova Sorte*, patr. Vitaglich G., con 163 col. sardelle.

Da *Berna*, piel. austr. *Fortunato dalmato*, patr. Evaristovich, con 1 col. olio, 2 col. catrame, 50 col. asfalto e legna da fuoco.

Da *Vallegrande*, piel. austr. *S. Doimo*, patr. Evanicovich, con 11 col. vino, 9 col. olio.

Da *Comisa*, piel austr. *Isoletta*, patr. Mardessovich, con 7 col. olio, 151 col. sardelle.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 24 col. zucchero, 16 col. spiriti, 3 col. rame, 315 col. cotone, 5 col. sapone, 10 col. fichi, 159 col. vallonea, 6 col. caffè, 32 col. aranci, 8 col. vetri, 35 col. colori.

Da *Liverpool, Corfù e Trieste*, piroscafo ingl. *Altenium*, cap. Nequkart, con 5 col. manifatt. per G. B. Bicco, 2 col. per Premoli, 3 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per G. B. Ruberti, 2 col. per Rothpletz, 1 col. per Cucito e Camozzo, 1 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Moretti, 1 col. per Bovardi, 2 col. per Panizza, 1 col. per Battaggia, all'ord., 3 col. chincaglie per Alloy, 41 bal. cotone per Smerker, 19 bot. olio da Corfù, racc. ad Aubin e Barriera.

Necrologie.

Moriva in questi dì l'ottimo nostro concittadino Antonio Rigo, primo dei figli del sig. Carlo, che finchè visse,

sostenne con onore una parte distinta nel nostro commercio. Alla morte del padre, i figli divisero la sostanza abbandonando i nuovi commerci, tanto più che quella porzione che rimaneva, bastava ai bisogni di una vita comoda e moderata. Antonio preoccupavasi della sua famiglia, che venne avversata da malattie, ma egli fidente sempre nell'avvenire, premuroso fu solo di fare il bene, nè da ciò si distolse fino all'ultima ora della sua vita, per cui lascia desiderio di sè in quanti ebbero il bene di ammirare i pregi del suo costume.

Moriva anche Angelo Fasoli, che esercitò onoratamente il commercio per molti anni, e questi lascia numerosa famiglia, ed ottima ricordanza de'suoi principii del suo costume.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Heilbon, - Calderoni, ambi dalla Francia, con famiglia e seguito, - Bloch J. G., banchiere, con famiglia, - Di Varsovie, - Stocks J. H., tutti tre dall'Inghilterra, - Cleinmichel, conte, - Sigg.i Michoiloff, tutti tre dalla Russia, - Santos, dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schorr C., negoz., - Ivanceno J., ambi da Vienna, - Sig.a Leirtsky, dalla Russia, - De Anker, baronessa, dalla Norvegia, ambi con famiglia, - Schmidt E., architetto, da Berlino, - Scharrer E., negoz., da Norimberga, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Haffner C., dalla Prussia, - Janesek F., dalla Carintia, con figlio, - Miessler F., - Hilzenberg A., ambi da Lipsia, - Pfanhauser, - Pfanhauser F., negoz., ambi da Vienna, - Pownoll W., - Podewils L., - Diessenhausen J., - Schiejlderuch B., tutti quattro studente, da Monaco, - Wenger J., cassiere, dalla Stiria, con moglie, - Schneidler A., da Dresda, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Mentasti L., - Mora T., - Federici C., - Ferrari E., - Gerardi D., - Policretti avv. F., - Fossati I., - Venier co. L., - Buffoniati S., - Inchinotti L., ambi con moglie, - Rostifella, con famiglia, - Bellaguancia P., - Bonaldi E., - Rossi F., - Biancatti A., - Guglielmi Z., - Colombi B., - Cucchiari T., - Travosti R., tutti otto negoz., tutti dall'interno, - Dupois C., da Tolone, con moglie, - Miridoky X., da Malta, con fratello, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 marzo, ore 12 m. 8 s. 51.4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 00	764.27	764 00
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9.5	12.3	12.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.9	11.4	10.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.16	9.51	8.56
Umidità relativa	92.0	89.0	82.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S.1	S.1
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14.
Tempo mass. 13.3
minim. 8.9
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma perfetta nei nostri mari.

Venti deboli fra Ovest e Nord.

Il barometro si è abbassato da 1 a 3 mm. in tutta l'Italia.

Il cielo è sereno soltanto al centro e ad Otranto, e in qualche stazione della Sicilia.

È probabile che i venti d'Ovest aumentino di forza, e il tempo sia nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 marzo, assumerà il servizio la 2.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 15 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Amalia* o *Beneficenza*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Alegri! s' ha spanto el vin.* Commedia novissima. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Marianna Moro-Lin.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *La monaca avvelenatrice del Messico suor Dolorinda Diaz.* Dramma novissimo. — *Il buffone di corte.* (Beneficiata del primo attore T. Piccinini.) — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *Zampa terror della Sicilia.* Con ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Avviso.

A termini dell'art. 7 del Regolamento annesso al R. Decreto 31 ottobre 1869, N. 5337, si terrà presso quest'Accademia una sessione di esami per quelli che anche senza aver frequentato il corso speciale biennale di disegno tecnico, aspirano al conseguimento della patente d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

I giorni in cui avranno luogo le differenti prove, alle quali dovranno gli aspiranti assoggettarsi, sono il 1.°, 3, 5 e 7 del prossimo venturo mese di aprile.

Gli aspiranti presenteranno la loro domanda alla Presidenza dell'Accademia almeno otto giorni prima che incomincino gli esami, corredata dei seguenti attestati:

1. Attestato di nascita, da cui risulti aver compiuto il ventesimo anno di età;
2. Attestato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;
3. Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola;
4. Attestato degli studii fatti.

L'esame di patente sarà fatto sopra le seguenti prove, stabilite dal Programma approvato con Regio Decreto 9 luglio 1869:

1. Misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorrenti di una macchina o di qualche parte di essa;
2. Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, non senza gli effetti d'ombra principali ed in una proporzione assegnata;
3. Schizzar dal vero, senza nessun aiuto di misura, qualche oggetto di mobiliare, parte di un monumento, ecc.;
4. Subire un esame verbale sulle eseguite prove, nel quale il candidato deve dar ragione delle pratiche usate ed esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà.

Ogni candidato prima di presentarsi all'esame dovrà pagare nelle mani del Segretario dell'Accademia una tassa di Lire 25; e, superato che l'abbia, somministrare una marca da bollo da Lire 1 da munirne la Patente.

Venezia, 13 marzo 1871.

Per la Presidenza,
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

N. 141. 157

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Giunta municipale di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

In relazione alla deliberazione del Consiglio comunale 10 marzo 1869, si riapre il concorso al posto di ragioniere presso questo Municipio a completazione della nuova pianta, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

I.° L'istanza di concorso dovrà essere presentata entro il giorno 15 aprile anno corrente a questo Ufficio municipale in bollo competente e corredata dai documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità al posto di ragioniere;
b) Attestato di nascita che dimostri compiuti gli anni 18, e non oltrepassati gli anni 35;
c) Attestato di buona condotta morale e politica, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili;
g) Dichiarazione di obbligarsi a tutte le disposizioni del Regolamento organico ed a tutte le altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

II.° L'onorario annuo è di it. L. 1200, pagabili in rate mensili posticipate;

III.° La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e non sarà definitiva se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale la persona nominata o sarà licenziata, ovvero, sopra proposta della Giunta, verrà dal Consiglio stabilmente confermata;

IV.° L'impiegato nominato dovrà tosto farsi a coprire il posto a cui venne eletto.

Portogruaro, 1.° marzo 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABRIS.
Il Segretario comunale,
Guglielmo Del Pra.

158

N. 104.

AMMINISTRAZ. FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso.
Ispezione di Vittorio.

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale di Vittorio e nel giorno 20 marzo 1871, dalle ore 9 ant. alle tre pom. alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 7410 piante di faggio e N. 180 piante d'abete ad alto fusto nel R. bosco Cansiglio, sotto l'osservanza del presente avviso e dell'annesso quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in Lotti N 54, come dal Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 27 marzo 1871 successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento, al prezzo della medesima, la quale non ne potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno e ad estinzione della candela vergine.

Nuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri e salve le eccezioni di Legge (art. 85).

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne al giorno successivo la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce, e quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte a meno di due concorrenti.

A favore degli aspiranti dei Lotti dal N. I al XLIII e dal N. XLIX al LIX; avrà effetto il disposto dal § 3 dell'art. 64 del Regolamento di contabilità.

I verbali di Martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, sono ostensibili presso l'Ufficio dell'Ispezione forestale; come pure il quaderno d'oneri generali e speciali.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante in vendita, od accompagnati dalla guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'ispettore.

PROSPETTO di piante N. 7590 poste in vendita in N. 54 Lotti del R. Bosco Cansiglio.

Numero d'ordine	LOTTO Numero	LOTTO Località	Massa legnosa in metri cubi		Specie legnosa	NUMERO DELLE PIANTE Progressivo dal N.	al N.	Totale	STIMA Lire	C.
1	I.	Paradise	109	33	Faggio	681	770	90	424	20
2	II.	»	121	94	»	771	920	150	472	13
3	III.	»	111	96	»	921	1070	150	434	40
4	IV.	»	102	86	»	1071	1220	150	399	10
5	V.	»	121	71	»	1221	1370	150	472	22
6	VI.	»	119	37	»	1371	1550	180	483	16
7	VII.	»	117	44	»	1551	1700	150	455	67
8	VIII.	»	102	02	»	1701	1880	180	345	84
9	IX.	»	86	25	»	1881	2030	150	334	65
10	X.	»	92	29	»	2031	2180	150	358	09
11	XI.	»	105	63	»	2181	2360	180	409	84
12	XII.	»	87	43	»	2361	2480	120	349	23
13	XIII.	»	105	78	»	2481	2660	180	410	43
14	XIV.	»	103	90	»	2661	2840	180	441	93
15	XV.	»	92	41	»	2841	3020	180	358	55
16	XVI.	»	108	27	»	3021	3200	180	420	03
17	XVII.	»	115	23	»	3201	3380	180	447	09
18	XVIII.	»	105	42	»	3381	3560	180	409	03
19	XIX.	»	58	46	»	3561	3680	120	226	82
20	XX	Campo di Mezzo	48	04	»	4821	4880	60	192	16
21	XXI.	Campo di Sopra	92	09	»	4881	4925	45	456	86
22	XXII.	»	97	27	»	4926	4970	45	477	34
23	XXIII.	»	110	22	»	4971	5150	180	480	88
24	XXIV.	»	119	32	»	5151	5360	210	477	28
25	XXV.	»	111	65	»	5361	5570	210	446	60
26	XXVI.	»	119	94	»	5571	5780	210	479	76
27	XXVII	»	79	40	»	5781	5810	30	398	96
28	XXVIII	Colmillefred	77	64	»	5811	5900	90	362	94
29	XXIX	»	94	08	»	5901	6020	120	432	36
30	XXX	»	90	21	»	6021	6140	120	405	95
31	XXXI.	Costalunga	73	91	»	6141	6320	180	332	60
32	XXXII	»	66	36	»	6321	6470	150	298	62
33	XXXIII.	»	92	42	»	6471	6680	210	415	89
34	XXXIV.	»	85	79	»	6681	6920	240	386	06
35	XXXV.	Pezzon	104	70	»	6921	6980	60	471	15
36	XXXVI.	»	83	65	»	6981	7040	60	376	43
37	XXXVII.	»	78	33	»	7041	7100	60	352	49
38	XXXVIII.	»	52	27	»	7101	7130	30	235	22
39	XXXIX.	Campon	53	85	»	7335	7400	66	242	33
40	XL	»	68	80	»	7401	7490	90	309	60
41	XLI.	Zoccei	101	10	»	7491	7700	210	436	75
42	XLII.	Serraje	65	26	»	3681	3830	150	281	92
43	XLIII.	»	79	46	»	3831	3980	150	343	21
44	XLIV.	Baldassare	184	96	»	3981	4230	250	799	03
45	XLV.	»	294	76	»	4231	4820	590	1272	07
46	XLVI.	»	81	71	»	7131	7310	180	352	99
47	XLVII	Saline	920	67	»	7701	8120	420	4777	65
48	XLVIII.	Pezzon	181	03	Abete	61	[illegible]	120	1243	40
49	XLIX.	Ceresera	31	19	»	251	260	10	222	36
50	L.	»	36	29	»	261	270	10	264	57
51	LI.	»	29	56	»	271	280	10	213	89
52	LII.	»	2[illegible]	45	»	281	290	10	173	37
53	LIII.	»	27	14	»	291	300	10	194	05
54	LIV.	»	24	06	»	301	310	10	173	61
		Totale generale	5863	98				7590	26452	89

Dalla R. Ispezione Forestale, Vittorio 3 marzo 1871.

L'Ispettore, G. RIGONI-STERN.

N. 11141-2045 D. A.-5. A. E.
N. 214 dell'Avviso.

INTENDENZA

PROV. DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di lunedì 27 marzo 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infrascritti, rimasti invenduti al precedente incanto, tenutosi il giorno 27 febbraio p. p. in Mirano, ed il 13 marzo corrente sottoindicati.

Condizioni principali:

1.° L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5° Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, cens, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

Avvertenze:

Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale Toscano; degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale Italiano; degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si tratta se di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . .

(all'esterno)
Offerta per acquisto di Lotto di cui nell'Avviso d'asta Numero . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Prezzo presunt.vo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
484	1379	Murano	Mensa patriarc. di Venezia	Ortaglia tutta cinta da muro, di campi padovani 5, 2, 050 con adiacenze, consistenti in un locale terreno, al mappale N. 529, e di due simili, al mappale N. 526, posta in Murano, Fondamenta degli Angeli, che confina: a levante, fabbricato di Barbuni Angelo; a mezzodì, eredi Dal Mistro e Laguna; a ponente, fondi del Comune di Murano; a tramontana, Comune suddetto e Canale degli Angeli. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Murano, ai mappali NN. 256, 258, 467, 526, 527 e 529, colla rend.ta censuaria di austr. L. 458:76. (Affittata ai fratelli Masega, con affittanza spirata e tacitamente prorogata ad anno.) NB. Sul fondo di cui trattasi vi esiste del materiale, ricavato dalla demolizione di un muro e da escavi praticati nel fondo stesso, che l'acquirente sarà obbligato di acquistare a prezzo di parizia, da eseguirsi all'atto della consegna.	2.14.60	21.46	9816:71	981:67	490:84	——	—:—
526	1465	id.	Congreg. dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri alla Fava in Venezia	Vigna nella località detta Vignole di S. Erasmo, di campi padovani 8, 2, 171 con casa colonica, che confina: a tramontana-levante, con Canale interno; a levante-mezzodì, con stagno salso da pesca; a mezzodì ponente, con stagno ed altri fondi; a ponente-tramontana, con Canale e terreni. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Murano, coi mappali NN. 725, 886, 890, 901, 902, 905, 906, 910, 946 e 1004, coll'estimo catastale di austr. L. 426:48. (Affittata ai fratelli Bertola, con contratto 15 ottobre 1863, che spira col 31 ottobre 1872.) NB. Sul fondo in pertrattazione, all'espiro dell'affittanza, i conduttori dovranno lasciare alcune scorte in generi, che l'acquirente sarà obbligato di pagare subito assieme al primo decimo del prezzo d'acquisto, nell'esposto importo di L. 433:79.	3.36.00	33.60	14351:43	1435:14	717:57	433:79	—:—

In unione ad altri sette Lotti.

NB. Vennero ultimamente poste all'incanto il giorno 13 marzo 1871, coll'Avviso N. 210.

Venezia, 13 marzo 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2576. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 giugno venturo, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ad istanza del Museo Correr, rappresentato dal nobile Marin Bon in confronto di Marina Giacomuzzi Rosada, alle seguenti

Condizioni.

I. Il deliberatario acquista i fondi sotto il vincolo della locazione ereditaria col Museo Correr, e deve, oltre al prezzo di delibera, sottostare al pagamento di ital. L. 520, pari ad ital. L. 449:38, da pagarsi [illegible] al 1.° giugno e 1.° dicembre d'ogni anno. A garanzia di detto canone rimane ferma l'ipoteca [illegible] a favore del Museo Correr.

II. Gli stabili [illegible] L. 19160:32, saranno venduti [illegible] L. 10,435:74 [illegible] L. 449:38 [illegible] L. 10,435:74. [illegible] Museo Correr.

III. Ogni offerente, esclusi l'esecutante e gli eredi [illegible] Giuseppe Narciso, nonchè il sig. Giovanni Rosada fu Angelo, dovrà depositare ital. L. 2000 (duemila) all'atto dell'offerta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato entro 6 giorni, in cartella della Cassa Risparmio di Venezia, [illegible]

V. Ogni aspirante dovrà [illegible]

VI. Tutte le spese [illegible] a carico del deliberatario [illegible]

VII. Il possesso di fatto dello stabile sarà trasferito nel deliberatario fino dal giorno della delibera. Il deliberatario non conseguirà la proprietà del medesimo se non allora che abbia versato l'intero prezzo.

VIII. [illegible]

IX. [illegible]

Descrizione degli stabili da venderai.

Stabili posti in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Comune censuario di S. Marco, [illegible] Museo Correr [illegible] visorio:

Casa al civ. N. 4284, catastale 9505, cifra L. 273:618.

Bottega ai civici NN. 4339, 4259, catastale 9516, cifra Lire 300:868.

Descritti nell'estimo stabile: [illegible]

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 2 marzo 1871.

MALFER. Sostero.

N. 4039. 1. pubb.

EDITTO

[illegible] zione cambiaria 1.° marzo 1871, N. 4039, per pagamento di ital. L. 1000 ed accessorii, dipendente dalla Cambiale: Milano 30 marzo 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato [illegible] sa della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 3 marzo 1871.
Pel Presidente impedito,
BEDINATI.
Reggio.

N. 5761. 1. pubb.

EDITTO.

[illegible]

N. 981. 1. pubb.

AVVISO.

L'asta esecutiva, pubblicata coll'Editto 5 settembre p. p., N. 12765, dalla Gazzetta NN. 323, 324, 325, [illegible]

AVVISO.

[illegible] per la medesima a commissario giudiziale con Decreto 3 corrente N. 2902 del R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, invita i creditori dello stesso [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

A norma di tutti gli Associati si avverte che la *Gazzetta* N. 71 è quella del 15 marzo, e non del 13, come venne stampato per isbaglio in alcune copie del Numero di mercoledì. La data di quel foglio corretto è, dunque, la seguente: *Mercoledì 15 marzo* 1871, N. 71.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 MARZO.

Le elezioni spagnuole riuscirono come si aspettava, favorevoli al nuovo sistema di cose. Pare che il primo Ministero del Re Amedeo I possa contare nelle Cortes sopra 237 deputati. Gli altri deputati sono dal telegrafo, classificati così: repubblicani 48, fra questi però ci sono 9 elezioni doppie; carlisti 62, fra i quali 6 elezioni doppie e 10 montpensieristi. Calcolando dunque anche le elezioni doppie, avremo 57 repubblicani, 68 carlisti, 10 montpensieristi, vale a dire 135 deputati avversi alla dinastia. Resterebbero 25 deputati incerti, e sommando anche questi ai 135 si avrebbero 160 deputati antiministeriali contro 237 ministeriali.

L'opposizione sarebbe però per numero di voti abbastanza formidabile, ma essa avrà un'intrinseca debolezza, giacchè non potrà essere mai una opposizione compatta, ma sarà sempre una coalizione di minoranze. Ora, se pure questa coalizione restasse sempre unita, essa non potrebbe ottenere vittoria.

Nello stato dei partiti in Spagna non si poteva sperare in un risultato migliore. Gli avversarii dell'attuale ordine di cose hanno combattuto con tutta l'energia di cui potevano essere capaci. I giornali carlisti e i giornali repubblicani non parevano preoccupati più se non di una sola cosa, quella di eleggere deputati avversi al *Re straniero*, come chiamano Amedeo I. Un corrispondente da Madrid dell'*Italie*, il quale riferisce questo fatto, aggiungeva, prima che avessero luogo le elezioni, che i partiti ostili adoperavano, per far trionfare i loro correligionarii, tutti i mezzi *senza eccezione*.

Il telegrafo non ci ha sinora recato notizie di Francia, se si eccettui uno sciopro parziale a Marsiglia, il quale pare tuttavia di poca importanza.

In compenso il telegrafo si è esercitato da ieri sera in poi a recarci smentite. Il famoso trattato russo-prussiano, sul quale D'Israeli ha interpellato Gladstone alla Camera dei Comuni, e del quale il *Morning Post* ha dato il contenuto, specificando i casi, nei quali la Russia si era obbligata ad intervenire nella guerra come alleata della Prussia, è smentito, si dice, categoricamente a Pietroburgo. Queste smentite però hanno un valore molto relativo. Fatto sta che la Russia e la Prussia hanno proceduto in questa guerra, come se fossero effettivamente legate da un trattato; che se il trattato nel fatto non esisteva, vuol dire ch'esse avevano potuto intendersi perfettamente bene, senza passare per questa formalità. Le parole telegrafate alla conchiusione della pace dall'Imperatore Guglielmo allo Czar, erano così in armonia col sunto del trattato, che era stato pubblicato dal *Morning Post*, che, malgrado le categoriche smentite venute da Pietroburgo, si può conservare ancora per lo meno un dubbio. Ad ogni modo, gli intimi rapporti delle Corti di Berlino e di Pietroburgo sono un fatto incontestabile, e che sopravvivono a tutte le smentite.

È egualmente smentita la voce che tra Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli e A'alì pascià, si tratti per un'alleanza turco-russa. Subito dopo la disdetta del trattato del Mar Nero, data dal principe Gorciakoff, si parlò di tentativi fatti dalla Russia, per fare alleanza colla Turchia. Si sperava che questa, vedendosi abbandonata dall'Europa, facesse alleanza colla sua maggiore nemica; alleanza che avrebbe potuto equivalere ad una resa a discrezione. Pare tuttavia che sinora la Turchia, malgrado che l'Europa non si sia mostrata abbastanza forte nella tutela dei diritti sanciti dal trattato di Parigi, resista ancora alle seduzioni dell'ambasciatore russo.

È noto che l'Alsazia e la Lorena costituiranno uno Stato germanico autonomo, dipendente direttamente dall'Imperatore, ma che non saranno annesse ad alcuno Stato germanico. Da Monaco si conferma che la Prussia aveva prima offerto che l'Alsazia e la Lorena fossero annesse al Palatinato renano, ma che la Baviera ha respinto questa proposta, la quale non avrebbe probabilmente ottenuto l'adesione, nè delle Camere bavaresi, nè del *Reichstag* tedesco.

PS. Un dispaccio in data di Parigi, 14, dice che la situazione a Montmartre è sempre la stessa. Il *Journal des Débats* si sorprende a ragione che le Autorità lascino che continui a Montmartre una situazione di cose, tanto ridicola, quanto odiosa.

I giornali di Firenze ci recano oggi una grave notizia. Il ministro Sella, ieri, alla Camera, ha esposto alcune considerazioni sulla condizione delle finanze, ed ha proposto alcuni provvedimenti per sopperire a tutte le esigenze del tesoro pel 1871 (comprese le scadenze 1.° gennaio 1872) e dell'armamento e difesa dello Stato. Noi non abbiamo, egli disse, da temere nè da vicini, nè da lontani, perchè non offendiamo alcuno, nè i partiti interni ci spaventano; tuttavia, essendo mutate le condizioni politiche e militari d'Europa, bisogna pur pensare a regolare i nostri bilanci, ed a metterci in grado di rispondere di qualunque eventualità. Sta bene, e noi crediamo che nessuno, il quale ami il proprio paese, troverà a ridire su questo proposito. Resta però a considerarsi il mezzo, col quale il ministro intende di conseguire le somme necessarie. Esclusa l'emissione della rendita, la quale sarebbe gravosissima nello stato attuale del credito, egli propone l'aumento di 150 milioni di biglietti di Banca, da aggiungersi agli 850 che hanno corso coattivo, e l'aumento di un decimo sulle imposte dirette.

Questo nuovo decimo sulle imposte dirette, benchè colpisca egualmente tutte le Provincie del Regno, viene ad essere più sentito da noi, i quali siamo sotto una rigorosa legge d'esazione, mentre altre Provincie, dove il Parlamento finora non ha creduto d'estenderla, vengono a sottrarsi in parte al loro debito per la mitezza dei mezzi relativi di riscossione. D'altronde, l'imposta di ricchezza mobile in particolare è così elevata, che un nuovo decimo ci sembra fatale e insostenibile.

Raccomandiamo ai nostri deputati di far sentire in Parlamento le nostre ragioni; per oggi intanto registriamo la bomba, che ieri è scoppiata, alla quale, però, contrapponiamo la lieta notizia, che lo stesso ministro ha finalmente presentata di nuovo la legge per togliere le differenze dei dazii d'uscita per terra e per mare, differenze, che, com'è noto, erano a tutto scapito del Commercio di Venezia, e di altre città in condizioni analoghe e, per togliere le quali, si occuparono con ardore le nostre rappresentanze.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 10 *marzo*.

Non sono stato in tempo di scrivervi ieri sera, colla posta dopo la Borsa. Ieri Rothschild presentava al nostro *Stock Exchange* un prospetto per un prestito russo di 12 milioni di lire sterline. Per quanto si ricordano i nostri sensali e speculatori, non è mai avvenuta nella nostra Borsa una scena di tanto sdegno, perchè si vide che ora tentasi di cavar denari per il creduto alleato della Prussia. Vi furono grida contro la Prussia e la Russia; ha fatto chiasso una caricatura rappresentante Alessandro e Guglielmo uniti in cordiale abbraccio, ponendosi in tasca l'oro inglese per far la guerra alla Turchia ed a noi; e da per tutto furono vivissime le discussioni sul famoso trattato segreto fra le Corti del Nord, sull'influenza ch'esso ebbe nell'atteggiamento dell'Austria, e sulla presenza di 30 mila soldati russi nell'armata prussiana, intorno alla qual cosa il D'Israeli interpellò Gladstone. Il disgusto contro quelle due nazioni è al colmo, e quanto alla bella scena avvenuta ieri, leggete lo *Standard* che vi mando, e se vi piace, datene la notizia ai vostri lettori, aggiungendovi che se anche il prestito russo non venne ritirato, egli è certo che qui non otterrà alcun risultato.

Ecco l'articolo dello *Standard*, che noi traduciamo:

« Una bella scena in piena regola, ebbe luogo ieri nel nostro *Stock Exchange*, quando fu presentato il nuovo prestito russo. Grande fu la indignazione nel riscontrare questo tentativo di raccogliere un ingente capitale pel supposto alleato della Germania, prima che la Conferenza sul Mar Nero sia venuta ad una conclusione. Tale fu, in vero, l'eccitamento degli animi, che pacchi interi di prospetti del prestito vennero pubblicamente abbruciati. I sensali di commercio e di cambio rifiutarono di negoziare in queste polizze, ed il pubblico fu bene avvertito, prima di sottoscrivere all'Ufficio di cambio. Contemporaneamente era corsa voce che il prestito sarebbe stato ritirato, ma ciò venne contraddetto più tardi.

« La lettera seguente fa conoscere da quali sentimenti fossero animati i membri dello *Stock Exchange*, per la presentazione del prestito russo in questo momento:

Stock Exchange 9 *marzo*.

« Essendo stato presentato dalla Casa Rothschild e figli una proposta per un prestito di 12 milioni di sterlini per la Russia, i sottoscritti col mezzo della presente, protestano contro tal prestito, introdotto in questo momento, per le ragioni seguenti: 1. Una Conferenza ora è riunita in Londra per considerare la condotta della Russia, sull'argomento del trattato 1856. 2. La questione sollevata dal Principe di Gorciakoff fu, secondo l'opinione del ministro di S. M. Odo Russel, *di tal natura, nello stato presente, da spingerci, con o senza alleanze, ad una guerra colla Russia.* 3. In tali condizioni di cose, e come buoni cittadini, e come sudditi leali della nostra Regina, noi consideriamo, che contribuire alla Russia mezzi, i quali potrebbero essere usati per propositi aggressivi contro di noi, sia del tutto antipatriottico e condannabile, almeno fino a che la Conferenza abbia terminato le sue sedute. »

A. N.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 2 febbraio, col quale la Frazione di San Luca è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Crosara, in Provincia di Vicenza.

2. Un R. Decreto del 5 febbraio, col quale la Frazione Depressa è autorizzata a tener le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Tricarico.

3. Un R. Decreto del 5 febbraio, col quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire cinquemila (5,000) al bilancio 1870 del Ministero della marina, ripartibile fra i capitoli seguenti:

Spesa ordinaria.

Capitolo 6. — Commissariato generale della regia marina . . .	L. 3500
Spesa straordinaria.	
Capitolo 40. — Paghe d'aspettativa e disponibilità	» 1500
	L. 5000

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

5. Un Decreto del ministro dell'interno in data del 10 marzo corrente, col quale, considerando che la epizoozia di tifo bovino è attualmente diffusa a molta parte del territorio francese per modo da esigere che il divieto del 28 ottobre 1870, limitato agli animali, venga anche esteso alle loro pelli fresche ed altri avanzi dei medesimi, sono vietati, fino a nuova disposizione, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno degli animali bovini e delle pelli fresche, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Francia, sia per la via di terra, sia per la via di mare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 febbraio, col quale agli effetti dell'articolo 24 del Regolamento approvato col Regio Decreto 13 febbraio 1867, Numero 3596, sono dichiarati di primo ordine il Teatro Apollo ed il Teatro Argentina in Roma, e di secondo ordine il Teatro Valle ed il Teatro Capranica in Roma, il Teatro Traiano in Civitavecchia, il Teatro Comunale in Corneto ed il Teatro dell'Unione in Viterbo.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio, che stabilisce il ruolo normale del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale la retribuzione alle Casse Invalidi, portata dalla Tabella annessa alla legge 28 luglio 1861, Numero 360, comincierà ad imporsi agli individui inscritti sui ruoli d'equipaggio dei legni appartenenti al Compartimento marittimo di Civitavecchia, che dal primo aprile prossimo venturo verranno rilasciati dagli Uffici portuarii del Compartimento marittimo medesimo.

4. Due RR. Decreti del 12 febbraio e del 5 marzo, coi quali S. M. il Re si degnò confermare nell'Uffizio di vicepresidenti della Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli i signori: conte comm. Guglielmo Capitelli, comm. Girolamo Maglione, e comm. Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno.

5. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale si accettano le dimissioni presentate dal signor Federico Mylius dall'ufficio di componente del Consiglio dell'industria e del commercio.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del* 14.

Presidenza del marchese Torrearsa.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Discussione del progetto di legge per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella Provincia romana.

Pres. dà la parola al senatore Angioletti.

Angioletti dice, che non vuol fare un nuovo discorso, ma sibbene rettificare alcune asserzioni degli oratori che sorsero a combattere quanto egli disse giorni sono.

Il ministro della guerra, dice l'oratore, affermò che mentre mi studio di costituire un Esercito più numeroso e forte che l'attuale non sia, col sistema di reclutamento da me proposto, non riesco che ad avere un esercito meno forte e meno utile che non lo sia attualmente. Dai 250,000 uomini di leva annua, tanto il Ministero quanto io, ne scartiamo soltanto 100,000 per liste di estrazione, per riforma e per renitenza. Dai 150,000 uomini che rimangono, il ministro ne detrae 60,000 per ragioni legali, e divide gli altri 90,000 in due categorie, cioè: la prima composta dei 60,000 uomini più abili, e la seconda dei 30,000 meno abili. Io invece vorrei che tutti i 150,000 uomini annui facessero parte dell'Esercito, e li dividerei pure in due categorie, la prima delle quali comprenderebbe i 60,000 uomini più abili, e la seconda gli altri 90,000. Dopo avere svolte alcune altre considerazioni a sostegno del progetto da lui formulato, l'oratore termina invitando il ministro ad introdurre non lievi modificazioni nel suo progetto già stato modificato dall'Ufficio centrale.

Pres. dà la parola al senatore Rossi Alessandro.

Rossi, premettendo di avere studiato lo spirito della legge nella dotta Relazione che la precede, e di avere attentamente assistito alla discussione cui diè luogo in questi ultimi giorni, aggiunge che gli parve troppo dura, e che teme assai la sua durezza debba renderne oltremodo difficile l'esecuzione. Egli pure, al pari del suo collega Cambray-Digny, si preoccupa degl'interessi economici della nazione, che gli sembra sieno tenuti troppo in non cale dal progetto di legge che si discute. Una nazione non la si rende militare con una legge, e fa d'uopo studiarne prima le tendenze ed i bisogni. Il tòrre l'esenzione del servizio militare è ottimo provvedimento, ma dall'esenzione all'obbligo assoluto v'ha una gran differenza, nè è agevole l'alterare tutto ad un tratto le condizioni di una nazione come l'italiana.

La nazione armata, o l'armata nazione, come disse ieri il generale Pastore, non la si vide peranco a funzionare altrove che in Prussia, ed anche là non fu attuata se non dopo gravi e lunghe difficoltà, che non si possono superare se non in una lunga serie di anni. La nuova milizia provinciale, dice l'oratore, io temo debba essere onerosa assai più che non utile allo Stato. Nella legge militare prussiana sono contemplati molti più casi di esenzione dal servizio militare che non nella nuova legge che si vuole attuare fra noi. A me poco o nulla preme che si faccia una distinzione tra militarismo, nazione armata ed Esercito, quando questi tre elementi costituiscono la nazione. La sola necessità della quale io sia convinto si è che tutti gli uomini atti a portare le armi possano tutelare efficacemente la sicurezza e l'indipendenza della patria, ma non desidero si raggiunga questo scopo sconvolgendo le nostre condizioni sociali e danneggiando i nostri interessi economici. In massima, io accetto il principio dell'abolizione della esenzione, ma sostengo il principio della surrogazione condizionale, particolarmente riguardo al passaggio dalla 1.ª alla 2.ª categoria. Se poi questa mia proposta non verrà accettata, io sarò favorevole agli arruolamenti per un anno, ed appoggerò tutti gli emendamenti che abbiano per iscopo di mitigare gli obblighi ed i pesi imposti dalla legge che si sta discutendo.

Pastore (membro dell'Ufficio centrale) ripetendo presso a poco quello che già disse, insiste nel biasimare il sistema adottato per la formazione delle seconde categorie. Dichiara di non essere favorevole al sistema che vorrebbe costituire un esercito eccessivo, perchè non di rado avviene che la quantità nuoce alla qualità. Ricorda, finalmente, che il gen. Changarnier ha detto molto assennatamente che, negli eserciti, quanto più le proporzioni aumentano, tanto più diminuiscono le inferiorità numeriche.

Musìo dice, essere errore il credere che, per creare uno spirito solidamente vittorioso, occorra fondarlo sopra il feudalismo aristocratico prussiano. Alessandro, Cesare e Napoleone I ne forniscono chiarissime ed indiscutibili prove. Un altro e grave errore si è quello di credere che occorra prendere a prestito agli stranieri un ordinamento militare. Per avere un buon ordinamento militare basta mantenere il nostro migliorandolo, poichè per l'avvenire, come per lo passato, noi troveremo nel nostro esercito i soldati della patria, della libertà e della vittoria.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore.

Menabrea (relatore) parla a lungo difendendo la istituzione della seconda categoria ed il complesso della legge, e rammentando i molti appunti che vi fecero i generali Pastore ed Angioletti, nonchè altri senatori, osserva che non è la cosa più facile del mondo il fare una legge che possa andare a genio a tutti. Questo progetto di legge, egli dice, ad alcuni parve troppo duro e ad altri troppo mite, ma a vero dire non è poi altro che un mezzo termine consentaneo alle esigenze del paese ed ai bisogni dell'esercito. L'armamento è cosa urgentissima, a cui fa d'uopo provvedere senza porre tempo in mezzo, se si vuole, come si deve volere, ch'esso non sia per nulla inferiore agli eserciti stranieri, e che l'Italia si metta in condizioni tali da non lasciarsi cogliere inerme quando meno ci pensi da inattesi avvenimenti.

Musìo, Angioletti e Mezzacapo parlano brevemente per fatti personali.

Ricotti (ministro della guerra) rispondendo al senatore Angioletti osserva che le sue proposte sono quasi identiche a quelle della legge francese del 1867.

Pres. dà lettura del seguente articolo 1.° del progetto di legge per modificazioni alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito:

« Art. 1. Nella legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito sarà introdotto il cambiamento di denominazione seguente:

« Ferma *temporanea* invece di ferma *provinciale.* »

Vigliani propone che questo primo articolo sia trasportato dopo l'art. 6.

Cantelli propone che nella legge si dica ferma *permanente* invece di ferma d'*ordinanza*, e ferma *temporanea* invece di ferma *provinciale*, e presenta il relativo ordine del giorno.

Pastore desidera che per distinguere l'armata di mare da quella di terra, quando si parla della prima, si aggiungano sempre le parole: *di mare.*

Cambray-Digny appoggia la proposta del senatore Cantelli, e dal canto suo propone che alla parola *assento*, si sostituisca quella di *arrolamento.*

Pres. domanda se la mozione del senatore Cantelli sia appoggiata.

È appoggiata.

Pettinengo vorrebbe che si conservassero le denominazioni di reggimenti d'*ordinanza* e *provinciali*, perchè sono consacrate dall'uso e dalle tradizioni, ma si unisce al senatore Cambray-Digny nel desiderare che la parola *assento* sia rimpiazzata da quella di *arrolamento.*

Vigliani propone un emendamento conforme a quanto disse il senatore Pettinengo riguardo alla denominazione dei reggimenti.

Menabrea (relatore) chiede che gli emendamenti dei senatori Cantelli e Vigliani siano trasmessi alla Commissione.

Il Senato aderisce.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente si legge:

Il giorno natalizio di S. M., che oggi ricorre, era salutato stamane dalle salve dell'artiglieria; tutti gli edifizii delle pubbliche Amministrazioni, di varii Istituti, ed altri privati, si adornarono delle bandiere nazionali in segno d'esultanza.

La Giunta municipale di Roma, il Corpo insegnante comunale e la Commissione ospitaliera della stessa città, con telegrammi a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, lo pregarono di esprimere i loro voti e le felicitazioni a S. M. pel suo dì natalizio, anche a nome della popolazione che unanime festeggia ed acclama all'augusto Sovrano.

Eguali sentimenti di devozione ed affetto esprimono le Giunte municipali di San Martino (Viterbo) e di Frascati, la Deputazione provinciale e le Autorità amministrative ed i professori di Trapani, Caltanissetta, Girgenti, i Comuni di Lanciano, di Comiso.

Numerosi telegrammi da ogni parte del Regno accennano alle disposizioni date dalle Rappresentanze comunali, perchè con opere di beneficenza e pubblici festeggiamenti fosse solennizzato il fausto anniversario di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto.

Oggi al Ministero degli affari esteri, ha luogo un pranzo di gala a festeggiare la ricorrenza del dì natalizio di S. M.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Abbiamo letto in alcuni giornali che sarebbe domandato un credito di 200 milioni per le fortificazioni dello Stato. Che le opere di difesa dello Stato abbiano a costar molto, non può esser dubbio, ma la spesa sarà necessariamente ripartita in una lunga serie d'anni. Crediamo che il credito che verrà domandato pel 1871 non oltrepasserà la somma di sei milioni.

Leggesi nell'*Italie* in data del 14:

Assicurano che i soldati della classe 1845, in tutti i Corpi dell'Esercito, saranno mandati in congedo illimitato dal 1.° al 12 aprile prossimo.

E più oltre: Risulta dalle nostre informazioni che il ministro delle finanze non pensa affatto ad un prestito, contrariamente a ciò che fanno credere alcuni giornali.

L'*Italia Militare* del 14 corrente annunzia questi movimenti militari:

Il 1.° battaglione del 6.° reggimento granatieri, da Reggio è rientrato alla sede del Corpo in Padova.

Il 1.° battaglione del 55.° reggimento fanteria, da Belluno è rientrato alla sede del Corpo in Treviso, ed il 2.°, da Treviso si è trasferito a Belluno.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 14:

Ci assicurano che il nostro ministro degli affari esterni, parlando in questi giorni con un ministro di Potenza straniera, abbia mostrato viva curiosità di conoscere le ragioni per le quali il Governo del sig. Thiers in Francia non abbia ancora creduto opportuno di nominare il ministro di Francia a Firenze. Il diplomatico estero al quale il Visconti Venosta avrebbe manifestato questa sua curiosità, la quale può anche significare un tacito desiderio di scoprir terreno, si sarebbe naturalmente trincerato in una risposta evasiva.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 13 corr. scrive:

La giornata d'ieri, sebbene come festiva richiamasse molta gente alle funzioni religiose, passò perfettamente tranquilla. È da sperarsi che così passeranno i giorni successivi per le disposizioni delle Autorità e per la temperanza della popolazione. Il Governo deve e in ogni caso saprà mantenere l'ordine pubblico e far rispettare il libero esercizio del culto. Ma confida che il suo ufficio sarà grandemente agevolato dal senno dei cittadini, i quali comprendono quanto ciò interessi per non dare argomento ai nostri nemici di amplificare fatti parziali, per accusare l'Italia, come se essa mancasse o volesse mancare alle sue promesse ed ai suoi doveri.

Nella *Nuova Roma* del 13 corrente si legge:

Tutti gli uffiziali della Guardia nazionale, che non potranno giustificare la loro mancanza d'ieri, saranno dimessi. Quelli che avranno da offrire una plausibile giustificazione, saranno ammessi a giurare innanzi al comandante della loro legione. Si crede che la nota esatta degli uffiziali, che si rifiuteranno al giuramento, verrà resa di pubblica ragione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Sappiamo che nella Provincia d'Arezzo è tale il panico ispirato dal noto brigante Gnicche, che paralizza persino l'azione della giustizia. Alcune cause infatti per furti violenti, grassazioni ec., dovettero essere sospese, perchè e danneggiati e testimonii non ebbero il coraggio di ubbidire

alla citazione e percorrere gli stradali che conducono ad Arezzo, temendo le vendette del Gnicche e dei suoi aderenti. *(V. Corriere del mattino.)*

Leggesi nel *Tribuno* in data del 12:

Ieri un Inglese si presentò al ministro Gadda, e gli disse che non avesse fatto chiudere la chiesa del Gesù perchè egli ed altri suoi connazionali avevano bisogno di andare a pregare in quella chiesa. Infatti ieri mattina si presentarono al largo del Gesù quattro superbi equipaggi con signore e signori, che quasi a sfida degli astanti rimasero in cocchio per un quarto d'ora prima di entrare in chiesa, guardando biecamente dall'alto in basso coloro ch' erano in piazza.

L' *Unità Cattolica* riferisce le seguenti parole dette dal Santo Padre nella gran sala del Concistoro, dove stavano circa 200 persone di ambo i sessi, nostrali e forestieri.

« Veniste, diss' egli, a vedere quello che chiamano *il Prigioniero del Vaticano*. E veramente lo sono. Potrei, non v' ha dubbio, materialmente uscire; ma nol potrei moralmente senza vedere uno spettacolo di afflizione, e la città tutta mutata da ciò che era. Ogni passo, ogni sguardo mi affannerebbero; onde non uscirò mai, finchè Iddio non ponga fine a questa amara prova cui ci volle soggetti. Le vostre preghiere affretteranno quel giorno. »

L' *International* annuncia che quanto prima comparirà la quarta ed ultima parte del *Diario* del sig. Persano, che contiene a quanto si dice, documenti interessantissimi sulla battaglia di Lissa.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 9 marzo, al *Progrès* di Lione:

Convien dire che il generale in capo dell' Esercito di Parigi ha mandato tre marinai per far abbassare la bandiera rossa che sventola in cima alla colonna della Bastiglia. Ora i tre marinai sarebbero stati sequestrati per più ore dalla guardia nazionale, che circonda il monumento, poi ricondotti sotto scorta allo stato maggiore. Il generale de Paladine avrebbe fatto dal suo canto parecchi tentativi per indurre le guardie nazionali di Montmartre a restituire i loro cannoni, e questi tentativi sarebbero rimasti infruttuosi. Finalmente l' amministratore dei *Gobelins* che è stato arrestato alcuni giorni fa, non è stato ancora messo in libertà. Ecco i tre fatti principali che mantengono l' emozione nel pubblico. Noi speriamo che queste difficoltà saranno tolte fra breve, per poco che il generale de Paladine mostri fiducia e franchezza verso la guardia nazionale, che non si conduce se non per la fiducia e la stima.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 11:

Il generale Vinoy ha passato in rivista oggi ad un' ora, al campo di Marte, le truppe giunte in questi ultimi giorni dalle Provincie, e che devono tener guarnigione a Parigi.

I due quartieri di Montmartre e di Belleville non sono sciaguratamente i soli danneggiati dallo sciopero; si soffre a Charonne, si soffre nel sobborgo di Saint-Marcel e nel quartiere Mouffetard.

Ebbero luogo colloqui tra diversi Comitati di operai per provvedere a questo stato di cose.

Uno dei nostri abbonati ci scrive che gli abitanti di Montmartre composti in gran parte di persone tranquille, piccoli proprietarii ed onesti operai, sono completamente estranei all' affare dei cannoni.

Alcuni individui soltanto del sobborgo Montmartre in numero da 70 a 80, che fanno parte del 61° e del 125° battaglione, componevano l' effettivo della difesa della fortezza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 14 marzo.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati il Presidente del Ministero rispose all' interpellanza riguardo al divieto delle solennità per la vittoria tedesca: La proibizione delle feste partì da me, d' accordo col Ministero complessivo, per i regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell' Impero. Il divieto si fonda sull' obbligo generale delle Autorità pubbliche di sicurezza di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, sulle vigenti prescrizioni di polizia e specialmente sulla legge del 15 novembre 1867 intorno al diritto di riunione.

Nel presente caso il Governo doveva valersi tanto maggiormente del diritto di proibizione, in quanto l' opinione pubblica della stampa e della popolazione erasi già espressa in modo assai deciso contro tali solennità pubbliche, ed erano già annunciate delle dimostrazioni contrarie. Finalmente si avevano esperienze sufficienti per conoscere dove conducano siffatte manifestazioni nazionali nel nostro Stato abitato da sì diverse stirpi. Del resto, il Governo dichiarò già essere uno dei suoi precipui assunti il rafforzare e ravvivare più che sia possibile il sentimento austriaco nella popolazione. Esso si opporrà con tutti i mezzi legali a qualunque tentativo di condurre artificialmente l' opinione pubblica in una direzione contraria. L' interpretazione data dagl' interpellanti al dispaccio del 26 dicembre 1870 è del tutto inesatta. Io mi posi d' accordo a tale riguardo col ministro degli affari esteri, e rispondo quindi che la neutralità, la quale fu serbata dal Governo durante l' ultima guerra, può mantenere un intrinseco valore e pretendere un pieno apprezzamento della sua illimitata lealtà, solo qualora le venga impartita una certa stabilità oltre la durata della guerra, e in questo senso il dispaccio esprimeva il pensiero di riconoscere il diritto della Germania a disporre di sè relativamente alla sua ricostituzione, e di avviare e consolidare le migliori e più amichevoli relazioni coll' Impero tedesco.

Queste relazioni non possono turbare i coscienziosi doveri e l' individualità politica delle due parti; esse esigono persino, per quanto riguarda particolarmente la Monarchia austro-ungarica, la più delicata e premurosa interpretazione del principio di nazionalità, la quale soltanto può sostituire l' accordo all' antagonismo politico.

Pertanto il Governo, nell' emanare il divieto, si lasciò guidare soltanto dall' obbligo di provvedere all' ordine e alla pace interna in questa parte dell' Impero.

Il Governo è pienamente convinto che il Governo dell' Impero germanico attribuirà ben maggior valore all' amicizia d' uno Stato, il quale sa rispettare sè stesso e mantenere l' ordine all' interno, che alle simpatie d' un Governo che si dimostrasse troppo debole in faccia a questi primarii assunti.

SVIZZERA.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dà i seguenti particolari sui disordini avvenuti in quella città:

« Iersera (9) aveva luogo la festa germanica per la pace nella *Tonhalle* di Zurigo, alla quale prendevano parte circa 900 invitati, fra i quali un certo numero di signore. Il prof. Wislicenus inaugurò la festa con un lungo discorso, in cui fece cenno dei tentativi di unificazione fatti dalla Germania sino ai tempi moderni. Dopo il canto d' un inno, parlò il prof. Schen. In quel mentre la festa venne turbata nel modo più vergognoso. Una folla di gente ebbe l' ardire di suscitare uno scandalo senza pari con fischi, gettando pietre contro le finestre della *Tonhalle* e penetrando nel locale. Una parte della folla, in mezzo a cui si trovavano alcuni ufficiali francesi, penetrò nella sala forzando le porte, impegnando una vigorosa lotta coi musici e cantori tedeschi. Un sott' ufficiale tedesco restò morto (secondo un' altra versione questa notizia non è vera), parecchi Tedeschi furono gravemente feriti, in parte da colpi di sciabola, in parte altrimenti. Il militare accorso sgombrò la piazza e ristabilì l' ordine; ma la festa era stata turbata; coloro che vi presero parte, poterono lasciare il locale soltanto due ore dopo, e sorpresi che un simile scandalo avesse potuto aver luogo a Zurigo.

« Secondo un altro dispaccio, la plebaglia il giorno dopo invase nuovamente il locale, demolì le decorazioni rimaste, fece a pezzi le bandiere germaniche ed il busto della Germania; la polizia non è intervenuta. Si fece pure un tentativo dalla folla di prendere d' assalto la carcere e di liberare i detenuti, ma fu respinta. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo.

Un autografo prezioso. — Riceviamo la lettera seguente:

Egregio Sig. cavaliere.

La grande loggia, ove ora fanno giustamente pompa i Dogi colla loro leggenda, contiene un autografo di un nuovo genere, e finora ignoto al pubblico (1). È un autografo del celebre Roberto Cobden, il libero scambista, che sorse in Inghilterra promotore della lunga lotta in favore della libertà del commercio dei grani, la quale gli valse grande rinomanza, e giustamente, dacchè il trionfo di quella causa fu coronato dal più splendido successo economico.

Ecco in che consiste quell' autografo, e come io, che le scrivo, venni a conoscenza di esso.

Domenica scorsa, essendo andato anch' io a vedere quella collezione, che mi pare realmente un interessantissimo ornamento, di quella magnifica loggia, vidi gran folla presso i primi Dogi, che si trovano, come ora tutti sanno, sull' estrema parete presso il ponte della Paglia.

Credetti in sulle prime, che non fossero che ammiratori dei Dogi, ma poi, essendomi avvicinato, vidi che il nucleo dei curiosi non si trovava avanti ai medaglioni, ma sibbene avanti a quella lapide, che sta sul centro della parete, e la quale apparteneva all' Ufficio dell' Annona, che ai tempi della Repubblica, aveva sede in quel Palazzo (2).

In basso a quella lapide vi sono tre armi gentilizie, e fra queste, due manipoli di spiche dorate come emblema dell' instituzione, che per verità era fondata su principii diametralmente opposti a quelli che poi propugnò e fece passar nel dominio della realtà il Cobden; ma erano allora le teorie dominanti, e questa, d' altronde, è questione eterogenea.

Verrò invece al Cobden. Questo celebre campione della libertà del commercio dei grani, essendo venuto a Venezia, non so, a dir vero l' epoca precisa, ma certo ben molti anni or sono (3), visitò, com' è ben naturale il Palazzo ducale e la loggia. Arrivato avanti quella lapide la lesse, rilesse, e per l'analogia co' proprii studi della materia, della quale trattava, non gli bastò di contemplarla, ma colla punta di un ferro acuminato, temperino od altro che fosse, incise il proprio nome, presso il gambo delle prime spiche che si trovano a sinistra di chi guarda.

Il nome Richard si legge al di qua del gambo, quello di Cobden, scritto per isbieco, al di là.

In realtà doveva essere un autografo più imperituro dei soliti sopra carta, perchè è inciso in marmo; ma pare che un qualche protezionista sia passato colà, e per antipatia alle dottrine del Cobden, cercasse cancellare il nome, e precisamente quello di Cobden, perchè quello di Riccardo è intatto.

Non vi riescì che in parte, perchè si vede la raschiatura, ma il nome pure si legge ancora abbastanza bene. Che poi sia proprio suo, non v'ha dubbio di sorta, perchè, essendomi fatto strada a forza di gomiti, io pervenni vicino al Cicerone, ed era lo stesso custode del Palazzo ducale, il quale mostrava quell' autografo ad un Inglese che aveva conosciuto il Cobden, morto pur troppo da tempo, e ravvisò il suo carattere in quel nome; oltrechè vi sono ancora persone di servizio nel Palazzo che ricordano quel fatto.

Ecco, come oltre la conoscenza dei Dogi, feci domenica scorsa anche quella dell'autografo di Cobden, ch' io non aveva mai veduto, e certo pochi fra i miei compatriotti ne conoscono l' esistenza.

Ora io chiederei: Non sarebbe prudente porsi in guardia contro qualche altro protezionista, che volesse compiere l' opera iniziata dal primo, che voleva cancellare sì illustre nome? Il pericolo non è grande, si dirà, perchè anche da noi prevalsero le sane teorie del libero scambio, ma chi ci garantisce d' un ritorno alle meno liberali? Non si potrebbe, per esempio, coprirlo con un cristallo forte e terso, il quale lasciasse vedere quello scritto, senza che nessuno potesse toccarlo?

Ci pensi chi tocca, se vale qualcosa la mia idea (4).

Suo Dev.° N. B.

Busto di Cavour. — Il busto di Cavour scolpito dallo scultore prof. Borro per commissione del nostro Consiglio comunale, fu in questi giorni collocato nella sala del Consiglio stesso.

Se, a ciò fare, ebbe qualche influenza il nostro eccitamento, ne ringraziamo la Giunta municipale.

Tombola a benefizio dell' Ospizio marino veneto. — IV elenco delle signore che assunsero l' incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto.

Co. Eufrosina Capodistria — Antonietta Fassi — Maria Zecchin Ceresa — Adele Mazzucato Cristophe — Fanny Bon Sola — Co. Maddalena Aldobrandini Papadopoli — Sorelle Bianchini Sullam — Co. Alfonsina Bembo — Co. Alba Albrizzi Peregalli — Maria Berti — Giuseppina Ancillo.

Anche la co. Adriana Zon Marcello acquistò un intero bollettario di 100 cartelle (con L. 60); rilasciandole tutte a vantaggio e in proprietà dell' Ospizio pel caso di vincita ad esse spettanti dei premii della tombola.

La co. Villani Palfi non potendo come forestiera assumersi di vendere cartelle, destinò L. 20 a tale benefico scopo.

Un altro bollettario di 100 cartelle, volle acquistare la principessa Chigi Giovanelli, inviando per ciò L. 60.

La Donna. — I Numeri 152, 153 del periodico la *Donna*, con supplemento, contengono prose e poesie dedicate all' egregia poetessa Eva Cattermole, che andò sposa al distinto giovane Eugenio Mancini.

Le signore che concorsero a rendere quest' omaggio all' eletta giovane sono, seguendo l' ordine che si osserva nel giornale:

Gualberta Alaide Beccari. Prefazione. — Adelaide Cairoli Bono. Lettera. — Anna Mander Cecchetti. Sonetto. — Astori Marina. Lettera. — Eugenia Pavia Gentilomo Fortis. Poesia. — Francesca Zambusi Dal Lago. Poesia. — Teresa Oliva. Lettera. — Adele Berti. La Verità, poesia. — Teresa Boschetti Confortini. Le Sibille, prosa. — Angela Amati. Poesia. — Madonina Malaspina. Poesia. Lupo Adelaide. Poesia. — Rosa Piazza. Poesia. — Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla. Lettera. — Ballio Giulietta. Poesia. — Sofia Butti. La Scienza, poesia. — Gualberta Alaide Beccari. Dal mio Albo di memorie. Prosa.

Pubblicazione. — Coi tipi del solerte editore Colombo Coen è a questi giorni uscita una economica Guida di Napoli, la quale è illustrata di vignette e di due piani topografici, rappresentanti l' uno la città di Napoli e l' altro quella di Pompei. Essa è intitolata: *Una settimana a Napoli*, e non costa che 50 centesimi. Non possiamo che lodare queste pubblicazioni economiche, le quali mettono in grado anche il popolo di conoscere le cose più saglienti delle varie città d' Italia.

Teatri. — Ieri sera spirava un vento cattivo per gli autori drammatici. Al teatro Camploy si rappresentavano una commedia nuova: *Alegri, s' ha spanto el vin*, di penna veneziana; ed una farsa egualmente nuova. Commedia e farsa furono zittite. Al teatro Apollo *La beneficenza* di Dominici ebbe la stessa sorte.

Bollettino della Questura dal 14 al 15. — Ieri mattina il tappezziere F. L. di Verona, mentre stava apparando nella chiesa degli Scalzi, cadde da un' altezza di circa 7 metri, e riportò contusioni tali da metterlo in gravissimo pericolo di vita.

Dalle Guardie di pubblica sicurezza vennero arrestati sette individui per contravvenzione all' ammonizione, uno per oziosità, ed uno per truffa.

(1) Al pubblico dotto, no certamente, perchè da questo autografo inciso trasse argomento l' illustre comm. Lampertico per una sapiente lettura fatta da esso nell' anno scorso all' Istituto veneto, col titolo: *I Provveditori all' annona, e Riccardo Cobden.*

(2) Il Monumento intorno al quale lo stesso Lampertico rettificò alcuni errori del Zanotto, ricorda la sede già da remoti tempi destinata al Magistrato alle biade. Esso appartiene all' epoca del Doge Giovanni Mocenigo, e precisamente dal 1476 al 1481.

(3) Il Cobden arrivò in Venezia l'11 giugno 1847. Sulle grandi accoglienze ch' egli ha qui ricevute, trattarono il Sagredo, il Lampertico, il sig. La Forge nella sua *Histoire de la République de Venise sous Manin*, e questa *Gazzetta*. Il Cobden prolungò a Venezia la sua dimora, più che in tutte le altre città d'Italia; ed a Manchester, nel 1847, ricordò le liete accoglienze qui ricevute. Fu il nostro Tommaso Locatelli, quello che, nel famoso banchetto, offerto dal fiore dei cittadini a Riccardo Cobden, pronunciò un discorso dotto e caldo d' amor patrio, come poi scrisse il Sagredo.

(4) Ci associamo al desiderio del nostro concittadino, perchè sia meglio conservato quell' autografo, intorno al quale il Lampertico dice che sarebbe contento se in esso si avesse a riconoscere ancor più un ammaestramento che una memoria.

(Note della Redazione.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 marzo.

= Il ministro delle finanze preparò oggi alla Camera una sorpresa, che i contribuenti troveranno poco lieta. Senza ch' egli ne avesse fatto parola precedentemente, l' on. Sella preparò una breve esposizione finanziaria e la presentò alla Camera come un' appendice alle considerazioni per le quali egli non potè rimanere fedele alle disposizioni della nuova legge sulla contabilità. Voi sapete che un articolo di questa legge prescrive che il ministro delle finanze è tenuto a presentare gli stati definitivi di prima previsione non più tardi del 15 di marzo. Oggi era appunto il giorno fatale e gli avversarii dell' on. Sella si prepararono ad un attacco su tutta la linea.

Non starò a dirvi tutte le ragioni per le quali il ministro delle finanze non potè conformarsi per quest' anno alle disposizioni della nuova legge di contabilità. Mi fermerò piuttosto sulla parte più concludente del suo discorso, quella parte, cioè, in cui, dimostrata la necessità di aumentare il bilancio della guerra e di accrescere nello stesso tempo lo squilibrio fra le entrate e le uscite, egli non ebbe difficoltà a venire a chiedere al Parlamento un nuovo decimo d' aumento su tutte le imposte dirette e di accrescere di altri 150 milioni la nostra circolazione cartacea, la quale essendo ora di 850 milioni, salirebbe così alla cifra tonda di un miliardo. Questo in poche parole è il riassunto del progetto di legge che l' on. Sella depose oggi sul banco della Presidenza e che, dichiarato d' urgenza, verrà discusso subito dopo il progetto di legge per le guarentigie.

Il discorso nel quale l' onor. Sella sviluppò queste sue proposte fu di una straordinaria abilità, non trascurando nemmeno di trincerarsi dietro quella fama di ostinazione e di durezza, dalla quale il ministro delle finanze sa trarre tutti i vantaggi possibili per ispianarsi la via. L' on. Sella evitò inoltre d' imporre il suo sistema, cosa che avrebbe urtato l' amor proprio di quel numero stragrande di finanzieri che abbiamo nella Camera, i quali sono sempre in lotta o aperta, o clandestina, perchè ciascuno si sente chiamato a salvare le finanze del Regno d' Italia.

Quando la bomba scoppiò ed il Sella, dopo aver barcamenato per lungo tempo, non trovò altro espediente migliore di spiatellare più presto che gli fosse possibile tutte le sue proposte, l' effetto, per dirvi il vero, non fu dei più incoraggianti, perchè la Camera si abbandonò per circa cinque minuti in animatissime conversazioni, che nell' insieme non esprimevano un incoraggiamento qualsiasi al ministro delle finanze. Ma di queste manifestazioni, che la Camera non può trattenere quando si tratta di allargare la borsa dei contribuenti, non bisogna fare un calcolo esagerato. Quando si tratta di ottenere dal Parlamento l' autorizzazione di nuove imposte, il ministro delle finanze è press' a poco come il chirurgo che deve fare un' operazione; tutto sta nel primo colpo che deve far gridare la vittima; ma quando il colpo è dato bene e con mano franca, il dolore a poco a poco cessa, e fa posto al ragionamento. Non potrei dirvi tuttavia quale fu la vera impressione della Camera, perchè non ebbi tempo di parlare con qualcuno degli uomini più calmi e più versati nella materia; ad alcuni pare eccessivamente grave l' aumento del decimo principalmente sulla tassa della ricchezza mobile, ma mi riserbo di discorrervene a cose più riposate.

Quanto all' operazione finanziaria, che il ministro ritiene indispensabile, sia essa un aumento di circolazione cartacea per altri 150 milioni, o l' emissione di altrettanta rendita, esse sono due quistioni che meritano di essere meditate e sulle quali non si potrebbe promuovere un giudizio con leggierezza. Troverete nel discorso dell' on. Sella molte considerazioni profondamente politiche, e la dimostrazione della possibilità, secondo il suo giudizio, di non abbandonare il programma del pareggio, che miseramente naufragò al primo colpo di cannone sul Reno. Eccoci, dunque, in presenza d' un' altra grande discussione finanziaria; essa sarà tanto più vivace, quando più breve è il tempo che ci divide da una risoluzione.

L' emozione e l' irrequietudine prodotta dal discorso del ministro delle finanze durarono per tutta la seduta, e serviranno ad affrettare la discussione del progetto di legge per le guarentigie, che già volge al tramonto. Un discorso assai notevole dell' on. Borgatti fu ascoltato da pochissimi deputati, perchè tutti gli altri si allontanarono dalla sala appena l' on. Sella pose fine al suo discorso. In questa stessa seduta, il Presidente del Consiglio depose sul banco della presidenza un progetto di legge per alcuni provvedimenti risguardanti la sicurezza pubblica; è quel noto progetto tanto desiderato e sollecitato dai deputati delle Romagne, e la cui presentazione fu ritardata pel cambiamento sopravvenuto nel portafoglio di grazia e giustizia.

Al Senato continua la discussione del progetto di legge pel riordinamento militare, ma non si giunse ancora a votare un articolo.

Ieri ebbe luogo un pranzo diplomatico al Ministero degli esteri per festeggiare il compleanno del Re; erano presenti tutti i rappresentanti delle nazioni estere. Il Re, che secondo il suo solito, si recò al teatro Principe Umberto, fu oggetto della più clamorosa ovazione per parte del pubblico numerosissimo. A Roma le dimostrazioni popolari per festeggiare questa data fortunata furono così imponenti, da rivestire un carattere altamente politico. Il Principe Umberto e la Principessa Margherita furono festeggiatissimi.

Oggi a mezzogiorno con istraordinario concorso di persone e, più di tutto, di gentili signore, fu solennemente inaugurata l'Esposizione dei lavori femminili. Il Re vi si è fatto rappresentare dal ministro d' agricoltura e commercio e da quello dell' istruzione pubblica. Furono pronunciati parecchi discorsi; poi le sale, addobbate con molto gusto, furono aperte al pubblico. Di questa mostra promossa da un Comitato di signore della nostra città, nel quale sono democraticamente frammiste le dame della nostra aristocrazia colla borghesia, e colle operose figlie del popolo, vi terrò più lungamente parola quando avrò potuto visitare l' Esposizione, con mio comodo e senza il colto pubblico che mi risospinga, come oggi avvenne.

Ieri mattina cessò di vivere nella nostra città la Principessa Letizia Bonaparte Vyse, madre della signora Rattazzi. La Principessa Letizia era figlia di Luciano Bonaparte, e sposò sir Tommaso Vyse, ministro inglese presso la Corte d' Atene. Essa era vicina al settantesimo anno.

Mantova 15 marzo.

Ieri la città era imbandierata più del solito. Vi fu la solita rivista, ed il *Tedeum* ufficiale alla cattedrale e funzione religiosa nel tempio israelitico.

Alla sera, il teatro Andreani fu illuminato, e si applaudì alla fanfara Reale.

Proseguono alacremente le operazioni preliminari ai lavori della ferrovia. Ma v' ha sempre buio sul locale destinato alla Stazione.

Mirano 15 marzo.

La riconoscenza e l' affetto che legano questa gentile popolazione al nostro Re Galantuomo si manifestarono ieri nel festeggiarne il natalizio. Sin dal mattino, il paese imbandierato per ogni dove presentava l' aspetto d' un vaghissimo mazzo di fiori. L' Inno ambrosiano, cantato in tutte le parrocchie esterne alla presenza di un delegato municipale e della scolaresca, lo fu pure in quella del capoluogo, coll' intervento di Autorità e Rappresentanze locali, Società operaia, Guardia nazionale, Scuole ec. ec. Terminata la funzione religiosa, seguiva in bell' ordine lo sfilamento delle diverse istituzioni dinanzi alle Autorità governative e municipali mentre la banda sociale rallegrava col suono della *Fanfara Reale*. La Giunta municipale, interprete del Consiglio, determinava in seguito l' invio di una nuova volontaria oblazione di L. 50 al Consorzio nazionale; pensiero patriottico, che altamente onora quegli amministratori. Riunitisi dipoi buon numero di cittadini a geniale banchetto, durante il quale regnò sempre la più cordiale e fratellevole armonia, si propinò al Re, alla patria ed alla libertà coll' ordine. Perchè alla generale esultanza potessero prender parte anche i poverelli, la nostra benemerita Società filodrammatica si produceva con uno scelto trattenimento, il cui importo, reso considerevole da alcune generose oblazioni, venne destinato a beneficio della locale Congregazione di carità. Così si chiuse questa bella giornata, il cui ricordo tornerà sempre caro a chiunque ami di sincero affetto questa nostra povera patria, che, redenta dalla spada del più leale dei Principi, attende dal senno della nazione il ritorno alla primiera sua grandezza e prosperità.

Chioggia 14 marzo.

A festeggiare l' anniversario del natalizio di S. M. il Re, i membri della Giunta di vigilanza di questa Regia Scuola nautica, raccoglievansi oggi a geniale banchetto, cui venivano invitati il R. Commissario distrettuale, preside della Scuola, ed i professori della medesima. Si propinò al Re ed alla nazione, ed il Presidente della Giunta leggeva una bella poesia, inspirata al più caldo patriottismo.

Fra i varii argomenti, che formarono tema al lieto convegno, non vi parrà certamente strano che abbia predominato quello risguardante gl' interesse marittimi di codesta città, interessi che collegansi direttamente a quelli della nazione, che nel mare deve indubbiamente ricercare una tra le sorgenti prime di grandezza e di gloria. E, siccome uno tra i principali fattori di codesta grandezza e di codesta gloria, sta nell' istruzione della nostra gente di mare, non si può che far plauso alla Giunta di vigilanza, la quale, anche in questa fausta ricorrenza, volle porgere nuova prova dei sentimenti cui s' ispira a vantaggio dei nostri marini.

E noi vogliamo sperare che, tolti gli ostacoli che, per poco ancora crediamo, s' oppongano al buon andamento dell' istruzione nautica, il paese saprà corrispondere alle cure del Governo, della Giunta locale, degl' insegnanti ed insieme appagare i voti di quanti sulle rovine di un cieco empirismo, amano vedere la marina italiana raggiungere quell'altezza, che ben le si compete, e alla posizione speciale del paese sul mare, e all' indole de' suoi abitanti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 15 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Ricotti (ministro della guerra) presenta i tre seguenti progetti di legge già approvati dal Senato: Sul matrimonio degli ufficiali, su modificazioni al Codice militare e sulla validità del terzo anno degli allievi dell' Accademia militare.

Sella (ministro delle finanze). Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sella (ministro). Signori, secondo la legge nuova di contabilità, io avrei dovuto presentarvi la situazione del Tesoro, il bilancio di definitiva previsione del 1871, ed i bilanci di prima previsione per il 1872. Io vi confesso, o signori, che io non lo posso fare. (***Movimento.***) La Camera se ne renderà ragione, allorchè considererà che questo il primo anno in cui la legge di contabilità è in vigore, che fu necessario di riformare tutte le scritture, ecc. Tutto ciò non avrebbe però impedito che tutti i documenti necessarii avessero potuto essere pronti verso la fine d' aprile. Ma un' altra circostanza essenziale impedisce anche questo. I numerosi impiegati dei varii Dicasteri ebbero il loro lavoro ritardato da innumerevoli rettifiche e variazioni, che bisognò e bisogna quotidianamente introdurre nei documenti; cosicchè io non oserei neppure prendere impegno di presentare questi documenti entro il prossimo aprile.

Io assicuro la Camera che nei varii Uffici si lavora con grande alacrità, perchè al più presto i varii stati siano finiti; ma credo che fino a giugno essi non potranno essere presentati al Parlamento. Ora tutti sanno che per quell' epoca il Governo deve essere trasferito a Roma. D' altra parte, comprendo che in quell' epoca la stagione non è in quella città la più propizia per radunare il Parlamento, ma io confido che, vista l' urgenza delle cose, la Camera vorrà fare il sacrificio di radunarsi onde prendere in esame i bilanci. (***Movimento.***)

Il mio còmpito sarebbe per il momento finito qui, ove un altro argomento non mi preoccupasse, e la necessità non mi obbligasse a farne parte al Parlamento.

In virtù della deliberazione presa l' anno scorso dalla Camera, il Governo ha la facoltà di emettere tanta rendita quanto basta per fare entrare nelle Casse dello Stato la somma di 176 milioni, rappresentati dal disavanzo del 1870, dalle anticipazioni, dai rimborsi che scadono quest' anno, e dalle somme per le ferrovie calabro-sicule e liguri.

Se io credessi di poter alienare ora questa rendita e provvedere al passivo del bilancio di quest' anno, io sarei contento di aspettare a Roma d' intrattenervi maggiormente della nostra situazione finanziaria, e ciò tanto più inquantochè di essa si potrebbe discutere con maggiore fondamento, perchè allora si potrebbero avere sott' occhio tutti i documenti che a quest' uopo sono necessarii. Sventuratamente ciò non è, ed io non posso nascondervi che occorre ricorrere a certi provvedimenti, dei quali vi terrò brevemente parola.

L' anno scorso le nostre idee avevano per base il pareggio, e partivamo dal presupposto che la situazione politica ed economica e la pace d' Europa si mantenessero inalterate. Gli è perciò che noi partivamo dal principio che il bilancio della guerra dovesse essere sottoposto alle maggiori riduzioni, e fosse il principale fattore della cessazione del *deficit*. Quindi fino da principio il bilancio della guerra era stato ridotto a 130 milioni.

Ora i fatti hanno completamente ingannato le previsioni di noi tutti, e tutti conoscono tanto quelli che avvennero in Europa, quanto quelli che successero in Italia.

Certamente noi siamo in questo momento in buonissime relazioni con tutti i Governi, ma noi non dobbiamo nè vogliamo nasconderci che esiste un partito che ci è fieramente avverso. Della parte di questo partito che risiede in Italia noi non c' inquietiamo perchè esso rappresenta una piccola minoranza. Ciò è d' altra parte naturale, imperocchè un partito che si inspira ad idee antinazionali non può essere pericoloso al paese. Ma non bisogna illudersi: all' estero questo partito ha ramificazioni estese alle quali bisogna tener dietro con occhio vigile. L' Italia non ha il minimo proposito di nuocere o di molestare chicchessia, ma essa vuole essere in caso di dimostrare che se ci si provocasse in campo aperto, noi siamo disposti a rispondere.

Noi dobbiamo perciò non dimenticare di pensare all' armamento nazionale. Il nostro bilancio della guerra fu già portato da 130 a 142 milioni, ma ciò non basta; siccome tutte le nostre provviste di primo corredo si esaurirono nello scorso anno, bisognerà nell' anno venturo provvedere a questo ramo dell' Amministrazione militare. Questa necessità produrrà la spesa di 6 milioni.

D' altra parte bisogna pensare a completare la difesa del nostro territorio.

Giunto a questo punto, il ministro legge una Memoria redatta dal suo collega della guerra, nella quale sono dati particolari estesi intorno a questo argomento. Il ministro della guerra dice fra altre cose che ci vorranno 22 milioni e 800,000 lire per le nuove armi e 7 milioni 200,000 lire per le relative munizioni. Inoltre ci vorranno 3 milioni 1|2 per l' artiglieria di grosso calibro.

Il ministro delle finanze prosegue:

Io presento quindi fino da oggi un progetto di legge col quale si chiedono 3 milioni per le armi portatili, e 3 milioni per l' artiglieria di grosso calibro.

Come i deputati veggono da quanto precede, il bilancio della guerra viene così portato dai 130 ai 154 milioni.

Esaminiamo quali conseguenze questo nuovo stato di cose porterà alla situazione generale del nostro bilancio passivo.

Il bilancio di prima previsione del 1871, che la Camera approvò l' anno scorso, presentava un disavanzo di 24 milioni, fatta astrazione delle anticipazioni, dei rimborsi e delle ferrovie, che, come ho detto prima, formavano una somma a parte di 176 milioni.

Oggi noi aumentiamo il disavanzo dai 24 ai 37 milioni. Certo non posso precisare questa somma, perchè, come ho detto, mi mancano gli stati definitivi, ma, da certi apprezzamenti che mi sono potuto formare, credo non andare lontano dal vero dicendo che non vi sarà grande divario da questa somma. Bisogna dunque provvedere ad essa, e trovare inoltre i 176 milioni, dei quali ho già parlato.

A questo proposito si presentano due domande molto chiare. Possiamo noi rimanere così senza nulla fare? Conviene in questo momento ricorrere al debito pubblico? Io confesso francamente che le condizioni del credito all' estero non mi sembrano le più propizie per ricorrervi. All' interno, la situazione di questo credito mi pa-

re ugualmente grave.

E qui dico per incidenza che io non considero i bilanci di prima previsione che avete approvato, che come un esercizio provvisorio, e che ammetto formalmente che la Camera debba ancora approvare i bilanci di quest' anno.

Ora io domando: Volete voi, o non volete accordare sul bilancio della guerra questo aumento di 24 milioni?

In quanto a me, lo dichiaro francamente, sarebbe cosa altamente inconsulta di non provvedere, dopo la politica, moderata sì, e direi quasi audace....

Voci a sinistra. No! no! audace proprio no! (*Si ride.*)

Sella .... chiamiamola come volete, ma dopo la politica che abbiamo seguita nell' anno passato.

Del resto, o signori, io credo che ormai in Italia tutti conoscano le conseguenze fatali del cumulo dei disavanzi, ed io non credo necessario spendere molte parole per dimostrarvene i danni. Bisogna dunque provvedere, e soprattutto importa provvedere presto.

Conviene chiedere questo capitale tanto ingente ai cittadini? Conviene impegnare i nostri Stabilimenti di credito in un' operazione di questo genere?

Se noi volgiamo lo sguardo alla situazione dell'Europa, ci si dimostra evidente la necessità che sui varii mercati europei saranno necessarie grandi operazioni finanziarie, quindi non sarebbe provvido consiglio ricorrere ad esse per i nostri bisogni. D' altra parte, non si può disconoscere che dopo le ultime vicende che funestarono l' Europa, il nostro commercio di esportazione soffrì non poco. A questo proposito gli specchi delle entrate delle Dogane parlano chiaramente. È dunque evidente che sarebbe pericoloso ed inopportuno privare in questo momento il nostro commercio e le nostre industrie di un capitale tanto ingente, e pericoloso impegnare tutte le risorse degli Stabilimenti di credito.

Inoltre, vi è un' altra osservazione da fare: la crisi terribile per la quale passò ultimamente l' Europa, lasciò dappertutto il credito depresso. La conclusione di questo stato di cose è dunque la seguente: La Stato non può in questo momento impegnare il paese in operazioni di credito.

Ma, mi si domanderà, come si provvede ai bisogni del bilancio?

E qui bisogna rispondere perchè è necessario di non aspettare soverchiamente ed aggravare il male, nè puossi esporsi al pericolo che i rimedii giungano troppo tardi.

Io desidero ardentemente che il Parlamento esamini maturamente la questione e senza spirito di parte. Bisogna considerare freddamente e francamente la situazione e decidersi ad adottare quei temperamenti che valgano a farla ridiventare normale.

Facendo queste considerazioni, io sono giunto a chiedermi se nelle attuali circostanze non sia migliore partito aumentare la circolazione della carta. (*Mormorio.*)

Io capisco, o signori, questo mormorio, ma ve lo dichiaro francamente, se voi preferite che si emetta la rendita pubblica come l' anno scorso determinaste, ciò può essere fatto domattina.

Io capisco perfettamente la gravità della mia proposta, ma io non domando altro all' infuori che la si prenda ad esame e che si decida. In quanto a me, lo ripeto, il mezzo migliore per sovvenire ai bisogni attuali è l' aumento della circolazione cartacea ed un aumento di tasse. (*Vivo movimento.*) Io per conseguenza, proporrò un progetto di legge, col quale la circolazione della carta viene aumentata di 150 milioni, e che aumenta di un decimo le imposte dirette. (*Movimento e rumore.*)

Esaminiamo le conseguenze di queste misure, ed esaminiamole molto brevemente, perchè io non voglio interrompere la discussione dell' importante progetto delle garanzie. (*Si ride.*)

Col mio progetto, la circolazione della carta sarebbe portata a 1000 milioni.

Quando anche si emettesse rendita al tasso netto di 60 per cento (tasso che certo oggi non si raggiungerebbe) noi avremmo gravato il nostro bilancio di 12 milioni e mezzo. Ognuno vede che tutte le conseguenze dell' aumento della circolazione cartacea non porterebbero neppure approssimativamente un simile aggravio.

Mentre poi col mezzo da me proposto io mi lusingherei di assicurare il servizio di cassa per il 1871, ed il pagamento del *coupon* del primo gennaio 1872.

Si dice: anche l' emissione di nuova carta ha degli inconvenienti. Certo che ne ha, io lo riconosco per il primo non solo, ma io aggiungo ch' essa ha inconvenienti notevoli. Nè vi sembri che io abbia dimenticato che in forza di essa l' aggio aumenterà, ma ciò non mi spaventa (*Movimento.*) Ma già, o signori, da qui non si esce: o volete gettare sul mercato della rendita e lasciare sempre sussistere il disavanzo; oppure vi decidete ad aumentare la circolazione, ed aumentare qualche tassa. E qui lasciatemi fare un' osservazione. A proposito della emissione della rendita non avete voi pensato fra altri inconvenienti che se voi vi decidete a farla, la prima conseguenza ne sarà che il corso di essa indietreggerà di varii punti.

Io lo ripeto: non c' è chi non senta gl' inconvenienti della misura che io propongo, ma io ho fiducia che quando si vedrà che lo Stato ricorre ad un aumento della circolazione cartacea, ma che in pari tempo ha il coraggio di aumentare le imposte, tutti riconosceranno che noi vogliamo sul serio provvedere al nostro ordinamento economico ed all' avvenire del nostro credito e della nostra prosperità. Credo inoltre che questo convincimento possa giungere a neutralizzare i cattivi effetti delle misure che oggi adottiamo.

Io credo che il mondo ci renderà giustizia dei nostri sforzi.

Allorchè l' Italia, anzichè alienare sul mercato i suoi titoli ad un tasso che non corrisponde al suo credito effettivo, ricorre arditamente al mezzo d' imporsi nuovi sagrificii in guisa da restituire l' equilibrio alle finanze, tutti gli uomini di senno d' Europa si convinceranno che è questo un paese, il quale certamente giungerà presto alla prosperità ed al ristabilimento del suo credito. Così facendo, noi lasciamo al paese il tempo di organizzare validamente i suoi mezzi di produzione, e di migliorare così la condizione del nostro mercato. In questo senso io credo che l' Italia non possa mancare di eccitare fiducia per gli sforzi che ha fatto e che fa per rientrare in un ordine di cose naturale.

Questa fiducia è ampiamente giustificata dalla via nella quale il Parlamento si è posto; le circostanze nostre si sono aggravate dall' anno scorso, allorchè si proseguiva il programma del pareggio; ma chi vorrà lagnarsene? Ed infatti, il proponimento adottato l' anno scorso dalla Camera ha portato bonissimi frutti. Bisogna perseverarvi risolutamente. Esaminando le tabelle delle riscossioni del 1870, noi troviamo sensibili miglioramenti in confronto al 1869, miglioramenti di entrate che sommano quasi a 38 milioni. E se il Parlamento volesse anche decidersi a votare la legge sulla riscossione delle imposte (*rumori*), noi potremmo presentare alla Camera anche risultati migliori. Infatti, noi abbiamo sempre aperta quella dolorosa piaga degli arretrati che si ammucchiano tutti gli anni, e che riescono di grave danno alle finanze.

I danni della circolazione cartacea saranno notevoli, ne convengo, ma certo non saranno così gravi (*rumori*) come si teme, e certamente saranno minori di quelli della emissione di rendita.

In quanto all' aumento del decimo sulle imposte dirette, capisco che bisogna considerare due cose: il tornaconto dell' erario, ed il danno che ne può derivare alla operosità ed alla ricchezza del paese.

Io voglio considerare la cosa più dal secondo punto che dal primo.

Certo che se fosse possibile altrimenti, io mi guarderei bene dal proporre un simile rimedio. Ma io domando a voi: c' è un altro cespite da colpire? No, poichè non vorrete già colpire maggiormente il dazio consumo, nè il macinato. Quest' ultima tassa specialmente ha bisogno d' essere lasciata tranquilla perchè possa assestarsi bene.

Non si può disconoscere che il miglioramento economico del paese è serio e reale, ma io non credo che il provvedimento ch' io propongo possa seriamente minacciare il progressivo sviluppo di questo miglioramento. (*Movimento.*) In ogni modo, io raccomando anche questa questione al vostro spassionato e sollecito esame.

Entrando in un ordine d' idee, quale io ve lo propongo, io sono persuaso che raffermeremmo grandemente la fiducia ed il credito; invece, continuando nel sistema passato dei disavanzi noi esporremmo il paese a gravi rischi. I nostri concittadini potrebbero ben dire male di noi, ove invece di oggi noi aspettassimo domani a prendere un provvedimento serio ed efficace.

Io sono perfettamente penetrato della gravità della questione che oggi io vi pongo innanzi, ma voi dovete considerarla da uomini di Stato; voi dovete pesare le conseguenze se facciamo, e pesare quelle se nulla facciamo, o se si fa una cosa diversa da quella ch' io propongo.

Mi si troverà forse duro, ma in fine io non so fingere una cosa. Tutto l' animo mio, tutto il mio cuore stanno in queste cifre (*oh! oh!*); sì il mio cuore, perchè io sono talmente convinto di ciò che dico che ho fretta di uscire da un simile stato di cose. In questo io appartengo al partito degli impazienti, perchè credo che ogni uomo di cuore, anche nei suoi affari privati, debba cercare di uscire con fermezza dagl' imbarazzi che lo attorniano.

Guardate, o signori, ciò che ha fatto l' America. Essa ha avuto coraggio ed ha adottato temperamenti energici. Ne venne per conseguenza che il suo credito è aumentato e che il suo debito pubblico è diminuito. E l' Italia così giovane nazione, non avrà essa un po' di vigoria e non avrà il coraggio di darne prova? Sarebbe un' offesa dubitarne.

Pensiamo, o signori, che se in passato noi non avessimo avuto il coraggio di fare qualche cosa, ci troveremmo oggi a mal punto. E se mai vi fu momento in cui il paese fu disposto a seguire i suoi rappresentanti, io credo che esso sia questo.

E se vi avessero detto che per andare a Roma bisognava pigliarsi sullo stomaco un po' di carta di più ed un decimo di aumento d' imposte dirette, non lo avreste forse accettato senza esitare? (*Ilarità e rumori.*)

In ogni modo, o signori, io vi scongiuro di esaminare freddamente la cosa. Ponderate tutte le circostanze con maturità e con senno e soprattutto non tardate a farci sapere le vostre deliberazioni.

Pensate che siamo già quasi a Pasqua, e che bisogna affrettarsi.

Io per conseguenza vi presento un progetto di legge composto di pochi articoli. In essi è stabilito che il bilancio della guerra non dovrà oltrepassare i 154 milioni, che è autorizzato l' aumento di 150 milioni della circolazione cartacea, che i pagamenti da farsi per anticipazioni e per rimborsi verranno fatti in biglietti della Banca, e che è imposto un altro decimo alle tasse dirette.

Presento inoltre un progetto di legge che esaudisce il voto di molte Camere di commercio e che abolisce i dazii differenziali. (*Movimenti in varii sensi. Le conversazioni diventano animatissime.*)

Pres. Varii deputati hanno domandato la parola durante il discorso del signor ministro, ma io non credo sia adesso il caso di aprire una discussione sopra questo argomento.

Varii deputati insistono per avere la parola.

Maiorana-Calatabiano. Domando la parola per un appello al regolamento.

Pres. Parli pure.

Maiorana-Calatabiano sostiene in mezzo ai rumori ed alla agitazione della Camera che il Parlamento non può in nessun modo prendere in esame i progetti presentati dal ministro, prima di sapere quale è la vera situazione ed i bisogni reali delle nostre finanze. Ora il ministro ha dichiarato egli stesso di non avere ancora in pronto i documenti e gli stati necessarii per stabilire la situazione finanziaria. Insiste perchè la Camera faccia ciò sentire al ministro delle finanze, e perchè essa si ricusi d' inaugurare un sistema che è in contraddizione con tutti i precedenti del Parlamento, e che, oltre a ciò, è oltraggioso. (*Approvazione a sinistra.*)

L' oratore intacca anche nel suo discorso il deputato Maurogonato, ma non riusciamo ad udire ciò ch' egli dice.

Maurogonato parla brevemente per un fatto personale.

Seismit-Doda si scaglia con violenza contro il ministro delle finanze, e gli dice che, col suo modo di procedere, non si può più credere alle sue promesse ed ai suoi solenni impegni; trova che l' idea di presentare i bilanci in giugno e di discuterli in luglio è una vera utopia, e che l'on. Sella, per prolungare senza la molestia del sindacato del Parlamento l' esercizio dei bilanci di prima previsione (bilanci che la Camera ha espressamente dichiarato non doversi considerare che come puri e semplici esercizii provvisorii) inventa certe fantasmagorie, come quelle delle quali egli diede oggi un saggio. (*Bene a sinistra.*)

Sostiene che il ministro, aumentando di un altro decimo le imposte dirette, manca ad una solenne promessa che l' anno scorso aveva fatto, e ch' egli è responsabile se i bilanci di definitiva previsione non furono ancora discussi.

Termina dichiarando che le proposte oggi fatte dal ministro delle finanze sono una vera enormezza. (*Approvazione a sinistra. La Camera è agitatissima.*)

Sella Si meraviglia che oggi gli si vengano a fare simili accuse alle quali egli per parte sua non risponderà.

Allorchè verranno in discussione le proposte ch' egli ha fatte, allorchè potrà farsi un esame profondo e severo della questione egli darà tutte quelle spiegazioni che gli verranno dal Parlamento richieste; oggi non vuole intavolare una discussione generica sopra un argomento sul quale nessuno è preparato. (*Approvazione.*)

Molti deputati vorrebbero parlare.

Pres. ripete che non può permettere una discussione sopra progetti di legge che furono appena presentati e che devono fare il loro corso legale al Comitato.

Michelini parla brevemente in mezzo ai rumori.

Pres. Si riprenderà l' ordine del giorno.

Farini. Io domando che la Camera decreti l' urgenza sopra i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, che si riferiscono alle spese pel Ministero della guerra.

La Camera accorda questa urgenza.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per alcune modificazioni alla legge di pubblica sicurezza.

Massari. Domando l' urgenza anche sopra questa legge.

È accordata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

Bonghi (relatore) propone che la discussione si apra sopra entrambi gli articoli 18 e 19, i quali hanno attinenza fra di loro. Essi riguardano l' abolizione del *Placet*, dell' *Exequatur*, ecc.

(La Camera si fa deserta. I deputati si allontanano poco a poco dall' aula discorrendo animatamente.)

Camerini svolge la proposta di sopprimere l' articolo 19, ch' egli trova non essere altro che la ripetizione dell' art. 17 della Giunta.

Borgatti (membro della Commissione) fa un breve discorso in favore della libertà della Chiesa.

Egli sostiene che gli articoli che la Giunta ha presentato sopra questa materia sono uno splendido omaggio a quei principii di libertà, ai quali noi tutti dobbiamo inchinarci.

Sostiene che egli vuole la libertà, tanto nel campo religioso, quanto nel campo politico ed economico, quella libertà saggia e feconda che non ha bisogno d' altri freni che quello che impedisca che essa trasmodi o leda i diritti di qualcuno. Gli è da questi concetti che la Camera deve lasciarsi guidare, poichè essi soli possono portare quei frutti di progresso e di civiltà, ai quali tutti anelano. Raccomanda alla Camera l' adozione dell' articolo.

Pres. Stante l' ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 15:

Un dispaccio da Arezzo d' oggi, annunzia che il famoso brigante Gnicche è stato ucciso iersera da una pattuglia di carabinieri a Tegoleto.

Nella lotta il Gnicche ha strappato un dito ad un carabiniere.

Il *Journal des Débats* in data dell' 11 marzo annunzia che nella mattina di quel giorno medesimo il Governo francese aveva ricevuto per dispaccio il progetto di legge approvato dall' Assemblea nazionale nella tornata del 10, sulla scadenza degli effetti di commercio. Quel progetto di legge è il seguente:

Art. 1. Gli effetti di commercio sottoscritti prima o dopo la legge del 13 agosto, che vanno a scadere dopo il 12 aprile prossimo, non godranno nessuna prorogazione di termine, e saranno esigibili secondo le regole del diritto comune.

Art. 2. Tutti gli effetti di commercio scaduti dal 13 agosto al 12 novembre 1870 saranno esigibili sette mesi, data per data, dopo la scadenza inscritta nelle lettere cogl' interessi dal giorno di quella scadenza. Gli effetti scaduti dal 13 novembre 1870 al 12 aprile prossimo, saranno esigibili, data per data, dal 13 giugno al 12 luglio cogl' interessi dal giorno della prima scadenza.

Non saranno ammessi a godere il beneficio delle prorogazioni tutti gli effetti creati posteriormente al 9 febbraio. Queste disposizioni sono applicabili agli effetti che fossero stati protestati. In caso di nuovo protesto, il rifiuto di pagamento sarà constatato con una menzione inscritta dall' ufficiale ministeriale sul primo protesto. La registrazione si farà eccezionalmente gratis; se i primi protesti vennero seguiti da giudizio, sarà soprasseduto all' esecuzione sino all' espiro dei nuovi termini di prorogazione.

Art. 3. Per derogazione all' articolo 162 del Codice di commercio, il termine accordato al portatore per far constatare con un protesto il rifiuto di pagamento sarà di dieci giorni. I termini di notificazione e di azione in giudizio fissati dalla legge decorreranno dal giorno del protesto.

Art. 4. I portatori di cambiali o lettere di cambio tratte a vista, o a uno o più giorni, mesi o usanze di vista, i quali, dopo il 13 agosto 1870, non le avessero presentate in tempo e luogo voluti, sono assolti dalla decadenza pronunciata dall' art. 160 del Codice di commercio, a condizione di esigere il pagamento o l' accettazione dei detti effetti nel mese che seguirà la promulgazione della presente legge, aumentata del termine legale delle distanze.

Art. 5. Nei Dipartimenti occupati in tutto o in parte da truppe estere, giusta l' art. 3 del trattato del 26 febbraio, i Tribunali di commercio potranno durante il corso dell' anno 1871, accordare proroghe moderate pel pagamento degli effetti di commercio, a tenore dell' art. 1244, paragrafo 2, del Codice civile.

Le medesime proroghe potranno essere accordate dai Tribunali di commercio di tutta la Francia ai soscrittori di effetti che, trattenuti lontani dal loro domicilio pel servizio dell' Esercito regolare e dell' Esercito ausiliario, si trovassero momentaneamente nell' impossibilità di pagare.

Art. 6. Tutte le disposizioni contrarie alle presenti, contenute in altre leggi o decreti, sono e restano abrogate.

Telegrammi.

Metz 10.

Alle ore 11 antim. del 4 marzo, 707 colpi di cannone sparati da sette forti, annunziarono alla guarnigione e agli abitanti della fortezza di Metz, riacquistata per la Germania, che la medesima d' ora innanzi apparterrà nuovamente all' Impero tedesco. Parecchie bande musicali dei battaglioni presentemente qui accantonati, della già Divisione Kummer della *landwehr* e del Reggimento di Brunswick, sonarono alternativamente delle arie tedesche, mentre il Corpo degli ufficiali trovavasi raccolto.

Vienna 12.

Il *Tagblatt* dice, che l' Imperatore Napoleone tiene un vivissimo carteggio col Principe e la Principessa Metternich. Il Principe avrebbe offerto all' Imperatore, per soggiorno estivo, il Johannisberg, oppure il castello di Königswart, in Boemia.

Londra 11.

I fogli del mattino sono del parere che le sottoscrizioni al nuovo prestito russo saranno molte ad onta delle dimostrazioni politiche.

Berlino 14.

Continuano colla Baviera le trattative per un eventuale compenso territoriale motivato dalla cessione fatta alla Prussia nel 1866 di alcune frazioni dei Circondarii di Gersfeld, Orb e Caulsdorf. Il modo di compensazione, spingendo innanzi la linea di confine in misura uguale a 100 miglia quadrate, è (dicesi) già ritrovato, ma manca di appianare alcune differenze. L' Alsazia e la Lorena tedesca rimangono in qualunque ipotesi intatte ed indivise, quale paese dell' Impero, sotto la sovranità dell' Imperatore tedesco. Per lo spazio di 2 leghe e mezzo quadrate, non contemplate nei preliminari, e contenenti 10 piccoli paesi a ponente di Diedenhofen (Thionville), i di cui abitanti parlano tutti il tedesco, verrà per parte della Germania offerta una compensazione col modificare l' importo di contribuzione, e ciò in occasione delle conferenze di pace che avranno luogo a Brusselles.

Nel Consiglio dei ministri d' oggi, il signor di Arnim riceverà le istruzioni relative alle trattative di pace. Le procure per Balan e Arnim sono state inoltrate all' Imperatore da dove saranno direttamente spedite a Brusselles. Subito dopo conchiusa la pace, Arnim sarà nominato ambasciatore germanico in Francia; il posto d' ambasciatore presso la Curia pontificia in Roma non verrà più occupato.

Dietro un dispaccio responsivo di Thiele alla Borsa di Stettino non sono per anco stati riattivati in Francia i Consolati tedeschi.

I presidii dell' Alsazia e della Lorena tedesca, colla sede del Comando in capo a Strasburgo, saranno composti dal 15° Corpo d' esercito.

In quanto alla stazione navale di Saigon, il principe ammiraglio Alberto, scrive ad un armatore di Gerstemünde, che bisogna dimettere il pensiero d' acquistare Saigon, per non aggiungere delle nuove difficoltà a quelle grandi già esistenti per la conclusione della pace. Il capitano di corvetta, barone de Schleinitz, raccomandò di scegliere per stazione navale tedesca l' isola di Fayal, una delle Azzorre. (Fayal appartiene però al Portogallo. *La Redazione della Presse.*)

Berlino 14.

In vista alle opinioni dominanti in Francia ed alle circostanze del paese, venne ordinato che tutte le truppe disponibili, ad eccezione della *Landwher*, rimangano per ora sul territorio francese.

Berlino 14.

La *Nordd. allg. Zeitung* fa il seguente calcolo:

Al 3 settembre le esigenze della Germania avrebbero consistito nella cessione dell' Alsazia con eccezione di una gran parte del dipartimento del Reno superiore, della Lorena tedesca senza Metz e senza la gran parte del dipartimento della Mosella, e di due miliardi. La continuazione della guerra costa quindi alla Repubblica: Metz e quasi l' intero Dipartimento con 400,000 abitanti, tre miliardi di contribuzione, un miliardo per spese d' armamento, un miliardo di poderi distrutti e 100,000 morti e feriti. L' unico attivo è la detronizzazione di Napoleone.

Berlino 14.

La *Kreuzzeitung* constata che a capo dell' amministrazione civile in Francia dei Dipartimenti occupati dai Tedeschi, in quanto l' amministrazione sia condotta da Autorità tedesche, è stato nominato il ministro della guerra sassone, Fabrice; i Governi generali fin ora esistiti saranno sciolti.

I prigionieri francesi che ripatriano dal Belgio, lascieranno colà le loro armi che rimarranno fino alla stipulazione della pace in custodia del Governo belga.

Darmstadt 14.

Il Granduca parte per Bingen per ricevere e salutare l' Imperatore, che accompagnerà fino a Francoforte.

Parigi 13.

Il Ministero dell' interno notificò alle Autorità di confine che i passaporti devono essere tuttora resi ostensibili alla frontiera francese. Il Decreto emesso in agosto 1870 dura tuttora. Ai Tedeschi è quindi tuttora impossibile l' entrata in Francia, perchè non possono avere passaporti vidimati, mentre nè ambasciatori nè consoli francesi funzionano ancora in Germania.

Parigi 13.

L' agitazione in Belleville torna ad aumentare. Affissi esortano le truppe all' insurrezione. Il viaggio di Favre a Ferrières aveva anche lo scopo di far lagno per le continuate requisizioni. Stando al *Gaulois*, non avrebbe ottenuto risposta sodisfacente.

Berna 13.

La Commissione di revisione federale conchiuse che la questione per l' abolizione della Nunziatura pontificia dev' essere esaminata dal Consiglio federale. Il matrimonio vien dichiarato contratto civile e messo sotto la protezione della Confederazione e delle leggi federali.

Atene 14.

Il console inglese Erskine presentò una Nota di Granville, colla quale il Gabinetto inglese insiste nella domanda che il processo di Maratona sia assoggettato ad una completa revisione, rigettando concessioni parziali. Comunduros dichiarò di non potere che consultare le leggi del paese, e queste impongono di tener fermo nel rifiuto della revisione. Il contegno del Re è indeciso.

Bucarest 14.

(*Camera dei deputati.*) — Il deputato Costaforu propose alla Camera di definire la quistione ferroviaria nella via contenziosa, pagando però frattanto i *coupons* per rispettare la garanzia dello Stato ed imporre rispetto.

Washington 13.

La Camera dei rappresentanti ha accettata la risoluzione per l' abolizione dei dazii sul carbone e sul sale. La Camera s' aggiornerà mercoledì a tempo indeterminato.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Austriaco 216 1|2; Lombarde 97; Mobiliare 141 5|8; Italiano 53 5|8; Tabacchi 89.

Berlino 15. — Ieri ed oggi il Ministero si riunì in presenza di Arnim per dargli le istruzioni di già sanzionate dall' Imperatore per trattare la pace. Arnim partirà immediatamente per Brusselles con pieni poteri.

Francoforte 16. — L' Imperatore è giunto iersera, e fu accolto solennemente.

Saarbrücken 15. — L' Imperatore è arrivato col Principe ereditario e il Principe Carlo. Fu ricevuto con entusiasmo. L' Imperatore accettò l' indirizzo e la corona d' alloro. Continuò il viaggio.

Parigi 14. — Francese 51 45; Italiano 54 10.

Parigi 14. — La situazione di Montmartre è identica. Il *Bien Public* dice, che le Autorità hanno deciso di mettere le guardie nazionali che tengono cannoni, in misura di sottomettersi alle leggi. I ministri esamineranno oggi la questione.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* smentendo le voci corse, dice che lo stato sanitario di Versailles è eccellente. Il *Journal des Débats* esprime sorpresa che le Autorità lascino prolungarsi le scene burlesche e odiose di Montmartre e alla piazza della Bastiglia.

Marsiglia 15. — Sciopro di alcuni operai. Le riunioni popolari continuano senza disordini. — Francese 51.45; Italiano 54; Prestito 481.25; Lombarde 230; Romane 14; Spagnuolo 31.

Vienna 15. — Mobiliare 260; Lombarde 179 50; Austriache 397; Banca naz. 724 50; Napoleoni 9 93 1|2; Cambio Londra 124 70; Austriaco 68.

Londra 15. — Inglese 91 13|16; Lombarde 14 9|16; Italiano 53 3|4; Turco 42 3|4; Spagnuolo 30; Tabacchi 89.

Madrid 14. — Elezioni: 48 repubblicani fra cui 9 elezioni doppie; 62 carlisti fra cui 6 doppie; 10 montpensieristi; 16 centro parlamentare; 1 moderato; 8 indipendenti; 237 ministeriali. Gambetta passò sabato per S. Sebastiano.

Madrid 15. — Il Re è arrivato ad Alicante. Fu accolto da per tutto entusiasticamente, specialmente ad Albacete e Alicante. La Regina non uscì dal porto di Rosas in causa del cattivo tempo. Le popolazioni della Provincia di Gerona inviaronle Commissioni per felicitarla al suo arrivo.

Pietroburgo 15. — Lo Czar incaricò una Deputazione militare di recarsi a Berlino a salutare l' Imperatore al suo arrivo.

Decessi. — Il *National* del 9 annunzia che la sig. Luigia Colet, poetessa e prosatrice francese, di cui quattro poemetti furono premiati dall' Accademia francese, e che pubblicò molti libri fra i quali notiamo quelli intitolati: *Tommaso Campanella*, *L' Italia degl' Italiani* e *Napoli sotto Garibaldi*, è morta ultimamente a Nizza in età di 62 anni.

Ieri, scrive la *Lombardia* del 12, moriva a Novara il generale Ferraris, d' apoplessia cerebrale.

L. Eberle, maestro di musica, morì ad Augusta il 19 febbraio a 45 anni. Fu proselite entusiastico della musica di Wagner, e fu colto più volte dalla pazzia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 marzo	del 16 marzo
Rendita	56 87	57 12
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 04	21 08
Londra	26 46	26 48
Marsiglia a vista	104 60	— —
Obblig. tabacchi	471 —	471 —
Azioni »	673 —	674 50
Prestito nazionale	82 70	82 20
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2380 —	2380 —
Azioni ferrovie meridionali	328 50	332 —
Obblig. » »	181 —	181 50
Buoni » »	440 75	441 —
Obblig. ecclesiastiche	79 38	79 60

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 marzo	del 16 marzo
Metalliche al 5 %	58 90	58 30
Prestito 1854 al 5 %	68 05	68 15
Prestito 1860	95 80	95 90
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	726 -
Azioni dell' Istit. di credito	262 60	267 80
Londra	124 80	124 70
Argento	122 50	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 93 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 marzo.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 3	26 38 —	26 40 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 — —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	83 — —	83 25 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	212 25 —	— — —

Venezia 16 marzo.

Pochissimi affari si potevano conchiudere in mercanzia, e meno ancora nei pubblici valori, dei quali sembra più pronunziato il ribasso. Indicammo le granaglie più fiacche, tanto a Rovigo che a Treviso sugli ultimi mercati La fiacchezza attuale fu specialmente nei frumenti, che per altro restano fermi da lire 29 a lire 28, ed i proprietarii di qualche lena non sono minimamente intimoriti da questo abbandono, perchè troppo fidenti in una ripresa, che ormai nei formentoni si fa presentire. Anche a Padova, nelle settimane trascorse, acquistavansi frumenti pel Piemonte circa quintali 7000, e non si potevano ottenere meno di lire 29 a lire 28 in relazione alle qualità, e pare che il Piemonte acquisterebbe ancora, se si accordassero leggiere facilitazioni che non trovansi facilmente. A Marsiglia vennero più domandate le lane.

La Rendita ital. discese, pronta, persino a 53 in effettivo, si offriva a 52 3/4 per fin corr.; anche la carta divenne più offerta a 95, oppure lire 100 per f. 38:75 ad 80; le Banconote austr. mancano, e si sostengono ad 82 1/2; il da 20 franchi a f. 8:16. e lire 21:06 a 10 per carta. Lagno per mancanza d' affari non fu mai sì prolungato ed esteso alla Borsa. Oggi per altro i valori appariscono meglio tenuti.

A Genova, il 14 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2375; la Rendita ital. a 56:95; il Prestito naz. a 83:45; le Azioni della Regia a 674; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 per fin di mese; il Prestito naziona-

le da 83 ¾ ad 84; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 674 normali; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 77:50 a 77:40; il da 20 franchi da lire 21:07 a lire 21:08.

PORTATA.

Il 14 marzo. Spediti:

Per *Trieste e Londra*, piroscafo ingl. *Emprees*, capit. Leigton, con 40 col. conterie, 30 specchi, 17 col anticaglie, 525 bal. canapa, 111 bal. stracci, 3940 mazzi e 23 col. scopette.

Per *Bisceglia*, piel. ital. *Vittoria*, patr. Zingarelli, con 86 col. vino, 13 pietre mole.

Per *Comisa*, piel. austr. *Mirabile*, patr. Ivancovich, con 35 col. zolfo.

Per *Trieste*, piel. austr. *Clorinda*, patr. Giaconi V., con 11 fili abete, 1 col. manifatt., canape e lino.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Alexandria*, capit. Lees, con 1085 bal. canapa, 16 col. scope, 128 col. olio di ricino, 100 col sommacco, 5 col. chincaglie.

Il 15 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Serra L., con 5 col. caffè, 60 col. vallonea, 16 col. uva, 19 col. zucchero, 3 col. effetti, 4 col. tela, 5 col. vetri, 10 col. birra, 105 col. agrumi, 2 col. stearina, 3 col. frutta secche, 3 col. chincaglie, 6 col. sardelle, 4 col. manifatture, 3 col. sapone.

Da *Bobovischie*, piel. austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich, con 19 col. vino, all' ord.

Da *Segna*, piel. ital. *Desiderata fortuna*, patr. Scarpa, con 1424 legni, 1528 col. rum, 11,827, doghe, 38 mazzi doghe, 542 subie, 4 klafter legna da fuoco.

Da *Rovigno*, piel. ital. *Buon fine*, patr. Felice G., con 135 col. sardelle.

Da *Rimini*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con zolfo in pani, all' ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo.

Albergo la Luna. — Phillips, - Fogo E. M., - Sassone, con famiglia e seguito, tutti da Londra, - Guthier A., da Dresda, - Sigg.ⁱ Lunassons, da Norvegia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — van der Vliet B., da Amsterdam, - Teleki co. C., dall'Ungheria, - Sigg.ʳ Bulter, con 2 figli, Webster, con figlio, Read, Farrington, Miss Hildreth, Miss Parke, tutte sei dall' America, - Cave J. M. P., - Cave G. Esq., - Semenza G., tutti tre dall' Inghilterra, - Leuthold C., - De Ritter P., ambi da Dresda, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Falke, da Vienna, - Missis Haycraft, - Summers, - Conolly T., con seguito, tutti tre con famiglia, - Blight, tutti quattro dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cisano, cap. d' artiglieria, - Colombo Davide, - Segre S., - Variglio A., tutti tre negoz., - Atto Vanucci, senatore, - Hecklord N., da Londra, - Sig.ʳ Strudolf, con famiglia, - Brettauer L., negoz., ambi da Trieste, - Renè de Monclin, - Marey E. J., con famiglia, ambi dalla Francia, - Morkoff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Vianelli co. G., - Perini T., - Provasi T., - Bighelli A., - Riva A., - Turazza T., - G. Ramina, - Masot L., - Omobon G., - Galinberti L., - Nasinbene d.ʳ G., tutti dall' interno, - Carolli G., - Oliani G., ambi da Trieste, - Bori G., da Lione, con moglie, - Scalabrin A., - Miotti R., ambi da Zara, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Sardi G., - Motto B., - Malenza, dott., - Turri, Sindaco, - Venelli P., - Gattiani C., - S. Verolini, - Guanciapiatta T., - Bassani E., - Gualtieri N., ambi con moglie, - Cossettini V., - Rosabolli Q., - Guardiani S., ambi con famiglia, - Visentini G., - Bonetti F., - Trenovi S., - Garrielli P., - Sciolti P., - Mandruzzi, tutti sei negoz., tutti poss., dall' interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 marzo, ore 12 m. 8 s. 34, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 15 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 02	757.13	755 47
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	9.3	12.8	11.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	8.3	11.5	10.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.59	8.69	8.38
Umidità relativa	86.0	84.0	83.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.⁰	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	0	2	0
Acqua cadente	.	.	1.0

Dalle 6 ant. del 15 marzo alle 6 ant. del 16.

Tempo mass. 13.4

minim. 8 8

Età della luna giorni 23.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 marzo 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è coperto e nuvoloso quasi in tutta l'Italia.

Il barometro è sceso da 2 a 3 mm. dal Sud al Nord.

Il mare è agitato a Cagliari; mosso a Genova, a Livorno, a Portoferraio e a Procida; calmo altrove.

Domina Libeccio forte soltanto in alcuni luoghi dell' Italia centrale e a Brindisi.

Il tempo peggiora nei nostri mari, alquanto minacciati dal Sud-Ovest.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 17 marzo, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L' Opera-Ballo: *Gli Ugonotti*, del M.º G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Miss Multon*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Alegri! s' ha spanto el vin.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall' artista Antonio Papadopoli. — *La monaca avvelenatrice del Messico suor Dolorinda Diaz.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 141. 157

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Giunta municipale di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

In relazione alla deliberazione del Consiglio comunale 10 marzo 1869, si riapre il concorso al posto di ragioniere presso questo Municipio a completazione della nuova pianta, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

I.º L' istanza di concorso dovrà essere presentata entro il giorno 15 aprile anno corrente a questo Ufficio municipale in bollo competente e corredata dai documenti che seguono:

a) Patente d' idoneità al posto di ragioniere;

b) Attestato di nascita che dimostri compiuti gli anni 18, e non oltrepassati gli anni 35;

c) Attestato di buona condotta morale e politica, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

d) Fedina politica e criminale;

e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili;

g) Dichiarazione di obbligarsi a tutte le disposizioni del Regolamento organico ed a tutte le altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

II.º L' onorario annuo è di it. L. 1200, pagabili in rate mensili posticipate;

III.º La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e non sarà definitiva se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale la persona nominata o sarà licenziata, ovvero, sopra proposta della Giunta, verrà dal Consiglio stabilmente confermata;

IV.º L' impiegato nominato dovrà tosto farsi a coprire il posto a cui venne eletto.

Portogruaro, 1.º marzo 1871.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario comunale,

Guglielmo Del Pra.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 18 marzo — N. 74

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 MARZO.

L' Imperatore di Germania ha già lasciato il suolo francese; la sera del 15 egli era a Francoforte, e questa sera era aspettato a Berlino, ove gli si prepara una entusiastica accoglienza. Prima di lui è arrivato a Berlino il gen. Wrangel, aiutante dello Czar, il quale è stato mandato appositamente da quest'ultimo per congratularsi coll' Imperatore. Sembra che la Russia sia la sola Potenza che si fa rappresentare ufficialmente all' ingresso dell' Imperatore a Berlino.

Le altre Potenze, più o meno sconcertate dai trionfi militari e politici della Germania, non assistono di buon animo ad un avvenimento, il quale par segnare in loro una diminuzione d' influenza in Europa. Abbiamo già visto che un ministro inglese ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che l' addetto militare alla Legazione inglese a Berlino ha avuto l' ordine di lasciare quella città, appena vi giunga il Principe ereditario, per non assistere all' ingresso delle truppe. L' Inghilterra non aveva dunque, alcuna intenzione a quanto pare di mandare, come lo Czar, una deputazione, a Berlino, per congratularsi coll' Imperatore delle vittorie tedesche. È probabile che nemmeno le altre Potenze pensino abbiano imitato la Russia. La fretta però con cui questa Potenza ha voluto congratularsi coll' Imperatore Guglielmo delle vittorie tedesche, prova una volta di più quegli intimi e cordiali rapporti che passano fra quelle due Potenze, e viene a dare appoggio al *Morning Post*, il quale aveva annunciato che esse si erano legate prima della guerra con un formale trattato, piuttosto che alle smentite giunte da Pietroburgo, e delle quali abbiamo fatto cenno ieri.

È imminente l' apertura delle Conferenze a Brusselles, tra i diplomatici tedeschi e francesi, per redigere formalmente il trattato di pace. I negoziatori hanno già ricevuto, si dice, le loro formali istruzioni, e si annuncia imminente la loro partenza per Brusselles.

Da un dispaccio di Berlino, che abbiamo ieri pubblicato, apparirebbe che la Germania accampasse, nelle trattative di Brusselles, nuove pretensioni di cessione di territorio. Si tratterebbe di due leghe e mezzo quadrate, che contengono 12 piccoli paesetti a ponente di Thionville, i cui abitanti parlano tutti tedesco. È naturale che in compenso di questa cessione di territorio sarebbe diminuita la cifra dell' indennità, ma sarebbe una diminuzione corrispondente, quindi di poca importanza; mentre alla Francia deve ripugnare ora una nuova cessione, per quanto sia lieve. Sopra questo punto è dunque probabile che i negoziatori tedeschi abbiano da sudar molto per vincere.

Si ricorderà che era stato detto, sin dalla prima volta che si parlò di preliminari di pace, che la Germania comprendesse in questi anche la cessione di Saigon, e più tardi fu detto di Pondicherry. Nei preliminari di pace non si parlò di cessione alla Germania di alcuna stazione marittima nelle Indie. Però in Germania l' idea di aver Saigon o Pondicherry è tuttavia accarezzata da alcuni, e vediamo difatti che vi si discute la questione di comperare una stazione marittima dalla Francia. Questa idea però, se ha dei fautori, ha pure degli avversarii, e pare che questi sieno i più forti, giacchè dai dispacci dei fogli di Vienna apparirebbe che a questa idea si fosse già rinunciato. In ogni caso se la Germania volesse acquistare una colonia francese nelle Indie, essa troverebbe la concorrenza dell' Inghilterra, la quale piuttosto la comprerebbe a più caro prezzo dalla Francia, pur di non trovarsi tra' piedi la Germania. I giornali inglesi difatti hanno proposto che l' Inghilterra comperasse Pondicherry, appena corse la voce che la Germania ne voleva la cessione, come condizione di pace.

Sulla situazione di Parigi non abbiamo ancora, sino al momento in cui scriviamo, alcuna nuova notizia. Si deve conchiudere quindi che continui la stessa situazione calma e tranquilla, in tutti i quartieri della città, fuorchè a Montmartre, ove continua lo scandalo dei cannoni trattenuti e custoditi di lor propria autorità dalle guardie nazionali. Si dice che il signor Picard, ministro dell' interno, abbia molto spirito, e che perciò non si faccia ombra di un fatto che non è in sè molto allarmante. Se il signor Picard ha abbastanza spirito per comprendere che le guardie nazionali di Montmartre si metterebbero molto facilmente al dovere, giacchè non minacciano seriamente Parigi, egli dovrebbe pure averne abbastanza per comprendere che con quella commedia « ridicola e odiosa » come fu bene definita dal *Journal des Débats*, il Governo perde ogni prestigio ed ogni autorità.

Il telegrafo annunzia che i giornali di Parigi lodano in coro un Manifesto dei 18 deputati di Parigi, che pare calmo e dignitoso, perchè consiglia i Parigini ad evitare ogni disordine; ma il telegrafo però non si prende la cura di farci conoscere un po' meglio il contenuto di questo documento. Eppure un Manifesto, in cui 18 deputati di Parigi consigliano la calma, era abbastanza curioso, perchè valesse la pena di farcelo conoscere, giacchè non era precisamente dagli eletti della città di Parigi, che si potevano aspettare questa volta consigli di calma e di moderazione.

Il 20 corrente, altri dice il 25, devono aprirsi le sedute dell'Assemblea a Versailles. La questione se l'elezione dei Principi d' Orléans deve essere convalidata o annullata, non sarà però trattata subito, ma soltanto dopo le feste di Pasqua. Si prevede che quella questione possa produrre dell' agitazione e non si ha gran fretta di discuterla.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale è soppresso uno dei due posti di direttore della clinica medica presso la R. Università di Torino, cui è annesso l' assegno annuo di lire ottocento.

Lo stipendio dei due assistenti alla clinica medica, presso la R. Università di Torino, è portato da lire settecento cinquanta a lire mille, a cominciare dal 1.° marzo p. v.

È instituito un posto di servente presso il laboratorio clinico della R. Università di Torino, collo stipendio annuo di lire trecento.

2. Un R. Decreto del 19 febbraio a tenore del quale, sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge del 3 febbraio 1871, N. 33 (serie seconda), è ordinata una prima assegnazione:

Di lire cinque milioni, da inscriversi nel bilancio 1871, del Ministero dei lavori pubblici, in apposito capitolo N. 48 *bis, trasporto della capitale da Firenze a Roma (lavori per l' adattamento dei locali)*;

E di lire ottocento quarantacinque mila ottocento, da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi Ministeri, giusta la Tabella annessa al presente Decreto e colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (indennità agli impiegati dell' amministrazione centrale; spese di trasporto di mobili e carte d' ufficio ed altre accessorie).*

3. Un R. Decreto del 19 febbraio, col quale per poter concorrere ai posti d' assistente alle Cliniche speciali universitarie, è necessario che gli aspiranti abbiano superato gli esami del quinto anno del corso medico-chirurgico e siano inscritti all' anno sesto.

4. La nomina di due applicati di porto.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 15 marzo.*
Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l' approvazione delle basi generali dell' ordinamento dell' esercito.

2. Discussione del progetto di legge per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l' attuazione del Codice civile nella Provincia romana.

Menabrea (relatore) a nome della Commissione ammette la trasposizione dell' articolo 1.° dopo l' articolo 6.°, nonchè di modificarne la dizione, a seconda della proposta fatta ieri dal senatore Vigliani.

Pres. domanda al ministro della guerra se accetta questo emendamento.

Ricotti (ministro della guerra) risponde affermativamente.

Mezzacapo (membro dell' Ufficio centrale) enumera le ragioni per le quali dissente dagli altri membri della Commissione. Osserva che il riorganamento dell' esercito proposto non lo si può considerare come stabile e definitivo. È verità universalmente riconosciuta, che per costituire forte e numeroso l' esercito italiano, converrebbe includervi tutto quanto il contingente annuo, ma le condizioni finanziarie dello Stato si oppongono a che ciò abbia luogo, ed è perciò che si ricorre allo spediente delle due categorie, per conciliare le ristrettezze delle finanze coi bisogni dell' esercito, dando a questo basi solide e stabili, e rendendo in pari tempo omaggio ai supremi principii della giustizia e dell' uguaglianza, collo stabilire per legge che tutti i cittadini italiani dal 21.° al 33.° anno di età sieno obbligati a prestare servizio militare nell' esercito attivo e provinciale. Premettendo alla legge che si discute un articolo in questo senso, non avrebbe più alcuna ragione di essere l' articolo 12 del progetto ministeriale che, com' è noto, ha effetto retroattivo. L' oratore termina raccomandando la sua proposta al Senato.

Pres. invita il senatore Mezzacapo a trasmettere alla Presidenza l' articolo nuovo da lui proposto, affinchè l' Ufficio centrale possa far conoscere la sua opinione in proposito.

Mezzacapo formula il suo articolo nel seguente modo:

« Tutti gl' Italiani dal 21.° al 33.° anno di età sono sottoposti al militare servizio nell' esercito attivo e provinciale. »

Pres. domanda se l' articolo proposto dal generale Mezzacapo è appoggiato.

È appoggiato.

Menabrea (relatore) a nome della maggioranza dell' Ufficio centrale respinge la proposta del senatore Mezzacapo, adducendone le ragioni. Dice che non si tralasciò di attentamente esaminare se fosse possibile di restringere a soli *tre anni* il tempo di servizio sotto le armi onde far concorrere un maggior numero d' individui nella prima categoria, senza soverchiamente caricare il bilancio. Ma la Commissione fu distolta dall' adottare quel limite di tempo dalle considerazioni seguenti:

Rimanendo soli tre anni sotto le armi ne segue che, in tempo di pace, un terzo del contingente è occupato alla prima istruzione, e non è intanto di verun giovamento per rinforzare l' esercito attivo; e perciò, in quel frattempo, la classe più recente dovrà in massima rimanere presso i Distretti per riceverví la prima istruzione.

Ridotta in tal modo la forza effettiva dell' esercito in tempo di pace, essa sarebbe insufficiente (sempre avuto riguardo ai vincoli imposti dal bilancio) a provvedere a tutti i servizii che da essa si richiedono, specialmente per la sicurezza pubblica, che in alcune Provincie esige un immenso sviluppo di truppe con gran detrimento dell' istruzione, e talvolta anche della disciplina delle medesime.

Se tre anni possono ravvisarsi sufficienti per l' istruzione materiale della fanteria, non lo sono per infondere nel soldato lo spirito militare, che è un elemento essenziale della forza dell' esercito, e che non si può acquistare se non con una lunga permanenza sotto le armi, per cui le classi rimandate in congedo illimitato, passando soli tre anni sotto le armi, perdono presto quel sentimento militare così importante, e quando, dopo qualche tempo, vengono richiamate di nuovo sotto le bandiere, non si hanno soldati come sarebbe a desiderare, ma semplici gregarii, la di cui educazione è quasi da rifarsi.

Un tempo così ristretto di servizio sarebbe un ostacolo di più alla costituzione di un buon quadro di caporali e sott' ufficiali, che è una delle grandi difficoltà dell' esercito.

Per queste ragioni la Commissione chiede che il Senato respinga la proposta Mezzacapo.

Ricotti (ministro della guerra) si unisce al senatore Menabrea nel chiedere che la proposta Mezzacapo venga respinta.

Mezzacapo persiste nella sua proposta.

Pres. mette ai voti l' articolo proposto dal senatore Mezzacapo, che non è approvato.

Cataldo Nitti, nuovo senatore, è introdotto nell' aula dai senatori Conforti e Mezzacapo, e presta giuramento.

Pres. dà lettura dell' articolo seguente:

« Art. 2. Oltre gli arrolamenti volontarii, consentiti dal titolo III della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arrolamento volontario per una ferma di un anno, per i giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

« Siffatto arrolamento può essere contratto nei varii Corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e nei zappatori del genio.

« Per essere ammesso a quell' arrolamento speciale, il giovane deve sodisfare alle condizioni 2.a, 3.a, 5.a e 8.a dell' art. 150 della precitata legge organica, ed inoltre alle seguenti:

« 1.° Aver compiuto il 17.° anno di età e non oltrepassare quello in cui deve concorrere alla leva, prima però di avere concorso all' estrazione a sorte.

« 2.° Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, vestiario ed equipaggiamento durante la contratta ferma, ed anche alla provvista di un cavallo ed al mantenimento di questo, se intende arrolarsi nell' arma di cavalleria.

« 3.° Dimostrare con attestati legali e con apposito esame di avere fatto con successo gli studii completi delle scuole ginnasiali, e tecniche corrispondenti.

« 4.° Comprovare la buona condotta con attestati legali.

« Questi volontarii non sono esonerati da verun obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto all' esenzione dal servizio militare. »

Cambray-Digny parla a lungo sul tenore di tale articolo, osservando com' esso sia di gran lunga più gravoso che non quello della legge germanica che vi corrisponde. A provare il suo assunto, legge alcuni brani della legge militare tedesca, coi quali il benefizio del volontariato è esteso ai giovani che si distinguono nelle scienze e nelle arti. Quei giovani poi che intraprendono carriere che interessano il paese, onde non essere distolti dal corso regolare degli studii, sotto la legge militare germanica, possono benissimo, in tempo di pace, ritardare la loro entrata al servizio. Stante l' enorme differenza che vi ha fra la legge militare germanica e quella che ora il Senato sta discutendo, l' oratore termina, proponendo una modificazione ed un' aggiunta all' articolo 2.°, nonchè un nuovo articolo 3.° da sostituirsi a quello che v' ha nel progetto di legge in discussione.

L' emendamento all' articolo 2.° consiste nel sostituire all' ultimo capoverso i capoversi seguenti:

« Questi volontarii non conferiscono al fratello il diritto all' esenzione dal servizio militare.

« Compiuta la ferma di un anno, passano di pieno diritto nella milizia provinciale, e, quando abbiano data prova di sufficiente istruzione militare, sono esonerati da ogni altro obbligo di leva. »

Gli articoli che debbono seguire l' articolo 2 sono così concepiti:

« La ferma di un anno potrà essere accordata anche a giovani artisti od operai meccanici appartenenti alla prima categoria, quando lo esigano interessi industriali importanti, purchè;

« 1.° Sodisfacciano alle condizioni stabilite ai §§ 1, 2 e 4 dell' art. 2.

« 2.° Abbiano compiuti in modo sodisfacente gli studii elementari.

« A questa classe di volontarii potrà anche essere accordato di passare tutto o parte del tempo della loro ferma come operai negli opificii militari.

« Terminata la ferma di un anno, i volontarii contemplati nel presente articolo passeranno, di pieno diritto, nella seconda categoria.

« Nemmeno questi volontarii conferiscono al fratello il diritto all' esenzione dal servizio militare.

« L' Autorità militare potrà:

« 1.° Abbreviare la permanenza sotto le bandiere dei volontarii contemplati agli articoli precedenti.

« 2.° Ritardare fino al 24.° anno di età la loro chiamata sotto le bandiere.

« 3.° Esonerarli interamente o parzialmente dall' obbligo del proprio mantenimento ed equipaggiamento, nel qual caso non potranno appartenere che ai corpi di fanteria o ai zappatori del genio, o agli operai militari.

« Un Regolamento da approvarsi per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà i casi e i modi dell' esercizio di questa facoltà e fisserà le norme per l' applicazione delle disposizioni relative ai volontarii di un anno. »

De Gori dice che gli articoli 2, 3 e 4 sono importanti, strettamente connessi fra loro, e rivelano un' idea che esprime un solo concetto, vale a dire quello di generalizzare quanto più si può le abitudini soldatesche, e di trasformare la nazione italiana in una nazione militare.

L' oratore termina il suo discorso manifestando il desiderio che la surrogazione venale sia definitivamente abolita, e che sussista soltanto la surrogazione legale del volontariato.

Pastore (membro dell' Ufficio centrale) parla a lungo contro l' arrolamento dei volontarii tale quale viene proposto dal ministro e dalla Commissione.

Rossi Alessandro parla a lungo contro la soppressione della surrogazione ordinaria, ripetendo le cose che già disse l' altro giorno, e quindi prosegue rispondendo e confutando alcuni appunti mossigli dal senatore Menabrea.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

La *Gazzetta Uffiziale* del 15 ha da Roma:

Il dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Umberto venne festeggiato con una grande rivista della Guardia nazionale e del presidio militare, fatta da S. A. R. il Principe di Piemonte. Assisteva una folla immensa, che accolse il Principe con fragorose acclamazioni al Re, all' Italia.

S. A. R. la Principessa Margherita intervenne in treno di gala alla rivista; la popolazione le fece ovazione splendidissima e continua. La città era tutta adorna delle bandiere nazionali; una generale illuminazione, concenti delle bande musicali in varii punti della città ed una schietta e viva esultanza chiusero, nell' ordine più perfetto, la giornata d' ieri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 15:

Ieri sera al pranzo dato nella sua residenza di Palazzo Vecchio dal ministro degli affari esteri erano invitati tutt' i capi di missione del Corpo diplomatico estero accreditati presso la nostra Reale Corte. Tre ministri assenti da Firenze erano rappresentati dai rispettivi segretarii di Legazione. Fra i convitati era parimenti il sig. Rothan.

Il posto d' onore era occupato dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti dell' America del Nord, in qualità di decano del Corpo diplomatico. Egli propose un brindisi alla salute di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, al quale rispose il ministro Visconti-Venosta con un brindisi a tutt' i Sovrani e capi dei Governi alleati ed amici dell' Italia.

Leggesi nell' *International* in data del 15:

Crediamo sapere che le ratifiche della Convenzione tra il nostro Governo e quello di Tunisi sono state scambiate oggi. Secondo le nostre informazioni, questa Convenzione stabilisce che tutte le sodisfazioni possibili saranno date tanto nell' interesse dei nostri nazionali, quanto della dignità del Governo.

Il Bei consente a punire, e al bisogno anche a destituire tutti i funzionarii che si fossero resi colpevoli d' atti illegali.

Egli farà restituire agli aventi diritto la cosa reclamata dalla Società di colonizzazione italiana.

Egli prende l' impegno di rispettare tutte le tariffe in generale e specialmente quelle che riguardano i tabacchi.

Non sarà più permesso di ritirare gl' indigeni impiegati della colonia senza un avviso preventivo.

L' indennità dovuta dal Bei è consentita in principio, soltanto si è pensato che, per la dignità stessa dei due Governi contraenti, conveniva meglio di farne stabilire la somma da una Commissione d' arbitri.

Leggesi nell' *Italie* in data del 15: Alcuni giornali hanno attribuito a una ricaduta nello stato di salute della Regina Maria Vittoria, la sua stazione al porto di Rosas. Noi possiamo assicurare che S. M. sta benissimo, e che la stazione al porto di Rosas non ha avuto altra causa che il cattivo tempo.

Leggesi nella *Riforma* in data del 15:

Il ministro dell' interno presentò oggi un progetto di legge, intitolato di pubblica sicurezza, col quale si autorizzerebbe il Governo a pronunziare, in via economica, condanne a domicilio coatto, da sei mesi a cinque anni, in tutti quei Comuni e in quelle Provincie, che sarebbero designate da un Decreto Reale.

Questa legge sarebbe non già transitoria, ma permanente ed organica.

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Ieri a mezzodì, fu con solenne e bellissima festa inaugurata l' *Esposizione nazionale dei lavori femminili*, in Firenze.

Intervennero i delegati di S. M. il Re a rappresentarlo, LL. EE. i ministri della pubblica istruzione e dell' agricoltura, industria e commercio, un' eletta schiera di signore, il Prefetto e il comandante del Dipartimento militare, i segretarii generali dei Ministeri dell' interno e della pubblica istruzione, membri del Parlamento, rappresentanti della stampa periodica, della Guardia nazionale ecc.

Dopo una breve esposizione del modo col quale, sotto l' alto patrocinio di S. M. e di S. A. R. la Principessa Margherita, si venne ordinando questa prima mostra del lavoro femminile, prese a parlare il comm. Peruzzi, il quale svolse con felice parola il concetto di questa Esposizione, l' importanza sociale del lavoro della donna, e gl' insegnamenti dei quali per riguardo all' educazione della donna ed al progresso del lavoro, dev' esser feconda questa prima mostra aperta nella città di Firenze.

S. E. il ministro della pubblica istruzione, sorgendo a dichiarare aperta l' Esposizione, volle premettere brevi parole per constatare l' incessante progredire dell' educazione femminile in Italia, soggiungendo che se la donna nel primo periodo, ora avventurosamente chiuso, della ricostituzione della patria italiana aveva dato a questa splendidi esempii di affetto e devozione, ben accennava con questa mostra del proprio lavoro come s' apparecchiasse a tenere degno posto nel secondo periodo, dell' attività e dell' operosità sociale.

Levata la breve seduta, gl' invitati si sparsero per le sale, visitando ed ammirando lungamente l' ordine elegante dell' Esposizione, la copia, la varietà, e in molti anche la meravigliosa bellezza e perfezione del lavoro, di tanti prodotti dell' ingegno, della paziente diligenza, e dell' industriosa finezza femminile.

Nella *Libertà* di Roma del 14 si legge:

Oggi è stato visitato il convento del Gesù, per vedere se quivi si potesse convenientemente collocare il Ministero dell' interno, per cui ancora non pare che siasi trovata una sede adatta.

Sappiamo che ieri la Deputazione provinciale ha approvata la transazione seguita tra il Governo e l' Ospizio di S. Michele, per la vertenza relativa a Monte Citorio. È noto che il Governo, ritenendo d' essere al possesso del dominio utile di quello stabile, aveva offerto all' Ospizio, come direttario, l' affrancazione, a termine di legge. L' Ospizio ritenendosi invece proprietario assoluto, rifiutava l' affrancazione e protestava giudizialmente per le opere che andavano a compiersi, e che mutavano la destinazione di quello stabile. La transazione si compose nel determinare una diversa e maggiore misura dell' annualità offerta, ed in tal guisa la grave questione è sopita, l' Ospizio ha migliorate le condizioni del proprio bilancio, il che torna a grande vantaggio di quella benefica istituzione, ed il Governo si trova libero proprietario di stabili, nei quali si compiono coll' erario pubblico delle grandissime spese.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Il signor Enrico Cernuschi, quello stesso che i nostri radicali volevano eleggere deputato del 4.° Collegio di Milano, scrive una nuova lettera nel *Siècle*, in cui dichiara che tutto non è finito nella questione romana, e lascia intravvedere la possibilità dell' ingerenza della Francia repubblicana. Non dubitiamo che sia questa una semplice ubbia di quell' uomo eccentrico.

GERMANIA

Il *Moniteur de Seine et Oise* (officiale prussiano) d' oggi, è molto interessante dal punto di vista italiano. Esso riproduce un articolo della *Riforma* di Firenze, in cui essa raccomanda l' alleanza prussiana, che da offensiva ora diviene, secondo quel periodico, difensiva. Di più, esso aggiunge una corrispondenza da Firenze della *Gazzetta nazionale* di Berlino, in cui si parla della nuova evoluzione dell' opinione pubblica in favor della Prussia, dacchè legittimisti e clericali sono giunti in Francia ad afferrare una parte del potere.

Il corrispondente cita un articolo in questo senso appunto della *Perseveranza*, e lo dice importante, perchè questa finora era ispirata diversamente. Se pensate che il *Moniteur de Seine et Oise* è affisso a profusione a Versailles e nel Dipartimento, e che è scritto sotto l' influenza diretta del co. di Bismarck, troverete come tutto ciò sia degno di molta attenzione. Ma ciò che deve aumentarla si è, che dopo ristampato tutto questo, il *Moniteur* aggiunge con carattere distinto: *Forse gl' Italiani che vedono più lontano che il momento presente, possono considerare che pei diversi partiti che si vanno ora a disputare il potere in Francia, la questione romana è sempre aperta.*

Si annuncia da Berlino, dice l' *Italie*, che le relazioni tra il Principe ereditario e il conte di Bismarck sono divenute ancora più fredde. Pare che il Principe sia d' avviso che il conte di Bismarck avrebbe compromesso gl' interessi futuri della Germania colle condizioni di pace.

Leggesi nell' *International* in data del 13:

In seguito alla costituzione dell' Impero germanico, i Sovrani d' Austria e di Russia hanno aperte trattative per innalzare al grado d' Ambasciata le loro Legazioni rispettive a Berlino, e noi crediamo sapere che questa trasformazione avrà luogo quanto prima.

Troviamo nella *Presse* di Vienna il seguente telegramma da Berlino, 10:

In seguito del disastro sulla ferrovia di Puteaux, nel quale restarono uccisi circa cinquanta feriti ed ammalati Tedeschi, e che si sospetta essere stato non casuale; in seguito al fatto che si continua a tener prigionieri degli ufficiali tedeschi in Parigi; e in seguito pure ai mali trattamenti di sudditi tedeschi in Francia, Bismarck diresse oggi un dispaccio a Giulio Favre, nel quale egli domanda immediata inchiesta su questi casi, e minaccia le più severe rappresaglie ove la Francia dovesse continuare a trasgredire, di fronte ai Tedeschi, i riguardi internazionali.

Berlino 11.

La *Nordd. allg. Zeit.*, ha quanto segue: La disposizione degli eserciti, durante la prossima fase dell'occupazione, è regolata per modo, che dalla Senna inferiore, ove rimane il primo Esercito, gli altri eserciti si tengono dietro, l'uno presso l'altro fino a Digione, dove la linea viene chiusa dall'Esercito del mezzogiorno. Il 14.° Corpo d'armata appartenente all'Esercito del mezzogiorno, sarà quanto prima sciolto. Il centro della posizione è formato dall'Esercito della Mosa e dal 3.° Esercito, ai quali si connette il 2.° Esercito, là dove l'Aube confluisce nella Senna.

Weimar 14.

La *Gazzetta di Weimar* pubblica la risposta dell'Imperatore all'indirizzo dell'Autorità comunale di Weimar in occasione del proclama imperiale. La risposta dice: Essendo finita la violenta lotta con quell'esito che corrisponde alle giuste aspettative della patria, sarà reso possibile alla Germania giustamente fiduciosa nella potenza guadagnata coll'unione, di dedicarsi alle opere della pace per la sua prosperità e moralizzazione e per adempiere al còmpito della sua coltura nazionale senza punto lasciarsi turbare da nemiche minacce esterne.

FRANCIA

Il telegrafo annuncia che continua sempre a Montmartre l'odiosa commedia dei cannoni portati a Montmartre dalla guardia nazionale col pretesto di sottrarli ai Prussiani, ed ivi dalle guardie stesse custoditi. A questo proposito leggesi nel *Journal des Débats* in data di Parigi 12:

« La più grande tranquillità regnava questa sera a Montmartre, ma i cannoni sono sempre nella fortezza. Sono poco custoditi ci assicurano, e leggiamo anzi in una *dichiarazione* diretta al *National*, che i loro guardiani sono disposti a restituirli ai loro « veri proprietarii ». Ora in tutti i paesi, che hanno il vantaggio di avere un Governo regolare, il materiale da guerra appartiene e non può appartenere che allo Stato. Noi impegniamo dunque lo Stato a non tardare a far valere i suoi diritti, e speriamo che l'affare dei cannoni, non turberà più a lungo la tranquillità pubblica. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo.

Consiglio comunale. — Oggi ebbe luogo la prima adunanza della sessione straordinaria. Erano presenti 36 consiglieri.

Prima di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, il ff. di Sindaco lesse una breve Relazione sugli argomenti studiati e preparati dalla Giunta e sui quali fu richiamata la sua attenzione, e ciò nella mira di tenere il Consiglio informato della civica amministrazione, e prevenire interpellanze a risparmio di tempo. La Relazione che, in seguito a proposta del cons. Antonini, sarà pubblicata contempla:

1. Le pratiche fatte dalla Giunta in unione al Municipio di Genova, perchè il Governo riproponga al Parlamento la legge abolitrice dei dazii differenziali.

2. Quelle relative ai magazzini generali e ad altri provvedimenti necessarii per la cessazione del porto franco.

3. Quelle dirette ad ottenere del Governo la concessione di un punto franco e la scelta del luogo.

4. La vigilanza costantemente mantenuta sull'andamento dell'affare della navigazione orientale.

5. L'ottenuta proroga del conguaglio sui debiti e crediti erariali e comunali, a tutto giugno, e le pratiche fatte per ottenerla a tutto settembre.

6. La dichiarazione che il Governo non consente che si appalti la esazione del dazio consumo.

7. La domanda presentata perchè i debiti di Venezia del 1848-49 abbiano l'onore di essere raccolti nel gran libro del debito pubblico italiano, e le pratiche corse, con qualche speranza.

8. Quella relativa alla sorte degli ufficiali ex veneti.

9. Rispetto alla pubblica beneficenza: la Giunta attendere i risultati della Commissione mista, ed intanto aver posto allo studio il Ricovero di mendicità.

10. Sullo stato dei lavori pubblici:

a) ch'è passato accordo fra gl'ingegneri del Municipio e la Casa reale, rispetto al ponte del Giardinetto;

b) che furono intrapresi i lavori per il trasferimento dei locali d'Ufficio dell'Esattoria;

c) che sarà quindi riordinata la facciata del palazzo Farsetti;

d) che molti rivi furono escavati, con riordino di ponti e fondamente;

e) che viene riordinato il progetto del Cimitero dall'ing. Forcellini, essendosi intanto provveduto al provvisorio seppellimento per due anni;

f) che sono avanzati i lavori della piazza S. Paternian;

g) che furono transatte le liti per la strada di S. Elisabetta del Lido, la quale, se non sarà compiuta per la prossima stagione, avrà però ottenuto miglioramenti;

h) che la nuova strada *Vittorio Emanuele* sarà compiuta entro l'anno.

11. Che il Consiglio sarà chiamato a dare il voto sull'acquisto dei magazzini prossimi al Fondaco dei Turchi, sull'escavo del Rio di S. Polo, e sul riordino della Seriola.

12. Che i magazzini del petrolio sono in costruzione.

13. Che l'Ufficio di controlleria del gaz sarà aperto il 1.° aprile, e sarà presto rassegnata la proposta transazione colla Società del gaz.

14. Circa alle scuole, che aumentò il numero delle aule e degli alunni.

15. Finalmente che fu mantenuta nell'Amministrazione la più stretta economia, ma senza grettezza.

La Relazione terminò esprimendo la speranza che il Consiglio continuerà ad assistere della sua fiducia la Giunta, la quale fa pratiche perchè il Governo la completi colla nomina del Sindaco.

Dopo di ciò il Consiglio:

1. Completò, colla nomina di 24 membri, il Consiglio di ricognizione della Guardia nazionale.

2. Tenne sollevato l'ex comandante generale di città e fortezza, o chi per esso, da ogni responsabilità verso il Comune, per l'indebito pagamento di lire 240 fatto alla famiglia di Giuseppe Pegoraro ex volontario macchinista nella flottiglia del Lago di Garda nel 1866.

3. Sospese la deliberazione sulla alienazione delle gallerie del *Corpus Domini*, invitata la Giunta a riferire sul punto legale accampato recentemente da S. E. il Cardinale Patriarca.

4. Accordò lire 300 a sussidio del Ricovero delle pericolanti a Castello.

5. Accordò sei piazze per allievi apprendisti nella fabbrica di velluti e sete della ditta Sartori.

6. Non accolse la domanda della Congregazione di carità, perchè sia derogata la disposizione, in forza della quale le compete la spesa per baliatico dei figli legittimi di poveri catalogati.

7. Approvò l'acquisto di 100 esemplari a lire 10 l'uno, dell'opera: ***La Vita e i Tempi di Daniele Manin.***

8. Approvò lo storno nel bilancio di una partita relativa alla fornitura di stuoie dalla civica Casa d'industria.

9. Nominò a revisore dei conti consuntivi della Cassa di risparmio il cons. Valmarana.

Durante la seduta il cons. cav. Contin, avvertì che venendo attivata al 1.° luglio p. p. la nuova legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, e disponendo la medesima che le spese per i lavori portuali e marittimi, riguardo ai porti della 1.ª classe la quale sarà indubbiamente assegnata al nostro porto, vengano sostenute nella proporzione del 20 per cento dai Comuni e Provincie interessate, ed importando tale spesa in via media totale un milione di lire, dovrà indubbiamente il Comune di Venezia sobbarcarsi ad un nuovo aggravio, che fin qui non figurò nei suoi bilanci, e che anche nel bilancio di quest'anno non venne con qualsiasi cifra rappresentato.

La prossima seduta avrà luogo lunedì a mezzogiorno.

Rinsanamento del Lido. — Il Governo, in seguito a rappresentanza del Municipio, ha determinato che una Commissione mista abbia ad occuparsi degli studii necessarii per rendere, mediante regolazione degli scoli e prosciugamento degli stagni d'acqua, più salubre l'aria del Lido. È una provvida misura, nei riguardi non solo dell'Ospizio marino e della guarnigione, ma delle abitazioni che andranno certamente ad aumentare in quella spiaggia per la sua opportunità ai bagni marini.

Medaglioni dei Dogi. — Sentiamo che domenica, la loggia del Palazzo Ducale dove furono collocati questi medaglioni sarà di nuovo aperta al pubblico, egualmente a beneficio della stessa causa filantropica, colla tassa d'ingresso di centesimi 25. Le bande delle RR. truppe rallegreranno l'esposizione con musicali concerti. Tutte le epigrafi, stampate in un libretto a comodo dei visitatori, saranno vendute pure per cent. 25 allo stesso benefico scopo.

Ateneo veneto. — Nelle sedute 9 e 16 corr. continuò e si compì la discussione sulle proposte intorno ai principii da adottarsi in materia di duello presentate alla Presidenza dall'on. deputato Fambri. Esse sono, salvo piccole modificazioni, introdotte dallo stesso Fambri, d'accordo cogli onorevoli deputati Mari, Andreucci e Mancini quelle da noi inserite nel nostro N. 57. Continueremo nell'Appendice la relazione di queste interessanti sedute dell'Ateneo. Intanto notiamo che la presa in considerazione della prima proposta del Fambri fu accolta con 14 voti affermativi contro 4 negativi, e la presa in considerazione delle altre tre proposte dello stesso Fambri fu accolta all'unanimità, dopo lunga discussione, alla quale presero parte il Fambri, il comm. Caluci, il cons. Malenza, il cons. Bonturini, l'avv. Fortis e l'avv. Pellegrini.

Teatro la Fenice. — Domani sera si daranno il 2.°, 3.° e 4.° atto del ***Ruy-Blas*** ed il ballo *La Camargo*.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Questa sera havvi una recita ordinaria, nella quale si rappresenta: *La locandiera* di Goldoni e la farsa *Un signore ed una signora*.

Bollettino della Questura del 17. — Le guardie di P. S. arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, tre per questua, e due indiziati autori di furti precedentemente avvenuti; e constatarono quattro contravvenzioni ai Regolamenti di P. S.

Bollettino del 13 dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 16. — Ieri cadeva da una finestra di una casa alla Bragora un vaso da fiori, cagionando una ferita alla testa a certo Dal Bo Antonio. Il vaso, benchè assicurato alla finestra, cadeva per forza di vento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 marzo.

⊠ La giornata di ieri è stata veramente splendida, e tale da compensare molte noie e da far dimenticare tutte le molestie dei recenti disordini. Dalla mattina alla sera, è stata, si può dire, una continua dimostrazione, ed il popolo, ha fatto ogni suo meglio per attestare il suo affetto a Casa di Savoia, e alle libere istituzioni che l'Italia deve ad essa principalmente.

Sino dalle prime ore della mattina, alcune signore della buona borghesia, portarono in gran copia mazzi di fiori al Quirinale, e nelle ultime della sera, molti gentiluomini si inscrissero, in un registro appositamente preparato, per coloro che vogliono fare omaggio in quella forma al Principe Umberto.

E tra la rivista, e lo sfilare delle truppe, e le dimostrazioni della giornata, e quel non so che di festa che tutta la città aveva, passò il giorno intero, non turbato neppure dal più lieve incidente spiacevole. Senza esagerazione può dirsi che non poteva in nessun modo farsi una dimostrazione migliore; molto più ove si consideri che non fu speso nulla per promuoverla, e che tutta la parte officiale della festa consisteva nell'illuminazione del Corso, fatta per ordine del Municipio. Mi dicono che alcuni di coloro che compongono la Deputazione austriaca venuta qui al Santo Padre, avendo assistito al *defilé* in Piazza di Spagna, abbiano manifestato la loro ammirazione, e detto francamente che credevano pur diversi i sentimenti dei Romani. Io non so se questo particolare sia per l'appunto vero, ma so che ogni forestiero imparziale, deve avere riconosciuto che le pretese del partito reazionario su Roma sono del tutto contrarie alle aspirazioni e ai desiderii del popolo.

Un particolare curioso della rassegna di ieri è questo, che la Principessa Margherita seguiva, in una carrozza di Corte, lo stato maggiore del Principe Umberto. Non so di chi fosse questa idea, ma a chiunque appartenga, bisogna dire che fu un'idea felice, ancorchè non esattamente conforme all'etichetta, o per lo meno alle consuetudini militari. La Principessa, mostrandosi così in mezzo a tutta Roma, e strappando un applauso anche a' più indifferenti, non fa che cementare sempre più i vincoli che uniscono il popolo a Casa di Savoia, e diffonde da per tutto un senso di compiacenza che vale a mitigare molti rammarichi. Anche il Principe Umberto possiede al sommo grado la dote di farsi amare; perchè in lui una certa fierezza nell'aspetto e nei modi esteriori, non va disgiunta da una famigliarità spinta al massimo grado. Qui, dove il principio autoritario è stato tenuto sempre in grande venerazione, e dove i superiori ecclesiastici hanno avuto verso gl'inferiori modi uguali a quelli che usavano al tempo feudale; qui dove i *famosi* principi romani (vi prego di non togliere la parola *famosi*) si sono sempre considerati come altrettanti sovrani nei loro palazzi monumentali, un Principe di Casa Savoia così affabile, e che sa essere alla mano con tutti senza dimenticare mai quell'alta convenienza che si addice ad un uomo del suo grado, è fatto apposta per farsi amare assai dal popolo, e perchè le persone più intelligenti traggano i più lieti pronostici per l'avvenire.

Ma parliamo d'altro, e consentitemi di traversare tutta Roma, e di andare dal Quirinale al Vaticano. Quivi, secondo le informazioni più attendibili e più recenti, è sbassata alquanto la fidanza di questi ultimi giorni; e per quanto si abbia cercato di trarre partito dai disordini avvenuti al Gesù, si comprende ch'essi furono e rimarranno isolati, e che i liberali di buon conio difficilmente cadranno un'altra volta nella trappola. Non mancano quelli i quali nei soccorsi di Francia ed anche d'Austria ripongono la più fondata speranza. Costoro pensano che la Francia vorrà riaversi su di noi delle sconfitte toccate in Germania; e che l'Austria, perduta ogni autorità sulle popolazioni tedesche, e minacciata anche per le dissensioni dell'Ungheria, aspirerà a diventare una Potenza italo-austriaca. Ed è su chimere di questa fatta che si fabbricano castelli in aria, ma anche al Vaticano, massime dopo recenti dichiarazioni di Governi esteri, si comincia a capire che la causa del potere temporale è quasi del tutto perduta.

M'ingannerò, ma ho delle buone ragioni per credere che, se il Governo italiano cogliesse una qualche occasione propizia e facesse un passo diretto ed immediato verso la Santa Sede, troverebbe oggi molto minor resistenza di quella che ha incontrato per lo passato; giacchè oggi, almeno da molti, la conciliazione è considerata come un bisogno piuttosto che come un espediente. Capite bene che non è questo un argomento sul quale possa dilungarmi di troppo, senza tirarmi addosso un sacco di smentite da tutti i fogli clericali; vogliate pertanto credermi sulla parola; rammentatevi che le apparenze ingannano, e leggete con qualche attenzione gli articoli dell'*Osservatore Romano*, a doppia interlinea, e messi in testa al giornale.

I lavori pel trasporto della capitale procedono con sollecitudine. Credo che tutti i conventi di cui fu decretata la espropriazione accetteranno la rendita che il Governo ha loro offerto. E faranno un buon affare, giacchè i religiosi e le religiose potranno raggrupparsi senza molestia in altre case, e gli Ordini ritrarranno un beneficio netto da immobili ch'erano loro del tutto a carico. Mi pare, dunque, che per un Governo spogliatore, noi non siamo così cattivi come ci dipingono.

Nulla di nuovo ancora circa l'inviato francese presso la Santa Sede. Al palazzo Colonna trovansi ancora tutti i bagagli del marchese di Banneville, che ora, certo, li farà togliere per averli a Vienna; ma intanto non si sa punto chi verrà in sua vece. Si sa invece, e con certezza, che Germania e Inghilterra non avranno che un solo rappresentante diplomatico, e che le nazioni minori imiteranno questo esempio. È certo che se la Francia facesse altrettanto darebbe indizio di disposizioni molto benevole a nostro riguardo; ma io davvero non oso sperarlo. Dove spira un vento tutt'altro che propizio per noi è all'ambasciata austriaca, ove il conte di Trauttmansdorff si mostra sempre più riserbato con noi, e affabile pel Vaticano. È una conseguenza del mutato indirizzo politico dell'Austria; ma non giova allarmarsene, e il meglio è forse di non darsene per intesi.

Il Cardinale Antonelli ha spedito una nuova Nota alle Potenze estere pei fatti del Gesù. Il documento è partito ieri sera.

Firenze 16 marzo.

═ Le opinioni non si sono ancora chiaramente disegnate sulle proposte fatte ieri al Parlamento dal ministro delle finanze. I deputati ne discorrono ancora in modo concitato, segno evidente che non si sono ancora formate delle idee precise sui diversi espedienti immaginati dall'on. Sella, per far fronte alle nuove e maggiori spese, senza aggravare lo squilibrio fra le entrate e le uscite.

Se vi dicessi che l'impressione prodotta dalle parole del ministro fu buona, direi certamente cosa contraria al vero. Ma non bisogna poi dimenticarsi che questa prima impressione in generale non è mai favorevole al ministro delle finanze, quando questi chiede nuove imposizioni, anzichè diminuire quelle già esistenti; dimodochè la maggior fortuna che può toccare a questo infelice ministro è quella di essere tollerato, quando non è fischiato dal pubblico contribuente. Voi sapete, d'altronde, che non vi è operazione finanziaria od imposta nuova, che non trovi quindici o venti persone, le quali si vantano di saper trovare in ventiquattr'ore qualche cosa di meglio. A questi maestri di economia pubblica voi non dareste di certo il fatto vostro da amministrare, ma in politica a queste inezie non si bada, e si tira giù a diritta e mancina senza misericordia.

Queste considerazioni non sono certo dirette a fare l'apologia delle proposte dell'on. Sella; il cielo mi guardi dal prendere le difese d'un ministro delle finanze nei tempi che corrono, con quel po' di carta di tutti i colori, che gira, ma serviranno a mettervi in guardia contro i primi attacchi dei giornali che non saranno certo temperati, poichè coloro i quali credono che si possa fare la politica colla logica, hanno certo buon giuoco a rimproverare le contraddizioni del presente Ministero. Infatti, venuto su col programma del pareggio, delle economie, del disarmo, della pace, dell'abolizione del corso forzoso e dei mezzi morali, esso si vede costretto a fare tutto l'opposto di quello che prima aveva promesso di fare. È un fatto strano che lo perseguita, ma tanto vive e vivrà, poichè nessuno si sente il coraggio di rilevarlo, per assumersi l'incomodo del trasporto della capitale.

Anche nella destra vi è qualche malumore, che dura fatica a tenersi nascosto; ma oggi si comincia a discutere, a cercare se vi possa essere qualche cosa di sostituire alle proposte del Sella, e domani si finirà poi coll'approvare. L'aumento nella circolazione cartacea, in generale non incontra molti ostacoli, ma il proposto aumento del decimo su tutte le imposte e principalmente sulla tassa già aggravata della ricchezza mobile, solleva molti malumori. Altri poi dicono che con questo sistema non si fa altro che stancare ed indispettire i contribuenti, i quali finiranno col non aver più fiducia nelle dichiarazioni del Governo. Gli uomini di Borsa si lagnano, che queste continue rappezzature, non fanno altro che scuotere il credito; poi vengono quelli che preferirebbero un aumento della ritenuta sulla rendita, o non provvedere per ora al disavanzo, riservandosi a fare in seguito una qualche operazione finanziaria, sufficiente a levarci dalle strettoie, in cui ci troviamo ora.

Da corrispondente fedele ed imparziale vi ho espressi i giudizii più diffusi e più autorevoli; non mancano nemmeno coloro, i quali prevedono che l'opposizione che solleveranno nella Camera questi provvedimenti saranno così forti, che il ministro delle finanze non potrà resistere alla bufera, ma se vi devo dire la mia opinione, essa è questa, che la Camera, dopo un po' di strepito, finirà per concedere quello che il Sella le domanda. La discussione nondimeno sarà assai vivace, perchè la sinistra non lascierà passare questa buona occasione per rimproverare all'on. Sella le sue dichiarazioni dell'anno scorso, e per evocare lo spettro sdegnoso del pareggio. Il ministro però non è uomo che capitoli così facilmente, ed a quest'ora sta già preparando le batterie, che devono controbattere i fuochi dei finanzieri della sinistra.

La discussione della legge sulle guarentigie, ha fatto oggi un lunghissimo passo, cosicchè si spera di giungere domani alla votazione degli articoli 17 e 19 della Commissione. Fra i principali oratori parlarono oggi il Peruzzi, il quale sviluppò l'emendamento sulla libertà della Chiesa segnato da ottanta altri suoi colleghi, il Massari ed il Mancini.

Domani prenderà la parola il Pisanelli, il quale ha pure una proposta sostitutiva, poi il Ministero dirà con chi vuole stare, essendosi riservato di fare le sue dichiarazioni dopochè avesse avuto luogo lo svolgimento dei diversi controprogetti. Si può adunque sperare, in due o tre giorni al più, di por fine a questa eterna quistione, che non riuscì a guarentirci in parecchie occasioni contro alla noia.

Quanto a notizie, il barometro segna zero perfetto. Qualche giornale tenta risollevare la vertenza di Tunisi, ma pur troppo essa è già cadavere, e non bastano gli sforzi di cento giornalisti ad infonderle un soffio di vita. Ma meglio così, e parafrasando la nota sentenza: Felici i popoli che non hanno storia, dirò: Felici le città che non hanno notizie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 16 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2, colle solite formalità.

Varè presenta la Relazione sul progetto di legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

Ecco il testo degli articoli 17 e 19, sui quali si è aperta ieri la discussione:

« Art. 17. Sono aboliti il regio *exequatur* ed il regio *placet*, ed ogni altra forma d'assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche, salvo per quelli che riguardano le *provviste beneficiarie* e l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici.

« La collazione dei benefizii e dei titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai Cardinali della Chiesa, non è soggetta al regio *exequatur*. »

« Art. 19. Con legge ulteriore sarà provveduto per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno, per la creazione degli enti giuridici, nei quali sia da riconoscere il diritto di rappresentarla, per la distribuzione tra essi del rimanente asse ecclesiastico e per l'abolizione delle amministrazioni governative del fondo del culto e degli Economati regii, nonchè del Ministero dei culti e delle spese di culto inscritte in bilancio. »

La parola spetta al dep. Massari.

Massari dice che sarà brevissimo perchè l'aspetto della Camera lo ammonisce ad esserlo.

Combatte l'idea della Commissione di mantenere l'ingerenza governativa per la temporalità e dice che il più bell'argomento contro quella proposta è il discorso pronunciato dal relatore sull'art. 16.

Prova che la prerogativa dello Stato d'accordare o ricusare l'investimento pei Vescovi, sarebbe una causa di eterni litigi tra la Chiesa e lo Stato e ch'essa è un'arme vecchia, spuntata, d'altri tempi, la quale non produce nessun risultato efficace. Cita l'esempio dell'Inghilterra, dove, nel 1851, i pregiudizii protestanti fecero approvare un *bill*, col quale il Governo poteva opporsi all'assunzione delle dignità ecclesiastiche, *bill* il quale non ebbe nessun effetto non appena le passioni politiche eransi calmate.

Del resto, gli piace notare che in questa Camera gli avversarii della libertà della Chiesa o sono pochi, o non ve ne sono. Imperocchè, disse bene l'on. Crispi, in uno Stato liberale non vi possono essere avversarii della libertà della Chiesa, perchè tali non possono essere che coloro che vogliono la Chiesa padrona dello Stato, o quelli che vogliono lo Stato padrone della Chiesa. Ora, dei primi non ce n'è in questa Camera, poichè neanche l'on. Toscanelli vuole la Chiese padrona dello Stato, e quelli che sono tanto teneri della legislazione giurisdizionale, non possono essere accusati di volere che lo Stato sia padrone della Chiesa.

Per sostenere questa legislazione giurisdizionale non si adducono infatti che argomenti di opportunità e timori di pericoli.

Ma tutte le libertà hanno dei pericoli che bisogna sfidare precisamente come fece l'Inghilterra nel 1846 contro i protezionisti.

Taluni dicono che bisogna dare la libertà alla Chiesa allorchè essa si sarà conciliata collo Stato. Ma questa teoria va messa al rovescio, poichè la libertà dev'essere premessa e non conseguenza di questa conciliazione. Non si vuole dare libertà alla Chiesa fino a che essa sarà tornata alle sue origini vere; ma io dico che noi non siamo teologi e non siamo competenti a giudicare dell'indirizzo delle cose della Chiesa. Anzi c'è fondamento di credere che allorchè le avremo dato la libertà, essa sentirà il bisogno di trasformarsi.

Si dice che nessuno ci chiede la libertà della Chiesa. Ma, o signori, per compiere un grande progresso c'è forse bisogno di esservi invitati? E dopo avere assordato per dieci anni l'Europa della promessa della libertà della Chiesa, vorremmo noi mancarvi oggi che si presenta il caso di mantenerla?

Si parla di opportunità. Ma sapete, o signori, ciò che oggi ci trattiene? Sono i vecchi pregiudizii, le tradizioni passate di moda.

La libertà della Chiesa sarà un gran progresso sociale che spetta a noi di mettere ad effetto.

Vidi l'altro giorno con molta sodisfazione alcuni deputati preoccuparsi dell'ordinamento militare del paese, e con ancor maggiore sodisfazione ho udito le risposte date in proposito dal ministro della guerra. Ma credete voi che ad un paese basti un buon ordinamento militare per mantenere la sua indipendenza ed il suo rango fra le nazioni?

Voi mi direte che ci vuole un buon ordinamento amministrativo, che io desidero al pari di voi, che ci vuole un buon ordinamento finanziario, che io desidero al pari di voi, ma che dopo il discorso d'ieri dell'on. Sella io temo più remoto che mai; ma ci vuole inoltre, o signori, l'armamento morale; bisogna sapere infondere nel popolo lo spirito della vera libertà e del progresso civile, mercè i quali soltanto una nazione può pretendere di giungere e di conservarsi decorosamente il suo posto fra le sue consorelle. (*Approvazione.*)

Barazzuoli propone che nell'articolo 17, alle parole « l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici », si sostituiscano le seguenti « » rimanendo fermo frattanto il diritto vigente alla alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici. »

La debolissima voce dell'oratore non giunge fino alla nostra tribuna.

(La Camera è deserta.)

Alli Maccarani sostiene al pari d'altri oratori che lo Stato per essere logico, deve abbandonare qualsiasi ingerenza nelle cose della Chiesa.

Se lo Stato avesse trovato necessario d'ingerirsi nella nomina del Vescovo, l'oratore capirebbe ch'esso si riservasse pure il diritto di trasmettergli la dignità che gli è conferita, ma dal momento che la Camera ha trovato inutile d'immischiasi nella nomina, sarebbe assurdo ed illogico volersi conservare questo diritto di trasmissione.

Capisce la disposizione di legge che attribuisce ad una Magistratura amministrativa o giudiziaria il diritto di vegliare o di dare il suo voto sulla trasmissione delle proprietà, delle società morali ed altre, ma tutti direbbero che la legge è assurda, qualora questa Magistratura volesse ingerirsi od impedire che queste società nominassero una od un'altra persona, ad una carica o ad un'altra.

La Chiesa è una società come un'altra, e quindi potrebbe dirsi assurda una tal legge, qualora essa volesse sottoporla ad un simile sindacato.

Voi vi siete proposta come fine e come scopo la libertà della Chiesa, e vi mettereste in patente contraddizione qualora adottaste qualche temperamento che ad essa libertà fosse contrario. Prima di tutto e sopra tutto, allorchè si fa una legge bisogna essere logici.

Samminiatelli presta giuramento.

Molti oratori inscritti sopra l'art. 17 non sono presenti.

Merzario prevede molte difficoltà nell'applicazione pratica della formola libera Chiesa in libero Stato; non vuole che lo Stato abbandoni le grandi rendite della Chiesa al primo occupante, come sarebbe un Vescovo nominato dal Papa senza l'ingerenza dell'Autorità civile. La questione gli sembra molto grave, e sostiene ch'essa non fu ancora sufficientemente studiata e che non debb'essere intempestivamente risolta.

Combatte l'art. 19 e le proposte che hanno per iscopo la formazione delle Congregazioni diocesane, composte di laici ed ecclesiastici.

Sineo combatte le idee esposte dall'on. Massari ed esorta la Camera a non lasciarsi influenzare da quelle teorie di falsa libertà. Aggiunge che colle teorie pubblicate dal deputato Massari la libertà del popolo verrebbe messa in balia e calpestata dall'onnipotenza della Chiesa.

Tutti i beni della Chiesa sono beni che provengono dal popolo e che sono suoi, ed i successori di questo popolo hanno l'obbligo di vedere se convenga dedicare tutti questi redditi ad una parte del clero, oppure se sia necessario estenderne la destinazione.

Pres. La parola spetterebbe al deputato Peruzzi per isvolgere i principii ai quali s'inspira il controprogetto presentato da lui e da molti altri deputati.

Peruzzi. In ordine all'articolo 17, noi accettiamo puramente e semplicemente l'articolo del Ministero, salvo le parole stampate in corsivo, che fanno un'eccezione dell'abolizione del regio *placet* per gli atti che riguardano le provviste beneficiarie.

Di quest'articolo non mi occuperò, come non toccherò neppure gli articoli 20, 21, 22, 2[illegible] 30 e 31, che completano il sistema da noi proposto.

Noi non possiamo accostarci alla proposta dell'on. Pisanelli, che riserva l'abolizione dell'*exequatur* e del *placet* fino a che non sia compiuta una condizione che taluni credono non potersi realizzare oggi, e che noi invece proponiamo subito alle deliberazioni della Camera.

Quando si sta per accordare una libertà essa può produrre molto bene e molto male, e se si potessero avere anticipatamente ritratti tutti i risultati che ne derivano, quanti timidi non s'arresterebbero e negherebbero di concederla!

Io sono sempre stato fautore delle più ampie libertà, e credo che bisogna approfittare di qualunque occasione per far progredire, sia pure di un piccolo passo, le libere istituzioni.

Noi, del resto, pregiudichiamo questa grande questione col confondere troppo spesso la libertà colla forma della sovranità. Alla sovranità del Principe noi abbiamo sostituita la sovranità del Parlamento. Ma, o signori, questa sovranità può essere ugualmente despota e tirannica al pari di quella del Principe.

La libertà deve avere i suoi limiti e le sue garanzie, non dimentichiamolo, e bisogna che il Parlamento non si lasci fuorviare da fittizii bisogni, e che ricordi sempre il detto di Mirabeau, il quale diceva, che lo Stato deve fare soltanto le leggi che sono strettamente necessarie al progresso del consorzio civile.

Si temono i pericoli per la libertà civile dalla libertà della Chiesa, ma non si è mai pensato ai pericoli che la prima può correre dalla Chiesa quale è, e dal miscuglio di rapporti che esistono fra essa e lo Stato.

L'oratore dimostra che nel Belgio, dove quivi la esistenza del clero dipende dal Parlamento, questo clero cerca di avere maggiore influenza e cerca d'impedire che si formi una maggioranza che gli sarebbe ostile.

Ma se un giorno il partito, del quale è campione l'on. Toscanelli, divenisse maggioranza, che cosa vi servirebbero i vostri *placet* ed i vostri *exequatur*?

Il male per noi non può venire che da questi legami e da questo interesse misto esistente fra la Chiesa e lo Stato.

Noi vogliamo che tutti gli attentati contro la sicurezza dello Stato vengano repressi, e vengano puniti tutti i cittadini, quali che siano la qualità e dignità ch'essi rivestono, quando attentano.

Taluni credono sia nostra missione di difendere i credenti contro gli abusi dei Vescovi e della Curia romana. Io, in verità, non capisco questa tesi e non credo di avere questa missione. Anzi io credo che quando lo Stato difende una parte di una Società religiosa, esso non fa che aumentare il dissidio.

Io credo che l'*exequatur* non ci salvi da nessun inconveniente. Se noi avessimo l'*exequatur*, il Papa potrebbe nominare 95 Vescovi. Figuratevi 95 posizioni al Ministero di grazia e g[illegible]

stizia per esaminare i titoli dei nominati! Ed a quali criterii ispirerete il vostro esame?

E se ne ricusaste alcuni, sapete che cosa accadrebbe? Che coloro ai quali avete dato il vostro assenso, si affretterebbero di farsi perdonare a Roma il favore del quale furono fatti segno per parte vostra.

L'oratore dimostra che lo stesso nostro interesse dovrebbe spingerci ad adottare un sistema di libertà.

Quando avremo sciolto la Chiesa dai vincoli che la legano allo Stato, noi l'avremo costretta a cercare nel suo seno la sua forza e le fonti della sua vitalità.

Le ragioni per le quali noi domandiamo l'abolizione dell'*exequatur* e del *placet* sono diverse da quelle per le quali la Commissione li propone. Proponendolo noi abbiamo voluto avanzarci, per quanto era possibile, nella via della libertà. Noi possiamo desiderare che nella nomina e nell'amministrazione del fondo ecclesiastico prendano parte persone che, sebbene non ecclesiastiche, pure fanno parte della Società religiosa, anzi noi dobbiamo, se fosse possibile, aiutare che ciò avvenga, ma noi come legislatori non abbiamo diritto d'immischiarci in questa faccenda.

Noi vogliamo dunque che allo Stato venga tolta qualunque ingerenza nell'amministrazione delle temporalità. Noi inoltre abbiamo proposto che l'elemento laico si associi al clero nell'amministrazione dei beni ecclesiastici durante il tempo delle vacanze.

Noi abbiamo proposto la formazione delle Congregazioni diocesane, e per conseguenza la soppressione degli Economati. Ci si dirà che nè la Corte pontificia, nè il clero accetteranno ora la parte che noi facciamo loro col nostro progetto, e noi lo crediamo, ma nell'art. 28 abbiamo disposto che queste Congregazioni debbano formarsi con Decreto reale nelle diocesi nelle quali il clero accetta il nostro metodo.

Io credo che la politica dell'intera libertà che noi proponiamo non sarà meno vantaggiosa all'interno. Io non credo alla gravità dei pericoli che da questo sistema possono venirci dall'estero. Io confido nel beneficio del tempo, il quale ci renderà giustizia. Nè credo che la libertà che noi accordiamo possa creare imbarazzi ai Governi esteri, i quali sanno che le libertà che noi accordiamo nel titolo 1° di questa legge al Papa, il Santo Padre le godrebbe egualmente quando anche non fossero scritte nella nostra legislazione.

Forse il Papa, per le influenze sotto le quali vive, non accetterà subito ciò che gli accordiamo; ma io credo che questa legge verrà accettata da un gran numero di preti e dall'immensa maggioranza dei cattolici esteri.

Io credo che, in quanto ai Governi, essi sarebbero felici di lasciarci tranquillissimi per ciò che riguarda la questione di Roma, e che, se taluno fra essi ci fa delle rimostranze, ciò dipende per la pressione ch'esso soffre per parte dei cattolici. (*Bene*) Io sono dunque convinto che questa libertà che noi diamo alla Chiesa sarà bene accetta ai popoli, e non temo affatto ch'essi ripetano il *timeo Danaos et dona ferentes* dell'on. Corbetta; lo diranno forse i Governi, non mai i popoli.

Caduto il potere temporale, la Curia romana resisterà per qualche tempo, ma a lungo andare cederà e si trasformerà perchè le sarà impossibile di vivere, andando a ritroso della Società in mezzo alla quale vive.

Gli è che, mossi da questo profondo convincimento, io ed i miei amici abbiamo proposto alla Camera i nostri emendamenti; ed è con calore uguale a questo convincimento che noi li raccomandiamo all'esame ed all'approvazione della Camera. (*Viva approvazione. Varii deputati vanno a stringer la mano all'oratore.*)

Pres. La parola spetta al deputato Mancini.

Mancini continua a svolgere il suo controprogetto, e difende specialmente quella parte di esso che si riferisce agli articoli 17 e 19. Quella relativa all'art. 17 e così concepita:

« Sono abrogate le cautele preventive del regio *exequatur*, del regio *placet* e di ogni altra forma di assenso governativo, necessario alla pubblicazione ed esecuzione degli atti dell'Autorità ecclesiastica, salvo per quelli riguardanti le provviste beneficiarie, l'alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici, il mutamento di circoscrizioni ecclesiastiche, ogni imposizione di tasse e diritti, e la erezione di nuovi Istituti ecclesiastici.

« Nondimeno per l'esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici è vietato ogni uso di mezzi coattivi, nè sarà conceduto a tal fine l'impiego del braccio secolare. »

In quanto all'articolo 19, l'oratore accetta in massima quello della Commissione, ma fa riserva di alcune rettificazioni ed aggiunte.

(I deputati abbandonano pochi per volta l'Aula.)

L'oratore espone molti dubbii sopra l'efficacia della proposta della Commissione, specialmente per certe ommissioni che trova nei suoi due articoli, sui quali chiede al guardasigilli varie spiegazioni. Vorrebbe proporre, fra altre cose, l'estensione alle Provincie toscane e napoletane della legge del 5 giugno 1850.

Miraglia presenta la Relazione sul progetto di legge del censimento generale al 31 dicembre 1871.

La seduta è sciolta alle ore 6 e un quarto.
Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16;

Il Comitato privato della Camera ha oggi compiuta le discussione del progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane. Esso ha modificato il secondo articolo nel senso che le terre messe a coltura dopo il 1806 s'intende ch'erano libere e non soggette alle decime.

Il Comitato ha pure approvato il progetto di legge per l'adozione delle cartoline postali e per modificazioni alla legge postale.

Esso ha espresso il voto che il prezzo delle cartoline, anzichè di 10 centesimi, come propone il progetto, sia ridotto a 5 centesimi.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Leggesi nell'*Italie* in data del 16:

S. M. il Re è partito ieri sera per San Rossore col suo seguito.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* in data del 15:

Fra i Sovrani e i Principi che offrirono ieri voti e felicitazioni a S. A. R. il Principe di Piemonte constatiamo che S. M. il Re di Baviera trasmise pure per dispaccio qui in Roma all'Altezza Sua i suoi augurii in occasione del giorno natalizio dell'augusto Principe.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice a proposito della esposizione finanziaria che « l'onorevole Sella vuol cristalizzar la nazione, appiccicandole sul corpo i diaccioli che le fermino e le congelino il sangue: vuol far dell'Italia un fossile. »

Il *Diritto*, parlando dello stesso argomento, paragona la Banca al Shylock, dello Shakespeare, che presta denari senza interesse, per una sola libbra di carne di Antonio, il quale, secondo il *Diritto*, sarebbe l'Italia. Il *Diritto* aggiunge ironicamente:

« L'Italia non ha più modi di ricorrere al credito; non ha più nulla da vendere, nulla da ipotecare; è una grande mendica che desta compassione.

« La Banca sola può soccorrerla; la Banca sola può prolungarle la vita; la Banca ormai è l'Italia. »

L'*Italie* dice che il sig. Sella è stato « chiaro, preciso, persuasivo come lo è sempre quando tratta dei bisogni del bilancio. » L'*Italie* fa però le sue riserve sulle misure proposte dal Sella.

Le stesse riserve le fa l'*Opinione* in un articolo che pubblicheremo domani.

L'*Italie* e l'*Opinione* giustificano il Ministero sull'impossibilità di presentare ora i dati precisi della situazione finanziaria.

L'*International* non crede che il bilancio si possa discutere a Roma, e dice che il sig. Sella ha voluto soltanto guadagnar tempo; indi aggiunge: « il sistema del sig. Sella è dei più semplici; con un giro di torchio egli colma il *deficit*, poi egli assicura l'equilibrio del bilancio con un semplice aumento d'imposte. » L'*International* crede che nelle imposte si sia già raggiunto il limite estremo in Italia, e dice che invece si dovrebbero fare « economie sino all'osso » secondo la frase già adoperata una volta dall'on. Sella.

Lo stesso giornale scrive nelle sue ultime notizie: « Apprendiamo che nello stesso tempo che il sig. Sella si lusinga di far discutere il bilancio a Roma, il sig. Lanza al contrario intende che la prossima sessione non si riunisca che a novembre. »

L'*Italia Nuova* dice che « è naturale che sorga almeno il dubbio che non siano state abbastanza studiate le possibilità dei contribuenti nazionali. »

La *Riforma* dice che il sistema costituzionale è « ridotto non più soltanto ad un'illusione, ma ad una derisione, quando, come nulla fosse, quasi si trattasse della cosa più naturale del mondo, il Governo annunzia alla Camera che i suoi impiegati non hanno il modo di presentare i bilanci e di esporre lo stato del Tesoro, e che perciò la Camera deve accontentarsi di farne senza. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Certamente la duplice proposta del Sella parrà di soverchio semplice, e i sapientissimi la giudicheranno con infinito disprezzo. Ma il Sella potrà ripetere il motto di Napoleone, quello grande, che non v'è cosa più difficile delle cose semplici; e i contribuenti lo adoreranno tacendo. »

La *Perseveranza* scrive:

« Non v'ha ministro di finanze che possa proporne altro che cose dolorose; ma purchè i dolori sieno sopportabili, e si stia una volta, dopo averli sopportati, meglio di prima. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

La Giunta del Senato del Regno incaricata dell'esame delle Convenzioni finanziarie fra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica, già approvate dalla Camera dei deputati, ha conchiuso per l'approvazione, ed ha scelto a suo relatore il conte Digny.

Scrivono da Arezzo alla *Nazione*:

Robini Federigo detto *Gnich* rimase vittima di un colpo di *revolvers* in un fianco.

Eccovi il fatto in tutti i suoi particolari: Nella sera del 14 corrente, circa le ore 10, due carabinieri ed un allievo della Stazione della Badia al Pino andarono al luogo detto il Tegoleto, abituro situato a poca distanza della Badia, e si appiattarono attorno la casa del colono Alessandro Casucci. I tre RR. carabinieri appena giunti sul luogo presero le loro misure. Uno penetrato nella casa colonica ed entrato in cucina vede che si stava friggendo del fegato in molta quantità. Il carabiniere si meravigliò col Casucci di tanta provvista, e domandò chi avesse a cena. Il Casucci rispose che aveva preparato quel cibo per sè solo. Allora il carabiniere si licenziò da quel colono, ma invece di partire si rimpiattò nella stanza vicina alla cucina dopo avere ordinato ai due suoi compagni che si nascondessero in un capanno che si trova nell'aia di quella casa colonica.

Il Casucci, credendo che i carabinieri fossero partiti, indossò una giacca e tentò uscire, ma il carabiniere lo respinse, ammonendolo che se avesse fatto il benchè minimo grido o segnale lo avrebbe ucciso.

Di lì a breve facevano ritorno a casa Domenica moglie del Casucci e la figlia Palmira, e udito dal respettivo marito e padre cosa era avvenuto si apprestavano frettolose ad uscire, ma il carabiniere coi soliti moniti persuadenti le faceva ritornare a casa.

La Domenica per altro, dicendo che aveva bisogno di uscire per un suo particolare bisogno, si recò dietro un pagliaio posto in vicinanza della sua abitazione, ma il carabiniere poco cavallerescamente, se vuolsi, ma occupato solo di fare il proprio dovere, le tenne dietro rimanendo a lei vicino senza essere veduto. Mentre stava così sorvegliandola, il carabiniere udì la Domenica tossire, ed ecco a quel segnale giungere il *Gnich* zufolando. Non appena il carabiniere se lo vide vicino, gli saltò addosso, lo afferrò per il collo e lo gettò a terra. Il *Gnich* si diè allora a gridare domandando soccorso, ma il bravo carabiniere, comprendendo che quel grido significava che non era solo e che alcuni suoi compagni erano vicini, gli chiuse la bocca con la mano sinistra, e lo *Gnich* coi denti gli portò via la prima falange del dito indice della mano sinistra, non riuscendo per altro a liberarsi dalle strette del bravo carabiniere.

In questo mentre giungevano sul luogo i due altri carabinieri e ammanettavano lo *Gnich*. Alzatolo quindi a forza poichè spiegava una feroce resistenza, si diedero a condurlo alla Badia al Pino. Quando furono per altro in mezzo ad un bosco vicino al ponte detto *Il Ponticino*, *Gnich* spiccò un salto e si pose a fuggire, talchè i carabinieri esplosero contro di lui i revolvers e da una palla colpito nel fianco, rimase dopo poche disperate grida in un borro cadavere. Raccolto e trasportato alla Badia al Pino, la gente accorse a vedere il famigerato assassino, nè seppe celare la sua gioia a sapere che finalmente era stata liberata dal fiero nemico.

Il *Journal de Genève* contiene il seguente telegramma:

Bordeaux 14.

Pressochè tutto il personale del Governo lasciò Bordeaux il 13 a sera.

Thiers, Simon, Lavertujon ed altri partirono per alla volta di Parigi.

Rochefort va migliorando.

Carlo Hugo fulminato da una rottura d'una aneurisma fu trasportato cadavere al suo domicilio, ove si trovava la sua giovine moglie.

Vittor Hugo, padre, è ancora a Bordeaux.

La famiglia è immersa nella disperazione.

L'*International* crede che l'Assemblea nazionale francese non si radunerà il 20 a Versailles, com'era stato annunciato, ma il 25.

Telegrammi

Bordeaux 14.

La discussione relativa alla elezione del Duca d'Aumale e del Principe di Joinvile, avrà luogo dopo Pasqua. Prima di ciò verrà votata la legge elettorale, e quindi l'Assemblea si scioglierà. — Si assicura che una parte dei membri del Governo sarebbe intenzionata di togliere, con la nuova legge elettorale l'esclusione dei membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Vienna 16.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (giovedì) un decreto del Ministero delle finanze, col quale viene levata la proibizione di esportare e transitare armi.

Londra 14.

Alla Camera dei comuni, Buxton, in seguito a desiderio di Gladstone, ritirò l'annunciata emenda, la quale chiedeva che il Governo invitasse le Potenze d'Europa e l'America a concertare disposizioni per la guerre terrestre. Gladstone ritenne inammissibile una discussione a tale proposito nel presente momento, in cui due grandi Potenze stanno regolando le condizioni della pace.

Berlino 14.

L'Imperatrice va ad incontrare l'Imperatore a Weimar. Il Granduca d'Assia ossequierà l'Imperatore al confine assiano. A Francoforte l'Imperatore pernotterà nel palazzo granducale. L'arrivo a Berlino succederà venerdì di sera. Il conte Bismarck presedette già alcune volte al Consiglio dei ministri. Egli fece delle particolari comunicazioni ai ministri intorno alla politica da lui sinora osservata.

Berlino 15.

La *Corrispondenza provinciale* scrive riguardo allo sgombro della Francia:

Presentemente rimane in vigore l'occupazione della Francia sino alla Senna, e da parte del Comando del nostro esercito sono state prese le più acconcie misure per effettuare un nuovo appostamento dell'Esercito tedesco dalla bassa Senna sino nei dintorni di Digione. Per ora non vengono mandate in patria che le truppe della *landwehr* e l'artiglieria d'assedio, mentre tutte le altre truppe rimangono in Francia sino ad ulterior ordine, onde assicurarsi con energia l'adempimento del trattato di pace.

Le circostanze della Francia impongono prima d'ogni altra cosa la cautela, non potendosi scorgere fino a quando l'attuale Reggenza e l'Assemblea nazionale siano sicure di far ovunque valere le loro assennate risoluzioni. Il partito sovversivo a Parigi ha tenuto fino agli ultimi rempi, tanto verso la Germania come verso il Governo francese, un contegno tale, ch'è assai probabile un momentaneo sconvolgimento di quel Governo, sicchè tanto piu si richiede il mantenimento di tutte le guarantigie che ci può offrire un imponente Esercito d'occupazione in Francia. Sarà quindinnanzi a vedersi se potrà riescire al Governo di guadagnarsi il rispetto della capitale e se potrà contemporaneamente assicurare in ogni momento lo svolgimento non interrotto di una politica di pace. Quanto prima ciò succeda, tanto più sollecito potrà essere il Governo tedesco a disporre la diminuzione delle truppe d'occupazione.

Berlino 15.

Nel seguito dell'Imperatore che arriverà qui li 17 corrente alle 4 pom. col Principe ereditario e coi Principi Carlo ed Adalberto, trovansi gli aiutanti generali Beyer e Treskow, gli aiutanti d'ala Albedyll, Lehndorff, Allen Lucadon, Principe Radzinwil e Waldersee, conte Moltke, oltre dieciassette ufficiali dello stato maggiore, il plenipotenziario militare russo Kutusoff, il capo della telegrafia militare e comandante del gran Quartier generale maggiore Locquenschien, il consiglier aulico Schneider ecc.; assieme a 47 generali ed ufficiali superiori, 32 impiegati, 7 sott'ufficiali e 58 gregari. — Non volendo l'Imperatore un ricevimento festoso ufficiale, venne stabilita un illuminazione volontaria. Le guardie a cavallo dello stato maggiore e la polizia di campo del gran Quartier generale dell'Imperatore sono arrivati qui oggi. In uno stato miserabile e di estenuazione per la sofferta fame arrivarono ieri 300 Prussiani liberati dalla prigionia francese. Il loro nutrimento durante la prigionia consisteva in un solo pane asciutto e per letto serviva loro il nudo avimento senza paglia.

Berlino 15.

Giornalmente arrivano reggimenti della *landwehr* per essere congedati. I battaglioni di guarnigione sono in corso di scioglimento. In aprile e maggio s'attendono molte visite principesche a questa Corte. Di una visita anche per parte dell'Imperatore della Russia non se ne sa nulla.

Parigi 15.

Thiers è arrivato e presiederà tosto ad un Consiglio di ministri. Durante la sessione in Versailles egli risiederà nel palazzo della Prefettura. — Le spese di rappresentanza del capo del potere esecutivo sono fissate a tre milioni. — Si parla della nomina di Leone Say a *maire* di Parigi. — Corre voce che saranno riattivate le cauzioni pei Giornali, come pure i bolli dei medesimi.

Marsiglia 14.

Gli operai delle fabbriche d'olio ed i spazzini delle vie hanno sospeso il lavoro. Hanno luogo di continuo assembramenti di popolo, senza però che accadano disordini.

Brusselles 15.

Si annuncia all'*Indépendance* da Parigi, che Pouyer-Quertier, non essendo idoneo pel Ministero delle finanze, assumerà la direzione del Ministero del commercio.

Londra 14.

Si dice che il conte Bismarck proponga in un dispaccio diretto al Governo inglese riguardo al contrabbando di guerra, che venga proibito ai neutrali di provvedere i guerreggianti di munizioni.

Londra 15.

Il membro del Parlamento, Roebuck, s'esternò in un discoso tenuto a Sheffield.

La soppressione della Chiesa irlandese dello Stato, ha peggiorata la posizione del Governo in Irlanda. Ei si lagnò quindi per la liberazione dei Feniani, e biasimò il *bill* provinciale irlandese. — Riferibilmente alla guerra, Roebuck disse: Ambe le parti ebbero torto. La Germania come la più abile sviluppò orgoglio, finzione e vana sete di gloria. Egli ricorda che i liberali tedeschi ci avevano legate le mani. Condanna il debole ed imprudente contegno del Governo inglese; la nostra stretta neutralità ci ha attirata la inimicizia d'ambi i contendenti. L'Inghilterra viene odiata dalla Prussia e dall'America, perchè abbondanti furono le sue somministrazioni.

Bucarest 14.

Per ordine di Bismarck questo console generale germanico ha chiesto dal Governo rumeno il riconoscimento degli obblighi di garanzia per le obbligazioni ferroviarie Strousberg. Le pendenti differenze saranno definite in via strettamente contenziosa.

Costantinopoli 15.

Essendosi dimostrata l'impossibilità d'incontrare un prestito all'estero, la Porta decise di contrarne uno volontario nell'interno. — L'Arcivescovo Vahagyan venne eletto a Patriarca degli Armeni in sostituzione di Hassun. — Il Granvisir ottenne l'assicurazione dell'Inghilterra che questa è disposta ad annuire all'abolimento delle Capitolazioni, se le proposte riforme giudiziarie vengono certamente eseguite e se sarà messo in attività il Codice napoleonico.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Il generale Wrangel, aiutante dello Czar, è arrivato. Il Consiglio municipale decise di conferire a Bismarck ed a Moltke la cittadinanza onoraria di Berlino e di porre i loro busti nel Palazzo municipale.

Monaco 16. — Il termine accordato ai professori Doellinger e Friedrich per sottomettersi alle decisioni del Concilio è scaduto ieri, ma essi non fecero nessuna dichiarazione.

Firenze 16. — L'11 corrente fu firmato a Mandalay un trattato di commercio tra l'Italia e la Birmania.

Berlino 16. — Austriache 218 1/2; Lombarde 96 3/4; Mobiliare 144 3/4; Italiano 54 1/4.

Parigi 15. — Thiers decise che tutte le riunioni dei ministri si terranno a Parigi. Quasi tutti i giornali lodano il linguaggio dignitoso e moderato dell'indirizzo dei 18 deputati di Parigi, specialmente il passo che dice necessario di evitare tutto ciò che potrebbe produrre agitazione. Oggi partono tutt'i soldati dell'Esercito di Parigi licenziati.

Marsiglia 16. — Francese 51 65; Italiano 54 05; Lombarde 229 75.

Vienna 16. — Mobiliare 267 80; Lombarde 178 90; Austriache 403; Banca nazionale 745; Napoleoni 9 43; Cambio Londra 124 65; Austriaco 68 10.

Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che il risultato della Conferenza è per noi motivo di sodisfazione e di giusta fierezza. Riconosce lo spirito conciliativo dei Gabinetti e specialmente la saggezza della Turchia, riconoscente dei vantaggi del buon accordo colla Russia. È dubbio se i Gabinetti colle loro idee di moderazione avessero sciolta la questione, se il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo. La *Gazzetta Ufficiale* constata che tutte le Potenze mostrarono fin da principio disposizioni di sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace ed alla equità.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Il *Journal des Débats*, parlando del risultato della Conferenza di Londra, dice: « Occorre tutto il proverbiale cinismo dell'organo principale dei Governi inglese e prussiano per congratularsi dello scioglimento, ch'è una profonda umiliazione per la politica sostenuta da 40 anni dalle Potenze occidentali. L'Inghilterra porta la pena della sua politica prussiana; ogni risultato della guerra di Crimea è perduto. Quanto a noi, finimmo per lungo tempo la politica del sentimento. La spada della Francia, oggidì rotta, potrà nuovamente sfoderarsi, ma non sarà pei begli occhi della Turchia. Abbiamo un obbiettivo meno lontano dell'integrità della Turchia. » — Tutti gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Il Consiglio dei ministri esaminò l'incidente di Montmartre. La maggioranza decise di continuare ad attendere, essendochè tutto fa sperare che gl'insorti consegneranno spontaneamente i cannoni. La pioggia, la neve ed il tempo cattivissimo contribuiranno a far decidere quel Comitato ad affrettarne la consegna.

L'*Electeur Libre* dice che il Conte di Parigi rinunziò ad ogni aspirazione personale.

Asili rurali. — Annunciamo con piacere che anche in Dolo, mercè le cure zelanti di quell'egregio Sindaco avv. Valeggia, e di una Commissione promotrice ivi istituita, nonchè di molti benemeriti soscrittori, si è potuto aprire il 1.° corrente l'Asilo rurale, a beneficio del quale offrirono pure sussidii la nostra Commissione provinciale, e quel Consiglio comunale. Speriamo che apprezzata nel fatto la utilità di questa istituzione, la quale mira a raccogliere e ad istruire i piccoli fanciulli, essa troverà sempre maggiore incremento, e servirà di esempio ai vicini Comuni.

Prestito a premii
DELLA CITTA' DI MILANO
(Creazione 1866)
18.ª Estrazione
pubblicamente eseguita il 16 marzo 1871.

Serie estratte

647 — 7160 — 1706 — 1723 — 7136

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
7160	18	50,000	7136	4	20
1706	90	1,000	647	8	20
7160	25	500	647	75	20
7136	54	100	7136	64	20
7160	6	100	1723	6	20
1706	42	100	7136	18	20
7160	79	100	1723	52	20
1723	35	100	1723	64	20
7160	34	50	647	55	20
7136	76	50	1706	72	20
647	81	50	7136	86	20
647	31	50	1723	16	20
1706	13	50	7136	49	20
647	43	50	1706	93	20
1723	59	50	1723	29	20
7136	100	50	7160	53	20
1723	99	50	647	65	20
1723	41	50	1706	3	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cad. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi. — I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 giugno 1871 com'è indicato dal relativo programma.

Prestito di Reggio. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Abbiamo avuto comunicazione di un telegramma del Prefetto della Provincia di Reggio di Calabria, che comunica il risultato della prima estrazione delle Obbligazioni del prestito 1870 della Provincia e città di Reggio, avvenuta ieri presso quella Cassa provinciale.

Numero 90,474, con premio di lire 100,000 in oro;

Numero 85,063, con premio di lire 1,000 in oro;

Numeri 43,844 e 76,779, con premio di lire 400 in oro ciascuno;

Numeri 330, 19,126 e 50,261, con premio di lire 250 in oro ciascuno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 marzo	del 17 marzo
Rendita	57 12	57 57
» fino cont.	—	— —
Oro	21 08	21 06
Londra	26 48	26 47
Marsiglia a vista	-	— —
Obblig. tabacchi	471 —	471 —
Azioni »	674 50	676 50
Prestito nazionale	82 20	82 75
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2380 —	2400 —
Azioni ferrovie meridionali	332 —	324 35
Obblig. » »	181 50	181 50
Buoni » »	441 —	441 25
Obblig. ecclesiastiche	79 60	79 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 marzo	del 16 marzo
Metalliche al 5 %	58 90	58 30
Prestito 1854 al 5 %	68 05	68 15
Prestito 1860	95 80	95 90
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	262 60	267 80
Londra	124 80	124 70
Argento	122 50	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo.

Ieri arrivavano: da Newcastle il barck austr. *Alma*, cap. Maganza, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Liverpool, il vap. ingl. *Malta*, racc. ai frat. Pardo, che caricherà per Anversa, presso il sensale G. B. Malabotich.

Qualche affare facevasi negli olii di Bari e di Corfù senza alterazioni importanti del prezzo, inclinato piuttosto a ribasso. Anche negli zuccheri potevasi combinare alcuna vendita, e quelli di Olanda primi si vogliono sostenere a f. 25, mentre quei di Germania e centrifugati si trovano a f. 23, ed anche al disotto. Il declinio per altro sembra arrestato. Notammo a Milano, fiacco andamento nelle granaglie, senza peraltro ulteriore ribasso. Ancora le sete non hanno progredito in quella ricerca, che ne pareva sulle prime tanto bene avviata. Le fabbriche domandano moderatamente, ma vorrebbero ben anco nuove facilitazioni. Le trame classiche sono assolutamente mancanti. Si domandavano organzini classici. I cascami belli sono benevisi, e le struse, e le strazze ancora, ma le scadenti con sensibili differenze.

Pochissime diversità avemmo nelle valute; nel complesso, tutti valori vennero meglio tenuti, ma non abbondarono gli affari.

Il 15 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale vennero portate a lire 2373; la Rendita ital. a 56 : 80; il Prestito naz. a 83 : 45; le Azioni della Regia a 673; ed a Milano, la Rendita ital. a 56 : 80; il Prestito naz a 83 : 60 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 673; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 1/2; il da 20 franchi da lire 21 : 08 a lire 21 : 09.

Il 18 marzo, il Municipio procederà all'appalto pei lavori di allargamento e riduzione del Ponte del Sepolcro, sul prezzo fiscale di lire 13,827. Il deposito deve essere di lire 1382; i fatali, 15 giorni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— —	— —
Londra	»	» 3	26 38 —	26 40 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 6	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 25 —	57 35 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	83 — —	83 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

MERCATI.

Torino 10 marzo.

Pochissimi affari si potevano conchiudere nelle sete mancando affatto la fiducia nell'avvenire da parte dei compratori, mentre i possessori sono più ostinati a non volerle cedere che a prezzi di sostegno. Si citano due vendite Fossombrone a lire 90 9/11, e Lomellina a lire 75 10/12. Non si parlava di cascami, dei quali poco rimane disponibile. Sono abbandonate le sementi seriche, quantunque i bisogni non si possano nascondere, ma non si decidono a comperare, nella lusinga, che più avanti si ottengano prezzi migliori di quanto si sostengono le sementi di fiducia in giornata.

Genova 11 marzo.

Malgrado ai favorevoli avvisi dei mercati sui caffè, qui nessuna operazione in settimana evvi a segnare. Manca il zucchero Avana, ed i raffinati sono in assoluto ribasso. Non ha mancato qualche affare nelle sete, ma con poco slancio perchè le fabbriche vanno assai circospette, perchè la stagione progredisce a gran passi; le rimanenze sono ancora di una rilevanza, perciò i prezzi non progrediscono, tanto più che non sono ancora animati dal buon andamento politico. I cotoni non miglioravano posizione, nè a Liverpool, nè qui di consenso. Anche Bombay trovavasi inattivo per conseguenza di Liverpool. I nostri consumi nella quindicina furono di chil. 242,500 pronti ed a consegna. Le pelli furono più calme; se ne vendevano 5460, ne arrivavano poco meno di 5700 da Buenos Ayres. Gli olii vennero molto sostenuti d'oliva, e di lino ben anco. Calma estrema avemmo nel petrolio. Calma ancora nei cereali; i prezzi per si sostennero egualmente nei teneri come nei duri. Il riso ribassava di cent.[i] 50 sebbene venisse domandato dalla Francia. Non hanno variato le gomme e la manna; calma maggiore nei tamarindi; egualmente tenuti i legni da tinta, il campeggio. Calma nelle mandorle da lire 160 a lire 162 pretese. Nessuna domanda dello spirito.

Sono difficilissimi i noli, con tendenza a ribasso. Carboni da Cardiff per Genova, Cardiff 14,6, da Newcastle 17:05.

Legnago 11 *marzo.*

Sempre senza affari in risi primarii, e poche vendite anche nelle altre qualità.

I soli cascami sono ricercati e scarsissimi. Ogni articolo tende al ribasso ad eccezione del ricino che sembra voglia animarsi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«				
Mercantile	«	35	50	37	
Ordinario	«	30	20	34	50
Novarese e Bolognese	«	32	25	36	
Chinese	«	32	50		
CASCAMI. — Mezzo riso	«	25		29	75
Risetto	«	18	50	22	50
Giavone	«	12		13	
RISONE. — Nostrano	«	19		20	50
Novarese	«	19		20	
Chinese	«				
Segala	al quint.	21	25	22	50
Orzo	«	29	50		
Avena	«	20	50		
Ventolana	«				
Miglio	«				
Melica	«	10		11	
Fava lupina	«	19		20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	29	50		
Mercantile	«	28			
Ordinario	«	27			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	22			
Gialloncino	«	21	80		
Ordinario	«	21	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	27	50
Altre specie	«	21		29	
Piselli al $^0/_0$ sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	137		175	
Erba Spagna	«	143		164	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per $^0/_0$ chil.	«	38		38	50

Trieste 10 *marzo.*

Gli affari in carte furono limitatissimi, fatto eccezione alle Azioni del Credit, nelle quali si giuoca di preferenza. Si è fatto un grosso *stellage* in Rendita ital. a 53 per giugno con 1 o 2 $^3/_4$ di premio. Lo sconto si contenne da 4 $^3/_4$ a 5 $^1/_2$ per $^0/_0$. Ribassavano gli zuccheri pesti austr. da f. 30 a f. 29; poco si fece dei caffè da f. 39 a f. 41, e così pure nei cotoni pel ribasso, e maggiore disposizione. Non variavano i cereali. Animata fu la domanda negli olii di oliva, con vendite di botti 6000, e con minori affari dei fini, di cui i prezzi peraltro tengonsi assai fermi. Non variavano le frutta; le pelli e gli asfori d'Egitto si concessero con qualche facilitazione. I l gnami si reggono in ottima vista, pel mantenimento nelle domande, in particolare, dall'Egitto.

Marsiglia 11 *marzo.*

Molti arrivi avemmo nei grani, per cui ne risultò ribasso di fr. 2 i 160 litri; se ne vendettero ett. 35,000; gli arrivi sommarono, in settimana, ett. 640,000, ed il nostro deposito ascende a 29,591,977, e dei risi b. 1000. Gli zuccheri sono in calma, e senza affari; rari ben anco nei raffinati. Il deposito nel coloniale sta di chil. 1,403,601, e nell'indigeno di chil. 252,403. Il deposito nei caffè di chil. 3,637,821, essendosene venduti, dal 3 al 9 corrente, chil. 3,637,821. Attivissime furono le lane, che si domandano anche per esportazione. Il merluzzo si paga in relazione alle qualità da fr. 60 a fr. 75, il petrolio da fr. 56 a fr. 57, ed il deposito è di barili 6578, e cassette 23,820.

PORTATA.

Il 15 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Hess C., con 41 col. manifatt., 1236 col. carta, 31 col. riso, 2 col. ferram., 20 col. baccalà, 50 col. mandorle, 2 col. candele, 7 col. frutta, 10 col. formaggio, 8 col. medicinale, 14 col. ammarinato, 28 col. pelli, 6 col. cotone, 121 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Scordili, con 9 col. canape, 40 col. scope, 42 col. cotone, 2 col. vetri, 101 col. frutta fresche, 2 col. chiodi, 2 col. strutto, 100 col. cotonerie, 26 col. radici medicinali, 6 col. formaggio.

Per *Trieste e Amsterdam*, piroscafo inglese *Thomas Hamston*, cap. Rait A., con 255 col. canapa, 25 col. conterie, 55 bal. penna.

Per *Milnà*, piel. austr. *Gesù e Maria*, patr. Cosulich, con 3 col. sapone e pietre cotte.

Per *Rimini e Cervia*, piel. austr. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 1 col. catrame, 76 col. pece, 3 col. stoppa per Rimini; — più, 2400 tavola per Cervia.

Il 16 marzo. Arrivati:

Da *Pesaro*, piel. ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo greggio in pani e rotami, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 5 gennaio p. p., brick austr. *Alma*, capit. Maganza F., con 598 tonn. carbon fossile, 5 col. cemento, 24 palli ferro, 120 pez. terraglie, racc. a A. Lombardo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Lucia*, patr. Salvagno T., con 48 col. natrone.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *marzo.*

Albergo Reale Danieli. — Stcope R., - Sigg.i Munau, tutti dall'Inghilterra, - Levi Haiman, - Sigg.i Matzel, tutti tre da Vienna, - Schmidberger, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Corti C., negoz., - Metike G., ambi dall'interno, - De Opik, dalla Crimea, - Cederna, negoz., da Wintertour, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Vidoni A., - Malignoni, fotografo, - Manlica L., tutti dall'interno, - Schnedler A., da Dresda, - Be z L., da Norimberga, - Korsaheggi P., impiegato, dall'Ungheria, - Keiffenheim A., dall'America, - Vogel C., dalla Prussia, - Weininger, da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Dalla Marmora, marchese e marchesa, con cameriera, - Galiani Alessi F., con moglie, tutti poss., dall'interno.

Albergo Bella Riva. — Lord e lady Saltoun, con famiglia, - Misses Fraser, tutti dall'Inghilterra, - Page H. L.; dall'America, con famiglia, tutti poss. — Toche, corriere, da Nizza.

Albergo al Vapore. — Abbinali S., - Schiappini E., - Tunisotti A., - Faccendoli E., - Nifesti M., - Senticari P., - Dolciutti Q., - Albertioi A., tutti negoz., - Stergari cav. F., - Rosinati co. P., - Malfiniti co. C., - Villani S., - Ballinelli prof. B., - Maffioli R., ambi con moglie, - Rubini D., con famiglia, tutti dall'interno, - Rustorich E., da Londra, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 marzo, ore 12 m. 8 s. 16, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750 63	750 57	749 91
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10 . 2	14 . 9	11 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8 . 4	10 . 2	8 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 15	6 . 45	6 . 55
Umidità relativa	77 . 0	51 . 0	65 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.1	O. S. O.1	S. O.2
Stato del cielo	Semiser.	Coperto	Semiser.
Ozono	4	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17.
Tempo mass. . . . . 15 . 4
minim. . . . . 9 . 2
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato da 1 a 10 mm. in tutta l'Italia.

Il cielo è coperto, o nuvoloso al centro e al Sud; sereno al Nord.

Venti forti di Sud e Sud-Ovest.

Il mare è agitato a S. Remo, a Cagliari, a Napoli e a Spartivento; mosso in molte altre stazioni, specialmente del Mediterraneo.

Il tempo è molto variabile; il mare è sempre più minacciato da venti delle regioni meridionali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 18 marzo, assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1.o Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Il pericolo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. *Alegri! s' ha spanto el vin.* (3.a Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Parisina.* Con farsa. — Alle ore 8

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

138

DA AFFITTARSI

Casa in 3 piani, con corticella, pozzo d'acqua perfetta, e grande terrazza sporgente dal secondo piano, posta in VENEZIA a S. Maurizio, fondamenta Zaguri, N. 2633.

Casa di Villeggiatura, ammobigliata, posta in CARPENETO fra Mestre e il Terraglio, al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva d'agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro che lo circonda.

Per ispezione e informazioni, rivolgersi in Venezia al proprietario, fondamenta Zaguri, N. 2631, e in Carpeneto al custode del luogo.

Per la Casa di villeggiatura e brolo di campi 10 P., cinto di muro, si accettano anche proposte d'acquisto.

PER LA FESTA

DI SAN GIUSEPPE

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere botanico floricultore

CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

tiene provvisto il suo Negozio

DI FIORI PIU' RICERCATI

come pure

Noleggia e vende piante.

66

158

DA AFFITTARSI

SEPARATAMENTE

TRE PIANI SIGNORILI

di recente radicale ristauro

con tappezzerie di Francia

Pozzo d'acqua buona

E MAGAZZINI

IN PROSSIMITA' AL CANAL GRANDE

al Traghetto della Madonnetta, anagrafico N. 1423 e 1424.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario, domiciliato a S. Giuliano, Ponte Cà Balbi, N. 517.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

11 JACOPO SERRAVALLO.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni. 82

50

Nelle Librerie delle Ditte *H. F. e M. Munster*, Piazza S. Marco — *Gennaro Facai*, Ditta *Simeone Occhi*, Merceria dell'Orologio — *Giusto Ebhardt* al Ponte dei Fuseri — *Eredi Milesi*, a S. Moisè — *Giuseppe Caratti* al Ponte San Giovanni Grisostomo, in Venezia, trovasi vendibile l'opuscolo intitolato:

Metodo facile e sicuro

PER

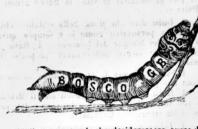
L'ALLEVAMENTO DEI BACHI

DA SETA NOSTRALE

e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli **al prezzo di L. 1. 50.**

Quelle persone poi, che desiderassero avere della buona semente bachi da seta garantita tutta annuale a bozzolo verde, giallo e bianco nostrano, dirigano per tempo le loro domande a

BOSCO G. B. in Spinea di Mestre.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'*età critica*, e dall'*acrimonia degli umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 354

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente *Avviso*, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $^1/_4$ di chil. fr. 2 50; $^1/_2$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 5; 2 chil. e $^1/_2$ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23132. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel registro di commercio vol II delle firme singole la firma dalla Ditta Angelo Scarpa di Sebastiano, armatore a S. Gregorio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 6 dicembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 4775-4776. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498, si notifica a Vincenzo Crosara, padron di barca, di Chioggia, dichiarato assente d'ignota dimora, che Domenico e Francesco Galimberti produsse contro di lui le petizioni 4775 4776 per pagamento delle cambiali: Chioggia 11 dicembre 1870 per austr. Lire 710: 50 l'una, ed austr. L. 410 l'altra, intimate all'avv. Pellegrini, destinato in suo curatore ad actum, ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 10 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 2576. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 giugno venturo, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ed esecutati ad istanza del Museo Correr, rappresentato dal nobile Marin Bon in confronto di Marina Giacomuzzi Rosada, alle seguenti

Condizioni.

I. Il deliberatario acquista i fondi sotto il vincolo della locazione ereditaria col Museo Correr, e deve, oltre al prezzo di delibera, sottostare al canone annuo di a. L. 520, pari ad ital. L. 449: 38, da pagarsi in due rate eguali, sotto comminatoria di caducità al 1.° giugno e 1.° dicembre d'ogni anno. A garanzia di detto canone rimane ferma l'ipoteca oggi sussistente a favore del Museo Correr.

II. Gli stabili che, depurati dal canone, furono stimati ital. L. 19160: 32, saranno venduti a qualunque prezzo, superiore all'importo capitale di ital. Lire 10,435: 74 (necessario per ottenere al cinque per 100 l'annuo reddito di ital. L. 449: 38 e tre annualità del reddito stesso), saranno venduti a qualunque prezzo superiore all'importo di tali ital. L. 10,435: 74. Se alcuno non aspirasse oltre al detto importo, gli stabili si riterranno ricaduti in intiera proprietà dell'esecutante Museo Correr.

III. Ogni offerente, esclusi l'esecutante e gli eredi Possy fu Giuseppe Narciso, nonchè il sig. Giovanni Rosada fu Angelo, dovrà depositare ital. L. 2000 (duemila) all'atto dell'offerta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato entro 6 giorni, in cartelle della Cassa Risparmio di Venezia, da custodirsi nei giudiziali depositi fino al momento della definitiva estradazione del prezzo per graduatoria. Col deposito del deliberatario saranno sodisfatti i danni eventuali, provenienti da colpa del deliberatario.

V. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti di causa presso l'Ufficio di Registratura.

VI. Tutte le spese dell'esecuzione, compreso il pignoramento e della delibera e successive, sono a carico del deliberatario a deconto prezzo. E saranno dallo stesso pagate entro giorni otto dalla delibera al procuratore dell'esecutante, giusta specifica liquidata dal Tribunale.

VII. Il possesso di fatto dello stabile sarà trasferito nel deliberatario fino dal giorno della delibera. Il deliberatario non conseguirà la proprietà del medesimo se non allora che abbia versato l'intero prezzo.

VIII. Il deliberatario sodisfarà le prediali arretrate, che saranno scompartite sul prezzo di delibera, e dal giorno della delibera in avanti staranno a suo carico, compresi gli oneri di qualunque denominazione e natura.

IX. La tassa di trasferimento starà ad esclusivo peso del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Stabili posti in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Comune censuario di S. Marco, soggetti a locazione ereditaria col Museo Correr, al canone relativo di annue a. L. 520, pari ad it. L. 449: 38.

Descritti nell'estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 4284, catastale 9305, cifra L. 273: 618.

Bottega ai civici NN. 4339, 4259, catastale 9516, cifra Lire 300: 868.

Descritti nell'estimo stabile:

Bottega, magazzino e luogo superiore al mapp. N. 1066, di pert. 0 . 04, rend. L. 256: 65.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1066 e 1064, al mappale N. 1067, di pertiche 0 . 02, rend. L. 116: 62.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 2 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 4039. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Guracuchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Nipoti Costantino Sarandani, coll'avvocato Pascolato, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 1.° marzo 1871, N. 4039, per pagamento di ital. L. 1000 ed accessorii, dipendente dalla Cambiale: Milano 30 marzo 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Valentino Marzari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Guracuchi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a cura e spesa della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 3 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 5761. 2 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere il locale R. Tribunale provinciale Sez. civile, con sua deliberazione 31 dicembre pr. pass. N. 18693, interdetta Anna Corsi fu Tommaso per titolo di monomania orgogliosa e religiosa, ed esserle stato dalla scrivente, con Decreto odierno p. Numero, costituito in curatore il sig. professore D. Luigi Mor, di questa città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia 13 febbraio 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti

N. 981. 2. pubb.

AVVISO.

L'asta esecutiva, pubblicata coll'Editto 5 settembre p. p., N. 12765, dalla Gazzetta NN. 323, 324, 325, per la vendita di metà della proprietà di due case in Venezia, verrà tenuta nei giorni 19, 26 aprile venturo e 3 maggio successivo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 25 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

2. pubb.

AVVISO.

Apertasi la procedura di componimento sulle sostanze di Giovanni Donadon, biadaiuolo, di qui, il sottoscritto notaio, nominato per la medesima a commissario giudiziale con Decreto 3 corrente N. 29 2 del R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, invita i creditori dello stesso sig. Giovanni Donadon ad insinuare presso lo scrivente, entro il giorno 17 aprile a. c., i loro crediti, derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutte quelle sostanze che sono soggette alla Procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 14 marzo 1871.

Dott. NICOLÒ PETICH, notaio.

N. 1791. 2. pubb.

AVVISO

A rettifica dell'altro Avviso 6 febbraio p. p., N 1426, si fa noto che Eduardo Requemartine, coll'olografo testamento 17 gennaio p. p., che fu riconosciuto in Giudizio da Emilio Requemartine, istituito coll'altro 20 marzo 1867, nominò erede la moglie di questo, Jenny Requemartine, domiciliata presso il notaio De Toni.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 2 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 431 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 19 corrente N. 524, venne dal R. Tribunale provinciale di Venezia, interdetto per causa d'imbecillità Mons. Canonico Don Angelo Bonivento di qui, cui fu da questa Pretura deputato in curatore il M. R. Don Felice Luigi Bonivento, fratello di esso interdetto.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 22 gennaio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 19 marzo — N. 75

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prove, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 MARZO.

L'inaspettata sodisfazione del *Times* pel risultato della Conferenza di Londra, ha provocato un articolo sdegnoso dal *Journal des Débats* contro il *cinismo del principale organo dei Governi inglese e prussiano*. Lo sdegno del *Journal des Débats* è certo più giustificato della contentezza del *Times*, che l'ha provocato, giacchè è ben strano che un giornale inglese esprima tanta sodisfazione pel risultato della Conferenza, quando questa distrugge tutti gli sforzi fatti sinora dalla politica inglese in Oriente, e toglie ogni frutto della guerra di Crimea; mette in una parola la Turchia, la cui integrità fu sempre il principio cardinale della politica orientale dei ministri inglesi, alla mercè della Russia; affida insomma l'agnello alla guardia del lupo. Questo risultato della Conferenza ferisce più di tutto l'Inghilterra, la cui politica in Oriente fu sinora costante.

Questa ferita che l'Inghilterra ha avuto, come prima conseguenza della guerra, desta in Francia una singolare compiacenza. Il *Journal des Débats* si fa eco di questo sentimento, quando, dopo aver detto che le conseguenze della guerra di Crimea sono cancellate, aggiunge che l'Inghilterra è così punita della sua neutralità, che la Francia non farà più una politica di sentimento, e che quando essa fosse in grado di sfoderare la sua spada, che ora è spezzata, essa avrà un interesse più diretto da difendere, di quello che non sia l'*integrità della Turchia*.

L'unica giustificazione della poco sincera letizia del *Times* per la Conferenza di Londra, si è che il risultato era inevitabile, e che quindi era meglio adattarvisi. Alla Conferenza ha preso parte nelle ultime sedute anche il rappresentante della Francia, il signor di Broglie, e anche la Francia ha così da sè stessa cancellata l'opera sua. La Russia aveva scelto bene il suo tempo; essa ha potuto imporre all'Europa la sua volontà, e prender così una rivinta incruenta della guerra di Crimea. Il *Times* ha fatto quello che Talleyrand insegnava ai suoi scolari, se volevano divenire perfetti diplomatici: si è messo a sorridere, mentre doveva sentire ancora il bruciore del calcio ricevuto.

È certo in ogni caso che la sodisfazione del *Giornale di Pietroburgo* e del *Giornale ufficiale* di Russia, è più sincera e legittima di quella del *Times*. Il *Giornale ufficiale* ringrazia anzi ironicamente le Potenze europee per aver mostrato sin da principio la più lodevole disposizione di risolvere la questione « nel modo più conforme alla pace e all'equità. » Il *Giornale di Pietroburgo* ha invece un complimento per la Turchia, la quale si è mostrata conciliante, facendo così vedere di far gran conto dell'amicizia della Russia. Quanto alle altre Potenze, il *Giornale di Pietroburgo* dice abbastanza brutalmente, che se il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo, forse le cose sarebbero andate altrimenti.

Pare infatti che durante la Conferenza la Potenza più rimessa sia stata appunto la Turchia. Ciò fa onore certamente al tatto ed alla previdenza dei diplomatici turchi, giacchè si vede che essi avevano compreso che sull'Europa non c'era da far molti conti, e che perciò, in attesa di ciò che doveva avvenire, era meglio mettersi sin d'ora in buoni rapporti col prepotente vicino.

Pare che da queste disposizioni della Turchia sieno nate poi tutte quelle voci di alleanza turco-russa, che fecero in questi dì il giro dei giornali, provocando ripetute smentite. Si dice però che A'alì pascià, smentendo pure le voci d'alleanza, abbia confermato che vi era stato tra le due Potenze in questi ultimi tempi uno scambio di cortesie.

Da Parigi si ha che lo scandaloso incidente di Montmartre continua ancora. Il Governo non ha il coraggio di mettere al dovere poche guardie nazionali, le quali, col pretesto di sottrarli ai Prussiani, hanno trafugato cannoni e mitragliatrici, li hanno portati sul colle di Montmartre, e colà da più giorni montano la guardia, minacciando il Governo e la città. Il Governo spera sempre che i custodi stessi dei cannoni si determinino a consegnarglieli; fu detto difatti più volte, che questa virtuosa determinazione era già presa, ma sinora quella notizia non si confermò. Ora il Governo spera nel cattivo tempo. Sotto la pioggia ed il vento deve essere infatti poco piacevole montar la guardia; ma questo sagrificio sarebbe meno gravoso alle guardie nazionali di Montmartre, se è vero, (ciò che pare incredibile, ma pure si afferma) che il Governo stesso continui a pagarle ad 1 fr. e 50 cent. al giorno, come durante l'assedio. Era certo più disgustoso fare la sentinella, quando c'era pericolo di esser colti da una palla prussiana; ora si può ben fare colla stessa paga la sentinella a Montmartre, colla pioggia, e senza paura di palle, giacchè pare che il Governo abbia più paura delle guardie nazionali di Montmartre, che queste non ne abbiano di lui.

Un proclama del Ministero della guerra ai mobili di Parigi e dei dipartimenti, congratulandosi con loro, perchè, sebbene non abbiano vinto, hanno però salvato l'onore della patria, accenna alla speranza, che in un giorno non troppo lontano, la Francia riacquisterà la sua perduta grandezza. Come si prevedeva, e come era del resto inevitabile, dacchè si volle smembrata la Francia, la prima parola che si fa sentire dopo la pace, è un eccitamento ad una riscossa più o meno prossima.

Un giornale poco autorevole, il *Paris Journal*, dice che i Tedeschi sarebbero disposti a retrocedere Mulhouse alla Francia, mediante il compenso di 200 milioni. Questa notizia però ci pare poco probabile, giacchè vedemmo che la Germania vorrebbe piuttosto ottener dalla Francia nuove cessioni di piccoli pezzi di territorio per arrotondarsi di più, offrendo in compenso una diminuzione nella contribuzione di guerra.

L'Imperatore di Germania arrivò a Berlino ier sera, come era stato annunciato, e vi fu accolto entusiasticamente.

L'*Opinione* ha il seguente articolo:

Se il ministro di finanza si fosse ristretto a sostenere da un lato che non era opportuno di ricorrere al credito pubblico per procurarsi 176 milioni, e dall'altro era necessario di trovare il modo di coprire il disavanzo di 37 milioni, poteva essere certo dell'adesione della maggioranza della Camera e del paese.

Un'emissione di rendita nelle condizioni presenti del credito interno ed estero, non si potrebbe fare che a patti onerosi, i quali peggiorerebbero i corsi del Consolidato. Essa aggraverebbe inoltre il bilancio d'una somma ragguardevole annuale, che, venendo in aumento del disavanzo, toglierebbe ogni speranza di poter assestare il bilancio.

Mentre la rendita è a 56 o 57, non si può pensare di fare un'operazione di credito che abbia per base un'alienazione del Consolidato. Nel principio dello scorso anno, era lecito di sperare che il credito si sarebbe rafforzato, e già se ne vedevano i primi sintomi; ma chi avrebbe preconizzata la guerra immediata, con tutto il seguito di rovine, di capitali dispersi e d'indennità che trasse con sè?

La guerra lascia un'eredità di debiti enormi. La Francia, che pur era lo Stato più ricco di riserva metallica, è ora costretta di ricorrere essa medesima, ai mercati esteri, per far fronte a' proprii impegni, ben lungi di essere ancora quel gran serbatoio, a cui attingevano tutti i Governi grandi e piccoli.

Era egli possibile che un sì gran mutamento avvenisse, senza che se ne risentisse il nostro credito?

Non solo il nostro credito se n'è risentito, ma la profonda alterazione che ha subìto il mercato di Parigi agisce inevitabilmente sulle operazioni di credito del nostro Stato.

Bisogna abbandonare il pensiero di ricorrere ancora a Parigi per sottoscrizioni d'imprestiti. Da Parigi ci verrà anzi la poca Rendita nostra che vi era rimasta, perocchè la Francia si vedrà forzata di accordar tali favori a' capitali, da distoglierli dagl'impieghi in valori stranieri, soprattutto di paesi che hanno il corso forzato e la tassa di ricchezza mobile, da esigersi mediante ritenuta.

Non potendo più fare assegnamento su Parigi, conviene restringersi a' mezzi interni, e cercare l'appoggio de' mercati nazionali. Non credasi sia un male; ciò può essere piuttosto una sorgente di bene. Ma, in questi momenti sarebbe prudente di domandare al credito interno 176 milioni, mercè un'emissione di Rendita ad un prezzo basso, aggravando il bilancio di 17 a 20 milioni annui?

Non crediamo abbiavi uomo di buon senso, che consideri con calma lo stato presente del mercato e delle finanze nostre, il quale possa esitare un istante a rispondere che sarebbe un grande errore.

La stessa risposta si sentirebbe, se si chiedesse se convenga di non preoccuparsi del disavanzo del 1871.

Si tratta di soli 37 milioni, ma che l'anno prossimo saranno 74. Se non si fa ogni sforzo per coprire il disavanzo d'anno in anno, se anzi non si stabilisce la massima indeclinabile che non si abbia mai a lasciare scoperto un disavanzo, per quanto possa essere giudicato tenue, noi mostreremmo di non aver niente appreso dalle lezioni del passato, e daremmo prova d'una imprevidenza che diventerebbe ostacolo insuperabile alla ristorazione delle finanze e del credito.

In questi due punti ci pare indubitato che il ministro ha la maggioranza consenziente.

Ma un uguale consenso può egli confidare d'avere alle proposte che ha fatte? Se c'è accordo nelle massime, c'è del pari nei mezzi?

La quistione è delle più spinose che si possano immaginare. Non è una questione semplice, perchè tutto ciò che ha attinenza al corso forzato ed alle imposte che colpiscono non solo la proprietà stabile, ma la mobile e direttamante la rendita pubblica ed i valori industriali, non si può considerare sotto un solo aspetto, ed in generale non tutti sanno abbracciarla sotto gli aspetti varii e molteplici da cui si deve riguardare. Non trattasi solo delle finanze dello Stato; trattasi della produzione nazionale, dell'influenza del corso forzato e delle imposte sull'attività industriale e commerciale, sul credito pubblico e privato, sulla ricchezza e la moralità del paese.

L'aumento di 150 milioni nella circolazione coatta, qual effetto può produrre sull'aggio e le transazioni mercantili? E l'aumento d'un decimo alle imposte dirette, mentre il conguaglio dell'imposta fondiaria manca e la ricchezza mobile sfugge già alle indagini dell'agente delle tasse, e la rendita pubblica è molto depressa, quali risultati può addurre e pei proprietarii e pel tesoro? La tassa del 13 20 per cento non si è ancora cominciata a ritenere sulle cedole del Debito pubblico, e già la si porterebbe a 14 40? Qual guarentigia c'è ancora pei possessori di titoli di rendita pubblica? Non si scuotono le fondamenta del credito? E gl'impiegati possono sopportar quest'aumento? E molte Società industriali non si sentiranno viepiù aggravate ed oppresse?

Non crediamo che sia facile il riunire tutte le obbiezioni che suscitano le proposte del ministro; ma crediamo che niuna se ne debba dissimulare.

L'on. Sella ha probabilmente pronta la risposta. — Provatevi di far meglio, egli dirà, e sotto l'aspetto politico non ha torto; ma dal lato degl'interessi economici è un'altra faccenda. Il non saper o il non poter far meglio, non diminuirebbe punto la gravita dei provvedimenti che si propongono e non ne attenua le gravi conseguenze per l'economia nazionale e le finanze.

Ma non si può provvedere al disavanzo fuorchè con l'aumento d'un nuovo decimo alle imposte dirette? È questo il problema che importa di esaminare e di risolvere.

Scrivono da Firenze 15 marzo alla *Perseveranza*:

Altri vi parlerà in particolare della legge presentata oggi alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze; io mi limito a trascriverne il testo, ch'è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata pel 1871 una spesa straordinaria di 6 milioni di lire sul bilancio del Ministero della guerra, la quale verrà inscritta in due distinti capitoli, l'uno per 3 milioni sotto la denominazione di *fabbricazione di armi portatili di piccolo calibro a retrocarica e relative munizioni*; l'altro per 3 milioni sotto la denominazione di *lavori occorrenti alla difesa dello Stato, e fabbricazione di artiglierie di grosso calibro*.

« Art. 2. Il bilancio del Ministero della guerra pel 1872 non potrà eccedere 154 milioni.

« Art. 3. Il Governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale del Regno d'Italia la Convenzione annessa alla presente legge.

« I fondi che il Governo dovrà anticipare agli Stabilimenti di credito incaricati del servizio del Debito pubblico nel 1871, saranno somministrati in biglietti della Banca nazionale.

« Art. 4. Per gli anni 1871 e 1872 è aggiunto a quelli già esistenti un nuovo decimo di sovrimposta alla tassa principale sui fondi rustici e sui fabbricati.

« Al decimo di sovrattassa d'imposta sui redditi di ricchezza mobile stabilito pel 1871, il quale viene esteso anche al 1872, è aggiunto un secondo decimo. »

La Convenzione stipulata colla Banca nazionale, di cui si parla nell'articolo 3, è foggiata sul modello di quella che venne approvata precedentemente nella legge dell'anno passato.

La Banca stipula col Governo una specie di mutuo di 190 milioni di lire, che sodisfa col consegnare tanti biglietti dei suoi consueti.

Per questa nuova emissione e circolazione di carta avente valore di moneta metallica, essa è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue casse la riserva metallica corrispondente al terzo del valore della nuova circolazione dei biglietti. A guarentigia del mutuo il Governo terrà depositata nelle casse della Banca tanta rendita 5 0|0 quanta al ragguaglio di lire 70 per ogni lire 100 corrisponde alla totalità della somma mutuata.

Questa rendita da depositarsi sarà prelevata da quella che il Governo fu autorizzato ad alienare colla legge 31 dicembre 1870. Il Governo pagherà alla Banca l'interesse di centesimi 60 per cento.

ATTI UFFIZIALI

Con min. Decreto 8 febbraio 1871:

Gennari Da Lion cav. Giacomo, già ascoltante giudiziario gratuito dimissionario per motivi di famiglia, nominato ascoltante giudiziario con *adjutum*.

Con min. Decreti 9 febbraio:

Rizzo Osvaldo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, tramutato per ragioni di servizio al Tribunale provinciale in detta città.

Callegari Augusto, id. id. nel Tribunale provinciale id., id. id. id. al Tribunale commerciale id.

Con min. Decreti 2 marzo:

Baldironi nob. Pietro, cancellista presso la Pretura di Adria, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Piove;

Ceccotto Carlo, id. id. Piove, id. id. Adria.

N. 4047, Div. II.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

Il potere legislativo approvò non ha guari il progetto di legge per la riscossione dell'imposta 1871, dovuta all'Erario sui fabbricati, in base ai Ruoli dell'anno 1870, salvo i compensi che saranno del caso, dietro l'attuazione dei Ruoli definitivi.

Il Ministero delle finanze ha quindi determinato che l'esazione della I rata erariale della detta imposta abbia effetto entro il corrente marzo in tutti i Comuni di questa Provincia.

Dovendo essere contemporanea la riscossione della sovrimposta per la Provincia e pei Comuni, avvertesi che, salvi i debiti conguagli, il carico della rata sarà perfettamente eguale a quello della I rata prediale 1870, reggendo per l'Erario, per la Provincia e pei singoli Comuni la quarta parte delle stesse aliquote pubblicate coll'avviso a stampa N. 4103, 9 marzo 1870.

S'invitano pertanto i censiti dei Comuni della Provincia a pagare entro il mese di marzo corrente, nelle mani degli esattori rispettivi, le quote che loro incombono in conformità, e sotto le comminatorie della Patente sovrana 18 aprile 1816, e successivi regolamenti.

Finalmente si avverte che anche in questo esercizio saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonchè i certificati di prestito austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti avvisi.

Venezia, 11 marzo 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 16.

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per le basi generali dell'ordinamento dell'Esercito.

Presidente. Si riprende la discussione sull'articolo secondo.

Invita la Commissione a pronunciarsi sugli emendamenti proposti ieri dai senatori Cambray-Digny, De Gori, Rossi e Ginori.

Menabrea (relatore) dette alcune parole per un fatto personale al senatore A. Rossi, difende gli arruolamenti dei volontarii contro le obbiezioni del senatore Pastore, e prova particolarmente come non sia vero che con essi si violi la eguaglianza.

Dichiara che la Commissione non accetta dei varii emendamenti proposti che una parte dell'emendamento Digny, alla quale però porta qualche modificazione.

La parte dell'emendamento Digny accettata è quella che dà diritto ai volontarii di passare, compiuta la ferma di un anno, nella milizia provinciale, sottoponendosi però prima ad un esame intorno alla loro istruzione militare; ed autorizza l'Autorità militare a ritardare fino al 24.° anno di età la loro chiamata sotto le armi.

L'oratore adduce i motivi pei quali la Commissione respinge gli altri emendamenti.

Presidente dà la parola al ministro della guerra.

Ricotti (ministro della guerra) incomincia col dire che lo scopo il quale si propone il Governo con questo progetto di riorganamento militare, è di aumentare il numero e migliorare la qualità delle forze dell'Esercito.

Indica con molte cifre come veramente il progetto ci darà un Esercito rispondente ai nostri bisogni, forte di 300 mila uomini al momento della sua mobilitazione, e con una riserva di altri 100 mila.

Fa osservare che coll'abolizione della surrogazione militare s'introdurrà nell'Esercito un elemento intelligente e culto, ciò che contribuirà assai per migliorarlo e favorirà particolarmente la classe dei sott'ufficiali e degli ufficiali.

Dichiara quindi il ministro che dei varii emendamenti proposti non può accettare che una parte di quello del senatore Digny, già accolta dalla Commissione, domandando però l'oratore intorno a quella una modificazione più di forma che di sostanza.

Conchiude proponendo la soppressione del Numero 3 dell'articolo secondo, proposto dalla Commissione, o almeno una modificazione dello stesso.

Menabrea (relatore) e Pettinengo insistono nella proposta della Commissione.

Presidente dà la parola al senatore Bixio.

Bixio cede il suo turno di parola al senatore Digny.

Cambray-Digny sostiene nella loro integrità i suoi emendamenti. Dice che se è bene preoccuparsi degli effetti che la legge avrà nell'Esercito, non si devono pure dimenticare quelli che avrà nel paese.

L'oratore non paò aderire pertanto alle proposte della Commissione e del ministro della guerra.

Ricotti (ministro della guerra) risponde brevemente alle asserzioni del senatore Cambray-Digny.

Presidente accordando la parola al senatore Bixio, si trova in debito di avvertire il Senato che ogni giorno si riunisce troppo tardi e che l'ora fissata per la seduta la è ormai per burla. Egli soggiunge sperare che basterà avere notato questo inconveniente al Senato per essere ascoltato.

Bixio. Confuta alcune obbiezioni al progetto fatte dai senatori De Gori e A. Rossi, sostenendo che dall'esercito prussiano c'è molto da apprendere pel nostro esercito e questo migliorare con elementi più intelligenti e più colti, poichè disgraziatamente il nostro esercito è l'unico, in cui gl'illetterati della leva annuale ascendano a 640 per mille.

Deplora l'oratore che l'ora tarda non gli permetta di sviluppare più estesamente il suo progetto.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2 pomerid.

Tra le petizioni presentate alla Camera l'11 corr. troviamo la seguente:

N. 13,499. Trenta pretori di Lombardia domandano che, in occasione della discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa e per la revisione dell'ordinamento giudiziario venga stabilito che le Preture siano il tirocinio obbligatorio d'ogni superiore magistratura, che ai pretori siano accordate le garanzie dell'inamovibilità e che sia loro aumentato lo stipendio.

La *Libertà* di Roma scrive in data del 15:

Secondo fu annunziato, nella serata, ebbe luogo la dimostrazione ordinata, seria, pacifica, preparata fino dalla vigilia collo scopo di testimoniare al Principe Reale la devozione della cittadinanza romana verso la sua persona, quella del suo augusto genitore e l'adesione sincera ai grandi principii generali ch'essi rappresentano nel paese.

Ventotto erano le bandiere sotto le quali si ordinò la dimostrazione in Piazza del Popolo, con due bande e numerosissime fiaccole. In testa dell'immensa colonna dei dimostranti presero posto diversi signori in abito nero e cravatta bianca, che portavano torcie di cera. A gruppi serrati si trovarono nella colonna numerosi uffiziali della Guardia nazionale e dell'esercito, numerosi sott'ufficiali e militi di ogni arma. Impegno la buona fede di qualunque oppositore più o meno clericale a testimoniare se il grosso dei dimostranti era composto, sì o no, di persone distinte ed esercenti professioni liberali.

Dai 60 a questa parte, molte e molte dimostrazioni ho viste a Napoli, a Milano, a Venezia: dimostrazione più ordinata, meglio composta di quella di ieri sera, non ne ho visto mai.

Furono emessi numerosi evviva a tutti i nomi fausti e gloriosi che si annettono al risorgimento italiano. Grida di *abbasso*, quasi nessuno, oppure immediatamente repressi dalla maggioranza dei dimostranti. Alcuni incauti tentarono di chiedere dei lumi sotto qualche palazzo rimasto all'oscuro; subito si sentivano delle proteste come queste: *Illumini chi vuole! Libertà per tutti! Non vogliamo i lumi per ordine!*

L'immensa e compatta colonna seguì la via del Corso fino alla Piazza di Venezia, voltò per la via di S. Romualdo e per quella delle tre Cannelle si avviò verso il Quirinale. Nelle vicinanze del palazzo, fu passata una parola d'ordine, *silenzio!* mirabilmente osservata da tutti. Infatti la folla si ordinò nella Piazza in perfetto silenzio; le bandiere si radunarono innanzi all'ingresso principale, le bande sonarono l'inno reale, ed a un dato segnale, scoppiarono applausi ed evviva commoventi. Fuochi di bengala rischiararono il vasto ambiente della Piazza. Al palazzo, sei finestre della facciata si vedevano illuminate all'interno dalle lumiere.

Dopo dieci minuti e nuove salve di applausi ed evviva, la gran finestra ad arcata, che sormonta il portone, si aprì e comparì il Principe col ministro Gadda, il generale Cugia e diversi altri signori. Il Principe salutò a più riprese e sembrò anche agitare il suo cappello come per rispondere all'agitarsi dei fazzoletti e dei cappelli che accompagnava gli evviva della folla. Anzi, parecchi della folla credendo che il Principe volesse parlare, chiesero il silenzio, ed il silenzio si stabilì. Ma, come si conveniva, il Principe dopo aver ammirato la folla un momento, salutò di nuovo e si ritirò nelle stanze del palazzo; le persiane si richiusero.

Dopo alcuni altri momenti, e nuovi applausi ed evviva, le persiane si aprirono un'altra volta e comparve la Principessa Margherita, vestita di bianco ed in abito di sera, senza velo però, e senza nulla sulle spalle. La Principessa salutò con diversi inchini, e fu visto che le persone di Corte la invitavano a rientrare in palazzo.

La folla scese pacificamente e lentamente dalle vie che mettono alla Piazza del Quirinale.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 15:

Sappiamo che a giorni verrà in Roma il sig. Odo Russel per sistemare i suoi affari qui, e per dare tutte le disposizioni affinchè, appena avvenuto il trasferimento della capitale, gli affari di questa Legazione inglese possano essere trattati dal ministro inglese presso la Corte d'Italia.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 13:

Riproduciamo le seguenti parole del *Piccolo* di ieri a sera e vi ci associamo completamente, pure sperando che il fatto venga smentito:

Dicesi che ieri, in sull'imbrunire, avendo un marinaio americano dato in trasporti violenti d'ubbriachezza, come certi stranieri sono usi, ed avendolo alcune guardie di pubblica sicurezza con molti stenti, senza fargli male, portato alla nave dond'egli era sceso a terra, l'ufficiale di picchetto, quasi offeso di ciò che le guardie avean fatto per risparmiare disordini alla città, e perchè un marinaio degli Stati Uniti non fosse al popolo napoletano spettacolo di degradazione dell'umana natura, avesse impedito con ira alle guardie di salire a bordo per far rapporto dell'avvenimento, ed avesse poi ordinato a' suoi di gettare acqua con le pompe sugli agenti di Questura per far loro onta.

Ammirando la prudenza degli agenti di pubblica sicurezza italiani, domandiamo che i rappresentanti del Governo del Re vedano se tale offesa ha avuto luogo, e ne facciano rapporto al Ministero, onde questo ne muova querela al Governo della Repubblica, che certamente non approverà tale condotta d'un suo ufficiale, e darà all'Italia la sodisfazione, che le spetta.

Lo stesso giornale scrive in data del 15:

Gl'insulti fatti ai nostri ufficiali di pubblica sicurezza da marinai americani erano veri. E con piacere sappiamo oggi che l'egregio comandante la fregata americana ha dato prova di giustizia e di rispetto alle leggi di civiltà internazionale, dandoci la sodisfazione alla quale avevamo diritto. Egli ha esternato all'Autorità politica, nei termini più sodisfacenti, il suo dispiacere per questo fatto, e gli ha comunicato d'avere già ordinato gli arresti a que' suoi dipendenti che avevano recato oltraggio agli agenti della Questura, offrendo anche d'indennizzare tutti i danni che i marinai americani avessero potuto fare alle guardie di pubblica sicurezza.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Palermo 16. — Ieri, dopo mezzogiorno,

squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Yelverton, è partita per Napoli.

FRANCIA

In una corrispondenza del *Times* da Bordeaux si legge:

Il ministro italiano presentò le sue credenziali al signor Thiers lunedì. Sapete che l'attuale capo del Governo francese è noto come risoluto oppositore dell'unità italiana e sostenitore del potere temporale. Ma le recenti sventure della Francia hanno necessariamente prodotto un cambiamento nella sua politica, qualunque sieno le sue opinioni. Presentemente non vi sono che tre Potenze in Europa, sulla cui simpatia la Francia può far sicuro assegnamento; e queste Potenze sono le più accanite nemiche delle pretensioni papali. Il colloquio del sig. Nigra con Thiers è stato sodisfacentissimo; ed egli se ne partì coll'assicurazione che non v'è disposizione di sorta nell'attuale Governo francese d'immischiarsi nei fatti compiuti del paese ch'egli rappresenta.

Il *Fanfulla* scrive in data del 14:

Le notizie di Francia recano che il signor Thiers, d'accordo coi suoi colleghi e con la immensa maggioranza dell'Assemblea, ha dato le istruzioni più precise ai generali Vinoy ed Aurelles de Paladine perchè mantengano l'ordine in Parigi. In seguito a questo contegno del Governo sembra che gli animi si vadano tranquillando. La situazione però non cessa dall'essere abbastanza grave.

Dal rendiconto della seduta del 9, togliamo il seguente incidente, relativo all'elezione del signor Marco Dufraisse a Nizza, dove era Prefetto.

Il sig. *Marco Dufraisse* espone le ragioni che, secondo lui, militano in favore della validità della sua elezione. Cita, specialmente, un dispaccio del sig. E. Arago, membro del Governo della Difesa nazionale, in data del 7 febbraio, che lo autorizzava, anzi lo invitava a mantenere la sua candidatura. Ricorda il movimento anti-francese, che si manifestò a Nizza alla notizia dei rovesci francesi.

Alcune voci. Ecco la riconoscenza dell'Italia!

Dufraisse prosegue segnalando il pericolo di quel movimento. Si parlava, egli dice, di Vespri nizzardi. *(Movimento.)*

In questo stato di cose, il Prefetto aveva cura d'anime. Egli aveva il diritto d'opporsi con tutte le proprie forze ai tentativi d'un pugno di faziosi, e perciò rimase a capo del suo Dipartimento, dove si trattava di proteggere gli interessi francesi, e di adempiere fino all'ultimo istante, un dovere civile e patriottico. Aggiunge che la sua elezione, affatto spontanea e libera, non fu che la consacrazione d'un'amministrazione legale e regolare. L'oratore espone ch'ebbe per iscopo, nel proporre la propria candidatura, di opporla a quella di Garibaldi, fautore della separazione di Nizza. Ricorda che le più gravi difficoltà suscitategli a Nizza provennero dal fatto degli amici di Garibaldi, e che fu costretto ad espellerne alcuni. *(Applausi.)*

L'oratore espone con dolorosa riserva, giacchè ciò che sta per dire spiacerà ai suoi amici ed a quelli del generale Garibaldi, (*a destra: Parlate*) ch'è poco riconoscente a Garibaldi d'aver cooperato con Vittorio Emanuele ed il conte di Cavour a fondare l'unità d'Italia, che generò la unità germanica. *(Applausi a destra.)*

L'oratore non tiene questo linguaggio da oggi soltanto. Lo teneva pubblicamente fin dal principio del periodo elettorale, allorquando scriveva ad un giornale, che la sua candidatura era incompatibile con quella di Garibaldi, fautore della separazione di Nizza e della guerra ad oltranza. L'oratore termina dicendo che dopo aver posta la propria candidatura in questi termini, non la sostenne, come Prefetto, che con mezzi onesti e morali; annullare quest'elezione sarebbe un indebolire l'autorità del partito francese a Nizza.

Costa de Beauregard, deputato delle Alpi marittime, dice che sente una certa commozione ed un certo timore nel parlare per la prima volta dinanzi all'Assemblea più imponente del mondo. Però, malgrado la sua imperfetta conoscenza della lingua francese, vuol protestare contro il progetto di separazione attribuito alla popolazione delle Alpi marittime. Senza dubbio, Nizza conservò le sue simpatie per la Casa di Savoia e l'Italia. Ma queste simpatie essa le avrebbe pure per la Francia, se da questa dovesse essere separata. *(Movimento.)*

Senza dubbio, v'è ancora un partito separatista, ma non è che una impercettibile minoranza. Ciò posto, l'oratore dice che se un partito separatista potè sorgere a Nizza, la colpa ne va esclusivamente attribuita agli atti arbitrarii dei predecessori del sig. Dufraisse, ed al sig. Dufraisse medesimo.

Combatte l'elezione del sig. Dufraisse, e legge un appello agli elettori, che ne raccomandava la candidatura, litografato nella litografia della Prefettura di Nizza.

L'Assemblea, dopo alcune parole del signor Gavini, il quale dice che Nizza se è male amministrata sarà italiana, annulla l'elezione del sig. Dufraisse.

La *Gazette de France* dice che il generale Bordone deve rinunciare alle funzioni di capo di stato maggiore dell'ammiraglio di Penhoet, per ordine telegrafico di Bordeaux. La *Gazette de France* chiede che si proceda al licenziamento delle truppe di Garibaldi, e che si tuteli l'ordine.

La *Liberté* si lagna perchè nella questua fatta al Consiglio religioso, che ha avuto luogo a Madrid pei feriti francesi, il Re Amedeo I non ha dato se non 200 franchi. È inutile dire che la *Liberté* non tralascia di ricordare in quest'occasione i debiti dell'Italia, e l'ingratitudine dei membri della Famiglia Reale d'Italia.

La musica di Offenbach venne proscritta in tutti i teatri di Parigi.

Siamo in grado, dice il *Gaulois*, di fornire ai nostri lettori le più precise informazioni sugli avvenimenti, di cui la Provincia africana dell'Est, è attualmente teatro.

El Milia è sbloccata, e i fili telegrafici ristabiliti. Questa notizia produsse a Costantina [illegible] viva gioia. Ma la situazione si aggrava dal lato [illegible] Batna e di Setif; l'insurrezione ivi prende delle proporzioni assai allarmanti e uno sviluppo assai rapido; alcune fattorie nei dintorni di Bordji furono attaccate; le tribù degli Ouled Moukran vi commisero delle deplorevoli scene di brigantaggio. La tribù dello Sceicco degli Amour defezionò, il suo capo è venuto a darne conto, mettendosi a disposizione delle Autorità francesi.

Dal canto loro gli Arabi Cheraga sono in campagna, per guerreggiare contro i Bon Azid e gli Sahari.

Una *nefra*, dimostrazione ch'è il sintomo di una prossima sollevazione, ebbe luogo sul mercato di Biskra. La popolazione europea si rifugiò nel forte.

Si attende un attacco da parte dei Simia Bamban e degli Ouled Mouled. A Biskra trovansi riuniti 4000 indigeni.

Nei dintorni di Soukharas, i coloni esitano a ritornare nelle fattorie che dovettero abbandonare, fuggendo dinanzi ai ribelli. Costoro, del resto, non temono di annunziare il loro progetto di sollevarsi di nuovo, e di ricominciare il brigantaggio, appena sia partita la colonna militare che li sorveglia.

La necessità d'una pronta ed energica repressione si fa sempre più evidente. Per buona sorte, l'arrivo di nuove truppe di soccorso, non si farà a lungo aspettare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 13.

Un articolo della *Wien. Abendp.* respinge decisamente le tendenze attribuite al Governo a motivo della sua persistenza riguardo alla cifra delle reclute. L'articolo dimostra che il Governo, colla sua richiesta, sta sul terreno legale in conformità ai contingenti di reclute, accordati sinora, e non può mutare menomamente la cifra delle reclute senza porsi d'accordo coll'Ungheria. Quanto alla differenza effettiva fra il prescritto contingente di truppe e quello consegnato di fatto nel Tirolo, la quale era preveduta nella legge sull'armamento in seguito alla posizione eccezionale accordata al Tirolo, e fu regolata soltanto mediante la sanzione della legge tirolese sulla difesa del paese, il Governo si studierà di conciliarla in avvenire, d'accordo col Governo ungherese. L'articolo dimostra come da ciò non risulti alcun aggravio maggiore per gli altri paesi della Corona.

INGHILTERRA

Londra 14.

(Camera dei comuni.) — Seconda lettura del progetto di legge per la riorganizzazione dell'armata. *Sir John Packington* criticando la proposta governativa dice: Il Governo vuole sopprimere l'acquisto di gradi nell'armata, ma esso non dà per motivo reale null'altro se non che ciò è indispensabile per una riorganizzazione. Esso si basa su ciò per aggravare il paese dell'importo di otto milioni di sterline. L'oratore non è disposto di votare per sacrifizii enormi del pubblico patrimonio senza plausibili motivi. Il sistema attuale è privo di nepotismo, di favoreggiamento e d'influenza politica; il sistema proposto avrebbe il carattere d'influenza protezionista, o potrebbe dare motivo a sospetti. L'oratore conchiude esternando il desiderio che la Camera attenda ancora prima d'accettare il progetto di cui si tratta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 *marzo*.

I Dogi di Venezia. — Con questo titolo furono oggi pubblicate in un libretto di 28 pagine le iscrizioni italiane apposte ai medaglioni dei Dogi collocati nella loggia del Palazzo Ducale. Questo libretto sarà domani, durante l'esposizione, venduto per cent. 25 a beneficio del Comitato per l'invio di semente in Francia. Eccone il proemio:

« La serie dei medaglioni dei Dogi di Venezia, che ora adorna le logge esterne del Palazzo Ducale, conservavasi fin dalla metà del secolo scorso nel palazzo di villeggiatura della famiglia Pisani a Stra. Determinatasi dal R. Ministero delle finanze la vendita di quella proprietà, i i medaglioni dei Dogi furono trasportati, su proposta del Regio Prefetto, nel Palazzo Ducale, e quindi, per giudizio della *Commissione per la conservazione dei monumenti*, si distribuirono, come in luogo più adatto, nelle logge prospicienti il Molo e la Piazzetta, e, ad aggrandirne le proporzioni, si chiusero in elegante cornice di stucco. — Acciò poi questa esposizione serva a scuola popolare di storia cittadina, fu aggiunta a ciascun Doge una iscrizione che ne racconti in compendio le gesta. »

Proposta di un busto marmoreo di Luigi Carrer da collocarsi nel Panteon del Palazzo Ducale. — Riportiamo assai volentieri dal *Tempo*, il seguente programma, al quale soltanto vogliamo premettere, per onore del nostro paese, che la memoria di Luigi Carrer si è mantenuta sempre viva anche in mezzo a tempi poco favorevoli alle lettere, e che se finora Venezia non ha sodisfatto al nobile suo debito di collocare nel Panteon del Palazzo Ducale il busto di lui, ciò è derivato da quella severa legge che interdice di porvi tali monumenti prima che si compiano 25 anni dalla morte della persona che si vuole onorare. Diciamo legge severa, perchè anche rispetto al Paleocapa non si vollero fare eccezioni. Or bene, siccome fra pochi anni si compie il periodo fissato, essendo il Carrer morto nel 1850, è utile che si comincino ora le pratiche per la soscrizione e per la commissione del busto, il quale potrà essere inaugurato nel Panteon alla precisa scadenza. Noi crediamo che la memoria del gentile poeta e la venerazione agli uomini d'ingegno siano ancora così potenti in Venezia, che assai facilmente si potrà raccogliere la somma occorrente mediante sottoscrizioni, le quali caldamente raccomandiamo.

Intanto la Redazione della *Gazzetta* offre lire 10.

Proposta di un busto marmoreo da collocarsi sotto l'atrio del Palazzo Ducale.

Da molti anni Venezia, con nobilissimo esempio, intende a resuscitare e a eternare in marmi la memoria di coloro, ch'ebbero in varii tempi, in guerra e nello Stato, nelle arti e nelle scienze, a farle onore.

E per chi lo rammenta, quel fortunato esempio, quella felicissima ispirazione fu, si potrebbe dire, la prima a risvegliare in noi, insieme alle antiche glorie, la maggiore di tutte: l'indipendenza della nazione.

Da quel giorno quindi si videro apparire in pubblico monumenti nuovi, lapidi commemorative, e, più che altrove, andarono moltiplicandosi nel Palazzo Ducale le scolte effigie di quanti ebbero sugli altri, su tutti, ad illustrare la patria nostra.

Però, fra que' tanti noi cercammo indarno sempre il nome d'uno, che per altezza d'ingegno e per immenso affetto alla sua Venezia non fu di certo secondo ad alcuno.

Il nome di Luigi Carrer è rimasto e rimane tuttavia dimenticato! Il più gentile poeta, di cui [illegible] Venezia, uno de' più castigati e valenti [illegible] d'Italia, mentre vive fors'anche nella [illegible] nel cuore di molti, non ebbe, nè ha [illegible] ricordanza degna di nome, non pietra, [illegible] che rammenti, qui fra gli altri, sì [illegible] preziosa esistenza [illegible] visse, allorquando il peso [illegible] piombeva su tutta Italia, la [illegible] pietà del suo canto soleva giungere pur tante volte desideratissima a consolarla. Le sue ballate, i suoi inni, le sue canzoni, i suoi idilli, le sue tragedie, velate di quella mestizia, che sola poteva in allora ispirare l'Italia, percorrevano ovunque a confortare gli spiriti, e a dir loro, che in questo cielo sacro alle Muse, in questa terra dei prepotenti affetti e della gloria, la nazione non poteva in modo alcuno perire e sarebbe come prima risorta.

Nè vi fu cosa egregia, solenne fatto, che non sia stato da lui con mirabile cura ed affetto descritto ed illustrato. Le Sette Gemme, la Gaspara Stampa, la Vita del Foscolo, gli Elogi, le Novelle, i Racconti e parecchi altri de' suoi migliori scritti, tuttavia — nè a dir vero sappiamo come o perchè!.. — inediti, lo attestano in modo esuberante per tutti.

Che se in Venezia il culto alle lettere non potè essere, eziandio in tempi pieni di servitù, estinto, lo si deve al certo in moltissima parte a Luigi Carrer. Il suo *Gondoliere* rimane, per chi sa, la più bella e feconda immagine di quelle opere varie e di quegli studii.

Pure sono corsi vent'anni ormai dalla sua morte, e là dove sembrava, poco dopo, volesse Venezia decretare statue e corone al suo poeta, tali progettate onorificenze andarono più sempre dileguandosi, nè valse a richiamarle in vita la redenzione della patria, di quella patria sì altamente invocata, sì degnamente illustrata dal pensiero e dall'affetto di Luigi Carrer.

Ora noi, ricordando quelle promesse antiche, palesando il desiderio, vorremmo dire piuttosto il dovere, che fra que' tanti marmorei busti del Palazzo Ducale ci sia dato contemplare ancora le delicate sembianze del povero Carrer, stimiamo d'interpretare a un tempo il desiderio di molti e riparare a una dimenticanza, la quale, durando più oltre, potrebbe convertirsi in colpa. E certo sarebbe tale, se di mezzo al consorzio di Giustina Renier, del Cesarotti, del Foscolo, di Pietro Bembo, di Gaspare Gozzi, dello Spolverini, e tant'altri, si volesse escluso l'esimio suo nome.

Perchè adunque abbia come prima a trovare degno posto fra essi, meritato onore l'imagine di Luigi Carrer, noi sottoscritti ci rivolgiamo a quanti in Venezia e fuori hanno tuttavia in pregio il culto alle arti belle ed alle scienze. Noi, invitando tutti a concorrere insieme a noi nel compimento di tale modesta impresa, ci teniamo sicuri di trovare ovunque quell'approvazione, che sorge spontanea dal pensiero d'avere a onorare nella memoria de' nostri grandi la patria nostra, a mantenere vivo ognora quel sentimento, dal quale solo le nazioni hanno oggidì a confidare grandezze di nome vero e di gloria. (1)

PROF. ADOLFO BARTOLI
DOTT. ROBERTO GALLI
PROF. DANIELE PALLAVERI.

(1) Saremo grati a quei giornali, che giudicheranno pregio dell'opera riprodurre questa proposta, fortunemente estranea a qualsiasi partito.

Il nome di chiunque vorrà concorrervi, sarà stampato in questo giornale, nè mancheremo di rendere di pubblica ragione quanto ci sarà dato di fare allo intento che ci siamo proposti.

Segretarii comunali. — Il dott. Perazzi, che già da quattro mesi impartisce lezioni *teorico-pratiche* preparatorie agli esami di segretario comunale, fra pochi giorni riaprirà una nuova serie di lezioni, a comodo di altri che ne volessero approfittare.

Egli spedisce altresì fuori di Venezia le sue istruzioni, essendosi convinto che da tale sistema si ottengono ottimi risultati.

Rivolgersi al Caffè Chiodi, S. Luca.

Tombola a benefizio dell'Ospizio marino veneto. — V. elenco delle signore che assunsero l'incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell'Ospizio marino veneto.

Giuseppina Grassini Usigli — Sorelle Kaula.

Le sigg. co. Francesca Da Porto Lucheschi e contessa Anna Morosini Michiel inviarono ciascuna al benefico scopo L. 30 per N. 50 cartelle, rilasciandole a vantaggio e in proprietà dell'Ospizio per caso di vincita di premii della Tombola.

Altrettanto fecero per N. 30 cartelle (con L. 18) la sig. Carolina Rombo, ed insieme per N. 50 cartelle (con L. 30) la sig. Enrichetta Steinbach e Matilde Jenna, madre e figlia.

Il Comitato locale per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli annunzia che, essendosi prorogata l'apertura della Esposizione dal 1.° al 15 aprile p. v., venne pure protratto il termine stabilito per la consegna degli oggetti da esporsi, i quali perciò dovranno pervenire in Napoli *prima del giorno* 6 *aprile p. v.*

Venezia li 17 marzo 1871.

Il Presidente, G. ZANNINI.

La Banca del Popolo (S. Marco, Calle Larga) riceve depositi in conto corrente sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi corrispondendo l'interesse del 4 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, ed oltre questa somma, con preavviso di cinque giorni.

Teatro la Fenice. — Pressati da continue lettere dei nostri amici o conoscenti delle vicine Provincie, le quali ci domandavano quando andasse nuovamente in scena il tanto desiderato *Ruy-Blas*, ieri alle 3, pochi minuti prima che l'edizione per le Provincie andasse in macchina, abbiamo mandato ad informarci quale spettacolo si desse questa sera, e ci fu risposto, il 2.°, 3.° e 4.° atto del *Ruy-Blas*; per corrispondere adunque ai desiderii espressici, ci affrettammo di darne la notizia nella prima edizione, e la mantenemmo anche in quella per Venezia, perchè alle cinque ci venne ripetuta la stessa cosa.

Oggi invece, con nostra sorpresa, leggiamo affisso un avviso, nel quale si annunzia essere la Presidenza ritornata nell'infelicissima idea, di dare soltanto i due balli *La Devadacy* e *La Camargo*. E ciò quando si hanno cantanti, come la *Stolz*, il *Cotogni* ed il *Fancelli*. E poi si parla di voler tornare a chiedere una sovvenzione al Municipio! E ciò col pretesto che gli spettacoli della Fenice attirano forestieri a Venezia! Per di più, cangiando l'ordinamento degli spettacoli dalla sera alla mattina, lasciando sempre incerti sul domani, protraendo da un giorno all'altro le annunciate rappresentazioni, come vuolsi che un galantuomo della Provincia s'affidi a venire a Venezia, per stare sull'albergo, chi sa quanti giorni, in aspettazione della manna?

L'avviso dice che il magnifico spettacolo di questa sera vien dato per affrettare la produzione della nuova opera del maestro Malipiero, non più *Lindagul*, ma *Linda d'Ispahan*. Ma perchè non si presero le opportune disposizioni in tempo? Perchè dopo averla commessa e poi disdetta, e poi tornata a commettere, ora se ne aumenta oltremodo l'aspettazione nel pubblico, col renderla capro espiatorio di tanta altrui inesperienza! E chi canterà nella *Linda d'Ispahan* da qui ad otto giorni quando l'esimio *Cotogni* sarà partito da Venezia? Insomma la maligna stella continua ad imperversare!

E qui ripeteremo una domanda, già fatta altra volta: Chi è che comanda alla Fenice? Infatti, se non siamo male informati (ed abbiamo anzi ogni ragione per credere il contrario) il presidente sig. Lazzari sarebbe rimasto affatto estraneo allo strambo cangiamento dello spettacolo!

Sanità. — I periti comunali sequestrarono in questi ultimi giorni, N. 263 canestri di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione.

Bollettino della Questura dal 17 al 18. — In seguito alle indagini fatte dalla Questura centrale circa i furti commessi dai sedicenti coniugi Z. F. e P. B., di cui il Bollettino del 10 corr., si è anche scoperto che una pezza di tela d'Olanda fu rubata al merciaio G. V. a S. Marco, due tagli d'abito di lana al merciaio R. P. a S. Giuliano, una pezza di lana al merciaio A, C. a S. Zaccaria, ed altri oggetti ad un albergatore d'altra città.

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati due individui per questua, due per ischiamazzi notturni, ed uno per tentativo di furto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 *marzo*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 *marzo*.

= Il voto odierno della Camera ha risoluta la quistione più grossa di questo secondo titolo della legge sulle guarentigie. Com'era facile prevedere, il Ministero all'ultimo momento s'è accostato alle proposte della Commissione, ed il diritto d'*exequatur* e di *placet* venne conservato per l'ammissione al beneficio delle temporalità. Gli emendamenti dell'onorevole Peruzzi sulla libertà della Chiesa, abbandonati al piccolo numero dei soscrittori, caddero, ma coll'onore delle armi, perchè così il Ministero come la Commissione dichiaravano di accettare in massima il largo concetto della piena libertà e del diritto comune applicato ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa, ma il primo riconosceva d'inchinarsi per ora all'opinione maggiormente diffusa nella Camera, la seconda rimetteva l'attuazione di questa riforma al giorno in cui la Chiesa svincolata dai legami che ora si tolgono accennasse a muoversi e ad approfittare delle più larghe libertà, che lo Stato fosse disposto a concedere.

Coloro i quali sono sempre pronti a gettare il discredito sulle istituzioni parlamentari, a denigrare tutto quello che in Italia si fa all'ombra delle libertà costituzionali, hanno torto. La discussione ch'ebbe luogo oggi alla Camera insieme a quelle che la precedettero, onorano non solamente il Parlamento italiano, ma onorerebbero altresì qualunque altro Parlamento forestiero. Capirete che ciò vi dico all'infuori di ogni considerazione in merito alla quistione ed alla deliberazione presa. Le diverse opinioni furono espresse più d'una volta con molta vivacità, ma esse si contennero sempre sui diversi banchi della Camera in quei limiti cortesi e temperati, che i partiti non dovrebbero mai pretermettere in nessuna circostanza. E, cosa strana, le declamazioni vuote e teatrali non solo non ebbero fortuna, ma non ebbero nemmeno il coraggio di mostrarsi. Vero è che l'importanza e la vastità del problema che fu posato il giorno in cui cadde il potere temporale è tale da sgomentare gl'ingegni profondi, nonchè stuzzicare le vanità oratorie; ma potrebb'essere anche l'indizio d'una maggiore educazione politica, della quale bisognerebbe sinceramente congratularsi.

La chiusura della discussione fu segnalata da incidenti piuttosto vivi fra l'on. Peruzzi ed il Presidente del Consiglio, e fra l'on. Minghetti ed il relatore della Commissione, l'on. Bonghi. La Camera assai numerosa prestò molta attenzione alle dichiarazioni di queste notabilità parlamentari, che venivano per la prima volta a trovarsi assolutamente divise, almeno nel voto, in una questione di principii. La votazione dei diversi alinea, quantunque assai complicata, procedè con molto ordine e moderazione.

L'impressione prodotta dall'esposizione del ministro delle finanze non è ancora calmata, ed appare anzi più confusa d'ieri. Avrete notato l'abilissima opposizione che l'*Opinione* di questa mattina fa alle proposte dell'onor. Sella; alcuni vogliono dedurne che il ministro delle finanze è pronto a rinunciare all'idea dell'aumento del decimo, purchè si trovi un altro espediente.

Però le obbiezioni più serie che ho sentito movere al ministro sono due; la prima, è questa, che, in fin dei conti un *deficit* di 37 milioni per un bilancio come il nostro e per un paese come l'Italia, non costituisce certo un pericolo tale da autorizzare la domanda di nuove imposte. Un deputato assai autorevole in questa materia, mi diceva stamane, che un maggiore introito di 20, o di 30 milioni, piuttostochè in nuove imposte, si deve cercare nella più esatta applicazione di quelle già esistenti; insomma, non costituisce un problema finanziario, ma bensì una quistione amministrativa. Quando si vede, per esempio, che il Governo non può ancora usare di questa benedetta legge sull'esazione delle imposte, e che molti proventi delle imposte già esistenti arrivano nelle Casse dello Stato quasi dimezzati, perchè una gran parte si perde per la strada, sarà ben lecito chiedersi se davvero in Italia vi debba essere una categoria di contribuenti, la quale non solo paghi tutto quello che deve coscienziosamente pagare per conto proprio, ma sopporti anche un maggior peso per coloro che non pagano punto.

La seconda e più seria obbiezione che si muove al ministro delle finanze, è l'avere tardato tanti mesi a fare l'emissione di rendita, cui era stato autorizzato, finchè venne il giorno in cui questa emissione non si può più fare, senza una perdita assai notevole. Era chiaro anche per coloro che poco s'intendono di operazioni finanziarie, che, al chiudersi della guerra, le condizioni del mercato europeo si sarebbero di molto peggiorate, poichè la ricerca dei capitali sarebbe aumentata, sia per far fronte allo squilibrio prodotto nei diversi Stati dallo scoppio di questa guerra poderosa, sia per l'indennizzo che la parte vincitrice avrebbe imposto al vinto. Mi si dice, invece, che il ministro delle finanze si cullasse nella lusinga che le condizioni del mercato si sarebbero invece migliorate, colla cessazione della guerra, e questa fu la causa per cui non volle risolversi ad emettere quei 176 milioni di rendita, che ora è costretto a cercare da un'altra parte.

Questi sono, per ora, i giudizii più autorevoli, che mi affretto a trasmettervi. Terrò dietro nei giorni successivi alle diverse fasi di questa importante questione, tanto più che un gruppo di deputati sta cercando il modo di ottenere il medesimo risultato cui tende il ministro delle finanze, senza ricorrere all'aumento del decimo su tutte le imposte dirette; ciò che non potrebbe mancare di produrre un certo malcontento.

Questa mattina è giunto da Roma l'onorevole Gadda per conferire coi suoi colleghi, sopra alcune quistioni che si collegano al trasporto della capitale. Credo ripartirà stasera.

Ieri sera il Re è partito alla volta di S. Rossore.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 17 *marzo*
(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Massari chiede a qual punto sono i lavori della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge relativo agli arretrati del dazio consumo.

La Porta (membro di quella Commissione) dice, che la Giunta ha lavorato indefessamente e che se ha ritardato di presentare la sua Relazione ciò dipende soltanto dal suo desiderio di potersi mettere d'accordo col ministro delle finanze, accordo al quale essa spera di poter giungere. La Commissione si lusinga di poter presentare la sua Relazione fra tre o quattro giorni.

Massari è sodisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

Pres. La parola spetta al deputato Pisanelli.

Pisanelli propone che all'art. 17 della Commissione si sostituisca il seguente:

« Sono aboliti il regio *exequatur* ed il regio *placet* ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle Autorità ecclesiastiche, salvo le disposizioni contenute nell'art. 19. »

Questo art. 19 al quale il precedente si riferisce, dovrebbe, secondo l'oratore, essere redatto nei termini seguenti:

« Finchè non sia con nuova legge provveduto all'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, sarà mantenuto il regio *exequatur* ed il regio *placet* per gli atti dell'Autorità ecclesiastica concernenti le provviste beneficiarie, l'alienazione e la destinazione dei beni ecclesiastici.

« La collazione, però, de' benefizii e de' titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie a' Cardinali non è soggetta al regio *exequatur*. »

L'oratore combatte le proposte degli on. Peruzzi e Massari non perchè in massima vi sia avverso, ma per ragioni di opportunità. Egli crederebbe, per ora, prematura l'applicazione di quelle idee.

Le leggi, come tutte le cose essenzialmente pratiche, devono rispondere ad un bisogno sentito all'interno oppure ad un'esigenza dall'estero riconosciuta opportuna. Ora, la libertà illimitata che si vuol dare alla Chiesa non risponde a nessuno di questi bisogni.

Questa Chiesa è armata a nostro danno; dunque è evidente che, se oggi si può fare un primo passo verso la sua libertà, il rimanente deve rimanere riservato per il momento in cui l'attitudine di questa Chiesa sarà cangiata a nostro riguardo.

De Falco (guardasigilli) dice, che esaminerà brevemente gli articoli 17 e 19, e dirà quali siano gl'intendimenti del Governo sulle diverse proposte che in ordine a quest'argomento furono fatte.

Sulla prima e seconda parte dell'art. 17, il Governo è d'accordo colla Commissione. Esso però non può ammettere la terza parte, che suona, come i lettori rammenteranno, così:

« La collazione dei benefizii e dei titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai Cardinali non è soggetta al regio *exequatur*. »

Il Governo, presi in esame gli attuali rapporti fra Chiesa e Stato, non trova con essi compatibile l'esenzione che la Commissione vuole stabilire.

L'oratore comprende che si abbandonino le armi vecchie e spuntate, delle quali parlano le due prime parti dell'articolo, perchè sono cessate le immunità religiose che vi diedero origine, ma non capisce che si voglia tutto ad un tratto andare più in là di quanto ragionevolmente lo conceda lo stato attuale dei nostri rapporti con la Chiesa.

L'oratore combatte molte cose dette dall'on. Borgatti, e sostiene che, colla votazione dell'art. 16, non si è per nulla compromessa la questione contenuta nell'art. 17.

L'oratore, passando in rivista in quale modo nacque e per quali fini fu creato il *placet* e l'*exequatur*, dichiara che oggi egli non l'abolirebbe se non temesse effetti dannosi per lo Stato. Il Governo procede invece con risolutezza verso l'abolizione di queste misure, perchè ritiene che in un paese libero come il nostro, il diritto comune ha molto maggiore efficacia delle leggi preventive e restrittive.

Il ministro rende omaggio ai sentimenti elevati che spinsero l'on. Peruzzi a presentare la sua controproposta; ma crede ch'essi contengano gravi problemi da sciogliere, che esigerebbero una profonda discussione e lunghissimo tempo per poter essere messi ad effetto.

Il ministro prega la Camera ad approvare l'articolo 17 della Commissione in quella parte ch'è concordata col Ministero. Qualora essa non volesse approvarlo, il Ministero si dichiara disposto ad accostarsi all'emendamento Pisanelli, e promette formalmente di presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge pel riordinamento delle proprietà del clero.

Termina dicendo che il Governo non abbandona un ulteriore progresso, nè l'idea della completa libertà della Chiesa.

Borgatti parla brevemente per un fatto personale.

Oliva propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che gli articoli 17 e seguenti del progetto in discussione sono contrarii all'articolo 18 dello Statuto;

« Passa all'ordine del giorno. »

Qualora questo ordine del giorno fosse respinto, propone e svolge la seguente aggiunta all'art. 17:

« Le provvisioni di qualunque specie emanate e emanande dalle Autorità ecclesiastiche sono considerate come disposizioni interne e regolamentari di un'associazione privata, e, come tali, sono soggette al prescritto dell'articolo 12 delle *Disposizioni per l'applicazione delle leggi in generale*. »

L'oratore motiva l'ordine del giorno sospensivo dicendo che l'articolo 18 dello Statuto prescrive in termini imperativi, che il diritto in materia beneficiaria sarà esercitato dal Re. Ora, le proposte della Commissione sono in evidente contraddizione con questa prescrizione della legge fondamentale dello Stato, e non possono, per conseguenza, essere accettate.

De Falco (guardasigilli) si meraviglia delle teorie colle quali l'on. Oliva ha creduto di dover sostenere che l'art. 17 di questa legge ed i seguenti sono anticostituzionali.

Dice che il Ministero ha in proposito tutt'altri concetti, e per conseguenza respinge la proposta Oliva.

Bonghi (relatore) sostiene che non sono già gli articoli della Commissione che sono anticostituzionali, sibbene le teorie svolte dall'on. Oliva.

Passa per sommi capi in esame i varii argomenti che furono addotti in questa discussione dagli oppositori, e li confuta con molta dottrina.

Dice che la Commissione respinge tutte le proposte, e sostiene che quella della Giunta deve preferirsi, come quella che meglio corrisponde senza inconvenienti a quel progresso, al quale qui tutti mirano.

Parla del concetto della libertà della Chiesa; espone i fatti e le ragioni che le diedero origine, ed il modo nel quale questa libertà deve svolgersi.

Parla della Chiesa francese, inglese ed italiana, e mettendole in confronto, sostiene che i progressi nella loro maggiore estensione debbono in ogni modo essere applicati sulla base del consenso generale.

Dal disaccordo che regna a questo proposito fra i deputati, si può facilmente arguire il disaccordo che deve regnare nel clero, che finalmente nella questione non è l'ultimo interessato.

Una legge spinta all'eccesso non farebbe che spingere gli animi ad un maggiore conflitto fra la Chiesa e lo Stato.

Secondo l'oratore (che dalla nostra tribuna si sente pochissimo ed a sbalzi rarissimi), conviene oggi largheggiare colla Chiesa fino al punto in cui questa larghezza non privi lo Stato della forza necessaria e lo esponga a qualche prevedibile ed ignoto pericolo.

In materia di libertà religiosa, non debbonsi fare passi troppo arditi, che spingano lo Stato all'ignoto.

Dimostra come questa legge, oltre che tranquillizzare le coscienze timorose di molti cattolici, è un pegno per l'Europa del buon volere che abbiamo di vivere non solo in pace colla Chiesa, ma di assicurarle tutte le libertà compatibili coi rapporti, nei quali siamo con essa.

Soltanto con questo procedere coraggioso e prudente noi potremo rispondere al còmpito che si attende da noi. *(Approvazione.)*

Oliva parla brevemente per un fatto personale e ritira le sue proposte.

Minghetti (per un fatto personale). L'onorevole Bonghi mi ha attribuito idee che non ho mai esposte. E mi compiaccio che un ingegno così acuto come il relatore, non abbia trovato nessun altro modo per combattere le mie idee all'infuori di quella di attribuirmi cose che non ho dette. *(Bene.)* Noi non abbiamo mai proposto la costituzione civile del clero. Noi abbiamo soltanto detto che lo Stato abbandoni l'amministrazione di certi fondi, ai quali la Chiesa non ha pel momento nessuna ingerenza, e la ceda alle Congregazioni diocesane. Cessando questa ingerenza, cesseranno le cause di conflitto; è dunque un atto di discentramento che noi proponiamo.

Con questa nostra proposta noi gettiamo un germe nel paese. O esso trova il terreno fecondo, ed allora noi ce ne feliciteremo; o lo trova sterile, ed allora avremo almeno fatto un tentativo lodevolissimo. Comunque avvenga, però, non avremo meritato certamente il rimprovero che più volte ci lanciò l'on. Bonghi di fermarci indecisi a mezza strada allorchè trattasi di risolvere qualche grave questione. (*Viva approvazione.*)

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pres. espone in quale modo si dovrebbe, secondo lui, procedere alla votazione delle varie proposte.

Peruzzi osserva ch'è più di un mese che egli ed i suoi colleghi hanno tenute molte conferenze colla Giunta e col Ministero per tentare di mettersi d'accordo. Questo accordo si è stabilito quasi completo, almeno sui primi articoli. Ora la Commissione propone un articolo nuovo di pianta, che si ebbe appena il tempo di udire.

Pure io, dopo avere navigato di conserva col Governo, ho paura di dovergli votare contro...

Lanza. Domando la parola.

Peruzzi. In ogni modo, votando il nuovo articolo della Commissione, la Camera respingerebbe implicitamente le nostre proposte, le quali non ebbero migliore difensore del relatore stesso, il quale, nel suo discorso, non fece che combattere il suo articolo 19. *(Si ride.)*

Termina dichiarando ch'egli mantiene i suoi ulteriori emendamenti, ed è pronto a svolgerli quando la Camera vorrà.

Lanza non crede meritare il rimprovero dell'on. Peruzzi, che il Ministero ha abbandonato la primitiva bandiera. Il guardasigilli disse oggi chiaramente che il Ministero manteneva il suo articolo, ed aggiunse che ove la Camera non l'accettasse, il Governo, fra le tante proposte, si accosta a quella dell'on. Pisanelli, la quale, pure mantenendo il principio dell'intera libertà, la subordina ad una sola condizione. Accettando questa modificazione che, se vuolsi, è pure importante, il Governo sostiene però ch'essa non porta nessuna differenza sostanziale al concetto principale della legge.

Peruzzi dichiara nuovamente ch'egli mantiene i suoi articoli; che, del resto, non intese muovere censure al Governo. A me, dic'egli, ed ai miei amici ci pare essere giunto il momento che la Camera si pronunzi sopra il quesito che noi abbiamo posto. Perciò, se la Camera respingerà, come io respingo, l'ultimo alinea dell'articolo 17, è evidente ch'essa vorrà con ciò dire che bisogna discutere gli articoli che io ho presentati. Se essa approva invece quell'alinea, ciò vorrà dire ch'essa non vuole discuterli.

Pres. Questa dichiarazione è oziosa, perchè ogni deputato vota secondo la propria coscienza.

Peruzzi. Ciò si capisce.

Pres. Ora si tratta di sapere se i varii proponenti accettano il nuovo articolo proposto dalla Commissione.

Mancini lo accetta e ritira la sua proposta.

Pisanelli ritira anch'egli la sua proposta.

Pres. Ora andremo ai voti.

Rileggo l'articolo quale fu proposto dalla Commissione. Esso è del seguente tenore:

« Sono aboliti l'*exequatur* ed il *placet* regii ed ogni altra forma d'assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle Autorità ecclesiastiche.

« Però sino a quando verrà altrimenti provveduto nella legge speciale di cui all'articolo 19, rimangono soggetti all'*exequatur* ed al *placet* gli atti di esse Autorità che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici, e la provvista dei benefizii maggiori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

« Rimangono ferme le vigenti leggi civili per ciò che riguarda l'alienazione della proprietà degli enti ecclesiastici. »

Pres. Fu chiesta la votazione per divisione di tutti questi comma. Si proceda ai voti.

La Camera approva successivamente tutti questi alinea.

Ecco il testo dell'articolo 19, quale viene ora proposto dalla Commissione:

« Con legge ulteriore sarà provveduto per la sistemazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno, per la creazione degli enti giuridici, nei quali sia da riconoscere il diritto di rappresentarle, per la distribuzione tra essi del rimanente asse ecclesiastico. »

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6 e tre quarti.

Domani seduta al tocco.

La Camera di commercio di Genova, nella sua seduta del 14 febbraio p. p., ha aderito alla proposta della Camera di commercio di Verona perchè venga invitato il Ministero a sottoporre a tutte le Camere di commercio del Regno il progetto per la riforma del Codice commerciale.

Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Nel giorno stesso in cui venne ucciso il Bobini, detto Guich, furono pure arrestati i tre coloni Casucci, che preparavano il ricetto e la cena a quel malfattore. Tradotti immediatamente innanzi al Tribunale di Arezzo, vennero ieri stesso condannati ciascuno alla pena del carcere per tre anni.

Questa sentenza ha prodotto un'ottima impressione in quelle popolazioni.

Lo *Stendardo Cattolico* pubblica una lettera del Papa al Cardinale Patrizi, nella quale, dopo di aver parlato della questione dei Gesuiti, così si esprime riguardo al progetto sulle guarentigie:

Ci piacerebbe al certo, cogliendo questa occasione, l'intrattenervi più a lungo delle sempre crescenti cause del Nostro dolore; ma siccome tanta ne è la copia da non potersi racchiudere nei termini di una lettera, toccheremo del solo trovato delle concessioni che dicono *guarentigie*, nel quale mal si saprebbe se primeggi l'assurdità o l'astuzia, o il ludibrio, ed intorno a cui già da molto tempo laboriosa ed inutile opera spendono i rettori del subalpino Governo. Imperocchè dalle comuni proteste dei cattolici, e dalla politica necessità costretti a mantenerci una qualche apparenza del sovrano Nostro potere, onde non dobbiamo essere stimati sottoposti ad alcuno nell'esercizio del supremo reggimento della Chiesa, hanno creduto potere raggiungere questo scopo per mezzo di concessioni. Ma richiedendo, di sua natura, la concessione nel concedente una potestà sopra quello cui si concede, ed assoggettando questo, almeno relativamente alla cosa concessa, al potere ed all'arbitrio di lui, necessariamente ne segue, che costoro perdono l'opera in puntellare la Nostra sovranità con quei mezzi che la sovvertono e la distruggono. L'intrinseca natura poi delle concessioni è tale, che ognuna di esse porta seco una particolare servitù; la quale è resa anche più dura dalle emendazioni posteriormente arrecatevi. Ed infine lo spirito frodolente ed ostile che, quantunque insidiosamente velato, ne emerge, viene siffattamente rischiarato dalla continua serie dei fatti, che imprime loro un evidente carattere di scherno. Ma se la Chiesa deve in sè esprimere l'immagine del divino suo autore, non dovremo Noi, che, quantunque immeritevoli, sulla terra rappresentiamo Gesù Cristo, rendergli grazie perchè permette che Noi ancora siam circondati di schernevoli insegne di Regno? Egli al certo così vinse il mondo, e così pure per mezzo della sua Sposa, la Chiesa, ne trionferà di nuovo.

Leggiamo nei fogli svizzeri:

Nella tornata della Commissione per la revisione della Costituzione federale, avvenuta il 13 marzo, la Sezione politica fece la seguente proposta:

« Il Consiglio federale è invitato ad esaminare se il nunzio del Papa può quind'innanzi essere accreditato in qualità di rappresentante diplomatico presso il Governo svizzero. »

« Malgrado la viva opposizione del sig. Arnold, il quale vorrebbe si lasciasse alle Potenze il tempo di regolare tale questione, la proposta venne accolta con 8 voti contro 1.

Leggesi nell'*Unità Cattolica*:

Ignobili caricature del sig. Thiers, presidente della Repubblica, circolano già a profusione in Parigi, città incorreggibile.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Bordeaux 16. — 720 milioni del prestito sono già coperti, per cui si spera che presto sarà pronto il primo miliardo.

Alcuni banchieri tedeschi coll'intermediario di Rothschild presero parte all'operazione.

Monaco 17. — È fissato il matrimonio del Re Luigi colla Granduchessa Maria Alessandrowna di Russia.

Telegrammi.

Berlino 16.

Il Principe Reale di Sassonia stabilirà quanto prima il suo quartier generale a Compiegne, ed il Principe Federico Carlo il suo a Rheims. Il governatore generale di Rheims pubblicò una Notificazione, secondo la quale, a norma dell'articolo 2 dei preliminari di pace, le truppe tedesche rilasceranno buoni per le vettovaglie a loro somministrate, in base dei quali saranno poi fatti i conti col Governo francese; quei Comuni che lo desiderano possono acquistare viveri verso danaro contante presso i prossimi magazzini tedeschi.

Il Prefetto Brauchitsch di Versailles venne mandato per ordine superiore a Londra per ivi confutare in base a prove autentiche le opinioni di quel Governo sulla durezza delle condizioni tedesche ec. Il maggiordomo della Principessa Reale, conte Seckendorf, capitano nello stato maggiore del Principe Reale, è oggi partito per Londra per assistere alle feste nuziali della Principessa Luigia.

Berlino 16.

Il territorio alsaziano da cedere alla Baviera contiene 17 leghe quadrate; sette leghe quadrate di più di quanto la Baviera ebbe a perdere cedendone alla Prussia nel 1866.

Il testo letterale della Convenzione del Governo tedesco e di quello francese pel ripatrio dei prigionieri francesi, è il seguente:

Art. 1. Il Governo francese renderà consapevole il Ministero della guerra dell'arrivo di navi francesi in Amburgo e nel porto di Brema. — Tre giorni dopo ottenuta codesta comunicazione il Ministero della guerra a Berlino invierà 10,000 uomini a Bremerhaven e 14,000 uomini per Amburgo.

Art. 2. Per ciò che riguarda il trasporto di prigionieri a mezzo delle ferrovie, il Governo francese si assume l'obbligo di provvedere i necessarii mezzi di comunicazione per trasferire i prigionieri in Francia. I medesimi mezzi devono servire a trasportare in Germania le truppe tedesche e ciò in consonanza colle stipulazioni derivate dalle Convenzioni speciali.

Art. 3. I treni pel trasporto dei prigionieri ritornanti in Francia saranno diretti parte da Metz a Charleville, parte da Strasburgo a Luneville e parte da Mühlhausen a Vesoul.

Art. 4. Il Governo francese è autorizzato di istituire per Charleville, Luneville e Vesoul un comandante di piazza, un intendente militare ed un tesoriere col necessario personale d'assistenza e provvederà ai depositi di proviande e di vestiario.

Art. 5. Le Autorità francesi possono da queste tre stazioni congedare i prigionieri aventi domicilio nei prossimi Dipartimenti e che non sono obbligati al servizio; tutti gli altri soldati che ripatriano, siano o meno obbligati al servizio militare, verranno mandati con mezzo ferroviario su luoghi al di là del territorio occupati dalle truppe tedesche, mentre i soldati, i quali tornano ad entrare in servizio attivo, dovranno essere trasportati al di là della sponda sinistra della Loira, e ciò in relazione all'articolo 3 dei preliminari.

Art. 6. Le Autorità tedesche si assumono di far tradurre sino ad ogni delle stazioni soli quattro convogli al giorno, ognuno di 800 sino a 1000 uomini e questo solo nel caso che i mezzi di trasporto somministrati dalle Autorità francesi siano sufficienti, e che la comunicazione sulla linea tedesca sia libera.

Art. 7. Le Autorità francesi terranno disponibile un treno sulla linea Mühlhausen-Vesoul, pel caso che la marcia a piedi da Dannemarie a Belfort presentasse serie difficoltà.

Art. 8. Le Autorità tedesche trasporteranno nello stesso modo a Charleroi od a Luneville quei soldati francesi che sono detenuti nelle prigioni o negli ergastoli di Metz.

Art. 9. Il presidio di Bitsche sortirà cogli onori di guerra. Il medesimo prenderà seco tutte le armi i bagagli e materiali da guerra e tutti gli Archivi che non si riferiscono alla fortezza.

La guarnigione sarà inoltrata mediante strada ferrata sino a Luneville e di là sino oltre il territorio occupato dalle truppe tedesche.

Dato a Ferrières 11 marzo 1871.

Segnato: GIULIO FAVRE. — DE MOLTKE.

Berlino 16.

Il Granduca e la Granduchessa di Baden con figli ed uno splendido seguito, inoltre la Granduchessa madre, il Duca Guglielmo e Duchessa Maria di Meklemburg-Schwerin, come pure il Principe di Hohenzollern sono arrivati qui per ossequiare l'Imperatore. Il generale Wrangel aiutante generale dell'Imperatore della Russia, è arrivato da Pietroburgo in missione straordinaria. — Pel giorno natalizio dell'Imperatore, il 22, l'Università e l'Accademia delle scienze dispongono una festa. Di sera v'è gran concerto di Corte. Tutti i Principi che presero parte attiva alla guerra tedesco-francese vennero invitati dall'Imperatore a Berlino pel tempo delle festività d'ingresso. Anche i Re di Baviera e Virtemberg si porranno a lato dell'Imperatore in occasione dell'ingresso. — La Commissione municipale pei preparativi delle feste propose per l'apertura del Parlamento un banchetto calcolato per 800 persone nella sala del Consiglio, consistente in una collazione di cibi freddi e vini disposti su *buffets* facilmente accessibili e con accompagnamento di una dolce musica che non disturbi la conversazione. Il banchetto sarà preceduto da un discorso del Sindaco ai deputati del Parlamento.

Per la festività dell'ingresso si propone:

La città saluta le truppe, assume l'ornamento della via trionfale, l'illuminazione del Palazzo municipale, dei monumenti e dei Stabilimenti pubblici, assegna ai soldati un dono in denaro cioè di un tallero per uomo, promuove l'ospitalità delle truppe nei Circondarii e mette a disposizione dei soldati della *landwehr* e di quelli della riserva che ripatriarono e che hanno bisogno di mezzi per riprendere il lavoro, 100,000 talleri. Ai conti Bismarck e Moltke la città compartisce la cittadinanza onoraria, ed i loro busti scolpiti in marmo saranno posti nel palazzo del Municipio.

Il reale maestro di cucina Bernhardt è ritornato con tutto il personale di cucina da Wilhelmshöhe ove era stato mandato per dirigere la cucina dell'Imperatore Napoleone. La signora Bernhardt ottenne in regalo da Napoleone un prezioso medaglione d'oro munito di pietre preziose e catena d'oro.

Dietro notizie qui pervenute sui movimenti dell'armata francese, le truppe di Faidherbe vennero imbarcate a Cherbourg da dove una parte andò per la Loira e l'altra per l'Africa. L'armata di Havre, venne sciolta, le truppe di linea inviate a Parigi e tutte le altre licenziate. La più gran parte dei prigionieri di guerra Francesi nativi dell'Alsazia ha annunciato di voler entrare nell'armata tedesca e venne anche incorporata.

Berlino 16.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* scrive: Da una parte della stampa trovò opposizione la cessione di alcune frazioni dell'Alsazia alla Baviera. L'oggetto non è nè esteso, nè di molta rilevanza. Le menzionate frazioni, se vengono aggregate alla Baviera, o se altrimenti di loro si dispone, rimangono in ogni ipotesi tedesche. Finalmente sarebbe altamente giustificato un simile sacrificio se col medesimo si desse termine ai sentimenti di diffidenza che sussistono in alcuni circoli della Baviera, cangiandoli affatto, oppure mitigandoli. (Sembra quindi, ad onta della smentita della *Kreuzzeitung*, che si pensi alla cessione di Weissemburg alla Baviera.)

Berlino 16.

Del viaggio dell'Imperatore giunsero notizie private. Sulle ferrovie francesi precedeva il treno una locomotiva di revisione, e su tutta la linea ferroviaria ad ogni 100 passi v'erano appostamenti e la cavalleria pattugliava nei campi circonvicini. L'arrivo dell'Imperatore qui ha luogo domani alle 5 pom.

Francoforte 15, ore 6 e 3|4 sera.

In questo momento l'Imperatore fa il suo trionfale ingresso nella città adornata a festa e illuminata brillantemente, fra il suono delle campane, il rimbombo dei cannoni e le grida di giubilo delle immense masse di popolo. L'Imperatore giunse accompagnato dal Granduca d'Assia alla Stazione Neckar, dove il Sindaco tenne un breve discorso.

Il presidente di Polizia e le principali Autorità erano presenti. Alla porta Taurus sotto un magnifico arco di trionfo con un colossale busto della Germania, circondato d'alloro, ebbe luogo il ricevimento e il discorso dei rappresentanti; al Rossmarfet terminava la via trionfale con un'altro arco ornato di una Corona imperiale.

Weimar 16.

L'Imperatore è arrivato qui verso le ore 6 di sera, e venne ossequiato dal Granduca in Eisenach e dalla Granduchessa alla Stazione, e ricevuto in modo festevole dalle Autorità. L'ingresso nella città festosamente addobbata era accompagnato dal suono delle campane, dal rimbombo dei cannoni e dalle grida giulive di una immensa massa di gente. Coll'Imperatore sono pure arrivati il Principe ereditario e i Principi Carlo ed Alberto.

Stoccarda 16.

La divisione di campo virtemberghese ha l'incarico di occupare il Dipartimento della Marna a levante della linea d'appostamento fin ora mantenuta vicino a Parigi, e giacente in seconda linea, unitamente alle città di Rheims, Epernay, Chalons, Vitry le Français. La divisione entrerà al 18 nei suoi nuovi accantonamenti. La prima brigata di campo occupa la linea Epernay, Chalons, Ménéhould, la seconda Rheims con adiacenze, la terza la linea Vitry le Français, Blerme. Il quartier generale sarà a Epernay.

Parigi 15.

L'*Indépendance* di Rouen fu soppressa dal Prefetto prussiano, perchè raccomandò di vestire a lutto all'arrivo dell'Imperatore a Rouen; entrambi i redattori furono oltre a ciò condannati a 1000 franchi di multa ognuno.

Un ordine del generale Vinoy, proibisce i balli e le mascherate durante la quaresima.

Brusselles 16.

Il *Moniteur belge* scrive: Le notizie giunte al Ministero dell'interno dicono che le sementi invernali hanno considerevolmente sofferto in tutto il paese. In molti campi bisogna rimettere la semente.

Pietroburgo 16.

Nell'articolo di fondo dell'ufficioso *Regierungsanzeiger* sopra le determinazioni della Conferenza si legge, oltre a quanto fu già comunicato: In onta agli smisurati ed appassionati attacchi della stampa europea, le Potenze riguardarono la Nota di Gorciakoff, non come una sfida all'Europa, non come un attacco alla sua pace, ma come una legale e giusta proposta.

Costantinopoli 16.

Il Granvisir intervenne nel conflitto egizio-ispano; contemporaneamente proibì al Vicerè di trattare in avvenire direttamente con una Potenza straniera senza interposizione della Porta. La stessa cosa successe in riguardo a Tunisi a Firenze e presso il Bei.

Ultimi Telegrammi.

Berlino 17.

Agli armatori di Amburgo fu annunciato che col risarcimento generale di guerra, verranno risarciti pei navigli catturati. — La cessione alla Baviera d'un tratto di quattordici miglia quadrate dell'Alsazia è ormai decisa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Austriache 219 3|4; Lombarde 96 5|8; Mobiliare 146 3|4; Italiano 54 1|4; Tabacchi 89.

Berlino 17. — L'Imperatore è arrivato stasera. Fu accolto entusiasticamente.

La *Gazzetta Crociata*, parlando della persecuzione dei Tedeschi a Parigi, minaccia la rioccupazione di Parigi per ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Parigi 16. — Il generale Valentin è incaricato delle funzioni di Prefetto di polizia. Un proclama del ministro della guerra ai mobili di Parigi e dei Dipartimenti dice: La fortuna vi tradì, ma salvaste l'onore della patria. Giorno verrà, spero non troppo tardi, che potrete renderle la grandezza passata. Nulla potrà arrestare lungamente i destini provvidenziali della nostra patria.

I giornali consigliano ad astenersi da violenze verso i Tedeschi che rientrano a Parigi, ma domandano che si applichi loro inesorabilmente l'esclusione morale.

Il *Paris Journal* riporta la voce che la Prussia offre di restituire Mulhouse dietro un compenso di 200 milioni.

Parigi 16. — Credesi che la telegrafia privata ricomincierà a funzionare lunedì. I negoziatori francesi andranno a Brusselles domani. I negoziati si apriranno probabilmente lunedì. Il *Français* dice che il Governo decise di emettere un prestito di 2 e 1|2 miliardi al 3 per cento. Assicurasi che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi, si considerano come nulle.

Il bilancio della Banca non comparve. Farine tendenza ferma.

Chiusura 51:25; Italiano 53:80; Prestito 52:85.

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* dice che ieri a Ciamberì saltò in aria una fabbrica di cartucce. V'ebbero 18 morti e 40 feriti.

Parigi 17. — Il generale Uhrick portasi candidato a Parigi. Tutti i Collegii elettorali vacanti rivaleggiano a portare la candidatura degli ex-deputati Lorenesi ed Alsaziani. L'Assemblea formò una Commissione di 45 membri per constatare lo stato dei Dipartimenti invasi. Il presidente della Commissione indirizzò a tutti i Sindaci dei Dipartimenti invasi una lettera, domandando di indicargli le spese d'ogni Comune in seguito all'occupazione nonchè delle requisizioni. Il Principe ereditario passò il 13 marzo, ad Amiens, una rivista di 40,000 uomini. Tutte le case erano chiuse, la popolazione era assente. Il *Journal des Débats*, parlando dei Tedeschi ritornati, dice che devono considerarsi come tutti gli stranieri legalmente, ma abbiamo diritto di escluderli da ogni società francese.

Marsiglia 17. — Francese 51,25; Italiano 54,10; Lombarde 276,50; Nazionale 407,50.

Vienna 17. — Mobiliare 268; Lombarde 179; Austriache 403; Banca nazionale 726,50; Napoleoni 9,94; Cambio Londra 124,85; Austriaco 68,20 debole.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 219; Lombarde 97 1|8; Mobiliare 145 1|2; Italiano 54 1|8; Tabacchi 89.

Marsiglia 18. — Francese 51,75; Italiano 54.30; Spagnuolo 30 3|8; Lombarde 230; Prestito nazionale 408,75.

Vienna 18. — Mobiliare 268.30; Lombarde 179.90; Austriaco 404; Cambio londra 124.85; Banca nazionale 724; Napoleni 9.94; Austriaco 68.30 ferma.

Alicante 17. — La Regina fu accolta entusiasticamente. Grandi acclamazioni accolsero il Re quando si affacciò al balcone col Principe Emanuele Filiberto fra le braccia. La fregata durante la sua fermata nel porto di Rosas fu sempre piena di Commissioni.

Il 14, Montemar propose un evviva al Re d'Italia, il quale fu accolto entusiasticamente così dagli Spagnuoli come dagl'Italiani che si trovavano a bordo. La Regina continuerà domattina il suo viaggio per Madrid.

FATTI DIVERSI

Notizie militari. — Per Decreto ministeriale in data d'ieri, è determinato che tra il 1.° ed il 10 aprile p. v. sia rinviata in congedo illimitato la classe 1845 in tutti i Corpi dell'Esercito.

Per Decreto R. del 5 corr., a datare dal 1.° aprile p., rimarranno soltanto due reggimenti granatieri, il 1.° ed il 2.° con residenza a Roma, gli altri sei reggimenti granatieri, cioè dal 3.° all'8.°, assumeranno i seguenti numeri di reggimenti dal 73 al 78, conservando il nome alle brigate quale è attualmente, cioè brigata Lombardia, Napoli, Toscana, invece di granatieri di Lombardia ec.

Questi nuovi sei reggimenti di fanteria continueranno per ora a vestire l'attuale divisa dei granatieri, sino a nuovo ordine, il che proverebbe che non avrà a tardare la pubblicazione del Decreto sulla nuova divisa per tutto l'esercito.

A datare dal 1.° aprile, tutti i reggimenti di fanteria e di granatieri, saranno formati di uno stato maggiore, tre battaglioni di quattro compagnie, un deposito.

La forza ordinaria d'un reggimento sarà di 1 colonnello — 1 luogot. colonnello — 3 maggiori — 1 aiut. maggiore in 1.° — 1 direttore dei conti — 3 aiutanti maggiori in 2.° — 4 uffiziali d'amministrazione — 1 porta bandiera — 1 medico di reggimento — 2 medici di battaglione — 13 capitani — 19 luogotenenti — 19 sottotenenti; in tutto 69 uffiziali.

3 Furieri maggiori — 1 furiere d'amministrazione — 4 sergenti d'amministr. — 2 sott'uffiziali di maggiorità — 1 capo musica — 1 sergente trombettiere — 1 sergente zappatore. — 1 capo armaiuolo — 3 caporali maggiori — 5 caporali furieri d'amminist. — 1 caporale di maggiorità — 3 caporali trombettieri — 3 caporali zappatori — 18 musicanti — 13 furieri — 52 sergenti — 13 caporali furieri — 100 caporali — 25 trombettieri — 24 zappatori — 72 soldati di prima classe — 932 soldati di seconda classe — in tutto 1278.

La forza massima di un reggimento resta indeterminata.

Prestito nazionale.

Estrazione del 15 *marzo* 1871

Numeri premiati	Num. dei premii	Ammontare dei premii	Numeri premiati	Num. dei premii	Ammont. dei premii
3154005	1	L. 100000	02227	36	L. 500
1521931	1	» 50000	29259	36	» 500
1160227	1	» 50000	420446	4	» 500
20786	36	» 5000	487495	4	» 500
067387	4	» 5000	40541	35	» 500
586052	3	» 1000	437577	4	» 500
3062057	1	» 1000	184641	4	» 500
357153	4	» 1000	03872	36	» 500
1799269	1	» 1000	013	3533	» 100
999392	3	» 1000	269017	4	» 100
098406	4	» 1000	7034	353	» 190
58632	35	» 1000	351134	4	» 100
1587690	1	» 1000	1537	354	» 100
205727	4	» 1000	14558	36	» 100
153866	4	» 1000	176633	4	» 100
14887	36	» 1000	8643	353	» 100
414980	4	» 1000	6718	353	» 100
86102	35	» 500	322720	4	» 100
404207	4	» 500	532783	3	» 100
3330216	1	» 500	225871	4	» 100
2553221	1	» 500	7874	353	» 100

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 marzo	del 18 marzo
Rendita	57 57	57 32
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 06	21 07
Londra	26 47	26 47
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 —	471 —
Azioni »	676 50	675 —
Prestito nazionale	82 75	82 70
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2400 —	2400 —
Azioni ferrovie meridionali	324 35	333 12
Obblig. » »	181 50	181 50
Buoni » »	441 25	441 75
Obblig. ecclesiastiche	79 80	79 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 marzo	del 18 marzo
Metalliche al 5 %	58 50	58 55
Prestito 1854 al 5 %	68 30	68 25
Prestito 1860	95 60	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	268 —	268 30
Londra	124 80	124 90
Argento	122 50	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 87 1/2	5 88 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 94 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 *marzo* 1871:

VENEZIA. . 18 — 50 — 85 — 3 — 42

GAZZETTINO MERCANTILE.

PORTATA.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Hesse C., con 19 col. caffè, 200 col. vallonea, 60 col. zucchero, 50 col. birra, 393 col. agrumi, 11 col. manifatt., 12 col. sapone, 18 col. droghe, 8 col. cera, 40 col. arringhe, 3 col. cotone, 3 col. nitro, 170 col. unto da carro ed altro.

Da *Alessandria*, partito l'11 corr., e venuto da *Brindisi e Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 417 bal. cotone 5 col. cera, 5 col. gomma, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Venezia 18 *marzo.*

Ieri è arrivato da Alessandria il vap. ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con merci per diversi, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

A Parigi la Borsa non migliorava di condizione, perchè non acquistava alcun equilibrio l'offerta, colla inchiesta; la prima supera di gran lunga la seconda, e debolezza costante regna in tutto. Nuovo progetto addottavasi dall'Assemblea relativo alle scadenze, e questo fra quanto più sensibile. A Londra pure pochissime operazioni. Venne aperto un Prestito di 12 milioni di sterline per conto della Russia, e la sottoscrizione stava aperta fino al 9 o 14 di marzo. Si aumentava lo sconto della Banca di solo 1/2 per %, e vuolsi determinato questo atto da prudenza. Nulla d'importante da Berlino; a Vienna vanno alternandosi ribassi e rialzi. Firenze fu calma oltremedo d'affari, e sempre se ne accusa la situazione ancora mal ferma, che pone l'incertezza su tutti i mercati, e ciò che si teme si è, che cotale situazione abbiasi a prolungare, finchè i mercati non osino

apprezzare lo stato vero delle cose; allora solo usciranno dall'apatia e dalla indecisione, ed avrà indirizzo l'attività.

Borsa. — La nostra Borsa continuò con pochissimi affari, seguendo sempre gli andamenti dei luoghi che potevano dare maggiori indizii, o si credevano migliori. La Rendita ital. fu il valore in cui aggiravasi il principale lavoro, ed ebbesi questa per qualche momento, pronta, al 53 in effettivo; concedevasi anche frazione al disotto per fin corr. Questo ribasso invogliava ad acquistare, e pareva che tutto avesse a riprendere essendo meglio tenuta, in pretesa di 53 e 53 1/2, ma senza trovare più venditori, se non abbondavano i compratori. Il Prestito naz. a 84; assai poco facevasi d'ogni altro valore; le Banconote austr. si contennero ad 82 1/2 perchè scarseggiavano; invariato si tenne lo sconto, ed è sempre cercata la carta primaria.

Sete. — La fortuna delle sete si credeva più pronta, perchè forse si sperava più pronta definizione alle quistioni di Parigi. Le commissioni dei torcitoi non mancherebbero, ma le condizioni unite impediscono la esecuzione. Le sorti secondarie, in tutto, vengono anche più trascurate all'esterno, mentre si domandano organzini classici, e trame che non si trovano, per cui riesce inutile parlarne.

Granaglie. — Calma estrema d'affari in tutto, e contratti quasi per solo bisogno di consumo. Qui siamo sempre senza depositi, per cui i mercati di Padova, Treviso e Rovigo sono i nostri provveditori, ma si facevano pochissimi affari, pure si possono calcolare i frumenti da lire 28 a lire 29 il quintale, con iscarsità di ricerche; ma nondimeno con poche offerte, mentre i possessori sono diminuiti, e sanno rammentarsi il momento non lontano in cui offrivansi loro le lire 31 a lire 32, e non ne vollero approfittare, sperando dalla pace impulso maggiore di ricerche che finora non riusciva. Vi ha maggiore sostenutezza nel formentone, che non vorrebbesi rilasciar meno di ital. lire 15 il quintale. Il riso si mantiene pressochè invariato.

Olii. — Pochi affari avemmo anche in questi nella settimana, e specialmente nelle sorti di Corfù da lire 104 a lire 106:50 per la diversità negli sconti in oro; per quei di Puglia si mantennero i prezzi di lire 111 a lire 112, ma non furono molte le transazioni, come nei fini che si tennero invariati, ma non mancavano speculatori di Bari a lire 106 porto alla stazione di Bari, ed a lire 105 vecchio di Susa, sconto 1 1/2 qui pronto.

Salumi. — Nessuna varietà notammo in questi, con esiti sufficienti, e sostenuti nelle arringhe buone; offerta sempre maggiore nelle inferiori. Cospettoni, baccalà e sardelle mantengono i loro corsi, con regolari domande, e si vendono correntemente talora accompagnate cogli olii dalmati, senza avvedersene.

Coloniali. — Finalmente pare che prenda qualche regolarità il commercio negli zuccheri, e cotale sistema si deve all'ultimo arrivo d'Amsterdam, che nei primi, in dettaglio, si sostenne persino a f. 25 in pretesa, mentre gli zuccheri inglesi centrifugati, e quei di Germania si concessero a f. 23, ed anche al disotto. I caffè si vendono tutto giorno, ma con affari poco più che di consumo, senza intervento della speculazione.

Vini. — L'avvilimento in questo commercio si fa ognor più sensibile all'arrivo continuo, massime dalla Dalmazia, tanto più che il consumo è limitato sempre di più. Il prezzo che se ne mantiene per la miglior qualità, sta da lire 40 austr. a lire 50 daziato il bigoncio.

Generi diversi. — In questa settimana avemmo minore attività in commercio, tanto nella importazione che nella esportazione. Ha continuato qualche caricazione nella canapa, negli olii di ricino, negli stracci, nella piuma, e nei soliti oggetti d'antichità, d'ottica e conterie. Quantunque sussistano gli stessi obbietti per le pelli, pure alcuna cosa potevasi conchiudere in quelle di Smirne e nelle nostrali. Le fabbriche mantennero in queste specialmente l'alacrità di lavoro, perchè le inchieste sono più frequenti. Dei legnami non occorre parlare, mantenendosi la continua domanda sempre attivissima e l'aumento. Il ribasso nei cotoni porta qui pure qualche incaglio nello spacio dei filati e delle manifatture. Questo ribasso cagionato da abbondanza del prodotto, si reputa derivare ben anco dalla mancanza prolungata di lavoro nelle fabbriche in Francia ed in Germania specialmente, ma si ha viva lusinga che la ripresa del lavoro abbia a produrre buon effetto a favore della speculazione, e buon frutto alla Società di commercio ed alla distinta Ditta di Jacob Levi e figli. Esteso ognor più si fa il lavoro nei ferri, nei carboni e nella ghisa. Venne più richiesto il sego da lire 98 a lire 100; e così pure l'olio di lino a cotali limiti domandasi, e del petrolio, inchiesta a prezzo invariato limitatissime. Arrivavano zolfi da Rimini, ma non ci constano conclusioni. Venne fatto qualche noleggio, ma ne mancano le precisioni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Angusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	»	— — —	— — —
Londra	»	»	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	»	— — —	— — —
Parigi	»	»	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 15 —	57 25 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	83 — —	83 25 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Rev.° Vorsak, dall'interno, - Donrl d.r O., dalle Indie, - Evbauk F., dall'Inghilterra, - Srotter, - Keese F. Alzos, - Valseger, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Camerini, cav., dall'interno, con famiglia e seguito, - King J. G., - Miss King, con sorella e seguito, - Spang C. F., con moglie, - Miss Spang Rosalia, tutti quattro dall'America, - Latour co. V., dall'Austria, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Globotschnig, - Fasoli L., - Sanfti F., tutti tre negoz., - Ottolenghi G., con famiglia, - Bermani G., ispettore dei telegrafi, tutti dall'interno, - Miss Clarke, - Sweth R., ambi da Londra, con famiglia, - Samb T., da Baltimora, con moglie, - Faster C. L., da Heidelberg, - Schmidt J., dalla Germania, - Wunderle Teresa, da Vienna, con madre e figlia, - Grais C., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Misses Teape, poss., da Londra, con famiglia. — Gill H. T., corriere.

Albergo al Vapore. — Ciotti M., - Orlandi E., - Campelli C., - Richetti P., - Policeni S., - Piazzani F., - Francobendati L., - Zanni G., - Cortesini E., - Colloridi P., - Fortebello B., - Lizzioli I., tutti negoz., — Rottari Pro G., - Tenacci M., - Raibodich C., ambi con moglie, - Brascari D., tutti dall'interno, - Bankberl S., dal Belgio, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è grosso a Portoferraio, a Portotorres, a Cagliari, a Capospartivento, nei golfi di Napoli e di Taranto, e nel canale di Otranto; mosso altrove.

Forte pioggia a Firenze, a Moncalieri; leggiera a Rimini, ad Urbino e a Livorno.

Cielo coperto o nuvoloso in altre stazioni.

Il barometro è sceso da 3 ad 8 mm.
Venti di Sud e Sud-Ovest forti.
Verso Mezzodì pioggia.
Greco fortissimo.
Mare agitato; agitatissimo a Venezia.
Il tempo migliora al Nord.
Venti forti minacciano ancora tutti i nostri mari.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 19 marzo, ore 12 m. 7 s. 58 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 747 03	mm. 750 95	mm. 754 35
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9.6	4.3	6.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.2	4.1	4.3
Tensione del vapore	mm. 7.28	mm. 6.02	mm. 4.85
Umidità relativa	82.0	97.0	66.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	N. N. E.³	E.³
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	5	6	4
Acqua cadente	2.5	6.0	2.4

Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 ant. del 18.
Tempo mass. 10.1
minim. 3 9
Età della luna giorni 26.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica, 19 marzo, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Sabato 18 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Questa sera si rappresenteranno i due balli: *La Devâdàcy* e *La Camargo*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Un nuovo Giobbe.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia venete, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *I piferi de montagna.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La figlia dell'esiliato in Siberia.* Con ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 20 marzo — N. 76

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 MARZO.

L'odio dei Parigini pei Tedeschi si manifesta ora colla lega antitedesca, la quale impedisce ai Francesi di servirsi di manifatture tedesche, di dar lavoro ai Tedeschi, o di accettarne da loro. Si ricorderà che una lega simile si voleva fare in Italia dopo Mentana, ma questo tentativo è fallito, e crediamo che sebbene colà le ragioni di odio sien molto più forti, pure da ultimo la lega antitedesca in Francia finirà, come la lega antifrancese in Italia. I consumatori prenderanno le stoffe di qualunque provenienza, purchè sieno di loro gusto, e non è certo alla folle e capricciosa Parigi che si possono domandare sagrificii di questo genere. Così non passerà molto tempo che il banchiere francese potrà pigliare al suo servizio anche un agente tedesco, quando sappia per prova che è onesto e bravo, e che un agente francese si rassegnerà a prendere servizio presso il banchiere tedesco, purchè questo lo paghi bene. Queste leghe sono artificii che non durano in una società come la parigina, e in generale nelle società moderne.

La lega antitedesca farà anche se si vuole per qualche mese le spese degli articoli dei giornali, e degli oratori dei *clubs;* dopo nessuno si ricorderà che sia esistita. Fra la Francia e la Germania ci sono certo inestinguibili ragioni di odio, ma non occorre che quest' odio si estenda sino ad impedire ogni commercio, ogni scambio di servigii tra le due nazioni, coll' unico risultato di far danno ad entrambe.

I giornali minacciano pure ai Tedeschi di escluderli dalle conversazioni francesi Ciò è quanto si è fatto nel Lombardo-Veneto dal 1848 in poi. Ma la cosa era più agevole nelle città del Lombardo-Veneto, ove i Tedeschi si presentavano come padroni. La cosa è diversa, in una città come Parigi, ove non c'è occupazione straniera, e per conseguenza essi si presentano come ospiti. Il padrone di casa potrà avere il diritto patriottico di essere incivile sinchè le memorie della guerra sono così recenti; ma quando sia passato qualche tempo, quanti saranno i padroni di casa francesi che useranno di questo diritto? Le prime sale che si apriranno ai Tedeschi saranno le sale aristocratiche, e poi finiranno per aprirsi anche le sale borghesi.

L'esclusione dei Tedeschi dalle società parigine, che è predicata da tutti i giornali di Parigi, e consigliata persino dal *Journal des Débats*, (la qual cosa mostra, quanto sia viva pel momento l'effervescenza, se il giornale men facile a dare ascolto a certe esagerazioni, ne è dominato) durerà forse un po' più dell' esclusione delle merci tedesche dal mercato francese, ma poco di più. La lega antitedesca ci pare dunque un fenomeno essenzialmente passeggiero.

Con tutto ciò la *Gazzetta Crociata*, la quale ha tutta la petulanza della vittoria, minaccia nientemeno che una rioccupazione di Parigi, se continuano le persecuzioni contro i Tedeschi. È un' esagerazione che si confuta da sè.

Il Governo imperiale germanico potrà però protestare nel caso che i Tedeschi fossero maltrattati a Parigi; ma sinchè si tratta di azioni puramente individuali dei cittadini, per escluderli dai commerci e dalle relazioni sociali, le minacce della *Gazzetta Crociata* sono fuori di luogo. È una ferita che si rimarginerà presto, purchè i giornali tedeschi non sieno troppo zelanti, ed abbiano l'aria di non occuparsene.

Come protesta contro la cessione dell'Alsazia e della Lorena, gli ex deputati di quei due paesi ceduti, sono accolti con gran favore nei circoli elettorali di Parigi, per le elezioni suppletorie che sono imminenti. Si vuole eleggere pure il generale Uhrich, il difensore di Strasburgo; ma sembra che specialmente gli ex deputati alsaziani e lorenesi abbiano grande favore a Parigi. Meglio ad ogni modo che Parigi elegga questi deputati, piuttosto che socialisti e anarchisti, come ha fatto nelle ultime elezioni.

Malgrado le smentite venute da Berlino, ora si dice positivamente che alla Baviera sarà annessa una piccola parte dell' Alsazia. Si dice che le saranno date 17 leghe quadrate, per compensarla della parte di territorio ceduta dalla Baviera alla Prussia dopo la guerra del 1866. La Baviera sarebbe compensata largamente, giacchè nel 1866 essa ha ceduto dieci leghe quadrate e quindi ora essa ne avrebbe in compenso sette di più. Queste sottrazioni fatte all'Alsazia e alla Lorena, le quali come si sa devono formare uno Stato a sè, dipendente direttamente dall' Imperatore, hanno già sollevato del mal' umore nei giornali tedeschi, ma pare che la Baviera vi insista, ed un giornale ufficioso di Berlino ricorda che questo sagrificio sarebbe compensato, se si riuscisse ad attenuare le antipatie che in alcuni circoli bavaresi durano sempre contro la Prussia.

Quanto a Parigi il telegrafo ci reca la stessa notizia, che ripete da quindici giorni, che la situazione cioè di Montmartre è la stessa, e che il rimanente di Parigi è tranquillo.

Un dispaccio di Londra dice che Napoleone III doveva partire oggi per Londra, per la via di Colonia.

La Porta è intervenuta nella vertenza tra la Spagna e l'Egitto per l'insulto fatto ad un dragomano del Consolato spagnuolo. Contemporaneamente essa ha ricordato al Kedevi d'Egitto ch' egli non può trattare direttamente colle Potenze estere, come aveva ricordato testè la stessa cosa al Beì di Tunisi. La Turchia ricorda sempre i loro doveri ai suoi vassalli, e non è colpa sua se questi li dimenticano sempre.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. La legge del 9 marzo, N. 101, a tenore della quale, provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese anche la riscossione dell' imposte sui terreni, saranno operate sui ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato.

2. La legge del 9 marzo, N. 102, a tenore della quale, gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni, dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti. Nello stesso termine di due anni computabili dalla attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendii ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato.

3. La legge del 9 marzo, N. 103, che proroga a tutto dicembre 1871 il termine concesso agli ex-censuari del Tavoliere di Puglia e loro aventi causa per presentare i titoli e le domande di cui all' art. 3 della legge 26 febbraio 1865, N. 2168, ed all' art. 1 del Regolamento per la sua esecuzione approvato col R. Decreto dell'anno stesso, N. 2211, senza incorrere nelle penali sancite dall' altra legge del 7 luglio 1868, N. 4477.

4. Un R. Decreto del 10 febbraio, che approva il ruolo organico del personale della Direzione generale del Debito pubblico, nonchè della Cassa dei depositi e prestiti, e della Cassa militare, stabilite presso la Direzione generale medesima.

5. Una serie di promozioni fatte nell' Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. Decreti del 2 e dell' 8 gennaio:

Gran Cordone:

Pallieri conte comm. Diodato, consigliere di Stato.

Grand' Uffiziali:

Allievi comm. Antonio, Prefetto della Provincia di Verona;
Tegas comm. Luigi, id. id. di Brescia;
Faraldo comm. Carlo, id. id. di Cremona;
Bardesono di Rigras comm. Cesare, id. id. di Bologna.

6. La promozione dei seguenti maggiori generali al grado di luogotenente generale:

Danzini cavaliere Alessandro, comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti.

Carini cavaliere Giacinto, comandante generale della divisione militare territoriale di Bari; continuando ciascuno nel rispettivo attuale comando.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 febbraio che autorizza la Società anonima per azioni nominative, col titolo *Compagnia Lyads Genovese 3.ª rinnovazione*, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi, e ne approva gli Statuti, introducendovi alcune modificazioni.

2. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 12 febbraio che stabilisce il modo in cui i capi missione e consoli all' estero dovranno pagare le somme spettanti all' Erario.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell' Esercito, della marina e de' notai, nonchè nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quelle di Mantova.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per l' approvazione delle basi generali dell' ordinamento dell' esercito.

Presidente dà la parola al senatore Rossi.

A. Rossi ritira per parte sua l'emendamento da lui e dal senatore Ginori sottoscritto e presentato, sviluppando tuttavia il pensiero che lo stesso informava e confutando le obbiezioni che furongli fatte.

L' emendamento limitava la surrogazione ordinaria:

1. Agli allievi più distinti degl' Istituti superiori tecnici e di commercio;

2. Agli affittaiuoli o proprietarii conducenti importanti beni rustici, che siansi distinti particolarmente nell' industria agricola;

3. Ai proprietarii e direttori di fabbriche, manifatture ed altri opificii industriali che siansi distinti particolarmente nell' industria manifatturiera.

Conchiude l' oratore che per formare straordinariamente un esercito, ci vuole o una grande risoluzione, o un grande entusiasmo, o un grande pericolo, ma per noi, mancando tali condizioni, ci dobbiamo tener paghi al patrottismo, il quale non verrà mai meno in Italia.

Presidente invita i senatori Balbi-Piovera e De Gori ad introdurre nell' aula il nuovo senatore Doria Pamphili.

È questi introdotto e presta giuramento.

Presidente dà la parola al senatore Ginori per una dichiarazione.

Ginori dice che la trista condizione industriale d' Italia l' aveva indotto a presentare col suo collega A. Rossi un emendamento, ma che intanto non insiste in esso, raccomandandone tuttavia il pensiero al Ministero e alla Commissione.

Presidente dichiara che l' emendamento A. Rossi e Ginori s' intende ritirato per un rinvio alla Commissione.

De Gori respinge alcune obbiezioni ai suoi emendamenti, diretti a stabilire due speciali modi di arrolamento volontario e favorire il passaggio dalla prima alla seconda categoria pei giovani alunni maestri o artisti.

Conchiude l' oratore dicendo che mantiene i suoi emendamenti come sotto-emendamenti dell'emendamento Digny, al quale si associa del tutto.

Pastore risponde alle osservazioni fatte alle sue proposte dal ministro della guerra e dal relatore della Commissione, conchiudendo ch' egli non è profeta, nè figlio di profeta, ma prevede che il sistema di riorganamento militare che si propone, non potrà essere duraturo e si dovrà forse tra pochi anni rinnovare.

Cambray-Digny fu in seno alla Commissione, ma non può che aderire in parte alle modificazioni della stessa, mantenendo nel resto i suoi emendamenti.

Egli aderisce a cambiare nel suo emendamento all' articolo secondo, dove si legge: « compiuta la ferma di un anno, passano di pieno diritto *nella milizia provinciale* » queste ultime parole colle seguenti: « *nella seconda categoria.* » Intende però che la Commissione insista nella sua proposta di modificare l'articolo sesto nel senso che i volontarii, i quali dopo un anno di servizio raggiungono l' idoneità negli esami ad ufficiale acquistano il grado di ufficiale nella milizia provinciale.

Aderisce pure a conservare del suo terzo emendamento soltanto il numero 2, sopprimendo i N. 1 e 2; sicchè esso rimane così modificato:

« L' Autorità militare potrà ritardare fino al 24.° anno di età la chiamata sotto le bandiere dei volontarii contemplati nei precedenti articoli. »

L' oratore, finalmente, mantiene il suo secondo emendamento, che ripropone così modificato:

« La ferma di un anno potrà essere accordata anche a giovani artisti od operai appartenenti alla prima categoria, purchè:

1.° Sodisfacciano alle condizioni stabilite ai Numeri 1, 2 e 4 dell' articolo 2.

2.° Abbiano compiuti in modo sodisfacente gli studii elementari.

3.° Abbiano conseguito un premio in un concorso di Accademia, o corso accademico, o Istituto industriale, ecc. »

Menabrea (relatore) dice che la questione è stata troppo portata fuori del seminato, ed è necessario ricondurvela.

Varii oratori non si preoccuparono che delle esenzioni dalla leva, mentre si tratta di stabilire un completo riorganamento dell' esercito.

Il relatore espone quali sieno state e siano finora le condizioni e le forze dell' Esercito, e quali si avranno in avvenire se si adotterà dal Parlamento il progetto di legge in discussione.

Spiega il motivo che indusse la Commissione ad ammettere i volontarii senza soldo, conformemente al sistema prussiano: fu per invogliare i giovani alla carriera militare, e per avere un vivaio di ufficiali per la milizia provinciale.

Conchiude l' oratore facendo in nome proprio una proposta, riflettente l' istruzione che si deve domandare ai volontarii.

Ricotti (ministro della guerra) parla sull' istruzione scientifica e letteraria da richiedersi ai volontarii, accostandosi in parte alle idee del senatore Digny.

Discorre pure sulle altre condizioni degli arrolamenti volontarii, e su quelle dell' affrancazione, e del passaggio dalla prima alla seconda categoria, diretta a rendere da un canto meno pesante la legge, mentre è di sua natura gravissima coll' estendere a maggior numero d'individui l' obbligo del servizio militare.

Conchiude respingendo quella parte dell' emendamento Digny che esenterebbe da ulteriore servizio militare, e senza onere di sorta alcuni militari dopo un anno di servizio.

Cambray-Digny dichiara che non insiste su quella parte del suo emendamento, respinto dal Ministero.

Pettinengo fa alcune osservazioni all' emendamento Menabrea, riservandosi di proporre un sotto-emendamento allo stesso.

Menabrea difende il suo emendamento.

Chiesi fa alcune osservazioni al senatore Menabrea e alla Commissione intorno al Numero 3.° dell' articolo 2.°

Amari M., Poggi e *Lauzi* dicono poche parole sugli emendamenti proposti.

Presidente mette ai voti l' articolo 2, che diventa ora primo del progetto, sottoponendo prima all' approvazione del Senato quella parte che non è contestata, e quindi successivamente le altre, per le quali furono proposti emendamenti.

Questo primo articolo della legge risulta dal Senato approvato nei seguenti termini:

« Oltre gli arrolamenti volontarii, consentiti dal titolo III, della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arrolamento volontario per una ferma di un anno, per i giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

« Siffatto arrolamento può essere contratto nei varii Corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e negli zappatori del Genio.

« Per essere ammesso a quest' arrolamento speciale, il giovane deve sodisfare alle condizioni seconda, terza, quinta e ottava dell' articolo 150 della precitata legge organica, e inoltre alle seguenti:

« 1.° Avere oltrepassato il diciassettesimo anno di età, e non essere stato chiamato all' estrazione a sorte per fatto di leva.

« 2.° Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, vestiario ed equipaggiamento durante la contratta ferma, ed anche alla provvista di un cavallo ed al mantenimento di questo, se intende arrolarsi nell' arma di cavalleria.

« 3.° Dimostrare con appositi esami disposti dal ministro della guerra di avere fatto con successo gli studii completi delle Scuole elementari superiori.

« 4.° Comprovare la buona condotta con attestati legali.

« Questi volontarii non sono esonerati da verun obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto all' esenzione dal servizio militare.

« I giovani ammessi agli studii universitarii potranno essere ammessi all' arrolamento volontario di un anno fino all' anno 24.° di età, purchè ne facciano domanda prima dell' estrazione a sorte della leva rispettiva e paghino in quel tempo la somma stabilita per conseguire il passaggio dalla prima alla seconda categoria. »

Presidente. È aperta la discussione sull' articolo 3 del progetto della Commissione.

Pastore si oppone all' articolo 3, col quale è proposta la soppressione della surrogazione ordinaria e dello scambio di numero.

Vorrebbe fossero mantenuti, purchè però la surrogazione ordinaria si limitasse a produrre il passaggio dalla prima alla seconda categoria, precisamente come il nuovo sistema di affrancazione.

Presidente annunzia al Senato che con Regio Decreto di cui dà lettura, il comm. Agostino Magliani, consigliere della Corte dei conti, fu nominato senatore del Regno.

Bixio in opposizione all' autorità di Trochu citata dal senatore Pastore, adduce quella di Wellinghton e di Forey per provare che l' esercito deve costituirsi della totalità dei giovani del paese.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

L' *Italia Militare*, del 16 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il 36.° reggimento fanteria (Comando e 1.° battaglione) da Padova si è trasferto ad Avellino.

Il 2.° ed il 3.° battaglione del 36.° reggimento fanteria, da Padova si trasferirono a Maddaloni.

Scrive il *Fanfulla*:

Il presidente della Commissione promotrice per il monumento a Cesare Beccaria ha diramato formale invito ai ministri, al Parlamento, alla stampa ed a tutte le più chiare individualità del paese, d' intervenire in Milano alla solenne festa d' inaugurazione che verrà fatta il 19 corrente alle ore 12 meridiane.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il signor di Tauffkirchen, ministro della Baviera in Roma e temporaneamente ambasciatore dell' Impero tedesco non è meno assiduo presso i Principi reali che già fosse il conte d' Arnim. Ieri ancora, pochi istanti prima che il Principe assieme colla Principessa lasciassero il Quirinale a ricevere nelle vie di Roma l' immensa ovazione, che leggerete nei nostri giornali, il sig. di Tauffkirchen si è presentato ad ossequiarli: il che non manca di significato assai chiaro. Totalmente opposta è la condotta del ministro belgio. Questi si arrampica proprio ai rasoi per avere occasione di correre alla Consulta o mandarvi lettere redatte con uno stile tra il dolce ed il brusco, ove apparisce non leggiera propensione all' infallibilità. S' interessa perfino degl' Italiani se portano la livrea di qualche belgio; e tutt' i suoi connazionali anche di decima generazione sono sicuri di trovare adesso in lui una protezione diplomatica. Il barone d' Anethan dovrebbe esserne contentissimo: ma, per cattiva sorte, il regio Commissario è troppo assorbito dagl' impacci del trasferimento per potere attendere a tutti i ricorsi dell' instancabile residente belgio.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

La Libertà di Pavia ci diede la dolorosa notizia della grave malattia dell' illustre donna Adelaide Cairoli.

Il Comitato direttivo di questo Asilo infantile si rivolse subito alla Redazione di quel giornale per avere più recenti e positive notizie, ed in riscontro ricevette il seguente telegramma:

Presidenza dell' Asilo infantile

Belluno.

Vengo ora da casa Cairoli. Non molta speranza; oggi qualche piccolo miglioramento.

Grazie — Saluti. G. Forni.

GERMANIA

Il corrispondente dello *Staatsanzeiger* scrive da Wilhelmshöhe, 4 marzo:

Col giorno d' oggi finiscono i sei mesi, cominciati col memorabile giorno, in cui il prigioniero di Sedan, l' Imperatore Napoleone III, giunse in questo castello. Nei prossimi giorni, forse domani, egli lascierà Wilhelmshöhe. Dunque precisamente un mezzo anno durò quest' episodio della vita di quest' uomo, sì ricca di drammatiche vicende.

« Nel decorso di poche settimane quest' uomo cadde dalla maggiore altezza nell' abisso più profondo. »

Come già vi aveva scritto che sarebbe avvenuto, ieri nelle ore pomeridiane, il governatore di Cassel, conte Monts, venne al castello per annunziare ufficialmente la conclusione della pace. Egli prese parte al pranzo del decaduto Sovrano. Questi, sia sotto il rapporto della sua salute, che dei riguardi usatigli, potrà partire sodisfatto. Mentre a Parigi, quand' egli era nel colmo della potenza, non si udiva discorrere che delle sue malattie incessanti, qui nulla di ciò, fatta eccezione di alcuni giorni, nei quali fu obbligato a restare nella propria stanza; anche ieri a mezzodì avendo l' opportunità di vederlo passeggiare pel prato di Wilhelmshöhe, si poteva convincersi dell' ottimo stato di sua salute, e della benefica influenza di quest' aria nel suo fisico. Il suo aspetto è molto più sereno, più sodisfacente di quando arrivò. In quanto al trattamento ricevuto dal personale mandatogli dalla Corte di Berlino, egli potrà attestare d' essere stato trattato più da ospite che da prigioniero. La vita nel castello era regolare; fu un po' agitata verso l' epoca della resa di Metz, quand' era qui anche l' Imperatrice Eugenia (dal 2 al 4 di novembre); ma, del resto, un giorno era simile all' altro. Il numero delle persone del suo seguito fu sempre ristretto.

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel* di Parigi del 10 corrente:

Al momento in cui stanno per aprirsi i negoziati che ci condurranno alla conclusione d' un trattato di pace definitivo, ciascuno di noi deve penetrarsi della gravità della nostra dolorosa situazione e dell' importanza capitale dei penosi doveri ch' essa c' impone. Noi attraversiamo una delle più crudeli prove che possa essere inflitta ad una nazione. Noi non possiamo salvarci che mediante il buon senso e la volontà di finirla colle debolezze e colle chimere.

Dopo avere stoltamente abdicato a profitto di un potere infatuato di sè stesso, la Francia ha riconosciuto troppo tardi ch' essa era condotta all' abisso; ora ch' essa vi è caduta, deve cercare la forza, per uscirne, soltanto in sè medesima. Perciò essa si è tosto costituita in Repubblica, perchè la Repubblica, cioè il Governo di tutti da parte di tutti e per tutti, può soltanto unire gli animi e prepararli ai sagrifizii necessarii. Sarebbe quindi un delitto contro il paese attaccarlo con intrighi o violenze aventi per iscopo il successo di una minoranza monarchica o dittatoria. Non sarebbe un piccolo delitto seminare la divisione, fomentare torbidi, creare agitazioni a profitto di alcuni ambiziosi. Noi siamo in un' ora in cui il più grande patriottismo consiste nel sottomettersi alla disciplina sociale ed all' obbedienza delle leggi. Coloro che le trasgrediscono con leggierezza divengono pubblici nemici, meritando dapprima la severità dell' opinione, quindi la repressione legale. Coloro che vogliono il mantenimento della Repubblica ed il ritorno alla prosperità, devono volere anche il lavoro regolare, l' ordine nelle vie, l' obbedienza ai capi legittimi, il rispetto del diritto di tutti. Al contrario, predicare e praticare il disprezzo alle leggi, disonorare la stampa coll' ingiuria e la calunnia, sostituire poteri occulti all' Autorità legale, è far opera di colpevoli cittadini, è lo stesso che rovinare la Repubblica e ricondurre il dispotismo.

È anche peggio, è un prolungare l' occupazione straniera, e forse esporci ad un' occupazione più completa e terribile. Bisogna, infatti, considerare la nostra situazione senza illusioni. Noi fummo vinti. Quasi la metà del nostro territorio è stata in potere di un milione di Tedeschi; essi ci hanno imposto l' indennità enorme di cinque miliardi; essi non abbandoneranno il loro pegno prima di essere stati pagati. Ora, noi non possiamo trovare risorse che a forza di economia, di saggezza e di buona condotta. Noi non abbiamo un minuto da perdere per rimetterci al lavoro, nostra sola salvezza, ed è in questo momento supremo che avremmo la triste follia di abbandonarci a discordie civili? Noi soffriremmo che alcuni uomini incapaci di dire ciò ch' essi vogliono, turbino la città con intraprese colpevoli? Facciamo un appello alla ragione dei nostri concittadini, e siamo certi ch' essa renderà impossibili siffatti tentativi.

I nostri negoziatori dovranno discutere gravi, difficili, dolorose quistioni. Con quale autorità potranno essi farlo, se si ripete loro questa obbiezione posta tante volte dai nostri avversarii? Voi non siete un Governo; siete insultati, disobbediti, tenuti in iscacco, non potete dare alcuna seria garantia di stabilità. Se, allorquando si riuniscono per trattare, i nostri negoziatori hanno da temere sedizioni, essi non riusciranno, come il 31 ottobre, allorchè la sommossa dell' Hôtel-de-Ville ha autorizzato il nemico a rifiutarci l' armistizio che ci avrebbe potuti salvare.

Oggidì ancora, noi abbiamo bisogno di tutta la nostra forza per lottare contro un avversario abile e vittorioso; questa forza noi la attingeremo soprattutto nell' opinione, che non ci sarà favorevole eccettochè se sapremo conciliarla colla nostra unione, la nostra saviezza, la nostra dignità nella sciagura. Giammai una nazione ha avuto un interesse più diretto a praticare le vere virtù civiche. È per averlo dimenticato che soffriamo; e dalla stessa grandezza del male che ci opprime, dobbiamo comprendere la necessità assoluta di approfittare della lezione, e di mettere la nostra salvezza nella cognizione e nel rispetto del nostro dovere.

Il Governo impegna il suo onore a fondare la Repubblica; egli la difenderà energicamente, col fermo proposito di darle per base il credito, senza cui la ricchezza pubblica non può rinascere; il mantenimento dell' ordine e l' esecuzione delle leggi, soltanto, mediante i quali egli potrà preparare un' èra di riparazione e di pace.

Il generale d'Aurelles de Paladine, parlando ai comandanti di battaglione della Guardia nazionale parigina, manifestò sentimenti accolti con applausi da tutti i comandanti, e così registrati dal *Rappel* :

Il generale d'Aurelles de Paladine, volendo constatare lo spirito della Guardia nazionale, ha successivamente chiamato presso di sè i capi battaglioni e si è intrattenuto con essi.

I comandanti della Guardia nazionale furono convocati per settori. Fu ieri, 8, la volta del terzo settore.

Il generale si fe' presentare, gli uni dopo gli altri, tutti i comandanti e discorse lungamente con essi della situazione materiale e morale dei loro battaglioni.

Tutti furono unanimi nell'affermare la loro fede repubblicana, e per protestare contro le calunnie di cui fu fatta segno la Guardia nazionale di Parigi da parte di certi giornali reazionarii che, nel loro odio per la Repubblica, vorrebbero provocare con le loro violenze delle nuove giornate di giugno.

Il generale sembrò convinto per le sue dichiarazioni ferme quanto spontanee. Dal canto suo, rispondendo ad un' interrogazione del comandante Jacquot, non esitò a fare, anch' egli, delle dichiarazioni, di cui prendiamo atto pubblicamente :

— Giammai, egli disse, il Governo concepì il pensiero di disarmare la Guardia nazionale di Parigi ; esso ha, per lo contrario, l'intenzione di riorganizzarla su basi interamente democratiche e di affidarle il mantenimento dell' ordine nella capitale.

Il generale protestò pure contro qualsiasi idea di ristorazione monarchica. Egli affermò sull'onore che in nessun caso acconsentirebbe a prestarsi a ciò che chiamò *une criminelle comèdie.*

La Francia si è data delle istituzioni repubblicane, aggiuns' egli, e noi dobbiamo tutti difenderla sino alla morte.

Il comandante Frémicourt felicitò vivamente il generale d'Aurelles di queste patriottiche dichiarazioni ; il generale le reiterò ancor più energicamente.

Il colonnello Ulrico di Fonvielle avendo insistito sulla necessità di portare a conoscenza della Guardia nazionale e dell' intera popolazione le parole del generale, questi rispose che non poteva farlo prima dell' apparizione di un Manifesto, che il Governo deve pubblicare in un termine assai breve.

Si separarono al grido di : Viva la Repubblica ! calorosamente ripetuto dal generale d'Aurelles de Paladine.

Noi ci affrettiamo di registrare le promesse del nuovo generale in capo della Guardia nazionale. Tuttavia, queste non sono che parole. Aspettiamo che vi facciano seguito i fatti.

Il generale Cremer, comandante di una parte delle truppe francesi dell' Est, disse addio ai suoi soldati col seguente stranissimo ordine del giorno :

« *Soldati ! Lorenesi ed Alsaziani !*

Io vengo a darvi il mio ultimo addio : io non sono più vostro generale. L'illustre generale Leflò, ministro di ciò che altra volta si chiamava la guerra, ha nominato in mia vece l'illustre generale de Polhès, uno dei vincitori di Mentana.

Io sono vittima d'intrighi bonapartisti, clericali e legittimisti. Mi si è condannato senza udirmi.

I vostri fratelli, i vostri figli porteranno la divisa prussiana, i cugini di Bismarck scherzeranno colle vostre sorelle ; noi dobbiamo restare quello che siamo. Addio ! No, non addio ! A rivederci !

Come voi, io sono repubblicano ; io ho una carabina, voi avete la vostra. Nel momento del pericolo, voi mi troverete al vostro fianco, per combattere l'invasore, se non come vostro capo, almeno come soldato.

— Fratelli, ci si abbandona e noi non possiamo difenderci soli.

Giuriamo tutti morte ai Prussiani, morte ai traditori ed ai vili che ci hanno abbandonati e traditi.

Viva la Repubblica ! Morte ai Prussiani ed ai traditori ! »

Sotto il titolo, *I Tedeschi uomini d' affari*, la *Liberté* scrive : Quando i banchieri e i finanzieri si sono recati a Versailles per pagare l'ammontare della requisizione di Parigi, essi furono ricevuti dai funzionarii tedeschi che avevano preparato le spugne e l'acqua, per contare i biglietti di Banca.

Contati i biglietti, essi hanno chiesto che la metà della somma fosse pagata in oro.

Si rispose loro che una tal somma non esisteva. — « Ov' è ? » chiesero essi allora — « Nelle succursali della Banca di Francia. » — « Bisogna che la facciate venire » — « Noi l'avremo in tre giorni se mettete a nostra disposizione i treni delle strade ferrate. »

Ciò fu fatto, e l'oro è arrivato ; ma alla fine dell' operazione i Tedeschi hanno reclamato i tre giorni d' interesse per il ritardo nel versamento dell' oro, benchè ciò non fosse stipulato. Dopo aver ancora pagato questi interessi, i banchieri hanno chiesto se restava ancora qualche altra cosa da regolare. « Sì, fu loro risposto, bisogna che paghiate le spese del bollo, delle tratte su Londra. » — Il conte di Bismarck era presente a tutte queste operazioni.

Il *Rappel* racconta, nel modo seguente, un curioso incidente nato fra i generali Ducrot e Leflò in uno degli Ufficii dell' Assemblea nazionale, preseduto da Base :

Avendo un membro dell' Ufficio interpellato il ministro della guerra Leflò sullo stato di Parigi, egli rispose che vi era molta esagerazione nelle voci che correvano in proposito ; che in seguito alle domande pressanti del comandante della capitale, vi aveva inviato dei rinforzi, ma con ordine di evitare tutto ciò che poteva aver apparenza di provocazione.

Il generale Ducrot biasimò tale moderazione, e domandò che si purghi Parigi e la Francia intera dai rivoluzionarii incorreggibili.

Il ministro della guerra replicava spiacergli udire da Ducrot sì violento linguaggio, perch'egli aveva posto gli occhi su di lui per il posto di governatore di Parigi.

Ducrot allora si alzò e disse che non voleva servire un Governo che aveva nel suo seno uomini come . . . il generale Leflò ; e dopo questo bel complimento se ne andò via, senza neppure salutare i colleghi.

Louis Blanc, al sentire il racconto di questa scena, disse : « Se io fossi stato presente, avrei detto a Ducrot : Generale, le vostre parole mi hanno recato maggiore sorpresa, in quanto che vi credevo morto ! » (*Allusione alle parole di Ducrot : « Non ritornerò a Parigi che morto o vincitore ».*)

La lega anti-prussiana prende grande estensione. I membri si sono impegnati a non valersi più dell' opera di Tedeschi.

A questo proposito è pieno d' interesse il seguente Avviso stato affisso ai muri di Parigi :

« Le Camere sindacali si sono riunite, e all' unanimità hanno deciso, che nessun Tedesco sarà ammesso in avvenire nelle case di commercio di Parigi. »

Gli articoli di questa lega sono i seguenti :

« Art. 1. La lega nazionale anti-prussiana è costituita per un periodo di 5 anni. Essa ha per iscopo :

« *a)* Di impiegare nelle case di commercio delle principali città della Francia gli Alsaziani ed i Lorenesi, per evitare lo spionaggio, escludendo i Prussiani già impiegati, e rimpiazzandoli coi nostri antichi compatriotti.

« *b)* Di procurare il soccorso ed il lavoro alle popolazioni annesse, che rifiutandosi di vivere sotto il giogo prussiano, emigrerebbero in Francia.

« *c)* Di propagare nelle campagne tutte le opere che riferiscono gli atti di crudeltà commessi dai Tedeschi, per alimentare l' avversione contro i nostri nemici.

d) Di dare ai Collegii, Licei, piccoli Seminarii, Istituzioni libere, dei volumi concernenti la Germania, i suoi costumi, la sua ambizione, le sue tendenze, per eccitare nella gioventù il desiderio di vendicare la patria.

« Art. 2. Ogni socio pagherà al suo ingresso nella lega o entro il mese che seguirà la data dell'iscrizione, una quota di dodici franchi.

« Art. 3. Appena il numero dei socii sarà sufficiente, una riunione avrà luogo per discutere gli Statuti e fondare definitivamente la Società.

« Art. 4. La sede della Società sarà stabilita a Parigi. Un bollettino mensile sarà inviato gratuitamente ai socii per informarli dell' amministrazione e della ripartizione dei fondi.

A proposito della lega anti-tedesca, raccogliamo qui altri fatti dai giornali francesi :

« Parecchi magazzini di novità parigini, dice il *Gaulois*, hanno ricevuto ieri ed oggi offerte in data di Strasburgo, di oggetti di primavera, che sono pronti ad essere spediti. Ora quelle Case sedicenti alsaziane, non sono che Case prussiane ». Il *Progrés* di Lione soggiunge : « L' astuzia è svelata, non si comprerà nulla dai Prussiani di Strasburgo ».

Lo stesso giornale scrive :

Un mercante di giocattoli di Germania stabilito a Parigi, avrebbe risposto ad un cliente : che l' articolo mancava, ma che ne arriverebbe verso la fine del mese. Bisogna che il pubblico impedisca ciò, perchè dal giorno in cui prenderemo l' abitudine di fare a meno di codesti oggetti pei nostri fanciulli, o di non acquistare se non quelli che saranno di provenienza francese, Provincie intere tedesche moriranno di fame, e ciò sarà ben fatto.

« La lega anti-prussiana diventa generale. Gli artisti drammatici di Parigi, fra i quali la signora Maddalena Brohen, presero la risoluzione di non mettere il piede in questo paese di saccheggiatori. »

Dai giornali parigini togliamo le seguenti notizie :

Sulla porta dello Stabilimento fotografico di Nadar si legge :

« Questa porta è chiusa per qualunque sud-
« dito tedesco, impiegato o cliente. »

— Enrico Binder, il primario fabbricante di carrozze che v' abbia a Parigi, ha fatto affiggere nei suoi laboratorii il seguente avviso :

« Io non darò più lavoro a nessun Tede-
« sco dei paesi che combatterono contro la Fran-
« cia. »

— Un Tedesco, che fu per molti anni impiegato nella Casa bancaria Fould, ove guadagnava 25,000 franchi all' anno, essendosi presentato per riprendere il suo posto, si udì rispondere dal sig. Fould, ch' egli non voleva più impiegare Tedeschi, e se ne dovette andar via con le pive nel sacco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo.

Consiglio comunale. — Per la seduta di domani, lunedì 20 corrente, alle ore 12 mer. precise sono posti all' ordine del giorno di prima convocazione per *seduta pubblica* i seguenti oggetti :

Seduta pubblica.

10. Comunicazione delle osservazioni fatte dal Ministero dell' interno sul nuovo Regolamento delle Guardie municipali sottoposto alla sua sanzione, e relative proposte della Giunta.

11. Proposta per l' applicazione di un fanale di prima categoria a schisto sull' angolo del Sottoportico delle Erbe in Isola della Giudecca.

14. Proposta sul definitivo collocamento del sarcofago Manin.

17. Proposta di concorrere con N. 10 (dieci) azioni di lire 20 ciascheduna alla sottoscrizione aperta dal prof. Gio. Battista Dalla Libera al quadro che sta per eseguire rappresentante l'*Assemblea Veneta*, che decreta di resistere all' Austriaco ad ogni costo.

18. Comunicazione delle pratiche seguite pel l' appalto novennale dei servigii di mondezza stradale e sbratto delle nevi, e domanda di approvazione alla deliberazione presa in via d' urgenza dalla Giunta municipale per l' allogamento del primo degli anzidetti servigii.

20. Transazione col sig. Francesco Busetto detto Beo per l' interclusione di un' area a San Basilio, su cui il Comune vantava diritto di servitù di passaggio.

Seduta secreta.

2. Aumento graziale della pensione a Zara Giuditta vedova Codemo Germanico, era dirigente l' Ufficio Incanti del Civico Monte di Pietà.

3. Domanda di pensione di grazia delle ex maestre comunali Miani Agnese, Miani Giovanna e Guerra Caldana Paolina.

4. Domanda dei maestri : Testa Gio. Battista, Piazza Pompeo, Cadenella Marco e Manganotti Turola Ginevra, che sia tolta la condizione posta alla loro nomina dell' obbligo di cambiare la Patente austriaca nella superiore italiana.

5. Sanatoria pel pagamento di L. 804 fatto nel 1870 al maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale sig. cav. Antonio Wulten a titolo di compenso già ammesso in massima dal Consiglio comunale, ma non determinato nell' importo dal Consiglio medesimo, e conseguenti proposte.

7. Proposta dei consiglieri Marcello, Morosini, Lombardo, Sartori, perchè sia modificato l' art. 3 del nuovo Regolamento organico del Corpo dei pompieri riguardo ai diritti inerenti al posto di aiutante contabile.

Sarcofago Manin. — Domani, il Consiglio comunale è chiamato a deliberare il definitivo collocamento del sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin. Abbiamo a suo tempo informato i nostri lettori delle varie proposte fatte in proposito, e della nomina di una Commissione artistica, col mandato di riferire, quale fra le proposte fosse da preferirsi. Or bene, la Commissione approvò quella dell' Assessore municipale Ruffini, e crediamo della Giunta, di collocare cioè il sarcofago sotto l'arco esterno principale della Chiesa di S. Marco, dalla parte della Piazzetta dei Leoni.

La Commissione, avrà naturalmente esaminate le ragioni che assistono questo e tutti gli altri progetti, e noi quindi crediamo, che in una questione, dove la parte artistica ha principale importanza, il voto della Commissione sarà autorevole nel Consiglio comunale. E tanto più lo crediamo, dacchè abbiamo veduto esposto nella bottega del Naya, un disegno di quell' arcata, col sarcofago ivi collocato, e possiamo francamente confermarci nell' opinione, che il sito è adattatissimo, e che ogni riguardo d' arte e di cittadino decoro è rispettato.

Esempi di sarcofagi, nelle facciate esterne delle chiese, ne abbiamo molti in Venezia, in Firenze, nella famosa via degli Avelli presso Santa Maria Novella, e si può dir da per tutto.

Qui poi, il luogo pare espressamente indicato, richiamando qualche cosa che lo completi ; e niente di meglio e di più degno del magnifico arco, sotto cui verrebbe collocato il sarcofago del nostro grande concittadino, il quale resterà così esposto perennemente alla pubblica venerazione.

Riva degli Schiavoni. — Questa mattina fu aperto al pubblico il ponte della Veneta Marina, rifatto con eleganti ed opportuni miglioramenti. In breve, sarà aperto il ponte del Vin, e si comincierà il restauro di quello del Sepolcro. Così, appianate anche le difficoltà relative al ponte del Giardinetto, avremo ridotta quella magnifica via, fra il Giardino reale ed il Giardino pubblico, in modo decoroso e degno del più bel passeggio di Venezia.

Speriamo che il Comando del Dipartimento marittimo, trovi conveniente di rifare anche il ponte di legno che attraversa il Rio dell'Arsenale, rendendolo più elegante, più leggiero e più largo, e togliendo quelle sconce gradinate che barricano le due fondamente. L' opera sarebbe compiuta, col selciato di quel Campiello aderente a S. Biagio, il quale nel più bel del passeggio presenta un terreno rusticissimo, che farebbe triste spettacolo non che a Venezia sulla Riva degli Schiavoni, ma nei più remoti luoghi di Burano.

Altra volta abbiamo suggerito di piantarvi uno *square*. Quattro alberi e un po' di verde costano poco, mettono allegria, e nascondono la brutta facciata del magazzino delle Farine. Faccia però, cui spetta, quello che crede meglio ; purchè provvegga ad accomodare quel sito, con che tutto il passeggio da un capo all' altro sarebbe ordinato e compiuto.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — *Avviso :*

Nel novembre 1866, quando il Re onorò di sua presenza le stanze dell' Istituto nel Palazzo Ducale, questo Corpo scientifico fondò una Esposizione veneta industriale permanente, di cui si pose in quel giorno la prima pietra. Le si dette uno straordinario momentaneo allargamento nel maggio del 1868, correndo le feste nazionali del Tiro a segno in Venezia, allorquando numerosi cittadini e forestieri accorsero ad ammirare i saggi esposti. Di una tenuissima tassa di entrata, che i visitatori pagarono in quella circostanza, si è costituito un capitale, il cui frutto, con altri risparmii, porge pel prossimo agosto un premio di L. 1000 da assegnarsi intero o diviso in due parti, come si assegna, mediante concorso, ai manifattori di Venezia o delle altre venete Provincie, che più avessero alimentata questa Esposizione industriale, aperta al pubblico tutte le domeniche dalle ore 10 antim. alle 3 pom. Ora il reale Ministero di agricoltura, industria e commercio, col suo Decreto 5 febbraio p. p., viene ad estendere le intenzioni del Reale Istituto. *Ho sempre seguito* (dice quel Decreto) *con amorevole sollecitudine i lodevoli studii, ai quali l' Istituto veneto consacra la intelligente sua attività per promuovere il risorgimento delle industrie in codesta illustre Provincia.* L' Istituto, approfittando con gratitudine dell' assegnamento fattogli a tale scopo da quel Reale Ministero, destina un altro premio di lire 1400 a quello dei fabbricatori o manifattori delle Provincie venete, che dimostri di aver maggiormente migliorato, perfezionato o introdotto qualche ramo d' industria. Pertanto i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete potranno presentare per l' uno e per l' altro concorso, al più tardi entro la prima metà di luglio del corrente anno, la loro domanda dimostrativa. Nel caso che a nessuno de' concorrenti si potessero attribuire perfezionamenti o introduzioni industriali, anche il premio maggiore del R. Ministero verrà distribuito intero o diviso fra gli espositori, secondo il giudizio che pronuncieranno i Commissarii, a ciò delegati da questo Corpo scientifico.

L' Istituto spera che il suo appello agl' industriali sarà coronato di successo.

Venezia 15 marzo 1871.

Per ordine della Secreteria del R. Istituto.
G. Acerboni, *Cancelliere.*

Ispezione scolastica. — Ieri è arrivato in Venezia il chiarissimo signor cav. dott. Platner egregio ed operosissimo provveditore centrale per l' istruzione secondaria. Sentiamo ch'egli sia qui venuto, per riscontrare alcuni disordini che si sarebbero manifestati nel Convitto nazionale dopo l'amozione di quel rettore cav. Volpe. Siamo certi ch' egli, occorrendo, darà o provocherà dal Ministero quelle disposizioni che valgano a mantenere nel prestigio, che gode meritatamente, questo nostro principale fra gli Istituti educativi d' Italia.

Teatro la Fenice. — Questa sera finalmente si dà per intiero il *Ruy-Blas*, col ballo *La Camargo.* Va benissimo !

Bollettino della Questura del 18 al 19. — Ieri dagli agenti di P. S. di servizio alla Stazione della ferrovia venne scoperto in flagrante furto di cotone vergine appartenente ai colli esistente alla Dogana S. Lucia, e quindi arrestato, il pregiudicato G. T., cui fu sequestrato un sacco contenente 22 libbre del detto genere.

Ieri mentre i coniugi L. erano assenti dalla loro casa situata a S. Lio, ignoti ladri vi penetrarono mediante rottura dei serramenti della porta d' ingresso, e vi derubarono oggetti preziosi pel valore di L. 100 circa.

Le Guardie di P. S. del Sestiere di S. Croce arrestarono certa B. T., da tempo ricercata da quell' Ufficio come imputata di varie truffe.

Gli agenti di P. S. arrestarono pure quattro individui per ischiamazzi, due per questua, ed uno per contravvenzione all' ammonizione alle leggi di P. S.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Ieri, le Guardie municipali consegnarono all' Ospitale civile certo Agostini Pietro, colto da improvviso male sulla pubblica via, a S. Silvestro.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 15, 16, 17 e 18 corr., le seguenti contravvenzioni :

N.	Contravvenzione		
1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie		9
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti . . .	»	2
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze . .	»	4
4	Per lordure in luoghi proibiti .	»	10
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . .	»	11
6	Per abusivi esercizii di girovaghi	»	14
7	Per esercizii abusivi . .	»	1
8	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza . . .	»	37
9	Per lavori senza licenza .	»	4
10	Per inosservanza alle discipline sanitarie . . .	»	1
11	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl' incendii .	»	1
		Totale	94

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 marzo.

— Chi avrebbe mai detto che nemmeno oggi la Camera avrebbe posto fine alla discussione della legge sulle guarentigie ? Eppure, così è ; proprio all' ultimo momento, una di quelle quistioni senza scopo e senza serietà, da cui la nostra Camera si tenne lontana durante il lungo periodo di questa laboriosa discussione, è venuta a intorbidare la serenità della sala dei Cinquecento, ed a rendere impossibile la votazione per la quale erano già state apparecchiate le urne.

Vedrete dal resoconto come la innocente cagione di tanto scompiglio, fu un ordine del giorno proposto dal deputato Mordini, nel quale si dichiarava che tutte le disposizioni contenute nei diversi articoli della legge sulle guarentigie non avrebbero potuto essere oggetto di Convenzioni internazionali. Era così poca l' importanza che l' autore stesso della proposta accordava a questo suo ordine del giorno, che non era nemmeno presente, e la sua assenza non fu l' ultima delle cause, che rese facile ai soliti intemperanti, l' arruffare in modo la quistione, che nessuno cominciando dal Presidente non sapeva più da qual parte se ne potesse uscire.

La proposta a dir vero era singolare sia dal lato dell' opportunità, come da quello della responsabilità del Governo, il quale, accettando quest' ordine del giorno, si sarebbe creata una posizione, che nessun Governo che avesse la coscienza della propria libertà ed insieme della propria responsabilità avrebbe potuto tollerare. Il ministro degli esteri ed il Presidente del Consiglio in mezzo ai vivi rumori della Camera fecero ripetute dichiarazioni in questo senso, assicurando che il Governo non aveva nessuna intenzione di allontanarsi anche per l' avvenire da una politica indipendente e dignitosa e che in ogni caso la stessa Camera sarebbe stata giudice della politica del Governo. Ma la sinistra non se ne stette paga ; voleva che si aprisse una larga discussione su questo ordine del giorno, e l' on Rattazzi sorse a soffiare nel fuoco, quando vide che l' incendio era vicino. Però la Camera non voleva acconsentire in alcun modo a perdere due o tre altri giorni in una discussione affatto superflua ; ed interpellata dal Presidente decise a grande maggioranza di non aprire discussione veruna sull' ordine del giorno Mordini.

Eccoti allora la sinistra a chiederne la votazione per appello nominale, colla speranza di poter aprofittare dell' equivoco per dipingere coloro che avrebbero votato contro l' ordine del giorno Mordini, come favorevoli ad un trattato internazionale destinato ad assicurare la posizione del Pontefice in Italia. Alcuni dicono che questo spostamento volontario delle quistioni è il non *plus ultra* della strategia parlamentare, ma per mia parte se dovessi esprimere il mio avviso lo chiamerei con una parola che non voglio dire. Insomma, da questo momento lo strepito non ebbe più confine ; si gridava da una parte e dall'altra senza che il povero Presidente riuscisse a far sentire un consiglio di moderazione. A sinistra si voleva assolutamente che si cominciasse l' appello nominale, a destra si facevano sforzi d' ogni genere per impedire la votazione sopra l'ordine del giorno Mordini, la quale o non avrebbe avuto alcun significato, o se ne aveva uno, era perfettamente contrario alle intenzioni di coloro che davano il proprio voto negativo. La scena per un buon quarto d' ora non fu nè parlamentare, nè edificante, finchè il Presidente approfittando dei discorsi più o meno lunghi ch' erano stati fatti dopo la chiusura della discussione, sciolse la seduta colla riserva, che il seguito della discussione avrebbe avuto luogo lunedì. L' incidente d'oggi fu ad ogni modo deplorevole e se non avrà altra spiacevole conseguenza, avrà quella senza dubbio di far perdere inutilmente alla Camera, uno o due giorni di tempo.

Fra le voci più diffuse vi è quella che l' on. Sella non persisterà nella domanda d' aumento del decimo delle imposte dirette, visto l' opposizione vivissima ch' essa trova su tutti i banchi della Camera. Compiuta la discussione del progetto di legge sulle guarentigie, verranno in discussione due o tre leggi d' importanza secondaria. Alcuni sperano invece che la Camera voglia finalmente occuparsi del progetto di legge per l' esazione delle imposte, di cui l' on. Villa Pernice presentò oggi la Relazione. Ma voi sapete quanta ostilità trovi questa legge, e quante volte fu ritirata, rinviata, modificata, senza che la Camera si decidesse a prendere qualche deliberazione. Eppure questa legge potrebbe da sola bastare a far entrare nelle Casse dello Stato quei pochi milioni, che il ministro delle finanze vuol ottenere spremendo sempre più le tasche dei contribuenti.

Il Comitato ha preso anche per sua parte una deliberazione di qualche importanza, accogliendo favorevolmente una proposta tendente a riparare un' ingiustizia delle più inescusabili. Questa domanda era diretta ad ottenere l' abolizione di alcune tariffe, le quali gravavano il nostro commercio di esportazione per via di mare, mentre esoneravano da ogni peso l' esportazione degli stessi generi, che avvenisse per via di terra. L' on. Sella ha sempre cercato di tirare in lungo una risoluzione in proposito ; ma ora è venuto il momento di rendere giustizia a reclami più che legittimi.

Il ministro Gadda è ancora qui e fu oggi per brevissimo istante alla Camera ; la sua presenza in Firenze, come già vi dissi, non ha nulla di straordinario, perchè ha per iscopo alcuni accordi relativi al materiale trasporto della capitale. Il ministro della pubblica istruzione parte questa sera alla volta di Milano, dove ha luogo domani l' inaugurazione del Monumento destinato a celebrare la memoria del profondo scrittore dei delitti e delle pene.

La Camera ha convalidato le elezioni dell' on. Broglio nel Collegio di Thiene e dell' on. Luzzatti in quello di Oderzo ; ma quest' ultimo deve attraversare un' altra prova, poichè la sua elezione venne ora deferita alla Commissione incaricata dell' accertamento del numero legale dei deputati impiegati.

Camera dei deputati. — *Sessione del 18 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Anca presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

Ecco il testo dell'articolo 18 :

« In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle Autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

« La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come d' ogni altro atto di esse Autorità, appartiene ai Tribunali ordinarii.

« Però tali atti sono privi d' effetto, se contrarii alle leggi dello Stato, e soggetti alle leggi penali, se costituiscono reato. »

Varii deputati inscritti o non sono presenti, o rinunziano alla parola.

Pescatore propone e svolge a quest' articolo il seguente emendamento :

« In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle Autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

« La validità e gli effetti giuridici così di questi come d' ogni altro atto di esse Autorità, non che le azioni che ne possono nascere, appartengono alla cognizione dei Tribunali ordinarii. Questi applicheranno, all' uopo, anche i principii generali di diritto riguardanti le relazioni tra le associazioni ed i loro membri in base ai rispettivi Statuti.

« Però tali atti sono privi d' effetto, se contrarii alle leggi, al diritto e all' ordine pubblico dello Stato, e potranno anche essere formalmente annullati nell' interesse della legge e per i provvedimenti che di diritto, sull' istanza promossa *ex-officio* dal pubblico Ministero, salva in tutti i casi l' applicazione delle leggi penali.

« Le cause beneficiali, in quanto esse riguardano direttamente ed unicamente la vocazione o la ragione acquistata al possesso del beneficio, sono di competenza diretta ed esclusiva dei Tribunali ordinarii. »

L' oratore annunzia però che modifica i varii alinea di quest' emendamento, dando loro una maggiore chiarezza.

Presidente. La Giunta per le elezioni propone di convalidare quella dell' on. Broglio a Thiene, e dell' on. Billia P. a San Daniele.

Sono convalidate.

Pignatelli presta giuramento.

Mancini propone e svolge un suo emendamento, che all' oratore sembra precisare meglio la portata dell' art. 18 ; però, se il Ministero e la Commissione danno spiegazioni tali che assicurino la libertà dell' azione dei magistrati e ci guarentiscano contro il pericolo di equivoci, egli è disposto a non insistere nella sua proposta, e ad associarsi alla formola accordata fra il Governo e la Giunta.

Ugdulena propone il seguente emendamento all' art. 18 :

« Dopo le parole : *effetti giuridici*, si aggiunga : *e nell' ordine civile.* »

L' oratore però rinunzia a svolgerlo dopo l' emendamento presentato dal deputato Pescatore.

(La Camera è deserta.)

De Falco (guardasigilli) sostiene che l' articolo quale è proposto dalla Giunta è quello che meglio corrisponde alle necessità che si presentano ora che si sta per mettersi in una via nuova. Dice che si esaminarono tutti i sistemi diversi, ma che si riconobbe che per il momento quello proposto dalla Giunta è quello che ha ancora gl' inconvenienti minori.

Osserva all' on. Ugdulena che le parole *effetti giuridici* raggiungono perfettamente lo scopo, al quale questo deputato mira colla sua aggiunta.

Sostiene che non crede cosa prudente deferire gli appelli *ab abusu* ai Tribunali ordinarii, e risponde brevemente alle osservazioni degli onorevoli Mancini e Pescatore.

Broglio presta giuramento.

Pescatore dichiara che non insiste nella sua proposta.

Mancini si limita a proporre all' art. 18 una lieve aggiunta.

La Commissione ed il Ministero l'accettano.

La Camera approva quindi l' art. 18 coll'aggiunta Mancini.

Pres. annunzia che rimarrebbero ancora da votarsi la proposta che la Commissione fece di un' aggiunta all' art. 4. A quest' aggiunta l' on. Peruzzi propone un emendamento, col quale egli vuole stabilire che si deve assicurare indipendentemente dal debito pubblico il capitale necessario a questa dotazione.

Peruzzi trova che questa dotazione è la cosa più seria che si contenga nel titolo 1.° della legge, perchè è un' arra per i cattolici e per le Potenze estere.

Però, ciò che manca a questa dotazione è la garanzia contro le deliberazioni dei futuri Parlamenti. L' oratore crede che il comma ch' egli propone rimedii a questa mancanza.

Vorrebbe che fino da ora la dotazione fosse stabilita in rendita stabile, anzichè in rendita sul gran libro.

In ogni modo, se la Camera non volesse stabilire ciò, sarebbe meglio lasciare la questione in sospeso.

Sella non nega che, forse a suo tempo, si debba riconoscere ch' è preferibile dare alla Santa Sede una rendita stabile, ma non crede che fino ad ora si debba stabilire ciò. Per farlo, ci vorrebbe una grave ragione.

Se il Governo dovesse costituire alla Santa Sede una rendita fondiaria di 3 milioni e 200 mila lire, esso dovrebbe trovare 60 oppure 80 milioni per investirli in fondi, e tutti comprendono che ciò egli non potrebbe fare, senza presentare al Parlamento una legge speciale.

Del resto, questo sistema equivarrebbe allo stabilire in favore del Papa una specie di manomorta, ed il Parlamento si è già mostrato poco disposto ad entrare sopra questo terreno.

Del resto, inserendo nella legge una clausola come quella dell' on. Peruzzi, si mostrerebbe una certa sfiducia nella serietà delle deliberazioni del Parlamento e degl' impegni del Governo, e ciò ben poco ci gioverebbe di garanzia delle nostre intenzioni presso i Governi cattolici.

Per conseguenza, il ministro crede che valga meglio lasciare la questione in sospeso.

Peruzzi dimostr
mento non chiede p
tazione sia rappres
Egli vuole soltanto s
Santa Sede il Gover
pitale corrispondente
da indipendente dal
Veda dunque il
grande, e che non
mano-morta.
Sella (ministro
il Governo propone
motivata dalla Com
Bonghi (relato
insiste sulla sua pro
Pres. Allora no
berare sull' emendam
rimane sospesa.
Ora rimarrebbe
articoli aggiuntivi, c
uniti alla legge.
Varii deputati r
Pres. annunzia
ha convalidata l' el
Collegio di Oderzo. G
dati alla Commissio
deputati impiegati.
Luzzatti presta
Mancini propon
zionale :
« L' abolizione
di ogni sorveglianz
nell' esercizio del cul
avrà effetto anche a
professati nello Stato
Quest' articolo f
tà dal Comitato.
Bonghi (relator
quali la Commission
accettare questa prop
L' oratore si est
zioni speciali, nelle q
ligioni, e dimostra c
queste si amministra
essere confronto coll
parte, le altre confes
disposizioni uguali a
zionale con questa l
intieramente libere.
Mancini ritira
ta un ordine del gi
prende atto della di
ne che nell' esercizio
ingerenza dello Stato
no si stabilisce legi
ogni ingerenza di cu
De Falco (guar
verno accetta questo
È approvato.
Mancini propon
« Le leggi del
1867 per la soppres
giose e di altri enti
della manomorta ecc
plicate alla città di
la seguente limitazio
« Che il Govern
sione della manomo
medesima prelevare
ma di tassa del 30
della rendita pubblic
valore nominale, nè
De Falco (guar
cini che quanto prin
sentare alla Camera
soppressione delle m
Roma. Spera che qu
onorevoli Mancini e
Voci. Quando p
De Falco. Al pi
Mancini. Dopo q
dell' on. guardasigilli,
Piolti De Bianchi
suoamico Bargoni, ch
proposta per la sopp
promesse del guarda
progetto di legge a p
della Presidenza.
Mancini propone
« Tutte le dispos
toli precedenti, sono
legislazione e del di
come tali non potrann
zioni internazionali.
Mordini propon
seguente articolo :
« La Camera d
disposizioni contenut
debbono formare sog
e passa alla discussi
Mancini ritira
dell' on. Mordini.
Visconti-Venosta
una semplice dichia
i preopinanti. Noi n
toporre quest' ordine
ni della Camera.
È naturale che
che riguarda esclus
interna, non può ess
di patti internaziona
la parte che può av
prendiamo formale
sun atto senza il co
Mancini insiste
non volere tenere c
le e gravissima dell
rie, si sa bene che
lamento, perchè il
impegni.
Lanza. Il Gove
st' ordine del giorn
gimento che ci died
non vuole che sia m
zione, e non vuole
tare cogli altri Gov
ch' egli crederà nec
Del resto, l' or
nutile, perchè lo Sta
no non possa concl
estere Potenze senza
Del resto, il G
cessità d' intavolare
quel punto, e d' inte
ni che vi si riferisc
Gli è perciò c
sia lasciata quella l
ogni Ministero che
In compenso, eg
informare il Parlam
di nulla fare senza
Rattazzi non
questo modo, e sen
tanta importanza.
può impegnare il pa
dine del giorno Mo
discussione.
Pres. Interrogh
Finzi. Domand
Pres. Aspetti u
la Camera per sap

Peruzzi dimostra ch'egli nel suo emendamento non chiede per la Santa Sede che la dotazione sia rappresentata da rendita fondiaria. Egli vuole soltanto stabilire che a richiesta della Santa Sede il Governo debba assicurarle un capitale corrispondente alla rendita che le si accorda indipendente dal debito pubblico.

Veda dunque il ministro che la differenza è grande, e che non è qui il caso di parlare di mano-morta.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che il Governo propone la soppressione dell'aggiunta motivata dalla Commissione.

Bonghi (relatore) dichiara che la Giunta insiste sulla sua proposta.

Pres. Allora non è neanche il caso di deliberare sull'emendamento Peruzzi. La questione rimane sospesa.

Ora rimarrebbero a votarsi gl'innumerevoli articoli aggiuntivi, che furono da varii deputati uniti alla legge.

Varii deputati ritirano le loro proposte.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidata l'elezione dell'on. Luzzatti nel Collegio di Oderzo. Gli atti relativi verranno mandati alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Luzzatti presta giuramento.

Mancini propone il seguente articolo addizionale:

« L'abolizione delle istituzioni preventive, e di ogni sorveglianza ed ingerenza governativa nell'esercizio del culto e della libertà religiosa, avrà effetto anche a vantaggio degli altri culti professati nello Stato. »

Quest'articolo fu votato alla quasi unanimità dal Comitato.

Bonghi (relatore) osserva le ragioni per le quali la Commissione non ha creduto di dover accettare questa proposta dell'on. Mancini.

L'oratore si estende nello spiegare le condizioni speciali, nelle quali si svolgono le altre religioni, e dimostra che pel modo stesso con cui queste si amministrano e si reggono non vi può essere confronto colla Chiesa cattolica. D'altra parte, le altre confessioni non hanno bisogno di disposizioni uguali a quelle che noi abbiamo sanzionate con questa legge, perchè esse sono già intieramente libere.

Mancini ritira la sua proposta, però presenta un ordine del giorno, col quale la Camera prende atto della dichiarazione della Commissione che nell'esercizio di tutti i culti cesserà ogni ingerenza dello Stato. Con questo ordine del giorno si stabilisce legislativamente l'astensione di ogni ingerenza di cui parlava l'on. Bonghi.

De Falco (guardasigilli) dichiara che il Governo accetta questo ordine del giorno.

È approvato.

Mancini propone inoltre il seguente articolo:

« Le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867 per la soppressione delle Corporazioni religiose e di altri enti morali, e per la conversione della manomorta ecclesiastica, sono estese ed applicate alla città di Roma e sua Provincia, con la seguente limitazione:

» Che il Governo non debba dalla conversione della manomorta ecclesiastica nella città medesima prelevare alcun provento, nè sotto forma di tassa del 30 per cento, nè con l'assegno della rendita pubblica ai Corpi morali pel suo valore nominale, nè con altro mezzo qualunque. »

De Falco (guardasigilli) assicura l'on. Mancini che quanto prima egli avrà l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la soppressione delle manimorte nella Provincia di Roma. Spera che questa promessa sodisfarà gli onorevoli Mancini e Bargoni.

Voci. Quando presenterà questo progetto?

De Falco. Al più presto.

Mancini. Dopo questa solenne dichiarazione dell'on. guardasigilli, ritira il suo articolo.

Piolti De Bianchi dichiara in nome anche del suo amico Bargoni, ch'essi non insistono nella loro proposta per la soppressione dei Gesuiti, dopo le promesse del guardasigilli; però ne forma un progetto di legge a parte, che depone sul banco della Presidenza.

Mancini propone il seguente articolo:

« Tutte le disposizioni contenute nei due titoli precedenti, sono dichiarate parte d'interna legislazione e del diritto pubblico dello Stato, e come tali non potranno essere vincolate da stipulazioni internazionali. »

Mordini propone sullo stesso argomento il seguente articolo:

« La Camera dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella presente legge non debbono formare soggetto di patti internazionali, e passa alla discussione degli articoli. »

Mancini ritira il suo e si associa a quello dell'on. Mordini.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) farà una semplice dichiarazione che spera appagherà i preopinanti. Noi non reputiamo opportuno sottoporre quest'ordine del giorno alle deliberazioni della Camera.

È naturale che in quella parte della legge che riguarda esclusivamente la nostra politica interna, non può esservi dubbio sulla possibilità di patti internazionali, ma per ciò che riguarda la parte che può avere attinenza coll'estero, noi prendiamo formale impegno di non fare mai nessun atto senza il consenso del Parlamento.

Mancini insiste perchè il Ministero sembra non volere tenere conto della condizione speciale e gravissima delle cose. In condizioni ordinarie, si sa bene che ci vuole il consenso del Parlamento, perchè il Governo possa contrarre degli impegni.

Lanza. Il Governo non può accettare quest'ordine del giorno, specialmente dopo lo svolgimento che ci diede l'on. Mancini. Il Governo non vuole che sia menomata la sua libertà d'azione, e non vuole che gli sia impedito di trattare cogli altri Governi sopra tutti quei punti ch'egli crederà necessarii.

Del resto, l'ordine del giorno Mordini è inutile, perchè lo Statuto stabilisce che il Governo non possa conchiudere patti o trattati con estere Potenze senza il consenso del Parlamento.

Del resto, il Governo può trovarsi nella necessità d'intavolare conversazioni sopra questo o quel punto, e d'intendersi sopra le tante questioni che vi si riferiscono.

Gli è perciò che il Governo vuole che gli sia lasciata quella libertà, della quale ha bisogno ogni Ministero che si rispetta.

In compenso, egli prende formale impegno di informare il Parlamento di ciò che farà, anzi di nulla fare senza il consenso del Parlamento.

Rattazzi non può ammettere che si voti in questo modo, e senza discutere, una proposta di tanta importanza. La questione è gravissima e può impegnare il paese. Quindi è che sopra l'ordine del giorno Mordini io chieggo si apra la discussione.

Pres. Interrogherò la Camera.

Finzi. Domando la parola.

Pres. Aspetti un momento, che interroghi la Camera per sapere se debba aprirsi una discussione sulla proposta Mordini.

Finzi. Ma domando la parola.

Pres. Sopra che?

Finzi. Per una proposta.

Pres. La farà dopo la votazione.

Finzi. Ma io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Mordini.

Pres. Aspetti, per l'amor di Dio; e poi non si può presentare l'ordine del giorno puro e semplice sopra una sola proposta.

La Camera, interrogata, delibera di non aprire una discussione sopra la proposta Mordini.

Pres. annunzia che sopra l'ordine del giorno Mordini fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori.*)

(La Camera comincia a diventare agitatissima.)

Bonfadini (per un appello al Regolamento) crede che si possa votare anche l'ordine del giorno puro e semplice.

La Porta crede il contrario.

Voci. Ai voti!

Visconti-Venosta. Domando la parola.

Pres. Ha la parola.

(Vivissimi rumori a sinistra, dove si grida che il ministro non può parlare. A destra lo si invita invece a parlare. Il rumore cresce e si comincia a non capire più nulla.)

Pres. Ma per l'amor del cielo, lascino parlare il ministro e facciano silenzio.

Visconti-Venosta (ministro.) I varii oratori, i quali hanno parlato del modo della votazione, sono entrati nel merito della questione ed hanno dato all'ordine del giorno Mordini un significato che è affatto opposto alle idee del Governo. Quindi io desidero dire brevissimamente quale è in proposito il pensiero del Ministero.

(*Voci a sinistra.* No! no! Rumori vivissimi. *A destra.* Sì! sì! Parli.)

Pres. scampanellando, grida anch'egli per imporre il silenzio.

Visconti-Venosta. Signori, se con quest'ordine del giorno si tende a fare dichiarare al Governo ch'egli non intende sottoporre il nostro diritto pubblico interno a fatti internazionali, il Governo è pronto a fare questa dichiarazione. Ma nella legge che la Camera ha approvato vi sono dei punti sui quali il Governo vuole la più ampia libertà. Per esempio della questione della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede, evidentemente il Governo ha diritto di preoccuparsi. Se passasse l'ordine del giorno dell'on. Mordini il Governo dovrebbe astenersi dallo esaminare tutte le questioni che a questo argomento si riferiscono, e dovrebbe confessare alle estere Potenze ch'esso è un Governo politicamente incapace di trattare le cose che si riferiscono alla questione romana.

Il Governo non accetta e non tollererebbe una simile situazione, e pretende gli sia lasciata la libertà d'azione conforme alla sua responsabilità. (*Benissimo.*)

Villa-Pernice presenta la Relazione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Pres. Allora si potrà votare.

Voci. No! no! Sì! sì! Da questo punto comincia una discussione talmente confusa sull'ordine della discussione, da non raccapezzarci più nulla. Il deputato *Guerrieri-Gonzaga* vuole che si metta ai voti la questione pregiudiziale, il deputato *Bonfadini* vuole l'ordine del giorno puro e semplice, a sinistra si vuole discutere; il *Presidente* non vuole invece mettere ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Broglio crede che anche coloro che non vogliono votare nè pro nè contro la proposta Mordini devono potere avere il mezzo di farlo, e questo mezzo è l'ordine del giorno puro e semplice.

(I rumori vanno sempre crescendo. Da sinistra a destra i deputati si apostrofano vivamente. La sinistra vuole che si apra una discussione sulla questione pregiudiziale. A destra non lo si vuole. I deputati parlano in cinquanta alla volta. La confusione è indescrivibile e generale.)

Per circa dieci minuti nulla si capisce e non si ode altro che un frastuono di 300 voci, che gridano tutte in una volta.

Finalmente si giunge alla conclusione, che lunedì si aprirà la discussione sulla proposta Mordini, e che il suo autore la svolgerà.

La seduta è sciolta alle ore 6 e mezzo.

Lunedì, seduta al tocco.

L'*Italie* scrive in data del 18:

Parecchie proposte erano questa mattina all'ordine del giorno del Comitato privato.

In primo luogo il progetto di legge sulla pesca nel Regno. Esso ha dato luogo ad una breve discussione, nella quale si è espresso il parere che una Commissione doveva essere incaricata di esaminarlo preventivamente e di fare un rapporto al Comitato. Questo metodo è stato più volte seguito per progetti che contenevano un gran numero d'articoli.

Altri deputati avendo espresso l'opinione che il Comitato doveva prima manifestare il suo sentimento in una discussione generale, ogni deliberazione è stato sospesa e la discussione è stata rinviata ad un altra seduta.

La discussione si è aperta quindi sopra un progetto del ministro delle finanze relativo alla parificazione dei dazii per alcune merci, le quali, esenti da diritti d'esportazione per via di terra, sono colpite da una tassa v'esportazione per via di mare.

È la terza volta che questo progetto è presentato al Parlamento.

Fu presentato la prima volta dal sig. Cambray Digny, il 27 novembre 1868, in seguito ad un interpellanza fatta al Senato il 9 agosto dello stesso anno dal sig. Torelli. L'articolo di legge era così concepito:

« Sono soppressi i diritti d'esportazione per via di terra, come per via di mare, per le uova, il canape, il lino, i bozzoli, il grano o frumento, le sementi, il riso. »

La Commissione, conformandosi al mandato del Comitato, proponeva l'adozione del progetto che non si potè discutere.

Fu riprodotto in un'altra sessione del 10 marzo 1870, dal ministro Sella. Il Comitato e la Commissione rinnovarono la proposta d'approvazione, ma la Camera, dopo averlo discusso per due sedute, lo respinse per alzata e seduta, nella seduta del 24 dello stesso mese.

È stato presentato una terza volta, il 15 corr., dal ministro Sella, che modificò nel modo seguente la riduzione dell'articolo di legge:

« Le merci esenti da dazii di dogana d'esportazione per via di terra ne sono esenti del pari quando sono esportate per via di mare. »

L'ineguaglianza di trattamento, secondo che le merci seguano una via o l'altra, produce danni serii tanto ai produttori che alle finanze dello Stato.

Un gran numero di Comizii agricoli e di Comuni hanno domandato con insistenza che sia presa a questo riguardo una disposizione.

Ma il Comitato pare voler andare ancora più in là; proposte e raccomandazioni sono state fatte perchè si studii l'abolizione di tutte le tasse d'esportazione; che si parifichino i dazii che colpiscono i vini, ecc.

Il Comitato ha approvato il progetto del signor Sella, trasmettendo alla Commissione che deve fare il rapporto l'incarico di riferire sopra queste diverse raccomandazioni.

Questa Commissione si compone dei signori Cancellieri, Farini, Valerio, Maurogonato, Ricci, Branca e Minghetti.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18:

S. M. è di ritorno a Firenze sin da questa mattina.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 18:

La venuta del ministro Gadda a Firenze si riferisce ad alcune questioni attinenti al Ministero dei lavori pubblici, che non si potevano risolvere senza la presenza del ministro. Pare che fra coteste questioni vi sia pur quella della ferrovia della Ponteba, questione gravissima che si dibatte da molto tempo, e nella quale sono implicati gl'interessi dell'Italia e dell'Austria.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18:

Il corriere di Tunisi che era atteso oggi a Firenze non è arrivato; perciò il Governo non ha ancora ricevuto la ratifica del Beì per la Convenzione conchiusa tra il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, e il generale Husseim.

Scrivono da Roma, 17 marzo, alla *Gazzetta d'Italia*:

Domenica, giorno di San Giuseppe, vi sarà funzione papale nella cappella Sistina, alla quale però, all'eccezione degli abitanti del Vaticano e del Corpo diplomatico, pochi privilegiati saranno ammessi.

Il *Fanfulla* scrive in data del 18:

Abbiamo letta una lettera di Bordeaux scritta da persona che può essere bene informata, nella quale si afferma che nei giorni scorsi il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza con monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans, sulle cose di Roma, e si soggiunge che in seguito ad essa il sig. Thiers avrebbe più che mai compresa la necessità di far rappresentare la Francia presso la Santa Sede da qualcuno di quegli uomini politici, che non sia disposto ad incoraggiare i pregiudizii e le illusioni di alcuni consiglieri del Pontefice.

L'*Opinione* scrive in data del 18:

La Giunta municipale di Arezzo, cercando di rendersi nel miglior modo interprete dell'esultanza di quella popolazione per la presa del Babbini, detto *Gnicche*, ha con apposita deliberazione reso anzitutto vivi ringraziamenti al Governo per le energiche disposizioni che aveva adottate, decretando in pari tempo di regalare un cilindro d'oro, con apposita iscrizione, a ciascheduno dei tre carabinieri della Stazione di Badia che eseguirono l'operazione.

Sarebbe superfluo, il voler accennare che questa deliberazione della Giunta venne accolta assai favorevolmente dal pubblico.

Eguale favore incontrava pure l'operato del Tribunale locale, al quale, essendo stati deferiti, il giorno 15, i coniugi Cusani e la loro figlia, arrestati in quello stesso giorno siccome manutengoli del *Gnicche*, compieva con una mirabile sollecitudine, meritevole d'essere imitata, la relativa istruttoria, ed emetteva nel successivo giorno 16 la sentenza, con cui vennero detti individui condannati a tre anni e mezzo di carcere per ciascheduno.

Apprendiamo dal *Lombardo* che l'altr'ieri hanno avuto luogo a Pavia tristi fatti.

Giungeva di ritorno dalla Francia, ove aveva militato nelle file garibaldine, certo sig. L. Beretta, il quale doveva scontare una condanna contumaciale di quarantacinque giorni di carcere, pronunciata in sua assenza, per reato di ribellione alla forza armata.

La famiglia che da oltre un anno non lo vedeva, essendo egli passato in Inghilterra subito dopo il fatto per cui fu condannato, era accorsa ad incontrarlo. Ma non appena egli pose il piede in Stazione, i carabinieri lo arrestarono, lo ammanettarono e si posero in via per condurlo alle carceri. Intanto si era radunata gente e questa volle seguirlo, dimostrando con fischi la sua riprovazione per l'operato dei carabinieri.

Strada facendo la folla ingrossò; i fischi acrebbero, e s'incominciò a domandare altamente la liberazione del Beretta.

Giunto il corteggio in piazza di San Gabriele, il brigadiere dei carabinieri, avendo veduti alcuni sott'ufficiali, impose loro di prestargli man forte.

Sventuratamente, uno dei presenti trasse la sciabola dal fodero e minacciò la folla; s'impegnò tosto una mischia nella quale alcuni cittadini furono percossi, e quattro sott'ufficiali s'ebbero delle sassate al capo, che causarono loro più o meno gravi ferite.

Un maggiore dell'esercito, giunto sul luogo, riuscì, con conciliatrici parole, a calmare l'esasperazione, e a fare che l'assembramento si sciogliesse. Dopo di che il Beretta fu condotto in prigione.

Leggesi nel *Journal des Débats* in data di Parigi 13:

« La grottesca armata dei battaglioni rivoluzionarii continua ad essere accampata a Montmartre intorno ai cannoni portati via agli artiglieri francesi. Il Governo non trova che questo carnevale demagogico si prolunga un poco troppo in quaresima? Non ci sarebbe maggiore vantaggio a far cessare questo lugubre scherzo, piuttosto che a sopprimere alcuni giornali e ad impedire di fondare, sinchè sia levato lo stato d'assedio, nuovi organi di pubblicità? »

Lo stesso giornale scrive:

« I cannoni di Montmartre sono oggi custoditi meglio di sabato. Ci sono sentinelle ad ogni angolo delle vie che percorrono la cima delle colline, e un cordone di sentinelle sulla cresta che guarda la Piazza San Pietro. È impossibile avvicinarsi al mulino della *Gallette* e alla Torre di Solferino. »

L'*Indépendance belge* dice che a Parigi sono molto annoiati della commedia di Montmartre, ma che non temono oramai più che possano nascere serii conflitti.

Telegrammi.

Berlino 17.

Indescrivibile era il giubilo oggi all'arrivo dell'Imperatore. Questi era circondato da tutti i suoi figli e nipoti. Le vie erano adorne di fiori.

Di sera, la città era illuminata come al 3 marzo. L'Imperatore, l'Imperatrice e l'intiera Corte percorsero la città. Domenica vi è pranzo di famiglia presso il Principe Reale, lunedì verrà festeggiato il natalizio del Principe Federico Carlo. Giovedì vi è presentazione dei membri del Parlamento all'Imperatore, e probabilmente vi sarà anche banchetto. Domenica 26 marzo vi è festa in tutte le chiese d'ogni rito, in commemorazione dei periti sul campo.

Berlino 17.

L'Imperatore è arrivato qui alle 4 e 3|4, nel migliore stato di salute, accompagnato dal Principe ereditario, dal Principe Carlo, dal conte Moltke e dal gran quartiermastro generale. L'Imperatrice, la Granduchessa di Baden, la Principessa reale, le Principesse Carlo e Federico Carlo ed il Principe Guglielmo (figlio del Principe reale) erano andati ad incontrarlo sino alla Stazione del Parco dei Selvatici.

Sul piazzale di questa Stazione, erano presenti: la Regina vedova, il Granduca di Baden, i Principi Alessandro e Giorgio, l'intero Ministero dello Stato e i generali. Allorchè entrò nella galleria il convoglio, festosamente ornato, fu entusiastico il saluto da parte degli astanti. L'Imperatore salutò con un abbraccio, prima la Regina vedova, poi tutti i parenti della Casa reale, così pure il conte Bismarck, il maresciallo Wrangel ed il generale Roon.

L'Imperatore, visibilmente commosso, aveva per tutti qualche parola cordiale; seguì poi l'andata in città mediante carrozze, per la Linkstrasse-Königstrasse, pel Brandenburgthor e pei Tigli sino al Palazzo. Ovunque, al passaggio del corteo, erano immense le grida entusiastiche del popolo affollato.

Berlino 17.

Dinanzi il Palazzo dell'Imperatore eravi pure radunata una massa di popolo che salutò entusiasticamente l'Imperatore al suo arrivo. Tosto smontato dalla carrozza, l'Imperatore s'inchinò più volte, e comparve poco dopo al balcone salutando da ogni lato la folla. Fra ripetute ed infinite grida di urrà ricomparve l'Imperatore al balcone con a braccio l'Imperatrice e salutò di nuovo da tutte le parti; subito dopo il pubblico si disperse.

Berlino 17.

L'arrivo dell'Imperatore successe poco prima delle ore 5 pom. alla Stazione di Potsdam, ove l'aspettavano per ossequiarlo l'Imperatrice, la Principessa Reale, la Regina vedova e tutti gli altri membri della casa Imperiale; così pure gli ospiti del Baden e di Schwerein, il conte Bismarck con sua consorte, tutti i ministri, il comandante di città e governatore generale, maresciallo Wrangel, la Deputazione russa incaricata di ossequiare l'Imperatore, il Sindaco Seydel, e la Deputazione municipale.

Dopo un intimo saluto della famiglia, l'Imperatore diresse alcune parole cordiali a tutti gli altri astanti, specialmente al maresciallo Wrangel, al generale russo Wrangel, al conte Bismarck ed al Sindaco.

Il convoglio, consistente di circa 100 carozze, mosse quindi lungo il parco degli animali per la porta Brandeburg sotto i Tigli al Palazzo, accompagnato da vivaci ed entusiastiche grida della folla.

Le case erano addobbate con bandiere sin dalla mattina, e le finestre ed i tetti erano pieni zeppi di gente che aspettava. L'ordine nelle vie era mantenuto dalle Guardie municipali a piedi ed a cavallo, come pure dai civici pompieri. Più distinti e strepitosi ossequii s'ebbero, oltre l'Imperatore ed il Principe reale, Moltke, Bismarck ed il maresciallo Wrangel, che seguì il convoglio in piena parata da corazziere a cavallo. Dinanzi al Palazzo, ove s'era radunata una massa immensa di popolo, parte in isplendidi equipaggi, parte su carri, ed altri su tribune improvvisate, venivano cantati inni patriottici ed emesse entusiastiche grida di gioia. L'Imperatore si mostrò tre volte alla finestra del suo gabinetto di lavoro, ogni volta salutando a lungo. L'illuminazione, benchè non ufficiosamente disposta, è generale, e supera, in magnificenza, quella fatta in occasione della festività della pace. La città pullula di forastieri qui accorsi.

Cassel 17.

La partenza di Napoleone da Wilhelmshöhe è fissata a sabato dopo mezzodì; egli si dirige prima d'altrove, mediante treno separato, a Francoforte.

Augusta 18.

A quanto rileva l'*Allgemeine Zeitung*, si ha l'intenzione di dare Longwy in cambio dei dintorni di Belfort. Per tal modo, Belfort cesserebbe di essere in avvenire nella critica situazione di un interchiuso nel territorio tedesco.

Parigi 16.

Credesi che la comunicazione telegrafica privata sarà ripresa lunedì.

Gli agitatori di Montmartre hanno tentato di promuovere un'adunanza di ufficiali e sottoufficiali della Guardia nazionale, onde proporre la sottoscrizione di un indirizzo, che dichiara, volere la Guardia nazionale scegliersi essa medesima il suo capo, e che questo capo dev'essere Menotti Garibaldi. In onta alle minacce di dichiarare traditori tutti coloro che non vogliono sottoscrivere l'indirizzo, questo ha avuto fin ora, solo poche firme.

Parigi 17.

Il Cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, indirizzò una lettera al Granduca di Mecklemburgo, in cui si lagna del saccheggio del suo castello presso Broglie, per parte delle truppe tedesche.

Vienna 17.

In data del 15 ci viene scritto da Cassel: « L'ex Imperatore non solamente non è partito, come venne da qui ripetutamente detto, ma, come è voce, egli neppure partirà. Dicesi aver egli rivolta la domanda all'Imperatore Guglielmo, di permettergli d'abitare il castello di Wilhelmshöhe, quale privato, colla consorte e col figlio, durante i mesi estivi sino all'agosto circa, dell'anno corrente. Come motivo s'indica, non esser egli al momento in caso di scegliersi un domicilio. Ei può recarsi in Svizzera, e non vuole recarsi in Inghilterra. A questo desiderio pare sia stato volontariamente annuito. Appositamente diciamo *pare*, poichè dietro un'altra versione sarebbe bensì stato concesso il soggiorno a Wilhelmshöhe, ma non quello nel castello. »

Londra 18.

Il *Daily News* riferisce: I Tedeschi sono scontenti del modo, con cui viene eseguita l'ultima Convenzione. Gl'intendenti francesi trascurano l'approvvigionamento a tempo debito. — Molti fabbricatori dell'Alsazia decisero di trasferire le loro fabbriche nel territorio francese. — Si è formata una Società per soccorrere gli Alsaziani e Lorenesi. — Gli Stati Uniti presentarono alla Spagna la proposta di vender loro Cuba e Portorico, per la somma di 100 milioni di dollari.

Pietroburgo 17.

Il giornale *L'Invalido Russo*, pubblica uno scritto dell'Imperatore tedesco all'Imperatore della Russia in data del 3 corrente. Nel medesimo è detto: Oggi, tenendo la rivista delle guardie dinanzi le mura di Parigi, mi ricordo delle nostre armate, che legate da vincoli di stretta amicizia, fecero il loro ingresso a Parigi sotto Alessandro I ed il Re di Prussia, e mi rallegro che l'Imperatore delle Russie abbia accettata la nomina a capo del primo Reggimento delle Guardie granatieri.

Pietroburgo 17.

Il Principe Giorgio Pietro di Oldemburgo, d'anni 23, ammalatosi ieri di cholera, morì oggi in braccio dello Czar.

Costantinopoli 17.

Il Gabinetto ateniese, in un suo *memorandum*, insiste sulla rettificazione dei confini verso la Tessaglia, quale condizione fondamentale per l'estirpazione degli assassini; la Porta non vi diede risposta.

Berlino 17.

Agli armatori di Amburgo fu annunciato che col risarcimento generale di guerra, verranno risarciti pei navigli catturati. — La cessione alla Baviera d'un tratto di quattordici miglia quadrate dell'Alsazia è ormai decisa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Austriache 219; Lombarde 97 1|8; Mobiliare 145 1|2; Italiano 54 1|8; Tabacchi 89.

Marsiglia 18. — Francese 51,75; Italiano 54,30; Spagnuolo 30 3|8; Lombarde 230; Prestito nazionale 408,75.

Vienna 18. — Mobiliare 268.30; Lombarde 179.90; Austriaco 404; Cambio londra 124.85; Banca nazionale 724; Napoleni 9.94; Austriaco 68.30 ferma.

Alicante 17. — La Regina fu accolta entusiasticamente. Grandi acclamazioni accolsero il Re quando si affacciò al balcone col Principe Emanuele Filiberto fra le braccia. La fregata durante la sua fermata nel porto di Rosas fu sempre piena di Commissioni.

Il 14, Montemar propose un evviva al Re d'Italia, il quale fu accolto entusiasticamente così dagli Spagnuoli come dagl'Italiani che si trovavano a bordo. La Regina continuerà domattina il suo viaggio per Madrid.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* dice che il generale Fabrice non ha ratificato la Convenzione conchiusa fra il ministro delle finanze francese e il commissario civile Nostiz modificante il trattato dei preliminari.

Cassel 18. — Napoleone partirà domani per Londra via di Colonia.

Parigi 17. — La situazione di Montmartre è la stessa; le Guardie nazionali continuano a fortificarsi; nessun disordine. Il resto di Parigi è tranquillo. Le dimostrazioni alla Piazza della Bastiglia continuano. Le Guardie nazionali volevano fucilare due Prussiani arrestati giorni sono, ma in seguito alla ferma attitudine del Governo li consegnarono all'Autorità. Il Consiglio dei ministri a Versailles oggi si occuperà specialmente della nomina dei Prefetti. Studiasi seriamente la riorganizzazione del Consiglio municipale di Parigi. Dufaure studia la riforma della magistratura. Oltre 600 fabbriche furono riaperte a Parigi lunedì immediatamente dopo levato lo stato d'assedio. Vinoy diresse ai comandanti dell'Esercito di Parigi una circolare ch'è un severo appello alla disciplina.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Deputazioni delle Camere di commercio di Mulhouse e di Strasburgo sono partite per Parigi, Bordeaux e Berlino per domandare l'autorizzazione di spedire i loro prodotti in Francia con franchigia dei diritti per un tempo determinato. — I fabbricanti alsaziani, avendo continuato a far lavorare gli operai durante la guerra, hanno nei magazzini un deposito per otto mesi.

Favre promise di appoggiare le domande al Congresso di Brusselles. La maggior parte dei reggimenti si armerà domani. Parecchi giornali credono che l'Autorità prenderà misure energiche contro i sediziosi di Montmartre. Mac-Mahon si dichiarò deciso a rientrare nella vita privata, pronto però ad appoggiare il Governo. — Chiusura 52; Italiano 54.

Parigi 18. — Il *Journal des Débats* dice, in data del 17, che i deputati, i quali firmarono il recente manifesto di conciliazione, decisero iersera di fare un nuovo appello alla moderazione, insistendo perchè le Guardie nazionali restituiscano i cannoni. Schoelker fece energiche dichiarazioni nello stesso senso. Faro (?) con 300 uomini è bloccato sulla altura di Montmartre.

Parecchi ufficiali furono fatti prigionieri. Il generale Paturel ricevette una contusione. Una grande folla di Guardie nazionali circonda Montmartre.

Nelle strade, soldati di linea senz'armi, fraternizzano col popolo, gridando viva la Repubblica.

Brusselles 18. — L'*Indépendance* annunzia che i Lussemburghesi residenti a Parigi stanno per essere espulsi. La misura sarebbe motivata dal ritiro dell'*exequatur* al console francese a Lussemburgo. Un'altra versione dice che le persone minacciate dall'espulsione non poterono provare di possedere mezzi di sussistenza.

FATTI DIVERSI

Condanne di falsificatori di viglietti della Banca nazionale. — *Corte d'Assisie di Messina:* Condanna di Fortunato Crisafulli ad anni 5 di reclusione per spendizione di biglietti falsi da L. 50.

Tribunale provinciale di Massa: Condanna di Luigi Mazzini ad un anno di carcere, e Giuseppe Capri a mesi sei della stessa pena per ismercio doloso di biglietti da L. 50 falsi.

Tribunale provinciale di Genova: Condanna di Pasquale Vinazza a due anni di carcere per diffusione di biglietti falsi da L. 20.

Corte criminale centrale di Londra: Condanna ad anni 5 di lavori forzati per smaltizione criminosa di biglietti falsi da L. 1000 a carico di Rocco Metelli.

Corte d'Assisie di Cremona: Condanna di Moja Luigi a 3 anni di reclusione. Rossetti Antonio a 7 id. Villa Antonio a 10 id. Gipponi Angelo a 10 id. Massari Giovanni a 15 anni di lavori forzati per spendizione di biglietti falsi da L. 500, 50 e 20.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 marzo.

Sono arrivati: da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a G. Camerini.

Tornava ieri ad offrirsi la Rendita ital. a 53 $^1/_2$; la

carta divenne più esibita a 94 : 90, ossiano lire 100 per f. 38 : 65; il da 20 franchi ribassato ad 8 : 15 ½, per effettivo, e per carta da lire 21 : 08 a lire 21 : 10; ferme le Banconote austr. a 82 ½.

A Genova, il 17 corr., le Azioni della Banca nazionale portavansi a 2400; la Rendita ital. a 57 : 50; il Prestito naz. a 82 : 50; le Azioni della Regia a 676; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 42 ½ per fin di mese; il Prestito naz. a 83 ½; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni da 676 a 675; le Azioni dell' Asse eccles. a 77 ¾; il da 20 franchi, pronto, a lire 21 : 10 circa.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Fingal*, cap. Robertson, sarà qui nella ventura settimana, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Londra, il vap. ingl. *Adalia*, cap. Sanderson, sarà qui la ventura settimana, racc. a I. Bachmann; sensale M. Gariboldi.

Da Hull, il vap. ingl. *Dido*, cap. Frahns, sarà qui la settimana ventura, racc. ai frat. Pardo, e caricherà oltre che per Inghilterra, per Olanda, Brema ed Amburgo.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Olympo*, sarà qui la ventura settimana, racc. a G. Sarfatti; sensali Serena, Bressanin ed Olper.

Da Amsterdam, il vap. olandese *Rotterdam*, devrebbe essere qui la settimana ventura, racc. al r. console cav. Riesch; sensali suddetti.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Venezia*, cap. Henderson, sarà qui per i primi aprile, racc. a C. D. Milesi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, sarà qui alla fine della settimana, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, sarà qui la settimana ventura, racc. a G. Camerini.

Este 18 *marzo*.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 60	21 40
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino	— —	— —	15 14	15 59
Formentone napoletano				
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 94	8 19

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

PORTATA.

Il 17 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Cerra G., con 22 col. manifatt., 8 col. candele, 53 col. frutta fresche, 102 col. verdura, 4 col. pelli, 3 col. medicinali, 7 col. riso, 10 col. farina, 18 col. formaggio, 3 col. contarie, 12 col. burro, 4 col. candele steariche ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Patrovich, con 25 col. pelli, 9 col. ferram., 177 col. manifatt., 5 col. conterie, 7 col. medicinali, 5 col. burro, 822 col. carta, 8 col. formaggio, 20 col. scope, 7 col. terraglie, 8 col. olio di oliva, 2 col. terra, 104 col. legname.

Per *Terranova e Trapani*, barck ital. *Probo*, capit. Scarpa, con 9020 fili legname per Terranova; — più, 8800 col. fichi per Trapani.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *marzo*.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ⁱ Habich, - Sigg.ⁱ Scobel, tutti dall'America, - Miss Corming, - Sigg.ⁱ Sticult, - Sigg.ⁱ Garbarnt, con cameriera, - Boscots, corriere, - Nerton, tutti sette da Londra, - Sigg.ⁱ Mayer, da Lione, con figlia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Watson G., cap., addetto alla Legazione di S. M. britannica in Atene, - Sigg.ⁱ Lewis D., - Miss Cohen, - Sigg.ⁱ Hoard H., - Thomson, tutti da Londra, - Sigg.ⁱ Moore Geo. G., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bich avv. C., - Lattuada, - Gucci, ambi negoz., - Sig.ʳ Brusig, tutti dall'interno, - Stanzel, da Vienna, - Nadenicek, da Pest, - Collin, dal Belgio, - Schoop J. E., della Svizzera, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 18 *marzo*.

Albergo l'Europa. — Vanetti V., dall'interno, - Latour co. V., dall'Austria, - Claghorn J. R., - Talbot J. C., con moglie, - Irwin T., con famiglia, - Miss Irwin E. M., - D. A. Teller, - Irwin M. W., tutti sei dall'America, - D'Arenberg principe G., da Vienna, - De Hirschel cav. Oscar, da [illegible], ambi con moglie e seguito, - Enzemberg co. A., da Meran, - [illegible] - Benkendorff F., ambi da Düsseldorf, - Bengesco', conte, dalla [illegible], - Sigg.ʳ Hoard, con seguito, Phillpolls, - Law, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Breda, cav., - Sigg.ⁱ Delatour, da Parigi, - Di Schwarz cav. G., da Salisburgo, con sorella, - Pizol G., dalla Baviera, con figlia, - Sigg.ⁱ Wellch, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bochorokj F., orologiaio, da Kremsier, - Sig.ʳ E., con sorella, - Genzinger L., - L. Walti, con famiglia, tutti tre da Vienna, - Meyer E., - D. Hechinger, - Caspar E., tutti tre dalla Prussia, - Herttzer C., da Londra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 marzo, ore 12 m. 7, s. 40 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 *marzo* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Venti di Libeccio, anco forti in alcuni punti del Sud e in Sicilia.

Dominano molto forti venti di Nord nel resto dell'Italia.

Pioggia al centro.

Neve ad Urbino.

Cielo coperto altrove.

Il barometro è sceso da 1 a 6 mm. da Roma a Capo Passaro; salito da 5 ad 8 mm. nella parte superiore della Penisola.

L'Adriatico è grosso in molti punti; agitato in altri del Mediterraneo; agitato in molti punti, specialmente del Sud.

Il tempo è molto variabile.

Venti forti di Nord manterranno il mare agitato, specialmente nell'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 18 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750 00	757 08	758 63
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutto	6 . 2	7 . 3	5 . 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	3 . 7	3 . 5	3 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 . 48	3 . 62	4 . 02
Umidità relativa	63 . 0	47 . 0	58 . 0
Direzione e forza del vento	E.²	E. N. E.²	E.²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19.

Tempo mass. . . . . . 9 . 2
minim. . . . . . 3 . 4

Età della luna giorni 26.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 20 marzo, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 19 *marzo*.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Ruy-Blas*, del M.° Filippo Marchetti. — Dopo il terzo atto dell'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Il duello*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Un garanghelo*. — *Le baruffe chiozzotte*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Felice Orsini*. — *Il Sindaco ubbriacone*. — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La figlia dell'esiliato in Siberia*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale l' 11 marzo 1871

Quindicina dal 27 febbraio all' 11 marzo 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,022,426	295,487	2,517,913
Genova	6,588,840	199,852	6,788,692
Milano	3,859,269	270,513	4,129,782
Napoli	1,780,852	644,438	2,425,290
Roma	138,519	926,830	1,065,349
Torino	4,011,019	680,820	4,691,839
Venezia	515,226	65,706	580,932
Alessandria	160,310	63,224	223,534
Ancona	854,641	74,314	928,985
Ascoli-Piceno	80,641	10,220	90,861
Avellino	33,109	28,605	61,714
Bari	681,556	21,767	702,323
Benevento	50,348	22,505	72,853
Bergamo	225,866	207,231	433,097
Bologna	1,673,349	136,443	1,809,792
Brescia	323,340	286,047	609,387
Carrara	157,134	9,328	166,462
Caserta	160,016	29,904	189,920
Chieti	143,028	35,089	178,117
Como	215,305	52,968	268,273
Cremona	41,552	71,180	112,732
Cuneo	102,811	58,229	161,040
Ferrara	676,828	23,22[illegible]	700,052
Foggia	206,102	15,512	221,614
Forlì	99,071	18,366	117,437
Lecce	279,276	22,704	[illegible]
Lodi	90,051	6,650	96,701
Macerata	96,577	29,434	126,011
Mantova	91,903	57,274	149,177
Modena	180,115	88,058	268,173
Novara	117,380	63,279	180,659
Padova	80,705	180,509	261,214
Parma	314,937	64,236	379,173
Pavia	127,021	81,877	208,898
Perugia	787,526	25,662	813,188
Pesaro	257,376	45,583	302,959
Piacenza	223,815	71,947	295,762
Porto Maurizio	100,604	107,430	208,034
Ravenna	297,283	25,594	322,877
Reggio nell' Emilia	98,997	125,906	224,903
Rovigo	27,064	7,937	35,001
Salerno	294,475	63,456	357,931
Savona	256,841	11,208	268,049
Teramo	101,899	53,731	155,630
Udine	130,025	87,130	217,155
Vercelli	339,905	77,022	416,927
Verona	82,915	92,808	175,723
Vicenza	10,244	81,994	92,238
Vigevano	129,203	85,742	214,948
Totale . . . L.	29,316,298	5,805,003	35,121,301

Quindicina dal 20 febbraio al 4 marzo 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Palermo	712,924	287,946	1,000,870
Aquila	98,233	17,146	115,379
Cagliari	673,916	138,255	812,171
Caltanisetta	85,365	29,012	114,377
Campobasso	9,226	37,185	46,411
Catania	457,831	50,796	508,627
Catanzaro	223,674	66,068	289,742
Cosenza	114,519	67,826	182,345
Girgenti	309,411	182,007	491,418
Messina	1,545,717	23,555	1,569,272
Potenza	6,500	832	7,332
Reggio di Calabria	368,187	67,025	435,212
Sassari	193,239	54,237	247,476
Siracusa	286,038	19,248	305,286
Trapani	37,401	23,756	61,157
Totale generale . L.	34,438,479	6,869,897	41,308,376

INSERZIONI A PAGAMENTO.

LUIGI NOBILE FABRIS

GIOVANE DI CUORE MA VECCHIO PER SENNO

DI COSTUMI

CASTIGATISSIMO

VIRTUOSISSIMO

DELLA VITA SENTÌ SOLO LE AMAREZZE

PERDUTA LA MAMMA SUA

SUL PUNTO DI CINGERSI IL SOSPIRATO ALLORO

A SOLI 22 ANNI

LASCIAVA QUESTA TERRA.

SIA BENEDETTA LA SUA MEMORIA

IMITATO

IL SUO ESEMPIO!

Venezia, 14 marzo 1871.

164 A. I.

AVVISI DIVERSI.

N. 141. 157

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Giunta municipale di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

In relazione alla deliberazione del Consiglio comunale 10 marzo 1869, si riapre il concorso al posto di ragioniere presso questo Municipio a completazione della nuova pianta, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

I.° L'istanza di concorso dovrà essere presentata entro il giorno 15 aprile anno corrente a questo Ufficio municipale in bollo competente e corredata dai documenti che seguono:

a) Patente d'idoneità al posto di ragioniere;

b) Attestato di nascita che dimostri compiuti gli anni 18, e non oltrepassati gli anni 35;

c) Attestato di buona condotta morale e politica, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

d) Fedina politica e criminale;

e) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili;

g) Dichiarazione di obbligarsi a tutte le disposizioni del Regolamento organico ed a tutte le altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

II.° L'onorario annuo è di it. L. 1200, pagabili in rate mensili posticipate;

III.° La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e non sarà definitiva se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale la persona nominata o sarà licenziata, ovvero, sopra proposta della Giunta, verrà dal Consiglio stabilmente confermata;

IV.° L'impiegato nominato dovrà tosto farsi a coprire il posto a cui venne eletto.

Portogruaro, 1.° marzo 1871.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario comunale,

Guglielmo Del Pra.

158

DA AFFITTARSI

SEPARATAMENTE

TRE PIANI SIGNORILI

di recente radicale ristauro

con tappezzerie di Francia

Pozzo d'acqua buona

E MAGAZZINI

IN PROSSIMITA' AL CANAL GRANDE

al Traghetto della Madonnetta, anagrafico N. 1423 e 1424.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario, domiciliato a S. Giuliano, Ponte Cà Balbi, N. 517.

OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

Caratteri del vero olio di fegato di Merluzzo per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'olio di fegato di Merluzzo sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idrocarburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo*, e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere modificate le loro proprietà meccanico-fisiche, è oggimai provato dall'esperienza in guisa da ritenere che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel suo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione e la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere l'indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nelle **carie delle ossa**, nelle **spine ventose**, nella **tisi**, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato di Merluzzo di J. Serravallo.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 781

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente *Avviso*, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ᴵᴬ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria). 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci***, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI UFFIZIALI

N. 331. 1 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendosi, con odierna deliberazione, decretata la preventiva custodia del latitante Enrico Fanton, soprannominato Lulla e Schizza, d'anni 36, di Bassanello, Distretto e Provincia di Padova, siccome altro degli indiziati del crimine di furto, commessosi a pregiudizio della chiesa di Scorzè la notte del 15 al 16 febbraio p. p., si fa invito a tutte le Autorità giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, ed agli agenti tutti della forza pubblica, di procedere alla cattura del sunnominato, ed alla di lui consegna in queste carceri pretoriali.

Connotati dell'arrestando.

Statura alta, corporatura complessa, colorito bruno, naso schiacciato, capelli, barba ed occhi scuri, vestito decentemente con giacca di stoffa color caffè scuro, mantello scuro, cappello nero alla calabrese.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 13 marzo 1871.

Il Pretore, SORANZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4775-4776. 2. pubb.

EDITTO

Pegli effetti del § 498, si notifica a Vincenzo Crosara, padron di barca, di Chioggia, dichiarato assente d'ignota dimora, che Domenico e Francesco Galimberti produssero contro di lui le petizioni 4775-4776 per pagamento delle cambiali: Chioggia 11 dicembre 1870 per austr. Lire 710 : 50 l'una, ed austr. L. 410 l'altra, intimate all'avv. Pellegrini, destinato in suo curatore ad actum, ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 10 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 2576. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 giugno venturo, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale il IV esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ed esecutati ad istanza del Museo Correr, rappresentato dal nobile Marin Bon in confronto di Marina Giacomuzzi Rosada, alle seguenti

Condizioni.

I. Il deliberatario acquista i fondi sotto il vincolo della locazione ereditaria col Museo Correr, e deve, oltre al prezzo di delibera, sottostare al canone annuo di a. L. 520, pari ad ital. L. 449 : 38, da pagarsi in due rate eguali, sotto comminatoria di caducità al 1.° giugno e 1.° dicembre d'ogni anno. A garanzia di detto canone rimane ferma l'ipoteca oggi sussistente a favore del Museo Correr.

II. Gli stabili che, depurati dal canone, furono stimati ital. L. 19160 : 32, saranno venduti a qualunque prezzo, superiore all'importo capitale di ital. Lire 10,435 : 74 (necessario per ottenere al cinque per 100 l'annuo reddito di ital. L. 449 : 38 e tre annualità del reddito stesso), saranno venduti a qualunque prezzo superiore all'importo di tali ital. L. 10,435 : 74. Se alcuno non aspirasse oltre al detto importo, gli stabili si riterranno ricaduti in intiera proprietà dell'esecutante Museo Correr.

III. Ogni offerente, esclusi l'esecutante e gli eredi Pozzy fu Giuseppe Narciso, nonchè il sig. Giovanni Rosada fu Angelo, dovrà depositare ital. L. 2000 (duemila) all'atto dell'offerta.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere esborsato entro 6 giorni, in cartelle della Cassa Risparmio di Venezia, da custodirsi nei giudiziali depositi fino al momento della definitiva estradazione del prezzo per graduatoria. Col deposito del deliberatario saranno soddisfatti i danni eventuali, provenienti da colpa del deliberatario.

V. Ogni aspirante potrà esaminare gli atti di causa presso l'Ufficio di Registratura.

VI. Tutte le spese dell'esecuzione, compreso il pignoramento e della delibera e successive, sono a carico del deliberatario a deconto prezzo. E saranno dallo stesso pagate entro giorni otto dalla delibera al procuratore dell'esecutante, giusta specifica liquidata dal Tribunale.

VII. Il possesso di fatto dello stabile sarà trasferito nel deliberatario fino dal giorno della delibera. Il deliberatario non conseguirà la proprietà del medesimo se non allora che abbia versato l'intero prezzo.

VIII. Il deliberatario soddisfarà le prediali arretrate, che saranno scompartite sul prezzo di delibera, e dal giorno della delibera in avanti staranno a suo carico, compresi gli oneri di qualunque denominazione e natura.

IX. La tassa di trasferimento starà ad esclusivo peso del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da vendersi.

Stabili posti in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Comune censuario di S. Marco, soggetti a locazione ereditaria col Museo Correr, al canone relativo di annue a. L. 520, pari ad it. L. 449 : 38.

Descritti nell'estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 4284, catastale 9305, cifra L. 273 : 618.

Bottega ai civici NN. 4339, 4259, catastale 9516, cifra Lire 300 : 868.

Descritti nell'estimo stabile:

Bottega, magazzino e luogo superiore al mapp. N. 1066, di pert. 0 . 04, rend. L. 256 : 65.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1066 e 1064, al mappale N. 1067, di pertiche 0 . 02, rend. L. 116 : 62.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 2 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 4039. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Gurcucchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Nipoti Costantino Sarandani, coll'avvocato Pascolato, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 1.° marzo 1871, N. 4039, per pagamento di ital. L. 1000 ed accessorii, dipendenti dalla Cambiale: Milano 30 marzo 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Valentino Marzari, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Gurcucchi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia, a cura e spesa della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 3 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 5761. 3 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia avere il locale R. Tribunale provinciale Sez. civile, con sua deliberazione 31 dicembre pr. pass. N. 18692, interdetta Anna Corsi fu Tommaso per titolo di monomania orgogliosa e religiosa, ed esserle stato dalla scrivente, con Decreto odierno p. Numero, costituito in curatore il sig. professore D. Luigi Mor, di questa città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia 13 febbraio 1871.

Il consigliere dirigente

CHIMELLI.

Favretti

N. 981. 3 pubb.

AVVISO.

L'asta esecutiva, pubblicata coll'Editto 5 settembre p. p., N. 12765, dalla Gazzetta NN. 323, 324, 325, per la vendita di metà della proprietà di due case in Venezia, verrà tenuta nei giorni 19, 26 aprile venturo e 3 maggio successivo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 26 gennaio 1871.

MALFER.

Sostero.

3. pubb.

AVVISO.

Apertasi la procedura di componimento sulle sostanze di Giovanni Donadon, biadaiuolo, di qui, il sottoscritto notaio, nominato per la medesima a commissario giudiziale con Decreto 3 corrente N. 2972 del R. Tribunale provinciale Sez. civile di Venezia, invita i creditori dello stesso sig. Giovanni Donadon ad insinuare presso lo scrivente, entro il giorno 17 aprile a. c., i loro crediti, derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che, non insinuandosi così, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quelle sostanze che sono soggette alla Procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 14 marzo 1871.

Dott. NICOLÒ PETICH, notaio.

N. 1791. 3. pubb.

AVVISO

A rettifica dell'altro Avviso 6 febbraio p. p., N. 1426, si fa noto che Eduardo Requemartine, coll'olografo testamento 17 gennaio p. p., che fu riconosciuto in Giudizio da Emilio Requemartine, istituito coll'altro 20 marzo 1867, nominò erede la moglie di questo, Jeany Requemartine, domiciliata presso il notaio De Toni.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 2 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

ANNO 1871 — Martedì 21 marzo — N. 77

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 40 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 MARZO.

Un dispaccio da Parigi, che non ha certo il merito della chiarezza e della precisione, annuncia che il Governo francese si è finalmente deciso a far cessare colla forza l'odiosa commedia di Montmartre. Il dispaccio parla di blocco dell'altura di Montmartre, di ufficiali prigionieri, e non si sa se questi prigionieri appartengano alla Guardia nazionale o alle truppe regolari, e di un generale Paturel contuso. Il dispaccio aggiunge che una gran quantità di Guardie nazionali circondano Montmartre, e che soldati dell'esercito, nelle vie di Parigi, fraternizzano col popolo gridando viva la Repubblica. Questo quadro, che ci manda l'Agenzia Stefani sullo stato di Parigi è tutto altro che confortante, e non fa nulla sperare, nella sua impressione. Risulta infatti che se il Governo francese è ricorso alla forza contro la Guardia nazionale di Montmartre, esso non ha ancora ottenuto alcun successo, mentre si notano sintomi di dissoluzione nella guarnigione di Parigi. Se il Governo francese ha per tanti giorni tollerato la petulanza del Governo rivoluzionario di Montmartre, voleva dire, ch'esso non credeva di poter contare molto sulle proprie forze, ed ora sembra che questa mancanza di fiducia non fosse del tutto infondata.

Si era detto che il Comitato rivoluzionario di Montmartre avesse deciso di nominare a suo capo Menotti Garibaldi, e la *Liberté* di Parigi, che ci è giunta oggi per la prima volta, si preoccupa fortemente dell'arrivo di Menotti Garibaldi a Parigi, giacchè si temeva ch'egli potesse mettersi alla testa dell'insurrezione. Per quanto insomma sieno confusi i ragguagli venuti da Parigi, ci pare che non si possa augurarsi nulla di bene, e che si deva temere invece con fondamento che ai tanti guai della Francia si debba aggiungere ora anche la guerra civile.

I dispacci dei fogli di Vienna ci fanno conoscere le pretensioni del così detto Governo di Montmartre. Queste pretensioni sarebbero tutt'altro che modeste, e cioè: scioglimento dell'Assemblea attuale, nuove elezioni generali, convocazione d'una Costituente a Parigi, e finalmente l'assicurazione della continuazione dello stipendio alle guardie nazionali, sino alla ripresa dei lavori. Se colle tre prime condizioni, le guardie nazionali di Montmartre hanno pensato alla patria, coll'ultima esse hanno pensato a sè medesime. Lo stipendio che il Governo pagava alle guardie nazionali durante l'assedio, e la certezza che col cessar dell'assedio lo stipendio sarebbe cessato, non furono certo i motivi men forti che hanno dato vita all'insurrezione di Montmartre. Nel caso poi che il Governo accettasse l'ultima condizione posta dai ribelli, lo stipendio probabilmente non cesserebbe così presto, giacchè le guardie nazionali avrebbero un interesse diretto a ritardare più che sia possibile la ripresa dei lavori. Intanto esse vorrebbero farsi patriotticamente mantenere a spese della patria.

I giornali francesi ci hanno recato finalmente il testo del Manifesto dei 18 deputati di Parigi, che ci fu già indicato dal telegrafo, come quello che dava consigli di moderazione ai cittadini. I 18 deputati di Parigi, tra i quali si trovano Peyrat, Quinet, Scoelcher, Langlois, Brisson, Greppo, Luigi Blanc, ecc., si scusano in certo modo di essere rimasti all'Assemblea, anche dopo ch'essa aveva stabilito di fissare la sua residenza a Versailles, ma promettono nello stesso tempo ch'essi opporrebbero una resistenza inflessibile, se si volesse ridurre definitiva la residenza dell'Assemblea a Versailles, attentando così ai « diritti di Parigi ». I 18 deputati di Parigi credono utile la loro presenza all'Assemblea « sia per consolidare, sia per difender la Repubblica », e sconsigliano « ogni agitazione della quale approfitterebbero certamente tanto gli avversarii della Repubblica, quanto gl'invasori della Francia. »

I dispacci ci avvertono che gli stessi 18 deputati hanno fatto energici passi di conciliazione presso i signori di Montmartre, per far loro rinunziare alla guardia dei cannoni, ma i loro sforzi sono stati inutili. Quei 18 deputati, che non si possono certo accusare di tiepido amore per la Repubblica, agli occhi dei signori di Montmartre, arrischiano di passare già per codini.

Si ripete che la Prussia abbia fatto dei richiami presso il Governo francese per le persecuzioni contro i Tedeschi, e che in questo senso sieno date severe istruzioni ai negoziatori tedeschi a Brusselles. La Prussia invoca il diritto internazionale, e chiede che ogni odiosa restrizione contro i Tedeschi sia tolta, come contraria al trattato di pace. Il Governo però può obbligarsi di non fare esso atti odiosi contro i Tedeschi e di tutelarli contro materiali maltrattamenti, ma non può impedire ai Francesi di odiare i Tedeschi, e di mostrar loro quest'odio.

Del resto l'odio nazionale è entrato anche nei pacifici recessi della scienza. All'Accademia di medicina un dotto ha proposto che siano cancellati tutti i membri e i socii corrispondenti tedeschi. La proposta fu creduta degna d'esame, malgrado le proteste d'un altro membro, il quale disse che i diritti della scienza sono inalienabili e che non si possono sopprimere con un tratto di penna.

Un dispaccio reca che l'*Indépendance belge* dice che stieno per essere espulsi da Parigi i Lucemburghesi, e si crede che la causa sia il ritiro dell'exequatur al console francese a Lucemburgo. Un altra versione, che ci pare ad ogni modo più probabile, si è che si scaccino quei Lucemburghesi, che non han potuto provare di aver mezzi di sussistenza.

PS. — Un altro dispaccio giunto più tardi in data di Parigi 18 è molto più grave del precedente. Il dispaccio reca che il Governo ha spedito truppe per occupare Montmartre e che queste ritirarono senza conflitto la *maggior parte* dei cannoni e fecero 400 prigionieri. Pare dunque che le truppe non si sieno impadronite di tutti i cannoni. Dopo però si ripete che le truppe hanno fraternizzato col popolo, e si conchiude che questo si è impadronito delle mitragliatrici che il generale Vinoy aveva fatto mettere colla mira rivolta contro Montmartre. Un luogotenente dei cacciatori fu ucciso dalla folla. Insomma non si sa bene se la commedia di Montmartre sia finita, e si dee temere con ragione che sia cominciato invece un vero dramma, e che i signori di Belleville siano riusciti a trarre dalla loro parte l'esercito.

II. *PS.* — I dispacci di Parigi posteriori confermano che la rivolta è padrona di Parigi.

Sotto il titolo *La Lega internazionale a Zurigo*, leggesi in data del 13, nella *Gazzetta di Genova*:

I fatti dolorosi che si sono verificati in questi giorni a Zurigo, sono una nuova dimostrazione della tirannia cosmopolita che una setta persistente e priva d'ogni scrupolo sulla scelta dei mezzi intende di esercitare sulle societa umane.

La Svizzera ha usato durante la guerra franco-prussiana, della sua neutralità nel modo il più generoso e si guadagnò la riconoscenza dei vinti senza offendere i diritti dei belligeranti vincitori. Ma ecco che sorge la Lega internazionale dei lavoratori che è composta propriamente di molti che lavorano soltanto a demolire ed a fare delle rovine politiche, economiche e finanziarie; essa viene a smentire più che la neutralità l'umanità della Svizzera e provoca la guerra civile in mezzo ai pacifici abitanti delle amene rive del lago di Zurigo. Confessando implicitamente la sua debolezza e la sua importanza, essa cerca di far violare agli internati prigionieri francesi le leggi dell'ospitalità e li spinge a corrispondere alla generosità elvetica coll'ingratitudine.

Senza essere riuscita a fare una rivoluzione, la Lega internazionale ha ottenuto di giungere ad una sommossa, allo spargimento del sangue e ad una repressione violenta in due giornate vicine. Dopo la prima repressione e l'imprigionamento di parecchi tra i rivoltosi, Zurigo fu testimonio di un attacco alle prigioni e di tutte le conseguenze immediate di questo eccesso nel giorno di ieri. Un tentativo di saccheggio dell'Arsenale, la resistenza alle truppe, il fuoco di queste e finalmente nuovi lutti delle famiglie e del paese, coronano i fasti della Lega.

La sola scusa che potrebbero avere i settarii a questi strani tentativi, sarebbe il voler fare una protesta contro l'abuso della forza commesso dai Tedeschi nell'ultima guerra e nella pace? ma quale protesta. Si trattava forse di stimmatizzare un abuso, quando si faceva, non solo un insulto alla Germania con cui la Svizzera era in pace, ma ancora si commetteva una violenza contro la libertà della nazione elvetica e si rinnovava un abuso della forza medesima in mezzo ad una città neutrale?

Che cosa volevano questi eterni nemici dell'ordine e del lavoro? Volevano violare tutte le leggi del paese più democratico del mondo. Erano forse le istituzioni monarchiche e il predominio d'una dinastia o di una casta che si combattevano a Zurigo nelle giornate dell'11 e del 12 marzo? Tutt'altro. Si noceva alla più santa delle cause e si preparava una complicazione deplorabile senza esito possibile. Perchè non vanno i fautori del disordine a fare la guerra all'ordine a Berlino, dove il loro eroismo a buon mercato non ha mai fatto la sua apparizione?

Il turbare la tranquillità e provocare la guerra civile in mezzo ad una nazione pacifica è un confessare implicitamente che la libertà è un pretesto per la licenza, e che fanno bene i signori della terra a mettere un bavaglio a tutte le voci ed un vincolo a tutte le coscienze. Chi avrà più coraggio dopo di ciò di appuntar l'Imperatore di Russia di autocrazia, il Sultano di Costantinopoli di tirannia ed il Bei di Tunisi di despotismo? Tutti costoro ricevono una sanzione al loro modo di governare dai socialisti cosmopoliti. Soltanto la speranza dell'impunità e la certezza di fare un danno senza proprio pericolo determinano la Lega internazionale a mettere fuori le sue artiglierie ed a combattere le sue volgari battaglie. Invano la disfatta delle sue armi di cospiratori è sanzionata dall'esperienza e dal voto di tutte le intelligenze politiche: invano si dimostra dai fatti che gli ozii delle officine e l'interesse del mercimonio guidano gli assoldati satelliti della peggiore delle reazioni, che è appunto la reazione della forza brutale; ogni giorno si minaccia, ed una volta al mese si tenta una rivoluzione in un bicchiere d'acqua. Poco importa se il sangue corre per le strade in caso d'insuccesso e di resistenza delle Autorità costituite; poco importa purchè siasi segnato un paese col suggello della sommossa e siasi ottenuto di far parlare di sè.

Pur troppo i popoli sono mandre di pecore che si lasciano trascinare sempre dalle stesse fallacie, e dai medesimi sogni: basta che parli un qualche arruffapopoli perchè riesca a mettere sossopra un borgo, una città od uno Stato: le pene sono poi pagate dagl'innocenti, ed una storia falsata mette in conto di gloria le più deplorabili e menzognere sciocchezze, le più turpi cupidigie, ed i più brutali conflitti.

Feniani in Inghilterra ed in America, socialisti in Francia ed in Svizzera, mazziniani in Italia, assassini in Spagna, agitatori in Rumenia, da per tutto dove il Governo ha un lato debole ivi si trova una medesima o analoga genia di rivoluzionarii, genia che non fa mostra di sè nè in Germania, nè in Russia, nè altrove, nei luoghi dove senza troppi riguardi si darebbe luogo ad una repressione istantanea ed un poco brutale. Se questo è incivilimento e progresso, lo lasciamo pensare ai lettori. Così si riesce a scostare tutti i pacifici cittadini non solo dalla causa della Repubblica, che non sarebbe molto male, ma ancora, e più, dal desiderio e dall'uso della libertà moderata del diritto di eleggere e di vigilare gli amministratori degli affari pubblici.

Le sommosse come quelle di Zurigo sembrano fatte apposta per fabbricare solidamente un piedestallo al despotismo.

Non ci sembra indegno di venir riferito, a modo di saggio, il seguente articolo della *Nordd. allg. Zeit.*, in cui ironicamente commenta il Decreto che rende Napoleone III responsabile della guerra:

Perchè non realmente un capro, od un vero quadrupede, perchè dunque sempre un uomo?

Ciò potremmo noi chiedere ai Francesi e seriamente consigliarli ad adottare nella loro Costituzione le disposizioni di quella giudaica (Mosè, III, 16, 20 al 23):

« . . . . . . presenti il capro vivo. E poste sul di lui capo ambe le mani, confessi tutte le iniquità dei figliuoli d'Israele e tutti i loro delitti e peccati; i quali scaricando sulla testa del capro, per mezzo d'un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto. E quando il capro avrà portato tutte le loro iniquità nella solitudine, sarà lasciato libero nel deserto . . . . . . »

Con un simile articolo nell'imminente Costituzione del 1871 il popolo francese forse otterrebbe un immenso risultato: *la conoscenza di sè stesso.*

Egli conoscerebbe quale parte delle sue sventure e delle sue grandi geste appartenga a sè stesso ed al popolo, e quale a coloro che lo guidarono; poichè il popolo francese si è appropriato tutto il grande ed il buono, come la sua più moderna storia ha dimostrato, ma per ogni sventura ha cacciati nell'esiglio e resi responsabili quali capri espiatori coloro, sotto la cui guida erasi ieri ancora proclamata la più splendida e la più felice delle nazioni.

I Borboni, gli Orléans, i Napoleonidi!

E siccome a nessuna delle tre famiglie si può negare un certo grado d'intelligenza e di energia, da cui la Francia ancora qualche utilità ricavato avrebbe, così la proposizione di creare un quadrupede quale capro espiatorio, è degna d'ogni considerazione.

Noi concepimmo l'idea di questo espediente allorquando leggemmo il voto dell'Assemblea nazionale, il quale proclama la decadenza della famiglia Bonaparte, poichè quando si voglia solamente esser un po' giusti e ragionevoli, non si potrà negare il fatto che tanto Napoleone I quanto il presente Imperatore tolsero la Francia da uno stato di confusione profonda e la organizzarono in modo da renderla uno Stato potente; ed appunto Napoleone III è, fra i due Imperatori, quello che personalmente delle sventure della Francia si può rendere meno responsabile. Giacchè si dimentica, forse con malizia, che l'Imperatore già di buon grado avea restituito al popolo tutte quelle libertà, tutte quelle garantie che devono assicurare i *Diritti del popolo*, e che avea istituito il regime parlamentare in modo che non lasciava nulla da desiderare, quando cominciò la politica bellicosa della Francia.

Illimitata libertà di stampa, libero diritto di riunione, ministri responsabili, Senato spogliato della sua più importante prerogativa, al contrario del Corpo legislativo che si ebbe ogni possibile diritto parlamentare, — interpellanze, emendamenti, libertà illimitata di discussione e di regolamento dell'ordine del giorno, — tale era la Francia che sconsideratamente e con alterigia, come nel settembre ci dichiarava la *guerre à outrance*, così nel luglio ci gettava il guanto della disfida.

E la stessa Francia, la quale per mezzo della sua Assemblea decretò la caduta dell'Imperatore ed i fatti ne ripudia, spedisce i suoi rappresentanti alla Conferenza del Mar Nero e mantiene in Nizza le baionette, per conservare la politica che essa deve alla iniziativa personale dell'Imperatore.

Ancora una volta: Prendete un quadrupede!

Così voi logorerete meno i vostri grandi uomini, del che non avete troppo gran merito, come ne abbiamo esempio nella scelta del Thiers, che la nazione andò a cercare nella sua vieta Camera politica, allorchè si dovette spedire all'estero un uomo alquanto presentabile onde rappresentare la Francia!

Prendete un quadrupede!

Ed una gran somma di affanni, di lagrime e di cordoglio d'ogni sorta sarà risparmiato al paese, poichè sarebbe senza sentimento e moralità quel popolo, in mezzo al quale una dinastia avesse trascorsa una ventina d'anni senza lasciare in esso altra traccia della sua esistenza, che quella che un decreto basta a cancellare. E tale traccia, che ciascuna delle tre dinastie ha pur lasciato profonda dietro a sè nel cuore del popolo, diverrà più profonda ancora ogni qualvolta verrà calpestata dagli ambiziosi, e contribuirà a far nascere di nuovo il caos.

Quindi prendete un quadrupede. È questa l'unica possibile forma del regime parlamentare colla sua teoria di Monarchia inviolabile e di responsabili ministri, la quale teoria è sempre praticamente violata, in occasione di successo infelice, riguardo all'inviolabilità, e non venendo mai gli altri chiamati a rispondere.

Un capro espiatorio costituzionale accomoderebbe tutto, ed un quadrupede si potrebbe certo trovare a buon mercato; è porterebbe anche a conoscenza del popolo che gli errori dei Principi trovano la loro origine negli errori dei popoli.

ATTI UFFIZIALI

N. 96. — Gazz. Uffic. 12 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i nostri Decreti 31 maggio, 28 giugno e 28 agosto 1868, NN. 4562, 4563 e 4564, riguardanti la pianta del personale del Ministero di grazia e giustizia e del culti;

Veduta la legge del 31 dicembre 1870, Numero 6161, e l'altro nostro Decreto del 15 gennaio del corrente anno, N. 15 (serie 2.ª), coi quali la spesa pel detto personale, nel bilancio di prima previsione per l'anno 1871, è stabilita nella somma di L. 382,400;

Ritenuto che per la cessazione della Luogotenenza di Roma è necessario provvedere al collocamento stabile di alcuni fra gl'impiegati già appartenenti a quel dicastero di grazia e giustizia e dei culti, che sono conservati in attività di servizio;

Considerato che per l'istituzione delle ragionerie, giusta i nostri Decreti 14 settembre ed 8 ottobre 1870, NN. 5851 e 5927, e l'attuazione del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con nostro Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, occorre coordinare la pianta del personale del Ministero alle nuove disposizioni introdotte, entro i limiti della spesa sovra indicata;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo normale del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti è stabilito come segue:

Numero	Gradi e Classi	Stipendio individuale	Stipendio totale per classe
1	Ministro segretario di Stato .	20,000	20,000
1	Direttore generale	8,000	8,000
4	Direttori capi di div. di 1ª cl.	6,000	24,000
3	Id. 2ª cl.	5,000	15,000
16	Capi sezione: 1 Incaricato delle funzioni di capo rag. .	5,500	5,500
	9 di 1ª classe . . .	4,500	40,500
	6 di 2ª id. . . .	4,000	24,000
12	Segretari di 1ª classe . . .	3,500	42,000
13	Id. di 2ª id.	3,000	39,000
1	Economo cassiere	3,000	3,000
1	Applicato di 1ª classe	2,420	2,420
28	Id. di 1ª id.	2,200	61,600
24	Id. di 2ª id.	1,800	43,200
10	Id. di 3ª id.	1,500	15,000
11	Id. di 4ª id.	1,200	13,200
2	Capi uscieri	1,200	2,400
18	Uscieri	1,000	18,000
1	Capo inserviente	900	900
3	Inservienti	800	2,400
	Assegno per aumento del 10 p. 0/0 ad impegati che hanno compiuto il decennio nel grado		280
			380,400
	Id. per maggiore stipendio conservato come tale con Decreto Reale 28 agosto 1868 N. 4563, ad un capo divisione	1,000	1,000
	Id. per due capi sezione . .	500	1,000
			382,400

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 24 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI.

N. 3700, Div. IV.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Notificazione.

Conguaglio dell'imposta fondiaria 1867-1868.

In analogia al disposto dalla legge 18 maggio 1867, N. 3717, venne estesa alle Provincie venete, decorribilmente dal 1.° gennaio 1867, la legge 11 marzo 1865, N. 2276, che determinava l'aliquota dell'imposta sulla fondiaria.

Siccome poi negli anni 1867-68 che occorsero alla formazione dei ruoli separati della proprietà rustica e di quella urbana, vennero esatte le imposte prediali in base ai vecchi quinternetti di scossa, contenenti l'estimo complessivo delle terre e delle case, così trattasi ora di conguagliare i pagamenti provvisorii suddetti, con quelli che risultano da farsi in via definitiva all'Erario, alla Provincia ed ai Comuni, secondo i nuovi ruoli dei terreni e dei fabbricati, compilati, i primi stralciandoli dall'estimo censuario, e basati i secondi alle rendite notificate dalle parti ed accertate giusta l'analogo Regolamento.

Il carico imposto sui nuovi ruoli è determinato:

Pei terreni: colle leggi 28 maggio 1867 N. 3718 3719.

Dal contingente fissato in complesso a carico delle proprietà rustiche ed urbane, già soggette all'imposta prediale venne dedotta la parte riferibile all'estimo dei fabbricati, e la residua parte restò come tassa dovuta sui soli terreni.

L'ammontare di questa tassa accresciuta dell'importo relativo ai beni rustici, che da prima erano esenti dall'imposta prediale, ed anche del 3 per cento per le spese di riscossione corrisponde per la Provincia di Venezia a centesimi 25.6138 per ogni lira di estimo in ciascun degli anni 1867-1868.

Pei fabbricati: l'imposizione invece è stabilita giusta le leggi promulgate col Decreto 28 maggio 1867, N. 3717 nella misura percentuale ed uniforme per tutto il Regno di centesimi 15.45 per ogni lira del reddito imponibile, tanto pel 1867 che pel 1868. — Dal prodotto dell'imposta sui fabbricati così ottenuto, fu detratta quella parte del contingente complessivo, che s'indicò sopra come riferibile all'estimo dei fabbricati stralciati dai Catasti; e quindi la differenza venne conputata a beneficio della Finanza o dei contribuenti, secondo che i pagamenti eseguiti in via provvisoria risultarono nei singoli casi maggiori o minori del carico definitivo portato dai nuovi ruoli.

Vi sono dunque possessori ai quali incombe l'obbligo di fare ulteriori pagamenti, ed altri ai quali compete la restituzione di somme in eccedenza pagate; tanto i pagamenti che le rifusioni dovendo essere fatte in una sola volta, questa Prefettura avverte i Censiti:

a) che col 31 marzo andante dovranno aver versato nelle mani degli esattori comunali le somme occorrenti per supplire al difetto dei pagamenti provvisorii già eseguiti, le cui aliquote sono tracciate nelle due sottoposte tabelle *A* e *B*;

b) che coloro ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagato in eccedenza, riceveranno dagli esattori, nell'epoca suddetta, il rimborso di ciò cui hanno diritto;

c) che anche l'esazione di questi residui importi del conguaglio si effettua in ordine alla Patente sovrana 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti;

d) che finalmente in seguito a dispacci del Ministero delle finanze, Direzione imposte dirette, il suddetto conguaglio pei comuni di Burano, Malamocco, Chioggia e Pellestrina avrà luogo colla scadenza delle quattro rate prediali 1871, e pel Comune di Venezia contemporaneamente alla seconda rata dall'anno in corso, giusta successivo dispaccio N. 8084, 4 andante, del sullodato Ministero.

Venezia 17 marzo 1871.

Il Prefetto,

L. TORELLI.

(Le Tabelle verranno pubblicate domani.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale il Comizio agrario di Roma è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale il R. Decreto 9 febbraio 1869 è revocato, ed a partire dal 1.° maggio 1871, i Comuni di Brusuglio e Cormano in Provincia di Milano sono soppressi e riuniti in un solo, stabilendo in Cormano la sede municipale.

3. Un R. Decreto del 12 febbraio, col quale à approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Fermo.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'Esercito.

2. Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa sui bilanci del 1871-72 del Ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina.

3. Discussione del progetto di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

Pres. dà la parola al senatore Chiesi.

Chiesi parla a lungo sulla convenienza, l'importanza e l'utilità del progetto che si discute, confuta alcune delle cose dette dai senatori Pastore e Rossi riguardo alla leva, e concorda con il ministro della guerra nel considerarlo come un vero tributo d'onore. Quantunque egli non abbia l'onore di appartenere all'Esercito, pure riconosce la necessità di abolire la surrogazione per accrescerne il prestigio, e perciò dichiara che darà voto favorevole all'art. 3.

Menabrea (relatore) ringrazia il senatore Chiesi di quanto disse in difesa dell'articolo 3 proposto dalla Commissione e combattuto dal senatore Pastore, e prega il Senato a votare quell'articolo.

Pastore propone si sostituisca agli articoli 3 e 4 un articolo, col quale è mantenuta la surrogazione ordinaria col passaggio dalla prima alla seconda categoria del surrogato, e col servizio attivo di sei anni del surrogante. L'oratore parla a lungo, svolgendo l'articolo sostitutivo da lui proposto.

Pres. legge l'articolo proposto dal senatore Pastore.

Pettinengo (membro della Commissione) combatte la proposta del senatore Pastore, che dice poter essere sorgente di gravissimi inconvenienti, inconvenienti che non può produrre l'articolo 3 proposto dalla Commissione.

Ricotti (ministro della guerra) dichiara di non poter accettare in nessun modo l'emendamento proposto dal senatore Pastore, perchè considera i surroganti come una vera piaga dell'Esercito.

Aggiunge poi che, caso mai il Senato ammettesse la surrogazione, egli proporrebbe che il servizio dei surroganti fosse limitato quanto più si possa, cioè tre o quattro anni al più.

Presidente propone di mettere ai voti l'emendamento Pastore per divisione.

Pastore si oppone alla divisione, e dichiara di modificare il suo emendamento sostituendo anni *quattro* ad anni *sei*.

Menabrea (relatore) a nome della maggioranza della Commissione respinge l'emendamento Pastore, nonostante la modificazione introdottavi.

Petitti (membro dell'Ufficio centrale) si unisce al relatore nel sostenere la necessità dell'abolizione della surrogazione.

Presidente mette ai voti l'emendamento Pastore ch'è respinto, mentre è invece approvato l'articolo 3.° ora 2.°.

Menabrea (relatore), a nome della maggioranza della Commissione e di accordo col ministro della guerra, propone un articolo aggiuntivo così concepito, e che dovrà prendere posto nella legge dopo l'articolo stato testè votato:

« All'articolo 136 della legge organica del 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Nella surrogazione di fratello non è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante. »

Cambray-Digny trova troppo gravosa la proposta della Commissione, e la combatte.

Menabrea (relatore) e *Ricotti* (ministro della guerra) sostengono il proposto articolo aggiuntivo.

Petitti (membro della Commissione) propone, ed il Senato aderisce a che l'articolo aggiuntivo venga collocato dopo l'articolo 5.° del progetto.

Presidente legge questo articolo 4.° del progetto della Commissione, che ora è divenuto 3.°:

« L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1866 cessa di produrre l'assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento dalla 1.ª alla 2.ª categoria nella stessa classe di leva. »

Cambray-Digny chiede al ministro della guerra se avrebbe difficoltà che nell'articolo in discussione si dicesse che il prezzo dell'affrancazione sarà stabilito per la legge.

Ricotti (ministro della guerra) aderisce al desiderio manifestato dall'on. Cambray-Digny.

Pastore (membro dell'Ufficio centrale) chiede che la proposta Cambray-Digny sia trasmessa alla Commissione.

Cambray-Digny insiste perchè la sua proposta sia messa subito ai voti.

Ricotti (ministro della guerra) e *Menabrea* (relatore) dichiarano di non opporsi a che l'aggiunta Cambray-Digny sia votata.

Pres. mette ai voti l'articolo in discussione, ch'è approvato del pari che l'aggiunta Digny.

Ginori-Lisci propone a questo articolo un'aggiunta, che non è appoggiata dal Senato.

Presidente dichiara aperta la discussione sul seguente articolo 5.° della Commissione, ora 4.°:

« Gli studenti universitarii in medicina, in chirurgia, farmacia e veterinaria, ascritti alla 2.ª categoria, sono dispensati dietro loro domanda dall'istruzione militare, ma in tal caso assumono pel tempo di guerra l'obbligo di servire sino al compimento dell'anno 34.° di età, sia presso i Corpi dell'esercito attivo, sia presso la milizia provinciale rispettivamente come medici, farmacisti o veterinarii effettivi, oppure semplicemente esercenti secondo che abbiano già conseguito la laurea od il diploma, oppure non l'abbiano ancora ottenuto.

« Quelli di essi che compiuto l'anno 25.° di età non fossero peranco dichiarati medici, farmacisti o veterinarii, perdono il diritto conferto dal capoverso precedente, e sono chiamati sotto le armi per ricevere le istruzioni di 2.ª categoria e correre la sorte della propria classe.

« Uguale dispensa può essere accordata agli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, ed agli aspiranti al Ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, coll'obbligo però di servire in tempo di guerra sino al compimento dell'anno 34.° di età come cappellani militari quelli rivestiti degli ordini maggiori nel culto cattolico e tutti gli altri come infermieri.

« Quelli di essi che compiendo il 25.° anno di età non avessero ottenuto gli ordini maggiori se trattasi di cattolici, o non fossero stati dichiarati ministri del proprio culto se trattasi di altre comunioni religiose, o che avessero lasciato le carriera ecclesiastica dopo il 25.° anno di età, sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione di 2.ª categoria, e correre la sorte della classe rispettiva. »

Amari prof. *M.* ammette la prima parte dell'articolo per quanto si riferisce ai medici, ai farmacisti ed ai veterinarii, ma non vorrebbe si estendesse il benefizio di quella parte ai preti.

Poggi non divide la opinione manifestata dal senatore Amari; trova oltremodo savie ed encomievoli le disposizioni relative ai preti contenute in questo articolo, e propone che quelle disposizioni sieno pure estese agli avvocati.

Presidente annunzia che, all'articolo che si sta discutendo, la Commissione intende fare alcune modificazioni di dettato e di sostanza.

Le modificazioni annunziate sono le seguenti:

Al primo periodo, ove è detto: *ma in tal caso assumono pel tempo di guerra*, ecc., si sostituiscano le parole: *ma in tal caso hanno l'obbligo di servire sino al compimento*, ecc., ecc.

Al secondo capoverso, ove si dice: *uguale dispensa può essere accordata*, si sostituiscano le parole: *uguale dispensa è accordata*; e più avanti, ove è detto: *coll'obbligo però di servire in tempo di guerra*, si sostituiranno le parole: *coll'obbligo però di prestare in tempo di guerra l'opera loro negli spedali e nelle ambulanze fino al compimento del 34.° anno*, ecc., ecc.

Lauzi vorrebbe si stabilissero alcune norme riguardo ai giovani non appartenenti alla religione cattolica, che si dedicano all'esercizio del culto.

Rossi Alessandro dichiara di rinunziare alla parola per non far perdere al Senato un tempo prezioso.

Amari prof. M. propone che l'art. 4 sia modificato nel senso che i membri del clero appartenenti all'esercito sieno obbligati all'istruzione militare.

Arrivabene parla in favore dell'articolo che si sta discutendo.

Pres. chiede se la proposta Amari è appoggiata.

Il Senato l'appoggia.

Menabrea (relatore) combatte la proposta Amari, dicendo che la Commissione limitò l'esenzione dall'istruzione militare ai medici, chirurghi, farmacisti, veterinari e preti, perchè sono i soli dai quali, in tempo di guerra, si attenda un utile ed immediato servizio. Osserva però che tale esenzione è accordata soltanto ai medici, preti, ecc., che appartengono alla seconda categoria. Respinge poi la proposta del senatore Poggi, a tenore della quale tale esenzione dovrebbesi estendere anche agli ufficiali dell'ordine giudiziario.

Angioletti e *Pastore* parlano brevemente sul tenore dell'articolo in discussione.

Ricotti (ministro della guerra) accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione nell'articolo che si sta discutendo, e che invita il Senato ad approvare.

Pres. legge la proposta del senatore Amari, a tenore della quale, le prime due parti dell'articolo dovrebbero essere rinviate alla Commissione perchè le modifichi, e le ultime due dovrebbero sopprimersi.

Messa ai voti, la proposta Amari non è approvata.

Roncalli propone la divisione dell'articolo che si deve votare.

Pres. legge la prima e poi la seconda parte dell'articolo, che sono approvate del pari che l'intero articolo.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 5 marzo alla *Gazzetta Piemontese*:

Non hanno prodotto alcun pratico risultamento gli arresti fatti in seguito al tentativo di assassinio del Zorrilla. Dopo quell'avvenimento il ministro Sagasta è stato minacciato più volte, e al generale Serrano venne regalato il disegno di un feretro, entrovi egli. Si dice che qualche cosa siasi scoperto relativamente agli uccisori del generale Prim. Ho motivo di credere che questa notizia abbia fondamento, ma siccome le Autorità temono che alcuni degl'istigatori non giovinsi della pubblicità, si tengono nascosti i fatti finchè non siansi ottenute tutte le necessarie pruove. Questa riservatezza dà origine ad ogni sorta di novelle, alcune delle quali sono veramente strane. Così si è detto che il generale Serrano potrebbe, se volesse, indicare gli autori del delitto, e questo annunzio si è ingrossato tanto che il corrispondente di un giornale italiano affermò che il Serrano era stato arrestato.

La questione dei generali che ricusano di dare il giuramento al Sovrano tiene gli animi in ansietà ed accresce il numero delle difficoltà. Parecchi avvisano che il Governo abbia adoperato con imprudenza condannando quei generali all'esilio, poichè è esiliato certamente un uomo che in tempo di pace è costretto a lasciare la sua casa e recarsi in un'isola, finchè il Consiglio supremo di guerra non lo abbia giudicato. Il principale colpevole è il duca di Montpensier, il quale per sua disgrazia ha il grado e titolo di capitano generale dell'esercito spagnuolo, quantunque non abbia mai toccato lo stipendio, nè esercitato l'ufficio.

Soventi volte richiese la sua cognata Isabella di un impiego attivo, ma per ragion di Stato non venne mai sodisfatto il suo desiderio. Ora egli si serve del suo titolo onorario per non dare il giuramento al Re Amedeo. Invitato dal generale Makenna, capitano generale dell'Andalusia, a giurare, egli ricusò recisamente, affermando che quantunque porti il titolo di capitano generale, quel titolo è meramente onorario, e non avendo ricevuto paga, nè esercitato comando, basta il giuramento alla Costituzione. Promise di esporre le sue ragioni per iscritto e mandarle al ministro della guerra, duca della Torre. Dicesi anzi che la lettera sia già stata ricevuta.

I fogli esortano il Governo a pubblicarla, ma il Governo non consente. Effetto della corrispondenza fu l'ordine di andare a Mahon e la notificazione che il vapore da guerra *Celon* era a suo servizio nel porto di Cadice per trasportarlo. Egli allora scrisse una lettera rispettosa nella forma, ma acre nella sostanza. Ringraziò il Governo del favore fattogli di mettere a sua disposizione un piroscafo, ma chiese il permesso di recarsi a Mahon a proprie spese, e così conciliare il suo debito di ubbidienza colla penuria del tesoro spagnuolo. Non è tuttavia partito, ma il Governo è inesorabile, e converrà che parta. Il Topete ebbe un caldo abboccamento a questo proposito col Serrano, ma non potè ottenere che si ritirasse l'ordine dato. Si ristrinsero essi in privato, ma coloro che origliavano nei corridoi dicono che le voci erano più alte che non all'ordinario.

Scrivono da Madrid 12 all'*Italie*:

Devo parlare sfortunatamente di nuovi disordini.

A Madrid, ove gli elettori avevano dato prova di prudenza i due primi giorni, vi furono ieri sera colpi di revolver e di fucile, scambiati tra elettori repubblicani e monarchici. La forza armata dovette accorrere in fretta per metter fine a questa collisione. Vi furono parecchi feriti. Si arrestarono una trentina dei fautori di disordini.

Vi furono a Madrid e da per tutto molte astensioni, soprattutto nelle classi agiate.

Nella Provincia d'Alicante, a Onil, i carlisti hanno fatto udire le grida di Viva Carlo VII! Il Sindaco ha voluto intervenire, ma fu accolto da una scarica di colpi di revolver, i quali fortunatamente non l'hanno colto.

Presso Alcoy, nel villaggio d'Alqueria nella Provincia di Valenza, un elettore ha ricevuto sulla sua porta, a due ore della sera, una scarica di colpi di trombone (fucile corto che si carica con sei od otto palle). Siccome egli si moveva ancora, gli assassini l'hanno finito a colpi di pugnale. Un'altra impunità probabile. Gli assassini sono fuggiti.

A Puente Gonil, vi fu del pari scarica di colpi di fucile tra avversarii politici.

A Ysnayar, un ricco proprietario tornava dall'Ufficio elettorale accompagnato da suo figlio. Una banda d'assassini gli hanno tirato dei colpi di fucile caricato a palla. Egli è stato ferito alla testa nel momento in cui entrava in casa.

A Pastrano, Provincia di Guadalajara, vi furono del pari molte vittime.

A Labastida, Provincia della Rioja, i carlisti hanno preso le armi, le guardie nazionali li inseguirono nelle montagne.

A Benicarlo vi furono assassinii.

A Orihuela vi furono un morto e tre feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 41 consiglieri, il Consiglio:

1. Approvò, sopra proposta della Giunta, alcune modificazioni al Regolamento delle Guardie municipali, in seguito alle osservazioni fatte dal Ministero dell'interno.

2. Approvò l'applicazione di un fanale a schisto sull'angolo del sottoportico delle Erbe nell'isola della Giudecca, colla spesa annua di lire 133,33.

3. Sulla proposta pel definitivo collocamento del sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin, il Consiglio:

Non accolse, con 39 voti contro 2 la proposta sospensiva del conte Morosini, perchè il Consiglio ritorni sulla deliberazione del luglio 1868; e quindi tenne fermo che il sarcofago debba restare nella Basilica di San Marco;

non accolse (!) con voti 24 contro 17 la proposta della Giunta di collocare il sarcofago sotto l'arcata maggiore della Basilica verso la Piazzetta dei Leoni;

accolse con voti 20 contro 18 e tre astensioni, la proposta del cons. Lombardo e socii, di collocare il sarcofago sotto il Portico di S. Nicoletto, a sinistra della scala dei Giganti, nel Palazzo Ducale. (***Bravissimi!!!!***)

Uffiziali veneti. — Pubblichiamo con piacere la seguente Nota, indirizzata dal Municipio di Vicenza a quello di Venezia, desiderando che gli altri Municipii del Veneto seguano un sì lodevole esempio.

All'onorevole Giunta municipale di Venezia.

Facendo plauso alla nobile iniziativa presa da codesto onorevole Consiglio comunale per togliere dall'ingiusta dimenticanza a cui furono abbandonati gli ufficiali veneti che presero parte alla gloriosa difesa di Venezia nel 1848-49 e per propugnare i sacrosanti diritti; questa Giunta municipale con propria deliberazione 7 corrente decise di voler associare la propria opera a quella di codesto Municipio onde ottenere il desiderato intento.

Egli è perciò che si prega sieno rese note allo scrivente le pratiche che fossero state o fossero per venire intraprese presso il R. Governo, acciò l'azione dei due Municipii possa essere concorde e quindi più efficace.

Attendesi dalla gentilezza di codesti onorevoli rappresentanti un sollecito riscontro.

Il Sindaco, Piovene.

Banchetto. — Ieri la Società operaia tenne un banchetto nel quale intervennero circa 200 membri. Vi assistettero il f. f. di Sindaco, il quale propose un viva al Re, che fu acclamatissimo; e l'assessore Ruffini che propinò al generale Garibaldi nel senso del debito ch'egli in nome d'Italia ha pagato alla Francia, e fu pure acclamato; quindi lo stesso Ruffini, toccando brevemente le questioni che interessano il commercio di Venezia, propose un viva ed un ringraziamento alla città di Genova per la sua valida cooperazione onde ottenere dal Governo che sia riproposta la legge per l'abolizione dei dazii differenziali. Approvata all'unanimità la proposta, fu immediatamente comunicata al Sindaco di Genova con dispaccio telegrafico.

Compagnia di commercio. — Secondo un Avviso, che pubblichiamo nella quarta pagina, la prossima Assemblea generale di questa Società si terrà il 15 aprile p. v.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Quadro del Paoletti. — Oggi nel Palazzo municipale venne esposto il ritratto di S. M. il Re di Spagna, quale ex ammiraglio della marina italiana, opera del pittore A. Ermolao Paoletti, acquistato dal Municipio, con un piccolo aumento sulla grazia toccatagli nell'ultima estrazione della Società veneta promotrice di belle arti.

Concerto musicale. — Questa sera, alle ore 8 1/2, vi sarà nelle sale del Ridotto un concerto dei valenti artisti *Edoardo Bix*, pianista, e *Giulio Heller* violinista, secondo il seguente

« *Programma:*

1. Sonata (dedicata a Kreutzer) di Beethoven, eseguita dai sigg. Bix ed Heller.
2. Pezzo di canto.
3. *Ballade et Polonaise* di Vieuxtemps, eseguite dal sig. Heller.
4. *a) Feu Follet* di Prudent. — *b)* Trascrizione sopra un motivo di Wagner, di Liszt, eseguiti dal sig. Bix.
5. Pezzo di canto.
6. Duo sopra motivi degli *Ugonotti*, di Thalberg e Beriot, eseguito dai sigg. Bix e Heller.

Se non bastasse la stima, in cui sono giustamente tenuti questi due distinti artisti a Trieste, città rinomata per buon gusto musicale, la sola scelta dei pezzi segnati nel programma, ne indicherebbe già l'alta levatura. Secondo un manifesto affisso ai muri, parrebbe che i due pezzi di canto fossero eseguiti dalla sig. *Elisa Galimberti*, eccellente contralto, che di recente venne molto applaudita a Padova, nella *Vestale*.

Quantunque la recente esperienza di qualche concerto, non sia stata la più favorevole per eccitare ad accorrere in folla a siffatto genere di trattenimenti, vogliamo credere che questa sera il pubblico accorrerà numeroso, essendovi la stoffa per poter passare una bella serata.

Bollettino della Questura dal 19 al 20. — Certo L. G., che gettavasi ieri nella laguna sulle Fondamente Nuove, venne salvato dai passanti ed accompagnato all'Ospitale.

Dagli agenti di P. S. vennero arrestati quattro individui per oziosità e vagabondaggio, due per rissa, e due per furti antecedentemente commessi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 marzo.

= L'inaugurazione solenne del monumento a Cesare Beccaria, che, all'ora in cui vi scrivo, deve aver avuto luogo a Milano, ha fatto disertare ieri sera buon numero di deputati; i quali saranno però di ritorno domattina per assistere più tardi alla discussione, che avrà luogo alla Camera, dell'ordine del giorno Mordini.

È stata assai notata l'assenza di questo deputato in un momento, in cui la sua presenza era necessaria, per non dire indispensabile. Non so veramente a qual causa attribuire questo fatto, poichè la supposizione che l'on. Mordini sia rimasto lontano dalla Camera di proposito, onde sgravarsi della responsabilità della tempesta che la sua mozione avrebbe indubbiamente suscitatato, quando fosse stata abbandonata alla sorte, è troppo ingiuriosa, e sì contraria al carattere di questo deputato, ch'io non esito a collocarla fra le cose impossibili. I suoi amici si sono affrettati a telegrafargli, ma finora non è a mia cognizione ch'essi abbiano ricevuto qualche risposta; ma è certo che la sua presenza è per domani necessaria, poichè potrebbe servire a togliere ogni asprezza alla questione.

Intanto, fu fortuna non piccola quella di poter riuscire in qualche modo a rinviare la continuazione della discussione a domani, poichè in quarantott'ore di tempo qualunque Ministero può aggiustare molte cose, mentre, se il voto avesse avuto luogo ieri in mezzo alla concitazione degli animi e sopra una mozione piena di equivoci, bisognava attendersi a qualche sorpresa. Chi sa mai come molti del centro avrebbero votato? Quando si tratta di mettere in pubblico il proprio nome in una circostanza, quale fu quella d'ieri, non tutti hanno il coraggio di bravare colla loro fermezza un'effimera popolarità. Fu adunque ottima cosa sotto tutti gli aspetti questa tregua di due giorni, la quale permetterà agli animi di ricomporsi alla calma, ed al Ministero di chiarire la quistione con qualche dichiarazione meno infelice per la forma, di quelle che improvvisarono ieri il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio, i quali, presi, si può dire, all'improvviso, non ebbero l'abilità di porre la quistione in modo da permettere agli amici del Ministero, un voto, che avesse significato qualche cosa. Dopo la discussione, mi pare sarà possibile la votazione d'un ordine del giorno puro e semplice, preceduto forse da quella frase sacramentale: *udite le dichiarazioni del Ministero.*

Alcuni discutono se è lecito alla Camera tracciare al Ministero una data linea di condotta a riguardo d'una speciale questione, per mezzo d'un voto, che non potrei trovare una parola più addatta a caratterizzarlo, che chiamandolo preventivo. Coloro, i quali credono che lo si possa fare, citano a loro sostegno il famoso voto del marzo 1861 sulla questione romana, che doveva essere risoluto d'accordo colla Francia e coi mezzi morali. Io non starò a discutere una simile questione, che mi pare di lana caprina, ricordandomi una frase d'una lettera del conte di Cavour al La Farina, pubblicata nel suo epistolario, la quale dice che in politica non vi ha e non vi può essere nulla di assoluto; ma mi pare che certe mozioni politiche debbano essere considerate piuttosto dal lato dell'opportunità che da quello del valore intrinseco. Come nessuno potrebbe decidere se, date certe condizioni politiche d'Europa, quel voto avrebbe o non avrebbe avuto luogo, così mi pare pretesa strana quella di vincolare la libertà d'azione del Governo, in una quistione, nella quale è ovvio ch'egli cerchi in ogni modo di sottrarre la questione pontificia all'ingerenza delle Potenze estere, e se non vi riuscisse con o senza trattato, noi dovremmo pure dar conto dei fatti nostri; se pure uomini di poca fede e di poco patriottismo non preferissero gettare il paese in una politica di avventure, per una quistione d'albagia, che potrebbe essere fiaccata a nostre spese.

Queste considerazioni mi paiono elementari, e non capisco come uomini, i quali la pretendono, dal più al meno, ad essere gli eredi di Machiavelli, non le comprendano a prima vista. Ad ogni modo, domani la questione si deciderà, e perchè non accada più di trovarsi dinanzi ad una via senza uscite, la destra parlamentare terrà questa sera un'adunanza straordinaria in una sala del Liceo Dante, onde accordarsi sull'attitudine e sul voto di domani.

Ciò ch'è indispensabile però è un po' di calma e moderazione, poichè ieri se ne scordarono da tutte le parti.

L'aumento del decimo, proposto dal ministro delle finanze, pare definitivamente sepolto.

L'*Opinione* di questa mattina dice chiaro, che se l'on. Sella persistesse nella sua domanda, rimarrebbe in minoranza. L'articolo del giornale ufficioso, ripete molte delle considerazioni, ch'io ebbi l'onore di sottoporre ieri e ieri l'altro al vostro giudizio. Alcuni pretendono che l'opposizione del giornale ministeriale, sia parte intesa, e che la domanda del decimo, fatta dal ministro delle finanze, celasse qualche cos'altro, che verrà in iscena a tempo opportuno.

Un gruppo di deputati sta iniziando non so quale operazione, alla quale dovrebbero prender parte il Banco di Napoli, la Banca toscana e il banco di Sicilia, onde rendere possibile al Sella di recedere dalla sua domanda. Non so tuttavia come stiano precisamente le cose, ma quando veggo sorgere in qualche modo la questione della Banca nazionale, dubito sempre qualche movente, che non è precisamente quello d'aiutare il ministro delle finanze a venir fuori dagl'impicci.

Il ministro dei lavori pubblici, dopo aver presi gli opportuni accordi co'suoi colleghi, è partito ieri sera alla volta di Roma, insieme a molti deputati, fra i quali distinsi il duca di Sermoneta.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze Sella nella tornata del 15 marzo 1871.

Parificazione del trattamento daziario, riguardo ad alcune merci oggi esenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

Signori!

Nella tornata del 10 marzo 1870, io aveva l'onore di presentare alla Camera dei deputati un progetto di legge per la soppressione dei dazii doganali di esportazione per via di mare, relativamente ad alcune merci, le quali ne vanno esenti quando sono esportate per la via di terra.

La Giunta della Camera ne propose l'approvazione. La Camera però nella tornata del 24 marzo successivo deliberò di non passare alla discussione dell'unico articolo di quel progetto. Dalla discussione seguita allora, si rileva come due motivi essenzialmente abbiano indotta la Camera a tale risoluzione: il timore cioè di togliere alla finanza un troppo notevole provento; il timore che una modificazione parziale al sistema dei dazii di uscita tornasse ad esclusivo beneficio di alcune Provincie, e ledesse la giusta ripartizione dell'onere complessivo delle imposte.

Dopo quel voto della Camera, continuarono però gravi lamenti per danni derivanti al commercio dalla differenza di trattamento tra le esportazioni per la via di terra e le esportazioni per la via di mare, differenza che allontana il commercio dalle sue vie naturali; i reclami delle Camere di commercio si fecero sempre più insistenti, e giunsero anche da Provincie, alle quali dapprima non si era forse creduto, che la proposta legge potesse giovare.

Queste circostanze mi inducono a sottoporre nuovamente alla Camera quel progetto di legge.

Una considerazione soprattutto mi persuade a questo, ed è che non solo la differenza di trattamento spinge ora per la via di terra quel commercio che più utilmente si farebbe per via di mare; ma che, nei paesi non lontani dal confine, quest'altro fatto ora si osserva, che cioè le merci vengono portate per terra fino al più vicino porto straniero, ed ivi imbarcate. Niuno di voi potrà a meno di riconoscere quanto simile fatto sia dannoso al commercio italiano, al quale la nostra legge crea per tal modo artificialmente un'estera concorrenza.

D'altra parte la proporzione sempre maggiore, in cui le merci, alle quali si riferisce il progetto di legge scelgono la via di terra, per cui non si paga la tassa, diminuisce di assai la perdita che ne deriverà alla finanza, poichè l'esportazione per la via di mare non tarderà ad essere ridotta a minime proporzioni.

L'esperienza fatta dopo il primo voto della Camera, avrebbe adunque tolto forza alle considerazioni cui principalmente quel voto s'ispirava, io nutro quindi fiducia che vorrete ora sancire coi vostri voti questo progetto, ch'è conforme a giustizia, ed è vivamente reclamato nell'interesse del commercio italiano.

Articolo unico.

Le merci esenti dai dazii doganali di esportazione per via di terra, ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

La presente legge andrà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua promulgazione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 19:

L'opposizione vivissima fatta ieri dal Ministero all'ordine del giorno Mordini si può spiegare col fatto che la legge sulle guarentigie dovrà o prima o poi essere sottoposta all'esame e all'arbitrato delle Potenze europee. Il Governo italiano non vuole perciò compromettere la questione, nè vuole che il Parlamento lo vincoli a mantenere una linea di condotta che il Governo non sa fin dove possa essergli permessa.

Leggesi nella *Riforma* in data del 18:

Oggi si assicurava che l'onor. Sella ritirerebbe la proposta d'un nuovo decimo sulle imposte dirette.

Sembra che la cattiva impressione prodotta nel Regno dal suo discorso finanziario, aggiunta alla probabilità di una sconfitta nella Camera, lo abbiano deciso a modificare, come oggi dicevasi, le sue proposte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

La Giunta della Camera incaricata dell'esame del disegno di legge pel pagamento degli arretrati del dazio consumo è riuscita a concordare una conclusione con l'onor. ministro delle finanze. Il ministro ha accettato il termine di cinque anni al pagamento, con l'interesse del 6 per 0/0. I dispareri essendo quindi rimossi, l'on. Lancia di Brolo presenterà senza indugio la Relazione alla Camera.

E più oltre:

Ci scrivono da Bordeaux che l'indugio nella scelta del rappresentante francese a Firenze avrebbe la seguente ragione: prima di fare la scelta il sig. Thiers vorrebbe decidere la questione, se convenga avere un rappresentante presso il Governo italiano ed un altro presso la Santa Sede, oppure se sarebbe più opportuno di affidare i due ufficii allo stesso diplomatico.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19:

Le informazioni che abbiamo ricevute a Firenze a proposito della vertenza tunisina confermano pienamente quelle che ci fornisce il nostro corrispondente speciale e l'*Avvenire di Sardegna*. Questa vertenza, prima molto semplice e che con un'azione risoluta si sarebbe potuta terminare in pochi giorni, si complica ora di fatti nuovi e persino strani per loro natura.

Il Beì ricorre a tutti i sutterfugi, e, come l'abbiamo detto più volte, trova nei consoli di Inghilterra e di Francia, che temono l'influenza italiana a Tunisi, un appoggio facile e potente.

L'ostilità pronunciata del console di Francia sarebbe particolarmente dovuta alla conoscenza, ch'egli ha avuto recentemente, grazie alla condiscendenza del primo ministro del Beì, d'un articolo segreto del nostro trattato di commercio con Tunisi, articolo che riguarda la pesca del corallo. I nostri trattati colla Reggenza sarebbero dunque messi essi medesimi in quistione.

Comunque sia, il termine accordato per la ratifica della Convenzione stipulata tra il signor Visconti-Venosta e il generale Husseim spira oggi. All'ora annunciata, in cui noi abbiamo prese le nostre informazioni, questa ratifica non aveva avuto luogo, e non la si aspetta nemmeno più.

Leggiamo nel *National* del 14:

« In una riunione tenuta iersera dalle otto all'una, al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza di Giulio Favre, riunione alla quale assistevano i signori: generale Vinoy, Ernesto Picard, gen. d'Aurelles, Pouyer, Quertier e Chopin, sarebbe stata adottata una decisione energica relativamente ai fatti di Montmartre.

« Nella giornata furono posti a disposizione della Municipalità di Montmartre un certo numero di cavalli d'artiglieria per trasportare i pezzi. Sembra decisa la revoca di un certo numero di capi di battaglione che non vogliono più riconoscere l'autorità del comandante in capo della Guardia nazionale. »

Leggesi nella *Liberté* in data del 15:

Si parla dell'arrivo a Parigi di Menotti Garibaldi. Questo arrivo del figlio del grande agitatore messo in relazione coll'arrivo di quantità abbastanza considerevole di Garibaldini, che trascinano i loro costumi per le vie, sarebbe riguardato come un pericolo.

E più oltre:

Rimaneva un certo numero di munizioni nei depositi del 9° settore; si è dato l'ordine di sgombrarli questa mattina.

Le Guardie nazionali del 101°, vedendo questo movimento di sgombero, si sono aggruppate ed hanno fermate le carrozze. Regna una certa agitazione nel 13° circondario. Vi si leggono sempre affissi che fanno appello alla rivolta.

Ecco come in un indirizzo dei signori di Montmartre all'esercito, si specificano le modeste pretensioni del popolo di Parigi: « Che vuole il popolo di Parigi? Egli vuole conservare le sue armi, scegliere egli stesso i suoi capi, e rivocarli quando non ha più fiducia in loro. Egli vuole che l'esercito sia mandato a casa, per restituire al più presto i cuori alle famiglie e le braccia al lavoro. » È naturale, per la difesa della Francia, le Guardie nazionali di Montmartre e di Belleville bastano, e ce n'è d'avanzo!

È noto che mentre alcuni rappresentanti di Parigi, appartenenti all'estrema sinistra, diedero la propria dimissione dopo che fu sanzionato il trattato di pace, gli altri non seguirono il loro esempio. I deputati non dimissionarii diressero la seguente lettera ai loro elettori:

« *Cari concittadini!*

« Il resoconto della seduta del 10 marzo vi ha detto con quale energia noi abbiamo insistito pel trasferimento dell'Assemblea nazionale a Parigi. Noi avevamo desiderio di trovarci presto in mezzo a voi.

« Noi abbiamo, almeno, contribuito a sventare il progetto di dare per residenza all'Assemblea la città di Fontainebleau.

« Inutile l' aggiungere che se, più tardi, si venisse a proporre di cambiare la residenza provvisoria di Versailles in residenza definitiva, questa offesa contro il diritto di Parigi, sola capitale della Francia, incontrerebbe in noi una resistenza invincibile.

« Intanto, atteso lo stato deplorabile in cui l' Impero ha gettato il nostro paese, noi crediamo necessario di evitare tutto ciò che potrebbe dar luogo ad agitazioni, di cui non mancherebbero di approfittare i nostri avversarii politici, e gl' invasori della Francia ancora accampati sul nostro territorio.

« Noi stimiamo inoltre, che la nostra presenza, al posto che i vostri suffragii ci hanno assegnato, non potrebb' essere inutile, tanto se si tratta di consolidare la Repubblica, quanto se vi è bisogno di difenderla.

« Tutelare la Repubblica, affrettare la liberazione del suolo francese, ecco i due grandi interessi del momento.

« La Repubblica! Noi la serviremo, restando sulla breccia, sino a che l' Assemblea attuale, eletta per decidere della pace o della guerra e provvedere alle necessità conseguenti da questa decisione, faccia posto ad un' Assemblea costituente.

« La Francia! Noi la serviremo astenendoci da tutto ciò che può esser causa di conflitti, di cui, lo ripetiamo, i nostri nemici di dentro e di fuori non avrebbero che troppa ragione di rallegrarsi.

« Tale è, cari concittadini, la linea di condotta che noi abbiamo tracciato a noi medesimi. Speriamo che voi l' approverete.

« *Peyrat, Edmond Adam, Edgard Quinet, Schoelcher, Langlois, Henri Brisson, Greppo, Tolain, Gambon, Loekroy, Jean Brunet, Floquet, Tirard, Clémenceau, Martin Bernard, Farcy, Louis Blanc.* »

Telegrammi.

Berlino 17.

La *Kreuzzeitung* pubblica la seguente Nota ufficiosa: Certi giornali parigini continuano ad aizzare il popolo contro i Tedeschi che ritornano a Parigi e a denunciargli i medesimi onde li perseguiti. Particolarmente il *Paris-Journal*, sotto la rubrica *La lega antiprussiana*, dà giornalmente una lista di tali denuncie, che per certo raggiungeranno il loro scopo, quello cioè di far cacciare e maltrattare i Tedeschi; ed a queste denunzie s' accoppiano le più sfacciate menzogne sull' asserita rapacità delle nostre truppe.

Le persecuzioni, gl' improperii ed i maltrattamenti di fatto di simil genere hanno già più volte causato scissure fra nazioni. Essi potrebbero facilmente dar motivo a serie misure da parte tedesca e persino condurre alla ripresa delle ostilità. Siccome il Governo francese sembra bensì disposto, ma non abbastanza forte per difendere i negozianti tedeschi che ritornano a Parigi contro la popolazione istigata senza posa da una stampa sfrenata, il Governo tedesco potrebbe trovarsi indotto ad assumere egli medesimo questo inevitabile dovere.

Con altre parole, e parlando più chiaramente, qualora non venga posto termine per parte francese a questo procedere insano e contro i diritti internazionali, da parte tedesca si dovrà intavolare il quesito, se non sia una necessità il sospendere la partenza delle truppe dai dintorni di Parigi e procedere alla rioccupazione di quella capitale.

Con ciò s' otterrebbe quello che si aveva in vista prima della presente pace, ma che poi non fu più menzionato, cioè l' espulsione e la punizione degli aizzatori e mestatori della stampa, i quali in principalità hanno contribuito allo scoppio della guerra.

Berlino 17 ore 8 e 30.

In questo punto s' avviano in un lungo treno d' equipaggi a vedere l' illuminazione, l' Imperatore e l' Imperatrice, il Principe e la Principessa Reale, tutti i Principi, le Principesse ed i convitati dell' Imperial Casa, salutati dall' interminabile giubilo della folla. Un entusiasmo presso che uguale è prodotto da un convoglio di carri ornati di bandiere e fanali, contenenti feriti di questo Lazzaretto, circa 30 uomini in ogni carro. L' ordine viene tenuto dalle Guardie municipali e non venne finora turbato.

Berlino 17 di notte.

L' illuminazione in onore dell' arrivo dell' Imperatore fu assai splendida. Tutti gli edificii pubblici e privati erano illuminati. Fortissimo era il torrente di gente nelle vie, segnatamente dinanzi al Palazzo imperiale, ove vennero rese ripetute ovazioni all' Imperatore. Il medesimo comparve più volte al balcone coll' Imperatrice. Alle 8, l' Imperatore e l' Imperatrice percorsero in carozza le vie, e vennero ovunque salutati col massimo entusiasmo. L' ugual cosa successe al passaggio del Principe reale colla Principessa reale. Da per tutto regna perfetto ordine.

Berlino 18.

Nel discorso del trono, con cui verrà aperto il Reichsrath, venne posteriormente anche compreso il passo sulla futura conformazione dell' Alsazia-Lorena, relativamente alla cessione alla Baviera di alcune frazioni.

Domani arriva qui da Fontainebleau il Principe Federico Carlo, il cui 43.° anniversario del dì natalizio cade il 20 corr., onde assistere all' apertura del Reichsrath. In occasione di questa e del natalizio dell' Imperatore, che cade nel giorno seguente, la maggior parte dei Principi tedeschi saranno presenti in Berlino.

La *Kreuzzeitung* soggiunge ufficiosamente: « Un' eccezione la farà il Re di Baviera. » Il Re di Würtemberg rimarrà a Stuttgarda, essendosi egli poco fa congedato dall' Imperatore a Versailles. Il Duca di Coburgo sarà assente, perchè ora si trattiene in Inghilterra onde assistere alle nozze di sua nipote, la Principessa Luigia.

Il conte Monts, governatore di Cassel, che venne ricevuto dall' Imperatore in occasione della sua presenza a Francoforte, diede ieri per ordine supremo la libertà al prigioniero di Wilhelmshöhe. Napoleone parte domani alle 3 pom. e, come è voce, direttamente per Chiselhurst. Strada facendo, avrà egli un' intervista col dott. Nelaton, in causa della ricomparsa del vecchio suo malore. L' offerta del Principe Metternich che Napoleone prenda la sua dimora a Johannisberg, è stata rifiutata con espressioni di ringraziamento. I bagagli di Napoleone contenuti in 18 carri, furono in parte già spediti a Arenenberg. La sua sostanza privata, stando a fonti francesi ammonterebbe a 800 milioni di franchi. »

Berlino 18.

Il barone Baude è arrivato a Brusselles da Atene. Le Conferenze di pace incomincieno il 20 corr., nel salone del Ministero degli esteri belgio, essendosi rifiutata, però con ringraziamenti, l'offerta del Sindaco, che metteva a disposizione la sala del Palazzo municipale. Il generale Castelnau ebbe a Francoforte un' udienza dall' Imperatore Guglielmo per argomenti personali di Napoleone.

Tutte le voci riferibili ai rapporti tesi fra l' Imperatore e Bismarck sono contraddette dalla circostanza che l' Imperatore al suo arrivo, ieri, abbracciò e baciò Bismarck; egli baciò pure Roon ed il maresciallo Wrangel. L' aiutante generale dell' Imperatore delle Russie, Wrangel, consegnò un autografo del suo Sovrano.

Il conte Wimpffen consegnerà oggi un autografo dell' Imperatore d' Austria. Sulla festività d' ieri v' è altresì da annunciare che anche dinanzi il palazzo del Principe reale ebbe luogo un affollamento di popolo, che fece un' entusiastica ovazione; il Principe reale colla consorte che teneva sulle braccia i più giovani figliuoletti, comparve al balcone.

Dalle finestre sotto i Tigli si fecero volar anche colombi, accompagnati da un generale sventolare di fazzoletti. Dinanzi al Palazzo reale, allorchè comparve al balcone la Coppia imperiale, venne intonato l' inno secondo un nuovo testo.

La festa commemorativa pei feriti in guerra avrà luogo il 20 corr. in tutte le chiese di ogni rito; a ciò si restringe la luttuosa festa.

Berlino 18.

L' Imperatore inviò da Nancy il 14 corrente il seguente autografo all' Imperatrice:

« Mentre prendo congedo dalle mie valorose e trionfanti truppe che rimangono sul suolo francese, m' è bisogno di dire a Vostra Maestà, quanto profondamente e piacevolmente ha commosso il mio cuore, la cura e l' appoggio che provò l' Esercito dal paese natio e da tutta la patria germanica sotto la direzione e sotto l' egida di Vostra Maestà durante l' intera guerra.

« L' unità tedesca fu messa in atto nel campo dell' umanità a mezzo del Comitato centrale delle associazioni tedesche per la cura dei Tedeschi feriti od ammalati in guerra, allorchè l' unione politica della patria nostra aggiravasi ancora nella sfera del desiderio. Il Comitato allo scoppiar della guerra si è costituito in un solido Corpo ben organizzato, nel quale erano rappresentate tutte le associazioni dei differenti Stati germanici, ed al quale stesero la mano persino le Società di soccorso d' oltre l' Oceano.

« Con piacere imparai a conoscere come appunto mediante l' unione di tutte le forze tedesche, sostenute dal generale e volonteroso sacrificio, e dall' infaticabile operosità di uomini che dedicarono le loro forze alla difficile direzione dell' opera, si resero possibili dei fatti che sorpassano ogni aspettativa, e che hanno in modo particolare contribuito a mantenere all' Esercito fra i disagi della guerra, forza e lieto animo. La grata memoria ne sarà incancellabile nell' Esercito e nella nazione. Non posso meglio dimostrare la mia gratitudine che pregando la stessa Vostra Maestà di esprimere in mio nome al Comitato centrale delle associazioni il mio ringraziamento. »

Monaco 18.

Tra le personalità che fra le altre vengono delegate da parte bavarese alle trattative di pace a Brusselles vi è particolarmente in vista il conte Quadt, dapprima ambasciatore a Parigi.

Monaco 18.

'n occasione del banchetto, che diede l' ambasciatore italiano qui, onde festeggiare il natalizio del Re Vittorio Emanuele, s' accese un litigio fra l' ambasciatore italiano e quello prussiano, che probabilmente avrà altre conseguenze.

Monaco 18.

Le notizie di crisi ministeriale sono smentite. Il ministro Kutz resta al suo posto.

Cassel 17.

Si conferma la partenza dell' ex Imperatore Napoleone, precisata per dopo domani alle ore 3 pomeridiane. Il viaggio succede con treno separato ed è diretto prima che altrove per Chiselhurst; pure due carrozze e sei cavalli, ch' erano ancora a Wilhelmshöhe, sono già partiti per Arenenberg.

Parigi 17.

Il *Libre Electeur*, organo di Picard, combatte l' idea di volersi più tardi vendicare colla Germania. Condanna anche le manifestazioni parigine, che degenerano in tumulti di strada. È erroneo figurarsi la storia mondiale come una successione di vicendevoli rivinte.

Parigi 17.

Vittore Hugo arriverà qui domani col cadavere di suo figlio. I suoi amici lo attenderanno alla Stazione.

Nell' odierno Consiglio di ministri a Versailles sarà in principalità trattata la nomina dei Prefetti.

Si si occupa anche seriamente della riorganizzazione del Consiglio municipale di Parigi. Dufaure studia una riforma giudiziaria.

Più che 600 Stabilimenti sono stati riaperti da lunedì ad oggi.

Nella notte scorsa nei dintorni della piazza dei Vosgi avvenne improvvisamente un' allarme. Alcuni carri da bagaglio ivi esistenti fecero presumere agl' insorgenti che le Autorità fossero venute a prendere i cannoni.

Si chiamò all' armi e si battè la generale. Più tardi si si acquietò e non ebbe luogo conflitto alcuno.

Parigi 17.

Venne evitato un conflitto colle truppe che dovevano prendere dei cannoni a Montmartre, unicamente col far retrocedere le truppe.

Parigi 18.

Contrariamente alle affermazioni dei giornali, continuano i tumulti in città. I rossi pubblicarono altri manifesti.

Fu deciso d' inviare uno speciale rappresentante all' Esposizione internazionale di Londra ed alla marittima di Napoli.

Brusselles 17.

Annunciasi al *Nord* da Parigi 16: Gl' insorti di Montmartre chiedono: nuove elezioni generali, scioglimento dell' attuale Assemblea nazionale, convocazione della Costituente a Parigi, ove deve ritornare altresì il Governo, e guarentigie di stipendio alla Guardia nazionale, sino a che saranno ripresi i lavori. Temesi che in questo modo si dovrà pur venire ad un conflitto. Il maire del quartiere Montmartre, il conosciuto deputato radicale Clemenceau, ha dato la sua dimissione, perchè ei dubita di poter raggiungere un componimento. Lo stato di Rochefort si è migliorato.

Brusselles 17.

In causa di malattia venne differita la partenza di Napoleone.

Qui circola la voce che il Prefetto di polizia a Parigi voglia prendere i cannoni di Montmartre mediante sorpresa.

Brusselles 18.

All' *Indépendance* si scrive da Parigi, in data del 16, che il ministro delle finanze Pouyer-Quertier sia andato a Rouen per parlare sulle requisizioni che tuttavia continuano in onta ai preliminari di pace.

Il nuovo Prefetto di polizia Valentin, è intenzionato di creare un nuovo Corpo d' impiegati di sicurezza, nel numero di 5 a 10 mila, armati di spada e carabina.

I Prussiani evacuarono ieri la città di Dieppe.

Brusselles 18.

L' *Etoile belge* assicura che il prestito francese di due miliardi e mezzo è stato definitivamente conchiuso con Rothschild. La carta sarà al 5 per cento e verrà emessa al corso di 85.

Berna 17.

Col giorno d' oggi circa 54000 internati, con 2000 cavalli, hanno abbandonato la Svizzera.

Londra 16.

La conferenza a Brusselles durerà più a lungo di quanto si presumeva; vi si devono trattare questioni commerciali e possono essere possibili anche altri incidenti.

Londra 18.

Nella seduta d' ieri della Camera dei comuni ebbe luogo la seconda lettura della legge riferibile all' esercito. Nel corso del dibattimento *sir J. Hay* parlò contro la medesima. *Disraeli* disse: Gli ultimi avvenimenti chiedono alcun che di più che l' abolizione della compera di cariche. La legge nè migliora l' armata, nè aumenta le riserve; tuttavia egli sosterrà la legge sperando di completarla nel Comitato.

Il ministro *Gladstone* si dichiarò contro l' emendamento Lindsay; lodò la brevità del tempo di servizio e difese la proposta governativa; disse avere il Governo avuto sott' occhio un solo scopo, cioè di perfezionare l' abilità dell' armata. Lindsay ritirò il suo emendamento, e la legge passò quindi in seconda lettura.

Londra 18.

Nei circoli diplomatici assicurasi che la Prussia abbia mandato alle Potenze una rimostranza contro il trattamento dei Tedeschi in Francia.

Riguardando la questione come di diritto internazionale, si direbbe che quella ostilità è in opposizione al trattato di pace.

Anche ai plenipotenziarii tedeschi per la pace si sarebbero date rigorose istruzioni in proposito.

Londra 18.

Il *bill* dell' Esercito fu accettato in seconda lettura.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Monaco 19. — Assicurasi che Doellinger e Friederich ricevettero un nuovo termine di 15 giorni per dichiarare la loro sottomissione al dogma dell' infallibilità.

Wilhelmshöhe 19. — Napoleone è partito. Il generale Monts l' ha accompagnato fino alla frontiera. Due compagnie con musica formavano ala.

Cassel 19. — Napoleone recasi a Chiselhurst. I bagagli e cavalli furono diretti verso Arenenberg.

Parigi 18. — Il Governo spedì la notte scorsa truppe per occupare Montmartre. Le truppe ritirarono senza conflitto la più parte dei cannoni, e fecero 400 prigionieri. Stamane i battaglioni della Guardia nazionale di Belleville giunsero coi calci dei fucili in aria. Si rilasciarono tutti i prigionieri senza conflitto. Vinoy aveva stazionato le sue truppe intorno a Montmartre con mitragliatrici. La miccia era diretta contro le alture di Montmartre. Dietro le domande della folla, la truppa lasciò porre le mitragliatrici fuori di posizione. La linea fraternizzò sulle alture di Montmartre colle Guardie nazionali. Sulla piazza Pigualle un luogotenente dei cacciatori, volendo svincolarsi dalla folla, fece un gesto minaccioso; fu ucciso dalla folla. Scambiaronsi alcuni colpi di fucile. Alcuni feriti. Le truppe abbandonarono le posizioni e fraternizzarono col popolo che si impadronì delle mitragliatrici. Molti battaglioni della Guardia nazionale marciano verso Montmartre coi calci dei fucili in aria, gridando viva la Repubblica.

Parigi 19. — I giornali confermano che Lecomte e Thomas furono fucilati dagl' insorti. Il *Journal des Débats* dice che la giornata del 18 si annovererà fra le più lugubri della nostra storia; la rivolta è padrona di Parigi. Questa giornata fece più male alla Repubblica che tutti gl' intrighi bonapartisti non potrebbero fare.

L' *Electeur libre* dice, che parte del Governo resta a Parigi, e l' altra parte si reca a Versailles per poter prendere tutte le misure necessarie.

Parigi 19. — Il Comitato centrale della Guardia nazionale pubblicò un proclama, nel quale accusa il Governo di aver voluto tradire la Repubblica, e convoca la popolazione per le elezioni comunali. Un altro proclama dello stesso Comitato dice ch' esso, fedele alla sua missione, scacciò il Governo che ci tradiva, ed invita la popolazione a procedere immediatamente alle elezioni.

Madrid 19. — Le loro Maestà sono arrivate, e furono accolte entusiasticamente.

Parigi 18. — Un proclama di Thiers fa appello al patriottismo dei Parigini; dimostra che i disordini ritardano la partenza definitiva dei Prussiani e compromettono la Repubblica. Il Governo è deciso ad agire; i colpevoli si consegneranno alla giustizia.

Parigi 18 *sera*. — La situazione è sempre agitata. L' Autorità militare ritirò le truppe dai sobborghi, il cui spirito dimostra ostilità. Il generale Farou pervenne a liberarsi dopo di avere attraversato tre barricate. I soldati furono obbligati ad usare della baionetta. Mancano notizie del generale Lecomte e di alcuni altri, che dicesi siano prigionieri nel Castello rosso.

Il generale Paturel fu ferito. Si fecero barricate a Montmartre, a Belleville e nel sobborgo S. Antonio. La truppa prese 40 cannoni a Montmartre, gl' insorti ne ripresero cinque senza conflitto. Un nuovo proclama del Governo alle Guardie nazionali dice: Si sparge ad arte la voce assurda che il Governo prepari un colpo di Stato. Il Governo non ha e non può avere altro scopo che quello della salvezza della Repubblica. Le misure prese erano indispensabili, volendo finirla con un Comitato insurrezionale, i cui membri, quasi tutti sconosciuti alla popolazione, rappresentano idee sconosciute. Un proclama di Picard invita la Guardia nazionale a prendere le armi per ristabilire l' ordine.

Chiusura 51 50; Italiano 53 65.

Parigi 18. — (*Notte.*) — Dicesi che i generali Lecomte e Clemente Thomas siano stati fucilati dagl' insorti di Montmartre, dopo un giudizio sommario.

Si assicura, se la notizia è esatta, che Vinoy colla linea e colla gendarmeria si ritirerà sulla riva sinistra della Senna, lasciando esclusivamente alla Guardia nazionale la cura di ristabilire l' ordine.

Nessun conflitto. Le botteghe sono chiuse, la circolazione degli omnibus è sospesa.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Bordeaux 20. (*Parigi* 19.) Iernotte l' Esercito comandato da Vinoy accerchiò Montmartre, s' impadronì dei cannoni, e incominciava a trasportarli.

Ma gl' insorti rinforzati aprirono il fuoco. Allora parte delle truppe, non volendo rispondere, si sbandò.

Il restante dovette ripiegarsi. — Gli insorti ripresero i cannoni.

Un dispaccio di Thiers 19 sera dice: Tutto il Governo si riunisce a Versailles.

L' armata forte di 40 mila uomini si concentra sotto il comando di Vinoy. Tutte le Autorità, e i capi delle armate sono giunti a Versailles.

Le Autorità civili e militari eseguiranno soltanto gli ordini del Governo di Versailles.

I membri dell' Assemblea sono invitati ad accelerare il ritorno per intervenire alla seduta del 20 marzo.

Lutto. — Col più profondo dolore pubblichiamo il seguente annuncio della morte di un illustre nostro cittadino, valentissimo maestro di musica ed autore di opere che diffusero per tutto il mondo la simpatia per Venezia, e del quale noi serberemo eterna memoria, oltrechè per l' intemerato suo patriottismo, per la gentilezza dell' animo e per la rara modestia:

« Stamane nell' ora undecima antimeridiana, colto da subitaneo malore, cessò di vivere quasi improvvisamente il chiariss. **Antonio Buzzolla**, maestro primario della Basilica di S. Marco. Ancora storditi da tanta sciagura abbiamo appena il tempo d' annunziarne la crudele dipartita, riservandoci d' occuparsi più diffusamente degli alti meriti di questo uomo, che noi amavamo coll' affetto dell' amico e dell' allievo.

ANGELO TESSARIN. »

Monumento Beccaria. — Ieri fu inaugurato a Milano il monumento a Cesare Beccaria. Folla immensa; assistevano molti deputati, il Sindaco, la Giunta e le Società operaie.

Il discorso inaugurale di Mancini è stato applauditissimo.

Bollettino bibliografico.

Lodigiani Gio. Battista: Orario generale di economia pubblica sociale, modificabile a norma delle stagioni, proposto pel servigio interno delle ferrovie dell' Alta Italia, in coincidenza, ec. ec. Lodi, tip. Dall' Avo.

Mesina Efisio: Collana fisiologica popolare. — Fisiologia della digestione. Milano, tip. Brigola. Prezzo cent. 60.

Vismara Antonio: Codice penale per l' esercito del Regno d' Italia, spiegato colla giurisprudenza pratica, col diritto romano, colla dottrina dei trattatisti, e con commenti e riscontri coll' abrogato Codice penale militare. Milano, editore E. Treves.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 marzo	del 20 marzo
Rendita	57 32	57 20
» fino cont.	—	—
Oro	21 07	21 07
Londra	26 47	26 48
Marsiglia a vista		—
Obblig. tabacchi	471 —	471 25
Azioni »	675 —	674 50
Prestito nazionale	82 70	82 72
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2400 —	2400 —
Azioni ferrovie meridionali	333 12	333 60
Obblig. » »	181 50	181 —
Buoni » »	441 75	441 75
Obblig. ecclesiastiche	79 70	79 90

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 marzo	del 20 marzo
Metalliche al 5 %	58 55	58 30
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 15
Prestito 1860	95 80	95 70
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	268 30	267 —
Londra	124 90	125 35
Argento	122 50	123 25
Zecchini Imp. austr.	5 88 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 96 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo.

Il prezzo preciso cui si vendeva l' ultima partita di olio d' oliva di Susa annunziata nell' ultima Rivista, fu a fr. 105 in oro, sconto 2 ½ per %, e ciò sappiasi a maggiore precisione, avvertendo essere difficile sapere le precisioni, che molti vorrebbero non si sapessero, o non si dicessero. Nella settimana, vennero, p. e., venduti sacchi 360 caffè Bahia a lire 144, sconto 2 per %, e non si volle farlo sapere, come ora ci si assicura. Nulla d' importante nel resto. Le farine sono state, nella settimana, ancora più fiacche a Trieste, e così pure a Milano, ove, cominciando dai frumenti, tutti i cereali erano in ribasso, non esclusi i risi e l' avena. Subentrata era la calma nelle sete, in riflesso alle forti rimanenze ed alla prossimità del raccolto. Si domandavano le trame, ma si esigevano ribassi, nè si sarebbe fatta eccezione che alle classicissime che non si trovano. Le gregge quasi abbandonate; meglio viste le cinesi. Il favore fu delle strazze e degli strusi, con molto più lontana speranza di ripresa agli aumenti.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi si offriva a f. 8 : 15 ½ per effettivo, e lire 21 : 10 per carta, di cui lire 100 per f. 38 : 65, ossiano 94 ½; la Rendita ital., pronta, vorrebbesi sostenere a 53 ½, e 53 ¼ per fin corr.; le Banconote austr. ad 82 ½.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— —
Berlino	»	» 4	— — —	— —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— —
Londra	»	» 3	26 40	26 42
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 10 —	57 15 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 09 —	21 10
Banconote austriache	— — —	— — —

PORTATA.

Il 18 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Doncich G., con 22 col. pelli, 30 col. ferro, 47 col. zucchero, 19 col. carrube, 12 col. frutta, 2 col. uva, 8 col. amido, 200 col. arsenico, 6 col. gomma, 3 col. olio, 22 col. vini, 5 col. agrumi, 10 col. caffè, 35 col. droghe, 128 col. cotone, 10 col. salnitro, 41 col. lana, 4 col. scoranze, 340 col. vallonea, 15 col. pelli, 218 col. cotone.

Da *Liverpool*, partito il 23 febbraio, piroscafo inglese *Malta*, cap. Heattey M., con 2298 col. zucchero, 110 col. caffè, 145 col pepe, 377 col. cotone, 5 col. cloruro di calce, 60 col. bande stagnate, 1560 pez. ferro ed altro, racc. ai frat. Pardo.

Il 19 marzo. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, capit. G. Massa, con 20 col. olio, 11 col. olio di mandorle, 2 col. mandorle, 6 col. seme di lino, 11 col. agrumi, 2 col. salumi, 3 col. vini e spiriti, 2 col. canape.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 marzo 1871:

VENEZIA	18	50	85	3	42
FIRENZE	46	19	42	89	2
ROMA	81	66	34	23	35
MILANO	56	10	70	4	57
TORINO	16	8	4	89	40
NAPOLI	90	61	8	72	58
PALERMO	43	84	18	29	30

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 marzo, ore 12 m. 7 s. 22 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	759 00	759 21	759 56
Temperatura (0° C.) Asciutta	4 . 4	8 . 6	6 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 . 7	6 . 5	4 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 56	5 . 99	5 . 35
Umidità relativa	89 . 0	71 . 0	72 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.³	E. N. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Sereno
Ozono	1	3	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20.
Tempo mass. . . . . 9 . 0
minim. 3 3
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 19 marzo 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è sereno in qualche stazione del Nord.

Pioggia ad Ancona, a Procida e a Napoli; nuvolo nel resto dell' Italia.

Nevica ad Urbino.

Il mare è grosso a Portotorres; agitato nei golfi di Taranto e di Napoli, a Cagliari, a Rimini, nel canale di Otranto e lungo le coste meridionali della Penisola.

Il barometro è salito fino a 5 mm.

Domina il Nord-Est.

Il tempo è sempre burrascoso.

Venti forti delle regioni polari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 marzo, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Lunedì 20 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Aliprandi. — *Le istorie intime*. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Alfonsina Dominici-Aliprandi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Un garanghelo*. — *Le baruffe chiozzotte*. (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall' artista Antonio Papadopoli. — *Felice Orsini*. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

165

Dalla Tipografia editrice, **Giacomo Agnelli** in Milano, via S. Margherita, 2.

SI È PUBBLICATO

L' ITALIA

NELLE SUE PRESENTI CONDIZIONI
fisiche, politiche, economiche e monumentali
descritta
ALLE SCUOLE ED ALLE FAMIGLIE
dal cav.
ALFEO POZZI
Prof. nel R. Istituto industriale e professionale
DI TORINO.

Un bel vol. in-16 di pag. 300, L. 2; legato ad uso premio, L. 2:50

Si spedisce contro *Vaglia* o *Valsente* in lettera affrancata alla Ditta GIACOMO AGNELLI, in Milano.

N. 606. 166

Giunta municipale della città di Montagnana.

AVVISO.

Giovedì 6 aprile 1871 alle ore 11 a. m., in questo Ufficio municipale avrà luogo una *licitazione privata*, per la vendita della campagna con fabbriche, posseduta dal Comune di Montagnana in quello di S. Apollinare in Distretto e Provincia di Rovigo, detta Ca Verde e Restello della superficie di pertiche metriche 593.71, colla rendita censuaria di L. 2352:40.

Chi volesse prender parte alla licitazione stessa, dovrà corredare la sua offerta col deposito di L. 8000 (ottomila) in valuta legale od in carte di pubblico credito del Regno a valuta di Borsa.

Le norme della licitazione e le condizioni *generali* della vendita sono trascritte in apposito Capitolato, ispezionabile presso la Segreteria del Municipio.

Si accettano anche le proposte di pagamento in più anni *di parte* del prezzo di vendita.

Montagnana, 16 marzo 1871.

Il Sindaco,
ALVISE AVV. CARAZZOLO.

AVVISO.

In base all' Art. 22 dello Statuto sociale sono invitati i Signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

d'intervenire all' Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v. alle ore 11 ant., nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, nella quale Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.
2. Lettura del rapporto dei Signori Revisori e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1870. Tanto il rapporto che il bilancio saranno ostensibili ai Signori Azionisti nel locale della Compagnia dal 5 aprile p. v. in poi fra le ore 9 ant. e le 4 pom. in tutti i giorni non festivi.
3. Nomina di due direttori in sostituzione dei Signori S. cav. Blumenthal ed A. Malcolm che dovranno uscire di carica in base agli art. 36 e 38 dello Statuto sociale.
4. Nomina di tre Revisori fra gli azionisti per l'anno in corso, di conformità all' Art. 42 dello Statuto sociale.

I Signori Azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Venezia 20 marzo 1871.

I Direttori:
A. Malcolm.
Leone Rocca.
Angelo Rosada.

Il gerente,
O. Metivier.

Agli amatori di libri.
L'EDITORE
COLOMBO COEN

ha pubblicato or ora il Catalogo dei libri di propria edizione a prezzi ribassati.

Detto Catalogo si spedisce franco a qualunque ne fa richiesta.

Egli avverte quei signori che lo favorissero di Commissioni, ch'egli accorda il ribasso del **15 per cento** sopra ogni vendita che sorpassi le **Lire dieci.** 161

DA AFFITTARE
o vendere
CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

UTILE AD OGNI VISITATORE DELL' ESPOSIZIONE DI NAPOLI.

Dall' Editore **COLOMBO COEN** in VENEZIA
SI È OR ORA PUBBLICATO
UNA SETTIMANA A NAPOLI
GUIDA ILLUSTRATA
da vignette e da due piani topografici, in 16.°
Prezzo SOLI centesimi 50.

Si spedisce **franco di posta in tutto il Regno,** *inviando al suddetto Editore relativo* **Vaglia postale.** 160

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

VESCICANTI D' ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell' armata francese durante le guerre d' Oriente e d' Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D' ALBESPEYRES mantiene sempre un' abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d' ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d' approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l' ingrosso all' Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d' Italia. 156

RINNOVAZIONE DELL' APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI, del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

(Scatole di latta sigillate)

Per fare 12 tazze	L.	2:50
» » 24	»	4:50
» » 48	»	8:—
» » 120	»	17:50

IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze	L.	2:50
» » 24	»	4:50
» » 48	»	8:—

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all' acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi di cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata agramente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che, insieme a cento trent' otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, che si offe al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 10 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza. ecc.

H. di Montluis.

Parigi, 26 aprile 1866.

All' età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Caillard,
Intendente gen. dell' armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1866.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl' intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

Vicente Moyano.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 31 via Provvidenza, Torino.
77, Regent-Street. Londra — 26, Place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. Bellinato, S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabri di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*. F. Dalla Chiara. — *Oderzo*. L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*. Pietro Quartara. — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverelo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Seravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, N. Aljinovic, *drogh.* 748

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE (NAPOLI).

Sottoscrizione pubblica nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO.

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **CITTA' DI CASTELLAMMARE** emette, mediante pubblica sottoscrizione 5120 OBBLIGAZIONI di LIRE 300 in ORO ciascuna producenti ANNUE LIRE 15 D' INTERESSI IN ORO, pagabili con LIRE 5 OGNI QUATTRO MESI al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere dell' importanza di questa Città si vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento balneario ed all' impianto di un vasto cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in ... ed emesse a Lire **245** in **ORO**. Esse producono **annue Lire 15 d' interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 aprile, 31 agos**... **dicembre** nelle principali città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell' annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso da in ... ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13. 20 in 2. 25 risulta che un' Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19. 25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l' **8 per c**...

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio ... imposte **presenti,** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QU ... GL' INTERESSI

Paragonando l' Obbligazione **CASTELLAMMARE** con le Obbligazioni di **NAPOLI 1868, FIREN**... (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **NAPOLI**, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire **150** annue Lire **7.20** ... ento.
Le **FIRENZE**, che oggi valgono Lire **215** danno col maggior rimborso a Lire **250** annue Lire **7** ... **cento.**
Le **REGGIO**, in emissione a Lire **90** danno col maggior rimborso a Lire **120** annue Lire **4.0** ... **o.**
Le **CASTELLAMMARE** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, **l' 8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **NAPOLI**, le **FIRENZE**, le **REGGIO** concorrono a premi ... **MMARE** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **CASTELLAMMARE** può per ogni due Obbligazioni di questa città comprare d' altra parte un titolo di un Prestito a premi e sia pure il **BARLETTA** ch' è il più **vantaggi**... elli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **CASTELLAMMARE** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta **60.** — Totale: Lire **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annu**... se ossia il **7.25 per cento** e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITA ... NZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono ess*... *etti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

IL PRESTITO È FORMALMENTE GARANTITO DAL MUNICIPI... **NTROITI DIRETTI ED INDIRETTI E CON I BENI DI SUA PROPRIETA'.**

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *marzo*, 31 *luglio* e 30 *novembre* di ogni anno.
Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.
Il pagamento degl' interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile*, 31 *agosto* e 31 *dicembre* a Castellam... Milano, Torino e Parigi.
Le Obbligazioni *rimborsate a Lire* 300 sono emesse al prezzo di *lire 245 oro*, pagabili come appresso:

V ... ENTI

Lire 20 alla Sottoscrizione,	**Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871,**
Lire 30 al riparto dei titoli,	**Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872,**
Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871,	**Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872,**

TOTALE LIRE 245 IN ORO.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0|0 (all' atto del primo versamento).
Chi paga interamente all' atto della Sottoscrizione, pagherà *lire 236 in oro* o Lire 247.80 in carta.
Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0|0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.
Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla richezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell' 8 0|0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

Castellammare alla Cassa municipale.
Torino presso i sigg. U. Gerisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
Firenze » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
Venezia » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
Milano » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

Roma presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
Genova » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
» » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
Napoli » Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell' Italia meridionale.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

Livorno presso Moise Levi di Vita.
Bologna » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.
Mantova » L. D. Levi e Compagni.
Piacenza » Cella e Moy.
Modena » M. G. Diena fu Jacob.
Trieste » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
Vienna » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. 148

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 22 marzo — N. 78

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 20 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . . . »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 MARZO.

Parigi è in mano delle Guardie nazionali di Montmartre; a Versailles ci sono ora il Governo e le Autorità civili e militari; il generale Vinoy, alla testa di 40,000 uomini, vi si concentra per far la guerra ai Francesi. Dopo la guerra con la Prussia, la guerra civile; ecco lo stato veramente compassionevole della Francia.

Se si chiede in nome di chi e di che, Parigi si sia sollevata, ed abbia rovesciato il Governo, i dispacci non ce lo sanno dire. Il Comitato centrale di Montmartre, che manda fuori proclami, e convoca i Parigini per le elezioni comunali, collo scopo di far costituire la Comune rivoluzionaria, per fare la parodia del 93, è *anonimo.* I suoi membri devono essere certamente repubblicani ardentissimi, perchè essi dicono nel loro proclama che il Governo fu scacciato perchè tradiva la Repubblica, ma non si sa più di così. *Sono uomini sconosciuti, che militano per idee sconosciute;* ecco ciò che dicono i dispacci di Parigi.

Pare una tragicommedia spagnuola, ove il ridicolo si sposa senza mezze tinte ai più lugubri fatti. La comica custodia da parte della Guardia nazionale dei cannoni sottratti a Montmartre, era soltanto vinta, nel ridicolo, dalla fiacchezza del Governo, che sperava di finir la cosa pacificamente, e dalle trattative aperte coi ribelli per la consegna dei cannoni; trattative nelle quali il Governo è stato raggirato completamente.

Il 18 finalmente il Governo manda i suoi soldati, i quali s'impadroniscono dei cannoni, ma allora gli insorti ritornano rinforzati, e i soldati non si battono, gettano le armi, e fraternizzano coi ribelli, i quali compromettono le sorti della Francia innanzi allo straniero, provocano il saccheggio e la strage all'interno ed hanno con un processo atroce in questa stessa occasione fucilato due generali, i sigg. Thomas e Lecomte.

Dinanzi a questi avversarii, i soldati della Repubblica si sono sentiti vacillare. La storia dirà che i Polacchi furono sgozzati, mentre pregavano per la loro patria, dai soldati russi; che le insurrezioni italiane furono represse nel sangue da soldati austriaci e francesi, e che ci furono invece soldati che violarono la disciplina e mancarono all'onore, per rispettare la vita degli eroi di Montmartre. Sarebbe stato pure un grande eccesso, far fuoco contro coloro che osano suscitare la guerra civile, nel momento in cui la Francia esce dalla più terribile guerra del secolo, ha gli stranieri in casa, e per iscacciarli deve pagare 5 miliardi d'indennità!

La fraternità dei soldati francesi con simili individui, è affatto incomprensibile, e ci fa ricordare la trista frase d'Amleto: *C'è qualche cosa di putrido!*

Dopo ciò il *Journal des Débats* aveva tutta la ragione di dire che la giornata del 18 « è la più lugubre della storia di Francia », e che tutti gl'intrighi bonapartisti non avrebbero potuto fare alla Francia il male che gl'insorti di Montmartre, e più la colpevole defezione dei soldati, le hanno cagionato.

Il Comitato centrale, in uno dei suoi proclami accusa il Governo di tradire la Repubblica. Ma chi la tradisce più degli eroi di Montmartre? Quanti vi saranno da ultimo in Francia che ameranno la Repubblica, se vedranno che coloro che si dicono così zelanti ed appassionati repubblicani, non esitano, pel trionfo delle loro idee, a rovinare la Francia?

È un curioso modo di propaganda. Ma se queste lezioni si seguono e si rassomigliano, in Francia si convertiranno alla Monarchia tutti, tranne i signori di Montmartre, e i soldati i quali commossi dalla grandezza della loro causa, dalla nobiltà del loro scopo, hanno fraternizzato con loro!

Si è cercato di giustificare la rivolta, accusando il Governo di voler fare un colpo di Stato. Ora se il sig. Thiers aveva realmente questo scopo, i signori di Montmartre gliene han data una splendida occasione. Nelle provincie questo fatto rinnoverà le vecchie antipatie contro la capitale. Se la rivolta si sostiene a Parigi; se il caldo appello alla energia della popolazione parigina, che fa il Governo nei suoi proclami, non è ascoltato; se l'intera Parigi vien paralizzata dal terrore del Comitato centrale di Montmartre, allora potremmo vedere fra breve un nuovo assedio di Parigi da parte dei Dipartimenti. Un appello alle armi nei Dipartimenti contro la capitale susciterebbe battaglioni di volontarii, che non fraternizzerebbero sicuramente. La giornata del 18 sarebbe certo il più forte argomento che potrebbero accampare coloro, i quali volessero proporre che da Parigi fosse tolta la sede del Governo, oltrecchè quella dell'Assemblea.

La domanda più grave si è ciò che innanzi a questo stato di cose intenda di fare la Prussia? Le truppe prussiane stanno poco lungi da Parigi; pare anzi che siano ancora nel forte di Charenton.

Il più probabile si è che esse assistano alla lotta civile da semplici spettatrici. Esse occupano già troppa parte della Francia, e troveranno sempre il mezzo di farsi pagare l'indennità. Dall'altra parte il loro concorso a reprimere l'insurrezione, oltrechè sarebbe affatto illegale, ucciderebbe il Governo. Un proclama del Governo, accennato dal telegrafo, dice con angoscia che i signori di Montmartre « abbandonarono Parigi al saccheggio, la Francia alla Prussia ». Vi è espresso dunque il timore, ch'essi rioccupino alcuni territorii per garantirsi. In ogni caso il frutto che i signori di Montmartre avranno avuto, sarà sempre quello di prolungare la presenza del nemico in Francia. E non crediamo certamente che essi vogliano ora riprendere le ostilità ed attaccare i Prussiani; i battaglioni di Belleville non furono durante l'assedio così ardenti nell'attacco, come lo furono dopo, contro le Autorità del proprio paese.

Da un dispaccio dell'*Italie* appaiono insussistenti i timori, che il Beì non volesse ratificare la convenzione conchiusa tra il sig. Visconti-Venosta e il generale Husseim. Il dispaccio, in data di Tunisi 20, dice che il Beì aveva ratificato la convenzione.

P. S. Un dispaccio posteriore reca che tra i membri del Comitato centrale v'è quel famoso Assy, già appartenente allo Stabilimento del Creuzot, membro della famosa Società internazionale, e capo di tutti gli scioperi del Creuzot dell'anno passato.

Lo stesso dispaccio reca che un segretario del Ministero dell'interno tratta col Comitato di Montmartre, per fare tutte le concessioni possibili, se legittime. Così però si aumenterà l'audacia degli insorti, e non si otterrà nulla. Coi signori di Montmartre il Governo ha già trattato troppo, ed ha fatto veder così la sua debolezza.

Relazione della Giunta

composta dei deputati Bertea, De Filippo, De Portis, Mancini, Pasqualigo, Pisanelli, Varè, sul progetto di legge approvato dal Senato del Regno, presentato dal ministro di grazia, giustizia e dei culti, nella tornata dell'8 marzo 1871.

Unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova.
Tornata del 16 marzo 1871.

Signori!

La Commissione eletta per esaminare il progetto di legge, presentato dal signor ministro guardasigilli e già approvato dal Senato del Regno sull'unificazione legislativa *delle Provincie venete e di Mantova*, vi propone unanime di accettarlo, e di accettarlo senza modificazioni e prontamente, affinchè sia raggiunto lo scopo di vederlo sancito e posto in osservanza pel 1.° settembre dell'anno corrente.

È questo, a parer nostro, un debito dei legislatori italiani verso quelle Provincie, il quale non ammette dilazione.

Fu singolare il destino della Venezia, sotto questo aspetto. Per cinquanta lunghi anni dovette subire i danni di una rigorosa uniformità legislativa in Monarchia multilingue, la quale accomunava Tedeschi e Polacchi, Boemi e Italiani, senza distinguere l'indole e le abitudini dei varii popoli, senza preoccuparsi dei particolari bisogni e dello stadio di civiltà cui fossero giunti. E poi, quando annunciossi la sospirata aggregazione della Venezia alla grande famiglia italiana, insieme all'unità politica, non s'inaugurò l'unità civile, quella che viene dagli ordinamenti del privato diritto e dall'eguaglianza di leggi, di giudizii, di guarentigie per le famiglie, per le contrattazioni, per la sicurezza delle difese.

Eppure fra i motivi numerosi che rendevano aspra ai Veneti la signoria straniera, questo delle leggi e delle procedure disadatte ai bisogni e all'opinione pubblica repugnanti, era naturalmente dei più sentiti. Fra i documenti di quella agitazione che, in principio del 1848, ferveva nella Lombardia e nella Venezia e di poco precedette l'insurrezione memorabile di quell'anno, merita ricordo uno scritto dell'illustre *Daniele Manin* (1), nel quale ponevansi formulate le riforme repulate necessarie, quasi a sfida di chi non le avrebbe mai sodisfatte. E chiedevasi principalmente la revisione di tutte le leggi, poichè ve n'erano di contrarie alla ragione e al senso morale; chiedevasi l'oralità e la pubblicità nei giudizii civili, l'oralità, la pubblicità ed i giurati nei giudizii penali. Quelle domande parvero a tutta la Venezia l'espressione sincera del desiderio di tutti: il Governo straniero rimeritava l'ardito autore col carcere; ma da quel giorno egli fu considerato come l'ottimo rappresentante del paese e preconizzato a capo del futuro Governo.

È dunque antico il voto dei Veneti, che voi, signori, siete chiamati oggi, dopo ventitrè anni, ad adempiere. Se in quattro anni e mezzo, dopo che la Venezia fa parte del Regno, non ottenne essa ancora il godimento di tanti portati della scienza giuridica e della civiltà, importa che il ritardo non si prolunghi. Esso diverrebbe intollerabile per chi pensa che alcuni fra i principali difetti rimproverati all'austriaca legislazione sono ormai stati corretti, o si stanno correggendo dall'Austria stessa, dopo che la Venezia ne fu staccata nel 1866.

Voi ricordate, o signori, come la proposta di legge, che ora vi si domanda di approvare, sia stata altre volte discussa in questo recinto. Sino dal 18 aprile 1868 la si presentava alla Camera dal guardasigilli di allora, onorevole Defilippo, ch'è membro di questa nostra Commissione. Era congiunta ad altre proposte; ma parve di tale importanza che se ne fece oggetto di una parziale Relazione (1° marzo 1869); fu intrapresa la discussione, ma la Sessione legislativa fu chiusa prima che potesse venirsi ai voti. Venne poi riprodotta dal Governo nel 10 marzo 1870, anche questa volta insieme a diverse altre di provvedimenti finanziarii; se ne fece tema di Relazione nel 20 giugno seguente; ma la Camera fu sciolta prima che se ne potesse occupare.

(1) Indirizzo 8 gennaio 1848 alla Congregazione centrale.

Gli esami ripetuti semplificarono i problemi, e le obbiezioni in parte vennero eliminate, in parte hanno giovato a qualche modificazione che si andò introducendo nel progetto di legge, senza alterarne il sistema. Così il progetto nuovo, che il Senato diligentemente approvò, è già un risultamento degli studii precedenti.

Frattanto l'antico bisogno continuò e si fece sentire ogni giorno di più. I Veneti provano con progressione continua l'imbarazzo ed il danno di non essere ancora pareggiati agli altri Italiani per le leggi sulla capacità personale di obbligarsi, per quelle che affidano al Consiglio di famiglia le tutele e le cure emancipandole da una ingerenza minuziosa e molesta di un giudice convertito in gestore di negozii, per quelle sul matrimonio; provano egualmente l'imbarazzo ed il danno dell'essere, soli ancora, soggetti alle leggi limitative dell'interesse, a discipline tali in fatto d'ipoteche che distolgono i maggiori istituti di credito dall'introdurre anche là operazioni proficue all'agricoltura e alla proprietà immobiliare. Si vedono continuamente esposti ad incertezze, a tardanze, a spese non tenui per la difficoltà nella esecuzione dei giudicati, in forza delle forme diverse che esigono su l'una e sull'altra sponda del Mincio e del Po. Sono retti da leggi amministrative, politiche e finanziarie che si riferiscono sempre ai Codici italiani, dei quali suppongono la conoscenza e la efficacia, mentre le disposizioni del Codice austriaco sono in molti casi diverse. Essi inconvenienti poi divengono gravi ingiustizie, se si volga uno sguardo allo stato dei procedimenti penali e in genere alla legislazione penale, ove si hanno tutte le conseguenze delle inquisizioni segrete, dell'assenza di una vera difesa, dell'ammessione di *giudizii dubitativi* per insufficienza di prove, della appellazione che fa luogo ad un secondo giudizio con minori guarentigie di verità che non abbia il primo.

Il prolungarsi di queste condizioni ha tolto o grandemente attenuato il principale movente alle obbiezioni che si sono or ora accennate, obbiezioni che vennero in quest'Aula, come nella stampa, schiettamente e ingegnosamente propugnate. Erano quasi tutte fondate su ciò, che le leggi italiane abbisognassero di riforme, che alcune di esse potessero fra non molto essere mutate, che anzi apposite Commissioni stessero studiando novelli Codici, che giovasse aspettare la introduzione di questi in tutta Italia per dare al Veneto una legislazione definitiva e non obbligarlo ai danni di mutazioni una all'altra susseguente. Era l'onesta aspirazione al meglio, che facevasi consigliera d'una dilazione nel bene. Il tempo e la esperienza scemarono il valore di tali dubbii; le riforme alquanto vagamente invocate non vennero mai formalmente e concretamente richieste; gli studii non mai abbandonati sui Codici nuovi, cioè sul Codice di commercio e sul Codice penale, abbisognano ancora di tempo non poco; nè col mutamento della capitale, con le preoccupazioni odierne della finanza e degli ordinamenti militari, sarebbe lecito sperare che il Parlamento potesse presto consacrare all'esame pacato di nuovi Codici tutto il tempo che tal esame richiederebbe. E intanto il danno presente della legislazione attuale reclama altamente che lo si faccia cessare. D'altronde l'acquisto di Roma e la introduzione in quella Provincia della legislazione vigente nel resto d'Italia rendono ancora più sensibile la eccezione ancora conservata nella sola Venezia.

Ond'è che la vostra Commissione, d'accordo col Governo e col Senato del Regno, è d'avviso che la proposta odierna abbia un carattere di urgenza ormai innegabile. E, riconoscendo che il Governo e il Senato hanno già usata la massima diligenza perchè lo schema di legge risponda alle esigenze della logica e della opportunità, si astiene da qualunque tentativo di migliorare e accetta il progetto qual è. Non si fa illusione sulle mende che presenta la legislazione di che il Regno è dotato e che propone introdurre nel Veneto: crede però che le mende sieno tali da poter aspettarsene la correzione dalla esperienza che si farà nel Veneto come nel resto d'Italia.

Questo progetto pareggia intieramente le Provincie venete e quella di Mantova al resto d'Italia per la legislazione e per le procedure in materia civile e in materia penale. Le pareggia anche in materia commerciale, meno una sola eccezione, che consiste nel lasciare a quelle Provincie, che ne sono contente, la legge cambiaria germanica, accettata dall'Austria con la Patente imperiale del 25 gennaio 1850, e le novelle che vi si riferiscono. La bontà di quella legge è riconosciuta dai maestri della scienza e confermata dalla pratica quotidiana. Conservarla sembra giusto dove opera da vent'anni; gioverà forse a eliminare gli studii che stanno facendosi pel completo Codice di commercio da introdursi a suo tempo in tutta l'Italia.

Alla procedura vanno congiunte come corollario le tariffe. Queste, com'è noto, suscitarono reclami. E perciò la vostra Commissione ha studiato se mai potesse essere questa l'occasione d'introdurre in tutto il Regno le nuove tariffe che furono già preparate, e sulle quali si fece e fu pubblicata una Relazione. Ma seppe dal guardasigilli che stanno facendosi altre indagini sul proposito per un sistema compiuto e finale, che sarà tra breve sottoposto alle vostre deliberazioni.

Anche il Codice della marina mercantile viene, per questo progetto, posto in osservanza nel Veneto, tale qual è. Questo Codice è, come quello di commercio, materia di studii per riforme che sono invocate e che il Ministero fa elaborare da apposite Commissioni. È naturale che in quelle riforme si terrà conto delle specialissime condizioni della città di Venezia, rispetto alla sorveglianza de' suoi canali interni ed ai suoi gondolieri, che non potrebbero assimilarsi ai barcaiuoli di altre spiagge per inchiuderli nella leva marittima.

Importa notare come il progetto che vi si presenta inchiuda all'articolo 2 una specie di voto di fiducia nel Governo per fare le *disposizioni transitorie e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle altre leggi.*

Poichè si è fatto costantemente in tal modo pei provvedimenti simili nella codificazione del 1865 e per l'introduzione delle leggi a Roma, la vostra Commissione non esita a consigliarvi di seguire la stessa via anche per la Venezia, in vista pure di quell'urgenza, che a noi pare grandissima, e del perfetto accordo che esiste fra gl'intendimenti manifestati dal Governo e le regole già adottate nel resto d'Italia.

Un altro mandato di fiducia si dà al Governo con l'articolo quarto, rispetto alle circoscrizioni giudiziarie, limitato dall'obbligo di usarne soltanto prima che la legge entri in osservanza, e temperato dalla necessità di sentire i Consigli provinciali. Non ci parve di aver motivo di ricusare neppur questo, sebbene le circoscrizioni giudiziarie siano naturale materia di provvedimento legislativo (articolo 70 dello Statuto). Mancherebbe il tempo di fare altrimenti; e poi, se più tardi si manifestasse qualche bisogno di modificazione parziale, nulla impedirebbe che se ne facesse tema di speciali progetti di legge.

Avvertiamo da ultimo come all'articolo terzo si disponga che le Provincie soggette alla Corte d'appello di Venezia dipenderanno dalla *Corte di cassazione di Firenze.* Questa frase adottata dal Senato, d'accordo col Governo, è destinata a non pregiudicare alcuna questione. Se, per l'altro progetto di legge che ora è in discussione al Senato, la Corte di cassazione, adesso sedente a Firenze, dovesse trasferirsi a Roma, s'intende da sè che passerebbe alla nuova sua sede con la giurisdizione sulle Provincie venete al pari che con quella su le altre Provincie nelle quali la sta esercitando. La frase della legge deve naturalmente conformarsi allo stato odierno delle cose, e non a quello, per quanto fosse probabile, da introdursi con altra legge.

Varè, *relatore.*

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 15 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

N. 13507. Quattrocento ottanta nove negozianti e possidenti del Veneto reclamano contro le esagerate tassazioni di ricchezza mobile e fabbricati fissate a loro carico, e domandano che siano nuovamente prese in esame le fatte denuncie e che le Commissioni chiamate a giudicare si compongano di persone probe del paese ed esperte negli affari.

Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Il nuovo quadro organico dei reggimenti più non ammette i tamburini. Sono loro surrogati, ed esclusivamente, i trombettieri, in numero di due per ciascuna compagnia, oltre ad un soldato allievo trombettiere.

Alcuni giorni fa abbiamo stampato una lettera di Garibaldi al generale Fabrizi, nella quale si rispondeva ad alcune accuse lanciate dal *Times* sull'esercito di Garibaldi in Francia. In quella lettera incorsero due errori significantissimi che il generale si affrettò a rettificare.

Uno degli errori è quello in cui, parlandosi dei franchi tiratori, fu stampato *un centinaio*, mentre nell'originale sta scritto *un migliaio.*

Un altro errore di entità maggiore è quello in cui, accennandosi al movimento del generale Manteuffel al Nord per aiutare il gen. Werder, fu stampato ch'era *sconosciuto* ed invece deve leggersi ch'era *conosciuto* dal generale Garibaldi.

Leggesi nell'*Avvenire di Sardegna* del 16:

La notizia più importante che riceviamo da Tunisi è quella della intromissione nella vertenza italiana dei due consoli inglese e francese.

Anche questa volta il Governo del Beì tenta di salvarsi mettendo in lotta i consoli tra loro.

Questa volta poi i consoli protestarono, scorgendo, a modo loro, che l'Italia col nuovo trattato tende ad indebolire l'autorità del Beì.

Questa difesa dei Beì è giunta inaspettata; ma nuova non giunge la causa di gelosia che la determina, la quale si fonda nel vedere di mal occhio l'immensa importanza della colonia italiana, che, malgrado gl'intrighi altrui, si farà strada da sè sola, e ne ha tutto il diritto.

Lo stesso foglio aggiunge:

Lettere da Tunisi, impostate al momento della partenza del piroscafo, recano che, il giorno 14, il nostro console generale portò al primo ministro della Reggenza la ratifica del nostro Governo al trattato conchiuso, domandando quella del Beì.

Pare che il primo ministro abbia fatto sentire al console italiano che l'Inghilterra e la Francia si opponevano alla ratifica, allegando che i tre articoli addizionali al nostro trattato di commercio non erano conosciuti dai consoli di quelle due Potenze, i quali trovavano l'articolo riguardante il tabacco compromettente le rendite concesse, giacchè fra queste è compresa la rendita del tabacco.

A questo proposito, persone intelligenti riflettono che la libera uscita, con un diritto del tabacco, vantaggia, anzichè pregiudicare, le rendite concesse, e non le pregiudica, per la ragione che coltivare il tabacco non vuol dire venderlo, e si può coltivarlo a condizione di esportarlo o venderlo alla Regìa. Nel primo caso, la Regìa usufruisce il diritto di sortita; nel secondo avrebbe il tabacco a miglior conto.

Si attende ansiosamente la soluzione di questa vertenza, sulla quale il Beì può pensare fino al 19, giorno in cui scadono i quindici fissati per la ratifica del nuovo trattato.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 15 al *Corriere di Milano*:

Io temo però che il Governo stenterà molto a ridarci l'ordine. Gli ultimi avvenimenti hanno troppo agitato Parigi; troppa melma è venuta e rimane ancora a galla. I giornali soppressi predicavano la guerra del povero contro il ricco, appunto perchè sapevano di carezzar così le secrete voglie delle masse. Ier sera, due giovanotti e tre donne pranzavano tranquillamente al primo piano del *Café anglais*, che, forse lo sapete, è molto basso. La tavola era splendidamente imbandita; il gas spandeva intorno la luce a fiotti; le donne, vestite con eleganza, ridevano presso la finestra aperta, perchè faceva bel tempo. Un uomo del popolo, che passava, guarda, ascolta e si ferma; poi un secondo; poi molti altri ancora.

In breve, il marciapiede fu ingombro di curiosi. Gli urli e le fischia cominciarono. Un operaio disse: *Ah! nous mangeons du pain sec, et ces drôles et ces drôlesses dinent au Café anglais!* Dopo una breve pausa, aggiunse: *Il faut en finir.* Ciò che significava: *Bisogna ucciderli.* Il tumulto si accrebbe. Gli urli ed i fischi raggiunsero un diapason spaventevole. Si sarebbe forse giunti ad un eccesso. Per fortuna, il gas fu spento. I due giovanotti e le tre donne disparvero per la porta laterale.

Tutto ciò non è fatto per incoraggiar gli stranieri a recarsi qui. Gli alberghi son vuoti. Fra gli stessi abitanti di Parigi, chi può andar via se ne va. Il commercio languisce e muore. L'aspetto della città è molto triste.

La *France* pubblica una lettera del signor Vente, deputato del Nord, ex funzionario dell'Impero, la quale attenua un poco il valore di quella famosa *unanimità*, con cui si è annunciato che l'Assemblea nazionale francese aveva decretato la decadenza della dinastia napoleonica. Il sig. Vente dice ch'egli si è astenuto, e che con lui si astennero molti altri, circa 60, od 80, che erano funzionarii sotto l'Impero. Il riassunto dell'Assemblea reca infatti la frase: « parecchi membri si astengono. »

Il sig. Vente così giustifica la sua astensione:

« Votare contro l'ordine del giorno proposto (la decadenza dell'Imperatore dichiarato responsabile delle conseguenze della guerra) sarebbe stato lo stesso che dichiarare che nelle mie convinzioni l'Impero non era responsabile della guerra che ha smembrato la Francia. Ora io ho la convinzione contraria.

« Votare in favore sarebbe stato lo stesso che associarsi alla proclamazione della decadenza, e, come voi dite, la ragione e la morale e un sentimento istintivo, s'oppongono che un uomo d'onore rovesci colle sue mani il Governo ch'egli ha servito.

« Astenersi era dunque il solo partito che ci rimanesse da prendere, ed io l'ho preso. »

Il 12 corrente furono maltrattati da alcune guardie nazionali tre individui che furono riconosciuti come ex *sergents de ville.* La folla li inseguiva, chiedendo che fossero annegati nella Senna. Questa atroce pena fu loro risparmiata. Però furono per via insultati, bastonati atrocemente, sinchè, quando Dio volle, pesti e sanguinanti furono finalmente salvati dalle mani dei loro persecutori.

L'*Indépendent de la Drome et de l'Ardeche* pubblica una lettera del sig. Giuseppe De Busky, comandante del deposito del Corpo della Stella, nella quale egli fa i suoi addii alla città di Valenza, e agli amministratori della città.

Sul disastro accaduto a Ciamberì, e di cui il telegrafo ci dà un breve cenno troviamo nel *J. di Genève* del 17:

Una lettera di Ciamberì reca che un terribile accidente accadde il giorno 15 corr. in quella città. Una fabbrica di cartucce saltò in aria. 150 donne che lavoravano in quello Stabilimento perdettero la vita.

E più sotto lo stesso giornale riporta il seguente brano d'una lettera privata:

« La polveriera di Santa Chiara stabilita per la guerra, è saltata in aria. Cosa orribile, spaventevole... Due o trecento operai ed operaie lavoravano ivi alla confezione delle cartucce! Si stanno raccogliendo su la via gli avanzi dei corpi umani mutilati. Si portano via i morti ed i feriti. I pompieri lavorano per impedire, se possibile, una nuova esplosione.

« Tutte le case sono chiuse; la popolazione è fuggita. Tutti sono spaventati, terrorizzati, incapaci a connettere le idee.

« Impossibile darvi maggiori ragguagli, non potendo niuno appressarsi al quartiere incendiato. Le trombe suonano a raccolta; la campana non cessa un istante. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 17.

Oggi ebbe luogo a Vienna la prima conferenza dei due capi czecki col club degli Slavi meridionali. Il convegno è un vero Congresso slavo, al quale prendono parte anche i Croati. Trovansi a Vienna il dott. Rieger, Skeischovsky, il Vescovo Strossmayer, il canonico dott. Nacki, Stratimirovics, Costa, Ljubissa, Antonietti, Danilo, Rudmani, Vojnovics, Svetec e Manantz. Tutti questi ed altri signori si riunirono ieri sera nell'*Hôtel Wandl.*

— A quanto rileva la *Neue freie Presse*, gli

oratori slavi, specialmente czecki, nonchè slavi meridionali, in numero di venti, si radunarono nel pomeriggio di ieri a una conferenza, e a quanto si riferisce, avrebbero posta quale condizione preliminare delle loro trattative col conte Hohenwart, lo scioglimento del Consiglio dell' Impero.

Una voce diffusa la sera, faceva credere che gli Czecki avessero ottenuto lo scioglimento del Consiglio. A tal proposito osserva la *Neue freie Presse*: « Nell' attuale situazione e particolarmente in vista delle dichiarazioni fatte quest' oggi stesso dal conte Hohenwart nella Giunta per l' approvazione delle reclute, tale notizia ci sembra affatto incredibile. Ciò non per tanto si rafforzano i sintomi che caratterizzano acuta la crisi. Si è preparati a qualunque sorpresa possibile ed impossibile. »

INGHILTERRA

Ecco, come il *Times* del 14 apprezza il risultato ottenuto dalla Conferenza:

Nel rallegrarci col paese per la lieta conclusione di questa vertenza, ci sia concesso di far notare che il mantenimento delle stipulazioni richieste dall' Inghilterra, e pel quale essa ha assunto tanti impegni, dipende dalla Porta stessa. Noi vediamo che l' Impero ottomano sta ora di fronte al suo antico avversario in condizioni uguali e forse migliori, a costo di sacrifizii finanziarii che mettono grandemente in pericolo la sua prosperità. I Turchi stanno per crearsi un nemico destinato ad esser loro anche più fatale della Russia stessa. Speriamo quindi che la libertà riacquistata dalla Russia nel Mar Nero non inspirerà ai ministri turchi, nè al Sultano, l' idea di costruire altre navi corazzate e di accumulare nuovamente provvigioni enormi di armi che giaceranno, senz' utile, nei loro Arsenali. Se l' abolizione delle antiche stipulazioni dovesse avere questo risultato, esso equivarrebbe ad una vera sciagura per la Turchia, affrettando quell' esaurimento, che, secondo quello che i suoi nemici pronosticano, deve condurla in rovina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani verranno discussi, oltre gli oggetti rimasti inesauriti nella seduta d' ieri, anche i due oggetti seguenti:

1. Deliberazione sulla nuova domanda della Società proprietaria del teatro la Fenice pel concorso del Comune con lire 50 mila pegli spettacoli nella stagione di carnevale e quaresima 1871-72.

2. Relazione della Commissione incaricata di riconoscere e riferire sulla proposta Diena, relativa all' attivazione di alcune industrie in Venezia alla cessazione del portofranco.

Funerali. — Domani mattina, alle 10 1/2, nella chiesa di S. M. Zobenigo verranno celebrati i funerali del maestro Antonio Buzzolla.

Teatro la Fenice. — Domani a sera vi sarà ultima recita del *Ruy-Blas* col teatro illuminato a giorno, per l' anniversario del 22 marzo 1848.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna, la sera del 22 corrente, in Piazza S. Marco, dalle ore 7 sino alle 8 1/2:

1. Marcia, *Sopra motivi nazionali*; Savoia.
2. Sinfonia, *Aroldo*: Verdi.
3. Inno, *Fratelli d' Italia*; Novaro.
4. Introduzione, *I Lombardi*; Verdi.
5. Inno di guerra, *Delle spade*; Brizzi.
6. Finale 2°, *Marco Visconti*; Petrella.
7. Finale 2°, *Il Trovatore*; Verdi.
8. Galopp, *Devadacy*; Dall' Argine.

Concerto. — Questa volta si trattò d' un vero concerto, nel quale i signori *Bix* ed *Heller* non smentirono la fama pervenutaci del loro merito distinto come esecutori, ed infatti ieri sera nella sala del Ridotto ci fu campo di conoscere ed apprezzare in essi due valenti artisti. Per parlare distintamente daremo il primo posto al pianista sig. *Bix*, che ci fece ricordare i migliori esecutori di questo universale istrumento. Nelle sue dita c' è forza e sorprendente agilità; esse percorrono sorvolando velocemente tutta la tastiera senza scavalcarsi, senza dimenticare una nota, mentre il suo braccio imprime energia, sonorità ed espressione alle svariate armonie di quella musica ch' egli riproduce con una precisione matematica ed un sentire da artista. Il sig. *Heller* uno de' più composti suonatori di violino che abbiamo veduto, eseguisce tutte le più ardue difficoltà proprie del re degli istromenti, tutte le fioriture dell' arte con facilità, sicurezza e precisione molto rara e stimabile. Anche nel suo braccio v' è forza e nelle sue dita scioltezza; però lo confessiamo, il suo canto non ci rivela quel profondo sentire dell' anima che fa dividere all' uditorio le proprie emozioni. I pezzi d' assieme suonati dai due egregi concertisti come la difficile sonata del Beethoven e la magnifica trascrizione dei sig. Beriot e Thalberg sugli *Ugonotti* furono d' un effetto sorprendente e fecero risaltare quella perfetta fusione degli accordi musicali che acquistano coloro i quali sono abituati a suonar di concerto. Non è a dirsi come venissero ripetutamente dal pubblico unanime festeggiati al finir d' ogni pezzo. L' esimia contralto, signora *Galimberti* nostra concittadina che percorre con successo la carriera dei teatri, si fece udire in due cantate e vivi furono pure gli applausi ad essa diretti, quantunque manifestamente si scorgesse com' essa fosse turbata per l' infausta perdita del suo maestro Buzzolla, il che altamente la onora.

Il pubblico, benchè scelto, era scarsissimo, e la ragione di ciò; mentre da una parte la troviamo nel cattivo tempo d' ieri sera ed in quella certa prevenzione che si ha pei concerti, i quali talvolta, e relativamente allo strombazzo che se ne fa, son vere mistificazioni, d' altra parte non possiamo scusarla in quanto la prolungata assenza del pubblico a tali divertimenti diverrà troppo nota perchè gli artisti meritevoli vengano a farsi conoscere ed applaudire a Venezia.

E. S.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni una barca di erbaggi guasti.

Lutto. — Le sventure private e cittadine si vanno ogni dì ripetendo. Oggi dobbiamo annunziare con dispiacere la morte del sig. **Aristide Fontanella**, consigliere di questa Camera di commercio, improvvisamente avvenuta in Tirolo.

Fummo talvolta avversarii di lui nel campo politico, e perciò tanto più francamente possiamo affermare la sua lodevolissima e proficua attività in favore del commercio di Venezia, e specialmente perchè essa divenisse centro del transito mercantile fra la Germania e l' Oriente, e del suo instancabile amore per Venezia.

La sua morte è una vera perdita per questa città.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo.

È uscita la prima *Quindicina* del mese di febbraio del *Bollettino officiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 26 gennaio 1871, N. 1404, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla competenza delle procedure per contravvenzioni alla legge sul macinato.

2. Circolare 28 ottobre 1870, N. 29125-14181, Div. I, Sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle riduzioni di tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche esposizioni agrarie.

3. Circolare 28 gennaio 1871, N. 1587, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, concernente i moduli per domande di passaporti pei giovani che devono recarsi all' esterno e che non sodisfarono ai doveri di leva.

4. Circolare 6 febbraio 1871, N. 2089, Div. I, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla nomina del notaio Penzo Vincenzo per operazioni di debito pubblico.

5. Circolare 26 gennaio 1871, N. 4101, Div. II, Sez. I, del Ministero delle finanze, e 1.° febbraio 1871, N. 1534, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, N. 1534, Div. II, sulla tassa di ricchezza mobile (cioè: Ricevute di notificazioni d' avvisi, moduli H, J, K e P, a contribuenti analfabeti).

6. Prospetto delle Commissioni pei ricorsi in oggetto d' imposte, riferibilmente all' anno 1871, compilato in base al Regolamento sulla ricchezza mobile 25 agosto 1870, N. 5828.

7. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 marzo.

≈ La giornata d' oggi, almeno fino al momento in cui scrivo, è passata assai tranquilla. I garibaldini che volevano in qualche modo festeggiare l' onomastico del generale, si sono astenuti da qualsiasi dimostrazione, dicendo pubblicamente che lo facevano per non dare alcun pretesto ai clericali di suscitare disordini; i cattolici dal canto loro hanno celebrato la festa del nuovo protettore della Chiesa, con funzioni puramente religiose. I fatti del Gesù hanno prodotto questo buon risultato, che la città tutta quanta è persuasa della necessità di mantenere la quiete. Si è capito che l' interesse di Roma e dell' Italia è appunto questo; e se il sentimento che oggi predomina, dura, possiamo esser sicuri che non si rinnoveranno più scene spiacevoli. Quanto alla Questura, credo che, in ogni caso, darebbe prova di maggiore energia, e non lascierebbe spingere le cose al punto cui andarono due settimane fa.

Sono ben diversi gli umori e le disposizioni del Vaticano. Mi giunge da più parti la notizia che il Santo Padre è da qualche giorno di una straordinaria inquietudine. Malgrado le clamorose dimostrazioni de' cattolici, si riconosce che v' è ben poco da sperare per l' avvenire, e che non si può fare nessun assegnamento sulle Potenze, nessuna delle quali pare disposta a muoversi a favore del potere temporale.

Sapete che in Vaticano si cullarono molto tempo nella speranza che la Prussia volesse assumere la parte della Francia in Roma; ora, codesta speranza è andata in fumo, e i fogli liberali tedeschi parlano anzi di guerra morale al romanismo; sapete del pari che la presenza del signor Thiers al Governo di Francia fu salutata piuttosto come una promessa che come una semplice speranza. Ora, secondo informazioni che ricevo da bonissima fonte, il signor Thiers avrebbe avuto, col nunzio apostolico in Francia, un colloquio ben diverso da quello che supponevasi; e lo stesso nunzio avrebbe scritto qui una lettera scoraggiante. Se non che, ad accrescere i malumori del Vaticano e del Pontefice, si aggiungono cause del tutto interne, alcune delle quali vi ho accennato nella mia precedente lettera, e le altre sono queste:

L' antagonismo fra i Gesuiti e i non gesuiti è tanto palese, che si dura fatica a nasconderlo. Lo stesso Cardinale Antonelli è malcontento che alcune influenze dominino sull' animo del Santo Padre; inoltre egli che, al 20 settembre, era del tutto avverso al progetto della prigionia, adesso si duole, e con ragione, che i suoi consigli non sieno stati accettati.

Insomma, si persiste a credere che se noi avremo giudizio e moderazione, e soprattutto se avremo l' abilità di occuparci più delle nostre faccende generali anzichè di quelle speciali a Roma, lasciando al tempo la cura di fare l' ufficio suo, raccoglieremo il frutto degli errori del Vaticano, e giungeremo a vedere, non già quella che chiamano la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ma la separazione dell' uno dall' altra, e la tranquilla esistenza di entrambi.

Questa mattina è tornato il Gadda, da Firenze. Ho visto che i giornali hanno almanaccato molto sulla sua gita e vi hanno fatto su i più svariati commenti. Posso dirvi che il Gadda più che altro è andato pei suoi affari privati, e che, rispetto ai lavori del trasferimento della capitale, non v' è nulla di nuovo. Essi procedono oramai regolarmente a Montecitorio e a Palazzo Madama; e appena scaduto il tempo emesso a' proprietarii dei conventi espropriati, per sgombrarli, si metterà mano anche ai lavori pei Ministeri, che presentano poche difficoltà. È fermo proposito del Ministero di essere qui in giugno, e di tenervi Parlamento; non so poi sino a qual punto la buona volontà dei deputati prenderà sul serio queste intenzioni ministeriali.

Ancora non è stato possibile aggiustare la questione del dazio consumo. Era venuto qua il Giacomelli per appianarla; e parve che vi fosse riuscito, giacchè era giunto ad ottenere che il Municipio, fra dazio consumo e macinato, si addossasse il canone di 3,500,000 lire. Ma il Sella non è rimasto pago neppure di tanto, e ha dichiarato di volere 4 milioni. Non posso nascondervi che oggimai l' ostinazione del Sella è biasimevole. Era giusto non cedere alle stravaganti esigenze del Municipio romano, che, da principio, voleva essere esonerato di pagare alcun canone al Governo; ma ottenuti pel solo dazio consumo circa tre milioni di lire, meglio valeva accontentarsene. Ciò sarebbe stato utile anche per un altro verso; giacchè, appianata la faccenda del dazio consumo, la Giunta sarebbesi di molto consolidata, e tutta l' Amministrazione municipale avrebbe avuto un nuovo impulso. Il Giacomelli è tornato a Firenze; speriamo ch' egli giunga a vincere l' ostinazione del ministro delle finanze.

Il Principe Umberto continua a ricevere molte persone che domandano di essergli presentate. Ho parlato con alcuni di coloro che sono andati a trovarlo, e tutti mi hanno detto che ne sono rimasti incantati. Con una di queste persone il Principe si trattenne molto famigliarmente per circa due ore, e parlò a lungo di cose che grandemente interessano la nostra patria. Soprattutto si trattenne su ciò che riguarda l' esercito; e mostrò la nobile ambizione ch' esso giunga a tal grado, da potere emulare i migliori d' Europa. In una conversazione durata così a lungo, gli argomenti discorsi furono molti; ma il Principe, dette prova in tutti dei migliori sentimenti, e d' un' intelligenza non comune.

Parve alla persona che aveva l' onore di conversare con lui, che il Principe fosse molto addentro nelle presenti faccende d' Europa, e le giudicasse tutte con raro discernimento. Direi anche ch' egli mostrò d' avere il più sincero culto per quelle virtù patriottiche, che debbono oggidì essere scolpite nel cuore d' ogni Italiano.

Parlando incidentalmente di quei signori romani che si mostrano sdegnosi e superbi verso Casa di Savoia, disse: Noi non li andremo mai a cercare; ma forse non è lontano il tempo in cui essi si persuaderanno d' avere avuto torto, e verranno a cercar noi.

Ho creduto di dovere riferire tutti questi particolari, perchè mi sembra che debba fare a tutti molto piacere di avere così buone notizie del nostro Principe Reale.

Camera dei deputati. — *Sessione del 20 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Pres. espone alla Camera in quale stato rimase la discussione sabato. Rammenta come nessuna Assemblea deliberante possa esistere se non si osserva il Regolamento che essa deve darsi. Ora di questo Regolamento n' è principale depositario il Presidente, ed è suo cómpito speciale farlo osservare. *(Approvazione.)*

Dopo avere riassunto le prescrizioni del Regolamento in ordine alle varie proposte che vengono presentate ed il modo col quale esse devono essere votate, il presidente rammenta l' ordine ed il modo nel quale si presentarono sabato le diverse proposte sull' ordine del giorno dell' on. Mordini, e deplora che qualche volta esso debba mettersi in contraddizione con alcuno dei suoi colleghi. Però fra i doveri faticosi che gl' incombono lo consola questa certezza ch' egli, assunto all' onore di presiedere la Camera, fu nominato suo rappresentante e non mai l' istrumento di un partito. *(Viva approvazione.)*

Dopo brevi osservazioni degli on. Crispi, Lazzaro e del Presidente sull' ordine della discussione, la Camera delibera di dare la parola all' on. Mordini per isvolgere il suo ordine del giorno che, come i lettori rammentano, è il seguente:

« La Camera, dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella presente legge non debbono formare soggetto di patti internazionali, e passa alla votazione della legge. »

Mordini trova che la questione è molto più grave di quanto sembra a prima vista, e merita di essere trattata dalla Camera colla maggiore serietà.

La Camera col suo contegno di sabato manifestò la patriottica inquietudine che il mio ordine del giorno provocava nell' animo dei singoli deputati.

La legge che abbiamo discussa, noi l' abbiamo fatta per ragioni essenzialmente interne, astrazione fatta da ogni considerazione internazionale.

Capisco che la nostra diplomazia debba persuadere le Potenze estere che noi abbiamo pensato ai doveri che c' impongono gli ultimi avvenimenti ch' ebbero per conseguenza la riunione di Roma alla patria comune, e che gl' Italiani eseguiranno scrupolosamente la legge, ma andare più in là sarebbe un errore, sarebbe una colpa. Se per avventura qualche Potenza volesse andare più in là, se qualche Potenza volesse entrare nei nostri affari interni, la nostra risposta dovrebbe esser quella della Prussia, allorchè minacciò di ritirarsi dalla Conferenza di Londra perchè oltre la questione del Mar Nero si voleva mettere sul tappeto la questione della pace. *(Movimento.)*

Se noi ci mettessimo nella condizione di discutere la legge colla norma ch' essa fa parte del diritto internazionale, noi ci esporremmo ad un continuo vassallaggio disonorevole. *(Approvazione a sinistra.)* Noi autorizzeremmo tutte le Potenze, dal potente Impero germanico, fino alle piccole Repubbliche dell' America meridionale, ad esercitare sopra di noi una sorveglianza che uno Stato che si rispetta non tollera; i più piccoli Stati barbareschi sarebbero per noi oggetto d' invidia e noi di compassione per loro.

I ministri hanno detto che facevano distinzione fra il 1.° titolo ed il 2.° della legge, e che credevano che il primo poteva prestare tema a trattative internazionali.

Ora io temo che questa dichiarazione abbia già compromessa la questione e ch' essa nasconda degl' impegni.

Sarei lieto se il Ministero mi smentisse. Io vorrei che in proposito il Governo mi desse una risposta esplicita.

Per me la legge non si può scindere in due parti; essa è una legge sola che provvede ad alcune necessità del nostro giure interno; essa è per conseguenza tutta d' ordine interno, ed è inviolabile. Il farne oggetto di discussioni internazionali offende le prerogative regie, ed in tal caso fu il Ministero il primo ad offenderle proponendole.

Il popolo italiano ha dimostrato chiaramente ch' egli intendeva ad ogni costo che la capitale d' Italia fosse Roma, e questo stesso popolo, considerando le condizioni del presente, le possibilità dell' avvenire, la mutabilità degli animi ed i pentimenti, dichiara ora che vuole ad ogni costo essere padrone in casa sua.

La conciliazione che si cerca è impossibile. Date al Papa tutte le guarentigie che volete, rendetegli Roma, le Marche e l' Umbria, voi lo avrete sempre nemico; sono due principii opposti. E le conseguenze della inimicizia del Papa e del Papato non c' è nessuno che possa prevederle e prevenirle.

Oggi è nostro dovere votare il mio ordine del giorno; se esso dovesse procurarci la inimicizia o la prepotenza di qualche Governo estero, il Parlamento farebbe il suo dovere. *(Bene a sinistra.)*

Visconti-Venosta siccome abbiamo mantenuto incolume fino ad ora l' onor nazionale, noi sapremo mantenerlo anche tale per l' avvenire.

Del resto, noi non abbiamo nessuna difficoltà di dichiarare che non siamo punto disposti a soggettare il nostro diritto pubblico interno a trattative internazionali, perchè nessun Governo vorrebbe sottoporsi ad una simile abdicazione.

In pari tempo però dichiariamo che se per un caso o per un altro, alcune clausole di questa legge dovessero rendere necessarie delle trattative internazionali noi non mancheremo di chiederne l' autorizzazione al Parlamento.

Gli è perciò che respingiamo la proposta Mordini.

Noi preghiamo di non compromettere in nessun modo la situazione internazionale d' Italia per ciò che riguarda la questione romana.

Questa legge provvede alla sicurezza dell' autorità spirituale del Pontefice, ma chi ci assicura che quello che abbiamo fatto oggi, non sarà distrutto domani?

Un voto come quello che oggi vi si chiede, autorizzerebbe tutti i sospetti e tutte le ingerenze, ed io credo, che se vi è una cosa che autorizzerebbe le Potenze a chiederci degli impegni, e ad immischiarsi nei nostri affari, questo è appunto l' ordine del giorno Mordini. *(Benissimo.)*

L' ordine del giorno Mordini farebbe supporre che l' esercizio del libero potere spirituale del Pontefice dipenda esclusivamente da noi; infine, esso offenderebbe le prerogative della Corona, perchè s' impedirebbe l' esercizio di quei diritti che lo Statuto le accorda; esso distruggerebbe i poteri che spettano al potere esecutivo. Si dirà che l' ordine del giorno Mordini contiene un mandato imperativo per il Ministero, ma allora che cosa diventa la nostra responsabilità? *(Bene.)* Voi potete giudicare un Ministero, metterlo in istato d' accusa, ma non lo potreste più se ci togliete la nostra responsabilità. *(Bene a destra ed al centro. — Rumori a sinistra.)*

Voi col vostro ordine del giorno vi mettete in contraddizione. Vietando alle Potenze di non immischiarsi nella questione romana voi le obbligate implicitamente a prendere atto di questa deliberazione della legge, che noi soli dobbiamo eseguire. Obbligandole a prenderne atto voi le obbligate a discutere questa stessa legge. *(Bene.)*

Non si può non protestare contro il modo, col quale fu posta la questione, perchè i proponenti dell' ordine del giorno farebbero supporre che al potere c' è un Governo che non ha la coscienza dell' onore e del decoro del proprio paese. *(Benissimo.)* Noi perciò, respingendo l' ordine del giorno Mordini, preghiamo la Camera a respingerlo. Noi pretendiamo che ci si lasci la libertà d' azione della quale ha bisogno qualunque Governo che si rispetta, che ci si lasci intatta la nostra responsabilità, e che non si prendano delle deliberazioni contrarie alle leggi fondamentali dello Stato e che possono pregiudicare l' avvenire. *(Viva approvazione.)*

La Porta. Io credo invece che l' ordine del giorno Mordini salvi lo Stato. *(Oh! oh!)* Il discorso dell' on. ministro ci ha destato le più grandi inquietudini, ed io credo che, votando la proposta Mordini, si salva il paese dall' indirizzo fatale che il Ministero dà all' andamento dei nostri affari.

Delle parole del ministro non ce n' è una sola che ci rassicuri contro gl' impegni che il Governo ha presi colle estere Potenze.

È triste cosa il dover confessare come la Rappresentanza del Governo metta tanto in non cale i diritti e le aspirazioni del paese, e non abbia nessun rispetto per il Parlamento.

Voi credete che l' emancipazione di Roma sia l' assorbimento dello Stato per parte del potere spirituale del Papa e dell' azione collettiva di tutte le Potenze d' Europa. Ebbene, voi, o signori, vi ingannate, perchè noi non lo tollereremmo. Il ministro degli esteri scuote la testa, ma io glielo ripeto.

Non è più possibile meravigliarsi se noi non abbiamo nè potenza, nè prestigio all' estero. Ed infatti, può forse essere rispettato uno Stato che non si rispetta? Gli è per ciò che noi udiamo dire dal Belgio che l' Italia è una Potenza che non fa paura. Lo stesso Beì di Tunisi c' irride e non si cura delle nostre minacce.

A destra si crede che oggi noi in Europa non solleviamo che diffidenze od indifferenza. Ciò non è vero. La politica di neutralità che il Ministero ha dovuto seguire malgrado tutti i precedenti dell' on. Visconti e dei suoi amici, deve pure avere il suo peso e portare i suoi frutti, precisamente con quella Potenza verso la quale fu osservata.

Signori, qui, la situazione è posta, e bisogna risolverla. Volete voi la soggezione dell' Italia allo straniero, volete voi l' azione collettiva delle Potenze nei vostri affari interni? Ebbene votate contro l' ordine del giorno Mordini! *(Oh! Oh! Rumori.)* Volete l' indipendenza del vostro paese? Votate in favore.

Bonfadini sostiene la questione pregiudiziale. Egli dice che gli argomenti nuovi addotti dall' on. Mordini e quelli ancora più nuovi dell' on. La Porta, ed il modo stesso col quale fu posta la questione c' inibiscono di risolvere ora la questione.

In quale modo infatti vuolsi ragionevolmente pretendere che quelli che votano l' ordine del giorno Mordini vogliano l' indipendenza del paese, e quelli che lo respingono vogliano la sua schiavitù alle estere Potenze?

Un' Assemblea legislativa non ha che il mandato che le è concesso dallo Statuto, e lo deve esercitare nelle forme che questo Statuto stesso ha prescritte.

L' ordine del giorno quale è presentato dall' on. Mordini solleva questioni talmente gravi, ch' è a noi impossibile risolverle, tanto più, in quanto che la forma sotto la quale esse le solleva tende a violare l' armonia che pei varii poteri dello Stato risulta dalla ripartizione delle attribuzioni.

Che cosa direste voi se un giorno il ministro degli esteri venisse a raccontarvi ch' è avvenuta tale o tale altra cosa, perchè egli non aveva la responsabilità dei suoi atti? Sopra di chi andrebbe a cadere questa responsabilità? Sopra la Camera. È questo quanto vuole l' on. Mordini?

Tutti gli argomenti che si sono addotti in favore di quest' ordine del giorno non reggono. A quale proposito si parla qui di Potenze che sanno farsi rispettare? Certo tutti lo devono desiderare, e fanno quanto sta in esse per ottenere questo risultato. Ma non dimenticate, o signori, che la stessa Prussia, della quale parlate tanto, prima di giungere a tanta potenza, ha dovuto passare per le forche caudine di Olmütz.

L' on. Mordini rammentò che il piccolo Piemonte seppe sempre tenere alta la bandiera dell' Italia e dalla dignità nazionale; ma, o signori, il Piemonte ha saputo conciliare la sua dignità colla necessità delle cose: e la legge del 1852 sui fuorusciti e quella del 1858 sul regicidio, provano che, tuttochè geloso del proprio decoro, il Piemonte seppe accettare francamente la necessità delle cose.

Io, o signori, sento sempre parlare di dignità nazionale, ma credo che molte volte si confonda la dignità coll' orgoglio, perchè la dignità consiste nel mantenere l' onore ed i diritti della nazione; ma proclamare sempre con frasi e con ordini del giorno questi diritti, e quasi minacciare, costituisce un vero orgoglio.

A coloro i quali vogliono sapere a che cosa conduca l' orgoglio, indicherò la situazione presente della Francia.

Per tutte queste considerazioni, io propongo fino da ora alla Camera la questione pregiudiziale.

La Porta parla brevemente per un fatto personale.

Mancini sostiene l' ordine del giorno Mordini. Come uno degli argomenti contro il Ministero, l' oratore cita le affermazioni ch' esso, a proposito della Convenzione del settembre 1864, fece solennemente alla Camera. Allora esso, difendendo quella Convenzione, sostenne ch' essa era specialmente buona perchè stabiliva che la questione romana era una questione essenzialmente interna, e la sottraeva all' ingerenza delle estere Potenze, compresa la Francia, la quale, facendo cessare la sua occupazione, metteva l' Italia sola di fronte al Papato; l' Italia sapeva che la Francia era la sola Potenza che doveva sciogliere la questione romana.

L' oratore sostiene che, votando l' ordine del giorno Mordini, la Camera dà alle Potenze un pegno del desiderio che ha l' Italia di eseguire lealmente tutti gl' impegni ch' essa prende colla legge sulle guarentigie.

Trova contraddizione fra le contemporanee dichiarazioni del Ministero che da una parte trova che non può accettare l' ordine del giorno Mordini, perchè è una cosa grave e seria; mentre dall' altra afferma che, in fin dei conti, un ordine del giorno non è una legge, e che il Ministero potrebbe quando che sia violarlo.

È impossibile accettare le teorie erronee e incostituzionali che il Ministero ha esposte.

Che cosa è un ordine del giorno? Secondo voi, esso è una cosa che il Ministero può trasgredire. No, o signori, è questo un errore, perchè un ordine del giorno votato dalla Camera è la volontà del paese, è un' ingiunzione ad esso di tenerne conto e di seguirlo.

Voi dite che il nostro ordine del giorno che presentiamo è contrario allo Statuto e genera la confusione dei poteri, limita la responsabilità del potere esecutivo, e viola le prerogative della Corona. Ebbene, se così è, perchè otto mesi fa il Ministero accettò l' ordine del giorno, col quale s' ingiungeva al Ministero di seguire la politica di neutralità? Perchè si è esso creduto legato a seguire questa ingiunzione? Perchè, o signori, il Ministero aveva compreso che quella deliberazione era l' espressione della volontà nazionale, in forza della quale esso esiste. *(Bene a sinistra.)*

Allora il Gabinetto non ebbe il coraggio di mettersi in contraddizione col sentimento nazionale; vorrà oggi la Camera permettere che prevalgano teorie tanto anticostituzionali e che tendono ad attentare alle nostre prerogative, alla nostra libertà ed alla nazionale indipendenza? *(Approvazione a sinistra.)*

Voci. Ai voti! ai voti!

Bonfadini parla per un fatto personale. Trova che l' esempio citato dall' on. Mancini dell' ordine del giorno relativo alla neutralità, non regge, imperocchè quell' ordine del giorno non solo fu dal Ministero accettato, ma fu il potere esecutivo che lo provocò.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pres. osserva che a tenore del Regolamento il relatore deve avere la parola.

Voci. Sì! sì! Dopo la chiusura.

Pres. Allora metto ai voti la chiusura.

È approvata dopo prova e controprova.

La parola spetta al relatore.

Bonghi (relatore) ricorda quanto ha detto innanzi l' on. Mancini, che per fare adottare l' ordine del giorno attuale, ricordò alla Camera che ne aveva votato un altro con cui incumbeva al Governo la neutralità nel conflitto franco-prussiano. Se la Camera, ha detto l' on. Mancini, tracciò allora la linea di condotta che il Governo doveva tenere, perchè non lo potrebbe ora?

L' on. Mancini, spinto dal demone dell' eloquenza oltre i confini del verosimile, ha confuso insieme due cose diverse, le quali non potrà mai far parere identiche con artificio di parole. La Camera, a proposito della condotta del Governo nel conflitto franco-prussiano, votò un ordine del giorno, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, esprimeva la propria fiducia in esso e passava all' ordine del giorno. Questa votazione era costituzionale, questa votazione rientrava nei limiti, che lo Statuto ha tracciati al Parlamento.

Ma ora altro si vorrebbe; ora si vorrebbe che la Camera dichiarasse di escludere dalla competenza del potere esecutivo alcuni diritti che gli competono. Ma ciò è assurdo; ciò la Camera non può farlo nemmeno per legge; eccede i suoi poteri. E si vorrebbe che lo facesse con un ordine del giorno?

Ma io ho troppa stima dell' ingegno dell' on. Mordini per non dover pensare che nel proporre una tal cosa, egli si trovò in un momento di distrazione. *(Ilarità, approvazione.)* Quello però di cui io sarei certo è che l' on. Mordini dev' essere tutt' altro che lieto del difensore che la sua mozione ha trovato. *(Ilarità.)*

Mancini. Domando la parola per un fatto personale.

Bonghi. Signori, si sono ricordate in questa Camera le sventure della Francia. Ebbene, io son certo che nelle sventure della Francia ha non poco contribuito questo: che nessuno dei poteri è stato mai nei limiti delle proprie competenze. *(Rumori, interruzioni.)* Se il Parlamento francese...

Crispi. È stato Ollivier che ha rovinato la Francia, non il Parlamento.

Voce a destra: Gli avvocati. *(Viva ilarità, interruzioni prolungate.)*

Bonghi. Il più gran pericolo, che io veggo nella votazione che ci si propone, non è, o signori, che essa restringe in un fatto l' azione del potere esecutivo, ma allarga così le prerogative del potere legislativo, che domani questo potrebbe permettersi e legittimare ogni abuso.

Il potere esecutivo potrebbe mai violare il diritto interno del Regno? Se lo violasse, se uscisse dalla cerchia delle proprie attribuzioni, voi non mancheresté di richiamarvelo. E volete voi violarlo il diritto interno nostro? Volete voi con un ordine del giorno violare lo Statuto che ci regge, in uno dei suoi punti fondamentali, nella limitazione dei diritti dei varii poteri dello Stato?

Voi temete che qualche Potenza d' Europa non voglia imporci delle condizioni nei nostri rapporti colla Chiesa? Ma una simile stipulazione non sarebbe valida, se non approvata da voi. Quando non abbia cotesta approvazione, il diritto pubblico europeo la ritiene nulla. Che temete dunque?

L' oratore termina, biasimando severamente le idee della sinistra, la quale ha una politica che è tutta astratta, che non tien conto dei fatti, che non tocca terra, o che, se è buona ad arruffare ogni cosa, non è stata mai buona a porne ad assetto una sola. *(Viva approvazione a destra ed al centro. — Rumori a sinistra.)*

Mancini (per un fatto personale) sostiene nuovamente che le teorie appoggiate dagli avversarii sono erronee. Dice che a destra ed al banco del Governo si ha in animo di spogliare il Parlamento delle sue prerogative, e di ridurlo ad un semplice e puro uffizio di registrazione degli atti del Governo. *(Bene a sinistra.)*

Voci a destra. Signor Presidente, lo richiami al fatto personale.

oratori slavi, specialmente czecki, nonchè slavi meridionali, in numero di venti, si radunarono nel pomeriggio di ieri a una conferenza, e a quanto si riferisce, avrebbero posta quale condizione preliminare delle loro trattative col conte Hohenwart, lo scioglimento del Consiglio dell'Impero.

Una voce diffusa la sera, faceva credere che gli Czecki avessero ottenuto lo scioglimento del Consiglio. A tal proposito osserva la *Neue freie Presse*: « Nell' attuale situazione e particolarmente in vista delle dichiarazioni fatte quest' oggi stesso dal conte Hohenwart nella Giunta per l' approvazione delle reclute, tale notizia ci sembra affatto incredibile. Ciò non per tanto si rafforzano i sintomi che caratterizzano acuta la crisi. Si è preparati a qualunque sorpresa possibile ed impossibile. »

INGHILTERRA

Ecco, come il *Times* del 14 apprezza il risultato ottenuto dalla Conferenza:

Nel rallegrarci col paese per la lieta conclusione di questa vertenza, ci sia concesso di far notare che il mantenimento delle stipulazioni richieste dall' Inghilterra, e pel quale essa ha assunto tanti impegni, dipende dalla Porta stessa. Noi vediamo che l' Impero ottomano sta ora di fronte al suo antico avversario in condizioni uguali e forse migliori, a costo di sacrifizii finanziarii che mettono grandemente in pericolo la sua prosperità. I Turchi stanno per crearsi un nemico destinato ad esser loro anche più fatale della Russia stessa. Speriamo quindi che la libertà riacquistata dalla Russia nel Mar Nero non inspirerà ai ministri turchi, nè al Sultano, l' idea di costruire altre navi corazzate e di accumulare nuovamente provvigioni enormi di armi che giaceranno, senz' utile, nei loro Arsenali. Se l' abolizione delle antiche stipulazioni dovesse avere questo risultato, esso equivarrebbe ad una vera sciagura per la Turchia, affrettando quell' esaurimento, che, secondo quello che i suoi nemici pronosticano, deve condurla in rovina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani verranno discussi, oltre gli oggetti rimasti inesauriti nella seduta d' ieri, anche i due oggetti seguenti:

1. Deliberazione sulla nuova domanda della Società proprietaria del teatro la Fenice pel concorso del Comune con lire 50 mila pegli spettacoli nella stagione di carnevale e quaresima 1871-72.

2. Relazione della Commissione incaricata di riconoscere e riferire sulla proposta Diena, relativa all' attivazione di alcune industrie in Venezia alla cessazione del portofranco.

Funerali. — Domani mattina, alle 10 1/2, nella chiesa di S. M. Zobenigo verranno celebrati i funerali del maestro Antonio Buzzolla.

Teatro la Fenice. — Domani a sera vi sarà ultima recita del *Ruy-Blas* col teatro illuminato a giorno, per l' anniversario del 22 marzo 1848.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna, la sera del 22 corrente, in Piazza S. Marco, dalle ore 7 sino alle 8 1|2:

1. Marcia, *Sopra motivi nazionali*; Savoia.
2. Sinfonia, *Aroldo*: Verdi.
3. Inno, *Fratelli d' Italia*; Novaro.
4. Introduzione, *I Lombardi*; Verdi.
5. Inno di guerra, *Delle spade*; Brizzi.
6. Finale 2°, *Marco Visconti*; Petrella.
7. Finale 2°, *Il Trovatore*; Verdi.
8. Galopp, *Devadacy*; Dall' Argine.

Concerto. — Questa volta si trattò d' un vero concerto, nel quale i signori *Bix* ed *Heller* non smentirono la fama pervenutaci del loro merito distinto come esecutori, ed infatti ieri sera nella sala del Ridotto ci fu campo di conoscere ed apprezzare in essi due valenti artisti. Per parlare distintamente daremo il primo posto al pianista sig. *Bix*, che ci fece ricordare i migliori esecutori di questo universale istrumento. Nelle sue dita c' è forza e sorprendente agilità; esse percorrono sorvolando velocemente tutta la tastiera senza scavalcarsi, senza dimenticare una nota, mentre il suo braccio imprime energia, sonorità ed espressione alle svariate armonie di quella musica ch' egli riproduce con una precisione matematica ed un sentire da artista. Il sig. *Heller* uno de' più composti suonatori di violino che abbiamo veduto, eseguisce tutte le più ardue difficoltà proprie del re degli istromenti, tutte le fioriture dell' arte con facilità, sicurezza e precisione molto rara e stimabile. Anche nel suo braccio v' è forza e nelle sue dita scioltezza; però lo confessiamo, il suo canto non ci rivela quel profondo sentire dell' anima che fa dividere all' uditorio le proprie emozioni. I pezzi d' assieme suonati dai due egregi concertisti come la difficile sonata del Beethoven e la magnifica trascrizione dei sig. Beriot e Thalberg sugli *Ugonotti* furono d' un effetto sorprendente e fecero risaltare quella perfetta fusione degli accordi musicali che acquistano coloro i quali sono abituati a suonar di concerto. Non è a dirsi come venissero ripetutamente dal pubblico unanime festeggiati al finir d' ogni pezzo. L' esimia contralto, signora *Galimberti* nostra concittadina che percorre con successo la carriera dei teatri, si fece udire in due cantate e vivi furono pure gli applausi ad essa diretti, quantunque manifestamente si scorgesse com' essa fosse turbata per l' infausta perdita del suo maestro Buzzolla, il che altamente la onora.

Il pubblico, benchè scelto, era scarsissimo, e la ragione di ciò; mentre da una parte la troviamo nel cattivo tempo d' ieri sera ed in quella certa prevenzione che si ha pei concerti, i quali talvolta, e relativamente allo strombazzo che se ne fa, son vere mistificazioni, d' altra parte non possiamo scusarla in quanto la prolungata assenza del pubblico a tali divertimenti diverrà troppo nota perchè gli artisti meritevoli vengano a farsi conoscere ed applaudire a Venezia.

E. S.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni una barca di erbaggi guasti.

Lutto. — Le sventure private e cittadine si vanno ogni dì ripetendo. Oggi dobbiamo annunziare con dispiacere la morte del sig. **Aristide Fontanella**, consigliere di questa Camera di commercio, improvvisamente avvenuta in Tirolo.

Fummo talvolta avversarii di lui nel campo politico, e perciò tanto più francamente possiamo affermare la sua lodevolissima e proficua attività in favore del commercio di Venezia, e specialmente perchè essa divenisse centro del transito mercantile fra la Germania e l' Oriente, e del suo instancabile amore per Venezia.

La sua morte è una vera perdita per questa città.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo.

È uscita la prima *Quindicina* del mese di febbraio del *Bollettino officiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 26 gennaio 1871, N. 1404, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla competenza delle procedure per contravvenzioni alla legge sul macinato.

2. Circolare 28 ottobre 1870, N. 29125-14181, Div. I, Sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle riduzioni di tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche esposizioni agrarie.

3. Circolare 28 gennaio 1871, N. 1587, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, concernente i moduli per domande di passaporti pei giovani che devono recarsi all' esterno e che non sodisfarono ai doveri di leva.

4. Circolare 6 febbraio 1871, N. 2089, Div. I, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla nomina del notaio Penzo Vincenzo per operazioni di debito pubblico.

5. Circolare 26 gennaio 1871, N. 4101, Div. II, Sez. I, del Ministero delle finanze, e 1.° febbraio 1871, N. 1534, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, N. 1534, Div. II, sulla tassa di ricchezza mobile (cioè: Ricevute di notificazioni d' avvisi, moduli H, J, K e P, a contribuenti analfabeti).

6. Prospetto delle Commissioni pei ricorsi in oggetto d' imposte, riferibilmente all' anno 1871, compilato in base al Regolamento sulla ricchezza mobile 25 agosto 1870, N. 5828.

7. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 marzo.

≈ La giornata d' oggi, almeno fino al momento in cui scrivo, è passata assai tranquilla. I garibaldini che volevano in qualche modo festeggiare l' onomastico del generale, si sono astenuti da qualsiasi dimostrazione, dicendo pubblicamente che lo facevano per non dare alcun pretesto ai clericali di suscitare disordini; i cattolici dal canto loro hanno celebrato la festa del nuovo protettore della Chiesa, con funzioni puramente religiose. I fatti del Gesù hanno prodotto questo buon risultato, che la città tutta quanta è persuasa della necessità di mantenere la quiete. Si è capito che l' interesse di Roma e dell' Italia è appunto questo; e se il sentimento che oggi predomina, dura, possiamo esser sicuri che non si rinnoveranno più scene spiacevoli. Quanto alla Questura, credo che, in ogni caso, darebbe prova di maggiore energia, e non lascierebbe spingere le cose al punto cui andarono due settimane fa.

Sono ben diversi gli umori e le disposizioni del Vaticano. Mi giunge da più parti la notizia che il Santo Padre è da qualche giorno di una straordinaria inquietudine. Malgrado le clamorose dimostrazioni de' cattolici, si riconosce che v' è ben poco da sperare per l' avvenire, e che non si può fare nessun assegnamento sulle Potenze, nessuna delle quali pare disposta a muoversi a favore del potere temporale.

Sapete che in Vaticano si cullarono molto tempo nella speranza che la Prussia volesse assumere la parte della Francia in Roma; ora, codesta speranza è andata in fumo, e i fogli liberali tedeschi parlano anzi di guerra morale al romanismo; sapete del pari che la presenza del signor Thiers al Governo di Francia fu salutata piuttosto come una promessa che come una semplice speranza. Ora, secondo informazioni che ricevo da bonissima fonte, il signor Thiers avrebbe avuto, col nunzio apostolico in Francia, un colloquio ben diverso da quello che supponevasi; e lo stesso nunzio avrebbe scritto qui una lettera scoraggiante. Se non che, ad accrescere i malumori del Vaticano e del Pontefice, si aggiungono cause del tutto interne, alcune delle quali vi ho accennato nella mia precedente lettera, e le altre sono queste:

L' antagonismo fra i Gesuiti e i non gesuiti è tanto palese, che si dura fatica a nasconderlo. Lo stesso Cardinale Antonelli è malcontento che alcune influenze dominino sull' animo del Santo Padre; inoltre egli che, al 20 settembre, era del tutto avverso al progetto della prigionia, adesso si duole, e con ragione, che i suoi consigli non sieno stati accettati.

Insomma, si persiste a credere che se noi avremo giudizio e moderazione, e soprattutto se avremo l' abilità di occuparci più delle nostre faccende generali anzichè di quelle speciali a Roma, lasciando al tempo la cura di fare l' ufficio suo, raccoglieremo il frutto degli errori del Vaticano, e giungeremo a vedere, non già quella che chiamano la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ma la separazione dell' uno dall' altra, e la tranquilla esistenza di entrambi.

Questa mattina è tornato il Gadda, da Firenze. Ho visto che i giornali hanno almanaccato molto sulla sua gita e vi hanno fatto su i più svariati commenti. Posso dirvi che il Gadda più che altro è andato pei suoi affari privati, e che, rispetto ai lavori del trasferimento della capitale, non v' è nulla di nuovo. Essi procedono oramai regolarmente a Montecitorio e a Palazzo Madama; e appena scaduto il tempo emesso a' proprietarii dei conventi espropriati, per sgombrarli, si metterà mano anche ai lavori pei Ministeri, che presentano poche difficoltà. È fermo proposito del Ministero di essere qui in giugno, e di tenervi Parlamento; non so poi sino a qual punto la buona volontà dei deputati prenderà sul serio queste intenzioni ministeriali.

Ancora non è stato possibile aggiustare la questione del dazio consumo. Era venuto qua il Giacomelli per appianarla; e parve che vi fosse riuscito, giacchè era giunto ad ottenere che il Municipio, fra dazio consumo e macinato, si addossasse il canone di 3,500,000 lire. Ma il Sella non è rimasto pago neppure di tanto, e ha dichiarato di volere 4 milioni. Non posso nascondervi che oggimai l' ostinazione del Sella è biasimevole. Era giusto non cedere alle stravaganti esigenze del Municipio romano, che, da principio, voleva essere esonerato di pagare alcun canone al Governo; ma ottenuti pel solo dazio consumo circa tre milioni di lire, meglio valeva accontentarsene. Ciò sarebbe stato utile anche per un altro verso; giacchè, appianata la faccenda del dazio consumo, la Giunta sarebbesi di molto consolidata, e tutta l' Amministrazione municipale avrebbe avuto un nuovo impulso. Il Giacomelli è tornato a Firenze; speriamo ch' egli giunga a vincere l' ostinazione del ministro delle finanze.

Il Principe Umberto continua a ricevere molte persone che domandano di essergli presentate. Ho parlato con alcuni di coloro che sono andati a trovarlo, e tutti mi hanno detto che ne sono rimasti incantati. Con una di queste persone il Principe si trattenne molto famigliarmente per circa due ore, e parlò a lungo di cose che grandemente interessano la nostra patria. Soprattutto si trattenne su ciò che riguarda l' esercito; e mostrò la nobile ambizione ch' esso giunga a tal grado, da potere emulare i migliori d' Europa. In una conversazione durata così a lungo, gli argomenti discorsi furono molti; ma il Principe, dette prova in tutti dei migliori sentimenti, e d' un' intelligenza non comune.

Parve alla persona che aveva l' onore di conversare con lui, che il Principe fosse molto addentro nelle presenti faccende d' Europa, e le giudicasse tutte con raro discernimento. Direi anche ch' egli mostrò d' avere il più sincero culto per quelle virtù patriottiche, che debbono oggidì essere scolpite nel cuore d' ogni Italiano.

Parlando incidentalmente di quei signori romani che si mostrano sdegnosi e superbi verso Casa di Savoia, disse: Noi non li andremo mai a cercare; ma forse non è lontano il tempo in cui essi si persuaderanno d' avere avuto torto, e verranno a cercar noi.

Ho creduto di dovere riferire tutti questi particolari, perchè mi sembra che debba fare a tutti molto piacere di avere così buone notizie del nostro Principe Reale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 20 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 1|2 colle solite formalità.

Pres. espone alla Camera in quale stato rimase la discussione sabato. Rammenta come nessuna Assemblea deliberante possa esistere se non si osserva il Regolamento che essa deve darsi. Ora di questo Regolamento n' è principale depositario il Presidente, ed è suo còmpito speciale farlo osservare. *(Approvazione.)*

Dopo avere riassunto le prescrizioni del Regolamento in ordine alle varie proposte che vengono presentate ed il modo col quale esse devono essere votate, il presidente rammenta l' ordine ed il modo nel quale si presentarono sabato le diverse proposte sull' ordine del giorno dell' on. Mordini, e deplora che qualche volta esso debba mettersi in contraddizione con alcuno dei suoi colleghi. Però fra i doveri faticosi che gl' incombono lo consola questa certezza ch' egli, assunto all' onore di presiedere la Camera, fu nominato suo rappresentante e non mai l' istrumento di un partito. *(Viva approvazione.)*

Dopo brevi osservazioni degli on. Crispi, Lazzaro e del Presidente sull' ordine della discussione, la Camera delibera di dare la parola all' on. Mordini per isvolgere il suo ordine del giorno che, come i lettori rammentano, è il seguente:

« La Camera, dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella presente legge non debbono formare soggetto di patti internazionali, e passa alla votazione della legge. »

Mordini trova che la questione è molto più grave di quanto sembra a prima vista, e merita di essere trattata dalla Camera colla maggiore serietà.

La Camera col suo contegno di sabato manifestò la patriottica inquietudine che il mio ordine del giorno provocava nell' animo dei singoli deputati.

La legge che abbiamo discussa, noi l' abbiamo fatta per ragioni essenzialmente interne, astrazione fatta da ogni considerazione internazionale.

Capisco che la nostra diplomazia debba persuadere le Potenze estere che noi abbiamo pensato ai doveri che c' impongono gli ultimi avvenimenti ch' ebbero per conseguenza la riunione di Roma alla patria comune, e che gl' Italiani eseguiranno scrupolosamente la legge, ma andare più in là sarebbe un errore, sarebbe una colpa. Se per avventura qualche Potenza volesse andare più in là, se qualche Potenza volesse entrare nei nostri affari interni, la nostra risposta dovrebbe esser quella della Prussia, allorchè minacciò di ritirarsi dalla Conferenza di Londra perchè oltre la questione del Mar Nero si voleva mettere sul tappeto la questione della pace. *(Movimento.)*

Se noi ci mettessimo nella condizione di discutere la legge colla norma ch' essa fa parte del diritto internazionale, noi ci esporremmo ad un continuo vassallaggio disonorevole. *(Approvazione a sinistra.)* Noi autorizzeremmo tutte le Potenze, dal potente Impero germanico, fino alle piccole Repubbliche dell' America meridionale, ad esercitare sopra di noi una sorveglianza che uno Stato che si rispetta non tollera; i più piccoli Stati barbareschi sarebbero per noi oggetto d' invidia e noi di compassione per loro.

I ministri hanno detto che facevano distinzione fra il 1.° titolo ed il 2.° della legge, e che credevano che il primo poteva prestare tema a trattative internazionali.

Ora io temo che questa dichiarazione abbia già compromessa la questione e ch' essa nasconda degl' impegni.

Sarei lieto se il Ministero mi smentisse. Io vorrei che in proposito il Governo mi desse una risposta esplicita.

Per me la legge non si può scindere in due parti; essa è una legge sola che provvede ad alcune necessità del nostro giure interno; essa è per conseguenza tutta d' ordine interno, ed è inviolabile. Il farne oggetto di discussioni internazionali offende le prerogative regie, ed in tal caso fu il Ministero il primo ad offenderle proponendole.

Il popolo italiano ha dimostrato chiaramente ch' egli intendeva ad ogni costo che la capitale d' Italia fosse Roma, e questo stesso popolo, considerando le condizioni del presente, le possibilità dell' avvenire, la mutabilità degli animi ed i pentimenti, dichiara ora che vuole ad ogni costo essere padrone in casa sua.

La conciliazione che si cerca è impossibile. Date al Papa tutte le guarentigie che volete, rendetegli Roma, le Marche e l' Umbria, voi lo avrete sempre nemico; sono due principii opposti. E le conseguenze della inimicizia del Papa e del Papato non c' è nessuno che possa prevederle e prevenirle.

Oggi è nostro dovere votare il mio ordine del giorno; se esso dovesse procurarci la inimicizia o la prepotenza di qualche Governo estero, il Parlamento farebbe il suo dovere. *(Bene a sinistra.)*

Visconti-Venosta siccome abbiamo mantenuto incolume fino ad ora l' onor nazionale, noi sapremo mantenerlo anche tale per l' avvenire.

Del resto, noi non abbiamo nessuna difficoltà di dichiarare che non siamo punto disposti a soggettare il nostro diritto pubblico interno a trattative internazionali, perchè nessun Governo vorrebbe sottoporsi ad una simile abdicazione.

In pari tempo però dichiariamo che se per un caso o per un altro, alcune clausole di questa legge dovessero rendere necessarie delle trattative internazionali noi non mancheremo di chiederne l' autorizzazione al Parlamento.

Gli è perciò che respingiamo la proposta Mordini.

Noi preghiamo di non compromettere in nessun modo la situazione internazionale d' Italia per ciò che riguarda la questione romana.

Questa legge provvede alla sicurezza dell' autorità spirituale del Pontefice, ma chi ci assicura che quello che abbiamo fatto oggi, non sarà distrutto domani?

Un voto come quello che oggi vi si chiede, autorizzerebbe tutti i sospetti e tutte le ingerenze, ed io credo, che se vi è una cosa che autorizzerebbe le Potenze a chiederci degli impegni, e ad immischiarsi nei nostri affari, questo è appunto l' ordine del giorno Mordini. *(Benissimo.)*

L' ordine del giorno Mordini farebbe supporre che l' esercizio del libero potere spirituale del Pontefice dipenda esclusivamente da noi; infine, esso offenderebbe le prerogative della Corona, perchè s' impedirebbe l' esercizio di quei diritti che lo Statuto le accorda; esso distruggerebbe i poteri che spettano al potere esecutivo. Si dirà che l' ordine del giorno Mordini contiene un mandato imperativo per il Ministero, ma allora che cosa diventa la nostra responsabilità? *(Bene.)* Voi potete giudicare un Ministero, metterlo in istato d' accusa, ma non lo potreste più se ci togliete la nostra responsabilità. *(Bene a destra ed al centro. — Rumori a sinistra.)*

Voi col vostro ordine del giorno vi mettete in contraddizione. Vietando alle Potenze di non immischiarsi nella questione romana voi le obbligate implicitamente a prendere atto di questa deliberazione della legge, che noi soli dobbiamo eseguire. Obbligandole a prenderne atto voi le obbligate a discutere questa stessa legge. *(Bene.)*

Non si può non protestare contro il modo, col quale fu posta la questione, perchè i proponenti dell' ordine del giorno farebbero supporre che al potere c' è un Governo che non ha la coscienza dell' onore e del decoro del proprio paese. *(Benissimo.)* Noi perciò, respingendo l' ordine del giorno Mordini, preghiamo la Camera a respingerlo. Noi pretendiamo che ci si lasci la libertà d' azione della quale ha bisogno qualunque Governo che si rispetta, che ci si lasci intatta la nostra responsabilità, e che non si prendano delle deliberazioni contrarie alle leggi fondamentali dello Stato e che possono pregiudicare l' avvenire. *(Viva approvazione.)*

La Porta. Io credo invece che l' ordine del giorno Mordini salvi lo Stato. *(Oh! oh!)* Il discorso dell' on. ministro ci ha destato le più grandi inquietudini, ed io credo che, votando la proposta Mordini, si salva il paese dall' indirizzo fatale che il Ministero dà all' andamento dei nostri affari.

Delle parole del ministro non ce n' è una sola che ci rassicuri contro gl' impegni che il Governo ha presi colle estere Potenze.

È triste cosa il dover confessare come la Rappresentanza del Governo metta tanto in non cale i diritti e le aspirazioni del paese, e non abbia nessun rispetto per il Parlamento.

Voi credete che l' emancipazione di Roma sia l' assorbimento dello Stato per parte del potere spirituale del Papa e dell' azione collettiva di tutte le Potenze d' Europa. Ebbene, voi, o signori, vi ingannate, perchè noi non lo tollereremmo. Il ministro degli esteri scuote la testa, ma io glielo ripeto.

Non è più possibile meravigliarsi se noi non abbiamo nè potenza, nè prestigio all' estero. Ed infatti, può forse essere rispettato uno Stato che non si rispetta? Gli è per ciò che noi udiamo dire dal Belgio che l' Italia è una Potenza che non fa paura. Lo stesso Beì di Tunisi c' irride e non si cura delle nostre minacce.

A destra si crede che oggi noi in Europa non solleviamo che diffidenze od indifferenza. Ciò non è vero. La politica di neutralità che il Ministero ha dovuto seguire malgrado tutti i precedenti dell' on. Visconti e dei suoi amici, deve pure avere il suo peso e portare i suoi frutti, precisamente con quella Potenza verso la quale fu osservata.

Signori, qui, la situazione è posta, e bisogna risolverla. Volete voi la soggezione dell' Italia allo straniero, volete voi l' azione collettiva delle Potenze nei vostri affari interni? Ebbene votate contro l' ordine del giorno Mordini! *(Oh! Oh! Rumori.)* Volete l' indipendenza del vostro paese? Votate in favore.

Bonfadini sostiene la questione pregiudiziale. Egli dice che gli argomenti nuovi addotti dall' on. Mordini e quelli ancora più nuovi dell' on. La Porta, ed il modo stesso col quale fu posta la questione c' inibiscono di risolvere ora la questione.

In quale modo infatti vuolsi ragionevolmente pretendere che quelli che votano l' ordine del giorno Mordini vogliano l' indipendenza del paese, e quelli che lo respingono vogliano la sua schiavitù alle estere Potenze?

Un' Assemblea legislativa non ha che il mandato che le è concesso dallo Statuto, e lo deve esercitare nelle forme che questo Statuto stesso ha prescritte.

L' ordine del giorno quale è presentato dall' on. Mordini solleva questioni talmente gravi, ch' è a noi impossibile risolverle, tanto più, in quanto che la forma sotto la quale esso le solleva tende a violare l' armonia che pei varii poteri dello Stato risulta dalla ripartizione delle attribuzioni.

Che cosa direste voi se un giorno il ministro degli esteri venisse a raccontarvi ch' è avvenuta tale o tale altra cosa, perchè egli non aveva la responsabilità dei suoi atti? Sopra di chi andrebbe a cadere questa responsabilità? Sopra la Camera. È questo quanto vuole l' on. Mordini?

Tutti gli argomenti che si sono addotti in favore di quest' ordine del giorno non reggono. A quale proposito si parla qui di Potenze che sanno farsi rispettare? Certo tutti lo devono desiderare, e fanno quanto sta in esse per ottenere questo risultato. Ma non dimenticate, o signori, che la stessa Prussia, della quale parlate tanto, prima di giungere a tanta potenza, ha dovuto passare per le forche caudine di Olmütz.

L' on. Mordini rammentò che il piccolo Piemonte seppe sempre tenere alta la bandiera dell' Italia e dalla dignità nazionale; ma, o signori, il Piemonte ha saputo conciliare la sua dignità colla necessità delle cose: e la legge del 1852 sui fuorusciti e quella del 1858 sul regicidio, provano che, tuttochè geloso del proprio decoro, il Piemonte seppe accettare francamente la necessità delle cose.

Io, o signori, sento sempre parlare di dignità nazionale, ma credo che molte volte si confonda la dignità coll' orgoglio, perchè la dignità consiste nel mantenere l' onore ed i diritti della nazione; ma proclamare sempre con frasi e con ordini del giorno questi diritti, e quasi minacciare, costituisce un vero orgoglio.

A coloro i quali vogliono sapere a che cosa conduca l' orgoglio, indicherò la situazione presente della Francia.

Per tutte queste considerazioni, io propongo fino da ora alla Camera la questione pregiudiziale.

La Porta parla brevemente per un fatto personale.

Mancini sostiene l' ordine del giorno Mordini. Come uno degli argomenti contro il Ministero, l' oratore cita le affermazioni ch' esso, a proposito della Convenzione del settembre 1864, fece solennemente alla Camera. Allora esso, difendendo quella Convenzione, sostenne ch' essa era specialmente buona perchè stabiliva che la questione romana era una questione essenzialmente interna, e la sottraeva all' ingerenza delle estere Potenze, compresa la Francia, la quale, facendo cessare la sua occupazione, metteva l' Italia sola di fronte al Papato; l' Italia sapeva che la Francia era la sola Potenza che doveva sciogliere la questione romana.

L' oratore sostiene che, votando l' ordine del giorno Mordini, la Camera dà alle Potenze un pegno del desiderio che ha l' Italia di eseguire lealmente tutti gl' impegni ch' essa prende colla legge sulle guarentigie.

Trova contraddizione fra le contemporanee dichiarazioni del Ministero che da una parte trova che non può accettare l' ordine del giorno Mordini, perchè è una cosa grave e seria; mentre dall' altra afferma che, in fin dei conti, un ordine del giorno non è una legge, e che il Ministero potrebbe quando che sia violarlo.

È impossibile accettare le teorie erronee e incostituzionali che il Ministero ha esposte.

Che cosa è un ordine del giorno? Secondo voi, esso è una cosa che il Ministero può trasgredire. No, o signori, è questo un errore, perchè un ordine del giorno votato dalla Camera è la volontà del paese, è un' ingiunzione ad esso di tenerne conto e di seguirlo.

Voi dite che il nostro ordine del giorno che presentiamo è contrario allo Statuto e genera la confusione dei poteri, limita la responsabilità del potere esecutivo, e viola le prerogative della Corona. Ebbene, se così è, perchè otto mesi fa il Ministero accettò l' ordine del giorno, col quale s' ingiungeva al Ministero di seguire la politica di neutralità? Perchè si è esso creduto legato a seguire questa ingiunzione? Perchè, o signori, il Ministero aveva compreso che quella deliberazione era l' espressione della volontà nazionale, in forza della quale esso esiste. *(Bene a sinistra.)*

Allora il Gabinetto non ebbe il coraggio di mettersi in contraddizione col sentimento nazionale; vorrà oggi la Camera permettere che prevalgano teorie tanto anticostituzionali e che tendono ad attentare alle nostre prerogative, alla nostra libertà ed alla nazionale indipendenza? *(Approvazione a sinistra.)*

Voci. Ai voti! ai voti!

Bonfadini parla per un fatto personale. Trova che l' esempio citato dall' on. Mancini dell' ordine del giorno relativo alla neutralità, non regge, imperocchè quell' ordine del giorno non solo fu dal Ministero accettato, ma fu il potere esecutivo che lo provocò.

Voci. Ai voti! ai voti!

Pres. osserva che a tenore del Regolamento il relatore deve avere la parola.

Voci. Sì! sì! Dopo la chiusura.

Pres. Allora metto ai voti la chiusura.

È approvata dopo prova e controprova.

La parola spetta al relatore.

Bonghi (relatore) ricorda quanto ha detto innanzi l' on. Mancini, che per fare adottare l' ordine del giorno attuale, ricordò alla Camera che ne aveva votato un altro con cui incumbeva al Governo la neutralità nel conflitto franco-prussiano. Se la Camera, ha detto l' on. Mancini, tracciò allora la linea di condotta che il Governo doveva tenere, perchè non lo potrebbe ora?

L' on. Mancini, spinto dal demone dell' eloquenza oltre i confini del verosimile, ha confuso insieme due cose diverse, le quali non potrà mai far parere identiche con artificio di parole. La Camera, a proposito della condotta del Governo nel conflitto franco-prussiano, votò un ordine del giorno, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, esprimeva la propria fiducia in esso e passava all' ordine del giorno. Questa votazione era costituzionale, questa votazione rientrava nei limiti, che lo Statuto ha tracciati al Parlamento.

Ma ora altro si vorrebbe; ora si vorrebbe che la Camera dichiarasse di escludere dalla competenza del potere esecutivo alcuni diritti che gli competono. Ma ciò è assurdo; ciò la Camera non può farlo nemmeno per legge; eccede i suoi poteri. E si vorrebbe che lo facesse con un ordine del giorno?

Ma io ho troppa stima dell' ingegno dell' on. Mordini per non dover pensare che nel proporre una tal cosa, egli si trovò in un momento di distrazione. *(Ilarità, approvazione.)* Quello però di cui io sarei certo è che l' on. Mordini dev' essere tutt' altro che lieto del difensore che la sua mozione ha trovato. *(Ilarità.)*

Mancini. Domando la parola per un fatto personale.

Bonghi. Signori, si sono ricordate in questa Camera le sventure della Francia. Ebbene, io son certo che nelle sventure della Francia ha non poco contribuito questo: che nessuno dei poteri è stato mai nei limiti delle proprie competenze. *(Rumori, interruzioni.)* Se il Parlamento francese...

Crispi. È stato Ollivier che ha rovinato la Francia, non il Parlamento.

Voce a destra: Gli avvocati. *(Viva ilarità, interruzioni prolungate.)*

Bonghi. Il più gran pericolo, che io veggo nella votazione che ci si propone, non è, o signori, che essa restringe in un fatto l' azione del potere esecutivo, ma allarga così le prerogative del potere legislativo, che domani questo potrebbe permettersi e legittimare ogni abuso.

Il potere esecutivo potrebbe mai violare il diritto interno del Regno? Se lo violasse, se uscisse dalla cerchia delle proprie attribuzioni, voi non mancheresle di richiamarvelo. E volete voi violarlo il diritto interno nostro? Volete voi con un ordine del giorno violare lo Statuto che ci regge, in uno dei suoi punti fondamentali, nella limitazione dei diritti dei varii poteri dello Stato?

Voi temete che qualche Potenza d' Europa non voglia imporci delle condizioni nei nostri rapporti colla Chiesa? Ma una simile stipulazione non sarebbe valida, se non approvata da voi. Quando non abbia cotesta approvazione, il diritto pubblico europeo la ritiene nulla. Che temete dunque?

L' oratore termina, biasimando severamente le idee della sinistra, la quale ha una politica che è tutta astratta, che non tien conto dei fatti, che non tocca terra, o che, se è buona ad arruffare ogni cosa, non è stata mai buona a porne ad assetto una sola. *(Viva approvazione a destra ed al centro. — Rumori a sinistra.)*

Mancini (per un fatto personale) sostiene nuovamente che le teorie appoggiate dagli avversarii sono erronee. Dice che a destra ed al banco del Governo si ha in animo di spogliare il Parlamento delle sue prerogative, e di ridurlo ad un semplice e puro uffizio di registrazione degli atti del Governo. *(Bene a sinistra.)*

Voci a destra. Signor Presidente, lo richiami al fatto personale.

Pres. Onor. Mancini, la prego di non entrare in merito.

Mancini aggiunge altre brevi considerazioni.

Mordini (per un fatto personale) assicura l'on. Bonghi che non ha presentato questo ordine del giorno per distrazione, ma lo assicura che lo presentò per profondo convincimento. Non credeva che la sua proposta dovesse essere trattata nel modo, nel quale l'ha trattata l'onorevole Bonghi.

Crede essere diritto del Parlamento di stabilire che una legge è di diritto interno. Non siamo noi che turbiamo colla nostra proposta l'armonia dei poteri; è la presente legge che ha turbato la mente a molti. *(Bene a sinistra.)*

Esorta il Parlamento a votare il suo ordine del giorno che tende a preservare il nostro paese dall'ingerenza straniera. Altrimenti, egli (Mordini) lo assicura fino da ora, noi avremo in Italia perennemente l'ingerenza straniera.

A destra No! no!

A sinistra Sì! sì! *(Approvazione.)*

Bonghi (relatore) parla per un fatto personale. Osserva che cosa nessuna di diritto pubblico può essere fatta senza una legge; ora un ordine del giorno non può essere una legge.

Pres. Ora andremo ai voti. Contro l'ordine del giorno Mordini fu proposta la questione pregiudiziale.

Lazzaro ed altri. La legga.

Ghinosi. Ma non c'è questione pregiudiziale.

Pres. Come non c'è? Sicuro che c'è, poichè l'ha presentata l'on. Bonfadini.

Ghinosi. Ma non l'ha scritta. *(Oh! oh!)*

Bonfadini non ha mai saputo come si debba scrivere la questione pregiudiziale. Dal momento ch'egli l'ha annunciata nel suo discorso gli pare che basti.

Voci a sinistra. No! no!

Bonfadini Ma che no? Leggano gli articoli del Regolamento.

Billia e *Oliva.* Ma che leggere! Bisogna scriverla.

Pres. Ma, facciamo silenzio. La questione pregiudiziale si è sempre proposta così; essa risulta dal discorso dell'on. Bonfadini.

Oliva. Ma noi non votiamo i discorsi. *(Oh! oh!)*

Bonfadini. Del resto, non ho difficoltà anche a scriverla.

Rattazzi, in mezzo ai rumori della Camera, sostiene che sopra questo argomento non vi può essere questione pregiudiziale.

Bonfadini sostiene che l'art. 37 del Regolamento è esplicito, e dava ad essi deputati il diritto di proporre la questione pregiudiziale. *(I rumori continuano.)*

Pres. Facciano silenzio una volta, altrimenti non si finirà più. On. Rattazzi, io credo che tutti i deputati abbiano il diritto di proporre la questione pregiudiziale, perchè, a questo proposito, il Regolamento è chiaro.

Paternostro. Non è chiaro niente affatto.

Pres. Faccia silenzio. Ora si procederà alla votazione della questione pregiudiziale. Sopra di essa fu chiesto l'appello nominale. Dunque chi approva la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno Mordini risponderà *Sì*; chi non l'approva risponderà *No*.

Si procede all'appello nominale.

Massari (segretario) incomincia a chiamare i nomi.

Paternostro. Presidente, io non voto la questione pregiudiziale....

Pres. Faccia silenzio; non si può parlare durante la votazione.

Paternostro. Ma io vorrei dire....

Pres. Ella non dirà niente affatto. On. Massari continui l'appello nominale.

Paternostro. Ma che appello nominale, qui si deve avere diritto....

Pres. (scampanellando). On. Paternostro, ella non ha la parola, faccia silenzio.

Durante questo colloquio fra il Presidente, colloquio che non si sente che a metà, la Camera fa rumore. A sinistra si appoggia il deputato Paternostro, sebbene non si senta ciò che dica, nè si sappia ciò che vuole. A destra s'invita il Presidente a fare continuare l'appello nominale.

Paternostro sembra che voglia protestare.

Pres. comincia a suonare il campanello in modo da coprire la voce dell'oratore. Vedendo che non giunge a farsi sentire, il deputato Paternostro si decide a stare zitto ed a lasciare continuare l'appello nominale, il quale dà il seguente risultato:

Presenti	300
Votanti	300
Risposero *Sì*	191
Risposero *No*	109

La Camera approva la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno Mordini

La seduta è sciolta alle 6 3|4.

Domani seduta al tocco.

Secondo l'appello nominale pubblicato dall'*Italie*, tra i deputati veneti avrebbero votato col Ministero: Bembo, Bonfadini, Broglio, Camuzzoni, Carnielo, Castelnuovo, Cavalletto, De Portis, Doglioni, Fambri, Fogazzaro, Giacomelli, Lioy, Luzzatti, Mandruzzato, Manfrin, Maurogonato, Messedaglia, Pasini, Pecile, Pellatis, Sandri e Tenani.

Votarono colla sinistra: Arrigossi, Bargoni, Maldini, Pasqualigo, Seismit-Doda e Varè.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare

Tunisi 20 marzo, ore 12.40 pom.

La vertenza italo-tunisina è felicemente risolta. Il Beì ha finalmente firmato la Convenzione stipulata.

La *Nazione* così conferma il fatto:

Sappiamo che il Beì di Tunisi ha ratificato la Convenzione stipulata dal suo inviato col Governo italiano.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

L'on. Minghetti non si è recato a Vienna, come annunziammo ieri.

Egli accompagnò la sua signora, che partiva per Stuttgard onde raggiungere sua figlia, fino a Bologna.

L'on. Minghetti era ieri alla Camera.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 19 corrente:

S. M. il Re Amedeo, volendo dare al generale Cialdini un attestato della sua alta stima e benevolenza, gli ha conferito l'unico gran collare dell'ordine spagnuolo di Carlo III che rimanesse vacante.

Il *Fanfulla* scrive in data del 20:

Per mezzo del commissario del Re in Roma, il ministro delle finanze aveva fatto diffidare il cav. Cialdi, comandante della goletta papalina *Immacolata Concezione*, ancorata nel porto di Civitavecchia, che dal 1.° aprile prossimo il Governo avrebbe cessato dal somministrargli i fondi per le paghe dell'equipaggio e per la manutenzione del bastimento.

Il Ministero si dichiarò pronto ad acquistare dalla Corte vaticana il bastimento, qualora Sua Santità non avesse creduto somministrare i fondi per tenerlo armato.

Rappresentata la cosa dal sig. Cialdi al Cardinale Antonelli, questi rispose che dal Vaticano si sarebbe provveduto per i fondi occorrenti tanto alle paghe dell'equipaggio, quanto alla manutenzione della nave.

I radicali del quartiere di Belleville hanno nominato un nuovo Governo. Ecco la lista degli individui che lo comporrebbero:

Rochefort alla guerra; Gambetta agli esteri; Dorian ai lavori della difesa; Malon alle finanze; Pindy (?) al Ministero dell'organizzazione del lavoro; Sereeps al Ministero dell'organizzazione delle Società di credito; Garibaldi generale in capo; Flourens organizzazione della lotta ad oltranza.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente suo dispaccio:

Parigi 19 — La situazione si è aggravata: alcune compagnie di soldati si sbandarono e fecero causa comune coi rivoltosi. Venne nominato dai *club* di Montmartre e Belleville un Comitato di salute pubblica, dove figurano Pyat, Rochefort, Flourens e Gambetta.

L'*International* scrive a proposito della fucilazione dei generali Thomas e Lecomte: « Si giunge a far fucilare da quella canaglia due uomini onesti, due vecchi, presso a terminare la loro carriera, due bravi soldati, che erano sfuggiti alle palle dei Russi e degli Austriaci, e che, sfidando ancora di recente la morte pel loro paese, non pensavano certamente che non si salvarono dal fuoco dei Prussiani, se non per cadere, senza gloria, in un fosso della capitale, colpiti dalle palle di 12 miserabili. »

I giornali di Parigi giunti oggi, portano la data del 17 e del 18, ma sono stampati nel 16 e nel 17; sono dunque anteriori alla rivolta.

La sera del 15, le Guardie nazionali si radunarono e nominarono Flourens (condannato a morte in contumacia pei fatti del 31 ottobre) presidente del Comitato centrale, di Montmartre; Garibaldi, comandante superiore della Guardia nazionale e suo figlio Menotti capo di stato maggiore. È inutile dire che furono destituiti il gen. Vinoy e il gen. Aurelles de Paladine. Erano i sintomi precursori dei fatti del 18.

La *Liberté* scrive in data del 17: Noi crediamo sapere che una viva irritazione regna nel mondo industriale e commerciale in seguito al grave e pericoloso ostacolo che l'attitudine di Montmartre oppone alla ripresa delle transazioni.

Convien dire che questa irritazione, che è sfortunatamente troppo giustificata, non è prodotta soltanto dall'agitazione di alcuni quartieri di Parigi; il contegno molle e indeciso del Governo vi contribuisce molto.

Si chiede da tutte le parti se l'Autorità competente non assuma una responsabilità delle più gravi con questa forza d'inerzia, la sola ch'essa sembra voler opporre ai violatori della legge.

Il 16 marzo a Parigi, secondo una corrispondenza del *Progrès* di Lione, si è sentito un colpo di cannone. Di quel colpo di cannone non si ebbe ancora la spiegazione. Alcuni dicevano che fosse stato tirato per festeggiare la nomina di Garibaldi, fatta dal Comitato centrale di Montmartre, a capo delle Guardie nazionali, altri che fosse un segno d'addio dei Prussiani, che occupano ancora il forte di Charenton.

Leggesi nel *Français* in data del 16: Un banchiere ben noto, Tedesco di origine, il signor Enrico Bamberger, direttore della Banca dei Paesi Bassi e fratello del sig. Luigi Bamberger, l'amico particolare del sig. di Bismarck, aveva dovuto, come i suoi compatriotti, lasciare Parigi durante la guerra. Egli ora è rientrato, e si presentò ieri alla Borsa per la prima volta. Ma l'accoglienza che vi ha trovato non lo consiglierà a tornare. Fischiato, ingiuriato, malmenato, con pena e cogli abiti a brani, egli ha potuto scappare dalla folla minacciosa che si era formata intorno a lui.

Leggesi nella *Liberté* in data del 16:

Corre voce che un certo numero di soldati del Corpo Ladmirault, reduci dalla Germania, ove erano prigionieri dopo la capitolazione di Metz, avrebbero fatto una dimostrazione bonapartista a Pontarlier e tentato di sollevare la popolazione al grido di Viva l'Imperatore!

Questo tentativo sarebbe interamente fallito, e gli abitanti avrebbero attestato col loro contegno la loro devozione alla Repubblica.

Con tutte le riserve pubblichiamo il seguente brano della Rivista della *Neue Freie Presse* d'ieri:

Riferibilmente al conflitto fra l'ambasciatore italiano e quello prussiano, presso la Corte di Baviera, segnalatoci telegraficamente dal nostro corrispondente di Monaco, troviamo nella *Süddeutschen Post* che si pubblica a Monaco, la seguente notizia: « Negli alti circoli sociali di qui si parla vivamente di un caso avvenuto nel salone di questo inviato italiano, che non improbabilmente può condurre ad un serio fine; il notorio modo aspro d'esprimersi congiunto con un'imperfetta cognizione della lingua francese per parte d'un convitato diplomatico tedesco causò fra questo ed il padrone di casa, un tale malinteso che il primo venne direttamente messo alla porta. Si raccontano in quest'incontro, oltre l'esistenza di una reciproca animosità, anche cose di sì delicata natura, che per ora ci asteniamo di parlarne pubblicamente. »

Un telegramma privato di Eidelberga ci reca la luttuosa notizia della morte di Giorgio Goffredo Gervinus, avvenuta il 18 nelle ore pomeridiane. Egli era uno dei più eminenti letterati tedeschi, ed uno dei più meritevoli campioni della lotta per la forma costituzionale in Germania.

Telegrammi.

Cassel 19.

In questo punto, ore 11 e 40 antim., Napoleone abbandonò Wilhelmshöhe per recarsi per Francoforte e pel Belgio in Inghilterra. Egli arrivò alla Stazione in carrozza reale scoperta tirata da 4 cavalli coi battistrada, accompagnato dal governatore conte Monts; ivi lo ricevette un distaccamento d'onore dell'83.° reggimento colla banda musicale, la quale continuò a suonare sino alla partenza del convoglio. Egli passò la rivista in abito borghese, ringraziò gli ufficiali ed espresse il suo dispiacere di aver loro causato nuovamente dei disturbi. Il conte Monts lo accompagnò per un tratto di strada. Usseri in piena tenuta avevano chiuso l'accesso alla Stazione, immensa essendo la folla di gente.

Parigi 18.

Una proclamazione di Thiers affissa questa mane, dice:

Ci rivolgiamo al vostro senno ed al vostro patriottismo. La vostra grande città che non può sussistere che mediante l'ordine, è profondamente turbata nella sua tranquillità in alcuni dei Quartieri. Questi disordini, senza punto dilatarsi, bastano tuttavia ad impedire il ripiglio del lavoro ed il ritorno alla vita pacifica. Uomini di sinistre tendenze si sono fatti padroni di una parte della città; sotto il pretesto di voler opporre resistenza ai Prussiani, essi tengono ivi la guardia e vi obbligano anche al servizio di guardia per ordine di un Comitato secreto, che da solo si arroga il comando di una parte della Guardia nazionale, in modo che non riconosce l'autorità del generale Aurelles, tanto degno di stare alla vostra testa, e vuole formare un Governo che sta in opposizione a quello istituito dal suffragio universale.

Questa gente che vi cagionò già tanti malanni e che voi già disperdeste li 31 ottobre quando avevano accampato il pretesto di volervi diffendere contro i Prussiani, che fecero una sola apparizione nelle vostre mura e la di cui partenza fu ritardata a causa di questi disordini, apposta ora cannoni, i quali, se sparassero, distruggerebbero le vostre case e voi con esse, e compromettono finalmente la Repubblica anzichè difenderla, poichè se in Francia dovesse prender piede l'opinione che i disordini sono il necessario accompagnamento della Repubblica, la Repubblica sarebbe perduta. Non credete loro, ascoltate la verità che noi vi diciamo con tutta sincerità.

Il Governo istituito dall'intera nazione avrebbe già potuto riprendere quei cannoni che ora minacciano voi soli, e consegnare nelle mani della giustizia i colpevoli che non si vergognano di far succedere ad una guerra contro lo straniero, la guerra civile, ma il Governo voleva lasciar tempo agli illusi, affinchè potessero allontanarsi da coloro che li illudono.

In questo stato di cose è arenato il commercio, i negozii sono chiusi, sono sospese le commissioni che verrebbero da ogni dove, sono oziose le nostre braccia, non si rialza il credito, i capitali di cui abbisogna il Governo per liberare il territorio dal nemico tardano ad essere offerti. Nel vostro stesso interesse, nell'interesse della città e nell'interesse dell'intera Francia, il Governo è risolto ad operare.

I colpevoli che volevano istituire un Governo, verranno consegnati alla regolare giustizia, ed i cannoni involati saranno restituiti agli arsenali. Per l'esecuzione di quest'atto urgente di giustizia e di ragione, il Governo conta sulla vostra assistenza. I buoni cittadini si separino dai cattivi, sorreggano essi la forza pubblica, anzichè opporle resistenza, ed in tal modo solleciteranno il ritorno al quieto vivere della città e renderanno un servigio alla Repubblica, che coi disordini sarebbe rovinata nell'opinione della Francia.

Vi parliamo così, perchè conosciamo la sana vostra ragione, la vostra saggezza ed il vostro patriottismo; ma dopo questa ammonizione, a voi diretta, voi pure approverete che noi ricorriamo all'uso della forza; imperocchè è necessario che ad ogni costo e senza perdita d'un sol giorno, venga ristabilito l'ordine per intiero, immediatamente ed inalterabilmente, essendo l'ordine la base del benessere.

Parigi 19.

Il Comitato centrale tiene occupato il Palazzo civico in nome del popolo.

Brusselles 19.

Un telegramma parigino dell'*Indépendance* dice, correr voce a Parigi che l'*Hôtel de Ville* fu preso dagl'insorgenti e vi fu proclamata la Comune. I ministri sarebbero radunati sotto la protezione della gendarmeria.

Vienna 20.

Una festa privata tenutasi a Baden presso Vienna per le vittorie tedesche, fu sturbata da una moltitudine di gente abbastanza numerosa. La folla che fece tale dimostrazione penetrò tumultuosamente nell'Albergo, distrusse l'effigie della Germania che vi era esposta, indi si disperse senz'essere molestata.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Austriache 215 1|2; Lombarde 96 3|4; Mobiliare 142 3|4; Italiano 53 1|4; Tabacchi 88 5|4.

Parigi 19. — *(Dal Journal Officiel.)* — Il Governo, volendo evitare una collisione, usò pazienza verso uomini che sperava ricondurre al buon senso. Le posizioni di Montmartre furono prese, allorchè le Guardie nazionali trascinando la folla gettaronsi sui soldati. La rivolta allora restò padrona del terreno. La giornata terminò disordinatamente. Chiedesi con stupore quale sia lo scopo dei malintenzionati. Si sparse la voce che il Governo preparasse un colpo di stato. È una odiosa calunnia di coloro che vogliono abbattere la Repubblica. Sono assassini che non temono di spargere la morte nella città che non può salvarsi se non colla calma e col lavoro. Speriamo che i loro delitti solleveranno il giusto sdegno della popolazione. Il *Journal Officiel* termina dicendo: La popolazione di Parigi comprenda finalmente che deve mostrarsi energica.

Parigi 19. — *(Dal Journal Officiel.)* — Proclama alle Guardie nazionali di Parigi: Un Comitato che chiamasi Comitato centrale, dopo aver coperto Parigi di barricate, tirò contro i difensori dell'ordine, assassinò i generali Lecomte e Thomas. Nessuno conosce i membri del Comitato, nè a quale partito appartengano. Essi abbandonano Parigi al saccheggio, la Francia ai Prussiani; i loro crimini abbominevoli tolgono ogni scusa a coloro che li seguissero. Volete prendere la responsabilità dei loro assassinii? Allora restate alle case vostre. Ma se sentite onore unitevi al Governo della Repubblica. Firmati i ministri presenti a Parigi.

Parigi 19. — Vinoy è partito per Versailles colle truppe di linea e la gendarmeria. La guardia nazionale è la sola forza esistente attualmente a Parigi. I giornali dicono che Chanzy è prigioniero. Un proclama del Sindaco di Versailles invita gli abitanti a facilitarvi la installazione del Governo.

Parigi 20. — Fra i membri del Comitato centrale trovansi Assy e Lullier. Il *Gaulois* dice che furono fatti tentativi di conciliazione. Le concessioni reclamate dal Comitato di Montmartre sarebbero: nomina di Langlois a comandante della Guardia nazionale, di Edmond Adam alla Prefettura di polizia, di Dorian a Sindaco di Parigi, e del generale Billot a comandante dell'Esercito di Parigi.

Il *Gaulois* dice: Luviche, segretario del Ministero dell'interno, ricevette pieni poteri per fare le più larghe concessioni al Comitato di Montmartre, purchè legittime.

Marsiglia 20. — Francese 54 65; Italiano 54 40.

Vienna 20. — Mobiliare 267; Lombarde 181 60; Austriache 402; Banca nazionale 726; Napoleoni 9 96 1|2; Cambio Londra 125 30; Austriaco 68 25.

Pest 20. — *(Camera dei deputati.)* — Si discute la proposta *Iranyi* di disapprovare il Governo perchè non esercitò influenza a favore della Francia quando si conchiuse il trattato di pace. *Andrassy* difendendo la neutralità, disse: Non fu la Russia che impedì alla Monarchia di partecipare alla guerra. La neutralità non fu conseguenza di paura o di debolezza. La pace era domandata dagl'interessi della Monarchia. La domanda della Russia di non aumentare in stato di pace le truppe fu respinta. La Monarchia non fa la guerra che per i suoi interessi e la sua esistenza. In questo caso svilupperebbe una forza che è appena presentita.

Parigi 20. — La situazione è sempre identica. Le Guardie nazionali obbedienti al Comitato occupano i posti, nè incontrano resistenza; nessun conflitto.

Il *Journal des Débats* protesta energicamente contro l'illegalità della situazione, scongiura i deputati di Parigi a ricondurre i sediziosi alla ragione. Nessun giornale considera l'attuale movimento come serio e duraturo.

Dicesi che le guardie nazionali volessero marciare verso Versailles. Dicesi che l'Assemblea andrebbe ad Orléans e nominerebbe Faidherbe a generalissimo delle forze di terra e di mare.

Bordeaux 20. — Si ha da Parigi in data del 19 di sera: La maggior parte dei quartieri di Parigi sono calmi. Le barricate continuano. Il Comitato installò Commissioni in tutte le *Mairies*, occupa i Ministeri e il telegrafo. Assicurasi che gli elettori sono convocati pel 21 corr.

Dicesi che Thiers nominò l'ammiraglio Saisset a comandante delle Guardie nazionali di Parigi. Ieri sera tutti i deputati presenti a Versailles tennero una seduta preparatoria.

Brusselles 20. — L'*Indépendance* dice che i giornali del Lucemburgo esagerarono la tensione tra il Lucemburgo e la Francia. Il console, al quale fu tolto l'*exequatur*, avrebbe egli stesso giustificato i ministri del Re per la misura presa contro di lui.

Non trattossi mai di espellere 6000 Lucemburghesi da Parigi, ma sarebbero stati essi invece quelli che hanno domandato di ripatriare.

Elezioni politiche. — *Del 19 marzo.*

Piacenza. — Generale Carini voti 407, eletto. Professore Scarabelli 10.

Cenni necrologici sul maestro Antonio Buzzolla.

Avviene talvolta che l'uomo valente, se vale a porre in luce il proprio merito, giunga ad assaporare prima della morte la sodisfazione della lode e della rinomanza. Succede all'incontro, e ben più di sovente, che un ingegno distinto e raro, se per semplicità di animo non conosce gli artificii sociali, o per modestia respinge le facili lusinghe dell'ambizione, resti, nella gerarchia della celebrità, condannato a vivere in un gradino non proporzionato al suo merito. Dura legge ma vera. E questo ultimo caso è forse applicabile al maestro Antonio Buzzolla, che morte repentina ci ha dolorosamente rapito. Di animo sempre mite e sincero fino dalla prima giovinezza, dotato di quella fidente semplicità che deriva, non da difetto di coscienza, ma da schiettezza virtuosa e innata, ignaro, direi quasi, della possibilità che in altri potesse allignare il sentimento di basse passioni, egli non provò mai il bisogno di ricorrere alle indirette e talora impudenti vie dello scaltro artificio per porre in mostra abbagliante o per accrescere lo splendore del suo merito artistico. Conscio del proprio valore, come dev'esserlo chi è sapiente davvero, non trascorse mai agl'inconsulti e pericolosi voli dell'ambizione, si tenne invece con singolare dignità entro i confini di una rara modestia, apprezzò costantemente l'ingegno altrui, e mai profferì parola, o giudizio in arte, o fece cose che fossero in contraddizione colla lealtà del proprio sentimento, o potessero dell'altrui depressione fargli sgabello a salire.

Dettando in fretta queste brevi parole onde non rimanere fra gli ultimi nel tributare una lagrima all'amico estinto, seguo l'impulso del cuore, adempio un doloroso ma gradito dovere di amicizia. Intimo suo fino dai primi anni, potei conoscere a fondo e stimare quel cuore egregio, quella mente seria e forte, quella onestà intemerata, quell'amicizia di tenace proposito, quella mitezza di costumi, quella dolcezza di modi, quel complesso, a dir breve, di doti peregrine che rese il Buzzolla eminentemente apprezzabile.

Con queste prerogative sociali andavano di pari passo nel Buzzolla quelle famigliari. Marito affettuoso e amorosissimo padre, teneva in cima a'suoi pensieri la famiglia, e a questa con intensità costante dedicava ogni cura ogni fatica sia nelle favorevoli, sia nelle meno facili circostanze della vita; e tanta coscienza e amore usava nell'adempimento di questo fra i più sacri doveri, che forse talvolta la non ferma sua salute ne pativa.

E tante virtù sociali e famigliari splendevano di luce ancora maggiore, perchè attorniate e abbellite da quelle non meno stimabili del cittadino. Come profondamente sentì il Buzzolla l'affetto della famiglia, dell'amicizia, della società e dell'arte, così gagliardamente sentì pur quello della patria. Egregie e rare doti son queste, che hanno valore e merito individuali da tenersi in gran conto, ma che assumono pregio più luminoso e destano ammirazione straordinaria quando si trovano ad un tempo congiunte in uno, come nel Buzzolla.

Quanto dolore perciò e quanto desiderio lascia la sua morte!

Estraneo alle dottrine dell'arte musicale, non oso accingermi a ragionare a fondo sul merito del compianto amico in un terreno in cui pur lasciò larga orma e duratura. Bensì tenendomi entro i confini consentiti al profano, ricorderò com'egli fino dall'adolescenza spiegasse attitudine innata e non comune alla musica, come, crescendo negli anni e nello studio, si slanciasse felicemente nell'ardua via, e francamente penetrasse nei riti del difficile sacerdozio, sollevandosi poi a quell'altezza che lo rese già illustre in patria e fuori, e gli assicurò invidiabile celebrità oltre la tomba. Tanto nella sacra, quanto nella profana composizione, ma più forse nella prima, raggiunse una meta a pochi concessa, e nella seconda seppe grandemente distinguersi sia per musica sacra e magistrale, sia per brillante e faceta. Una vera specialità poi del Buzzolla è la ricca serie delle creazioni scherzose e sentimentali, che con facilità inesauribile uscivano dalla gentile e feconda sua mente nelle ore del riposo dalle ordinarie fatiche, la serie cioè delle sue canzoni musicate sopra temi in dialetto veneziano. In esse il brio, la varietà, il sapore, la dolcezza, la spontaneità, la fantasia gareggiano stupendamente. Ma non ce le ripeterà più la sua voce; la sua voce che, quantunque nè abbondante, nè felicissima, pur sapeva con misterioso incantesimo accrescere le dolci attrattive della melodia musicale.

Ad altri adunque il giudizio competente, il profondo esame sul merito artistico del Buzzolla. Ad altri il tessere a lui la meritata corona di lodi, e il dire come trattasse l'arte scientificamente, e come nella natura propria e nello studio dei grandi maestri, egli trovasse l'alimento onde vissero e non periranno i molti e svariati parti del forte suo ingegno.

G. Costantini.

Coll'animo profondamente contristato e colla mente ancora sconvolta adempiamo un dolorosissimo ufficio.

Il chiarissimo maestro **Antonio Buzzolla,** non è più! Ieri, un'ora prima del meriggio, morte spietata quasi repentinamente lo tolse alla sconsolata famiglia, agli infiniti amici, e all'arte, di cui era cultissimo sacerdote, come lo provano i molti, svariati e dottissimi suoi lavori musicali. Un'indole tranquilla e squisitamente serena lo rivelava a primo tratto uomo di angelico cuore, come la sua profonda dottrina musicale, sposata ad una modestia senza pari, trasparivano dalla sua più piccola composizione, dalla sua più breve parola. Quanto valente, altrettanto egli era circospetto nell'emettere un giudizio, e, quale pur fosse, non veniva però mai disgiunto da quella castigatezza e da quella moderazione che rivelavano un animo altamente nobile e generoso. Oh quanto bene sarebbe che in questi tempi di sterili disquisizioni e d'ire sguaiate e invereconde, egli avesse di molti imitatori! Moltissimi sono i suoi lavori musicali, tra cui quattro opere: Il *Ferramondo*, il *Mastino*, l'*Amleto*, l'*Elisabetta di Valois*, ed infinite composizioni di genere svariatissimo, tra cui l'estesissima raccolta di canzonette in dialetto veneziano, raccolta che basterebbe da sola ad illustrare il suo nome, ma di questo parleremo più diffusamente in altro luogo, allorchè, coordinate le idee, potremo farlo.

Egli stava ora meditando una nuova opera semiseria in dialetto veneziano, nella quale condividevamo noi pure le fatiche, sottoponendogli il libretto; ma fatalmente egli moriva lasciando, oltre l'immenso dolore per cotanta disgrazia, anche l'amarezza di non poter più gustare un'opera che sarebbe uscita dalle sue mani con un'impronta tutta originale.

Nella penuria che abbiamo oggidì di uomini che all'ingegno potente uniscano rare doti di cuore, la perdita del maestro Buzzolla è una vera disgrazia; e Venezia, che era da lui cotanto amata, deve serbarne imperitura memoria.

Venezia, 21 marzo 1871.

Pietro Faustini.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. *L'arte di essere felice, dell'ex deputato Ricciardi.* Milano, Croci 1870. — È una seconda edizione notabilmente migliorata ed accresciuta, nella quale è aggiunto un importantissimo capo, intitolato dell'*ozio in Italia e dei modi più acconci a combatterlo*, ed un *Galateo popolare* degno di molta considerazione. Il libro del conte Ricciardi è uno di quelli che pel modo semplice e piano con cui è dettato, il che non esclude una certa eleganza e non poco brio, e per le cose dette, merita di essere letto e studiato. Notevoli in ispecie sono i capitoli sull'amore, sul matrimonio, nonchè quelli intorno alla famiglia ed al modo di governarla, ed i capitoli sull'infanzia, sulla giovinezza, sull'età matura e sulla vecchiaia. Termina il libro con un bel trattatello intorno ai proverbi.

Decesso. — Francesco Paolo Palizzi, uno degli artisti più vigorosi e più ricchi d'ingegno e d'ispirazione di Napoli, è morto all'improvviso in età di trentacinque anni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 marzo	del 21 marzo
Rendita	57 20	56 82
» fino cont.	— —	— –
Oro	21 07	21 09
Londra	26 48	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 25	471 —
Azioni »	674 50	671 50
Prestito nazionale	82 72	82 62
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2400 —	2420 —
Azioni ferrovie meridionali	333 60	332 50
Obblig. » »	181 —	182 —
Buoni » »	441 75	441 50
Obblig. ecclesiastiche	79 90	79 85

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 marzo	del 21 marzo
Metalliche al 5 %	58 30	58 15
Prestito 1854 al 5 %	68 15	67 90
Prestito 1860	95 70	95 50
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	267 —	264 70
Londra	125 35	125 20
Argento	123 25	123 15
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 97 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *marzo.*

Il mercato non offre diversità, pochissime transazioni, e solo per consumo. Nè ciò deve arrecar meraviglia, se questa calma si è fatta generale d'ogni parte, ed in prova, veggasi il mercato di Genova di questa settimana, ove assolutamente la calma noque oltremodo ad ogni mercanzia, e non iscorgiamo quale non fosse inerte o ribassata. Se tanto avveniva nel maggior porto d'Italia, difficilmente altro qualunque indicar potrebbe attività e buon umore. E tanto dicasi d'ogni valore di Borsa, che sempre meno si domandava, e senza indicare ulteriori ribassi, prolunga la inerzia, determinata più sempre dalle condizioni economiche, polititicche e finanziarie.

Il 18 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale portavansi a 2408; la Rendita ital. a 57 : 15; il Prestito naz. a 82 : 50; le Azioni della Regia a 675.

Genova 18 *marzo.*

Calma avemmo nei caffè, ma ancora maggiore negli zuccheri raffinati; sostengonsi invece quei di Avana. Calma pure nel caccao, di cui arrivavano sacchi 600 di Bahia. Si sostenevano le cere; le sete retrocessero, e sono più offerte. Nullità d'affari nei cotoni, e prezzi più deboli; non così per le pelli, quantunque la limitata domanda fosse di 1150; gli arrivi ascesero a 17,000 da Montevideo, e 8000 da Buenos Ayres, dal Brasile 2340. Affari insignificanti si facevano degli olii; meglio tenuto quel di lino. Calma ancora nel petrolio, che offresi viaggiante a lire 50. Calma anche nei cereali, con vendite di 16,000 ett.; i prezzi dei frumenti da lire 23 a lire 26, e lire 30. Limitavansi anche nel riso gli affari; pochissimo si faceva nella manna, nella gomma, di cui arrivavano fardi 90; seguita calma nei formentoni e nelle mandorle. Prezzi eguali nel legno campeggio. Ribassavano gli spiriti; poco si fa nel merluzzo Labrador.

I noli ognora con limitatissimi affari.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 46 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	56 85 —	56 90 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	82 75 —	83 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 12 —	21 14 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 18 marzo. Spediti:

Per *Alessandria e Brindisi*, vap. ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 16 col. cotonerie, 508 col. frutta, 10 col. grosso, 240 col. pallini piombo, 26 col. riso, 111 col. burro, 9 col. conterie, 28 col. filati, 12 col. carta, 4 col. formaggio per Alessandria; — più, 387 bar. arringhe, 2 col. cotonerie, 10 col. pelli ed altro per Ancona.

Per *Spalato e Milnà*, piel. austr. *Nettuno*, patr. Bonacich, con 45 col. riso per Spalato; — più, 1 pacco lana, 2000 mattoni per Milnà.

Per *Falmouth*, scooner germanico *Paradiso*, cap. Bumhtlel, con ossa d'animale.

Il 19 marzo. Nessuna spedizione.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Serra L., con 2 col. tabacco, 161 col. agrumi, 44 col. caffè, 19 col. droghe, 6 col. tappi sughero, 2 col. lana, 6 col. manifatt., 7 col. sapone, 10 col. farina, 4 col. orzo, 2 col. vino, 4 col. bande stagnate, 25 col. vallonea, 127 col. arsenico.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *marzo.*

Albergo Reale Danieli. — Fogo, - Wilkinson, - Miss Elder, - Miss Say E., tutti dall'Inghilterra, - Barischeff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Corà A., - Sailer B., - P. Simualdo, - Felegrino C., - Gazzaroli P., - Lando co. A., - Spadin G., Sindaco di Adria, - Gobbi A., - Pepe C., - Marini F., - Bonbacci M., - Pagani Z., - Branzi F., - Vedova A, - Michali P., - Sarter A., - Barbisan L., tutti dall'interno, - Bonetti V., - Petroli P., ambi dal Tirolo, - Stesan D., da Capo d'Istria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Elena P., - Mann A., - Broggi G., - Barinelli S., - Voltioni C., tutti negoz., - Sgarzi G., - Moretti A., - Soster L., - Bussello A., - Molena d.r E., - Guarnieri G., con figlio, - Lagner G., - Battistella G., tutti poss., - Mannifeld J., da Gratz, con famiglia, - Brennstein co. E., da Linz, - Morvilach X., dall'Egitto, tutti poss.

Nel giorno 19 *marzo.*

Albergo l'Europa. — Caune A., - De Roux Damiani, con famiglia e seguito, ambi dall'Austria, - Cressier G., dal Levante, - Cirne Lima, d.r, - De Facia M. F., con famiglia, - Verissimo A. Barboz Solteiro, tutti tre dal Brasile, - Gioan L., da Marsiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cavalieri G., - Mauraton, - Banora, - Pegoretti G., - Locatelli G., - Brignone, generale, - Pandolfi, marchesa, con cameriera, - Prister G., con figlio, - Retta F., negoz., - Tadolini C., tutte dall'interno, - Strudolf, da Trieste, - Henning G., da Costantinopoli, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Vitorelli G. B., impiegato delle ferrate del Sud, con famiglia, - Brambilla G., - Passini A., - Zamboni G. B., - Selvatico P., tutti dall'interno, - Giurovich B., negoz., da Cattaro, - Rosenberg d.r L., da Pest, con moglie, - Müller I., ingegn., - Zefferer F. G., - Kas S., con moglie, tutti tre da Vienna, - Schlenk E., dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Mascoli E., - Natta P., - L. Vighi, - Sachini B., - Padovani A., - Palarin A., - U. Morische, - Norsa D. E., - Fonda A., - Civellini F., - De Martin G., - Pera G., - Scurante F., - Basaro D. F., - Cossalini E., - Valesan U., - Maner F., - Aiman F., - Lucini A., - Guzzi L., - Piva L., - Barlecrini G., - Cacianigo, - Presepio F., tutti dall'interno, - Rodler J., - Zingler J., ambi da Vienna, con famiglia, - Stefè D., da Capo d'Istria, - A. Conopolli, dal Tirolo, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo.

Canal Giovanna, fu Sansone, di anni 75. — Cavagnis Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 66, macellaio. — D'Alessandro Gustavo, di Antonio, di anni 21, agente di commercio. — Dassato Candida, fu Giuseppe, di anni 63. — Grapputo Rosa, fu Giacomo, di anni 63. — Martini Simeone, fu N. N., di anni 62, fabbro. — Vio Antonio, fu Nicolò, di anni 52, calzolaio. — Zambon Giulia, fu Benedetto, di anni 43. — Totale, N. 8.

Più, sette bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 8 marzo.

Erizzo Marco, fu Gio., di anni 68, pensionato. — Giomi Caterina, fu Giuseppe, di anni 80. — Pretegiani Domenica, fu Giuseppe, di anni 46. — Redolfi Anna, fu Gio., di anni 62, lavandaia. — Valentini Francesco, fu Alberto, di anni 67, venditore di libri. — Vianello Angelo, di Giuseppe, di anni 28, povero. — Zennaro Giovanna, fu Gio., di anni 85. — Zinchella Pietro, fu Domenico, di anni 50, fruttivendolo. — Totale, N. 8.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 9 marzo.

Bernardi Angela, fu N. N., di anni 80. — Cassetta Angela, fu Gaetano, di anni 50, cucitrice. — De Marco Giuseppe, fu Valentino, di anni 60, offelliere. — Falconetti Carlotta, fu Antonio, di anni 60. — Paccanaro Bernardo, fu Cristofolo, di anni 73, povero. — Sambo Benedetto, fu Domenico, di anni 59, pescivendolo. — Totale, N. 6.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 10 marzo.

Agosto Giuseppe, fu Leonardo, di anni 62, muratore. — Brasuvich Elena, fu Gio., di anni 90, possidente. — Mazzoni Anna, di Giacomo, di anni 4. — Padoan Caterina, fu Giuseppe, di anni 84. — Pisciutti Francesco, fu Paolo, di anni 44, rimessaio. — Vera Antonio, di Pietro, di anni 4, mesi 3. — Totale, N. 6.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 marzo, ore 12, m. 7, s. 4, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 98	mm. 756 . 14	mm. 756 . 19
Temperatura (0° C.i) Asciutta	3 . 7	8 . 5	7 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2 . 1	5 . 7	6 . 1
Tensione del vapore	mm. 4 . 39	mm. 5 . 19	mm. 6 . 27
Umidità relativa	73 . 0	62 . 0	81 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E.[3]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Ozono	4	3	0
Acqua cadente	. . .	. . .	1 . 9

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 ant. del 21.

Tempo mass. . . . . . 9 . 3
minim. 3 3

Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario; soltanto è abbassato fino a 4 mm. alle coste orientali della Sicilia, nelle Calabrie e nella Terra di Otranto.

Il cielo generalmente è coperto.

Venti di Greco forti, sopratutto al centro e al Sud della Penisola.

Il mare si mantiene grosso a Portotorres, a S. Nicola e a Casole; agitato a Cagliari, alle coste meridionali della Penisola e nel canale di Otranto; è agitato pure a Cozzo Spadaro e nel golfo di Gaeta.

Continuano burrasche.

Il mare diviene più agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 22 marzo, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 21 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Per accelerare la produzione dell'opera nuova *Linda d'Ispahan*, del M.° Malipiero, oggi, 21 marzo, Riposo.

Domani, 22 corr., Recita, col Teatro illuminato a cura del Municipio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Il matrimonio di un vedovo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. *El quarto Comandamento de la Lege de Dio.* Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 23 marzo — N. 79

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 MARZO.

Il telegrafo pare in questi giorni un avvocato, il quale, quando non sa far altro, fa valere almeno le mitiganti. Parigi è in mano della rivolta; i ribelli hanno ucciso due generali, ne hanno maltrattato un altro; si sono impadroniti dell'*Hôtel de Ville*, e di tutte le *Mairies*; il Governo ha dovuto ritirarsi tutto a Versailles, e a Versailles stesso si è ritirato Vinoy, colle sue truppe, quelle almeno che non hanno fraternizzato; i Prussiani, vedendo questo stato di cose, sospendono il loro movimento di ritirata, e si avvicinano a Saint-Denis, minacciando di rioccupare Parigi, e in questo stato di cose, il telegrafo si studia di esser mite nell'espressione, e ci avverte che parte dei quartieri sono *calmi*, che la popolazione è *calma*, malgrado che il telegrafo stesso sia obbligato poi a riferire che *continuano le barricate*. E dunque, a quanto pare, una calma molto relativa. E probabile piuttosto che la popolazione sia terrorizzata, e il terrore d'una parte della popolazione è in questo, come in tanti altri casi, il segreto del successo della parte più facinorosa, e meno scrupolosa.

I nomi dei componenti il famoso Comitato centrale di Montmartre li troviamo oggi nei giornali di Vienna appiedi dei due proclami, che ci erano già stati trasmessi dal telegrafo. Se quelli si dissero *sconosciuti* in un dispaccio di Parigi, è naturale che tanto meno li conosciamo noi. Due soli dei firmatarii di quei proclami sono abbastanza noti, e cioè il sig. Lullier, ex ufficiale di marina, repubblicano, celebre pei suoi insulti a Paolo de Cassagnac, e pei suoi processi, e Assy, l'agitatore del Creuzot, per conto della Società internazionale. Gli altri nomi non hanno nemmeno questa notorietà di mal augurio. Ecco in quali mani si trova ora Parigi, la quale pretende pur sempre di dettar la sua volontà alla Francia.

Per giustificare l'eccesso d'una rivoluzione, quando la Francia ha un Governo libero, e il popolo francese è rappresentato all'Assemblea nazionale, i membri del Comitato centrale accusano nei loro proclami il Governo di aver avuto l'intenzione di far un colpo di Stato, per rovesciare la Repubblica; e per difendere questa Repubblica, minacciata secondo gli autori del Comitato, essi hanno aggiunto a tutti gli orrori della guerra collo straniero, anche quelli della guerra civile.

I membri del Comitato centrale modestamente dichiarano, che non vogliono tenere il potere; essi indicono le elezioni comunali, e si sa che il loro ideale di Governo è la Comune rivoluzionaria del 93; giacchè quello solo è il Governo, nel quale sentono di poter aver una parte.

Un dispaccio però dice che i Sindaci si rifiutano di far procedere alle elezioni comunali, e per conseguenza lo scopo dei sediziosi andrebbe fallito. Però quelli che hanno ora trionfato a Parigi non devono essere molto scrupolosi, e se la resistenza dei Sindaci non si piega, se ne avranno il tempo, li destituiranno, e faranno procedere così alle elezioni egualmente.

Si era detto che a capi del nuovo Governo fossero nominati Pyat, Rochefort, Gambetta e Flourens. Crediamo però che Gambetta, pei signori di Montmartre, non abbia il colore abbastanza spiccato che occorre. Bisogna che i signori di Montmartre scelgano i loro uomini più abbasso. Pei fautori della Comune rivoluzionaria, l'ideale è Hebert o il Pere Duchène, non già Danton. Non crediamo per la stessa ragione alla voce corsa, che si fosse già nominato un Triumvirato composto di Vittor Hugo, di Gambetta e di Garibaldi, il quale, secondo un giornale, avrebbe lasciato Caprera per recarsi a Parigi. Il generale Garibaldi aveva fatto la promessa ai Parigini di andarli a soccorrere se volevano liberarsi dal *dispotismo*. Non crediamo però che se una minoranza vuole imporre le sue leggi alla maggioranza, essa si liberi dal *dispotismo*; ci pare che, in questo caso, Parigi non si sia già liberato dal dispotismo, ma che una frazione di Parigi voglia imporre la propria volontà a Parigi e alla Francia.

Noi vogliamo però mettere in dubbio, sinchè non ce ne giunga una conferma autorevole, che il generale Garibaldi, vada ora ad aiutare la guerra civile in un paese, al quali egli ha offerto sì nobilmente la sua spada per difenderlo dagli stranieri. Andando a Parigi, egli distruggerebbe agli occhi dei Francesi la generosità del suo primo atto.

Secondo altri, parrebbe più probabile che a Parigi vi sia il figlio Menotti Garibaldi, e un giornale tedesco arriva sino a dire ch'egli sia quell'Henry che ha figurato da generale delle Guardie nazionali di Motmartre. Non si sa però a quale autorità quel giornale tedesco appoggi una simile notizia.

Non abbiamo ragguagli particolareggiati sulla prima seduta dell'Assemblea; il dispaccio che abbiamo ricevuto si limita a dire che la seduta fu eccellente, e che tutt'i partiti si manifestarono contro il movimento di Parigi. La frase però: *tutti i partiti* è troppo vaga; avremmo voluto che il telegrafo ci facesse sapere i nomi, e dal valore di questi nomi si avrebbe potuto misurare l'importanza del loro biasimo. Quali deputati della sinistra radicale hanno parlato? Il telegrafo non lo dice.

Del resto i deputati radicali di Parigi, che non si sono ancora dimessi, continuano i loro passi conciliativi presso gl'insorti, e un dispaccio parla anzi d'una proposta ch'essi avrebbero fatta, sebbene poi il telegrafo colla sua solita negligenza, non dica quale proposta sia.

I dispacci fanno pure cenno di scissure nelle guardie nazionali; riferiscono che la maggior parte dei giornali ricusano di riconoscere altro potere che quello dell'Assemblea nazionale, e conchiudono che i giornali credono che il movimento non sia serio e duraturo.

Ciò che fa paura è anzitutto la debolezza confessata del Governo. Esso non può contare sui soldati, ed ha tutta la ragione di temere un movimento offensivo dei Prussiani. Si è a questa deplorabile condizione del Governo che si deve attribuire il fatto scandaloso delle trattative coll'insurrezione.

Difatti nel campo prussiano si è già dato l'allarme. Secondo i dispacci dei fogli tedeschi si sarebbe tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore Guglielmo, un Consiglio di guerra, il quale avrebbe deciso di rioccupare Parigi, ove il Governo francese fosse impotente a frenare la rivolta.

Si annunzia effettivamente che i Prussiani si sono avvicinati a Parigi verso Saint-Denis. Se il Governo francese non sa impedire questo ritorno offensivo dei Prussiani, esso è perduto.

Si aggiunge ora che sia stata ritardata la riunione delle Conferenze di Brusselles per la pace. Le conseguenze insomma della giornata del 18 sono già gravi, e si è perciò che il movimento sarebbe già *serio*, se anche, come speriamo, e come spera anche il telegrafo, non fosse *duraturo*.

L'Imperatore Guglielmo ha intanto aperto il Reichsrath con un discorso nel quale naturalmente si congratulò colla Germania per gli importanti successi ottenuti. Egli disse che la Germania unita è una garanzia sicura di pace, perchè essa non abuserà della sua forza e rispetterà tanto i forti che i deboli.

P. S. — Un manifesto del Comitato centrale dichiara di voler rispettare i preliminari di pace; e fa un appello ai Dipartimenti perchè questi si uniscano alla Capitale. Questo appello resterà probabilmente inascoltato; esso potrebbe avere un eco soltanto a Lione e a Marsiglia; ma non ci venne ancor notizia che in queste città ci sia stato un contraccolpo dei movimenti di Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 marzo. (*)

== Alcuni giornali riferendo la notizia della convalidazione dell'elezione dell'on. Luzzatti nel Collegio di Oderzo, non solo aggiunsero che la Camera rinviò questa elezione alla Giunta per la verifica del numero dei deputati impiegati, ma espressero anche il dubbio che questa elezione potesse venire annullata essendo già coperto il numero legale. Sono invece in grado di assicurarvi che l'elezione dell'on. Luzzatti non corre alcun pericolo, poichè è bensì vero che il numero dei professori impiegati è completo, ma, come saprete già, da qualche mese egli rinunziò alla cattedra, sicchè la sua nomina entra nella categoria di quegl'impiegati, pei quali v'è ancora più d'un posto nella Camera. Mi affretto a scrivervi queste informazioni, per dissipare i timori che potessero essere sorti in mezzo agli elettori di Oderzo, i quali in uno o tre mesi di tempo, si vedrebbero minacciati d'una terza o d'una quarta elezione, cosa poco piacevole.

Alcuni giornali hanno fatto viaggiare l'on. Minghetti e la sua signora alla volta di Vienna. Il *Fanfulla*, che forse non ne era certo, ha messo la notizia nella cronaca e così passò per i più inosservata. L'*Italie* invece le ha messo anche la frangia; lo fece partire di pieno giorno, complimentare dall'ambasciatore dell'Austria, da un segretario della Legazione di Prussia e da un'infinità di uomini politici. Figuratevi come deve averne riso l'on. Minghetti, il quale assisteva oggi tranquillamente alla discussione della Camera dal solito suo posto.

Firenze 20 marzo.

(??) Vi ricordate quello, che vi scrissi or fa un mese, sul conto del barone Arnim, chiamato da Roma a Versailles? I soliti novellieri, i quali se nulla hanno da raccontare, inventano con una disinvoltura, che io nè so imitare, nè invidio, avevano bell'e spacciato cotesto barone tedesco, e lo vedevano già, cogli occhi dell'immaginazione, inginocchiato davanti il suo imperiale padrone, chieder perdono delle sue colpevoli leggierezze, commesse in Roma dal settembre in avanti.

Sì, quegli uomini là della invidiata Germania, fatti tutti d'un pezzo, sono proprio la gente da obbedire al capriccio, e da piegare al vento degli entusiasmi e delle appassionate illusioni. Io non credetti sillaba di quella fola, lo dissi a voi; ed oggi, che m'apponessi al vero, lo prova vedere l'Arnim nelle segrete confidenze col potente Cancelliere dell'Impero, ed inviato a rappresentare la Germania nel Congresso di pace a Brusselles.

Probabilmente a questione finita, e conchiusa la pace, egli andrà ambasciatore a Parigi, ma non accettate senza il benefizio della esclusione la notizia che un solo rappresentante per la Germania sarà accreditato tanto presso il nostro Governo, quanto presso la persona del Pontefice. Questo si è detto e si è ripetuto le tante volte, anche per altri inviati di altre Potenze; ma io posso assicurarvi che di ciò niente si sa, neppure indirettamente, al Ministero degli affari esteri, il quale anzi, per quanto destreggiandosi tenti di battere il terreno per sentire qual suono mandi, ha la dispiacenza di trovarsi nella questione di Roma di fronte ad un riserbo, un po' insolito nella durata, da parte dei Governi stranieri, e sentesi nella condizione simigliante a quella di chi, fatta una scommessa alle corse, vien trasportato dall'anelante destriero verso la meta, ma altro suono non ode che lo scalpito dei cavalli, e nel volto della folla non iscorge che l'attenzione di chi aspetta di conoscere il risultato per batter la mani o zittire.

Mi dispiace di non poter dividere con altri quella serena fiducia, onde tengono ormai per fermo, che tutto andrà per il meglio, e che la questione si può dire per due terzi risolta. C'è dei cervellini spiumati, i quali vi affermano [illegible] colò è dileguato, che gli stessi nostri errori ci tornarono a bene; che noi siamo i beniamini delle Potenze, accarezzati da tutte, perchè tutte ci vorrebbero attrarre nell'orbita della loro politica; — ma di queste beate illusioni io non intendo punto occuparmi. Io parlo di gente a modo e seria; la quale però ha la fortuna di guardare traverso una lente, che non è la mia; di gente, cui se rischiate di dire, anche dubbiosamente, che i pericoli veri e le difficoltà esteriori si sono ora aumentate; che la Francia, pur colla spada ora spezzata, e colla fronte squarciata da ferite, ha cominciato a darci un saggio del contegno, che serberà con noi; che per sollevare d'intorno a noi gravi imbarazzi, i quali come fa il vento, trasporteranno nel loro vortice tutte le spazzature immonde, che sciaguratamente son molte da noi, non occorre una crociata d'armati, nè una guerra; vi fanno spallucce, vi dicono un visionario, un itterico, ammalato di malinconia; e questo, i migliori; perchè gli altri sono capaci di appiccicarvi alla nuca una coda, e di pettinarla per bene, con carità democratica, perchè la gente la veda, e vi gridi dietro le baie.

Ebbi occasione di parlare ier l'altro sera con uomini, che qui occupano una posizione assai cospicua; uomini, nemici di ogni esagerazione, e assai favorevoli all'attuale Ministero; i quali ripetutamente mi manifestarono la penosa impressione, che provarono pei recenti provvedimenti di finanza, proposti dall'onorevole Sella, e mi parve di comprendere che una opposizione assai estesa e potente stia preparandosi tra gli stessi deputati di destra, i quali con vivacità, non sempre abituale, censurano il concetto del Ministero, i mezzi adoperati per esso, e temono, non senza motivo, i pericoli, ai quali economicamente si va incontro, scendendo questa pericolosa via dell'aumento delle imposte, e accrescendo continuamente la potenza, già grande, della Banca nazionale.

Un nome illustre capeggia questa opposizione, ancora latente; le cui file minacciano di farsi più fitte, perchè la sinistra non lascierà l'opportuna occasione di battere in breccia il Ministero, che per molte cause vorrebbe veder scavalcato. — Io non sento in me autorità sufficiente per dire se queste censure alle nuove disposizioni di finanza sieno assolutamente fondate, ma deploro certamente che le condizioni, in cui ci troviamo, rendano indispensabili alcune misure economiche, che non possono ottenere favorevole o almeno tranquilla accoglienza da contribuenti, di troppo, dobbiamo pur confessarlo, aggravati. La colpa non è dunque del ministro, che, rendute indispensabili alcune spese, deve cercare i mezzi per potervi supplire; bensì è delle circostanze, nelle quali cause indipendenti da noi, o fatti interni, ci hanno collocati.

La Camera ier l'altro ha compiuto l'esame del noto progetto di legge, che chiamasi, per brevità, *delle guarentigie*; ma quando stavasi per andare ai voti, e pareva che tutto fosse finito, s'addensò improvvisamente, come d'estate nella vallata di un monte, una nube nera e carica di elettricità sulla sala dei Cinquecento a proposito dell'ordine del giorno Mordini; col quale si dichiara che cotesta legge devesi riguardare di diritto pubblico interno, nè può formar soggetto, per nessun titolo, di trattative internazionali. Il Ministero, come lo capisce tutta la gente di buon senso, dovendo ammettere un carattere internazionale in alcuni di quei patti, fece in proposito esplicite dichiarazioni; il Bonghi, il Broglio, e qualche altro tentarono un accomodamento, col proporre l'ordine del giorno puro e semplice; il Guerrieri-Gonzaga sostenendo la questione pregiudiziale; ma fu allora che la tempesta si è scaricata con impeto, sciaguratamente troppo frequente, ed accadde una di quelle scene di disordine e di lotta, che nè le grida del Presidente, nè le scampanellate continue potevano dominare. Si è dovuto interrompere la seduta, che, oggi ripresa, finì dopo un gran discorso del Bonghi, e dopo nuovi ed incomposti accapigliamenti tra destra e sinistra, colla questione pregiudiziale, riproposta dal Bonfadini.

Alle sei e mezzo di questa sera, il Presidente della Camera annunziava che 190 su 300 votanti avevano ammessa la detta questione pregiudiziale, la quale uccise naturalmente l'ordine del giorno Mordini.

Io, che vorrei rialzato il principio dell'autorità, molto più di quello ch'egli è, perocchè esso è base fondamentale della stabilità nelle istituzioni, dell'ordine e del vero progresso, io non voglio certo scherzare su codesto voto. Ma non posso dispensarmi dal far osservare che tale deliberazione è un nuovo anello di quella catena di equivoci, che cotal legge delle guarentigie strascinasi dietro. Un bell'umore, ripeteva, sentendo l'esito della votazione, quel motto: *tra il sì e il no son di parer contrario*; altri fecero plauso all'arguto motteggiatore; io tacqui; ma dovetti, tacendo, convenire che il torto non era di lui.

Il Minghetti, di cui i giornali di questa mattina annunziarono la partenza per Vienna, era presente alla Camera. Parte, credo domani, e questo viaggio fu improvvisamente sollecitato dalla condotta, che tiene in Roma l'ambasciatore austriaco, conte di Traumansdorff, di certo assenziente il Gabinetto di Vienna.

Io mi sbaglierò nelle supposizioni; ma porto opinione che, ad onta delle brutte scene di Parigi, la Francia sarà per ricostituirsi molto più presto di quello, che altri suppone; che, conchiusa la pace, ed accettata dalla Nazione, la Repubblica sarà per trasformarsi nel Monarcato, essendovi necessità suprema di avere un'accentrazione di podestà non discompagnata dalla unità d'indirizzo. Sento alcuni che accusano Thiers di fare la piccola politica, e di preparare la via del trono ai suoi vecchi amici, i Principi di Orléans. Ma l'accusa e la censura non le comprendo; perciò) nè utile, nè possibile la Repubblica in Francia, i soli Principi, che abbiano probabilità di riuscire sono appunto gli Orléans. Poi, che s'intende per piccola politica? Oh, sta a vedere che Thiers deve pensare più presto agl'interessi nostri, che a quelli del suo paese. Ma, per carità, facciamola finita con questi sentimentalismi politici; ed apprendiamo invece ad essere forti, a moderare certe aspirazioni, che sono un miraggio che inganna, e che diventarono la bandiera di tutti i partiti, che combattono a danno d'Italia. L'unità è una conseguenza della indipendenza; ma l'indipendenza non consiste soltanto nell'avere sgombrate le vie e le città dai battaglioni stranieri; consiste ben anche nel saper combattere e vincere le intemperanti passioni, le intolleranti ignoranze, e nella potenza e volontà di sconfiggere le sette, d'ogni ordine e di ogni colore.

Lasciate che una minoranza s'imponga in uno Stato, e ne vedrete ben tosto le tristissime conseguenze; perchè, come osserva acutamente il Macaulay, violate che sieno le leggi principali dell'organismo di una Nazione, ne deriva prima il turbamento di tutte le forze, poi, di necessità, uno stato di malattia, che talvolta diventa irreparabile. Le Nazioni non muoiono, mi sento gridare dagli arrabbiati. Ed è verissimo; io ne convengo; ma scusino, veh: preferiscono al sepolcro l'ammalato cronico?

L'*Opinione* di sabato scorso ha pubblicato, anch'essa, un articolo sul quadro del Tedesco, la *Morte di Anacreonte*. Ma sia la povertà del mio ingegno, sia la poca chiarezza del critico nello svolgere le sue idee, io non arrivai a capire a quale conchiusione intenda di venire. E' par che lo lodi; e poi, non sodisfatto di questo encomio, sembra che lo tagliuzzi qui e là, e vada cercando più la intenzione riposta del pittore, che i risultati dell'opera sua.

Sarà sbagliata; sarà troppo severa; sarà tutto ciò, che vorranno coloro che dissentono dal mio giudizio; ma l'opinione mia l'ho detta su questo lavoro; e per quanto l'abbia rimeditata nel dubbio, facile in me, di esser caduto in errore, mi sono persuaso di averla esposta secondo la mia coscienza, il mio sentimento, e diretto soltanto da quel po' di pratica, che posso avere nello studio e nell'esame di cose d'arte.

Il Tedesco, il quale (lo ripeto per la terza volta) io non conosco di persona, deve però essere un uomo fortunato. Molti di coloro, che si occuparono del suo dipinto, non ne potendo dir tutto il bene possibile, risalgono alle ragioni subbiettive, ci vedono, dentro, un concetto ontologico e metafisico; — e se non lo lodano intieramente per il lavoro, gli sono larghi di encomio per l'alta idea, che lo ha ispirato.

Da vero; io accesi tutti gli zolfini, che ho a disposizione nel mio piccoletto cervello; e questa benedetta idea, cerca, ricerca, non l'ho trovata. Bisogna proprio dire che il mio io intellettivo (adopero il gergo dei critici) non siasi saputo sciogliere dai pregiudizii sull'arte, e sia rimasto come un lucernino soffocato dentro la nebbia. Povero me.

(*) Questa corrispondenza non ci giunse che oggi, sicchè, con dispiacere, dobbiamo, per mancanza di spazio, ommettere quanto riferivasi alla precedente seduta della Camera.

ITALIA

Senato del regno. — *Seduta del 20 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si legge un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi fatti al Senato.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge, col quale è estesa alla Provincia romana la legge sui diritti di autore, ed invita il Senato a voler discutere sollecitamente il progetto di legge per l'autorizzazione d'una maggiore spesa sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina, progetto di legge che trovasi già all'ordine del giorno.

Pres. legge i due articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Pres. dà lettura dell'articolo 6, ora 5, al quale l'Ufficio centrale ha fatto questa aggiunta:

« I *volontarii senza soldo* menzionati all'articolo 2 della presente legge, i quali alla fine della contratta ferma hanno dato prova di sufficiente istruzione militare, possono poi conseguire, all'epoca della leva della classe rispettiva, l'affrancazione nel senso dell'articolo quarto, pagando una somma che viene in occasione d'ogni leva fissata per Decreto reale e che non può essere maggiore del terzo di quella stabilita per l'affrancazione ordinaria. »

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i senatori Poggi, Menabrea (relatore), Pasqui, l'on. Chambray-Digny propone ed il ministro della guerra accetta, che quell'articolo sia rinviato alla Commissione per una nuova redazione.

È letto ed approvato senza discussione il seguente articolo 6:

« Nella surrogazione di fratello non è tenuto in conto del surrogato il servizio prestato dal surrogante. »

Pres. annunzia che all'articolo 1.° la Commissione propose di sostituire il seguente articolo che diventerà il 7 della legge:

« All'art. 158 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La ferma di servizio nell'esercito è di due « specie, l'una *permanente* l'altra *temporanea*.

« Debbono [illegible]
« reali, gli armaiuoli, i musicanti, e gli uomini « di cui all'art. 151.

« È applicata la seconda a tutti gli altri, « salve le eccezioni di cui al seguente art. 160.

« *Conseguentemente è introdotto nella legge il cambiamento delle denominazioni di ferma* di ordinanza e provinciale *in ferma* permanente e temporanea. »

Messo ai voti questo articolo è approvato.

Pres. legge il seguente art. 7, ora 8:

« All'art. 159 della legge organica 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« La durata del servizio permanente è di otto anni, decorrendi dal giorno dell'arrolamento. Gli uomini di 1.ª categoria dei varii Corpi dell'Esercito, eccettuata la cavalleria, sono obbligati al servizio militare per 12 anni, e in tempo di pace li compiono con 4 anni sotto le armi ed il restante in congedo illimitato.

« Quelli ascritti alla cavalleria sono obbligati al servizio militare per 9 anni, e li compiono in tempo di pace con 6 anni sotto le armi, ed il restante tempo in congedo illimitato.

« La durata del servizio temporario per gli ascritti alla 1.ª categoria decorre dal 1.° gennaio dell'anno in cui la classe di leva rispettiva compie il 21.° anno d'età.

« Il tempo passato sotto le armi dai volontarii senza soldo, ascritti alla 1.ª categoria, è computato nella loro ferma di servizio. »

Pasqui propone un emendamento a questo articolo.

Menabrea (relatore), a noma della maggioranza della Commissione, respinge questo emendamento, ch'è pure respinto dal ministro della guerra.

Pasqui ritira il suo emendamento.

Messo ai voti, l'art. 9 è approvato.

De Gori chiede che sieno fatte delle facilitazioni ai maestri elementari ed agli artisti che riportarono un primo premio in un concorso pubblico, riguardo alla durata del loro servizio militare.

Ricotti (ministro della guerra) promette che presenterà presto un progetto di legge che valga ad appagare il giusto desiderio manifestato dal senatore De Gori.

De Gori prende atto della promessa del ministro della guerra e ritira il suo emendamento.

Sono quindi letti ed approvati senza dare luogo a discussione gli articoli seguenti:

« Art. 9. All'art. 166 della legge organica 20 marzo 1851 è sostituito il seguente:

« Gl'inscritti annoverati nella 2.ª categoria « del contingente sono obbligati al servizio militare « per 9 anni, decorrendi dal 1.° gennaio dell'« anno in cui la classe di leva rispettiva com« pie il 21.° anno d'età.

« In tempo di pace sono normalmente lasciati « in congedo illimitato.

« Però onde ricevere la necessaria istruzione « militare, sono chiamati sotto le armi per un ter« mine di tempo non maggiore di cinque mesi, « ripartibile in uno o più anni. »

« Il tempo delle esercitazioni sarà possibilmente ripartito in diversi periodi in modo da non pregiudicare l'esercizio delle varie professioni.

« Gl'inscritti di 2.ª categoria che dessero prove di cognizioni militari specialmente nel maneggio e nell'uso delle armi potranno essere dispensati di una parte corrispondente delle esercitazioni.

« Sono esenti d'intervenire a queste esercitazioni i volontarii senza soldo che hanno compiuto un anno di servizio.

« Art. 10. All'art. 162 della legge organica, 20 marzo 1854, è aggiunto quanto segue:

« Nel còmputo del tempo da restituirsi per i « motivi ora detti, le frazioni d'un anno sono va« lutate per anni intieri. Così, chi deve restituire « 12 mesi o meno, va trasferito alla classe di leva « successiva alla propria per seguirne interamente « la sorte; chi deve restituire più di 12 mesi e « non più di 24, va trasferito alla seconda classe « successiva alla propria, e così di seguito. »

« Art. 11. È abrogato l'art. 163 della legge organica, 20 marzo 1854.

« Art. 12. I militari in congedo illimitato sì di prima e sì di seconda categoria, possono, con Decreto Reale, essere chiamati sotto le armi in totalità, ovvero per classe, per categoria, per arma, o per Corpo, o per distretto militare, tanto per l'istruzione loro, quanto per rassegne, o per eventualità nelle quali il Governo lo giudichi opportuno. »

Pres. dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 23. Le disposizioni contenute negli art. 7 e 8 della presente legge sono applicate alle classi di prima categoria 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848 e 1849, ed alle classi di seconda categoria 1846, 1847, 1848 e 1849.

« Però ai militari delle classi di prima categoria 1842, 1843, 1844, 1845, appartenenti all'arma di cavalleria, la durata del servizio temporario è portata a 12 anni decorrenti dal primo gennaio dell'anno in cui hanno compiuto il 21.° anno d'età. »

Cambray-Digny osserva, che con questo articolo, in quattro anni si verrebbe ad aumentare l'esercito di 150,000 uomini, portandolo ad un effettivo di 750,000 uomini, i quali solamente fra dieci anni potranno essere armati tutti di fucili a retrocarica. Lasciando in disparte la questione della retroattività, l'oratore afferma non essere consentanea all'equità la disposizione contenuta in questo articolo, poichè i surroganti entrati nell'esercito con un vero e proprio contratto, con essa trovansi prolungato il termine del loro servizio. Siccome, prosegue dicendo l'oratore, io credo che questo articolo produrrà un cattivissimo effetto fra i soldati che trovansi sotto le armi, nonchè un grave dissesto in seno alle famiglie, propongo che questo articolo sia cancellato dalla legge.

Ricotti (ministro della guerra) dopo aver detto che la retroattività della legge fu più volte discussa in Parlamento ed approvata per considerazioni speciali, aggiunge che l'armamento di tutto l'esercito con fucili a retrocarica sarà completo prima che siano scorsi 6 o 7 anni, poichè quantunque il ministro delle finanze abbia chiesto tre milioni per l'armamento di quest'anno, e tre per quello dell'anno venturo, chiederà al Parlamento cinque milioni per l'armamento del 1873 ed una somma eguale per l'armamento del 1874. Respinge pertanto nel modo più formale la proposta dell'on. Cambray-Digny, dopo avere osservato che la retroattività da lui lamentata in questo articolo, era pure ammessa nel progetto di riordinamento militare presentato dal generale Bertolè-Viale, collega suo e dall'on. Menabrea al Ministero.

Pres. dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 13. All'art. 16 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 è sostituito il seguente:

« Il Consiglio di leva è preseduto dal Pre-
« Circondario o dal funzionario cui spetta di far-
« ne le veci in caso d'impedimento, ed è com-
« posto di due consiglieri [illegible]
« preventivamente dallo stesso Consiglio provin-
« vinciale, e di due uffiziali superiori o capitani
« appartenenti all'esercito attivo od alla milizia
« provinciale e delegati dal ministro della guerra.

« Il Consiglio provinciale dovrà nell'atto di
« nomina de' due consiglieri designare due sup-
« plenti.

« Assistono alle sedute del Consiglio con voce
« consultiva l'impiegato di Prefettura facente
« funzione di commissario di leva ed un ufficia-
« le dei carabinieri RR.

« Il Consiglio di leva è inoltre assistito da
« un chirurgo, e se occorre anche da un me-
« dico. »

Menabrea (relatore) si unisce al ministro della guerra nel respingere la proposta formulata dall'on. Cambray-Digny.

Messo ai voti, l'articolo 13 è approvato.

Dopo breve discussione, l'articolo 14 è approvato.

Pres. dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 15. All'articolo 161 della legge sul reclutamento è sostituito il seguente:

« Gli allievi carabinieri ed i militari di qua-
« lunque altro Corpo dell'Esercito nel passaggio
« a carabinieri reali avranno diritto che la ferma
« di permanenza, cui sono obbligati in virtù del-
« l'art. 158, abbia a decorrere dal giorno del
« loro primitivo arrolamento. Gli armaiuoli nel-
« l'essere ascritti ad un Reggimento o Corpo in
« qualità di capi armaiuoli, dovranno contrarre
« una nuova ferma di ordinanza, la quale co-
« mincierà dal giorno della annessione, cessando
« però l'obbligo di terminare la prima. »

Messo ai voti, l'art. 15 è approvato del pari che l'articolo seguente:

« Art. 16. All'articolo 182 della legge sovraccitata sul reclutamento è sostituito il seguente:

« Il sott'ufficiale, caporale o soldato che tro-
« vasi in congedo illimitato, può contrarre ma-
« trimonio senza bisogno di autorizzazione del
« ministro della guerra. »

Pres. dà lettura degli articoli seguenti:

« Art. 17. I sott'ufficiali, caporali e soldati mandati in congedo illimitato rimangono sottoposti alla legge penale militare, alla giurisdizione militare ed alla disciplina militare sino al giorno successivo a quello nel quale raggiungono il domicilio indicato nel foglio di via o di congedo illimitato.

« Art. 18. I militari di prima e di seconda categoria che siano richiamati sotto le armi, rientrano sotto la legge penale militare, sotto la giurisdizione militare e sotto la disciplina militare tre giorni prima di quello fissato per presentarsi all'Autorità militare. »

Conforti propone che gli articoli 17 e 18 siano soppressi, osservando che disposizioni identiche a quelle contenute negli articoli stessi trovansi già nel Codice penale militare.

Menabrea (relatore), riconoscendo la importanza dell'osservazione fatta dal senatore Conforti, propone che gli articoli 17 e 18 siano rinviati alla Commissione, e che l'on. Conforti si rechi nel seno della medesima per concertare le modificazioni da introdurvi.

Conforti aderisce alla proposta fatta dal relatore.

Pres. legge i seguenti articoli, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

« Art. 19. Il militare cui spetti il congedo assoluto non cessa di essere sottoposto alla legge penale, alla giurisdizione militare ed alla disciplina militare se non all'atto nel quale gli è concesso il congedo assoluto qualunque sia la causa del ritardo che si potesse verificare nella concessione del congedo stesso. »

« Art. 20. Il militare cui spetti il congedo assoluto e si trovi a scontare una nuova punizione disciplinare inflittagli, non ha diritto a ricevere il congedo se non dopo ultimata la punizione. »

« Art. 21. La legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854, sarà con Regio Decreto pubblicata di nuovo con tutte le modificazioni ed innovazioni arrecate alla medesima sino al giorno della nuova pubblicazione e coll'occorrente cambiamento di numerazione degli articoli, e introdotte le modificazioni di denominazione ravvisate necessarie. »

Chiesi e *Lauzi* osservano che nella legge si fa talvolta una strana confusione fra surrogante e surrogato, ed invitano la Commissione a fare sì che tale confusione cessi.

La seduta è levata alle ore 5 e tre quarti.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica a ore 2 pom.

Leggesi nell'*Italie*: Essendo stato informato dal signor Pinna, nostro console a Tunisi, che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra sollevavano difficoltà a proposito dell'articolo del nostro trattato di commercio relativo ai dazii di esportazione sui tabacchi, il sig. Visconti-Venosta avrebbe fatto comprendere alla Reggenza che siccome la questione dei tabacchi interessa altrettanto l'Italia per ciò che si riferisce agl'interessi dei creditori della Tunisia, quanto la Francia e l'Inghilterra, il nostro Governo è pronto ad esaminare questa nuova questione appena lo si giudicherà necessario.

L'*Italie* crede che il signor Rothan, attuale inviato straordinario di Francia in Italia, sarà definitivamente accreditato presso la nostra Corte.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 13:

Iersera in casa del conte Cresci in Ancona si raccolsero molti degli uomini più distinti di quella città e risolsero di dar opera, senza indugio, alla costituzione di un'Associazione marittima anconetana.

Nel Comitato dei promotori di quella Società vi sono uomini, il cui nome è, più che una promessa, una garantia. Il conte Ferdinando Cresci, il cav. Matteucci, Sindaco di Ancona, il cav. Pacetti, uno dei più potenti armatori della piazza, il conte Fazioli, il cav. De Rosis, il conte Malaccari, ed altri de' più cospicui cittadini.

Questo risveglio dell'iniziativa privata e dello spirito d'associazione in Ancona, città ch'ebbe a soffrire delle contrarietà molte, è un fatto che dev'esser accolto con allegrezza e che deve altresì indurre il Governo a incoraggiarlo e sostenerlo.

Scrivono da Perugia in data del 18 corrente all'*Opinione*:

Ieri, alle ore 8 antim., sei malfattori armati s'impossessarono, presso Toscolano (Frazione di Monte Castrilli), di certo Costantino Capaldina, cui imposero il riscatto di L. 30,000, e riuscirono ad averne circa 1500.

Il medico di Toscolano, avuto appena notizia del fatto, radunò uomini armati, li dispose in imboscata, e riuscì ad affrontare i malandrini.

Nel conflitto, uno dei malfattori, colpito all'occhio destro, rimase sul terreno, e gli altri, due dei quali feriti, si salvarono fuggendo.

I cittadini guidati dal medico non ebbero

Il *Monitore di Bologna* del 14 reca:

Ci scrivono da Lugo che martedì a sera (7) fu ivi ferito il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza con un colpo d'arma tagliente al capo; mercoledì venne ferito da colpo di arma da fuoco un certo Belletti, e avant'ieri a sera poi venivano aggrediti sulla pubblica via i signori avv. Giovanni Capucci e dott. Pasetti, e l'un di essi dovette recarsi a casa a prendere il danaro pel ricatto, mentre il compagno veniva guardato a vista.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 20:

Certo signor Toselli di Venezia, domiciliato in Parigi, ha presentato al Governo, a mezzo di quel regio console, un processo da lui scoperto per la ricerca e la distruzione delle torpedini, mediante esplorazioni sottomarine.

Il Governo ha deciso di esperimentare il processo del sig. Toselli, e se le esperienze daranno i risultati che l'inventore se ne ripromette, questi avrà certamente reso un gran servizio al naviglio di attacco.

FRANCIA

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, accennato dal telegrafo:

In un dispaccio telegrafico del *Times*, in data di Berlino, è detto che il Governo tedesco ha domandato se il decreto che scaccia dalla Francia tutti i sudditi tedeschi, restava in vigore, e che il ministro degli affari esterni di Francia ha domandato quarant'otto ore per dare una risposta.

Questa risposta non ci pare esigere quarant'otto ore di riflessione. Appena la pace fu conchiusa, i Tedeschi devono essere considerati come tutti gli altri stranieri di tutte le altre nazioni, che possono viaggiare sotto le condizioni imposte a tutti gli altri.

Come cittadini, abbiamo il diritto, un diritto che non nasce dalla legge, nè dal Governo, di fare intorno ai Tedeschi un cordone sanitario che li escluda o li cacci da tutti gli Stabilimenti pubblici, da tutte le Case di commercio, da tutti i mercati, da tutte le associazioni, in una parola dalla Società francese.

Ma dacchè le relazioni internazionali sono ristabilite, noi siamo tenuti a trattare i Tedeschi come tutte le altre nazioni. Quando sieno tra noi colle formalità legali, siamo obbligati a trattarli secondo le leggi. Se c'è una cosa anteriore e superiore è la giustizia, e i Tribunali francesi devono rendere giustizia ai Tedeschi come a tutti gli altri stranieri.

Spetta poi ai Tedeschi considerare e valutare se dopo le esazioni che hanno commesse in Francia, ed innanzi alle troppo legittime rappresaglie ch'essi vi provocano, devono tornare fra di noi. Ma il nostro dovere è di rendere giustizia e di rispettare il diritto delle genti. Che questi signori tornino a vedere il posto vuoto di tutto ciò ch'essi hanno portato via; essi saranno sotto la tutela del diritto internazionale; noi restiamo liberi di non riconoscerli e di far loro così comprendere che sono di troppo nel nostro territorio.

Il *Corriere di Milano* scrive:

Il conte di Bismarck può essere ben lieto: egli voleva ridurre la Francia all'impotenza: i Francesi lo aiutano.

L'*Italie* scrive sull'insurrezione di Parigi:

In questa situazione deplorabile, se il Governo del sig. Thiers fosse impotente a domare la ribellione colla forza, egli sarebbe costretto ad abbandonarla a sè medesima, sinchè soccombesse sotto i suoi proprii eccessi. Ma si può considerare senza fremere una simile eventualità? Si può lasciare una città come Parigi esposta a soffrire da una parte dei suoi abitanti ciò che non hanno potuto farle gli stessi Prussiani?

Il Governo del sig. Thiers si trova in una posizione terribile; la riunione immediata dell'Assemblea nazionale può solo essergli di qualche soccorso. Non si può sperare che la voce dell'Assemblea nazionale sia ascoltata dai ribelli, perchè hanno combattuto apertamente l'Autorità; ma questa voce avrà senza dubbio un'eco nel resto della Francia, la cui attitudine produrrebbe certamente un salutare effetto sopra quegli uomini sviati.

La *Liberté* smentisce la voce ch'era corsa nuovamente a Parigi della fusione dei due rami dei Borboni: « I Principi dei due rami, dice la *Liberté*, conservano, attendendo gli avvenimenti, le loro rispettive posizioni. Inoltre c'è divisione nella Casa d'Orléans; il conte di Parigi sta per la Monarchia costituzionale; i principi di Joinville e il duca d'Aumale per la Repubblica. »

AMERICA

Leggesi nell'*International* in data del 19:

È verissimo, come annunciano i giornali, che il Governo degli Stati Uniti ha fatto offrire una magnifica somma alla Spagna, se questa volesse cedergli le sue possessioni di Cuba e Portoricco. Ma siamo autorizzati a dichiarare che la Spagna ha rifiutato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

Anniversario. — Oggi sventolano bandiere dappertutto a lieta ricordanza del 22 marzo 1848.

L'Associazione della G. C. 1848-1849, per ricordare il 22 marzo, ha diretto parole di fratellanza alle Società sorelle dei volontarii 1848-49 di Padova, Rovigo, Vicenza e Treviso; ed ha eletto a suo socio onorario il tenente-colonnello nob. sig. ingegnere Giuseppe cav. Sanfermo.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio, presenti 36 consiglieri:

Approvò di concorrere, non già colle proposte azioni 10, ma con azioni 20 da L. 20 ciascuna, alla soscrizione aperta dal pittore Dalla Libera al quadro, che sta per eseguire, rappresentante « L'Assemblea veneta che decreta di resistere all'Austriaco ad ogni costo. »

Accordò sanatoria all'approvazione data dalla Giunta all'appalto novennale pel servigio di mondezza stradale.

Approvò la proposta transazione col signor Francesco Busetto detto Beo, per l'interclusione di un'area a san Basilio.

Sulla questione del sussidio al teatro la Fenice, la Giunta propose la Parte seguente:

« Udita la Relazione della Giunta, il Consiglio delibera che sia stanziata nel bilancio per l'anno 1872 la somma di lire 50,000 (ridotta a 40,000 in seguito ad emenda del cons. Olivo accettata dalla Giunta) a titolo di concorrenza del Comune di Venezia per gli spettacoli nel Teatro la Fenice nella stagione di carnevale e quaresima 1871 e 1872; semprechè la Società [illegible] del Teatro concorra con una somma non minore di [illegible], e semprechè il progetto di spettacoli che sarà per proporre la Presidenza, col mezzo di un appaltatore, sia di sodisfazione alla Giunta municipale, unita ad una Commissione di tre consiglieri comunali, da nominarsi dal Consiglio, quali espressamente aggregati alla Giunta a questo scopo.

« Restano inoltre ferme le condizioni stabilite dal Consiglio con le sue deliberazioni 31 gennaio e 4 marzo 1868, che, cioè, sia riservato alla Giunta, rappresentata dal Sindaco e da due assessori, l'intervento al contratto d'appalto e alla scelta di quei primarii artisti, e di quegli spettacoli che non fossero compresi nel primitivo progetto; nonchè l'ingerenza nell'andamento degli spettacoli, in tutto ciò che non fosse di speciale attribuzione del presidente agli spettacoli, onde curarne la buona riuscita, facendosi assistere, al caso di bisogno, anche da persone dell'arte.

« Eguale poi dovendo essere per questi casi il numero dei rappresentanti il Municipio e di quelli della Società nelle deliberazioni da prendersi, ove si abbia parità di voti, questa sarà tolta col mezzo di arbitro, scelto d'accordo colla Presidenza e colla Commissione del Municipio, fra i proprietarii del teatro stesso ed i consiglieri comunali. Non andando d'accordo le due parti in questa scelta, ciascuna eleggerà, fra le persone di cui sopra, quella che intende proporre, e la scelta verrà decisa dalla sorte. »

Parlarono in favore:
Antonini, Mocenigo, Olivo, Diena

Parlarono contro:
Paulovich, Valmarana, Contin, Balbi Valier.

Votarono in favore:
Antonini, Diena, Donà Francesco, Fornoni, Giustinian, Ivancich, Levi, Michiel, Mocenigo, Morosini, Olivo, Palazzi, Ricco, Todros, Tornielli, Vivante, Zannini; cioè 17 consiglieri.

Votarono contro:
Balbi Valier, Biliotti, Busoni, Celsi, Contin, Dal Medico, Donà Antonio, Grimani, Lombardo, Manetti, Ortis, Paulovich, Poletti, Premoli, Ruffini, Sacerdoti, Salon, Sartori, Valmarana; cioè 19 consiglieri.

La proposta non venne quindi approvata.

Finalmente il cons. Salon lesse la Relazione della Commissione incaricata di riconoscere e riferire sulla proposta Diena, relativa all'attivazione di alcune industrie alla cessazione del portofranco; dopo di che la seduta venne sciolta.

Sarcofago Manin. — Manin, simbolo di cittadina concordia, di patria operosità e di posati giudizii, sembra, per una strana fatalità, destinato a dare una deplorevole idea di Venezia, appunto in quegli elementi nei quali era maestro. Non parliamo del monumento, che dopo quattr'anni e mezzo non si sa ancora quale sarà per essere; parliamo del suo sarcofago, che era tempo di mettere definitivamente in luogo acconcio, per togliere di mezzo quel cassone di carta pesta e di gesso, che, senza riguardi d'arte e di cittadino decoro, fu collocato nell'atrio di S. Marco.

Sbollite un po' le passioni municipali e fattasi un po' di luce anche ai meno veggenti, era a sperarsi che dal momento che l'Accademia di belle arti, e le Commissioni all'uopo istituite ed il giudizio di chi spassionatamente studiò l'argomento erano stati concordi nell'affermare che quel sarcofago non poteva collocarsi *entro* la Chiesa di S. Marco, venisse accolta la proposta del cons. Morosini di ritornare sulla deliberazione 20 luglio 1868, presa sotto l'influenza di passioni ingiustamente ad altro fine agitate, e sotto la pressione della piazza, fra i bagliori del fuoco del bengala, e dimostrata inefficace da tutti gli uomini d'arte competenti, i quali e prima e poi avevano riconosciuto non potersi essa applicare alla lettera.

Nè ci sembra che si avrebbe peccato d'irriverenza verso il grande nostro concittadino, collocandone le ceneri, p. e., ai Frari, a lato di Tiziano e di Canova, od a SS. Gio. e Paolo presso quelle dei fratelli Bandiera ed altri martiri della patria, che ancora aspettano un degno monumento.

Dato però che il Consiglio, per un sentimento che dobbiamo rispettare, avesse creduto di non alterare la disposizione già presa e di interpretarla invece nel senso estensivo che il monumento, se non dentro la chiesa avesse ad essere collocato almeno in una esterna pertinenza della Basilica, ragione voleva che venisse almeno approvata la proposta della Giunta, la quale stabiliva, in coerenza a quella deliberazione e colla maggiore possibile ottemperanza ai precetti delle arti belle, ch'esso fosse posto esternamente in una facciata della chiesa, entro il perimetro e sotto il tetto della Basilica.

Invece, un'ora dopo che si aveva solennemente confermato che il sarcofago dovesse rimanere nella Basilica, si deliberò che avesse ad essere collocato sotto il portico di S. Nicoletto, che appartiene ed è sottoposto al Palazzo Ducale, e non ha a che fare colla chiesa.

Quanto poi alla convenienza della scelta, ci basti il considerare che il mettere le ceneri di Manin nell'anticamera di un luogo immondo, come tutti sanno, è profanazione che non ha nome. Questo luogo, d'altronde, è sottratto alla vista ed alla continua venerazione del pubblico, tanto che bisogna andarlo studiatamente a cercare, è soggetto a servitù di passaggio, è umidissimo, non è luogo sano, nè riuscirà mai, per quanto si spenda, decoroso, per le ragioni egregiamente svolte dall'assessore Ruffini.

Con tale deliberazione, per di più, l'effettuazione di questo desiderio della popolazione, è nuovamente rimessa a tempo certo non vicino, mentre, adottando l'altra, in pochi dì tutto sarebbe stato compito. Bisognerà naturalmente sentire il voto dell'Accademia di belle arti e probabilmente quello della Commissione per la conservazione dei monumenti, e senza dubbio poi attendere la decisione del Governo nei riguardi legali ed amministrativi. Bisognerà inoltre fare un progetto pel ristauro del portico di S. Nicoletto, e stanziare all'uopo in bilancio una somma di molte migliaia di lire.

Da tutto ciò noi vorremmo trarre una conclusione pei casi avvenire; ed è che in quello, che si riferisce a questioni artistiche, i Corpi collettivi amministrativi (non vogliamo dire il solo nostro Consiglio comunale) sono i meno opportuni per prendere acconce deliberazioni; sicchè sarebbe assai logico, opportuno e commendevole, che quand'essi hanno nominata una Commissione composta di uomini competenti ed autorevoli per decidere sopra argomenti, che riflettono oggetti d'arte, essi si attengano a quanto quelle Commissioni saranno per decidere, senza darsi l'aria di credersi ad esse superiori, e di saper giudicare, in sui due piedi, di cose, che altri ben più competenti dovettero maturamente ponderare.

Per tale smania di far prevalere le individuali opinioni, appunto là dov'esse debbono tacere, Venezia ha perduto un capolavoro del Vela: auguriamo che gli esempii non si ripetano.

Funerali. — Oggi nella chiesa di Santa Maria Zobenigo ebbero luogo i solenni funerali del compianto illustre maestro **Buzzolla.** Vi assistettero tutti i maestri, gli artisti e cultori di musica e canto, e gli innumerevoli amici dell'ottimo maestro. La disciolta banda della Guardia nazionale volle unirsi e accompagnare la salma. La chiesa era così gremita di gente, che la folla si protraeva nel campo e nelle vie adiacenti. Non era la speranza di udire musica eletta, perchè si sapeva che, essendo la cantoria della chiesa molto ristretta, non si avea potuto pensare a questo; ma tutti intervennero per testimoniare la loro ammirazione ed il loro affetto al Buzzolla. Fra questi v'era il *Cotogni*, il quale, in uno slancio di quella squisita gentilezza ch'è propria degli animi superiori e dei cuori ben fatti, mentre stava per incominciare la Messa del maestro *Luigi Rossi*, si offerse di salire nella cantoria. Il pubblico comprese subito quanto di nobile vi fosse in quel tratto, e come il sommo artista, con esso, onorava il maestro veneziano e l'arte nostra. Al *Dies irae* si sentì la magica sua voce, che elettrizzò tutti gli astanti, i quali, al terminare dell'*a solo* da esso infiorato come sa fare, non poterono trattenersi dall'esprimere il proprio entusiasmo.

Non aggiungiamo parola; basta il nome del *Cotogni* perchè tutti ne siano persuasi. Constateremo soltanto che il nobilissimo suo atto, come sarà d'ineffabile conforto alla desolata famiglia di Antonio Buzzolla, rimarrà perennemente ricordato con gratitudine ad onore dell'arte musicale veneziana.

Vita Veneziana. — La Rappresentanza profondamente rammaricata pel decesso avvenuto dell'amato e stimato suo socio Aristide Fontanella, sospende il solito trattenimento settimanale, che dovea aver luogo questa sera nelle sale della Società.

Belle arti. — Sentiamo che l'ingegnere Castellazzi, il quale possiede interessanti studii, particolarmente di *dettaglio*, sull'architettura orientale, per avere visitato quei paesi, ha l'intenzione di pubblicare i fogli del suo *Album di viaggio*. Non possiamo che incoraggiarlo in quest'impresa, dacchè, avendo avuto altra volta occasione di vedere que' suoi studii, li abbiamo trovati sotto ogni aspetto interessantissimi.

Statistica. — Dal Bollettino ufficiale della Giunta di statistica pel mese di ottobre 1870, rileviamo un lieve aumento della popolazione, la quale al 31 ottobre aumentava a 127,231 abitanti.

Ateneo veneto. — Venerdì 24 corr., alle ore 8 pom., il sig. prof. Giovanni Zanon terrà la quarta lezione orale sulle sorgenti di luce e sui sistemi moderni d'illuminazione: *Il petrolio e gli idrocarburi volatili, il sistema Gillard, le luci sideree.*

Teatro Apollo. — Venerdì 24 corrente verrà rappresentato il nuovissimo dramma in 4 atti di Giacinto Gallina veneziano, intitolato: *L'ambizione di un operaio.*

Teatro Malibran. — Avvertiamo il pubblico che domani sera egli può passare una bella serata, assistendo alla rappresentazione del *Matrimonio di Ludro*, che si dà in occasione della beneficiata del Papadopoli, che, dopo il Bon, si può chiamare (voglia egli perdonarcelo) il *Ludro* per eccellenza.

Lutto. — Anche oggi, col più profondo dolore, registriamo un altro lutto. **Sigismondo** cav. **Blumenthal**, dopo lunga e penosa malattia, spirava questa mattina. Il Consiglio comunale e la Camera di commercio, di cui era membro, il ceto dei negozianti e la città tutta quanta, che ammirava la sua operosità e il suo affetto a Venezia, ed il suo nobile cuore, prenderanno parte con noi a questa terza fra le cittadine sciagure accadute in tre giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 12077 $^{s}/_{1}$ Tasse.

Avviso

In ordine al Decreto reale 18 settembre 1870 N. 5892 e sulla base delle tassazioni in corso, essendosi proceduto alla liquidazione dell'equivalente d'imposta a carico dei Comuni, delle Fondazioni, degl'Istituti delle Società e degli abbienti indicati nella Rubrica 113|106 D, della tariffa annessa alla legge 13 dicembre 1862 pel periodo di otto mesi, cioè dal 1.° novembre 1870 a tutto giugno 1871, si prevengono le Rappresentanze degli enti preindicati, che i rispettivi importi furono ripartiti in due rate trimestrali scadibili nei giorno 31 marzo e 30 giugno anno corrente, e che non prestandosi alle rispettive scadenze al relativo pagamento nella Cassa dell'Ufficio di Commisurazione presso cui sono assunte le partite, saranno queste senz'altro cedute alla scossa dell'Esattoria fiscale pel corrispondente realizzo cogli atti esecutivi.

Rispetto però agli enti morali (Fabbricierie) soggetti a conversione, essendo necessarie varie modificazioni nelle relative liquidazioni dell'equivalente d'imposta, si prevengono le rispettive Rappresentanze che a suo tempo saranno comunicate le singole tassazioni con indicazione del termine entro il quale dovranno versare gl'importi che risultassero a loro debito.

Locchè si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla R. Intendenza di finanza, Venezia 16 marzo 1871.

L'Intendente,
GUAITA.

Venezia 22 marzo.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 marzo.

— Non più legge delle guarentigie! Dopo quasi due mesi di faticosa gestazione, le guarentigie al Pontefice e la semi-libertà della Chiesa sono un fatto compiuto. Credo che negli annali parlamentari difficilmente si troverà una discussione, che, come questa, abbia dato luogo a tante controversie, a tante proposte ed anche a tanto sciupio di carta. Se si dovessero riunire in un volume tutte le Relazioni, gli articoli e gli emendamenti cui diede luogo questa legge, vi sarebbe da mettere insieme il più grosso volume che siasi mai visto. S'è fatto il conto che solamente l'on. Mancini è costato in questa discussione un tre o quattro mila lire di stampati, e guardate che si è fatto il calcolo nel modo più economico. I vostri lettori si rallegreranno senza dubbio che siasi posto fine a questa questione, ma più di tutti n'è sodisfatto il vostro corrispondente, il quale non sarà più costretto a scrivere la parola guarentigia per lo meno otto o dieci volte per lettera.

Il risultato del voto a scrutinio segreto era atteso con molta curiosità, poichè si andava dicendo che molti di coloro i quali non avevano avuto il coraggio di rifiutare pubblicamente il proprio voto a questa legge, lo avrebbero fatto di nascosto. Però queste dicerie non furono confermate, ed il voto ch'ebbe luogo oggi diede un risultato generalmente previsto.

Per ora intanto non abbiamo all'ordine del giorno della discussione nessun progetto di legge di qualche importanza, e la Camera approfitterà di questo intervallo per discutere degli argomenti di secondaria importanza. Domani tuttavia si discuterà il progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle Provincie venete e mantovane; ma essendo già stato approvato anche dal Senato, è facile che non sollevi discussione di sorta. Oggi poi venne presentata la Relazione al progetto di legge che regola il pagamento degli arretrati del dazio consumo ed il ministro delle finanze ne ha chiesto l'urgenza, perchè desidera chiudere una quistione, che non potè essere chiusa senza molti attriti coi Comuni interessati.

Il ministro delle finanze non ha ancora presentato il progetto di legge pei provvedimenti finanziarii, così che non potè ancora essere stampato. Non so a cosa si debba attribuire questo ritardo inesplicabile, trattandosi di una questione così urgente che l'on. Sella credette necessario d'interrompere per un momento la discussione della legge sulle guarentigie per fare la propria esposizione. Mi si assicura che la presentazione di queste proposte alla Camera non potè esser fatta senza vive contestazioni fra il Presidente del Consiglio e l'on. Sella. Queste però sarebbero cessate in seguito all'avere il ministro delle finanze dichiarato di essere disposto a recedere in certi casi dalle proprie domande.

Il Comitato privato della Camera da due giorni si occupa sul progetto di legge sulla pesca, e ne ha approvato il concetto generale. Però, forse in mancanza d'altro argomento si è ingolfato nella discussione degli articoli, cosa che mi pare poco opportuna quando penso che questa legge conta una sessantina di articoli. È desiderabile, adunque, che questo esame degli articoli venga abbandonato alla Commissione che sarà nominata dalla Presidenza coll'incarico di riferire. In generale, le disposizioni di questa legge così necessaria sono accolte con molto favore, così che vi è a sperare che la discussione proceda avanti sollecitamente senza sollevare molti ostacoli.

Il Senato ha condotto a termine la discussione del progetto di legge per la riforma della nostra legge sul reclutamento. È certamente codesto un fatto molto sodisfacente e che contraddice l'opinione di coloro, i quali sostengono essere le forme parlamentari incapaci nello studio dei più gravi problemi. Se la Camera dei deputati mostrerà altrettanta sollecitudine, quanta ne mostrò il Senato, anche il ministro potrà fra breve essere in grado di applicarne le principali disposizioni.

Ha fatto qualche impressione, che dopo aver tanto discorso di fortificazioni, dopo aver sollecitato i lavori della sotto-Commissione per la difesa dello Stato, il ministro della guerra abbia per quest'anno limitata la propria domanda ad un credito di soli tre milioni, che sono parsi insufficienti allo scopo. Ora, informazioni attinte a buona fonte, mi assicurano che il ministro della guerra non intende per nulla trascurare gli studii fatti, e la costruzione delle più indispensabili difese, ma non ha creduto di dovere per sua parte aggravare il bilancio della guerra d'una spesa per ora superflua, poichè prima di mettere mano ai lavori rimangono ancora da eseguire i tracciati di queste fortificazioni, poichè la sotto-Commissione non fece altro che concretare il concetto generale della difesa. Questi nuovi lavori richiederanno per lo meno sette od otto mesi, dimodochè sarebbe solamente nell'anno venturo che diventerebbe necessaria una spesa maggiore.

Già vi parlai dei lavori della Commissione incaricata di riferire sulle nuove linee di navigazione a vapore, che meriterebbero di essere sussidiate dal Governo; ora vengo a sapere che la Commissione terrà una nuova seduta giovedì venturo al Ministero d'agricoltura e commercio.

Ieri sera la nostra città è stata contristata da un omicidio, che per le condizioni in cui è avvenuto e per la persona che ne fu vittima, ha sollevato qualche rumore. Nella via Maggio, intorno alle otto pomeridiane, in seguito ad un alterco, un vetturino uccideva con un colpo di stile quel Domenico Corsale, che figurò come complice nel famoso processo Lobbia; questo fatto avveniva mentre la via era frequentatissima. Il Corsale era nativo delle Provincie venete e teneva in quella stessa via un piccolo forno, che gli dava da vivere.

Camera dei deputati. — *Sessione del 21 marzo.*
(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto delle guarentigie.

Pres. annunzia che fra le tante proposte fatte sulla presente legge, rimangono ancora da discutersi le seguenti due:

Alla fine dell'art. 19 si aggiungeranno le seguenti parole: « Sono perciò espressamente abrogati l'art. 18 della legge sulla stampa (26 marzo 1848), l'art. 237 della legge comunale e provinciale (20 marzo 1865) e gli art. 185, 189, 268, 269, 270 del Codice penale vigente. »

Mussi — Vicini — Landuzzi — Ghinosi — De Witt — Mazzoleni — Billia A.

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero e della Commissione, dalle quali risulta che questa legge non è l'ultima parola sulla quistione romana; che questa non è legge di guerra, ma legge di pace; che il Governo non si crede vincolato da questa legge per tutte le quistioni che potessero assicurare la sicurezza interna ed estera del paese, e che inoltre saprebbe, in caso di necessità, ricorrere al Parlamento per chiedere facoltà che annullassero gli effetti anche passati di questa legge, passa alla votazione della legge. »

La Porta — Corte.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare l'aggiunta degli onorevoli Mussi ed altri.

Mussi la svolge. Sostiene che, mentre ferve la lotta fra la Chiesa e lo Stato, non bisogna gettare la spada e disarmarsi. Ora che la libertà della Chiesa in tanta parte è sanzionata, bisogna subito affermarne le logiche conseguenze. A questo scopo tende la proposta da lui presentata.

Oggi che la Chiesa è libera, non deve più lo Stato farle scudo, e bisogna quindi abolire l'art. 18 della legge sulla stampa. La discussione in materia religiosa deve essere più libera e più piena che mai. Sostiene pure l'abolizione dell'art. 237 della legge comunale e provinciale, che riguarda le spese di culto imposte ai Comuni. Vuole che quelle spese siano sopportate dai fedeli.

Per ciò che riguarda le riforme del Codice penale, l'oratore vuole si aboliscano le pene stabilite per chi profferisca contumelie contro la religione e che ecciti il disprezzo contro essa. Inoltre non vuole poi che ci sia nel Codice penale una sanzione odiosa od una persecuzione per i preti, ed è perciò ch'egli propone che si aboliscano quegli articoli che sanzionano simili persecuzioni.

De Falco (guardasigilli) respinge la proposta Mussi, la quale tenderebbe manifestamente a modificare in via incidentale tutto il nostro sistema legislativo. È cosa grave toccare a questo sistema perchè, cominciando a modificare, non si sa mai dove si va a finire, e la legge sulle guarentigie andrebbe alle calende greche.

Il guardasigilli confuta tutti gli argomenti addotti dall'on. Mussi e prega la Camera a respingere quella proposta.

Promette però di studiare seriamente la questione e di presentare ove sia il caso le modificazioni che troverà necessarie in apposito progetto di legge.

Pres. chiede all'on. Mussi se insiste.

Mussi. Insiste.

Pres. Allora metterò ai voti per sapere se la Camera vuole aprire una discussione sulla proposta Mussi.

La Camera delibera negativamente.

Pres. Allora metterò ai voti la proposta.

Lazzaro interrompe diverse volte. Il Presidente lo richiama all'ordine.

Mussi vorrebbe sapere se il Ministero promette o meno di presentare uno speciale progetto di legge, sulle modificazioni, delle quali parla la sua proposta, e sopra quali di queste modificazioni intende presentare i progetti di legge.

Dopo alcune parole dell'on. Bonghi, il deputato Mussi ritira la sua proposta.

Dopo brevissime osservazioni viene pure approvato l'art. 20, col quale sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge e gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 10 del Decreto 19 ottobre 1870.

Pres. Ora non rimarrebbe che l'ordine del giorno La Porta.

La Porta lo ritira.

Pres. Allora si procederà alla votazione per scrutinio segreto.

Massari propone che per la legge presente, cioè per i due titoli di essa, si facciano due votazioni differenti come si fece l'anno scorso per le Convenzioni ferroviarie.

Aggiunge brevi considerazioni a questa proposta.

Pres. Io credo che l'on. Massari abbia fatto questa proposta soltanto per avere occasione di parlare, poichè è impossibile che ella non ricordi che la stessa mozione di dividere la legge fu già fatta e respinta dalla Camera.

Massari sostiene che quella proposta non rassomigliava alla sua.

Lancia di Brolo presenta la Relazione sul progetto di legge per il pagamento degli arretrati del dazio consumo.

Sella ne chiede l'urgenza.

La Camera delibera di metterlo all'ordine del giorno di giovedì.

Pres. Allora si procederà alla votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge delle guarentigie.

Cadolini chiede che nel verbale consti il nome dei deputati che hanno preso parte al voto.

Pres. Sarà fatto.

Si procede all'appello nominale:

Risultato della votazione:

Presenti 291 Maggioranza 146
Favorevoli 185 Contrarii 106

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

Secondo il resoconto dell'appello nominale pubblicato oggi dall'*Opinione*, si dovrebbe fare un aggiunta alla indicazione data ieri sulla votazione da parte dei deputati veneti. Oltre a quelli indicati ieri:

Votarono col Ministero: Bosi, Minghetti, Perez e Righi.

Votarono colla sinistra: Facini.

Leggesi nel *Diritto* in data del 21:

Il Senato ha approvato oggi gli articoli del primo capitolo della legge sull'ordinamento dell'Esercito, stati sospesi ieri, e tutto il capitolo secondo della stessa legge.

Ha pure approvato altri progetti di legge fra cui quello sulle Convenzioni finanziarie coll'Austria.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

La tornata del Comitato privato della Camera dei deputati di questa mattina è stata consacrata all'esame del progetto di legge per la pesca, presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio. Questo progetto ha per iscopo di rendere uniformi le prescrizioni relative alla pesca in tutto il Regno, e a coordinare con giusti temperamenti la libertà col diritto di proprietà... Il principio dal quale il progetto si informa è stato ammesso senza contraddizione, e quindi si è proceduto all'esame dei singoli articoli, sui quali sono state fatte parecchie osservazioni. La continuazione dell'esame particolareggiato degli articoli è stata rimandata alla prossima adunanza.

I progetti dell'onor. ministro delle finanze, pei quali la Camera ha domandato l'urgenza, non essendo stati ancora distribuiti, non sono stati posti all'ordine del giorno del Comitato, ma ciò avverrà in una delle più vicine adunanze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

Ieri mattina, circa mezzogiorno, mentre Sua Maestà passava per il ponte all'Asse, recandosi a Castello, vide una donna che si approssimava al legno con l'intendimento di consegnare una supplica, ma o fosse presa dal timore o ponesse il piede in fallo correndo, presso la carozza, fatto sta che cadde a terra e si svenne.

Sua Maestà faceva immediatamente fermare i cavalli; inviava un domestico a prendere dalla donna il memoriale, ne leggeva subito il contenuto, e rivoltasi ad una guardia di città, che trovandosi in que' pressi era accorsa sul luogo, le raccomandava che venissero a quella donna apprestati i necessarii soccorsi, e mostrando pure desiderio di essere informata in seguito del suo stato di salute. Avendo quindi Sua Maestà proseguito il cammino, la donna veniva condotta in una casetta lì prossima, e fu riscontrato che aveva riportato nella caduta due lievi contusioni alla testa ed una all'avambraccio destro. Essa venne in un legno ricondotta alla propria abitazione in via del Presto.

La povera donna è una tale Annunziata Guarnieri, d'anni 30; è madre di tre piccoli figli, ed è in stato di gravidanza.

Sappiamo che la lieve disgrazia patita fu per lei una vera fortuna.

Leggesi nel *Secolo* in data del 21:

Parlasi di disordini serii scoppiati nella scorsa domenica in Pavia, specialmente nella Piazza delle Legna. Vuolsi che la voce che Garibaldi fosse in quella città, abbia dato eccitamento al fatto. Vi furono dei feriti.

Scrivono da Pavia alla *Lombardia*:

In conseguenza di disordini qui accaduti la sera del 19, vennero arrestati venti individui, de' quali sette furono rilasciati la mattina del 20, gli altri deferiti all'Autorità giudiziaria.

La signora Adelaide Cairoli trovasi aggravatissima di salute.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Notizie che abbiamo oggi direttamente da Monaco confermano che vi fu tra e dopo il pranzo uno scambio di parole vivaci anzichenò fra due diplomatici, ma di carattere tutto personale, avendo il ministro tedesco creduto di vedere nel contegno del ministro italiano, della freddezza verso di lui; però egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito spiacevole.

Leggesi nell'*International* in data del 21:

Ci assicurano che il sig. Visconti-Venosta ha chiamato a Firenze il marchese Migliorati, nostro ministro plenipotenziario a Monaco, per avere spiegazioni sull'alterco ch'egli ha avuto recentemente col ministro di Prussia.

L'*International* scrive in data del 21:

Corre voce che il generale Garibaldi ha lasciato inaspettatamente Caprera col pretesto di recarsi a Pavia, ma che in realtà egli si dirige a Parigi, ove si recherebbe anche il sig. Gambetta, e d'accordo con Victor Hugo, costituirebbero un triumvirato, che risiederebbe a Parigi.

Non abbiamo bisogno di dire che, facendoci eco di queste voci, non intendiamo di assumerne in alcun modo la responsabilità.

Leggiamo nella rivista della *Presse* di Vienna del 20:

Il misterioso comandante degl'insorti, che segna i suoi ordini col nome di *Henry*, e che trova un'incondizionata obbedienza, non sarebbe altri che Menotti Garibaldi, venuto in istretto incognito a Parigi. Fatto è che nella scorsa settimana s'aggiravano per la città molti garibaldini nel loro costume militare.

Leggiamo nel *Gaulois* del 17:

Nel nostro Numero d'ieri l'altro abbiamo annunziato colle debite riserve che un figlio del generale Garibaldi era in Parigi.

La notizia era esatta.

Infatti Menotti Garibaldi, dopo aver passato due giorni nella nostra capitale, ripartì per Londra, ove trovasi attualmente.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 17:

Nell'attesa di una prossima soluzione, si organizza in tutta fretta l'esercito di Parigi, e per domani saranno armati la maggior parte dei reggimenti.

Il generale Vinoy è determinato a volerla spuntare in codesta questione dei cannoni.

A tal riguardo corrono le voci più assurde per i quartieri dissidenti. Si parla d'assedio, di assalti, ecc. Ciò che vi ha di certo si è che si aspetta ad ogni momento l'arrivo delle truppe.

La diffidenza crebbe colla nomina del generale Valentin alla Prefettura di polizia. Non gli si vuol perdonare il suo passaggio alla guardia municipale. Quelli poi che fanno la storia del secondo Impero, paragonano la nomina di Valentin a quella del generale Espinasse.

Corse voce dell'arresto del generale (?) Henry nel quartiere dei Gobelins. Noi non ne potemmo sapere alcunchè di preciso; ma noi sappiamo da buona fonte che furono prese delle misure assai energiche contro questa parte di Parigi.

Crediamo che Montrouge entri nella sfera della prima divisione dell'esercito di Parigi, ed il generale di questa divisione, benchè assai conciliativo, è però di animo risoluto.

Il *National* del giorno 17 smentisce la notizia data dal *Paris-Journal* che a Montmartre fosse stato eletto Garibaldi generale in capo della Guardia nazionale.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Brusselles 19.

Guardie nazionali di Parigi s'impossessarono di vagoni di munizioni destinate al forte Ivry.

Telegrammi.

Berlino 20.

Oggi l'Imperatore conferì a lungo con Bismarck, quindi con Moltke; più tardi ebbe luogo uno stretto Consiglio, al quale presero parte il Principe Reale ed il Principe Federico Carlo. Si tratta della rioccupazione di Parigi, che venne conchiusa pel caso che al Governo francese mancasse l'energia e la forza onde signoreggiare la rivoluzione di Parigi e che l'ammutinamento si estendesse oltre Parigi. In base ad un dispaccio oggi arrivato, il Comitato centrale ha dichiarato dimesso il Governo di Thiers e Compagni, e chiede il trasferimento dell'Assemblea nazionale a Parigi.

Il Governo non confida neppure nella truppa di linea; da ciò deriva il suo indugiare. Alla Borsa d'oggi correva voce che le trattative di pace a Brusselles sarebbero differite, da un canto pei fatti di Parigi, dall'altro per l'inesecuzione della Convenzione circa l'approvvigionamento delle truppe tedesche e finalmente anche a causa del decreto di espulsione e del continuato maltrattamento dei Tedeschi.

Succedendo la rioccupazione di Parigi, le operazioni comincieranno col bombardare Montmartre dal forte di St. Denis.

Berlino 20.

Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine di ritornare subito al suo posto. Sussiste qui nei Circoli autorevoli l'opinione, che la rivoluzione parigina rovescierà l'attuale Governo repubblicano e condurrà ad una reazione. Con ciò si pone in relazione che Napoleone venne accompagnato al confine tedesco con tutti gli onori militari dovutigli come Imperatore. L'odierna produzione dell'opera di gala nel teatro dell'opera chiuse col « Guardate al Reno » e con rinnovate grida di giubilo.

Cassel 20.

In un'intervista ch'ebbe Napoleone con una distinto personaggio, un giorno prima della sua partenza da Wilhelmshöhe, egli si espresse in modo tale da non dubitare, ch'egli spera tuttavia fermamente nella restaurazione della sua dinastia. S'esternò che per la Francia non v'è politica più dannosa, di quella della rivincita per le sofferte sconfitte. Egli, dal canto suo, cercherebbe di seguire una politica di vera riconciliazione, e segnatamente coll'avvicinare i due popoli mediante una lega doganale, vantaggiosa ad ambi le parti.

Un ragguardevole numero di ufficiali bonapartisti stati licenziati, si è recato ad Ostenda, onde aspettarvi l'ex Imperatore e ricevere i suoi ordini. La città d'Ostenda è divenuta un completo a campamento.

Ostenda 20.

Napoleone si è imbarcato quest'oggi per l'Inghilterra.

Parigi 19, *6 ore del mattino.*

Gl'insorgenti occupano la Piazza Vendôme ed il quartiere della Pace (vicino alle Tuilerie). Di notte s'impadronirono del Palazzo municipale. Questa mane rimbombo di cannoni. I cadaveri dei generali stati uccisi dagl'insorti furono esposti pubblicamente.

Parigi 19.

La diserzione delle truppe ch'erano destinate a procedere per la riconsegna dei cannoni di Montmartre, ha messo in grado le guardie nazionali dei sobborghi d'impossessarsi del palazzo municipale senza colpo ferire.

Parigi 19.

Il Comitato centrale rivoluzionario ha trasferito la sua sede nel palazzo municipale.

I giornali dei rossi dichiarano che l'uccisione dei generali Lecomte e Thomas seguì senza autorizzazione da parte dell'Autorità rivoluzionaria.

Gl'insorti vengono comandati da David che da solo si creò generale, ed il di cui aiutante è Meillet.

Parigi 19.

Il foglio *L'Elettore Libero* dice: Una parte del Governo è rimasta a Parigi ed un'altra parte si è trasferita a Versailles per essere in prossimità all'Assemblea nazionale e poter disporre tutte le misure che fossero volute dagli avvenimenti. Ieri sera le Guardie nazionali di Montmartre occuparono il Quartier generale della Guardia nazionale situato in Piazza Vendôme. I partigiani del Comitato centrale dicono di avere intenzioni pacifiche e di non volere se non che la Guardia nazionale abbia un capo eletto da loro, e che questi sia munito del mandato imperativo di difendere la Repubblica.

Parigi 19, *ore 1 pom.*

Venne affisso oggi il seguente proclama:

Cittadini! Il popolo si è liberato dal giogo che si tentò d'imporgli.

La spassionata quiete, fidente nel suo potere, ha aspettato senza tema e senza provocazione quegli sfacciati deliranti, che volevano porre mano sulla Repubblica. Questa volta i nostri fratelli nell'armata non vollero oltraggiare il santuario della nostra libertà; grazie sieno rese a tutti, e vogliate voi e la Francia intera mettere le fondamenta di una Repubblica acclamata con tutte le sue conseguenze, con una forma unica di Governo che per sempre porrà termine all'èra delle invasioni e delle guerre civili. Levato essendo lo stato d'assedio, il popolo di Parigi sarà chiamato ai Comizii per dar principio alle elezioni comunali. La sicurezza di tutti i cittadini è difesa mediante l'assistenza della Guardia nazionale.

Hôtel de Ville li 19 marzo.

Il Comitato centrale della Guardia nazionale.

Segnati: — Assy, Belivray, Ferrat, Babak, Moreau, Duport, Barlin, Bourièr, Mortier, Gouhier, Valette, Jourde, Rousseaux, Lullier, Blanchet, Grollard, Baron Geresme, Halse, Pougeret.

Un secondo proclama dice:

Voi ci avete affidata la difesa di Parigi e dei vostri diritti; noi abbiamo la convinzione d'avere eseguita codesta missione. Sorretti dal vostro nobil coraggio e dal vostro ammirabile sangue freddo, abbiamo scacciato quel Governo che ci tradì. In questo momento è esaurito il nostro mandato e ve lo ritorniamo; poichè noi non pretendiamo d'occupare il posto di coloro che or ora furono rovesciati dal soffio del popolo. Preparatevi quindi ed intraprendete le elezioni comunali ed accordateci l'unico compenso che ognora sperammo, quello cioè, di vedervi costruire la vera Repubblica. Frattanto teniamo occupato il Palazzo municipale in nome del popolo.

Li 19 marzo.

(*Seguono le medesime firme.*)

Parigi 19.

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama:

Guardie nazionali di Parigi!

Un Comitato, che si dà il nome di Comitato centrale, dopo d'essersi appropriato un certo numero di cannoni, ha inondata Parigi di barricate, fatto fuoco sui difensori dell'ordine, fatti prigionieri ed assassinati a sangue freddo i generali Lecomte e Thomas. Chi sono i membri di codesto Comitato? Nessuno li conosce, nessuno potrebbe persino dire a qual partito appartengano. Sono essi comunisti, o bonapartisti, o Prussiani, o sono agenti di questa triplice coalizione? Ma qualunque cosa siano, sono sempre i nemici di Parigi, ch'essi abbandonano al saccheggio, nemici della Francia, ch'espongono alla Prussia, nemici della Repubblica ch'essi vogliono gettare in braccio al dispotismo! I vili delitti che commettono tolgono a coloro che osarono di seguirli e di sottomettersi a loro ogni pretesto di discolpa. Volete voi assumervi la responsabilità degli assassinii e dei delitti che commetteranno? allora rimanetevene a casa. Se però vi sta a cuore la cura dell'onor vostro, e degl'interessi vostri, allora schieratevi attorno al Governo ed attorno all'Assemblea nazionale.

Parigi 19 marzo.

(Segnato dai ministri presenti a Parigi *Dufaure*, *Jules Favre*, *Picard*, *Simon*, *Pothuan*, (*Leflò.*)

Stando a notizie private, gl'insorti occupano l'*Hôtel de Ville*, ove sventola la bandiera rossa, e ch'è contornato di barricate; non vi è però interrotta la comunicazione. Questa mattina s'intesero alcuni colpi di cannone, per altro finora non vi è notizia di alcun conflitto. Si teme l'anarchia come pure che i Prussiani entrino a Parigi. Il tempo è bellissimo.

Versailles 20.

Ieri si riunì tutto il Governo. Quaranta mila uomini furono concentrati sotto gli ordini del generale Vinoy. Sono qui giunti i capi delle Autorità ed i comandanti d'armata. Alle Autorità dei Dipartimenti fu dato l'ordine di eseguire solo i Decreti del Governo di Versailles. Da qui fu emanato un proclama a tutti i Prefetti, ai procuratori generali, ai maires, nel quale si dichiara che il Governo di Versailles è l'unico Governo legale, e dice che sarà considerato quale un ribelle chiunque s'unisse al Governo insurrezionale.

Ieri sera ebbe luogo una riunione privata di tutti i deputati che trovansi a Versailles.

Brusselles 20.

All'*Independance belge* viene comunicato da Parigi in data del 18: I rivoluzionarii emisero le grida: *A Versailles.* Il corrispondente crede però che prima si vorrà avere una decisione a Parigi. Dal 1848 in poi, la posizione non è stata così spaventevole. La Guardia nazionale si raccolse in diversi punti dei *boulevards.* Numerosi gruppi discutono vivamente. Alle ore 6 di sera (sabato) continuava l'erezione di barricate.

Vienna 20.

La Commissione di finanza ha deciso (in seguito a proposta del deputato Gross (Wels)) di non accogliere per ora nell'ordine del giorno la discussione del progetto di legge che stabilisce di continuare la riscossione delle imposte per l'aprile, fino a tanto che non sarà data risposta all'interpellanza del dott. Herbst; accettò poi nel preventivo dello Stato i titoli: Lotto, Gabelle, Punzonamento; indi i capitoli: Spese di Corte, di cancelleria, di Gabinetto e Tribunale dell'Impero, nella forma proposta dal Governo.

Ultimi Telegrammi.

Dresda 20.

Il Re di Sassonia partirà il 26 corr. per Berlino.

Parigi 21.

Un sergente di città venne fucilato, molti exsergenti di città furono imprigionati.

Londra 21.

Un telegramma del *Times* da Parigi, in data d'ieri, reca:

Thiers è intenzionato di isolare Parigi unitamente alla popolazione dabbene di Parigi esacerbata contro la rivoluzione, che è disposta di venire a un compromesso.

Vinoy organizza la difesa contro un eventuale attacco di Versailles da parte degli insorgenti.

I prigionieri che fecero ritorno esibirono i loro servigii al Governo.

Una Commissione di quindici membri dell'Assemblea nazionale venne incaricata di proporre misure contro Parigi.

Rouher fu arrestato in Boulogne fra le minaccie della plebe.

Pietroburgo 21.

Qui si è manifestato il cholera in forma epidemica.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — *Apertura del Parlamento tedesco.* — Il discorso dell'Imperatore constata le gravi lotte della Germania per la sua indipendenza, unione e sicurezza. Dice che lo spirito di coltura, i costumi tedeschi, la costituzione e l'organizzazione militare preservano la Germania unita da ogni tentazione di abusare della sua forza. La Germania rispetta l'indipendenza di tutti gli altri Stati e popoli forti e deboli. La Nuova Germania sarà sicura garantia di pace in Europa. L'Imperatore dice che con grande sua sodisfazione la Germania fece valere la sua voce alla Conferenza di Londra, che, provocata dal Gabinetto prussiano, ebbe esito sodisfacente. Il discorso annunzia la presentazione di progetti di legge, fra i quali anche quello per la nuova costituzione dell'Impero, per la partecipazione degli Stati federali alle spese dell'Impero, per la ripartizione dell'indennità di guerra, pel bilancio delle spese di guerra, per le misure relative ai paesi riconquistati, e per le pensioni ed i soccorsi da darsi ai soldati e ai loro sopravviventi.

Berlino 21. — Austriache 216 3|4; Lombarde 97 3|4; Mobiliare 143 7|8; Italiano 53 1|2; Tabacchi 88 7|8.

Parigi 20. — Un Manifesto del Comitato centrale assicura ch'esso si formò dietro il libero suffragio di 25 battaglioni; accusa il Governo di averlo calunniato e di avere tentato di togliere a Parigi la corona di capitale. Il Comitato dichiarasi fermamente deciso a rispettare il trattato dei preliminari di pace. — Il Comitato indirizzò ai Dipartimenti un appello, affinchè le Provincie uniscansi alla capitale, e mettansi in rapporto col Comitato mediante delegati. — Il Comitato indirizzò alla stampa una dichiarazione che dice che vuole rispettare la libertà della stampa. — Il Comitato accordò amnistia a tutti i crimini e delitti politici, abolì i Consigli di guerra dell'esercito permanente. — Il Comitato dichiarasi estraneo all'esecuzione dei due generali. — Il *Cri du Peuple* dice che Parigi deve dichiararsi città libera. — Il *Paris Journal* annunzia che il Comitato centrale si decise a porsi d'accordo coi Sindaci dei 20 circondarii di Parigi; questi sarebbero quindi investiti d'una specie di magistratura. Il loro primo atto sarebbe, d'accordo col Governo di Versailles, la nomina di Saisset a comandante della Guardia nazionale. — Le Guardie nazionali impadronironsi delle polveri nel 7° settore e di cinque mila chassepots. Esse possiedono completamente Parigi.

Parigi 20. — Un affisso firmato da parecchi deputati di Parigi e di alcune persone del 13° circondario dice che per salvare Parigi e la Repubblica, ed allontanare i motivi di collisione, e dare sodisfazione ai voti legittimi del popolo, decisero di domandare oggi stesso all'Assemblea nazionale di decretare che tutti i capi della Guardia nazionale, nonchè il Consiglio municipale, eleggansi dai cittadini.

Parigi 20 *sera.* — La stessa situazione, la popolazione è calma, alcuni *omnibus* ripresero il servizio. I forti Issy e Bicêtre sono occupati dalle Guardie nazionali. Alcuni commissarii di Polizia furono arrestati. Assicurasi che Chanzy è talmente maltrattato, che dovette essere trasportato in un Ospizio. Dicesi che il Comitato ha firmato l'ordine di porre Chanzy in libertà. Assicurasi che fu affisso un manifesto dei deputati e dei Sindaci di Parigi. In seguito ai passi fatti presso il Comitato centrale dai firmatarii, il Comitato avrebbe acconsentito alle misure indicate dal manifesto; quindi havvi speranza che l'ordine sia ristabilito, qualora l'Assemblea adottasse la proposta di questi deputati. I Prussiani arrestarono il loro movimento di ritirata; si riunirebbero a St Denis. Avrebbero prese misure per impedire l'approvvigionamento di Parigi. Tutti i giornali della sera dichiarano di non riconoscere altro Governo che l'Assemblea nazionale. Il generale Cremer sarebbe candidato al comando della Guardia nazionale di Parigi. Gl'insorti si impadronirono delle Casse del Municipio e di parecchie *Mairies.* Il ponte di Sèvres è custodito da cavalleria e cannoni, per impedire che la Guardia nazionale marci sopra Versailles. Il servizio delle poste continua a funzionare. Parecchie riunioni di ufficiali della Guardia nazionale protestarono contro le decisioni del Comitato, che ricuserebbero di riconoscere. Chiusura 50.95 — italiano 54.

Parigi 20 *sera.* — Il *Gaulois* e il *Figaro* sono sospesi. Il Comitato centrale prese il nome di Comitato di federazione della guardia nazionale. Prese possesso del giornale ufficiale, fissò il 22 marzo per le elezioni del Consiglio comunale di Parigi.

Versailles 20. — Thiers propose all'Assemblea di porre in stato d'assedio i Dipartimenti della Senna e della Senna ed Oise. Le comunicazioni tra Versailles e Parigi sono libere. Assicurasi che Faidherbe è nominato generale in capo dell'Esercito.

Marsiglia 21. — Francese 51,40; Italiano 54,20; Spagnuolo 30 1|4; Lombarde 276.

Bordeaux 21. — Un dispaccio ufficiale da Versailles 20 reca: la situazione di Parigi non è aggravata. L'insurrezione è sconfessata da tutti. Chanzy e parecchi uffiziali sono ritenuti prigionieri. I Sindaci protestano unanimemente, e rifiutano di procedere alle elezioni. L'Assemblea è unanime nel voler porre termine ai disordini. Gli ufficiali e le Guardie nazionali venute da Versailles per chiedere la nomina di Saisset, promettono azione prossima ed energica. La seduta dell'Assemblea fu eccellente. Tutti i partiti furono d'accordo nel condannare il movimento.

Brusselles 21. — La *Correspondence Havas* dice che Saisset fu nominato comandante della Guardia nazionale. Ieri egli fu acclamato nelle strade. La folla gli offerse il comando della Guardia nazionale.

Brusselles 20. — Il nuovo ministro francese fu ricevuto oggi dal ministro degli affari esteri. Verrà assistito alla conferenza da Goulard e due commissarii, di cui uno è Deelercy.

Vienna 20. — Il conte Bellegarde, aiutante dell'Imperatore è partito per Berlino, latore d'una lettera dell'Imperatore a Guglielmo, che contiene le congratulazioni pel giorno natalizio.

Vienna 21. — Mobiliare 264,70; Lombarde 108,30; Austriache 400; Banca nazionale 727; Napoleoni 9,97; Cambio Londra 125,30; Austriaco 67,90.

Londra 21. — Inglese 92 1|16; Italiano 53 3|8; Lombarde 14 5|8; Tabacchi 89.

Berlino 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: Riguardo a noi è cosa essenziale che il Comitato centrale di Parigi abbia dichiarato di eseguire il trattato di pace; possiamo quindi attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Parigi 21. — I redattori di 29 giornali riunironsi ieri, e presero la seguente deliberazione: La convocazione degli elettori è atto di sovranità nazionale appartenente soltanto al potere emanato dal suffragio universale.

Quindi il Comitato istallato all'*Hôtel de Ville* non avendo qualità nè diritto di fare questa convocazione, i rappresentanti dei giornali considerano la convocazione pel 22 come nulla e non avvenuta, e invitano gli elettori a non tenerne conto.

I giornali pubblicano tale deliberazione. Stamane verso le 5 1|2 furono tirati due colpi di cannone.

Sono probabilmente segnali. Iersera numerosi attruppamenti. L'opinione pubblica è sempre più sfavorevole al Comitato.

Vindsor 21. — Oggi ebbero luogo le nozze della Principessa Luigia.

Il segreto epistolare. — Il *Salut public* del 12 scrive che ai deputati membri della Commissione delle poste e dei telegrafi venne comunicato un documento importante, che prova come la Delegazione di Tours rispettasse il segreto delle lettere. Quel documento è così concepito:

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il sig. X...... è addetto in qualità di prevosto civile alla sede del Governo; egli è autorizzato a sequestrare tutte le corrispondenze di cui indicherà il destinatario.

Firmato: LEONE GAMBETTA,
ministro dell'interno e della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 marzo	del 22 marzo
Rendita	56 82	57 05
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 [illegible]	21 [illegible]
Londra	26 48	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 —	471 —
Azioni »	671 50	674 50
Prestito nazionale	82 62	82 70
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2420 —	2420 —
Azioni ferrovie meridionali	332 50	333 —
Obblig. » »	182 —	181 50
Buoni » »	441 50	441 —
Obblig. ecclesiastiche	79 85	79 90

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 marzo	del 22 marzo
Metalliche al 5 %	58 15	58 25
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 —
Prestito 1860	95 50	95 80
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	264 70	267 70
Londra	125 20	124 90
Argento	123 15	122 75
Zecchini Imp. austr.	5 90 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 97 1/2	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 marzo.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri; e da Licata, lo scooner italiano *San Giuseppe*, cap. Schinzano, con zolfo per Smercker; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

In mezzo alla generale strettezza d'affari, ebbevi alcuna conclusione negli olii, dopo la vendita del Bari a lire 112. Si pagava l'olio di Corfù, in carta a lire 113 con piccolo sconto, ed a lire 107 l'olio di Paxò in oro, come vendevasi olio fino a lire 135. Inerzia continua nei coloniali, dopo la vendita che si fece degli zuccheri olandesi a f. 23, e così pure per le granaglie, delle quali neppure si parla; i mercati di ieri di Rovigo e di Treviso passavano inosservati, perchè trascorsero colla maggiore freddezza del mondo. Milano, per le granaglie, mantiene freddezza, ma tornava ad essere incagliato anche più nelle sete. Lione ben anco; i prezzi avevano perduta della prima fermezza. I proprietarii eransi determinati a piccole, ma nuove concessioni.

Indicammo anche dei valori l'abbandono crescente che si fece più sentire nella carta, concessa per lire 100 a f. 38:30, oppure 94 1/4 persino; il da 20 franchi, per effettivo, si mantenne, ma per carta saliva persino a lire 21:14; la Rendita italiana decadde da 52 7/8 a 3/4, e di tutto fu molto maggiore la offerta che l'accoglienza, e così pure delle Banconote austr. ad 82 1/4.

A Genova, il 20 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2425; la Rendita ital. a 57:20; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 1/8; il Prestito naz. da 83 a 82 7/8 fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 472 a 471; le Azioni a 675; le Azioni dell'Asse eccles. a 77 3/4; il da 20 franchi a lire 21:10.

Dal 27 febbraio all'11 marzo, risulta dallo specchio delle operazioni della Banca nazionale, che Venezia, per la importanza della cifra, decadde fino al posto tredicesimo, essendo preceduta da Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Roma, Bologna, Ancona, Bari, Brescia, Ferrara e Perugia, fra le 50 piazze. Ultima di tutte fu Rovigo, per sole lire 35,001.

Necrologia.

Moriva in questi giorni in Svizzera Aristide Fontanella, nostro distinto concittadino, e tosto si sparse la dolorosa notizia con vivo dolore di quanti il conobbero. Dotato d'intelligenza non comune, non si avrebbe trovato l'eguale nelle conoscenze del commercio di trasporto e spedizione. Caldissimo d'affetto per la sua patria, s'adoperò, a costo di opposizioni infinite, al bene del commercio di questa città, alla quale è gravissima perdita la sua mancanza, perchè se in età giovanile, fornito di molta intelligenza e di cognizioni, fece tanto a suo pro, che non avrebbe fatto a suo maggiore vantaggio, quando, pienamente guidato dall'esperienza, avesse avuto a trattare gl'interessi commerciali, di cui ha ad occuparsi la nostra Camera di commercio, ove siedeva qual distinto consigliere. Tutti piangono questa sciagura, e noi pure di cuore piangiamo, l'amico e il cittadino intelligente, cordiale e sincero.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 22 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 48 —	26 50 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 — —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	82 75 —	83 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 13 —	21 15 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 20 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa, con 4100 stuoie.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Angiolino*, cap. Bisi G., con 19,540 fili legname.

Per *Pola*, piel. ital. *Adolfo*, patr. Battagino, con part. patate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Hess, con 18 col. candele, 30 col. steariche, 125 col. manifatt., 21 col. pellami, 19 col. medicinali, 11 col. canapa, 22 col. fichi, 21 col. baccalà, 34 col. frutta, 3 col. guano, 3 col. conterie, 10 col. ferram., 4 col. zinco, 9 col. strutto, 17 col. sapone, 66 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona G., con 66 col. cotonerie, 2 col. ferram., 3 col. caratteri da stampa, 23 col. tela canapa, 60 col. frutta, 77 col. sommacco, 2 col. farina bianca, 240 col. fichi, 20 col. mandorle, 205 col. carta, 3 col. stearina, 32 col. formaggio.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con 5 col. candele, 20 col. dette steariche, 22 col. cotonerie, 12 col. magnesia 2 col. lumiere e bot. vuote.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 3586 pezzi legname, 400 maz. grigiole, 1 part. patate.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con 20 bal. baccalà, 28 col. vetrami, 1400 pezzi terraglie, 16,000 scorzi ed altro.

Per *Liverpool*, toccando *Corfù*, piroscafo inglese *Albanian*, cap. Urguhart, con 2618 col. canapa, 53 col. conterie, 13 col. apparati ottici, 3 col. scopette, 10 col. sommacco, 150 col. riso, 12 col. metallo vecchio, 6 cas. mobili e specchi per Liverpool, e bot. vuote per Corfù.

Il 21 marzo. Arrivati:

Da *Milnà*, piel. austr. *Leone*, patr. Barbarovich, con 29 col. vino.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canerino*, patr. Scarpa S., con 3400 fili legname.

Da *Fiume*, piel. ital. *Adige*, patr. Pagan G., con 353 rottami di vetro ed ossa d'animale.

Da *Stretto*, piel. ital. *Fiorina*, patr. Pagan V., con 10 col. olio, 1 part. cenere.

Da *Licata*, brig scooner ital. *S. Giuseppe*, cap. Schiazzani, con zolfo a Smerker e C.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Annunziata*, patr. Gardellini C., con 4000 pietre, 4000 coppi, 104 mole, 8 col. stoppa, 2 col. terraglie, 1 part. scope.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Montfort, conte, dall'interno, - Raczynscky E., conte e contessa, dalla Polonia, con seguito, - Schaffgotsch, conte, con famiglia, - Lowenstein, con moglie, ambi dalla Germania, - Almaire d.' H. W., - Rickards W., con fratello, - William Hogg, con famiglia, tutti tre da Londra, tutti poss. — Herrmann A., corriere.

Albergo Barbesi. — Gobiet, dal Belgio, - Wilson J. L., dall'America, ambi con moglie, - Wirz G., dalla Svizzera, - Moszynski, conte, - Moszinsky contessa E., con cameriera, ambi dalla Polonia, - Genevoy, - Mure, addetto all'ambasciata di Francia a Roma, ambi dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mantegazza, marchese, - Giudici G., - Segrè G., ambi con moglie, tutti possid., dall'interno.

Albergo Nuova Yorck. — Toll, conte, poss., dalla Russia, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Riva E., - Mellifluvio C., - S. Costanti, - Mangioni N., - Grandesso P., - Perluschi O., - Mardonisio L., - Nani E., - Ducati C., tutti negoz. viaggiatori, - Grimani co. E., - Zonnino P., - Chiericatti F., - G. Moro, con famiglia, tutti dall'interno, - Morgues E., abbate, dalla Francia, - Stivitzichi A., da Zara, con moglie, - Dockner L., architetto, dall'Inghilterra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo.

Bettini Maddalena, fu Antonio, di anni 55. — D'Andrea Caterina, fu Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Lamberti Adele, fu Antonio, di anni 71. — Locadello Antonio, fu Francesco, di anni 62, macellaio. — Mainardi Caterina, di Gaetano, di anni 4, mesi 6. — Udine Pellegrino, fu Angelo, di anni 59, ricevitore. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 marzo.

Campolongo Michele, fu Domenico, di anni 30, mesi 5, prestinaio. — Grespini Elena, fu Costante, di anni 66, mesi 6. — Pagani Emilia, di Francesco, di anni 3, mesi 5. — Ronzato Alessandro, di Vincenzo, di anni 40, pescatore — Totale, N. 4.

Più, sei bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 13 marzo.

Ambrosi Vittorio, di Luigi, di anni 4, mesi 7. — De Prà Giuditta, fu Antonio, di anni 63, cucitrice. — Fracaro Stefano, fu Antonio, di anni 69, facchino. — Lochmayrin Giuseppe, fu Gio., di anni 80, povera. — Paleri Gio., fu Pietro, di anni 49, muratore. — Poli Lelio, di Gio., di anni 26, militare. — Pomo Angela, fu Gaetano, di anni 16, mesi 6, povera. — Rigo Antonio, fu Carlo, di anni 71, possidente. — Salvadori Andrea, fu Giuseppe, di anni 75, sensale. — Schiavon Giacinto, fu Pietro, di anni 67, questuante. — Totale, N. 10.

Nel giorno 14 marzo.

Bertoli Caterina, fu Giacomo, di anni 60, povera. — Bullo Gio., di Angelo, di anni 5, mesi 6. — Corazza Caterina, fu Gio., di anni 63, povera. Franchini Lodovico, di N. N., di anni 29, industriante. — Granzioto Margherita, di Carlo, di anni 8. — Manzini Margherita, fu Gio. Batt., di anni 63. — Pivetta Antonio, fu Antonio, di anni 60, povera. — Tonna Giovanna, fu Liberale, di anni 62. — Totale, N. 8.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 15 marzo.

Dannan Biagio, fu Girolamo, di anni 48, villico. — Fustiano Maria, fu Antonio, di anni 28, lavoratrice ai tabacchi. — Gilli Maria, fu Gio, di anni 58, mesi 6. — Toluzzo Luigi, di Giuseppe, di anni 23, bracciante. — Totale, N. 4.

Più, due bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 marzo, ore 12 m. 6 s. 46 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 21 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 03	759 80	760 . 37
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 . 4	10 . 7	9 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 1	8 . 4	7 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 76	6 . 85	6 . 54
Umidità relativa	82 . 0	71 . 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	E.¹	N. N. E.¹	E.²
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	3	1
Acqua cadente	0 . 9	0 . 5	. .

Dalle 6 ant. del 21 marzo alle 6 ant. del 22.

Tempo mass. . . . . . 11 . 2

minim. 8 0

Età della luna giorni 29.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 23 marzo, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 22 marzo.

TEATRO LA FENICE. — A festeggiare la ricorrenza del giorno 22 marzo, il Teatro sarà illuminato a cura della Giunta municipale. — Ultima recita dell'opera: *Ruy-Blas*, del M.° Filippo Marchetti. — Dopo l'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*, terminando col ballabile dei Matti dell'atto quarto. — Alle ore 8

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *L'abnegazione.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. Onde solennizzare la fausta ricorrenza del 22 marzo, il Teatro, per cura del Proprietario e del Capo comico, sarà illuminato. — Si esporrà: *Sior Nicoleto Maravegia.* — *Povareti ma onesti?!* — *Ricordi del 1848.* — *Fortunato Carota el mestro de balo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Un Santo ed un Patrizio.* (10.ª Replica.) — Alle ore 8.

— Domani, giovedì, 23 corr., per beneficiata dell'attore Antonio Papadopoli, si replicherà *Ludro e la sua gran giornata*, e la commediola *Il parroco don Mattio e la sua canonica.*

Aristide Fontanella

mentre con svegliato ingegno cercava di far prosperare il commercio di Venezia; mentre fioriva in brillante carriera; compiuto appena il settimo lustro, morì improvvisamente in Svizzera, lontano da' cari suoi. Egli seppe col suo brio, e col fecondo intelletto, cattivarsi la stima e l'amore di tutti. Venezia ha perduto in lui un attivo, valente, disinteressato propugnatore delle sue industrie e dei suoi commerci.

Il cugino

G. COLOMBINA.

ANTONIO BUZZOLLA.

All'improvviso annunzio che funestò ieri Venezia, ove, dalla nativa Adria, venne giovinetto, salì in fama, ed ahi! troppo presto, avrà sepolcro, **Antonio Buzzolla**, fu uno sgomento, un dolore, un lutto universale. — Venezia, ricca sempre di celebrati cultori di quell'arte divina che tempera e governa con dolci e robusti suoni i cuori gentili, allo spegnersi subitaneo di quella vita che fu tutta un'armonia, sentì dolorosa scossa diffondentesi in ogni ordine di cittadini profonda. Dagli umili popolani che trovano ne' templi conforto al religioso spirito, e delizia a' sensi nella melodia solenne dell'organo, cui l'abile mano dell'insigne maestro comunicava, e l'intelletto creatore avviva di novella e quasi celestiale potenza, sotto le sacre volte del bel S. Marco; fino alle più cospicue famiglie della città nostra, era domestico e carissimo il nome suo, quasi nome d'amico; e, a molti, di sapiente istruttore nella nobilissima arte.

Echeggiavano spesso al suono delle amorose note, delle quali compiacevasi di rivestire semplici canzoni nel dialetto nativo piene di grazia, e romanze delicate, le modeste pareti dell'artigiano, le stanze eleganti di colti cittadini, le magnifiche sale de' patrizii, le onde pacate del nostro maggior Canale, nelle notti estive fulgenti per candido raggio lunare, o scintillanti di faci, e di bengalici fochi variamente illuminate. Ma ben oltre la patria laguna, ripeteva l'eco i soavissimi concenti: Italia intera beavasi di lor dolcezza; e diffondevasi oltre il mare, oltre l'Alpi; sicchè le brevi canzoncine ebbero ali per volare attraverso le estreme contrade europee, e varcare l'Oceano; e ne' maggiori centri di squisita civiltà, seppero attestare anch'esse, del pari coi più elaborati capi d'opera musicali, che il genio italiano vive, e rinnovasi eterno. Nè da più ardue fatiche rifuggiva l'animoso suo spirito: diè compimento altresì a melodrammi ascoltati ne' teatri con plauso: più lodato tra questi, *Amleto*, ricco di filosofico lavoro e di melodia, ch'ebbe l'onore di ben 20 rappresentazioni sulle scene della risorta Fenice, nella fortunosa annata 1847-1848. Acquistato di poi dal Ricordi, non sappiamo perchè fu posto in disparte, con danno della fama dell'autore che potea crescerne; e forse non minor danno d'intraprendenti reggitori di teatri.

Ebbe Antonio Buzzolla numerosi ammiratori, amici fidati, riconoscenti discepoli, de' quali, parecchi, già saliti meritamente a grado di maestri pregiati, e taluni celebri ormai. Questi vorranno, e talun d'essi il fece tosto, dar pubbliche lodi e più acconcie e più ampie al suo nome consacrato alla fama. Narreranno i particolari della semplice, attiva, nobilissima sua vita, divisa tra l'arte, la famiglia, l'amore della patria cui fu devoto figlio. Traccieranno la storia de' suoi viaggi in remote contrade, ove potea rimanere desiderato in alti uficii, ed ove lasciò memoria imperitura del suo genio, della sua bontà, della sua virtù modesta.

Consoleranno di eloquenti parole il dolore della vedova infelice, della sorella amorosa, de' teneri figliuoletti; poseranno una fronda di lauro sulla tomba immaturamente aperta d'Antonio Buzzolla!

Io non so che gemere al pianto de' superstiti suoi diletti; spargere lugubri fiori e lagrime sulla terra benedetta del suo riposo; e ripensando agli otto anni trascorsi dal dì primo in cui mi toccò la ventura di averlo a maestro nell'arte in cui tanto valse e tanto s'illustrò, andarne altera della indulgente amicizia di ch'ei si compiacque reputarmi degna, e vivrà nell'anima mia perennemente onorata.

Venezia, martedì 20 marzo.

174 EUGENIA PARDO.

Mentre con accenti di troppo giusto cordoglio fu già annunziata a Venezia la perdita inopinata del valentissimo maestro **Antonio Buzzolla**, ornamento dell'arte musicale, mentre a tutta ragione i Veneziani se ne deggiono rattristare come di sventura comune, a noi in especial guisa non era permesso il tacere, e il debito d'una indelebile gratitudine ci obbligava a deporre sulla tomba del celebre maestro questo povero fiore. E mentre altri loderanno nel defunto i nobili parti del felicissimo ingegno, quello squisito sapore nell'arte per cui vivamente esprimeva coll'armonia delle note gli affetti più solenni, e le emozioni più dolci, sarà a noi, mesto sì, ma doveroso còmpito il rammentare le affettuose cure, con cui il Buzzolla più che precettore, amico e padre, ci avviava nella musicale carriera, e, nell'intento di schiuderci un avvenire decoroso e onorato, ci confortava nel cammino, e ci prometteva che non ci sarebbe venuto meno il paziente ed affettuoso suo magistero. Oh! tanta sollecitudine, tanta bontà di cuore abbiasi lassù il guiderdone condegno!

ELENA CALDANA e MARIANNA PURISIOL di Domenico.

175

AVVISI DIVERSI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 97

SOCIETA' ITALIANA

per le

strade ferrate meridionali.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v., in L. 6:52 saranno pagati a Venezia presso JACOB LEVI E FIGLI. 172

DA AFFITTARE

o vendere

CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

Ecco le Tabelle annesse alla Notificazione N. 3700, Div. IV, pubblicata nella prima pagina della *Gazzetta* d'ier l'altro:

A. TABELLA *delle aliquote dei carichi Erariali e Provinciali, applicati sui Ruoli definitivi dei terreni e dei fabbricati pegli anni 1867-1868.*

TITOLO	Sui ruoli dei Terreni per ogni Lira d'estimo — Cen.	Frazioni	Sui ruoli dei Fabbricati per ogni Lira di reddito imponibile — Cen.	Frazioni
Anno 1867 Imposta Erariale	25	613800	15	4500000
Sovraimposta Provinciale	05	384600	03	2479300
Anno 1868 Imposta Erariale	25	613800	15	4500000
Sovraimposta Provinciale	04	006500	02	4166534
Totale del biennio	60	618700	36	5645834

B. TABELLA *delle aliquote applicate da ogni Comune sui Ruoli definitivi suddetti in ciascuno degli anni 1867-1868, coll'indicazione anche dell'aliquota complessiva che corrisponderebbe alla somma delle imposte e sovraimposte di tutto il biennio suddetto.*

DISTRETTO ed Esattoria	Comuni amministrativi	Terreni: Comunale del 1867 — C.	Fraz.	Terreni: Comunale del 1868 — C.	Fraz.	Terreni: Totale erariale provinciale e comunale del biennio 1867-1868 — L.	C. e Fraz.	Fabbricati: Comunale del 1867 — C.	Fraz.	Fabbricati: Comunale del 1868 — C.	Fraz.	Fabbricati: Totale erariale, provinciale e comunale del biennio 1867-1868 — L.	C. e Fraz.
VENEZIA Esattori d'Ufficio i maggiori estimati	Burano	36	170940	42	503280	1	39292920	20	8989780	26	5753000	—	840388614
	Malamocco	35	315840	21	800800	1	17735340	20	4803870	13	9749000	—	710198704
	Murano	30	996630	26	940160	1	18555490	17	9307660	17	0189400	—	715142894
MESTRE er. di Brunelli	Mestre	45	920100	37	068830	1	43607630	28	6069950	22	3594920	—	875310704
	Chirignago	26	210260	31	867510	1	18696470	16	6653300	19	2220300	—	724519434
	Favaro	35	739540	35	019510	1	31377750	22	5033300	21	1230000	—	801909134
	Marcon	46	176630	41	018050	1	47813380	28	7931190	24	7410000	—	900987024
	Martellago	25	445070	23	961400	1	10025170	16	2773300	14	4533000	—	672952134
	Spinea	30	234584	24	505010	1	15358294	19	2203400	14	7811300	—	705660534
	Zellarino	32	200100	32	785550	1	25604350	20	4268100	19	7753200	—	767667134
DOLO Vio Giuseppe	Dolo	54	818530	46	674030	1	62111260	34	5414700	28	1532000	—	992592534
	Campagna Lupia	39	132400	36	129460	1	35880560	24	7319700	21	7934000	—	830899534
	Campolongo Mag.	37	87 080	41	469560	1	39962340	23	9950000	25	0142000	—	855737844
	Camponogara	17	240230	23	055650	1	00914580	11	4772700	13	9069000	—	619487534
	Fiesso d'Artico	47	384710	31	084800	1	39088210	29	8814700	18	7499000	—	851959534
	Fossò	28	699260	22	702470	1	12020430	18	4361700	13	6943000	—	686950534
	Gambarare	36	489090	39	317090	1	36424880	23	1595700	23	7155000	—	834396534
	Mira	43	492210	42	294600	1	46505510	27	3785700	25	5116000	—	894547534
	Oriago	45	064090	27	076100	1	32758890	28	3207700	16	3318000	—	812171534
	Stra	53	295650	50	686040	1	64600390	33	2965700	30	5732000	1	004343534
	Vigonovo	35	301890	30	132690	1	26053280	22	4177700	18	1757000	—	771580534
CHIOGGIA Vianelli Giusep.	Chioggia	41	575800	48	030100	1	50224600	25	2379490	28	9712520	—	907737844
Masiero Domen.	Cavarzere	44	738300	46	206900	1	51563900	27	1089300	27	8713720	—	915448854
	Cona	41	387000	36	698000	1	38703700	24	1612150	22	1356450	—	828614434
Gavagnin G. B.	Pellestrina	47	992300	55	194400	1	63805400	29	2307900	33	2926050	—	990879784
MIRANO Camerini Luigi	Mirano	36	936400	44	554900	1	42110000	23	5226400	26	8749030	—	869621234
	Pianiga	27	770000	15	266000	1	03654700	18	3552400	09	2079000	—	641277234
	Mellaredo	27	770000	15	266000	1	03654700	17	1252400	09	2079000	—	628977234
	Sala	38	634000	33	577600	1	32830300	24	1832400	20	2375000	—	809853234
	Noale	35	253900	34	213900	1	30086500	22	5192400	20	6380000	—	797218234
	Salzano	29	609500	27	630400	1	17858600	18	6675400	16	6652000	—	719973234
	Scorzè	23	063000	16	923500	1	00605200	15	1369400	10	2080000	—	619095234
S. DONA' Bazzole Maresio Paolo	S. Donà	37	386940	27	559750	1	25565390	23	7040700	16	6239000	—	768925534
	Cavazuccherina	38	055400	34	073900	1	32748000	24	1140700	20	5510000	—	812196534
	Ceggia	29	122000	39	942900	1	29683600	18	7120700	24	0930000	—	793696534
	Fossalta di Piave	36	247600	38	598600	1	35464900	23	0195700	23	2810000	—	828651534
	Grisolera	33	217800	33	551600	1	27387800	21	1880700	20	2380000	—	779906534
	Meolo	26	495100	23	389660	1	10503460	17	1270700	14	1080000	—	677996534
	Musile	27	156800	19	137600	1	06913100	17	5280700	11	5437000	—	656363534
	Noventa di Piave	27	515200	23	068860	1	11202760	17	7480700	13	9148000	—	682274534
	S. Michele del 4.°	35	663000	42	527800	1	38809500	22	6630700	25	6515000	—	848791534
	Torre di Mosto	37	520800	27	672500	1	25812000	23	7860700	16	6910000	—	770416534
PORTO-GRUARO Pasqualini Carlo	Portogruaro	23	756844	21	733304	1	06108848	15	2666600	13	1091200	—	649403634
	Annone Veneto	35	797000	30	641500	1	27057200	22	2130350	18	4824000	—	772600184
	Caorle	40	977200	30	836400	1	32432300	25	4404480	18	5999700	—	806050014
	Cinto Caomagg.	30	671791	26	5553 5	1	17825816	19	3154010	16	0057000	—	718856844
	Concordia Sagitt.	16	247700	12	569300	0	89435700	10	5450680	07	5817400	—	546913914
	Fossalta di Port.	29	193672	21	905200	1	11717572	18	5204880	13	2130600	—	682981314
	Gruaro	40	049252	28	371851	1	29539803	24	5319680	17	1136000	—	782101514
	Pramaggiore	32	805972	33	129990	1	26554662	20	9162170	19	9834870	—	774642874
	S. Michiele del T.	25	933590	21	969080	1	08521370	11	0453200	18	5817600	—	661916634
	S. Stino	35	598590	34	239500	1	30456790	22	2827680	20	6529000	—	795002514
	Teglio	30	407353	27	325010	1	18351063	18	9995880	16	4821300	—	720463014

ATTI UFFIZIALI.

N. 331. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Essendosi, con odierna deliberazione, decretata la preventiva custodia del latitante Enrico Fanton, soprannominato Lulla e Schizza, d'anni 36, di Bassanello, Distretto e Provincia di Padova, siccome altro degli indiziati del crimine di furto, commesso a pregiudizio della chiesa di Scorzè la notte del 15 al 16 febbraio p. p., si fa invito a tutte le Autorità giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, ed agli agenti tutti della forza pubblica, di procedere alla cattura del sunnominato, ed alla di lui consegna in queste carceri pretoriali.

Connotati dell'arrestando.

Statura alta, corporatura complessa, colorito bruno, naso schiacciato, capelli, barba ed occhi scuri, vestito decentemente con casacca di stoffa color caffè scuro, mantello scuro, cappello nero alla calabrese.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 13 marzo 1871.

Il Pretore, SORANZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2269. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 31 maggio vent., dalle ore 10 alle 11, sarà tenuto in questa residenza il IV esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, ad istanza dei consorti Siega contro Angelo Varetton fu Baldassare, di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'ente suindicato è venduto a qualunque prezzo.

II. Chiunque si facesse acquirente, depositerà subito il prezzo d'acquisto in libretti della Cassa di Risparmio, da custodirsi nei giudiziali depositi fino al momento della definitiva estradazione del prezzo per graduatoria.

III. Gli esecutanti non verseranno, nel caso si rendessero deliberatarii, che il di più del loro credito, che ammonta fra capitale, interessi e spese, ad ital. L. 1250.

IV. Il possesso comincia dal giorno della delibera, e così l'obbligo delle prediali e tasse e la percezione degli utili.

V. Le spese della esecuzione dal pignoramento inclusivamente in poi, sono a carico del deliberatario a conto prezzo; e dietro tassazione giudiziale, saranno rifuse agli esecutanti, immediatamente, avvenuta la delibera.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento sono ad esclusivo carico del deliberatario.

VII. Gli atti possono ispezionarsi alla Registratura del R. Tribunale.

Descrizione dell'immobile.

Carati 3 ed 8 ventiquattresime parti di carato (ossia 7.20 parti) della casa e luoghi annessi in Venezia, nel Comune censuario di Canareggio, nella parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3410 ed anagr. 2574, e nell'estimo al N. di mappa 816, colla sup. perf. complessiva di 0. 35 e rendita cens. pur complessiva di a. L. 8:85

L'intiero corpo di detto stabile fu giudizialmente stimato it. Lire 11,654, e quindi la parte spettante ad Angelo Varetton fu Baldassare, ovvero carati 3 ed 8/24 di carato risulta del proporzionale valore di it. L. 1618:61.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 23 febbraio 1871.

MALFER

Sostero.

N. 3185. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Luigi Bembo, di Venezia, si diffidano gl'ignoti possessori dei quattro seguenti libretti della locale Cassa di risparmio:

N. 7474, 1.° dicembre 1862 per it. L. 740:74, intestato Pegozzi Francesco;

N. 11904, 12 febbraio 1864 per ital. L. 2074:07, intestato Fassetta dott. Valentino;

N. 12866, 23 novembre 1864 per ital. L. 1728:40, intestato Bembo Giovanni;

N. 5091, 2 settembre 1870 per it. L. 300, intestato Bembo Giovanni;

a manifestarli a questo Tribunale nel termine di un anno, dacchè, altrimenti, quelli tra i detti libretti che non fossero manifestati, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e la suddetta Cassa di Risparmio non sarà obbligata a rispondere pei medesimi.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 9 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 587. 1. pubb.

AVVISO.

In questa Pretura, nel giorno 8 maggio 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sarà effettuato il quarto esperimento d'asta dei beni della massa oberata di Donato Perghen, descritti negli Editti 14 agosto 1865, N. 5345 e 20 settembre 1867, N. 7578, pubblicati nel Supplimento 27 settembre 1865, N. 105 della Gazzetta di Venezia, e nella stessa Gazzetta 13 gennaio 1868, N. 11, alle condizioni di cui il Supplimento succitato, colle modificazioni successive, di cui la Gazzetta predetta del 1868.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 8 febbraio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

N. 4775-4776. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498, si notifica a Vincenzo Crosara, padron di barca, di Chioggia, dichiarato assente d'ignota dimora, che Domenico e Francesco Galimberti produsse contro di lui le petizioni 4775-4776 per pagamento delle cambiali: Chioggia 11 dicembre 1870 per austr. Lire 710:50 l'una, ed austr. L. 410 l'altra, intimate all'avv. Pellegrini, destinato in suo curatore ad actum, ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.

Venezia, 10 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 24 marzo — N. 80

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casìorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 15 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

VENEZIA 23 MARZO.

Il pericolo della rioccupazione di Parigi, ch'era indicato ieri, sarebbe se si crede al linguaggio dell'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, per ora evitato, grazie alla prudenza del Comitato centrale di Montmartre. Questo difatti si è affrettato a dichiarare che avrebbe rispettato i preliminari di pace, già ratificati dall'Assemblea nazionale francese e dall'Imperatore di Germania. In seguito a questa dichiarazione del Comitato centrale, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che qualora i preliminari di pace sieno rispettati, la Germania può attendere tranquilla il corso degli avvenimenti. Nelle parole dell'officiosa *Gazzetta* di Berlino pare di scorgere quasi un' intima sodisfazione di questo stato di cose, che permette alla Germania di restare spettatrice di avvenimenti, che sempre più rovineranno la sua avversaria. Quella sodisfazione riuscirà certo amara ai Francesi, i quali pagano tutti così il fio del delitto del 18 marzo.

I Prussiani del resto, secondo i dispacci dei giornali di Vienna, sarebbero in posizione tale da poter aspettare con gran calma il corso degli avvenimenti, giacchè essi occuperebbero ancora tutti i forti all' Est di Parigi, quelli cioè di Charenton, Nogent, Rosny, Noisy, Romainville, Aubervilliers e Saint Denis.

L'attitudine della stampa a Parigi innanzi agli eccessi di cui si resero colpevoli gl' insorti, è piena di coraggio e di dignità. 29 giornali di Parigi dichiararono che l' Assemblea nazionale è sola depositaria della sovranità; che la convocazione degli elettori per le elezioni comunali è un atto di sovranità, che il Comitato centrale non aveva il diritto di fare; e che perciò essi riguardano il Decreto per le elezioni comunali come nullo e non avvenuto, e consigliano gli elettori a fare altrettanto. La stampa di Parigi con questo si è altamente onorata, ed il suo coraggio è tanto più meritorio, giacchè in questo caso si è esposta all'ira del nuovo Governo, e a quella della piazza. Non sappiamo ancora che il popolaccio abbia inveito contro alcuno di quei giornali, ma i liberalissimi del Comitato centrale si sono mostrati in pratica adoratori del sistema dei Governi che hanno sempre sfolgorato, giacchè due giornali di Parigi, il *Gaulois* e il *Figaro*, la cui politica non piaceva ai signori del nuovo Governo, furono soppressi.

L'Assemblea nazionale ha votato un' indirizzo al popolo e all' Esercito, per protestare contro i moti di Parigi. È una protesta irritata e minacciosa, contro coloro che portarono a Parigi (*ch'essi pretendono di onorare e difendere*) *il disonore*, e si aggiunge subito dopo che tutta la Francia respinge questa *odiosa impresa*. L' Assemblea dichiara che non avrà la *debolezza morale di patteggiare coi colpevoli*, e con ciò pare che si voglia gettare un sasso contro il Ministero, che ha mandato, a quanto si disse, un segretario a Parigi per patteggiare coll'insurrezione, ed avverte ch'essa deve mantenere intatto il deposito che le fu consegnato, cioè anche la più piccola parte di territorio francese. Questa frase le sarà certamente aspramente rimproverata dai radicali, giacchè essi diranno che l'attuale Assemblea ha pur sanzionato la perdita dell'Alsazia e della Lorena. L'indirizzo, nel quale trapela lo sdegno dei rappresentanti delle Provincie contro la capitale, ha però qualche frase, che pare tuttavia messa per forza, per *l'eroica città ch'è il cuore della Francia*. Ma questa frase non toglie all' indirizzo il suo carattere. È il rapporto dei fratelli più trascurati contro il fratello beniamino, che ne ha commessa una di grossa. Nel loro rapporto è naturale che non risulti troppo la benevolenza, specialmente in un caso come questo, in cui il beniamino non è reo solo d' una scappatella, ma d'un vero delitto.

Questo proclama non farà probabilmente una grande impressione sugli insorti. Questi, colla loro dichiarazione di voler rispettare i preliminari di pace, hanno mostrato di aver paura soltanto dei Prussiani. Quanto al Governo del sig. Thiers, esso non ispira loro grande apprensione. È difatti questo Governo, che è pure il Governo della nazione, che ha il grande còmpito di alleviarne le sventure, ha un esercito disciolto, e le poche truppe, che gli restano, fraternizzano coi rivoltosi. È da temere dunque che gl' insorti di Montmartre resistano eroicamente contro la patria.

Il sig. Thiers dichiarò all' Assemblea che il Governo non dichiara la guerra a Parigi e non intende di marciare sopra la capitale, ma aspetta che gli insorti facciano giudizio. Non si può confessar meglio la propria impotenza. Un deputato all'Assemblea francese ha dato tristi informazioni sulla disposizione d'animo degli insorti, giacchè essi avrebbero determinato di tenere Chanzy come ostaggio, e di fucilarlo, se fossero attaccati.

Si è detto che il gen. Faidherbe era nominato comandante in capo di tutte le truppe, e si è aggiunto che i soldati prigionieri reduci dalla Germania avevano offerto i loro servizii. Siccome però questi si suppongono tinti di pece bonapartista, così è probabile che il Governo esiti ad accettarli. La situazione insomma non si è molto rischiarata da ieri in qua.

Qualche giornale accenna a movimenti anche nelle Provincie. Si parla di agitazione a Lione e a Marsiglia; ma sinora non sono giunte notizie positive. Non abbiamo ricevuti, da due giorni, i giornali di quelle due città.

Si parla pure di maneggi dei Bonapartisti, i quali, dopo la rivoluzione di Parigi, avrebbero ripreso coraggio. Un dispaccio dice che il sig. Rouher è stato riconosciuto a Boulogne, malmenato dalla folla e arrestato.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che si organizzò a Parigi una dimostrazione di cittadini, che si recarono alla Piazza della Borsa e alla Piazza Vendôme coll' iscrizione: « *associazione degli uomini d' ordine* »; aggiunge che questo movimento si propaga in tutta Parigi.

Un Manifesto del Governo della Repubblica federativa delle Guardie nazionali, come si chiama il nuovo Governo di Parigi sorto dall' insurrezione, si limita a chiedere l' elezione dei consiglieri comunali e dei capi della Guardia nazionale. Quanto al primo punto l' Assemblea di Versailles ha già ceduto in massima; ma non sembra che la conciliazione sia per questo più vicina.

Un dispaccio reca infatti che il Comitato centrale, non essendo riuscito a mettersi d'accordo coi Sindaci per le elezioni comunali, ha stabilito di farle senza il loro concorso il 23 corrente, eseguendo così il proprio Decreto, senza aspettare una disposizione del Governo di Versailles. Se questo è il primo frutto della dimostrazione « degli uomini d'ordine » convien dire che le speranze del sig. Thiers nella conciliazione riposano sopra un filo ben debole.

I moti di Parigi ebbero già un contraccolpo in Germania, ove fu sospeso il movimento già incominciato pel ritorno dei prigionieri in Francia.

L' officiosa *Corrispondenza provinciale*, confermando il linguaggio della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che la Germania non *si immischierà nelle lotte interne della Francia*. Il pericolo della rioccupazione di Parigi par dunque sempre più remoto.

Ieri la Camera ha approvata la legge per l' unificazione legislativa del Veneto, accettando un ordine del giorno del deputato Puccioni, col quale viene sollecitato il Ministero a compiere gli studii per la riforma del Codice penale, ed a presentare quanto prima il relativo progetto di legge.

Con ciò i voti delle nostre Provincie sono sodisfatti, e col 1.° settembre 1871 avremo finalmente la legislazione uniforme col resto d' Italia.

Anche la sollecita promulgazione del Codice penale riformato, era un bisogno universalmente sentito, ed i difetti riscontrati in quel Codice erano appunto una delle ragioni per cui taluno si opponeva all' unificazione legislativa.

Siamo dunque incamminati per quella sistemazione dell' Autorità giudiziaria e quell' unità di leggi che costituiscono la base fondamentale di uno Stato bene ordinato. È quindi una lieta notizia che diamo ai nostri lettori.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Vienna 16 marzo.

(r-l-g) Per caratterizzar la situazione bisogna dire che il Ministero e la Camera sono due avversarii che si stanno di fronte senza voler venir a battaglia. Il Ministero Hohenwart non venne al potere per provocare conflitti, ma per aprire, se è possibile, un'èra di conciliazione; ma vedendo che le sue intenzioni sono sospette alla maggioranza, egli si tiene preparato a respingere ogni attacco; però la sua attitudine è tutt' altro che offensiva. Quanto all' opposizione, che forma la maggioranza, essa prese dal primo giorno della riapertura del *Reichsrath*, il contegno dell' aggressore; però temporeggia e vuole che l'attacco parta dal Governo. Finora non trovò altro mezzo per far uscire il Governo dalla sua riserva, che di usare del diritto d' interpellanza. Alle interpellanze succedono anche le risposte, come fu il caso martedì scorso: ma questo metodo sembra inefficace, perchè l' opposizione, fosse paga o no delle risposte ministeriali, non trovò nulla a rispondere. Credette avere scoperto il lato debole, interpellando il Governo sulla proibizione di celebrar le vittorie prussiane, sull' espulsione del giornalista Zimmermann, e sull' istruzione ai parrochi del Vescovo di Linz. L' opposizione sperava di compromettere il Governo, posto in contraddizione con sè medesimo e collo spirito delle leggi; però il tentativo fu vano.

Il Ministero rispose, che la stretta neutralità osservata fin qui, faceva un dovere al Governo di mantenerla anche dopo la pace. Non ci era motivo di calpestare la Francia vinta, nè di applaudire alla Prussia vittoriosa; il Governo tollerando manifestazioni poteva essere tacciato di connivenza; proibendole severamente la sua politica interna conformavasi alla politica esterna. Quanto all' espulsione di uno straniero ch' usava della libertà di stampa per disturbare l' ordine in una città di Provincia, propagando dottrine demagogiche, il Governo applicò una legge che vige anche negli Stati più liberi del mondo, come nell' America ed in Svizzera. Riguardo alle istruzioni di un Vescovo, se queste offendono le leggi vigenti, tocca ai Tribunali di esaminare il caso e procedere. Insomma, non ci fu modo di prendere il Governo in fallo nelle sue risposte.

L' opposizione pareva volesse romperla servendosi della legge sul contingente, per una differenza di qualche centinaio di reclute. La Commissione, non tenendo conto delle ragioni addotte dal Governo, si ostinò a rispingere il progetto, insistendo sopra una diminuzione. Però la diminuzione è tanto insensibile che sembra poco probabile che la maggioranza della Camera voglia valersi d' un pretesto così futile per romperla. È da prevedersi che il centro e la destra rispingeranno il proposito della Commissione.

Non resta più che ritornare sul terreno delle leggi relative alle riforme. Questo è il soggetto su cui si basa l' opposizione. Il Governo accennò a riforme in termini generali, però si vede ch'egli desidera discentrare, ch' ei matura compromessi, perchè conferisce coi capi dei partiti nazionali. Tutto questo fa nascere dei timori per la Costituzione; dunque il Governo dichiari che cosa vuol fare e fissi un giorno per la comunicazione de' suoi progetti. Questa dimanda venne già fatta ed ottenne in risposta che il Governo non era ancor pronto e domandava tempo. Se viene ripetuta, la risposta sarà probabilmente la stessa.

Allora che farà l' opposizione? Rifiuterà essa l' imposta alla fine di marzo? Non ha nemmeno più l' occasione d' infliggere un voto di sfiducia, perchè il Ministero si contenta di domandare la percezione delle imposte per tutto il mese d' aprile. Quindi, o bisogna pure concedergli questo mese, o rifiutare assolutamente l' imposta. Se si concede, l' opposizione indietreggia, se si rifiuta, essa assume sopra di sè la responsabilità di una rottura intempestiva. In tal caso non v' ha dubbio che il Ministero è munito della facoltà di sciogliere la Camera, e di fare un appello agli elettori. Però il pubblico sarà giudice della condotta dei due partiti, cioè d'un Governo, a cui non si può rimproverare fin qui nessun atto illegale, e d' una Camera, che lo mette nella necessità di governare senza bilancio, senza reclute e senza imposte.

Che il Ministero cerchi d' informarsi intorno alle esigenze dei partiti nazionali, per sapere a qual prezzo si potrebbe comprare un compromesso, non dee sorprendere nessuno. Questi ministri, essendo scelti fuor dei partiti, possono conferire con tutti, e non devono respingere nessuno. Però, dalla circostanza che si tengono conferenze periodiche, non se ne può indurre che il Ministero abbia fatto concessioni nè ai Polacchi, nè agli Czechi, nè agli altri partiti nazionali. Ei non può fare tutt' al più che concessioni amministrative, che non legano i successori, mentre i nazionali domandano concessioni aventi forza di legge, e vogliono garantirsi per l' avvenire. Ora, nella via legislativa, il Governo non può camminare senza il Parlamento; quindi è assurdo il supporre, ch' egli possa imporre le sue riforme, i suoi progetti di compromessi alla Camera. Può fare un colpo di Stato, ma l' opposizione glielo avrebbe agevolato, costringendolo a governare senza bilancio e senza imposte.

Speriamo però che la situazione si chiarirà alquanto verso la fine del mese. Una decisione è inevitabile, e l' inazione è peggiore della crisi, perchè prolunga l' incertezza e genera la sfiducia, non solo nei governati, ma eziandio nei legislatori.

Trieste 21 marzo.

(B) Ieri sera il nostro Consiglio comunale approvò completamente il rapporto della Commissione riferente in merito ai provvedimenti da prendersi onde temperare le immorali conseguenze del *vagabondaggio*. La popolazione è sodisfatta di questa Relazione, poichè in essa si tenne coscienzioso conto dell' opinione pubblica riprodotta dalla stampa onesta, instancabile nell' insistenza umanitaria di tale provvedimento. Si acquisterà tantosto uno stabile accanto all' Istituto dei poveri onde dare immediatamente asilo a cento giovanetti a spese totali del Comune per farne di questi gradatamente dei buoni garzoni ammaestrati nelle sale da lavoro, e quindi impiegabili negli Stabilimenti triestini, dediti alle variate industrie. L' edificio potrà essere esteso in seguito in modo da contenere pur anco trecento traviati, i quali in via transitoria e lusingati dal seducente amore per l' operosità troveranno nel lavoro un morale e sicuro ammaestramento.

Dalla R. Marina s' otterrà gratuitamente un naviglio in disarmo, la fregata *Venere*, che fu un tempo scuola dei mozzi, e ivi si potranno collocare altri duecento giovanetti delle varie categorie, che un giorno diverranno buoni marinai atti al servizio della marina regia e mercantile. Avremo un *Comitato permanente sul pauperismo*, composto di sette membri del Consiglio, con facoltà d' aggregarsi dei membri della Direzione generale di pubblica beneficenza ed altri zelanti e intelligenti cittadini, che potranno facilitare l' attuazione scabrosa coi loro lumi e suggerimenti. Vi saranno norme precise e rigoroso controllo sull' osservazione dell' obbligo generale alla frequentazione delle Scuole, onde prevenire il male della selvaggia immoralità; si concreterà uno statuto sul garzonato, consentaneo alle condizioni peculiari del paese, e oltracciò una cooperazione armonica di quelle Società umanitarie che onorano oggidì il nostro popolo, atto ad educare sè stesso, quando lo si lasci avviarsi a disposizioni oneste, patriottiche e intelligenti. In tal modo, adunque, verrà introdotto in pratica il tanto sospirato piano, dal cui cominciamento si potrà dedurre i benefici effetti nell' avvenire. E noi insistevamo sempre su di ciò.

Sentiamo che al Parlamento viennese verrà presentato ancora nella corrente settimana il progetto per la congiunzione delle ferrovie mediante il Prediel, e, dicono, avvi tutta la speranza di veder risolta felicemente tale questione cotanto importante per l' avvenire di Trieste, e forse del commercio austriaco, il quale negl' interessi economici diviene necessariamente solidario del benessere della nostra città.

Intanto, abbenchè io ami di cuore questa mia patria, e faccia voti pel suo prosperamento, ricordo nondimeno costantemente la vostra Venezia, la quale ha tanti titoli storici che la rendono ammirata e grande nella memoria de' suoi cultori. La via naturale che l' avvicina alla Germania da una parte e all' Oriente dall' altra, non può e non deve rimanere sfruttata. Rilevo che alcune Case rispettabili della vostra mercatura hanno la felice idea d' iniziare il commercio di commissioni coll' Europa centrale senza limitarsi, com' ora, al puro e semplice transito. Per raggiungere tale scopo, poichè non avvi la probabilità, almeno per adesso, di vedere stabilite delle nuove Case mercantili fra voi, si si propone di chiamare dall' estero, e persino da Trieste, come già venne effettuato, alcuni operosi e bravi commessi d' oltremonte che s' impratichirono presso le migliori ditte di commercio; essi coi loro lumi, abilità, corrispondenza nelle varie lingue moderne, e vantaggiosa operosità sarebbero atti a dare un impulso nuovo al ramo commissionario di Venezia colla Germania e Svizzera, ed Oriente. Tale accorta disposizione, senz' arrecare uno spostamento nei rapporti locali, aprirebbe una nuova strada a quel fervore che s'invoca tuttodì senza poterlo raggiunger mai. Fate che questa idea s' infiltri nelle volontà dei vostri preponderanti signori della Borsa, e vedrete che l' opera non sarà sprecata; l' esempio talvolta è scuola ai grandi successi.

I recentissimi avvenimenti di Francia hanno destato ovunque la più dolorosa delle sensazioni. Oramai, dopo la guerra fatale, l' Europa è totalmente squilibrata, e più non possiamo ritrovare le basi del passato, sia in politica, sia nelle condizioni economiche, per cui senza un raccoglimento serio e assennato delle nazioni e dei Governi, non potremo procedere incontro che a condizioni ignote finora, ma in ogni modo poco rassicuranti, che alimentano gli attriti del passato coll' avvenire, di cui il presente non è che una stazione transitoria, sorretta da una penosa incertezza e da una costante preoccupazione.

ATTI UFFIZIALI

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto ministeriale 27 febbraio 1871.

Cortelazzo Luigi, verificatore applicato di 1.ª classe a Rovigo, traslocato a Venezia.

Decreto ministeriale 1.° marzo 1871.

Pisani Vincenzo, agente di 4ª classe in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Venezia.

Decreto ministeriale 6 marzo 1871.

Dal Negro Antonio, aiuto agente di 2ª classe a Belluno traslocato ad Ancona.

Baldissera Luigi, id. a Laurenzana, id. ad Ampezzo.

De Franceschi nobile Vincenzo, id. ad Ampezzo, id. a Laurenzana.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 febbraio, a tenore del quale, i militari e i loro assimilati, che al 9 ottobre 1870 appartenevano all' esercito pontificio e che siano collocati a riposo in dipendenza dello scioglimento dell' esercito stesso, saranno ammessi a far valere i loro titoli a pensione secondo le leggi pontificie.

Quelli di essi invece che, ammessi nell' esercito italiano, avessero all' atto della loro ammessione, acquistato il diritto al ritiro secondo le leggi ora dette, potranno all' epoca del loro collocamento a riposo invocare l' applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane.

Nel primo caso avranno ragione soltanto alla pensione stabilita pel loro grado e stipendio, ond' erano provveduti prima del loro passaggio nell' esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino all' epoca della giubilazione.

Nel secondo caso il servizio prestato nell' esercito già pontificio fino alla loro ammessione nell' esercito italiano, sarà pareggiato a quello prestato nell' esercito nazionale.

Rispetto ai militari tutti e assimilati sopra menzionati verranno osservate le forme vigenti pel regio esercito in quanto concerne l' accertamento dei loro titoli e la liquidazione della pensione.

2. Un R. Decreto del 12 febbraio, a tenore del quale, la Camera di commercio ed arti di Fermo ha facoltà di imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo Distretto giurisdizionale in ragione di centesimi 75 per ogni cento lire di reddito.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quello degl' impiegati al Ministero di grazia e giustizia.

4. Due dichiarazioni identiche scambiate fra il ministro degli affari esteri nel Regno d' Italia e l' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia a nome dei rispettivi Governi, per regolare reciprocamente nei due Stati le condizioni delle Società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, a tenore del quale, a datare dal 1.° aprile 1871, ciascuno dei reggimenti di granatieri e di fanteria di linea sarà formato: di uno stato maggiore, di tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno, e di un deposito conforme al quadro organico annesso al Decreto medesimo.

A datare dal 1.° aprile 1871 le Brigate granatieri di Lombardia, granatieri di Napoli, granatieri di Toscana assumeranno rispettivamente le denominazioni di: Brigata di Lombardia, Brigata di Napoli, Brigata di Toscana, ed i Reggimenti 3.°, 4.°, 5.°, 6.°, 7.° e 8.° granatieri, muteranno la loro attuale numerazione e denominazione nella seguente 73.°, 74.°, 75.° 76.°, 77.° e 78.° Reggimento di fanteria.

2. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 febbraio, col quale la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società italiana di costruzioni meccanico-navali*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi per atto pubblico, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali, introducendovi alcune modificazioni.

2. Disposizioni nel personale consolare di 2ª categoria.

3. La soppressione della Regia Agenzia consolare italiana in Adra, e la istituzione delle seguenti Regie Agenzie consolari:

Montrose, sotto la dipendenza del Regio consolato in Glasgow; Costantina, dipendente da Algeri; Jerez de la Frontera, dipendente da Cadice.

4. Una serie di disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*
Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell' ordinamento dell' Esercito.

2. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

3. Approvazione delle Convenzioni finanziarie conchiuse con l' Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866.

4. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.

Pres. dice che, prima di continuare la discussione sull' ordinamento generale dell' Esercito, si potrebbe discutere e votare il progetto di legge pel computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare.

I due articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati senza dare luogo a nessuna discussione.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell' ordinamento dell' Esercito.

Pres. invita il relatore a comunicare al Senato le modificazioni introdotte agli art. 5, 17 e 18, che rimasero sospesi.

Menabrea (relatore) legge il seguente art. 5 modificato.

« Art. 5. I *volontarii senza soldo* menzionati all' art. 2 della presente legge, i quali alla fine della contratta ferma hanno dato prova di sufficiente istruzione militare, possono poi conseguire, all' epoca della leva della classe rispettiva, l' affrancazione nel senso dell' art. 4, pagando una somma che viene fissata per Decreto Reale, e che non può essere maggiore del terzo di quella stabilita per l' affrancazione ordinaria corrispondente all' anno in cui si sono arrolati.

« Qualora questi volontarii, oltre la prova d' istruzione militare precedentemente accennata, subiranno con successo l' esame d' idoneità prescritto all' art. 26 seguente per essere nominati uffiziali nella milizia provinciale, saranno di pieno diritto, per effetto dell' affrancazione, collocati in detta milizia, nella quale essi percorreranno tutto il tempo della loro ferma. »

Messo ai voti, l' art. 5.° è approvato.

Menabrea legge il seguente articolo 17 modificato dalla Commissione di concerto col senatore Conforti:

« Art. 17. Il regolare congedo assoluto, di cui fa menzione l' art. 324 del Codice penale militare, non s' intenderà intervenuto che nel giorno in cui sarà stato effettivamente rilasciato. »

Pres. domanda al ministro della guerra se accetta le modificazioni fatte dalla Commissione.

Ricotti (ministro della guerra) risponde affermativamente. Messo ai voti, l' articolo 17 è approvato.

Pres. annunzia che si passa alla discussione del capitolo secondo della legge, concernente la istituzione della milizia provinciale. Dà quindi lettura dell' articolo seguente:

« Art. 20. È istituita una milizia provinciale, destinata a sostegno dell' Esercito permanente in tempo di guerra, e più particolarmente a concorrere con esso nella difesa interna dello Stato.

« Essa non è chiamata sotto le armi in tempo di pace se non che temporaneamente per la sua istruzione, ovvero anche per ragione d' ordine o di sicurezza pubblica.

« In ogni caso, la chiamata sotto le armi della milizia provinciale dev' esser fatta per Decreto sovrano. »

Messo ai voti, l' art. 20 è approvato.

Pres. dà lettura dell' articolo seguente:

« Art. 21. — La milizia provinciale si compone:

« 1. Dei militari di prima categoria nei tre o quattro ultimi anni del loro obbligo al militare servizio, quelli eccettuati appartenenti alla cavalleria, all' artiglieria, al treno ed agl' infermieri militari, i quali rimangono ascritti ai Corpi dell' esercito permanente sino al termine dell' obbligo al servizio militare;

« 2. Degli ascritti alla seconda categoria nei quattro o cinque ultimi anni del loro obbligo al servizio militare.

« È però in facoltà del Governo di valersi dei militari ascritti alla milizia provinciale per afforzare l' esercito permanente, sempre quando ve ne ne sia il bisogno, in tempo di guerra. »

Alfieri, osservando che nel progetto di legge che si discute talvolta si parla d' esercito attivo e talvolta d' esercito permanente, chiede se le due denominazioni si equivalgano, e se non sarebbe ottima cosa l' usarne una sola in tutto il progetto di legge.

Ricotti (ministro della guerra) trova giustissima l' osservazione dell' on. Alfieri.

Menabrea (relatore) propone, ed il Senato approva, che nel testo della legge si dica esercito attivo invece che esercito permanente.

Messo ai voti, l' articolo 21 è approvato; e

si approvano pure, dopo breve discussione, alla quale prendono parte i senatori Alfieri, Cambray-Digny, Pastore, Menabrea (relatore), ed il ministro della guerra, gli articoli seguenti:

« Art. 22. Gli ufficiali, i sott' ufficiali, caporali ed i soldati della milizia provinciale sono soggetti, quando chiamati in servizio, alla disciplina ed alle leggi militari al pari degli ufficiali, sott' ufficiali, caporali e soldati dell' esercito attivo. »

« Art. 23. La milizia provinciale è ordinata per distretti militari in battaglioni e compagnie; anche in tempo di pace i ruoli ne saranno formati e verrà costituito un quadro per ogni unità tattica. »

« Art. 24. Gli ufficiali della milizia provinciale sono nominati dal Re. »

« Art. 25. Gli ufficiali inferiori della milizia provinciale sono scelti e nominati tra i militari che cessano dal servizio nell' esercito attivo per collocamento a ritiro o per volontaria demissione o per congedo assoluto e che chiedono di far parte della milizia provinciale. »

« Art. 26. Possono essere nominati sottotenenti nella milizia provinciale, previo esame d' idoneità, coloro i quali hanno compiuto il loro servizio come *volontarii senza soldo* nell' esercito attivo e che hanno dato prova di sufficiente istruzione militare come è prescritto dall' art. 6° della presente legge.

« Questi ufficiali non possono essere mantenuti nella milizia provinciale oltre il 36° anno d' età. »

« Art. 27. Le vacanze dei capitani e luogotenenti nei Corpi della milizia provinciale sono riempite, in massima, con ufficiali che cessano dall' esercito attivo; però è riservato un terzo delle promozioni per anzianità di grado agli ufficiali della milizia provinciale.

« Per queste promozioni l' anzianità di grado tra gli ufficiali nella milizia provinciale corre per arma. »

« Art. 28. In tempo di pace il comando e l' Amministrazione dei Corpi della milizia provinciale appartengono ai comandanti dei distretti militari.

« Quando poi essa milizia debba essere chiamata alle armi, il Ministero della guerra destina temporaneamente ufficiali superiori dell' esercito attivo al comado dei battaglioni e dei reggimenti della milizia provinciale, ed anche ufficiali generali quando sia il caso di formare brigate e divisioni.

« Art. 29. Le nomine ai gradi di caporale e di sott' ufficiale, sono fatte dai comandanti dei Corpi della milizia provinciale, giusta le norme stabilite da apposito Regolamento.

« Art. 30. L' ufficiale ascritto alla milizia provinciale ha diritto ad una indennità da inscriversi nel bilancio annuo del Ministero della guerra, che si potrà accumulare con altre pensioni a cui l' ufficiale stesso possa avere diritto.

« Art. 31. Gli ufficiali della milizia provinciale possono essere chiamati presso al comando del Distretto militare rispettivo per coadiuvare nella istruzione e nelle rassegne sì degli uomini di nuova leva, sì di quelli in congedo illimitato.

« In questa occasione essi hanno ragione ad una indennità giornaliera determinata per regio Decreto.

« Art. 32. Sempre quando la milizia provinciale è chiamata sotto le armi in tempo di guerra, gli ufficiali, i sott' ufficiali, i caporali ed i soldati di essa hanno ragione al trattamento degli ufficiali, dei sott' ufficiali, dei caporali e dei soldati delle armi corrispondenti nell' esercito attivo, tanto riguardo alle competenze di effettività di servizio, quanto riguardo ai vantaggi derivanti dall' applicazione delle leggi sulle pensioni. In tempo di guerra, alla milizia distrettuale chiamata sotto le armi, sono applicabili tutte le leggi dell' esercito attivo. »

Pettinengo invita il ministro della guerra a fare argomento di studio le esenzioni dal servizio militare per ragioni fisiche, affinchè non debbansi più ripetere inconvenienti che si lamentarono in questi ultimi tempi.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che fra breve presenterà un progetto di legge sulle esenzioni dal servizio militare per ragioni fisiche, progetto che si lusinga varrà a fare sì che scompariscano gl' inconvenienti, ai quali alludeva l'on. generale Pettinengo.

Chiesi e Menabrea (relatore) invitano il ministro della guerra a provvedere che alcuni impieghi governativi sieno riserbati ai sott' ufficiali congedati che consacrarono i più begli anni della loro vita a servire nell' esercito.

Ricotti (ministro della guerra) promette di avere a cuore la condizione dei sott' ufficiali congedati; ringrazia i senatori Chiesi e Menabrea dell' interessamento che nutrono per l' esercito che ne sarà loro riconoscente.

Menabrea (relatore) raccomanda caldamente al ministro della guerra di presentare i progetti che valgano a stabilire definitivamente i quadri organici e le competenze dell' esercito.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che prese già formale impegno verso la Camera dei deputati di presentare quanto più presto possa progetti di legge per stabili quadri organici dell' esercito.

Presidente mette in discussione il progetto di legge per la revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

Questo progetto di legge è approvato senza dare luogo a discussione.

Presidente mette in discussione il progetto di legge per l' approvazione delle Convenzioni finanziarie coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che quelle Convenzioni non hanno altro significato che quello attribuito loro dalla Relazione con la quale il Ministero le presentò al Senato.

Presidente legge i due articoli del progetto sulle Convenzioni finanziarie coll'Austria, che sono approvate senza dar luogo a discussione, del pari che l' articolo unico del progetto di legge per l' applicazione della Convenzione postale col Portogallo.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomerid.

L' *Italia Nuova* scrive in data del 21:

Ieri sera, verso le 8, un tristo fatto addolorava la nostra città. Si diceva che un uomo fosse stato ucciso in via Maggio, che quest' uomo fosse un fornaio, che l' omicida facesse il fiaccheraio.

Quest' oggi abbiamo attinte alla Questura e in Polizia municipale le informazioni dell' uccisione che narreremo ora ai lettori.

Dicesi che Eugenio Somigli, d' anni 35, fiaccheraio, passasse ieri nelle ore pomeridiane per la via Maggio col proprio legno; che i coniugi Corsale, panattieri in quella via, si trovassero in quel momento sull' uscio di bottega; che il Somigli dicesse un' impertinenza alla Corsale, e che il marito se ne risentisse; che il cocchiere s' allontanasse, ma tornato dopo poco alla bottega vi trovasse sola la moglie di Domenico Corsale, e minacciasse lei e il marito; che ritornato un' altra volta dal fornaio ve lo trovasse e lo insultasse di nuovo. Il Corsale rispose, a quanto pare, che in sua bottega non voleva chiassi, ma che era pronto ad uscire; allora i due avversarii si recarono nella prossima via dei Velluti e si presero a schiaffi e a pugni, ma furono separati dagli amici accorsi, che accompagnarono il Corsale a casa, ove s' avvide d' essere ferito. Fu chiamato il medico-condotto del quartiere, ma questi non giunse in tempo, e trovò che il disgraziato era già morto in conseguenza della ferita.

Domenico Corsale aveva 49 anni ed aveva militato nelle file dei garibaldini come ufficiale.

FRANCIA

Leggesi nell' *Italie* a proposito dei fatti di Parigi: Non è da temere ancora che questo terribile incendio si propaghi oltre la cinta delle fortificazioni; tuttavia la situazione può divenire abbastanza tesa, perchè l' Esercito tedesco voglia agire per suo proprio conto, collo scopo di garantire il suo credito verso la Francia. Sarebbe l' ultima umiliazione che si potrebbe infliggere alla nazione, e noi speriamo che un lampo di patriottismo mostrerà questo pericolo agli uomini traviati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì, 24 corrente, alle ore 12 meridiane precise, verranno trattati in seduta pubblica i seguenti oggetti:

1. Relazione della Commissione incaricata di conoscere e di riferire sulla proposta Diena, relativa all' attivazione di alcune industrie in Venezia alla cessazione del portofranco, e relative deliberazioni.

2. Relazione della Commissione nominata nella seduta 13 aprile a. p., per lo studio della questione dell' abolizione del portofranco.

Verranno poi trattati in seduta segreta varii oggetti.

Arrivi. — Il comm. Biancheri è giunto ieri a Venezia per ispezionare i lavori della Stazione mattima.

La Presidenza di questa Camera di commercio, interprete della volontà e dei sentimenti di tutto il Collegio, tristamente colpito all' annunzio dell' immatura morte del proprio consigliere **Aristide Fontanella**, non può rimaner muta nel comune dolore.

Nel fiore dell' età, nel pieno vigore della mente, il suo ingegno pronto e vivace, la sua coltura commerciale estesa, l' operosità infaticabile, l' indipendenza costante, il patriottismo spinto al trasporto della passione, costituivano in lui altrettanti pregi, che gli onesti tutti dovevano riconoscergli.

Onde la sua morte non è una sventura domestica soltanto, ma una perdita vera per la Rappresentanza, alla quale troppo brevemente appartenne, e pel commercio, che ricorderanno con amarezza quante volte in tutte le questioni che tendevano al bene diretto o indiretto di questo paese, egli rivelasse l' acume dell' intelligenza e l' ardore di un' anima generosa, di cui più non resta che l' onorata memoria.

Venezia 22 marzo 1871.

La Banca del Popolo (S. Marco, Calle Larga) riceve depositi in conto corrente sia in valuta legale che in pezzi d' oro da 20 franchi corrispondendo l' interesse del 4 0/0; rimborsa a vista nell' identica specie sino a L. 2000, ed oltre questa somma, con preavviso di cinque giorni.

Teatro la Fenice. — Ieri sera la recita del *Ruy-Blas*, che per la cortesia di quella gentilissima persona, ch' è la signora *Laurati*, fu data tutto di seguito, fu veramente splendida. Il pubblico volle salutare ancora più entusiasticamente del solito il *Cotogni*, per quel tratto squisito ch' egli aveva usato la mattina all' arte ed a Venezia; *Cotogni*, forse temeva che quella fosse l' ultima sera, nella quale in questa stagione gli fosse dato di farsi applaudire dal pubblico veneziano, e quindi sfoggiò e potenza di voce, e finita fioritura d' esecuzione, e prepotenza d' interpretazione drammatica; questo slancio si trasfuse ancora più del solito negli esimii suoi compagni la *Stolz*, il *Fancelli*, la *Contarini* ed il *Nanetti*; anche l' orchestra curò con molta finitezza l' esecuzione, sicchè la serata fu una delle più attraenti della intiera stagione.

Sul tardi spargevasi la voce che il *Cotogni* dovesse immediatamente partire per Londra, ove è scritturato, ma tutti, sapendo d' altronde quanto egli, anche con sagrifizio del personale suo interesse, si fosse adoperato per rimanere qui ancora alcune sere, tanto da poter eseguire la nuova opera del maestro Malipiero (che dal canto suo sarebbe pronta), e sapendo come attivamente a tal uopo si fosse prestata anche la Presidenza del teatro, speravano che la notizia non fosse vera.

Essa però lo è, e domattina egli parte. Quand' erano già affissi i cartelli indicanti che questa sera c'era riposo, la Presidenza, forse un po' indiscreta verso il *Cotogni* e verso gli altri cantanti già affaticati dalle continue prove, si fece interprete del dispiacere del pubblico, perchè il suo Beniamino, il *Cotogni*, se ne partiva, per così dire, insalutato ospite, e dispose che questa sera vi fossero il 1°, il 3° ed il 4° atto del *Ruy-Blas*, col ballo *La Camargo*.

Fece benissimo, e noi la ringraziamo a nome di tutti quelli che amano il vero canto italiano, profondamente sentito ed eseguito colla massima delle finitezze.

Si può adunque predire che questa sera alla *Fenice* vi sarà una serie di ovazioni pel simpatico *Cotogni*.

Ma qui sorge una domanda. Che ne avverrà dell' opera del maestro Malipiero? Certo che la partenza del *Cotogni* è per lui un gravissimo danno; ma appunto per ciò la Presidenza deve fare ogni suo sforzo, ogni sacrifizio, perchè questo danno non diventi irreparabile coll' ommettere affatto l' esecuzione di quell' opera.

Noi comprendiamo e valutiamo al giusto le enormi difficoltà che ora si possono opporre a che in pochi giorni venga un baritono, impari la parte, si concerti cogli altri cantanti e vada in iscena. Lo comprendiamo, ma tuttavia vogliamo sperare che la Presidenza, la quale avrebbe potuto prevedere il caso e far, per ogni evento, studiare la parte anche al baritono sig. *Cappelli*, farà ogni sforzo affinchè non vada frustrata la ben legittima aspettazione del maestro Malipiero. A chi vuole energicamente, nulla è impossibile.

Dopo tante tergiversazioni, oltrechè una fatalità, sarebbe indecoroso per la Società della Fenice che il patto non venisse fedelmente mantenuto.

PS. In questo punto veniamo a sapere che l' esimio Achille De Bassini sia per assumersi la parte del *Cotogni* nella nuova opera. Sarebbe una vera fortuna!

Beneficiata. — Questa sera v'è la beneficiata del caratterista della Compagnia Morolin, sig. Luigi Covi. Si rappresenterà la commedia in tre atti di G. Lorenzetti intitolata *Sior Momolo da le scarsele sbuse*, e la commedia in due atti di Casari: *Don Papirio Tondo, sindaco ubbriacone.* All' attore auguriamo teatro pieno e al pubblico allegria.

Bullettino della Questura dal 20 al 22. — Già da vario tempo la Questura faceva osservare le pratiche di P. G. falegname di questa città, sospetto autore di vari furti di biancheria sofferti in epoche diverse dall' Amministrazione dell' Ospitale civile, e ieri, ordinate le perquisizioni alle donne C. S., M. S. e M. A., fu sequestrata una certa quantità di lenzuoli, riconosciuti già per appartenenti all' Ospitale stesso. Tanto il primo, quanto le altre, vennero tosto arrestati, e consegnati alla punitiva giustizia.

Ieri, ladri sconosciuti penetrarono per la porta aperta nella casa di S. D. sulle Zattere, e vi derubarono degli oggetti di rame pel valore di L. 30. Dietro le indagini fatte dall' Ispettorato di Dorsoduro, vennero arrestati come autori del furto stesso i pregiudicati D. A. e Z. P.

Le Guardie di pubblica sicurezza negli scorsi due giorni arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, e quattro per questua; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Il Ministero delle finanze, con suo Dispaccio 20 corrente, accordò al Comune di Murano di attivare gli effetti del conguaglio imposte 1867-1868 in quattro rate eguali scadenti nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre anno corrente.

Venezia 23 marzo.

Anche oggi mancarono i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 marzo.

= Lo scrutinio segreto della legge sulle guarentigie, forma oggi il tema di molti commenti, poichè è evidente che la maggioranza assai notevole, che raccolse al momento finale, non risponde certo a ciò che sarebbe accaduto, se l' opposizione di destra e quella di sinistra si fossero coalizzate sul voto. Stabilito che gli autori degli emendamenti sulla libertà della Chiesa hanno per la maggior parte votato contro l' approvazione della legge, e su ciò non v' ha alcun dubbio, era una deduzione facile il giudizio che una gran parte della sinistra avesse votato in favore.

Una gran parte di deputati della sinistra lo dichiarò apertamente, di aver votato in favore, onde non porre per parte loro alcun ostacolo al trasporto della Capitale, ed in ciò, bisogna convenirne, sono logici.

Moltissimi deputati approfittano di questi due o tre giorni di tregua in cui si discuteranno delle leggi d' interesse secondario, per assentarsi momentaneamente dalla capitale. Ieri sera, infatti, un numero grandissimo di essi partì alla volta dell' Alta Italia, e delle Provincie meridionali. N' è rimasto però un numero sufficiente per condurre a termine quelle poche leggi che da due giorni attendevano la loro sorte.

Oggi fu la volta dell' unificazione legislativa nelle Provincie di Mantova e della Venezia; l' on. Varè, relatore, sostenne vivamente il progetto di legge, che alcuni volevano modificato in quella parte che riguarda il Codice penale. Già da qualche anno infatti, una Commissione sta studiando le modificazioni indispensabili al Codice attuale già modificato nel 1865; anzi, io so dirvi di più, che cioè da molti mesi questo importante lavoro è compiuto, e che non manca altro se non la sua conversione in legge. Tuttavia, il Ministero di grazia e giustizia non ebbe finora il coraggio di prendere, una buona volta, una definitiva deliberazione. In queste condizioni, alcuni chiesero che per ora, non venisse portata alcuna modificazione, e si mantenesse il Codice penale austriaco, tuttora vigente nelle Provincie di Mantova e nella Venezia, fino a che non venisse pubblicato il nuovo Codice. Però la necessità di abolire, dopo sei anni di vita comune col Regno d' Italia, questo Codice austriaco, fu vivamente sentita da moltissimi deputati che la votarono.

Fino da ieri sera si andava susurrando di gravissimi disordini che sarebbero accaduti nella città di Pavia la sera del 19, giorno di S. Giuseppe, per opera dei molti agitatori che tengono il loro quartiere generale in quella città. Nessuno però sapeva dire di che si trattasse, quasichè la città di Pavia fosse non in Italia, ma nel mondo della luna. Questa incertezza durò fino al momento in cui il deputato Billia, chiese d' interpellare il ministro dell' interno, sulla condotta naturalmente provocatrice che l' Autorità di Pavia aveva tenuto nella circostanza di questi disordini. Vedrete dal resoconto della Camera i particolari di questo incidente, nel quale il Presidente del Consiglio diede prova di molta abilità, e rispose così a modo all' on. interpellante, che questi rimase senza alcuna risposta possibile. Fu proprio un insuccesso completo, ma ciò accade quasi sempre, quando si vogliono difendere le cattive cause, com' era questa di individui che si erano abbandonati ad atti inqualificabili.

Questi continui disordini che si verificano a Pavia, dove il partito anarchico ha dei capi conosciutissimi, non sono certamente un fatto isolato, ma si collegano alle continue macchinazioni, che un piccolo numero d' individui, nelle più cospicue città d' Italia, va ordendo con molta pazienza, da molto tempo. La guerra franco-tedesca e le presenti esorbitanze di Parigi, non sono fatti certamente destinati ad aumentare la loro influenza, tuttavia, non si sgomentano, e sperano sempre nell' avvenire, come accade di tutti coloro che non si accontentano del presente.

Anche nella nostra tranquillissima Firenze esiste questo partito, sebbene in proporzioni microscopiche.

Il giorno di S. Giuseppe, in cui coincide l' onomastico del Garibaldi e del Mazzini, è quasi sempre destinato, almeno nei desiderii dei credenti, a grandi cose; quest' anno però tutto finì in un banchetto, ch' ebbe luogo fuori d' una delle porte della nostra città, al quale, malgrado inauditi sforzi, non presero parte, che una settantina di persone. Non so se la Questura sia al corrente di questi fatti, ma è certo che qui sono conosciutissimi. Ad ogni modo, farebbero bene le Autorità a non dormire, poichè con quel vento che soffia al di là delle Alpi, non è impossibile che a questo partito arruffone venisse in mente di fare il suo piccolo tentativo, che certo non avrebbe alcun seguito, ma che non mancherebbe di dare qualche molestia al Governo ed al paese.

Da qualche giorno, molti dei principali orefici del Regno si adunarono nella capitale per discutere intorno alla questione tanto controversa del marchio obbligatorio e facoltativo. Le discussioni furono assai vive, ma la vinse il partito che vuole l' abolizione del marchio obbligatorio, ma che vorrebbe insieme mantenuto il marchio facoltativo. Forse questa prima riunione dei rappresentanti d' un' industria così importante, segnerà il principio d' una nuova attività, anche in questo ramo del nostro commercio, che dopo essere stato per molto tempo una delle nostre glorie, subì le conseguenze della nostra decadenza nell' ordine politico. Si sta adunque combinando un' esposizione da tenersi in una città italiana da designarsi, di tuttociò che l' oreficieria del nostro paese sa produrre di più squisito e di più perfetto. È una buona idea, di cui mi auguro prossima l' applicazione.

Da due giorni il nostro popolo minuto, assedia fin dalle prime ore del mattino, l' entrata della Corte d' Assisie. Si tratta di giudicare un individuo prevenuto di doppio omicidio, sulle persone di due vecchi coniugi abitanti in Borgo Ognissanti, che l' anno scorso furono trovati un bel mattino uccisi nel modo più barbaro. Il fatto fece allora gran rumore in Firenze, ed è naturale che il nostro popolino, il quale invase a quell' epoca con una foga straordinaria tutti i botteghini del lotto, sia ora curioso di sapere come va a finire. Pare però che gl' indizii a carico del prevenuto non sieno tali da provare pienamente la sua colpabilità.

Il Re è partito questa mattina alla volta di S. Rossore, col solito seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 21 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' unificazione legislativa delle Provincie venete e di Mantova.

Del Giudice richiama l' attenzione del ministro di grazia e giustizia sopra alcuni inconvenienti a cui danno luogo diversi paragrafi del Codice di procedura, inconvenienti che esigono vi si rimedii prontamente. Quanto a lui personalmente, non si lagnerebbe delle disposizioni di questi paragrafi; ma, memore dei danni che ne derivano per tante povere famiglie, egli crede dover insistere perchè, mentre si aumentano i pesi dei cittadini, vengano essi liberati da disposizioni che troppo loro giungono di danno.

Puccioni deplora che si voglia estendere al Veneto la legislazione attuale, invece di farla precedere da una riforma, da tutti ritenuta necessaria, della legislazione penale d' Italia. Deplora pure che in questa legislazione non siensi introdotte quelle riforme che già conteneva il Codice Leopoldino, e che sono reclamate dal progresso e dalla civiltà. Avrebbe desiderato che l' Italia fosse la prima ad iniziare quelle massime che saranno una gloria del nostro secolo.

Ma poichè si vuole fare tutto d' urgenza, ed unificare prima di tutto la legislazione anche del Veneto, l' oratore prega il guardasigilli di dirgli almeno quando presenterà le riforme, che da tutti sono ritenute necessarie.

Sineo si associa all' on. Puccioni per deplorare che a Venezia si estenda il nostro Codice penale, senza prima togliere la pena di morte, e senza prima introdurvi le altre riforme che dovrebbero essere radicali e pronte.

Varè (relatore) riconosce ed ammette gl' inconvenienti ed i danni segnalati dall' on. Puccioni e dall' on. Sineo.

Dice però che i Veneti desiderano ardentemente di essere liberati dal Codice penale austriaco.

Se per ottenere questo risultato si dovessero attendere le riforme della nostra legislazione penale, od il trionfo della simpatica causa sostenuta degli onorevoli Puccioni e Sineo, bisognerebbe aspettare anni ed anni.

Frattanto i Veneti hanno diritto di chiedere che un delitto commesso a Venezia sia punito ugualmente che quello commesso a Torino, nè più nè meno. Essi si contentano pel momento del meno, salvo ad accettare ben volentieri il più, allorchè potrà essere ottenuta la riforma di tutta la nostra legislazio e.

Pres. dà lettura dell' ordine del giorno seguente presentato dall' on. Puccioni:

« La Camera, rinnovando l' invito già fatto al Governo di presentare un progetto di riforma del Codice penale, passa alla discussione degli articoli. »

De Falco (guardasigilli) risponde agli onorevoli Puccioni e Del Giudice, dimostrando essere impossibile che il Veneto rimanga più a lungo sotto l' impero del Codice austriaco, che vi ha durato anche troppo. Questo è il concetto principale che deve ispirarci nella discussione di questa legge.

Quanto riguarda la nostra legislazione attuale, il Governo non crede che essa sia perfetta, ma il ministro ritiene che le censure fattevi dagli onor. Sineo e Del Giudice sieno eccessive.

Trova non essere cosa prudente modificare tutti gli anni i Codici. Sono appena cinque anni che abbiamo operata una grande riforma; bisogna per lo meno aspettare che una esperienza di tempo ragionevole venga a dimostrarcene tutti i difetti principali e ad indicarcene i rimedii.

Per ciò che riguarda il Codice penale, il ministro rammenta come tutti i suoi predecessori ed egli stesso abbiano diviso le nobili aspirazioni dell' on. Puccioni, e come tutti siensi adoperati per giungere ad una riforma ch' è proclamata dai tempi.

Ma il lavoro è lento e la conclusione non può ancora dirsi ottenuta. Pensi la Camera che nel Belgio la compilazione del Codice costò venti anni di lavoro.

Assicura la Camera che il Governo affretterà, per quanto sta in lui, il lavoro, e sarebbe lieto di potere presentare quanto prima alla Camera le riforme che sono da tutti reclamate.

Merizzi dice che darà il suo voto a questa legge che abolisce nel Veneto la legislazione che una volta vigeva in Lombardia, poichè quella legislazione ha molti inconvenienti, ed in Lombardia ebbe quello di rovinare per certi suoi vizii il credito fondiario.

Pres. mette ai voti l' ordine del giorno del deputato Puccioni.

È approvato.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell' art. 1.

Esso estende al Veneto il Codice civile, il Codice di procedura civile, il Codice di commercio e di cambio, le Ordinanze del 6 ottobre 1853 e 2 novembre 1858 relative alla legge generale di cambio, il Codice per la marina mercantile, il Codice penale, il Codice di procedura penale, la legge sull' ordinamento giudiziario, il Decreto 6 gennaio 1866, con cui è stabilita la cauzione da prestarsi dagli uscieri giudiziarii;

Il R. Decreto 15 novembre 1865, per l' ordinamento dello stato civile;

Il R. Decreto 26 aprile 1866, che prescrive l' intervento del segretario comunale nei casi ivi indicati;

Il R. Decreto 30 dicembre 1865, concernente l' applicazione delle pene stabilite dall' art. 402 del Codice civile;

Il R. Decreto 6 dicembre 1865, col quale è regolato il gratuito patrocinio dei poveri;

La legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica 25 giugno 1865;

La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865;

La legge sui conflitti di giurisdizione 21 dicembre 1862;

Le tariffe giudiziarie, approvate coi Decreti Reali del 23 dicembre 1865;

La legge 26 gennaio 1865 sul riparto delle pene pecuniarie ed altri proventi in materia penale.

Le leggi e i Decreti relativi alle tasse sugli affari, cioè: tasse di registro, tasse di bollo, tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni e tasse ipotecarie e disposizioni sugli Uffizii delle ipoteche.

Messo ai voti è approvato.

Vengono quindi successivamente approvati senza discussione di rilievo gli articoli seguenti:

« Art. 2. Il Governo del Re avrà facoltà di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi sopraindicate.

« Art. 3. Nelle Provincie venete vi sarà una Corte d' appello sedente in Venezia.

« La Corte d' appello di Brescia estenderà la sua giurisdizione su tutta la Provincia di Mantova.

« Le Provincie soggette alla Corte d' appello di Venezia, dipenderanno dalla Corte di cassazione di Firenze.

« Art. 4. Il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto Reale, prima dell' attuazione della presente legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture delle dette Provincie, sentiti i Consigli provinciali.

« I Consigli provinciali saranno convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge, e dovranno, entro egual termine dalla convocazione, trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberazioni.

« Art. 5. Nel provvedere alla nuova circoscrizione giudiziaria sarà tenuto conto del numero degli affari che spedisce ciascun Tribunale e ciascuna Pretura; della popolazione sulla quale è esercitata la giurisdizione, come pure di quella del Comune in cui la sede del Tribunale o della Pretura è o dovrà essere stabilita; della maggiore o minore distanza tra l' una e l' altra delle sedi; della facilità dei mezzi di comunicazione; delle condizioni economiche o topografiche.

« Art. 6. Il Tribunale di commercio e marittimo sedente in Venezia è conservato, e assume il nome di Tribunale di commercio.

« Art. 7. Sarà determinato con Decreto reale, prima dell' attuazione della presenta legge, il numero dei funzionarii che dovranno essere addetti alla Corte d' appello di Venezia, ai Tribunali, alle Preture ed agli uffizii del Ministero pubblico. »

Ecco il testo dell' art. 8:

« Art. 8. I funzionarii, dei quali siano soppressi i posti o gli uffizii, ed i funzionarii meno anziani che eccedessero il numero fissato nella nuova pianta, rimarranno, senz' uopo di altro Decreto, collocati in disponibilità dal giorno in cui andrà in vigore la citata legge, sull' ordinamento giudiziario. Protranno tuttavia essere applicati col loro grado e stipendio alle Corti, ai Tribunali, alle Preture ed agli Uffizii del Ministero pubblico, secondo il bisogno del servizio. »

Alli-Maccarani propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di fare cessare le graduatorie regionali dei magistrati e funzionarii giudiziarii, invita il ministro guardasigilli a procedere, prima dell' attivazione della presente legge, alla classificazione della magistratura del Regno in una graduatoria generale ed unica per ragione di anzianità e di grado, sospendendo frattanto le promozioni da classe a classe e da categoria a categoria, e passa alla discussione degli articoli. »

Varè (relatore) dichiara che la Commissione non accetta la proposta del deputato Alli-Maccarani, per ciò che si riferisce alle promozioni.

De Filippo fa la stessa dichiarazione.

Alli-Maccarani dichiara di ritirare questa parte della sua proposta.

De Falco promette di provvedere alle necessità, delle quali fa cenno la prima parte della proposta Alli-Maccarani.

Alli-Maccarani insiste nella sua proposta malgrado le promesse del ministro.

Dopo altre brevi osservazioni, Alli-Maccarani ritira la sua proposta.

Zanardelli fa presente al guardasigilli alcuni inconvenienti che avvengono per certi impiegati dal cambiamento da una legislazione all' altra. Così i magistrati, i quali avevano i gradi di aluuno, cioè inferiore ai pretori, sono oggi procuratori generali, mentre coloro i quali avevano quello di pretori sono sempre rimasti stazionarii allo stesso grado.

De Falco promette di prendere in considerazione questo stato di cose.

Arrigossi e *Maurògonato* fanno brevi osservazioni sopra l' unificazione di altre leggi.

Sella promette che presenterà domani un progetto di legge sulla materia citata dai preopinanti.

La Camera approva quindi anche gli articoli 9 e 10 della legge. Essi sono dal seguente tenore:

« Art. 9. Il Governo del Re è inoltre incaricato di provvedere con Decreto Reale, prima dell' attuazione della presente legge, alla circoscrizione dei Circondarii del Compartimento marittimo di Venezia, e stabilire nel litorale veneto l' amministrazione della capitaneria di porto, introducendo le necessarie aggiunte e modificazioni nella Tabelle Numeri 1 e 2 annesse al Codice per la marina mercantile, di cui al Numero IV dell' articolo 1 della presente.

« Art. 10. La presente legge avrà esecuzione a cominciare dal primo settembre 1871. »

Pres. annunzia al guardasigilli una interrogazione degli on. Mussi e Billia sull' arresto avvenuto a Milano del signor Cavallotti, imputato di reato di stampa.

De Falco dice che risponderà appena avrà ricevuto particolari ufficiali sul fatto.

Billia interpella il ministro dell' interno sopra i fatti avvenuti in Pavia nel giorno 19. Dice che le Autorità si fecero provocatrici, e che la folla non aveva nessun carattere minaccioso, poichè sotto le finestre di casa Cairoli bastò che un cittadino minacciasse la turba di scappellotti perchè essa si dileguasse.

Lanza (Presidente del Consiglio) dice che

le cose non passarono così liscie come l'onorev. Billia volle far credere. La forza pubblica non intervenne che allorchè l'assembramento, fermatosi sotto la Prefettura, cominciò a gettar sassi nelle finestre e petardi contenenti materie pericolose. Siccome questo stato di cose non cessava, e che le grida sediziose continuavano, l'Autorità fece il debito suo ordinando che la forza ristabilisse la calma. La folla non tenne conto di ciò e parve voler assalire la forza. Allora si fecero degli arresti dei più turbolenti.

Il Governo crede che la Camera riconoscerà che l'Autorità non doveva lasciare che si svillaneggiassero i suoi rappresentanti, che la folla, oltre che offendere la proprietà, gettasse dei proietti nel Palazzo della Prefettura, e che alcuni perturbatori si ribellassero alle intimazioni della forza pubblica.

Il Governo aveva preso delle misure preventive perchè era informato che alcuni male intenzionati si proponevano di turbare la tranquillità di quella città. Di ciò il Parlamento non può fare colpa, ma dare anzi lode al Governo per avere antivenuto con sagge misure di precauzione che i fatti, che si volevano provocare, non prendessero quella estensione, che forse i perturbatori avevano in mente.

Billia osserva che anche altre volte il ministro dell'interno diede risposte simili e che sempre più tardi i Tribunali le smentirono.

Griffini interpella il ministro delle finanze sopra argomenti che riguardano l'applicazione e l'interpretazione del Regolamento sulla tassa dei fabbricati.

Sella dice che non è pel momento informato dell'argomento del quale parlò l'on. Griffini, al quale perciò non può rispondere prima di domani.

Merizzi vorrebbe interrogare il ministro sulle volture censuarie e sulla tariffa annessavi.

Sella osserva che non può rispondere così all'improvviso a certe interrogazioni, senza prima conoscere a quali fatti si allude.

Merizzi svolge la sua interrogazione parlando di certi inconvenienti che avvengono quanto all'applicazione di questa tariffa delle volture censuarie pel fatto della divisione della proprietà.

Dice che altri inconvenienti avvengono pel fatto che alcuni agenti danno una interpretazione troppo severa alle parole *partita censuaria*, confondendo in essa la parte allodiale, direttuaria e unitaria. Crede che questa legge potrebbe venire applicata in modo più benigno. Spera che il ministro prenderà in esame la cosa, e proporrà sopra di essa qualche provvedimento.

Sella (ministro) non può rispondere sopra una domanda astratta. Prega il preopinante a significargli per iscritto i fatti, dei quali egli si lagna, onde il ministro li possa esaminare. Del resto, osserva che non istà in lui di dare ad una legge una interpretazione benigna o meno. Gli agenti devono applicare la legge qual è.

Merizzi non è sodisfatto di questa risposta. Gli pare che secondo il sistema dell'on. Sella, pur troppo gli agenti fiscali i quali, non applicano le leggi di tasse nel loro senso il più duro, devono rinunziare a qualunque avanzamento. (*Bene a sinistra.*)

Sella (ministro) protesta contro queste parole. Il ministro certo non darà avanzamento agli impiegati che non fanno il loro dovere; il loro dovere consiste nell'applicare le leggi quali il Parlamento le ha fatte.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 22:

Alcuni giornali esteri e nostrali parlano di una Nota che il Governo austro-ungarico avrebbe indirizzata contemporaneamente ai suoi rappresentanti presso la Corte d'Italia e presso la Santa Sede, relativa alle cose di Roma. Noi sappiamo che questa asserzione è insussistente. Il Governo austro-ungarico non ha mutato contegno, non s'ingerisce nella parte politica delle cose romane, e non ha cessato dall'avere piena fiducia nelle assicurazioni del Governo italiano intorno all'indipendenza del Pontefice ed al libero esercizio della sua autorità spirituale.

La *Gazzetta di Treviso* annunzia che quella Deputazione provinciale nella seduta del 19 corr. deliberava di rivolgere una rimostranza ai deputati dei Collegii della Provincia di Treviso contro il nuovo aggravio che avrebbe intenzione d'imporre il ministro sulle imposte dirette, segnalandone l'impossibilità ad essere sostenuto dai nostri paesi omai esausti a furia di tasse; e in pari tempo esprimeva il voto perchè i deputati stessi volessero prestarsi attivamente perchè il Governo si determinasse o a far adottare per tutta Italia il sistema d'esazione vigente nel Veneto, o a bella prima ne liberasse i nostri paesi, che non hanno verun demerito per essere trattati diversamente dagli altri contribuenti che pagano quando vogliono e come credono, senza esattori alle spalle, senza scossi e non iscossi, senza minacce di aste e delle solite fiscalità, che sogliono colpire i morosi.

Sull'alterco avvenuto a Monaco fra il rappresentante del Governo italiano ed il ministro prussiano, al quale accennava un telegramma della *Neue Freie Presse* di Vienna, il *Vaterland* di Monaco dà i seguenti dettagli:

« Il 14 di marzo il rappresentante del Governo italiano presso la Corte di Baviera dava in onore della festa natalizia di Vittorio Emanuele un pranzo di gala, al quale comparve il Corpo diplomatico in uniforme. Dopo il pranzo di festa i signori si trattenevano in gruppi, ed il signor Migliorati specialmente col ministro prussiano, il quale non fa alcun segreto della sua avversione (*abneigung*) ed antipatia contro di lui. Nel corso della conversazione il signor barone di Werthern lasciò sfuggirsi la frase che gl'Italiani *non sono franchi*, o, come altri vogliono aver inteso, che gl'Italiani *sono falsi*. Qui spiegossi un dilettevole spettacolo. Ambedue i signori ministri si scambiarono non solo violentissime parole, ma si venne anche ai fatti, con non piccola sorpresa degli altri ospiti *uniformati* ed ornati di croci e di placche. La moglie dell'Italiano era quasi svenuta, e strappò la gran fascia di un altro ministro, al quale si attaccò. Finalmente riuscì ad un mediatore (si nomina Hohenlohe) di dividere i contendenti. Dev'essere questo un simbolo dell'amicizia della Prussia e dell'Italia? Ulteriori commenti sono superflui. »

Il lettore ha visto però ieri che l'*Opinione* ha attenuato l'impressione prodotta in Italia dall'annunzio di questo spiacevole incidente, assicurando che il diverbio fu « di carattere tutto personale, avendo il ministro tedesco creduto di vedere nel contegno del ministro italiano, della freddezza verso di lui; però egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito spiacevole. »

Del resto il *Vaterland* di Monaco è legalmente convinto di animosità verso l'Italia, giacchè leggiamo nei giornali, ch'egli venne testè condannato ad un mese di carcere per ingiurie al Re d'Italia.

Alla Corte di Lisbona fu festeggiato il natalizio del Re d'Italia con un pranzo di 30 coperti.

Il ministro italiano, marchese Oldoini, intervenne ad una partita di caccia nelle tenute reali di Mafra, invitatovi dal Re.

Gli ultimi giornali portoghesi giuntici, sono del 14. Alla partenza del corriere, la tranquillità pubblica era completa in ogni parte del Regno. Crediamo quindi potere smentire con fondamento un supposto telegramma da Lisbona, 12, pubblicato da un giornale tedesco e riprodotto da varii giornali italiani, col quale si annunziava una insurrezione nella Provincia di Algarve e una proposta fatta al Re D. Luigi dal marchese de Roila di sciogliere le Cortes per assicurare la costituzione d'un nuovo Gabinetto.

Facciamo, inoltre, notare che da qualche tempo alcuni giornali tedeschi hanno dispacci dall'Iberia, i quali, più che alla realtà dei fatti, rispondono alle aspirazioni di ben noti partiti.

Telegrammi.

Berlino 21.

La festa d'apertura nella Sala bianca ch'era stata annunziata per 1 ora, incominciò appena ad 1 ora e 3|4. Sulla tribuna dei diplomatici vi erano presenti gl'inviati di tutte le Potenze, gli altri spazii riservati per gli spettatori erano straboccanti di gente. I deputati del Regno erano comparsi in pieno numero. Allorchè entrò Moltke, la maggior parte si levò. Dopo lungo attendere, causato dal servizio divino, nella cappella di Corte, ove predicava l'intendente superiore generale Hoffmann, il maestro cerimoniere diede il segno colla verga alle ore 1 e 3|4, al che successe il cerimoniale dell'ingresso della Corte. Al corteggio presero parte tutti i Principi della Casa imperiale, tutti i Principi presenti della Confederazione, l'Imperatrice, la Principessa reale e le Principesse.

L'Imperatore, che vestiva l'uniforme di generale, montò il trono, a cui servì di seggio la sedia imperiale dell'Imperatore Enrico colà trasportato da Goslar; prese dalle mani di Bismarck il discorso del trono e lo lesse con voce ferma, interrotto sei volte dagli applausi dei deputati, che particolarmente applaudivano con vivacità nei punti in cui si faceva cenno all'unità della Germania, come pure al rispetto per l'indipendenza di altri Stati forti e deboli, e per la pace. Alla fine, il deputato anziano Frankenberg-Ludwigsdorf fece un triplice applauso all'Imperatore e Re, e dopo di lui il ministro di Baviera, Pfretzschner.

Il conte Bismarck dichiarò aperto il Parlamento, dopo di che l'Imperatore e gli altri personaggi principeschi si ritirarono nello stesso ordine com'erano venuti. Il discorso della Corona fra ieri ed oggi fu ripetutamente cambiato; una frase riguardante la Francia fu ommessa, e lo fu del pari una riguardante l'Alsazia e la Lorena; la parte riferibile ai lavori del Parlamento fu evidentemente modificata.

Berlino 21.

(*Seduta del Parlamento.*) — La prima seduta del Parlamento tedesco ebbe luogo oggi alle 3 pom. Alle 2 fu aperto il palazzo del Parlamento a Dönhofs-Platz. — Fra i deputati rimarcaronsi principalmente contadini e molti preti; il Vescovo Ketteler da Magonza conversò vivamente con Reichensberger. Moltke, uno dei primi nella sala, è il soggetto delle attenzioni generali, delle congratulazioni, delle strette di mano e di rispettosi saluti. Al banco dei ministri siede soltanto Delbrück. Il presidente anziano Frankenberg-Ludwigsdorf tiene il discorso d'apertura; « Quando mi fu impartito l'onore al 25 febbraio 1867 di aprire la seduta del Parlamento costituzionale della Germania del Nord, vidi con sicura prospettiva la unita Germania. Quest'espressione venne criticata altamente dai fogli francesi, mentre sembrò insopportabile alla Francia che la Germania unita e quindi grande dovesse diventare forte e potente, e ciò nullameno l'unità si è avverata, il di cui consolidamento ci è ora imposto. Dopo una guerra piena di avvenimenti e di straordinarii successi, che la storia del mondo non può registrare l'eguale, dobbiamo ora metterci all'opera della pace.

Ciò faremo con quella letizia, che proviene dal successo ora ottenuto e da secoli agognato. Lasciatemi fare anche un amichevole saluto ai membri degli Stati germanici del Sud, che oggi per la prima volta sono qui rappresentati (*clamorosi bravo*); e con ciò dichiaro aperta la seduta. »

Dopo di che, seguì l'appello nominale, il ballottaggio in sette riparti e la decisione che domani il Parlamento *in corpore*, porterà le congratulazioni all'Imperatore, pel suo giorno natalizio. La prossima seduta ha luogo giovedì.

Il Principe Federico Carlo, che assistette alla festosa apertura del Parlamento, si recò oggi stesso al teatro della guerra davanti Parigi, per occuparlo nuovamente in caso di bisogno durante le sommosse ed il maltrattamento dei Tedeschi. Presentemente, sono ancora occupati dai Tedeschi i forti di Charenton, Nogent, Saint-Denis, Rosny, Noisy, Romainville e Aubervilliers.

Parigi 20.

Il Comitato ha stabilito pel 22 corrente le elezioni dei membri del Municipio di Parigi. Le medesime saranno effettuate dietro lo scrutinio delle liste, ed in ordine di Circondario, in modo che per ogni 2000 elettori vi sia un consigliere municipale.

Il *Journal des Débats* protesta energicamente contro l'illegalità della situazione, e dice agli autori del movimento: Preparatevi a ritirarvi dinanzi lo sdegno generale di Parigi; noi non vi ubbidiremo, noi non conosciamo altro potere, che quello dell'Assemblea nazionale e del Governo da esso scelto. Il *Journal des Débats* scongiura i Prefetti ed i Sindaci di Parigi che si rivolgano ai disturbatori della quiete ed ai trasgressori della legge, per condurli alla ragione.

Parigi 20. (*Mezzogiorno.*)

Il Comitato centrale dà alla luce un foglio ufficiale sotto il titolo: *Giornale ufficiale della Repubblica federativa della Guardia nazionale.* Un manifesto del Comitato centrale assicura d'essersi costituito dietro il suffragio di 215 battaglioni della Guardia nazionale, e rigetta l'incolpazione d'essere il promotore dei disordini, accusa il Governo d'avere calunniato Parigi, d'avere istigato le Provincie contro Parigi, d'aver dato forzosamente a questa un comandante supremo, d'aver tentato di notte tempo il disarmo della Guardia nazionale e d'aver in fine tentato altresì di togliere a Parigi la sua corona di capitale.

Il Manifesto dice: Il Comitato ha predicato la moderazione e non consigliò l'offensiva, ma suggerì sempre la difesa in caso estremo.

Le elezioni pel Consiglio municipale a Parigi sono stabilite pel 22. Il Comitato dichiara di essere fermamente deciso di far rispettare i preliminari di pace. Esso ha diramato un appello nei Dipartimenti per l'accordo delle Provincie colla capitale; esorta le Provincie a mettersi in relazione col Comitato mediante delegati. Il Comitato indirizzò alla stampa una dichiarazione assicurandola che vuole rispettare la libertà della stampa e spera che i giornali comprenderanno che il primo dovere è quello del rispetto verso la Repubblica. Per tutti i crimini e delitti politici è accordata amnistia. Sono sciolti i Consigli permanenti di guerra dell'armata.

Una Notificazione agli abitanti dice: Il giorno 18 sarà chiamato un giorno di giustizia del popolo. Solo due persone, che temerariamente si resero invise, furono colpite dal popolo nel momento del suo furore. Il Comitato dichiara d'essere estraneo a queste esecuzioni. La città è apparentemente quieta e i negozii sono aperti in quei Quartieri ove non esistono barricate. Guardie nazionali penetrarono negli Ufficii della redazione del *Gaulois* e del *Figaro* e vi apposero i suggelli. Un sergente municipale, che esplose la sua arma contro una Guardia nazionale, venne fucilato, in seguito ad un giudizio sommario. Molti di questi sergenti furono arrestati.

Il *Cri du Peuple* dice che Parigi deve dichiararsi città libera, poichè il Comune libero si governa da sè solo, ed attua le teorie già applicate in Svizzera.

Il *Paris Journal* annuncia che i membri del Comitato centrale si sono decisi per un accordo coi Sindaci di 20 Circondarii. In seguito a ciò, questi ultimi sarebbero investiti di una specie di magistratura giudiziaria indipendente. Il loro primo atto, d'accordo col Governo di Versailles, sarebbe la nomina di Saisset a comandante supremo della Guardia nazionale.

Le barricate esistono tuttavia, quelle erette su punti strategici sono costrutte solidamente con isportelli pei cannoni.

Nella settima Sezione e nella caserma Eugenia le Guardie nazionali s'impossessarono di 5000 chassepots e di polvere. La Guardia nazionale è ora definitivamente in possesso di Parigi.

Parigi 20.

Il giornale ufficiale degl'insorgenti pubblica il seguente proclama diretto ai cittadini di Parigi: Entro tre giorni eseguirete con tutta libertà le elezioni municipale. Dopo ciò, coloro i quali assunsero il potere per l'urgente necessità, deporranno il loro ufficio nelle mani degli eletti dal popolo.

Oltracciò dobbiamo intraprendere un'altra importante decisione, vale a dire in merito al trattato di pace. Noi dichiariamo già ora di voler farne rispettare i preliminari, onde così difendere contemporaneamente la salute della Francia repubblicana e la pace generale.

Segnato Grelier, delegato del Governo, ministro dell'interno.

Parigi 20, 1 ora p. m.

Fu affisso a Parigi il seguente proclama:

Penetrati dalla necessità di salvare Parigi e la Repubblica, rimovendo le cause d'attrito, e persuasi che il miglior modo per raggiungere ciò si è quello di aderire ai legittimi desiderii del popolo, abbiamo concluso, di chiedere ancor oggi dall'Assemblea nazionale l'accettazione di due misure, le quali speriamo aiuteranno molto ad acquietare gli animi. Queste due misure sono: L'elezione di tutti i Capi della Guardia nazionale e l'istituzione di un Consiglio municipale eletto dai cittadini. Ciò che noi vogliamo e che chiede il bene pubblico, e che la presente situazione rende maggiormente inevitabili, è l'ordine nella libertà e per la libertà. *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

Firmati: Blanc, Schoelcher, Peyrat, Adam, Floquet, Bernard, Langlois, Lockroy, Larcy, Brisson, Greppo, Milliere (rappresentanti di Parigi nell'Assemblea nazionale.)

Parigi 20, ore 4 p. m.

Il generale Crémer visitò oggi il Comitato centrale, il quale lo aveva incaricato dell'organizzazione delle forze militari pel caso che i Tedeschi tornassero a Parigi. Egli chiese 24 ore di tempo per risolvere. Ciò venne trovato troppo lungo, e Crémer abbandonò il Palazzo municipale vivamente salutato dal popolo. Si teme che i Prussiani interrompano le comunicazioni. In questo punto s'ode il rimbombo dei cannoni ed il suonar a stormo delle campane.

Versailles 20.

Confermasi che nella seduta d'oggi l'Assemblea dopo le comunicazioni di Thiers sui fatti di Montmartre, si occuperà del prestito da emettersi al 5 per cento. — Casimiro Perier fu definitivamente nominato Prefetto della Senna.

Versailles 20, sera.

Dicesi che alcuni battaglioni insorti della Guardia nazionale di Parigi marcino su Versailles. Il generale Vinoy arma alcune opere esterne, ed ha occupati militarmente i villaggi dei dintorni. Thiers ha intercettato dei dispacci che scambiavansi fra gl'insorgenti parigini e le Provincie.

Brusselles 20.

All'*Etoile belge* si comunica da Parigi in data del 19, che il Governo fece appello al reggimento di fanteria N. 119, di presidio a Versailles, ma ch'esso rifiutò l'ubbidienza.

Brusselles 21.

Un compromesso cogl'insorti sembra ora ancor più improbabile; le loro condizioni sono inaccettabili.

Brusselles 21.

A Lione le truppe fraternizzano col popolo, perche si teme la ristorazione di Napoleone. — A Marsiglia si scorge una grave agitazione. — Corre voce che le Tuilerie a Parigi sono in fiamme. Manifesti rossi annunziano che Thiers sarebbe stato arrestato. (*Questa notizia è evidentemente falsa, giacchè il sig. Thiers era invece all'Assemblea a Versailles.* V. *dispacci.*)

Brusselles 21.

Le conferenze per il trattato di pace incominciarono ieri. Erano presenti tutti i plenipotenziarii delle due Potenze. — In parecchi quartieri di Parigi accaddero nuovi conflitti. — Altre Guardie nazionali fraternizzarono coi sediziosi. — La situazione si aggrava sempre più. Assicurasi che Perier ebbe istruzioni da Versailles di procedere con tutto rigore contro i rivoltosi.

Madrid 21.

Re Amedeo dichiarò a' suoi ministri ch'egli farà dipendere la sua permanenza in Spagna unicamente dalla votazione di tutto il paese.

Londra 20.

(*Camera dei comuni.*) Il ministro delle finanze Lowe, presenterà il *budget* dopo Pasqua. Ad un'interpellanza di Goldsmith, Gladstone rispose di non avere avuto comunicazioni ufficiali sui disordini di Parigi. Lord Lyons trovasi a Versailles dietro invito del Governo francese; ei non ottenne avviso che siano stati contrammandati gli ordini prussiani riferibili all'evacuazione.

Londra 20, sera.

Il *Daily Telegraph* annuncia da Parigi: Delle guardie nazionali molte stanno sotto le armi in istato di ubbriachezza, seguite dalle loro donne. La plebe obbliga coloro che passano per le vie ove si costruiscono barricate, di prender parte al lavoro. Alcune botteghe di commestibili vennero saccheggiate.

In un telegramma da Parigi è detto: L'unico esercito capace a mettere quiete nella plebe, è quell'esercito che obbligò Parigi a capitolare. (Cioè il prussiano.)

Londra 21.

L'ex ministro di Napoleone, Rouher, venne arrestato domenica a Boulogne dalla Guardia nazionale. Durante la traduzione in prigione, il popolo tentò di fare una esecuzione sommaria, ma ne fu impedito.

Bukarest 21.

Cento e trent'uno deputati, aventi alla testa il signor Vetu, che già prima presentarono il famoso progetto di legge di proscrizione, presentarono ora alla Camera una legge organica pei Comuni e pei Distretti, colla quale intendono fare un colpo contro tutti gli stranieri, segnatamente contro gli Ebrei. Fra questi ultimi regna gran timore.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Assicurasi che il Papa è uscito in vettura coperta con monsignor Pacca.

Berlino 22. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: Non c'immischieremo nelle lotte interne di Parigi; sapremo tutelare in ogni circostanza i nostri interessi; dobbiamo trattare soltanto col Governo stabilito dalla nazione, riconosciuto da tutte le Potenze. Il nostro Governo prese misure di dare sempre efficace appoggio alle nostre giuste domande.

Berlino 22. — L'Imperatore conferì a Bismarck il titolo di principe. Il Decreto Reale istituisce un nuovo Ordine della croce del merito per le donne. L'Imperatore conferì la gran croce di ferro a Moltke, al Principe ereditario, al Principe Federico Carlo, al Principe ereditario di Sassonia, a Manteuffel, Goeben e Werder.

Berlino 22. — Austriache 218 3|4; Lombarde 98 7|8; Mobiliare 145 1|4; Italiano 53 7|8; Tabacchi 89.

Monaco 22 —. Assicurasi che fu ordinato di sospendere le misure per trasportare i prigionieri francesi in Francia.

Parigi 21. — Tutti i convogli che partono da Parigi sono strettamente sorvegliati dalle Guardie nazionali. *Borsa*: Chiusura: francese 51.

La dimostrazione degli uomini d'ordine percorse i *boulevards* gridando: Viva l'ordine, Thiers, l'Assemblea, la Repubblica. La dimostrazione vivamente acclamata, si recò in piazza Vendôme ove gl'insorti le sbarrarono il passo. Cremer accettò il comando superiore dei forti e della cinta. Thiers delegò Glais Bizoin a tentare la conciliazione.

Parigi 21. — In alcuni Circondarii le guardie nazionali prendono misure energiche per proteggere i rispettivi Quartieri. Grande dimostrazione di cittadini. Essa si organizzò nella piazza della Borsa, con una bandiera recante l'iscrizione: *Associazione degli uomini d'ordine*, e si recò in piazza Vendôme. Questo movimento si propagò in tutta Parigi. Tutte le comunicazioni telegrafiche tra Parigi e le Provincie sono rotte. Chanzy è sempre prigioniero. I rappresentanti della Senna fecero sapere che l'Assemblea votò per urgenza il progetto relativo alle elezioni della città di Parigi, nonchè la nomina di parecchi Prefetti, fra cui Keratry a Tolosa. Tutto il numerario della Banca di Francia fu trasportato a Versailles; i biglietti furono bruciati.

Parigi 21. — Il nuovo giornale ufficiale dice, che molti sorvegliati dalla giustizia entrarono a Parigi; invita la Guardia nazionale ad usare grande vigilanza. La distribuzione dei soccorsi è ripresa. Il Proclama dice: Parigi domanda l'elezione dei consiglieri municipali e dei capi della Guardia nazionale. Parigi non vuole separarsi dalla Francia. È soppresso il Decreto che concerne la vendita di oggetti impegnati al Monte di Pietà. Le scadenze degli effetti di commercio son prorogate d'un mese. I proprietarii delle case e degli alberghi non potranno congedare gli inquilini. L'*Officiel*, parlando delle esecuzioni di Lecomte e Thomas, dice che devesi constatare che Lecomte comandò quattro volte di caricare la folla inoffensiva. Thomas fu arrestato mentre levava il piano delle barricate. La città è tranquilla. Le vetture incominciano a ricomparire. Le Guardie nazionali impediscono l'uscita dalla città di provvigioni, di armi e munizioni. Tutto il commercio è completamente interrotto. Circa 60,000 soldati sono riuniti a Versailles. La Stazione è occupata da molta gendarmeria.

Parigi 22. — Il *Journal Officiel* annuncia che il Comitato non avendo potuto stabilire l'accordo coi Sindaci, fu costretto a procedere alle elezioni senza il loro concorso. Le elezioni si faranno quindi il 23 marzo, sotto la direzione della Commissione elettorale nominata dal Comitato.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo, in cui cerca di provare che l'Assemblea nazionale è incompleta. Spetta a Parigi il far rispettare la sovranità del popolo. Il *Journal Officiel* dice che la dichiarazione dei giornali d'ieri è una provocazione alla disubbidienza ai Decreti del Governo, e un attentato alla sovranità del popolo. Se tali attentati si riprodurranno, si reprimeranno severamente.

Versailles 21. — L'Assemblea nazionale adottò all'unanimità il seguente proclama al popolo e all'esercito: « Il maggiore attentato che si possa commettere presso il popolo che vuole esser libero, la rivolta contro la sovranità nazionale, si aggiunge in questo momento a tutti i mali della patria. Alcuni insensati, all'indomani delle nostre sconfitte, quando il nemico appena allontanavasi dai nostri campi rovinati, non temettero di portare in questa Parigi, che pretendono onorare e difendere, più che disordini e rovine, il disonore. Sappiamo che tutta la Francia respinge sdegnosamente quest'odiosa impresa. Non temete da parte nostra debolezza morale, che aggraverebbe il male, patteggiando coi colpevoli. Conserveremo intatto il deposito che ci fu consegnato per salvarvi e organizzare il paese. Dobbiamo nel vostro nome governare anche la più piccola parte del nostro territorio, e a più forte ragione questa città eroica, onore della Francia, che non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da una minorità faziosa. Cittadini e soldati, trattasi del primo dei vostri diritti. Spetta a voi di mantenerlo. I vostri rappresentanti sono unanimi nel fare appello al vostro coraggio; reclamano da voi energia e resistenza. Vi scongiuriamo di serrarvi strettamente attorno a questa Assemblea, vostra opera, vostra immagine, vostra speranza, vostra unica salute.

Versailles 21. — (*Assemblea.*) — *Thiers* disse che il Governo non dichiara la guerra a Parigi, nè intende di marciare sopra Parigi. — Attende soltanto da Parigi un atto di ragione.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, d'accordo col potere esecutivo, decise di ricostituire prontamente le Amministrazioni municipali dei Dipartimenti e di Parigi, sulla base dei Consigli eletti, e passa all'ordine del giorno.

Versailles 21. — L'Assemblea votò un progetto che pone in istato d'assedio i Dipartimenti della Senna.

Picard disse che tutte le Amministrazioni dei Dipartimenti aderiscono all'Assemblea offrendole il loro concorso.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degl'insorti, che dichiararono di ritenere Chanzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo, se verranno attaccati.

Versailles 22. — (*Il Governo ai Prefetti.*) L'ordine è mantenuto da per tutto e tende a ristabilirsi a Parigi, ove uomini onesti fecero ieri significanti dimostrazioni. Versailles è tranquilla. Una discussione animata contribuì a riunire viepiù l'Assemblea al Governo. Da per tutto si offre il concorso dei mobili contro l'anarchia. Rouher è detenuto ad Arras. Il Governo non pensa ad esercitare rigori. I fratelli Chevreau e Boitelle che accompagnavano Canrobert fecero presso il presidente del Consiglio un passo dignitoso, che ricevette accoglienza meritata.

Marsiglia 22. — Francese 51:40; Italiano 54:30; Lombarde 228.

Vienna 22. — L'Imperatore ricevette l'ambasciatore prussiano e gli conferì la gran croce di Leopoldo.

Vienna 22. — Mobiliare 267:70; Lombarde 181:30; Austriache 404; Banca nazionale 727; Napoleoni 9:96; Cambio Londra 125; Austriaco 68:10.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — L'Imperatore ricevette Bellegarde che fu ricevuto pure dai Principi reali.

Versailles 22. — Seguier fu nominato prefetto del Nord; Mondle del Creuse; Delespée della Loira; Lizot della Senna inferiore; Ferry di Saona e Loira; Tracy dell'Aube; Lavedon di Vienne; Pougny del Lot; Decrais dell'Indre e Loira; Brancion della Côte d'Or; Salvetot delle Alpi marittime; Legnay dell'Eure e Loira; Serse dell'Eure; Bazoncourt di Mayenne; Ferrau del Calvados; Flavigny del Cher; Keratry dell'Alta Garonna; Pascal della Loira inferiore. — L'Esercito riorganizzato è accampato a Versailles, e mostra eccellenti disposizioni. Tutti i capi dell'Esercito che sono ripatriati, offrono la loro spada, fra cui Canrobert. Il Ministero dell'interno sequestrò il *Journal Officiel* di Parigi.

Lilla, Lione, Marsiglia e Bordeaux sono tranquille.

Marsiglia 23. — Francese 51; Italiano 54. 20; Nazionale 477; Borsa debole in seguito a notizie di Lione.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della seduta del 17 marzo 1871 del Consiglio comunale.

Antonio Buzzolla.

Quantunque alcuni abbiano già parlato cogli accenti più sentiti e dolorosi sulla repentina morte del chiarissimo maestro A. Buzzolla, tale è la forza del dolore, figlio della profonda stima verso l'illustre estinto, che, ad unico sfogo, sento di dover unire anche la mia debole voce alla pubblica mestizia.

Oh! la morte di sì illustri ingegni lascia ben profonda traccia, ed il lutto universale ch'era dipinto sulla faccia dell'eletta moltitudine che commossa assisteva ai funerali del compianto maestro, ne è la più eloquente prova.

All'udire ieri i funebri concenti, e la magnifica interpretazione improvvisata dal sommo Cotogni in nobile omaggio all'estinto, la mia immaginazione andava dolorosamente scorrendo sulle svariate e bellissime creazioni dell'illustre maestro, e specialmente su d'una Messa funebre da lui composta, che mai si ebbe la sodisfazione di udire completamente eseguita, stante l'uso di escludere le donne dalle ecclesiastiche funzioni, ciocchè ne scemò d'assai l'effetto.

Se poi, oltre alle chiarissime doti musicali dell'illustre maestro, volessi ricordare ancora quelle dell'animo suo, non potrei certo contenermi nei limiti assegnati a questo semplice cenno.

Ottimo fra gli ottimi, seppe acquistarsi la stima generale dei cittadini e dei forestieri, per cui la sua memoria resterà onorata ed imperitura.

Vivo desiderio di alcuni sarebbe che un ultimo pegno di stima venisse tributato all'illustre defunto, colla esecuzione della succitata Messa funebre, nonchè di quel pezzo appartenente alla Messa ideata in onore di Rossini, che dovevasi eseguire a Bologna, e ch'egli compose, a quanto si disse, in modo ammirabile.

In queste due creazioni, sarà dato certamente di ammirare ancora una volta le soavi melodie, di quell'eletto ingegno.

Venezia, il 23 marzo 1871.

ALESSANDRO IVANCICH.

Sigismondo cav. Blumenthal non è più!

Morte inesorabile lo rapì nel vigore degli anni agli innumerevoli suoi ammiratori ed amici; al veneto commercio, che rispettava in lui uno dei suoi luminari.

Severamente onesto, non esisteva per lui differenza di casta, chè tutti trattava con l'affabilità di un angelo e faceva il bene per il bene.

Ad altri il tessere l'elogio di quest'uomo veramente superiore, che io nol potrei fare degnamente.

Beneficato da lui, nella piena del mio dolore, sentiva solo il bisogno di pubblicamente benedirlo dopo morto.

Io perdetti in lui più che un fratello! Venezia uno dei suoi più onesti, intelligenti ed utili cittadini!

E se a tanta iattura havvi un conforto, che nol credo, per voi, superstiti del caro defunto, abbiatevi quello di sapere che tutta Venezia piange con voi la sua dipartita.

22 marzo 1871.

G. S.

FATTI DIVERSI

Nuova scoperta a Pompei. — Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli*:

Siamo certi di dare una grata notizia ai curiosi di Pompei annunziando che un altro scheletro, rivestito delle vere sue forme antiche, si è aggiunto in questi ultimi giorni ai cinque che già si ammiravano in quella città. Il meto-

do, per quanto semplice, altrettanto giusto ed ingegnoso, con cui il senatore Fiorelli è riuscito a mettere in vista, così che paion quasi spiranti, i Corpi de' pompeiani sepolti in quella prima eruzione del Vesuvio, è noto a tutti quelli che hanno avuto fra mani una guida di Pompei, ed è perciò inutile ricordarlo qui. Dobbiamo dire però che l'involucro di cenere, che conservava la impronta del cadavere or ora scoperto, quantunque fosse misto ai lapilli, pure ha dato la forma del morto con una esattezza che vince di gran lunga tutti i risultati finora ottenuti. La testa è riuscita in modo perfetto; le gambe e i piedi sono così finiti, che meglio non si può desiderare. Era un uomo, pare plebeo, nel fiore della giovinezza. Fuggendo, cadde supino; e gli spasimi dell'agonia si leggono con raccapriccio nelle contorsioni del volto e nel pugno sinistro serrato convulsivamente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 marzo	del 23 marzo
Rendita	57 05	57 30
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 09	21 09
Londra	26 48	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 —	471 —
Azioni »	674 50	— —
Prestito nazionale	82 70	82 72
» » ex coupon	— —	24 25
Banca naz. ital. (nominale)	2420 —	2420 —
Azioni ferrovie meridionali	333 —	334 50
Obblig. » »	181 50	181 50
Buoni » »	441 —	441 50
Obblig. ecclesiastiche	79 90	79 92

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 marzo	del 23 marzo
Metalliche al 5 %	58 25	58 35
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 15
Prestito 1860	95 80	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	728 —
Azioni dell'Istit. di credito	267 70	269 50
Londra	124 90	124 70
Argento	122 75	122 25
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 94 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 marzo.

Ieri sono arrivati: da Corfù, il brig. ital. *Fortunato*, cap. Stoissich, con legna da fuoco, all'ord.; e da Cefalonia, il brig. ital. *Elena*, capit. Gorini, con legna da fuoco, all'ord.

Continua calma negli affari, che riesce pesante sempre di più. Notammo peraltro alla Borsa un qualche leggiero miglioramento, in seguito agli andamenti generali, che fu di conforto, sebbene piccolo, dopo una calma prolungata cotanto. La pretesa per la Rendita ital. portavasi da 53 1/4 a 3/8 per effettivo; la carta si contenne da fior. 58 : 53 a 55, oppure 94 1/2; il da 20 franchi a f. 8 : 15 per effettivo, e lire 21 : 13 a lire 21 : 14 per carta; le Banconote austr. ad 82, un poco più domandate dopo il telegrafo di Vienna.

Da Lione notiamo debolissimo il mercato delle sete, tanto riguardo ai prezzi che agli affari. Liverpool, in migliore andamento pei cotoni, ma con difficili affari per la sostenutezza nei detentori.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca nazionale erano tenute a 2422; la Rendita ital. a 57 : 05; il Prestito naz. a 82 : 50; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. da 56 : 95 a 57; il Prestito naz. a 82 3/4 per fin di mese; le Azioni della Regia a 472 nominali, e le Azioni vennero pagate a 673; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 : 70; il da 20 fr. da lire 21 : 12 a lire 21 : 13.

Necrologia.

La nostra piazza è contristata da una nuova perdita. Sigismondo Blumenthal cessò di vivere, lasciando grande desiderio di sè. Visse egli amato da tutti, e rispettato ancora pel retto modo di vedere, per la prontezza nell'operare in quegli ufficii o imprese commerciali, alle quali veniva continuamente chiamato. Fu il primo di tre fratelli, fra quali era il maggiore di età, a contribuire alla fondazione ed allo splendore attuale della sua Casa di commercio. La sua morte è considerata come una vera sventura, non solo da' suoi parenti, ma ancora dal ceto commerciale e dall'intera città.

PORTATA.

Il 22 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 20 col. pelli, 6 col. carta, 4 col. olio, 356 col. zuccheri, 3 col. sapone, 5 col. candele, 18 col. cordaggi, 2 col. cipro, 4 col. manifatt., 536 bal. cotone, 1 col. vino, 1 col. madreperla, 1 col. minio ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 18 sac. caffè, 496 col. agrumi, 4 col. prugne, 30 col. candele, 46 col. zucchero, 1 col. olio, 1 col. vino, 4 col. manifatt., 1 col. formaggio, 6 col. fichi, 10 col. arringhe, 3 col. conterie, 26 col. sapone, 26 col. cotone, 1 col. fagiuoli, 2 col. terraglie ed altro.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. R. Sponza, con bar. torba, 1415 fili legname.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Risorto Filippo*, patr. Gillovich, col. 16 bal. baccalà, 50 pietre mole, 2 col. tela, 2 col. terraglie.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 4 col. sac. caffè, 60 col. lupini, 1 part. legname, 1 part. ferramenta.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 47 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 10 —	57 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	82 75 —	83 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 11 —	21 13 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

MERCATI.

Legnago 18 marzo.

Continua calma nei risi, con sostegno però nei scadenti.

Le altre granaglie tendenti al ribasso.

Il ricino solo è aumentato, sussistendo la ricerca nella roba ordinaria e rancida.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	«	37	25	37	75
Mercantile	«	35	50	37	
Ordinario	«	30	20	34	50
Novarese e Bolognese	«	32	25	35	
Chinese	«	30	50	32	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	25		29	75
Risetto	«	18	50	22	50
Giavone	«	12		13	
RISONE. — Nostrano	«	19		20	50
Novarese	«	19		20	
Chinese	«				
Segala	al quint.	20	50	22	
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	20	50
Ventolana	«				
Miglio	«	10		11	
Melica	«	19		20	
Fava lupina	«				
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	28	50		
Mercantile	«	27	50		
Ordinario	«	27			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	22			
Gialloncino	«	21	40		
Ordinario	«	21			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	21		29	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	137		175	
Erba Spagna	«	143		164	
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	39		41	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo.

Albergo Reale Danieli. — S. A. R. il Gran Duca ereditario di Mecklemburgo-Schwerin, - Il Principe Caralath, - Nettelbladt, barone, tutti dalla Prussia, con seguito, - De Kubeck, barone e baronessa, da Vienna, - Larisk co. E., da Gorizia, con famiglia, - Mackenzie Alfredo, - John Robertson, ambi da Londra, - James J. Myers, - William N. Bullard, ambi dall'America, - Keifevin V. P., da Stoccarda, - Cremieu L., - Picard A., ambi dalla Francia, - Bach J., dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bruno Zappert, da Vienna, con famiglia, - Barnet, con famiglia e seguito, - Fraser K. H., - Miss Fraser, - White F. J., tutti quattro dall'Inghilterra, - Taylor H. S., con moglie, - Sig.ª Gould H. A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Uruburu, negoz., - Masino G., uffic., ambi dall'interno, - Holitscher, dall'Ungheria, - Thomas, da Fiume, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Pauli P., ingegn., dall'interno, - Zach T., fabbricatore, da Bucarest, - Engelmann W., negoz., - Hausermann M., pittore, con moglie, - Baumann C., tutti tre dall'Austria, - Chalon d.r J., dal Belgio, - Tubi T., dalla Slesia, - Wollstoler W., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. Tore V., - Slaciolli E., con moglie, - Testa C., - Zanollini L., - Tinelli G., - Simoni D., - Depoloni G., - Mason A., - Bolloni co. G., - Vissà V., ispettore generale dell'Agricola, - Cemino G., - Toffoli C., - Viterbi A., - Piadi G. B., - Colferai G., - Baruchello A., tutti dall'interno, - Ravasini P., - Elerea L., ambi da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 marzo.

Avon Carlotta, fu Gio., di anni 46, cucitrice. — Berardo Cesare, di Gio., di anni 23, calzolaio. — Betto Teresa, di Daniele, di anni 2, mesi 6. — Brugo Teobaldo, di Pietro, di anni 22, militare. — Budua Lucia, fu Gio. Batt., di anni 86. — Gottordello Giovanna, fu Gio., di anni 62, cucitrice. — Marostegan Luigia, fu Pietro, di anni 36. — Narduzzo Maria, di Angelo, di anni 3, mesi 9. — Rumor Marina, fu Natale, di anni 74, lavandaia. — Severini Antonio, fu Domenico, di anni 38, regio impiegato. — Vianello Olivo, fu Antonio, di anni 83, negoziante. — Zordus Maria, di Michele, di anni 28, cucitrice. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 21 e 22 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è sereno solo in alcune stazioni al centro.
Coperto al Nord e al Sud della Penisola.
Dominano Scirocco e Maestro.
Il mare è agitato a Brindisi e alle coste della Sardegna; mosso altrove.
Il barometro è alzato fino a 3 mm. nell'Italia inferiore; stazionario, e tendente ad abbassare nella superiore.
Il tempo è variabile.
Sono sempre probabili colpi di vento.

Il cielo è coperto.
L'Adriatico è mosso; agitato a Brindisi; grosso a Torre Mileto.
Il Mediterraneo è mosso alle coste peninsulari; calmo alle coste della Sicilia.
Venti forti di Nord nell'Italia centrale e in qualche paese meridionale; varii altrove.
Il barometro è salito da 1 a 3 mm.
La calma e il bel tempo non torna ancora.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 marzo, ore 12, m. 6, s. 28, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 77	760 14	760 69
Temperatura (0° C.) Asciutta	10 . 5	14 . 0	11 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 5	9 . 2	8 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 95	5 . 80	6 . 78
Umidità relativa	63 . 0	49 . 0	65 . 0
Direzione e forza del vento	E.¹	E.³	N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Semiser.
Ozono	3	6	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 22 marzo alle 6 ant. del 23.
Tempo mass. . . . 14 . 0
minim. . . . 9 . 4
Età della luna giorni 1.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 24 marzo, assumerà il servizio la 10 Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 1.°, 3.° e 4.° dell'opera: *Ruy-Blas*, del M.° Filippo Marchetti. — Dopo l'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*, con *un nuovo passo di carattere ungherese*, terminando col ballabile dei Matti dell'atto quarto. — Alle ore 8

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La casa nuova e la Casa vecchia.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, venerdì, 24 corr., verrà rappresentato il novissimo dramma in 4 atti di Giacinto Gallina, veneziano, intitolato: *L'ambizione di un operaio.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Sior Momolo da le scarsele sbuse.* — *Don Papirio Tondo Sindaco ubbriacone.* (Beneficiata del caratterista Luigi Covi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Il matrimonio di Ludro.* — *Il parroco don Mattio e la sua canonica.* (Beneficiata dell'attore Antonio Papadopoli.) — Alle ore 8

N. 606. 166

Giunta municipale della città di Montagnana.

AVVISO.

Giovedì 6 aprile 1871 alle ore 11 a. m., in questo Ufficio municipale avrà luogo una *licitazione privata*, per la vendita della campagna con fabbriche, posseduta dal Comune di Montagnana in quello di S. Apollinare in Distretto e Provincia di Rovigo, detta Ca Verde e Restello della superficie di pertiche metriche 593.71, colla rendita censuaria di L. 2352:40.

Chi volesse prender parte alla licitazione stessa, dovrà corredare la sua offerta col deposito di L. 8000 (ottomila) in valuta legale od in carte di pubblico credito del Regno a valuta di Borsa.

Le norme della licitazione e le condizioni *generali* della vendita sono trascritte in apposito Capitolato, ispezionabile presso la Segreteria del Municipio.

Si accettano anche le proposte di pagamento in più anni *di parte* del prezzo di vendita.

Montagnana, 16 marzo 1871.

Il Sindaco,
ALVISE AVV. CARAZZOLO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1227. 173

Municipio di Mestre.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione di questo consiglio comunale 21 aprile 1869, debitamente approvata dall'autorità superiore, avrà luogo il giorno di lunedì 3 aprile p. v., alle ore 12 merid. in questa sala comunale, sotto la presidenza del sottoscritto o di un suo delegato, una pubblica asta col metodo della estinzione della candela per deliberare al miglior offerente se così piacerà alla stazione appaltante, la erezione in questo cimitero comunale di una cappella con atrio e portico che la preceda, di fabbriche laterali ad uso di camera mortuaria e di alloggio del custode e celle mortuarie, alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo sul quale verrà aperta l'asta sarà di it. L. 9795:84 stabilite dalla perizia 30 marzo 1869 dell'ingegnere dott. Gian Battista Meduna, ed il deposito da farsi a garentia sì dell'offerta che del contratto, come pur quello per le spese dell'asta e del contratto sono determinati nella sottoposta descrizione.

2. I lavori dovranno compiersi dall'assuntore nel termine di giorni centoventi attivi e continui, da numerarsi dal giorno della formale consegna, e saranno eseguiti sulla base degli articoli normali e parziali dell'appalto contenuti nella perizia e nel tipo relativo, che unitamente al Capitolato generale potrà ispezionarsi tutti i giorni da chiunque, nelle ore d'ufficio presso questo Municipio, fino al giorno fissato per l'asta.

3. Il deposito da farsi a guarantia sì dell'offerta che del contratto, come pur quello per le spese d'asta, resta determinato nella sottoposta tabella, e potrà essere effettuato in contanti ovvero in rendita 5 per cento inscritta sul gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia a valore di Borsa del giorno antecedente; quello però per le spese dell'asta e del contratto dovrà essere eseguito solo in contanti.

4. Non si ammetteranno all'asta se non persone le quali siano di conosciuta od altrimenti giustificata idoneità all'escuzione dei lavori del genere di cui si tratta, ed abbiano verificato presso la stazione appaltante a guarantia della loro offerta il deposito all'uopo prescritto.

5. Le offerte dovranno farsi in frazioni decimali non minori di Lire dieci, e non si accetteranno se condizionate.

6. Chiuso l'incanto, verranno restituiti tutti i depositi che non fossero stati precedentemente ritirati, meno quello dell'ultimo miglior offerente, il quale, se verrà proclamata la delibera provvisoria, dovrà allora depositare anche l'importo stabilito per le spese dell'asta e dell'eventuale contratto; se invece dopo la chiusura dell'incanto scorressero quindici giorni senza che la delibera venisse proclamata, il miglior offerente potrà chiedere alla stazione appaltante la restituzione del fatto deposito, salvo ad essa di dichiararsi sulla delibera fino a che il deposito non sia effettivamente restituito.

7. Proclamata la delibera provvisoria, il termine utile per presentare a questo Municipio offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di quella decorrerà fino al mezzodì del quindicesimo giorno successivo alla delibera stessa, che verrà notificata mediante Avviso. Ogni offerta di ribasso che venisse presentata nell'accennato termine dovrà essere sotto piego suggellato, ed accompagnata dal prescritto deposito.

8. In caso di ribasso offerto giusta l'articolo precedente, sarà con pubblicazione di altro Avviso disposto il reincanto sul dato della miglior offerta presentata, e nel reincanto la impresa verrà deliberata in via definitiva a favore dell'ultimo miglior offerente, restituendosi in tal caso a chi di ragione, fuori che ad esso, i singoli depositi; se poi nessuna offerta di ribasso venisse presentata nel termine utile come sopra stabilito, scorso questo, la precedente delibera provvisoria sarà dichiarata definitiva.

9. La somma per la quale sarà stata deliberata l'impresa verrà pagata all'appaltatore per L. 3265:28 quando il lavoro sarà stato compiuto e regolarmente collaudato, e le rimanenti lire, in due rate eguali, scadenti l'una nel mese di febbraio 1872 e l'altra nel successivo gennaio 1873.

10. Qualora il primo esperimento d'asta andasse deserto se ne terrà un secondo nel giorno 18 aprile pross. vent.

11. Le spese tutte di stampa, bolli, tasse, copia, rogazione del contratto ed altre inerenti all'appalto saranno a carico dell'assuntore.

12. In quanto non fosse espressamente contemplato nel presente Avviso, saranno osservate le disposizioni del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452.

Mestre, 16 marzo 1871.

L'Assessore anziano,
ff. di Sindaco,
PIETRO BERNA.

Il Segretario,
Dottor Locatelli.

Descrizione dei lavori e dei valori da depositarsi.

Erezione in questo Cimitero comunale di una cappella con atrio e portico che la preceda, di fabbriche laterali ad uso di camera mortuaria, e di alloggio del custode e celle mortuarie.

Valori da depositarsi: in garantia dell'offerta, L. 900; per spese d'asta e contratto, L. 80; a cauzione del contratto, L. 900.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1760. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale, e ad istanza della Ditta F. Revel-Ainé, di Lione, contro Lorenzo Chiterin fu Girolamo detto Matteo, di Venezia, sarà tenuto in questa residenza, dalla Commissione delegata, nel giorno 24 maggio venturo, dalle ore 10 alle 11 ant., il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce nè la libertà, nè la proprietà dei beni subastati.

II. I beni saranno venduti anche al disotto del prezzo di stima di ital. L. 73,042 : 75, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà, prima dell'offerta, depositare il dieci per cento del prezzo di stima, da essere, pel deliberatario, dalla Commissione versato nella locale Cassa Risparmio pel successivo deposito giudiziale del libretto, come all'articolo seguente.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella locale Cassa di Risparmio, entro tre giorni dalla delibera, ed il relativo libretto sarà depositato nei successivi tre giorni nella Cassa forte del Tribunale commerciale suddetto.

V. Non pagato il prezzo di delibera nel tempo indicato, il deliberatario perderà il deposito, e sarà inoltre in facoltà della esecutante di chiedere una subasta a tutto pregiudizio del deliberatario ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto e di fatto passerà nel deliberatario al momento del pagamento integrale del prezzo di delibera.

VII. Le tasse, bolli, istrumentazioni ed altre spese di trasferimento, e per rendere liberi i beni dalle inscrizioni, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà, prima di depositare il prezzo di delibera, pagare all'avvocato della Ditta esecutante le spese e competenze giudizialmente liquidate dalla istanza di pignoramento, fino a quella della delibera inclusiva.

Beni da subastarsi
in Venezia, Comune censuario di S. Marco.

N. di mappa 1018 sub 2, luogo terreno, superf. pert. 0.01, rend. L. 10 : 17.

N. di mappa 1025, due botteghe con due luoghi superiori, che si estendono anche sopra il N. 1024, colla sup. di pert. 0.05, rend. L. 242 : 40.

Comune censuario di S. Croce.

Casa con Stabilimento Bagni col N. di mappa 1307, colla sup. di pert. 0.17, rend. L. 134 : 42

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 13 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3185. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Luigi Bembo, di Venezia, si diffidano gl'ignoti possessori dei quattro seguenti libretti della locale Cassa di risparmio:

N. 7474, 1.° dicembre 1862 per it. L. 740 : 74, intestato Pigozzi Francesco;

N. 10904, 12 febbraio 1864 per ital. L. 2074 : 17, intestato Fassetta dott. Valentino;

N. 12866, 23 novembre 1864 per ital. L. 1728 : 40, intestato Bembo Giovanni;

N. 5091, 2 settembre 1870 per it. L. 3000, intestato Bembo Giovanni;

a manifestarli a questo Tribunale nel termine di un anno, dacchè, altrimenti, quelli tra i detti libretti che non fossero manifestati, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e la suddetta Cassa di Risparmio non sarà obbligata a rispondere pei medesimi.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 9 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 2269. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 31 maggio vent., dalle ore 10 alle 11, sarà tenuto in questa residenza il IV esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, ad istanza dei consorti Siega contro Angelo Varetton fu Baldassare, di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'ente suindicato è venduto a qualunque prezzo.

II. Chiunque si facesse acquirente, depositerà subito il prezzo d'acquisto in libretti della Cassa di Risparmio, da custodirsi nei giudiziali depositi fino al momento della definitiva estradazione del prezzo per graduatoria.

III. Gli esecutanti non verseranno, nel caso si rendessero deliberatarii, che il di più del loro credito, che ammonta fra capitale, interessi e spese, ad ital. L. 1250.

IV. Il possesso comincia dal giorno della delibera, e così l'obbligo delle prediali e tasse e la percezione degli utili.

V. Le spese della esecuzione dal pignoramento inclusivamente in poi, sono a carico del deliberatario a conto prezzo; e dietro tassazione giudiziale, saranno rifuse agli esecutanti, immediatamente, avvenuta la delibera.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento sono ad esclusivo carico del deliberatario.

VII. Gli atti possono ispezionarsi alla Registratura del R. Tribunale.

Descrizione dell'immobile.

Carati 3 ed 8 ventiquattresime parti di carato (essia 7.20 parti) della casa e luoghi annessi in Venezia, nel Comune censuario di Canaregio, nella parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3410 ed anagr. 2574, e nell'estimo al N. di mappa 816, colla superf. complessiva di 0.35 e rendita cens. pur complessiva di a. L. 8 : 85

L'intiero corpo di detto stabile fu giudizialmente stimato it. Lire 11,654, e quindi la parte spettante ad Angelo Varetton fu Baldassare, ovvero carati 3 ed 8/24 di carato risulta del proporzionale valore di it. L. 1618 : 61.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 23 febbraio 1871.

MALFER

Sostero.

N. 587. 2. pubb.

AVVISO.

In questa Pretura, nel giorno 8 maggio 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sarà effettuato il quarto esperimento d'asta dei beni della massa oberata di Donato Perghen, descritti negli Editti 14 agosto 1865, N. 5345 e 20 settembre 1867, N. 7578, pubblicati nel Supplimento 27 settembre 1865, N. 105 della Gazzetta di Venezia, e nella stessa Gazzetta 13 gennaio 1868, N. 11, alle condizioni di cui il Supplimento succitato, colle modificazioni successive, di cui la Gazzetta predetta del 1868.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 8 febbraio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 25 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 MARZO.

Ieri il Senato ha respinto la proposta ministeriale di trasferire la Corte di cassazione da Firenze a Roma, ed ha adottato un ordine del giorno di Menabrea, che, lasciando per ora le cose come sono, invita il Ministero a presentare un progetto di legge per una Corte di cassazione unica per tutto il Regno. La Camera dei deputati ha, nella seduta d'ieri, approvato la Convenzione colla Società adriatico-orientale.

I giornali di Parigi, giunti in ritardo, contengono le relazioni dei fatti del 18 e del 19 marzo in quella città. Il *Journal des Débats* riassume la situazione nel seguente articolo, che ci fu già indicato dal telegrafo: « Quale sarà il risultato di questi deplorabili avvenimenti? La Provincia verrà a ristabilire l'ordine fra noi? La sommossa si estinguerà da sè stessa, in mancanza di ogni resistenza, come un fuoco senza alimento, o saremo noi riservati alla umiliazione suprema di vedere il nemico tornare entro le nostre mura?

« Checchè avvenga, questa terribile giornata ha fatto più male alla Repubblica, che non avrebbero potuto fargliene gl'intrighi bonapartisti più abilmente orditi, e la Francia, che si lacera colle sue stesse mani, è ammalata quanto la Repubblica.

« In queste dolorose condizioni, i buoni cittadini hanno un dovere già tracciato, quello cioè di aggrupparsi intorno al Governo costituito dai rappresentanti legittimi del paese. L'Assemblea nazionale e i suoi delegati hanno soltanto il diritto di comandare; obbedendola, ci resta un'ultima speranza di salvare il paese. »

La *Libertè* è ancora più tetra nei suoi apprezzamenti: « Tutto crolla intorno a noi, essa dice; il Governo non esiste più se non di nome, l'Esercito si sbanda e fa causa comune colla sommossa; la guardia nazionale senza direzione non risponde più all'appello dei suoi capi; il reggime del terrore è inaugurato a Montmartre dall'assassinio!

« Innanzi a questa disorganizzazione sociale, a questo lugubre caos, si comprende il dolore di quegli uomini antichi, i quali, non potendo rassegnarsi alla perdita della loro libertà, hanno cercato nella morte la tutela della dignità umana. Eccoci tornati ai tempi di Tacito. . . .

« Noi non sappiamo nemmeno che cosa vogliano questi uomini che si riparano dietro le barricate; i loro capi sono sconosciuti a tutti. Qual Governo vogliono essi imporre alla Francia? La Repubblica? L'hanno uccisa ora. Il suffragio universale? Ne hanno violato la maestà, essi espressione d'una minoranza d'istinti. . . .

« Parigi che ha resistito per cinque mesi al più formidabile esercito del mondo, si lacera oggi colle sue stesse mani; i difensori dei bastioni s'uccidono fra di loro; alle nostre porte i Prussiani; più lungi . . . la Provincia, lugubre fantasma d'una spaventevole guerra civile. »

Anche la *France* è spaventata di questa rivoluzione, che scoppiò improvvisa da sotto terra, sotto gli auspicii di uomini ignoti.

La *France* dice che gli uomini del Comitato centrale non rappresentano che la Società internazionale e la Comune rivoluzionaria; vale a dire il socialismo ed il terrore.

Se i capi però sono ignoti, i primi atti della turba vittoriosa giustificano il terrore da cui paiono dominati i giornali di Parigi.

I particolari dell'assassinio del generale Clemente Thomas e Lecomte fanno fremere d'orrore e di spavento. Il generale Lecomte fu preso dagl'insorti, e fucilato senza ascoltarlo dai suoi soldati, da quelli che avrebbero dovuto tutelare la società, e invece hanno abbandonato il loro posto, e hanno fatto lega cogli assassini, facendosene i complici.

« Coloro, dice la *Liberté*, che conducevano il generale Lecomte e che dovevano fucilarlo, erano i soldati dell'88° di linea. — Alla tua volta, essi gli gridarono, perchè sei tu che hai dato l'ordine di tirare sul popolo. Un momento dopo, il generale Lecomte era passato per le armi. Ci fu un solo che ha protestato, un luogotenente del 269° battaglione, il quale disse che « era orribile fucilare così i generali senza nemmeno ascoltarli. »

Con questi esempi, offertici dai soldati francesi, non è più da meravigliarsi dei disastri della Francia. Quando in un esercito può accadere che i soldati non solo non rispettino l'ordine dei loro capi, e fraternizzino cogli insorti, ma dopo si facciano strumento degli insorti e fucilino i generali, cui hanno disobbedito, non v'è più margine per lo stupore. Tutto diventa possibile.

La fucilazione del gen. Clemente Thomas fu ancora più straziante. I suoi carnefici gli tirarono addosso non contemporaneamente, ma uno dopo l'altro.

« Ad ogni palla, dice la *Liberté*, il corpo della vittima provava un movimento convulsivo, ma restava fermo come una statua. Dopo il quattordicesimo colpo di fucile, il generale Clemente Thomas era ancora in piedi, guardando fissi i suoi esecutori, e tenendo ancora il suo cappello. Finalmente una quindicesima palla che lo colpì al disotto dell'occhio destro lo fece cadere. »

E si è sotto questi auspicii di terrore e di sangue, che si vorrebbe fondare in Francia la Repubblica!

Se però lo spettacolo dell'insurrezione fa nausea e terrore in una volta, è ancora più affliggente, s'è possibile, lo spettacolo del Governo, il quale tratta cogli avversari, e si dichiara innocente, per bocca di Thiers, del pensiero di far marciare le truppe contro la capitale.

Questo spettacolo è affliggente, perchè mostra che se a Parigi domina un pugno d'uomini suscitati dall'abisso coll'assassinio per programma, a Versailles, gli uomini del Governo sono paralizzati dalla paura. La Francia non fu mai, durante la guerra, in una situazione così dolorosa come la presente. Ed è per verità caratteristica la flemma del sig. Thiers, il quale aspetta che questi uomini mettan giudizio, e vengano a più miti consigli.

Le notizie che oggi ci reca il telegrafo su Parigi continuano ad essere gravissime. Saisset, il nuovo comandante delle Guardie nazionali, che dirigeva la dimostrazione degli *uomini d'ordine*, sulla Piazza Vendôme, fu preso di mira dagli insorti, che gli tirarono contro. Sembra che siano state colpite molte persone, giacchè il dispaccio parla di *vittime numerose*. Corre voce che un altro generale, il signor Felix Raphael, sia stato massacrato dalla plebe.

Intanto all'Assemblea Giulio Favre ha letto un dispaccio ricevuto dalla Cancelleria tedesca, il quale minaccia d'aprire il fuoco dai forti dell'Est, occupati dai Prussiani, se sarà violata la Convenzione. Favre rispose che il Governo reprimerà il movimento; ma ciò è in contraddizione colle parole di Thiers, il quale disse che non avrebbe ordinato alle truppe francesi di marciare contro Parigi. Il guaio si è che il Governo appare impotente a liberare Parigi dal terrore degli insorti di Montmartre, e che perciò appare una triste probabilità quella riportataci ieri da un dispaccio dei fogli di Vienna, che cioè a vincere l'insurrezione di Parigi, non sia capace che quell'esercito che ha costretto non è guari Parigi a capitolare. Abbiamo visto che i giornali prussiani insistono nel dire, che finchè la Convenzione è rispettata, i Prussiani non rioccuperanno Parigi, ma il dispaccio della Cancelleria tedesca più sopra accennato, infirma un poco quelle dichiarazioni.

Un dispaccio reca che alla Banca nazionale furono presentati biglietti per un milione, dagl'insorti, e ch'essa li pagò. Dai dispacci dei fogli tedeschi appare che gl'insorti chiedessero cinque milioni, e che si fu solo in seguito ad un accomodamento, che la Banca ha dovuto pagare un milione. Rothschild avrebbe dovuto pagare mezzo milione!

Il signor Picard ha presentato all'Assemblea il progetto di legge sull'elezione dei Consigli comunali.

P. S. — Un dispaccio in data di Parigi 22 reca che un battaglione della Guardia nazionale obbediente al Comitato centrale dovette rinunciare al proposito di occupare la Piazza della Bastiglia, in seguito all'opposizione dell'11.° battaglione della Guardia nazionale, che obbedisce invece al Governo. L'11.° battaglione però non combattè, ma si oppose incrociando le baionette. Anche il 12.° battaglione doveva prendere le armi. Per lo stesso giorno (22) si annunciava una grande dimostrazione pacifica in favore della legalità della Repubblica.

Ore 2. — Un telegramma che ci giunge in questo momento reca che gl'insorti hanno fatto fuoco il 22 nelle ore pomeridiane contro la folla *inerme*, che faceva una dimostrazione in favore del Governo repubblicano di Versailles e dell'ordine. Si deplorano 30 vittime, e si temeva per la sera che si rinnovasse il conflitto. Da Versailles intanto non si annuncia alcun atto di energia del Governo! La sua inazione dinanzi a simili eccessi lo disonora.

Fatti di Parigi.

Scrivono da Parigi 18 (sera) all'*Etoile belge*:

I fatti d'ieri erano soltanto il prologo del gran dramma che doveva aver luogo quest'oggi.

Un ufficiale addetto allo stato-maggiore del generale Vinoy che ho avuto occasione d'incontrare più volte dopo il principio della guerra, ebbe la cortesia d'informarmi iersera che stavano per essere adottati provvedimenti energici nella notte e che la truppa doveva impadronirsi dei cannoni. Sono debitore a questa circostanza di essere testimonio oculare degli avvenimenti che sto per narrare.

Erano le quattro di mattina, quando mi avviava verso Montmartre. Arrivando a piedi della collina per la via St. André, vidi soldati della Guardia repubblicana (antica Guardia municipale) disposti a salire le alture. In questo momento la custodia dei cannoni era affidata ad un picchetto del 159.° battaglione della Guardia nazionale, forte di 40 uomini. Il capo, d'accordo, dicesi, colle Autorità, aveva inviato gli altri uomini a fare pattuglie per Parigi.

Alcune guardie di città, armate di chassepot, accompagnavano la Guardia repubblicana.

Il comandante intimò alle Guardie nazionali di scendere, ed in seguito al rifiuto di queste ultime, i soldati della Guardia continuarono l'ascensione della collina.

Alcuni secondi più tardi udiva una fucilata; una povera donna che camminava pacificamente sul marciapiedi, cadde gridando. Essa aveva il braccio attraversato da una palla. Alcuni passi più avanti, un giovinotto è ferito alla spalla da una palla ch'era rimbalzata dalla porta presso a cui si trovava.

Le poche persone che si trovavano nella strada rientrarono precipitosamente chiudendo le loro porte.

Le Guardie nazionali, sorprese dinanzi al numero molto superiore di soldati e di Guardie, si ritirarono dalla collina, mentre le truppe di linea prendevano possesso del boulevard della Chapelle stabilendo un duplice cordone di sentinelle all'entrata della via Clignancourt. Cannoni e mitragliatrici, condotti da artiglieri dell'Esercito furono collocati sul boulevard della Chapelle, avendo la bocca rivolta nella direzione della Villette e di Batignolles.

Un forte distaccamento, composto di soldati del 129.° di linea e di cacciatori di Vincennes, prese possesso della piazza S. Pietro e delle colline che le Guardie nazionali avevano abbandonato. Queste truppe erano comandate dal generale di divisione, Lecomte.

Le Guardie nazionali correvano sbalordite per la strada, informando i loro compagni di quanto accadeva. Verso le 8, un distaccamento composto di circa 25 uomini, veniva dalla via Muller, preceduto da un tamburo che batteva la generale. Gli uomini avevano il calcio del fucile in aria. Un luogotenente del 116.° li comandava.

In mezzo alla via Muller, il gruppo si fermò. Si sonava a raccolta da tutte le parti. Ben presto il distaccamento si rinforzò.

Tutto ad un tratto uscì dalla via Feutrière un caporale dei cacciatori di Vincennes ed un caporale della linea. Essi erano senz'armi, agitavano i loro *kepy*, gridando: Viva la Repubblica! Viva la linea! rispondevano le Guardie nazionali, le donne ed i fanciulli che incominciavano ad arrivare nelle vie.

Poi arrivò un gruppo di almeno tre o quattrocento individui; alla loro testa marciava un capitano della Guardia nazionale, alla sua destra un giovane luogotenente della linea, alla sua sinistra un sottotenente che apparteneva pure all'Esercito. Un immenso grido di « Viva la linea! Viva la Repubblica! » uscì da tutti i petti. Le Guardie nazionali, i soldati di linea continuavano ad arrivare sempre più numerosi. Parecchie Guardie nazionali salirono la collina, vidi i soldati mettersi in posizione ed udii che il comandante dava l'ordine di sonare le intimazioni. Le Guardie nazionali si ritirarono. Poi una di loro attaccò un fazzoletto bianco all'estremità del fucile e risalì la collina. Egli entrò in trattative col generale.

Noi vogliamo riprendere la nostra posizione che si è portata via per sorpresa, diss'egli. Noi speriamo che non vorrete versare il sangue del popolo. Siamo tutti Francesi, tutti fratelli.

Il generale rispose ch'egli aveva ricevuto degli ordini e doveva eseguirli. Il rumore che si faceva intorno a me m'impedì d'udire ciò che si diceva ma, insensibilmente, le Guardie, numerose, circondarono il parlamentario; poi, ad un tratto, i soldati alzarono il calcio del fucile in aria e le Guardie nazionali ripresero possesso della piazza St-Pierre.

Avvenne allora una scena indescrivibile: i soldati si gettarono fra le braccia delle Guardie, agitando i loro *kepy*, brandendo i fucili, e gridando « Viva la linea! Viva la Repubblica! »

A Belleville, in piazza della Bastiglia, dappertutto eranvi cannoni e forza armata, ma dappertutto i soldati fraternizzavano colle Guardie nazionali.

I *boulevards* sono pieni di gente. La folla è enorme, i soldati sfilano col calcio del fucile in aria, gridando: « Viva la Repubblica! Viva la Guardia nazionale! »

Il generale Lecomte è stato fatto prigioniero dalle Guardie nazionali in via Clignancourt. Il Château-Rouge si minaccia di fucilarlo, se egli non vuol dare l'ordine alle Guardie repubblicane di disarmare.

Sulla piazza Reale un capitano di cacciatori ordina di far fuoco su alcune compagnie della Guardia nazionale, appostate nella via Mondor. I soldati restano impassibili, coll'arma al braccio. Il capitano rinnova il suo ordine, e, furioso di non essere obbedito, dà un colpo di sciabola ad uno dei suoi uomini. Nello stesso istante un compagno del soldato ferito colpisce l'ufficiale e l'uccide a bruciapelo in mezzo alle acclamazioni della folla.

Nello stesso luogo, un generale dà un colpo di spada ad una Guardia nazionale e gli attraversa la mano. Una Guardia prende il suo fucile per la canna, e con un colpo vigoroso col calcio cerca di rovesciare il generale, il quale non isfugge al pericolo, che grazie allo slancio del suo cavallo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Mantova 22 marzo.

L'attenzione della nostra popolazione è da qualche giorno concentrata nella questione del luogo ove verrà collocato il monumento di Dante.

La Commissione, e con essa la Giunta, avrebbero scelto la piazzetta S. Andrea, mentre l'opinione generale si sarebbe pronunciata per la piazzetta del Broletto, come quella che essendo fuori della linea di circolazione dei carri e posta in punto centrico, avente una delle facciate dell'antico palazzo della Ragione, su cui avvi un antico bassorilievo colla statua di Virgilio, sarebbe la più opportuna.

L'altra sera il Consiglio comunale in seduta straordinaria, trattò l'argomento, e l'avv. Cadenazzi e il dott. Paride Verdi sostennero strenuamente doversi collocare il monumento in piazza del Broletto.

Siccome l'ordine del giorno parlava solo del collocamento della statua in piazzetta S. Andrea, così venne deciso che in una prossima seduta la Giunta avrebbe rimessa la cosa all'ordine del giorno, ed intanto avrebbe fatto delle pratiche coll'appaltatore della piazzetta del Broletto circa il compenso da accordarsi.

È bene che sappiate come la suindicata piazzetta sia appaltata quale spazio comunale ad uso dei venditori di polli e dei rigattieri.

L'appaltatore, ch'è persona facoltosa, gentile e amante del paese, per quanto ci consta, una volta ufficiato, rinuncierà a qualsiasi compenso per il minor reddito che ricaverà da 4 o 5 metri quadrati di spazio che il monumento occuperà, e ciò a vantaggio certo del buon gusto e dell'estetica artistica.

Ad un'altra mia il risultato della decisione consigliare definitiva.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 22 marzo.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità.

Si fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge, già discussi nelle precedenti sedute.

Pres. mette in discussione il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per la leva militare dei giovani nati negli anni 1850 e 1851.

Gli undici articoli di questo progetto sono successivamente approvati senza contestazione, dal Senato.

Pres. Si passa alla discussione del progetto di legge per l'estensione alla Provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Invita il Ministero a dichiarare se accetta le modificazioni introdotte nel suo progetto dall'Ufficio centrale del Senato.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) dice che il Ministero le accetta.

Bonacci (relatore) fa alcune dichiarazioni.

Mamiani fa osservare che è intempestiva questa legge, perchè non provvede a che, nel proscioglimento dei vincoli fidecommissarii della romana Provincia, non vadano perdute con grande scapito della ricchezza nazionale e della civiltà le Biblioteche, i Musei, le statue, le gallerie di quadri e altre consimili collezioni di Monumenti di antichità o d'arte, che in Roma più che in altre parti d'Italia trovansi accumulate.

Domanda pertanto l'oratore che si sospenda ogni risoluzione su questa legge, che si consulti in proposito il paese, o almeno non si ponga mano ad essa fino a tanto che non sia prima in Roma abolita la mano-morta.

Bonacci (relatore), *Castagnola* (ministro di agricoltura e commercio) *Poggi* (dell'Ufficio centrale) sostengono il progetto della Commissione.

Alfieri appoggia la proposta del senatore Mamiani.

Errante (dell'Ufficio centrale) risponde alcune parole alle obbiezioni dei senatori Mamiani e Alfieri.

Lauzi invita il senatore Mamiani a ritirare la sua proposta sospensiva e a sostituirla con un ordine del giorno col quale si raccomandi al Governo di proporre provvedimenti legislativi perchè coll'adozione della presente legge non vadano perduti tanti preziosi tesori d'arte, vincolati ai fidecommessi.

Mamiani ritira la sua proposta ed aderisce pienamente a quest'ordine del giorno che raccomanda il senatore Lauzi.

Bonacci dice che non vi ha via di mezzo tra la libertà e la servitù. Se si vuole ritornare alla servitù, allora si respinga pure questa legge; ma se invece si vuole veramente stabilire da per tutto in Italia i principii liberali, bisogna al più presto attuarla.

Alfieri propone il rinvio della legge alla Commissione per ulteriore studio della stessa.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) prega il Senato a respingere questo rinvio e ad adottare invece il progetto di legge.

Ginori soggiunge poche parole.

Pres. mette ai voti la seguente proposta Lauzi:

« Il Senato, confidando che il Governo presenterà disposizioni legislative, perchè senza ledere i diritti dei terzi, si provveda alla conservazione delle collezioni artistiche e scientifiche, passa alla votazione della presente legge. »

Dopo prova e controprova la proposta Lauzi è approvata.

Il Senato quindi approva i varii articoli di questo progetto di legge.

Bixio fa istanza perchè si assegni un giorno per la sua interpellanza al ministro sul commercio italiano nell'estremo Oriente.

Castagnola (ministro dei lavori pubblici) dice che fra due o tre giorni i suoi colleghi potranno intervenire alle sedute del Senato, e prega quindi il senatore Bixio e il Senato a differire ancora per qualche giorno questa interpellanza.

Bixio aderisce.

Pres. dà lettura del risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

1. Approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Votanti 73 — Favorevoli 60 — Contrarii 13.

2. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.

Votanti 73 — Favorevoli 71 — Contrarii 2.

3. Approvazione delle Convenzioni finanziarie conchiuse coll'Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866.

Votanti 73 — Favorevoli 64 — Contrarii 9.

4. Approvazione della Convenzione postale col Portogallo.

Votanti 73 — Favorevoli 72 — Contrarii 1.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro dell'interno per *Provvedimenti speciali di pubblica sicurezza*, ed è già messo all'ordine del giorno del Comitato privato per giovedì 23 corr.

Coloro, i quali hanno letti i ragguagli da noi estratti dalle Relazioni annuali de' procuratori generali e procuratori del Re intorno alle condizioni della sicurezza pubblica in Italia, sono probabilmente già così persuasi che le sono pessime, da non abbisognare di maggiori prove. Pure i prospetti de' reati di sangue e dei reati contro le proprietà, commessi nelle varie Provincie del Regno dal 1863 al 1870, dimostrano che le sono ancor peggiori che mai si possa immaginare. In generale, i reati di sangue vennero aumentando con rapida progressione, e se ne' due ultimi anni si nota una diminuzione ne' reati contro le proprietà, è questa così leggiera da non poter contrabbilanciare neppure in piccola parte l'incremento di quelli.

Il ministro espone nella sua Relazione i mezzi adoperati, in applicazione delle vigenti leggi, per riparare a questo male sempre più minaccioso, e come siano tornati insufficienti, sì per cause generali a tutte le Provincie, sì per cause speciali ad alcune. Esso insiste soprattutto sulla ritenzione ed il porto d'armi insidiose, come una delle cagioni principali del gran numero di reati in tutto lo Stato; poscia sul terrore sparso dagli assassini in alcune Provincie dell'Italia centrale, quale ragione dell'impossibilità di trovar testimonii e di punire i colpevoli. Vi si cita il caso di una sola città di Romagna, ove dal 1849 al 1870 furono perpetrati 559 reati di sangue, senza tener conto di ferimenti di minor importanza. Ora, di tali reati, 305 furono commessi senza che se ne sieno scoperti gli autori, e degli altri 254, benchè siansi conosciuti i colpevoli, ben pochi di essi vennero processati e condannati.

La proposta di legge è diretta a combattere la perturbazione della sicurezza pubblica sì nelle sue cause generali, che nelle speciali. Essa è la seguente:

Art. 1. Fino al 31 dicembre 1873, la fabbricazione, l'introduzione nel Regno, la vendita ed il porto delle armi indicate negli art. 455, 457, 458, 459 460 e 461 del Codice penale del 20 novembre 1859, saranno puniti col carcere da uno a due anni, e la ritenzione di esse col carcere da sei mesi ad un anno.

Il porto, senza permesso, delle armi proprie non insidiose sarà punito col carcere da tre mesi ad un anno.

Art. 2. Se il colpevole è ozioso, vagabondo, mendicante valido, o è sottoposto alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza; se è diffamato per crimini o delitti contro le persone o le proprietà; o se fu già condannato per ribellione o per violenze contro i depositari od agenti della pubblica forza, la pena per il porto o la ritenzione delle armi indicate negli art. 455, 457, 458, 459, 460, 461 del Codice penale suddetto, sarà da due a cinque anni, e quella per il porto o la ritenzione delle armi proprie non insidiose sarà del carcere da uno a due anni.

Le persone indicate nel presente articolo, imputate di fabbricazione, d'introduzione nel Regno, di vendita e di ritenzione o porto d'armi, non saranno ammesse alla libertà provvisoria.

Art. 3. Ove il porto d'armi segua nelle circostanze indicate dall'art. 463 del suddetto Codice penale, il colpevole sarà punito:

Se si tratti di porto d'armi indicate nella prima parte dell'art. 1 della presente legge, col carcere da due a cinque anni; e col carcere non minore di tre anni, se è una delle persone indicate nell'art. 2.

Se si tratti di porto d'armi proprie non insidiose, col carcere da uno a due anni; e colla stessa pena estensibile a tre anni, se è una delle persone indicate nell'art. 2.

Art. 4. Fino al 31 dicembre 1873, nei Circondarii e Comuni dove è più gravemente minacciata la pubblica sicurezza per reati contro le persone o contro le proprietà, accompagnati da violenza; o per gravi fatti conosciuti sotto i nomi di brigantaggio e malandrinaggio, il Governo avrà facoltà di assegnare, per un tempo da sei mesi a cinque anni un domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, ai diffamati per crimini o per delitti contro le persone o le proprietà, e a coloro che, per precedenti condanne o per subite ammonizioni sono sottoposti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

La decisione sarà proferita sul parere di una Giunta che sarà istituita al capoluogo della Provincia e composta dal Prefetto, da un consigliere di Corte d'appello, dal presidente e dal procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale e da un consigliere di Prefettura.

Il consigliere di Corte d'appello sarà destinato dal ministro di grazia e giustizia e il consigliere di Prefettura dal ministro dell'interno.

Art. 5. La Giunta, prima di dare il suo parere, dovrà assumere le opportune informazioni e sentire personalmente i denunziati. Se costoro non si presentano, ne potrà ordinare l'arresto con deliberazione motivata.

Potrà eziandio, per gravi ragioni di pubblica sicurezza, ordinare con deliberazione motivata l'arresto preventivo degl'individui indicati nell'art. 4.

Art. 6. Le persone indicate nell'articolo 4 di questa legge saranno sottoposte alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza per tutta la durata del domicilio coatto; ed, ove sieno trovate fuori del domicilio loro assegnato, andranno soggette alla pena del carcere per quel tempo che mancasse a compiere la durata del domicilio coatto.

La pena sarà applicata dal Tribunale civile e correzionale dal quale dipende il Comune assegnato pel domicilio coatto.

Art. 7. L'assegnazione al domicilio coatto potrà essere revocata o ridotta a termine minore, sopra proposta della Giunta, sentite le Autorità di pubblica sicurezza del luogo assegnato pel domicilio coatto. Sciolta la Giunta, la proposta sarà fatta dal Prefetto, inteso il parere del presidente del Tribunale, non che quello delle Autorità preposte alla sorveglianza del domicilio coatto.

Art. 8. La designazione dei Circondari e Comuni, di che nell'art. 4, sarà fatta con Decreto Reale, sopra proposta dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Art. 9. Nelle Provincie, nelle quali non è stato ancora pubblicato il Codice penale del 20 novembre 1859, saranno, per gli effetti della presente legge, pubblicati gli art. 455, 457, 458, 459, 460, 461 e 463 del medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene una Relazione del ministro guardasigilli a S. M. relativa al riordinamento del personale giudiziario in Roma. Ne togliamo i seguenti brani:

« Allorchè Roma fu unita al Regno d'Italia, la necessità di provveder all'Amministrazione

della giustizia colle leggi e secondo gli ordini giudiziarii per breve tempo ancora mantenuti, indusse l'onorevole mio predecessore a comporre quei Tribunali colle persone più degne della Magistratura e del foro locale. Ma ora che vanno ad attuarsi le nuove leggi, è parso che il riordinamento giudiziario di quella Provincia dovesse rispondere al duplice scopo: di iniziare nella capitale del Regno l'attuazione del concetto universalmente consentito di riunire e fondere insieme la Magistratura delle diverse parti d'Italia e di profittare dell'opera di magistrati, che pel lungo uso ed esperienza delle nuove leggi possano renderne quivi più facile, più pronta e più uniforme l'attuazione.

« Per raggiungere questo intento e per rispondere a queste esigenze sono, mio malgrado, costretto a proporre a V. M. di tramutare da Roma alcuni magistrati che meritano, sotto ogni rispetto, i riguardi del Governo. Ma, destinandoli ad altre residenze, ho procurato che nel loro tramutamento fossero possibilmente rispettati i loro interessi e le loro convenienze personali; e non cesserò dal tenerne conto in avvenire per quanto gli interessi e le convenienze dell'amministrazione della giustizia me lo consentiranno. »

Segue un lunghissimo elenco, la cui pubblicazione fatta dalla stessa *Gazzetta Ufficiale* tiene luogo di notificazione ufficiale pei signori funzionarii destinati in Roma o nella Provincia romana, i quali, se non impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi in residenza pel 1.° aprile prossimo venturo.

Leggesi nella *Nazione*:

Il nostro giornale si è occupato di una Circolare del ministro di grazia e giustizia, colla quale si raccomanda la maggior parsimonia nella citazione di ufficiali e carabinieri come testimonii ne' giudizii penali.

Ci vengono oggi comunicati i seguenti schiarimenti:

La Circolare (ch'è del 15 luglio 1870) ebbe per occasione taluni fatti che non è inutile ricordare.

Un maresciallo d'alloggio de' carabinieri di stazione a Genova, citato come testimone a Girgenti, partì l'8 settembre 1868 e potè rientrare soltanto il 19 novembre.

Citato egli poscia nella stessa causa a Palermo, partì il dì 4 giugno 1869, e rientrò il 22 luglio. In tutto fu assente 3 mesi e 19 giorni, colla spesa di lire 759.

In una sola Provincia, sopra 127 carabinieri, ne furono citati, come testimonii, ben quaranta in un solo mese.

Il comandante di una Stazione dovette assentarsi due volte per otto giorni in un mese e mezzo, e solo per udire leggere una sua relazione di molti anni indietro.

Il Ministero della guerra ha dovuto giustamente preoccuparsi di cotesti e parecchi altri consimili fatti, e da parte sua il ministro guardasigilli non fece che raccomandare al pubblico Ministero l'esatta osservanza dell'art. 327 del Regolamento generale giudiziario ch'è concepito nei seguenti precisi termini: « Nella nota dei testimonii il Ministero pubblico deve comprendere solo quelli il cui numero appaia con fondamento indispensabile all'accertamento della verità ». Ed è a notarsi che il guardasigilli non intese punto scemare i diritti della difesa, mentre i difensori possono sempre chiedere la citazione dei testimonii che stimano necessarii, e d'altra parte i Tribunali e le Corti potranno pur sempre trattenerli il tempo richiesto per l'accertamento del vero.

Il *Fanfulla* scrive in data del **22**:

Questa mattina, alle ore 8 30, con treno speciale S. M. il Re col suo seguito è partito per S. Rossore.

Scrivono da San Daniele al *Giornale di Udine*:

Fin dai primi di quest'anno si è manifestata in Distretto una viva riluttanza ad osservare le disposizioni governative sulla macinazione dei cereali. Col 1.° dell'anno doveano attivarsi i contatori meccanici in base all'accertamento dell'Ufficio tecnico. I mugnai, ritenendosi aggravati di troppo, non vollero provvedere la licenza d'esercizio, per cui i mulini rimasero chiusi. Era urgente che si fosse provveduto, e non potendosi altrimenti furono aperti alcuni molini, con destinazione di agenti governativi per l'esazione della tassa sul maccinato. Da ciò ne nacque un serio malcontento, e in alcuni paesi avvennero dei fatti che compromettono l'ordine pubblico. In qualche sito si volle macinare clandestinamente per sottrarsi al pagamento della tassa. A Rive d'Arcano e Carpacco dicesi siano state usate delle sopraffazioni agli agenti governativi, con rifiuto del pagamento della tassa suddetta. A Fagagna, una turba di persone si presentò al Sindaco per indurlo ad aprire il mulino chiuso per difetto di licenza. Nella notte del 5 febbraio p. p., a quanto veniamo assicurati, quattro individui mascherati, armati di stilo, di fucile con baionetta in canna, e di mannaia, entrarono nel mulino di Giovanni Serafini di Carpacco, ed intimatogli il silenzio sotto pena della vita, fracassarono a colpi di scure il contatore meccanico, ed una bilancia a sistema metrico-decimale.

Nella notte stessa, varii individui tentarono d'aprire colla forza l'altro mulino di Carpacco, di proprietà di Giovanni Orlando, ma non essendo riusciti a scassinare la porta, esplosero alcuni colpi d'arma da fuoco contro le finestre.

Nella notte del 16 corrente circa 12 individui, finora sconosciuti, s'introdussero armati in tre mulini di Gravons, e quivi guastarono tutti i contatori applicati ai palmenti.

Questi fatti deplorabili vennero già deferiti all'Autorità giudiziaria che vi procede con alacrità ed energia. Sentiamo che furono arrestati parecchi individui. A suo tempo informeremo sui risultati del processo, allorquando questi fatti venissero trattati a pubblico dibattimento.

Leggesi nel *Secolo* in data del **22**:

In seguito alla presentazione d'una cauzione, il signor avv. Felice Cavallotti, direttore del giornale il *Lombardo*, ha ieri ottenuto la libertà provvisoria.

Anche il sig. Pietro Bertotti, litografo, venne posto in libertà previo deposito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi, dopo una lunga discussione, fu ammessa, in seguito al voto della Commissione incaricata di riferirne, la proposta Diena, relativa all'attivazione di alcune industrie in Venezia alla cessazione del portofranco, ed approvati i singoli articoli onde si sviluppa; accettato altresì dal proponente e dalla Commissione l'emendamento Valmarana all'art. 5, che, cioè, sia stanziata la somma di L. 8000, anzichè 15,000, per le opere inerenti, ripartita sempre nei due esercizii 1871 e 1872.

L'addio a Cotogni. — La sera di ieri alla Fenice fu per entusiasmo e per dimostrazioni di stima e di simpatia all'esimio *Cotogni*, cosa pressochè inaudita negli annali della Fenice. Ce ne duole per il confronto, ma, per trovare esempii d'uguale fanatismo, convien risalire ai tempi della *Essler* e della *Cerrito*. Solo che qui l'entusiasmo generale si rivolgeva, ben più propriamente, non solo a quello che ha più di eletto l'arte del canto, ma ad un altissimo ingegno, che fa servire il canto più fino e più squisito alla stupenda attuazione di quanto può immaginarsi di perfetto nell'arte drammatica. Non si applaudiva unicamente all'arte, ma alla sacra fiamma del genio, che in qualunque sfera stampa indelebili impronte, ed ha la malìa d'imporsi alla riverenza delle masse. Accoppiando a questa elevatezza una scrupolosa coscienziosità d'artista, una squisita gentilezza di modi, una delicatezza straordinaria di sentire, quale il *Cotogni* dimostrò, fra le altre, verso il compianto Buzzolla, ed un esteriore estremamente simpatico, è facile spiegarsi l'entusiasmo di ieri sera, il quale, fino dal primo apparire di lui sul fondo della scena, fu tale e tanto, e sì prolungato ed insistente, che il povero attore, commosso da sì affettuosa dimostrazione, a stento potè cominciare la sua parte, ed in sulle prime visibilmente mostrò d'avere il pensiero più nella sala che sulla scena.

Noi abbiamo detto ieri che la serata avrebbe consistito in una serie di ovazioni pel simpatico *Cotogni*; non ci siamo ingannati, dacchè anzi da ogni pezzo si trasse argomento per prorompere in isterminati applausi ed in acclamazioni al valente artista; ed anche dopo lo spettacolo, quando si credeva che tutto dovess'essere da lunga pezza finito, si volle rivederlo ancora una volta, ed il distacco non si compiè, se non quando gli applausi e le acclamazioni s'erano fuor di modo protratti.

E quasi ciò non bastasse, terminata l'opera, il *Cotogni* fu invitato alla Società Apollinea, ove gli fu consegnato il diploma, che lo proclama socio onorario; e quand'ei si ricondusse a casa, una folla di cittadini, colla banda, lo acclamò strepitosamente, e volle per ben due volte rivederlo al balcone.

In teatro gli furono anche regalate due corone d'alloro. Una delle quali un po' iperbolicamente, ma però interpretando perfettamente la situazione, portava le seguenti iscrizioni: 1. *A Antonio Cotogni, primo baritono del mondo, con reverente ed affettuoso entusiasmo*; 2. *Non addio, a rivederci. Serbate ricordo dei Veneziani ammiratori ed amici.*

A rivederci! Questa parola profferita anche dal *Cotogni* alla folla plaudente, allude alla promessa da lui data di venire a Venezia nella stagione dei bagni unitamente all'esimio basso Ciampi, procurando di trar seco qualche altra illustrazione dell'arte, per ripresentarsi al pubblico veneziano, per cui serba tanta gratitudine.

C'è ancora assai dell'incerto, ma se il progetto potesse attuarsi, sarebbe cosa assai lieta.

Il *Cotogni* è partito questa mattina, e prima di partire ci faceva tenere il seguente viglietto:

Venezia 23 marzo di sera.

Come il pubblico si sarà facilmente accorto, io fui questa sera troppo profondamente commosso dalle straordinarie dimostrazioni, mi si permetta ch'io dica, d'affetto da lui datemi, perchè potessi renderglienc grazie, come avrei pur voluto.

Mi trovo tuttavia sotto l'impressione di una viva commozione per tanta e sì squisita cortesia, e perciò, mal potendomi esprimere, affido a voi l'incarico di far sapere ai Veneziani ch'io sono loro gratissimo e mi auguro ch'essi abbiano memoria di me, come della gentile Venezia io porterò sempre carissimo ricordo nel cuore.

Tutto vostro

ANTONIO COTOGNI.

Teatro la Fenice. — Come facevamo presentir ieri, la Presidenza, con una felicissima ispirazione, si è accordata coll'esimio baritono Achille De Bassini, il quale, vista la eccezionalità delle circostanze, ha gentilmente aderito ad assumere la parte che spettava al Cotogni nella nuova opera del maestro Malipiero. Anche questa è adunque accomodata in modo quasi insperato e, indubbiamente non più tardi di sabato della ventura settimana andrà in scena la *Linda d'Ispahan*. Frattanto domani si daranno gli *Ugonotti*, nei quali la parte di Nevers sarà sostenuta dal signor *Cappelli*.

Giacchè poi ieri sera fu l'ultima rappresentazione del ***Ruy-Blas***, non possiamo, in coscienza, lasciar passare quest'occasione, senza rivolgere una parola d'encomio, specialmente alla signora *Stolz* ed al *Fancelli*, pel modo veramente superiore, con cui ne hanno curato l'esecuzione in ciascuna sera. La *Stolz* ha reso, per così dire, impossibile, ch'altri possa sperare di eseguire la parte della regina con pari potenza di voce, con pari finitezza d'esecuzione, e con interpretazione sì eminentemente drammatica, nelle varie situazioni preparatele dal poeta.

Il *Fancelli* nel ***Ruy Blas*** fece miracoli, e più che le rappresentazioni progredivano, con tanto maggiore dolcezza di canto e con tanto più efficace calore d'azione egli si studiava di raggiungere la perfezione. Fra noi e lui abbiamo sempre lo screzio per quell'aria dell'ultimo atto, che, col permesso dei superiori, egli ommise dopo la prima sera; ma questa è una ragione di più perchè, nella nostra imparzialità, noi dobbiamo rendergli il meritato onore. S'egli a tutto dedicherà ugual cura, potrà dirsi il primo tenore d'Italia.

Nel ballo, eseguitosi anche ieri sera per cortesia della sig. *Laurati* dopo l'opera, questa danzò un grazioso passo ungherese, da essa eseguito colla solita sua maestria e con un fare finamente spigliato, che le valse un nuovo splendido successo, e che procacciò pure applausi al suo compagno il ***Rossi-Brighenti***.

E prima e durante il ballo, una parte del pubblico si mostrò assai irrequieto, perchè nell'avviso erano annunziati alcuni ritagli nel ballo, e con un contegno, tutt'altro che degno del pubblico eletto della Fenice, andava vivacemente esprimendo il desiderio che il ballo fosse dato per intero. Ed a chi bramerebbe che tutto procedesse secondo le regole, siffatto contegno recò non poco disgusto. A qualche cosa bisogna adattarsi, specialmente quando non si conoscono tutte le varie convenienze, a cui nella composizione degli spettacoli vuolsi avere riguardo. E d'altronde, i brani ommessi, e specialmente la scena delle Salamandre, o mandre, come insistentemente vociava taluno del pubblico, erano appunto quelli, che nelle sere precedenti avevano incontrato il pubblico sfavore. Fu veramente peccato, che quelle spiacevoli scene abbiano turbato le gradite impressioni di ieri sera.

Società di Mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Venete e Mantovana. — I Socii sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di *domenica 26 corrente*, alle 10 *antimeridiane*, in una *Sala del Palazzo municipale*:

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dell'antecedente convocazione generale ordinaria, tenuta nel giorno 27 marzo 1870;

b) Rapporto della Direzione sull'azienda dell'anno 1870;

c) Rapporto dei signori revisori dei conti sul consuntivo dell'anno 1870;

d) Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1871;

e) Nomina di un nuovo Direttore con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma pel triennio 1871-1872-1873 in sostituzione dell'uscente di carica, ing. Domenico dott. Centanini di Stanghella;

f) Nomina del nuovo vicesegretario pel triennio 1871-1872-1873 in sostituzione dell'uscente di carica, ing. Giuseppe dott. Piamonte;

g) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1871;

h) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

i) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

l) Domanda di un socio della Provincia di Vicenza già pervenuto al 70.° anno di età, e che per la dichiarata accettazione pura e semplice dello Statuto entrerebbe in pensione soltanto a partire dal 1.° gennaio 1881, onde gli sia invece accordata l'intera annua pensione di L. 1000 — colla decorrenza dal 1.° gennaio 1875, obbligandosi a versare il capitale corrispondente a questa anticipazione di sei anni, e ciò in base al §. VIII dei transitorii;

m) Lettura del rapporto della Commissione eletta dalla Direzione coll'incarico di studiare e proporre quanto occorra in punto alla memoria d'onore da tributarsi al Paleocapa e in punto alla pubblicazione dell'Annuario, e successive deliberazioni;

n) Lettura del rapporto della Direzione intorno al risultato delle pratiche fatte colle Società degl'ingegneri di Genova e di Torino e col Collegio degl'ingegneri di Milano, allo scopo di provocare una modificazione alle tariffe, che attualmente regolano le competenze degl'ingegneri; relative proposte e deliberazioni;

o) Lettura del rapporto della Commissione scelta nella precedente generale convocazione per lo studio della proposta, che alle vedove o agli orfani di socii venga largito per una sola volta e senza riguardo alla loro condizione economica il sussidio di L. 1000 — e successiva deliberazione; —

p) Correzioni e rettifiche da introdursi nello Statuto organico della Società per metterlo in armonia colla legislazione italiana, dato che se ne rendesse necessaria la ristampa;

q) Proposte del socio dott. Valeriano prof. Valeriani tendenti a promuovere una riorganizzazione dei RR. Istituti tecnici in Italia.

Nel caso, che qualche socio non potesse intervenire a questa convocazione, lo s'interessa vivamente a spedire o a rilasciar procura ad altro socio della propria o di altra Provincia a senso dei §§. 19 e 82 dello Statuto e usando della modula unita a questa circolare.

Venezia 12 marzo 1871.

La famiglia Blumenthal, coll'animo profondamente commosso per tante squisite e cortesi dimostrazioni d'affetto e di stima alla memoria del perduto figlio e fratello, ricevute da tutti gli amici e conoscenti, dal Municipio, dalla Camera di commercio, dalla Guardia nazionale, e dal Regio Comando militare, non può nella desolazione per tanta sciagura, ch'esprimere a tutti indistintamente la sua più viva e sincera riconoscenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 marzo.

= Questa mattina fu distribuito il progetto di legge pei provvedimenti finanziarii; il fatto non meriterebbe certamente di essere rilevato, se non servisse nello stesso tempo a dimostrare, che la Camera non potrà intraprenderne la discussione prima della settimana ventura. Questi provvedimenti saranno messi all'ordine del giorno della discussione nel Comitato per sabato prossimo. Oramai non v'ha dubbio alcuno che il Sella voglia persistere nell'aumento del decimo, che sollevò tanta e così generale opposizione. Nessuno può nondimeno prevedere cosa vi si può sostituire.

L'*Opinione* quasi tutte le mattine esplora il terreno, ma non si decide a fare quelle proposte che ci fa attendere da otto giorni. Alcuni sostengono, e con molta probabilità d'essere vicini al vero, che l'incertezza del giornale officioso non faccia altro che riflettere quella del ministro delle finanze, il quale riconosce che per la via in cui s'è messo non farà cammino, ma non sa ancora decidersi per un'altra. Può essere tuttavia anche arte di partito, poichè certe quistioni politiche e finanziarie, per riuscire, hanno bisogno di non essere abbandonate per molti giorni all'opera demolitrice dei giornali, i quali, è pur mestieri il dirlo, in Italia non saprei cosa non arriverebbero a demolire!

Intanto la Camera camperà la sua vita modesta in mezzo alle leggi amministrative. Oggi ne furono discusse tre, e domani ve ne sarà un'altra d'una certa importanza, quella, cioè, sul censimento generale del Regno.

Il trasporto della capitale si fa di giorno in giorno sempre più vicino, e la Camera vede abbreviarsi in modo sensibile il tempo, durante il quale potrà continuare a sedere. Eppure sarebbe una vera sventura, se essa interrompesse i suoi lavori senza aver dato passo per lo meno alle leggi di prima necessità, come sono quelle pei provvedimenti finanziarii, quella sull'esazione delle imposte, quella pel riordinamento dell'esercito, e finalmente quella pei provvedimenti eccezionali in alcune Provincie e Circondarii del Regno dove la pubblica sicurezza è da molto tempo profondamente turbata. Nessuna di queste leggi potrebbe essere pretermessa senza un danno evidente pel paese. Si dirà che il tempo è breve, ma questa non è una ragione sufficiente. I Parlamenti, quando vogliono, sanno far presto, e nelle loro mani il tempo diventa cosa molto elastica; esso aumenta o diminuisce in ragione inversa della volontà di lavorare e di tagliar corto a tutte le questioni oziose. Il Ministero è risolutamente deciso a fare ogni sforzo per avere dalla Camera l'approvazione di queste quattro leggi, la di cui applicazione esso considera come la meta della sua operosità avvenire, quando, cioè, la Camera sarà chiusa. È da augurarsi che il concetto del Ministero sia raggiunto, e questo non lo credo impossibile quando lo esiga con fermezza, ma un poco anche con abilità.

Ho parlato con alcuni grossi industriali di ritorno da Roma, ed ho sentito con molta sodisfazione, che le notizie che circolano fra noi di difficoltà materiali relative al trasporto della capitale, di prezzi esagerati negli affitti sono tutte fiabe. Essi poterono provvedere alle cose loro con molta sodisfazione e con un leggerissimo aumento di quello che pagavano testè in Firenze e pagavano prima a Torino. Cosa singolare, essi mi assicuravano che in generale la popolazione non è ancora del tutto persuasa che il potere temporale del Papa sia definitivamente caduto, e che il trasporto della capitale avrà luogo senza alcun dubbio. Essi mi aggiungevano, che quando questa convinzione sarà radicata negli animi, le difficoltà diminuiranno della metà; senza distinzione poi, rendevano omaggio all'affabilità ed anche all'onestà di tutti i proprietarii e degli industriali, coi quali ebbero a che fare in questi giorni.

Il Congresso degli orefici s'è chiuso, ieri sera, con uno splendidissimo banchetto, onorato, sulla fine dalla presenza del comm. Ubaldino Peruzzi, Sindaco di Firenze. A questo banchetto furono invitati parecchi rappresentanti della stampa e diversi deputati.

Da qualche giorno la nostra città, ordinariamente così tranquilla, è funestata da fatti di sangue o da suicidii. Già vi parlai dell'uccisione avvenuta due giorni fa del Domenico Corsale, senza che la Questura riuscisse ad impadronirsi dell'uccisore. Questo fatto destò meraviglia, la quale, secondo il solito, non era molto incoraggiante per gli agenti di pubblica sicurezza. Ora, se le mie informazioni sono esatte, fra tre cadaveri levati quasi contemporaneamente, stamattina dalle tranquille acque dell'Arno, si sarebbe per l'appunto riconosciuto in uno di essi quel vetturino, che ferì a morte il Corsale. Spaventato dello stesso delitto che aveva commesso, pensò a darsi la morte gettandosi nell'Arno. Se così stanno veramente le cose, non è poi da meravigliarsi se la Questura non riuscì a mettere le mani addosso al colpevole. Gli altri due cadaveri erano di padre e figlio, che non si sa quale tristo destino spingesse insieme ad una così barbara morte. I giornali di stasera però mettono in dubbio queste notizie.

Queste lugubri notizie mi mettono in dovere di scrivere un altro periodo, se non altro per cancellare dalla mente dei vostri lettori ogni spiacevole rimembranza. Questa mattina adunque mi fu mostrata una lettera da Francoforte, dove sono distesamente descritte le cerimonie e l'ingresso del nuovo Imperatore in quell'antica città tedesca. Gli applausi furono indescrivibili, ma le grida ed il battere delle mani erano ancor più vive al passaggio del generale Moltke, il quale precedeva di due vetture l'equipaggio imperiale. Questa volta la giustizia e la riconoscenza non sarebbero state adunque così cieche, come sogliono dipingerle in generale i poeti.

Dopo molte tergiversazioni, è stato finalmente concluso il prestito della città di Napoli. Esso è di 18 milioni di lire, rimborsabile in 50 anni. È stato assunto dal banchiere Servadio rappresentante di una Società di capitalisti; non potrà essere emesso però avanti il prossimo mese di luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio secreto di quei progetti di legge già discussi ed approvati nelle sedute precedenti.

Pres. dà la parola al presidente del Consiglio.

Lanza (Presidente del Consiglio e ministro dell'interno) presenta il progetto di legge sulle guarentigie da accordarsi al Sommo Pontefice, progetto che fu già approvato dalla Camera elettiva, e che chiede sia dichiarato d'urgenza.

L'urgenza chiesta è ammessa.

Pres. legge i due ordini del giorno proposti dai senatori De Foresta e Menabrea, riguardo al progetto di legge concernente lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo.

Com'è noto, l'ordine del giorno De Foresta chiedeva si discutesse questo progetto solamente quando venisse in discussione il nuovo riordinamento giudiziario, lasciando fino a quell'epoca sospesa la questione se debbasi preferire il sistema della Cassazione, a quello della terza istanza.

Invece, l'ordine del giorno presentato oggi dall'on. Menabrea, in vece di quello da lui presentato giorni sono, ha per iscopo d'invitare il Governo a presentare, non più tardi della prossima sessione parlamentare, un progetto di legge per la istituzione di una suprema Magistratura, unica per tutto il Regno, e che la discussione del Senato intorno a questo progetto di legge si limiti al secondo alinea dell'art. 13, in cui si dice:

« I ricorsi di cassazione contro sentenze dei Tribunali di Roma e delle Provincie romane dal 1.° aprile alla fine di ottobre 1871, saranno recati alla Corte di cassazione di Firenze. »

Menabrea parla a lungo in appoggio dell'ordine del giorno da lui proposto.

De Foresta dichiara che darà voto favorevole all'ordine del giorno Menabrea, riservandosi, caso mai quell'ordine del giorno non venisse accolto dal Senato, di presentarne uno nuovo in sostituzione del suo, stato testè letto dal Presidente.

De Falco (ministro guardasigilli) dice che il concetto principale dell'ordine del giorno Menabrea trovasi già nel progetto di legge che si sta discutendo. Tanto la Commissione quanto il Ministero si preoccuparono di provvedere urgentemente all'Amministrazione della giustizia in Roma, ma pensarono pure che, dando ad un'unica Corte di cassazione, costituita alla lesta, l'ingente arretrato che hanno le quattro Corti di cassazione del Regno, sarebbe stata soffocata. La Commissione riconobbe la necessità che la Magistratura suprema debba essere fra noi una Cassazione unica, la quale abbia la sua sede in Roma, capitale d'Italia e patria del diritto, e pensò pure di fare un passo nel sistema della unificazione legislativa col presente progetto di legge.

In questo progetto, dice l'oratore, v'ha un articolo, col quale s'impegna il Governo a presentare in un tempo determinato un progetto di legge per l'istituzione della Cassazione unica, articolo che rende superfluo l'ordine del giorno Menabrea. A ciò si aggiunge che non sarebbe decoroso per il Senato il limitarsi a discutere soltanto il secondo alinea dell'art. 13.

Menabrea risponde che la sua vecchia esperienza del sistema parlamentare gl'insegna che se il Senato voterà la presente legge che lascia quattro Cassazioni, la Cassazione unica non la si vedrà mai, ragione per cui persiste nel suo ordine del giorno.

De Falco (ministro guardasigilli) replica che ora come ora, manca il tempo necessario per unificare la Corte di cassazione, e che se si pensò a trasportare a Roma la Cassazione da Firenze piuttosto che da Napoli o da Torino, si fu perchè la Cassazione di Firenze non ha migliaia di cause in arretrato come altre Cassazioni.

Errante (membro della Commissione) dice che col progetto in discussione si fa un passo da gigante verso la Corte di cassazione unica.

Astengo combatte l'ordine del giorno Menabrea, perchè è convinto che il progetto in discussione affretterà la desiderata unicità di giurisprudenza, e che presto si avrà in Roma l'unica Corte di Cassazione del Regno.

Conforti (membro della Commissione) invita il Senato a votare il progetto di legge in discussione, per le stesse ragioni già esposte dai senatori Errante ed Astengo.

De Foresta parla a lungo dicendo all'on. Astengo che, in una seduta precedente egli dimostrò al Senato gl'inconvenienti del sistema della Cassazione, e che dimostrò pure che la Corte di cassazione unica, com'è organizzata, è impossibile in Italia e si riassume in un diniego di giustizia.

Io, dice l'oratore, non so davvero che passo si faccia trasportando la Corte di cassazione da Firenze a Roma, quando vedo, che, nonostante quel trasporto, perdurano tuttora in Italia quattro Corti di cassazione.

Astengo sostiene di nuovo la convenienza e la necessità di approvare il progetto che si discute.

Menabrea dice che col suo ordine del giorno egli non parlò di Corte di cassazione unica, ma sibbene di magistratura unica, perchè credette dover lasciare ad uomini più competenti, più esperti e più dotti ch'egli non sia, il risolvere quale debba essere e come si debba nomare l'alto Tribunale supremo. Persiste pertanto nel sostenere il proprio ordine del giorno, poichè opina che questo progetto di legge mandi alle calende greche la gravissima questione della istituzione dell'unico Tribunale supremo.

Tecchio (relatore) osserva che l'on. De Foresta oggi ripetè la maggior parte degli argomenti già addotti nella discussione generale contro il sistema della Cassazione.

De Foresta replica non essere stato lui il primo a rientrare nella discussione generale.

Tecchio (relatore) continua dicendo, che siccome non è in discussione l'ordine del giorno De Foresta, ma sibbene quello Menabrea, si occuperà esclusivamente di quest'ultimo. Però, dice che siccome giorni sono si parlò molto degli arretrati delle quattro Cassazioni, crede suo dovere il notare che molti dei ricorsi compresi in quell'arretrato, sono ricorsi *pro forma*. Aggiunge pure ch'è inesatto, che stante i ricorsi in Cassazione, si ritardi troppo il regolare andamento della giustizia. Termina quindi, invitando il senatore Menabrea a ritirare il suo ordine del giorno, ed il Senato a passare alla discussione della legge.

De Foresta replica brevemente al relatore.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno Menabrea, che dopo prova e controprova è approvato.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Estensione alla Provincia romana degli art. 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile:

Votanti 79, favorevoli 66 e 13 contrarii.

Il Senato adotta.

2. Leva militare dei giovani nati negli anni 1850 e 1851.

Votanti 79, favorevoli 74 e 5 contrarii.

Il Senato adotta.

3. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze:

Votanti 79, favorevoli 68 e 11 contrarii.

Il Senato adotta.

4. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella Provincia romana:

Votanti 79, favorevoli 74 e 5 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 24, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 23 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Sella presenta un progetto di legge per la estensione al Veneto della legge di bollo nelle carte da giuoco.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Arrigossi.

L'ordine del giorno reca la discussione del drogetto di legge pel condono del biennio dello stipendio in favore degl'impiegati civili dell'ex Regno delle Due Sicilie.

(La Camera è deserta.)

Ecco il testo degli articoli che compongono il progetto di legge:

« Art. 1. Agl'impiegati civili dell'ex Regno delle Due Sicilie che, dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità dal Governo italiano, e conseguentemente ottennero la pensione di ritiro regolata secondo il Decreto del 3 maggio 1816 di quell'ex Regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'art. 9 del Decreto medesimo, semprechè si trovino nelle condizioni di cui nel seguente articolo.

« Art. 2. Al beneficio di cui è cenno nell'articolo precedente avranno diritto e saranno ammessi soltanto coloro che hanno domandata la dispensa del biennio del soldo entro il termine stabilito colla Circolare del 26 settembre 1870, N. 51,347-12,772 del Ministero delle finanze.

« Art. 3. La parte di pensione cui si acquisti diritto per effetto della presente legge, decorrerà dal giorno in cui entrerà in vigore la legge stessa. »

Bertolami osserva essere una sconcezza che l'art. 1.° rimandi al secondo, e il secondo al primo in luogo di compiersi il disposto dell'articolo 1.° con la condizione apposta nel secondo. Propone quindi di fondere i due articoli in un solo, poichè questa economia di un articolo è un omaggio alla logica e alla buona elocuzione.

Ecco i due articoli in uno, secondo la proposta Bertolami:

« Agl'impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie che, dopo avere fatta adesione al nuovo

ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità del Governo italiano, e conseguentemente ottennero la pensione di ritiro regolata secondo il Decreto del 3 maggio 1816 di quell'ex-Regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'art. 9 del Decreto medesimo, purchè l'abbiano dimandata entro il termine stabilito colla Circolare del 26 settembre 1870, NN. 51, 347-12, 772 del Ministero delle finanze. »

De Pasquali (relatore) accetta pienamente la proposta dell'on. Bertolami.

Sella la combatte, perchè teme che dalla nuova redazione non risulti abbastanza il beneficio che la legge vuol dare, e si possa dar luogo a qualche non giusta interpretazione. Prega quindi l'on. Bertolami di ritirare la sua proposta.

Bertolami insiste protestando contro il dubbio ch'egli avesse voluto mutare la sostanza con le viste di mutare la forma. Insiste sul suo emendamento, mostrando inscindibile la limitazione del 2.° articolo dal disposto del 1.°, e non sapendo soffrire la redazione infelice de' due articoli.

Lazzaro fa un'aggiunta che modifica lievemente la disposizione del 2.° articolo.

Michelini parla in favore della proposta di Bertolami.

Il ministro insiste a non accettarla.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio consumo.

Sella dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

La Camera approva senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 1. È convalidato il Reale Decreto 19 febbraio 1871.

« Art. 2. È prorogato sino a tutto aprile del corrente anno il termine di che è cenno all'articolo 1 del Regio Decreto sopra citato.

« Art. 3. In pagamento delle somme dovute dai Comuni allo Stato per debito di canone di dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti, non state soddisfatte all'epoca della promulgazione della presente, il Governo del Re è autorizzato ad accettare delegazioni dei Comuni debitori sugli agenti incaricati di riscuotere per loro conto le sovraimposte comunali alle imposte dei terreni e dei fabbricati.

« Art. 4. Il debito di ciascun Comune, coll'aggiunta degli interessi scalari del 6 per cento all'anno dal primo gennaio 1871, sarà ripartito in rate annuali consecutive eguali, e per ciascuna di queste rate il Comune rilascierà una delegazione a favore dello Stato.

« Le delegazioni non potranno essere più di cinque, e ciascuna non sarà inferiore ad un decimo delle sopraddette due imposte per l'anno 1870.

« Le scadenze di ciascuna delegazione coinciderà all'epoca dell'ultimo versamento che l'esattore dovrà fare per le imposte dell'anno rispettivo. »

L'articolo 5 è così concepito:

« Art. 5. Il Comune, nel deliberare sull'emissione delle delegazioni, dovrà pur deliberare per tutti gli anni cui queste si riferiscono l'imposizione e l'applicazione delle sovraimposte comunali nella misura sufficiente ad eseguire l'intiero pagamento delle delegazioni stesse.

« La deliberazione di cui sopra è irrevocabile per tutti gli anni cui si estendano le delegazioni, a meno che il Comune non saldi il suo debito prima delle loro scadenza. »

Sopra questo articolo fa brevi osservazioni l'on. Rudini, al quale rispondono il relatore Lancia di Brolo ed il ministro delle finanze; dopo di che la Camera approva l'articolo 5.

Vengono poi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 6. Le somme riscosse a titolo di sovraimposte comunali saranno dagli agenti incaricati della riscossione versate nelle Casse erariali man mano che giungano le scadenze per i versamenti delle imposte principali, e fino all'estinzione delle delegazione per l'anno rispettivo. Prima che questa estinzione sia seguita, i Comuni non potranno disporre di altri usi alcuna somma che provenga dalle sovraimposte comunali di cui all'articolo 5, nè alcuna somma che provenga dalle medesime potrà sequestrarsi dai terzi per crediti verso il Comune. »

« Le sovraimposte comunali destinate al pagamento delle delegazioni, e finchè queste siano estinte, sono parificate in tutto all'imposta principale, sia nei rapporti verso i contribuenti, sia in quelli verso lo Stato. »

« Art. 7. L'agente incaricato della riscossione delle sovraimposte comunali destinate all'estinzione delle delegazioni, sia esso governativo o comunale, è responsabile personalmente dell'esecuzione del presente articolo, e non può, coi proventi delle sovraimposte delegate, fare alcun pagamento od altro impiego, prima che sia estinta la delegazione dell'anno rispettivo.

« Se, ciononostante, venisse a mancare l'integrale estinzione di un'obbligazione, el il Comune non la saldasse altrimenti alla scadenza, il Governo procederà verso di esso, com'è prescritto pei casi di mora dei Comuni al pagamento dei canoni del dazio consumo, salva qualunque altra via legale, per essere sodisfatti. »

Vengono pure approvati, senza discussione di rilievo, gli ultimi due articoli, che sono del seguente tenore:

« Art. 8. La facoltà di ricevere dal Comune il pagamento del debito arretrato per dazio consumo nel modo indicato all'art. 2, cessa nel Governo quando abbia avocato a sè la riscossione dei dazi governativi e comunali nei termini dell'art. 2 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, Numero 5784.

« Art. 9. Entro un trimestre dalla pubblicazione della presente legge, i Comuni, i quali per il disposto degli articoli 2 e 3 dell'allegato *L* della legge 11 agosto 1870, N. 5784, hanno facoltà di pagare per rate il debito arretrato per dazio consumo a tutto il 1869, potranno eseguire il saldo pagamento delle rate a scadere con uno sconto il cui saggio sia quello dell'interesse netto di rendita corrispondente al corso del listino del dì 31 marzo 1870. »

Interlandi propone un articolo aggiuntivo, che, combattuto dal relatore e dal ministro, viene dalla Camera respinto.

Viene pure respinta un'aggiunta dell'onorevole Crispo-Spadafora.

Lazzaro propone di rinviare a domani la discussione della Convenzione conclusa colla Società Adriatico-Orietale e colla Società Rubattino.

La Camera non ammette questa proposta.

Si passa alla discussione dell'articolo unico, che è così concepito:

« È data forza di legge al R. Decreto del 9 settembre 1869, N. 5278, col quale fu approvata la Convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società anonima italiana Adriatico-Orientale pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto, modificata dalle dichiarazioni annessivi del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870 accettate dal Governo, e l'altra Convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai ministri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici colla Società Raffaello Rubattino e Comp., per una corsa regolare di navigazione a vapore fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società in data del 19 agosto 1869 e 31 maggio 1870, accettate dal Governo. »

Dopo breve discussione, la Camera approva questo articolo con una leggiera aggiunta proposta dal ministro Castagnola alla Convenzione colla Società Rubattino.

Sella risponde all'interrogazione direttagli dal deputato Griffini, intorno all'applicazione della tassa sui fabbricati.

Griffini vorrebbe replicare, ma la Camera da tali segni d'impazienza da persuaderlo a tacere.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge approvati nella seduta d'ieri e d'oggi.

Risultato della votazione:

Unificazione legislativa nelle Provincie venete e di Mantova; votanti 226, maggioranza, 114, favorevoli 209, contrarii 17.

Condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie: votanti 226, maggioranza 114, favorevoli 176, contrarii 50.

Dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio consumo: votanti 226, maggioranza 114, favorevoli 175, contrarii 51.

Convenzione colla Società Adriatico-Orientale e colla Società Rubattino: votanti 229, maggioranza 115, favorevoli 172, contrarii 57.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

L'articolo 1.° del progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto ieri pubblicato nel resoconto della seduta del 21 della Camera dei deputati, che abbiamo tolto dall'*Opinione*, va così rettificato, come lo troviamo nel progetto già approvato dal Senato ed annesso alla Relazione con cui fu presentato alla Camera dei deputati:

L'art. 1.° estende al Veneto il Codice civile, il Codice di procedura civile, « il Codice di commercio ed i Regii Decreti 23 dicembre 1865, NN. 2712, 2617 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727, eccettuate le disposizioni relative alla materia regolata dalla legge generale di cambio, promulgata in quelle Provincie colla Sovrana Patente 25 gennaio 1850 che qui continua ad avere vigore, insieme alle Ordinanze 6 ottobre 1853 e 2 novembre 1858, relative alla legge di cambio, il Codice per la marina mercantile, ecc.

Dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è stata indirizzata a' Prefetti la seguente circolare:

Firenze, addì 23 marzo 1871.

Già fin dal 1865 con la Circolare del 17 aprile N. 30841-12172, questo Ministero richiamava l'attenzione dei signori Prefetti sull'offesa che alla morale e al costume si viene recando da disonesti speculatori mediante lo spaccio di laide fotografie e di libri osceni.

Se però le fatte premure valsero per qualche poco a porre un freno al vergognoso commercio che torna di gravissimo danno, specialmente per la gioventù, ora è dimostrato dall'esperienza che per trascurata o debole vigilanza, esso abbia riprese con nuovo ardimento le colpevoli sue insidie.

Da ciò uno stato di cose deplorevole in sè medesimo e per l'autorità; fonte d'incessanti reclami; argomento d'inquietudine, ben giusta per chi sta a capo delle famiglie e degl'Istituti educativi.

La legge sulla stampa provvede abbastanza largamente al riguardo, comminando coll'articolo 17 la punizione col carcere, o con pene di polizia, secondo le circostanze, di coloro che offendono i buoni costumi mediante stampati, incisioni, litografie; pei casi più gravi in cui sia intervenuto pubblico scandalo può riuscire applicabile l'art. 420 del Codice penale italiano; per le Provincie toscane poi, la speciale disposizione dell'art. 302 del Codice penale in esse tuttora vigente, offre alla repressione un modo di procedere spedito e sicuro.

Egli è perciò che il Ministero, nel rilevare il riapparire del lubrico commercio, insiste perchè sia esso fatto oggetto di una persecuzione costante da parte delle Autorità di pubblica sicurezza; ed invita i signori Prefetti nel più vivo modo a volere impartire sul proposito ordini formali e pronti.

Si desidera un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro, G. Lanza.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Il Comitato privato della Camera ha oggi terminata la discussione generale del disegno di legge intorno alla pesca nel Regno, rinviando alla Giunta, che verrà nominata dal Presidente, la disamina degli articoli e la proposta delle modificazioni che parranno necessarie od utili, tenendo conto delle idee espresse nella discussione.

Esso ha poscia preso a discutere lo schema di legge, contenente disposizioni intorno ai matrimonii degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati militari, già approvato dal Senato del Regno nella tornata dell'11 corrente.

A questo schema sorsero molte opposizioni, e quasi tutte in omaggio della libertà, che credono offesa a danno degli ufficiali. Alle obbiezioni rispose l'on. Farini, che sostenne il principio a cui s'informa la legge.

La discussione continuerà nella seduta di sabato. Terminata che sia, comincerà subito quella de' provvedimenti di finanza.

Fatti di Parigi.

Ecco come l'*Avant-Garde* racconta il principio dei disordini che funestarono Parigi:

Sino dalle due di mattina (del 19) si affiggeva il proclama del Governo.

Verso le 3, alcune colonne composte di reggimenti di linea, di cacciatori a piedi, precedute dagli antichi *sergents de ville* e dalla guardia detta repubblicana, si dirigevano verso Montmartre.

Alle quattro, la collina ed il poggio erano circondati. I guardiani della pace attaccavano, appoggiati dai gendarmi, il posto della via dei Rosiers, dove si trovavano circa 160 Guardie nazionali.

Furono scambiati alcuni colpi di fuoco, ma gli uomini di Vinoy e di Aurelles di Paladine riuscirono ad impadronirsi del p. 'to. La Guarnigione nazionale fu disarmata e fatta prigioniera. La linea allora fece irruzione e diede l'assalto al parco, che si trovava senza difesa. Il generale Lecomte l'occupa senza colpo ferire, e si poteva credere che tutto fosse terminato; ma la notizia si era diffusa, ed alle cinque si suonava a raccolta, non solo a Montmartre, ma in tutta la città. I battaglioni, dopo essersi formati, si diressero verso la collina, di cui tutti gli sbocchi erano occupati dall'esercito. In piazza Pigalle v'era un battaglione di cacciatori, il cui capitano intima alla Guardia nazionale di disperdersi; rifiutandosi essa, egli ordina di caricare le armi, si assicura che colla sua sciabola gli abbia colpito la guardia con cui parlava, ed insultato brutalmente le altre.....

Una palla nel petto lo stese morto.

Da per tutto, malgrado i tentativi e gli ordini dei generali, i soldati rifiutavano di tirare ed alzavano il calcio dei fucili in aria.

Le Guardie nazionali avevano la strada aperta. Verso le sette di mattina esse attaccavano alla loro volta il posto alla via dei Rosiers. I *sergents de ville* vollero resistere, ed anche qui furono scambiati alcuni colpi di fuoco. Una guardia del 166° battaglione ricevè una palla nella coscia ed un'altra nel basso ventre. Ma la Guardia nazionale riuscì ben presto a riprendere il posto. Tutti coloro che l'occupavano furono disarmati e fatti prigionieri. Non venne commessa alcuna violenza. Il generale Lecomte e tutto il suo stato maggiore vennero fatti prigionieri, come pure il comandante della Guardia di Parigi. Questi signori resero le loro spade. Vennero presi loro i *revolvers*, che furono scaricati, ed essi furono condotti al Château-Rouge, costringendoli a tenere la pistola scarica nel pugno alzato, per mostrare ch'essi erano armati.

Essi non subirono alcun maltrattamento. Alle nove e mezzo tutto era terminato; soldati e guardie fraternizzavano.

Il *Gaulois* ha i seguenti particolari sull'assassinio de' due generali Lecomte e Thomas:

Il generale Lecomte fu arrestato sopra la collina. Egli era alla testa delle sue truppe, e venne condotto al Château-Rouge.

Il generale Clemente Thomas, il quale era in abito da borghese, fu riconosciuto ed arrestato all'angolo della via Marie-Antoinette; egli pure venne condotto al posto del Château-Rouge.

Verso le quattro, i due generali erano trasferiti nella via dei Rosiers, N. 6, dove si trovavano soldati di linea, garibaldini ed altri individui. Dopo un'apparenza di giudizio, essi furono trascinati in fondo al giardino, dove vennero legati insieme, poi gettati lungo il muro.

Alcuni degli astanti tentarono di protestare. Un ufficiale garibaldino salì al primo piano della casa, chiedendo che il gen. Clemente Thomas fosse giudicato da una Corte marziale, ma la sua voce venne coperta dalle grida, e poco dopo si udiva una prima scarica di circa dieci fucili.

Il generale Lecomte fu ucciso istantaneamente da una palla, che lo colpì dietro all'orecchio. Il generale Thomas non era stato colpito. Dieci colpi di fucile partirono nuovamente; il generale Thomas fu soltanto ferito e gridò: « Vigliacchi! »

Una terza ed ultima scarica lo fece infine cadere. Erano le quattro e mezzo.

Il sig. di Montebello luogotenente di vascello, ch'era stato fatto prigioniero, come pure il sig. Duvil, nella via dei Martiri, furono condotti, alle quattro di sera, in via dei Rosiers, N. 6. Alle sei si misero in libertà i signori di Montebello e Duvil, davanti ai quali il Comitato protestò la sua impotenza a frenare coloro che avevano uccisi i due generali.

Alle sei, i cadaveri dei due generali erano ancora nella via dei Rosiers.

Il *Paris Journal* dà i seguenti ragguagli sul l'arresto del gen. Chanzy:

Il generale Chanzy ritornava ieri da Tours. Il treno che lo trasportava si fermò, come al solito, davanti alle fortificazioni per permettere ai controllori di raccogliere i biglietti dei viaggiatori.

Sembra che Montmartre fosse stato avvertito dell'arrivo del generale. Mentre il convoglio era fermo, parecchi individui col revolver in pugno, si presentarono alla portiera del vagone dove si trovava il generale in tenuta, e gl'intimarono di seguirli.

Dalle quattro di sera la Stazione d'Orléans era occupata militarmente da uno dei battaglioni insorti. Ogni resistenza era inutile, ed il comandante in capo della Loira è attualmente nelle mani del Comitato centrale della Guardia nazionale, che lo fa custodire al Château-Rouge.

I giornali pubblicano pure i proclami emanati dai ministri della Repubblica, e dal Comitato centrale di Montmartre; ma noi non li riproduciamo, perchè i dispacci dei fogli di Vienna, da noi pubblicati nei Numeri precedenti, ce li avevano già riportati testualmente.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Berlino 23. — Tutte le truppe tedesche, attualmente in Francia, ricevettero l'ordine di sospendere il ritorno in Germania e di fermarsi nelle posizioni in cui si trovano.

Il Principe Federico Carlo è partito per assumere il comando in capo dell'Esercito destinato alla eventuale occupazione di Parigi.

Moltissimo materiale da guerra è stato nuovamente diretto in Francia.

Telegrammi.

Berlino 21.

Da Versailles si annuncia: Il Governo e l'Assemblea nazionale trasferiranno la loro sede a Tours o ad Orléans. I tentativi di un compromesso col Comitato centrale fallirono. Da parte francese pervenne a Kiel la notizia, che la flotta di trasporto per l'imbarco de' prigionieri è pronta, ma da parte tedesca viene ritardato l'invio dei prigionieri, in vista degli avvenimenti di Parigi. Così pure ebbero contr'ordine tutte le truppe tedesche che dovevano partire dalla Francia, e devono ora rimanere nelle loro posizioni.

Berlino 21.

La *Kreuz Zeitung* pubblica una lettera privata in cui si prega pel sollecito licenziamento della *landwehr* a vantaggio dell'industria agricola. Il detto foglio aggiunge, essere certo ed indubitato che il licenziamento seguirà tosto che lo permetteranno le circostanze della posizione della Francia.

Il Re di Baviera insignì della gran croce dell'Ordine militare del Merito, i generali Werder e Treskow per la battaglia di Hericourt e per l'assedio di Belfort.

Nell'abbandonare la Francia, l'Imperatore emanò il seguente ordine all'Esercito:

Soldati dell'Esercito tedesco!

Col giorno d'oggi abbandono il suolo francese, sul quale crebbero al nome tedesco tanti onori marziali, sul quale venne però anche sparso tanto caro sangue. Una pace onorevole è ora assicurata. Il ritorno delle truppe in patria ebbe in parte principio. Vi do l'addio, e vi ringrazio di nuovo con cuore commosso per tutto ciò che avete fatto in questa guerra mercè il vostro valore e la vostra persistenza. Voi ripartite, superbi della vostra coscienza d'aver partecipato ad una delle più gloriose guerre di cui parlino le storie del mondo, superbi che il nemico non pose piede sul suolo della cara patria, e che veniero riconquistati alla Germania paesi che da lungo tempo essa aveva perduto. Si sovvenga sempre l'Esercito dell'ora unita Germania ch'essa si può mantenere nel suo altro grado solamente col progredire continuamente nella perfezione: allora potremo guardare fiduciosi nell'avvenire.

Berlino 22.

Soldati della *landwehr*, già stati congedati, ricevettero ordine di tenersi pronti pel ritorno ai loro Corpi. Tutte le truppe vengono dirette ai confini estremi della linea d'occupazione. Sono disposte grandi spedizioni di provvigioni e di munizioni per la Francia.

Da Brusselles si annuncia: Dubuisson il tipografo del *Figaro* stato soppresso dal Comitato centrale, venne costretto a stampare il foglio di Pyat *La Commune*. A Parigi v'è carezza di viveri. Anche Bordeaux è piena di ammutinamenti; si sta sulle tracce di Conti e di Lavalette.

È s'a proibita un'ulteriore fuga da Parigi della classe facoltosa.

La *Corrispondenza provinciale* scrive: Sperasi che le trattative di pace non abbiano che una breve interruzione in causa delle circostanze momentanee della Francia.

La *Corrispondenza Provinciale* si esterna come segue sugli avvenimenti in Francia: « I Francesi raccolgono ora i frutti delle passioni rivoluzionarie, che ovunque vennero fatte crescere sotto il pretesto della difesa del paese. A noi ciò non tocca davvicino se non da un lato, per cui facciamo la domanda: Che avverrà della pace e delle trattative di pace?

« Il nuovo Governo di Parigi si è dato premura d'avvertire di voler rispettare i trattati di pace, e di volerli altresì porre in esecuzione. A questa premurosa assicurazione diede certo non poco impulso la circostanza, che gli eserciti tedeschi, non solamente tengono occupata la Francia per una grande estensione, ma che stanno altresì in nostro potere i forti settentrionali ed orientali di Parigi, e quindi anche la capitale. Anche adesso non c'immischieremo nelle lotte interne di Parigi e della Francia, ma sapremo difendere in qualunque caso i nostri interessi e le promesse fatteci. Ben inteso che noi abbiamo unicamente da fare colla Rappresentanza e col Governo eletto dalla nazione, che venne riconosciuto da tutte le Potenze, e potremo anzitutto attendere come codesto Governo sia in grado di comprendere la sua posizione ed il suo arduo cómpito. Da parte del nostro Governo sono date tutte le disposizioni, onde far valere con forza, in qualunque momento e in ogni lato, i nostri giusti diritti. »

Versailles 21.

Nell'odierna seduta dell'Assemblea nazionale, *Grevy* dichiara criminosa l'insurrezione, ed esprime il desiderio che la Francia si schieri fiduciosa attorno i suoi eletti. *Lasteyrie* propone la nomina di una Commissione composta di 15 membri, che debba appoggiare il Governo nell'intraprendere le misure necessarie. *Picard* accetta la proposta in nome del Governo, proposta che viene accettata unanimemente. Dopo ciò, *Picard* propone d'estendere lo stato d'assedio anche al Dipartimento di Seine ed Oise. La seduta è levata. — Il ministro dell'interno comunica, che i Prefetti ed i Sindaci rifiutano d'intraprendere le elezioni comunali. Uffiziali della Guardia nazionale di Parigi arrivarono a Versailles, e promisero la prossima intervenzione della Guardia nazionale. Tutti i partiti biasimano l'insurrezione. Il *Bien public* di Versailles annuncia: Dinanzi il palazzo del Parlamento erano appostate le batterie. Le porte della città sono munite di cannoni. Thiers fece la seguente comunicazione ai Prefetti: Il Governo risiede a Versailles per propria sicurezza; l'intiero esercito sarà concentrato innanzi Versailles; la maggioranza del paese vuole la quiete.

Lille 21.

L'*Eco*, che sorte qui, dice: I Prussiani sono decisi di non entrare a Parigi.

Brusselles 22.

Vittor Hugo è arrivato qui oggi a mezzogiorno; egli si espresse con isdegno sugli uomini del Governo parigino, le cui tendenze possono compromettere l'avvenire della Francia.

La fuga degli abitanti di Parigi pel Belgio prende maggiori proporzioni.

Brusselles 22.

Un corriere di Rothschild da Parigi, che aveva lasciata la città il 21 di notte, è arrivato a Brusselles. Egli annuncia che il Governo rivoluzionario di Parigi, chiese energicamente 5 milioni dalla Banca francese e 5 milioni dai fratelli Rothschild. In fine si venne ad un accomodamento, in seguito al quale la Banca pagò in contanti un milione e Rothschild mezzo milione.

Londra 21.

L'*Eco* annuncia: Sabato e domenica partirono per Parigi circa 100 francesi con altri rivoluzionarii stranieri; si prevede un conflitto fino agli estremi.

Londra 22.

Da Parigi si telegrafa al *Times*:

È subentrata una reazione nell'opinione delle masse. Vennero fischiate alcune pattuglie della Guardia nazionale. Il Comitato rivoluzionario intraprende requisizioni per pagare la Guardia nazionale.

Rohuer venne trasportato ad Arras.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 23. — Austriache 219 3/4; Lombarde 98; Mobiliare 145; Italiano 53 7/8.

Berlino 23. — Il *Reichstag* elesse Simon presidente, Hohenlohe primo, e Weber secondo vicepresidente.

Parigi 22. — Stanotte un forte battaglione, obbediente al Comitato, giunse in piazza della Borsa ad occupare la *Mairie* del secondo Circondario, custodita dall'11.° battaglione. Dopo alcune trattative, il battaglione del Comitato si ritirò, ma ritornò per sorprendere l'11.° battaglione. Assicurasi che il battaglione del Comitato tirò alcuni colpi di fuoco, l'11.° non rispose, ma limitossi ad incrociare le baionette. Il battaglione del Comitato fu costretto nuovamente a ritirarsi. In questo momento, mezzodì, il 12.° battaglione di primo Circondario prende le armi. Assicurasi che il battaglione si preparino a seguirne l'esempio. Oggi deve farsi una grande dimostrazione in favore della legalità della Repubblica. Tutti gli uomini d'ordine sono invitati ad assistervi senza armi.

Parigi 22 (*mezzodì*). — Il giornale *La Commune* dice: Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare il Comune.

Parigi 22, *ore* 1. — La tranquillità non fu ancora turbata. I battaglioni del Comitato accampano sulla piazza Vendôme; i loro cannoni minacciano la via della Pace e la via Castiglione. Sulla piazza della Nuova Opera alcuni gruppi isolati, poco numerosi, discutono calorosamente. La piazza della Borsa è occupata dall'8.° battaglione.

Parigi 22 (*ore* 6 *pom*). — Gl'insorti presentarono alla Banca un milione di Buoni del Tesoro. La Banca li pagò. Sulla piazza Vendôme, Saisset, dirigente la dimostrazione, fu preso di mira dagl'insorti, che tirarongli contro. Sembra che vi siano vittime numerose. Dicesi che il generale Felix Raphael sia stato massacrato dalla plebe. I deputati di Parigi pubblicano un nuovo proclama. La situazione è grave. Si ha da Versailles: Picard presentò all'Assemblea il progetto sulle elezioni municipali. Dispone che i poteri dei consiglieri dureranno tre anni, la legge del luglio 1848 si applicherà alla scelta dei Sindaci; i Circondarii di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascuno. Il progetto è dichiarato d'urgenza. Favre comunicò il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca: Ho l'onore d'informarvi che gli avvenimenti di Parigi non ci assicurano quasi più della Convenzione. Il comandante superiore dell'Esercito dinanzi Parigi proibì di avvicinarsi alle nostre linee dinanzi ai forti occupati da noi, domandò il ristabilimento del telegrafo distrutto a Pantin. Tratterà la città di Parigi come nemica, se Parigi continuera a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, ciò che provocherebbe l'apertura del fuoco dei forti da noi occupati. Favre rispose che il movimento insurrezionale di Parigi è soltanto opera di alcuni faziosi; il Governo reprimerà il movimento; se non lo fece sinora, fu per evitare spargimento di sangue.

Parigi 22, *ore* 6 *pom*. — Una dimostrazione numerosa disarmata, gridando: *Viva la Repubblica e l'ordine*, si presentò dinanzi agl'insorti accampati sulla piazza Vendôme e domandò loro di lasciarsi sostituire dalle Guardie nazionali del quartiere. Gl'insorti ricusarono. La dimostrazione fece avanzare le bandiere tricolori. Le Guardie nazionali fecero fuoco. Allora fecero dimostrazione colle loro baionette; la folla indietreggiò ma non abbastanza rapidamente. Gl'insorti, disposti in tre ranghi, abbassarono i fucili e aprirono un fuoco di pelottone contro la folla per cinque minuti. Seguì una scena straziante, di disordine e di spavento al colmo. Gl'insorti si avanzarono a distanza considerevole dalla linea delle loro sentinelle. Vi furono circa 30 tra morti e feriti. Un'ora dopo, un forte battaglione del sobborgo S. Antonio si riunì agl'insorti. Fu battuta la raccolta in tutta Parigi per chiamare la Guardia nazionale sotto le armi. La città è costernata. Temesi stasera un conflitto.

Vienna 23. — Mobiliare 269 50; Lombarde 182 50; Austriaco 405; Banca nazionale 729; Napoleoni 9 93 1/2; Cambio Londra 124 70; Austriaco 68 20.

Bucarest 23. — Iersera la plebe invase le sale ove i Tedeschi qui residenti celebravano in presenza del console generale prussiano il natalizio dell'Imperatore di Germania. La sala fu demolita. Il Ministero e il Prefetto di polizia sono dimissionarii.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 24 (*Camera.*) — *Negrotto* interroga e sollecita l'attuazione d'un servizio ferroviario più diretto fra la Liguria e parte del Piemonte, della Lombardia e Roma.

Chiede se il ministro ha provveduto o intende di provvedere.

Castagnola accenna alla difficoltà d'esecuzione d'un progetto, che anch'egli adotterebbe volontieri.

Dice che esaminerà nuovamente se è possibile.

Discutesi il progetto di censimento generale della popolazione, per cui la Giunta propone 300 mila lire di spese.

Parigi 22, *ore* 10 *pom*. — L'*Opinion* pubblica assai commossa la narrazione dei fatti avvenuti sulla piazza Vendôme. Alle 6 arrivarono sulla piazza di Vendôme nuovi rinforzi provenienti dalla parte della Bastiglia. Oggi, dopo mezzodì, un battaglione d'infanteria armato di chassepots, seguito da parecchi pezzi d'artiglieria e da un battaglione senz'armi, uscirono da Parigi dirigendosi a Versailles per Courbevoie. Il forte di Vincennes fu occupato oggi per ordine del Comitato. Gli ufficiali volevano resistere, ma la truppa fraternizzò cogl'insorti.

Il Comitato nominò il colonnello Eudes a ministro della guerra. Eudes s'installò negli appartamenti di Leflò. Ha seco 1600 uomini nel palazzo del Ministero. Il Comitato nominò Sanglier a delegato per gli affari esteri. Finora il Ministero degli esteri e la *Mairie* del 2° circondario sono i soli edificii pubblici non occupati da battaglioni estranei alla circoscrizione.

Chanzy continua ad essere prigioniero. Cremer fu chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un Consiglio di guerra. Borsa chiusa; nessun corso. Alle ore 4 un battaglione del Comitato si dirigeva verso la piazza Vendôme; alcuni uomini di questo battaglione finsero di tirare contro la folla; ne risultò un orribile panico, e parecchi feriti. Clemenceau ed altri consiglieri furono espulsi dalle *Mairies* dagli agenti del Comitato. Favre comunicò l'ulteriore dispaccio di Bismarck alle *Mairies* del 2.° Circondario, affinchè lo comunichi alle altre *Mairies*. La risposta di Favre a Bismarck dice che i Dipartimenti sono unanimi nel respingere ogni solidarietà col Comitato di Parigi, e coll'appoggiare il Governo e l'Assemblea. Il Governo domanda al Comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento, perchè si farebbe espiare da migliaia d'innocenti i delitti di alcuni perversi.

Londra 29. — Inglese 92 1/16; Italiano 53 1/16; Tabacchi 89.

Un inaspettato e tanto più doloroso avvenimento veniva ad immergere l'anima nella più grande costernazione. Colpito da fatal malore, il celebre maestro **Antonio Buzzolla**, improvvisamente moriva. Impossibile era conoscerlo senza amarlo. Le eminenti doti del suo ingegno, la rara modestia che ne aumentava il pregio, la squisita delicatezza del suo carattere, e l'impareggiabile bontà del cuore, lo rendevano caro a tutti, e a tutti destavano l'ammirazione e la simpatia. Ed esso non è più! Quale tremenda perdita per la famiglia, di cui era gloria e sostegno; per l'arte musicale, di cui era uno dei grandi ornamenti; per gli amici, di cui era il perfetto modello! Quando un dolore è veramente profondo, vengono meno le parole per esprimerlo; esso si compendia talvolta in un detto solo, in una tacita lagrima. E, calda d'affetto, interprete del più vivo rammarico, è la lagrima ch'io vengo a deporre sulla tomba del mio ottimo maestro. La morte inesorabile che ce lo rapiva, non potrà però cancellare giammai dal nostro pensiero, perchè la memoria lasciata dal Buzzolla, appartiene al numero di quelle che sfidano il tempo, e vivono imperiture nei cuori.

N. Ventura.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 marzo	del 24 marzo
Rendita	57 30	57 22
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 09	21 08
Londra	26 48	26 47
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 —	471 75
Azioni »	— —	674 —
Prestito nazionale	82 72	82 85
» » ex coupon	24 25	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2420 —	2430 —
Azioni ferrovie meridionali	334 50	334 50
Obblig. » »	181 50	181 50
Buoni » »	441 50	443 —
Obblig. ecclesiastiche	79 92	79 87

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 marzo	del 23 marzo
Metalliche al 5 %	58 25	58 35
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 15
Prestito 1860	95 80	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	727 —	728 —
Azioni dell' Istit. di credito	267 70	269 50
Londra	124 90	124 70
Argento	122 75	122 25
Zecchini Imp. austr.	5 87 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 94 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo.

Qualche affare vien fatto continuamente nell'acquavita di Puglia, che trovasi in permanenza da molto tempo sul prezzo di lire 40, come indicammo. Pochissimi affari si fanno degli olii, nei coloniali, e nelle granaglie; limitasi il commercio al più ristretto consumo, e tanto notiamo da per tutto. I disordini di Parigi hanno impedito alle sete quel progresso che ne avevano promesso, e la stagione procede a gran passi ad un nuovo raccolto. A Milano non vi ebbe domanda che di qualche balla di trame; le gregge vennero trascuratissime, ed anche i cascami provarono l'effetto del generale ribasso; buono che le principali partite furono da qualche tempo smaltite.

Tutti i valori venivano ieri un poco meglio tenuti, in seguito al miglior andamento dei centri normali, ma nel complesso, le transazioni hanno continuato di ben poca importanza d'ogni valore.

A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca nazionale portavasi a 2420; la Rendita ital. a 57 : 15; il Prestito naz. a 82 : 60; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 10; il Prestito naz. a 82 7/8; le Obbligazioni della Regia a 472; le Azioni a 673; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77 3/4; il da 20 franchi da lire 21 : 11 a lire 21 : 12.

Trieste 17 marzo.

Avemmo in questa settimana una discreta attività nelle operazioni finanziarie, in particolare, nelle Azioni del Credit, che da 258 vennero portate a 267. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/2 per %. Poco si domandavano i caffè che ribassavano, e così dello zucchero. Qualche affare si fece nei cotoni, perchè i possessori facilitavano. Dei cereali, aumentavano i formentoni; gli altri rimasero invariati. Il favore negli olii continua d'ogni qualità. La vallonea si mantiene, ed anche i legni da tinta, sebbene non molto cercati. I legnami sempre all'aumento. Pochi affari, in dettaglio, delle frutta. Invariati i metalli. In complesso, non molti gli affari.

Marsiglia 18 marzo.

Molto calmo fu il grano, anche in causa dello sciopero degli operai, e ribassava di fr. 1. Il deposito si mantenne di ett. 29,102,261. Nullità d'affari negli zuccheri greggi e raffinati, pei quali si è arrestata la domanda completamente, dopo il costo esagerato dei mesi scorsi. I caffè sono in buona vista, perchè pare che si rianimi la esportazione. Si collocavano di Rio in non grande partita a lire 69. Molte vendite avemmo nelle lane, cioè di balle 2519; ne arrivarono balle 86, ed il deposito sta di balle 21,495. Il petrolio sta da lire 56 a lire 57, ma con poche vendite; il deposito è di barili 6238, e cassette 22,418.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 45 —	26 46 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 10 —	57 15 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	82 75 —	83 — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
« Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *Bucintro*, scooner ital. *Fortunato*, capit. Sevissich, con 60 passi legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, brig. ital. *Adorabile*, patr. Pessante, con carrube, 20 col. farina, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Olamartine E., dall'interno, - James Chilliyerth, da Londra, con famiglia, - Buck D., con famiglia, - James Hanson, - Mary Hanson, - Shaw V. M., - Miss Wovderd, tutti cinque dall'America, - Hardenberg, conte, da Neullandenberg, - Deirzer E., dalla Prussia, ambi con famiglia, - Stawynski, conte, con famiglia e seguito, - Abramovitz, ambi dalla Polonia, tutti poss. — Trimersing, - Ferrari, ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — George F. D., generale, con moglie, - Emerso, - Sig.ª Knight, ambi con famiglia, - Miss Wertern, - Miss Sturlowe F., - John Lepel, - Brown K. C., - William Mallons, - Kickham M., tutti dall'Inghilterra, - Wilkins, d.r, - Coc J., - Warhburne F., con moglie, - Sig.ª Brim Vietow, con figlio, - Miss Willianes, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bianckeri, commend., r. ispettore generale del Genio civile, - Di Giovanni Giulio, - Bermani, ingegn., - Vengoni E., con moglie, - Garbin, con fratello, - Grisoni, - Rossi, tutti dall'interno, - Metivier D., - Sarrieu G., - Juliwieff, - Gigon, tutti quattro capit. francesi, dalla Germania, - Eitelberger, d.r, da Vienna, - De Thierry, da Londra, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bortolini G., negoz., - Dogliotti, con moglie, - Magnami E., viaggiatore, tutti dall'interno, - Sig.ª Stroschneider, con figlia, - De Kas S., con moglie, ambi da Vienna, - Frey G., dalla Svizzera, - Martinoff F., da Riga, ambi con moglie, - Pissel C., architetto, - Pissel C. junior, ingegn., ambi da Gratz, - Pozkil V., dalla Polonia, con famiglia, - John G. Smieton, dalla Scozia, - Sonnenfeld H., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Fogolari d.r M., con famiglia, - Camozzi, ambi dall'interno, - Sigg.i Yarborough, con cameriera, - Sigg.i Malcolm Palton, - Young Margherita, tutti cinque dall'Inghilterra, - Sigg.i Oxolnitcky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — De Caroli P., - Fornoni G., con moglie, - Basi A., - Brech A., - Tisatto D., - De Carli A., con figlia, - Zanoni T., - Gelich, ingegn., - Beretta G., con figlio, - Castagnaro M., tutti dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 marzo, ore 12, m. 6, s. 9 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 48	761 39	763 31
Temperatura (0° C.i) Asciutta	10 . 0	13 . 2	12 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 5	10 . 3	9 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 . 25	6 . 99	6 . 64
Umidità relativa	68 . 0	58 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	N.0	E. S. E.0	E.3
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	2	5	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 ant. del 24.
Tempo mass. . . . . .
minim. . . . . .
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 23 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario; leggiermente oscillante.

Greco forte a Firenze, ad Urbino e a Procida, ove il mare è agitato, mentre è soltanto mosso in alcune altre stazioni.

Sereno ad Aosta e a S. Remo; nuvolo nel resto dell'Italia.

Pioggia a Torre Mileto.

Il tempo si mantiene assai turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 marzo, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.
Venerdì 24 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *L'ambizione di un operaio.* Dramma novissimo in 4 atti di Giacinto Gallina, veneziano. Con farsa. (Beneficiata del primo attore Gio. Aliprandi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Una brombola de saonada.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1760. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale, e ad istanza della Ditta F. Revel-Ainé, di Lione, contro Lorenzo Chiturin fu Girolamo detto Matteo, di Venezia, sarà tenuto in questa residenza, dalla Commissione delegata, nel giorno 24 maggio venturo, dalle ore 10 alle 11 ant., il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce nè la libertà, nè la proprietà dei beni subastati.

II. I beni saranno venduti anche al disotto del prezzo di stima di ital. L. 73,042 : 75, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente dovrà, prima dell'offerta, depositare il dieci per cento del prezzo di stima, da essere, pel deliberatario, dalla Commissione versato nella locale Cassa Risparmio pel successivo deposito giudiziale del libretto, come all'articolo seguente.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella locale Cassa di Risparmio, entro tre giorni dalla delibera, ed il relativo libretto sarà depositato nei successivi tre giorni nella Cassa forte del Tribunale commerciale suddetto.

V. Non pagato il prezzo di delibera nel tempo indicato, il deliberatario perderà il deposito, e sarà inoltre in facoltà della esecutante di chiedere una subasta a tutto pregiudizio del deliberatario ed a vantaggio del debitore.

VI. Il dominio di diritto e di fatto passerà nel deliberatario al momento del pagamento integrale del prezzo di delibera.

VII. Le tasse, bolli, istrumentazioni ed altre spese di trasferimento, e per rendere liberi i beni dalle inscrizioni, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Il deliberatario dovrà, prima di depositare il prezzo di delibera, pagare all'avvocato della Ditta esecutante le spese e competenze giudizialmente liquidate dalla istanza di pignoramento, fino a quella della delibera inclusiva.

Beni da subastarsi
in Venezia, Comune censuario
di S. Marco.

N. di mappa 1018 sub 2, luogo terreno, superf. pert. 0 . 01, rend. L 10 : 17.

N. di mappa 1025, due botteghe con due luoghi superiori, che si estendono anche sopra il N. 1024, colla sup. di pert. 0 . 05, rend. L. 242 : 40.

Comune censuario di S. Croce.

Casa con Stabilimento Bagni col N. di mappa 1307, colla sup. di pert. 0 . 17, rend. L. 134 : 42.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 13 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3185. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Luigi Bembo, di Venezia, si diffidano gl'ignoti possessori dei quattro seguenti libretti della locale Cassa di risparmio:

N. 7474, 1.° dicembre 1862 per it. L. 740 : 74, intestato Pigozzi Francesco;

N. 10904, 12 febbraio 1864 per ital. L. 2074 : 07, intestato Fassetta dott. Valentino;

N. 12866, 23 novembre 1864 per ital. L. 1728 : 40, intestato Bembo Giovanni;

N. 5091, 2 settembre 1870 per it. L. 3000, intestato Bembo Giovanni;

a manifestarli a questo Tribunale nel termine di un anno, dacchè, altrimenti, quelli tra i detti libretti che non fossero manifestati, verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e la suddetta Cassa di Risparmio non sarà obbligata a rispondere pei medesimi.

Locchè si pubblica nei luoghi soliti e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 9 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 2269. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 31 maggio vent., dalle ore 10 alle 11, sarà tenuto in questa residenza il IV esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto, ad istanza dei consorti Siega contro Angelo Varetton fu Baldassare, di Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'ente suindicato è venduto a qualunque prezzo.

II. Chiunque si facesse acquirente, depositerà subito il prezzo d'acquisto in libretti della Cassa di Risparmio, da custodirsi nei giudiziali depositi fino al momento della definitiva estradazione del prezzo per graduatoria.

III. Gli esecutanti non verranno, nel caso si rendessero deliberatarii, che il di più del loro credito, che ammonta fra capitale, interessi e spese, ad ital. L. 1150.

IV. Il possesso comincia dal giorno della delibera, e così l'obbligo delle prediali, e tasse e la percezione degli utili.

V. Le spese della esecuzione dal pignoramento inclusivamente in poi, sono a carico del deliberatario a conto prezzo; e dietro tassazione giudiziale, saranno rifuse agli esecutanti, immediatamente, avvenuta la delibera.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento sono ad esclusivo carico del deliberatario.

VII. Gli atti possono ispezionarsi alla Registratura del R. Tribunale.

Descrizione dell'immobile.

Carati 3 ed 8 ventiquattresime parti di carato (ossia 7 . 20 parti) della casa e luoghi annessi in Venezia, nel Comune censuario di Canaregio, nella parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3410 ed anagr. 2574, e nell'estimo al N. di mappa 816, colla superf. complessiva di 0 . 35 e rendita cens. pur complessiva di a. L. 8 : 85.

L'intiero corpo di detto stabile fu giudizialmente stimato it. Lire 11,654, e quindi la parte spettante ad Angelo Varetton fu Baldassare, ovvero carati 3 ed 8/24 di carato risulta del proporzionale valore di it. L. 1618 : 61.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 23 febbraio 1871.

MALFER

Sostero.

N. 587. 3. pubb.

AVVISO.

In questa Pretura, nel giorno 8 maggio 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale sarà effettuato il quarto esperimento d'asta dei beni della massa oberata di Donato Perghen, descritti negli Editti 14 agosto 1865, N. 5345 e 20 settembre 1867, N. 7578, pubblicati nel Supplimento 27 settembre 1865, N. 105 della Gazzetta di Venezia, e nella stessa Gazzetta 13 gennaio 1868, N. 11, alle condizioni di cui il Supplimento succitato, colle modificazioni successive, di cui la Gazzetta predetta del 1868.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 8 febbraio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 26 marzo — N. 82

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 MARZO.

L'antagonismo tra i Sindaci e gli assessori dei 20 Circondarii di Parigi, e il Comitato centrale di Montmartre, continua vivissimo. L'opposizione mossa dai primi alle elezioni comunali, ha costretto i capi del Comitato centrale a prorogare al 26 le elezioni comunali, che dovevano aver luogo il 23.

I Sindaci si sono messi inoltre d'accordo col Governo di Versailles, per le nomine dei capi della Guardia nazionale. Essi nominarono Saisset, comandante; Langlois, capo di stato maggiore, e Schoelcher direttore dell'artiglieria. Sono tutti e tre deputati di Parigi, del gruppo dei 18, i quali non presentarono le loro dimissioni come Vittor Hugo; fecero tentativi pur troppo inutili di conciliazione tra il Governo di Versailles e quello di Montmartre; e biasimarono vivamente l'insurrezione. La loro nomina è dunque una dimostrazione contro quest'ultima.

Una parte della Guardia nazionale ha risposto all'appello degli uomini d'ordine, ed abbiamo già visto ieri, che essa impedì che un battaglione della Guardia nazionale, obbediente al Comitato centrale, pigliasse possesso della Piazza della Borsa. I dispacci recano oggi che alcune *mairies* sono occupate dalla Guardia nazionale, e che alcuni battaglioni di guardia mobile hanno chiesto di marciare contro gl'insorti. Ciò accennerebbe ad un principio di reazione contro la più odiosa delle insurrezioni, che non si può abbastanza desiderare; ma sinora ci sembra che le guardie nazionali, che hanno risposto all'appello degli uomini d'ordine, sieno un po' fiacche. Le nomine di Saisset, di Langlois, e di Schoelcher, basteranno ad infondere a quei battaglioni della Guardia nazionale, che si separarono dalle guardie nazionali degl'insorti, quell'energia che loro ha mancato sinora, e a far venir fuori quelle, che, non avendo gran desiderio di misurarsi cogl'insorti, stanno appiattate nelle loro case? Giova sperarlo; ma sinora non abbiamo alcun indizio che possa assicurarcene.

Gl'insorti intanto stanno sempre barricati nella piazza Vendôme, ove hanno fatto fuoco il 22 contro la dimostrazione pacifica e inerme degli uomini d'ordine, facendo nascere una confusione spaventosa. Secondo un'altra versione non si sarebbe trattato che d'un panico della folla, la quale sarebbe fuggita in disordine, perchè le Guardie nazionali insorte della piazza Vendôme avevano finto di far fuoco.

Ci è pure riportata dal telegrafo la voce di un nuovo eccidio che gl'insorti avrebbero commesso nella persona del generale Ducrot, il quale avrebbe subito la stessa sorte di Thomas e Lecomte. La notizia è però data in modo dubitativo, ed è da aspettare che si confermi.

È però strano che gl'insorti, colle mani ancora lorde del sangue di due generali francesi, abbiano trovato un generale francese, il generale Cremer, disposto ad abbracciare la loro causa. Ciò è così odioso, che non vorremmo crederlo; ma sembra tuttavia che la condotta del generale Cremer non sia stata molto netta, giacchè egli è stato chiamato a Versailles per iscolparsi dinanzi ad un Consiglio di guerra. Il generale Cremer, che combatteva un Corpo d'esercito all'Est, con Garibaldi, Bressolles e Bourbaki, ha pubblicato, congedandosi dai suoi soldati, un ordine del giorno, per lo meno molto eccentrico. Le simpatie però per gli assassini dei generali Lecomte e Thomas, sono qualche cosa più di un eccentricità in un generale dell'Esercito francese.

Intanto le fraternizzazioni dei soldati cogli insorti, questo terribile sintomo di demolizione, continuano. Il forte di Vincennes si è reso agli insorti senza colpo ferire, malgrado che gli ufficiali volessero resistere, e ciò perchè i soldati fraternizzarono cogl'insorti.

Questi hanno difatti oramai un Esercito, ed hanno nominato un ministro della guerra, il signor Eudes, il quale occupa ora gli appartamenti che erano occupati dal ministro della guerra della Repubblica, il generale Leflò.

Lo stato maggior prussiano ha già fatto le sue proteste e le sue riserve sul movimento di Parigi. Un giornale di Parigi ieri diceva che i Prussiani avrebbero occupato Parigi domani, se l'insurrezione non fosse vinta. Questa notizia è però facile che sia stata data dai giornali di Parigi per intimorire gl'insorti.

Il sig. Favre ha pregato Bismarck di non infliggere a Parigi un castigo, che non è meritato se non da pochi colpevoli. I ministri francesi difatti non possono sollecitare l'aiuto del nemico e confessare che la Francia non è in grado di reprimere un'insurrezione a Parigi, perchè non ha più esercito; ma negli intimi recessi del loro cuore, devono pur confessare, che se i Prussiani avessero prima occupato tutta Parigi, ed avessero disarmato tutte le guardie nazionali, sarebbe stata pur evitata una grande sciagura alla Francia.

Sinora non si è verificato il timore che i moti di Parigi abbiano avuto un eco nelle altre città. Solo a Lione si accenna a movimenti anarchici; ma questa notizia non è ancora accertata.

A Bucarest c'è crisi completa in seguito ai disordini scoppiati in quella città, per opera del popolaccio, il quale invase la sala, ove stavano raccolti i Tedeschi per festeggiare la pace, insultandoli, maltrattandoli, e guastando la sala. I dispacci posteriori recano che in seguito all'intervento del console prussiano, il quale è stato anche ferito, il presidente dei ministri e il prefetto di polizia furono invitati a dare le loro dimissioni dal Principe Carlo. Si attendevano per la sera nuovi disordini. La popolazione di Bucarest non lascia passare occasione di manifestare la sua antipatia per la Prussia, e in tal modo fa vedere anche la sua avversione al Principe Carlo, ch'è un Hohenzollern.

P. S. — Un dispaccio in data di Parigi 24 dice che Saisset sarebbe pronto a perdonare ai partecipanti alla rivolta, e a continuare a pagare essi, le loro donne, e i loro figli (?!) Se questa notizia incredibile è vera, il mestiere d'insorti sarà il più bello, che si possa fare a Parigi. Se gl'insorti vorranno farsi crescere la paga, non avranno che a rifare le barricate.

Si annuncia da Brusselles l'arrivo di Rouher, che fu messo in libertà dal Governo di Versailles. Una lettera del sig. Chevreau, ex Prefetto della Senna, protesta contro le voci, che fanno risponsabile Rouher dei disordini di Parigi.

Una frase pronunciata dal conte di Bismarck, fu rilevata da tutta la stampa europea, o come una verità, o come una offesa, o come un amara irrisione. Egli ha detto: che gli eserciti tedeschi entrando in Francia avrebbero moralizzato quel paese. È una frase che nel senso letterale non si può assolutamente accettare. Una invasione straniera, per quanto si voglia ordinata, non può produrre di questi miracoli: essa irrita gli animi e li demoralizza ancor più, scatena le passioni, e se pur fosse altrimenti, una moralizzazione a tal prezzo, chiunque sente la dignità di patriotta, deve indubbiamente respingere. Presa come sta, quella frase è un insulto o una codarda irrisione.

Ma se ne esaminiamo il senso filosofico, essa è pur troppo un insegnamento, che non ci peritiamo di riconoscere per vero, e meritevole della più seria considerazione anche in Italia.

La rovina della Francia, bisogna pur convenire, fu la demoralizzazione. Fede, parola d'onore, onestà, nobili slanci, generosi propositi non furono nè potevano essere perduti, in una grande e civile nazione, malgrado gli esempi odierni di Parigi; ma la demoralizzazione si compì nel sovvertimento delle idee sociali, nella leggierezza dei caratteri, nella vita molle, disutile, nella politica astiosa, nelle invidie reciproche, negli odii codardi, nell'abbassamento d'ogni prestigio di legge e di autorità, nella perturbazione del senso morale e civile. La Francia snervata e divisa, sia la colpa di chi vuolsi, ha dovuto soccombere dinanzi ad una nazione forte, vegeta e compatta; la Francia, *dove un Marcel diventa ogni villan che parteggiando viene*, ha ceduto davanti ad una nazione educata al rispetto reciproco, ordinata a disciplina; essa ha cessato di essere la moderatrice dei destini d'Europa, perchè non seppe moderare le proprie passioni, perchè non badò, pur di sodisfare a queste, di togliere nerbo ed autorità al supremo potere dello Stato, nel momento appunto in cui, per salvare la nazione, esso aveva bisogno del concorso di tutti e di libertà d'azione. Quando essa saprà in questo senso moralizzarsi, non avrà più a temere di così dure lezioni, e riprenderà il posto ch'è dovuto al suo genio ed ai grandi principii che rappresenta.

Ed è sotto questo aspetto che la invasione tedesca, considerata unicamente come una grande sventura, moralizzerà il paese, temprando seriamente gli animi per la riscossa morale e politica, e infondendo loro nuovo e forte alito di vita.

L'esempio può valere per noi. Le secolari sventure, le lezioni degli sforzi inani del 1848, ci hanno resi degni della riscossa, e di compiere il fatto più ammirabile che la storia moderna possa registrare. Ma se non impariamo anche noi, dalle sventure della nazione sorella, ad innalzare al fastigio il culto della moralità, se non ismettiamo il mal vezzo di sprecare a distruggersi e ad elidersi reciprocamente quelle forze, che congiunte farebbero il bene del paese; se non pensiamo a darci a tutt'uomo alle opere serie, agli studii severi, ai virili propositi; se non disprezziamo gli infingardi che vegetano inutilmente, ed i tristi che altro ufficio non hanno che di abbassare gli altri per essere veduti nella folla, ed attraversare ogni opera per inconsulti o scellerati fini; se da un capo all'altro della penisola non è mantenuta o rifatta l'educazione domestica e la sociale, sulle basi più elementari di ordine, di moralità e di tolleranza, potremo incamminarci per quella via dissolvente e cancrenosa, che ha condotto a rovina la nazione più grande che si conoscesse. Se anche fortunatamente il pericolo non è prossimo, crediamo opera onesta additarlo. Per conquistare l'indipendenza e la libertà si possono commuovere ed agitare tutte le passioni; ma una volta conseguiti questi due supremi beni d'una nazione, le passioni agitate, il perturbamento dei sani principii possono portare alla licenza, all'anarchia e, per naturale conseguenza, al dispotismo. Pur troppo oggi Parigi ci completa dolorosamente la lezione.

Quando tutti potessero dire: io porto la mia pietra, non ismuovo quella portata dagli altri, non compio atti che non siano di vera e seria devozione alla patria, e dei quali non avrò mai a pentirmi o vergognarmi, l'edificio sarebbe compiuto, e tetragono ai colpi della fortuna.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 febbraio, che approva e rende esecutoria una deliberazione, colla quale il capitale della *Banca mutua popolare di Pieve di Soligo* è portato a 10,000 lire.

2. Una Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 19 marzo corrente sul riordinamento del personale giudiziario in Roma e nella Provincia romana per l'attuazione della legge 6 dicembre 1865, N. 2626.

3. Alcuni elenchi di disposizioni fatte nel personale giudiziario, con avvertimento che la pubblicazione degli elenchi medesimi tiene luogo di notificazione ufficiale pei funzionarii destinati in Roma o nella Provincia romana, i quali, se non impediti da gravi ragioni di servizio, dovranno trovarsi in residenza pel 1.° aprile p. v.

Fra le suddette disposizioni notiamo le seguenti:

Miraglia comm. Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente della Corte d'appello di Trani, tramutato alla Corte d'appello di Roma;

Ghiglieri comm. Francesco, procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, id. id.;

Bartoli cav. Domenico, reggente la Procura generale in Roma, nominato reggente la Procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

Metaxà cav. Francesco, vice-presidente del Tribunale d'appello di Roma, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Roma;

Ambrosoli comm. Filippo, direttore capo di divisione di 1.ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, già sostituto procuratore generale di Corte d'appello, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma;

Jorio cav. Luigi, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma, conservando grado e titolo di consigliere di Corte d'appello;

Torti Enrico, sostituto procuratore del Re, reggente l'ufficio del procuratore fiscale in Viterbo, nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Arezzo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, N. 105, col quale è data piena ed intera esecuzione alla Convenzione consolare tra l'Italia ed il Belgio, firmata a Brusselles il 12 settembre 1870, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 28 febbraio 1871.

2. Un R. Decreto del 27 gennaio, che revoca il R. Decreto 13 agosto 1865 e converte a benefizio delle Scuole ginnasiali di Longiano le rendite del lascito denominato *Lettura Paroletti*, affidando l'amministrazione del medesimo al Consiglio comunale di Longiano.

3. Un R. Decreto del 26 febbraio, che approva ed introduce alcune modificazioni nello Statuto della *Banca popolare di Milano*.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Con RR. Decreti del 13 gennaio 1871:

Uberti ing. Enrico, già aiutante di 1.ª classe nel genio civile con diritto a percorrere la superiore carriera, passato in seguito a servizio e carico della Provincia di Verona, nominato aiutante di 3.ª classe nel Corpo R. suddetto;

Pendini ing. Augusto, aiutante di 3.ª classe nel genio civile, passato al servizio della Provincia di Verona col grado e stipendio dell'ingegnere Uberti suddetto.

Con R. Decreto del 26 detto:

Meduna cav. Tommaso, ispettore di 2.ª classe nel genio civile, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quella pensione che gli risulterà dovuta a termini di legge.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 22:

La Giunta per la legge sulla *Libertà delle Banche* elesse oggi a scrutinio segreto il suo presidente.

Gli onorevoli Minghetti e Seismit-Doda, avendo ambidue ottenuto egual numero di voti, rimase eletto per ragione di età l'onorevole Minghetti.

Fu eletto a segretario l'on. Fano.

Seguì una lunga ed animata discussione generale.

Si convenne in parecchie modificazioni di massima al progetto di legge; e nella prossima riunione, essendosi oggi unanimemente ammesso che una legge debba farsi, si passerà alla discussione degli articoli.

Leggesi nell'*International* in data del 23:

Sentiamo che il sig. Stefano Arago è giunto questa mattina a Firenze, di ritorno dalla missione che lo aveva chiamato a Roma e a Napoli, e che si fermerà pochi giorni a Firenze, dovendo tornare al più presto in Francia.

Leggesi nell'*International* in data del 21:

La fregata corazzata *Castelfidardo* si reca a Tunisi per dare maggior solennità alla ripresa delle nostre relazioni col Governo del Bel. Soltanto dopo il suo arrivo il nostro console rialzerà la bandiera ch'era stata abbassata al momento della rottura delle nostre relazioni.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Napoli 21.

L'altro ieri, proveniente da Gaeta appoggiò in questo porto, per forza di tempo, la pirocorazzata *Castelfidardo*. Essa è ripartita il giorno appresso per destinazione ignota.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 23:

È stata riattivata la corrispondenza telegrafica internazionale di Stato colla Francia per la via della Germania del Nord.

Per i Dipartimenti francesi non invasi è ammessa la corrispondenza diretta italo-franca.

Il *Fanfulla* scrive in data del 23:

A seguito dei reclami (di cui abbiamo nei giorni addietro tenuto parola) sporti dagli armatori e commercianti circa le tasse marittime, il Ministero delle finanze ha adottato la massima, che un bastimento per semplici operazioni di trasbordo, imbarco e sbarco non debba rinnovare il pagamento delle tasse già corrisposte in altro porto.

GERMANIA

La *Corrispondenza Provinciale* dà la seguente risposta alle critiche, mosse da alcuni giornali tedeschi, circa le condizioni in cui venne fatta l'occupazione di Parigi:

Può essere che al quartier generale di Versailles non si sarebbe data alcuna importanza all'occupazione di Parigi, se le manifestazioni fattesi nell'interno della città non avessero reso inevitabile l'ingresso delle nostre truppe.

In realtà, l'occupazione di Parigi, nulla poteva aggiungere ai nostri successi ed alla gloria del nostro esercito.

Dappoichè i forti erano in potere delle nostre truppe, e così la città era completamente alla nostra mercè, era perfettamente indifferente per noi, sotto il rapporto militare, di entrarvi o no.

In presenza dell'anarchia e della disorganizzazione universale, da cui Parigi è dilaniata, una occupazione prolungata non poteva presentare alcuna attrattiva per la nostra armata.

Essa si sarebbe forse vista obbligata di sostituirsi alle Autorità impotenti, per tenere a segno la plebaglia della capitale.

Le nostre brave truppe avevano meritato qualche cosa di meglio, che di vedersi, al terminare di una campagna eccezionalmente gloriosa, trascinate in una lotta interna, ed impiegate a fare il servizio di polizia contro certe classi della popolazione parigina.

La storia della guerra constaterà, che le truppe tedesche avevano occupato tutti i forti di Parigi e disarmato l'esercito rinchiuso entro la cinta; che l'Imperatore di Germania ha passato in rivista le sue truppe al bosco di Boulogne, alle porte di Parigi. Ma la storia dirà pure le ragioni morali e politiche, che hanno indotto l'Imperatore a non insistere nell'occupazione prolungata della capitale.

L'*Ufficio Wolff* ha, dal castello di Ferrières 9, per la via di Saarbrücken (11 corr.):

Dopo la gran rassegna tenuta il 7 presso Villiers, l'Imperatore tenne la seguente allocuzione ai riuniti comandanti delle truppe bavaresi, sassoni e virtemberghesi, rivolta direttamente al Principe ereditario di Sassonia:

« Ci riesce di particolare sodisfazione e gioia il trovare anche oggi raccolta una gran parte dell'esercito della Mosa e del terzo esercito e in condizione così perfetta dopo tante battaglie sanguinose e decisive. Quella parte delle truppe che combattè in questi campi inaffiati di sangue può invocare con orgoglio la testimonianza dei medesimi pel loro valore, per la loro perseveranza e quindi per la loro vittoria. Contemporaneamente alle nostre vittorie sul nemico, noi abbiamo pure riportato un successo nella nostra patria, il quale non era quasi da prevedersi così rapido e completo, giacchè la Germania è unificata, e mi ha chiamato alla sua testa. Adesso importerà di continuare nella pace l'edificio, la cui pietra fondamentale fu cementata anche da voi col vostro sangue e colla vostra fedeltà. Ai successi delle armi tedesche ha una parte altrettanto grande che efficace V. A. R. qual comandante di Corpo e d'esercito, sorretta dal suo reale fratello Giorgio. Possa pure la mia stretta di mano esprimere la mia gratitudine e tutta la mia riconoscenza a voi ed ai generali comandanti de Tann e d'Obernitz! Vivete tutti felici, sinchè ci rivedremo nella patria tedesca! »

Il *Fanfulla* rileva dai fogli tedeschi, che le elezioni pel nuovo Parlamento germanico diedero il seguente risultato: Liberali 200; conservatori 94; oltramontani 66; polacchi 14; particolaristi 5; danesi 1; sociali democratici 2.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

Al deputato democratico socialista, Lebel, che trovasi arrestato, il Governo prussiano ha negato la facoltà di assistere alle sedute del Parlamento.

FRANCIA

In Nancy venne affisso mercoledì 8 marzo, il seguente avviso ufficiale: « Noi, comandante di stazione della città di Nancy, decretiamo: Ogni soldato francese, che porti uniforme, è obbligato a salutare tutti gli ufficiali tedeschi e gl'impiegati militari superiori, nel modo indicato nelle istruzioni. Chiunque agirà contrariamente a tale ordinanza verrà arrestato e punito.

« Similmente ci attendiamo che ogni ufficiale o impiegato militare francese in uniforme, saluterà per primo gli ufficiali e gl'impiegati militari superiori tedeschi. Chiunque agirà contrariamente, verrà espulso dalla città. Tutti gli ufficiali tedeschi e gl'impiegati militari sono pregati di far eseguire quest'ordine col più estremo rigore, e di arrestare e condurre al posto più vicino coloro che agiscono contrariamente al medesimo.

« Nancy, 6 marzo.

« Il comandante di Stazione,
« colonnello *Schartow*. »

L'Autorità prussiana ha fatto affiggere sabato mattina (11) nella città di Rouen il seguente avviso;

« Il comandante in capo prega il Comando locale di avvisare il Municipio, che coll'inalberare bandiera nera, si fa capire chiaramente quante case a Rouen sieno ancora libere per l'alloggio militare, e che circa 10,000 uomini potrebbero trovarvi posto.

« Per risparmiare marce alle truppe nei dintorni di Rouen, è da prevedere che parecchi battaglioni entreranno in città domani. Queste truppe saranno alloggiate per la maggior parte dappertutto dove sieno inalberate bandiere nere. Non occorrono dunque biglietti d'alloggio.

« Rouen 10 marzo.

« *Firmato*: von Burg. »

Scrivono da Parigi, 12, alla *Gazzetta di Torino*:

Mi si dice che la Prussia abbia fatto acquisto della rete ferroviaria dell'est (circa 800 chilometri) per un miliardo e 500 milioni.

Mi si aggiunge che la detta società accetterà in pagamento lettere di cambio sulla Banca francese. In tal guisa, il Governo del sig. Thiers potrebbe più facilmente pagare l'indennità di guerra impostagli.

Leggesi nel *Fanfulla*:

C'è una maniera di mettere dalla parte del torto le migliori cause del mondo.

Questione di galateo.

Il Prefetto di Bordeaux, Allain-Targé, visitando un'ambulanza e vedendo una suora di carità con un grande Crocifisso appeso alla cintola, le disse:

— Sorella, a che vi serve quell'appiccicato?

— Oh a molte cose, signor Prefetto. Per esempio a farci sopportare tutte le impertinenze che ci si scagliano contro, comprese le vostre.

Il Prefetto girò sui talloni e se n'andò.

Versailles 21.

Il Governo decise di rimanere qui, così pure vi rimane l'Assemblea nazionale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'Associazione marittima di Ragusi nel Congresso generale del 20 corrente, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1870 con un dividendo netto di f. 21.25 per ogni azione da f. 200.

Vienna 22.

L'Imperatore è ritornato questa mattina da Buda.

La Commissione di finanza continuò oggi a discutere il preventivo di Stato, dando evasione al capitolo: Amministrazione di finanza, senza fare dei cangiamenti essenziali. Nel titolo: Procura di finanza, venne combattuta dal ministro delle finanze e da altri la proposta che la Procura di finanza della Gallizia avesse ad essere esclusa dallo Stato della Cisleitania e dovesse formare un proprio Stato per sè; tale proposta fu respinta.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Gazzetta d'Augusta*:

Menotti Garibaldi è arrivato qui, e soggiorna presso il noto amico di suo padre, colonnello Chambers, a Putney vicino a Londra. Dicesi che sia ben mutato di sentimenti, e rimpianga sinceramente ogni stilla di sangue italiano versata per la Repubblica francese.

PORTOGALLO

Lisbona 22.

In seguito al contegno minaccioso della popolazione, il Governo chiese al Re l'autorizzazione di proclamare lo stato d'assedio nella capitale, nel caso che l'agitazione pel rifiuto di pagar le imposte divenisse un fatto. Si ritiene che il Governo sia in possesso di documenti che provano come fosse stato preparato dai repubblicani un serio *colpo*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 *marzo*.

Associazione marittima italiana. — Settimo Elenco dei primi sottoscrittori:

G. D Ricco — Azioni 2

Bernardo Berri e fratello	Azioni	2
Bianchini, Parenzo e Modena, di Rovigo	»	3
L. Gerstenbrand ed E. Sartorelli sorelle Codemo, di Treviso	»	2
Dott. Matteo Sernajotto, di Treviso	»	1
Salomone Colorni, di Mantova	»	1
G. A. dott. Milona, di Rovigno	»	3
Augusto Rismondo del fu Antonio di Rovigno	»	3
Bartolommeo Ruol	»	3
Pia Fondazione Querini Stampalia	»	10

(Continua.)

Le dieci azioni della Pia Fondazione Querini Stampalia, proposte dai curatori come investita di un capitale di lire diecimila da esborsarsi in molte riprese e nel volgere di almeno due anni, ebbe l'approvazione della Deputazione provinciale di Venezia, tutrice della Pia Fondazione.

Anche questo voto favorevole della spettabile Deputazione provinciale deve incoraggiare il paese a sollecitare colle sottoscrizioni l'attuazione in Venezia dell'*Associazione marittima italiana* raccomandata vivamente e continuamente dai personaggi più cospicui e dalle più autorevoli *Gazzette*.

Casa di Ricovero pegli oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — La pubblica simpatia si va sempre più rivolgendo verso questo filantropico Istituto sì egregiamente diretto dall'ab. Coletti.

I componenti la *Società famigliare* devolsero a favore di quell'Istituto il civanzo di cassa della gestione sociale del 1871, in L. 28 : 13; la *Società filodrammatica Gustavo Modena*, nella seduta generale dell'8 corrente deliberò a voti unanimi di dare ogni anno, per tempo indeterminato una recita di beneficenza in un teatro pubblico, a favore dell'Istituto; il Consiglio comunale di Noale, applaudendo alla caritatevole iniziativa, gli mandò un offerta di L. 60; una egregia persona che visitò l'Istituto versò L. 200; altra L. 20; il benemerito cittadino sig. Francesco Gei gli somministrò gratuitamente una quantità considerevole di legnami; il senatore Alessandro Rossi, con quello spirito d'intelligente filantropia che lo distingue, ad una commissione di panni ad uso dell'Istituto, aggiungeva in dono 100 metri dello stesso panno.

Noi siamo veramenti lieti di poter registrare queste elargizioni, perchè conosciamo, oltrechè l'abilità del fondatore dell'Istituto, anche l'instancabile sua operosità affinchè fra breve egli possa assumere più vaste ed efficaci proporzioni, e tanto maggiormente quindi vorremmo richiamare l'attenzione dei Comuni della Provincia su tale Istituto, per vedere se essi non potessero, verso una limitata sovvenzione annua, assicurarsi il diritto di collocarvi taluno dei giovani oziosi, che pur troppo infestano anche i minori centri di popolazione.

La cosa ci sembrerebbe assai provvida.

Ginnastica. — Nel mese di febbraio furono impartite 562 lezioni di ginnastica in 31 Scuole a 2195 alunni ed alunne.

Arrivò da qualche giorno a Venezia il cav. Rodolfo di Eitelberger, direttore del Museo artistico-industriale di Vienna, e professore di storia d'arte in quella Università, e vi si tratterrà da circa un mese, per ricerche artistiche nella Biblioteca marciana e nel Museo Correr, allo scopo di giovarsene nella pubblicazione della grand'opera: *Quellenschsten des Mittelalters und der Renrifissance für Kunftgeschichte und Kunstechnik.*

Noi crediamo che dovrà tornar grato ai cultori dell'arte in Italia l'annunzio di un lavoro di parecchi volumi, in cui il nostro paese occuperà il primo posto; e al cui buon esito contribuiscono parecchi scrittori d'arte dell'Austria e della Germania, e il ricco sovvegno del Ministero dell'istruzione in Vienna.

Teatro Apollo. — Ieri sera si è recitato un nuovo dramma del sig. Giacinto Gallina: *L'ambizione d'un operaio.* Il primo atto non suscitò alcuna manifestazione del pubblico; al secondo si applaudì, e l'autore fu chiamato fuori; al terzo si è zittito; e al quarto, malgrado la disapprovazione d'una parte del pubblico, l'altra parte volle aver la sodisfazione di chiamar fuori l'autore due volte.

Bollettino della Questura dal 22 al 24. — La notte del 22 al 23, alcuni individui stavano recando dei guasti al capitello posto in salizzada S. Luca, ma, al giungere d'una pattuglia di Guardie di P. S. accorsa al rumore, si diedero alla fuga.

Ieri, le Guardie di P. S. in perlustrazione riuscirono a sorprendere in flagrante borseggio d'un portamonete in danno di S. A., il pregiudicato L. F. Questi venne arrestato mentre teneva ancora in dosso l'oggetto rubato.

Le Guardie di P. S. arrestarono negli scorsi due giorni tre individui sospetti per furti, cinque per oziosità e vagabondaggio, due per questua, e due per rissa; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 marzo.

= La vecchia questione della Cassazione ha avuto ieri una soluzione inaspettata, o per meglio dire non ne ha avuta nessuna. Sopra questo argomento vi sono tre gruppi di opinioni distinte; chi vorrebbe una Cassazione unica, chi ne vorrebbe più d'una, chi finalmente preferirebbe il sistema della terza istanza. Figuratevi come riesce difficile a prender una risoluzione, quando due di questi gruppi sono sempre disposti a combattere il terzo.

Però se vi era proposta incompleta, ed anche illogica, era quella che il Ministero sostenuto dal senatore Vigliani, il quale è stato fin qui il *Deus ex machina* del Ministero di grazia e giustizia, si sforzava a voler far accettare al Senato. Infatti non si decideva nulla, e tanto per far qualche cosa si trasportava a Roma la Corte di cassazione di Firenze. Quando nessun altro motivo fosse concorso a far procrastinare una decisione in questo senso, vi erano dei motivi di convenienza così evidenti verso questa città, che così generosamente si è spogliata della corona di capitale, da non lasciare alcun animo in dubbio.

L'on. Menabrea ha fatto una vera campagna per mantenere le cose come sono attualmente, ed è stato fortunato perchè il Senato accolse con una certa maggioranza un suo ordine del giorno, nel quale s'invitava il Ministero a conservare lo *statu quo* fino al giorno in cui sarebbe stato presentato quel famoso progetto di legge per la Cassazione unica, che per ora, e per molto tempo ancora sarà di là da venire. Il Senato adunque compiendo un atto di coraggio, è stato secondo il mio parere, inspirato ad un sentimento di giustizia, opponendosi ad una riforma, che non risolveva nessuna questione di principio, e recava invece uno sfregio ingiustificabile ad una città ch'è meritevole di tutti i riguardi del potere legislativo. Il vostro corrispondente non è solito a sindacare le intenzioni; ma su questo argomento è impossibile non riconoscere, che la questione di principio e d'opportunità era stata subordinata a influenze e ad interessi per certo rispettabilissimi, ma ch'erano lungi dal giustificare una misura di questo genere.

L'*Opinione* di questa mattina, con una certa malizia, getta là senza darvi alcuna risposta, la domanda: Ma coloro, i quali sono a Roma nella capitale del Regno, dovranno venir qui in Firenze a trattare le quistioni pendenti presso la Corte di cassazione di Firenze? E che male c'è in tutto codesto? Forse che sia necessario che la Corte di cassazione risieda nella capitale del Regno? Forse che nel 1859 la Corte di cassazione sedente in Torino, appunto capitale, non fu trasportata a Milano, tanto per calmare alquanto le ire dei Lombardi sdegnati contro le inqualificabili e precipitose riforme, dell'on. Rattazzi?

La questione sospesa ieri colla votazione dell'ordine del giorno Menabrea lasciava però una lacuna a riempire. Si doveva, cioè, istituire una nuova Corte di Cassazione a Roma, o gli affari delle nuove Provincie dovevano essere sbrigati dalla Corte di Cassazione di Firenze? Al Ministero l'ardua sentenza. Il primo termine del dilemma non era serio. Come, infatti, conciliare la Cassazione unica coll'istituzione d'una nuova? Perciò il Ministero, fattosi coraggio, prese il toro per le corna, ed oggi si presentava al Senato con un progetto di legge che mantiene in Firenze la Corte di Cassazione, sino all'epoca in cui sarà provveduto col progetto di legge per la Cassazione unica. Il Senato accolse la presentazione di questo progetto di legge con esclamazioni e rumori molto significativi. Che il Ministero sia afflitto per questa soluzione forzata, non lo credo, ma è certo che molte suscettibilità sono rimaste ferite.

Vi ho intrattenuto su ciò piuttosto lungamente per due motivi, il primo si è, che non vi è nulla di più interessante nella giornata; il secondo che realmente il voto del Senato ha prodotto una certa impressione.

Domattina avremo in Comitato una discussione piuttosto vivace, sui provvedimenti finanziarii dell'on. Sella.

L'on. Billia ha voluto persistere nella sua interrogazione al ministro di grazia e giustizia sull'arresto del direttore del giornale milanese il *Lombardo*, per reato di stampa. L'on. Billia ha avuto torto, perchè non ha saputo riconoscere che da qualche giorno la sua eloquenza è sotto l'influsso d'una cattiva stella. Infatti, la sua interpellanza non fu guari più fortunata di quella ch'egli stesso rivolse l'altro giorno al ministro dell'interno sui fatti di Pavia. L'on. De Falco gli rispose così vittoriosamente, ch'egli durò fatica a mantenersi in equilibrio.

Le notizie che circolano questa sera sulla situazione di Parigi, sono desolanti. Si assicura che dispacci giunti nel pomeriggio al ministro degli esteri annuncino che da ieri sera la lotta fratricida insanguina le vie di Parigi. Il Governo imperiale di Germania starebbe per prendere dei provvedimenti, pari alla straordinaria gravità della situazione.

Firenze 24 marzo.

(??) Che cosa è la morte? Il credente, prosteso sulla zolla, che copre il cadavere del suo fratello, s'immerge col pensiero nei lucidi orizzonti della fede, e gli par di sentire nell'aria, che commuove i fili d'erba ed i fiori cresciuti su quell'aiuola, nei solitarii e malinconici suoni del Cimitero, la voce del parente o dell'amico perduti.

Che cosa è la morte? Quali che sieno le opinioni individuali su questo misterioso fenomeno del mondo fisico, l'animo si turba sempre, e sente un'angoscia profonda, quando vede dileguarsi, e spesso con dolorosa rapidità, care ed onorate esistenze. Lontano da Venezia, alla mia natale città vola con affettuoso desiderio il pensiero; e degli interessi suoi e della sua prosperità io, secondo le mie deboli forze, vorrei potermi far difensore, dividendo con afflitto animo intanto le sventure, che spesso, troppo spesso, scendono lugubri e funeste sopra di essa.

È una verità desolante, ma è una verità; le file dei buoni si diradano. Saranno essi sostituiti? Speriamolo. Permettete intanto che anche io, lasciati un poco in disparte i soliti argomenti, deponga una corona di sempreverdi e di fiori sulla recente tomba di quell'ottimo cittadino, e distinto maestro di musica, che fu il Buzzolla; e compianga giustamente con voi la morte di altri due egregii uomini, nel volgere di tre giorni avvenuta; perchè l'uno, il Blumenthal, coll'attività de' suoi commerci e l'interezza del suo carattere, l'altro, il Fontanella, col facile ingegno, colla eccellente ed ostinata sua volontà di giovare allo scaduto traffico di Venezia, erano esempio di utile azione, e meritarono la stima e la considerazione dei loro concittadini.

Ora vi domando la parola per un argomento, che interessa il decoro della nostra città; voglio dire, la decisione sul luogo, dove ha da essere collocato il sarcofago di Daniele Manin. — Vi prego, non mi opponete la questione pregiudiziale. Voi avete detta la vostra opinione; — ebbene, lasciate, se non vi dispiace, che dica anche la mia.

Aderisco pienamente alle vostre osservazioni sulla inopportunità, ed anzi inconvenienza, di porre la tomba sotto il portico, chiamato di San Nicoletto, a sinistra della *Scala dei Giganti* nel Palazzo Ducale; e spero che, il Consiglio comunale, sentito che abbia il voto degli uomini d'arte, ed apprezzata nel suo giusto valore la pubblica opinione, ritornerà sulla decisione presa, che offende, se ne persuada, non solamente il sentimento della popolazione, ma la stessa memoria dell'uomo, che si vuole onorato.

Se non che, non aderisco del pari alla proposta di collocare cotesto sarcofago sotto l'arco esterno della Basilica, nel lato che ha davanti la piazzetta dei Leoni. Ragioni d'arte e di storia, le quali se volessi svolgere mi condurrebbero troppo lontano, e che qui non trovano il loro posto, secondo me, vi si oppongono. I grandi monumenti del passato io non li vorrei toccati mai, se non per ripararvi i danni del tempo; ogni aggiunta, qualunque modificazione, mi pare, e temo, siano una profanazione.

La Chiesa dei Frari, o l'altra dei Santi Giovanni e Paolo, che sono quello che qui in Firenze è il magnifico tempio di Santa Croce, sarebbero il luogo adatto per ogni riguardo alla collocazione del sarcofago. Ma che? Non sarà dunque possibile di prendere una decisione, diversa da quella che fu deliberata sotto l'influenza, di fatti, ch'io non vorrei ricordare? Badate. Daniele Manin è una bella personalità della storia moderna; in lui si concentrano, come in un punto luminoso, le memorie di un santo entusiasmo e di una resistenza gloriosa; ma a ciascuno il suo posto. Perchè non vorremo noi rispettare il divieto, che la Repubblica s'impose, di tumulare sotto le cupole dorate della insigne Basilica i grandi suoi cittadini?

Qui il discorso mi porterebbe a parlare del monumento da erigersi nella nuova piazza di S. Paterniano. Ma qui, se anche voi non mi toglieste la parola, credo miglior partito dare un frego su qualunque considerazione, perchè su tal punto ho da vero una questione pregiudiziale, che mi si rizza davanti; solo mi permetterò di raccomandare cui spetta, che la esagerazione, anche nell'omaggio, è un difetto; e che sta meglio far poco e bene e presto, che ritardare ad un tempo lontano ed incerto questo monumento alla memoria dell'illustre concittadino, per volerlo superiore al luogo, alle forze economiche, ed al concetto storico, che gli deve servire di base.

Su di ciò scrissi distesamente altra volta. Lascio l'argomento, e ritorno alla solita corrispondenza. Ormai la unificazione legislativa delle nostre Provincie al rimanente del Regno è un fatto, che avrà principio col prossimo settembre. Non si tratta di passare in tutto dal bene al meglio; ma d'altronde la esclusione del Veneto dalla comune legislazione era uno sconcio ed uno sfregio, che dovevano finalmente cessare.

Ieri fu approvata dalla Camera la Convenzione colla Società Adriatico-Orientale, che si obbliga di toccare co' suoi piroscafi nei viaggi dall'Egitto, per la corrispondenza postale e per trasporto di passeggieri e merci, il porto di Venezia. Ciò non è certo la sorgente di una grande fortuna, ma grandemente dannose sarebbero state invece le conseguenze nel caso contrario.

Molti si compiacquero di esagerare, con evidente intenzione, un fatto di poca importanza, ed assolutamente privato; intendo dire il diverbio tra il nostro rappresentante diplomatico a Monaco e quell'inviato prussiano. — Tenete per certo che tutto ora è appianato, e che la politica in tutto questo non ci ha bazzicato proprio per nulla, neanche collo strascico della veste.

Da Roma nulla, nè in bene, nè in male. Alcuni si danno una fregatina di mani, e mostrano compiacersene, come di cosa, che ormai ha preso l'andare, nè si fermerà che alla fine. Io ne dubito; ma non voglio turbare la gioia degli altri; e ne dubito per una ragione, semplice, pianissima. E sapete qual è? L'indifferenza, che invade, ed un'inerzia morale, che vedesi serpeggiare fino nei principali ordini della società, per tutto ciò, che si riferisce a questa questione romana.

Io, da che sono qui, ho parlato con moltissime persone, che visitarono Roma dal settembre in avanti. Notate che sono uomini di partiti diametralmente opposti, e che, unendoli insieme, ci sarebbe da comporre una intiera scala cromatica: ora, come va che tutti partirono con grande entusiasmo, e che, domandati al ritorno, rispondono parole bagnate, e infilano nel discorso dei *ma* e dei *se*, proprio dove non ci dovrebbero stare?

Ma ogni attenzione in questi giorni è rivolta a quella infelice nazione, che sconta amaramente il peccato della sua superbia, della sua intolleranza, e che, nella umiliazione del vinto e nelle discordie civili raccoglie gli avvelenati frutti di quella demoralizzazione, la quale, come una lebbra, le corruppe ogni fibra. Un signore, venuto or ora di Svizzera, mi diceva ch'è desolante lo spettacolo dei soldati francesi, sbandati o prigionieri. Ogni sentimento di dignità perduto; laidi e colle vesti a brandelli, sono di un cinismo ributtante; ridono della loro stessa sventura; e motteggiano chi, per ragioni di decenza, sta due passi distante, e scansa di avvicinarli.

Di nuovo lo spettro della demagogia ha risollevato la testa insanguinata, e la rossa bandiera sventola dietro le barricate di Parigi. Un solo è il voto di ogni animo onesto; che gli uomini dell'ordine non patteggino con quei sciagurati; che la nazione intiera ricacci nel fango coloro, che preparerebbero alla Francia sventure maggiori della guerra, che si è combattuta, e dei danni che ne sono la conseguenza.

Nella prossima settimana andrà in discussio- il progetto dell'onorevole Sella sui provvedimenti finanziarii; ma state sicuri ch'esso verrà sostanzialmente modificato; anzi lo stesso ministro fece intendere di assentirvi. Di certa Nota, di colore oscuro, che il barone di Kübeck avrebbe letta al nostro ministro degli affari esteri per incarico del cancelliere austriaco, la notizia è inventata di pianta; e di questo vi mando esplicite assicurazioni. Ciò non vuol dire che il cielo politico siasi schiarito, ma vuol dire che qualche corrispondente, per istizza di non avere notizie, ne inventa.

Relazioni gravissime giunsero da più parti del Regno al Ministero dell'interno sulla pubblica sicurezza; c'è da vero di che allarmarsi; perchè le libertà saggie e moderate sono una bellissima cosa ed un prezioso diritto, ma la libertà di mal fare è un serio e continuo pericolo. È al Comitato della Camera un progetto di legge a questo riguardo. Ma possibile mai che alle proposte guarentigie si faccia il viso dell'arme?

Monaco (Baviera) 23 marzo.

Oggi devo rompere il mio lungo silenzio per narrarvi il fatto preciso, che da molti è in vario modo interpretato e scritto, riguardo al diverbio avvenuto tra l'ambasciatore italiano e quello di Prussia.

Il giorno 14 del corrente mese, il marchese Migliorati diede un pranzo diplomatico per festeggiare il natalizio di S. M. il vostro Re, e a quel pranzo trovaronsi raccolti, non solo tutti gl'inviati qui accreditati, ma anche molti cospicui personaggi, tra i quali il principe Hohenlohe. Già buona parte degl'invitati eransi raccolti, quando venne annunziato l'inviato prussiano, barone Werthern; al qual annunzio, il marchese Migliorati si mosse per andarlo ad incontrare, e appressatoglisi, cordialmente gli porse la mano, ringraziandolo d'essere venuto; ed il barone risposegli che, per essere presente a quella festa aveva trasferito ad altro giorno il breve congedo che aveva ottenuto. Terminato il pranzo, il marchese disse agl'invitati di entrare nella sua stanza per fumare un sigaro; e qualche momento dopo, vedendo che il signor barone mancava, il marchese Migliorati ritornò nelle sale, e trovò in una di esse la marchesa sua moglie che si tratteneva coll'inviato sassone, ed in un angolo, intento ad osservare varie piante, il signor barone, inviato prussiano, al quale avvicinatosi tosto, lo pregò di recarsi nelle altre stanze a fumare un sigaro. Il barone rispose: — No, prima ho bisogno d'una dichiarazione. — Qui non è luogo di dichiarazioni, soggiunse il marchese. — Al che il prussiano rispose, che *gl'Italiani sono falsi*; e qui un diverbio ed uno scambio di parole un po' vive, che misero il marchese a far osservare ch'ei veniva insultato in casa sua, e che nel medesimo tempo s'insultava ancora l'Italia. Il barone domanda sodisfazione; ma a quel punto la signora marchesa si alza, e con tutta la sua presenza di spirito, dice: — Signor barone, se ella si crede offeso dalle parole di mio marito, questo non è il tempo nè il luogo di continuare il diverbio: mandi, se crede, un viglietto di sfida, e stia pur certo che mio marito non mancherà.

Il signor barone lascia la sala; ma qual non fu la sorpresa del ministro d'Italia nell'entrare nella stanza dove trovavansi raccolti i fumatori, al vedere l'inviato prussiano, colà seduto, fumare egli pure un sigaro tranquillamente.

La cosa era passata di bocca in bocca, e tosto s'intavolarono trattative di conciliazione, specialmente dall'ambasciatore inglese e dal principe Hohenlohe. Il barone disse ch'egli era pronto a dare la sua dichiarazione, o meglio spiegazione in tedesco, non essendo così bene iniziato nella lingua francese; al che il marchese si oppose, e disse che la lingua diplomatica è la francese, e ch'egli non accettava nessuna traduzione; ma che se si persisteva, allora egli avrebbe dovuto parlare italiano. Dopo tali preliminari, il signor barone si risolse finalmente a fare la sua dichiarazione in francese, nella quale affermò che non credeva che le parole da lui dette avessero quel significato che si voleva loro dare, e che per questo egli le ritirava, ed era pronto a dare la mano al sig. marchese, qualora egli la accettasse; al che questi si alzò e toccandosi ambedue scambievolmente la mano, ogni ulteriore divergenza fu terminata. Però qui devo aggiungere che il signor barone è un uomo molte volte troppo leggiero, e che si lascia fuggire parole, che, come diplomatico, ei non dovrebbe mai profferire. Così, p. e, egli disse in pubblico: *In pochi anni saremo a Vienna.* Altra volta disse, parlando della situazione della Baviera: *Qui tutto è provvisorio.* E simili. Io credo che la situazione del sig. barone qui non sia la più buona per lui, e se non vi hanno altre viste, non è dubbio ch'egli riceverà presto un'altra destinazione.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

De Falco (ministro guardasigilli) dice che, dopo il voto d'ieri, il Governo ritira la legge sulla Corte di cassazione, riserbandosi di presentare subito il progetto di legge per la istituzione di una Corte di cassazione unica nella sede del Governo, essendosi convinto della necessità di tale presentazione. Frattanto, per provvedere al bisogno delle Provincie romane, il Governo presenta un progetto per provvedere provvisoriamente a quelle Provincie ed alle Provincie venete, i cui ricorsi, fino ad un'epoca determinata, dovranno essere trasmessi alla Corte di Cassazione di Firenze.

L'oratore termina dicendo che si lusinga che il Senato vorrà approvare quel modestissimo progetto di legge, la cui urgenza è incontrastabile.

Pres. dà atto al ministro guardasigilli della presentazione di quel progetto di legge, e chiede al Senato se ne ammette l'urgenza e se intende che sia trasmesso alla Commissione che riferì già sul progetto di legge stato ritirato oggi.

Il Senato aderisce alle proposte formulate dal Presidente.

Essendo assente il ministro della marina, viene differita di qualche giorno l'interpellanza Bixio.

Allo stesso giorno è assegnata una interpellanza del sen. Amari sulla conservazione di un monumento a Palermo.

Presidente annunzia che fu presentata dall'on. Alfieri una mozione affinchè il Senato convochi gli Uffizii tutti, e formi una Commissione di sette membri a scrutinio di lista, che prenda ad esame la legge sulle guarentigie stata presentata ieri dall'onorevole presidente del Consiglio.

Lauzi, *Musio* e *Casati* combattono la proposta del senatore Alfieri, che, messa ai voti, è respinta.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge, già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, relativo alla sistemazione degli arretrati del dazio consumo dovuti al Governo dai Comuni, e ne chiede l'urgenza, ch'è ammessa.

Tecchio (relatore) sostiene il progetto stato presentato oggi dal ministro guardasigilli, e propone una lieve modificazione all'art. 3 del progetto medesimo.

De Falco (ministro guardasigilli) aderisce alla modificazione proposta.

Presidente dichiara aperta la discussione generale, e nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 vengono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Presidente legge l'art. 3 ed ultimo.

Musio chiede alcune spiegazioni sul tenore di quest'articolo, ed avutele, dichiara che voterà in favore della legge in discussione.

L'art. 3 è approvato del pari che il complesso della legge.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione di maggiore spesa sui bilanci 1871-72 del Ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina:

Votanti 74, favorevoli 68 e 6 contrarii.

Il Senato adotta.

2. Disposizioni relative alla Corte di cassazione:

Votanti 71, favorevoli 64 e 7 contrarii.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Domani, 25, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 3 pomerid.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 24 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Mussi domanda la parola sull'ordine del giorno.

Dopo un breve incidente sollevato dall'on. *Mussi* sulle necessità di procedere anzitutto all'accertamento del numero degli impiegati deputati, *Negrotto* interroga il Ministero sulle facilitazioni, ch'egli reputa necessarie per andare da Genova e dalla Lombardia a Roma attivando un servizio marittimo fra Sestri e la Spezia.

Il ministro *Castagnola* risponde che il Ministero sta facendo pratiche all'uopo; e *Negrotto* si dichiara sodisfatto.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel censimento generale della popolazione del Regno.

Pres. chiede al ministro se consente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Castagnola risponde che consente.

In mezzo ad una Camera quasi deserta, *Micheli* e *Merizzi* parlano contro la legge per ragioni d'opportunità; il ministro *Castagnola* e *Bersani* (membro della Commissione) la difendono.

Merizzi fa la proposta formale che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

La Camera, consultata, delibera di passare alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'art. 1.°:

« Il censimento generale della popolazione si compie ogni decennio in tutti i Comuni del Regno. »

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte *Mussi*, *Michelini*, *Viarana*, *Bersani*, *Castagnola* e *Lanza* la Camera delibera di sospendere la votazione dell'articolo fino a che non sia votato l'art. 10.

Ecco il testo dell'art. 2, quale è proposto dalla Commissione:

« In tutti i Comuni del Regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione al terminare dell'anno 1871, tenendo calcolo distintamente della popolazione di fatto e di quella di diritto. »

Castagnola (ministro) dichiara che il principio che informa questa proposta è talmente differente da quello fatto dal Governo, che gli riesce impossibile darvi la sua adesione. L'articolo 2 proposto dal Ministero è del seguente tenore:

« Il nuovo censimento comprenderà anche i regnicoli residenti all'estero, e sarà regolato sulle basi di quello ordinato colla legge 20 febbraio 1862, e secondo lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 dicembre 1871 al 1.° gennaio 1872.

« Il censimento della popolazione italiana all'estero sarà fatto dai Regii consoli assistiti da apposite Giunte. »

Dopo una breve discussione, la Camera approva l'art. 2 com'è proposto dal Governo.

Ecco il testo dell'articolo 3°:

« Le operazioni del censimento si compiono per cura delle rispettive Amministrazioni comunali.

« Il censimento della popolazione italiana all'estero sarà fatto dai regii consoli, assistiti da apposite Giunte.

« Il Governo fornisce ai Comuni tutti gli stampati che occorrono per le operazioni loro affidate. »

Dopo breve dibattito è sospesa la discussione di questo articolo.

Pres. Allora darò la parola all'onor. Billia perchè svolga la sua interrogazione al guardasigilli sopra l'arresto operato a Milano del signor Felice Cavallotti, direttore del *Lombardo*.

Billia vorrebbe sapere in quale modo si applichi la giustizia in fatto di legge sulla stampa. L'oratore non capisce che oggi si aggravino gli abusi sopra questo terreno. Non solo si arresta il gerente di un giornale, ma se ne arresta il direttore. Il deputato Billia trova che il procuratore generale non ha diritto di ordinare l'arresto di un gerente, ma ha soltanto l'obbligo di richiedere che questo arresto venga ordinato. A Milano, il procuratore generale va fino al punto di ordinare l'arresto dei gerenti anche per azioni private. Inoltre a Milano il procuratore generale regola tutto quanto riguarda le cauzioni per la libertà provvisoria. A Milano questi arbitrii del procuratore generale hanno prodotto uno stato di cose oltremodo grave.

De Falco (guardasigilli) trova che per l'arresto del gerente, ed in pari tempo direttore del giornale *Il Lombardo*, l'on. Billia poteva risparmiarsi il suo discorso per il Tribunale, perchè la Camera di Consiglio di quel Tribunale convocata confermò e dichiarò legale quell'arresto. Chiesta la libertà provvisoria, essa fu accordata.

Noi non abbiamo diritto di discutere le sentenze dei Tribunali. In un paese costituzionale, le pubbliche libertà dipendono dalla divisione dei poteri. La coscienza dei magistrati è un santuario, nel quale il Parlamento non ha diritto di entrare. Il Parlamento faccia leggi; lasci ai Tribunali il còmpito di applicarle. *(Viva approvazione.)*

In quanto all'operato dei procuratori del Re, il ministro dice che sopra questo argomento vi sono due cose diverse da osservare: la opportunità di un fatto, e la sua legalità. Dell'opportunità dell'arresto di un gerente è giudice il procuratore generale; della legalità di questo arresto c'è un giudice superiore. Ora questa legalità fu solennemente riconosciuta.

L'oratore rammenta un precedente, nel quale la Camera francese passò, con 50 voti di maggioranza, all'ordine del giorno sopra un'interpellanza che voleva fare stabilire che i rappresentanti del pubblico Ministero non potessero ordinare l'arresto preventivo dei gerenti. Rammenta pure che lo stesso deputato Brofferio aveva ammesso che i procuratori generali avessero questo diritto, ma che non ne usassero mai.

Termina raccomandando all'on. Billia di non voler inaugurare il sistema di farsi giudice dei giudici. *(Benissimo.)*

Billia trova che il guardasigilli ha difeso la magistratura che nessuno ha intaccato, ma non ha detto una parola del procuratore generale. Vuole dire che anche il guardasigilli trova indifendibile la sua condotta.

De Falco (guardasigilli). Io non avevo bisogno di difendere il procuratore generale, il quale era sufficientemente difeso dalla ordinanza del Tribunale, che dichiarava legale l'arresto del gerente del *Lombardo*. *(Bene.)*

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione*:

Anche l'*Univers* ha voluto pigliarsi il gusto di raccogliere dalla *Correspondance de Genève* una notizia che sarebbe bassamente calunniosa, se non fosse stupida.

Questa notizia è, che il Governo italiano avrebbe mandato al signor Nigra due milioni per sussidiare il movimento demagogico di Parigi contro l'Assemblea nazionale e contro il potere esecutivo del sig. Thiers. Due banchieri di Parigi avrebbero ricevuto l'ordine di tener quella somma a disposizione del sig. Nigra.

Che la *Correspondance de Genève*, la quale si pubblica in una città tranquilla, e non deve aver molti fastidii pel capo, si diverta a dare di simili fandonie, non fa che cosa conforme ai più svergognati giornali clericali, alla cui schiera appartiene; ma l'*Univers* è spettatore di cose che dovrebbero torgli la voglia di ridere, e l'aver riprodotta la sciocca notizia della *Correspondance de Genève*, farebbe credere che il suo odio dell'Italia sia maggiore del suo amor della Francia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24:

La discussione dei provvedimenti finanziarii proposti pochi giorni or sono dall'onorevole ministro Sella, incontrerà probabilmente dinanzi al Comitato privato della Camera dei deputati. È opinione assai accreditata che l'on. Sella si astenga dal fare questione ministeriale a proposito del nuovo decimo, ch'egli ha proposto di

aggiungere a quelli già esistenti sulle tasse dirette, e ch' egli sia disposto ad accogliere qualche altra proposta che venga fatta dalla Giunta, alla quale il Comitato affiderà il mandato di riferire alla Camera sui provvedimenti finanziarii.

Il *Fanfulla* scrive in data del 24:

Abbiamo da Roma che la notizia data da qualche giornale, e trasmessa per telegrafo, intorno ad una passeggiata che Pio IX, vestito da semplice prete, avrebbe fatto nell' interno della città, accompagnato da monsignor Pacca, non è punto confermata. Pio IX non si è allontanato dal Vaticano, e fa le sue passeggiate nei giardini di quella residenza. Si aggiunge che con l' avvicinarsi della buona stagione, Pio IX intenderebbe recarsi a Castel Gandolfo.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Spezia 24. — Giunto ministro marina bordo *Cambria* dalla Spagna, e parte questa sera per Firenze.

Leggesi nell' *International* in data del 24:

La Conferenza di Brusselles pel trattato di pace ha tenuto una prima seduta martedì. Tutti i plenipotenziarii di Francia e di Prussia erano presenti. Questa prima seduta è stata esclusivamente consumata allo scambio dei poteri.

Una lettera di Pavia annuncia al *Corriere di Milano* che lo stato della signora Adelaide Cairoli è migliorato.

Leggesi nel *Tevere* in data di Roma 22:

Oggi un violentissimo turbine imperversava sulla città. In poco momento cadde tanta gragnuola da coprir la città d' un vero bianco lenzuolo.

Cose di Francia.

Assemblea nazionale francese.

Seduta del 20 marzo.

Il sig. *Grevy* si alza e con voce commossa dice: « Una minoranza faziosa, mettendosi al di sopra delle leggi del paese, ha commesso uno degli attentati più criminosi contro il Governo sorto legittimamente dall' Assemblea che rappresenta la nazione. »

Il *presidente* finisce questa breve allocuzione aggiungendo, in tuono fermo, che il Governo saprà reprimere simili attentati che desolano la Francia, e conservare la Repubblica.

Dopo queste parole, che la Camera accoglie con favore notevole, il sig. de Lasteyrie prende la parola e dice che non è questo il tempo di parole, ma di fatti, e che bisogna agire immediatamente per la salute della Francia.

Propone che una Commissione di quindici membri sia subito nominata per redigere un rapporto sulla situazione interna di Parigi e per proporre gli atti pronti ed energici che devono mettervi fine. *(Applausi.)*

Il sig. *Ernesto Picard*, ministro dell' interno, chiede all' Assemblea di nominare una seconda Commissione incaricata d' esaminare la proposta relativa allo stato d' assedio del Dipartimento di Seine e Oise in seguito alle circostanze attuali. *(Approvazione.)*

Il sig. di *Kerderel* dice che una sola Commissione basta pei due progetti; ma l' Assemblea aderisce alla proposta del sig. Picard, e i deputati si riuniscono negli Ufficii per nominare queste Commissioni che dovranno immediatamente fare i loro rapporti.

La seduta è sospesa.

Alle quattro il sig. Grevy riprende il suo posto al seggio della presidenza; il sig. Thiers, accompagnato da due deputati, attraversa calmo la sala.

Si fa circolare nelle tribune e fra i deputati un manifesto di alcuni deputati della sinistra, affisso a Parigi, i quali annunciano che per conciliar tutto, essi propongono all' Assemblea l'adozione delle due seguenti misure, che devono, secondo essi, ristabilire l' ordine: Elezione di tutti i capi della Guardia nazionale; Consiglio municipale eletto da tutti i cittadini. Tra i firmatarii leggiamo i nomi dei signori: Luigi Blanc, Greppo, Schoelcher, Langlois, Lockroy, ec., in tutto undici rappresentanti di Parigi.

Alle cinque i deputati sono tutti rientrati nella sala.

La seduta non fu ripresa.

Si fanno congratulazioni alla Guardia nazionale di Versailles per la sua attitudine. Mai non è regnata calma maggiore in questa città.

Comitato centrale.

Il *Paris Journal* pubblica il seguente resoconto della prima seduta che il Comitato centrale ha tenuto domenica (19) all' *Hôtel de Ville*:

Seduta del 19.

Presidenza del cittadino Assy.

(Dell' *International.*)

Un membro apre la seduta con un progetto di decreto sugli alloggi.

Il cittadino Ferrat crede che questo progetto di legge sia almeno inopportuno.

La discussione s' impegna; e, dopo alcune spiegazioni date dal cittadino Ferrat, il progetto di legge è ritirato.

Il cittadino, presidente del Consiglio, prende la parola:

« Cittadini, è di somma utilità di far cessare lo stato anormale, in cui si trova Parigi per lo stato d' assedio prolungato indefinitamente.

Noi siamo qui in nome della libertà; spetta a noi di farla larga ed intera.

A tutti coloro che ci accusano di voler abusare del potere, bisogna dare un esempio luminoso di moderazione e di giustizia.

Lo stato d' assedio non è, anche quando il nemico è alle porte della città, se non un mezzo di dispotica dominazione.

Spetta al Comitato centrale mettere da parte le armi del dispotismo militare.

Cittadini delegati, io metterò ai voti per alzata e seduta il toglimento dello stato d' assedio di Parigi. »

Il toglimento dello stato d' assedio è votato all' unanimità. Un gruppo di delegati dei differenti battaglioni di Belleville e di Montmartre è introdotto. Questi cittadini vengono a domandare che si distribuiscano armi a tutti i cittadini che non ne hanno. Il cittadino Gouhier appoggia la proposta. Il Comitato indica allora la sala della Marsigliese, come luogo della distribuzione d'armi.

Un membro del Comitato dichiara che in via di Grenelle i cittadini potranno procurarsi armi.

I cittadini Arnaud, Bathieray, Fortunè e Fabre sono d' avviso di decretare un' amnistia pei crimini e delitti politici. Dopo alcune parole del cittadino Assy, il decreto è votato all' unanimità.

La seduta è sospesa per un' ora. Intanto il Comitato riceve i rapporti e le comunicazioni dei delegati dei diversi battaglioni.

La seduta è ripresa alle quattro. La questione degli alloggi, agitata nuovamente e sostenuta da diversi delegati, è scartata come inopportuna.

Il cittadino Boursier annuncia che in città la morte dei generali Lecomte e Clemente Thomas è approvata in modi diversi.

Il cittadino Assy propone di declinare in un proclama la responsabilità del fatto, ma di accettarne le conseguenze.

Il cittadino Geresme è incaricato di redigere questo documento.

Il presidente propone allora d' abolire i Consigli di guerra dell' esercito attivo e di sottoporre i soldati al diritto comune:

« Ragioni importanti, cittadini, militano in favore di questa proposta. I Consigli di guerra sono e non possono esser altra cosa che tribunali d' eccezione. Innanzi a loro si è anticipatamente condannati, la giustizia ne è illusoria. Innanzi ai fatti che si compierono è nostro dovere emancipare l' esercito. Alla sua solidarietà colla Guardia nazionale noi dobbiamo la vittoria della libertà. »

Vengo dunque a proporvi un Decreto così concepito: « I Consigli di guerra dell' esercito permanente sono aboliti. »

Il cittadino Dupont appoggia la mozione del preopinante. « È nostro dovere e della nostra dignità sottrarre i soldati ai rigori della legge militare. Questa legge è una minaccia perpetua per tutti i soldati che ci hanno così generosamente aiutati a fondare la libertà; noi dobbiamo dunque sottrarneli con tutti i mezzi possibili. »

Il decreto è votato all' unanimità.

Il cittadino Geresme è pregato di dare comunicazione all' Assemblea del proclama da esso ridotto.

Il proclama è adottato all' unanimità.

Il presidente sottopone all' Assemblea alcune proposte, che hanno lo scopo di regolare l' amministrazione della città.

Queste misure sono: la nomina d' impiegati alla sorveglianza delle strade; la nomina ai diversi impieghi dei Ministeri vacanti.

Queste risoluzioni sono adottate.

Il Comitato si aggiorna al dì seguente, e la seduta è levata al grido di *Viva la Repubblica!*

Sulla situazione di Parigi, la *Libertè* scrive in data del 21:

La calma più perfetta regna nei quartieri più importanti. Il boulevard ha ripreso la sua abituale fisonomia. I gruppi sono meno numerosi. I magazzini sono aperti.

In tutto il quartiere Hausmann non si risente l' agitazione che regna sulle alture, e principalmente intorno al Palazzo di città.

Lo stesso giornale scrive nelle sue ultime notizie: « *Tre ore*: Grande manifestazione sul boulevard. Immensa folla che grida: Viva l' ordine! Viva Thiers! Viva l' Assemblea! »

Dal *Progrès* di Lione apprendiamo che il 22 vi furono torbidi in quella città. Fu chiesto al Prefetto che riconoscesse come Governo di diritto il Comitato centrale di Parigi. Il Prefetto naturalmente si oppose. Vi furono assembramenti e si suonò la generale. La guardia nazionale si presentò tardi. Fu tirato un colpo di fucile, ma *per inavvertenza*, dice il *Progrès*, e non pare che ci siano feriti. Si temevano nuovi disordini.

Il *Progrès* aggiunge: « La bandiera rossa fu inalberata all' *Hôtel de Ville*. Pare che all' *Hôtel de Ville* il movimento abbia completamente trionfato. Le Autorità sarebbero state destituite e sostituite da una Commissione provvisoria. Il Consiglio municipale è disciolto. »

Lo stesso giornale conferma più oltre questi fatti. Sarebbero già stati nominati i reggenti della Comune rivoluzionaria. Si conferma che siano arrestati dagli insorti il prefetto e il suo segretario generale. *(Vedi Telegrammi.)*

Leggesi nel *Progrès* di Lione in data del 23:

Quanto ci si narra di fatti accaduti ieri a Lione, non è ancora così preciso da poterlo valutare con conoscenza di causa.

Ma quanto sappiamo è che, nelle congiunture attuali, qualsivoglia dimostrazione armata è un pericolo e per la Francia e per la Repubblica, perch' essa è un' offesa al suffragio universale.

Quali siano i motivi che hanno prodotto la dimostrazione d' ieri, essa non può che cagionare un profondo dolore ai cittadini che vogliono soprattutto la conservazione della Repubblica, come la sola salvaguardia dell' avvenire.

Le passioni non sono che troppo esaltate, e noi ci ascriveremmo a delitto il dir cosa che potesse accrescere l' irritazione presente. Non cerchiamo, non vogliamo che la conciliazione, perchè siamo assolutamente convinti che la Repubblica non può salvarsi che coll' unione di tutti i repubblicani, e che, nello stato in cui è ridotta la Francia, le discordie civili possono spegnerla affatto.

Telegrammi.

Berlino 23.

(Seduta del Parlamento). — Simson venne eletto presidente (con voti 276 di 284), il Principe Hohenlohe-Schillingsfürst (Baviera) venne eletto a vice-presidente (con 222 voti di 289) e Weber (Stuttgarda) a secondo vice-presidente (con 150 voti di 296) in confronto di Blankenburg e Reichensperger. Tutti accettarono ringraziando.

Berlino 23.

Alle congratulazioni del Consiglio federale avvenute ieri, l' Imperatore rispose: Non aver egli cercata la posizione di capo della Germania; essa reca gravi risponsabilità ed altri doveri; sperar egli nell' appoggio dei Principi tedeschi, allorchè tratterassi della soluzione di gravi quesiti; ei ringrazia il Consiglio federale per la sua premurosa partecipazione ai lavori governativi.

Al pranzo diplomatico che diede il Cancelliere dell' Impero principe Bismarck, lord Loftus fece un brindisi all' Imperatore. Bismarck rispose con un brindisi a tutti i Sovrani d' Europa. All' inviato speciale austriaco conte Bellegarde, venne fatta un' accoglienza distintamente amichevole da parte dell' Imperatore, della Corte e della diplomazia.

Berlino 23.

Bismarck, in uno alla sua nomina a principe, ottenne anche il titolo di *Serenissimo.*

Parigi 22.

Menotti Garibaldi assunse il comando delle Guardie nazionali di Montmartre. Un manifesto dei deputati di Parigi accenna al riconoscimento formale dei diritti di Parigi per parte dell'Assemblea nazionale, e protesta contro le elezioni ordinate dal Comitato centrale. È voce che le Guardie nazionali rivoluzionarie ricevano sei franchi al giorno da agenti bonapartisti.

Parigi 22.

Il *Journal de Paris* assicura avere Bismarck notificato al Governo francese che i Tedeschi occuperanno domenica Parigi, se per quel giorno non fosse ristabilito l' ordine.

Parigi 22, mezzogiorno.

Il *Journal Officiel* degli insorgenti dice: Sul boulevard Montmartre e segnatamente sul boulevard *des Italiens* vedonsi di continuo gruppi d' uomini che stanno predicando e gesticolando, ed impediscono così la comunicazione. Gli oratori, quasi tutti reazionarii, hanno per base il tema che ora v' è bisogno di lavoro e di ordine, ma che a ciò occorre la Repubblica assicurata e ch' è pure necessario che le funzioni militari ed amministrative vengano affidate a repubblicani energici.

Parigi 22, ore 10 di sera.

Ulteriori particolari sugli avvenimenti in piazza Vendôme:

L'ammiraglio Saisset, alla testa di circa 6000 uomini che facevano dimostrazioni di pace sulla piazza Vendôme, tentò di richiamare al loro dovere le Guardie nazionali insorte. Appena ei cominciò a parlare, gl' insorti fecero fuoco; Saisset deve la sua vita unicamente alla circostanza che venne riparato col corpo di un portastendardo.

Il *Soir* annuncia: Dai bastioni di Belleville e Menilmontant vennero tirati singoli colpi di fucile su pattuglie prussiane. Il Governo di Versailles mandò tosto al quartiere generale prussiano affinchè le conseguenze di alcuni deliranti non cadano su di una popolazione innocente.

Versailles 21, 6 ore di sera.

Dietro esortazione per parte di alcuni capi della Guardia nazionale, alcuni battaglioni fecero manifestazioni in favore del Governo. Thiers venne vivamente acclamato sui boulevards e sulla piazza della Borsa. Il movimento antirivoluzionario fa progressi.

Versailles 22.

Una Circolare ai Prefetti dice: Le notizie da tutta la Francia sono rassicuranti; in nissun luogo trionfò il disordine. In Parigi i cittadini si organizzano per la repressione dell' insurrezione. L' Assemblea nazionale ed il Governo sono contornati a Versailles da un' armata di 45000 uomini; essi sono sicuri di farsi padroni della posizione attuale. L' Assemblea nazionale tenne ieri la sua prima seduta; essa mostrò calma e concordia, e conchiuse di creare una Commissione con potere esecutivo; passò quindi d' accordo a prendere le misure volute dalle presenti circostanze. Fu inoltre deciso dall' Assemblea nazionale di pubblicare una proclamazione. Lille, Lyon, Marsiglia e Bordeaux sono tranquille. Potete comunicare alla popolazione queste notizie, strettamente vere, poichè il Governo che ve le partecipa, è un Governo della ben intesa verità. Ogni organo delle Autorità che patteggiasse col disordine, verrebbe processato per infrazione al suo dovere.

Segn. THIERS.

Versailles 22.

Il duca di Broglie venne chiamato da Londra a Versailles.

Le zelanti premure di Saisset e di Schoelcher pel riscatto di Chanzy rimasero infruttuose.

Berna 23.

Secondo notizia dell' Ufficio telegrafico lionese, a Lione sarebbe scoppiata una rivoluzione.

Berna 23.

Un treno che trasportava internati sviò questa notte alle 2, urtando contro vagoni di merci. Rimasero morte 22 persone; ferite 72.

Vienna 23.

Al *Francais*, organo degli orleanisti, viene scritto: Nei circoli del partito fusionista si discorre molto della risposta che il Conte di Parigi ha dato alle nuove aperture fattegli. Egli non si mostrò disposto a far passi presso il Conte di Chambord, ed a legare sotto certe condizioni il suo destino a quello del capo della sua famiglia, in modo da presentarsi alla nazione come rappresentanti uniti e riconciliati della vecchia Casa reale francese. Non possiamo garantire le parole di cui si è servito il Conte di Parigi. L'essenziale tenore ne fu però il seguente: « Riconosco il Conte di Chambord qual capo della mia casa, non però quale capo supremo della Francia. La massima della mia famiglia è la sovranità del popolo. Se la nazione elegge il Conte di Chambord, e lo investe del potere supremo, io gli sarò suddito fedele senza riserve e senza secondi fini; non ho però da pregarlo di nulla, nè da fargli qualsiasi proposta. »

Del resto, si conferma generalmente che il Conte di Parigi è molto meno impaziente e bramoso di agire, che il Duca d' Aumale. Un legittimista assai intelligente, che mi comunicò le parole del Conte di Parigi, aggiunse: In mezzo a queste circostanze, null' altro ci rimane che di mantenere la Repubblica.

Vienna 23.

Le ambasciate a Monaco ed a Stuttgarda della Francia, dell' Inghilterra e dell' Italia saranno definitivamente sciolte; a Monaco anche quella russa, mentre a Stuttgarda, per riguardo di parentela fra le due Corti, rimarrà una rappresentanza russa. Notoriamente cessano presso ambe le Corti germaniche meridionali le rappresentanze austro-ungariche, com' è pure deciso che la Corte bavarese non terrà che un incaricato d' affari presso la Corte di Vienna, colla quale è in rapporti di parentela.

Vienna 24.

Si ha da Berlino: « Il pagamento delle spese di guerra a conto del primo miliardo, che scadeva mercoledì, non fu ancora effettuato.

« Le notizie da Parigi sono cattive. Il Comitato centrale chiede che il Comune assuma il nome di Repubblica socialista. Le Guardie nazionali di Montmartre, Villette e Belleville uscirono, in seguito alla falsa notizia che i Prussiani si trovassero a Saint-Denis. Trochu propose all' Assemblea nazionale, che la nazione adotti i figli dell' assassinato generale Lecomte. »

Londra 23.

Si annuncia da Parigi: Nelle vicinanze del Louvre e del Palazzo Reale hanno luogo forti combattimenti.

Ultimi Telegrammi.

Ginevra 24.

Si annuncia da Lione: Ricciotti Garibaldi assunse il comando degl' insorti che si trincerarono nell' *Hôtel de Ville*, dinanzi al quale vennero piantati dei cannoni.

Il Prefetto è stato fatto prigioniero, una parte delle Guardie nazionali, unita alle truppe del gen. Caroussard, intimò agl' insorti di sgombrare il palazzo di città; in caso di rifiuto domani avrà luogo l' attacco.

Si telegrafa da Marsiglia in data del 23: Una parte della Guardia nazionale guidata dai delegati del Comitato centrale di Parigi, occupò la Prefettura.

Il Prefetto e le Autorità vennero fatte prigioniere. Gl' insorgenti non trovarono sinora alcuna resistenza.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — In seguito agli avvenimenti di Parigi, l' esercito tedesco prese misure di precauzione, armò le batterie disarmate, concentrò le truppe al Nord ed all' Est di Parigi.

Il *Monitore prussiano* pubblica il seguente comunicato del ministro dell' interno: Dietro avviso del Ministero degli esteri la Legazione francese a Brusselles non è attualmente autorizzata a porre il visto sui documenti dei sudditi della Confederazione tedesca, affinchè rientrino in Francia. Nello stesso tempo il Ministero è informato che i viaggiatori tedeschi senza documenti autenticati non vengono ammessi dalle Autorità francesi. Sembra che l' andata dei viaggiatori tedeschi in Francia sia impedita dalle Autorità francesi perchè queste non sono ancora in grado di accordare loro protezione efficace.

Parigi 23. — *(Mezzodì.)* — Il Comitato decise d' incorporare nella Guardia nazionale tutti i soldati attualmente a Parigi. Un Manifesto del Comitato del 22 dice: La vostra collera legittima ci pose nel posto che dobbiamo occupare soltanto il tempo necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri Sindaci e deputati fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo fare in breve tempo. Dobbiamo rompere questa resistenza, affinchè possiate procedervi con calma. Le elezioni sono rimesse al 26; furono prese misure energiche per far rispettare i vostri diritti. I Sindaci e gli aggiunti di Parigi nominarono Saisset comandante superiore della Guardia nazionale, il colonnello Langlais capo dello stato maggiore, il colonnello Schoelcher capo dell' artiglieria. La *Mairie* della via Drouot e la *Mairie* del 1.° Circondario sono occupate dalle Guardie nazionali del quartiere. Parecchi battaglioni di Guardie mobili della Senna domandano armi per combattere l' insurrezione. Gl' insorti erigono nella piazza Vendôme barricate per respingere gli attacchi. Assicurasi che il generale Ducrot fu fucilato dalle truppe. Borsa chiusa.

Parigi 24. — Saisset sarebbe pronto a perdonare ai partecipanti alla rivolta, e a continuare a pagare essi, le loro donne e i loro figli. Il *Journal Officiel* dice: I Comitati bonapartisti e orleanisti furono sorpresi nell' atto di distribuire danaro. Gl' individui convinti di tentativo e corruzione furono deferiti al Comitato. La percezione del dazio consumo fu versata al Comitato. Dicesi che Lione ha proclamato il Comune.

Parigi 24. — Tutto il primo Circondario è fortemente occupato dalla Guardia nazionale, che pronunciasi energicamente contro il Comitato. Gli studenti della Scuola politecnica ricusano di servire il Comitato, offrono di servire contro gl' insorti. Il giornale *La Nouvelle République* trova il Comitato non abbastanza energico.

Versailles 23. — Parlasi di misure energiche. Farebbesi appello alle Guardie nazionali mobili dei Dipartimenti. Una Deputazione della Guardia nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l' insurrezione. De Charette fu incaricato di aumentare immediamente la legione dei volontarii dell' Ovest.

Marsiglia 24. — Francese 50 70; Italiano 54 15; Nazionale 475.

Brusselles 24. — Il *Nord* annunzia che Rouher fu posto in libertà, e giunse a Brusselles. Il *Nord* crede che il Governo di Versailles sia estraneo all' arresto di Rouher. Il *Nord* pubblica una lettera di Enrico Chevreu a Thiers, in cui protesta contro ogni responsabilità che si tentasse di far cadere sopra Rouher circa i disordini di Parigi.

Bucarest 24. — Dietro intervento del console prussiano, il Principe congedò il Presidente dei ministri e il Prefetto di polizia. Fra' feriti nel tumulto contasi pure il console prussiano. Credesi che stasera accadranno nuovi disordini dinanzi alla casa del console prussiano, e per liberare gli arrestati.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Austriache 216; Lombarde 97 1/4; Mobiliare 144; Italiano 53 3/8; Tabacchi 88 3/4.

Vienna 24. — Mobiliare 265,50; Lombarde 178,30; Austriache 401; Banca nazionale 727; Napoleoni 9,96; Cambio Londra 124,80; Austriaco 68,10.

Londra 24. — Inglese 92 1/16; Italiano 53 3/8; Lombarde 14 11/16; Turco 43 5/16; Spagnuolo 30 5/8.

SOCIETÀ ANONIMA.

Per la vendita di beni del Regno d'Italia

AVVISO.

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni demaniali che a partire dal 1.° aprile p. v., nelle piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati, si effettuerà:

1.° Il rimborso delle Obbligazioni della Serie D estratta, in ragione di L. 505 per ciascuna;

2.° Il pagamento del Vaglia al 1.° aprile 1871 di L. 12.625 sotto deduzione:

(a) Per l' imposta di Ricchezza mobile dell' ultimo trimeste 1870 all' 8.80 0/0; L. 0,55.55

(b) Per l' imposta suddetta del 1.° trimestre 1871, al 13.20 0/0 (Decreto R. 25 agosto 1870, N. 5828), » 0,83.33

(c) Per tassa di circolazione del 1.° semestre 1871 in ragione di L. 0.60 per ogni Obbligazione (Leggi 19 luglio 1868, N. 4480 e 11 agosto 1870, N. 5784) . . . . » 0,30,00

Totale L. 1,68,88

Pagandosi per ogni vaglia la somma al netto di L. 10,936.

Firenze, Società gen. di Credito Mobiliare ital.
Torino, id. id. id.
Id. Banco di Sconto e Sete.
Livorno, M. A. Bastogi e figlio.

Ancona, succ.
Bari, S. id.
Bologna, id.
Genova, sede
Messina, succ.
Milano, sede
Modena, succ.
Napoli, sede
Palermo, id.
Parma, succ.
Porto Maurizio, id.
Venezia, sede
} Banca nazionale nel Regno d' Italia.

LA DIREZIONE.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 marzo	del 25 marzo
Rendita	57 22	57 05
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 07
Londra	26 47	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 75	473 —
Azioni	674 —	675 25
Prestito nazionale	82 85	82 72
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2430 —	2435
Azioni ferrovie meridionali	334 50	334 25
Obblig. » »	181 50	182 —
Buoni » »	443 —	442 50
Obblig. ecclesiastiche	79 87	79 87

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 marzo	del 24 marzo
Metalliche al 5 %	58 35	58 25
Prestito 1854 al 5 %	68 15	68 5
Prestito 1860	95 80	95 50
Azioni della Banca naz. aust.	728	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	269 50	265 30
Londra	124 70	124 90
Argento	122 25	122 50
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 95 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 marzo.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Gallo, con olio ed altro a M. Trevisanato; da Scutari, lo scooner ottomano *Dulcigno*, capit. Suliman Ademi, con lane ed altro pei frat. Pema; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, con merci per diversi a G. Camerini.

A Parigi la Borsa accennava, per un momento, di rianimarsi quando gli ultimi avvenimenti ne mettono in dubbio, che il tempo della tranquillità non sia alla Francia ancora dappresso. Parlasi in mezzo a ciò di un Prestito nuovo, ed a Londra era aumentato il Morgan, appunto perchè pareva prendesse consistenza la voce, che il Governo francese emetterà un Prestito, ma non ad un piede superiore al 5 per % e sul tasso di 85, comprendendo nella operazione la Conversione del Prestito Morgan. A Londra, le condizioni finanziarie di Francia occupano vivamente; quel Consolidato non potè superare il 92; il denaro abbonda, quantunque molte operazioni avessero effetto nel Prestito russo, nelle anticipazioni egiziane e spagnuole, e nelle imprese industriali che non mancano mai. Vienna fu più disposta al rialzo, ed a Berlino e a Francoforte pure prevalse buona tendenza. Firenze apriva debolmente, ma assicurata la Borsa che emissione di nuova Rendita non verrà fatta, bastò questo a migliorare il suo corso; non vorremmo guarentire che sarà di lunga durata; ad ogni modo constatiamo il fatto.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva naturalmente quanto le indicavano i centri normali, sempre con eguale riserva e circospezione. La Rendita italiana tornò in pretesa di 53 3/4 per effettivo; migliorava anche la carta a 94 3/4, ossiano lire 100 per f. 38 : 55; le Banconote austr. ad 82 1/2; il disaggio dell'oro a 4 1/4 per %; il da 20 franchi a fior. 8 : 15, oppure lire 21 : 12. Facile lo sconto alla carta primaria sempre di più, ma nel complesso, mai abbondanti le transazioni.

Sete. — Gli ultimi avvenimenti di Parigi hanno interrotto ogni operazione nel nobil genere, che a Milano non ebbe inchiesta di sorta, ove si eccepisca alcune balle di trame classiche 24/32, con abbandono assoluto delle gregge ed in tutto il resto, compreso i cascami e le strazze.

Granaglie. — Inerzia, se non maggiore, certo non inferiore avemmo dalla precedente settimana, e maggiore freddezza negli interni mercati; qui siamo senza depositi e senza affari, che si limitavano al più ristretto consumo, e tanto pure si dica nel riso.

Olii. — Anche per questi, limitati furono gli affari, che però potevano mantenersi nel Bari a lire 112; nel Corfù fino a lire 113 per carta, con isconto nel fino a lire 130, ed in tutto il resto affari limitati di dettaglio a prezzi corrispondenti.

Salumi. — Finisce la stagione dei consumi e con pochi richiami solo delle arringhe buone che trovansi poche. Nulla nel resto che valga ripetersi.

Coloniali. — L'andamento per gli zuccheri non ha variato, dopo la vendita nell' olandese primo a f. 23. Il consumo n' è attivo, ma altrettanto continui ne sono gli arrivi, ed abbondanti, massime da Trieste, per cui aspettarsi ripresa per cotal genere sarebbe forse illusione. Gli zuccheri promettono assai meno dei caffè, che veggiamo meglio tenuti anche a Marsiglia, per richiami di esportazione.

Vini e Spiriti. — Arrivi dalla Dalmazia con vino non mancano mai, malgrado ai modesti ricavi ed alla limitazione dei consumi. Acquavita di Puglia si è pagata a lire 40, prezzo che da molto tempo non poteva oltrepassare.

Generi diversi. — Anche in questa settimana non mancava la solita esportazione generosa della canapa per Inghilterra, e quella ben anco dei legnami d' opera sostenuti forse anche più, sebbene minore la penuria per ristrettezza nei depositi, essendo ormai dalla stagione favoriti i trasporti. L' opinione a favore di questo genere è continua, perchè le inchieste non mancano mai, anzi si fanno sempre più vive. Nulla di nuovo pei cotoni, dei quali gli esiti si limitavano ai filati ed ai tessuti. Le lane continuano inchieste, ma conviene distinguere da quelle le nostrali che adatte ad altra fabbricazione, vengono molto meno cercate delle albanesi, che domandano le fabbricazioni, in particolare, di Germania. Attive furono le vendite dei ferri, e buona partita di questi lavorati vennero richiesti per Salonicco pel lavoro della ferrovia. Ivi si manca di tutto, e qui si risponde alle inchieste. Esiti ordinarii avemmo nei carboni, nei metalli, nella ghisa, negli apparati ottici, nei vetrami, nelle conterie, ed in tutto quello, in generale, che la nostra industria produce, ed in prima linea ponendo le pelli.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 marzo.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 3	26 43 —	26 44 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio		57 05 —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre		82 65 —	82 75 —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		21 08 —	21 09 —
Banconote austriache		— — —	— — —

PORTATA.

Il 23 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Navsecovich, con 99 col. manifatt., 86 col frutta, 28 col. birra, 2 col. cocciniglia, 14 col. vino, 10 col. riso, 13 col. candele, 8 col. effetti, 4 campane di bronzo, 8 col. conterie, 9 col. libri, 6 col. ferram., 12 col. pelli, 21 col. burro, 6 col. formaggio, 3 col. medicinali, 93 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra, con 15 col. medicinali, 15 col. candele, 11 col. manifatt., 52 col. carta, 45 col. pelli, 26 col. ghisa, 5 col. libri, 5 col. formaggio, 83 col. verdura, 4 col. panello, 4 col. strutto ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Potcovich, con 36 col. olio di oliva, 65 col. cotonerie, 1400 col. carta, 23 col. legname, 20 bal. baccalà, 12 bal. stoppa, 400 col. sommacco, 78 col. canapa, 8 col. cotone, 14 col. vetri, 83 col. conterie ed altro.

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vuscovich P., con 5 col. zucchero, 10 bine cerchi, 1 part. pietre cotte per Spalato; — più, 30 bal. baccalà, 2 cassoni vetrami per S. Pietro di Brazza.

Il 24 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra, con 2 col. caffè, 17 col. manifatt., 2 col. rosolii, 36 col. zuccheri, 18 col. droghe, 52 col. vallonea, 33 col. birra.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 marzo 1871:

VENEZIA. 45 — 15 — 25 — 74 — 23

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom. — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.45 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.42 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 marzo, ore 12 m. 5, s. 51, 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 . 16	764 . 55	764 . 37
Temperatura (0° C.i) Asciutta	11 . 3	13 . 7	12 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 9	10 . 2	8 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 92	7 . 17	6 . 06
Umidità relativa	59 . 0	62 . 0	57 . 0
Direzione e forza del vento	E.²	E.³	B.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	2	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 ant. del 25.
Tempo mass. . . . . . 14 . 2
minim. . . . . . 8 . 7
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 24 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti del 1.° quadrante forti in molte stazioni del Nord, e in qualcuna del centro.

Il cielo è nuvoloso in molti punti dell'Italia inferiore; minaccioso ad Aosta e a Moncalieri.

Il barometro è salito da 2 a 5 mm.

Il mare è agitato alle coste della Sardegna, a Ventotene e a Brindisi; calmo o mosso altrove.

Ieri alle ore pomeridiane perturbazione magnetica a Moncalieri, a Firenze e a Roma.

Il tempo non è ancora al bello costante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 26 marzo, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.
Sabato 25 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 2.°, e 3.° dell'opera: *Ruy-Blas*, ommettendo in quest'ultimo il duetto a Tenore e Baritono. — Atto 5.° dell'opera: *Gli Ugonotti*. — Dopo il 3.° atto dell'opera: *Ruy-Blas*, avrà luogo il Ballo: *La Camargo, con un nuovo passo di carattere ungherese*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Il dovere*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Oh che fame!* — *Una brombola de saonada*. (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *I Valdesi*. Con farsa. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLE FINANZE.
Avviso.

Gl'impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffizii civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisorii istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionarii civili dal Governo nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisorii, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *A* e *B*, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo dell'interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle finanze — Segretariato generale — Divisione seconda, o per mezzo dell'Intendenza di finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'Uffizio, unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5835. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte, assente d'ignota dimora, che Luigi Borgato produsse in suo confronto la petizione odierna, N 5835, per pagamento di L. 2468 : 45, a giustificazione del sequestro ottenuto col Decreto 21 corrente, N. 5650, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Grapputo, che si è ritenuto in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio pel 29 corr., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 23 marzo 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

66

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800
tiene ben provvisto il proprio Negozio
DI
FIORI FRESCHI E IMMORTALI
PESCI DI VARII COLORI
come pure **noleggia e vende piante.**

È PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE
dell'opera
ISTITUZIONI
DELLA
PROCEDURA CIVILE ITALIANA
dell'avvocato
ANTONIO DE PETRIS
DIVISA
in tre parti (volumi). — Procedura contenziosa di cognizione. — Procedura di esecuzione forzata. — Procedure speciali.

(Per l'acquisto dei volumi, la cui pubblicazione sarà annunziata di volta in volta, rivolgersi alla Tipografia Naratovich.) 125

AVVERTENZA.

Il sottoscritto Esattore, rappresentante i Delegati dei maggiori Estimati dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco, avvisa i signori contribuenti che, pel miglior loro comodo, l'esazione delle imposte scadenti nel corrente mese, seguirà ancbe in Venezia dal giorno 27 a tutto 31 corrente presso il signor GIO. BATTISTA GRASSELLI a S. Canciano, Calle Larga Widmann, N. 6059.

181 **FRANCESCO SACCHI.**

SOCIETA' ITALIANA
per le
strade ferrate meridionali.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v., in L. 6:52 saranno pagati a Venezia presso JACOB LEVI E FIGLI. 172

158

DA AFFITTARSI
SEPARATAMENTE
TRE PIANI SIGNORILI
di recente radicale ristauro
con tappezzerie di Francia
Pozzo d'acqua buona
E MAGAZZINI
IN PROSSIMITA' AL CANAL GRANDE
al Traghetto della Madonnetta, anagrafico N. 1423 e 1424.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario, domiciliato a S. Giuliano, Ponte Cà Balbi, N. 517.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA
GRANDINE
a PREMIO FISSO per L'ANNO 1871.

La Compagnia ha deliberato di prestare anco in quest'anno la assicurazione contro a' **DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE**, per cui si fa un dovere di recarlo a conoscenza dei Signori proprietarii e coltivatori di terreni, offrendo loro i proprii servigi, fiduciosa di non vedere scemata, ma accresciuta, la numerosa clientela che fin qui onoravala della sua preferenza.

Li premi, per la maggior parte dei prodotti e delle classi, furono sensibilmente ribassati al confronto di quelli dell'anno 1870.

Il sistema è sempre quello del **PREMIO FISSO**, che solo è atto ad offerire la piena garanzia di cui abbisogna l'agricoltore.

La assicurazione si presta, a scelta degli assicurandi, tanto per un solo anno, come per più anni, per cui hanno il modo di garantirsi, a condizioni determinate ed invariabili, anco per il periodo di un novennio, sottraendosi così alle conseguenze di quei futuri aumenti di tariffa e delle variazioni di classificazione che agli anni disastrosi sempre succedono, senza rinunciare d'altronde al vantaggio, sia delle future diminuzioni nei premi, sia degli eventuali miglioramenti di classificazione.

Il cominciamento delle assicurazioni è fissato al 1. aprile.

Venezia marzo 1871.

LA DIREZIONE VENETA. 180

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE
infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia, 25 marzo 1871. L'AGENZIA GENERALE. 182

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA
di mutua Assicurazione
CONTRO LE MALATTIE E MORTALITA' DEL BESTIAME
IN PADOVA.

AVVISO.

A mente dell'art. 57 dello Statuto, viene convocato il Consiglio generale dei Soci pel giorno 16 aprile prossimo venturo nella sua Sede in Padova, via S. Bernardino, N. 3326, e pel caso di non intervento del numero legale dei Soci, a tenore degli altri articoli 55 e 58, pel giorno 7 maggio successivo, per deliberare sugli argomenti tracciati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. Esposizione del Bilancio e della situazione della Società;
II. Discussione sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione sul modo di pagamento dei Buoni di Cassa;
III. Proposte di modificazioni allo Statuto sociale e costituzione e surrogazioni di eventuali nuove rappresentanze.

Padova, 22 marzo 1871.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 185

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 27 marzo

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

VENEZIA 26 MARZO.

La *France*, giunta ieri, notava come un fatto nuovo nella storia di Francia, che Parigi si era isolata, e che i suoi movimenti non avevano avuto eco questa volta nelle altre città della Francia. Oggi però quell' osservazione non è più vera, poichè si conferma che tanto a Lione che a Marsiglia hanno proclamato il Governo della Comune, ad imitazione di Parigi, e che hanno arrestato i rispettivi Prefetti, e a Marsiglia si dice anzi che sia arrestato anche il generale. In tutte due le città, il movimento è avvenuto tranquillamente, senza che l' esercito si opponesse. Marsiglia è *stupefatta, ma tranquilla*, dice il telegrafo.

Intanto a Parigi gli uomini dell' ordine cedono ogni giorno terreno al Comitato centrale. Le *mairie* del 1.° circondario era fortemente occupate dalle Guardie nazionali dei quartieri antirivoluzionarii. Le Guardie nazionali di Belleville e Montmartre, rinforzate da volontarii, armate con cannoni, si presentarono alla *mairie* e questa ha subito capitolato, senza spargimento di sangue. Essa sarà rispettata, purchè concorra alle elezioni della Comune, e a quelle del generale in capo della Guardia nazionale. Nessuno torcerà un cappello ai *maires* e agli assessori del 1.° circondario, purchè essi facciano quello che non volevano fare sinora, riconoscano cioè il Comitato centrale.

Il 2.° circondario, che era anch' esso occupato, aspettava si dice, d' essere attaccato; è troppo probabile, però ch' esso faccia la stessa capitolazione del 1.°. Adesso si comprende tutto il valore della frase d' un Manifesto del Comitato centrale, il quale diceva che esso avrebbe « vinta la resistenza » dei sindaci dei 20 circondarii di Parigi alle elezioni.

Il Comitato voleva farsi consegnare tutte le *mairies* per oggi, che è il giorno delle elezioni. E ier l' altro, egli aveva cominciato dalla *mairie* del primo Circondario, la cui resistenza pareva, s' intende, la più formidabile. Non abbiamo notizie da Parigi ulteriori al 24, ma dal modo con cui procedettero le cose, confessiamo che non nutriamo alcuna speranza nell' opera degli uomini d' ordine, e che temiamo, ch' essi non siano in grado di strappare Parigi agli orrori d' un' insurrezione, ch' è la più detestabile di tutte quelle che sono avvenute in quella città.

Il Comitato centrale che da un giornale di di Parigi, sorto in questa occasione, è accusato di soverchia moderazione, impedisce alle persone facoltose d' uscire di Parigi, fa discendere sin due volte i viaggiatori, per assicurarsi che non rechino nulla che possa far loro danno, s' impadronisce delle munizioni, arresta le persone sospette, minaccia di processare i membri del Governo, col nuovo sistema adoperato per gli infelici generali Lecomte e Thomas, e così pure Clemenceau, Sindaco di Montmartre, e i giornalisti che « disprezzano la sovranità popolare », la quale non è che la loro individuale sovranità.

Questa tirannia, che è certo più schifosa di qualunque altra, giacchè gli uomini che la esercitano, sorgono dai bassi fondi sociali, e il primo dei loro atti politici, fu la giustificazione dell' assassinio di Lecomte e di Thomas, è sopportata in pace da una popolazione, come quella di Parigi; i soldati francesi non osano combattere e gettano le armi, e le guardie nazionali ben pensanti, capitolano.

Il Comitato annuncia pomposamente di aver ricevuto i delegati di Lione, di Marsiglia di Bordeaux, di Rouen, i quali vennero a conoscere l' *indole* della rivoluzione parigina, e pare che ne siano rimasti sodisfattissimi, perchè il Comitato aggiunge ch' essi partivano per dare il segnale di un movimento generale, ch' è *preparato dappertutto*. I fatti di Lione e Marsiglia vengono a dar ragione alle parole del Comitato, e non è improbabile che qualche altra città abbia seguito l' esempio.

In mezzo a questi fatti, è doloroso d' udire pronunciare i nomi della famiglia Garibaldi. Il generale è nominato dagli uomini del Comitato centrale, generale in capo, e suo figlio Menotti comandante superiore delle forze di Parigi; e si dice che l' altro figlio Ricciotti sia a capo della insurrezione a Lione. Noi però esitiamo a credere che l' offerta del Comitato centrale sia accettata dal generale. Egli farebbe un triste regalo alla Francia, s' egli intervenisse per soffiare nel fuoco di questa guerra civile esecrabile, la quale ha per spettatori i Prussiani.

La Guardia nazionale di Parigi ha mandato a Versailles una deputazione, per chiedere aiuti dal Governo. I *maires* si presentarono in corpo all' Assemblea per chiedere concessioni all' insurrezione, colle quali sperano di calmare l' effervescenza. Essi chiesero le elezioni comunali, quelle dei capi della guardia nazionale, una nuova proroga sulle scadenze degli effetti di commercio, una nuova legge sugli affitti favorevole ai locatarii. Le loro domande furono esaudite, a quanto annuncia almeno un proclama di Saisset.

Ma non v' è molta speranza che l' insurrezione si acquieti. Gl' insorti non chiedono solo che il Governo permetta le elezioni comunali di Parigi e che cessi lo stato irregolare del Municipio di Parigi, il quale, come quello di Lione, non ha per base l' elezione; ma vogliono il Governo della Comune rivoluzionaria e socialista, e sovrana di tutta la Francia, e non rinuncieranno a questi loro progetti se non dinanzi alla forza. A Versailles hanno, a quanto pare, ancora delle illusioni ingiustificabili.

Un dispaccio dei fogli tedeschi dice che il Governo di Versailles vuole aspettare 15 giorni prima di attaccare seriamente. Il guaio si è che il Governo è paralizzato, vedendo che i soldati fraternizzano dappertutto, quando si trovano in faccia all' insurrezione. Esso fa ora appello ai volontarii dei dipartimenti, e questa era forse la sola via che gli restava aperta, sebbene sia molto pericolosa. Fare appello cioè alle invidie, alle ire delle Provincie contro la capitale. È la guerra civile in tutta la sua orribile espressione. Ma se i soldati fraternizzano, che altro resta a fare al Governo di Versailles?

I Prussiani hanno già preso le loro precauzioni, e si sono armati pel caso che dovessero ripigliare le ostilità, e rioccupare Parigi. Un dispaccio del Governo di Versailles dice però che essi si sono rassicurati, in seguito al contegno del Governo. Ora a noi questo contegno pare fiacco e indeciso, e tutt' altro che rassicurante. Del resto, il proclama del Governo di Versailles merita di figurare accanto a quelli dei Governi di Parigi, di Tours, di Bordeaux che precedettero il Governo attuale. Pare che la menzogna e la lusinga l' abbiano insieme compilato.

Del resto non è più lecito maravigliarsi di nulla. Le convulsioni francesi sono certo deplorabili e dolorose, ma si potevano sino ad un certo punto prevedere dopo la guerra colla Prussia. Ma ciò che è strano si è che in Inghilterra pigli piede la scuola democratica francese e che nei meetings si proponga l' istituzione della Repubblica in Inghilterra! Questa dichiarazione del meeting fornì infatti argomento ad un' interpellanza alla Camera dei comuni.

P. S. — Dispacci posteriori recano che i sediziosi a Lione hanno dovuto sgombrare l' *Hôtel de Ville*, perchè una frazione della Guardia nazionale che si era unita a loro venne a porsi sotto gli ordini del Prefetto. È scoppiato un movimento analogo a Saint-Etienne; i sediziosi erano riusciti ad occupare l' *Hôtel de Ville*, ma poi furono costretti a sgombrarlo, e le Autorità ne ripresero possesso.

Il ministro della guerra Leflò è dimissionario, e il gen. Ladmirault rimpiazzerà Vinoy nel comando dell' esercito di Parigi.

Ore 2. — Un dispaccio giunto più tardi in data di Parigi 24, reca che la 2ª *mairie* non fu attaccata dalle Guardie nazionali, che obbediscono il Comitato centrale, e che il Comitato centrale s' è messo d' accordo coi Sindaci e gli aggiunti dei 20 circondarii di Parigi, di fare le elezioni comunali giovedì, e quella dei capi della Guardia nazionale sabato. Questo sarebbe il frutto dei passi fatti dai deputati di Parigi presso l' Assemblea. Il dispaccio aggiunge che si dovevano disfare le barricate entro la notte dal 24 al 25. Non abbiamo ancora notizia che queste speranze si sieno realizzate.

Entrambi i partiti accettano le elezioni comunali, ma il Comitato centrale le accetta colla speranza che ne sorga una Comune rivoluzionaria e sovrana, in nome della quale imporre la sua volontà alla Francia. Se le elezioni riuscissero avverse agli uomini della Comune, essi probabilmente si porrebbero ancora una volta in lotta colla volontà del paese. Si è perciò ch' è difficile ch' essi lascino disfare le barricate e che in ogni caso aspettano l' esito dell' elezioni, armati dei cannoni e delle mitragliatrici di Montmartre.

La Commissione nominata dalla Camera dei deputati per l' esame del progetto di legge per la riscossione delle imposte, ch' è presso che identico a quello votato nel Senato nella scorsa legislatura, ha presentato la sua Relazione.

Da essa togliamo il seguente brano eloquentissimo:

Avuto riguardo ai risultati speciali dell' esercizio 1869, al 30 novembre 1870 si ha sul carico complessivo di lire 297,930,753 50 un meno versato di lire 45,460,099 58 e la proporzione del meno versato per i varii compartimenti è la seguente:

Sardegna.	39 66	per cento
Sicilia.	30 84	»
Piemonte e Liguria . .	20 87	»
Toscana	18 73	»
Napoletano	14 12	»
Parmense	13 95	»
Romagna, Marche e Umbria	11 04	»
Modenese	5 04	»
Lombardia	4 16	»
Veneto	95	»

e al 30 novembre 1870, avuto riguardo all' esercizio 1870 si ha sul carico di lire 195,093,120 34 un arretrato di lire 51,685,896 05, di cui la proporzione per i varii compartimenti è la seguente:

Sardegna.	86 65	per cento
Piemonte e Liguria . .	60 15	»
Parmense	48 04	»
Sicilia	40 61	»
Toscana	25 88	»
Napoletano	21 61	»
Romagna, Marche e Umbria	21 08	»
Modenese	7 83	»
Lombardia	5 73	»
Veneto	4 79	»

Il calcolo istituito sulla proporzione degli arretrati fa cadere la scelta sul sistema vigente in quelle Provincie nelle quali la riscossione si fa per appalto, e specialmente nel Lombardo e nel Veneto, ove impera tuttora la Patente del 1816. Trattasi di un fatto permanente e constatato: eppure non basta a persuadere tutti. Si contestano l' esattezza e l' attendibilità dei calcoli istituiti dall' Amministrazione; si oppone che a tutt' altri risultati e a tutt' altre conclusioni si addiverrebbe, quando quei calcoli si rettificassero colla deduzione dell' ammontare degli aggi, delle carte contabili e delle partite di giro; che la diversità e in alcune Provincie la mancanza dei censi e dei catasti per la fondiaria influisce sulla più o meno pronta riscossione.

Basterà per rispondere all' ultima obbiezione restringere il calcolo degli arretrati alle imposte rette da disposizioni uniformi di applicazione in tutto il Regno, come la ricchezza mobile e la imposta sui fabbricati. I risultati confermano le conclusioni dedotte. L' esercizio 1870 al 30 novembre dà il seguente risultato proporzionale per gli arretrati.

Fabbricati.

Sardegna.	87 30	per cento
Piemonte e Liguria . .	52 68	»
Parmense	47 55	»
Sicilia.	39 68	»
Toscana	37 57	»
Napoletano	23 93	»
Modenese.	6 26	»
Veneto	5 47	»
Lombardia	4 18	»
Romagna, Umbria e Marche	1 16	»

Ricchezza mobile.

Sicilia.	78 10	per cento
Sardegna.	77 50	»
Parmense	72 03	»
Piemonte e Liguria . .	63 89	»
Toscana	57 46	»
Napoletano	53 98	»
Romagna, Marche e Umbria	50 49	»
Modenese.	20 10	»
Lombardia	15 12	»
Veneto	7 38	»

Dati siffatti risultati, non potremo adunque essere tacciati di amore per l' anteriore legislazione, se ci associamo pienamente al voto della Commissione nel raccomandare che venga accolto il nuovo progetto di legge, che senz' essere una copia servile della Patente del 1816, è però una applicazione dei principii di essa, provati efficaci, accomodati ai tempi, alla diversa legislazione, ai diversi usi locali e metodi vigenti nelle altre Provincie.

Ogni ulteriore aggravio pel Veneto è una ingiustizia, finchè anche gli altri regnicoli non paghino in realtà quanto è stabilito nelle leggi comuni ed è dai Veneti puntualmente pagato.

Speriamo adunque che quando sia per votarsi nuovamente il progetto di legge, nessuno dei deputati veneti mancherà al suo posto, e che tutti s' adopreranno attivamente affinchè quella legge sia finalmente attuata.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Con Decreto Reale del 19 marzo venne pronunciato lo scioglimento della Guardia nazionale di Mantova e la sua ricostituzione in un battaglione di sei compagnie. Questo provvedimento è conforme alla proposta fatta dal Consiglio comunale.

Sotto il titolo: *Un nuovo consolidato italiano*, leggesi nell' *Opinione*:

La Giunta generale del bilancio avrebbe, secondo ci si annunzia, deliberato di proporre alla Camera la creazione d' una nuova categoria di consolidato, cinque per cento, le cui cedole sarebbero soltanto pagabili nell' interno.

Questo disegno è già stato discusso da noi nel principio dello scorso anno, allorquando venne svolto dall' on. deputato Maurogonato.

Senonchè, l' on. Maurogonato, mentre suggeriva la creazione del nuovo titolo, sì per evitare i soverchi pagamenti in oro all' estero, sì per sottrarre a poco a poco la Rendita italiana alla soggezione de' mercati forestieri, pensava di aggiungergli tali favori, da poter indurre i portatori di titoli pagabili all' estero a convertirli in titoli interni.

L' *International* scrive in data del 24:

Le ratifiche tra i Governi d' Austria e d' Italia relativamente alla Convenzione finanziaria votata ultimamente dal Senato e dalla Camera, sono state scambiate ieri.

GERMANIA

L' *Allgemeine Zeitung* annunzia oggi come fatto compiuto quanto finora aveva registrato soltanto come una voce, che cioè il Circolo di Veissemburgo nell' Alsazia è stato ceduto alla Baviera, parte in riguardo alla circostanza che queste parti di territorio appartenevano già anteriormente al Palatinato renano, parte per compensare le perdite sofferte nel 1866. Il Circolo suddetto comprende i dintorni di Veissemburgo con 14,052 anime e 3 miglia quadrate, di Lauterburg con 7769 anime e 1 miglio quadrato, Sulz con 14,645 anime e 3 miglia quadrate e Sulz sotto il Bosco con 16,130 anime e 2 miglia e un quarto quadrate, in complesso 52,597 anime e 9 miglia e un quarto quadrate. Secondo la confessione, la popolazione si divide in 33,908 cattolici, 26,316 protestanti e 2372 israeliti.

All' *Allgemeine Zeitung* si comunica inoltre dal Reno superiore che venne già ottenuta l' approvazione dei Governi virtemberghese e badese per la separazione di Veissemburgo dall' Alsazia e Lorena che rimane immediatamente Provincia dell' Impero; e la proposta da farsi dal Consiglio federale tedesco al Parlamento sull' organamento di diritto pubblico di quella Provincia dell' Impero si limiterà al territorio di 250 miglia quadrate e 1,580,000 anime rimanenti in seguito alla cessione di Veissemburgo. Per l' incorporazione di Veissemburgo nel nesso dello Stato bavarese si attende ancora l' approvazione dei fattori legislativi del Regno di Baviera, i quali (opina il corrispondente) ravviseranno per certo nell' acquisto di questo territorio, spettante anteriormente al territorio di Zweibrucken nel Palatinato, un compenso più che sufficiente per la cessione avvenuta nella pace di Berlino (1866) del distretto di Rbön Gersfeld-Orb (10 miglia quadrate con 36,000 anime), già posto in mezzo al territorio prussiano e meno agiato, e riconosceranno con gratitudine nel corrispettivo per ciò offerto dall' Impero tedesco un prezioso pegno della fedele fratellanza militare. Se poi anche il Würtemberg e il Baden non ottennero un accrescimento territoriale, ciò avviene, secondo la stessa fonte, perchè questi Stati non ebbero a soffrire alcuna perdita di territorio nel 1866 ed ebbero soprattutto a quel tempo un trattamento molto più mite della Baviera.

La lettera seguente, che non manca d' importanza, è stata distribuita a centinaia di esemplari tra i prigionieri di Sedan. Essa è diretta a Mac-Mahon, e suona così:

Mio caro maresciallo.

Voi siete in procinto di tornare in Francia, ed io mi tengo in dovere di rammentarvi i servigii resi da quell' esercito che soccombette così sventuratamente a Sedan. È un' ingiustizia che gli ufficiali, sott' ufficiali e soldati, che nei diversi combattimenti avvenuti si portarono così valorosamente, sieno privati di tutti i vantaggi e della ricompensa loro spettante. Dacchè io sono prigioniero, mi sono stati diretti molteplici reclami in proposito, e con grande rammarico dovetti rinunziare a far loro giustizia; — poichè l' esercito di Sedan si è battuto valorosamente, ed è il solo che meriti ricompensa. Credo che fareste bene di redigere un *memorandum*, contenente proposte relative a questo soggetto, pei soldati che stavano sotto i vostri ordini, e di sottoporlo, arrivato in Francia, al ministro della guerra.

Siate certo, mio caro maresciallo, della mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* degl' insorti pubblica il seguente proclama:

Cittadini.

Abbandonando Parigi, il potere che è crollato sotto il dispprezzo popolare, ha paralizzato, disorganizzato tutti i servizii pubblici.

Una circolare ha ingiunto a tutti i suoi impiegati di recarsi a Versailles.

Il telegrafo, questo servizio utile fra tutti, in questo momento di crisi suprema, di rinnovazione, non è stato obbliato in questi complotti monarchici. *Tutti i servizii, tutte le comunicazioni colle Provincie sono interdette.* Si vuole ingannarci. Gli impiegati sono a Versailles col Re.

Noi indichiamo al popolo di Parigi questo criminoso procedere. È un nuovo documento d' accusa in questo grande processo tra popoli e Re.

Frattanto, per consacrare intere all' opera del momento le forze che ci restano, sospendiamo, cominciando da oggi, il servizio della telegrafia privata a Parigi.

Il direttore generale,
LUCIANO COMBATZ.

Il telegrafo ci aveva già avvertito, che il nuovo *Journal officiel*, organo degli insorti, aveva tentato di scusare la fucilazione dei generali Lecomte e Thomas, dicendo che il gen. Lecomte era reo di aver comandato a quattro riprese, nella Piazza Pigalle, di caricare una folla inoffensiva di fanciulli a di donne; e che il generale Thomas è stato arrestato nel momento in cui levava, vestito in borghese, un piano delle barricate di Montmartre. Ora abbiamo sott' occhi l' articolo il quale ha tanto cinismo da soggiungere: « Questi due uomini hanno dunque subito la legge della guerra, che non ammette nè l' assassinio delle donne, nè lo spionaggio!! »

Malgrado ciò, il *Journal officiel* nega che quelle esecuzioni sieno state fatte per ordine e in presenza del Comitato centrale.

La *France* risponde giustamente che « ammettendo pure che il generale Lecomte avesse potuto essere trattato come nemico, egli era prigioniero, e come tale era sacro; che supponendo che il generale Clemente Thomas avesse potuto essere accusato di spionaggio, le spie sono giudicate da Consigli di guerra, con tutto l' apparato e le garanzie della giustizia. »

Del resto, anche i giornali di Parigi più avanzati respingono ogni solidarietà cogli assassini dei generali Lecomte e Thomas.

Scrivono da Boulogne al *Times*:

Rouher, l' ex ministro di Napoleone III, a fatica si sottrasse alla morte pochi minuti fa. Rouher era qui da parecchi giorni, e si dice che la sua presenza gli procurò oggi la visita del sotto Prefetto, signor Lagache. Questo funzionario andò a cercare Rouher all' Hôtel Cristol, con una scorta di soldati. Rouher entrò nella carrozza, e mosse per la *Grande Rue*, seguito da una moltitudine furibonda, che riuscì a fermar la vettura, percotendola con bastoni e ceppi, e cercando di rovesciarla. Il conduttore riuscì a portarsi sin quasi in cima alla collina; ma la folla non voleva lasciarlo procedere, ed obbligò Rouher a discendere. Egli discese e, circondato da alcuni amici, da tre gendarmi, e da un officiale dei *chasseurs*, a grande stento, e sembrando ad ogni momento che i suoi protettori cedessero, tra le grida di *à mort! à mort! condamné a mort!* e tra improperii osceni, venne finalmente sospinto nel Palazzo di città.

Il *Reveil* delle Alpi marittime, del 10 marzo, ricevette dal Comitato di Mentone il seguente indirizzo al generale Garibaldi:

Generale,

È stato a voi consegnato un indirizzo portante numerose sottoscrizioni.

La vostra squisita lealtà non avrà durato fatica a sceverare il vero scopo a cui esso tende.

È la retrocessione di Nizza all' Italia, o la sua ricostituzione in città libera, sotto un protettorato che non si indica, e che non si vuole indicare. I firmatarii contano sull' influenza del vostro glorioso e venerato nome per coprire il loro spergiuro.

Generale,

Come i Nizzardi, noi, Mentonesi, dopo la liberazione d' Italia, ci siamo dati spontaneamente alla Francia. Noi, per dieci anni, abbiamo divisa la sua prosperità. Ora, che questa è percossa da terribili sventure, sarebbe cosa degna di noi a cercare d' abbandonarla? No! e, inspirandoci ai vostri cavallereschi sentimenti, non commetteremo una simile viltà. La storia dirà che i Mentonesi, seguendo il vostro esempio, non si sono mai fatti cortigiani di qualsiasi Potenza, ma che essi considerarono come un obbligo d' onore il prendere la loro parte nel dolore della loro patria d' adozione.

Mentone, 15 febbraio 1871.

(Seguono numerosissime firme.)

INGHILTERRA

Il *Daily Telegraph* dà in data di Chislehurst 20 marzo, di sera, i seguenti ragguagli sulla partenza dell' Imperatore Napoleone III dal castello di Wilhelmshöhe e sul suo arrivo in Inghilterra:

L' Imperatore Napoleone lasciò domenica di mattina il castello dov' era prigioniero per recarsi in Inghilterra. Alla frontiera francese il conte Mons prese congedo dall' Imperatore. Il viaggio continuò senza incidenti. Il treno entrò in Ostenda a tre ore. Siccome i vagoni si fermarono lungo la riviera, l' Imperatore, smontando dal treno, potè salire a bordo del piroscafo *la Comtesse de Flandre*, ch' era stato posto a disposizione di sua Maestà dal Re dei Belgi.

L' Imperatore si riposò per brevi istanti nel salotto del piroscafo (poichè la marea non permetteva al bastimento di lasciare il porto); parecchi Francesi approfittarono di tal circostanza per recarsi a fare un atto di rispetto con Sua Maestà, e per fargli conoscere lo stato deplorabile degli affari in Francia.

L' Imperatore prese congedo, sul piroscafo, dagli aiutanti di campo e dagli ufficiali d' ordinanza; la commozione era generale. Quei signori erano tutti desiderosi di dividere l' esilio del loro signore imperiale; ma, nel loro interesse, Napoleone III ricusò formalmente di accondiscendere alle loro domande, ed insistette perchè ritornassero in Francia, a fine di continuare nell' arringo militare che loro era aperto, e di rendere al loro paese i servizii, de' quali esso ha tanto bisogno.

Alle ore 10 la *Comtesse de Flandre* partì da Ostenda, e giunse a Douvres a un' ora e 45 minuti. L' Imperatore era ivi atteso dall' Imperatrice Eugenia, accompagnata dal Principe imperiale, dal prinipe Gioachino-Murat, dal Principe Luciano Bonaparte, dal comandante di Pré, dal dottore Conneau, da suo figlio, da due dame e dieci o dodici signori.

Quando la *Comtesse de Flandre* entrò nella baia, essa s' avviò diritta al porto, certo per uno sbaglio ne' segnali, invece di recarsi all' Admiralty Pier. A quella vista, l' Imperatrice traversò la folla che la circondava, e si affrettò di giungere, a piedi, alla riva d' approdo, ov' ella giunse proprio nel momento in cui l' Imperatore smontava dal piroscafo. Fu una scena commovente quando il marito, la moglie ed il figlio, da sì gran tempo e sì dolorosamente separati, si abbracciarono affettuosamente. La folla numerosa proruppe allora in quegli *evviva* entusiastici, che sono particolari alle gole britanniche. Tali dimostrazioni continuarono più vive quando l' Imperatore e l' Imperatrice, salutando a destra e a sinistra, mossero a piedi verso Warden Hôtel, l' uno a braccetto dell' altro.

Gl' illustri viaggiatori non rimasero se non per brevissimo tempo all' Albergo. Alle due ore un treno speciale li trasportava alla volta di Londra, treno composto di due carrozze a salotto, nel centro, e di due carrozze di prima classe. La Stazione era piena di persone, che continuarono ad acclamare l' Imperatore e l' Imperatrice, come avevasi fatto all' approdo.

Il treno speciale non impiegò un' ora e mezzo nel tragitto da Douvres a Chislehurst. In quest' ultima Stazione, non erano molte le persone adunate, oltre gli abitanti di Chislehurst e della *gentry* dei dintorni.

Il treno entrò in Chislehurst a 4 ore e un quarto. Esso venne tosto acclamato dalla folla, una gran parte della quale sembrava conoscere l' Imperatrice. Sulla piattaforma attendevano il conte Clary ed il sig. Pietri, antico ministro della polizia; l' Imperatrice presentò allora l' Imperatore a parecchie signore vicine. L' Imperatore si trattenne in particolare con una di quelle signore, la quale era stata accolta alle Tuilerie in tempi migliori.

La soave affabilità dell' Imperatrice durante il suo soggiorno a Chislehurst, le ha guadagnato i cuori dei poveri, e a giudicare dalla cordialità colla quale l' Imperatore fu presentato al suo nuovo *entourage*, è probabile ch' egli pure non tarderà ad acquistarsi le medesime simpatie.

Dopo salutati gli uni, stretta la mano agli altri, e ringraziato tutti gli astanti con maniere affabili, l' Imperatore e la sua compagna montarono in carrozza fra gli *evviva* più entusiastici, i quali continuarono sinchè la carrozza scomparve del tutto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 27 corrente, verranno trattati in seduta pubblica i seguenti oggetti:

1. Rapporto sulla deliberazione presa dalla Giunta riguardo al radicale riordino della veneta Seriola e conseguenti proposte.

2. Proposta della Giunta sull' impiego dei fondi eventualmente giacenti in Cassa comunale.

Verranno poi trattati in seduta segreta tutti gli oggetti posti all' ordine del giorno per la seduta precedente.

Tombola a vantaggio dell' Ospizio marino veneto. — Sesto elenco delle Signore che assunsero l' incarico della vendita delle cartelle per la Tombola, a beneficio dell' Ospizio marino veneto:

Co. Elisabetta Gradenigo Venier — Teresa Gozzo Fortunato — Maria Cini De Rocco, di Vittorio — Caterina Bottini, di Vicenza,

La co. Maddalena Aldobrandini Papadopoli, inviò L. 60 per un bollettario di 100 cartelle, rilasciandole in proprietà e a vantaggio dell' Ospizio pel caso di vincite eventuali ad esse spettanti sui premii della Tombola. Lo stesso fecero per N. 50 cartelle (con L. 30), la sig. cont. Elisabetta Galvani d' Onigo; e per N. 25 cartelle ciascheduna (con L. 15 ciascuna) le sig. Teresina Piazza Antonini e Pasquetta Levi Padua.

E allo stesso benefico scopo, la sig. Ida Sinigaglia Luzzato (assente da Venezia) inviò a favore dell' Ospizio, L. 10.

La cont. Anna Molin Correr, non potendo occuparsi nella vendita delle cartelle, ne acquistò 50 con L. 30.

Già l' esempio di carità generosa e gentile, dato dalle nostre Signore, comincia ad essere, in nobile gara, imitato da quelle non meno pietose e cortesi delle vicine città e dei Comuni. Il primo esempio a noi noto, ci viene da Vicenza e da Vittorio, dalle sigg. Caterina Bottini e Maria Cini De Rocco, ai cui nomi non si dubita di poterne e doverne presto aggiungere altri non meno benemeriti.

Le altre città e i Comuni delle venete Provincie, non vorranno, al certo, restar indietro nella caritatevole degnissima gara.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d' arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell' ultimo elenco già pubblicato:

5. Moja prof. Federico — *Veduta dell'Abbazia di Venezia.*
6. Giannetti Raffaele — *L' Aretino.*
7. Querena Luigi — *L' interno dell' anfiteatro Flavio a Roma.*
8. Locatello Gianfrancesco — *Il sospetto.*
9. Id. — *Il riconoscimento.*
10. Id. — *Povertà e ricchezza.*
11. Reichardt Carlo — *Paesaggio.*
12. Id. — *Paesaggio.*
13. Perozzi Matteo — *Busto in pietra colombiana.*
14. Id. — Id.
15. Stella Guglielmo — *Una madre.*
16. Bucchi Antonietta — *Costume transteverino.*
17. Bortolan Rosa — *Ritratto.*
18. Widéky — *La giustizia.*

Teatro Camploy. — Ci vien fatto sapere, e noi intanto annunziamo, che per la prossima Pasqua avremo in questo teatro i coniugi Sisti, professori di *fisica ricreativa.*

Bollettino della Questura dal 24 al 25. — Iersera, ignoti ladri, trovata aperta una finestra della casa del signor M. N. a San Trovaso, nel Sestiere di Dorsoduro, vi penetrarono, e ne asportarono varii oggetti pel valore di circa lire 100.

Gli agenti di pubblica sicurezza trasportarono iersera all' Ospitale certa A. G. che si era fratturata una gamba cadendo accidentalmente sul ponte dei Bareteri. Poche ore prima era pure caduto in detto luogo certo L. I., riportando gravi contusioni alla testa.

Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, due sospetti per furto, ed uno per offese alla pubblica forza; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza.

Bollettino della Questura dal 25 al 26. — Ieri a certo C. A., che sulla Riva degli Schiavoni trattenevasi ad osservare i giuochi di ginnastica, venne carpito di tasca un portafogli contenente circa L. 90.

La notte scorsa gli agenti di Pubblica Sicurezza arrestarono certo M. A. trovato in possesso di oggetti di vestiario ritenuti di furtiva provenienza.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per percosse ed uno per questua; e constatarono 5 contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 23 e 24 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1	Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie	5
2	Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti . »	2
3	Per gettiti dalle finestre, e depositi d' immondezze . . »	3
4	Per lordure in luoghi proibiti . »	5
5	Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . »	6
6	Per trasgressioni al Regolamento sulla custodia dei cani . . »	2
7	Per abusivi esercizii di girovaghi »	7
8	Per esercizii abusivi . . »	1
9	Per abusive protrazioni d' orario degli esercizii soggetti a speciale licenza . . . »	7
10	Per lavori senza licenza . . »	4
11	Per inosservanza alle discipline sanitarie . . . »	7
12	Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl' incendii . »	2
	Totale	51

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 25 marzo.

— Oggi la Camera ha tenuto seduta, tanto per sbrigare la legge sul censimento generale della popolazione del Regno; la quale fu approvata conforme le viste del Ministero, tranne che nella somma da stanziarsi in bilancio, per questo straordinario servizio. E qui mi pare stesse il più importante, dal momento che il Ministero non sperava di ottenere una statistica esatta se la Camera non gli avesse concesso quanto domandava. Ma la Camera, la quale molte volte va all' ingrosso quando si tratta di cifre vistose votate in blocco, sta più sul tirato allorchè si tratta di qualche centinaio di mille lire. Così è andato oggi, ma io credo che il voto della Camera non impedirà al ministro d' agricoltura e commercio di fare le cose per bene; che se spenderà qualche cosa di più del fondo stanziato dalla Camera, è certo di avere un *bill* d' indennità.

Nella penultima mia lettera che vidi stamane pubblicata non so se per un mio periodo poco chiaro o se per errore del proto, parrebbe ch' io volessi dire, che il ministro delle finanze intende mantenere la domanda del decimo, ciò che non fu mai nella mia intenzione e di ciò ne fanno fede tutte le altre lettere che vi ho scritte in questi giorni. Non credo adunque necessario dilungarmi sopra questo argomento, che però mi premeva di rettificare e mi limito a ripetere ancora una volta che il decimo è morto e sepolto.

I provvedimenti finanziarii non sono stati ancora discussi dal Comitato privato, quantunque fossero all' ordine del giorno. La legge sul matrimonio degli ufficiali occupò tutte le sedute, cosicchè l'esame di questi provvedimenti sarà rimandato a lunedì mattina, in cui il Comitato terrà una seduta straordinaria onde affrettare i lavori della Camera. Sarebbe quasi da disperare che nel mese e mezzo o poco più che ci separa dal trasporto della capitale, il Parlamento potesse occuparsi di tutte le leggi più importanti che ancora rimangono a discutersi, se fortunatamente la Camera non si mostrasse questa volta assai disposta a rinunciare alle vacanze pasquali. Saranno così otto o dieci giorni guadagnati, nei quali gli onorevoli deputati, ricordandosi del sagrificio, metteranno un certo impegno nello sbrigare quelle leggi che non ammettono dilazione, senza danno del pubblico servizio. In quest'altra settimana il Ministero farà una breve esposizione politico-amministrativa richiamando la sollecitudine e lo zelo della Camera su tutte quelle proposte che a suo giudizio devono essere discusse avanti il trasporto della capitale; credo che queste si riassumino nei quattro progetti di legge, di cui in una delle mie ultime lettere cercai di dimostrare tutta l' urgenza.

La Camera in generale non disconosce la necessità di provvedere alle cose più necessarie e di trarre il miglior partito del tempo, durante il quale deve rimanere ancora adunata in Firenze, perciò non si mostra per nulla spaventata dei numerosi progetti di legge che il Ministero fa piovere giornalmente sui banchi della Presidenza. Oggi ne ho contati cinque o sei, e fra questi il progetto di legge per il riordinamento dell' esercito, e quello approvato ieri dal Senato per alcune misure provvisorie destinate a sottoporre le Provincie romane alla giurisdizione della Corte di cassazione di Firenze.

Circa ai provvedimenti finanziarii alcuni sostengono, ch' essi non verranno in discussione pubblica nemmeno nell' entrante settimana, tanto più che la Camera intraprenderà lunedì la discussione della legge sull' esazione delle imposte dirette. Non so quanto questa discussione potrà durare, quantunque il senso comune mi suggerisca che, dopo tanti emendamenti, dopo tanti rinvii, non dovrebbe essere lunga. Altre difficoltà materiali non vi sono, ed una volta nominata la Commissione incaricata di riferire, questa con un poco di buona volontà in un paio di giorni potrebbe benissimo sbrigarsene. Il difficile consiste nel sostituire qualche cosa al decimo e che questo qualche cosa trovi una maggioranza disposta a farle buon viso, cosa molto difficile in finanza. Ad ogni modo domani o dopo le opinioni si disegneranno ed il vostro corrispondente sarà in grado di dirvi qualche cosa di più concreto sopra questi provvedimenti poichè, fino ad oggi, nessun deputato, cominciando dai più autorevoli, vuol compromettersi con un giudizio definitivo che gli farebbe correre il pericolo di perdere l' equilibrio all' ultimo momento. Intanto vi spedisco il progetto di legge sull' esazione delle imposte, al quale vanno annesse delle tabelle meritevoli di essere attentamente studiate.

La cronaca della nostra città è assai meschina. Tutti discorrono della condanna pronunciata ieri dal Giurì, la quale condanna a morte quel Francalancia accusato di doppio omicidio. Il giudizio pubblico ha trovato piuttosto eccessivo il verdetto dei giurati, ma è cosa ch' io lascio decidere alla suprema Corte di cassazione, alla quale il condannato si è appellato.

Questa mattina il Re faceva ritorno in Firenze. È pure arrivato il ministro della marina, reduce dalla Spagna.

L' *Italia Nuova* d' oggi pubblica il Decreto Reale, col quale è istituita una Commissione per istudiare le condizioni economiche dei Comuni e delle Provincie, riferire sull' opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e fare proposte sul migliore ordinamento tributario che convenga ai Comuni ed alle Provincie.

Vedrete certamente con sodisfazione che di essa fanno parte tre dei più autorevoli fra i deputati veneti, il Bembo, il Maurogonato ed il Giacomelli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 25 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Ricotti (ministro) presenta il progetto di legge sull' ordinamento militare e ne chiede l' urgenza.

Lazzaro fa osservare che la Camera è chiamata a discutere molti progetti di legge importantissimi, ma che il tempo manca. Vorrebbe che il Ministero indicasse alla Camera quali sono i progetti di legge che gli sembrano i più urgenti, onde la Camera possa prendere le sue misure.

Pres. osserva che in questo momento non è presente il presidente del Consiglio. In ogni modo confida che la Camera farà come sempre il suo dovere.

Ricotti (ministro) dice che informerà i suoi colleghi del desiderio espresso dall' on. Lazzaro.

L' urgenza chiesta sul progetto d' ordinamento militare è ammessa.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel censimento generale del Regno.

(La Camera è deserta. Nell' aula vi saranno 50 deputati.)

Si approvano dopo breve discussione l' art. 4 secondo la proposta del Ministero, il 5, come fu proposto dalla Commissione, il 6, ed il 7 con una leggera correzione proposta dal Ministero.

Si approva l' art. 8 senza discussione.

L' art. 9 è approvato secondo il progetto della Commissione.

L' art. 10, dopo una viva discussione, alla quale prendono parte il ministro Castagnola e gli on. Mussi, Sineo, Ercole, Viarana ed il presidente del Consiglio è approvato secondo la proposta ministeriale.

Villa Pernice presenta la Relazione della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di procedere contro i diputati Casarini, Strada, Martire, Valussi e Massarucci.

De Falco (guardasigilli) presenta un progetto per provvedimenti provvisorii pei ricorsi in Cassazione e ne chiede l'urgenza ch' è accordata.

È approvato senza discussione l' art. 11.

Il Ministero proponeva dapprima l' art. 12 seguente:

« Per la spesa del censimento è aperto al bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di L. 790,000, da iscriversi per 500,000 nel bilancio del 1871 e per L. 290,000 in quello del 1872 in apposito capitolo della parte straordinaria, colla denominazione: *Censimento della popolazione del 31 dicembre 1871.* »

Però ieri il ministro dichiarò che riduceva questa somma di 100,000 lire.

La Commissione propose invece che la somme sia ridotta a 300,000 lire, da inscriversi per L. 200,000 nel bilancio 1871 e L. 100,000 nel bilancio 1872.

Castagnola (ministro) dichiara che il Governo, riducendo la somma di 100,000, lire ha fatto tutto quello che per lui si poteva, e non potrebbe andare al di là di questo limite.

Viarana (relatore) insiste nelle proposte della Commissione.

La Camera approva dopo prova e controprova la proposta della Commissione.

Essa approva finalmente l' ultimo articolo ch' è così concepito:

« Il Governo provvederà alla esecuzione della presente legge con apposito Regolamento. »

Sella domanda la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare. (*Movimento d' attenzione.*)

Sella. Si tranquillizzino, poichè non c' è nulla d' allarmante. (*Viva ilarità.*)

Presento il progetto di legge sugli arretrati del dazio-consumo che fu leggermente modificato dall' altro ramo del Parlamento. Chiedo ch' esso sia rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò l' altra volta.

Questa proposta è approvata.

Presidente. Ora rimangono ancora da votare gli articoli 1 e 3, che rimasero sospesi.

La Camera approva anche questi due articoli.

Breda propone che lunedì la Camera si riunisca in Comitato privato per la discussione dei progetti finanziarii presentati dall' on. Sella.

Questa proposta è approvata.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge.

Presidente propone di dare la parola all' on. Broglio perchè svolga una sua proposta, già ammessa dal Comitato.

Broglio svolge questa proposta, che consiste nel fare inserire nel Regolamento un articolo che ammetta si possa presentare l' ordine del giorno puro e semplice anche contro un' unica proposta.

Crispi si oppone a che la proposta Broglio venga presa in considerazione, perchè l' ordine del giorno puro e semplice è sempre un equivoco.

Broglio cita vari esempii, in cui è dimostrato che l' ordine del giorno puro e semplice è una necessità.

La Camera, consultata, delibera di prendere in considerazione la proposta Broglio.

Castagnola presenta un progetto di legge che riguarda i diritti d' autore nella Provincia di Roma, e ne chiede l' urgenza, ch' è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Lunedì Comitato alle 11 e seduta pubblica al tocco.

L' *Opinione* scrive in data del 25:

Alla seduta di stamane del Comitato privato della Camera era accorso un numero di deputati maggiore del consueto, essendovi messo all' ordine del giorno il disegno di legge dei provvedimenti finanziarii. Ma la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al matrimonio degli ufficiali dell' esercito non essendo terminata che tardi, quella dei provvedimenti di finanza è rinviata alla seduta prossima, che fu fissata per lunedì nell' odierna tornata della Camera.

L' *Opinione* scrive in data del 25:

Sono state ristabilite le relazioni ufficiali con Tunisi La bandiera italiana è stata ricollocata sull' Agenzia e Consolato generale del Re cogli onori di uso in tali circostanze.

Leggesi nell' *International* in data del 25:

Il signor Stefano Arago, del quale abbiamo annunciato l' altro giorno l' arrivo a Firenze, è ripartito questa sera alle cinque, per Versailles, mettendo fine così inopinatamente alla missione che l' aveva chiamato in Italia, e durante il compimento della quale egli ha ricevuto a Firenze, a Roma, a Napoli, i segni della più viva simpatia.

Il sig. Arago, com' è noto, doveva recarsi a Venezia, a Milano, a Torino, e doveva assistere in quest' ultima città a un banchetto ch' era stato organizzato in suo onore. Malauguratamente le tristi notizie che gli sono giunte di Francia l'hanno costretto a ripatriare immediatamente, poichè il posto d' un patriotta così eminente è dov' è il pericolo.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 25:

Quel Somigli che uccise il Domenico Corsale si costituì prigioniero.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 25:

Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi è stato acclamato generale in capo, e credesi che stia per inviare a Caprera dei delegati per offrirgli il comando.

Da Versailles si hanno pure gravi notizie. I *Maires* di Parigi, avendo dichiarato che avevano da fare delle comunicazioni al potere esecutivo e all' Assemblea, furono invitati di recarsi a Versailles. Eglino vi andarono in corpo ed entrati nella sala stessa delle sedute con la loro sciarpa, salirono la tribuna in atto di voler parlare. Ne nacque grande commozione e turbamento, e la seduta fu sospesa.

Riaperta più tardi, fu data lettura delle domande de' *Maires* conformi a quelle del Comitato di Parigi per l' elezione degli ufficiali della Guardia nazionale e del Consiglio municipale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 25:

Alle dolorose notizie di Parigi si aggiungono ora quelle di Marsiglia, dove sono succeduti fatti all' intutto identici a quelli succeduti nella capitale della Francia.

In seguito a questi fatti il movimento di partenza delle truppe tedesche è fermato. Siccome fra le clausole dei preliminari di pace è pur quella che concerne il pagamento delle indennità, così il Governo germanico si fonda su di essa per sospendere dal canto suo la esecuzione delle clausole riguardanti l' occupazione militare.

Quanto al rimanente, il Governo germanico è ben risoluto a non ingerirsi nelle faccende interne della Francia.

E più oltre:

È opinione assai accreditata, che i fatti di Parigi siano in istretta connessione con quelli di Zurigo e di Bucarest, e che tutti sieno conseguenza delle macchinazioni dei fautori della così detta alleanza repubblicana universale.

Fatti di Parigi.

Scrivono da Parigi 20 alla *Perseveranza*:

Ieri alle tre i generali Chanzy e Lodoriac furono trasportati dalla *prigione* della Guardia nazionale a quella detta della *Santé.* Lungo la via sono stati riconosciuti, maltrattati e bastonati. La vettura in cui erano fu rovesciata. La folla prendeva il Lodoriac per Aurelles de Paladine, ed egli, martirizzato in mille maniere, fu salvato per miracolo, e coll' aiuto di due battaglioni interi della Guardia nazionale, che dovettero lottare col furore di diecimila forsennati. Oggi si fa correr la voce, falsa, che Thiers sia arrestato; ecco come è affissa la notizia in via Oberkampf; *Thiers vient d' être arrêtè; Justice sera faite.*

Escono ad ogni istante giornali ultra che celabrano la vittoria. In uno d' essi, *Le Salut*, ho letto la seguente frase: *Francia, per risvegliarti, occorrerebbe che tutti i tuoi borghi avessero la sorte di Saint-Cloud.*

Nei boulevards del centro e nel centro della città, la voglia di reagire contro questo colpo di mano, di cui siamo spettatori è grande, ma non hanno nè mezzo di organizzare, nè uomini che si mettano alla testa del movimento, nè un concetto chiaro del cosa si deve fare. In alcuni punti i proclami sono lacerati. Ma nelle altre parti della città regna piuttosto l' indifferenza. Avete letto bene.... l' indifferenza su ciò che avviene.

Non chiedetemi a che conduca tutto ciò. non v' è uomo al mondo che possa dire cosa avverrà domani. V'è chi propone seriamente Parigi città libera, divisa dalla Francia. Molti credono che tutto ciò non durerà che ore. S' ingannano.

Le forze di cui dispone il Comitato sono molte, organizzate ed animatissime. Pagate benissimo, come non so, forse coi denari dell' *Internationale.* Le alture della città sono munitissime. I forti, in poche ore, sono sicuro, verranno armati, se non formidabilmente, tanto da poter resistere.

Ove sono gli uomini della Francia? Ov' è un individuo che sia all'altezza del pericolo? A Versailles no; quando si giuoca un' avventura come questa, si è giudicati. Il sig. Thiers, il sig. Favre sono pigmei, che si sono alzati sulle grucce di giganti. Il sig. Thiers in questi trent' anni non ha ancora studiato il suo paese, i suoi compatriotti; egli non li conosce. A Parigi, lo spettacolo è ancor più miserando. Quale castigo, quale caduta, quale degradazione! Gli uomini che sono conosciuti si nascondono, perchè non ve n' è uno che speri di essere *ascoltato* dal popolo, perchè questo popolo non stima più nessuno, e perchè nessuno lo stima.

Bisogna parlargli il suo linguaggio, ed essere dei suoi. Uno dei firmatarii dei proclami è un sotto-cuoco d' un restaurant del Palais Royal, Un altro è il redattore anonimo del *Père Duchene.* Le *Cri du peuple* è il giornale *ufficioso* del nuovo Governo. Tutti si valgono. Il *generale* Henry ha 21 anno.

La bandiera del Comitato è bianco-rossa.

E in data di Parigi 21:

Fino a nuovo ordine i padroni di case e d' alberghi non possono congedare i loro locatarii (d' altra parte un *maire*, non so quale, ha proibito di vendere commestibili senza presentazione d' un *buono* della *mairie.* Supponete che abbiate fame e che andiate a comperare del pane col vostro denaro: ciò è proibito da questa perla di magistrato!!).

« Il Comitato centrale della Guardia nazionale, dice il *Journal Officiel* degl' insorti, è deciso a rispettare le condizioni della pace. Ma, gli pare giusto che gli autori della guerra subiscano la maggior parte dell' indennità imposta dagl' implacabili vincitori. »

Sotto il titolo *I colpi di fucile della Piazza Vendôme*, la *France* scrive in data del 22:

Sangue è stato malauguratamente versato nelle vie di Parigi.

Ecco i particolari che ci sono riferiti da testimonii oculari di questo deplorabile incidente.

In seguito ad una prima dimostrazione che aveva avuto luogo ieri, era stato convenuto che una seconda dimostrazione più imponente sarebbe fatta oggi in favore dell' ordine e dell' Assemblea nazionale.

Il luogo di convegno era sulla piazza della Grande Opera. Si doveva trovarvisi senza armi,

Sin da un' ora l' affluenza era grande.

La dimostrazione, composta di parecchie centinaia di persone, si è messa in moto verso le vie di Parigi, preceduta da una bandiera, sulla quale stava scritto: *Agli amici dell' ordine*, e al grido di *Viva l' ordine! Viva l' Assemblea nazionale!*

Giunta alla via *Neuve des Petits Champs*, la dimostrazione ha incontrato un cordone di guardie nazionali del partito dell' *Hôtel de Ville*, che le ha impedito il passaggio.

Quelli che marciavano alla testa della colonna hanno parlamentato, insistendo perchè la dimostrazione, evidentemente pacifica, giacchè era senz' armi, potesse passare.

Si fu allora che si tirarono alcuni colpi di fucile. Questi colpi sono stati seguiti da una scarica generale, che avrebbe gettato a terra da venti a trenta vittime.

Noi diamo queste cifre con tutte le riserve. Ma è sciaguratamente certo che le fucilate durarono parecchi minuti, e che un gran numero di persone sono state colpite dalle palle.

Si assicura che l' ammiraglio Saisset attraversava in carrozza la via della Pace, quando è incominciata la scarica.

La dimostrazione ha voltato strada, e il panico ha invaso il quartiere.

Le botteghe si sono chiuse immediatamente. L' emozione si è propagata su tutta la linea dei *boulevards* sino al sobborgo Poissoniere.

Lo stesso giornale scrive nelle sue *Ultime notizie*: i rapporti variano sul numero delle vittime, che hanno fatto le scariche della Piazza Vendôme. Le informazioni che paiono più esatte parlano di otto morti ed una ventina di feriti.

Fra i primi, si è raccolto un signore decorato, di cinquantatre anni, cioè, il sig. Ottinger.

Si conferma che l' ammiraglio Saisset era nelle prime file della dimostrazione; egli non fu colpito.

Un capitano della Guardia nazionale è stato assalito dalla folla sulla Piazza della Nuova Opera, come colpevole di aver comandato il fuoco. L' esasperazione s' ingrandisce e si propaga.

A proposito dell' ammiraglio Saisset, il *Journal des Débats* racconta che egli stava per parlare alla folla, e chiamare al dovere quelli che vi mancavano, quando si fecero udire i colpi di fucile. Allora il luogotenente Reinhard del primo battaglione, 5.ª compagnia, si volse verso l' ammiraglio, e coprendolo col suo corpo gli disse: « Ammiraglio, non temete nulla, le palle attraverseranno il mio corpo, prima che esse vi tocchino. » Questo bravo luogotenente restò così alcuni istanti tenendo una bandiera che fu traversata da due palle, e non si ritirò se non dietro le insistenti preghiere di quelli che lo circondavano.

Il corso della giustizia è interrotto a Parigi. Le due sezioni della Corte d' Assisie a Parigi non hanno potuto giudicare, perchè non si potè costituire il giurì, e mancavano persino le guardie. Esse dovettero prorogare i loro affari alla prossima sessione.

Mentre a Parigi si scannavano fra di loro, a poche leghe di distanza, a Saint-Denis, i soldati tedeschi solennizzavano la festa dell' Imperatore Guglielmo. Essi avevano ornata la strada di ghirlande e tiravano cannonate in segno d'allegria. Così almeno narra la *Liberté.*

La *Liberté* scrive in data del 22:

5000 uomini del Corpo di Charrette sono giunti a Versailles.

Due divisioni sono a Satory sotto il comando del generale di Mandhuy.

La *Liberté* scrive: « I sig. Luigi Blanc, Milliere Tirard ed altri deputati della Senna affermano che basterebbe far procedere immediatamente alle elezioni municipali di Parigi per ristabilire l' ordine e, ciò che importa ancor più, l' autorità delle leggi.

Noi affermiamo il contrario, e tutti coloro che non hanno patteggiato colla sommossa, pensano come noi.

Il Comitato che risiede all' *Hôtel de Ville* vuole governare Parigi e la Francia, egli arresta il corso della giustizia, tronca le questioni d' interesse generale, dichiara di mantenere i preliminari di pace, s' impadronisce del tesoro, dei Ministeri, e non ha che uno scopo, quello di assicurare la dominazione della classe operaia sopra tutte le altre classi, della popolazione urbana sulle popolazioni rurali. »

Nella seduta del 20 dell' Assemblea nazionale, i deputati Clémenceau, Lockroy e Millière presentarono tre progetti di legge sull' elezione del Consiglio municipale di Parigi, e su quella degli ufficiali della Guardia nazionale. Poi venne in discussione la proposta del Governo di dichiarare in istato d' assedio il Dipartimento della Senna.

Il sig. *Luigi Blanc* si oppose energicamente a quella proposta.

Il gen. *Trochu* la difese e lodò, in mezzo agli applausi dell' Assemblea la condotta eroica dei generali Lecomte e Thomas.

Il sig. *Clémenceau*, Sindaco del 18.° Circondario di Parigi, dice d' aver fatto il suo dovere, ma che il delitto era già consumato quando egli arrivò.

Il sig. *Langlois* conferma che il sig. Clémenceau ha agito col maggior coraggio; egli raccomanda all' Assemblea di non adottare la proposta dello stato d' assedio. A che cosa serve, egli dice, lo stato d' assedio a Parigi? — L' Assemblea adotta per alzata e seduta la legge, con cui è posto in istato d' assedio il Dipartimento di Senna ed Oise.

Il sig. *Turquet* dice ch' egli uscì in quel momento dalla prigione. Il 18 marzo egli ed il generale Chanzy furono arrestati nel modo seguente: Il convoglio arrivato da Tours entrava nelle mura di Parigi, allorchè fu bruscamente fermato da un pelottone di Guardie nazionali armate che avevano intimato al capo del convoglio di fermarsi. L' oratore spiega ch' egli si trovava in un vagone colla sua famiglia, quando le Guardie nazionali lo invasero, e domandarono dove fosse il generale Chanzy. In seguito alla sua risposta, ch' egli ignorava la presenza del generale venne ingiuriato, e gli si disse: Se il generale è nel convoglio, voi siete il suo aiutante di campo.

Egli rispose di non essere suo aiutante, ma suo collega nell' Assemblea nazionale. L' oratore spiega quindi come il generale Chanzy venisse trovato in un vagone, dove non si nascondeva certamente, essendo in uniforme di generale, e fosse arrestato *in nome della legge.*

Avendo il generale domandato in nome di quale Autorità si agisse, gli fu risposto: « In nome del Comitato della Guardia nazionale. » Allorchè, prosegue il sig. Turquet, io vidi il generale arrestato dalle Guardie nazionali, scesi dal vagone e lo pregai di permettermi che lo accompagnassi. Egli resisteva. Io gli dissi: Forse voi siete in pericolo di morte; non si oserà uccidere ambidue. È bene che uno dei vostri colleghi sia con voi.

L' oratore racconta com' egli venne incarcerato col gen. Chanzy. Il sig. Turquet fa conoscere anche l' arresto del generale Lamburiez, mentre stava per recarsi a Versailles. L' oratore dice di essere stato posto in libertà alle cinque, ma che i due generali erano sempre detenuti alle prigioni della Santé.

Alcune voci. I deputati della Senna non andranno essi a Parigi a reclamare il gen. Chanzy?

Il *ministro dell' interno.* Noi siamo tutti, i miei colleghi ed io, disposti ad accompagnarli.

I sigg. *Langlois* e *Schoelcher.* Noi accettiamo benissimo questa proposta.

(Questa proposta non ebbe però alcun seguito.)

Fatti di Lione.

Un uffiziale superiore del disciolto esercito dei Vosgi, scrive da Lione la seguente lettera al *Diritto*:

Lyon 23 marzo.

Ieri sera, arrivando da Macon col treno delle 9, mi trovai proprio in mezzo a una sommossa, o, per dir più vero, ad una rivoluzione.

Truppe con cannoni per le piazze, pattuglie per le contrade, capannelli di popolo, botteghe chiuse, e in mezzo a tutto questo strano apparato di guerra civile non un colpo, neppure uno scappelloto.

Strane rivoluzioni, che sono ora di ultima moda in questo paese!

Dalle 8 alle 10 gran battere di tamburi per chiamare a raccolta la Guardia nazionale; alle 11 la piazza dei Terraux era gremita di gente, affollate le strade circonvicine e la piazza adiacente della Comédie; l' *Hôtel de Ville*, ove dimorano il *maire* e il Prefetto, circondato da forte siepe di truppa di linea e di Guardia nazionale. Tutto a un tratto, verso mezzanotte, scoppia un grido universale: « Vogliamo stare con Parigi — Viva la Comune — Abbasso il Prefetto »; e difatto, la Guardia nazionale fraternizza e la linea... ripete con precisione il nuovo movimento

al dovere quelli che
fecero udire i colpi
tenente Reinhard del
pagnia, si volse verso
lo col suo corpo gli
temete nulla, le palle
rpo, prima che esse vi
uogotenente restò così
bandiera che fu tra-
n si ritirò se non die-
di quelli che lo cir-

a è interrotto a Pari-
orte d'Assisie a Parigi
re, perchè non si potè
avano persino le guar-
gare i loro affari alla

annavano fra di loro, a
Saint-Denis, i soldati te-
festa dell'Imperatore
rnata la strada di ghir-
in segno d'allegria. Così

data del 22:
rpo di Charrette sono

Satory sotto il coman-
uy.

I sig. Luigi Blanc, Mil-
utati della Senna affer-
procedere immediata-
cipali di Parigi per ri-
che importa ancor più,

ontrario, e tutti coloro
lo colla sommossa, pen-

iede all'*Hôtel de Ville*
la Francia, egli arresta
ronca le questioni d'in-
a di mantenere i preli-
dronisce del tesoro, dei
e uno scopo, quello di
ne della classe operaia
si, della popolazione ur-
urali. »

dell'Assemblea naziona-
au, Lockroy e Millière
di legge sull'elezione
di Parigi, e su quella
dia nazionale. Poi ven-
oposta del Governo di di-
dio il Dipartimento del.

si oppose energicamente

ifese e lodò, in mezzo
blea la condotta eroica
Thomas.
Sincaco del 18.° Circon-
aver fatto il suo dovere,
à consumato quando egli

ferma che il sig. Clémen-
ior coraggio; egli racco-
non adottare la propo-
. A che cosa serve, egli
a Parigi? — L'Assem-
e seduta la legge, con cui
edio il Dipartimento di

e ch'egli uscì in quel mo-
18 marzo egli ed il ge-
rrestati nel modo seguen-
o da Tours entrava nelle
è fu bruscamente ferma-
Guardie nazionali armate,
l capo del convoglio di
ega ch'egli si trovava in
miglia, quando le Guar-
o, e domandarono dove
y. In seguito alla sua ri-
la presenza del generale,
si disse: Se il generale
siete il suo aiutante di

n essere suo aiutante, ma
blea nazionale. L'oratore
generale Chanzy venisse
dove non si nascondeva
uniforme di generale, e
e della legge.
e domandato in nome di
e, gli fu risposto: « In no-
Guardia nazionale. » Al-
. Turquet, io vidi il gene-
uardie nazionali, scesi dal
permettermi che lo accom-
. Io gli dissi: Forse voi
orte; non si oserà uccidere
uno dei vostri colleghi sia

a com'egli venne incarce-
Il sig. Turquet fa cono-
del generale Lamburien,
rsi a Versailles. L'oratore
sto in libertà alle cinque,
erano sempre detenuti alla

utati della Senna non an-
reclamare il gen. Chanzy?
nterno. Noi siamo tutti, i
posti ad accompagnarli.
e *Schoelcher.* Noi accettia-
proposta.
non ebbe però alcun se-

di Lione.

riore del disciolto esercito
ione la seguente lettera al

Lyon 23 marzo.

ndo da Macon col treno
prio in mezzo a una som-
vero, ad una rivoluzione.
oni per le piazze, pattuglie
nnelli di popolo, botteghe
tutto questo strano appa-
non un colpo, neppure uno

i, che sono ora di ultima
!
gran battere di tamburi per
la Guardia nazionale; alle
raux era gremita di gente,
convicine e la piazza adia-
; l'*Hôtel de Ville*, ove di-
Prefetto, circondato da forte
ea e di Guardia nazionale.
verso mezzanotte, scoppia il
ogliamo stare con Parigi —
bbasso il Prefetto »; e detto
zionale fraternizza e la li-
recisione il nuovo movimen-

---

ho imparato a Sédan, a Metz, ecc., *calcio in aria.*

Allora dal balcone dell'Hôtel de Ville si proclama la Comune, si gridano i nomi dei nuovi governanti, s'inalbera la bandiera rossa, e dopo... ciascuno se ne va a letto tranquillo.

. . .

Questa mattina l'aspetto della città è tale da non lasciar nulla apparire della notturna commozione. Tutti accudiscono ai loro affari e l'idea di avere un Governo rosso pare sembri a tutti la cosa più naturale del mondo.

Di arrestati non si contano che il Prefetto Valentin e il suo segretario generale.

V'invio un proclama dei Comitati ora governanti, stampato in carta rossa, e nel quale si promette un'era novella ecc., ecc.

Qui si dice che Marsiglia, Tolosa e molte altre importanti città abbiano fatto un movimento consimile e coll'esito stesso. Se così è gli affari potrebbero prendere un aspetto impreveduto finora.

Finisco col dirvi che il generale Garibaldi venne nominato comandante la Guardia nazionale di Lione, dal nuovo Governo che siede all'*Hôtel de Ville.*

Ecco il proclama, a cui si allude più sopra:

Il Comitato democratico della Guardia nazionale del Dipartimento del Rodano.

Il Comitato centrale democratico dell'Alleanza repubblicana del Rodano, ai Lionesi.

Cittadini!

La *Comune* è stata or ora proclamata dal balcone dell'*Hôtel de Ville* in mezzo ai frenetici applausi dell'intiera popolazione.

La città nostra, che per la prima proclamava la Repubblica il dì 4 settembre, non poteva indugiare ad imitare Parigi.

Onore a questa valente quanto coraggiosa popolazione lionese per avere concorso al ristabilimento della libertà e della vera Repubblica.

Dessa ha ripreso la direzione dei suoi interessi assorbiti per troppo lungo tempo dal potere centrale.

Cittadini!

Colla *Comune* avremo un Potere unico, che avrà concentrati nelle sue mani la forza armata e la polizia municipale.

Colla *Comune* saranno diminuite le contribuzioni, i fondi pubblici non saranno più dilapidati, e quelle sociali istituzioni aspettate dagli operai con legittima impazienza, saranno costituite e messe in pratica.

Cittadini! Principia per la nostra città un'èra novella.

Molte miserie e sofferenze saranno alleviate, e vedremo fra poco scomparire quell'orrida piaga sociale che è il pauperismo.

Ogni cittadino si mostri calmo e dignitoso nella vittoria: ch'egli abbia fiducia, e fra breve l'ordine e la prosperità non saranno più vane parole.

Proviamo col nostro contegno ai nemici della vera libertà come il popolo non confonde mai quella sublime istituzione della *Comune*, con la dissolutezza di cui vogliono incolparla i suoi nemici.

Fra breve tempo i nostri detrattori saranno costretti di confessare che il popolo è ormai degno di essere retto da istituzioni repubblicane.

Restiamo uniti ed armati per difendere e sostenere la Repubblica una e indivisibile. Viva la *Comune!* Viva la Repubblica!

Per il Comitato della Guardia nazionale, firmati:

Lecondamine — Malard — Ierricard — A. Delmas — Franquet.

Pel Comitato centrale democratico dell'alleanza repubblicana, firmati:

Brun — Roland, Presidenti; — Goutorbe — Chapitel, Segretarii.

I giornali di Lione, giunti oggi colla data del 25 e le notizie del 24, non riconoscono l'autorità della Comune rivoluzionaria di Lione.

A Lione era corsa la voce che in seguito ai torbidi del 22 e del 23, si dirigesse contro quella città l'Esercito del Principe Federico Carlo.

A Marsiglia, il movimento è scoppiato al grido di Viva Parigi, Viva la Repubblica, e vinse senza serii conflitti. Un Manifesto del Comitato repubblicano chiede che un'Assemblea costituente sia radunata a Parigi, e che tutti coloro che ebbero funzioni sotto l'Impero, sieno per sempre esclusi dai pubblici Uffizii.

Nei fogli tedeschi troviamo il seguente specchio comparativo del territorio e delle popolazioni rispettive della Germania e della Francia prima e dopo la guerra:

Prima della guerra:

Francia, chilometri quadrati 543,051.

Germania—Confed. del Nord. chilometri quadrati 413,159.

Stati del Sud, chilom. quadr. 114,543.

Totale chilometri quadrati 527,702.

La Francia superava dunque la Germania di chilometri 15,349.

Francia, popolazione		38,067,000
Germania—Confed. Nord	29,974,779	
» Stati del Sud	8,606,743	
		38,581,522

La popolazione era dunque pressochè eguale.

Il territorio ceduto è di chilometri quadrati 15,586, e la sua popolazione di 1,616,000; quindi

Dopo la guerra:

Francia . . .	chil. quadr.	527,405
Impero germanico	» »	543,288

L'Impero germanico supera la Francia di chilometri quadrati 15,883.

Francia . .	popolazione	36,451,000
Impero germanico	»	40,197,000

L'Impero germanico ha un numero superiore di abitanti a quelli della Francia di 3,746,000.

La cessione fatta dalla Francia alla Germania, in virtù delle Convenzioni del 26 febbraio 1871, comprende:

	Abitanti
Il Basso Reno, 190 Comuni e	588,970
L'Alto Reno, meno una parte del circondario di Belfort	520,285
La Mosella, Circondario di Metz, 204 Comuni su 223, e circa	160,000
La Mosella, Circondario di Sarreguemines, 156 Comuni, e	181,876
La Mosella, Circondario di Thionville, fatta deduzione dei Comuni restanti alla Francia	84,000
La Meurthe, Circondario di Sarrebourg, 116 Comuni, e	71,019
La Meurthe, Circondario di Château-Salins, 147 Comuni, e	60,626
Totale	1,116,778

Telegrammi.

Berlino 21.

Il generale Fabrice ottenne oggi l'ordine rinnovato di riguardare Parigi come città nemica e d'intraprendere contro la città le relative operazioni, al minimo sintomo di una condotta ostile, o contraria al rispetto dovuto alla pace per parte degl'insorgenti contro ai Tedeschi, sia entro o fuori di Parigi. Il conte Bismarck diresse nuovamente un dispaccio a Giulio Favre, col quale si ammonisce il Governo francese d'attenersi alle condizioni dei preliminari di pace. Con un altro dispaccio, Bismarck chiede istantemente la riconsegna dei bastimenti mercantili tedeschi presi, minacciando d'aumentare in caso contrario la somma dell'indennizzo di guerra. Venne dato ordine ai comandanti delle Stazioni di trattenere tutti gli uffiziali francesi già rilasciati dalla prigionia, ovunque essi vengano trovati, e di consegnarli al prossimo Comando di fortezza per tenerli frattanto internati. Degli 800,000 uomini, di cui era composto l'esercito tedesco d'occupazione, 600,000 devono essere messi in assetto di guerra e devonsi approntare tutte le batterie ch'erano state già disarmate. Le linee tedesche d'occupazione non possono essere oltrepassate senza un passaporto tedesco. È da interrompere il trasporto di provvigioni oltre la linea tedesca.

Venne oggi ricevuta da Bismarck una Deputazione di Strasburgo, la quale espresse i desiderii della popolazione alsaziana riferibilmente alla prossima organizzazione delle Provincie conquistate. La medesima si pose anche in relazione coi capi del Parlamento.

Berlino 24.

Il Principe Federico Carlo, Moltke, Blumenthal ed altri generali dell'esercito d'operazione ritornano in Francia domenica. A Parigi venne assassinato il banchiere Döttinger, ed a Rothschild venne imposta una contribuzione di un milione di franchi.

Berlino 24.

Il Consiglio federale tenne oggi una seduta plenaria, in parte sotto la presidenza di Delbrück ed in parte sotto quella di Bismarck. Venne letta e quindi data ad una Commissione una Nota austriaca, colla quale si propone la rinnovata istituzione di una Commissione internazionale per stabilire le misure contro la peste bovina. Un'altra proposta di Mucklembury tendente ad elaborare una Farmacopea generale tedesca, venne pure data ad apposita Commissione. La proposta per l'indennizzo di mortalità ec. nell'esercizio ferroviario e montanistico, venne approvata in base alle indicazioni della Commissione. La legge sull'estensione degli spazii fortificatorii contiene 26 paragrafi, fra cui la disposizione che il Governo s'indossa per 42 anni l'indennizzo del 5 per cento della differenza fra il valore effettivo e quello relativo dei fondi.

Berlino 24.

In vista della probabile rinnovazione delle operazioni è d'interesse il seguente quadro ufficiale delle attuali circostanze militari in Francia: Da parte tedesca non hanno per ora oltrepassato il confine germanico che le Divisioni mobili della *landwehr* e della riserva, e anche questi solamente in parte. Totalmente trovansi ancora sul suolo francese i Corpi d'armata di linea, le cui forze vennero mantenute in istato di guerra mediante l'invio di rimpiazzo.

I Corpi e le Divisioni dell'Esercito occidentale, comandato dal Granduca di Mecklembourg e dell'Esercito della Mosella che stava sotto gli ordini del Principe Reale di Sassonia, sono di nuovo entrati nell'ordine delle primitive tre armate tedesche. Oltre a questi esistono ancora il Corpo d'assedio di Belfort, che era stato diretto indietro e comandato da Manteuffel, le divisioni di riserva ed il 2.°, 3.° e 12.° Corpo dell'armata meridionale, come pure i Reggimenti stati distaccati dai Corpi mobili, per occupare i paesi conquistati, Reggimenti che in circostanze di guerra formeranno due Corpi indipendenti.

Nel territorio fluviario fra la Senna e l'Aisne possono riguardarsi come concentrati il primitivo 2° e 3° esercito tedesco, ovvero la guardia prussiana, il 3°, 4°, 5°, 6°, 9°, 10° e 11° Corpo sassone ed il 1° e 2° Corpo bavarese, in totale 11 Corpi tedeschi e 6 divisioni di cavalleria. Fra il fiume Somma e la Mosa stanno il 1° e 2° Corpo del preesistito primo esercito tedesco e due divisioni di cavalleria, mentre la divisione virtemberghese e quella assiana compresa nella sua riforma hanno forse già raggiunta la Mosella.

In caso di bisogno l'esercito tedesco si troverebbe in caso d'incominciare le ostilità con 14 Corpi mobili d'esercito ed 8 divisioni di cavalleria, senza contare i due Corpi d'esercito distaccati per iscopo di presidio.

Dal lato settentrionale ed orientale di Parigi stanno ancora occupati dai Tedeschi i ridotti di Gravelle, de la Faisanderie, Fontenay, Rosny, Romainville, Aubervilliers e St. Denis.

Si fanno preparativi in modo che questi dominino appunto i circondarii della capitale principalmente insorti, e che possono essere appoggiati da 4 a 6 Corpi d'esercito, nel qual modo rimangono tuttavia disponibili 10 a 12 Corpi per incominciare l'offensiva. Così pure stanno in potere dei Tedeschi tutte le altre fortezze francesi conquistate.

Da parte francese venne rinviato in Algeri il 20.° Corpo d'esercito ed ebbe luogo la traduzione del 22.° e 23.° Corpo dal settentrione della Francia a La Rochelle e Cherbourg.

Le armate ed i accampamenti che esistevano finora furono sciolti. La Guardia nazionale mobilizzata, come pure una parte della Guardia mobile e dei soldati vecchi ottennero già il loro congedo. Alla potenza francese accrebbero dopo la pace i gregarii che trovavansi internati nella Svizzera e nel Belgio, l'armata prigioniera di Parigi e da 20 a 30 mila prigionieri di quelli che vennero tradotti in Germania.

Berlino 24.

Le truppe tedesche dinanzi a Parigi prendono delle misure di precauzione; le batterie smontate sono di nuovo armate, ed al Nord come all'Est di Parigi si concentrano delle truppe. — Il dispaccio del general Fabrice a Favre venne inesattamente pubblicato dai fogli francesi. Fabrice diceva nel medesimo, che il tentativo di riarmare la cinta di Parigi avrebbe la conseguenza dell'immediata apertura del fuoco dei forti occupati dai Tedeschi.

Parigi 22.

Ieri dopo mezzogiorno il 13.° battaglione comandato da Lullier reinstallò Tony-Moylin nel sindacato del sesto Circondario. Moylin fu costretto di mattino a ritirarsi dinanzi una dimostrazione per parte della Guardia nazionale. Il Comitato decise in seguito a ciò di disarmare le Guardie nazionali del Quartiere St. Germain, ed ha destituiti i comandanti.

L'*Avantgarde* dice:

Menotti Garibaldi ha assunto a Montmartre il comando della Guardia nazionale.

Sulla piazza Vendôme l'ammiraglio Saisset, che guidava una manifestazione pacifica, fu l'oggetto di un attentato. Dopo ciò vi fu una fucilata di quattr'ore; ovunque si battè la generale. Caddero molte vittime, si dice generalmente che Raphael Felix sia stato ucciso

Parigi 22. (Ore 6 di sera.)

Oggi dopo mezzodì ebbe luogo una manifestazione per parte di gente inerme in foste numero, che esclamava: Viva la Repubblica! viva l'ordine! Allorchè la folla s'avvicinò alle sentinelle che guardavano l'ingresso della piazza Vendôme verso la via della pace, intimò alle sentinelle di ritirarsi e di farsi surrogare dalle Guardie nazionali del quartiere di città. Le sentinelle opposero resistenza, dicendo: Siamo qui in forza d'un ordine che noi eseguiremo.

Dopo molte altre confutazioni, la folla fece avanzare la bandiera tricolore. In seguito a ciò, le Guardie nazionali minacciarono colle loro baionette i manifestatori dell'ordine. L'uomo che portava lo stendardo tricolore indietreggiò, ed allora vi fu uno, (dicesi che sia il barone Nathan) il quale afferrò la bandiera ed esortò la massa ad avanzare, dicendo: La forza colla quale ci si fa opposizione non è legale. Dietro la sua esortazione la folla avanzò effettivamente. Ciò visto, vennero dati segnali mediante tamburi dalle Guardie nazionali accampate sulla piazza, ed esplosi per aria dei colpi di fucile. Allora le masse si ritirarono da tutte le parti, ma non così frettolosamente come lo volevano gl'insorgenti, dei quali tre file abbassarono il fucile ed apprirono il fuoco sulla folla che trovavasi a loro dinanzi. In quest'istante subentrò per 5 minuti una scena straziante, in seguito alla quale raggiunsero il loro colmo il disordine e lo spavento. Gl'insorgenti avanzarono quindi per un lungo tratto oltre la catena delle sentinelle nella Rue de la Paix sino al termine della Rue Castiglione.

Il numero dei morti e dei feriti in questo incontro è di trenta. Il barone Nathan ebbe due palle in petto. Un'ora più tardi un forte battaglione marciava per la Rue Tivoli e si univa cogl'insorgenti sulla piazza Vendôme. Ora venne battuta la generale in tutta Parigi per chiamare sotto le armi la Gaurdia nazionale, non si sà però quale risoluzione sia da prendere contro gli insorgente. Da per tutto vennero chiuse le botteghe e la città è costernata.

Parigi 22, ore sei di sera.

Gl'insorgenti hanno presentato alla Banca francese per un milione di Buoni del tesoro. Da Rothschild pretendevano avere 500,000 franchi, ma egli ricusò recisamente di pagarli. Molti giornali, come il *Figaro*, il *Gaulois* ed il *Moniteur*, si sono trasferiti a Versailles. Le misure proposte da una Commissione speciale rimangono secrete.

Parigi 23.

Il *Journal des Débats* scrive: Dopo i fatti di ieri, il partito che s'impossessò dell'*Hôtel de Ville*, è il partito dell'assassinio. Tutte le Guardie nazionali e tutti i cittadini devono ben imprimere nelle loro menti che non devono indietreggiare dinanzi il continuato trionfo dell'insurrezione, altrimenti essi sacrificano le loro famiglie, i loro beni, l'onore ed il paese.

Il giornale *La nouvelle Republique*, organo ufficioso del Comitato, dice: « Parigi vuol regnare da sè, i Dipartimenti non hanno che da chinare il capo. » Il giornale trova che il Comitato non è abbastanza energico; avrebbe già dovuto por fine a que' periodici che predicano lo sprezzo della rivoluzione.

Un ordine del giorno del colonnello Charette, da Rennes, in data del 19 corr. dice: « La Provincia deve difendersi e sostenere vivamente l'autorità e l'ordine. » Charette venne incaricato d'aumentare tosto la legione dei volontarii. L'Occidente s'affretta a far appello a tutti gli uomini d'animo risoluti di difendere l'ordine, la famiglia e la religione.

Parigi 23.

Il Comitato centrale (rivoluzionario), occupò la *Mairie* sulla piazza del Panteon e la Scuola politecnica, i cui allievi si sono messi a disposizione dello stato maggiore generale sulla piazza della Borsa. — A Versaglia si preparano misure energiche contro Parigi. Si dirige un appello alle Guardie nazionali e alle mobili dei Dipartimenti. — Il foglio ufficiale di Parigi pubblica dei dispacci scambiati tra i comandanti tedeschi e il Comitato centrale. Quest'ultimo dichiarò che la rivoluzione di Parigi ha carattere puramente comunale, e che non procederà in modo aggressivo contro l'armata tedesca. Il Comitato centrale non ha la facoltà di discutere i preliminari di pace accettati dall'Assemblea nazionale. Il Comitato centrale ordinò a tutti gl'impiegati pubblici di ritornare ai loro ufficii fino al 25 marzo, sotto pena di dimissione. — Il Comitato prorogò le elezioni municipali di Parigi al 26 marzo, pel qual giorno saranno prese delle energiche misure.

Versailles 21.

L'Assemblea nazionale accettò la legge per l'organizzazione di volontarii contro gl'insorgenti *Milliere* vede in ciò la guerra civile.

L'Assemblea manda a Parigi una Commissione di 15 membri. La Guardia nazionale delle Provincie viene esortata a tenersi pronta per marciare su Parigi.

Versailles 23.

Un deputato parigino che ritornò qui ieri dall'*Hôtel de Ville*, dopo le trattative, raccontò che il Comitato divenne sfrenato.

Ore 2 pom. Una Deputazione dei battaglioni del centro, che tengono occupata la Stazione ferroviaria di S. Lazzaro, venne a Versailles per chiedere un rinforzo di alcune centinaia d'uomini, per essere in grado di mantenersi e di avanzare sino alla Maddalena, ma segnatamente per poter occupare il punto d'incrociamento della ferrovia colla linea delle merci. Questo punto viene ora tenuto occupato dagli insorgenti, che fermano tutti i convogli.

Versailles 23 sera.

Gl'insorgenti fecero fermare, mediante l'uso degli appositi segnali, un treno con prigionieri, diretto a Versailles; liberarono i prigionieri ed arrestarono la scorta.

Il reggimento N. 69, ch'era circuito nel Palazzo du Luxembourg a Parigi, fuggì co' suoi bagagli e con tre cannoni. Gl'insorgenti lo inseguirono infruttuosamente; il reggimento raggiunse Versailles, ove fu ricevuto entusiasticamente. Gli ufficiali del reggimento furono promossi. Dicesi che sia avvenuta una scissura nel Comitato centrale. Nella scorsa notte furono fucilati diversi sergenti municipali per ordine del Comitato centrale. Cinque giornalisti, fuggiti da Parigi, vennero condannati a morte dagl'insorgenti.

Brusselles 22.

La caduta di Thiers viene ritenuta per probabile. Le truppe della Brettagna, le sole fidate, vengono concentrate per marciare su Parigi.

Brusselles 23.

Notizie di Parigi dipingono sempre medesima la situazione. — Le vittime nel conflitto di ieri fannosi ascendere a qualche centinaio fra morti e feriti. — Molti deputati spingono Thiers ad agire con la massima energia, ma temesi che le truppe fraternizzino cogl'insorti. — Le notizie di Lione sono sconfortanti.

Anversa 24.

In due fabbriche di sigari gli operai hanno sospeso il lavoro chiedendo un aumento di mercede.

Berna 24.

La linea telegrafica con Lione è interrotta. Fino a ieri non ebbe luogo alcun conflitto in Lione; gl'insorgenti non incontrano probabilmente resistenza alcuna.

Ginevra 24.

Dei viaggiatori raccontano che Guardie nazionali dei sobborghi di Lione si sarebbero impadronite dei forti *Croix Rouge* e *Guidotiere.* L'armata fraternizza cogl'insorti i quali occuparono la Municipalità ed eressero delle barricate. — Bordeaux e St. Etienne si sarebbero, secondo una voce, del pari sollevate.

Londra 23.

Oggi in Consiglio straordinario dei ministri fu deciso d'interporsi per salvare Parigi da una seconda occupazione tedesca. — Si sarebbe telegrafato in proposito ai Governi di Versailles e di Berlino, avvisando contemporaneamente le Potenze neutrali perchè appoggino la mediazione.

Vienna 24.

Il *Soir* del 20 annuncia che vennero preparate vive ovazioni tanto a favore di Menotti Garibaldi come di Tibaldi, i quali trovansi ambidue a Parigi. Qual Prefetto di Polizia funge un tal signor Duval. Il generale Faidherbe dicesi sarà investito del comando dell'armata di Versailles.

Bucarest 24.

Il nuovo Ministero è ormai formato. Ministro presidente è Lascar Catarge, ministro delle finanze Pietro Mayrajeni, ministro degli esteri Castaforu e ministro di giustizia Nicolò Cretzulesco. Essi hanno accettato ed anche già prestato il giuramento.

Bucarest 24.

Il Principe Ghika comunica alla Camera la dimissione del Ministero. Il console austro-ungarico si accordò col console generale germanico intorno ai passi necessarii per tutelare i Tedeschi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Civitavecchia 25. — Il Principe Umberto è arrivato per passare in rivista le truppe. La città è imbandierata.

Berlino 25. — Austriache 217 1/4; Lombarde 97; Mobiliare 141 1/4; Italiano 53 1/2; Tabacchi 88 3/4.

Berlino 25. — L'Agenzia *Wolff* ha da Versailles 24: Il Monte Valeriano non è in mano degl'insorti. Il Governo di Versailles dispone di 480 cannoni e 83 mitragliatrici: Sembra che il Governo di Versailles voglia attendere 15 giorni prima di procedere ad un attacco serio contro gl'insorti.

Amburgo 25. — Sulla rada di Cuxaven è ancorata una flottiglia francese, composta di due corvette, di tre vapori di trasporto e un avviso.

Parigi 24. — Alla seduta dell'Assemblea di Versailles d'ieri sera, *Ramand* lesse la seguente comunicazione dei Sindaci di Parigi all'Assemblea: Parigi è alla vigilia della guerra civile. La popolazione aspetta con inesprimibile ansietà misure per evitare maggiore spargimento di sangue, e far trionfare l'ordine. La salvezza della Repubblica esige: primo che l'Assemblea mettasi in comunicazione permanente coi *maires* della capitale; secondo che l'Assemblea autorizzi a prendere misure che il pericolo pubblico reclamerebbe imperiosamente; terzo che l'elezione del generale in capo della Guardia nazionale fatta dalla Guardia nazionale sia fissata al 28 marzo; quarto, che l'elezione del Consiglio municipale di Parigi abbia luogo prima del 3 aprile se possibile, e la condizione dell'eleggibilità sia ridotta a 6 mesi di domicilio. L'Assemblea dichiarò d'urgenza questo progetto.

Parigi 24, *mezzodì.* — Situazione stessa. Temonsi imminenti serii conflitti. Il *Paris Journal* annuncia che il Comitato decise, di occupare colla forza i Circondarii dissidenti, di sottoporre a processo i membri del Governo, di arrestare e processare Clemenceau, di arrestare i giornalisti che disprezzano la sovranità popolare; di nominare Menotti Garibaldi comandante superiore delle forze di Parigi.

(Ore 1 pom.). — *Proclama di Saisset.* Cittadini! Mi affretto a farvi sapere che, d'accordo coi deputati della Senna e i Sindaci di Parigi, ottenemmo dal Governo e dell'Assemblea nazionale il completo riconoscimento delle vostre franchigie municipali, le elezioni di tutti gli ufficiali della Guardia nazionale e del generale in capo, la modificazione della legge delle scadenze, un progetto di legge sugli affitti favorevole ai locatarii fino agli affitti sino ai 1200 franchi. Resterò al posto d'onore per vegliare all'esecuzione e alla conciliazione.

Parigi 24, *sera.* — Oggi i battaglioni del Comitato, rinforzati da volontarii con cannoni accerchiarono la *Mairie* del primo Circondario; appena giunti, caricarono i cannoni e chiesero che la *Mairie* fosse loro consegnata. Dopo trattative si stabilì, che gl'insorti rispetterebbero la *Mairie* purchè essa presti concorso pelle elezioni comunali giovedì, e le elezioni del comandante della Guardia nazionale sabato.

Il secondo Circondario resta fortemente sulla difensiva, aspettanto d'essere attaccato.

Parigi 24, *sera.* — Un Proclama del Comitato annunzia che Garibaldi fu acclamato generale in capo. Altro proclama annunzia che il Comitato ricevette ieri ed oggi i delegati di Lione, Bordeaux, Marsiglia e Rouen. Dice: Vennero a conoscere l'indole della nostra rivoluzione. Ripartirono prontamente onde dare il segnale di un movimento analogo ch'è preparato da per tutto.

Molti cannoni sono posti in piazza dell'*Hôtel de Ville* ch'è circondata da forti barricate. Gl'insorti s'impadronirono di 20 carri carichi di munizioni destinati per Versailles. I battaglioni di Montrouge furono rinforzati con 15 cannoni. I convogli provenienti da Versailles, oggi sono ritardati. Gli agenti del Comitato s'impossessarono dei dispacci del Governo. Il convoglio di Parigi è ritardato. Gli agenti del Comitato fecero discendere due volte i viaggiatori, arrestarono tutti i soldati, s'impadronirono di vagoni contenenti munizioni.

Parigi 25. — Il *Cri du Peuple* contiene un proclama del Comitato, che cerca di dimostrare ch'ebbe ragione di fare la rivoluzione, che la sua causa è giusta, che i torti sono del Governo. Lo stesso giornale conferma che fu stabilito un accordo tra i Sindaci e il Comitato.

Bordeaux 24. — Un dispaccio del ministro dell'interno in data di Versailles 23 sera dice: Una frazione considerevole della popolazione e della Guardia nazionale di Parigi domanda il concorso dei Dipartimenti, quindi i Prefetti hanno ordine di organizzare battaglioni di volontarii; rispondere a questo appello è rispondere a quello dell'Assemblea.

Un dispaccio ufficiale del 24 dice: Il partito dell'ordine si organizza a Parigi; occupa i principali quartieri, specialmente quelli dell'Ovest, trovandosi così continuamente in comunicazione con Versailles. L'Esercito si consolida. Battaglioni di costituzionali destinati a far guardia all'Assemblea si organizzano. Ieri la presenza dei Sindaci di Parigi nell'Assemblea produsse viva emozione. I membri dell'Assemblea sono d'accordo fra loro e col potere esecutivo. L'ordine fu turbato momentaneamente a Lione, tende ristabilirsi mercè l'intervento della Guardia nazionale. La Francia giustamente commossa può rassicurarsi. L'Esercito tedesco divenuto minacciante ritornò pacifico dopo che vide il Governo consolidato. Esso fece pervenire al capo del potere esecutivo le più sodisfacenti spiegazioni.

Bordeaux 24. — Parecchi giornali di Parigi, *Soir*, *Gaulois*, *Figaro*, *Moniteur*, installaronsi a Versailles. Assicurasi che Leflô è dimissionario e Ladmirault rimpiazzerà Vinoy nel comando dell'esercito di Parigi.

Marsiglia 24, *sera.* — Fu proclamata la Comune. Dicesi che il Prefetto, il generale e il Sindaco sono prigionieri. Il movimento si operò senza disordine e senza spargimento di sangue. il proclama dell'Amministrazione compartimentale provvisoria è moderato, e produsse buon effetto. La città è stupefatta ma tranquilla. Gli affari continuano. Il club repubblicano e la Guardia nazionale resero grandi servigi.

Versailles 25. — È arrivata molta cavalleria. L'Assemblea tiene seduta ogni sera, e rimane unita al Governo.

Lione 25. — I capi della sedizione sgombrarono l'*Hôtel de Ville.* La frazione della Guardia nazionale ch'erasi loro unita venne a porsi sotto gli ordini del Prefetto.

Saint Etienne 25. — Stanotte l'*Hôtel de Ville* fu invaso dai sediziosi. Il Sindaco e il colonnello della Guardia nazionale furono sequestrati. Verso mattina fu battuta la raccolta. L'*Hôtel de Ville* fu evacuato dai sediziosi. Le Autorità e la Guardia nazionale ne ripresero possesso.

Lilla 24. — Un proclama del Sindaco fa appello ai volontarii per marciare sopra Parigi.

Brusselles 26. — *Parigi* 24, *ore* 10 *pom.* Le Guardie nazionali obbedienti al Comitato non attaccarono la *Mairie* del 2.° Circondario, ma sfilarono in piazza coi calci dei fucili in aria.

Assicurasi che fu firmato un accordo fra i delegati del Comitato e la riunione dei Sindaci ed aggiunti, sotto la presidenza di Schoelcher. Si stabilì che le elezioni comunali si faranno giovedì, l'elezione del generale in capo si farà sabato. Assicurasi che le barricate si disfaranno stanotte. L'Assemblea di Versailles approvò la legge sulle scadenze.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni).* — *Gladstone* parlando della decisione presa mercoledì dal *meeting* repubblicano di Londra che pronunciossi in favore della proclamazione della Repubblica in Inghilterra, disse che non sa se il Governo consulterà i giureconsulti se è alto tradimento contro il Governo, ma crede che il Governo preferirà affidarsi alla lealtà del popolo.

Enfield disse che i giureconsulti non sono favorevoli all'idea di reclamare dal Governo francese il pagamento dei danni cagionati dalla guerra alle proprietà degl'Inglesi in Francia.

Pietroburgo 25. — La *Gazzetta di Mosca* ebbe un secondo avvertimento in seguito alle sue critiche malevoli circa le relazioni fra la Finlandia e l'Impero e la sua tendenza ostile alla politica del Governo verso le Provincie dell'Est.

Londra 25. — Inglese 92 3/16; Italiano 53 1/2; Lombarde 14 11/16; Turco 43 1/4; Spagnuolo 30 5/8; Tabacchi 89, calma.

Bordeaux 25. — Notizie da Parigi: Il Comitato centrale fortifica le posizioni soltanto nell'interno di Parigi, ed accumula le provvigioni. Sembra attendersi essere attaccato dal partito d'ordine che ingrossa e diventa formidabile. — In seguito a contesa sorta in seno al Comitato, Lullier fu arrestato. L'arresto fu rivocato per ordine del Comitato. — Due battaglioni del Comitato con cannoni tentarono d'invadere la Cassa dei depositi e la Corte dei conti. Furono respinti dai battaglioni amici dell'ordine, che incrociarono le baionette. — Il Comitato decretò di riunire il potere nelle mani di Brunel, Eudes e Duval. — Assicurasi che Saisset promise amnistia in caso di sottomissione.

Memorie di Montegalda. — In occasione di nozze l'ab. Giovanni Conti ha pubblicato in Vicenza alcuni suoi cenni etnografici, intorno al paese di Montegalda, che sono veramente interessanti. Se in simili occasioni altri seguissero lo stesso esempio, si verrebbe a dar vita ad una storia paesana, feconda di elementi utili alla storia nazionale.

Annunzio bibliografico. — Il signor Giuseppe Bertazzoni, segretario comunale patentato, sta per pubblicare un opuscolo dedicato al senatore principe Giovanelli, col titolo: *Aggregazione al Comune di Venezia della Frazione del Lido, con l'acquisto dello Stabilimento balneario Fisola, e sua utilità.* L'argomento è d'interesse cittadino e quindi annunciamo con piacere questa prossima pubblicazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 marzo	del 25 marzo
Rendita	57 22	57 05
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 08	21 07
Londra	26 47	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi . . .	471 75	473 —
Azioni » . . .	674 —	675 25
Prestito nazionale . . .	82 85	82 72
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2430 —	2435 —
Azioni ferrovie meridionali	334 50	334 25
Obblig. » »	181 50	182 —
Buoni » »	443 —	442 50
Obblig. ecclesiastiche .	79 87	79 87

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 marzo	del 24 marzo
Metalliche al 5 % . .	58 35	58 25
Prestito 1854 al 5 % .	68 15	68 5
Prestito 1860	95 80	95 50
Azioni della Banca naz. aust.	728 -	726 —
Azioni dell'istit. di credito .	269 50	265 30
Londra	124 70	124 90
Argento	122 25	122 50
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 94 —	9 95 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo.

Ieri sono arrivati: da Corfù, il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio ed altro a Musatti; da Molfetta, il trab. ital. *Divina Provvidenza*, capit. Galeppi, con olio ed altro per Texeyra de Mattos; da Bari, il trab. ital. *Benia-*

mino, capit. De Cagno, con olio ed altro per Murani G. e Sforza; da Corfù, il brig. ital. *S. Spiridione*, con merci, all'ord., e da Traù, il brig. ital. *Giasone*, cap. Quintavalle, con carbone per Lombardo e Baccara; ed oggi, da Londra, il vap. ingl. *Fingal*, ai frat. Pardo, sensale G. B. Malabotich, e carica tosto per Londra; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 marzo.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	» » 4	— — —	— — —
Francoforte	» » 3 ½	— — —	— — —
Lione	» » 6	— — —	— — —
Londra	» » 3	26 43 —	26 44 —
Marsiglia	» » 6	— — —	— — —
Parigi	» » 6	— — —	— — —
Roma	» » 5	— — —	— — —
Trieste	» » 5 ½	— — —	— — —
Vienna	» » 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v. »	— — —	— — —
Malta	» »	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 05 —	57 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	82 65 —	82 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 08 —	21 09 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 24 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con stuoie e scope.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 2000 tavole abete, 50 col. mobili.

Per *Cherso*, piel. austr. *Silenzio*, patr. Valent G., con 10 col. frumento, 2 col. candele, 1 part. palancole ed altro.

Per *Traù*, piel. austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 4000 pietre cotte, 25 maz. cerchi.

Per *Trieste*, piel. austr. *Nuova Sorte*, patr. Vitaglich G, con 5 col. tessuti, 1 col. lanerie, 2000 tavelle e piombo vecchio.

Per *Veglia*, piel. ital. *Antonio Z.*, patr. Zotinio M., con 40 sacchi fagiuoli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Pereira, barone, ambasciatore, dall'Austria, - Malcolm Palton, maggiore, con famiglia, - Neeld A. W., - Ackes J., tutti tre da Londra, - Unay Kallman, barone, dall'Ungheria, con seguito, - Lady Narton, con famiglia, - Grunbuh J. P., - Faber L. N., con moglie, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Crespin G., - Gerardy L., ambi dalla Francia, - De Salm, dal Chili, - Hardenberg, conte, da New Hardenberg, ambi con famiglia, - Naeps N. E., - Culbertson J. C., con famiglia, ambi dall'America, - D'Eglighem Meskens, dal Belgio, con domestico, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Weill-Weiss, barone, dall'interno, con figlia e seguito, - John Weer, - Arques C., ambi dall'America, - Charette L., redattore del Giornale *Il Constitutionel*, - Mitchell R., - barone De Reynach, uffic. superiore, - Bories A., - Haye A., - De Villeneuve J., - Manguin E., tutti sette francesi, provenienti dalla Slesia, - De Gretry, dalla Francia, con figlio e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caviglione C., - Casalegno, - L. Gonna, tutti tre con moglie, - Gervati L., uffic. di marina, - Norsa S., con figlio, tutti dall'interno, - Berner, da Copenaghen, - De Laisle, - Estor, - Lurguie, tutti tre uffic. francesi provenienti dalla Germania, - Juliwieff, dalla Francia, - Frank M. Pixley, con famiglia, - Ketchie W. M., - Pratt J. M. W., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Trone D., poss., dalla Francia, con famiglia.

Nel giorno 24 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Cainden, marchese, dall'Inghilterra, con moglie e seguito, - Fraser H., maggiore, dalle Indie, - Walker H., da Stoccarda, - Orne, dall'America, ambi con famiglia, tutti poss. — Ranhofer, corriere.

Albergo l'Europa. — Lucas W. J., - John Nicholson, - Smith R., con famiglia e seguito, - Miss Adeane, tutti dall'Inghilterra, - Peltzer A., - Muller E., ambi dal Belgio, - Morpurgo bar. E., da Trieste, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Gambart, con famiglia e seguito, - Miss Clark, - Missis Angellé, - Robertson, capit., tutti dall'Inghilterra, - Anislie D., - Anislie J. A., - Allan Campbell, tutti tre dalla Scozia, - Missis Norton, dall'America, con due figlie, - Celecka contessa Sofia, dalla Polonia, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ricardi F., - Lago L., ambi dall'interno, - Smolian, dalla Russia, - De Skasinsky E., dalla Polonia, ambi con famiglia, - Marchiore F., da Trieste, - Polay C., - Morpurgo F., - Sig.ª Gallina, con figlia, tutti tre dall'Egitto, - Pressel, da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Celado A., negoz., - Küer G., albergatore, ambi dall'interno, - Tassistro F., da Parigi, - Hessing A., - Hessing M., ambi da Oldenburg, - Dehler, prof., da Monaco, - Abolianinoff, colonnello, dalla Russia, - Crokemt A., da Grovenhog, tutti cinque con moglie, - Tolentino L., da Trieste, con sorelle, - Taussig L., tecnico, dalla Germania, - Englisch, d.r, - De Hasar J., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.ª Bette T., - Bearzi F., - Rubini C., tutti dall'interno, - Lausberg H., da Arona, - Hutsler W., con moglie, - Dam P., ambi da Marburg, - Sig.ª Puchelt M., da Hesdelberg, - Toessel A., da Neustrelihz, - Heller B., da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Penisone Svizzera. — Ardy Brady, con famiglia, - Carlleton, - Ried, tutti dall'Inghilterra, - Davidem Man, dalla Scozia, - Zimdars, da Parigi, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Giseppini A., - Merli M., - V. Divotti, - Rosaroli C., - Minivulzio P., - Garoster D., tutti negoz. viaggiatori, - Fegalati I., - Malvolessi co. P., - Bolognelli bar. T., - Mar S., ambi con moglie, - Irlandini C., con famiglia, - Studii prof. A., - Cleri P., ingegn., - Follati d.r B., tutti dall'interno, - Gratwald Y., da Gratz, con moglie, - Ipscrena X., dalla Grecia, tutti poss.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Roma. — Foglia bar. F., dall'interno, - Marchenzie, marchese, dalla Russia, con famiglia, - Grandgury A., negoz., da Lione, tutti poss.

Albergo al Cavalletto — Pirona G., - Tassi, - Talin d.r G. B., - Ognibene A., - Granetti B., - Laghi G. B., - Dalfino A., - Orsetti G., - Balloni E., - Polin B., - Turasini D., - Lauretti G., - Becchia D., - Rivaldi M., - Guarnieri G., - Petrolli G., - Giani A., - Fabris F., - Avidor T., - Casia G., - Sesti C., - Piva A., - Savagnolo P., tutti dall'interno, - Rosenhain G., prof. di matematica, dalla Prussia, - Carlo Francesco, da Nizza, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 27 marzo, ore 12, m. 5, s. 32, 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766.32	766 18	765 83
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9.2	13.6	11.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.6	10.0	9.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.73	6.99	7.13
Umidità relativa	66.0	60.0	70.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.²	E. S. E.¹	E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Semiser.
Ozono	6	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26.
Tempo mass. 14.0
minim. 8.8
Età della luna giorni 4
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 marzo, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Domenica 26 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *I tiranni domestici.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Una brombola de saonada.* (3.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Natalina di Venezia.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELLE FINANZE.
Avviso.

Gl'impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffizii civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisorii istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionarii civili dal Governo nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisorii, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *A* e *B*, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo dell'interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle finanze — Segretariato generale — Divisione seconda, o per mezzo dell'Intendenza di finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'Uffizio, unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 4 marzo 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. L. 122,717,752 | 59 ; Esercizio delle Zecche dello Stato » 17,249,564 | 64		139,967,117	23
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio	L.	206,785,766	50
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		40,153,371	48
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		450,000,000	
Id. id. di 50 id. in bigl. (id. 21 id. id.)		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all'anticipazione di 60 mil.		10,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,237	
Immobili		8,006,639	53
Effetti all'incasso in conto corrente		268,451	08
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		900	
Debitori diversi		12,276,412	55
Spese diverse		3,144,287	35
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		26,569,045	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,975,060	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		254,371,000	
Depositi volontarii liberi L. 145,631,154 | 66 ; Depositi obbligatorii e per cauzione » 21,645,258 | 39		167,276,413	07
	L.	1,532,089,087	45

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		774,198,476	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. { disponibile L. 1,582,128 | 33 ; non disponibile » }		1,582,128	33
Conti correnti (disponibili) nelle Sedi e Succursali		7,822,315	25
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		35,847,175	79
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		12,218,146	17
Mandati e lettere di credito a pagarsi		14,585	35
Dividendi a pagarsi		493,689	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		138,875	80
Creditori diversi		11,018,938	65
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,082,215	58
Benefizii del semestre in corso		1,605,682	14
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,915,105	
Depositanti di oggetti e valori diversi		167,276,413	07
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico { in oro L. 22,427,122 | 22 ; in biglietti » 55,000,000 }		77,427,122	22
Utili netti del 2.° semestre 1870			
	L.	1,532,089,087	45

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1760. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale, e ad istanza della Ditta F. Revel-Aine, di Lione, contro Lorenzo Chitaria fu Girolamo detto Matteo, di Venezia, nel locale di sua residenza, nel [illegible] della Commissione delegata, nel giorno 24 maggio venturo, dalle ore 10 alle 11 ant., il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non garantisce la proprietà [illegible] dei beni subastati.

II. I beni saranno venduti anche al di sotto del prezzo di stima di it. L. 73,042:75, [illegible]

III. Ogni offerente dovrà [illegible]

IV. Il prezzo di delibera sarà versato nella locale Cassa di Risparmio, entro tre giorni dalla delibera, [illegible]

V. Non pagato il prezzo di delibera nel tempo indicato, [illegible]

VI. Il dominio di diritto e di fatto passerà nel deliberatario [illegible]

VII. [illegible]

VIII. Il deliberatario dovrà, [illegible]

Beni da subastarsi in Venezia, Comune censuario di S. Marco.

N. di mappa 1018 sub 2, [illegible] superf. pert. 0.01, rend. L. 10:17.

N. di mappa 1025, [illegible] N. 1024, colla rend. L. 242:40.

Comune censuario di S. Croce. Casa con Stabilimento Bagni [illegible] col N. di mappa 1397, colla superf. di pert. 0.17, rend. L. 134:47.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 13 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5835. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., [illegible]

Luigi Borgato produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 5835, per pagamento di Lire 2468:45, [illegible] Decreto 21 corr., N. 5650, [illegible]

Venezia 23 marzo 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

ANNO 1871 — Martedì 28 marzo — N. 84

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

VENEZIA 27 MARZO.

Pare che i nostri dubbii sui dispacci rassicuranti giunti ieri fossero fondati, giacchè l'accordo che si annunciava tra il Comitato e i Sindaci di Parigi, oggi si annuncia rotto, il pericolo di conflitto è ricomparso, e le barricate che si dovevano disfare nella notte dal 24 al 25, la mattina del 25 erano ancora a lor posto.

Il proclama di Saisset, che si *affrettava* ad annunciare agl'insorti le concessioni del Governo di Versailles, pare che contenesse una notizia per lo meno prematura, giacchè il progetto di legge presentato da Armand all'Assemblea per provvedere allo stato eccezionale di Parigi e per fare concessioni all'insurrezione, si doveva discutere la sera del 25, e il proclama di Saisset era in data del 24. Ora a quella data, l'Assemblea di Versailles non aveva avuto ancora occasione di pronunciarsi.

Il sig. Thiers, il quale pronunciò nella seduta del 24, un discorso pieno di angoscia, scongiurando i deputati a far tacere le loro passioni, giacchè altrimenti scorreranno *torrenti di sangue*, aveva però in una seduta precedente, quando i deputati lo invitavano a presentare un progetto di legge, che contentasse gl'insorti ed operasse la conciliazione, giustamente osservato, che nessun progetto avrebbe contentato gli uomini che si sono impadroniti di Parigi. Rivolgendosi ai repubblicani più sinceri, come Lockroy e Clemenceau, domandò loro se credevano che gli uomini del Comitato centrale li avrebbero ascoltati.

Che ha deciso ora l'Assemblea di Versailles sul progetto di legge decretato d'urgenza, e che si doveva discutere ier l'altro sera? Il telegrafo ancora non ci ha dato a questo proposito alcuna risposta. Ma le notizie di Parigi mostrano, che il Comitato centrale non ha voluto aspettare la risposta dell'Assemblea.

Le notizie della mattina del 25 sono ancora pacifiche. Allora si credeva ancora ad un accordo dei Sindaci col Comitato; pareva che fosse adottato in massima il principio delle elezioni municipali per suffragio universale, e delle elezioni del generale della Guardia nazionale. Si credeva che il Governo di Versailles avrebbe accettato questo compromesso.

Più tardi però sorsero nuove difficoltà. Il Comitato pareva disposto a transigere, ma siccome un Governo sorto dalla rivoluzione ha sempre paura di coloro che sono rimasti fuori e che per cacciarlo giù son sempre pronti ad accusarlo di tiepidezza, così sotto questo genere di pressione il Comitato avrebbe da ultimo avanzate tali pretese, che si credeva che una rottura fosse divenuta inevitabile.

Se il Comitato centrale infatti accettasse il principio delle elezioni comunali, e dell'elezione del generale della Guardia nazionale, lo scopo dei rivoluzionarii non sarebbe raggiunto che in parte. Abbiamo già ieri accennato che il Comitato non avrebbe accettato in buona fede. Ciò che vogliono gli uomini del Comitato è il Governo della Comune, cioè una parodia atroce del 92 e del 93.

I capi degl'insorti possono accettare le elezioni comunali per sorpresa, mentre terrorizzano la città, e sono macchiati di sangue francese, perchè col terrore sperano di dominare le elezioni; ma se le elezioni fossero indette d'accordo col Governo e coi Sindaci, la popolazione accorrerebbe alle urne, e Parigi avrebbe bensì per la prima volta un Consiglio comunale eletto, anzichè un Consiglio di funzionarii del Governo, com'era sinora, per le condizioni specialissime di quella città, ma non avrebbe un Comune che pretenderebbe di governare Parigi e la Francia. Ora questa soluzione non può piacere agli uomini del Comitato centrale.

L'ultimo dispaccio di Parigi, che abbiamo ricevuto sinora, giunge sino alle ore 1 pom. del 25, e a quella data si annuncia che non aveva avuto luogo *alcun accomodamento*, e che le guardie nazionali dell'ordine del 1.° e del 2.° Circondario avevano avuto l'ordine di raddoppiare di vigilanza.

Pare effettivamente che ve ne sia bisogno, giacchè gl'insorti, dopo aver cominciato coll'assassinio, di aver continuato coll'estorsione, taglieggiando Rothschild e la Banca, ora volevano continuare, a quanto pare, la loro impresa, col furto, giacchè avevano voluto invadere la Cassa dei depositi. Questa volta però le guardie nazionali dell'ordine hanno potuto respingerli, incrociando le baionette.

Un nuovo proclama di Saisset, che ci è oggi indicato dal telegrafo, fa una professione di fede apertamente repubblicana, e nello stesso tempo dice che farà qualunque sagrificio per mantenere l'ordine. Ora ci pare che questo non sia il mezzo di commuovere i signori del Comitato centrale, i quali sagrificherebbero anche la Repubblica, purchè continuasse il disordine, nel quale essi hanno tutto da guadagnare, nulla da perdere. Temiamo che tra il generale Saisset e gl'insorti, non ci sia su questo terreno il modo d'intendersi.

Se gl'insorti però, a Parigi continuano a restare padroni del campo, a Lione non ebbero tanta fortuna. Il Governo della Comune da loro proclamato in questa città, non ebbe che due giorni di vita. Il loro ideale è già rovesciato, e le Autorità reggono il paese in nome del Governo di Versailles. Il telegrafo dice che il movimento è colà cessato interamente.

Si vogliono mettere in relazione i movimenti di Parigi, Lione, Marsiglia e Saint Etienne, con quelli di Zurigo e di Bucarest. Sarebbero tutti opera dell'alleanza repubblicana universale, sotto gli auspici del socialismo.

A Zurigo i moti sono cessati, e di Bucarest siamo da due giorni senza notizie; pare tuttavia che non sieno accaduti nuovi disordini dopo il cambiamento di Ministero. La Turchia però se ne preoccupa, giacchè si dice ch'essa voglia invitare le Potenze garanti dei Principati danubiani, a prender misure per ristabilire l'ordine a Bucarest.

P. S. Un dispaccio di Versailles 25 dice che Armand ritirò la proposta da lui fatta all'Assemblea nazionale in nome dei sindaci di Parigi, in seguito agli avvenimenti, che hanno reso impossibile, a quanto pare, ogni accordo.

Dispacci posteriori recano che l'aspetto di Parigi è *generalmente calmo*, e pare che il 25 non sia accaduto alcun disordine.

Il Comitato centrale avrebbe il 26 deciso di liberare Chanzy.

Un proclama di Flourens dice che bisogna sostenere il diritto dei Parigini all'autonomia municipale con tutte le forze, e che a Parigi non ci devono essere altre armi che quelle della guardia nazionale. Colla Comune rivoluzionaria e colle Guardie nazionali Parigi sarebbe eternamente in baldoria.

Pare che le elezioni comunali indette dal Comitato centrale, avessero luogo effettivamente ieri, malgrado che non si sia potuto ottenere un accordo coi Sindaci. Il *Journal des Débats* sconsiglia dall'intervenire alle elezioni, perchè la convocazione è illegale, e non presenta sufficienti garanzie. Così le elezioni saranno riuscite ultra-rivoluzionarie.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 24 marzo.

Da gran tempo era nato il sospetto che vi fossero dei falsificatori delle marche da bollo, perocchè in confronto a quelle che venivano impiegate negli usi amministrativi, minimo era lo spaccio che ne faceva l'erario.

L'altro giorno finalmente si scopersero gli autori della frode, che con un processo chimico facevano sparire nelle marche da bollo di minimo valore le indicazioni di prezzo, e quindi veniva sostituita un'indicazione maggiore.

Un tabaccaio ed un litografo vennero tradotti in carcere sino dall'altra sera.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. La legge in data 15 marzo, N. 116, con cui è approvata la Convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato e il Municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agl'impiegati del dazio di consumo, che nell'anno 1861 furono dal Governo ceduti al detto Municipio.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio N. 107, con cui sono dichiarate provinciali le due strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa Venere, nella Provincia di Calabria Ulteriore Seconda.

3. Un R. Decreto del 26 febbraio, N. 108,

4. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale è approvato il trasporto del fondo di L. 261,600 inscritto per la tipografia camerale di Roma al capitolo N. 129*ter* dello stato di prima divisione per la spesa del Ministero delle finanze pel 1871 in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto il N. 3*bis*, e colla stessa denominazione: *Tipografia camerale in Roma.*

2. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale il Comune di Montalto, in Provincia di Roma, appartenente alla quarta classe è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo dal 1 aprile 1871.

3. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale è sostituito, a datare dal 1 aprile, un nuovo quadro graduale e numerico del personale permanente dei Distretti militari, a quello che faceva seguito al R. Decreto del 13 novembre 1870.

4. Un R. Decreto del 5 marzo, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania, ad uso dei Comuni della Provincia.

N. 126. — Gazz. Uff. 25 marzo

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Vista la legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato *N*, per l'applicazione della imposta sui redditi della ricchezza mobile;

Visto il Regolamento approvato con real Decreto del 25 agosto 1870, N. 5828;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, delle relative addizionali e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871, si faranno in sei rate eguali, che scadranno:

La prima, l'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicato il ruolo;
La seconda, il 15 agosto;
La terza, il 15 settembre;
La quarta, il 15 ottobre;
La quinta, il 15 novembre, e
La sesta, il 15 dicembre.

Art. 2. Le quote d'imposta, decimo, addizionali e pene pecuniarie inscritte nei ruoli suppletivi del 1871 saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo sarà pubblicato, e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1871 potrà essere dagl'intendenti di finanza repartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1871.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze 22 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 4710, Div. II.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

Notificazione.

Eseguite le operazioni risguardanti l'imposta Erariale e sovraimposte Provinciali e Comunali sui terreni per l'anno in corso, si portano a notizia le risultanze che trovansi specificate nelle sottoposte Tabelle *A* e *B*, salvo conguaglio in seguito.

Come negli anni decorsi, il pagamento delle indicate imposte e sovraimposte, viene fissato in quattro rate trimestrali, e precisamente nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre anno corrente.

Sono perciò avvertiti gli obbligati al pagamento:

I. Che col 31 marzo corrente, dovrà essere versata nelle mani dell'esattore la prima rata, negli importi che saranno per risultare dalle rispettive rendite censuarie, moltiplicate colla quarta parte delle aliquote Erariali, Provinciali e Comunali, di cui le due indicate tabelle.

II. Che l'esazione delle dette imposte e sovraimposte si effettua sotto l'osservanza e le comminatorie fiscali della Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

III. Che anche in questo esercizio saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonchè i Certificati di prestito austriaco 1866, ferme le solite verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, giusta i precedenti Avvisi.

Venezia, 22 marzo 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

(V. le Tabelle nella quarta pagina.)

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Presidenza del Vice-presidente Vigliani.

La seduta viene aperta alle ore 3 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Disposizioni pei diritti d'autore nella Provincia romana.

2. Disposizioni relative alla riforma degli ufficiali ed assimilati.

3. Disposizioni relative al pagamento degli arretrati del dazio consumo dovuto dai Comuni.

Pres. Essendo stata ieri stabilita l'urgenza sul progetto di legge, di cui al numero 3 dell'ordine del giorno, proporrei si discutesse pel primo.

Il Senato acconsente.

Sella, ministro delle finanze, dichiara di accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione.

I primi tre articoli vengono approvati senza osservazioni.

Sull'articolo 4 domanda la parola il senatore *Roncalli*. Dice che gl'interessi scalari del 6 per 100 all'anno, che i Comuni devono pagare in aggiunta del debito verso lo Stato, del dazio consumo, sono troppo gravosi.

Sella. Replica ch'essendo quell'interesse stabilito in una legge dell'anno scorso, come massima generale, non si può cambiare.

Roncalli. Non si dichiara sodisfatto. Dice che in sostanza è questa una proroga bella e buona che si accorda ai Comuni, ed egli è contrarissimo alle proroghe.

Sella. Replica che non è una proroga questa che si accorda ai Comuni; è un temperamento ideato onde non costringere lo Stato a prendere sopra di sè l'amministrazione di circa 2000 Comuni, quanti sono appunto i Comuni che trovansi in arretrato col pagamento del dazio consumo.

Conchiude dichiarando nutrire fiducia che dopo queste spiegazioni l'on. Roncalli vorrà tenersi sodisfatto.

Digny, relatore, parla lungamente difendendo l'articolo.

Roncalli. Non insiste altrimenti.

L'articolo 4 è approvato.

Sono del pari approvati senza osservazioni i successivi articoli 5, 6, 7 e 9 diventato 8, essendo stato soppresso l'8 dalla Commissione.

Pres. Adesso l'ordine del giorno reca: discussione del progetto di legge concernente le disposizioni per i diritti d'autore nella Provincia romana.

Sella, a nome del suo collega ministro di agricoltura e commercio, dichiara di accettare le modificazioni della Commissione a questo progetto.

I due articoli di cui si compone sono approvati senza discussione.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto sui due progetti discussi.

Pres. Si passerà alla discussione del progetto di legge relativamente alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari.

Mezzacapo, relatore, dichiara che non essendo favorevole al complesso della legge, lascia il còmpito di difenderla ai suoi colleghi dell'Ufficio centrale.

Si legge l'art. 1.

Ricotti, ministro della guerra, vorrebbe si facesse un'aggiunta di non molta entità, la quale verrebbe a rendere inutile l'ultimo alinea dell'art. 3.

Mezzacapo replica che vi sarebbero degl'inconvenienti ad accettare l'aggiunta proposta dal ministro.

Ricotti, insiste nella sua proposta: dimostra che non produrrà il minimo inconveniente, e prega il Senato ad approvarla.

Mezzacapo, relatore, fa osservare che non v'ha nessuna relazione tra la riforma che si fa in tempi normali, con quella che si farebbe ora in condizioni affatto eccezionali.

Le ragioni che inducono a proporre, con la presente legge, un miglior trattamento per gli ufficiali da riformare sono di tal natura, che non si possono e non si debbono contare ad anni di servizio.

Nota che la soverchia quantità di uffiziali soprannumerarii ingombrava talmente i quadri ed impediva i giusti avanzamenti, che si vide essere indispensabile prendere un qualche provvedimento.

Per il che, ei dice, una rimunerazione non sarà equa ed onorevole, se almeno non sottragga alla miseria gli uffiziali, che, per la maggior parte, contribuirono a fondare l'unità italiana nel 1859, e le loro famiglie; miseria a cui andrebbero incontro se la rimunerazione si riducesse alla tenue proposta dal Ministero.

Termina dicendo che per queste ragioni non può accettare la proposta dell'onorevole ministro. Dopo lo scambio di alcune altre osservazioni degli onorevoli Errante, Ricotti e Chiesi, l'articolo è posto ai voti con la modificazione ministeriale, ch'è più di forma che di sostanza, ed approvato.

Sono pure approvati gli articoli 2 del progetto della Commissione, e 3 del primitivo progetto ministeriale (sostituiti di comune accordo a quello proposto dalla Commissione).

Caccia (della Commissione). Spiega le ragioni per cui la maggioranza della Commissione si dichiarò favorevole al progetto.

Mezzacapo replica brevemente all'onorevole Caccia.

Menabrea rettifica alcuni fatti citati dall'on. Mezzacapo.

Mezzacapo parla brevemente per un fatto personale.

Pastore (della Commissione) dice essere meravigliato grandemente che questa legge sia stata interpretata come una legge draconiana, mentre tutto l'Ufficio centrale unanime la riscontrò necessaria e benefica.

Sull'art. 4 prende la parola il senatore Caccia, e propone due modificazioni.

Ricotti, ministro della guerra, replica lungamente all'onorevole preopinante, e termina dichiarando che non avrebbe difficoltà che questo articolo venisse rinviato alla Commissione.

Il rinvio è approvato.

Presenta due progetti di legge, uno riguardante una Convenzione colla Società Adriatico-Orientale; l'altro la permanenza in Firenze fino al 1873 del Tribunale supremo di guerra.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni riguardo ai diritti d'autore nella Provincia di Roma.

Votanti	72
Favorevoli	67
Contrarii	5

Il Senato adotta.

2. Arretrati del dazio consumo dovuto dai Comuni.

Votanti	72
Favorevoli	68
Contrarii	4

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle 6.

Giovedì seduta pubblica alle 2.

Il *Fanfulla* scrive in data del 14:

Gli scienziati d'Europa sono in grande aspettativa d'uno straordinario fenomeno che si avvererà nell'anno 1874, il passaggio cioè di *Venere* nel disco del sole.

Siccome il fenomeno potrà molto bene osservarsi dall'Oceano Antartico, così in Inghilterra, in Germania ed in Austria gli scienziati si sono già messi d'accordo per intraprendere nel 1874 apposite spedizioni antartiche.

Le Società scientifiche di quelle nazioni hanno interpellato i rispettivi Governi, e n'ebbero buone speranze di efficace aiuto, tanto in danaro quanto nei mezzi di trasporto. Ora si stanno formando apposite Commissioni col mandato di tutto predisporre e preparare perchè il rarissimo fenomeno possa essere osservato coi più potenti mezzi di cui dispone la scienza.

Il presidente della nostra Società geografica si è rivolto al Governo, perchè non potendo l'Italia formare una spedizione, procuri almeno di associarsi ad alcuna delle Commissioni estere, presso la quale dovrebb'essere aggregato un rappresentante italiano.

L'*Armonia* pubblica la seguente protesta al commissario Gadda:

« Con Decreto emanato dal Governo e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio p. p. si dichiara, che tutte le opere pie passano sotto le leggi dello Stato, sono sottratte alla legittima autorità ecclesiastica, si ordina ai superiori di consegnare lo stato organico di tutto il personale, e si prescrivono altri atti da farsi intorno alle medesime. Tale Decreto, da cui non ponno derivare che funeste conseguenze, ha profondamente commosso e addolorato i sottoscritti Vescovi Cardinali, sì per riguardo a Roma, che alle suburbicarie diocesi alla pastorale loro cura rispettivamente affidate. Quindi è che i medesimi presentano a V. E. i loro giusti reclami, onde si facciano pervenire a chi di dovere, e protestano contro il disposto dello stesso Decreto, anche per corrispondere agli ordini del S. Padre, e per impedire che il loro silenzio non abbia ad essere interpretato dai fedeli in senso di connivenza. Non può V. E. disconoscere che, ben ponderate le cose, le opere pie sono oblazioni fatte a Dio in profitto de' fedeli, e perciò rivestono l'indole dei *voti*, sono consacrate dalla religione, ed appartengono per tal modo alla Chiesa. A ciò si aggiunge, che talune di tali opere sono talmente congiunte col culto e col servizio [illegible] strapparle dalla Chiesa è un vero ingerirsi nelle cose di religione, è un togliere al clero quello che per sua natura gli spetta. E se per talune delle opere pie, attesa la loro qualità, non vi è alcuna intrinseca ripugnanza che sieno amministrate, dirette e sorvegliate dai laici e dal potere secolare, non può dimenticarsi, che la Chiesa, sia per averle fondate, sia per averle dotate coi suoi beni, sia per averle ispirate e santificate nella loro istituzione e direzione, sia per l'espressa volontà di quelli che le eressero, sia per l'intrinseca loro connessione con quella carità cristiana, di cui essa sola è vivificatrice e custode, o con quel cristiano insegnamento, del quale ha ricevuta l'esclusiva missione dal suo divino fondatore, non può dimenticarsi, ripetiamo, che la Chiesa per queste alte ragioni è la legittima custode delle medesime. E se in qualsiasi luogo sarebbe un grave attentato portato alla Chiesa, il privarla di tali diritti, resi più sacri ed inconcussi perchè corroborati dalle stesse legislazioni civili, e dall'uso costante di tanti secoli, quanto non sarà maggiore il medesimo in questa Sede del cattolicismo, e nelle diocesi suburbicarie, nelle quali tutte le opere ed i luoghi pii debbono la loro fondazione ed organizzazione, od il loro incremento alla generosità, operosità e sagacità de' Sommi Pontefici e dei Cardinali di S. Madre Chiesa? Se non ostante sì solide ragioni e riflessi, che i sottoscritti si astengono di sviluppare, perchè trattasi di cose troppo ovvie, e perchè non voglion rendersi gravi con prolisse esposizioni, si volesse procedere oltre allo spoglio, essi dichiarano, che per un sacro dovere di coscienza non potranno cedere, nè far cedere che alla violenza. È un preciso dovere dei sottoscritti di rammentare il disposto del S. Concilio di Trento (il quale è tuttora legge vigente nello Stato a cui mai si è espressamente derogato) al capo XI della sessione XXII *de Reformat.*, e le scomuniche, che giusta il medesimo e la costituzione *Apostolicae Sedis*, s'incorrerebbero da coloro i quali si rendessero colpevoli di tali spogli, e di tali violenze. Dopo avere con questo atto adempito un doveroso obbligo di coscienza, si lusingano i sottoscritti che le esposte gravi ragioni siano prese dal Governo superiore in seria considerazione, e che in conseguenza non si tardi a prendere una misura corrispondente ai loro voti; ed in tale intelligenza esprimono a V. E. i sentimenti della loro considerazione.

« † Costantino Card. Patrizi Vesc. d'Ostia e Velletri, Vic. gen. di S. S. — † Luigi Card. Amat Vescovo di Porto e S. Rufina. — † Nicola Card. Clarelli Paracciani, Vesc. di Frascati. — † Camillo Card. di Pietro, Vescovo d'Albano. — † Giuseppe Card. Milesi, Vescovo di Sabina. — † Carlo Cardinale Sacconi, Vesc. di Palestina. »

FRANCIA

Leggesi nel *Sémaphore de Marseille*: Un ufficiale prussiano, che comandava poc'anzi un forte intorno a Parigi, ha scritto ad un giornale tedesco la curiosa lettera seguente che venne riprodotta dalla *Gazzetta di Colonia*:

« Il 1.° e il 2 marzo la sorte di Parigi era appesa a un sottil filo di seta. Se il contegno della popolazione fosse stato un sol atomo ancora più inconveniente di quanto lo era in fatto, Parigi veniva ridotto in cenere.

« L'artiglierie di tutti i forti stavano in batteria, e noi non attendevamo se non il primo squillo del campanello telegrafico, e a quel segnale 800 bocche di fuoco avrebbero ridotto in un oceano di rovine fumanti la sentina di tutti i vizii, di tutte le follie e di tutte le stravaganze. Le istruzioni ci erano state comunicate in maniera, che il giusto castigo, se si fosse creduto opportuno d'infliggerlo, sarebbe stato spinto sino alle ultime sue conseguenze. Col loro contegno calmo e sdegnoso, i Tedeschi che stavano dentro di Parigi, preservarono la città dalla sorte che la minacciava, mentre il nostro braccio era pronto.

« Parigi non ha dunque subita la punizione meritata e che sembra indispensabile. I Tedeschi considerarono cosa non conveniente alla lor dignità l'occuparsi più a lungo di quella cloaca morale e politica; ma la storia ci mostra che le città cadute sì in basso come Parigi, non isfuggon al loro castigo: l'esempio di Roma, di Babilonia, di Gerusalemme e di Bisanzio lo prova. Senza dubbio, sarà dato ancora alla nostra generazione di contemplare con ammirazione piena di sgomento il supplizio di quella Parigi, alla quale la mansuetudine dei Tedeschi e di Dio ha concesso un momento di grazia per la sua conversione, ma di cui quella città non saprà approfittare.

« I mulini di Dio lavorano lentamente, ma lavorano bene: da essi il frumento è macinato assai fino.

« I Parigini, ognuno lo vede, l'hanno scappata bella! »

Ecco il manifesto del Comitato centrale pubblicato dal *Journal Officiel*:

Federazione repubblicana della Guardia nazionale, Organo del Comitato centrale.

Se il Comitato centrale della Guardia nazionale fosse un Governo, potrebbe, per la dignità dei suoi elettori, sdegnare di giustificarsi. Ma siccome la sua prima affermazione è stata di dichiarare « che non pretendeva di prendere il posto di quelli che il soffio popolare aveva abbattuto », reputando atto di semplice onestà il tenersi esattamente nel limite espresso del mandato che gli è stato confidato, rimane un complesso di individualità che hanno il diritto di difendersi.

Figlio della Repubblica, che scrive sulla sua divisa la grande parola *Fratellanza*, esso perdona ai suoi detrattori; ma vuole persuadere gli onesti che accolsero la calunnia per ignoranza.

Esso non fu occulto: i suoi membri apposero il proprio nome a tutti i suoi Avvisi. Se codesti nomi erano oscuri, non fuggirono la responsabilità, ed essa era grande.

Non fu sconosciuto, giacchè era uscito dalla libera espressione dei suffragii di duecento e quindici battaglioni della Guardia nazionale.

Non fu fautore di disordini, giacchè la Guardia nazionale, che gli fece l'onore d'accettare la sua direzione, non ha commesso nè eccessi, nè rappresaglie, e s'è mostrata imponente e forte, colla saggezza e colla moderazione della sua condotta.

E pure le provocazioni non mancarono, e pure il Governo non cessò, coi più vergognosi mezzi, di tentare la prova del più spaventoso tra i delitti: la guerra civile.

Esso calunniò Parigi e aizzò contro di questo la Provincia.

Condusse contro di noi i nostri fratelli dell'Esercito, i quali fece morire di freddo sulle nostre Piazze, mentre le loro case li attendevano. Volle imporci un generale in capo.

[illegible] tentato di disarmarci de' nostri cannoni, dopo che da noi gli fu impedito di consegnarli ai Prussiani.

Ha, infine, col concorso de' suoi complici atterriti di Bordeaux, detto a Parigi: « Tu ti sei mostrato eroica; ora, noi abbiamo paura di te, dunque ti strappiamo la tua corona di capitale. »

Che fece il Comitato centrale per rispondere a cotesti attacchi? Fondò la Federazione; predicò la moderazione — diciamo la parola — la generosità; nel punto in cui cominciava l'attacco armato, esso diceva a tutti: « Non mai aggressione, e non rispondete che all'ultima estremità! »

Chiamò a sè tutte le intelligenze, tutte le capacità; chiese il concorso del Corpo d'ufficiali; aperse la sua porta ogni qual volta si bussava in nome della Repubblica.

Da qual parte erano dunque il diritto e la giustizia?

Questa storia è troppo breve e troppo a noi vicina, perchè ciascuno non l'abbia ancora a mente. Se noi la scriviamo alla vigilia del giorno in cui ci ritireremo, è, lo ripetiamo, per gli onesti che accolsero leggiermente calunnie degne soltanto di coloro che le avevano lanciate.

Uno de' maggiori oggetti di collera di questi ultimi contro di noi è l'oscurità de' nostri nomi. Ah! molti nomi erano conosciuti, conosciutissimi, e questa notorietà ci fu ben fatale!...

Volete conoscere uno degli ultimi mezzi che essi impiegarono contro di noi? Essi ricusarono del pane alle truppe che preferirono lasciarsi disarmare che tirare sul popolo. E ci chiamano assassini, essi che puniscono il rifiuto dell'assassinio colla fame!

Anzitutto, lo diciamo con indignazione: il fango sanguinoso onde si vuol macchiare il nostro onore è un'ignobile infamia. Mai una sentenza di morte è stata firmata da noi; mai la Guardia nazionale non ha partecipato alla perpetrazione d'un delitto.

Che interesse ci avrebbe essa? Che interesse ci avremmo noi?

La cosa è assurda come infame.

È quasi una vergogna il difenderci. La nostra condotta mostra, in sostanza, ciò che siamo.

Abbiamo forse brigato per favori o per onori? Se sconosciuti, abbiam potuto acquistare, come abbiam fatto, la fiducia di 215 battaglioni, non è forse perchè abbiamo sdegnato di fare propaganda? La notorietà s'acquista a buon mercato; qualche frase vuota, un po' di viltà bastano; un passato recentissimo lo ha provato.

Noi, rivestiti d'un mandato che faceva pesare sul nostro capo una terribile responsabilità, l'abbiamo adempiuto, senza titubanza, senza paura, e, pervenuti ora alla meta, diciamo al popolo che ci ha stimati abbastanza per ascoltare i nostri consigli, i quali sovente contrariarono la sua impazienza: « Eccoti il mandato che tu ci hai affidato; dove l'interesse nostro personale potrebbe incominciare, là il dover nostro finisce; fa il voler tuo. Padron mio, tu sei fatto libero. Oscuri pochi giorni fa, torniamo oscuri nelle tue file, e vogliamo insegnare ai governanti che si possono discendere a testa alta i gradini del tuo Palazzo di città, colla certezza di trovare abbasso la stretta della tua mano leale e robusta. »

Il Comitato centrale della Guardia nazionale:

Assy, — Billioray, — Ferrat, — Babich, — Edoardo Moreau, — C. Dupont, — Varlin, — Boursier, — Mortier, — Gouhier, — Lavalette, — Fr. Jourde, — Rousseau, — C. Lullier, — Blanchet, — G. Grollard, — Barroud, — H. Géresme, — Fabre, — Pougeret, — Ant. Arnaud, — Herny Fortunè, — G. Arnol, — Viar, — Rouit.

Ecco il proclama indirizzato dai *Maires*, dagli assessori e dai deputati di Parigi alla Guardia nazionale ed ai cittadini:

« La patria, insanguinata e mutilata, sta per spirare, e noi, suoi figli, le portiamo l'ultimo colpo! Lo straniero è alle nostre porte, spiando il momento di rientrarvi come padrone, e noi rivolgeremmo gli uni contro gli altri le nostre armi fraticide!

« In nome di tutte le grandi memorie della nostra sciagurata Francia, in nome dei nostri figli di cui distruggeremmo per sempre l'avvenire, i nostri cuori spezzati fanno appello ai vostri, che le nostre mani si uniscano ancora come si univano durante le ore dolorose e gloriose dell'assedio. — Non perdiamo in un giorno quell'onore che cinque mesi di coraggio senza esempio avevano serbato illeso.

« Cerchiamo, cittadini, ciò che ci unisce e non già quello che ci divide.

« Noi vogliamo il mantenimento, il consolidamento della grande istituzione della Guardia nazionale, l'esistenza della quale è inseparabile da quella della Repubblica.

« Noi l'avremo.

« Noi vogliamo che Parigi ritrovi la sua libertà municipale, per tanto tempo confiscata da un arrogante dispotismo.

« Noi l'avremo.

« I vostri voti furono portati all'Assemblea nazionale dai vostri deputati; l'Assemblea vi ha sodisfatto con un voto unanime che guarentisce le elezioni municipali, fra breve, a Parigi ed in tutti i Comuni della Francia.

« In attesa di queste elezioni, le sole legali e regolari, le sole conformi ai veri principii delle istituzioni repubblicane, il dovere dei buoni cittadini è di non rispondere ed un appello che è loro indirizzato senza titolo e senza diritto.

« Noi, vostri rappresentanti municipali, noi, vostri deputati, dichiariamo dunque di restare interamente estranei alle elezioni annunciate per domani e protestiamo contro la loro illegalità.

« Cittadini, uniamoci nel rispetto della legge, e la patria e la Repubblica saranno salve.

« Viva la Francia! Viva la Repubblica!

« Parigi 23 marzo 1871.

(Seguono le firme dei *Maires*, degli assessori e dei rappresentanti della Senna.)

Si legge nel *Journal Officiel* degl'insorti:

Avvertimento.

« Dopo gli eccitamenti alla guerra civile, le grossolane ingiurie e le odiose calunnie, doveva necessariamente venire l'aperta provocazione alla disobbedienza ai Decreti del Governo residente all'*Hôtel de Ville*, regolarmente eletto dall'immensa maggioranza dei battaglioni della Guardia nazionale di Parigi (251 su 266 circa.)

« Parecchi giornali pubblicano infatti quest'oggi una provocazione alla disobbedienza al Decreto del Comitato centrale della Guardia nazionale, che convocava gli elettori pel 22 corrente, per la nomina della Commissione comunale della città di Parigi.

« Ecco questo documento, vero attentato contro la sovranità del popolo di Parigi, commesso dai redattori della stampa reazionaria:

(*Segue il testo della protesta dei 28 giornali di Parigi, che i lettori conoscono.*)

« Come lo ho già dichiarato, il Comitato centrale della guardia nazionale, residente all'*Hôtel de Ville*, rispetta la libertà della stampa, cioè il diritto che hanno tutti i cittadini di controllare, di discutere e di criticare i suoi atti coll'aiuto di tutti i mezzi di pubblicità; ma egli intende far rispettare le decisioni dei rappresentanti la sovranità del popolo di Parigi, e non permetterà impunemente che vi si porti offesa più a lungo continuando ad eccitare alla disobbedienza alle sue decisioni ed ai suoi ordini.

« Una repressione severa sarà la conseguenza di questi attentati, se continuassero a prodursi. »

Ieri dalla *France* abbiamo tolti alcuni particolari della dimostrazione fatta dagli *Amici dell'ordine* sulla Piazza Vendôme, e sulla fucilata che ne seguì; aggiungeremo oggi che fra i feriti gravemente trovansi: il redattore in capo del *Paris-Journal*, signor di Pène, che ha ricevuto una palla nell'inguinaia, ed il cui stato è disperato, nonchè il signor Jolivet del *Gaulois*; e fra i morti, uno degl'impiegati dell'amministrazione del *Moniteur*, un banchiere, certo signor Hottinguer, tre ufficiali della Legion d'onore ed uno della Guardia mobile.

Il *J. des Débats*, parlando di questi fatti, dice:

« I capi dell'insurrezione trionfante del 18 marzo avevano timidamente sconfessato l'assassinio dei generali Lecomte e Thomas. I loro accoliti hanno voluto provare quest'oggi che, malgrado le sue semi-proteste, il partito che, per nostra sciagura e nostra vergogna, si è impadronito quattro giorni or sono dell'*Hôtel de Ville*, non ha che un nome: il partito dell'assassinio. Alcuni miserabili che occupano la Piazza Vendôme hanno rivolto quest'oggi contro una folla inerme i fucili, di cui non osarono servirsi contro i Prussiani. Questi vigliacchi che prendevano la fuga al solo aspetto del nemico, hanno fucilato a bruciapelo concittadini senz'armi che si permettevano di manifestare con acclamazioni la loro devozione all'ordine, il loro rispetto per gli eletti del suffragio universale. Se essi hanno creduto assicurare la loro vittoria con questa imitazione del delitto, che stabilì il secondo impero, essi si sono ingannati. I loro attentati non hanno prodotto, come essi attendevano, lo stupore, ma l'indignazione. »

« Che tutte le Guardie nazionali, che tutti i cittadini di Parigi comprendano bene che oggidì essi non possono, nè devono cedere, nè esitare; che dinanzi al trionfo persistente dell'insurrezione, essi sacrificano le loro famiglie, i loro beni, il loro onore ed il loro paese. Bisogna dunque che ogni cittadino onesto e patriota si senta convinto ch'egli non può più contare che su di sè stesso, e che il suo dovere lo costringe a difendersi energicamente. Noi non potremo dubitare del trionfo del diritto e della legalità, se restiamo uniti e risoluti intorno alla bandiera dell'Assemblea nazionale, ch'è la bandiera della nazione sovrana. »

Gli altri giornali si dichiarano con uguale energia contro questi fatti.

Riassumiamo dalla seduta dell'Assemblea nazionale del 20 le dichiarazioni fatte circa la situazione di Parigi dal deputato Schoelcher e dal sig. Thiers. Il deputato Schoelcher, il quale, assieme al sig. Clémenceau, *maire* del 18.° Circondario, erasi assunto l'incarico di ottenere dal Comitato insurrezionale la liberazione del generale Chanzy, espose i risultati della sua missione nei seguenti termini:

« Ho il dolore di annunziare all'Assemblea che la missione che io ed il sig. Clémenceau avevamo ambito, non ebbe successo. Noi siamo stati all'Hôtel de Ville; abbiamo fatto conoscere al Comitato che domandavamo la libertà del generale Chanzy. Noi giungemmo senza intoppi fino alla sede del Comitato. Ci si fece attendere per più di un'ora.

« Un capo di battaglione, vedendoci disposti ad abbandonare la sala, molto malcontenti di non poter esporre le nostre ragioni per la liberazione del generale, ci condusse da un membro del Comitato, il quale ci disse che la maggioranza dei membri aveva deciso non esservi luogo di rilasciare il generale. Io posso assicurarvi, aggiunse egli, che il generale Chanzy è al sicuro, e siccome noi abbandoneremo il potere fra due giorni, voi ne farete allora ciò che vorrete. »

Il sig. Thiers, rispondendo alla domanda del deputato Tolain, perchè si accordi al Comune di Parigi la facoltà di reggersi da sè, disse:

« Parigi si lagna di non essere rappresentata come le altre città della Francia; essa ha ragione! Ma noi le domandiamo di riconoscere l'assoluta impossibilità, nella quale ci troviamo, di sodisfare in questo momento ai suoi desiderii. Bisogna combinare un sistema; noi lo combineremo al più presto possibile. Come volete che in 24 ore si faccia un progetto di legge così grave? Credete voi che gli uomini, i quali occupano Parigi, che uccisero Thomas, l'anima della Repubblica . . . . »

Il sig. Favre. Proscritto di dicembre! Sono i bonapartisti che l'hanno ucciso.

Il sig. Thiers. Che presero Chanzy come ostaggio; poichè, se noi commettiamo un errore, è lui che lo pagherà. Credete che quella gente vi ascolterà, voi Lockroy, voi Clémenceau? E non pertanto, se voi non siete repubblicani, chi mai lo sarà! Ci si disse che l'ammiraglio Saisset era stato acclamato sul *boulevard*; noi lo nominiamo generale in capo.

L'ammiraglio Saisset. Venni condannato a morte.

Il signor Thiers. Noi sappiamo che Parigi ha salvato l'onore della Francia, ma noi non dobbiamo sagrificare il nostro diritto.

Parigi non ci aiutò a liberarla dagl'insorti. Parigi ci diede il diritto di preferire la Francia a lei. E ciò nondimeno noi verremo in aiuto di Parigi quando lo potremo.

No, io vi sfido di fare un progetto di legge che quella gente accetti.

Quando l'assassinio non aprì gli occhi a Parigi, il progetto di legge non glieli aprirà.

Noi faremo il progetto, ma noi non crediamo che la ragione possa disarmare quella gente. Ciò che li disarmerà sarà l'attitudine ferma e calma di questa Assemblea, e l'attitudine della Francia intera. Verrà un momento in cui essi si troveranno isolati e noi vogliamo che allora Parigi si salvi da sè stessa.

Noi non vogliamo attaccare Parigi: ch'essa ci apra le braccia, noi le apriremo le nostre. Parigi ha dei diritti, noi non ricuseremo di riconoscerli, ma non vi fate illusione, poichè quando la legge fosse anche fatta, io vi sfiderei a metterla in esecuzione.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 26:

Tutta la stampa ha il dovere di mandare un saluto e un incoraggiamento alla stampa di Parigi. Fra tanta abbiezione e tanta vigliaccheria, i soli coraggiosi sono i giornalisti moderati di Parigi. Essi onorano la stampa intera. Il *J. des Débats*, l'*Opinion Nationale* e il *Siècle*, benchè di solito contrarii fra loro, battono in breccia ogni giorno il Governo dispotico, con ammirabile coraggio. Essi combattono il nuovo dispotismo della demagogia come avevano combattuto il cesarismo. Il pericolo che corrono è maggiore, perchè hanno dinanzi un Governo di fatto, il quale non conosce che la forza, e ricorre fino all'assassinio.

Ed infatti esso minaccia già, questo governo del popolo e della libertà, minaccia la libertà di stampa e la vita stessa degli scrittori. Non importa. Potranno spezzare la penna degli arditi scrittori, ma questi li hanno già marchiati d'infamia, e diedero un nobile esempio. Essi mostrano che la stampa moderata ha due volte coraggio; e quando si tratta di appoggiare un Governo che sia impopolare e impotente, e quando si tratta di combattere un Governo ch'è la forza bruta, e ne usa e ne abusa.

Le pagine virili del *J. des Débats* di questi giorni e di parecchi dei suoi confratelli, resteranno eterna testimonianza dell'indipendenza del pensiero.

Una corrispondenza da Lione al *Lombardo*, dice che Ricciotti Garibaldi arrivò il 19 a Lione e ch'egli venne acclamato:

« Una Deputazione della Società delle signore Lionesi venne ad invitar Ricciotti ad un asciolvere per l'indomani, e ad offrirgli dei magnifici mazzi di fiori. L'asciolvere doveva aver luogo il 20 al Gran Teatro, ma si erano fatti i conti senza il Prefetto di Lione, il quale gentilmente invitò Ricciotti ad abbandonare *tout de suite* la città!! Ricciotti, infatti, partiva stamane alle 7, senza poter ringraziare le signore; e il *maire* che aveva offerto un locale per la riunione, oggi d'ordine del Governo lo rifiutò. »

A proposito della *Comune*, il *Fanfulla* scrive:

Nei dispacci, nei giornali, ricorre ad ogni tratto con suono sinistro la *Comune*.

Che cosa è questa?

Ora l'è una parola la quale, come tante altre per esempio, è tra noi, il *dicentramento*, il *programma della sinistra*, il *voto del paese*, s'accomoda a tutto e serve a dir tutto.

Ecco che cosa era invece e fu la *Comune*, risuscitata ora a Parigi, a Lione, a Marsiglia:

Essa ricorda l'Amministrazione, o meglio, il Governo municipale sorto a Parigi la notte del 10 agosto 1792 e che fu il vero Sovrano di Parigi e della Francia nel periodo del Terrore.

Nella notte dal 9 al 10 agosto de' supposti delegati delle Sezioni invadono il Palazzo di città, si costituiscono in Consiglio generale con Petion, Mannel e Danton; il primo atto della *Comune* fu di fare strangolare il comandante della Guardia nazionale Mandat e sostituirlo con Santerre.

Appoggiata ai club e sulle Sezioni municipali, dalle quali erano usciti tutti gli onesti cittadini, in corrispondenza per mezzo di un Comitato colle altre Municipalità di Francia, usurpando tutte le funzioni giudiziarie e amministrative, in virtù dei *poteri illimitati* che diceva aver avuto dal popolo, la *Comune* diventò in breve la sola e vera e irresponsabile autorità della Francia, sotto l'impulso di Robespierre, Danton e Marat, imponendosi e dominando la Convenzione.

L'epoca del Terrore, la presa delle Tuileries, la condanna del Re, i massacri di settembre, il supplizio dei Girondini, sono scritti nella storia della *Comune*.

Il 9 termidoro venne la sua volta: 93 de' suoi membri caddero sotto la ghigliottina. La Costituzione dell'anno III, organizzando su nuove basi l'Amministrazione municipale di Parigi, distrusse le ultime vestigia della *Comune*.

Il *Giornale Officiale* degl'insorti pubblica una lettera scritta dal generale Schlottheim, capo delle truppe tedesche di Compiègne, al comandante attuale di Parigi. In quella lettera si dice che le truppe tedesche, le quali occupano i forti al Nord e all'Est di Parigi come pure i dintorni della riva destra della Senna, hanno l'ordine di serbare una condotta amichevole e passiva fin tanto che gli avvenimenti che succedono all'interno di Parigi non assumano un carattere talmente ostile alle truppe tedesche da esporle a qualche pericolo; esse devono quindi tenersi entro i limiti stabiliti dai preliminari di pace; ma in caso contrario, Parigi verrebbe trattata come città nemica.

Il delegato del Comitato centrale per gli affari esteri rispose che « la rivoluzione che il Comitato centrale ha compiuta entro Parigi ha un carattere meramente municipale, e quindi non è aggressiva all'Esercito tedesco. » Soggiunge inoltre:

« Noi non abbiamo veste per discutere i preliminarii di pace votati dall'Assemblea nazionale di Bordeaux. »

INGHILTERRA

Dalla raccolta diplomatica presentata al Parlamento inglese togliamo il seguente dispaccio di lord Granville all'ambasciatore inglese a Berlino:

Il conte Granville a lord A. Loftus.

Foreign-Office, 27 febbraio 1871.

Il Governo di S. M. senza essere informato delle altre condizioni di pace proposte, ha saputo dall'ambasciatore di Francia che l'indennità di guerra domandata dalla Germania è di sei miliardi di franchi da pagarsi quasi immediatamente, meno alcune deduzioni non ancora stabilite.

S. E. ha dichiarato al Governo di S. M. che sarebbe impossibile pel Governo francese di pagare una simile somma e che sarebbe disonestà da parte sua di assumersi impegni pel pagamento ch'egli sa di non poter adempiere, ed insistè presso il Governo di S. M. perchè facesse rimostranze al Governo tedesco sull'impossibilità di pagare quella somma.

Il Governo di S. M. intende le difficoltà che derivano dal non conoscere le offerte fatte dalla Francia, ed esso crede che noi siamo soli fra tutte le Potenze neutrali, che sono nondimeno obbligate all'amicizia verso ambedue le parti.

Ma il Governo di S. M. è disposto, in considerazione dell'estrema ristrettezza di tempo, a fare rimostranze alla Germania sull'importo di questa indennità e di offrire i suoi buoni ufficii in uno spirito amichevole ad ambedue le parti, essendo convinto essere nell'interesse della Germania, come pure in quello della Francia, che l'importo dell'indennità non superi la somma che ragionevolmente si può aspettare che venga pagata. Sono, ecc.

Sott. Granville.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio:

Approvò in seduta pubblica la deliberazione presa dalla Giunta riguardo al radicale riordino della Seriola veneta, che sarà compiuto quanto allo escavo entro aprile, e quanto ai manufatti in breve tempo, essendosi accomodate tutte le opposizioni fatte dai frontisti senza aggravio del Comune. Per questo lavoro approvò la spesa di lire 90 mila, da sodisfarsi mediante le lire 40 mila già poste nel bilancio 1871, a questo fine, e, rispetto alla differenza, coi fondi in genere della gestione comunale, non escluso il fondo del prestito; ed

Approvò la proposta della Giunta sull'impiego fruttifero, in buoni del Tesoro o presso solidi Istituti di credito, dei fondi eventualmente giacenti in Cassa comunale, sentito di volta in volta il parere della Commissione permanente di finanza.

Dopo di che il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Prestiti 1848-49. — Abbiamo ricevuto e pubblicheremo domani, un giusto e particolareggiato rapporto in data del 15 marzo corrente, presentato dalla nostra Giunta municipale al presidente del Consiglio dei ministri, sui Prestiti 1848-49 di cui Venezia domanda l'inscrizione nel Gran Libro del debito pubblico italiano.

Patriottismo e filantropia. — Col massimo piacere ci affrettiamo a pubblicare la seguente circolare, testè trasmessaci:

« Un sentimento di affetto e uno slancio di ammirazione fanno conoscere il bisogno di onorare in modo distinto la memoria di **Antonio Buzzolla,** chiarissimo maestro di musica, ottimo cittadino, amico egregio; e miglior modo non si ravvisa che quello di lenire ai figli la perdita del padre, porgendo loro una mano amica, che coll'aiuto materno agevoli un conveniente modo per educarli.

« Col intimo convincimento che a questa opera di cittadina filantropia concorrerà volonteroso buon numero di ammiratori e amici del Buzzolla, viene all'uopo immediatamente aperta una soscrizione colle norme seguenti:

« 1.° È scopo della sottoscrizione l'acquistare dalla famiglia del defunto maestro Buzzolla tutti i manoscritti di musica da lui composta, tanto edita, quanto inedita, per farne poi dono al Museo Correr, affinchè rimanga colà perpetua memoria di quell'esimio maestro.

« Il minimo importo pel quale si può sottoscrivere è di L. 100. Naturalmente però il Comitato promotore accetterà con piacere quelle offerte che oltrepassassero tale somma.

« 2.° Il capitale ricavato dalla sottoscrizione, il quale non dovrà essere minore di L. 20,000, sarà impiegato in tanta rendita italiana al 5 per cento, ed i frutti di esso saranno assegnati ciascun anno per un quarto cadauno alla vedova ed ai tre figli del defunto. Il capitale poi spetterà per un terzo a ciascuno dei tre figli, e, salvo l'usufrutto del quarto di esso alla vedova, sarà consegnato al figlio maschio al momento in cui raggiungerà l'età maggiore, alle figlie quando passeranno a marito, od altrimenti quando raggiungeranno l'età maggiore. In caso poi di morte di taluno dei figli, rimanendo inalterato nella madre loro sempre l'usufrutto del quarto, la porzione del defunto andrà ad accrescere per interesse e capitale quella dei superstiti, finchè ne rimangano, ed in mancanza eventuale di tutti, il capitale sarà passato a libera disposizione della madre loro.

« 3.° Siccome poi non è minimamente intenzione dei sottoscritti il fare per sè alcun lucro dei prodotti musicali acquistati, viene espressamente stabilito che i tre promotori, sigg. co. Contin, Errera e Gallo sceglieranno fra la musica ancora inedita e non venduta quella che potesse essere alienata e assieme ai sigg. cav. Gustavo Koppel e maestro Cesare Trombini, sulla cui gentile cooperazione il Comitato fa assegnamento, ne procureranno lo smercio, ed aggiungeranno il ricavato al capitale, risultante dalla sottoscrizione, per essere investito, assegnato ed usufruito nel modo indicato qui sopra.

« 4.° Tutti i promotori poi s'impegnano moralmente ad adoperarsi, affinchè sieno fatti gli opportuni passi presso le Autorità governative o municipali per ottenere che sia agevolata la migliore educazione dei tre figli del defunto maestro Buzzolla, o colla collocazione loro nelle piazze gratuite di qualche Istituto o con qualche assegno di educazione.

« 5.° Tutti i promotori e sottoscrittori delegano la custodia del danaro, che verrà raccolto colla sottoscrizione e colla vendita dei manoscritti musicali, al sig. Conte Nicolò Papadopoli, il quale viene del pari interessato per l'investita della somma in Cartelle di Rendita italiana, le quali rimarranno in deposito presso di lui per la ripartizione semestrale dei relativi frutti e per la consegna a suo tempo ai figli del defunto Buzzolla.

« 6.° Tutti i promotori e sottoscrittori danno in pari tempo il più ampio mandato ai signori Contin, Errera e Gallo, tanto per scegliere i manoscritti musicali da alienarsi, quanto, in concorso ai signori cav. Koppel e Trombini, per curarne la vendita ed incassarne il prezzo da versarsi nelle mani dell'amministratore sig. conte Papadopoli, colla riserva però che gli originali abbiano ad essere possibilmente conservati nel Museo Correr, vendendosi solo le copie.

« 7.° In tutti gli altri argomenti risguardanti lo scopo della sottoscrizione, tutti i promotori e soscrittori delegano la loro rappresentanza, e nominano in loro procuratori i signori conte Papadopoli, avv. G. Batt. Ruffini, cav. Giacomo Levi e Girolamo Costantini.

« 8.° Coll'apposizione della propria firma all'atto presente tutti i sottoscrittori dichiarano di aderire a tutte le disposizioni in esso contenute.

« G. Costantini.
Giacomo d'Angelo Levi.
N. Papadopoli.
Avv. G. Batt. Ruffini.
Giuseppe Contin.
Ugo dott. Errera.
Antonio Gallo. »

Le sottoscrizioni si riceveranno al negozio di musica del signor Antonio Gallo, a S. Marco, sotto le Procuratie, e potranno anche essere consegnate a ciascuno dei promotori.

Della riscossione degl'importi sottoscritti è incaricato il sig. Gabriele Girardi, il quale verrà munito di apposito mandato.

Ci congratuliamo coi promotori per la felice idea ch'essi ebbero, la quale mentre torna in loro onore, fa onore a Venezia. Nulla di più giusto e di patriottico dell'onorare un uomo sì illustre per scienza musicale, sì venerato per virtù cittadine come il Buzzolla, il quale sin dalla sua gioventù fu sorretto da Venezia nei primi suoi tentativi musicali e qui da lunghi anni aveva il domicilio. Nulla di più filantropico e gentile del cercare di eccitare i figli ad imitare le virtù del padre col mostrar loro come, anche dopo la sua mancanza ai vivi, i meriti di lui riescano proficui alla sua famiglia, riparando almeno in parte, ad eventuali ristrettezze economiche.

Noi non abbiamo alcun dubbio che i Veneziani, i quali sono meritamente additati a modello di patriottismo e di filantropia, corrisponderanno all'invito, che viene loro fatto, e perciò ci limitiamo solo a raccomandar loro di far presto, perchè l'opera riuscirà tanto più splendida quanto più presto sarà compiuta. Il proverbio dice che da due volte chi dà prontamente, e questo n'è veramente il caso.

Onorificenza. — Leggiamo nella *Stampa*:

Ci è grato di annunziare che il sig. Antonio Biliotti, distinto professore di contabilità e di calcolo presso la nostra Scuola superiore di commercio, fu fatto cavaliere della Corona d'Italia. È un'onorificenza meritata.

Funerali ad Aristide Fontanella. — Per appagare il desiderio di molti amici del defunto Aristide Fontanella, si partecipa che la salma giunse a Venezia, e che domani 28 corrente avrà luogo la traslazione della stessa dalla Stazione della strada ferrata, alle ore 10 antim. precise, e verrà collocata nella chiesa di S. Maria del Giglio, dove seguiranno i funerali circa alle ore 11 1/2 ant.: quindi, partendo dal traghetto di S. Maria Zobenigo, la salma verrà accompagnata al Cimitero.

Venezia 27 marzo 1871.

Bollettino della Questura dal 26 al 27. — La notte del 25 al 26, certo P. G. venne assalito in calle Widmann, percosso e derubato del proprio cappello da tre sconosciuti. Accorsa la pattuglia delle Guardie di P. S., che trovavasi in quelle vicinanze, essa riuscì a fermare due degli assalitori, già denunziati all'Autorità giudiziaria. Continuano le pratiche per l'arresto anche del terzo.

Le Guardie di P. S. arrestarono sei individui per rissa, quattro per questua, tre per oziosità, tre per truffa in danno di pubblici esercenti, ed uno per detenzione di oggetti ritenuti di furtiva provenienza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 marzo.

✉ La *Libertà* ha messo in giro la notizia che il Papa sia uscito per Roma, ed anche questa sera, malgrado le unanimi smentite dei fogli clericali, sostiene che il fatto è avvenuto. Come semplice vostro corrispondente debbo dirvi che realmente, e più d'una volta, è stato detto che il Papa era uscito, e che a me pure fu narrato il fatto, dicendomi, non solo ove il Papa erasi condotto, ma eziandio come precisamente egli era vestito, e di che colore erano i guanti che calzava. Chi parlava meco è persona di bonissimo conto; e mi assicurava che in una Legazione di uno Stato estero il fatto constava in modo positivo.

Per dir tutto, io sono disposto a credere che il fatto sia avvenuto; ma ritengo altresì che sarebbe un grande errore il volerlo considerare come una specie di vittoria. Il giornalismo italiano deve avere il buon senso di non trattenersi troppo su quanto riguarda il Papa, e di non aver l'aria di stargli con gli occhi addosso come per ispiare ogni suo menomo atto. Da Pio IX, sinchè vive, e credo che vivrà ancora un pezzo, giacchè è in bonissima salute, c'è da aspettarsi tutto, e da un giorno all'altro egli potrebbe modificare intieramente le sue risoluzioni; ma conviene lasciare che il mutamento nasca spontaneo e possa avere l'apparenza di una specie di riparazione.

Del rimanente, rispetto alle condizioni interne del Vaticano, non posso far altro che confermarvi quanto vi ho precedentemente scritto. Nella numerosa famiglia del Papa il malumore guadagna ogni giorno terreno, e tra quelli stessi che, per ragione di servizio od altro, debbono frequentare spesso il Palazzo apostolico, molti sono già stanchi, e desiderano vivamente di cambiar vita. Accade adesso quello che accadde allorquando venne in Roma il Re di Napoli. Sulle prime, numerosi cortigiani circondavano il caduto Monarca, e nei loro crocchi era generale la speranza di una prossima restaurazione; ma coll'andare del tempo essi perdettero il loro primitivo ardore, e, fatti i conti, si accorsero che avevano speso enormi somme senza avere nulla guadagnato, nè mancarono certo coloro a cui rincreb-

...e di non aver compreso meglio il loro tempo e accettato il nuovo ordine di cose. Sono persuaso che accadrà lo stesso per quelli che oggi si ostinano a non credere all' Italia; il loro entusiasmo si smorzerà poco a poco, e finiranno per comprendere la vanità delle loro speranze, e la inutilità di mantenerle vive a prezzo dei più grandi sacrificii.

E già i disinganni cominciano: non è a dire quanto spiacevole impressione abbiano prodotto nei crocchi reazionarii le notizie di Francia. Hanno capito che la Francia non ha neppure 50,000 uomini sicuri da mandare in Parigi, e che un Governo, il quale trovasi in tali condizioni, non può assolutamente pensare ad una politica belligera ed avventurosa. Certo, fra' clericali moltissimi sperano assai nella prevalenza delle idee reazionarie in Francia, e sul partito che può trarsi, riscaldando le passioni religiose in nome, e quasi a conforto delle sventure della patria; ma gl' intelligenti comprendono che, per ora, e per molto tempo, la Francia avrà troppo da pensare ai fatti suoi per potersi occupare di quelli degli altri.

Stamane il Papa ha detto la messa nella cappella Sistina. Non v' erano che poche persone, ma fra le poche v' era pure l' ambasciatrice austriaca, conosciuta pel suo zelo cattolico. All' ambasciata d' Austria non sono troppo favorevoli a noi, come ho avuto occasione di dirvi più volte; ora, per altro, mi vien detto che lo stesso conte di Trauttmansdorff siasi dovuto lagnare con alcuni dei segretarii dell' Ambasciata, perchè essi manifestano, non senza una certa imprudenza, la loro avversione all' Italia. Si dice, inoltre, che lo stesso signor conte sia in procinto di partire di qui, essendo quasi certo che la Monarchia austro-ungarica non avrà che un solo rappresentante.

Il ministro del Belgio è partito per Firenze. Mi dicono che anche la sua gita abbia un significato politico; ma non so indovinare quale possa essere, soprattutto se considero che attualmente nel Belgio sono al Governo i clericali. Quello che posso dirvi è che quel ministro ha manifestato sempre la propria avversione al nostro Governo, ed ha sposato talvolta anche ingiustamente la causa di coloro, che avevano occasione o pretesto di muoverci qualche lagnanza. Al contrario, il signor Jervoise, rappresentante ufficioso dell' Inghilterra, ci è favorevole; egli ha mandato a Londra una relazione dei fatti del Gesù conforme alla verità, e per tanto assai diversa da quella scritta da alcuni signori inglesi, e comunicata ai giornali di Londra.

Oggi numerose comitive di Romani e numerosissime di forestieri sono andati a Grottaferrata, ove ha luogo una gran fiera, accompagnata, s'intende, da concerti rallegrati da abbondantissime libazioni. Era stato detto che anche la Principessa Margherita sarebbesi recata alla fiera; ma non si è mossa da Roma; ed io credo che abbia fatto molto bene. Il Principe è andato questa mattina a Civitavecchia, per passare in rassegna la guarnigione di quella città. Un dispaccio or ora giunto dice che vi è stato ricevuto in modo entusiastico.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

Questa mattina c' è stato Consiglio di ministri a Palazzo Pitti. Vi assisteva S. M. il Re.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 26:

Ieri sera corse la voce di nuovi disordini avvenuti a Pavia. Siamo in grado di annunciare che questa voce è affatto priva di fondamento.

Leggesi nell' *International* in data del 26:

Crediamo sapere da buona fonte che il signor Visconti-Venosta avrebbe formalmente dichiarato che darebbe la sua dimissione se la legge sulle garanzie non fosse modificata almeno per quel che riguarda la proprietà dei musei del Vaticano.

E più oltre:

Apprendiamo da buona fonte, che contrariamente alla voce corsa, il generale Garibaldi non ha lasciato Caprera, e ci si assicura che, malgrado tutte le istanze che potrebbero essergli fatte, egli non verrà sul continente per ora.

Fatti di Parigi.

Il *Journal des Débats*, così descrive la situazione di Parigi in data del 24:

« La situazione così tetra ieri, sembra migliorare in modo molto sensibile oggi. Parecchie *Mairies* occupate per un tempo più o meno lungo dall' insurrezione sono state rioccupate dai Municipii eletti, e sono custodite da battaglioni rimasti fedeli al loro dovere. In certi Circondarii, ove la guardia nazionale era presso a poco completamente disorganizzata dopo il 18 marzo, per la partenza dei suoi principali capi quasi tutti minacciati d' arresto, i buoni cittadini si concertano per ricostituire i loro battaglioni, ponendoli sotto gli ordini di capi onorevoli ed energici. Molte guardie mobili della Senna ed anche soldati dell' Esercito, che avevano dimenticato momentaneamente il loro dovere, si mettono da ieri dalla parte della legge e dell' Assemblea nazionale. Anche fra le guardie nazionali insorte un movimento di defezione comincia a prodursi, e si traduce soprattutto nella facilità colla quale certuni di loro si lasciano disarmare, o anzi, come è accaduto, si dice, oggi al *Palais Royal*, abbandonano i forgoni d' armi e di munizioni che erano incaricati di portare agl' insorti. Finalmente questa sera i battaglioni che occupano la Piazza Vendôme hanno sentito, forse in seguito alla stanchezza dei loro uomini e delle diserzioni che accadono nelle loro file, il bisogno di stringere le loro linee, che essi avevano spinto tanto lungi dopo i loro sanguinosi atti contro una folla disarmata; questa sera la circolazione è quasi completamente ristabilita nella via della Pace e in tutte le strade vicine alla piazza Vendôme. Gli insorti sembrano stancarsi, e comprendere a quali pericoli supremi la loro condotta insensata li espone. Si può forse sperare che la crisi, ove ci ha gettati la fatale giornata del 18 marzo terminerà senza combattimenti. Niente sarebbe più lieto. La guerra civile ci ha già costato troppo sangue. »

Leggesi nella *Liberté* in data del 23:

Il generale Cremer ha pronunciato questa mattina nella Piazza Vendôme una piccola allocuzione nel senso che gli affari si sarebbero accomodati pacificamente.

Dopo aver pronunciato questa allocuzione, il generale Cremer è ripartito all' *Hôtel de Ville* alla testa d' un battaglione della Guardia nazionale. Egli era accompagnato da cavalieri garibaldini, parecchi dei quali portavano la camicia rossa. La testa di alcuni era ornata da code di cavallo.

La retroguardia trascinava un bottino composto di una ventina di cavalli. Questi cavalli erano destinati alla rimonta della cavalleria del Comitato, o al vettovagliamento del Governo dell' *Hôtel de Ville*? Non siamo in grado di dirlo.

La *Liberté* scrive in data del 23:

Crediamo di poter affermare che Menotti Garibaldi, del quale si annunciò più volte la presenza a Montmartre, sia a Londra.

La *Liberté* ha quanto segue in data del 23, *ore tre*: I quartieri di Montmartre e della Borsa sono occupati dalle Guardie nazionali del partito dell' ordine, come pure il posto della *mairie* Drouot, ch' è stato sgombrato ieri da quelli di Montmartre.

Leggesi nella *Liberté* in data del 23:

Gli ambasciatori d' Inghilterra, Russia, Austria, Italia e la maggior parte delle Legazioni americane sono andate a Versailles, per affermare la loro simpatia al Governo legale della Francia. Perchè questa partenza fosse più ostensibile, la maggior parte di questi diplomatici hanno fatto il loro viaggio nelle loro carrozze di gala.

Un decreto del Comitato centrale stabilisce che « sinchè una legge abbia stabilito la riorganizzazione della forza nazionale, i soldati attualmente a Parigi saranno incorporati nelle file della Guardia nazionale e ne riscuoteranno l' indennità. »

Fatti di Lione.

Il *Progrès* di Lione scrive in data del 25:

Il combattimento è finito per mancanza di combattenti. Questa mattina prima di giorno, i dittatori improvvisati di Lione disparvero dall' *Hôtel de Ville* e si sono affrettati a ritirarsi in luogo più sicuro.

Questo assurdo tentativo è caduto come doveva cadere, nel ridicolo, come cadrà da per tutto ove si produrrà, a Marsiglia come a Tolosa. È impossibile che i repubblicani intelligenti si mettano dalla parte della violenza contro il suffragio universale.

Lo stesso giornale pubblica il curioso documento con cui la Comune di Lione dava le sue dimissioni:

« Lione 25 marzo.

« Comune di Lione.

« Considerando che la Comune provvisoria di Lione, acclamata dalle Guardie nazionali non si sente più sostenuta dalle Guardie nazionali;

« Considerato che le Guardie nazionali mancano al loro dovere di sostenere la Comune che esse hanno acclamato.

« I membri della Comune si dichiarano sciolti dai loro impegni verso i loro mandanti e annullano tutti i poteri che da loro avevano.

« *La Comune rivoluzionaria.*

« Firmati: BLANC, PERRATON. »

Il capo del distaccamento del 22º battaglione, che aveva mantenuto l' arresto del prefetto sotto gli ordini del Comitato, è venuto egli stesso a ritirare tutte le sentinelle che custodivano gli appartamenti e il gabinetto, ed ha sgombrato l' *Hôtel de Ville* colle sue truppe, dietro ingiunzione ricevuta dal prefetto stesso.

Il 15º battaglione (comandante Rollin) occupa solo l' *Hotel de Ville* attualmente. La bandiera rossa è stata levata.

L' *Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Lione 26 marzo.

Il movimento insurrezionale è completamente cessato; la bandiera tricolore è stata inalberata nuovamente. Le guardie mobili hanno fatto un ingresso trionfale a Belfort.

Fatti di Marsiglia.

Leggesi nel *Semaphore* di Marsiglia in data del 24:

Marsiglia, come Lione, ha avuto il suo contraccolpo degli avvenimenti di Parigi, mitigato dall' assenza di ogni collisione e dal mantenimento del Municipio; un po' aggravato soltanto dall' esposizione della bandiera rossa che sventola sul balcone della Prefettura, e la cui vista, bisogna dirlo, ha prodotto nel pubblico, più sorpresa, che spavento. Ciò è da notare, perchè viviamo in un tempo, in cui persone disposte a spaventarsi di tutto, non si stupiscono più di nulla.

Leggesi nella *Neue freie Presse* in data di Vienna 25:

Un nostro corrispondente di Parigi ci fa osservare che il membro del Comitato centrale, Fleury, in occasione delle elezioni dell' ultimo Corpo legislativo, era sorto qual candidato bonapartista; che il membro Poulizac è stato un beniamino del già secretario intimo napoleonico Mocquard, e che il membro Bouisson si prestò a suo tempo alla difesa di Gaeta, qual legittimista fanatico. Un individuo di nome Landowsky, pure del Comitato centrale, passa generalmente per un agente bonapartista.

Telegrammi.

Berlino 24.

È stata accordata una proroga di 4 giorni pel pagamento in acconto del primo miliardo di contribuzione.

I membri della Deputazione di Strasburgo, qui presenti, vennero ieri invitati alla mensa imperiale, ed ebbero i loro posti a lato dell' Imperatore e dell' Imperatrice.

Berlino 25.

Il principe Hohenlohe, i già ministri prussiani Bernuth e Paton, come pure Roggenbach, Marquarat, Barth, Schwarze (Sassonia), Rabenau (Assia) e Streich (Würtemberg), progettano un programma sulla base seguente: Tener fermo alla Costituzione come ora sta; centralizzazione nessuna.

Lunedì sarà presentata la proposta d' indirizzo. Esso non sarà che una parafrasi del discorso del trono. Si ha in mira una discussione politica, solamente per quando si progetterà la revisione della Costituzione. Il deputato Schraps va raccogliendo voti fra il partito progressista per proporre la liberazione di Bebel.

Birchow rigettò più volte l' urgente preghiera fattagli di accettare un mandato parlamentare, poichè egli opina, come dice nella sua lettera negativa, che nè per ora, nè per l' avvenire, ei vede la possibilità di cangiare e migliorare la Costituzione del così detto Impero germanico, nel senso della libertà. Altri dovrebbero assumere la parte di fare la sentinella, perchè non subentri un peggioramento; assunto, cui Birchow adempie nel Parlamento già da 10 anni.

Berlino 25.

I dispacci telegrafici datati da qui, coi quali si annuncia, che il Principe Reale od il Principe Federico Carlo, o Moltke, ec., siano partiti di nuovo per l' Esercito in Francia, mancano di fondamento. Per ciò che ponno esigere gli avvenimenti anche più estremi di Parigi, hanno sufficienti istruzioni e poteri i generali tedeschi già in Francia. Da parte tedesca esiste una relazione intima col Governo di Versailles; l' apertura delle Conferenze di pace a Brusselles è stata prorogata d' una settimana, poichè Thiers e Giulio Favre desiderano che le Conferenze non abbiano luogo prima del ristabilimento dell' ordine a Parigi.

Dispacci da Brusselles d' ieri dicono che il numero dei fuggiaschi da Parigi va straordinariamente aumentando. A tenore di codesti dispacci, la caduta del Governo rivoluzionario dipende dalla mancanza di denaro, di cui soffre, per pagare ulteriormente ai proletarii la loro mercede.

Berlino 25.

È voce nei crocchi ufficiali che Bismarck sin da quando stava trattando della pace con Thiers a Versailles, abbia chiesta l' occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche per quattro settimane, fino alla ripristinazione dell' ordine; ma che Thiers in allora la rigettò con patriottico sentimento d' orrore.

Ora sono intavolate trattative per parte del Governo francese ond' abbia luogo l' occupazione tedesca per un tempo uguale. Causa gli avvenimenti recenti in Francia, subentrerà un incalcolabile aumento delle contribuzioni, ed una occupazione più grave del paese. In ciò sta la causa della protrazione delle Conferenze a Brusselles. L' approvvigionamento delle truppe tedesche in Francia costa giornalmente 260,000 talleri.

Il comandante di Bitsche venne esortato da parte tedesca, sotto minaccia di misure ostili, a consegnare la fortezza entro 12 ore. Gli anziani dell' Unione dei negozianti di qui hanno diretta una petizione all' Ufficio del Cancelliere federale, chiedendo che sia rilasciato un decreto concernente la validità legale dei protesti delle cambiali, il cui pagamento in Francia è scaduto dopo il 13 agosto 1870.

Parigi 24. (Mattina.)

Menotti Garibaldi è giunto qui all' *Hôtel de Ville*. A difesa della Banca, la quale, per altro, com' è noto, mise in salvo il suo tesoro metallico a Versailles, vennero fatte delle feritoie nei muri dello Stabilimento.

Fra gl' insorgenti penetrò la discordia. Furono a loro tolti due grandi carichi di armi; un battaglione malcontento, il quale aveva una batteria di mitragliatrici, abbandonò Parigi ed andò ad occupare il forte d' Issy. Il Governo spera di ristabilire presto l' ordine. Si verifica che il Comitato centrale tende ad un compromesso, e che solo alla forza farà opposizione sino all' estremo.

Ore 9 di sera.

La Stazione della ferrovia settentrionale offre ben più triste scene che nel settembre 1870, prima dell' accerchiamento di Parigi. Le migliaia di persone non trovano luogo nei vagoni e tengono assediata la Stazione. Per la cessione di un posto si offerse in alcuni casi a coloro che già occupavano i loro posti nei vagoni, persino 200 franchi.

Parigi 25.

All' ammiraglio Saisset è riuscito di trovare un accordo fra gl' insorgenti ed il Governo di Versailles.

Versailles 24.

Emissarii dei rivoltosi, che tentavano di sedurre alla diserzione le truppe a Versailles, vennero scoperti ed arrestati. I Tedeschi hanno puntato nel forte Romainville i cannoni di grosso calibro. Si assicura, che l' Imperatore Guglielmo ha dichiarato di non volere giammai permettere che, pel ristabilimento dell' ordine a Parigi sia sparso sangue tedesco. Favre dichiara di non avere notizia alcuna ufficiale della corrispondenza fra Schlottheim e gl' insorgenti.

Ginevra 24.

Il generale Charette concentra gli ex zuavi papalini ed altre truppe a Rennes, a fine di condurle verso Parigi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — L' Imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d' Austria, d' Italia e di Spagna, che gli consegnarono le lettere, colle quali i loro Sovrani si congratulano per l' accettazione del titolo d' Imperatore.

Parigi 25. — L' Assemblea di Versailles si riunì iersera alle ore 11. Thiers pronunciò un discorso. Scongiurò i membri dell' Assemblea a soffocare le passioni, a farne sacrificio nell' interesse pubblico, altrimenti è probabile che scorrano torrenti di sangue.

Oggi si discuterà la proposta Armand, relativa alle misure da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annunzia che i deputati ed i Sindaci di Parigi, d' accordo col Comitato, convocano gli elettori per domani per le elezioni municipali; quindi i pericoli di conflitto sono scomparsi.

Parigi 25. (Ore 11 ant.) — La situazione non è così sodisfacente come iersera. Il linguaggio del *Journal Officiel* fa temere l' insuccesso delle trattative. Si assicura che il Comitato è disposto ad un accordo, ma sotto la pressione di elementi più esaltati, formulò nuove esigenze, rendendo inevitabile la rottura delle trattative. Il Comitato fissando le elezioni a domenica, invitò gli elettori a votare. Le barricate continuano ad esistere.

Parigi 25. (Ore 1 pom.) — Nessun accomodamento. Le Guardie nazionali del primo e secondo Circondario, ricevettero ordine di raddoppiare di vigilanza.

Un proclama di Saisset annunzia che prende oggi il comando della Guardia nazionale. Spera di giungere a conciliazione sulle basi della Repubblica, ma si dichiara deciso di dare la sua vita se occorre per difendere l'ordine, e far rispettare le persone e le proprietà. Accordatemi fiducia e la Repubblica sarà salva.

Versailles 25. — Armand ritirò la proposta in seguito agli avvenimenti.

Bordeaux 26. — *Parigi* 25. — L' aspetto di Parigi è generalmente calmo. Le vetture e gli omnibus ripresero servizio. I giornali del Comitato attaccano violentemente l' Assemblea. I convogli sono sempre fermati alla Stazione di Batignolles dagl' insorti. Molti studenti di medicina si posero a disposizione del loro decano, Wurtz, per formare un battaglione di franchi tiratori dell' ordine. Un battaglione di amici dell' ordine occupa la Scuola politecnica. Nessun deplorevole incidente è segnalato oggi.

Lione 25. — Il movimento insurrezionale è completamente cessato. L' autorità governa in nome della Repubblica e del Governo di Versailles. Nessuna lotta. Lo spirito della popolazione è buono.

Brusselles 26. — *Parigi 26 mattino.* — Il Comitato deliberò unanimemente di liberare Chanzy. Un manifesto del *maire* del 20.º circondario, firmato da Flourens, dice: Bisogna sostenere energicamente il nostro diritto all' autonomia municipale contro tutte le ingerenze arbitrarie del potere politico. Non vogliamo più a Parigi altre armi che quelle della Guardia nazionale. Il *Journal des Débats* dice ch' è impossibile partecipare alle elezioni d' oggi; la convocazione è illegale e non presenta sufficienti garantie di sincerità.

Pera 25. — Assicurasi che la Porta richiamò l' attenzione delle Potenze garanti dei Principati danubiani sulla necessità di prendere misure per ristabilire l' ordine a Bucarest.

Parigi 26. — (*Ore* 1.) La città è perfettamente calma; riprende la fisonomia normale. Le barricate continuano a esistere, custodite con grande vigilanza. La circolazione nella piazza Vendôme è ancora interrotta. Stamane incomincio la votazione. Votanti scarsissimi.

Parigi 26. — (*Ore 6 pom.*) — Calma continua. Un proclama del Comitato annunzia che la sua missione è terminata, ed esso cede il posto ai nuovi eletti. Chanzy fu posto in libertà dal Comitato, ed arrivò a Versailles. Saisset giunse pure a Versailles. Una riunione della sinistra repubblicana decise di appoggiare il Governo, finchè esso si manterrà sul terreno repubblicano.

Decesso. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 16:

Ieri, 25, alle ore 5 pom., moriva improvvisamente il comm. Paolo Farina, senatore del Regno. Delegato del Governo presso la Regia cointeressata dei tabacchi, egli stava conversando con uno de' suoi impiegati, quando piegò il capo. Non un lamento nè un sospiro: la morte fu istantanea.

Nel dare questa dolorosa notizia, non vogliamo ommettere come il comm. Farina fosse uomo di grande attività e fornito di buoni studii economici. Nella Camera dei deputati, come nel Senato, egli prese parte a molte discussioni in materia di finanze e di commercio, rivelando mente acuta ed ingegno sottile.

Ci giunge da Fano le seguente comunicazione:

Nella notte dal 24 al 25 corrente, venne rubato in questa città, nel locale detto del Collegio Nolfi, ove trovavasi collocato, il celebre dipinto del Domenichino: *Davide vincitore di Golia*, di proprietà di questo Comune.

La tela, tagliata intorno alla cornice, è dell' altezza di metri 2 10, e della larghezza di metri 1 60.

La figura del Davide è al naturale: giovine di bell' aspetto, nudo il petto, le braccia e le gambe, col suo zaino a tracolla; il capo di fattezze piuttosto avvenenti, sguardo penetrante, capello ricciuto. Tiene levata in alto colla destra la spada del Golia; porta colla sinistra, penzolante dai lunghi capelli, la testa del gigante, in atteggiamento di chi ne sente il gran peso. Il campo è la valle di Terebinto; a destra si vede una foresta; a sinistra, in distanza, l' attendamento dei Filistei, e più presso il cadavere dell' ucciso.

Il sottoscritto prega la S. V. ill. di voler dare a questo disgustoso avvenimento la maggiore pubblicità, perchè il ladro non s' involi alle ricerche della giustizia.

Fano li 25 marzo 1871.

Il Sindaco GREGORIO AMIANI.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 marzo	del 27 marzo
Rendita	57 05	57 22
» fine cont.		
Oro	21 07	21 07
Londra	26 48	26 48
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	473 —	472 —
Azioni »	675 25	675 —
Prestito nazionale	82 72	82 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2435 —	2430 —
Azioni ferrovie meridionali	334 25	334 25
Obblig. » »	182 —	181 50
Buoni » »	442 50	443 —
Obblig. ecclesiastiche	79 87	80 07

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 marzo	del 27 marzo
Metalliche al 5 %	58 25	58 35
Prestito 1854 al 5 %	68 5	68 15
Prestito 1860	95 50	95 60
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	265 50	266 60
Londra	124 90	124 95
Argento	122 50	122 75
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 95 ½	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo.

Oggi è arrivato da Rotterdam il vapore neerlandese *Rotterdam*, con zuccheri e merci per diversi, raccomand. al r. console cav. Riesch.

Il commercio, come trovasi quasi da per tutto, è in uno stato d' incantesimo o indecisione crescente, ed in conseguenza le merci senza speculazione, richieste pel solo consumo. Si cercano le pelli, fra cui i cordovani; le lane sono in miglior vista, ed anche i cotoni, perchè meglio tenuti a Liverpool. Gli arrivi di olio in questi di abbondarono, ed il vap. ingl. *Fingal* pure ne soccorse con circa 300 botti. Ad ogni momento si attende il vapore d' Olanda con nuovo rinforzo di zuccheri. Per le granaglie poco o nulla vien fatto, per cui reggono freddi, ma pure gli stessi prezzi. Si parlava di qualche affare fatto a lunga consegna, che all' attuale andamento non darebbe norma alcuna, mentre chi può indovinare come andranno da qui a qualche mese i raccolti? oppure come abbiano a risolversi tante complicazioni crescenti politiche, che dall' uno all' altro momento potrebbero cambiare sensibilmente i valori? Il commercio non ha alcun appoggio.

Le valute non hanno variato; i pubblici valori vennero molto poco richiesti, per cui sempre più rare si fecero le transazioni. La Rendita ital. a 53 ¹/₁₀, e lire 100 di carta per f. 38 : 60, oppure 94 ³/₅ a ³/₅; le Banconote austr. da 82 ¹/₄ ad 82 ¹/₂; questi sono i prezzi che corrono nominalmente. Il napol. a f. 8 : 15, e lire 21 : 08 a lire 21 : 10 per carta.

Trieste 24 marzo.

L' agitazione di Parigi nuovamente disordinava l' andamento delle Borse ed il commercio d' Europa. In messo al ristagno degli affari, qui non mancavano contrattazioni, massime nelle Azioni del Credit, che portavansi a 267. Non molto venne fatto nei valori italiani, e lo sconto si contenne da 4 ¹/₂ a 5 ¹/₂ anche pel Vienna. In mercanzie avemmo piccola riduzione in ribasso nei coloniali. Limitati affari nelle lane, ma prezzi sostenuti. Attive vendite d' olii, e nei legnami ancora, come animate furono le pelli. Poco variavano i cereali, ma alla chiusa, i formentoni si concessero da f. 4 : 85 a f. 5 anche per maggio e giugno. Non grandi affari nè varietà di prezzi nelle frutta. Varie vendite si facevano nei cotoni, che trovansi in miglior vista, perchè molto di quanto ancora è puramente di transito è indisponibile. Il burro si sostenne da f. 53 a f. 54; lo strutto da f. 36 : 50 a f. 37 : 50; il lardo da f. 34 a f. 38.

Este 25 marzo.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	20 60	21 10
» mercantile		— —	— —	— —	— —
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	gialloncino	— —	— —	18 14	18 59
	napoletano				
Segale		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	7 94	8 49

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 43 —	26 44 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.º gennaio	57 15 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.º ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	77 75 —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, capit. Sbisà L., con 166 col. olio, 25 bal. stracci a M. Trevisanato.

Da *Val di Torre*, piel. ital. *Rosada*, patr. Rosada A., con 10 bar. catrame, 1 part. pietre, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo P., con 1650 tavole, 1499 mezzi morali, 20 col. birra, 100 col. catrame, 16 col. vetro, 50 pezzi pietra.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 4850 fili legname a Barcellona.

Da *Alessandria*, piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù, con 235 bal. cotone, 2 col. cera, 10 col. pelli ed altro, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Scutari*, scooner ottomano *Dulcigno*, cap. Soliman, con 364 bal. lana, racc. ai frat. Pema.

Da *Bari*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Gallina, con 248 col. olio d' oliva, 7 cas sciampagna, 4 cas. aranci, 10 cas. pasta, 25 col. mandorle, 2 col. olio di mandorle, 1 col. formaggio, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Doncich, con 27 col. sego, 4 col. vetri, 53 col. pelli, 16 col. soda, 10 col. olio, 112 campeggio, 42 col. grana, 2 cas. sapone, 43 col. colofonio, 16 col. farina, 21 col. nitrato, 6 col. manifatt., 259 col. agrumi, 10 col. prugne, 24 col. cera, 109 col. vallonea ed altro.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 139 col. agrumi, 5 col. scarpe ed altro.

Da *Pola*, brag. ital. *Francesco*, patr. Padoan F., con ferro vecchio.

Da *Pola*, brag. ital. *Edoardo*, patr. Bullo A., con ferro vecchio.

Da *Selve e Rovigno*, brag. ital. *Gloria*, patr. Salvagno, con 3 col. olio, cenere e cipolle.

Da *Umago*, brag. austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti, con 201 col. sardelle.

Da *S. Gio. di Brazza*, brag. austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich, con 15 col. vino, 3 col. olio di oliva.

Da *Traù*, brig. ital. *Giasone*, capit. Quintavalle, con 505 tonn. carbon fossile.

Da *Corfù*, brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Rossi, con 16 col. olio, 38 cas. sapone.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Galeppi, con 37 col. olio, stracci e vasellami.

Da *Trieste*, piel. ital. *Sinceri Fratelli*, patr. Salvagno, con 308 col. farina, 4 col. zolfo, 36 col. soda, 50 bal. stoppa, 9 col. stracci, all' ord.

Da *Corfù*, brig. ital. *S. Giuseppe*, cap. Cavallieri, con 16 col. olio, stracci, ferro ed ossa di animale.

Da *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, patr. De Cagno, con 19 col. olio, 6 col. pasta, 2 col. vetro e carbone, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Provvidenza di Dio*, patr. G. Scarpa, con carbon fossile.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello, con carbon fossile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 marzo 1871:

VENEZIA	45	15	25	74	23
FIRENZE	88	26	17	49	41
ROMA	40	3	54	10	28
MILANO	73	16	75	90	19
TORINO	41	42	54	2	85
NAPOLI	35	26	32	62	14
PALERMO	77	56	60	85	72

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 28 marzo, ore 12 m. 5 s. 44 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0º	764 . 91	765 . 49	764 . 38
Temperatura (0º C.) Asciutta	10 . 4	11 . 3	9 . 9
Temperatura (0º C.) Bagn.	8 . 8	8 . 9	8 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 50	7 . 08	7 . 45
Umidità relativa	80 . 0	71 . 0	82 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.º	N. N. E.º	N. N. E.º
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono	5	2	1
Acqua cadente		0 . 5	0 . 8

Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 ant. del 27
Tempo mass. . . . 12 0
minim. . . . 8 7
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 26 marzo 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato fino a 2 mm. tranne in Sardegna e al Nord-Est dell' Italia.

Il mare è agitato soltanto a Cagliari, alle coste del Mediterraneo ed in Sicilia.

Il cielo è coperto al Nord e al centro; nuvoloso al Sud. Domina Scilocco.

Leggiero miglioramento nell' Italia superiore; piovigina nell' inferiore.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 30 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 05 antim.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 22 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 22 ant.; — ore 5 . 48 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 28 marzo, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *La statua di carne.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Una brombola de saonada.* (4.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Natalina di Venezia.* (Replica.) — Alle ore 8.

Tabella annessa alla Notificazione della R. Prefettura di Venezia, N. 4710, pubblicata nella Iª pagina.

A. TABELLA *delle aliquote del carico Comunale e Provinciale, imposte sui Ruoli dei terreni di tutti i Comuni da esigersi nell'intiero anno 1871, salvo conguaglio.*

TITOLO	SUI RUOLI DEI dei Terreni per ogni Lira d'estimo	
	Cent.	Frazioni
Imposta Erariale	27	62086290
Sovraimposta Provinciale	06	67585570
	34	29671860

B.

DISTRETTI	COMUNI Amministrativi Censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTE sulla rendita censuaria dei beni rustici — Comunali C.	Comunali Frazioni	Complessive Erariali Provinciali e Comunali C.	Complessive Frazioni	ESATTORI
VENEZIA	Venezia	14	56137900	48	85809760	Trezza
	Burano	24	04000000	58	33671860	Esattori d'Ufficio i maggiori estimati
	Malamocco	07	41927000	41	71598860	
	Murano	14	56132000	48	85803860	
MESTRE	Mestre	28	96763000	63	26433860	Eredi Brunelli
	Chirignago	14	00000000	48	29671860	
	Favaro	20	00000000	54	29671860	
	Marcon	46	78366280	81	08038140	
	Martellago	23	80871080	58	10542940	
	Spinea	23	47389680	57	77061540	
	Zellarino	26	43329600	60	73001460	
DOLO	Dolo	33	79598280	68	09270140	Vio Giuseppe
	Campagna Lupia	33	25000000	67	54671860	
	Campolongo Maggiore	24	00000000	58	29671860	
	Camponogara	28	00000000	62	29671860	
	Fiesso d'Artico	25	0600000	59	70271860	
	Fossò	28	00000000	62	29671860	
	Mira	32	60489579	66	90161439	
	Stra	38	32700000	72	62371860	
	Vigonovo	28	87230000	63	16901860	
CHIOGGIA	Chioggia	32	00000000	66	29671860	Vianelli Giusep.
	Cavarzere	40	00000000	74	29671860	Masiero Domenico
	Cona	32	98962500	67	28634360	
	Pellestrina	48	00000000	82	29671860	Gavagnin Gio. Battista
MIRANO	Mirano	—	—	34	29671860	Camerini Silvestro
	Pianiga	25	50000000	59	79671860	
	Mellaredo	20	50000000	54	79671860	
	Sala	24	00000000	58	29671860	
	Noale	24	00000000	58	29671860	
	Salzano	24	00000000	58	29671860	
	Scorzè	14	54739100	48	84410960	
S. DONA'	S. Donà	37	12000000	71	41671860	Bazzole Maresio Paolo
	Cavazuccherina	15	89600000	50	19271860	
	Ceggia	27	00000000	61	29671860	
	Fossalta di Piave	21	41200000	55	70871860	
	Grisolera	30	84000000	65	13671860	
	Meolo	26	88000000	61	17671860	
	Musile	36	00000000	70	29671860	
	Noventa di Piave	14	00000000	48	29671860	
	S. Michele del 4.°	24	00000000	58	29671860	
	Torre di Mosto	32	98964000	67	28635860	
PORTOGRUARO	Portogruaro	14	56133300	48	85805160	Pasqualini Carlo
	Annone	20	00000000	54	29671860	
	Caorle	35	46385000	69	76056860	
	Cinto	14	56532300	48	86204160	
	Concordia	15	00000000	49	29671860	
	Fossalta	14	19916000	48	49587860	
	Gruaro	14	56142500	48	85814360	
	Pramaggiore	14	56120000	48	85791860	
	S. Michele	14	00000000	48	29671860	
	S. Stino	14	56146300	48	85818160	
	Teglio	13	84378700	48	14050560	

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visto l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreale del 28 luglio 1861, N. 163.

Visto l'articolo 15 del R. Decreto 11 settembre 1864, N. 1931;

Ha determinato e determina quanto segue:

Art. 1.

L'esame prescritto dall'art. 7 del Regolamento approvato con R. Decreto del 28 luglio 1861, N. 163, per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure, avrà luogo nei giorni 25 e 26 maggio 1871 nelle città di CAGLIARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, TORINO e VENEZIA.

Art. 2.

Le Commissioni esaminatrici nelle città di Firenze e Torino saranno presedute dal Presidente della Commissione consultiva dei pesi e delle misure e composta di quattro membri della Commissione stessa da designarsi dal presidente.

A Commissioni esaminatrici per le altre città indicate nell'art. 1 sono erette le Giunte metriche ivi esistenti.

Nell'assenza o nell'impedimento di qualcuno dei membri delle Commissioni esaminatrici sarannno considerati come supplenti, per Firenze e Torino, gli altri due membri della Commissione consultiva: mentre per le altre città i membri supplenti saranno designati, quando se ne presenti il bisogno, dall'Intendente di finanza, sentito il Presidente della Commissione.

Art. 3.

Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami:

L'esame in iscritto;
L'esame verbale;
L'esame pratico.

Tali esami avranno luogo in conformità del programma annesso al presente Decreto.

I temi dell'esame scritto saranno trasmessi dal Ministero ai Presidenti delle Giunte esaminatrici in un piego suggellato, ch'essi apriranno alla presenza dai candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 4.

L'esame scritto comincierà alle ore 8 antim. del giorno 25 maggio, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane.

È vietato ai candidati di conferire tra loro durante l'esame, e di consultare scritti o stampati all'infuori delle Leggi o dei Regolamenti.

Nella sala dell'esame starà sempre presente un membro della Giunta esaminatrice, secondo le disposizioni del Presidente.

Art. 5.

Gli scritti firmati dai candidati saranno consegnati al membro della Commissione che assisterà all'esame; egli annoterà sopra ciascuno di essi l'ora in cui fu consegnato, e li vidimerà colla propria firma.

Art. 6.

Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori, o in qualsiasi altro modo, sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non sarà ammesso all'esame verbale, e la Commissione ne farà constare nel processo verbale, di cui sarà detto in appresso.

Art. 7.

Le Commissioni esaminatrici non pronuncieranno giudizio all'esame scritto; ne prenderanno però visione, ad opportuna loro norma, per l'esame verbale e per il pratico.

Art. 8.

L'esame verbale e l'esame pratico saranno dati in seduta pubblica sui temi del programma a scelta degli esaminatori. Questi esami dureranno complessivamente non meno di tre quarti d'ora e non più di un'ora per ogni candidato.

Gli esami, verbale e pratico, comincieranno il giorno 26 maggio, e quando pel numero dei candidati non potranno essere terminati in un sol giorno, continueranno nei giorni successivi.

Art. 9.

Appena ciascun candidato avrà terminato i due esami, verbale e pratico, la Commissione procederà alla votazione a scrutinio segreto complessivamente per ambidue gli esami.

Gli esamitori disporranno di 10 punti ciascuno.

Art. 10.

Terminati che siano gli esami, la Commissione esaminatrice ne redigerà il processo verbale, indicando il cognome e nome dei candidati che si presentarono, di quelli che si sono ritirati durante l'esame, o che non furono ammessi, per le cause accennate all'art. 6, all'esame verbale, ed il numero dei voti riportati dai candidati nell'esame verbale e pratico.

La Commissione potrà aggiungere tutte le considerazioni che ravvisi opportune.

Trasmetterà quindi il verbale, insieme agli elaborati dell'esame scritto, al Ministero in piego raccomandato.

Art. 11.

Gli esami scritti saranno giudicati sul complesso dei temi da apposita Commissione composta di cinque membri, nominata dal ministro delle finanze, e sedente presso il Ministero.

Art. 12.

Non sarà sottoposto alla votazione l'esame scritto di coloro che nell'esame verbale e pratico non conseguirono i trenta punti richiesti per la idoneità. Parimente non saranno ritenuti idonei quelli che non raggiunsero i trenta punti nell'esame scritto.

Art. 13.

Terminata la votazione, la Commissione ministeriale forma la lista di classificazione dei candidati giudicati idonei tanto nell'esame orale e pratico, che in quello scritto.

Questa classificazione sarà fatta in ragione della somma dei punti di ciascun candidato ottenuti nell'esame orale e pratico e nell'esame scritto.

I punti però ottenuti nell'esame scritto saranno per ciascun candidato computati nella somma suddetta, con un aumento dei due quinti, escluse le frazioni.

Nel caso di parità di punti fra due o più candidati, si terranno come criterio di precedenza, in primo luogo, i servizii che si fossero già prestati allo Stato; in secondo luogo, gli studii fatti, e per ultimo l'età.

Di ogni cosa la Commissione farà constare in apposito processo verbale.

Art. 14.

Coloro che avranno ottenuta l'idoneità saranno nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure a seconda delle vacanze che esistono, o si faranno nella pianta organica, e secondo il posto che occupano nella lista di classificazione.

Art. 15.

Non saranno ammessi agli esami se non coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21, e non oltrepassata quella di anni 30.

Art. 16.

Coloro che intendono di essere ammessi all'esame, devono farne domanda, in carta da bollo da lire una, al Ministero, non più tardi del mese di aprile prossimo venturo.

La domanda dovrà essere corredata dalla fede di nascita, da un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale del luogo di loro residenza, e dagli attestati in originale od in copia autentica degli studii fatti, dei gradi conseguiti e delle funzioni o cariche che avessero coperte. È necessario ch'essi siano provvisti almeno della licenza ginnasiale o di quella delle scuole tecniche.

Art. 17.

Nella domanda, di cui è cenno nel precedente articolo, ciascun aspirante dovrà indicare in quale delle città designate nell'art. 1° intenda di presentarsi all'esame.

Art. 18.

Gli aspiranti saranno avvisati a cura dell'Amministrazione se furono o non ammessi all'esame.

Quando siano ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente all'esame al Presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 19.

Dell'esito finale dell'esame i candidati saranno a suo tempo avvertiti per cura dell'Amministrazione.

Art. 20.

Il presente Decreto, insieme al programma degli esami, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle Prefetture, sotto-Prefetture, Intendenze di finanza, ed Uffizii di vericazione dei pesi e delle misure.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Il Ministro,
Q. SELLA.

PROGRAMMA *degli esami di concorso ai posti di allievo verificatore di pesi e misure.*

Art. 1.

Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami che sono:

L'esame in iscritto,
L'esame verbale,
L'esame pratico.

Esami in iscritto.

Art. 2.

Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento risguardante l'eservizio della professione di verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle Leggi e Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3.

Risolverà tre questioni, o temi, l'una concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari che sono necessarie a conoscersi da un verificatore; l'altra risguardante la statistica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare; la terza concernente l'applicazione delle Leggi e Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure.

Esame verbale.

Art. 4.

L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1.° L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione della radice quadrata e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole di logaritmi;

2.° La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — i piani e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura della superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro;

La costruzione e l'uso delle scale dei *nonnii* e delle viti micrometriche;

3.° Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari, dei prismi, delle piramidi, e delle parti della superficie e della solidità della sfera — principii della leva e del piano inclinato;

4.° Descrizione e nomenclatura delle bilancie o stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono sodisfare — metodo delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità di una bilancia data.

5.° Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reumuriana e di Farenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche, areometri — temperatura della massima densità dell'acqua, caduta dei gravi nel vacuo;

6.° Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7.° Le Leggi ed i Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei verificatori tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze, i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni, i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri dettagli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico.

Art. 5.

Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno strumento da pesare, d'un peso o d'una misura che gli verranno rimesse, ne aggiusterà le parti, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminarlo tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, di cui sarà richiesto.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Avviso.

Gl'impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffizii civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisorii istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionarii civili dal Governo nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisorii, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *A* e *B*, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo dell'interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle finanze — Segretariato generale — Divisione seconda, o per mezzo dell'Intendenza di finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'Uffizio, unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO.

A tutto il giorno di sabato 15 aprile 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire 2100.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 15 aprile stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di buona fisica costituzione;
Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
Documenti degli eventuali servigii prestati;
Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 21 marzo 1871.

Il Sindaco,
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

Nel Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza in Onigo; abitanti N. 4515; aventi diritto a gratuita assistenza N. 3000; annuo stipendio, L. 1700; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400. Le strade sono regolarmente mantenute.

AVVISO.

In base all'Art. 22 dello Statuto sociale sono invitati i Signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

d'intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v. alle ore 11 ant., nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, nella quale Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei Signori Revisori e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1870. Tanto il rapporto che il bilancio saranno ostensibili ai Signori Azionisti nel locale della Compagnia dal 5 aprile p. v. in poi fra le ore 9 ant. e le 4 pom. in tutti i giorni non festivi.

3. Nomina di due direttori in sostituzione dei Signori S. cav. Blumenthal ed A. Malcolm che dovranno uscire di carica in base agli art. 36 e [illegible] dello Statuto sociale.

4. Nomina di tre Revisori fra gli azionisti per l'anno in corso, di conformità all'Art. [illegible] dello Statuto sociale.

I Signori Azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Venezia 20 marzo 1871.

I Direttori:
A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
ANGELO ROSADA.

Il gerente,
O. Metivier.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10221. 1 pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che con odierno conchiuso pari Numero, venne da questo Tribunale segnata l'accusa in confronto di Fortunato Pressinato, d'anni 23, nato a Noventa di Piave, qui da ultimo dimorante, prestinaio, di statura media, con capelli neri, naso lungo e piccoli mustacchi, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 183, punibile giusta il successivo § 184 del Codice penale vigente.

Essendo il Pressinato latitante, s'invitano le Autorità competenti a dar opera pel conseguimento dell'arresto del medesimo, e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

La presente ha relazione alla precedente Circolare 9 novembre 1870 pari Numero di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 22 marzo 1871.

Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1719. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'avvenuta morte di Ermanno Federico Münster, la di lui erede Sofia Schwarzl, e l'altro socio Massimiliano Münster dichiararono lo scioglimento della Società inscritta sotto la ragione H. F. e M. Münster, il di cui esercizio e firma commerciale vennero ceduti ai signori Ferdinando Ongania e Giovanni Bikoswski.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 10 febbraio 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 9780. EDITTO. 1. pubb.

Si notiziano gli assenti d'ignota dimora Paolo e Carlo Molin fu Fabio, che con petizione 24 febbraio a. c. N. 7810, dalla signora Carolina Malenza fu chiesto in loro confronto, con altri consorti il pagamento di Lire 500, e che sulla medesima fu indetta comparsa pel 2) maggio p. v., ore 10 ant., essendosi nominato a loro curatore questo avv. dott. Jacopo Manganotti.

Dovranno pertanto, o comunicare al loro curatore le proprie ragioni, o far conoscere o sostituire altro procuratore, qualora non prescelgano comparire in persona, perchè altrimenti dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 8 marzo 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti

N. 5835. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte, assente d'ignota dimora, che Luigi Borgato produsse in suo confronto la petizione odierna, N. 5835, per pagamento di Lire 2468 : 45, a giustificazione del sequestro ottenuto col Decreto 21 corr., N. 5650, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grapputo, che si è ritenuto in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contradditorio pel 29 corr., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 23 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 29 marzo — N. 85

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 MARZO.

I dispacci non ci hanno ancora recato notizie sull'esito delle elezioni comunali, fatte il 26 a Parigi sotto gli auspicii del Comitato centrale. Sappiamo soltanto che la città era relativamente calma e tranquilla, e che vi erano pochissimi votanti. Si può dunque prevedere quale sarà l'esito delle elezioni, giacchè sembra che il partito dell'ordine abbia accettato i consigli del *Journal des Débats*, e si sia astenuto dall'urna. È da pensare dunque che ne saranno usciti i nomi più ultrarivoluzionarii; quelli degli aderenti al Comitato centrale e quelli degli uomini della *Republique nouvelle*, la quale, come asseriva un dispaccio due giorni fa, trovava il Comitato centrale troppo moderato, ed osava proclamare il nuovo dogma della tirannia di Parigi su tutta la Francia, dicendo che Parigi sola doveva comandare, e che i Dipartimenti dovevano curvare la testa.

Gli uomini d'ordine si sono astenuti, perchè le elezioni, come aveva fatto notare il *Journal des Débats*, erano illegali e non offrivano alcuna garanzia. Gl'insorti avevano previsto questo fatto, quando mandarono a vuoto ogni tentativo d'accordo coi Sindaci e col Governo. Se le elezioni fossero state indette in seguito ad una legge emanata da Versailles, sia pure strappata dall'insurrezione, allora alle urne vi sarebbe stato probabilmente grande concorso, e la vittoria dell'insurrezione era dubbia. I cattivi genii di Parigi hanno da ultimo aumentato le loro pretese, perchè l'accordo non si effettuasse, ed ottennero il loro scopo, che le elezioni cioè si facessero con grande « calma e tranquillità », ma con grande scarsezza di votanti. La calma e la tranquillità di Parigi, dopo i fatti che l'hanno funestata in questi giorni, si devono intendere del resto in senso molto relativo. Può essere tutt'al più la calma e la tranquillità della paura.

Gli uomini del Comitato centrale, mantenendo la loro promessa, hanno subito dichiarato, a quanto annuncia un dispaccio, che essi rimettevano i loro poteri ai nuovi eletti, i quali sono chiamati alla grande missione di istituire il Governo della Comune a Parigi.

È più grave il fatto, se vero, della dimissione del Sindaco di Parigi e dell'ammiraglio Saisset, giacchè questa sarebbe una nuova e decisiva sconfitta pel partito dell'ordine a Parigi, e risparmierebbe agli insorti anche quegli imbarazzi, che avevano incontrato sinora per l'opposizione dei Sindaci di Parigi.

Il Comitato centrale ha inaugurato il suo trionfo con un atto di clemenza. Il generale Chanzy è stato messo in libertà; e gli fu risparmiata così la trista sorte dei generali Lecomte e Thomas.

Si dice vagamente che il Governo di Versailles, dinanzi al progresso della rivolta, voglia far qualche atto di energia, e che il gen. Vinoy, colle truppe concentrate a Versailles, voglia marciare sopra Parigi. Questa voce però riportata dai dispacci dei fogli inglesi, non ha ancora nulla di positivo. È certo che il Governo di Versailles, prima di trovare quell'energia che sinora gli è mancata, aspetterà di vedere come si mettano le cose a Parigi dopo le elezioni.

Da Versailles si annuncia che la sinistra repubblicana ha deciso in una riunione di appoggiare il Governo sinchè esso si mantiene repubblicano. Questo fatto rende sempre più profondo l'abisso, che divide il partito repubblicano francese, anche l'esaltato, dal partito socialista e anarchista, che ha potuto trionfare a Parigi.

Intanto i partiti in Francia si accusano a vicenda, a proposito dei moti di Parigi. Molti giornali orleanisti dicono che l'oro bonapartista è quello che ha fatto nascere ed alimenta l'insurrezione di Montmartre. I giornali repubblicani accusano della stessa cosa tanto i bonapartisti che gli orleanisti. Il sig. Favre stesso si fece eco di questa accusa contro i bonapartisti all'Assemblea, quando disse, a proposito dell'uccisione di Thomas, ch'egli era un proscritto di dicembre, e che dovevano essere i bonapartisti gli autori della sua morte.

Questa accusa ha provocato una smentita diretta da Chiselhurst, che comparve nei giornali inglesi. Dal luogo di rifugio della famiglia imperiale si respinge energicamente l'accusa, e si dice che Napoleone III non farà mai appello alla Francia se non pubblicamente, e non si servirà mai di simili mezzi.

L'attitudine delle truppe tedesche in Francia continua ad essere calma e pacifica. Esse restano puramente spettatrici del conflitto di Parigi, sinchè non si violino i preliminari di pace. Del resto non è vero, com'era stato annunciato, che il Principe Federico Carlo dovesse tornare immediatamente in Francia, in seguito ai torbidi di Parigi. Un dispaccio oggi annuncia la nomina del generale Voigt-Retz a generale delle truppe del Principe Federico Carlo, durante l'assenza di quest'ultimo. Questa nomina fa credere che il Principe Federico Carlo non ritorni in Francia così presto.

Nel nostro Numero di sabato, analizzando una frase del conte di Bismarck, siamo venuti alla conclusione, essere indispensabile per consolidare la grand'opera che abbiamo compiuta, di rialzare al dovuto prestigio il culto della moralità. Molte altre cose abbiamo detto e furono accolte con approvazione da parecchi nostri gentili lettori, ma su questa in particolare vogliamo aggiungere una parola, a proposito d'una recente disposizione ministeriale.

Abbiamo pubblicato, venerdì, una lettera circolare del Ministro dell'interno, a quanto si dice provocata dal Ministro della pubblica istruzione, nella quale, richiamata l'attenzione di tutti i Prefetti del Regno sulla offesa che alla morale ed al costume si viene recando da disonesti speculatori, mediante lo spaccio di laide fotografie e di libri osceni, sono essi invitati ad impartire ordini formali e pronti per la persecuzione costante di questo lubrico e demoralizzante commercio.

Or bene, l'*Italia Nuova*, approvando la Circolare ministeriale, esprime il desiderio che ai sequestri tengano dietro le denuncie e i processi, affinchè colui che specula sulla pubblica immoralità abbia la pena stabilita dalle leggi. A questo voto del giornale fiorentino facciamo eco e piena adesione, sperando che, dopo la lodevole premura manifestata dal Governo, non avverrà più che, rispetto all'articolo 17 della legge sulla stampa e al 420 del Codice penale italiano, si possa ricordare il noto verso dell'Alfieri:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Non havvi chi non conosca quanto il male, al cui toglimento mira questa Circolare, sia fatale per la gioventù, di cui seduce rovinosamente la fantasia ed i cuori avvelena. È un fatto che basta accennare, perchè tutti ne siano persuasi, e particolarmente coloro che hanno figli. Vorremmo soltanto richiamarvi la più seria attenzione, in ispecial modo da parte delle Autorità e dei cittadini che sopraintendono agl'Istituti d'educazione, affinchè in essi o non s'infiltri il male, o al caso ne sia subito tolto; pregandoli a voler usare della massima oculatezza e di tutta la severità nella repressione, non solo in omaggio alla legge e alla pubblica moralità, ma assai più a beneficio della stessa gioventù, nella quale riposano tante e così care speranze, che non si potrebbero coltivare quando i cuori fossero pervertiti e le menti svagate e corrotte.

È inutile, lo ripetiamo, aggiunger parola, e spiegar maggiormente questo concetto; come parimenti è inutile di mostrare quanto l'immoralità perturbi e rovini gli ordini sociali, cercando esempii antichi nella storia del Basso Impero, o attuali in Parigi. Ci basti guardare alla Germania. Ivi tutte le società degli studenti, come ce lo ha provato con autentici statuti il sig. Sella, si propongono la castigatezza dei costumi, l'abborrimento di tutto ciò che non solo corrompe gli animi, ma distrae dagli studii severi. La gioventù ivi è l'orgoglio e la cura precipua della nazione, e preparò uomini forti, che costituirono la patria col senno e colle armi. Anche noi, della nostra gioventù possiamo finora essere fieri; ma è indispensabile che si arresti quel fatale pendio che ha segnalato il Governo, e che porterebbe, lentamente sì, ma indubbiamente, alla demolizione sociale.

ATTI UFFIZIALI

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 25 febbraio 1871.

Stefani Angelo, ricevitore di 2 classe all'Ufficio di commisurazione a Pieve di Cadore, promosso alla 1.a classe e destinato all'Ufficio di commisurazione in Udine.

Piazzalonga Antonio, id. id. a Portogruaro, id. id.

Camiletti Giovanni, controllore di 1.a classe, id. a Legnago, ricevitore di 2.a classe. id. in Mantova.

Rabasso Giovanni, id. id. a Tolmezzo, id. id. a Tolmezzo.

Melchiori Francesco, id. di 2.a id. a Schio, promosso alla 1.a id.

Ceccato Francesco id. id. a Portogruaro, id.

Goggia Adamo, assistente di 2.a id. id. a Rovigo, controllore di 2.a id. id. a Legnago.

Olivieri Giuseppe, controllore di 2.a id. id. a Pordenone, traslocato nella stessa qualità id. a Vicenza.

Rossi Giovanni Battista, assistente di 1.a id. id. a Padova, controllore di 2.a classe id. a Tolmezzo.

Scotti Gaetano, id. di 2.a id. id. a Pordenone, id. id. a Pordenone.

Naibo Benedetto, id. id. a Venezia, promosso alla 1.a id.

Crivelli Augusto, ricevitore d'Ufficio di commisurazione in aspettativa, prorogata l'aspettativa.

Decreto ministeriale 22 febbraio 1871.

Marchi avv. Marco, vice segretario presso l'Intendenza di finanza in Verona, id. applicato di 3.a classe presso la Direzione generale del Demanio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 luglio 1870;
Sulla proposta dei ministri dell'interno e delle finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione, la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei Comuni e delle Provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai Comuni ed alle Provincie.

Art. 2. La Commissione sarà composta delle seguenti persone:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno, *Presidente* — Guicciardi cav. Enrico, senatore del Regno — Mischi march. Giuseppe, id. — Nomis di Cossilla conte Augusto, id. — Magliani Agostino, id. — Bembo conte Pier Luigi, deputato al Parlamento nazionale — Boselli avv. Paolo, id. — Busi Leonida, id. — Cancellieri avv. Rosario, id. — Casaretto Michele, id. — De Luca avv. Francesco, id. — Gerra avvocato Luigi, id. — Giacomelli Giuseppe, id. — Lancia di Brolo march. Corrado, id. — Maurogonato Pesaro avv. Isacco, id. — Monzani Cirillo, id. — Nobili avv. Niccolò, id. — Parpaglia avv. Salvatore, id. — Perrone di S. Martino cav. Arturo, id. — Piolti de' Bianchi avv. Giuseppe, id. — Servolini Carlo, id. — Siccardi Ferdinando, id. — Spaventa avv. Silvio, id. — Tittoni Vincenzo, id. — Verga avv. Carlo, id.

Art. 3. La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretarii e da sotto-segretarii nominati per Decreto ministeriale.

Art. 4. Le Autorità amministrative e finanziarie del Regno, e le Amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutte quelle notizie e prestarle tutta quella cooperazione, di cui essa le richiederà per mezzo della propria Presidenza.

Il ministro dell'interno e quello delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
G. LANZA.

N. 12904-4897, del 1871. R.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

Avviso.

In relazione ad analogo avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 24 marzo corrente

Si rende noto

Che giusta autorizzazione del Ministero delle finanze, Segretariato generale, contenuta nel suo telegramma 24 marzo stesso, resta prorogato a tutto il cadente mese di marzo il termine stato prefisso coll'Avviso intendentizio N. 43601-1793, del 4 ottobre anno passato, pubblicato in questa Gazzetta del giorno 11 di quel mese; per cui quei pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle Due Sicilie, i quali dopo aver fatta adesione al nuovo ordine di cose furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione, sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed aspirassero ora a fruire del beneficio del condono del biennio stesso potranno produrre a questa Intendenza non più tardi del giorno 31 marzo corrente, la relativa dichiarazione, la quale dovrà essere corredata dai documenti indicati

---

APPENDICE.

Ateneo veneto.

(Continuazione, V. le *Gazzette* NN. 70 e 71.)

Dopo il discorso dell'onorevole cav. Fambri, il socio cav. *Malenza* domanda la parola solo per purificarsi di qualche colpa attribuitagli dal Fambri, e rimettendosi alle cose già dette e a quanto diranno altri oratori sull'argomento.

Se il mandato, egli dice, dei tribunali proposti dal Fambri è limitato a stabilire chi fra i contendenti ha ragione od ha torto, quei tribunali vengono ad essere eguali a quelli proposti da noi, i quali anzi hanno l'altro vantaggio di pronunciare una sentenza morale a carico di chi ha torto; e se questi hanno il mandato di punire, tanto meno meritano il dileggio espresso dal Fambri.

Se stabilite in massima per alcuni casi la necessità del duello, venite ad ammettere norme cavalleresche per mandarlo in alcuni casi ad effetto; ciò che noi abolizionisti respingiamo per le ragioni già addotte.

Sui vizii dei tribunali ordinarii non è da discorrere in questa sede; dove si deve partire dal principio che i giurati e i magistrati sentano e facciano il loro dovere. Se non lo faranno, evvi un altro ordine di rimedii.

Se abbiamo detto la riconciliazione dopo il duello essere più apparente che vera, lo abbiamo detto fondandoci oltrechè sulle nostre convinzioni, sull'autorità stessa del Fambri, che nel libro IV della sua opera dice lo stesso.

Per quanto la parola fratellanza possa risvegliare idee di tempi dolorosi non possiamo rinunziare al concetto che gli uomini sono fratelli.

Sulla frase *o tutto o nulla*, che il Fambri ci appunta come destituta di elemento pratico, prendendo esempii in altro ordine d'idee (crediti, opere buone, ecc.) rispondiamo ch'essa non deve prendersi come principio astratto, assoluto, positivo, ma bensì condizionatamente al duello. Noi abolizionisti non vogliamo duello mai, voi lo concedete in qualche caso, voi lo legalizzate in alcune circostanze, non dubitando di recare, come crediamo di avervi provato, danni maggiori.

Sulla fiducia palesata che il duello finirà per forza di civiltà e di leggi, insistiamo, non potendo rifiutare questi possenti elementi; ma più che tutto calcoliamo, come il Fambri; sulla maturazione della pubblica opinione. La quale otterremo più facilmente quando saranno istituite le società antiduellari.

Del resto, se lo Smania citato fra gli abolizionisti non è buon poeta, ciò non toglie che non sia valente giurisconsulto ed autorevole nell'argomento del duello. Così dicasi rispetto agli altri autori citati.

Il socio comm. *Caluci*, vuole riassumere la questione, e condurla praticamente a soluzione.

Egli dice che bisogna distinguere:
Il duello in sè stesso;
Il duello nello stato sociale;
I tribunali d'onore;
I consigli d'onore.

Sul primo argomento, la questione è puramente accademica. Il duello, secondo noi, non è morale, perchè ha per base la vendetta; non è logico perchè non havvi concatenazione logica di causa ed effetto tra un'offesa e una prova tra chi sa meglio tirare di spada; non è nobile perchè anzi ha più coraggio, come dice il Carrara, chi non cura nè l'offensore, nè il pregiudizio sociale.

La questione comincia a divenir pratica nel secondo argomento.

Il duello nello stato sociale è permesso? Ripetiamo che la legge non può permettere la sostituzione della vendetta privata alla giustizia punitiva delle offese; che il buon senso non può legalizzare questo sistema come riservato pei soli gentiluomini, mentre gli uomini sono tutti eguali. L'organizzazione legale, la legittimità, la ragionevolezza dei duelli, sono assurdi.

Al terzo. Se la missione dei tribunali di onore si è quella soltanto di riconciliare le parti, di fissare chi ha ragione e chi ha torto, non differiscono i tribunali proposti dal Fambri da quelli proposti dal Malenza, i quali anzi hanno il vantaggio di essere logici e legali.

Al quarto. Si potrà discutere teoricamente se i membri dei consigli d'onore, a parità dei padrini e dei medici invitati al combattimento, si abbiano a considerare come complici. Ma se essi, come dichiara il Fambri, si limiteranno a rendere meno dannose le conseguenze del duello, senza esserne istigatori, la questione pratica è per noi risolta dalla legge, giacchè il Codice penale italiano, che fra poco verrà attivato, stabilisce all'art. 593 che i padrini sono complici soltanto quando abbiano instigate le parti al duello.

L'unico punto adunque che ci divide è l'impunità del duello e la di lui legalizzazione in alcuni casi. Se il Fambri conviene che agli occhi della legge il duello abbia sempre ad essere un reato, noi allora in tutto il resto siamo perfettamente d'accordo con lui, e la discussione sarebbe tempo perduto.

Il socio avv. *Pellegrini*, avvertendo essere l'ora tarda, dichiara che si restringerà a poche parole per constatare che in genere tutti i disputanti sono d'accordo.

L'on. Fambri, dall'una parte, convenne nei punti essenziali con le opinioni espresse nel nostro libro, dall'altra col cav. Malenza circa ai tribunali d'onore. Infatti, dice Pellegrini, nella nostra critica (*Considerazioni sul duello*, 1868, pag. 1-50) confutammo la pretesa giustificazione del duello, la logica pratica, la dignità, la moralità di esso. Qui l'on. Fambri ripetè più volte che il duello non è nè morale, nè logico, ch'è sempre un fatto delittuoso o punibile. Dimostrammo che oggidì non si duella per spontanea risoluzione, a sfogo della propria suscettibilità ecc., ma per la coazione esercitata dal pregiudizio. Non altrimenti spiegò il Fambri gli odierni duelli. Dicemmo non essere le leggi penali rimedio efficace, lo provammo con la storia della legislazione, colle stesse autorità; lo stesso qui disse l'on. Fambri, il quale soggiunse che sempre bisogna distinguere il duello dalla rissa e dagli altri delitti comuni di sangue, perchè nel combattimento le conseguenze sono quasi sempre fuori dell'intenzione diretta (*accidentali*), ciò che scrivemmo noi pure, onde più non regge di voler esclusa la pistola, arma *indomabile*, e prescelta sempre la spada perchè i contendenti possono con essa commisurare il male all'offesa. L'on. Fambri biasimò le gravi pene del progetto di Codice; noi pur l'avevamo fatto; scrivemmo che le leggi devono essere conformi ai luoghi ed ai tempi; non eravamo gli idealisti, contro cui obbiettava il Fambri la necessità di essere pratici. Egli disse che guai alla società la quale non protegga debitamente l'onore contro le ingiurie, e noi avevamo insistito per una riforma delle leggi sull'ingiuria.

Discorda l'on. Fambri da noi, ma non dal cons. Malenza in questo, che egli trova un rimedio nei tribunali d'onore; ma non più in quelli da esso proposti, alla giustificazione, costituzione e ordinamento dei quali è destinato il libro *Giurisprudenza del duello* (la critica del quale fu la causa e l'oggetto di questa discussione), da cima a fondo informato al principio che questi tribunali dovessero giudicare sull'accettazione della sfida già corsa, e dare essi la licenza di duellare, infamato chi duellasse per risoluzione privata. Ora invece l'on. Fambri riconosce che l'opera loro deve *esclusivamente limitarsi* a conoscere della sussistenza, dell'importanza dell'offesa, del castigo morale della medesima, ed a persuadere l'offeso di accontentarsi di questa sodisfazione morale, e l'offensore di prestarla, con obbligo di ricordare alle parti che altrimenti se si battessero commetterebbero un fatto delittuoso, dovendo il duello sempre punirsi. Ma questa è appunto la controproposta del cons. Malenza nella sua critica del libro del Fambri. Basta soltanto che in contraccambio il Malenza rinunzii al *cartello* del suo tribunale *abolizionista*: è questione di *parola* che non merita disputa.

Se poi, dice il Pellegrini, questi tribunali d'onore si vogliono costituire di uomini di spada esclusivamente, come in fine accennava l'on. Fambri, disconoscendo quel concorso di uomini di legge di cui si era prima tanto compiaciuto, tanto più è certo il pericolo che questi tribunali facciano valere delle idee in materia d'onore non divise dai cittadini; ritorneremo alle idee dei secoli scorsi.

Rilevando poi alcuni appunti fattigli dal Fambri, Pellegrini soggiunge: io non parlai della scolastica del duello, come voi la chiamate; fu una risposta senza obbietto. Non è conseguente e non è vero il rilievo che abolita tosto e del tutto da noi la consuetudine del duello, si corra serio pericolo che i cittadini divengano poltroni, e quasi si disfaccia l'unità della patria; vile, neghittosa, divisa non fu mai tanto l'Italia come quando i suoi cavalieri duellavano per un nonnulla; furono eroicamente valorosi i suoi figli nel 1848, quando nelle nostre Provincie di duelli non era quasi più traccia.

L'on. Fambri, continua il Pellegrini, disse in questa discussione che ora si duella soltanto perchè il pregiudizio ha ancora una forza di coazione tale che l'individuo, per quanto convinto non essere il duello nè logico nè morale, ma sempre delittuoso, deve subirla se resta solo a lottare, ed ogni eroismo è vinto dal minacciato abbandono; che gli onesti hanno l'obbligo di non restare neghittosi, di stringersi assieme, di formare una lega; che bisogna illuminare le menti; che chi fece pubblica professione, contraria al duello, ha da superare un ostacolo di molta forza per duellare ciò non ostante. Ma la logica conseguenza di tutto questo doveva essere: le società antiduellari sodisfano a tutti questi bisogni, dunque affrettiamoci a costituirle. Appunto per questa logica necessità, partendo da queste stesse premesse che oggidì il Fambri ci ammise, chiudemmo il nostro scritto invitando a costituire le società antiduellari. L'on. Fambri concluse invece contro di esse, riservandole ai *fabbricieri*, agli *scaccini*. Chi è fra noi conseguente? Siamo certi che l'avversario farà presto anche quest'ultimo passo verso le opinioni dei suoi contraddittori.

Il cav. *Fambri* rispose partitamente ai tre socii Malenza, Caluci e Pellegrini.

Al Malenza dimostrò la sua riconoscenza pel modo cavalleresco con cui trattò la sua tesi, dichiarò che i tribunali d'onore impongono alla parte, che ha torto, di chieder scusa o perdono, ed influiscono potentemente sulla pubblica opinione, ma che quelli proposti dal Malenza non troveranno nè giudici che vi siedano, nè querelanti che a loro si presentino.

Circa alla accennata contraddizione, fa rimarcare ch'egli parlò del duello *attuale* e non del duello quando sarà regolato da norme accettabili. Ai versi dello Smania contro il duello oppone quelli dell'Alfieri.

Al comm. Caluci risponde che non ha mai detto che il duello è morale e logico. Non è vero che la base del duello sia la vendetta: esso mira anzi a frenarla. Non è vendetta, è rivendicazione dell'onore, o per lo meno del proprio personale prestigio. Ripete che le persone di polso non entreranno nei tribunali proposti dal Malenza.

Al Pellegrini dice che non disapprova le Società antiduellari, ma che soltanto le considera sorelle dei tribunali abolizionisti, e quindi senza influenza, perchè non avranno l'adesione delle persone autorevoli nell'argomento.

Detto ciò, riassume brevemente la questione, e depone sul banco della Presidenza le seguenti proposte:

I. Che nel Codice penale il duello sia un reato distinto da ogni altro incontro offensivo fra due persone.

II. Che colui, il quale fu vittima di un'ingiuria atroce, alla quale non fu offerta in seguito dall'offensore alcuna riparazione, sia ammesso al quasi godimento dell'impunità che si accorda all'incolpata tutela, cioè al minimo della pena; mentre divenga passibile del massimo colui, il quale rese così il duello un caso di forza maggiore.

III. Che i padrini, i quali possono provare di non aver lasciata intentata alcuna via di conciliazione prima, e nessun mezzo di moderare le conseguenze durante lo scontro, non sieno passibili di pena.

IV. Che quando non sia stata esaurita ogni via di conciliazione dinanzi ad un tribunale d'onore, la responsabilità penale sia estesa a tutti indistintamente, primi e padrini, e ciò secondo la legge comune.

Preso atto delle proposte del Fambri, la presa in considerazione delle quali sarà discussa in altra giornata, il presidente scioglie l'adunanza.

nel suddetto Avviso intendentizio N. 43601. Lo stesso vale anche per le vedove e pegli orfani, che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare del favore del condono ond'è parola.

Venezia, 26 marzo 1871.

L'*Intendente*, GUAITA.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Portogruaro 17 marzo.

Voi sapete, perchè lo avete con molta esattezza annunciato, che un consorzio delle Provincie interessate alla regolazione del Tagliamento, ha eletto una Commissione allo scopo di reclamare dal Governo i provvedimenti necessarii a tutelare o a redimere tanti e importanti territorii. Membro di questa Commissione è l'egregio geologo sig. P. G. Zuccheri di S. Vito, il quale ha diretto all'ing. Berchet, altro membro della Commissione, la lettera di cui vi unisco copia, affinchè possa servirvi a trattare su questo argomento nel vostro autorevole giornale e richiamarvi giustamente la pubblica attenzione. Ecco la lettera:

« Nella lusinga che non le sarà discaro di farsi una qualche idea sui terreni percorsi dal Tagliamento, visti sotto l'aspetto geologico, mi fo un dovere d'inviarle un piccolo cenno sopra questa materia, potendole interessare adesso più che mai nella circostanza che lei, con tanta premura, si è assunto l'incarico di far parte della nostra Commissione, istituita per cercare il modo di procurare una pronta e valida difesa lungo la destra sponda di questo torrente, in quei luoghi ove le acque minacciano seriamente un disalveo, invitate essendo dal forte pendio che le chiama a ritornare nell'antico loro letto, dove al presente si trova la valle del Lemene. Se a questa seria minaccia presto non si oppone riparo, avremo a lamentare la rovina di molti terreni bene coltivati, di grandi e piccole borgate, e certamente, se si rinnovasse nel Tagliamento la piena del 1851 sarebbe travolta tra le sue acque la nobile città di Portogruaro.

« I ghiacciai del Tagliamento lasciarono le più marcate tracce della loro dimora in un ampio anfiteatro morenico, che si stende da Pinzano a Tarcento, come ebbi a vederle segnate nella magnifica carta geologica, lavoro dell'esimio prof. Taramelli. In quella si vede chiaramente che due furono le provenienze dei ghiacciai, l'una a nord-ovest, che principiava sui monti del Tirolo, dai quali si staccarono dei massi che, per essere della stessa natura granitica delle montagne di Sillian e di Brunecken, si argomenta che da quelle derivassero, e scivolando sul dorso del ghiacciaio, venissero trasportati là, dove attualmente si rinvengono depositati in diverse morene dei Distretti di Spilimbergo e S. Daniele, addossate ai colli di Forgaria, Pinzano e Ragogna. L'altro ramo di questo ghiacciaio principiava a nord-est, fra i monti del Pontatel, ed originando da montagne quarzose, depositava da Moruzzo a Tarcento morene caratterizzate da massi talora grossissimi delle rocce della Carintia. Venendo a seguire il corso attuale di questa fiumana detta Tagliamento, troviamo ch'essa, sortendo dalle strette di Pinzano, dove il letto è appena largo m. 150, rinchiusa fra le testate d'una puddinga calcare assai resistente, si distende subito dopo, occupando un letto largo oltre 3 ch. che si potrebbe chiamare benissimo *letto di scarico*, come in casi simili le dà questo nome il celebre idraulico cav. Raffaele Pareto nella sua lodatissima Memoria sui torrenti, burroni e frane. E per un tratto di circa 10 chil. resta compresa fra i terrazzi incisi nei *talus di sfacelo* delle morene, finchè, giunta in prossimità di Valvasone, le acque vanno sempre più rialzandosi sulle alluvioni postglaciali, che si mantengono tali fino al disotto di Rosa, dove ancora si torna ad incontrare un terrazzo inciso in alluvioni più antiche, che divide le origini del Lemene dal Tagliamento.

« La mancanza di terrazzi nei confluenti del Lemene, mentre si presentano sulla sponda dei fiumi Meduna, Noncello e Livenza, indica la data più recente e certamente antroposoica di questi corsi d'acqua, il cui stabilimento fu posteriore ad un antico decorso del Tagliamento per la valle del Lemene, attestato dalla presenza di banchi ghiaiosi nei dintorni di Concordia. Spingendo le nostre indagini sino alla foce di quest'ultimo, si osserva essere il suo delta di gran lunga maggiore di quello che porterebbe la condotta di materia effettuata col mezzo delle sole sue acque, per cui anche da questo dato si può arguire che altre circostanze devono aver influito a depositare in quei luoghi tanta massa terrosa, la quale certamente non poteva essere ivi trasportata che dal Tagliamento nei prischi tempi. Così anche colla scorta della geologia si viene a provare che le acque del Tagliamento scorrevano per questo stesso canale che attualmente comprende il Lemene, fiume che bagna due delle maggiori borgate della vasta città di Portogruaro. Per la qual cosa, adunque, si può facilmente desumere il pericolo imminente dell'invasione in quell'antico letto del torrente Tagliamento, che, per la sua imponenza, si mostrò degno di essere scolpito nell'arco della Pace in Milano, e che ai 2 novembre 1851, ingrossatosi fuor di misura, rassomigliava ai fiumi d'America, convolgendo all'o'' l'enorme massa d'acqua di m³ 90, come lo dimostra la memoria del nostro celebre ingegnere dott. Giuseppe Rinaldi. Prendendo adesso in rivista le acque del torrente Cosa dalla cui destra sponda incomincia la classificazione di II. categoria, trovo di osservare ch'esse comprendono una quantità di calcare e di dolomia che vanno levando da quelle montagne che chiudono all'ingiro il bacino del torrente escavate in arenarie e terziarie. Il Cosa, quando entra nel Tagliamento di cui è un grosso confluente, vi deposita la materia calcarea lungo la destra sponda, verso la quale è sempre spinta dall'incontro della colonna maggiore di acqua del Tagliamento; e per quel tratto appunto che dallo sbocco del Cosa arriva a Postoncico, sarei di parere che bastasse, per ottenere la difesa, il sistema annunziato dall'on. deputato cav. Pecile, il dì della prima nostra adunanza, consistente in arginature a lunga scarpa rivestite di ciottoli. Ma venendo in giù, e specialmente fermandosi al punto di Rosa, il più minacciato, dove il torrente depositò sabbia pure portata dai confluenti della Carnia che scorrono tra monti quarzosi, là si dovrà robustare i repellenti garantendo prima l'unghia dei medesimi con dei massi di pietra di Lestans, e poi si potrà con utile effetto rivestire la scarpa esposta all'impeto dell'acqua con dei massi formati di calce idraulica di Bergamo frammista alla sabbia e ghiaia che si trova sul luogo. Così la spesa risulterebbe mite, non trascurando d'inselvare il letto guadagnato, il cui prodotto andrà a soppperire alle spese di manutenzione.

« Scusi la pochezza del mio ingegno nell'estendere questo scritto, e lo riguardi solo dal lato della buona volontà.

Devot. servitore ed amico
P. G. ZUCCHERI. »

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data del 26: Quattro Ufficii del Senato hanno terminato, nelle loro riunioni d'ieri e d'oggi, l'esame della legge sulle garanzie del Papa; essi hanno nominato commissarii i sigg. Poggi, Vigliani, Tonello e Tecchio.

Il 5.º Ufficio si riunirà domani per continuare l'esame della stessa legge, che ha intrapreso ieri.

FRANCIA

I giornali di Parigi pubblicano la seguente protesta:

Parigi 22 marzo.

I *maires* e gli assessori del 10º circondario, in vista delle decisioni prese all'unanimità dall'Assemblea dei Municipii di Parigi, dichiarano pubblicamente che non rientreranno nella loro *mairie*, non riprenderanno l'esercizio delle funzioni municipali, che dopo il ritiro completo dei cittadini, i quali, dicendosi delegati dal Comitato centrale dell'*Hôtel de Ville*, hanno a forza invaso le *Mairies* e vi procedono, con ispregio dell'autorità dei *maires* e dei rappresentanti, alla preparazione d'elezioni illegali, coprendosi falsamente agli occhi del pubblico della tolleranza forzata del Municipio del 10 circondario.

Se adunque questi cittadini non vogliono essere la causa dell'interruzione di tutti i servizii municipali, e dei danni che ne conseguono nel circondario, si ritirino!

Seguono le firme.

I giornali pubblicano pure il Manifesto del Comitato centrale, nel quale questi si lagna degli ostacoli opposti dai Sindaci e dai deputati di Parigi alle elezioni comunali; promette di « rompere la loro resistenza, » e indice le elezioni pel 26. Questo Manifesto ci era stato già riferito completamente dal telegrafo.

Il giornale *Le soir*, nella sua ultima edizione, ci reca alcuni dettagli sulle tumultuose deliberazioni prese dall'*Hôtel de Ville* Tra le altre belle cose vi fu stabilito che « due Governi non potendo sussistere in Francia, tutti i membri dell'Assemblea di Versailles dovessero essere arrestati. » Un membro ignoto di quell'accolta di governanti sconosciuti, avendo espressa la opinione che bisognava appoggiarsi sui deputati di Parigi, dopo un baccano d'inferno si decise di fare un tentativo verso i deputati dimissionarii; ed alcuni membri si sarebbero quindi recati presso Vittor Hugo, il quale li licenziò rispondendo loro di non voler assumere alcuna responsabilità.

La Prefettura di polizia è diretta dal cittadino Duval, che si dà il titolo di generale, direttore in capo delle carceri. Quest'uomo esercitava testè la professione di fonditore in ferro. Il Comitato mostrasi furibondo contro le manifestazioni in favore dell'ordine, che gli abitanti della riva destra organizzarono in questi ultimi giorni, e diede ordine che si disarmassero i battaglioni del quartiere St.-Germain, colpevoli di tanta ribellione alla sua autorità. Due comandanti di battaglioni, i signori Crisenoy ed Ibos, sarebbero stati condannati a morte in contumacia.

Scrivono da Parigi 21 al *Secolo* di Milano:

Del resto il *boulevard des Italiens* e di Montmartre offrono l'aspetto di Parigi leggiero e non curante dei tempi più floridi. Con un mese di calma Parigi sarebbe ritornata quale era un anno fa. I *restaurants* di primo ordine sono sempre pieni.

I teatri sono riaperti quasi tutti, così pure i *Cafè chantants*, e le colonne degli affissi recano gli annuncii degli spettacoli a lato dei Decreti del nuovo Governo. Un proclama del Comitato insurrezionale si legge in mezzo agli annuncii delle rappresentazioni del *Carnaval d'un merle blanc* e del *Canard a trois becs!*

Mentre gl'insorti impiegavano la sera e la notte a sonare le campane d'allarme e sparavano le cannonate di segnale, le *cocottes des trottoirs* esponevano tranquillamente le loro impudenti attrattive nei Gaffè dei *boulevards*, e la famosa *Blanche d'Antigny* offriva all'ammirazione del pubblico della *Gàitè* i suoi celebri diamanti e la trasparente rotondità delle forme nella 305.ª rappresentazione della *Chatte-Blanche!*

La singolare città ch'è Parigi!

Il *Journal des Débats* risponde al Comitato centrale, il quale ha prevenuto gli scrittori « di mala fede » cioè i giornalisti che dispiacciono agli ospiti attuali dell'*Hôtel de Ville*, che nell'assenza dei tribunali regolari per applicar loro le leggi di diritto comune sulla calunnia e l'ingiuria, essi saranno deferiti immediatamente al Comitato centrale. Il *Journal des Débats* dice che in tal modo i membri del Comitato centrale agiscono, come agivano i Prefetti dell'Impero, colla differenza, che questi potevano comminare tre pene espressamente contemplate dalla legge, cioè l'avvertimento, la sospensione e la soppressione dei giornali. « Il Comitato non si degna di dirci, dice il *Journal des Débats*, se egli sarà così buono come i ministri dell'Impero, o se aggiungerà alla soppressione dei giornali quella dei giornalisti. »

A Tolosa, ove risiede il Duportal, alcune suscettività furono irritate in occasione della consegna all'Amministrazione militare della guardia dell'Arsenale. Furono calmate dalla reintegrazione della guardia nazionale in questo posto.

Il *Sémaphore* di Marsiglia di sabato pubblica quanto segue:

PREFETTURA DELLE BOCCHE DEL RODANO.

La Commissione dipartimentale provvisoria agli abitanti di Marsiglia e del Dipartimento delle Bocche del Rodano.

Cittadini,

Una lotta sanguinosa stava per iscoppiare tra noi. La guerra civile era in procinto di scaturire dalle circolari e dalle provocazioni irritanti, che un poter cieco scagliava come una disfida alle grandi città francesi.

Noi siamo intervenuti.

Mediante l'unione di tutti i gruppi repubblicani, abbiam veduto dileguare il malinteso che minacciava di armare gli uni contro gli altri, in una lotta fratricida aggiunta a tanti altri disastri, i cittadini d'una stessa città, d'una stessa casa.

Noi abbiamo parlato di pace, di conciliazione. Marsiglia rispose al nostro appello con una dimostrazione imponente. Non fu versata una sola goccia di sangue. Si sperava di dividerci in due campi; Marsiglia fu unanime nel dichiarare ch'essa sosterrebbe il Governo repubblicano regolarmente costituito, il quale sedesse nella capitale.

E con ciò noi abbiamo tutti congiuntamente affermato coll'atto stesso il nostro amore per la Repubblica, la nostra simpatia per l'eroica capitale martire, che, da sè sola, avrebbe salvato la nostra patria, se la nostra patria avesse dovuto essere salvata.

Dopo d'essere sfuggita al pericolo a forza di patriottismo e di saggezza, Marsiglia non poteva più aver fiducia nell'amministrazione prefettoriale.

L'opinione pubblica esigeva una sodisfazione.

Il Consiglio municipale, coll'adesione di tutti i gruppi repubblicani della città, dovette istituire una Commissione dipartimentale, incaricata d'amministrare provvisoriamente il Dipartimento delle Bocche del Rodano e la città di Marsiglia.

I membri di questa Commissione provvisoria si posero immediatamente all'opera. Essi fanno assegnamento sul vostro concorso e sulla vostra fiducia.

Mantenete con noi l'ordine nella città, ritornate tranquillamente ai vostri lavori; il commercio e l'industria ripiglino prontamente l'impulso pacifico che dee contribuire al risorgimento della nostra patria.

Vegghiamo notte e giorno sulla Repubblica, sinchè un'autorità nuova, emanata da un Governo regolare, residente a Parigi, venga a sollevarci dal nostro ufficio.

Viva Parigi! viva la Repubblica!

Marsiglia, 23 marzo 1871.

I membri della Commissione dipartimentale provvisoria del Dipartimento delle Bocche del Rodano,
Gastone Crémieux, Stefano padre Job, Bosc David, Desservy, Sidore, *consiglieri municipali*. Maviel, Allerini, Guellard, Berthelet, Emilio Bouchet.

SPAGNA

Il *Fanfulla* scrive in data del 26:

Da una lettera di Bajona, che ci è stata gentilmente comunicata, rileviamo che i fautori della Repubblica universale si agitano anche in Spagna, segnatamente in Catalogna, e che quindi non sarebbe a meravigliare di vedere rinnovati in qualche città della Spagna i casi di Zurigo e di Bucarest.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, mercordì, verranno trattati i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Proposta di modificazione da introdursi alla tariffa per licenza di lavori ora in corso.

2. Approvazione dell'acquisto di alcuni stabili per allargamento del rivo di S. Polo in seguito alla loro demolizione.

Seduta secreta.

2. Aumento graziale della pensione a Zara Giuditta vedova Codemo Germanico, era dirigente l'Ufficio Incanti del Civico Monte di Pietà.

3. Domanda di pensione di grazia delle ex maestre comunali Miani Agnese, Miani Giovanna e Guerra Caldana Paolina.

5. Sanatoria pel pagamento di L. 804 fatto nel 1870 al maggiore di stato maggiore della Guardia nazionale sig. cav. Antonio Wulten a titolo di compenso già ammesso in massima dal Consiglio comunale, ma non determinato nell'importo dal Consiglio medesimo, e conseguenti proposte.

7. Proposta dei consiglieri Marcello, Morosini, Lombardo, Sartori, perchè sia modificato l'art. 3 del nuovo Regolamento organico del Corpo dei pompieri riguardo ai diritti inerenti al posto di aiutante contabile.

8. Nuove proposte di pensione ad alcuni individui del disciolto Corpo dei Pompieri.

9. Rapporto e conseguente proposta di approvazione del progetto di transazione colla ditta Gio. Busetto detto Fisola delle liti pendenti per la strada di Santa Maria Elisabetta del Lido.

10. Proposta per la definizione della vertenza fra il Comune e la ditta ingegnere Neville, relativamente al contratto pel pedaggio sul Ponte della Carità.

11. Gratificazione a favore del medico aggiunto municipale, dottor Giuseppe Gallina.

Nella seduta segreta si principierà la discussione col N. 9.

Prestiti 1848-49. — Ecco il rapporto presentato dalla nostra Giunta municipale al Presidente del Consiglio dei ministri, ieri accennato:

Eccellenza!

Escludendo di occupasi dei danni di guerra coerentemente alle anteriori memorie dirette all'E. V., la Giunta municipale di Venezia riconoscente alle buone disposizioni del Governo espresse nella Nota ministeriale 13 febbraio 1871, N. 30766, si affretta di offrire l'elenco dei debiti 1848-49 del Governo provvisorio di Venezia:

a) Prestito di 10 milioni di lire austriache in data 14 maggio 1848, del quale furono attribuiti a Venezia 4 milioni e mezzo, e poi con Decreto 20 giugno altro milione e mezzo.

Le Casse dello Stato introitarono		L. 5,048,271.52
b) Prestito degli ori ed argenti in data 19 maggio 1848. Le Casse dello Stato ricevettero		» 1,038,080.07
c) Prestito della Banca nazionale veneta in data luglio 1848		» 1,500,000.—
d) Prestiti emessi con carta patriottica garantiti da Vaglia privati:		
1º in data 19 settembre 1848	A. L. 3,000,000	
2º in data 12 ottobre 1848	» 2,000,000	
3º in data 15 novembre 1848	» 1,000,000	
4º in data 9 aprile 1849	» 2,982,000	
	A. L. 8,982,000	L. 7,762,222.22
		L. 15,348,573.81
e) Prestiti del Comune di Venezia in L. A.:		
1º in data 22 novembre 1848	A. L. 12,000,000	
2º in data 26 maggio 1849	3,165,800	
3º in data 28 giugno 1849	6,000,000	
4º in data 22 agosto 1849	6,000,000	
	A. L. 27,165,800	
Di questi furono estinti per abbruciamento	A. L. 612,266.97	
smarriti	» 447,933.03	
riconosciuti dal Governo austr.:	L. 13,052,800.—	
da pagarsi	» 13,052,800.—	11,280,198.65
	A. L. 27,165,800.—	
		Totale Lire 26,628,772.46

Sui detti prestiti è necessario vengano fatte alcune osservazioni.

Quelli alla lettera *a*, *b*, si contrassero prima della fusione di Venezia al Regno di Sardegna, e i titoli definitivi di credito furono emessi posteriormente a questo fatto con Decreto 23 luglio 1848 del presidente Castelli, rappresentante di Carlo Alberto, nel giorno stesso in cui la truppa piemontese comandata dal generale La Marmora occupava Venezia, e precisamente si acquartierava in Piazza San Marco. Venezia in quell'epoca unendosi al Regno di Piemonte, se portava questi lievi pesi all'erario del Regno, consegnava nel tempo stesso un'armata, una flotta, una cinta di fortezze in istato di perfetta difesa, viveri, Arsenale da guerra, e una rilevante proprietà stabile.

I debiti alla lettera *d* e parte di quelli alla lettera *e* furono contratti dal Governo provvisorio di Venezia violentemente staccata dal Piemonte per le sorti della guerra.

Venezia però dall'armistizio Salasco (agosto 1848) in avanti, non solamente si sosteneva per iscopo dell'indipendenza italiana, ma di pieno accordo col Governo di Carlo Alberto faceva entro alla sua Provincia fortificata quegli apprestamenti militari, che a Torino il Piemonte; e la guerra nuovamente intimata allo straniero nella primavera 1849 scoppiava concorde di entusiasmo, d'indirizzo politico e di piano militare sul Ticino da una parte, e sulle Lagune dall'altra. A provare che il Governo e il Parlamento del Regno di Piemonte, sebbene avessero dovuto subire l'armistizio Salasco, vedevano in Venezia sempre una sorella momentaneamente separata dalla famiglia, ch'era debito ed utile sostenere per la comune salvezza, bisogna ricordare come nel dicembre 1848 il Parlamento piemontese votasse a Venezia, a datare dal 1º gennaio 1849, un sussidio mensile di L. 600,000, delle quali fu anche versato pel mese di gennaio un primo acconto di L. 200,000.

Accennata così di volo l'indole, l'epoca, le modalità dei prestiti alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, lasciando le ragioni legali, che assai facilmente potrebbero venire in largo soccorso, ci sembra superfluo di spendere molte parole a persuadere l'E. V., che al pari di quelli finora passati in esame, sieno egualmente validi ed attendibili i prestiti contratti dal Governo di Venezia posteriormente alla battaglia di Novara, e che si legano alla *Resistenza ad ogni costo.* Nessuno potrà mettere in dubbio che la lotta durata da Venezia dall'aprile all'agosto 1849 fu la più bella prova dell'impossibilità del dominio straniero in Italia, e che Venezia, travagliata dalla guerra, decimata dalla peste, e caduta per fame, segna la prima battaglia guadagnata dell'indipendenza italiana.

Se poi, trattandosi di argomenti positivi, fosse opportuno fermarsi a qualche dettaglio, vorrà l'E. V. riflettere al modo, col quale si fecero questi prestiti. Essi furono contratti tutti da cittadini veneziani, e tutti al pari; taluni anzi, come quello dell'argenteria, al disopra del pari, perchè del lavoro che in qualche caso superava la materia, non si tenne che un minimo conto. Si è per questi motivi, uniti alla più saggia ed onesta amministrazione, e perchè non si mettono a calcolo i doni, le offerte, le tasse, sovraimposte, trattenute e sacrificii d'ogni maniera, che i crediti di Venezia rappresentati da Obbligazioni del Governo non raggiungono che una cifra relativamente mite.

Ma se in ragione della mirabile e lungamente durata difesa, se in ragione delle forze economiche della nazione, oggi tutta indissolubilmente riunita, appare modesta la cifra dei crediti, dei quali chiediamo il riconoscimento, altrettanto fu grave, intollerabile, superiore alle forze di Venezia questo esborso, e lo stato di prostrazione in cui cadde, e dal quale con incredibili sforzi dura fatica a risollevarsi, deve in gran parte a ciò attribuirsi.

Tutte le fortune, dalle più colossali alle più meschine, consumarono ogni risparmio, ed ebbero tagliate le fibre di ogni risorsa avvenire.

Eccellenza,

A noi pare che nel Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia i crediti 1848-49 del Governo di Venezia debbano trovare la loro pagina.

Escluderli sarebbe dal punto di vista finanziario lo stesso che dal lato morale e politico cancellare dalla storia dell'indipendenza italiana la rivoluzione e la resistenza di Venezia.

Dal serio esame che l'E. V. ci ha solennemente promesso di fare sull'argomento, noi non possiamo attendere che la più sollecita iniziativa ed il più valido appoggio da parte del Ministero presso il Parlamento.

Venezia li 15 marzo 1871.

La Giunta municipale.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla. — Ieri, a tarda ora, fu diramato l'appello ai nostri concittadini per questa patriottica e filantropica impresa, ed oggi andiamo già lieti di poter registrare le seguenti offerte:

G. Costantini e moglie (Az. 15)	L.	1500
Cont. Teresa Morosini nata Costantini (Az. 5)	»	500
Angelo e Nicola co. Papadopoli (Az. 15)	»	1500
Cav. Giacomo di Angelo Levi (Az. 6)	»	600
Avv. G. B. Ruffini (Az. 1)	»	100
Co. Giuseppe Contin di Castelseprio (Az. 2)	»	200
Antonio Gallo (Az. 1)	»	100
Avv. Paride Zajotti (Az. 1)	»	100
Teresa Stolz (Az. 3)	»	300
Conte Gio. Batt. Tornielli (Az. 1)	»	100
Massimo Coletti (Az. 4)	»	400
Agostino e Luigi Coletti (Az. 1)	»	100
Malcolm fratelli (Az. 1)	»	100
G. B. Cadorin (Az. 1)	»	100
Giovanni Lazzari (Az. 1)	»	100
Leone Silva q.m Abramo (Az. 1)	»	100
Totale it.	L.	5900

Associazione marittima italiana. — Ottavo Elenco dei primi sottoscrittori:

Conte Pier Luigi Bembo	Azioni	2
Antonio Colli	»	1
Giacomo Schoulz	»	1
Bortolo Giudica	»	1
Pietro Colbertaldo	»	3
Giuseppe Perotto	»	3
Nob. Antonio Quirini	»	3
Conte Giambattista Tornielli	»	3
Giuseppe Des Arts, per la fabbrica delle candele steariche in Mira	»	3
Carlo Buvoli, Sindaco di Mira	»	3

L'affratellamento di Comuni foresi e il concorso delle minori fortune all'attuazione di quest'impresa rendono sperabile che non se ne ritardi l'incominciamento.

Volgendo lo sguardo all'opposta spiaggia dell'Adriatico, si presentano floride e lucrose pegli azionisti le Compagnie imprenditrici di lavori e noleggi navali, che sorsero con modeste iniziative, si allargarono mediante il frutto delle prime costruzioni e salirono in breve a notevole prosperità. Il medesimo potrà avvenire di quest'*Associazione marittima italiana*, accorrendovi ancora altri sottoscrittori in aggiunta ai primi, di cui non è ancora compiuto l'elenco.

Innesto vaccino. — Dal Sindaco di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

La generale vaccinazione e rivaccinazione della primavera dell'anno corrente, che avrà luogo nel prossimo mese di aprile a norma delle vigenti leggi sanitarie, verrà effettuata col sistema dell'innesto diretto del materiale vaccinico dall'animale all'uomo.

Nel sottoposto Prospetto sono indicati i locali, i giorni e le ore in cui seguiranno le relative operazioni, nonchè i giorni e le ore in cui tutti gli individui vaccinati dovranno ripresentarsi, affinchè il vaccinatore possa verificare i risultati della operazione, e rivaccinare quelli sui quali fosse stata senza effetto, avvertendo, che solo in esito alla verificazione potranno essere rilasciati i certificati di subito innesto, che, a norma delle disposizioni vigenti, sono richiesti per la ammissione alle pubbliche Scuole ed agli Stabilimenti di educazione, nonchè per il concorso a pubblici impieghi.

Mentre si ricorda ai genitori, tutori e congiunti dei fanciulli non ancora vaccinati, l'obbligo di presentarli a ricevere l'innesto preservativo dal vaiuolo, si consiglia la rivaccinazione a tutti quelli che hanno subito l'operazione da oltre 10 anni.

Si avverte per ultimo, che quantunque per la maggior comodità del pubblico e per conseguire una regolare divisione del lavoro incumbente al personale medico di vaccinazione, sieno state assegnate le varie località in calce descritte, potranno i cittadini tutti recarsi all'una piuttosto che all'altra delle stazioni designate.

Venezia li 20 marzo 1871.

Il f. f. di Sindaco, FORNONI.

L'Assessore, Donà Dalle Rose.

Prospetto dei locali e dei giorni delle operazioni.

1. S. Marco, S. Maria Zobenigo, San Salvatore, S. Luca, S. Stefano: nell'Asilo infantile, Corte Lezze, S. Samuele. — Innesto, il 4 e 13 aprile alle ore 9 ant. Verifica, il 22 aprile alle ore 9 antim.

2. S. Canciano, SS. Apostoli, S. Felice, S. Marcuola, S. Marziale, S. Geremia e Ghetto: in palazzo Diedo, a S. Fosca. — Innesto, il 4 e 13 aprile alle ore 11 ant. Verifica, il 22 aprile alle ore 11 antim.

3. S. Pietro di Castello: nel Patronato dei vagabondi, fondamenta S. Gioachino. — Innesto, il 6 e 18 aprile alle ore 9 ant. Verifica, il 27 aprile alle ore 9 ant.

4. S. Martino, S. Giovanni in Bragora, S. Francesco: in calle dell'Arco S. Martino. — Innesto, il 6 e 18 aprile alle ore 11 ant. Verifica, il 27 aprile, alle ore 11 ant.

5. S. Silvestro, S. Cassiano, S. Giacomo: in calle del Megio, caserma delle Guardie municipali a S. Giacomo. — Innesto, l'11 e 20 aprile alle ore 9 ant. Verifica, il 29 aprile alle ore 9 ant.

6. S. Maria Formosa, SS. Gio. e Paolo, S. Zaccaria: nella Casa d'industria. — Innesto, l'11 e 20 aprile alle ore 11 ant. Verifica, il 29 aprile alle ore 11 ant.

7. Frari, S. Pantaleone, S. Simeone, Carmini: nel distaccamento pompieri, presso l'Archivio generale ai Frari. — Innesto, il 27 aprile e 9 maggio alle ore 9 ant. Verifica, il 17 maggio alle ore 9 ant.

8. Angelo Raffaele, Tolentini, San Trovaso, S. Maria del Rosario: all'Orfanotrofio Gesuati. — Innesto, il 27 aprile e 9 maggio alle ore ore 11 ant. Verifica, il 17 maggio alle ore 11 ant.

9. Giudecca: nella Scuola maschile comunale. — Innesto, il 27 aprile alle ore 1 pom. Verifica, il 9 maggio alle ore 1 pom.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 dello scorso febbraio, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali lessero:

Il m. e. senatore L. Torelli: *Un' appendice ai dieci paralleli fra il progresso dei lavori del traforo del Cenisio e quelli del Canale di Suez, ossia breve relazione intorno all'ultimazione della galleria del Cenisio ed intorno al primo anno di vita del Canale di Suez.*

Il m. e. Angelo Minich: la continuazione della sua *Memoria sugli apparecchi inamovibili e sull'estensione permanente nella cura delle malattie chirurgiche.*

Il m. e. A. Pazienti: la *sua seconda parte delle considerazioni generali intorno alla termodinamica.*

Il s. c. ab. A. Matscheg: *Cesare da Tapso a Munda.*

Il sig. F. E. Trois, conservatore delle raccolte dell'Istituto, presentò alcune preparazioni di vasi linfatici, ed esemplari di uccelli palmipedi e trampolieri, regalati dal sig. cav. Luigi Bachmann per arricchire le collezioni dei gabinetti di storia naturale del Corpo scientifico.

Nelle adunanze segrete, fra gli altri affari trattati, vennero statuiti per l'anno corrente premii destinati a promuovere i progressi delle industrie nelle nostre Provincie, fra i quali ve ne ha uno del R. Ministero d'agricoltura di L. 1400.

Fu pubblicata e distribuita la dispensa III del tomo XVI. Serie 3.ª degli *Atti*, nella quale trovansi inseriti i seguenti lavori:

Lavoro e ozio, poveri e ricchi, proverbi latini illustrati dal socio senatore Atto Vannucci.

Prospetto delle malattie state curate durante il biennio 1867-68 nel riparto chirurgico femminile del civico Spedale di Venezia, del m. e. M. Asson (continuazione).

Sulla soppressione del disco fisso in una macchina elettrica di Holtz del prof. Enrico Bernardi (con una tavola).

Terza parte della decima rivista di giornali del m. e. senatore Bellavitis.

Aurore polari del 24 e 25 ottobre 1870, Nota dell'ab. G. Paganuzzi.

Bollettino meteorologico dell' Osservatorio di Venezia, del prof. G. Paganuzzi, *con osservazioni statistiche e mediche*, dei dottori G. Namias e A. Berti.

Relazione del conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois, *Sugli aumenti delle medesime.*

Teatro Malibran. — Giovedì sera, per beneficiata della prima attrice, signora Anna Zerr-Gelich, avrà luogo la prima rappresentazione del dramma in versi del sig. Vittorio Salmini intitolato *Lorenzino de Medici.*

La Compagnia che dovrà interpretare questo lavoro del nostro concittadino, non ommetterà di consacrarvi tutto il suo studio; e non dubitiamo che vi sarà gran concorso.

Bollettino della Questura dal 27 al 28. — Iersera, ladri ignoti, penetrati mediante scalata per una finestra aperta nella dimora di C. G. in Corte dell'Albero (Sestiere di San Marco), vi derubarono varii oggetti di biancheria e vestiario, per un valore non precisato.

Quali sospetti autori di tale furto, vennero arrestati i pregiudicati S. A. e D. G.

di quest' Associa-
ndovi ancora al-
rimi, di cui non

l Sindaco di Ve-
Avviso:
rivaccinazione
che avrà luo-
a norma delle
uate col sistema
e vaccinico dal-

o indicati i loca-
ranno le relative
ore in cui tutti
rappresentarsi, af-
ficare i risultati
elli sui quali fosse
che solo in esito
rilasciati i cer-
norma delle di-
per la ammissio-
Stabilimenti di
corso a pubblici

ri, tutori e con-
vaccinati, l' ob-
l' innesto preser-
la rivaccinazione
l' operazione da

quantunque per
ico e per conse-
l lavoro incum-
accinazione, sieno
in calce descrit-
arsi all' ana piut-
designate.

TORNONI.
na Dalle Rose.
delle operazioni.
enigo, San Salva-
l' Asilo infantile,
nnesto, il 4 e 13
il 22 aprile alle

oli, S. Felice, S.
ma e Ghetto: in
nnesto, il 4 e 13
il 22 aprile alle

l Patronato dei
chino. — Inne-
9 ant. Verifica, il

in Bragora, S.
Martino. — Inne-
1 ant. Verifica, il

, S. Giacomo: in
uardie municipali
20 aprile alle ore
e ore 9 ant.
Gio. e Paolo, S
la. — Innesto, l' 11
rifica, il 29 aprile

Simeone, Carmi-
presso l' Archivio
il 27 aprile e 9
il 17 maggio al-

, San Trovaso,
otrolio Gesuati. —
illo alle ore 11
ore 11 ant.
maschile comunale.
1 pom. Verifica, il

eto di scienze
orni 26 e 27 dello
le ordinarie sue

elli: Un' appendice
dei lavori del
Canale di Suez,
l' ultimazione della
al primo anno di

continuazione del-
ecchi inamovibili e
lla cura delle ma-

sua seconda parte
intorno alla termo-

Cesare da Tapso a

ervatore delle rac-
cune preparazioni di
uccelli palmipedi e
av. Luigi Bachmann
gabinetti di storia

fra gli altri affari
nno corrente pre-
progressi delle in-
fra i quali vi ne
ricoltura di L. 1400.
la dispensa III.
Atti, nella quale
ricchi, proverbi lati-
tate curate durante
chirurgico femmi-
nezia, del m. e. M.

co fisso in una mac-
of. Enrico Bernardi

rivista di giornali,

5 ottobre 1870, Nota

dell' Osservatorio di
zzi, con osservazioni
ori G. Namias e A.

delle raccolte na-
aumenti delle ma-

Giovedì sera, per
, signora Anna Zen-
rappresentazione del
ttorio Salmini intito-

interpretare questo
non ommettere di
io; e non dubitiamo

uestura dal 23
penetrati median-
aperta nella dimora
ro (Sestiere di San
oggetti di biancheria
ore tale furto, vennero
e D. G.

Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei individui per oziosità e vagabondaggio; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza, e due a quelle di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 marzo.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 27 marzo.

La politica nostra è entrata in un periodo di faticosa gestazione, che vale solo a scuotere qualche volta le notizie, non dirò se più incredibili o meravigliose, che c' invia il telegrafo di là delle Alpi. Si direbbe che in Italia, quando il lavoro parlamentare prende una via più seria e meno teatrale delle discussioni ardenti nelle quali le passioni politiche hanno la parte principale, le menti si stanchino e si volgano invece a qualche cosa di più importanza per la loro natura vivace ma incostante, anche a costo di cercare questo posto più prediletto nei piccoli scandali della società elegante e fannullona, e nell' aure poco spirabili d' una Corte d' Assisie.

Qui in Firenze ne abbiamo una prova convincente; pare che la vita politica sia sparita affatto, nè più vedete l' animato conversare, o le dispute clamorose, che precedono sempre una crisi ministeriale, e tutto questo perchè alla Camera s' è incominciata la discussione del progetto di legge sull' esazione delle imposte, ed è alle viste quella non meno importante dei provvedimenti finanziarii. Quest' apatia del pubblico fortunatamente però non è condivisa da un gran numero di deputati, i quali, con poco clamore, ma con molto merito, attendono ai lavori giornalieri della Camera, con zelo e buona volontà.

Il Comitato, nella seduta straordinaria tenuta stamattina, ha incominciato l' esame dei provvedimenti finanziarii; due oratori solamente presero la parola; uno di questi è l' on. Seismit-Doda, il quale, com' era da aspettarsi, fece un discorso di opposizione, che i suoi amici naturalmente hanno giudicato d' un merito superlativo. L' on. ministro delle finanze avrebbe desiderato che il suo progetto fosse discusso avanti le feste pasquali, ma ora cominciano a dubitarne anche i più volonterosi, che questo risultato si possa ottenere, poichè il solo esame in Comitato occuperà forse l' intera settimana.

Poi bisognerà nominare la Commissione incaricata di riferire, e tutto questo porterà via probabilmente cinque o sei giorni. Di contropposte finora non se ne parla, se non si toglie l' articolo pubblicato ieri dall' *Opinione* in cui si discorre dell' opportunità di emettere un nuovo consolidato quattro per cento, e di pagare in carta, invece che in oro come ora avviene, l' interesse della rendita che si trova all' estero. Non per tuttavia che queste mezze proposte dell' *Opinione* si fondino sopra qualche cosa di solido, tanto più che persone assai competenti in materia, dubitano molto dei risultati che in Italia potrebbe avere un esperimento di questo genere.

Se non m' inganno, questa è la volta, nella quale la legge tanto combattuta sulla esazione delle imposte dirette, prenderà finalmente il suo posto nella legislazione italiana. Oggi se ne votarono ventidue articoli, tutto il titolo primo, e se le cose procedono di questo passo, come pare probabile, in un paio di sedute saremo usciti anche di queste spine. La Camera nel suo complesso si mostra disposta a concedere all' onor. Sella questa sodisfazione, e l' on. ministro, col volto composto alla modestia ed alla rassegnazione accompagna la votazione di ciascun articolo, come uomo che non s' aspettava certo tanta concordia e tanto favore. Non che le ultime velleità d' opposizione stieno zitte, ma oramai si sentono impotenti, tanto più che anche la sinistra è molto scissa per il fatto che i deputati veneti e lombardi, che siedono da questa parte, non possono negare il loro voto ad una legge, la quale è destinata a sollevare, presto o tardi, una parte dei pesi, ch' ora aggravano quegli stessi contribuenti, che li hanno mandati a sedere sui banchi della Camera.

Il Senato si prepara alla discussione del progetto di legge per le guarentigie, ed ha nominato la Commissione che ne dovrà riferire. Ne è relatore il senatore Poggi, uno degli uomini più capaci in questa materia.

I giornali hanno annunziato la morte del senatore Paolo Farina, avvenuta improvvisamente; ma ciò che non hanno finora detto, si è, che il defunto per quanto in questi ultimi anni vivesse piuttosto appartato dalla politica, occupato anche dal suo incarico di commissario governativo per la Regìa dei tabacchi, pure ai tempi del conte di Cavour, contò nel numero dei deputati più influenti e tenuti in maggior conto da questo insigne uomo di Stato. I suoi funerali ebbero luogo ieri sera, con grande concorso di senatori e deputati.

L' esposizione dei lavori femminili, che nei primi giorni della sua apertura, rimase piuttosto negletta, ora incomincia a richiamare un discreto concorso, che aumenterà ancora, quando i visitatori saranno anche allettati, comperando il biglietto d' ingresso, di concorrere all' estrazione a sorte dei molti premii, che in questi giorni verranno istituiti a questo scopo.

Le conferenze al Ministero dell' istruzione pubblica per il riordinamento dei Conservatorii musicali del Regno sono terminate; si attende a giorni la pubblicazione di una Relazione, nella quale si terrà parola di tutte le quistioni più importanti che vennero unite a questa riforma. Non si conosce però fino ad oggi, almeno con qualche sicurezza, il nome del maestro che sarà nominato direttore del Conservatorio musicale di Napoli.

È morto in grave età l' ex generale toscano de Laugier. Bravo militare, non fu mai uomo politico. Combattè sotto il primo Impero le campagne di Spagna e di Russia, rientrato in Toscana, percorse tutti i gradi della milizia, ed a Curtatone e Montanara comandò, nel 1848, quel pugno di prodi, che per due giorni resistettero alle schiere soverchianti del generale Radetzki. Fu poi ministro della guerra dopo la restaurazione del Granduca, e visse ritiratissimo dopo il 1859, in una sua villa presso Firenze. Il defunto generale era nato a Portoferraio.

Un telegramma di stasera alla *Riforma* reca la dolorosa notizia della morte della signora Adelaide Cairoli, avvenuta oggi a Pavia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 27 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Viene messo in discussione il progetto di legge pel pagamento degli arretrati del dazio-consumo, modificato dal Senato.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge pel censimento e sopra quello degli arretrati del dazio consumo.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte *Della Rocca, Villa-Pernice, Plutino,* e *Sella* la discussione generale è chiusa.

Pres. annunzia che le votazioni testè fatte diedero il seguente risultato:

Censimento del Regno:

Votanti 237, maggioranza 119, favorevoli 179, contrarii 58.

La Camera approva.

Dazio consumo:

Votanti 237, maggioranza 119, favorevoli 186, contrarii 51.

La Camera approva.

Si procede alla discussione degli articoli. Gli art. 1 e 2 sono approvati senza discussione.

Sull' art. 3 parlano *Branca, Michelini, Camerini, Villa-Pernice, Bertea* e *Sella,* dopo di che viene approvato senza cangiamenti.

Si approva senza discussione l' art. 4, ed il 5 coll' aggiunta proposta dall' on. *Finzi* ed accettata dal relatore, perchè l' esattore, quando ne sia richiesto, riscuota anche le sovraimposte comunali.

Ecco il testo dell' articolo 6:

« Sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria, nel caso di nomina per concorso ad asta pubblica l' intendente delle finanze fa pubblicare nel Comune, o nei Comuni associati e nel capoluogo della Provincia, gli avvisi d' asta, facendoli anche inserire nel giornale degli annunzii giudiziarii della Provincia, prefiggendo un termine non minore di 20 giorni, e non maggiore di tre mesi, per la presentazione delle offerte. »

Pellatis propone la soppressione delle parole: « prefiggendo un termine non minore di 20 giorni » non maggiore di tre mesi, per la presentazione delle offerte. »

Parlano sopra questa proposta gli on. Pellatis, Michelini ed il relatore.

La Camera respinge la proposta Pellatis ed approva l' articolo.

Ecco il testo dell' art. 7:

« Gli avvisi indicano il Comune od i Comuni di cui si vuol appaltare l' esattoria, il luogo, il giorno e l' ora nei quali si aprirà l' asta; l' obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, corrispondente al due per cento della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all' esattore, sotto l' osservanza della presente legge e dei capitoli d' asta, ostensibili presso l' agente delle imposte e presso le Segreterie comunali.

« La misura massima dell' aggio sulla quale deve aprirsi l' asta, è annunziata negli avvisi di asta. »

Pellatis propone la soppressione dell' ultimo alinea, che comincia colle parole: « La misura » colla sostituzione delle seguenti: « Indicano pure che le offerte potranno farsi tanto per iscritto quanto a voce, coll' avvertenza che le prime dovranno essere pervenute al protocollo del Comune, nell' ufficio del quale deve tenersi l' asta, non più tardi della vigilia del giorno fissato per la gara orale, corredate della prova del prescritto deposito. La misura massima dell' aggio, sulla quale deve aprirsi la licitazione, è annunziata negli avvisi stessi, colla dichiarazione che, essendovi una qualche migliore offerta regolarmente per iscritto, la stessa sarà il dato della gara orale. »

Dopo brevi osservazioni del relatore, il deputato Pellatis ritira la sua proposta, e la Camera approva l' articolo 7, come pure gli art. 8, 9 e 10.

L' art. 11 viene approvato respingendo una proposta dell' on. Negrotto perchè i termini del secondo esperimento non possano essere abbreviati meno di otto giorni.

Si approvano senza discussione gli art. 12 e 13.

All' art. 14, che tratta delle persone, che non possono essere esattori, parlano *Della Rocca, Massari, Corbetta, Lazzaro, Sineo, Cancellieri, Villa Pernice* e *Siccardi,* ma vengono respinte tutte le proposte e l' articolo è approvato senza cangiamenti.

Si approvano senza discussione gli art. 15-16.

Nella discussione sull' articolo 17, *Sella* propone che l' ultimo alinea sia redatto così:

« La rendita pubblica si valuta al corso medio del semestre anteriore a quello in cui fu fatta l' aggiudicazione, e si valuta per 9[10 del detto valore. »

La Commissione chiede la sospensione di questo articolo, promettendo di riferire domani sulla proposta del ministro.

Questa proposta è ammessa.

Ecco il testo dell' art. 18:

« Se la cauzione offerta non è giudicata sufficiente, o se nel corso della esattoria viene ad essere, per qualunque causa, diminuita di valore, l' esattore deve completarla in un termine non maggiore di quindici giorni nel primo caso e di trenta giorni nel secondo dalla notificatagli insufficienza o diminuzione. Questo termine può essere per giusti motivi prorogato dal Prefetto, sentito l' Intendente di finanza.

« Nel caso di ritardo oltre il termine stabilito o prorogato nel completare la cauzione, si procede a nuova aggiudicazione dell' esattoria a carico dell' esattore, che decade immediatamente da ogni diritto, perde il deposito dato in garanzia, e risponde delle spese e dei danni. Nel caso di ritardo a riparare l' insufficienza verificatasi nella cauzione per essere diminuita di valore, è in facoltà del Prefetto, sentito l' Intendente di finanza, di dichiarare decaduto l' esattore, o di nominare un sorvegliante a spese dell' esattore medesimo. »

Pellatis propone un nuovo emendamento, che poi ritira, dietro spiegazione del relatore.

La Camera approva quindi l' art. 18 e gli art. 19 e 20.

Ecco il testo dell' art. 21:

« Quando non sia altrimenti stabilito nel contratto, l' esattore tiene il suo ufficio nel capoluogo del Comune; e, se l' esazione si fa per Comuni associati, nel capoluogo del Comune che ha il maggior numero di contribuenti; l' ufficio esattoriale deve rimanere aperto coll' orario che verrà prescritto nei Regolamenti comunali e consorziali, e reso noto al pubblico. »

Sella (ministro) propone una modificazione in ordine alla scelta del luogo di residenza dell' esattore.

Sulla proposta della Commissione, questo articolo viene rimandato a domani.

È quindi approvato l' art. 22.

È così terminato il primo titolo della legge.

Pres. annunzia varie interrogazioni al ministro dei lavori pubblici (sulla strada nazionale delle Alpi), a quello della guerra ed a quello dell' interno. Esse verranno svolte nella seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Vennero depositate sul banco della Presidenza le due seguenti proposte:

I sottoscritti propongono:

Considerando che le leggi 11 agosto e 31 dicembre 1870 davano facoltà dell' alienazione di rendita pubblica per sopperire alle esigenze di cassa e di bilancio del 1870 e 1871;

Che, quanto all' alienazione di rendita, qualunque possa essere l' onere per le finanze, e il danno per l' economia del paese, riuscirà tutto ben calcolato, pur meno gravosa e nociva di ogni nuova emissione di carta a corso forzato;

Che sebbene siensi lasciati sfuggire tempi più propizii, la rendita potrebbe tuttavia alienarsi in guisa da evitare i maggiori danni che proverrebbero dalla sua poca opportunità del momento, e apportare il menomo aggravio al presente e all' avvenire delle finanze dello Stato;

Il Comitato, respingendo la chiesta nuova emissione di carta a corso forzato, incarica la Giunta di proporre alla Camera, anche modificandone l' indole e le garantie, l' alienazione di rendita pubblica nella somma rispondente al bisogno di cassa e di bilancio a tutto il 1871.

Maiorana Calatabiano, Francesco De Luca, C. Valerio, N. Ferracciù, Mezzanotte, Consiglio, Germanetti, Coppino, Baino, Bellia Antonino.

Il Comitato,

Ritenuto, che non sia possibile determinare il disavanzo annuale, nè conoscerne, e rimuoverne le cause, se non in seguito alla discussione e alla votazione de' bilanci;

Considerando inoltre, che non possa sperarsi sodisfacenti risultati dalla tardiva discussione de' bilanci di previsione definitiva pel 1871, sia però urgentissimo intraprendere l' esame dei bilanci di prima previsione per l' anno 1872, onde non perseverare nella presente inosservanza della legge di contabilità;

Invitando il Ministero ad uniformarsi prontamente alle prescrizioni della legge di contabilità del 22 aprile 1869:

Delibera, che la Giunta proponga alla Camera la sospensione di ogni deliberazione, relativa a nuove gravezze d' imposte, fino a che non sia stato discusso e votato il bilancio di prima previsione pel 1872.

Mezzanotte, De Luca Francesco, Valerio, Ferracciù, Baino, Consiglio, Maiorana Calatabiano, Germanetti, Coppino, Bellia.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

Il Comitato privato della Camera ha cominciato nella sua tornata di stamane, la discussione della legge pei provvedimenti finanziarii.

I deputati presenti erano in assai maggior numero del solito.

L' on. Seismit-Doda ha aperto il fuoco contro il disegno di legge, combattendolo sotto tutti gli aspetti ed in tutte le sue parti, sì nell' aumento de' biglietti di Banca a corso forzato, sì nel decimo di aumento alle imposte dirette.

Il suo discorso ha occupata pressochè tutta la seduta.

Solo alla fine sorse l' on. Breda, il quale si mostrò propenso ad ammettere l' emissione di 150 milioni di biglietti della Banca, ma combattè il decimo, conchiudendo tuttavia che lo accetterebbe quando fosse necessario pel bilancio della guerra.

Nel principio della seduta il Comitato ha approvato il progetto di legge per l' estensione alla Provincia di Roma della legge riguardante i diritti di autore delle opere dell' ingegno.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene la legge sull' unificazione legislativa delle Provincie venete e mantovana.

Leggesi nell' *Italie* in data del 27:

La Commissione incaricata del rapporto alla Camera sulla legge relativa al matrimonio degli ufficiali ed impiegati assimilati al grado, si compone dei signori Corrado, Bosi, Farini, Giudici, Interlandi, Samarelli e Trombetta.

Leggesi nell' *International* in data del 27:

In seguito agli avvenimenti che seguono da alcuni giorni in Francia, la fregata *Varese* aveva ricevuto l' ordine di andare nelle acque di Marsiglia; ora sentiamo che, in seguito a migliori notizie ricevute questa mattina, è stato dato un contrordine al capitano, che dovrà fermarsi alla Spezia o a Genova.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Gaeta 27. — Dietro ordini urgenti venuti da Firenze, è partita la cannoniera *Varese.* Se ne ignora la destinazione.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 27:

Il ministro della guerra per dispaccio telegrafico oggi stesso diretto a tutti i Comandi militari territoriali, ingiunge di sospendere il congedo della classe 1845 che doveva aver luogo il 1.° del prossimo aprile, giusta Decreto di pochi giorni or sono.

Questa grave misura crediamo che sia determinata dagli avvenimenti di cui la Francia è il teatro.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Continuando ad essere molto gravi le notizie che giungono da Parigi e dai Mezzodì della Francia, il Governo ha preso gli opportuni provvedimenti per tutelare gl' interessi e la vita dei nostri nazionali che si trovano in quei paesi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Ieri sera un giornale fiorentino asseriva che il marchese Migliorati, ministro del Re in Baviera, avesse ricevuto ordine dal ministro degli affari esteri, di venire a Firenze per dare spiegazioni sull' incidente del quale i diarii tedeschi si occuparono, e di cui i diarii clericali che si stampano in Italia hanno menato tanto scalpore. A noi risulta che quel giornale è stato male informato.

L' *International* dal suo canto pretende sapere che il marchese Migliorati riceverà un' altra destinazione.

Si dice, scrive la *Lombardia* del 26, che sia stato scoperto un contrabbando di commestibili, il quale sarebbe imputato un ragguardevole funzionario della nostra città. Il che qui commiodando che nella ricevute dalla posta, nella sua cassa postale, destinata alle lettere raccomandate, mestibili venissero introdotti in Milano in una cassa postale, destinata alle lettere raccomandate.

Il nostro Sindaco ha ordinato che venisse immediatamente informato dell' accaduto il Ministero dei lavori pubblici.

Il *Fanfulla* scrive in data del 27:

Abbiamo già annunziato che al Ministero dell' interno si stava compilando un nuovo ordinamento dell' Amministrazione centrale.

Sappiamo ora che si sta pure provvedendo per le Amministrazioni provinciali dipendenti.

Gli aspiranti all' Amministrazione centrale dovrebbero, prima di essere ammessi, sostenere la prova d' un esame uniforme per tutti i Ministeri.

Per poter formulare un programma che servir possa per tutt' i Ministeri, il ministro dell' interno ha chiesto ai suoi colleghi comunicazione delle norme e dei programmi di esame in corso nei rispettivi loro Dicasteri per l' ammissione e l' avanzamento degl' impiegati.

Simile richiesta è stata fatta a riguardo dell' ammissione ed avanzamento dei funzionarii nelle Amministrazioni dipendenti, giacchè si vorrebbe che la carriera di questi procedesse anche sopra basi e con criterii uniformi.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Un cangiamento della carta della Baviera non si vuole solamente coll' annessione del territorio alsaziano di Weissemburg. Da Monaco ci viene oggi comunicato: Sono in corso trattative allo scopo di un cambio delle frazioni della bassa Franconia appartenenti al Ducato di Sassonia-Coburgo, ed inchiuse nel territorio bavarese, con territorii confinanti bavaresi.

Fatti di Parigi.

Scrivono in data di Parigi 24 marzo ore 11 di sera, all' *Indépendance belge*, a proposito delle trattative d' accordo fra i *maires* di Parigi e il Comitato centrale:

Nel momento in cui le Guardie nazionali del Comitato facevano contro la *Mairie* del primo Circondario la spedizione, il cui risultato inaspettato si fu che le Guardie nazionali antirivoluzionarie capitolarono, al patto che la *Mairie* fosse rispettata, concorrendo però alle elezioni comunali e alla nomina del capo della Guardia nazionale, una riunione di *maires* e assessori si teneva alla *Mairie* del secondo Circondario, in via della Banca, sotto la presidenza del colonnello Schoelcher.

Ora sembra che verso le cinque pom. vi sieno state serie trattative in questa riunione con un membro del Comitato, il quale è capo di battaglione della Guardia nazionale, e il cittadino Protot, (l' avvocato di Megy) che agisce come capo di stato maggiore del *generale* Brunet, tutti e due debitamente autorizzati dal Comitato. Avendo i *maires* dichiarato che potevano prendere l' impegno di assicurare che le elezioni comunali avrebbero luogo prima del 3 aprile, data primitiva fissata dall' Assemblea nazionale, essendo sicuri di ottenere l' adesione dell' Assemblea, l' accordo si è ben presto stabilito fra di loro e i delegati del Comitato.

Mi si assicura che non è rimasta altra divergenza che sulla questione insorta per l' elezione del comandante in capo della Guardia nazionale, che il sig. Schoelcher voleva che fosse fatta dagli ufficiali, mentre i delegati hanno insistito pel suffragio universale di tutti i militi. Questo punto sarebbe stato riservato, e i *preliminari* di pace sarebbero stati firmati poco dopo. Una riunione generale dei *maires*, degli assessori, e dei membri del Comitato dovette aver luogo questa sera alle 10, e non si dubita ch' essa non abbia avuto per risultato la firma definitiva dell' accordo come è stato convenuto alle cinque.

Comunque sia, la fisonomia di Parigi è questa sera notevolmente migliore; le discussioni nei gruppi dei *boulevards* sono meno vivaci, e tutti si rallegrano di aver evitato un conflitto, che più d' una volta, da sabato in poi, parve inevitabile.

Dimenticava di dirvi, che lasciando la *Mairie* del primo Circondario, la colonna insurrezionale, comandata dal *generale* Brunet, s' era presentata per la via *Neuve des Petits Champs* innanzi alla via della Banca, che ha trovato barricata. Essa ha fatto allora il giro della via Vivienne ed ha sfilato sulla Piazza della Borsa coi calci dei fucili in aria, al grido di Viva la Repubblica, al quale le Guardie nazionali del quartiere rispondevano coi gridi di Viva la Repubblica, viva l' ordine.

Si assicura che le barricate saranno tolte questa notte, (*V. dispacci d' ieri*) che i cannoni saranno restituiti ai battaglioni che ne avevano fatto dono per la difesa nazionale. L' ordine sarebbe stato già dato questa sera, sin dalle otto, di far sparire le barricate che sono nel quartiere di Montrouge.

L' Assemblea nazionale ha dovuto tenere alle 10, una seduta di notte, che è stata insistentemente chiesta dal sig. Thiers. Nessuno dubita che l' Assemblea non ratifichi l' impegno preso dai *maires* di fare procedere giovedì prossimo alle elezioni comunali.

Una visita domiciliare è stata fatta da sei agenti del Comitato presso il sig. Arturo Picard, fratello del ministro e redattore in capo dell' *Electeur libre*. Fortunatamente per lui, il signor Arturo Picard era assente. Molti dei suoi confratelli della stampa liberale hanno dovuto, come lui, prendere misure di precauzione, innanzi alle minaccie, che il *Journal officiel* del Comitato non ha temuto d' inserire nelle sue colonne. Più d' un Ufficio di Redazione dovette cambiare quartiere.

L' *Electeur libre* pubblica una lettera del sig. Rensiot, comandante del 132° battaglione al sig. Levallois-Pierret, dalla quale risulta che il Comitato centrale l' avrebbe condannato a morte. È da notare che i resoconti del Comitato che il *Paris Journal* pubblica ogni mattina, e che non furono sinora smentiti, notano effettivamente il fatto di diverse condanne a morte pronunciate dal Comitato.

Gli studenti di medicina, riuniti oggi in una sala della scuola, hanno deciso di organizzarsi militarmente per resistere al Comitato, dichiarando ch' essi fanno causa comune coi rappresentanti e i Sindaci di Parigi. Essi hanno aggiunto che ripudiavano ogni complicità colla reazione, e che volevano mantenere piena ed intera la Repubblica una e indivisibile.

Riferiamo dai giornali di Parigi del 24 l' incidente della comparsa avvenuta il giorno prima nella sala dell' Assemblea di Versailles, dei *maires* di Parigi.

Sono le sei. Si vedono entrare e prendere posto in una tribuna di prima fila, dalla parte destra, quattordici membri della Municipalità parigina. Ciascuno dei *maires*, od aggiunti, porta una sciarpa. Essi stanno in piedi. Alla loro entrata nella sala, l' Assemblea si leva ed applaudisce calorosamente. La sinistra grida ad unanimità: Viva la Repubblica! Viva la Repubblica! A destra si grida soltanto: Viva la Francia!

I *maires* rispondono colle grida di: Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Appena emesse queste grida dalla Municipalità parigina, cinque o sessanta membri della estrema destra gridano, indicando i *maires*: « All' ordine! All' ordine! Non si rispetta l' Assemblea! Fate sgombrare la tribuna! Non hanno il diritto di prendere la parola! Essi sono ammessi allo stesso titolo! »

Questi reclami dell' estrema destra, appoggiata da una parte della destra, sono interrotti da proteste della sinistra in favore dei *maires*.

In questo momento il tumulto è tanto grande nella sala, che riesce impossibile di comprendere le varie esclamazioni che s' incrociano a destra ed a sinistra.

Una trentina di deputati dell' estrema destra si coprono, benchè il presidente sia scoperto, al suo posto, e ch' egli non abbia ancora annunciato che la seduta era sospesa o levata.

A sinistra si sente gridare: Abbasso i cappelli! Rispettate dunque il vostro Presidente! Rispettate voi stessi! Scopritevi, dunque!

Il sig. *Floquet*, rivolgendosi alla destra: Voi insultate Parigi!

Voci a destra. E voi insultate la Francia!

Lungi dal calmarsi, l' agitazione raddoppia. I deputati della sinistra restano ai loro posti. Una gran parte di quelli della destra, al contrario, hanno lasciato i loro posti, e si preparano ad uscire dalla sala delle sedute.

Il Presidente leva la seduta alle sei e mezzo.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

I giornali berlinesi non vogliono un intervento dell' esercito tedesco se non in caso di estremo bisogno. Così scrive la *National Zeitung*: Il popolo francese non ci sarebbe in alcun modo grato se ora volessimo assumerci la salvezza dello Stato. Vegga esso medesimo come può dar termine all' interna anarchia. Le nostre truppe non devono essere sacrificate per iscopi polizieschi. A noi tocca di tener fermo nelle nostre mani i forti di Parigi ancora occupati e le altre parti del paese non per anco evacuate. Queste ci sono di sufficiente e sicuro pegno pel pagamento dell' indennizzo di guerra; che se questo non fosse effettuato in tre anni, potremo senz' altro rimanercene più a lungo in Francia. Unicamente la minaccia di un pericolo alla sicurezza del nostro esercito, per parte degl' insorti, ci obbligherebbe ad immischiarci in questo litigio domestico, ed in questo caso saremmo per certo in grado di farla presto finita.

Scrivono da Parigi 27 alla *Perseveranza*:

Il sig. Thiebault, *ufficiale d' ordinanza di Ricciotti Garibaldi*, scrive smentendo la voce che i giornali han *riprodotto*, e che pesa come un' accusa sul bravo *generale Menotti*. « È assolutamente falso, egli dice, che egli, nè Ricciotti sieno a Parigi; non hanno quindi potuto dirigere nessun movimento. »

Telegrammi.

Berlino 26.

Si annunzia da Parigi che Gambetta trovasi a Burgos in Spagna; che Menotti Garibaldi non è a Parigi; ma che un individuo a lui ben rassomigliante cavalca per le vie, accompagnato da aiutanti. I prigionieri liberati sulla strada per Versailles erano insorgenti stati vinti nell' atto che sorprendevano il Municipio dell' ottavo Circondario.

Un manifesto affisso al Palazzo municipale coll' intestazione « Morte ai ladri », ordina la fucilazione di chiunque venisse colto in flagrante. Rothschild pagò 500,000 franchi, eppure gli fu imposta una nuova contribuzione di due milioni di franchi. Gl' impiegati doganali che si rifiutarono di rendere conto ai delegati di finanza, vengono minacciati con misure severe.

Berlino 26.

Bitsche venne consegnata il 23 ed occupata dalle truppe tedesche.

Per ordine dell' Imperatore verrà eretto sulla parte meridionale della piazza *Belle Alliance* un arco trionfale. Le elezioni seguite a Parigi fra il rimbombo dei cannoni degli insorgenti sono riuscite favorevoli al compromesso fra il partito parigino dell' ordine ed il Comitato centrale, e sembrano una garanzia che sarà ristabilito l' ordine a Parigi. Al contrario non vi è probabilità di un accordo col Governo di Versailles. Il Comitato centrale, dicesi, ha condannato a morte 20 comandanti della Guardia nazionale, ed ordinato l' arresto di molti giornalisti.

Parigi 25.

Si ha dal *National* che l' insurrezione algerina ha preso la massima estensione. Essa si estende dal confine marocchino sino al tunisino; di conseguenza, pressochè a tutto il paese. Le Autorità chieggono 80 000 uomini di rinforzo.

Versailles 25.

(*Seduta dell' Assemblea nazionale.*) *Arnaud de l' Arriège* ritira la sua proposta in seguito agli avvenimenti di Parigi. *Louis Blanc* scongiura l' Assemblea di riconoscere quei Sindaci che agirono da buoni cittadini, e che presero la risoluzione onde succedano domani le elezioni. La proposta venne trasmessa alla Commissione per l' iniziativa parlamentare.

Versailles 25.

Una Circolare di Picard annunzia il ripristinamento della tranquillità a Lione e Saint-Étienne.

Bordeaux 26. (*Sera.*)

Un dispaccio ufficiale da Versailles fa rilevare che l' ordine fu ristabilito a Lione, e dice che ad eccezione d' alcuni insignificanti tentativi di sturbare l' ordine a Marsiglia ed a Tolosa, tutta la Francia si schiera intorno al suo Governo. Annunzia poi, che fra il Comitato centrale ed i *maires* fu effettuato (?) un accordo, a cui il Governo rimase estraneo, ed in virtù del quale si procede oggi alle elezioni.

Brusselles 26.

Sono arrivati Uexkull e Macceler, delegati del Würtemberg, come pure il generale Doucelain, delegato francese. Persone che arrivano da Parigi, parlano di un contegno migliore.

Brusselles 26.

Da Parigi si comunica all' *Etoile belge* in data 25 corrente, ore 7 antimeridiane: Un proclama del Comitato centrale dice: « È cessato l' istante del parlamentare; ora è necessario di agire severamente. » Ed infatti, sono già stati condannati a morte 25 insorgenti, 25 comandanti della Guardia nazionale.

Brusselles 26.

L' *Echo du Parlament* pubblica una lettera di Rouher in cui è detto che gl' imperialisti, al pari d' ogni cittadino onorato, maledicono la bandiera rossa. L' unica salvezza sta nell' energia.

Brusselles 26.

Per la via di Marsiglia si annunzia da Costantina in data 26 corr.: Finora non vennero attaccati dagl' insorti nè Costantina, nè Setif; all' incontro venne bloccata dai Mojrani, Bona. La popolazione si rifugiò nella fortezza.

Vienna 26.

Il giornale *Le Soir* dice: Si conferma che gl' insorti hanno rimandato a Parigi il Gran Libro, quello del debito pubblico; ma lo stesso crede che ve ne esista ancora una copia, cui riuscì al Governo di portare a Versailles.

Londra 26.

Il *Daily News* ha per dispaccio da Parigi 26 marzo: Il trionfo del partito rivoluzionario »

completo; una grande maggioranza gli è assicurata dalle elezioni. La dimissione di Saisset e dei *maires* accresce il successo. Il movimento si sarà propagato in tutte le grandi città entro la settimana, e renderà impossibile da per tutto la posizione del Governo. Il *Times* annunzia che Vinoy insiste nell' idea di marciare contro Parigi.

Londra 26.

Una comunicazione dell' *Observer*, da Chiselhurst, smentisce la voce di sovvenzioni date da Napoleone per la sommossa parigina, ed aggiunge che Napoleone si rivolgerà alla nazione francese soltanto pubblicamente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — L' Alsazia e la Lorena si porranno sotto il Governo dell' Imperatore. La Costituzione tedesca si porrà ivi in vigore il 1. gennaio 1873. Fino a quell' epoca quelle Provincie si amministreranno dall' Imperatore col concorso dei Consiglio federale.

La *Gazzetta del Nord* rettifica la lettera del generale Schlotteim al Comitato di Parigi. Schlotteim disse: « le truppe tedesche si manterranno anche in avvenire pacifiche completamente. » Questa passiva condotta non ha uno scopo diplomatico ma puramente militare. Durante l' assenza di Federico Carlo, il comando superiore in Francia è affidato a Woigt Rhez. A comandante di Strasburgo fu nominato Franseki. La *Gazzetta Crociata* dimostra che le misure militari prese recentemente in Francia, sono d' accordo coi preliminari di pace.

Berlino 27. — Austriache 217 3|4; Lombarde 98; Mobiliare 144 3|4; Italiano 53 5|8; Tabacchi 88 3|4.

Il Parlamento incominciò la discussione della Costituzione federale. *Delbrück* fa osservare che la Costituzione è soltanto la redazione di disposizioni già discusse nel Parlamento, contiene soltanto una nuova disposizione che stabilisce che il Comitato del Consiglio federale pegli affari esteri conterrà due membri di più.

Schultze annunzia emendamenti.

Stocolma 27. — La Regina è gravemente ammalata.

Bordeaux 27. — *Parigi* 26. — La Societa internazionale fece una dichiarazione, nella quale dice che l' Autorità straniera (?) non deve accettare nè prefetti, nè magistrati nominati dal potere centrale. Saisset, prima di partire per Versailles, diede ordine alla Guardia nazionale di sgombrare i posti occupati. D'altra parte, le Guardie nazionali del Comitato abbandonarono parecchi posti, mantenendo però ancora l' *Hôtel de Ville*, la Prefettura di polizia, e la Piazza Vendôme.

Assicurasi che la destituzione di Lullier è dovuta alle sue istanze fatte in seno del Comitato in favore della conciliazione.

(*Ore 4 pom.*) — Il numero degli elettori aumenta. Credesi che le liste che avranno maggior favore siano quelle recanti i nomi dei deputati e dei Sindaci attuali, oppure quelle dei Sindaci antichi. Parigi presenta il solito aspetto delle domeniche. Assicurasi che il Comitato centrale dell' *Hôtel de Ville* abbia sempre agito sotto l' influenza di Delescluze, Pyat ed altri, che non volevano porsi in avanti.

Nessun membro del Comitato è portato sulle liste come candidato. La sinistra repubblicana tenne a Versailles tre riunioni. I suoi membri giurarono di sostenere energicamente la Repubblica ed appoggiare il Governo, finchè esso manterrassi fedele alla Repubblica.

Marsiglia 27. — La città è tranquilla.

Lilla 27. — Sembra confermarsi la voce che siano scoppiati gravi disordini nell' Algeria. Faidherbe fu chiamato a Versailles probabilmente per questo motivo. Uno squadrone di dragoni lasciò Lilla per ignota destinazione.

Londra 27. — Inglese 92 9|16; Italiano 53 1|2; Lombarde 14 11|16; Turco 43 3|8; Spagnuolo 30 1|2; Tabacchi 89.

Decesso. — Leggesi nell' *Opinione*:

Un dispaccio da Pavia ci reca la notizia della morte della signora Adelaide Cairoli.

L' annunzio di questa morte sarà cagione di profondo dolore a quanti amano la patria. Perciocchè poche donne abbiano, come lei, pagato sì largo tributo di sacrifizii alla causa dell' indipendenza nazionale. Essa ha sacrati, a questa causa, tutti i suoi cinque figli; tre morirono, due sono coperti di ferite. Il nome di lei vivrà venerato nella storia delle anime nobili ed invitte. La signora Cairoli aveva 67 anni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 marzo	del 28 marzo
Rendita	57 22	57 40
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 07	21 09
Londra	26 48	26 48
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	472 —	474 50
Azioni »	675 —	676 50
Prestito nazionale	82 95	83 10
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2430 —	2430 -
Azioni ferrovie meridionali	334 25	335 60
Obblig. » »	181 50	182 —
Buoni » »	443 —	443 25
Obblig. ecclesiastiche	80 07	80 55

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 marzo	del 28 marzo
Metalliche al 5 %	58 35	58 10
Prestito 1854 al 5 %	68 15	67 95
Prestito 1860	95 60	95 25
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	266 60	265 50
Londra	124 95	125 —
Argento	122 75	122 80
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

In commercio, gli affari continuano poco importanti, e quasi in tutto, sullo stesso piede. Avemmo arrivi d' olii di qualche conto, e così pure degli zuccheri. L' inerzia si è fatta maggiore nei caffè, e ciò scorgiamo ancora a Genova, ove notammo di maggior conto il crescente sostegno nei cotoni, causato dall'aumento di Liverpool, ove minori gli arrivi d' America, e sempre maggiore domanda delle pelli, e fermezza dei cereali che erasi cambiata in piccolo aumento, a cui mostravasi disposizione progressiva. Le sete venivano indarno anche più offerte, trascinate al ribasso più che tutto dai disordini di Parigi, per la incertezza sul loro fine che non si può prevedere. Dei generi di esportazione, quello che qui mantiene gelosamente il suo posto è il legname d' opera, che arriva in maggiore quantità, ma la domanda sarebbe molto maggiore malgrado agli aumenti di prezzo, e non basta mai il genere a sopperire alle inchieste, che vengono seguite dalle pelli delle nostre fabbriche.

Ieri i valori italiani vennero un poco meglio tenuti; la Rendita ital. da 53 3/8 saliva in pretesa di 53 3/10; la carta persino a 95, ossiano lire 100 per f. 38 : 65; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82 1/2, ma in tutto, poche le transazioni, perchè dominante la incertezza o la indecisione come da per tutto.

Le Azioni della Banca nazionale segnavansi, a Genova, il 25 corr., a 2418; la Rendita ital. a 57 : 10; il Prestito naz. a 82 : 70; le Azioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 : 02 1/2 per fin di mese; il da 20 fr. ricercato a lire 21 : 10; nel resto affari scarsi, difficili, e posizione incertissima.

Genova 25 marzo.

La domanda pei caffè è totalmente cessata; non si vendevano che soli sacchi 300 Portorico a lire 80. Siamo senza affari e con assai poco zucchero Avana disponibile; i raffinati vengono un poco meglio tenuti. Le sete, in seguito alle circostanze generali, ritornarono a calma non minore di prima. Migliorava il cotone di 1/4 Middling Orleans; a Liverpool diminuivano gli arrivi d' America, per cui il genere è in miglior vista da per tutto. Si vendevano chil. 185,000; ne arrivarono chil. 2,228,000. Le pelli sono all' aumento; se ne vendevano 8500. Non variavano gli olii; quel di lino da lire 92 a lire 93; molta calma nel petrolio; in aprile si aspettano quattro carichi; offresi il Pensilvania, consegna in aprile a lire 52. I cereali, in questa settimana, si mostrano più fermi, anzi i prezzi si debbono dire di cent.i 50 più dell' antecedente settimana. Cessarono le ricerche nei risi, ed in settimana non si vendevano che sacchi 2500. Non ha variato la manna nè le gomme; più calmo di tutto fu il tamarindi. Poco si domandano le mandorle da lire 165 a lire 170; non variava il legno campeggio da lire 13 a lire 17 in relazione alle qualità.

Assai calmi furono i noleggi pel Regno Unito.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 marzo.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 30 —	57 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	83 — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	77 90 —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 25 marzo. Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Unione*, cap. Vianello D., con 19,580 fili legname.

Per *Bari*, brig. ital. *Vittoria*, cap. Pantaleo, con 3170 fili legname, 7 col. ferram., 394 col. riso, 375 col. pallini piombo, lavori in legno, scope ed altro.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 10 col. cotonerie, 63 col. burro, 749 col. frutti, 45 col. vini, 8 pez. legname, 53 col. cotonerie, 14 col. formaggio per Alessandria; — più, 3 col. marasche e granaglie, 3 col. piante per Brindisi; — più, 156 col. arringhe, 5 col. manifatt., 6 col. formaggio ed altro per Ancona.

Per *Trieste*, piel. austr. *Isoletta*, patr. Mardessich, con 12 sac. zolfo.

Il 26 marzo. Nessuna spedizione.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Perruzzovich, con 23 col. vino, all' ord.

Da *Amsterdam*, vap. neerlandese *Rotterdam*, cap. Zuidima, con 114 col. zucchero, 464 candele, 167 col. oleina, 14 col. olio di merluzzo, 1 col. liquori, racc. al cav. Riesch.

- - Spediti:

Per *Pirano*, brag. austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con terraglie.

Per *Palermo*, brig. ital. *Veneto S.*, capit. Scarpa A., con 26,449 fili legname.

Per *Spalato*, piel. ital. *Assunta*, patr. Vianello G., con 12,101 pietre, 200 grigiole, 2 col. chiodi e carbon fossile.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovane Riccardo*, patr. Monaro G., con scope, terra bianca, ferro e vetrami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Rabatinsky Maria, da Vienna, con madre, - Sandys, capit., con seguito, - Fisher James, - Davis James, - Pregh, con moglie, - Egerton, tutti cinque, dall'Inghilterra, - Coble P. L., - Bergen M. C. L., - Bonney W. B., tutti tre con famiglia, - Miss Otterson E. C., tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Carsano, - Adelasio, - Bussolino avv. G., - Vanzetti, ambi con moglie, - Kohler, - Sinigalia I., - Servadio I., tutti tre negoz., - Fenzi, banchiere, - Lago L., tutti dall' interno, - Roscher G., consigliere, da Lipsia, con figlia, - Barclay E., da Londra, - Marchiore F., da Trieste, - Sig.ª Gallina, dall' Egitto, con figlia tutti poss.

Nel giorno 26 marzo.

Albergo la Luna. — Fontana G. B., - Chiappara, cav., - Basadona F., - Dallepiane F., ambi con moglie, - Brisi D., - De Girolami A., capit., tutti dall'interno, - Kuhn, contessa, nata Gyulai, dalla Transilvania, con famiglia e seguito, - Marrier, - De Costa, ambi uffic., - Salomon F., negoz., tutti tre dalla Francia, - De Van Stalle, - Schultes, ambi dal Belgio, - Finzi M., negoz., da Triste, - Ferryh W., - Clark F., - Greene J., tutti tre dall' America, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Benig, architetto, dalla Germania, - Vegesack bar. A., dalla Russia, ambi con famiglia, - Englisch, dottore, - De Hasar J., - Knina L, tutti tre da Vienna, - Spuler, dalla Svizzera, con moglie, - Glasgow, dottore, dall' America, con madre, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Dal Forno G., - Benanome C., - Pelone G., - Renzi L., - Allegri G., - Carini co. G., - Pastro L., - Chieuro R., - Bianchi A., - Zara P., - Saccardo G., - Poleso A., tutti poss., dall' interno.

Albergo al Vapore. — Divorati M., - Gualdrappi C, - Filippi N., - Rovinetto N., - De Lorenzini S., tutti negoz. viaggiatori, - Crespidilli co. G., - Anciotti cav. P., - Travernati N., - Guerioli cav. Z., - Giarrafetta J., - Berri A., artista, tutti dall'interno, - Fortmeneur J., dalla Francia, - Troowstein X., dall' Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — ***Arrivi:*** ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 3 . 36 antim.; — ore 9 . 33 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 35 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 23 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 33 ant.; — ore 10 . 35 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 23 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 29 marzo, assumerà il servizio la 15 Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 29 marzo, ore 12 m. 4, s. 56, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 762 36	mm. 761 36	mm. 760 . 90
Temperatura (0° C.i) Asciutta	9 . 1	12 . 1	10 . 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 7	10 . 3	9 . 5
Tensione del vapore	mm. 7 . 01	mm. 8 . 26	mm. 8 . 15
Umidità relativa	81 . 0	78 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Coperto
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28.
Tempo mass. . . . 12 . 8
minim. . . . 8 7
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 27 marzo 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma quasi perfetta nei nostri mari.
Venti deboli del 2.° e 4.° quadrante.
Il barometro è variamente oscillante in tutta l' Italia.
Il cielo è sereno soltanto al Nord-Ovest della Penisola, e in qualche stazione della Sicilia; piovoso a Livorno.
Il tempo è abbastanza calmo, e molto variabile.

SPETTACOLI.
Martedì 28 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Lo spettacolo sarà il seguente: *Gli Ugonotti.* — Atto Primo. — Atto 2.°, Aria di Margherita e Duetto fra Margherita e Raul. — Atto 3.°, ommettendo il Duetto fra Valentina e Marcello, e terminando col settimino. — Dopo i pezzi del 2.° atto dell'opera, avrà luogo il Ballo: *La Camargo*, coll' aggiunta del *passo ungherese.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Aliprandi. — *Michele Perrin.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *Una brombola de saonada.* (5.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall' artista Antonio Papadopoli. — *I Valdesi.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

AVVISO AI NAVIGANTI.
N. 28.
Isola di Corfù.
Faro di Lefchino.

Il faro di Lefchino presso l' isola di Corfù è scomparso in seguito ad un fortunale.
Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 11 marzo 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 33.
Fanale del molo di Fiume.

L' imperiale reale Governo austro-ungarico rende noto che, in causa di riparazione, venne tolto il fanale dalla punta del molo foraneo di Fiume, e sarà rimesso a posto fra alcune settimane.
Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 19 marzo 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2538.

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale e comunicata colla Nota prefettizia 16 corrente, N. 4119, si apre il concorso, a tutto 30 aprile p. v., al posto di medico direttore dell' Ospitale civile generale di Venezia.

Chi aspira a tale posto, a cui va annesso l' annuo assegno d' ital. L. 4000 (quattromila) con diritto ed obbligo nell' eletto di alloggiare nello Stabilimento, e con diritto pure alla gratuita somministrazione dei lumi e combustibili nella misura normale, dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest' Amministrazione nel termine suddetto, corredandola:

a) del certificato di nascita;
b) del diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) di tutti quei documenti che comprovassero i suoi titoli speciali ed i servigii eventualmente prestati.

La nomina è stabile e spetta al Consiglio di Amministrazione dei Pii Istituti runiti.

Le attribuzioni ed i doveri del direttore continuano ad essere per ora determinati dal Regolamento dell' Ospitale attivato col governativo Decreto 28 febbraio 1833, N. 5786, e dall' annessavi istruzione, salve le modificazioni conseguenti all' avvenuto concentramento del suddetto Istituto, per effetto del quale, tolta al direttore medesimo ogni ingerenza in linea amministrativa, venne ad esso affidata la sola parte sanitaria e disciplinare dello Stabilimento.

Venezia, 21 marzo 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno di sabato 15 aprile 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di Lire 2100.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 15 aprile stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di buona fisica costituzione;
Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
Documenti degli eventuali servigii prestati;
Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dell' art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 21 marzo 1871.

Il Sindaco,
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

Nel Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza in Onigo: abitanti N. 4515; aventi diritto a gratuita assistenza, N. 3000; annuo stipendio, L. 1700; indennizzo pei mezzo di trasporto, L. 400. Le strade sono regolarmente mantenute. 184

SOCIETA' ITALIANA
per le
strade ferrate meridionali.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v., in L. 6:52 saranno pagati a Venezia presso JACOB LEVI E FIGLI. 172

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 30 marzo — N. 86

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile* 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 MARZO.

Sulle elezioni comunali di Parigi abbiamo notizie contraddittorie. Un dispaccio dice che sarebbero rimasti eletti i Sindaci e i deputati di Parigi, e che sulle liste dei candidati non era portato alcun nome degli uomini del Comitato centrale; un'altro invece, giunto più tardi, dice che sembra essere rimasti eletti 20 membri del Comitato centrale, e che i loro aderenti hanno trionfato da per tutto, eccettuato il primo e secondo Circondario.

Quest'ultima ipotesi ci pare più probabile, ed è appunto quella che abbiamo fatta ieri anche noi. Difatti si conferma che vi fu grande astensione di votanti, poichè gli uomini dell'ordine non vollero riconoscere il decreto del Comitato centrale, perchè altrimenti ne avrebbero riconosciuto l'autorità. Si dice di fatti, che di 500,000 elettori, ne sieno accorsi alle urne solo 200,000. Ora è certo che quelli, che sono accorsi alle urne, dovevano essere la maggior parte devoti al Comitato centrale, perchè essi costituivano il partito, ch'era più interessato che le elezioni avessero luogo. Sinchè dunque il fatto non venga a smentirci, crediamo che abbia trionfato il partito che ha saputo per sorpresa impadronirsi a Parigi del potere, e che lo tiene tuttavia, per la fiacchezza dei suoi avversarii.

Un altro dispaccio prevede quali saranno i nomi dei capi del Governo che si istituirà a Parigi in seguito alla dimissione del Comitato centrale. Non sono uomini ignoti, come quelli del Comitato centrale, ma la loro notorietà è sinistra.

Si nomina come presidente del nuovo Governo il sig. Blanqui, condannato testè a morte in contumacia da un Consiglio di guerra, perchè, il 31 ottobre, esso con altri aveva tentato di rovesciare il Governo della difesa nazionale, mentre Parigi era assediata dal nemico. Egli sarebbe coadiuvato da Flourens, condannato per lo stesso motivo; da Pyat, che personifica la rivoluzione sotto tutti i Governi, l'apologista del regicidio; da Delescluze, giornalista senza freno, ma che pure ha più ingegno dei suoi compagni; e finalmente da Vermorel, sul quale corsero tante voci sinistre, giacchè era accusato dai suoi stessi colleghi di essere un agente provocatore del Governo di Napoleone III, spinto nel campo dei repubblicani per comprometterli. Questa volta Parigi avrebbe un Governo, i cui membri sarebbero tutti noti, ma questa notorietà non è certo tale, da confortarla.

Pare insomma che la rivoluzione parigina non sia ancora vicina a quegli atti di savizza e di moderazione, che attendeva pure da lei il Governo di Versailles. La timidità del Governo l'ha fatta audace, e le notizie ultime non la fanno certo credere disposta a cedere le armi.

Il generale Saisset, nominato comandante delle guardie nazionali dai Sindaci di Parigi, e dal Governo di Versailles, ma non riconosciuto dal Comitato centrale, se n'è tornato a Versailles, vedendo che a Parigi non aveva più nulla da fare e dichiarando che gli occorrevano 300,000 uomini per marciare sopra Parigi. Egli ha ordinato alle guardie nazionali ben pensanti di abbandonare i posti che occupavano ancora, per evitare un inutile spargimento di sangue.

A Versailles si dice che vi sono quattro generali incaricati di organizzare l'esercito, e si annunzia che il Governo farà marciare le sue truppe sopra Parigi appena avrà 100,000 uomini (non più 300,000, come si dice che ne vorrebbe Saisset) i quali sieno disposti a marciare e combattere, e non a fraternizzare colla rivolta.

Un dispaccio dei fogli di Vienna ci fa conoscere le domande del Comitato centrale, che sono concretate in un proclama da esso emanato a Parigi il 25. Il proclama del Comitato è in quattro punti; è semplice e radicale: 1. Consolidamento della Repubblica come unica ed *indiscutibile* forma di Governo; 2 Elezione del Consiglio comunale; 3. Abolizione della Prefettura di polizia e degli eserciti permanenti; 4. Riorganizzazione della Guardia nazionale sopra basi che offrano garanzie al popolo. Il proclama del Comitato accusa l'Assemblea di non aver dato ascolto a questi lagni del popolo, così giusti e così moderati!

Intanto, secondo le notizie di fonte francese, i Prussiani chiederebbero ogni giorno al Governo di Versailles di andare essi a Parigi a ristabilire l'ordine, ed ogni giorno riceverebbero un rifiuto. Questa sollecitudine dei Prussiani a combattere i Parigini non è però menomamente giustificata dal linguaggio dei fogli tedeschi, e dall'attitudine delle truppe. Appena scoppiata la rivoluzione parigina, i capi delle truppe tedesche si sono difatti affrettati a dichiarare ch'essi serberebbero un'attitudine pacifica sinchè non si violassero i preliminari di pace. Si va dall'altra parte d'chiarando in Germania, in tutti i giornali ufficiosi, che il sangue tedesco non si deve versare, per acquetare i dissidii interni della Francia.

La Germania si preoccupa naturalmente dei fatti della Francia, perchè essa sorveglia questa nazione, secondo una frase d'un giornale tedesco, come il creditore sorveglia il suo debitore; ma sinchè non si violino i preliminari di pace, la Germania non ha un interesse abbastanza vivo, per intervenire. Essa non deve nemmeno essere molto afflitta, vedendo che i Francesi sciupano nella guerra civile quel po' di vitalità che era loro rimasta dopo la guerra. E siccome gl'insorti hanno la Prussia in grande rispetto, è certo ch'essi non faranno atti tali che la costringano a metter mano alla spada contro di loro. Si è perciò che mettiamo in dubbio per ora le quotidiane offerte della Prussia al Governo di Versailles e per conseguenza i quotidiani rifiuti di quest'ultimo.

Pare che sieno scoppiati disordini piuttosto serii ad Algeri, e si parla di un'agitazione separatista abbastanza vivace in Corsica.

Oggi, secondo un dispaccio di Brusselles, si dovevano aprire le Conferenze per la pace.

Le notizie di Madrid sono oggi poco liete. Esse accennano ad agitazioni carliste nelle Provincie Basche, e repubblicane nell'Andalusia. Presso Lerida è stata respinta una banda di 60 carlisti. Furono repressi tentativi di disordine a Saragozza, a Cordova e Valenza.

Ecco il testo del documento che la Deputazione provinciale di Treviso inviò a Firenze ai rappresentanti dei Collegii della stessa Provincia, intorno alla grave questione del decimo sulle imposte dirette progettato dal signor ministro delle finanze. Anche la Deputazione provinciale di Padova fece un passo analogo verso i rappresentanti dei Collegii di quella Provincia.

Ecco il documento:

Treviso li 18 marzo 1871.

Il provvedimento finanziario proposto dal ministro Sella per colmare il disavanzo del bilancio, di aumentare cioè di un decimo le imposte dirette, ha prodotto in questa Provincia, è inutile dissimularlo, una sinistra impressione.

L'idea di aggravare la rendita privata di altri pesi è tale che mette lo sconforto nei più solleciti ad offrirsi ai sacrificii che impone la salute della patria, perchè le forze economiche dei contribuenti sono pressochè esauste, e la stanchezza si manifesta troppo palesemente per credere che le risorse del paese possano ancora prestarsi a nuovi carichi.

Tale situazione è poi maggiormente sentita per una gran parte della nostra Provincia, per essere stata all'epoca degli ultimi raccolti, colpita da infortunii desolatori, per modo che ottenne anche una dilazione nel pagamento delle imposte.

Di più havvi un'altra circostanza, che se sfugge a considerazioni di diritto, porta nel fatto una disuguaglianza di condizione fra queste e le altre Provincie del Regno.

L'esazione delle imposte, qui regolata secondo la Patente austriaca 18 aprile 1816, ne rende coattivo il pagamento, mentre le altre parti versano in tali arretrati da rendere diffusa nel pubblico l'idea, che mentre fra noi si paga fino all'ultimo centesimo per non perdere l'ente imponibile, sotto la procedura fiscale dell'esattore, colà si paghi impunemente quando si voglia e ciò che si voglia.

La Deputazione provinciale, quale rappresentante gl'interessi amministrativi del rispettivo territorio, non poteva a meno di tener conto dello stato della pubblica opinione, rispetto a fatti sì gravi; e per deliberazione odierna, ha risolto di non poter meglio eseguire il proprio mandato che col rivolgersi con una lettera particolare ai rappresentanti dei Collegii di questa Provincia nel Consiglio della nazione, e coll'interessarli a far valere la propria voce ed il proprio voto perchè la legge in questa parte non sia adottata, od almeno il proposto aumento venga ridotto alla metà.

Che se i bisogni urgenti dell'erario e l'inapplicabilità di altri provvedimenti rendessero imprescindibile una tale misura finanziaria, sia dal potere legislativo e dal Governo sollecitata l'attivazione della legge generale sulla percezione delle pubbliche imposte, onde queste Provincie non continuino a trovarsi d'avvantaggio sotto un trattamento diverso e sotto l'impressione di un'ingiustizia, desumibile dall'enorme massa di arretrati in cui versano le altre parti del Regno.

La S. V. Ill. vorrà certamente fare un giusto apprezzamento di un indirizzo che le viene dalla scrivente Deputazione rivolto a nome dell'intera Provincia, per richiamare l'attenzione dei rappresentanti al Parlamento, sopra uno stato di cose, che il nuovo progetto finanziario renderebbe insopportabile.

Gradisca, onorevole sig. deputato, le proteste della più alta stima e considerazione.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Ad uffiziali:

Gabelli cav. Aristide, Regio provveditore agli studii.

A cavaliere:

Berti dottor Giuseppe Antonio, consultore della R. Università di Padova.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Ad uffiziale:

Levi Angelo del fu Jacob.

A cavaliere:

Combi prof. Carlo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Ad uffiziale:

Pigazzi ing. Giovanni Alvise, già ispettore delle pubbliche costruzioni nelle Provincie venete.

La *Gazzetta Ufficiale* dal 25 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 22 marzo, N. 126, ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto dell'11 marzo, N. 113, che riordina il personale delle carceri giudiziarie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1.° R. Decreto 15 marzo, N. 127, che stabilisce il ruolo normale del personale per le Saline di Corneto e Ostia.

2.° R. Decreto 5 marzo, N. 109, che approva alcune deliberazioni del Consiglio comunale della Provincia di Pavia.

3.° La notizia che S. M. ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Pittorino Antonio di Filicari (Sicilia) per avere l'8 marzo 1870 salvato, con pericolo della vita un ragazzo italiano che stava per annegare nel porto di Marsiglia; ed al capitano marittimo Lombardo Domenico Rocco d'Alassio, per avere l'11 novembre 1870 salvato con rischio della propria vita tre marinai d'un battello naufragato nelle acque d'Alghero.

4.° La notizia che il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina ai marinai Torre Vincenzo Domenico, Tambusso Angelo Rocco, Ravello Matteo e Ramasso Emanuele, appartenenti al Compartimento marittimo di Porto Maurizio, per avere con rischio della propria vita cooperato al salvamento dei tre naufraghi sopra citati.

5. Disposizioni nel personale delle Capitanerie di porto ed in quello dell'Esercito.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 17 e il 23 corrente alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 13511. D'Orio avvocato Antonio, appoggiato dai rappresentanti l'Associazione dell'Ordine degli avvocati di Venezia, ricorre alla Camera per ottenere che sia ordinata la riassunzione d'un suo processo, onde la di lui innocenza venga riconosciuta.

N. 13518. Ventiquattro cittadini proprietarii di fabbriche nel Comune di Feltre chiedono che per legge apposita si stabilisca che il reddito netto dei fabbricati posti in quel Comune venga determinato, detraendo dal reddito lordo dei medesimi, la metà pegli opifizii ed il terzo per ogni altra costruzione.

FRANCIA

La strage di Rue de la Paix.

I corrispondenti dei giornali inglesi sono sempre i più audaci, e veggono perciò le cose meglio degli altri. Il colonnello Pemberton, del *Times*, spinto da soverchia curiosità, cadeva colpito a morte a Sédan; il Russel scampò parecchie volte miracolosamente la vita. Il corrispondente parigino del *Times* manda ora una descrizione della tragedia di *Rue de la Paix*, della quale poco mancò non rimanesse vittima egli pure. La sua descrizione quindi, per la verità e l'esattezza, e per le vive tinte che solo un testimonio oculare può dare ad un quadro di tal fatta, merita d'essere riprodotta nella sua parte principale. Eccola:

. . . . Risolvemmo di riparare nella casa sotto cui stavamo, al N. 3, *Rue de la Paix*, dov'è la nota Banca del signor Blount, che fece da console britannico durante l'assedio.

Guardando da una finestra del primo piano, osservammo che la folla incominciava ad avanzarsi contro il triplice cordone di guardie nazionali, tirato all'imboccatura di piazza Vendôme, e che un crocchio, proprio sotto di noi, voltava la faccia in su, come se aspettasse qualche cosa dall'alto. Tosto una bandiera tricolore venne calata davanti alla nostra finestra dal piano superiore. Noto questo fatto, perchè condusse più tardi ad un incidente. Fin qui la dimostrazione non aveva bandiera, e il comparire di essa le tirò addosso tutta la folla. Ne nacque una lite curiosa tra gente discreta, che voleva portarla indietro e menar via la folla, e tra altra gente più ardente, che voleva portarla in prima fila. La lite fu decisa da un ardito e giovine ufiziale, in uniforme, ma senza spada. Come un cavaliere dei tempi antichi, colla destra afferrò la bandiera, e disperdendo i suoi avversarii, la fece sventolare in aria, e si precipitò innanzi, gridandando con voce altissima alla moltitudine di seguirlo. Non era possibile di resistere al contagio del suo entusiasmo: la moltitudine, che stava perplessa, si mosse, e in un baleno fu sopra la siepe delle baionette, esponendo gl'inermi petti alle spietate bocche dei moschetti, e tuonando unanime: *La crosse en l'air!* L'appello era così serio ed unanime, che alcune guardie vi obbedirono: una mezza dozzina di calci di fucile furono levati in aria. Parve questo essere il segnale del tradimento; poichè, nel medesimo istante, senza verun preavviso, le canne dei ribelli si spianarono rapidamente, e fecero una scarica addosso alla folla, a bruciapelo.

Vidi la bandiera cadere; ma il rosso kepì del valoroso alfiere s'agitò ancora in mezzo al fumo: forse ei lottava con qualcuno di quei demoni in forme umane, che gavazzano nella loro opera di sangue, e facevano scariche sopra scariche addosso alla moltitudine scompigliata. Chi conosce la posizione della casa del sig. Blount vedrà che l'orribile tragedia si compieva proprio sotto i miei occhi. Io rimasi come inchiodato alla finestra da un orrido incubo; ed anche ora mi par di sognare. Vidi un bel vecchio dai capelli candidi il cui aspetto m'aveva impressionato alcuni momenti prima, stramazzare cadavere; e una dozzina di persone, nell'angoscia della fuga, calpestare il suo corpo, e formarne un mucchio divincolantesi di umane creature, su cui le palle, da una distanza di men che 30 braccia, grandinavano implacabili.

Due altri individui giacevano accanto al vecchio, prima che l'ingarbugliata matassa di gente si sciogliesse. Di là ad un momento, uno di essi, un ragazzo, sebbene in uniforme di Guardia nazionale, cerca di trascinarsi fuori dal lago di sangue e riparare sotto una porta. La mossa non è prima scorta, che una schioppettata pon fine a' suoi sforzi ed alla sua agonia. Veggo uomini, cogli occhi stralunati, schizzanti dalle occhiaie, coi capelli rabbuffati, inciampare, stramazzare, nell'angoscia del terrore in mezzo al nembo delle palle, che sibilano, e rimbalzano dai muri e dalle ferree imposte delle botteghe. Qui un uomo si ritira lentamente, tempestato dalle palle, e non colpito: là giace un cane accanto al suo padrone: i minuti sembrano ore. Non so quanto tempo io sia stato fisso a rimirare, col fiato sospeso, e compreso di orrore, la terribile scena: so, che, improvvisamente, una palla spezza il vetro vicino a quello attraverso il quale guardo, e va a schiacciarsi contro il muro dietro di me. Un pezzo di vetro colpisce il cappello del sig. Furley; siamo soli nella stanza; per un po' non osiamo rimetterci alla finestra; il fuoco continua, saltellante, irregolare. Forse a quell'ora, si stentava a scoprire le vittime su cui tirare. Alla fine, misi fuori la testa e vidi uno di quei demoni inginocchiarsi lentamente, spianare il fucile verso la *Rue Neuve des Petits Champs*, mirare ben bene, e poi far fuoco.

L'angolo della via mi tolse la vista dell'oggetto a cui tirò. Ecco una porta aprirsi adagio, adagio: un individuo, che forse vuol ricoverare un ferito, mette fuori con precauzione il piede; una scarica lo fa rientrare precipitosamente. Sitibondi come tigri, gl'insorti cercano di scorgere di qua, di là, nuove vittime; ma le vie ormai sono deserte e morte; non c'è più nulla, tranne cadaveri e cappelli. Osservando con maggiore attenzione, sono lieto di trovare che molti dei caduti non sono morti, taluni neppure feriti; si sono buttati a terra per salvarsi; altri si sono sdraiati proprio dietro i lampioni del gaz, o sotto gli archi delle porte. Scorgo un vecchio, rimpetto a me, riparato da una lieve sporgenza, che sta ritto, immobile come una statua, e sembra che voglia immedesimarsi colla parete.

In questo punto un uomo compare dalla via dei Cappuccini agitando una pezzuola bianca. S'avanza, incolume, sino a 10 passi da una guardia nazionale, la quale, colla massima calma punta il fucile contro di lui, e spara. Caso strano! non lo colpisce. L'intrepido uomo non si sgomenta, non si ferma neppure. Pare fatato. Continua ad avanzarsi verso le guardie; nessuna fa fuoco. L'ultimo colpo è stato dunque tirato; il mio compagno ed io, per una porta segreta, usciamo nella via Saint-Arnaud. Ci sono quattro persone in istrada; una corre con quanto fiato ha in corpo; le altre sono un uomo ferito e due amici che lo reggono. Sono tutte persone, a quanto pare, di condizione. Le non ferite dicono che vanno a pigliare i loro cannoni.

Noi ci rechiamo al nostro albergo, e sediamo per respirare.

Comitato centrale.

(Riunione del 20 marzo.)

Presidenza Assy.

Il cittadino *Varlin* chiama l'attenzione del Comitato sulla questione della proroga delle scadenze. La legge, egli dice, sulle scadenze è una legge mal fatta e per la quale il commercio parigino soffre enormemente. I tempi che siamo costretti ad attraversare, ci fanno un dovere di supplire alla mancanza di presidenza dei legislatori dell'Assemblea nazionale.

Il cittadino *Billioray* fa osservare che il Comitato non può decretare la proroga degli effetti di commercio, perchè non è Governo.

Il cittadino *Mortier* appoggia la mozione del preopinante, sviluppando quest'idea che la proroga degli effetti di commercio non può appartenere che al Comune che si sta per nominare.

Il cittadino *Varlin* chiede l'urgenza.

Il progetto è riservato.

Il delegato *Grollard* prende la parola. Una difficoltà, dice, si è presentata: il soldo della Guardia nazionale si è reso difficile. Occorre rimediare senza ritardo a questo inconveniente; occorre, anzi tutto, che i cittadini vivano e facciano vivere le loro famiglie.

Il cittadino *Assy* sviluppa l'idea che, quantunque il Governo debba conoscere la situazione, tuttavia non lasciò punto di numerario al Comitato.

Aggiunge: « Il Comitato, evitando i rimproveri di sibaritismo fatti al Governo del 1848, deve superare questa difficoltà; i fondi necessarii alla Guardia nazionale si devono forzatamente trovare. Un'imposta immediata sarebbe di difficile esazione e forse illegale. Il Comitato invierà dei delegati alla Banca e alle grandi Amministrazioni. Queste istituzioni di credito forniranno i fondi indispensabili. »

La proposta è votata all'unanimità.

Il cittadino *Pourgeret* chiama l'attenzione del Comitato sulla situazione dei soldati sbandati per Parigi.

Dice che il Comitato ha il dovere di proteggerli e di dare loro da mangiare.

L'Assemblea delibera che sui fondi che il Comitato si procurerà, debba prelevare la somma necessaria per impedire che i militi muoiano di fame.

Il cittadino *Rousseau* chiama pure l'attenzione sull'opposizione al Comitato, che si comincia a manifestare in Parigi.

Il cittadino *Assy* dichiara, in nome della libertà, che tutte le misure furono prese per assicurare la libertà delle elezioni, ma che le elezioni di ciascuno sono libere.

Questa è la nostra forza, soggiunse; la libertà debb'essere la nostra legalità.

La questione degli affitti, proposta dal cittadino *Blanchet*, è riservata. Tuttavia il progetto che assicuri il pagamento soltanto degli affitti più forti, pare avere maggior numero di partigiani.

Moltissimi delegati dei battaglioni della Guardia nazionale avrebbero assicurato il Comitato della loro devozione. Il cittadino *Assy* confida che alcuni dissidenti facciano lo stesso il dimani.

I generali recano i loro rapporti tutti favorevoli.

La seduta è sciolta al grido di *Viva la Repubblica!*

Il sig. Clèmenceau, *maire* del 18.° Circondario, pubblicò la seguente dichiarazione:

Repubblica francese

Libertà, Uguaglianza, Fraternità
Mairie del 18.° Circondario.

Cittadini,

Quest'oggi a mezzogiorno, la *mairie* del 18.° Circondario è stata invasa da una truppa armata. Un ufficiale della Guardia nazionale ha osato intimare al Sindaco ed ai suoi assessori, di consegnare la *mairie* nelle mani del Comitato centrale della Guardia nazionale.

Il *maire* ed i suoi assessori, rivestiti delle insegne municipali, hanno, in presenza di tutti gli impiegati della *mairie*, intimato al capo di posto di scacciare gl'invasori. Questi, dopo aver conferito col suo comandante, rispose che rifiutava di ottemperare a questo ordine, e ch'egli era disposto a prestare man forte ai violatori della legge. Il capo degl'invasori arrestò allora il *maire* ed i suoi due assessori, che furono condotti al posto fra due file di Guardie nazionali. Alcuni minuti dopo, si venne a dichiarare al *maire* ed agli assessori eletti del 18.° Circondario, ch'essi erano liberi di ritirarsi.

Cittadini, noi abbiamo a cuore di evitare un conflitto i cui risultati disastrosi ci spaventano; ecco perchè cediamo alla forza senza fare appello alla forza. Ma protestiamo altamente contro l'attentato di cui si è resa colpevole la Guardia nazionale del 18.° Circondario sulla persona di magistrati repubblicani liberamente eletti, che rendono qui pubblicamente testimonianza d'aver adempiuto al loro dovere.

Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Parigi 22 marzo 1871.

Il maire del 18.° Circondario
G. CLÉMENCEAU.

Gli assessori del 18.° Circondario
Lafont, Jaclard.

La dichiarazione di *socialismo*, fatta senza ambagi dal Comitato centrale di Parigi, inspirò ad Enrico Cernuschi le seguenti osservazioni stampate nel *Siècle*:

« Il *Journal Officiel* del Comitato centrale di Parigi, annunziò che il 18 marzo sarebbe l'avvenimento del *proletariato*, e raccomandava alla popolazione di fare elezioni *socialiste*...... Si vuole l'emancipazione del proletariato. Ebbene; che cosa è il *proletariato*? Nei tempi antichi, quando la popolazione romana era divisa in sei classi, la sesta classe era quella dei *proletarii*, vale a dire di coloro che non potevano essere utili allo stato che colla loro progenitura, procreando figli, aumentando la popolazione. I proletarii andavano esenti dalla maggior parte delle pubbliche gravezze.

« Oggidì non vi sono più classi, dunque non vi sono più proletarii. La societa è composta di operai, d'impiegati, di commessi, di padroni, di bottegai, di ricchi e di poveri. L'operaio può diventar padrone, il contadino può diventar proprietario, il povero può diventar ricco, e reciprocamente.

« Vi sono uomini ricchi e uomini poveri, come vi sono uomini sani e malati. Ma nello stesso modo che i sani non costituiscono una *classe* sociale detta dei sani, ed i malati una *classe* sociale detta dei malati, così i ricchi non costituiscono una classe di ricchi, ed i poveri una classe di poveri.

« Si perde e si acquista la salute, si perde e si acquista la ricchezza. E la ricchezza è come la salute: non si può vivere di quella degli altri.

« Noi abbiamo a lungo e pazientemente studiate le questioni dette sociali; vi ci siamo applicati con tutta la nostra intelligenza e con tutto il nostro cuore; noi cercammo, con desiderio di scoprire innovazioni sociali efficaci, non abbiamo trovato nulla. Nè nei libri, nè nei giornali, nè nei *club* la scienza socialistica non ci ha mai somministrato alcun che di razionale, di praticabile contro il regime della proprietà. Gli operai faranno sempre cattivi affari, tentando di tradurre in atto i suggerimenti del socialismo.

« Lo Stato e la legislazione possono dare una cosa sola, così agli operai come a tutti i cittadini: la *libertà dei contratti*.

« L'effetto d'una buona politica altro non potrebb'essere che l'assicurare pienamente agli operai, come agli altri tutti, questa libertà dei contratti. »

A Lione, la grande rivoluzione finì in una farsa, e le sole tracce lasciate dal Comune rivoluzionario nel Palazzo di Città, sono fra quelle che la granata, la spugna ed i disinfettanti possono togliere. Il *Salut Public* racconta nel seguente modo la conchiusione della commediola:

Verso le quattro del mattino (25) vi aveva

ancora nell'edificio municipale e prefettizio una ventina di persone fra custoditi e custodi, compreso il Prefetto Valentin.

In questo momento, il sig. Garel, rivolgendosi a' suoi quattro o cinque colleghi che si guardavano l' un l' altro con un' aria stupidita, disse loro, continuando a nettar la pipa: — Cittadini, non sarebbe mal fatto designare chi debba assumere le funzioni di *maire*. — Voi, voi, risposero in coro gli altri. — Io? nemmen per sogno. — E nemmen io, e nemmen io, soggiunsero gli altri. — Ebbene, cittadini, giacchè non possiamo metterci d'accordo nemmeno su questo, io sono dell'avviso che ci conviene separarci. — Certo, ch' è meglio; andiamocene. —

E se ne andarono, dopo avere acceso ciascuno la propria pipa. Quando però furono a metà delle scale, uno di essi, come rammentandosi di qualche cosa, tornò indietro ed andò a battere sulla spalla della sentinella che custodiva il Prefetto Valentin: — Di' dunque, noi ce ne andiamo e puoi andartene anche tu. — Tanto meglio; ma il prigioniero? — Digli ch' è libero anche lui. — La sentinella aperse l' uscio della cella, e chiamò il cittadino Prefetto che dormiva, e gli disse: — Cittadino Prefetto siete libero; buona sera.

Il Prefetto uscì dal carcere, visitò tutto il palazzo, e lo trovò vuoto. Un solo capitano della Guardia nazionale del sobborgo della Croce Rossa russava in corpo di guardia. Il Prefetto lo svegliò e lo mandò a finire il suo sonno altrove, ciò che l' altro non si fece replicare al certo. E poi fu necessario spalancare le finestre e far chiamare gli spazzini per togliere le immondizie che il Governo del Comune vi aveva in due giorni accumulato.

Il socio corrispondente di Parigi, cittadino Alberto Blanc, dietro cui richiesta si pronunziava il Comune di Lione, fu arrestato.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

Si rammenta la scommessa passata fra il signor di Girardin e il colonnello von Holstein, dell' esercito prussiano.

Del colonnello non si sa più che ne sia. Scomparve nel vortice della guerra.

Ma nel campo tedesco quella scommessa fece grande rumore. I soldati la tolsero come cosa propria, per cui nel giorno del loro ingresso a Parigi decisero di vendicarsi:

1.° d'essere entrati il 1.° marzo, anzichè il 20 settembre;

2.° d'essere entrati più che modestamente, anzichè in trionfo.

Adunque, un uffiziale, cinquantadue soldati e quarantacinque cavalli si acquartierarono il 1.° di marzo nella casa di Girardin, ch'era uscito di città per non trovarsi presente all'ingresso dei Tedeschi.

La scuderia fu posta a sacco, le colonnine e le stanghe fra cavallo e cavallo furono rotte, e guaste le pareti a colpi di martello.

Nella casa, prima di partire, i soldati deposero simmetricamente sui gradini delle scale un segno del loro passaggio, che non era precisamente un biglietto di visita, ma che, a quanto pare, costituiva la rivinta del colonnello von Holstein.

E i ventimila franchi? Evaporati come il colonnello, e ripiovuti in casa del sig. Girardin sotto la forma di.... quel che sapete.

Scrivono da Bastia alla *Gazzetta del Popolo*:

« Da che abbiamo visto la Francia caduta in tanto baratro di sventure, ed avere quasi a dispetto l'isola nostra, perchè fu la culla dei Bonaparte, si destò vivissimo nell' animo dei Corsi il desiderio di rompere quei vincoli che, nostro malgrado, ci uniscono a quella nazione.

« Questo, posso assicurarvelo, è il proposito che d' un tratto ridestossi nell' animo di una gran parte degl' isolani. Ma se essi non sono d'accordo nel desiderio di separarsi dalla Francia, mostrano cento dispareri per poco che pensino al modo di costituirsi in avvenire.

« Però i partiti più distinti sono tre. Il primo è di quelli che vorrebbero fare della Corsica uno stato autonomo ed indipendente; il secondo di quelli che, per essere più sicuri, vorrebbero mettersi sotto il patronato dell' Inghilterra, o meglio degli Stati Uniti d' America; il terzo, e, debbo dirlo, il più numeroso, è di coloro, che vorrebbero riunirsi alla madre patria italiana.

« Discordi sul da farsi, tutti qui formano ormai un sol coro, nel proclamare che la Corsica non è, e non può più restare francese, nè per ragioni di confini, nè per latitudine geografica, nè per lingua, nè per costumi. Questo popolo, per conseguenza, più ancora che ne' suoi interessi, sentesi offeso nell'amor proprio, avendo a subire un Governo straniero. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, il Consiglio comunale approvò la spesa di lire 18,100 per l' acquisto di alcuni stabili per l'allargamento del rivo di San Polo, in seguito alla loro demolizione; quindi si raccolse in seduta segreta, nella quale:

Approvò la preliminare Convenzione per transazione colla ditta Neville sul pedaggio del ponte della Carità.

Per questa transazione il signor Neville pagherà al Comune dal primo gennaio 1871 a tutta la durata del pedaggio al ponte della Carità, cioè a tutto 31 maggio 1884, l'annua somma di lire 20 mila, più altre lire mille per ogni anno dal primo giugno 1884 al 29 aprile 1888, termine ultimo del pedaggio relativo al ponte di Santa Lucia; ed il Comune rinuncia al compenso per le testate del ponte della Carità, e sopprime il Traghetto della mozza a Santa Lucia. A corrispettivo di questa soppressione sarà portato a 4 ore al giorno (2 antim. e 2 pom.) il passaggio verso la tassa di un solo centesimo pel ponte a Santa Lucia.

Riordinamento delle opere pie. — Sentiamo che la Commissione mista deputata allo studio e proposta definitiva pel riordinamento delle opere pie in Venezia, procede con alacrità all' esaurimento del non lieve suo mandato. Essa ha preso in esame tutto quanto fu detto e scritto in proposito, e partì dal punto di vista di considerare le funzioni della pubblica beneficenza tanto nel caso che si preferisse il concentramento di tutte le opere pie in un solo gruppo, come nel caso che si mantenessero i due gruppi distinti, o che per alcuni Istituti si avesse a stabilire l' autonomia; per poi concretare qual massima fondamentale dovrebbe adottarsi. Questo studio pratico rischiarerà molto la questione, che nel campo teorico fu quasi completamente dibattuta. Perciò ogni singolo membro della Commissione ha assunto l' esame speciale del patrimonio, della natura e dell'indirizzo di ogni opera pia, per portare al comune giudizio la questione ben maturata e con piena cognizione di causa.

Ci viene inoltre riferito che, malgrado fosse più conveniente che il parere sull' autonomia e sull' ordinamento della Casa degli Esposti venisse dato in seguito agli studii complessivi e alle proposte definitive, la Commissione ha sodisfatto al desiderio della Prefettura, presentandole il suo opinato intorno a questa questione.

Crediamo, che differendo nelle conclusioni della Giunta deputata dal Consiglio provinciale, la Commissione abbia opinato pel mantenimento della ruota, e perchè la Casa degli Esposti non abbia a venir separata dal gruppo dei Luoghi pii, almeno fino a tanto che non sia definitivamente decisa la sistemazione dell' Amministrazione delle opere pie.

Ottime misure. — Siamo informati che il Ministero dell' interno, valendosi delle facoltà concessegli dell' art. 76 della legge di pubblica sicurezza, in seguito a proposta dell' Autorità giudiziaria, e sentito il parere dell' Autorità politica locale, ha, dal 1.° gennaio a tutt' oggi, decretato il domicilio obbligatorio nell' isola di Lipari per trentatrè oziosi e pregiudicati per furti, i quali aveano già subite tre condanne per oziosità recedivi. Speriamo che così il furto andrà qui diminuendo, e che la utilissima misura avrà avuto, e continuando, avrà ancora, l'effetto morale, non solo di allontanare da Venezia i delinquenti, ma di prevenire e fare sparire questa piaga del vagabondaggio che deturpa la nostra città.

Il nostro solerte Questore, al cui zelo devesi in gran parte questa determinazione ministeriale, ha poi diretto a tutti gli Ufficii di Questura un invito perchè veglino rigorosamente all' esecuzione della Circolare ministeriale sulle fotografie e sui libri osceni, della quale ieri abbiamo discorso. Così va fatto.

Convitto Marco Foscarini. — Sentiamo che il R. Commissario qui espressamente venuto per l' inchiesta sugli avvertiti disordini di questo nostro importante Stabilimento educativo, è partito, avendo terminata la sua missione senza bisogno di procedere ad alcuna misura di rigore, perchè gli alunni mostrarono tutti e ciascuno il loro fermo proposito di mantenere la disciplina, e chiesero scusa delle passate irregolari dimostrazioni di gratitudine, verso il cessato rettore Volpe, a conseguire il quale effetto prestaronsi con molto zelo l' egregio preside del Liceo Marco-Foscarini cav. Scalettaris ed il prof. Matscheg. Diamo notizia di questo fatto che torna ad onore del patrio Istituto, e a tranquillità delle famiglie.

Sottoscrizione per l' acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	5900
Leone Silva q.m Abramo (Az. 1, l. 100) (*)		
Senatore Luigi Torelli, Prefetto (Az. 1)	»	100
Marcello co. Alessandro (Az. 1)	»	100
Cav. Alberto Ehrenfreund (Az. 1)	»	100
Co. Pierluigi Bembo, deputato (Az. 1)	»	100
Paulo Fambri, deputato (Az. 1)	»	100
Maestro Samuele Levi (Az. 1)	»	100
Principessa Clary-Aldringen (Az. 2)	»	200
Scandiani Samuele (Az. 1)	»	100
Angelo del fu Jacob Levi (Az 2)	»	200
Ditta Jacob Levi e figlio (Az. 1)	»	100
Fratelli Koppel (Az. 1.)	»	100
Co. Pietro Zeno (Az. 1.)	»	100
Eredi Pigazzi fu Pietro (Az. 5)	»	500
Totale it.	L.	7800

(*) Ripetiamo questo nome perchè non potè essere inserito in tutte le copie dell' ultima edizione di ieri.

Teatro la Fenice. — Questa sera si danno per intiero gli *Ugonotti*, è c' è la beneficiata a vantaggio dell' *Associazione d' orchestra*. Ricordiamo ai nostri lettori che il relativo prodotto è devoluto:

1.° Alla corrisponsione di pensioni a' vecchi professori.

2.° Alla supplenza di professori eventualmente ammalati, senza che questi perdano i pattuiti correspettivi.

3.° Alla corresponsione di sussidii straordinarii, per malattie, morti, ed altri casi meritevoli di speciale riguardo.

La recita è compresa nell' abbonamento, ma però vi sarà un bacile alla porta, per quelle offerte che venissero fatte.

Speriamo che il concorso sarà numeroso, e che pur generose saranno le offerte.

Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto. — La Ditta Angelo Palazzi inviò L. 60 per acquisto di N. 100 cartelle della Tombola a vantaggio e in proprietà dell' Ospizio, in caso di vincite eventuali ad esse spettanti sui premii stabiliti per essa Tombola.

Altrettanto fecero per N. 50 cartelle (con L. 30) la nob. sig. Giuseppina Gradenigo nata Gradenigo e per N. 30 cartelle (con L. 18) la sig. Angela Billiotti.

La co. Laura da Porto Reali inviò L. 60 per N. 100 cartelle della Tombola, rilasciandole a vantaggio e in proprietà dell' Ospizio pel caso di vincite ad esse spettanti sui premii fissati per la Tombola.

Altrettanto fecero per N. 50 cartelle (con L. 30), la sig. Giovanna Levi, per N. 40 cartelle (con L. 24) la sig. Teresa Pigazzi Sassello, e per N. 25 cartelle (con L. 15), la sig. Giuseppina Levi Levi.

VII elenco delle signore che assunsero l' incarico della vendita delle cartelle per la Tombola a beneficio dell' Ospizio marino veneto:

Co. Evelina Van Willingen-Pisani.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 30 marzo corrente, alle 2 pom. il signor avvocato Luigi Carlo Stivanello, leggerà: *Sopra una questione relativa al commercio di Venezia.*

Nell' adunanza serale di venerdì 31 detto, alle ore 8 pom., il sig. prof. Giovanni Zanon, terrà la quinta lezione orale: *Sulle sorgenti di luce e sui sistemi moderni d' illuminazione. — Analisi ottica, carattere e proprietà delle diverse luci.*

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e de' culti:

Commendatore:

Perissinotti comm. Antonio, vicepresidente del Tribunale d' appello di Venezia.

Sulla proposta del Ministro dell' istruzione pubblica:

Ufficiale:

Boschetti dott. cav. Emilio, consigliere scolastico della Provincia di Vicenza.

Cavalieri:

Candotti Luigi, già professore nel Ginnasio di Udine;

Dalla Vedova dott. Giuseppe, professore nel R. Liceo Davila;

Roberti conte Tiberio, delegato scolastico del Distretto di Bassano;

Allario Carlo, id. di Vicenza;

Formenton dott. Francesco, ingegnere.

Sulla proposta del Ministro dell' interno:

Uffiziale:

De Castello Giuseppe, di Padova.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. Decreti del 5 marzo 1871:

Morgante dott. Ferdinando, candidato notaio, nominato notaio a Moggio;

Secli dott. Luigi Lorenzo, notaio a S. Pietro a Natisone, traslocato a Cividale;

Jurizza dott. Raimondo, id. a Moggio, id. a S. Pietro al Natisone.

Venezia 29 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 marzo.

La legge sulle imposte dirette ha dovuto attraversare ancora una seduta assai faticosa. Si trattava di comminare le multe pei contribuenti morosi e di determinare il periodo di tempo, allo scadere del quale l' esattore avrebbe esercitato tutti i suoi diritti. Era un punto capitale della legge, e si comprende perciò facilmente che l' opposizione tentasse un altro sforzo. Fortunatamente, questo sforzo fu impotente, e la Camera, quantunque con una maggioranza più che modesta, mantenne ferme le proposte della Commissione, che accordano ai contribuenti un respiro di otto giorni e stabilisce la multa di quattro centesimi per ogni lira. Superato anche questo passo assai difficile, è probabile che domani o dopo domani la discussione proceda assai spedita, e sarebbe veramente tempo.

Il Comitato onde affrettare l' esame dei provvedimenti finanziarii, ha deliberato di tener seduta tutti i giorni. Anche questa mattina adunque, la discussione procedette discretamente. Presero la parola gli on. Valerio, Torrigiani, e Maiorana-Calatabiano. Il Torrigiani s' è mostrato favorevole all' aumento della circolazione cartacea, ma respinse il decimo. Si crede che in un paio di giorni la discussione possa essere chiusa. So che prenderanno gli ultimi la parola gli on. Minghetti e Sella. Malgrado le assicurazioni di alcuni corrispondenti di solito anche bene informati, finora nessun gruppo di deputati s' è concertato in qualche controproposta, poichè la cosa, esaminata a fondo, riesce molto più difficile di quello che non sembrò a prima vista. Fare delle controproposte è subito detto, ma quando si riconosce che nessuna delle tasse già esistenti può essere aumentata senza grave disturbo dei contribuenti, e senza danno del naturale incremento della stessa imposta, come si fa a venirne fuori. I miracoli ai giorni nostri non si verificano tanto facilmente, e molto meno in finanza. Ritenete adunque che almeno finora quelle poche controproposte che si conoscono sono parto della iniziativa individuale, e per questo non meritano nessuna seria considerazione.

L' unificazione legislativa nel Veneto, ha lasciato dietro di sè una piccola eredità passiva, che però verrà presto colmata. Nel lungo elenco delle leggi da applicarsi nelle Provincie di Mantova e della Venezia, s'era dimenticata quella sulla tassa dei beni di manomorta. Fu l' onor. Maurogonato che se n' accorse, e pregò istantemente il ministro delle finanze a volere riempire questa ingiustificabile lacuna. Per dire la verità, l' on. Sella si mostrò questa volta molto condiscendente; è vero che si trattava di un atto di giustizia e nulla più, ma quando si ha a che fare con ministri delle finanze che si trovano in così cattive acque, come furono costantemente i finanzieri italiani dal 1860 a questa parte, bisogna bene esprimere la propria sodisfazione anche quando si compiono degli atti di pura giustizia. Il ministro delle finanze adunque dichiarò che l' ommissione era avvenuta per una semplice svista ed a quest' ora ha già presentato un apposito progetto di legge per correggerla. Certo la cosa non è di grave momento, ma credo che i vostri Luoghi Pii, per esempio, non saranno malcontenti di pagare annualmente all' erario qualche centinaio di migliaia di lire di meno.

Il Senato probabilmente non riprenderà i proprii lavori avanti le feste di Pasqua, per la qual epoca, si spera che sarà pronta la Relazione sul progetto di legge per le guarentigie. Non date ascolto alle notizie che mettono in giro certi giornali e certi giornalisti, i quali pare sentano una viva sodisfazione, quando possono attaccare il patriottismo di questa augusta Assemblea. Non vi sarà nessunissimo conflitto colla Camera, nè il progetto di legge verrà sensibilmente modificato. L' unica parte che verrà emendata, senza dubbio, sarà quella che riguarda la proprietà nazionale del Museo e della Biblioteca vaticana, così apertamente in contraddizione al principio stabilito in questa legge dell' inviolabilità dei palazzi apostolici. Ma la necessità di questo emendamento è da tutti così sentito, ed è previsto da tanto tempo, che nessuno vorrà fare le meraviglie perchè il Senato pensi a correggere codesto sconcio.

In questi giorni furono tenuti parecchi Consigli di ministri, nei quali si trattarono importanti questioni. Pare sia stato in uno di questi, che fu deliberato di sospendere per qualche tempo l' invio in congedo illimitato della classe di prima categoria del 1845, già annunciato pel primo del prossimo aprile; e la vendita già decretata d' un certo numero di cavalli appartenenti alla cavalleria, all' artiglieria ed al treno. Poichè le condizioni della nostra politica all' estero sono affatto tranquillanti, così alcuni vorrebbero trovare il motivo di queste improvvise misure nel timore di qualche subbuglio all' interno, in relazione al movimento socialistico di Francia e di qualche piccola parte del Belgio. Ma anche questa supposizione mi pare poco seria, cosicchè riservo qualunque giudizio fino a migliori informazioni.

In seguito alla morte della signora Adelaide Cairoli, parecchi deputati di sinistra, fra i quali l' on. Cucchi, si sono recati a Pavia, onde confortare, in questi primi momenti d' angoscia, l' unico superstite di questa patriottica famiglia, il deputato Benedetto Cairoli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 28 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

Botta svolge una interrogazione al ministro della guerra intorno alla posizione degli ufficiali che vengono messi in aspettativa e quelli che vengono trasferiti allo stato maggiore delle piazze. Vorrebbe che terminasse presto quella piaga che si chiama la massa degli ufficiali in aspettativa, e che fosse regolata la situazione di tutti gli ufficiali dell' Esercito, sui quali pende sempre questa spada di Damocle.

Ricotti (ministro) fa la storia delle necessità che costrinsero i ministri della guerra ad aumentare sempre il numero degli ufficiali in aspettativa.

Dice che, giunto al Ministero, egli si preoccupò grandemente di questo stato di cose, che danneggiava materialmente e moralmente molti ufficiali; ed allorchè si trovò nella necessità di aumentare l' Esercito, si affrettò di richiamare 1500 ufficiali fra quelli ritenuti più idonei. In quanto agli ufficiali meno idonei che si sarebbe dovuto ammettere alla riforma, il ministro dice che, se avesse dovuto applicare la legge attuale, avrebbe dovuto danneggiare molto la loro posizione, tanto più che il trattamento per l' ufficiale di fanteria non idoneo al servizio era molto inferiore a quello di cavalleria. Questa diversità di trattamento fece pensare al ministro ch' era debito di giustizia di equiparare la sorte di questi ufficiali, trasferendoli alle piazze.

Il Ministero ha sempre creduto di non dover procedere con troppo rigore verso molti ufficiali benemeriti e di cercare ogni modo per non danneggiarli soverchiamente.

In quanto al far cessare l' attuale stato di cose il ministro dice che, se entro l' anno non venisse approvato il nuovo ordinamento militare, egli applicherebbe alla fin d' anno agli uffiziali la legge attuale. Essa è molto severa, ma prima di tutto preme al Governo di fare cessare uno stato di cose anormale, ch' è di grave danno al sistema stesso dell' ordinamento militare. Il Ministero spera non pertanto, che dentro l' anno la Camera troverà modo di discutere il progetto da lui presentato pel riordinamento dell' esercito.

Botta vorrebbe sapere quando cesserà il passaggio degli uffiziali dall' aspettativa alle piazze.

Ricotti risponde che rimangono ancora pochissimi di questi uffiziali, ai quali si possa applicare questa misura.

L' incidente non ha seguito.

Bianchi presenta la Relazione sul progetto di legge che riguarda i diritti d' autore da estendersi alla Provincia di Roma.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Villa Pernice (relatore) riferisce sulle modificazioni proposte ieri all' art. 17 dal ministro delle finanze. La Commissione aderisce a queste modificazioni.

La Camera approva quindi l' art. 17.

Sella fa alcune osservazioni sull' articolo che riguarda il luogo di residenza dell' esattore.

La Camera approva, consenziente la Commissione, anche questa modificazione del ministro. Essa stabilisce che, in caso di Comuni associati, la residenza dell' esattore dovrà stabilirsi nel capoluogo del Mandamento o nel capoluogo del Comune che ha maggior numero di popolazione.

Pres. Allora si procederà alla discussione del titolo II della legge che riguarda le riscossioni.

Ecco il testo dell' art. 23:

« Le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono ripartite in sei rate bimestrali uguali, e pagabili alle epoche seguenti:

1.° febbraio, 1.° aprile, 1.° giugno, 1.° agosto, 1.° ottobre e 1.° dicembre. »

Carcani crede che le disposizioni di questa parte della legge sono contrarie alle leggi dell' equità e della giustizia.

Trova che le disposizioni che possono essere buone per la Lombardia, non possono esserlo per le Puglie, e sostiene che col sistema proposto dalla Commissione si otterranno risultati affatto contrarii a quelli che se ne attendono.

Dopo brevi osservazioni degli on. Mussi, De Blasiis e Sella, l' on. Brunet propone che le rate sieno quadrimestrali.

Non è approvato.

È ugualmente respinta un' altra aggiunta dello stesso Brunet.

La Camera approva quindi l' art. 23 e gli art. 24, 25 e 26.

Ecco il testo dell' art. 27:

« Decorso il termine di otto giorni dalla scadenza della rata d' imposta dovuta, il contribuente che non la paghi, o la paghi solamente in parte, è assoggettato sulla somma non pagata, alla multa di centesimi quattro per ogni lira del debito. Tali multe cadono a beneficio dell' esattore.

« Si ricevono in pagamento le cedole dei titoli di Debito pubblico designate dal ministro delle finanze, la quali siano scadute.

« Per la parte d' imposta che spetta allo Stato si ricevono in pagamento anche le cedole, delle quali la scadenza si verifichi entro il trimestre successivo alla rata d' imposta.

« Le norme pel ricevimento delle cedole saranno fissate nel Regolamento. »

Santamaria propone la sostituzione di questo articolo col seguente:

« Decorso il termine di otto giorni dalla scadenza della rata d' imposta dovuta, il contribuente che non la paghi, o la paghi solamente in parte, è assoggettato, sulla somma non pagata, alla multa di centesimi *due* per ogni lira del debito, la quale crescerà di altri due centesimi, passati quindici giorni dalla scadenza. »

Branca si associa a questa proposta.

Sella vorrebbe che la multa fosse elevata al 5 0/0, perchè in questo modo si tuteleranno meglio gl' interessi della grande maggioranza de' contribuenti.

Lazzaro si oppone alle teorie del ministro, e trova che esse non possono applicarsi al caso presente.

Parlano ancora sopra questo articolo gli on. Michelini, Corbetta, Brunetti, La Cava, Negrotto e Cancellieri.

Varii emendamenti vengono presentati a questo articolo 27 nel senso di attenuare la penalità che esso prescrive.

(La Camera è disattenta e dà segni d' impazienza.)

Villa Pernice (relatore) dichiara che la Commissione respinge tutti gli emendamenti, e prega la Camera ad accettare l' articolo quale essa lo propone.

Billia propone che nell' art. 27 si dica: *decorsi venti giorni*, invece di: *otto giorni*.

La Commissione ed il Ministero sostengono il termine di otto giorni.

La proposta Billia è respinta.

La Commissione propone la multa di quattro centesimi per lira.

Il Ministero propone che la multa sia di cinque centesimi per lira.

Sella rinunzia a questa proposta.

Santamaria propone ch' essa sia di due centesimi con gradazione.

La Camera respinge la proposta Santamaria.

Negrotto propone che se gli esattori non adempiono alle formalità prescritte dall' art. 26, essi non abbiano diritto di esigere dai contribuenti la multa.

La Camera approva questa proposta.

La Commissione d' accordo col ministro propone che gli ultimi comma dell' art. 27 sieno redatti così:

« Si ricevono in pagamento anche titoli del debito pubblico scaduti, designati dal ministro delle finanze, e quelli non scaduti che sono determinati per legge. »

Questa proposta è accettata.

Si approvano pure gli articoli 28, 29, 30, 31 e 32.

Presidente annunzia che, essendo rimasto vacante un posto di segretario della Camera per l' annullamento della elezione dell' on. Marchetti, si procederà domani a questa nomina.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

A conferma di quanto già ci annunciò il nostro corrispondente di Firenze, che cioè il deputato di Oderzo non fosse soggetto a sorteggio perchè uscito dalla categoria dei professori per entrare in quella degli impiegati, pubblichiamo qui il brano della Relazione della Commissione delegata all'accertamento dei deputati impiegati.

« Essendo il commendatore Luzzatti investito di un ufficio contemplato dall' articolo 97, N. 5, della legge elettorale, dev' essere classato fra gl' impiegati alla categoria generale.

« Conseguentemente si sottopone alla vostra deliberazione la seguente proposta:

« Di aggiungere all' elenco dei deputati impiegati, categoria generale, il signore:

« Luzzatti commendatore Luigi, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio. »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Il Comitato privato della Camera ha continuata, nella riunione di stamane, la disamina del progetto di legge sui provvedimenti di finanza.

L' on. Maiorana-Calatabiano combattè i provvedimenti, e difese la sua proposta di autorizzare un' emissione di rendita pei bisogni dell' erario.

L' on. Torrigiani ha invece sostenuto che nelle presenti condizioni sia preferibile un aumento della circolazione cartacea ad un' emissione di rendita; però accetta l' aumento di 150 milioni, ma respinge l' aumento del decimo sulle imposte dirette, proponendo di sostituirgli dei Buoni del Tesoro speciali sui redditi attivi.

L' on. Valerio ha esaminati gli effetti economici sì dell' emissione di rendita che dall' aumento della circolazione cartacea; ha chiarito che entrambi i mezzi recano cattivi effetti; ma conchiuse accordandosi con l' on. Maiorana, che l' alienazione di rendita è meno dannosa. Egli disse inoltre che per l' alienazione si abbandoni la finzione del cinque per cento e si ricorra al pubblico italiano per la sottoscrizione. La discussione fu in seguito rinviata a domani.

Nel principio della seduta, il Comitato ha esaminato ed approvato il disegno di legge delle disposizioni provvisorie concernenti la Corte di cassazione per la Provincia di Roma.

L' on. Depretis ha proposto un' aggiunta, per la quale al 1.° luglio dovrebbe essere trasportata a Roma la Corte di cassazione sedente in Firenze.

Questa proposta è stata accettata dal Comitato.

L' *Opinione* scrive in data del 28:

La deliberazione presa questa mattina dal Comitato privato della Camera, che la Corte di cassazione di Firenze sia trasferita a Roma col 1.° luglio prossimo, è assai grave, inquantochè mentre non modifica un ordinamento giudiziario, che da molto tempo si è riconosciuto necessario sia modificato, priva Firenze della Magistratura suprema, ed è in contrasto deciso con la risoluzione del Senato del Regno.

Se a Torino ci ha potuto essere la sede del Governo e levarne la Corte di cassazione per trasportarla a Milano, come sarebbe sconveniente che si lasci a Firenze la Corte di cassazione, intanto che si trasporta a Roma la sede del Governo, finchè sia risolta la quistione del nuovo ordinamento giudiziario e della Corte di cassazione unica? Trattandosi di stare nel provvisorio, la più volgare prudenza consiglia di lasciar le cose come sono; sarà il mezzo più sicuro per ispingere il Ministero a presentare presto una legge, che dia assetto definitivo all' ordinamento giudiziario.

Leggesi nell' *International* in data del 28:

Crediamo sapere che il ministro guardasigilli ha deciso di non presentare se non a Roma il nuovo progetto di legge che ha promesso al Senato, per lo stabilimento d' una Corte di cassazione unica.

Leggesi nell' *Italie* in data del 28:

Il comm. Tonello, nominato commissario del terzo Ufficio del Senato per la legge sulle garantie, ha rifiutato il mandato per motivi di salute; il conte Pallieri è stato eletto al suo posto. Il quarto Ufficio ha nominato ieri il conte Terenzio Mamiani.

La Commissione del Senato per la legge sulle garantie è dunque definitivamente composta dai signori Poggi, Vigliani, Pallieri, Mamiani e Tecchio.

Essa ha tenuto la sua prima seduta oggi alle tre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 28:

Dopo la partenza del generale Cialdini da Madrid, l' ufficio di rappresentare S. M. il Re d' Italia presso la Real Corte di Spagna è sostenuto provvisoriamente dal cav. Renato de Martino, segretario di Legazione.

Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo da Roma che monsignor Franchi partirà nella settimana prossima per Costantinopoli incaricato di una missione dalla Santa Sede.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Sembra che il sig. Visconti Venosta abbia chiesto al Governo del sig. Thiers qualche spiegazione intorno alle intenzioni della Francia rispetto alla questione romana, mostrando di dubitare che un giorno o l' altro, spinti da qualche condizione anormale, i rettori della politica francese non trovassero comoda cosa di discendere in Italia a sbizzarrire i mali umori della bisbetica nazione. E pare ancora che il sig. Thiers abbia fatto rispondere che il nostro Governo può stare tranquillo e sicuro per questa parte, pregandolo soltanto di avere i possibili riguardi per le esigenze dei popoli cattolici,

---

L' *International* dice che in seguito alla decisione del Comitato centrale della federazione della Guardia nazionale di Parigi, che chiama Garibaldi al comando in capo della Guardia nazionale della Senna, il Presidente del Consiglio, sig. Lanza, ha fatto stabilire una sorveglianza delle più attive intorno agli scogli di Caprera, per opporsi alla partenza del generale.

L'Algeria trovasi di nuovo in preda a gravi torbidi per una insurrezione scoppiata colà in questi ultimi giorni.

Da una lettera particolare d'Algeri, in data 19 marzo, la *Gazzetta Piemontese* toglie i seguenti ragguagli:

« L'insurrezione scoppiò su tutta la linea del Sud, e le tribù si sollevarono da ogni parte con maraviglioso slancio, grazie alla profezia predicata da uno dei loro *marabutti*, secondo la quale, nell'anno 1871 tutti i Romiti debbono lasciare l'Algeria ed essere precipitati in mare.

Sidi Mokrani, uno dei più grandi capi della Provincia di Costantina, ha testè dichiarato apertamente la guerra alla Francia.

Alla testa di 40,000 Arabi, ei si gettò sulle tribù della Medjana, ed occupò tutto il Sud della Provincia. Ei trovasi ora a 25 leghe da Algeri.

Mokrani agì da gentiluomo: rimandò la sua croce d'onore ed il trimestre della sua pensione al Bordj di Bu-Areridj. Egli è uno *sportsman* che passò parecchi anni alla Corte dell'Imperatore. Ha 45 anni, possiede due milioni di rendita, e conosce molto bene la Francia.

Egli si è prefisso lo scopo di sollevare tutta la Cabilia.

Ora la speciale sorveglianza del Governo è rivolta verso il famoso Bu Uaz, il grande Bach Agha di Cabilia, per tema che non si congiunga a Mokrani.

Ben Eddi Sceriff, il genero di Bu Uaz, è giunto in Algeri colle sue donne ed i suoi servi, per raggiungere Abd-el-Kader in Damasco, onde non trovarsi compromesso in questa insurrezione.

Fra quattro giorni si faranno partire 4 brigate a 2 Divisioni per tagliare le linee e circuire la grande Cabilia con Bougia e Setif. »

Leggesi pure nell'*Algérie française* del 19 marzo:

« La notizia della defezione del Bach Agà Mokrani della Medjana e d'un certo numero di spai da lui dipendenti, confermasi da ieri; è desso che minaccerebbe Sètif.

« Il Bach Agà è proprietario di duecento mila ettari di terreno nella Medjana, la più ricca pianura dell'Algeria.

« La città di Setif è difesa da 500 soldati, e si attende quanto prima una colonna di 3500 uomini. »

Fatti di Parigi.

Scrivono da Parigi 24, ore 11 ant. all'*Indépendance belge*:

Le informazioni che mi giungono da diversi punti di Parigi confermano che non vi è stato conflitto, malgrado l'agitazione, e si potrebbe dire l'ebullizione morale, alla quale sono in preda i partiti opposti.

Parecchi battaglioni del Comitato hanno sfilato ieri sui *boulevards*, gridando Viva la Comune! Viva la Repubblica! e persino Viva Belleville! Ma queste grida hanno trovato poco eco, quando non hanno provocato fischi.

Il panico che ha avuto luogo ieri nel quartiere della Banca è stato prodotto dal sequestro di due forgoni carichi di fucili, che gli agenti del Comitato volevano condurre all'*Hôtel de Ville*. Si venne quasi alle fucilate. Fortunatamente non ne fu nulla, e i forgoni sono stati consegnati agli amici dell'ordine.

Si parlava ieri sera d'un attacco progettato dai battaglioni del Comitato contro la Stazione di San Lazzaro, ma io non so che sia accaduto nulla di simile sinora.

Ieri sera, alle otto, un battaglione dei sobborghi, obbediente al Comitato, e che aveva due cannoni, è venuto in via di Lilla per impadronirsi del posto della Cassa dei depositi di consegna occupati dal 17.° battaglione. S'incrociarono le baionette, ed esso si è ritirato, ma per recarsi alla Corte dei conti, per tentare d'intimidire il 16.° e 106.° battaglione, che vi si trovavano, e che l'hanno egualmente respinto soltanto colla fermezza del loro contegno. Il battaglione in questione è allora venuto a porsi al Ponte Reale coi suoi due cannoni volti contro la via di Bac. Questi due cannoni non c'erano più questa mattina.

Tutto il sobborgo Saint Germain è custodito da battaglioni amici dell'ordine, nei quali ci sono molti mobili.

La generale è stata battuta ieri sera alle undici, in via di Bouloi, dal 12.° battaglione, il quale non si trovava in forza, nei dintorni della *Mairies* del 1.° Circondario. Le Guardie nazionali che vi si trovavano sono state obbligate più volte ad incrociare le baionette, innanzi a forti pattuglie di battaglioni del Comitato. Non vi è stato del resto alcun conflitto.

Voi vedete da questi fatti che, se non si si batte, si è in un vero stato di guerra. Del resto si fanno da una parte e dall'altra, ma soprattutto da parte del Comitato, molti arresti. I prigionieri, amici dell'ordine, sono condotti all'*Hôtel de Ville*; gli altri alla *Mairie* del 2.° circondario.

Gli organi ufficiosi del Comitato, cioè la *Nouvelle Repubblique, la Commune, le Cri de peuple* attaccano violentemente i *maires* e i deputati di Parigi, e fanno sentire abbastanza chiaramente che i battaglioni del Comitato devono aver ragione, innanzi alla resistenza che si organizza intorno alla Piazza della Borsa. Questi tre giornali, sono, col *Rappel*, i soli che possono essere annunciati ad alta voce, dai gridatori delle strade.

Mi assicurano che il Comitato, trovando il sig. Lullier troppo compromettente, l'aveva fatto arrstare ieri. Lo si è in seguito messo in libertà.

Il 52.° battaglione di Montmartre, chiamato ieri per prendere servizio, ha rifiutato d'obbedire agli ordini del Comitato.

Il corpo degli inservienti di mitragliatrici, si è unito ieri al partito dell'ordine. Esso occupava il Grand Hôtel.

Secondo il *Paris Journal*, le ultime decisioni del Comitato sarebbero le seguenti:

Arresto e messa in accusa dei giornalisti colpevoli d'aver spinto alla rivolta e al disprezzo della sovranità popolare;

Arresto e messa in accusa del cittadino Clémenceau, *maire* del 18.° Circondario.

Nomina di Menotti Garibaldi al comando superiore delle forze della Comune di Parigi;

Messa in accusa dei membri del Governo.

Occupazione energica e con tutti i mezzi dei Circondarii dissidenti.

Se questo ultimo punto è eseguito, è la guerra civile con tutti i suoi orrori a brevissima scadenza. Speriamo che il *Paris Journal* sia stato male informato, o che il Comitato non osi mettere ad esecuzione questa decisione, la quale tuttavia non ha niente d'impossibile innanzi agli altri suoi fatti e al contegno dei battaglioni che lo difendono.

Le notizie di Versailles non sono favorevoli. L'Assemblea non pare decisamente all'altezza del suo còmpito. Vi sono troppi elementi reazionarii che non comprendono ciò ch'è imposto da una situazione così tesa e così delicata come la situazione attuale di Parigi. Tutti i veri amici della libertà coll'ordine deploreranno il brutto incidente sorto all'entrata dei *maires* di Parigi nell'Assemblea. Il coraggio e la fermezza che mostrano attualmente i *maires* meritavano qualche cosa di più delle dimostrazioni d'ostilità puerili, alle quali si sono lasciati trascinare alcuni membri della destra.

Ciò che v'è di più triste nella crisi che traversiamo, e ciò che la rende forse più pericolosa, si è che l'esaltazione è tanto grande da una parte quanto dall'altra dell'Assemblea, e che tanto gli uni che gli altri rendono egualmente difficile il còmpito dei moderati, che si sforzano di prevenire una soluzione sanguinosa, che sarebbe tanto fatale alla Francia, quanto alla Repubblica, e la cui sola prospettiva ha già così profondamente umiliato il nostro povero paese innanzi all'Europa.

Scrivono allo stesso giornale in data di Parigi 26, ore 7 del mattino:

Noi assistiamo per la seconda volta in due giorni a cangiamenti a vista, i quali, a quanto pare, stanno per entrare nell'abitudine della nostra esistenza politica. Ier l'altro, quando le forze del Comitato, sotto gli ordini di Brunel, hanno circondato i deboli distaccamenti del 12° battaglione che custodivano la *Mairie* della piazza Saint Germain l'Auxerrois, un conflitto pareva inevitabile, e quando si videro dopo, senza sapere che cosa era accaduto a quella *Mairie*, le stesse forze dirigersi verso la *Mairie* del 2°, tutti credettero che Parigi, realizzando finalmente la sinistra profezia del sig. di Bismarck, stesse per dare all'Europa lo spettacolo della guerra civile. Due ore dopo, Parigi presentava una fisonomia affatto diversa, la calma era tornata nelle strade e la fiducia rinasceva visibilmente negli animi. Ieri tutto era rimesso in questione. Le misure di difesa erano riprese con un nuovo vigore, da una parte all'Hôtel de Ville, e dall'altra nei dintorni della Piazza della Borsa. Le apprensioni della vigilia erano tornate, ma non sono state di lunga durata e l'accordo stabilito fra il Comitato e i *maires* e deputati per le elezioni comunali che devono aver luogo oggi, domenica, sembra averle fatte nuovamente sparire.

Ciò che v'è di certo si è che Parigi aveva ier l'altro esteriormente il suo aspetto calmo ed animato d'altre volte, e che, salvo i gruppi dei *boulevards* e i campi trincerati occupati dagli uomini del Comitato all'Hôtel de Ville e in alcuni sobborghi, non si sospetterebbe la terribile incognita che pesa ancora sopra questa città.

È stato adunque deciso che la popolazione di Parigi voterebbe oggi pel suo Consiglio municipale. Tutti applaudono al sentimento di pace e di conciliazione che ha determinato i *maires* e deputati ad accettare sopra questo punto le esigenze del Comitato, ma gli uomini riflessivi comprendono tutti che il voto, nelle condizioni in cui si farà, se si fa, non sarà nè serio, nè sincero, e dubitiamo che sia nemmeno possibile.

L'elezione sarebbe materialmente impossibile, se la massa degli elettori vi prendesse parte. Ma convien prevedere una folla di astensioni. Si credeva che i redattori dei giornali che hanno firmato la recente dichiarazione della stampa, si sarebbero riuniti ieri sera per stabilire una condotta collettiva. Ma questa riunione non ha avuto luogo.

I due soli giornali di questa mattina che mi sieno giunti, il *Journal des Débats* e il *Constitutionnel*, considerano egualmente come illegale l'elezione d'oggi.

Il primo dichiara che gli è impossibile recarsi ad « uno scrutinio, al quale ci si invita senza diritto, al quale non ci si è lasciato del resto il tempo di prepararci e del quale in fine la sincerità non è sufficientemente garantita. »

Il *Constitutionnel* non sa bene qual consiglio dare alla popolazione parigina, e prende bravamente il partito di rimettersi alla sua intelligenza e al suo patriottismo.

Gli organi ufficiosi del Comitato pubblicano già la lista dei candidati stabilita da quest'ultimo. Voi indovinate troppo facilmente come sia composta. Gli amici dell'ordine hanno risoluto di votare pei loro *maires* e assessori attuali.

L'attitudine dell'Assemblea nazionale di Versailles è l'oggetto di biasimo pressochè unanime. La sua inazione nelle gravi circostanze del momento, produce un effetto deplorabile. A torto o a ragione, la si crede qui calcolata, e il signor Lemoinne non fa che riflettere il sentimento pubblico, quando dice questa mattina nel *Journal des Débats*, che vi è in essa tanti secondi fini, quanti nel Comitato.

L'*Indépendance belge* scrive in data del 26:

Le nostre notizie di Parigi si fermano a ieri sera. Il solo dispaccio che abbiamo ricevuto questa mattina annuncia, che la città è tranquilla, ma ci apprende nello stesso tempo, che le Guardie nazionali si sono ritirate dalla Piazza della Borsa e dalla Piazza di Saint Germain l'Auxerrois. Siccome questi due punti erano precisamente i centri principali della resistenza organizzata dai partigiani dei poteri legali, ne segue che Parigi intero appartiene, da ventiquattr'ore, alle forze del Comitato o dell'*Hôtel de Ville*.

Leggesi nella *Liberté* in data del 25: « La transazione che si diceva avvenuta ieri sera tra alcuni capi dell'insurrezione e parecchi *maires* e assessori di Parigi, non è riuscita. Lo annuncia il *Journal Officiel* del Comitato, nei considerando del decreto, con cui si stabiliscono le elezioni pel 26. »

La *France* però scrive in data del 25 nelle sue ultime notizie:

Al momento di mettere in macchina riceviamo il seguente documento:

I deputati di Parigi, i *maires* e gli assessori eletti reintegrati nelle *Mairies* dei loro Circondarii, e i membri del Comitato federale della Guardia nazionale, sono convinti che, per evitare la guerra civile, l'effusione del sangue a Parigi, e per consolidare la Repubblica, bisogna procedere ad elezioni immediate, convocare gli elettori domenica, nei loro Collegii elettorali.

Lo scrutinio sarà aperto alle otto del mattino e chiuso a mezzanotte.

Gli abitanti di Parigi comprenderanno che nelle circostanze attuali, essi devono prender parte al voto, affinchè questo voto abbia il carattere serio, che solo può assicurare la pace nella città.

I rappresentanti della Senna riuniti a Parigi:
Lockroy, Floquet, Clemenceau, Tolain, Greppo.
I Sindaci e gli aggiunti.

Era corsa voce a Parigi il 25 che il Duca d'Aumale fosse stato nominato generalissimo delle forze della Repubblica, e che il signor Thiers si fosse dimesso. La voce non si è poi confermata.

La *Liberté* pubblica un documento firmato da Gustavo Ranvier, Sindaco del XX Circondario, e da Flourens, aggiunto, nel quale s'invitano i cittadini alle elezioni. Ne togliamo il brano seguente: Parigi ha riconquistato il suo diritto di Municipio libero colla sua ultima rivoluzione; guai a quegli che volesse riprenderglielo! Questa impresa insensata, criminosa, sarebbe il segnale della guerra civile! »

Secondo la *Liberté*, il *delegato agli affari esteri* del Comitato centrale, sig. Boursier, è un liquorista, in via del *Temple*, 36.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Parigi, 25:

All'*Hôtel de Ville* è stato affisso il seguente avviso:

« Libertà, Uguaglianza, Fraternità, Giustizia!
« Morte ai ladri! Ogni individuo colto sul fatto
« di rubare, verrà immediatamente fucilato! »

È avvenuta una scena violenta ad una riunione del Comitato centrale, in cui si discutevano provvedimenti militari. Un membro avendo manifestato opinioni differenti da quelle di Lullier, comandante la Guardia nazionale, quest'ultimo montò sulle furie e tirò una sedia sulla testa del suo collega. Egli venne tosto espulso dalla sala e destituito dalle sue funzioni di comandante delle Guardie nazionali.

Telegrammi.

Berlino 27.

Dietro comunicazioni fatte a questa parte da Versailles, Napoleone raccoglie in Ostenda molti suoi partigiani, allo scopo del suo ritorno in Francia; Murat, Conti e Mac-Mahon costituiscono l'anima di questo progetto di restaurazione. In ciò si vuol trovare il motivo per cui vengono trattenuti in Germania, per parte tedesca, Murat che era già liberato e che poi tornò in Germania, e gli altri prigionieri tedeschi.

A tenore della *Morgen-Zeitung*, si assicura che s'ammutinarono in Erfurt i prigionieri francesi colà internati; i soldati di guardia dovettero far fuoco su alcuni di loro.

Il Governo generale della Lorena francese a Nancy è sciolto, ed il generale Bonin è ritornato al suo posto primitivo di aiutante generale dell'Imperatore. Il Comando generale del 15.° Corpo d'Esercito, di presidio nell'Alsazia e nella Lorena tedesca, viene affidato al generale Fransecki.

Il Re di Baviera ha annunziata la sua visita a questa Corte.

Parigi 25.

Il *Journal Officiel* di Parigi (quello degl'insorti) contiene diversi proclami, i quali invitano alle elezioni, che avranno luogo domani, ed inculcano il mantenimento dell'ordine.

Un altro proclama enumera i seguenti punti voluti dal Comitato centrale:

1. Assodamento della Repubblica, quale unica ed indiscutibile forma di Governo.
2. Elezione del Consiglio municipale.
3. Abolizione della Prefettura di Polizia e degli eserciti permanenti.
4. Riorganizzazione della Guardia nazionale, su basi che offrano garantie al popolo.

Il proclama incolpa l'Assemblea nazionale di aver rigettato queste domande, e di non aver dato ascolto ai lagni del popolo.

Il *Journal Officiel* dà inoltre una relazione sul combattimento del 22 marzo nella Rue de la Paix, che indica come un ammutinamento, e dice: Le manifestazioni hanno provocato le Guardie nazionali ed i difensori della Piazza Vendôme, i quali furono attaccati pei primi con tiri di revolver.

Il capo redattore del giornale *La Cloche*, Ulbach, è stato arrestato.

Per le elezioni del 26 marzo, gli Ufficii saranno aperti alle 8, e chiusi a mezzanotte.

Lo smercio di giornali con tendenze avanzate si è recentemente aumentato di molto. Il solo giornale *Le Cri du Peuple* vendette 115 a 120,000 esemplari.

Le ultime notizie di Versailles contengono, che l'Assemblea nazionale si occupò esclusivamente del Decreto di Cremieux intorno allo stato giudiziario. I deputati parigini sono per la maggior parti assenti. Dicesi ch'essi sono trattenuti a Parigi, allo scopo di venire ad una conciliazione.

Il *Temps* annuncia: Un comandante di battaglione a Montrouge, disse: « Vengo in questo punto dall'ammiraglio Saisset; egli m'assicurò che per gli avvenimenti recenti nessuno sarà assoggettato a procedure, nè perseguitato. Vi esorto, quindi, a ritornarvene a casa, e riprendere i vostri lavori. »

Parigi 26.

Il Comitato centrale emanò un ultimo proclama, in cui dichiara cessata la sua missione, e proclama la solidarietà del popolo parigino. La proclamazione raccomanda di eleggere operai, lasciando da parte gli avvocati ed i ciarloni.

Verviers 26.

Nell'adunanza oggi avvenuta per parte dell'Associazione internazionale degli operai, venne discussa la creazione di una Cassa generale pegli operai. La quiete non fu turbata neppur un istante.

Brusselles 27.

Da Parigi, 25, viene telegrafato all'*Etoile belge*:

Il Comitato centrale fa occupare i ridotti di Chatillon dalle Guardie nazionali ad esso devote. I Prussiani occupano di nuovo Charenton ed armano il forte Romainville.

Il *Bien Public* fa ascendere l'esercito di Versailles a soli 10,000 uomini. Sabato di notte, nelle vicinanze di Chatillon, si venne ad un conflitto fra le truppe di Ducrot e le Guardie nazionali insorte, che tengono occupati i forti meridionali. Furono fatti prigionieri molti insorti e tradotti a Versailles; ciò che dà prova di un miglioramento nello spirito dell'esercito.

L'*Indépendance* constata che dal 25 l'insurrezione è padrona di tutta Parigi. La *Commune* conferma che presso gli abitatori della campagna circolano molti foglietti bonapartisti.

Brusselles 27.

Il *meeting* della *Internationale*, ch'ebbe luogo ieri a Verviers, ed al quale intervennero i padroni dei lavoranti, passò bene. Le truppe erano consegnate.

Il noto compositore Fétis, direttore del Conservatorio di Brusselles, è morto. (Egli aveva 87 anni, nacque a Mons il 25 marzo 1784; ebbe la sua educazione nel Conservatorio di Parigi; fu quindi professore a Douai ed era dal 1833 in poi regio maestro di cappella e direttore del Conservatorio di Brusselles. Oltre le innumerevoli sue composizioni, fra le quali anche alcune opere, egli ha altresì compilato diversi scritti pregevoli e tra essi acquistò maggior rinomanza la sua *Biographie universelle des musiciens*.. — *Nota della Redaz. della* Neue freie Presse.)

Brusselles 27.

L'ammiraglio Saisset sciolse il suo stato maggiore e ritornò a Versailles, dichiarando che gli sarebbero necessarii 300,000 uomini per domare l'insurrezione.

I deputati dell'Assemblea nazionale vogliono trasportare la Camera a Tours. Una parte dei deputati intende di proporre il Duca d'Aumale a capo del potere esecutivo in luogo di Thiers.

È partito l'ordine di arrestare Garibaldi se entra in Francia.

Thiers partecipò ai deputati ch'egli aspetta 100,000 uomini per attaccare immediatamente Parigi.

Londra 27.

Il *Daily-News* annunzia che il principe Bismarck ha comunicato a Favre, che fintanto che non verrà rifiutato il convenuto pagamento dell'indennizzo di guerra, la Germania non s'immischierà.

Al *Times* si comunica da Parigi in data 26: Un affisso segnato dai deputati parigini, annuncia l'insuccesso degli ultimi tentativi di conciliazione, e biasima l'opposizione dell'Assemblea nazionale. La partecipazione all'elezione è discretamente animata; anche il corrispondente del *Times* crede che al Comitato centrale sia assicurata la maggioranza. Il generale Vinoy chiese la sua dimissione pel caso che per parte del Governo, non si pensasse ad una seria intervenzione contro il Comitato centrale. Dopo un'abboccamento però ch'egli ebbe con Thiers, ei ritirò la dimissione. In conseguenza di ciò, ritiensi che siano state conchiuse misure decisive.

Londra 27.

Ci si telegrafa da Versailles il 26: L'ammiraglio Saisset, comandante della Guardia nazionale rimasta fedele, è fuggito da Parigi travestito. Egli dice che ormai è tutto finito a Parigi col Governo di Thiers.

Gli avamposti prussiani si sono spinti sino alle mura di cinta di Parigi presso Vincennes. Il Comitato centrale mise all'àncora presso il molo di Grenelle le cannoniere. Le Guardie nazionali antirivoluzionarie stabilirono il loro quartier generale a Passy e si tengono in comunicazione con Versailles.

Londra 27.

Stando al *Times*, il generale Vinoy insiste perchè si marci su Parigi.

Il Principe di Galles fece sabato una visita all'ex-Imperatore Napoleone.

Bucarest 26.

Il nuovo Ministero consiste in gran parte di oppositori del Principe, e sembra risoluto di non riconoscere gli obblighi del Governo rumeno riferibilmente al pagamento dei *coupons*, insistentemente richiesto dal console generale della Germania settentrionale, ma di voler rimettere l'affare alla via contenziosa.

Bucarest 27.

Il Principe non rimane se la Camera non gli conferisce la dittatura per domare i disordini. La sessione d'ieri della Camera ebbe un andamento assai burrascoso nella discussione sulle dimostrazioni contro i Tedeschi. Si teme seriamente che i disordini si rinnovino.

Bucarest 27.

Il rappresentante austriaco, cav. Zulauf, ha l'incarico di tenersi d'accordo col suo collega prussiano in quanto all'affare del prestito ferroviario al 7 1/2 per cento; finora però egli non si unì alla dichiarazione del signor de Radowitz, secondo la quale il Gabinetto prussiano tiene responsabile il Governo principesco tanto pel pagamento dei *coupons* prossimi a scadere, quanto di quelli già scaduti col 1.° gennaio. Il rappresentante inglese è tuttavia senza istruzioni in questo riguardo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Monaco 28. — Il Re conferì a Bismarck la gran croce di S. Umberto. Una dichiarazione del professore Doellinger verrà rimessa prossimamente all'Arcivescovo. Assicurasi che la dichiarazione discute largamente la questione dell'infallibilità, e ricusa di sottomettersi.

Marsiglia 27. — La città è tranquilla; si firma la petizione degli amici dell'ordine, che chiedono il ristabilimento dell'autorità legale.

Brusselles 28. — Il *Journal de Brusselles* reca: La prima seduta della Conferenza per la pace avrà luogo domani.

Brusselles 28. — *Parigi* 27 (*ore* 1). — Calma completa; secondo i risultati conosciuti finora, i candidati del Comitato sembrano vincitori, eccettuati il primo e secondo Circondario. Molte astensioni. Apertura francese 51.

Londra 28. — Il *Times* reca: Un dispaccio da Parigi di domenica, dice, che sopra 500 mila elettori, 200 mila soltanto votarono; 20 membri del Comitato furono eletti. Credesi che Blanqui sarà presidente del nuovo Governo, e sarà assistito da Flourens, Pyat, Delescluse, Vermorel. Quattro generali sono occupati a Versailles a riorganizzare l'esercito. I Prussiani domandano giornalmente che il Governo di Versailles permetta loro di occupare Parigi; ma ogni volta ricevono un rifiuto.

Madrid 27. — L'*Imparcial* dice che una banda di 60 carlisti fu dispersa presso Lerida. Tentativi di disordini a Saragozza, Cordova e Valenza. L'ordine è ristabilito. Nell'Andalusia agitazioni repubblicane; nelle Provincie basche. dimostrazioni carliste.

Berlino 28. — Austriache 217; Lombarde 97 3/8; Mobiliare 143 3/4; Italiano 52 1/2; Tabacchi 88 7/8.

Bordeaux 28. — *Parigi* 27. Il *Journal Officiel* in un suo articolo, dice: La Comune di Parigi deve imporre all'Assemblea la promulgazione di una legge elettorale, la quale disponga che la Rappresentanza della città non sia d'ora in poi assorbita dalla Rappresentanza delle campagne.

La Comune di Parigi vorrebbe che l'Assemblea reggesse soltanto gl'interessi generali del paese, decidesse della pace e della guerra, votasse le imposte, ma che ogni interesse puramente parigino fosse di esclusiva competenza della Comune di Parigi. Finchè tale legge non si applicherà, l'unità nazionale non potrà ristabilirsi.

Brusselles 28. — *Parigi* 27, *ore 6 pom.* — (*Seduta dell'Assemblea a Versailles.*) — *Thiers* domanda che si voti prontamente il progetto di legge sulle elezioni municipali.

Disse ch'egli vuole la libertà tanto per Parigi che per la Francia, che tutto ciò che umanamente può farsi per ristabilire l'ordine, si farà, e che la legge terminerà col trionfare.

Respinse l'accusa che l'Assemblea ed il Governo vogliano rovesciare la Repubblica; smentì formalmente coloro che lo accusano di preparare una soluzione monarchica.

Un dispaccio da Marsiglia fa sperare il pronto ristabilimento dell'ordine. Si conferma che il Prefetto (?) fu assassinato. La città è tranquilla. Le barricate restano. I candidati del Comitato furono eletti nella maggior parte dei Circondarii.

Quasi tutti i nomi degli eletti sono sconosciuti, eccettuati Flourens, Blanqui, Pyat e Gambon. Alla Borsa affari nulli. Francese 50.65; Italiano 54; nazionale 52.10.

La *Nouvelle Republique* consiglia la Comune a decretare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, ed a mettere i membri di essa in stato di accusa.

Brusselles 28. — Oggi vi fu la prima riunione della Conferenza, ma fu puramente preparatoria. Non vi si fece altro che le comunicazioni dei poteri.

Aia 28. — Dicesi che Marsiglia sia stata dichiarata in istato di guerra. Lione è tranquilla. La Comune fu installata a Tolosa. I rivoltosi di St. Etienne fucilarono il Prefetto.

Vienna 28. — La *Correspondance Bureau* pubblica il seguente dispaccio particolare da Washington in data del 27: Il Senato ratificò il trattato relativo alla naturalizzazione, conchiuso fra Beust e il ministro americano Fay il 20 settembre 1870.

I suoi articoli si basano sulla perfetta reciprocanza e sono conformi a consimili trattati conchiusi fra gli Stati Uniti, la Confederazione tedesca e l'Inghilterra.

Vienna 28. — Mobiliare 265,50; Lombarde 180,30; Banca nazionale 726; Napoleoni 9,96; Cambio Londra 125; Austriaco 68.

Londra 28. — Inglese 92 9/16; Ital. 53 5/8; Lombarde 14 13/16; Turco 3 1/4; Spagnuolo 30 7/16; Tabacchi 89.

Bucarest 28. — (*Camera.*) — In seguito alla discussione il Ministero ricevette indirettamente un voto di fiducia.

Bucarest 28. — La Camera fu sciolta. Il Gabinetto dimissionario resterà. La città è tranquilla.

Parigi 28. — Il *Bien Public* dice che le relazioni diplomatiche dei nostri rappresentanti all'estero furono quasi interrotte in seguito agli avvenimenti di Parigi. La *Cloche* dice che i figli di Garibaldi ricusano di far parte di queste discordie interne, e dichiarano di non voler sguainare la spada che soltanto contro i nemici esterni della Repubblica francese.

Bordeaux 28. — Un dispaccio di Versailles in data del 28 dice che l'ordine fu ristabilito a Lione, e così pure a Tolosa. Keratry rientrò ieri a Tolosa, e disperse i rappresentanti della Comune. Per ristabilire l'ordine occorsero appena 50 uomini, grazie al concorso dei buoni cittadini.

Il piano di far insorgere le grandi città è dunque completamente fallito. Gli autori dei disordini dovranno renderne conto dinanzi alla Giustizia. Parigi è materialmente calma. Le elezioni, alle quali parte dei Sindaci erasi rassegnata, furono disertate dai cittadini amici dell'ordine.

Si sta a vedere ciò che uscirà da questo cumulo d'illegalità. Intanto le Commissioni che cominciavano a venire ai centri industriali, furono improvvisamente sospese. Bisogna che i buoni operai sappiano che se il pane si allontana da essi, lo devono agli addetti alla Società internazionale.

Bisogna pure che gli agricoltori sappiano che se il nemico prolunga il suo soggiorno, essi lo devono a questi perturbatori. Se il Governo, per evitare uno spargimento di sangue, temporeggiò, non rimase però inattivo; i mezzi onde ristabilire l'ordine saranno tanto meglio preparati, e tanto più certi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 28. — *Parigi* 28. — Il *Journal Officiel* pubblica l'esito della votazione di domenica senza indicare la cifra dei votanti.

Il *Soir* dice che furonvi 180 mila votanti, cioè la metà del plebiscito di novembre.

Stoccolma 29. — Lo stato della Regina è peggiorato, quasi senza speranza; lo stato del Re continua a migliorare. Il Principe reale è arrivato colla moglie.

Pietroburgo 29. — Il Patriarca di Costantinopoli indirizzò al Sinodo russo un reclamo contro la Porta, perchè questa pone ostacoli alla convocazione del Concilio.

Domanda s'egli si condusse bene contro il Governo e contro i perturbatori dell'ordine ecclesiastico in Bulgaria.

Il *Monitore* pubblicherà domani la risposta del Sinodo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 marzo	del 29 marzo
Rendita	57 40	57 25
» fino cont.	—	—
Oro	21 09	21 09
Londra	26 48	26 47
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	474 50	474 —
Azioni »	676 50	677 35
Prestito nazionale	83 10	83 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2430 —	2430 —
Azioni ferrovie meridionali	335 60	326 55
Obblig. » »	182 —	182 —
Buoni » »	443 25	443 50
Obblig. ecclesiastiche	80 55	80 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 marzo	del 28 marzo
Metalliche al 5 %	58 35	58 10
Prestito 1854 al 5 %	68 15	67 95
Prestito 1860	95 60	95 25
Azioni della Banca naz. aust.	729 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	266 60	265 50
Londra	124 95	125 —
Argento	122 75	122 70
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 86 —
Il da 20 franchi	9 96 —	9 96 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 marzo.

Quantunque i mercati, massime i vicini, non parlassero d'aumento nei cereali, pure travedesi un maggiore sostegno, in particolare a Milano, quasi di tutto, e soltanto vennero i risi eccepiti, e ciò potrebbe essere pel maggior sostegno di Genova. Le sete non hanno minimamente cambiato disposizione.

Cere e Cerogene. — Nella circostanza che vedemmo arrivare, come suole avvenire, da Rotterdam, colli 500 candele steariche, ci siamo interessati di indagare l'andamento delle nostre raffinerie delle cere, e con compiacenza rilevammo, che sebbene diminuiti i consumi locali, in generale, però gli esiti e le ricerche sono gli stessi. Sapemmo di più, che malgrado agli arrivi di Olanda, le nostre fabbriche di steariche hanno esiti copiosissimi, che tante volte non possono adempire le commissioni per mancanza del pronto lavorato. Aggiunse il nostro informatore, persona dell'arte e degna di ogni riguardo, che sarebbe una delle speculazioni più sicure ad un capitalista, l'istituzione d'altra fabbrica di cerogene, cui non potrebbe mancare nè lavoro, nè profito. È tanto osiamo ripetere per l'autorità di chi ne fece la comunicazione, e perchè crediamo potrebbe

riuscire a taluno vantaggioso ancora questo cenno, per essere bene fondato.

Le valute hanno variato assai poco dall'ordinario disaggio di 4 ½ per %; il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 21:10, e lire 100 per f. 38:65, oppure 95; la Rendita ital. per effettivo a 53; indarno vorrebbesi elevare il prezzo per la scadenza delle liquidazioni, ma fino ad ora operavasi infruttuosamente; le Banconote austr. da 82 ¼ ad 82 ½, e pochissimi affari.

Il 27 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2425; la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. a 82:85; le Obbligazioni della Regia a 473, e le Azioni a 675; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:37 ½ a 57:37 anche per fin di mese; nel resto cambiamenti incalcolabili.

La *Triester Zeitung* annunzia la sospensione dei pagamenti della Ditta Casari e Comar, negozianti di manifatture; i passivi ammontano a fior. 80,000.

Necrologia.

Fra le perdite sensibili avvenute in questi dì, di persone appartenenti al commercio di questa città, dobbiamo annoverare pur quella di Raffaele Serravalle. Finito il Governo del primo Napoleone, nei cui eserciti servì con onore qual uffiziale, venne tra noi, esercitando mercatura, nei grani specialmente, e si fece imprenditore prima con piccoli mezzi, ma con seconda fortuna, sì che giunse a conseguire un posto distinto tra le Case facoltose della nostra città. Godette il rispetto e la considerazione di tutti, anche in tempi mutati, e lasciò una ricca sostanza alla sua famiglia.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 15 —	57 25 —
Prestito naz. 1865 god. 1.° ottobre	83 50 —	83 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	78 — —	— — —
VALUTE.	da	
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

PORTATA.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 149 col. zucchero, 20 col. colofonio, 507 col. agrumi, 3 col. vetro, 6 col. manifatt., 2 col. pelli, 10 col. cera, 542 col. cotone, 12 col. galla, 147 col. vallonea.

Da *Londra*, partito il 7 corr., e venuto da *Brindisi e Bari*, piroscafo ingl. *Fingal*, cap. Buin R., con 59 col. salnitro, 360 col. olio di cotone, 45 col. caffè, 50 col. pepe, 1 col. profumerie, 3 col. conchiglie, 9 col. pelli da Londra; — più, 33 bot. olio da Bari, racc. ai frat. Pardo.

Da *Portorè*, piel. austr. *Sarra*, patr. Bollich, con 170 corbe carbone.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Kotzian A., negoz., dall'interno, con domestico, - Harrison W., con figlia, - Schütz J., - Guedeonow, tutti tre dall'Inghilterra, - William N. Bullard, dall'America, tutti poss.

Nel giorno 27 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Pearself R., con moglie, - Langdale W., - Langdale A., tutti dall'Inghilterra, - Farchar Ida, dall'Ungheria, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pratolongo A., - Portalupi co. G., con famiglia, - Conegliani G., con moglie, - Da Zara cav. Marco, - Santalena, ingegn., - Visich F., viceconsole degli Stati Uniti d'America, - Scrinzi d.r G. B., cav., - Mernsig C., tutti dall'interno, - Hummel E., da Francoforte, - Allan Chaplin, - De Courey J., - Sig.a Vincent, con figlie, - Miss Paul, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Piacenza P., con moglie, - Rummele, - Vanzetti, tutti dall'interno, - S. Ecc. il Principe Gedroitz, con famiglia e seguito, - Pix, uffic., ambi dalla Francia, - S. Ecc. il Principe Leone Gagarine, - Sig.a De Beckmann, con dama di compagnia, tutti tre dalla Russia, - Sig.a Mayer, istitutrice, da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Henikstein, conte, - De Coliens, cav., - Tedesko S., - Nagel G., - Denies Spierrer, - Unger G., tutti quattro negoz., - Wildschek H., - Riedel T., con moglie, tutti da Vienna, - De Nagy G., con famiglia, - De Peteny O., ambi dall'Ungheria, - Taussig L., dalla Germania, - Leonid de Jaretzky, uffic. della Guardia di S. M. l'Imper. di Russia, - Romer G., con famiglia, - Bachmain co. A., - Joanenka A., tutti quattro dalla Russia, - Schulz co. F., da Riga, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bombelles, conte, dall'Austria, - Haven prof. J., dall'America, ambi poss.

Albergo al Cavalletto. — Cinquini G., - Casalli L., - Strevella A., - Paoletti F., - Galbiatti A., - Tioso L., con famiglia, - Apoloni don F., - Brugger P., birraio, - Sambo C., - Madel A., - Pezzi avv., consigl. prefettizio, tutti dall'interno, - Meynier J., da Parigi, - Ring Joan Loring, dal Banato, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cuppellon G., - Bellisai F., - Carpanini E., - Berelli P., - Acquadilla P., - Caratti S., - Sanfridoni A., tutti negoz., - Bonetti C., - Bernardi L., - Ceni prof. N., - Quadriani P., - Solferati C., ambi con moglie, - Bilia F., ingegn., con famiglia, tutti dall'interno, - Straussmeck P., da Vienna, con moglie, - Wickelworth P., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 30 marzo, assumerà il servizio la 16.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 marzo, ore 12, m. 4, s. 37, 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 73	754 62	753.66
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.6	13.9	10.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.5	11.6	9.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.21	8.79	8.51
Umidità relativa	86.0	74.0	92.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.¹	S. S. E.⁰	E.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	3	1	2
Acqua cadente			15.5

Dalle 6 ant. del 28 marzo alle 6 ant. del 29.
Tempo mass. 14.3
minim. 5 6
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 28 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato da 1 a 5 mm.
Venti deboli del 3.° e 4.° quadrante.
Il cielo è nuvoloso in molte stazioni, specialmente nell'Italia superiore.
Il mare è calmo, e solo agitato a Cagliari.
Ieri perturbazione magnetica a Moncalieri.
Venti di Ovest e Sud-Ovest aumenteranno alquanto di forza.
Il tempo diverrà peggiore.

SPETTACOLI.
Mercordì 29 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Beneficiata a vantaggio della Associazione d'Orchestra istituita nel Teatro suddetto. — Si rappresenterà l'Opera-Ballo: *Gli Ugonotti*, del M.° G. Meyerbeer. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Fernanda.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *I Pitocchi e i benefizii del lavoro.* Con farsa. (Beneficiata del primo attore Rinaldo Fuga.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Parisina.* Con farsa. — Alle ore 8.

N. 12904-4897, del 1871. R.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

Avviso.

In relazione ad analogo avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 24 marzo corrente

Si rende noto

Che giusta autorizzazione del Ministero delle finanze, Segretariato generale, contenuta nel suo telegramma 24 marzo stesso, resta prorogato a tutto il cadente mese di marzo il termine stato prefisso coll'Avviso intendentizio N. 43601-1793, del 4 ottobre anno passato, pubblicato in questa Gazzetta del giorno 11 di quel mese; per cui quei pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle Due Sicilie, i quali dopo aver fatta adesione al nuovo ordine di cose furono collocati a riposo di autorità del Governo nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione, sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed aspirassero ora a fruire del beneficio del condono del biennio stesso potranno produrre a questa Intendenza non più tardi del giorno 31 marzo corrente, la relativa dichiarazione, la quale dovrà essere corredata dai documenti indicati nel suddetto Avviso intendentizio N. 43601. Lo stesso vale anche per le vedove e pegli orfani, che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare del favore del condono ond'è parola.

Venezia, 26 marzo 1871.

L'*Intendente*, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2538.

AMMINISTRAZIONE
dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad autorizzazione impartita dalla Deputazione provinciale e comunicata colla Nota prefettizia 16 corrente, N. 4119, si apre il concorso, a tutto 30 aprile p. v., al posto di medico direttore dell'Ospitale civile generale di Venezia.

Chi aspira a tale posto, a cui va annesso l'annuo assegno d'ital. L. 4000 (quattromila) con diritto ed obbligo nell'eletto di alloggiare nello Stabilimento, e con diritto pure alla gratuita somministrazione dei lumi e combustibili nella misura normale, dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione nel termine suddetto, corredandola:

a) del certificato di nascita;

b) del diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) di tutti quei documenti che comprovassero i suoi titoli speciali ed i servigii eventualmente prestati.

La nomina è stabile e spetta al Consiglio di Amministrazione dei Pii Istituti runiti.

Le attribuzioni ed i doveri del direttore continuano ad essere per ora determinati dal Regolamento dell'Ospitale attivato col governativo Decreto 28 febbraio 1833, N. 5786, e dall'annessavi istruzione, salve le modificazioni conseguenti all'avvenuto concentramento del suddetto Istituto, per effetto del quale, tolta al direttore medesimo ogni ingerenza in linea amministrativa, venne ad esso affidata la sola parte sanitaria e disciplinare dello Stabilimento.

Venezia, 21 marzo 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno di sabato 15 aprile 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire 2100.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 15 aprile stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di buona fisica costituzione;
Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
Documenti degli eventuali servigii prestati;
Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini dell'art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 21 marzo 1871.

Il Sindaco,
F. CALVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

Nel Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza in Onigo: abitanti N. 4515; aventi diritto a gratuita assistenza, N. 3000; annuo stipendio, L. 1700; indennizzo pei mezzo di trasporto, L. 400. Le strade sono regolarmente mantenute. 184

176

ATTI UFFIZIALI.

N. 10221. 2 pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che con odierno conchiuso pari Numero, venne da questo Tribunale segnata l'accusa in confronto di Fortunato Pressinato, d'anni 23, nato a Noventa di Piave, qui da ultimo dimorante, prestinaio, di statura media, con capelli neri, naso lungo e piccoli mustacchi, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 183, punibile giusta il successivo § 184 del Codice penale vigente.

Essendo il Pressinato latitante, s'invitano le Autorità competenti a dar opera pel conseguimento dell'arresto del medesimo, e per la sua traduzione a queste carceri criminali.

La presente ha relazione alla precedente Circolare 9 novembre 1870 pari Numero di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,
Venezia 22 marzo 1871.

Il f. f. di V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella, Agg.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7276. Unica pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il locale R. Tribunale prov. Sez. civile, con suo Decreto 16 febbraio p. p., N. 1965, scioglieva Carlotta Vianello dall'interdizione cui veniva assoggettata col Decreto 17 agosto 1858, N. 16714, e la ripristinava nel pieno esercizio de' suoi diritti civili.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 1.° marzo 1871.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 5952. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Domenico Conte assente d'ignota dimora, che Emanuele Fano produsse in suo confronto la petizione 25 corr., N. 5952, per precetto cambiario di it. L. 1410:30, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. dott. J. Grapputo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 27 marzo 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 9780 EDITTO 2. pubb.

Si notiziano gli assenti d'ignota dimora Paolo e Carlo Molin fu Fabio, che con petizione 24 febbraio a. c. N. 7810, dalla signora Carolina Malenza fu chiesto in loro confronto con altri consorti il pagamento di Lire 500, e che sulla medesima fu indetta comparsa pel 20 maggio p. v., ore 10 ant., essendosi nominato a loro curatore questo avv. dott. Jacopo Manganotti.

Dovranno pertanto, o comunicare al loro curatore le proprie ragioni, o far conoscere e sostituire altro procuratore, qualora non prescelgano comparire in persona, perchè altrimenti dovranno attribuire a sè soli le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 8 marzo 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 31 marzo — 87

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1871.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 MARZO.

Gl' insorti di Montmartre hanno vinto a Parigi su tutta la linea, L' ideale del loro Governo, il Governo della Comune, fu proclamato solennemente all' *Hôtel de Ville*, ier l' altro (28) alle ore 4. Se si bada ad un organo ufficioso dell' insurrezione trionfante, la Comune del 1871 vorrebbe seguire subito le tradizioni di quella del 1792, credersi cioè superiore alla rappresentanza dell' intera nazione. La *Nouvelle Republique* consiglia difatti la Comune a sciogliere l' Assemblea nazionale e a mettere in istato d' accusa i suoi membri. Se il consiglio è seguito, sarà una vera parodia del 1793, che si rappresenterà in Parigi, e della quale i signori Blanqui e Flourens saranno gl' impresarii. Del resto per conoscere le idee di libertà e di giustizia, che animano il partito, il quale ha momentaneamente trionfato a Parigi, basta leggere il *Journal Officiel*, il quale, in un articolo che ci è oggi annunciato dal telegrafo, chiede una legge elettorale, la quale impedisca che la rappresentanza della città sia assorbita dalla rappresentanza della campagna. Sopra quale base di giustizia, si possa fare una legge elettorale, nella quale i grandi centri, che sono quattro o cinque in tutta la Francia, possano predominare, i signori della Comune ce lo faranno sapere più tardi. Intanto una cosa, sulla quale non v' è bisogno che ci dieno spiegazioni, si è che essi, per impedire che la rappresentanza della città sia assorbita da quella della campagna, vagheggiano la tirannia di Parigi, di Lione e Marsiglia, ove il proletariato è prepotente, sopra tutta la Francia. Lo si sapeva anche prima, ma è bene che il *Journal Officiel* degl' insorti ce lo faccia capire sin d' ora abbastanza chiaramente.

Il *Journal Officiel* non va però sino al punto cui va la *Repubblique universelle*, di sciogliere cioè l' Assemblea e metterne in istato d' accusa i membri, quasi che i proletarii fossero i soli depositarii della sovranità della Francia. Il *Journal Officiel* riconosce a suo modo l' Assemblea, giacchè chiede che la Comune le *imponga* una speciale legge elettorale; e poi si adatterebbe anche a vederla funzionare anche per l' avvenire. Domanda però che l' Assemblea si occupi solo degl' interessi generali del paese, della pace e della guerra, delle imposte, ecc., ma che ogni interesse puramente parigino sia di competenza della Comune. Ora quanti non sarebbero poi nel fatto gl' interessi generali che diventerebbero parigini, e dei quali la Comune vorrebbe occuparsi, malgrado l' Assemblea, dal momento che Parigi è la capitale della Francia?

Sinora Parigi, per le sue speciali condizioni, non ebbe il diritto di eleggere il suo Municipio, appunto perchè si temeva sempre che il Municipio di Parigi, colle passioni che si agitano in quella immensa città, divenisse un corpo esclusivamente politico e non amministrativo. Le prime pretensioni avanzate dal Municipio di Parigi eletto, giustificano i timori dei Governi precedenti. Non pare possibile a Parigi un Municipio, nel quale saranno sempre elette tutte le personalità più rivoluzionarie della Francia, accanto ad un' Assemblea nazionale. E se ora il sig. Thiers insiste all' Assemblea per concedere anche a Parigi le elezioni comunali, si è perchè egli ha perduto la bussola, e del resto, ciò che il Governo vuole ora concedere, gli fu strappato prima dall' insurrezione.

Il nuovo Governo di Parigi non è molto preciso, nel dare informazioni ai suoi amministrati. Si son pubblicati i risultati delle elezioni del 26, ma non si fanno conoscere le cifre, per nascondere così che concorsero soltanto 180,000 elettori, la metà cioè dell' ultimo plebiscito. Il telegrafo non ci ha fatto conoscere il nome degli eletti, ma si è contentato di dire che sono tutti sconosciuti, eccetto Flourens, Blanqui, Pyat e Gambon. Di tutte le illustrazioni rivoluzionarie della Francia, questi soli hanno accettato la solidarietà coll' insurrezione più odiosa che ci sia mai stata in Francia. Tutti gli altri sono uomini ignoti, che la Francia, e questa sia l' ultima almeno delle sue umiliazioni, è condannata a subire.

Quanto a Parigi si annuncia che essa è materialmente calma; si aggiunge però che le Guardie nazionali rivoluzionarie e il Comitato stanno sulla difensiva, per timore forse d' un colpo di mano delle Guardie nazionali dell' ordine.

Il Governo di Versailles intanto annuncia di tratto in tratto atti d' energia, ma nel fatto poi l' energia gli manca sempre. Un comunicato del Governo, ricorda agli operai, che essi devono ringraziare gl' insorti, se mancherà loro il pane, giacchè le commissioni già venute ai centri industriali della Francia, in seguito alla insurrezione di Parigi, furono contrammandate; e dice agli agricoltori, ch' essi dovranno ringraziare gl' insorti, se i Prussiani staranno più a lungo attendati sui loro campi. Tutte cose bellissime e giustissime, ma queste prediche non impediranno i trionfi del partito anarchico a Parigi.

Nuovi disordini sono scoppiati a Marsiglia, a Lione e a Tolosa. Pare tuttavia che i disordini si sieno poi repressi, giacchè un comunicato ufficioso del Governo francese, che ci venne riassunto dal telegrafo, annuncia che il tentativo di propagare l' insurrezione nei grandi centri si può dire fallito. Il trionfo però dell' insurrezione a Parigi fa temere che serii disordini si rinnovino negli altri centri.

La *Cloche* annuncia che i figli di Garibaldi hanno dichiarato di non voler intromettersi nelle guerre intestine della Francia, e che non offrono la loro spada se non contro i nemici della Repubblica. Le offerte del Comitato centrale furono dunque respinte.

Consorzio nazionale.

Abbiamo accennato altre volte come il Municipio di Lajatico avesse preso la patriottica deliberazione di stanziare ogni anno in bilancio l' uno per cento su tutte le spese ordinarie del Comune fino al completo ristauro delle finanze dello Stato, a condizione che il suo esempio venisse seguito da almeno un quarto dei Municipii del Regno.

In analogia a tale deliberazione il Municipio di *Boschi S. Anna*, nella Provincia di Verona, ha deliberato di corrispondere L. 15 ogni anno nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto e ciò fino a che non sia altrimenti provveduto; quello di *Galzignano* (Provincia di Padova) deliberò di contribuire L. 25 all' anno per anni quattro; quello di *Bevilacqua* (Provincia di Verona) L. 20 per anni sei: quello di *Recoaro* (Provincia di Vicenza), lamentando di non potere fare di più per le strettezze economiche dell' Amministrazione comunale, deliberò ad unanimità di voti di erogare annualmente a favore del Consorzio nazionale la somma di L. 40, assegnate in bilancio per la festa dello Statuto; quello di *Fiesso Umbertiano* (Provincia di Rovigo) assegnò all' uopo la somma di L. 50 all' anno per quattro anni; quello di *Concamarise* (Provincia di Verona) annualmente le L. 10, stanziate in bilancio per la festa dello Statuto; quello di *Bovolenta* (Provincia di Padova) ha inviato L. 71 : 39, risultanti da economie fatte sul fondo stanziato per la festa dello Statuto ed altre, dichiarando di versare ogni anno tali economie; e quello di *Albettone* (Provincia di Vicenza) stanziò l' annua somma di L. 30 per cinque anni.

Invigilate sulla disciplina militare.

Crediamo opportuno di pubblicare *appunto oggi* la seguente lettera indirizzata da un ufficiale dell' Esercito di Metz, al *Nord* di Brusselles, nella quale i disastri toccati all' Esercito francese vengono attribuiti per gran parte alla rilassatezza della disciplina:

Signor direttore del *Nord*,

Prigioniero di guerra dalla capitolazione di Metz, io odo ogni giorno attribuire i nostri disastri, esclusivamente o al Governo imperiale, o all' imperizia dei nostri generali, o all' inferiorità numerica dell' Esercito, o finalmente a qualche altra causa che più particolarmente fa impressione a quello che scrive. Il mio scopo, scrivendo questa lettera, è d' indicare come le cause dei nostri disastri sieno molteplici, come sia grande la responsabilità che incombe non solo a coloro, che dal sentimento pubblico sono accusati, ma a molti altri, contro i quali sinora nessuno ha alzato la voce. Io accuserò invece la nostra noncuranza, il nostro acciecamento, e io voglio far vedere ad ogni lettore imparziale che entrando in campagna eravamo anticipatamente battuti.

Per istabilire meglio le mie asserzioni, io sarò obbligato a svelare i fatti che irriteranno l' amor proprio di certuni; io lo deploro, ma bisogna sapere ripetere altamente ciò che ciascuno di noi dice a bassa voce, onde rendere la verità chiara per tutti, e impedire, se si può, il ritorno di simili funesti errori.

Per ciò che concerne gli effettivi dell' esercito e la sua buona istruzione, non sono colpevoli gli uomini che alla Camera o nella stampa hanno incagliato costantemente il suo mantenimento sopra un piede rispettabile; coloro che sotto il pretesto d' una mala intesa filantropia, hanno sempre domandato la diminuzione dei contingenti, la riduzione del bilancio della guerra e del tempo di servizio voluto dalla legge? Sono ancora gli stessi uomini, i quali, al momento della discussione sul progetto del maresciallo Niel, relativo all' istituzione della guardia mobile, presentarono obbiezioni sopra obbiezioni, e colla loro colpevole tenacità, giunsero a fare adottare un modo d' istruzione completamente illusorio.

Il sistema della leva in massa come nel 1792 non è stato mai accettato dagli uomini speciali; ma oggi i progressi dell' arte militare e gli avvenimenti l' hanno condannato senza appello. Non s' improvvisano gli eserciti. La nazione può, come in Prussia, costituire una forza formidabile, ma soltanto alla condizione d' essere preparati di lunga mano, d' essere istruiti seriamente, in una parola d' esser la nazione non solo armata, ma militarizzata.

Se vi è un fatto incontestabile ed incontestato si è che non può esservi un Esercito senza disciplina. Ora la disciplina lascia molto a desiderare nell' Esercito francese da alcuni anni. A che attribuirlo?

Senza dubbio la severità del comando s' era troppo rilassata, l' amore del ben essere era divenuto troppo grande tanto nel soldato che nell' ufficiale; l' uniforme non si teneva abbastanza in onore; l' esecuzione di certi regolamenti non si esigeva più abbastanza. Ma la causa principale della mancanza di disciplina, è lo spirito di critica, lo spirito motteggiatore che si era introdotto nell' esercito in tutti i gradi della scala gerarchica: il rispetto dell' Autorità era quasi completamente sparito.

Certi uomini d' un certo partito hanno predicato costantemente l' indisciplina nell' Esercito, dicendo ai soldati:

« Voi non siete macchine, discutete gli ordini che vi danno, non obbedite se non quando lo giudicate utile; in una parola siete baionette intelligenti. »

Ora questi stessi uomini, giunti al potere, sentivano la necessità della disciplina, e il signor Gambetta medesimo l' ha sovente invocata; ma non si può raccogliere il bene, quando si è seminato il male; ognuno discute gli ordini dei suoi capi, ne prende ciò che gli conviene, e non ha verso di loro nè la deferenza, nè l' obbedienza necessarie.

La Francia, la quale possede elementi incomparabili per formare valorosi soldati, non ne trae tutto il partito possibile, per la mancanza di disciplina. Noi dicemmo a che ciò si deve attribuire. Vediamo ora perchè e in che i nostri quadri sono in certi punti inferiori a quelli dell' Esercito prussiano.

In Francia, bisogna dirlo, benchè la nazione passi per guerriera, il mestiere delle armi non vi è più in onore come altra volta. Ciò dipende dallo spirito moderno, il quale, presso di noi, tende sempre più alla sodisfazione degl' interessi materiali, e cerca di diminuire la considerazione congiunta ad una professione, ch'era sì grande, non è guari, presso di noi, come è ancora presso altri popoli, e la più onorata nella nazione. Perciò, siccome la legge militare non rende obbligatorio per tutti il servizio militare, vediamo poche persone delle classi medie, cioè istruite, entrare volontariamente nell' Esercito, d' onde gran penuria di elementi per la composizione dei quadri.

In tempo di pace essi si mantengono molto difficilmente; ma in tempo di guerra i buoni elementi, gli elementi istruiti, preparati, fanno difetto appena quasi le perdite divengono serie. Non fummo costretti infatti, per colmare le lacune verificatesi nei gradi inferiori, a far scelte così deplorabili, e ciò nell' Esercito regolare, alcuni giorni appena dopo la nostra entrata in campagna? Nell' Esercito francese, bisogna ripeterlo, l' ambizione è troppo spesso poco giustificata; ogni sergente si crede capace di essere un buon ufficiale; ogni colonnello crede d' avere la stoffa d' un generale di divisione.

Una delle cause che hanno avuto maggiore influenza sui nostri rovesci, è la nostra inferiorità come artiglieria. In questa guerra, ch' è stata soprattutto una guerra d' artiglieria, eravamo inferiori per numero di pezzi, per portata, per giustezza e rapidità di tiro. Il Corpo dell' artiglieria in Francia è molto istrutto, ma è esclusivo, e schiavo dalle tradizioni. Tutto ciò che non è stato inventato da un membro dell' arma, trova difficilmente grazia innanzi al Comitato, e noi ci ricordiamo ancora le conferenze fatte al Ministero della guerra, e nelle quali si affermava che il nuovo sistema prussiano era impraticabile, e che la nostra artiglieria era almeno all' altezza dell' artiglieria prussiana.

Chiudendo queste riflessioni, oramai troppo lunghe, io ci tengo a ricordare che non ho in alcun modo la pretensione di aver indicato tutte le cause della nostra disfatta; questo del resto non era il mio scopo. Ma credo aver provato abbastanza, che abbiamo tutti da fare il nostro esame di coscienza.

Aggradite, ecc.

Un ufficiale dell' Esercito di Metz.

Dalla seduta del 21 dell' Assemblea francese togliamo i discorsi di Thiers e di Favre:

Agitandosi nell' Assemblea la questione delle elezioni di Parigi, *Thiers* prese la parola, e disse:

Domando scusa all' Assemblea di salire un altra volta ancora alla tribuna, ma nella situazione sì grave in cui ci troviamo, abbisogna che splenda la luce sulle questioni che trattiamo.

Parigi si lamenta di essere messa fuori del diritto comune, di non potere scegliere i suoi rappresentanti come tutti gli altri Municipii della Francia, e noi non abbiamo la pretesa di accordarle un favore, noi riconosciamo il suo diritto. Parigi, che è il centro d' ogni splendore, non avrà meno degli altri Comuni.

Le domanderemo soltanto di avere la giustizia di riconoscere l' impossibilità assoluta in cui siamo, di fare in poche ore un' organizzazione che sia seria; poichè voi non potete stabilire per una città di circa due milioni di abitanti una rappresentanza eguale a quella che stabilireste per un Comune di 3 mila anime. Le migliori forme a stabilirsi, noi le combineremo con voi; occorre intendersi, occorre discutere; ebbene, come mai tutto ciò volete che si faccia in ventiquattr' ore?

. ... Noi ne intraprenderemo immediatamente la discussione, e, se non potremo intenderci in ventiquattr' ore, ne impiegheremo quarant' otto.

Sono desolato di ricordare degli assassinii, ma, credete voi che gli assassini dei generali Lecomte e Clemente Thomas....

Una voce: Sono i bonapartisti! *(Agitazione.)*

Un' altra voce: Gli assassini non sono di alcun partito. *(Benissimo! Benissimo!)*

Thiers. Credete che cotestoro, i quali tengono prigioniero Chanzy, saranno più o meno colpevoli por il fatto delle risoluzioni che noi adotteremo? Forse che dipende da voi il sodisfare tali uomini, quando voi altri, o signori Loekroy e Clemenceau, non lo poteste; e se non tengono voi altri per repubblicani, chi allora potranno ritenere per tali?

Voi altri non foste ascoltati, nè lo fu l' ammiraglio Saisset. Ci venne detto che l' ammiraglio Saisset era stato acclamato sul boulevard, e noi allora ci siamo risposti che occorreva nominarlo, che era omaggio reso dalla popolazione di Parigi al prode militare, che aveva sì nobilmente concorso alla sua difesa. Di che lo si può sospettare? Di essere un eroe. Ebbene, fu egli ascoltato? Non fu egli stesso condannato a morte? *(Sensazione.)*

Non ho l' onore di conoscere particolarmente il signor Schoelcher; ma alla mia età la mia memoria è piena delle opinioni e degli atti repubblicani di lui. Ancora vi domando la stessa cosa: fu egli ascoltato? *(No, no.)* Credete forse che l' adozione in fretta ed in furia di un progetto di legge per parte dell' Assemblea, avrebbe più d' influenza che non ebbero questi uomini devoti da lungo tempo al loro paese ed alla Repubblica? Riflettetevi, o signori.

Si disse che noi abbiamo abbandonato Parigi: occorre che si sappia bene come i fatti si sono compiuti, e cada la responsabilità su chi spetta.

Noi abbiamo voluto attenerci alla legalità; abbiamo atteso quindici giorni per ritornare ai loro parchi i cannoni di Montmartre. Finchè vi fu speranza di poter entrare senza la forza, i miei colleghi furono meco d' accordo di pazientare. Quando siamo giunti a Parigi, non si lasciò un istante di dirci che vi era sulle alture di Montmartre lo spettacolo di 200 bocche a fuoco; e queste 200 bocche a fuoco contro chi erano rivolte? Non già sui Prussiani, ma sui Parigini; se fosse stato sui Prussiani, avremmo voluto avere l' onore di drizzarne la mira noi stessi. Esse minacciavano Parigi, i suoi affari; esse impedivano il lavoro, impedivano che l' operaio potesse dare del pane alla sua famiglia, ed inoltre trattenevano i Prussiani sul suolo della Francia. *(Benissimo! Benissimo!)*

L' oratore espone poi i fatti che ebbero luogo quando il Governo si risolse a porre fine a simile stato di cose, e quindi soggiunge:

Allorchè un esercito è annegato in mezzo ai flutti di una popolazione, allorchè è circondato da ogni parte di donne, di ragazzi, questo esercito che non esita dinanzi ai Prussiani, esita davanti a quelle donne ed a quei ragazzi. Vidi con dolore cadere il Governo del 1848, e come cadde? Perchè delle truppe distaccate si erano annegate in mezzo alla popolazione di Parigi.

Allorchè vidi compiersi gli stessi fatti, pochi giorni sono, senza calunniare l' Esercito, mi dissi essere un affare di apprezzamento e di risoluzione, e che la risoluzione dovevamo prenderla per la Francia, e ci siamo ritirati dietro la Senna. Voi vi trovate qui in mezzo ad un Esercito fedele e che saprà fare rispettare le leggi.

L' oratore continua facendo conoscere tutti i mezzi tentati dal Governo, d' accordo col generale d' Aurelles per scongiurare la rivolta, e soggiunge che, in presenza della situazione fattagli, il Governo doveva innanzi tutto pensare alla Francia, e, per conseguenza, a porre in sicuro l' Assemblea, la Rappresentanza del paese. *(Benissimo! Benissimo!)*

Conchiudendo, Thiers dichiara essere suo convincimento che l' attitudine calma dell' Assemblea disarmerà l' insurrezione, ed afferma di nuovo che Parigi avrà i suoi diritti riconosciuti; ma che però non bisogna domandare al Governo l' impossibile. *(Benissimo! Benissimo!)*

Nella stessa seduta del 21, *Giulio Favre* tenne egli pure uno splendido discorso.

Egli esordì dimostrando la necessità di pronti rimedii perchè il male non assuma proporzioni che dovrebbero portare il disonore del paese. Disse che gli onesti cittadini di Parigi non accettano che fremendo il giogo vergognoso imposto da un pugno di miserabili, contro i quali hanno avuto il coraggio di protestare, come lo prova la dichiarazione dei giornali di Parigi scritta sotto il coltello degli assassini. — Quindi disse ch' è un inganno credere che un voto dell' Assemblea immediato sulle elezioni di Parigi disarmerebbe i traviati, perchè questi hanno già proscritto l' Assemblea intera ed il Governo che n' è l' emanazione.

Io arrossirei, prosegue Favre, se fossi costretto a ripetervi gl' insulti e gli oltraggi che questi nemici del bene pubblico versano sull'autorità legittima uscita dal suffragio universale, mettendo al disopra di lei io non so qual ideale sanguinario e rapace. *(È vero! è vero! — Bravo! bravo!)*

Non v' è quindi luogo ad equivoci. È evidente che se si trattasse di rendere a Parigi la libertà delle elezioni, io non dirò, signori, di farlo senza deliberazione; ma credo di poter dire senza esitanza che la grande maggioranza, se non l' unanimità di questa Assemblea renderebbe a Parigi i diritti che le furono per tanto tempo disputati.

Parigi saprà dunque quali sono le nostre intenzioni: saprà che sono state sempre conformi a quel principio di diritto e non può esservi da parte di coloro che resistono e che si mettono al di sopra delle leggi, pretesto alcuno che possa essere invocato per perseverare nella loro usurpazione.

Intanto, nessun uomo serio può dissimularselo, queste sono dichiarazioni vane ed ingannevoli. Non si è voluto e non si è realizzato che un saggio di quella dottrina funesta, che disgraziatamente ha avuto illustri seguaci, forse di buona fede, ma ignari della portata dell' opinione, nella quale si sviavano; opinione, che in filosofia può chiamarsi l' individualismo ed il materialismo, e che in materia politica si chiama — per servirmi di una parola che ho sentita adoperata qui — la Repubblica al di sopra del suffragio universale. *(Benissimo, benissimo! Applausi.)*

Langlois. Domando la parola.

Favre. Sì, signori, è con questa dottrina presentata, io l' ho detto, in piena buona fede, da uomini che la credono capace della salute del paese, che si vuole sviare gli spiriti e far loro credere che in realtà, in una nazione libera, la maggior somma di libertà consista nella massima divisione, e che spetti ad una città come Parigi oggi — perchè i suoi nuovi apostoli ne affacciano la pretesa — di separarsi dalla Francia, di avere la sua individualità propria, di vivere della sua propria vita.

Questo non è solo un errore, ma anche una empietà nazionale; è un delitto contro l' unità della Francia *(bravo)*, ed in verità potrei aggiungere ch' è del pari un delitto contro il buon senso. Non è immensamente triste, dopo tanti e tanti secoli, trovarsi ancora una volta in faccia ad una sedizione, che se avesse punto di buona fede e d' intelligenza, sarebbe ricondotta al vero dall' apologo delle *membra e dello stomaco*?

E veramente come Parigi, che oggi affaccerebbe la singolare pretesa di viver sola e di separarsi da ciò ch' essa chiamava la *Provincia, i rurali*, come si dice..... *(Bravo, bravo! Applausi)* come, signori, Parigi potrebbe sostenere un solo istante questo errore politico, economico e sociale? E quando, all' indomani di questa grande e crudele prova imposta alla Francia; quando Parigi ha sopportato con un coraggio ed un eroismo, a cui sono felice di rendere omaggio, un assedio che la condannò a tante dure privazioni; quando Parigi ha provato a sue spese, che la separazione dai Dipartimenti era la morte, Parigi erigerebbe oggi questa eresia in dottrina politica, e pretenderebbe imporre la sua dominazione alla Francia, per non subirla? Quando in realtà, per una grande famiglia che si chiama una nazione, non v' è altro rimedio che l' unione e la concordia, da per tutto si predicano queste pretese insolenti, di costituire una Comune libera, decretando così la servitù per coloro che la subiscono, in pari tempo che la morte per coloro che fossero nella necessità di governarla. *(Applausi.)*

Mi perdonerete, signori, se sono stato trascinato a dirvi queste cose *(approvazione)*; egli è che mi è sembrato in un movimento così straordinario, così imprevisto, siccome quello che si è manifestato, che non era fuor di proposito il segnalarvi, fra i delitti che lo disonorano, l' errore che aveva potuto trascinare un certo numero di uomini traviati.

Ma oggi come va che non hanno ancora aperti gli occhi, e come si fa a nostra volta — è questa la questione che vi sottopongo — ad esitare, senza che s' imponga alla nostra coscienza un obbligo serio e assoluto, di entrare in una via d' energia per avere infine ragione di un simile obbrobrio inflitto alla civiltà? *(Viva approvazione.)*

Ci si diceva sempre che l' impresa che ha sì fatalmente riuscito disunendo la Francia le farebbe correre il rischio della guerra civile. Ma io domando a coloro che fanno tali obbiezioni, come chiamano lo stato attuale di Parigi. *(È vero! Benissimo! Benissimo!)* E non è forse la guerra civile aperta, audace, accompagnata dal vile assassinio e dal saccheggio nell' ombra? E non sappiamo noi che le requisizioni cominciano, che le proprietà private sono violate, e non vediamo, non dirò di caduta in caduta, ma di progresso in progresso, in questa perversità sapientemente calcolata, la società tutta intiera, scossa nella sua base, sfasciarsi per manco di difesa per parte di coloro che avrebbero dovuto prendere le armi per lei? *(Viva approvazione. Applausi.)*

Il Governo, al quale si fa un rimprovero, ha veduto trascorrere 36 ore nell' aspettare coloro che avrebbero dovuto serrarsi intorno a lui; egli non ha abbandonato Parigi se non per conservare l' esercito e non aggiungere una sciagura di più a quelle che ci opprimono. Ma che la rivolta lo apprenda bene, se l' Assemblea è a Versailles, è, lo dico per parte mia, è per combattere la rivolta e combatterla risolutamente. *(Bravo! Applausi.)*

Signori, vi domando perdono di confidarvi questa mortale inquietudine che si è impadronita di tutte le anime vostre, io ne sono sicuro; ma io ho il diritto di provarla più di voi: se noi fossimo solamente in faccia della guerra civile, e vedete a quale eccesso di miseria siamo ad un tratto caduti, lo dico solamente in faccia della guerra civile *(movimento)*; se noi fossimo in faccia della guerra civile, noi potremmo temporeggiare, sperare nel buon senso e nel patriottismo della Francia, perchè questi *rurali*, come li chiamano, e questi cittadini, come li chiamo io — Lione, Marsiglia e Tolosa li hanno disconfessati e respinti con orrore — vi parlo di coloro che seggono all' *Hôtel de Ville*, e non di coloro che tentano di calmarli; Dio non voglia che li confonda, ma quelli che hanno usurpato il potere e che non vogliono servirsene che per la violenza, per l' assassinio ed il furto; io dico quelli là sono stati respinti dalla Francia intera, e tutti i dispacci che riceviamo, ci attestano a questo proposito un movimento unanime. *(Benissimo! Benissimo!)*

Noi potremmo dunque aspettare, ma aspettare quando le popolazioni soffrono, aspettare quando un terzo dei nostri Dipartimenti è ancora occupato, quando il ministro che ha l' onore di parlarvi ha passato giorni e notti a dibattere questioni di dettaglio tra il nemico e coloro che ne sono oppressi, perchè tale è l' opera nella quale è venuto ad interrompermi il Comitato dell' Hôtel de Ville... *(viva approvazione)* facendoci frattanto all' on. Thiers ed a me questa proposizione, che io direi grottesca, se la parola non fosse fuor di posto a questa tribuna: la facoltà di continuare i nostri negoziati colla Prussia. *(Esclamazioni.)*

Questo ci prova, signori, quale è il rispetto di quegli uomini per la verità e per il paese. Quanto a me, io so che non s' inganna, e vi potrei mettere sott' occhio articoli dei loro giornali, nei quali essi citano precisamente le eventualità che provocano.

Ora queste eventualità voi le indovinate facilmente, ed io potrei, signori, senza mancare alla discrezione che mi è imposta, dirvi che gli indizii cominciano, che siamo interrogati con ansietà, e che si tratta per noi di sapere se, temporeggiando colla rivolta, voi volete dare allo straniero il diritto di reprimerla. *(Profonda sensazione.)*

Saisset, (ammiraglio). Ecco scegliete!

Favre. Questo sare be per noi l'ultimo grado del disonore; noi non ne saremmo responsabili davanti a Dio; la responsabilità cadrebbe esclusivamente su quei cattivi cittadini che in faccia ai pericoli ed alla miseria della patria non hanno compreso che loro primo dovere era l'obbedienza al suffragio universale, che fuori di questo principio non vi può essere che confusione ed anarchia, e che volendo far trionfare i loro detestabili disegni non hanno ritegno di chiamare sul suolo di Parigi, che n'era stato in gran parte libero, i passi dello straniero.

Ebbene, signori, in faccia ad una simile eventualità, comprendete voi quale può essere l'emozione di Parigi, la inquietudine dell'Europa? Che siamo noi infatti, e come possiamo noi dar cauzione della nostra solventezza quando non sappiamo vivere in pace, e quando vediamo un turbine dai bassi fondi della società salire fino alla maestà popolare, rappresentata da quest'Assemblea, e tentare di rovesciarla? Questo è il loro disegno!

Amm. Saisset. Sì! Me lo hanno detto.

Favre. Ciascun giorno dichiarano che vogliono marciare contro di voi! Marciare contro voi, è un'impresa che non si deve qui discutere; ma sono i loro disegni che espongo; e se qualcuno di voi cadesse nelle loro mani, sarebbe vostra la sorte delle due disgraziate vittime della loro ferocia. Credete voi ch'essi sconfessino simili delitti? Essi li giustificano. *(Movimento.)*

È bene il farvi conoscere le circostanze attenuanti esposte dal *Giornale Officiale* di questo Governo, che non ha più diritto di chiamarsi della Repubblica: esso la disonora.

Amm. Saisset. Sì la disonora!

Favre. Egli la bagna di sangue; egli fa vedere dietro di lei il corteggio di tutti i delitti. Esso non può essere composto che di gente indegna, che non meritano alcuna specie di pietà, perchè non ne hanno per la civiltà, nè per la Francia. *(Bravo, applausi.)*

Ebbene ecco ciò che scrivono nel loro giornale quelli che governano Parigi, quelli coi quali bisognerebbe trattare, quelli che si spera di disarmare con un decreto. *(Udite, udite.)*

« Tutt'i giornali reazionarii » (i giornali reazionarii sono quelli che denunziano gli assassini) « pubblicano ragguagli più o meno drammatici su quello ch'essi chiamano « l'assassinio » — la parola è tra due virgolette per far ben comprendere che non è il pensiero del redattore dell'articolo quello che vi leggo — «l'assassinio dei generali Lecomte e Thomas. Senza dubbio questi atti sono dispiacevoli. » *(Esclamazioni.)*

« Dispiacevoli! » È un'onta, è un oltraggio all'umanità! è una sfida gettata a Dio, al quale questi uomini non credono: è un insulto a tutto quanto vi ha di più sacro nel mondo. « Questi atti sono dispiacevoli. » Ecco tutto quanto hanno da dire quando due bravi soldati sono stati colpiti, disarmati in presenza di questi cannibali, che avevano giurato il loro assassinio, e che li spinsero in un angolo d'un giardino per poterli uccidere più comodamente. Voi chiamate questo « atti dispiacevoli? » Io per me dico: Scrivere simili righe è giudicarsi da sè stesso davanti al mondo, davanti alla posterità. *(Bravo! — Doppia salva d'applausi.)*

Ascoltate il resto.

« Ma importa, per essere imparziali, constatare due fatti:

« 1. Che il generale Lecomte aveva comandato per quattro volte, sulla piazza Pigalle, di caricare una folla inoffensiva di donne e fanciulli. »

Signori, io non temo di dirlo, è un'odiosa caluunia; è la miglior prova che non ha caricato alcuno, dal momento che i soldati erano stati disarmati. Ma quand'anche il fatto fosse esatto, qual società, vi domando, può esistere ove non si eseguisca la legge? Quando quelli che hanno la missione di vegliare alla sua conservazione, cedendo, com'era stato detto benissimo, al grido d'una città intera, dopo avere aspettato quindici giorni, decidono alfine che le armi e le munizioni da guerra, la cui accumulazione può far saltare in aria un intiero quartiere, rientrino negli arsenali, loro sede legittima, e che una popolazione resista ad una cosa sì giusta, e che si scagli su i soldati, io dico che non vi ha società possibile, se simili atti non debbono essere repressi colla forza. *(Sì! sì! benissimo!)*

È la legislazione di ogni paese, e specialmente la legislazione di ogni paese libero, perchè non vi può essere libertà, quando la violenza impera sotto una forma qualunque. Quando la legge ha pronunziato, quando i magistrati sono là per farla eseguire, tutti coloro che si oppongono all'esecuzione di questa legge, divengono sediziosi e colpevoli. *(Vivi segni d'approvazione.)*

Ebbene, o signori, ancor una volta, il generale Lecomte, o piuttosto la sua memoria, non ha punto a temere il rimprovero ch'io ho messo sotto i vostri occhi. Il generale Lecomte ha commesso dei delitti, si dice? Ma chi l'ha giudicato? E che quando nella società francese vi sarà una infrazione alla legge, è la folla che ne sarà giudice! L'ultimo dei cittadini, il più colpevole, il più abbietto, farà l'atto di sovranità che si chiama giustizia! Egli pronuncierà in un ultimo appello sulla vita del suo simile?

Ecco, o signori, quello che si osa scrivere in onta al paese, alla giustizia, alla civiltà.

E quanto al gen. Thomas, il proscritto di dicembre, il vecchio repubblicano, che ha confessata la sua fede nelle sue più dure prove, ecco quel che si dice di lui:

« Il gen. Thomas è stato arrestato nel momento in cui vestito in borghese levava il piano delle barricate di Montmartre. » *(Esclamazioni, segni d'indignazione.)*

Lo vedete, o signori, l'odioso è in lotta col ridicolo.

Il gen. Thomas era sul *boulevard* Rochuhouart; egli scorge dei gruppi, vuole intervenire per l'interesse della pace e della tranquillità. Egli è accerchiato, lo si riconosce. È lui che infatti — e questo è significativo — avea firmato quegli ordini del giorno coraggiosi — si può chiamarli tali dopo il suo eroico sacrifizio — quegli ordini del giorno che stigmatizzavano i partigiani della guerra ad oltranza, che non avevano lasciato vedere al nemico che i loro calcagni..... *(Vero, vero! Bravo!)*

E perchè egli aveva fatto quegli ordini del giorno, perchè erasi mostrato fermo, che è stato trascinato in un angolo a dividere la sorte del gen. Lecomte. *(Sensazione.)*

Ma questi, o signori, non vogliono sconfessare l'assassinio. Si era tosto detto ch'erano stati arrestati coloro che avevano messo le loro colpevoli mani addosso a queste vittime. Ciò non bisogna! Hanno voluto lasciarlo dire, ma voi lo vedete, bisogna che la tradizione segua il suo corso.

Il gen. Thomas cadde; essi tentano di calunniarlo quando è morto, e la generosità di coloro che seggono all'*Hôtel de Ville* si traduce in queste due parole, perchè quando hanno versato il sangue di un bravo, essi lo coprono del loro veleno: « Questi due uomini, dicono, hanno subito la legge di guerra che non ammette nè l'assassinio delle donne, nè lo spionaggio. » *(Esclamazioni.)*

Io credo, o signori, che come membro del Governo, avrei mancato a tutti i miei doveri se non avessi portato a conoscenza dell'Assemblea e della Francia intera queste linee, che sono tutto un programma di delitti; che ci fa conoscere con quali uomini abbiamo che fare.

Noi abbiamo indugiato abbastanza, e se un rimprovero può esser fatto — se ne può far molti a coloro che durante lunghi mesi d'angoscia sono stati incaricati della missione di governar Parigi — questo rimprovero sarebbe di una eccessiva mollezza. *(Sì, sì! è vero.)*

Quanto a me, signori, permettetemi di non discendere da questa tribuna, senza espandere il mio cuore, lasciandogli sfuggire uno dei numerosi dolori che l'opprimono.

Io non ho voluto raccontarvi ora per quali prove sono passato in quel momento supremo, in cui Parigi non avendo che qualche giorno di viveri, io ho preso su me, col parere dei membri del Governo, il cercare di salvare in parte ciò che lo costituiva, e soprattutto ciò che costituiva la Francia.

Allora, signori, ho combattuto tre giorni l'esigenza del vincitore, e Dio solo sa con quale insistenza egli voleva entrare in Parigi e disarmare la Guardia nazionale. *(Movimento.)*

Io ho creduto che era mio dovere risparmiarle questa umiliazione; io ho pensato, che dopo aver mostrato lo spirito eroico, di cui aveva dato prova durante l'assedio, la Guardia nazionale comprenderebbe che aveva un secondo dovere da compiere, ed era di servirsi delle armi che conservava, per assicurare l'esecuzione delle leggi e il mantenimento dell'ordine pubblico. *(Benissimo! Benissimo.)*

Mi sono ingannato. *(Nuovo movimento.)* Ne chiedo perdono a Dio e agli uomini, per servirmi di un'espressione consacrata; e quando ho sentito dire — non lo voleva credere — la sera del 18 marzo, che i disgraziati generali Lecomte e Thomas erano stati assassinati da Guardie nazionali, oh! la mia coscienza si è sentita rimordere ... *(sensazione)* e mi sono dimandato se non avea troppo aspettato da coloro, in favore dei quali avea ottenuto una simile stipulazione.

Ebbene, io lo giuro, — perchè non è mai troppo tardi per ritornare al bene; essi lo sappiano — la responsabilità che pesa su loro è immensa; dipende oggi dalla Guardia nazionale di Parigi di consumare il suo disonore, o di rivendicare il suo onore. *(Sì, sì, benissimo!)*

Sarà frattanto stabilito che si è voluto salvarla dal nemico, che vi siamo riusciti, che le si è conservato i fucili, diretti per cinque mesi contro i Prussiani, e che, per un criminoso traviamento, — com'io spero — non v'ebbe che un momento di follia, fattasi padrona in mezzo di una popolazione così diversa, di quella turba impura che contiene tanti elementi detestabili!...

Langlois. È doloroso, è atroce il dir questo!

Voci. È vero, è vero.

Favre. Ma ch'essa si ravveda, che comprenda che la salvezza della patria — non parlo però del suo onore — che la salute della patria è nelle sue mani, che qualunque cosa accada, la sovranità del popolo avrà il disopra, e la Francia non cadrà in dissoluzione, ed essa non è ridotta, dopo un traviamento, a curvare la fronte sotto il giogo sanguinoso, ch'è nelle mani di una minoranza faziosa. *(Sì, sì! bravo, bravo!)*

Goslonde. Bisogna fare appello alle Provincie.

Amm. Saisset. Sì, chiamiamo le Provincie, e marciamo, se bisogna, su Parigi; bisogna farla finita.

Favre. Ma ciò che desidero dal fondo del cuore si è che la Guardia nazionale di Parigi ritorni finalmente al sentimento della sua situazione, che comprenda la gran parola « *noblesse oblige* », e che, dopo aver guadagnato, davanti al nemico, davanti alla Francia intera, i suoi bei titoli all'ammirazione pubblica, non bisogna che in un giorno d'obblio essa vada a compromettere i suoi più bei privilegii. Non le resta che un solo titolo a guadagnare, ed è l'udire la vostra voce, e fare finalmente giustizia dei miserabili che opprimono la capitale. *(Bravo. Applausi ripetuti e prolungati.)*

(L'oratore, riscendendo dalla Tribuna, è circondato e felicitato da' suoi colleghi e da un gran numero di rappresentanti.)

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 28:

Sappiamo che Vittorio Emanuele parlando con un alto personaggio delle condizioni presenti della Francia ha profferite con molta emozione le seguenti precise parole:

« La situazione della Francia mi accuora, ma ciò che mi fa più male è il sapere quell'Esercito ridotto in uno stato di completo sfacelo materiale e morale; una cosa simile in Italia non accadrà mai; se dovesse succedere, non vorrei sopravvivervi.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 28 marzo:

Uno dei nostri corrispondenti fiorentini ci fa conoscere un particolare retrospettivo sulla vertenza tunisina, che non manca d'interesse e soprattutto di significato.

Secondo quel corrispondente, il signor Thiers avrebbe incoraggiata la resistenza del Beì alle nostre legittime esigenze; ci sarebbero volute la ribellione dell'Algeria e la rivolta di Parigi per convincere il vassallo della Sublime Porta, essere miglior partito accomodar la faccenda con noi, che contare sul promessogli appoggio del Governo di Versailles, appoggio che avrebbe forse potuto farsi aspettare a lungo.

FRANCIA

Ecco il testo della legge sulle scadenze, votata dall'Assemblea nazionale:

Art. 1. Gli effetti di commercio godenti del beneficio della legge del 10 marzo e che vanno a scadere dal 13 marzo al 12 aprile, sono prorogati di un mese, a partire da questo giorno; gli effetti scaduti il 13 marzo sono riportati al 24 aprile, e quelli che scadono il 12 aprile al 24 maggio.

Art. 2. Questa disposizione è applicabile agli effetti che fossero di già protestati. In caso di nuovo protesto in seguito di questa proroga, il rifiuto di pagamento sarà constatato con una menzione scritta, dall'ufficiale ministeriale sul precedente protesto; la registrazione si farà eccezionalmente gratis. Se ai primi protesti tenne dietro il giudizio, sarà soprasseduto all'esecuzione dei nuovi termini di proroga (?).

Art. 3. Il Tribunale di commercio della Senna, potrà durante il corso dell'anno 1871, accordare proroghe moderate pel pagamento degli effetti di commercio, giusta l'art. 1244, § 2 del Codice civile.

Leggesi nella *Liberté*:

Il *Journal officiel* del Comitato affida i poteri militari a tre delegati « *in attesa dell'arrivo del generale Garibaldi, acclamato come generale in capo.* »

Or bene! uomini del Comitato, noi vel diciamo: giammai — lo capite? — Garibaldi verrà ad associarsi alla guerra civile, della quale voi siete gli autori.

Noi che lo conosciamo, noi che abbiamo tante volte ammirato la sua rassegnazione, il suo patriottismo, la sua annegazione, la sua tolleranza, noi proclamiamo ad alta voce ch'egli, al pari di noi, esecra la vostra sanguinosa dittatura.

Il gran cittadino del quale strombazzate il nome nei vostri sobborghi, dicendo ch'ei marcia su Roma, si trovava in Aspromonte, in mezzo ad inaccessibili montagne, circondato da 10,000 volontarii, pronti a morire sino all'ultimo pel loro generale.

Egli poteva con un gesto, con una parola, sollevare la Sicilia, Napoli, tutto il Mezzogiorno, Garibaldi nulla fece di questo; egli si rese co' suoi volontarii, dopo di avere sofferto, senza rispondere, il fuoco delle truppe reali.

Un mese dopo, Garibaldi, ferito, giaceva sopra un letto nella prigione del forte di Varignano.

Noi accorremmo a stringergli la mano. Egli narrò a lungo quella dolorosa epopea; e coll'occhio raggiante, coll'animo commosso, terminò la sua narrazione con queste parole: « Cedetti; la guerra civile . . . . mai, mai! »

Garibaldi non verrà qui: voi gli fate orrore.

Non solo non verrà qui; ma vi sfidiamo a strappare da lui una sola riga, una sola parola, che non sia una disapprovazione dei vostri atti, una riprovazione delle vostre violenze.

Comitato centrale.

Presidenza del cittadino Assi.

(Seduta del 22 marzo.)

Sulla proposta del cittadino Avoine, figlio, il Comitato dichiara che, per misura d'ordine, nessun proprietario potrà congedare i suoi locatarii, sino a nuovo ordine.

Il cittadino Viard propone che si requisiscano cavalli.

La proposta è adottata.

Il Comitato ratifica le condanne a morte, pronunciate ieri contro i comandanti di battaglione della Guardia nazionale.

(Seduta del 23 marzo.)

Il cittadino Arnaud pensa che si debba occuparsi della questione degli affitti, sì importante pel piccolo commercio e pegli artieri.

Il cittadino Castioni pensa che le pigioni al di sotto di 500 fr. debbono assolutamente non essere pagate.

Il motivo è semplice, poichè l'artiere ridotto a tal pigione non potrà pagare e rimarrà schiacciato sotto il peso del suo debito.

Le pigioni di 500 fr. a 1000 fr. dovranno essere ridotte alla metà, e di più verrà accordato all'affittuale una proroga di due anni.

Le pigioni di 1000 a 2000 fr. saranno diminuite d'un terzo, e verrà accordata una proroga pel pagamento.

Il cittadino Jourde è di parere che le pigioni al di sotto di 1500 fr. vengano ridotte alla metà.

Il cittadino Assi, pur aderendo alle proposizioni del primo oratore, è di parere che la proposizione sia inviata al Consiglio municipale eletto.

Il suo parere è approvato.

Ritornando sul contegno minaccioso e ingiurioso di certi giornali riguardo agli eletti dal popolo di Parigi, il cittadino Viard propone di punire severamente i giornalisti più avversi ai diritti del popolo ed all'esercizio della sua sovranità.

Nelle congiunture attuali, egli dice, la sovranità del popolo non può venir posta in dubbio; questo è un principio che non si discute, e non si dee lasciarlo discutere. Misure energiche debbono dunque esser prese.

La proposta, messa ai voti, è approvata.

La seduta è levata al grido di « Viva la Repubblica. »

La *Liberté* dice che colla nomina dei generali Brunel, Eudes, e Duval, che si è fatta precedere alla convocazione degli elettori, gli uomini del Comitato hanno gettato la maschera, e mostrano che vogliono far appello alla forza. « Colle minaccie ai giornali, dice la *Liberté*, colla messa in istato d'assedio di Montmartre, e la legge dei sospetti, che non hanno ancora proclamato, ma hanno cominciato ad applicare, essi minacciano la Società intera. »

Lo stesso giornale scrive: « Si annuncia che si è proclamato a Montmartre la legge dei sospetti. La denuncia è raccomandata. Il generale Granier, poichè c'è un generale Granier, dovrebbe dare doppia paga *ai delatori*. Questo sarebbe un processo imitato da quei grandi demagoghi, che si chiamano Nerone, Caligola e Tiberio. »

Leggesi nella *Liberté* in data del 25:

Il sig. Thiers è uscito questa mattina in carrozza scoperta, accompagnato dal generale Ducrot.

Essi si sono avanzati quasi sino al ridotto di Chatillon, che si era loro detto essere occupato dagl'insorti.

Essi si sono assicurati del fatto, ed al loro ritorno hanno mandato un piccolo distaccamento, che si è impadronito di tre insorti posti in vedetta innanzi al ridotto.

Questi individui sono stati condotti a Versailles e posti in luogo sicuro.

Il ridotto è debolmente occupato.

Leggesi nella *Liberté*:

Il cittadino Gambon, rappresentante della Senna, aveva lasciato Parigi, incaricato d'una missione presso Garibaldi. Egli è stato arrestato a Bonifacio in Corsica, al momento in cui s'imbarcava per Caprera.

Si è parlato di un milione ottenuto dagl'insorti alla Banca nazionale. Il *Temps* pubblica a questo proposto una interessante versione.

I delegati del Comitato centrale erano stati a trovare Rothschild, e gli avevano domandato in prestito mezzo milione. Rothschild aveva declinato l'autorità del preteso nuovo Governo, ed aveva inoltre dichiarato che le sue casse erano vuote, e gli era assolutamente impossibile di dare un franco della somma domandata. Aveva aggiunto però ch'era più logico ch'essi si dirigessero alla Banca, la consueta sovventrice del Governo.

Allora i delegati si recarono alla Banca. Alla stessa domanda si oppose lo stesso rifiuto. Però si propose ai delegati di versare la somma chiesta, se si presentassero muniti d'un ordine regolare emanato dal Ministero delle finanze.

Nuovo viaggio dei delegati al Ministero delle finanze, dove, per un tacito ordine del Governo di Versailles, fu loro rilasciato l'ordine chiesto, e giulivi e frettolosi tornarono alla Banca, dove *un milione fu loro consegnato su di un ordine di pagamento regolare rilasciato dal Tesoro.*

Si assicura che l'autorizzazione occulta che fece dare il detto milione, portasse al doppio, cioè a due milioni, il credito accordato.

Comunque sia, il milioncino accordato dalla Banca, fu tosto diviso e fu rimesso il soldo ad ogni guardia nazionale ed alle donne, come durante l'assedio. Era tempo. Già circolavano boni presso i venditori di commestibili, i quali si mostravano arrendevoli, e, per ogni caso, prendevano il bono, ma consegnando la merce, dicevano: « Ecco la merce, ma se domani venite senza danaro, chiudiamo bottega. »

Si afferma, dice il *Soir* del 24, che una seconda somma d'un milione è stata pagata ieri dalla Banca di Francia al Comitato centrale.

Questo versamento, come il precedente, sarebbe stato effettuato dietro un buono del sig. Pouyer Quertier.

Il fatto si spiega facilmente.

Il ministro delle finanze, avendo un conto corrente colla Banca, il ministro firma prima i mandati o buoni, che devono servire al ritiro della somma.

Un certo numero di questi mandati sono rimasti alle finanze, ed il cittadino Varlin (membro del Comitato centrale) non ha che a riempiere i bianchi degli stampati.

Sotto il titolo: *Il saccheggio dei treni*, la *Liberté* scrive:

Noi ci rifiutiamo a credere che la bande armate di Battignolles e della strada di cinta che sotto i nostri occhi hanno svaligiato i vagone dei bagagli, perquisito i viaggiatori e rubato i sacchi della posta, abbiano eseguito gli ordini del Comitato centrale.

Queste cose le abbiamo viste coi nostri occhi. Il Comitato tenti dunque di liberare la propria responsabilità da queste infamie!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani venerdì alle ore 8 pom. verranno trattati i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Proposta dei consiglieri Morosini, Celsi, Sartori, Biliotti e Dal Medico, d'incaricare la Giunta di procedere all'alienazione delle gallerie ed accessorii che servivano per la processione del Corpus Domini, mediante pubblica asta o licitazione privata, erogandone il ricavato a favore del Ricovero di mendicità da attuarsi.

2. Proposta di acquisto dei due magazzini aderenti al fondaco dei Turchi.

3. Domanda del Comitato locale per l'esposizione internazionale marittima di Napoli per ulteriore sussidio.

Seduta segreta.

Gli oggetti ai Numeri 2, 3, 5, 7, 8, 9, 11, 12 della precedente Circolare pari Numero dell'11 corrente, e il seguente:

Comunicazione del risultato delle pratiche esperite in esecuzione alla deliberazione consigliare 4 marzo 1870, in punto, alla correzione degli errori esistenti nel contratto pella illuminazione a gas, 25 dicembre 1864, e relative proposte per l'eventualità di una lite da incoarsi.

Navigazione Adriatico-Orientale. — Ci viene comunicata una nuova lettera presentata il 20 marzo corr. al ministro dei Lavori pubblici dall'Amministrazione della Società Adriatico-Orientale. In essa è richiamato lo stato della questione, di cui già abbiamo dato notizia ai nostri lettori, e si torna con nuovi ragionamenti a dimostrare la utilità che ne verrebbe all'erario ed al commercio nazionale, sia col rescindere il contratto colla Società stessa, sia col sostituire al servizio dell'Egitto quello di Costantinopoli.

Richiamiamo su questa lettera, che fu diretta a tutti i consiglieri comunali e della Camera di commercio, l'attenzione che merita un argomento, il quale interessa direttamente la nostra città. Riteniamo ad ogni modo, che qualunque sia l'esito della lotta pendente e de' proposti temperamenti, il Governo non tollererà mai la cessazione del servizio d'Egitto affidato alla Società Adriatico-Orientale, senza avere assicurata pienamente la sostituzione della Società pensulare ed orientale.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	7800
Avv. Antonio Monterumici (Az. 1)	»	100
Co. Alvise Mocenigo (S. Samuele) (Az. 1)	»	100
Leone Rocca (Az. 1)	»	100
Famiglia Orefice (Az. 1)	»	100
Alessandro e Giuseppe frat. Wiel (Az. 1)	»	100
Dott. Emilio Sernagiotto (Az. 1) .	»	100
Totale it.	L.	8400

Carlo Wulten. — A perenne commemorazione di questo valoroso giovane, che il 24 giugno 1866 moriva sul campo di battaglia combattendo per l'indipendenza della sua patria, alcuni amici ponevano gli scorsi giorni, nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, la sua effigie scolpita in un medaglione per opera dello scultore Pasquale Borro.

Ora i genitori, i fratelli e i congiunti del giovane rammemorato, riconoscenti ai generosi amici che contribuirono a porre quel pio ricordo, c'inviano la seguente lettera di ringraziamento, pregandoci di pubblicarla nel nostro giornale:

Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Come Le sarà ben noto, nei decorsi giorni solenni, che ricordavano il primo periodo del nazionale risorgimento, veniva collocato nella chiesa de' SS. Gio. e Paolo, per cura di alcuni generosi amici, un pietoso ricordo alla memoria del veneziano **Carlo Wulten**, che fu capitano del 44.° di fanteria, e che periva, combattendo valorosamente, nella infausta giornata del 24 di giugno 1866.

A quest'atto spontaneo e patriottico, a questo solenne attestato di stima e di affetto, che ci commosse nel profondo dell'animo, noi sottoscritti sentiamo il bisogno di esprimere pubblicamente la nostra più viva ed immutabile riconoscenza a chi ne prese la nobile iniziativa ed a tutti coloro che vi contribuirono con tanta liberalità di sentimenti; non meno che al valente scultore Pasquale Borro, che ritrasse al vivo le adorate sembianze del nostro caro, ed alle Autorità regie, che di buon grado annuirono al collocamento di quel pio ricordo nell'augusto Panteon veneziano.

Al dolore che dura invincibile nel cuor nostro per la crudele perdita, nulla poteva riescire di maggior conforto quanto il veder così onorata la memoria di lui per opera di egregii concittadini, i quali sanno come la più bella gloria della patria si fondi sulla gratitudine dovuta ai generosi che le sagrificarono la vita e ne prepararono il trionfo.

Siamo certi, ch'Ella, sig. Direttore, vorrà fare cortese accoglienza nel suo giornale a queste nostre dichiarazioni, e gliene porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Venezia, 28 marzo 1871.

I genitori, fratelli e congiunti.

Ateneo veneto. — Il Consiglio accademico ha eletta la Commissione per concretare la proposta da assoggettarsi al voto dell'Ateneo in seguito alla discussione sul duello.

Questa Commissione è composta dei soci cav. dott. Antonio Berti, cav. avv. Paride Zajotti, avv. Giulio Crivellari, cav. avv. G. M. Malvezzi e avv. Annibale Callegari.

Essa tenne ieri sera la prima adunanza.

Teatro Rossini. — Ecco l'elenco della Compagnia drammatica lombarda, diretta dall'artista Alamanno Morelli che darà in questo teatro un corso di rappresentazioni nella prossima primavera.

Attrici: Virginia Marini, Ermenegilda Zucchini, Anna Job, Livia Lodi, Ersilia Bassi, Enrichetta Lavagnoli, Adelaide Sciarra, Giuseppina Basso, Catterina Radice.

Attori: Alamanno Morelli, Domenico Majone, Domenico Bassi, Sante Pietrotti, Pietro Rossi, Carlo Balena, Achille Job, Francesco Sciarra, Oreste Bonfigliuoli, Gio. Battista Mancini, Ferdinando Parenti, Cesare Bonfigliuoli, Gaetano Bonfigliuoli, Antonio Salsili, Carlo Radice, Lucio Cup[illegible], Vittorio Lavagnoli, Tebaldo Boni.

Produzioni nuove per Venezia: — *Fuochi di paglia*, di L. Castelnuovo. — *I dissoluti [illegible]losi*, di G. Costetti. — *Camors*, di R. Castelvecchio. — *In cerca d'una prima attrice*, di D. Chiaves. — *Si domanda un precettore*, di E. Scribe. — *Uscita dal ritiro*, di L. Muratori. — *Un segreto di Stato*, di A. Montignani. — *Una burla al signor Pantalone*, di penna italiana. — *Ambizione e amore*, di A. Molinari. — *Vi presento mia moglie*, di F. Coletti. — *Un genero sotto sorveglianza*, di Labiche. — *Roberto Vighlius*, dramma di P. Ferrari.

Abbonamento per le prime 20 recite, it. L. 8. — Simile alli scanni d'orchestra e delle prime 5 file di platea, it. L. 6.

Tariffa palchi per 40 recite: — Pepiano L. 80; primo ordine L. 100; secondo ordine L. [illegible] terzo ordine L. 50.

Società Gustavo Modena. — Venerdì 31 marzo alle ore 8 pom., avrà luogo nella sala sociale a S. Ternita, N. 2721, la consueta recita ordinaria mensile. In detta sera si rappresenta: *Le Pecorelle Smarrite*, commedia in [illegible] atti di Teobaldo Cicconi. Indi la farsa: *Un[illegible]dità in Corsica.*

Bollettino della Questura dal [illegible] al 30. — Iersera, in Campo dei Tedeschi, un sconosciuto, vista la pattuglia delle G. di P. S. davasi a precipitosa fuga, abbandonando un involto contenente biancheria e coperte da letto. Si fanno indagini per iscoprire i ladri.

Negli scorsi due giorni vennero arrestati dalle Guardie di P. S. otto individui per oziosità e vagabondaggio, e due per questua; e furono constatate dalle Guardie stesse tre contravvenzioni alle leggi di P. S.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 27 e 28 corrente, le seguenti contravvenzioni:

1 Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate denunzie
2 Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze . .
3 Per lordure in luoghi proibiti .
4 Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . . . .
5 Per abusivi esercizii di girovaghi .
6 Per abusive protrazioni d'orario degli esercizii soggetti a speciale licenza . . . . .
7 Per lavori senza licenza . .
8 Per inosservanza alle discipline sanitarie . . . . .
9 Per inosservanza alle discipline del Regolamento sugl'incendii .
10 Per abusiva pescagione di pesce novello . . . . .

Totale

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo.

Oggi ci giunsero i giornali di L[illegible] ma ci mancarono quelli di Marsiglia e Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 marzo.

= La deliberazione presa ieri dal Com[illegible] coll'accettazione d'un'aggiunta dell'on. De[illegible]tis, secondo la quale col primo del prossimo [illegible]glio dovrebb'essere trasportata a Roma la [illegible]te di Cassazione, non ha alcuna serietà. I [illegible] deputati, i quali, presi così di sorpresa, appo[illegible]rono ieri la mozione del deputato Depretis, [illegible]fessano oggi di aver commesso uno sbaglio, [illegible]chiarano fin d'ora che voteranno contro qu[illegible] questa legge verrà alla pubblica discussione. [illegible] si capisce, infatti, quale utilità vi può essere [illegible] sollevare un conflitto fra la Camera ed il S[illegible]to, per una così piccola questione; e qual[illegible] rietà vi sia in una proposta, che implicitam[illegible] esigerebbe che la questione così controversa [illegible] Corte di Cassazione venisse risolta colla sc[illegible]za di tre mesi. È certo che il Ministero, se[illegible]ra negli attuali propositi, farà di tutto onde [illegible]sentare al più presto possibile un progetto di [illegible] per l'unica Cassazione, ma voi capite che il [illegible]lamento non ha il tempo materiale di discu[illegible] avanti il trasporto della capitale, nè, dato [illegible]so ch'esso sia convocato in Roma per [illegible] sedute sul principio di luglio, vorrà prol[illegible]re i proprii lavori nella stagione più f[illegible]sa, onde avere la sodisfazione di risolver[illegible] mese prima od un mese dopo la quistione [illegible] Cassazione, che meriterà certamente studi [illegible]fondi e matura discussione. L'aggiunta dell'[illegible] Depretis, nel suo vero significato, non vo[illegible] altro se non che col trasporto della capit[illegible] Roma, deve aver luogo anche il trasporto [illegible] Corte di cassazione. Posta in questi term[illegible] quistione, essa acquista un carattere di od[illegible] per la città di Firenze, che certo non tiene [illegible]to ad avere un Ufficio governativo di più [illegible] meno fra le sue mura, ma che certamente [illegible]sterebbe ferita da una deliberazione che of[illegible]rebbe giustamente il suo amor proprio.

La stessa *Opinione*, che dinanzi al vot[illegible] Senato non potè celare il suo dispetto, ogg[illegible] ventata ragionevole, e riconosce non essere [illegible]cuna considerazione che richiegga *sine qua* [illegible] la presenza della Corte di Cassazione nella [illegible]

tale, ricordando appunto l'esempio, da me citato in una delle mie ultime lettere, del trasporto a Milano della Corte di Cassazione, che già prima si trovava insediata nell'antica capitale, Torino. Non vi è alcun dubbio, adunque, che il progetto di legge approvato dal Senato, passerà anche alla Camera nella sua integrità.

Al Comitato continua l'esame dei provvedimenti finanziarii, ma molti deputati si lagnano a ragione che la vanità di qualche oratore abbia trasformata questa riunione che dovrebbe essere di famiglia, in un'altra Camera. Le diverse proposte, invece di essere fatte alla buona come richiederebbe il carattere affatto privato della riunione, danno invece occasione a grandi ed interminabili discussioni affatto inutili, le quali non fanno altro che raddoppiare il tempo della discussione. Se si seguita di questo passo è difficile prevedere quando se ne verrà fuori. Oggi parlarono due soli oratori, l'on. Farina ed il deputato Accolla, il quale, non sapendo ancora decidersi fra il ministeriale e l'oppositore, ha fatto un lungo discorso che non raccolse nessuna adesione nè a destra nè a sinistra: è il solito che accade agl'indecisi. Infatti, dopo aver fatto la più aspra censura delle proposte del ministro delle finanze, conchiuse col dire che, per ora, non c'è nulla di meglio a sostituirvi.

Oramai tutti sono persuasi che l'aumento della circolazione cartacea è un fatto inevitabile, e che, del resto, per una trentina di milioni di disavanzo non vale la spesa di aggravare la già aggravatissima condizione dei poveri contribuenti. Chi propone, invece dell'aumento del decimo, una maggiore emissione di carta, chi il pagamento degl'interessi della nostra rendita che si trova all'estero, in carta anzichè in oro, ciò che darebbe un risparmio di circa sette milioni, chi infine trova che questi trenta milioni si potranno trovare nel miglioramento dell'Amministrazione. La legge sull'esazione delle imposte, si dice, darà qualche provento di più; la ricchezza mobile, e principalmente il macinato, meglio amministrati, aumenteranno il loro prodotto. Insomma, a tutti pare che da ciascuna di queste fonti e da tutte insieme è impossibile che trenta nuovi milioni non vengano fuori, ed io pure sono di questo parere.

Per quanto riguarda però il maggior introito proveniente dall'applicazione della nuova legge sulla esazione delle imposte, debbo correggere un errore assai popolare. Non v'ha dubbio che il sistema dello scosso e non scosso, come vige in Lombardia e nel Veneto produrrà qualche miglioramento, nel senso che obbligherà a pagare i contribuenti morosi; ma bisogna ricordarsi che con ciò non si è sciolto che il primo termine del problema. L'altro non è meno importante: si tratta di far sì che nessun terreno sfugga all'imposta; ed ora invece sono moltissimi quelli che vi si sottraggono. Il rimedio certo è più difficile, poichè non basta ad ottenerlo l'applicazione di una legge; bisogna che questa sia preceduta da molti studii tecnici ed amministrativi. A questo scopo il Governo ha recentemente nominato con Decreto Reale una Commissione composta di egregii personaggi, coll'incarico di studiare le quistioni. Sebbene la Commissione sia troppo numerosa ed abbia troppo il carattere di un'espediente di politica parlamentare con tutti i requisiti geografici senza dei quali non hanno potuto vivere finora nè Ministeri, nè Commissioni, pure bisogna augurare che qualche cosa di serio riesca a fare, perchè le condizioni dell'Erario ne abbiano a sentire qualche notevole giovamento.

Mi perdonerete queste lunghe digressioni finanziarie, ma in questi giorni non mi paiono prive d'importanza; d'altronde il vostro corrispondente non può servirvi che i frutti della stagione.

La dilazione proposta nell'invio in congedo illimitato della classe del 1845, diede luogo ieri sera ad uno spiacevole incidente, che però non ebbe nessuna seria conseguenza; e dico spiacevole, perchè fortunatamente in Italia non siamo soliti a fatti di questo genere. Un certo numero di soldati di questa classe, appartenenti alle diverse armi della guarnigione, si riunirono sulla Piazza della Signoria, nell'ora in cui press'a poco suole aver termine la seduta della Camera. Io stesso li vidi, e quantunque fermasse la mia attenzione quella riunione insolita di militari in quel luogo e a quell'ora, pure alla loro attitudine non sospettai nemmeno che fossero lì fermi con un'intendimento comune: saranno stati una settantina al più. Però, poco prima della ritirata, qualcuno dei più focosi si mise a protestare a viva voce e qualche grido sortì pure di: *O il congedo o la guerra*. La guerra con chi poi nessuno potè capirlo finora; vedete ch'era una cosa affatto puerile. Fatto sta che intervenuto un distaccamento armato ciascuno si affrettò a rientrare al proprio quartiere. Dal punto di vista della disciplina militare questa dimostrazione merita di essere severamente punita. So che il ministro della guerra ha diramato delle istruzioni assai severe, ma poi bisogna convenire che il tentativo fu proprio più da ragazzi di scuola, che da gente facinorosa, e che la città quasi non s'accorse di questo piccolo malumore; questa sera la guarnigione passeggia colla solita indifferenza. Sarebbe bene però che il ministro della guerra prendesse le disposizioni opportune, perchè di questa innocente irritazione, non ne traggano profitto i soliti azzeccagarburgli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 29 marzo.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Sormanni-Moretti chiede l'urgenza sopra una petizione.

È accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni riguardanti i diritti d'autore delle opere d'ingegno nella Provincia di Roma.

È letto il testo del progetto di legge, che resta approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge e per la nomina di un segretario della Camera.

Si prosegue la discussione della legge per la riscossione delle imposte.

Siamo ai capitoli che riguardano l'esecuzione sui mobili.

Sono approvati senza discussione gli articoli 33, 34, 35 e 36.

Ecco il testo dell'art. 37:

« Quanto al pignoramento dei beni mobili presso i terzi, o all'assegnamento di crediti in pagamento, nulla è innovato alla procedura ordinaria, ommesso però il precetto e la necessità dell'intervento dell'usciere.

« L'esattore ha bensì la facoltà, ma non ha l'obbligo di procedere anche sui mobili e sui crediti indicati in questo articolo, prima di passare all'esecuzione degl'immobili.

« Le disposizioni di quest'articolo non si applicano ai fitti ed alle pigioni dovute al contribuente. Ma il loro pignoramento si farà dal messo mediante la consegna all'affittuario od inquilino di un atto contenente l'ordine di pagare all'esattore invece che al locatore il fitto o la pigione scaduta o da scadere entro l'anno sino alla concorrenza della somma dovuta all'esattore per imposta e sovraimposta. »

Landuzzi propone che l'art. 37 sia redatto così:

« Il pignoramento dei fitti e delle pigioni dovuti al contribuente, si farà dal messo mediante la consegna all'affittuario od inquilino di un atto contenente l'ordine di pagare all'esattore invece che al locatore il fitto o la pigione scaduta, o da scadere entro l'anno, sino alla concorrenza della somma dovuta all'esattore per imposta e sovraimposta e spese. Conterrà inoltre la citazione all'affittuario od inquilino per comparire davanti al pretore competente, onde emettere la dichiarazione di conformità alla procedura ordinaria.

« Dal giorno di tale pignoramento nasce l'obbligo nell'inquilino o nell'affittuario di pagare le suddette corrisposte nelle mani dell'esattore.

« Saranno ammesse le anticipazioni per pigioni o fitti, se fatte in conformità della consuetudine locale, e provate nei modi di legge. »

Bersani propone un altro emendamento così concepito:

« *Il sottoscritto propone che l'ultimo paragrafo venga emendato col sostituire alle parole* sino alla concorrenza della somma dovuta all'esattore per imposta e sovraimposta, *le seguenti, cioè:* fino alla concorrenza delle somme dovute all'esattore. »

La Commissione ed il Ministero accettano questo emendamento.

La Camera respinge l'emendamento Landuzzi ed approva invece l'art. 37 colla modificazione Bersani.

È approvato anche l'art. 38.

Sorta breve discussione sull'art. 39, nella quale *Landuzzi* presenta un emendamento, e *Sella* chiede che l'articolo sia stabilito quale era stato proposto dal Governo, la Camera approva la proposta dell'on. *La Porta*, di rinviare l'articolo alla Commissione

Respinto un emendamento dell'on. Tubi, viene approvato l'art. 40.

Pres. annunzia il risultato della votazione del progetto di legge sui diritti di autore:

Votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	247
Contrarii	12

La Camera approva.

Respinta una proposta sospensiva dell'on. *Landuzzi*, si approva l'articolo 41, e così pure l'art. 42.

Vengono quindi gli articoli che riguardano l'esecuzione sugl'immobili.

Ecco il testo dell'art. 43:

« Art. 43. L'esattore non può procedere all'esecuzione sugl'immobili del debitore, se non quando sia tornata insufficiente l'esecuzione sui beni mobili esistenti nel Comune, nel quale l'imposta è dovuta, od in quello in cui il debitore abbia il domicilio o la principale residenza nel Regno, quando sia indicata o dichiarata nel catasto o nel ruolo.

« All'esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti fuori del Comune, nel quale l'imposta è dovuta, non si procede se non in caso d'insufficienza dell'esecuzione sugl'immobili esistenti nel detto Comune; e il procedimento, a richiesta dell'esattore creditore, si fa per mezzo degli esattori locali, colle norme dettate nel capoverso dell'articolo 33. »

Santamaria propone che alla particella *o* dell'aggiunta fatta al primo alinea della Commissione, si sostituisca la particella *e*.

Parlano sopra questo articolo gli onorevoli Billia Paolo, Cancellieri e Villa Pernice.

La Commissione propone che in fine al primo comma si aggiungano le parole: *nel Comune nel quale l'imposta è dovuta*. Essa accetta la proposta Santamaria.

Billia propone la soppressione dell'aggiunta della Commissione.

La proposta Billia è respinta.

La Camera approva l'art. 43.

Essa approva pure gli articoli dal 44 al 57.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Ieri sera una trentina o quarantina di soldati, ai quali, secondo almeno la persuasione che mostravano d'avere, si ritardava il congedo cui credevano d'aver diritto già da qualche giorno, si radunarono nella piazza della Signoria, non sappiamo se per fare una petizione, o per dimostrare in qualche altro modo il loro desiderio di non essere trattenuti sotto le armi al di là del tempo che loro tocca. Ma, intromessisi alcuni ufficiali, si sciolsero immediatamente per andare alle loro caserme.

In questo argomento ci sia lecito di domandare come mai un tale equivoco possa essere sorto fra i soldati ed i loro superiori. Dovevano sì o no essere congedati? Ma, in qualunque modo, perchè la parola parsuasiva usata dagli ufficiali in piazza della Signoria, non venne adoperata nelle caserme, per dissipare quelle false idee che i soldati avevano potuto mettersi in mente?

Ci vuol così poco ad impedire che un errore si faccia strada quando lo si combatte al suo nascere e si può essere certi della buona fede di tutti!

Sopra questo fatto l'*Italia Nuova* scrive:

Il fatto tuttavia non può non provocare misure di rigore. In un esercito esemplare come il nostro è indispensabile che ogni colpa sia prontamente repressa in conformità delle leggi, affinchè non si ripetano inconvenienti che, rinnovandosi potrebbero farsi più gravi.

Sappiamo che l'on. ministro della guerra è compreso dal sentimento di questa necessità. E già ha fatto tradurre alla Compagnia di disciplina di Portoferraio due artiglieri della classe appunto del 1845, che, essendo in arresto, uscirono espressamente di quartiere.

Tutti gli altri militari della stessa classe che appartengono alla guarnigione di Firenze, furono consegnati in quartiere, ed è stato dato ordine che rimangano sotto le armi fin tanto che non siano stati fra loro riconosciuti i colpevoli.

Che se la dimostrazione da essi tentata risultasse essere conseguenza di un complotto, in allora è ben certo che la legge riceverebbe la sua più severa applicazione È presumibile per altro che la cosa non abbia tanta gravità.

L'*Italie* scrive dal suo canto:

Questo fatto non può non produrre una dolorosa impressione; esso costituisce un vero attentato contro la riputazione ben meritata di disciplina e di abnegazione della quale gode l'esercito italiano.

Sappiamo che le misure più rigorose saranno prese contro i colpevoli; due di loro sono già stati mandati nelle compagnie di disciplina; quanto agli altri si fa un inchiesta.

Frattanto tutti i militari della classe 1845 sono consegnati nelle loro caserme, e il loro licenziamento che doveva aver luogo in 15 giorni, è prorogato sinchè tutti i colpevoli sieno stati riconosciuti.

Questa misura può sembrare rigorosa, ma simili fatti non ammettono nè transazione, nè debolezza. Quante sventure l'indisciplina del suo esercito non ha scatenato sulla Francia?

Ci assicurano che questo fatto è assolutamente isolato; in tutte le altre guarnigioni, i soldati della classe 1845 hanno accolto la nuova della proroga del licenziamento con poco piacere senza dubbio, ma coll'abnegazione che è abituale del soldato italiano.

Leggiamo nel *Journal des Débats*, del 25:

Parlammo ieri d'una transazione fatta nella giornata tra alcuni membri del *Comitato centrale* e varii Sindaci di Parigi. I termini di quella convenzione non furono mantenuti lungo tempo, giacchè, nella notte stessa, il *Comitato*, sconfessando quei suoi membri che lo avevano energicamente sostenuto, dichiarò che esigeva che le elezioni avessero luogo all'indomani, domenica. I Sindaci, gli aggiunti ed alcuni deputati dell'estrema sinistra, che da otto giorni hanno figurato in queste trattative, credettero di dover cedere a tutto ciò che fu loro chiesto, e d'arrendersi a discrezione dei membri del Comitato centrale. Senza dubbio, essi ebbero le loro ragioni per agire in tal guisa; essi non hanno fatto l'onore ai Parigini di comunicarle; ci asterremo dal giudicare l'inazione dell'Assemblea e del Governo, giacchè a noi è assolutamente impossibile d'indovinarne i motivi. Spiegare i fatti strani che si sono succeduti a Parigi da otto giorni in qua è impossibile pel momento: è già molto l'averli registrati. Che che ne avvenga, il nostro rispetto per la legalità c'impedisce assolutamente di rispondere alla convocazione fatta oggi agli elettori, da un potere di fatto assolutamente illegale e da autorità legali, ma incompetenti in questa materia.

Quantunque l'Assemblea si sia poco occupata di noi, continuiamo a vedere in essa il solo potere regolare, il solo al quale i buoni cittadini possano e debbano obbedire. Mentre essa discute ora, con un'opportunità per lo meno dubbia, la legge sull'inamovibilità dei magistrati, noi abbiamo discussa la questione per sapere la condotta che dobbiamo tenere domani, e non abbiamo esitato a decidere che ci era impossibile di recarci ad uno scrutinio, al quale ci si invita senza diritto, pel quale, inoltre, non ci fu lasciato il tempo di prepararci, e la cui sincerità, infine, non è sufficientemente garantita. Non possiamo dunque, domani 18 marzo, che astenerci, come abbiamo fatto all'indomani del 2 dicembre.

E in quello del 26:

Innumerevoli affissi coprivano stamane i muri di Parigi, per esortare i cittadini ad andare a votare. Parrebbe, sulle prime, che tutti sieno unanimi nel darci questo consiglio. Il « Comitato centrale » ne dice che i Sindaci e i deputati si sono aggiunti a lui, e ci sprona all'urna; i Sindaci e i deputati, in un manifesto rivale, intitolato: *solo testo autentico della convenzione*, ecc., pur volendo far credere che non essi si unirono al Comitato, bensì il Comitato si unì a loro, conchiudono, nondimeno, com'esso, che noi dobbiamo prendere parte alla votazione. Ma se si osserva la cosa più da vicino, si scorge, che codesta unanimità è molto men grande di quello che possa a tutta prima sembrare. Non sappiamo se i membri del « Comitato » sieno tutti del medesimo avviso, poichè è molto difficile ricordarsi perfettamente quanti essi si no e come si chiamino; il 10 marzo erano 20 soltanto; poi, ad un tratto, divennero 40, come quei dell'Accademia; oggi manca loro, per lo meno, il Lullier, ch'eglino hanno fatto arrestare tre o quattro giorni fa, e noi non possiamo verificare se fra gli altri non vi si sieno frammischiati dei nuovi, o se taluni di quelli che figuravano l'altro giorno sulla loro lista si sieno ora ecclissati; quello però che possiamo verificare più agevolmente è che, su 20 Sindaci di Parigi, 7 soltanto aderiscono al manifesto pubblicato stamane, e che, di 60 aggiunti, non se ne trovano che 31.

Alcuni dei Sindaci e aggiunti sono assenti e non furono potuti chiamare a prendere un partito; altri, come i signori Dubail, Arnaud, Hortus, Ballaigue, ecc., hanno protestato pubblicamente contro questa convocazione degli elettori, nella quale persistono a scorgere un grave attentato ai diritti dell'Assemblea, e, conseguentemente, allo spirito delle istituzioni repubblicane ed alla sovranità del popolo. Finalmente, su 43 deputati nominati a Parigi l'8 febbraio, non ve n'ha che 10, vale a dire, meno d'un quarto, che consentano ad unirsi all'Assi, a'suoi compagni, e ad una parte delle municipalità elette. Si vede dunque, che gli uomini, i quali hanno consentito ad aggiogarsi al carro trionfale del Comitato dell'*Hôtel de Ville*, sono infinitamente meno numerosi di quanto ci si vorrebbe far credere.

Malgrado l'ingenuità del pubblico, questo fatto ha vivamente impressionato moltissimi elettori, i quali non potevano, d'altra parte, dimenticare ciò che v'era d'illegale in uno scrutinio aperto senza l'ordine del potere esecutivo e dei rappresentanti del paese; non ci sarebbe quindi ragione di far le meraviglie, se in molti Circondari di Parigi, massime in quelli dov'è possibile un serio controllo, il numero dei votanti riuscisse minimo.

Il medesimo *J. des Débats* ha questo poscritto:

Al momento in cui si sta per chiudere l'urna, le notizie che da ogni parte ci pervengono ci segnalano lo scarso concorso di elettori.

Anche a Marsiglia la posizione va sempre peggiorando. Il Comitato pubblicò un Decreto per le elezioni comunali, e fece adesione al programma del Comitato centrale di Parigi. Così il *Diritto*.

Il *Progrès*, giornale repubblicano di Lione scrive: « Quando Parigi è giunto ad allontanare (?) ogni probabilità di lotta fra i suoi abitanti, sostituendo i bollettini del voto ai fucili, l'Assemblea persisterà essa a chiamare i volontarii dei Dipartimenti per imporre a due milioni di Francesi la ritrattazione della loro volontà espressa, e a forzarli a riporsi nello stato di guerra intestina alla quale sono fuggiti? Noi non possiamo credere ch'essa spinga così in là l'inesperienza. E se non rinuncia al suo progetto, essa può essere sicura di fare un fiasco completo ». E il *Progrès* di Lione è, s'intende, dei giornali repubblicani, avversi al Governo della Comune!

Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 29 marzo corrente:

Ieri sera giungeva nella nostra città e prendeva alloggio all'*Hôtel Milano*, Ricciotti Garibaldi.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 29. — Svanita ogni speranza di ristabilire l'ordine senza mezzi energici, il Governo decise di attaccare Parigi. Si concentrano molte truppe per l'attacco imminente. — Thiers voleva dimettersi, ma rimane, in seguito alle vive istanze dei colleghi. — Il Duca d'Aumale è giunto agli avamposti. I Tedeschi si sono avanzati presso Vincennes.

Telegrammi.

Berlino 28.

Il progetto d'indirizzo oggi presentato al Parlamento è del seguente tenore:

Serenissimo e potentissimo Imperatore!

Graziosissimo Imperatore e signore!

Per la graziosa divina volontà è riuscito alla Maestà Vostra ed all'unanime nazione di adempiere i desiderii degli antenati e le speranze dei viventi. Su basi sicure più che mai è ristabilito l'Impero germanico, e la nazione è risoluta di mantenerlo con tutte le sue forze e di svilupparlo sulla via della libertà e della pace.

Voglia la Maestà Vostra accettare il ringraziamento che la nazione intera deve al sublime condottiere, ed al coraggio eroico degli eserciti tedeschi, ai quali fu dato non solamente di sviare il pericolo presente, ma sibbene di assicurare l'avvenire dal ritorno di simil pericolo. Poichè più che le sofferte sconfitte, indurrà alla precauzione il nostro vicino, la presente seria fortificazione dei nostri confini.

I duri disastri che oggi sopporta la Francia oltre le pene della guerra, convalidano la verità spesse volte sconosciuta, ma giammai impunemente, che nel legame dei popoli civilizzati, anche la nazione la più potente è garantita da fieri sconvolgimenti solo mediante una saggia limitazione dello sviluppo del suo essere interno. Anche la Germania ha provato un tempo i germi della decadenza, avendo voluto immischiarsi nella vita d'altre nazioni per il volere de'suoi regnanti che seguivano le tradizioni di origini straniere. Il nuovo Impero sorse dallo spirito proprio del popolo, solamente armato per la difesa, ed immutabilmente sommesso alle opere di pace. Nelle relazioni con altri popoli, la Germania non chiede pe'suoi cittadini che quella stima che offrono il diritto ed i costumi, e desidera ad ogni nazione, indifferentemente se a lei propensa o no, la via all'unità, e ad ogni Stato di trovare nel proprio modo la miglior forma di costituzione. I giorni dell'intervento nella vita interna di altri popoli non torneranno, lo speriamo, sotto nessun pretesto e in nessun modo.

Noi seguiamo volentieri la Maestà Vostra negli urgenti còmpiti che c'impone la guerra finita, ed agli assunti che ci dà la costituzione dell'Impero. Tutte le nostre forze saranno anzitutto dirette all'alto incarico di sanare le ferite causate dalla guerra, e di adempire ai doveri della patria verso coloro che a difesa della medesima sacrificarono vita o salute.

A tutte le proposte dedicheremo la nostra cooperazione attenta ed attiva. Non sorprende che la guerra abbia fatto ritardare i preparativi ad una regolare legislazione, e non scemiamo le nostre speranze che le leggi dell'Impero si mostreranno ugualmente proficue, come quelle della Germania del Nord.

L'estera introduzione delle leggi tedesche settentrionali nei paesi meridionali, anima la nostra fiducia per la cooperazione armonica di tutti i membri dell'Impero ed anche degli organi che sono chiamati a concatenare i singoli Stati.

Apprendiamo con sodisfazione che le contribuzioni di guerra devono anzitutto essere impiegate nel sovvenire ai bisogni dell'Impero, e quindi per sodisfare le giuste esigenze delle sue parti.

Il popolo tedesco è animato dai più caldi sentimenti di fratellevole partecipazione pel bene dei paesi riacquistati. I più bei monumenti di cultura tedesca e della sua vita popolare ricordano il passato dei Tedeschi nell'Alsazia e nella Lorena. Lunga occupazione straniera ha cancellato qualche traccia d'un migliaio d'anni di storia tedesca, ma la nostra favella ed i nostri costumi non andarono perduti fra i più della popolazione. La legislazione e l'amministrazione agiscano d'accordo per riannodare ovunque le relazioni, onde coadiuvare a riaccendere lo spirito germanico, e rafforzare mediante la riconciliazione degli animi, quei legami che uniscono le bellissime Provincie al rimanente della Germania.

Con questi sentimenti noi ci dedicheremo al lavoro che forma la base del nuovo ordine e che lo deve preparare.

Maestà Imperiale, al contento della Germania, alla sicurezza dell'Europa mancava l'unità dello Stato germanico. Ora è raggiunta codesta unità, ed assicurato lo Stato sotto lo scudo del suo Imperatore e sotto il dominio della sua Costituzione e delle sue leggi. Ora la Germania non ha altri desiderii che di riportare la vittoria nella lotta di gara pei benefizii della libertà e della pace. »

Berlino 28.

Nella Conferenza militare oggi tenutasi sotto la presidenza dell'Imperatore, ed alla quale prese parte anche il Principe Reale, venne deciso di mettere di nuovo sotto amministrazione tedesca tutti i paesi occupati, e di provvedere all'approvigionamento delle truppe mediante requisizioni, nel caso che il Governo francese continuasse a non mantenere le condizioni di pace. Dietro rapporti confidenziali qui pervenuti, il Governo di Thiers e Favre è in cattiva posizione, essendo che sempre più va scemando il numero degli aderenti nell'Assemblea nazionale.

Berlino 28.

Si annuncia da Versailles che Bazaine s'è messo a disposizione del Governo nazionale, per reprimere la sollevazione in Algeri, ove vuol pure recarsi Faidherbe.

Parigi 27, *notte.*

Si pubblica in questo momento il risultato delle elezioni. Furono fra altri eletti i seguenti: Rogiard, Jules Mior, Armand, Lafrançais, Arnould, Tridon, Barlin (capo del riparto di Parigi dell'Associazione internazionale degli operai e membro del Comitato centrale), Ranc, Dermarest, Edmondo Farey, Felix Pyat (questi in 3 Circondarii) Flourens, Vermorel, Delescluze (due volte) Vittor Hugo (a Passy), Malon, Blanqui e Pascal Grousset. Louis Blanc è rimasto in secco.

Versailles 27.

Thiers pregò negli Ufficii di non interpellare il Governo sulla sua politica di fronte alla rivoluzione di Parigi. Il Governo non si contiene in modo alcuno passivo; esso sarà presto in posizione di dare all'Assemblea una dichiarazione sodisfacente.

Fra i membri dell'Assemblea nazionale circola una nuova lista di ministri. Secondo questa, Thiers rimarrebbe Capo esecutivo; il duca di Broglie sarebbe proposto a ministro dell'estero, Mac Mahon a ministro della guerra, Germain a ministro delle finanze, Dufaure a ministro della giustizia, e Pouyer Quertier a ministro dei lavori pubblici.

Versailles 28.

Furono dati urgentissimi ordini alla flotta di armarsi. — Faidherbe avrebbe accettato il comando di un corpo di spedizione per sedare i disordini in Algeria.

Brusselles 27.

A quanto si rileva, il sig. de Arnim, il primo plenipotenziario dell'Impero tedesco alla Conferenza della pace in Brusselles, avrebbe accolto con molta prevenienza il primo plenipotenziario francese barone di Baude. Al contrario, il signor Balan, secondo plenipotenziario, se gli sarebbe mostrato molto aspro. Alla prima visita che gli fece il barone Baude, gli avrebbe diretto la domanda, se egli aveva le sue istruzioni soltanto dal sig. Thiers, o non anche dal sig. Assy (noto membro del cosidetto Comitato centrale di Parigi). Baude rispose con calma, che da parte sua non riconosce in Francia che il Governo istituito dall'Assemblea nazionale, e respingerebbe, protestando, qualunque incarico che gli venisse d'altra parte.

Brusselles 28.

I membri della Conferenza per la pace furono ricevuti e salutati dal ministro degli affari esteri. Indi si tenne una seduta preparatoria, che durò due ore. Dicesi che le trattative comincieranno immediatamente.

Brusselles 28.

Fra Bismarck e Thiers sono in corso trattative tendenti a modificare i preliminari di pace.

Londra 27.

Il segretario di questo permanente Comitato dell'emigrazione polacca, sig. Kostecki, è autorizzato di comunicare ai fogli, che Menotti Garibaldi non partecipa per alcun modo agli avvenimenti di Parigi, ed è deciso pure di rifiutare qualunque comando che gli venisse offerto dagli insorti.

Londra 27.

Il generale Sickles, inviato degli Stati Uniti alla Corte spagnuola, avrebbe, per quanto si vocifera nei circoli diplomatici, esposta al suo Governo la situazione della Spagna, particolarmente della capitale, come molto minacciosa, e avrebbe chiesto istruzioni esatte per le possibili eventualità.

Londra 27.

L'ex-Imperatore Napoleone ed il principe Murat hanno oggi fatto visita alla Regina a Windsor.

Londra 27.

Ad una interpellanza di *Magnay*, *Enfield* risponde che si calcola sopra l'effettuazione di una Convenzione coll'Olanda, colla quale sarebbero incorporati al territorio inglese varii tratti di terra nella Guinea. La Convenzione non venne ancora ratificata, e le spese d'acquisto sarebbero sopportate da Associazioni locali.

Londra 28 *(sera).*

Dispacci della Spagna recano che anche nelle Provincie basche le dimostrazioni sarebbero avvenute in senso repubblicano. — Accertasi che a S. Sebastiano giunsero quasi tutti i componenti la legione spagnuola al servizio della Repubblica francese. — Il segnale della rivolta sarebbe partito dalla Francia. — Furono mandati rinforzi nell'Aragona, temendosi che i moti di Saragozza possano estendersi a tutta quella Provincia.

Madrid 28 *(mattina).*

Il Governo è allarmatissimo per le dimostrazioni avvenute in parecchie Provincie. — Il Ministero della guerra diede rigorosissime disposizioni, perchè siano repressi i disordini.

Bucarest 28.

Il generale Tell assume il Ministero del culto; il generale Floresco, uomo molto energico, assume il Ministero della guerra. In seguito alla discussione intorno ad una proposta di Flevas, il Ministero si ebbe indirettamente un voto di sfiducia. È probabile che oggi ancora venga sciolta la Camera.

Pietroburgo 28.

Il cholera epidemico va aumentando.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 28. *(6 pom.)* — La Comune fu proclamata solennemente alle ore 4 all'*Hôtel de Ville* fra salve d'artiglieria. Parecchi Sindaci sono dimissionarii. Alcuni consiglieri municipali eletti ricusarono il mandato. La Banca di Francia fece al Comitato un nuovo pagamento di 500 mila franchi. Ieri, soldati spediti a Versailles ruppero il ponte delle barche a Sèvres. Borsa affari nulli. Francese 50 40; Prestito 51 85; Austriache 812.

Bordeaux 29. — *Parigi* 28. — L'installazione dei delegati eletti dalla Comune fecesi con grande pompa all'*Hôtel de Ville*. Si annunzia che le sedute dei membri della Comune non saranno pubbliche, non si pubblicherà nessun resoconto, si terrà solo un processo verbale quotidiano. Il colonnello Schoelcher diede la dimissione da comandante dell'artiglieria della Guardia nazionale. I giornali moderati diretti a Versailles sono sequestrati. Il duca d'Aumale non trovasi a Versailles, ma nel mezzodì della Francia. Si annunzia che le barricate dell'*Hôtel de Ville* sono rotte. Le elezioni degli ufficiali della Guardia nazionale si fanno giovedì.

Aix 29. — *Marsiglia* 29. — La convocazione dei delegati della guardia nazionale non si effettuò. Ducoin colonnello della guardia nazionale è dimissionario. Dicesi che Cremieux, presidente della Commissione, fu arrestato, gli altri fuggirono.

La città è tranquilla. La bandiera rossa è rimpiazzata dalla nera.

Aix 29. — Borsa di Marsiglia: Francese 52,90; Italiano 54,35; Nazionale 486,25; Romane 143. Tendenza a rialzo.

Brusselles 29. — *Parigi* 28. *(Mezzodì.)* — La città è tranquilla. Le Guardie nazionali e il Comitato stanno sulla difensiva. Un Decreto ordina la formazione di 25 battaglioni di marcia.

Il *Cri du Peuple* dice, che la votazione di domenica proclamò la decadenza dell'Assemblea di Versailles. Non vuole che si nomini il generale in capo della Guardia nazionale.

Brusselles 29. — Oggi la Conferenza non tenne seduta. Il giorno della seconda seduta non è fissato. Dicesi che gli avvenimenti di Parigi la faranno ritardare.

Brusselles 29. — *Parigi* 29 *mattina.* — Il *Journal officiel* reca: Il Comitato della Comune di Parigi nella seduta d'ieri dichiarò che la guardia nazionale del Comitato ha bene meritato della patria. I membri della Comune erano convocati per oggi alle 8 al *Germinale*. Il *Journal des Débats* dice che a quella seduta erano presenti 50 consiglieri sotto la presidenza di Bertach. Non essendosi stabilito alcun accordo nelle questioni vitali, il Consiglio si separò a mezzanotte e mezza dopo tre ore e mezza di discussione.

Londra 29. — La Regina, accompagnata dal principe di Galles, aperse in presenza di molt

distinti personaggi il Palazzo Reale delle arti e delle scienze.

Londra 29. — Inglese 92 7|8; Italiano 53 3|4; Lombarde 14 11|16; Turco 42 15|16; Spagnuolo 30 7|16; Tabacchi 89.

Cristiania 29. — Il Comitato della Costituzione propose a pieni voti, meno uno, di respingere il progetto di legge relativo all'unione colla Svezia.

Stoccolma 29. — La Regina oggi sta un poco meglio.

Vienna 29. — Mobiliare 266 20; Lombarde 180; Austriache 401; Banca nazionale 726; Napoleoni 9 96; Cambio Londra 124 80; Austriaco 68.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 29. — Doellinger consegnò ieri all'Arcivescovo la sua dichiarazione, che conchiude con queste parole:

« Non posso nascondere che alcune dottrine, le cui conseguenze fecero perire l'antico Impero tedesco, se diventassero dominanti in Germania, trapianterebbero immediatamente l'infermità nell'Impero rinascente. »

Doellinger dichiara di non poter accettare il dogma dell'infallibilità come cattolico, teologo, storico e cittadino.

Esige che, sia in una riunione dell'episcopato tedesco a Fulda, sia in conferenze teologiche a Monaco, gli venga offerta occasione di provare che il dogma dell'infallibilità è contrario alle sacre scritture e alle tradizioni e fu falsamente importato nella chiesa.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della seduta del 20 e 22 marzo 1871 del Consiglio comunale.

SOCIETÀ ANONIMA.

Per la vendita di beni del Regno d'Italia

AVVISO.

Si prevengono i signori portatori delle Obbligazioni demaniali che a partire dal 1.° aprile p. v., nelle piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati, si effettuerà:

1.° Il rimborso delle Obbligazioni della Serie D estratta, in ragione di L. 505 per ciascuna;

2.° Il pagamento del Vaglia al 1.° aprile 1871 di L. 12.625 sotto deduzione:

(a) Per l'imposta di Ricchezza mobile dell'ultimo trimeste 1870 all'8.80 0|0; L. 0,55.55

(b) Per l'imposta suddetta del 1.° trimestre 1871, al 13.20 0|0 (Decreto R. 25 agosto 1870, N. 5828), » 0,83.33

(c) Per tassa di circolazione del 1.° semestre 1871 in ragione di L. 0.60 per ogni Obbligazione (Leggi 19 luglio 1868, N. 4480 e 11 agosto 1870, N. 5784) . . . . » 0,30,00

Totale L. 1,68,88

Pagandosi per ogni vaglia la somma al netto di L. 10,936.

Firenze, Società gen. di Credito Mobiliare ital.
Torino, id. id. id.
Id. Banco di Sconto e Sete.
Livorno, M. A. Bastogi e figlio.
Ancona, succ.
Bari, S. id.
Bologna, id.
Genova, sede
Messina, succ.
Milano, sede
Modena, succ.
Napoli, sede
Palermo, id.
Parma, succ.
Porto Maurizio, id.
Venezia, sede
} Banca nazionale nel Regno d'Italia.

LA DIREZIONE.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 marzo	del 30 marzo
Rendita	57 25	57 30
» fino cont.	— —	— —
Oro	21 09	21 08
Londra	26 47	26 47
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	474 —	475 50
Azioni »	677 35	678 25
Prestito nazionale	83 05	83 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2430 —	2430 —
Azioni ferrovie meridionali	336 55	337 50
Obblig. » »	182 —	183 —
Buoni » »	443 50	444 75
Obblig. ecclesiastiche	80 45	80 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 marzo	del 30 marzo
Metalliche al 5 %	58 05	58 10
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 —
Prestito 1860	95 20	95 —
Azioni della Banca naz. aust.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	266 20	267 60
Londra	124 90	124 95
Argento	122 75	122 85
Zecchini Imp. austr.	5 85 —	5 88 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 marzo.

Ieri è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, ed oggi, si aspetta da Liverpool e Trieste, il vap. inglese *Olympius*, con merci, racc. a G. Sarfatti. Sensali Olper e Serena.

Continua languore d'affari sul nostro mercato; l'ultimo prezzo d'olii che si conosca fu di Corfù a lire 112 in carta. Gli zuccheri a fatica potevansi sostenere al dettaglio da f. 21 a f. 23 in relazione alle qualità, ma con poche domande. Le incertezze politiche aggravano sempre di più, e da per tutto le condizioni commerciali, per cui l'atonia diviene sempre maggiore, e non si sospetta quando abbia a finire. Le sete non potevano in luogo alcuno riprendere.

Nella posizione delle valute o dei pubblici valori avemmo insignificanti diversità, sostegno per parte dei possessori, e d'altra parte nessuna volontà d'acquistarne, per modo, che l'inclinazione è tuttora al ribasso, che per la liquidazione si vorrebbe ad ogni modo evitare.

Il 28 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca nazionale a 2435; la Rendita ital. a 57:40; il Prestito naz. a 82:85; le Azioni della Regia a 676; ed a Milano, la Rendita ital. fino a 57:50; il Prestito naz. a 83:80 per fin corr.; l'oro, stazionario; il nap. d'oro da lire 21:09 a lire 21:08; le Obbligazioni della Regia da 475 a 476; le Azioni a 675; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78 a 78:30.

Sentiamo da Ferrara la sospensione dei pagamenti della Ditta Lindoro Finzi, che si crede di una passività di lire 300,000, ed interessa taluna delle nostre Case.

PORTATA.

Il 28 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 93 col. manifatt., 2 col. medicinali, 55 col. formaggio, 90 col. zinco, 81 col. carta, 10 cas. terraglie, 106 cas. conterie, 42 col. ferram., 8 cas. candele, 28 bal. pelli, 70 bar. fichi, 8 sac. farina, 26 col. frutta fresche, 10 col. burro, 117 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra, con 16 col. riso, 53 cas. conterie, 20 col. manifatt., 456 col. carta, 3 col. vino, 2 col. formaggio, 131 col. frutta, 76 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Dolcich, con 196 col. manifatt., 53 col. frutta, 15 bal. stoppa, 6 bal. cotone, 20 col. sommacco, 20 col. zolfo, 4 col. formaggio ed altro.

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Gallina, con 14 col. candele, 7 col. candele steariche, 8 col. zucchero, 11 col. cotonerie, 2 col. pelli, 2 col. lana ed altro.

Per *Trieste*, piel. ital. *Ancona*, patr. Scarpa G. B., con 2500 stuoie.

Per *Gallipoli*, trab. ital. *Madre Francesca*, patr. Sinibaldi G., con 9568 fili legname in sorte.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 marzo.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 3	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	57 30 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° ottobre	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
Obbligaz. Asse ecclesiastico	78 25 —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 06 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 marzo.

Albori Giulia, fu N. N., di anni 83. — Benotti Angela, fu Antonio, di anni 66. — Bernardi Pietro, di Antonio, di anni 23, guardia doganale. — Biason Giovanna, di Pietro, di anni 2. — Camuzzo-Zorat Maria, fu Angelo, di anni 87, mesi 5. — Chiribiri Angela, fu Giuseppe, di anni 65. — Favero Antonio, fu Gio. Batt., di anni 60, infermiere. — Rizzetto Santa, fu Domenico, di anni 79, domestica. — Saibante marchese Francesco, fu Enrico, di anni 52, possidente. — Tassati Caterina, fu Francesco, di anni 65, domestica. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 marzo.

De Baldo Nicolò, fu Gio. Batt., di anni 65, fruttivendolo. — De Marchi Gaetano, di Domenico, di anni 26, villico. — Gandellini Guerino, fu Faustino, di anni 34, caffettiere. — Gislon Pietro, fu Osvaldo, di anni 67, calzolaio. — Parmesan Giuseppe, di Gio., di anni 39, falegname. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 19 marzo.

Berengo Nicolò, fu Sante, di anni 68, barcaiuolo. — Bonzio Gio. Batt., fu N. N., di anni 63, carpentiere. — Dessoffol Maria, di Antonio, di anni 2, mesi 7. — Tomas Luigi, fu Giacomo, di anni 44, facchino. — Zorzi Maria, fu Gio., di anni 57. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 20 marzo.

Bettini Rosa, fu Antonio, di anni 61, berrettaia. — Buzzolla Antonio, fu Angelo, di anni 56, professore di musica. — Camolli Antonio, fu Gio. Batt., di anni 55, fruttivendolo. — Giusti Clotilde, di Luigi, di anni 6, mesi 6. — Morandi Faustino, fu Gio. Maria, di anni 69, nunzio di chiesa. — Sasso Carlo, fu Francesco, di anni 89, mesi 5. — Tabacco Giovanna, fu Giacomo, di anni 52, cucitrice. — Totale, N. 7.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 21 marzo.

Bonami Angelo, fu Alessandro, di anni 67, cuoco. — Cappello Maria, di Giuseppe, di anni 3, mesi 7. — Dall'Acqua Maria, fu Antonio, di anni 61. — Dall'Andrea Giuseppe, fu Valentino, di anni 55. — Nalesso Antonio, di Domenico, di anni 6. — Recco Maria, di Antonio, di anni 16. — Scattaglia Luigia, fu Gio., di anni 32, mesi 10. — Schiavo Sebastiano, fu Francesco, di anni 60, dottore in medicina. — Serra Marco, fu Marco, di anni 76, regio pensionato. — Totale, N. 9.

Nel giorno 22 marzo.

Andreetta Michele, fu Martino, di anni 75, villico. — Blumenthal cav. Sigismondo, fu Meyer, di anni 52, banchiere e possidente. — Brancaleon Giovanna, fu Pietro, di anni 81, domestica. — Catullo Angela, fu Giuseppe, di anni 60, domestica. — Corner Maria, fu Francesco, di anni 64. — De Levis Salvatore, fu Domenico, di anni 62, facchino. — Lucano Emilio, di Giuseppe, di anni 4, mesi 3. — Paladino Antonia, fu Antonio, di anni 52. — Rossi Lodovico, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Thiella don Giuseppe, di Antonio, di anni 27, sacerdote. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 31 marzo, ore 12, m. 4 s. 19 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 marzo 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757.47	757 06	755.93
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	6.0	5.9	4.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	2.5	2.2	1.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3.41	3.18	3.54
Umidità relativa	49.0	46.0	55.0
Direzione e forza del vento	E.⁴	E.⁴	E.⁴
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono	10	3	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 marzo alle 6 ant. del 30.
Tempo mass. 6.5
minim. 3.4
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 marzo 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare tempestoso a Livorno; grosso a Rimini e a Portoferraio; agitato alle coste della Sardegna, nel golfo di Gaeta e di Napoli, a S. Remo, a Venezia e a Brindisi.

Venti forti di Nord-Est, al Settentrione e in parte al centro; forti fra Sud ed Ovest, al Mezzogiorno della Penisola e nella Sardegna superiore.

Cielo nuvoloso nell'inferiore.

Il barometro è abbassato da 6 a 9 mm. tranne ad Aosta, a Moncalieri e nelle stazioni dell'Adriatico superiore, dove è sceso a 3 mm.

Continua variabilissimo il tempo, con venti forti e mare burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 31 marzo, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Aliprandi. — *Le zampe di mosca.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia veneta, condotta e diretta da Angelo Moro-Lin. — *La bozzeta de l'ogio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di A. Gelich e Socii, diretta dall'artista Antonio Papadopoli. — *Lorenzino de' Medici.* (Beneficiata della prima attrice Annetta Zen-Gelich.) — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 12263-2281 D. A-5 A. E.
N. 216 dell'Avviso.
INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 9 ant. del giorno di venerdì 14 aprile 1871, nella sala del Municipio di Mestre, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza.

Si procederà a termini dell'articolo 104, lett. F del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi ai violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
689	1407	Mestre	Mansioneria Cecchinato Matteo detto Taima di Mestre	Case costituite da tre corpi di fabbricati con corte ed orto annessi, site nella località detta Mestrina, lungo la strada detta della Fornace, distinte dai comunali NN. 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624 e 625, così costituite: 1. Il corpo di fabbrica distinto dai NN. 617, 618, 619, 620 e 621 consta di N. 10 locali in piano-terreno ed altrettanti in primo piano con superiore granaio; 2. La casetta distinta dal comunale N. 622 si compone: al piano-terreno di portico, cucina e due camere con superiore sottotetto; 3. Il corpo di fabbrica distinto dai comunali NN. 623, 624 e 625 si compone: al piano-terreno di N. 3 locali; in primo piano di tre stanze, con superiore granaio. Rappresentate nel catasto del Comune censuario di Mestre, dai mappali NN. 571, 1045 e porzione di quelli 1042 e 1043, colla rend. cens. complessiva di austr. L. 225:23. (Affittate a diversi inquilini.) NB. Si fa speciale avvertenza che tutte le costruzioni in legno esistenti nella corte, sono di proprietà degli affittuali.	0.13 20	1.32	14537:39	1453:74	726:87	100:—	—:—
690	1245	Spinea	Mansioneria di S. Liberal di Maerno	Campagna costituita da quattro corpi di terra con case coloniche, della superf. compless. di campi trevisani 25, 3, 281, coll'estimo catastale di austr. L. 364:06, e distinti come segue: 1.° Corpo di terra composto di arat., arb., vitato, prato, bosco ceduo forte e casa colonica con aia ed orto, di campi trevisani 20, 3, 086 che confina: a tramontana-levante, fosso detto Fossetta; levante-mezzodì e mezzodì-ponente, Tipaldo fu nob. Costantino; a ponente-tramontana, Riedel Luigi. Descritto nel catasto del Comune censuario di Spinea, ai mappali NN. 412, 413, 414, 415, 419, 420, 1143 e 1144, colla rend. cens. di austr. L. 281:99	10.82.60	108.26					
				2.° Corpo di terra ad arat., arb., vitato di campi trevisani 1, 0, 082, che confina: a tramontana-levante e ponente-tramontana, Nove Congregazioni del clero veneto; a levante-mezzodì e mezzodì-ponente, Grimani nob. Leonardo. Distinto nel catasto del Comune censuario come sopra, al mappale N. 400, coll'estimo catastale di austr. L. 16:56.	0.55.40	5.54					
				3.° Corpo di terra parte arat., arb., vitato, e parte prato, di campi trevisani 3, 1, 298, che confina: a tramontana-levante e levante-mezzodì, Nove Congregazioni del clero veneto; a mezzodì-ponente, fosso di confine; a ponente-tramontana, Grimani nob. Leonardo. Rappresentato nel catasto del Comune cens. suddetto, dai mappali NN. 397 e 402, colla rend. cens. di austr. L. 49:98.	1.81.50	18.15	14964:48	1496:45	748:26	100:—	—:—
				4.° Corpo di terra ad arat., arb., vitato, con casa colonica annessa, di campi trevisani 0, 2, 127, che confina: a tramontana-levante, fosso detto Fossetta; a levante-mezzodì, Accurti baronessa; a mezzodì-ponente e ponente-tramontana, Tapani Maria, maritata Paderni. Distinto nel catasto del Comune cens. suddetto, ai mappali NN. 425 e 426, coll'estimo catastale di austr. L. 15:53. (Affittato verbalmente ad anno a Favaretto Giuseppe e Luigi, Barban Francesco e Quirino Alberto.)	0.31.30	3.13					
					13.50.80	135.06					

In unione ad altri otto Lotti.

Venezia, 22 marzo 1871.

Il R. Intendente, GUARRA.

Tipografia della Gazzetta.